



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

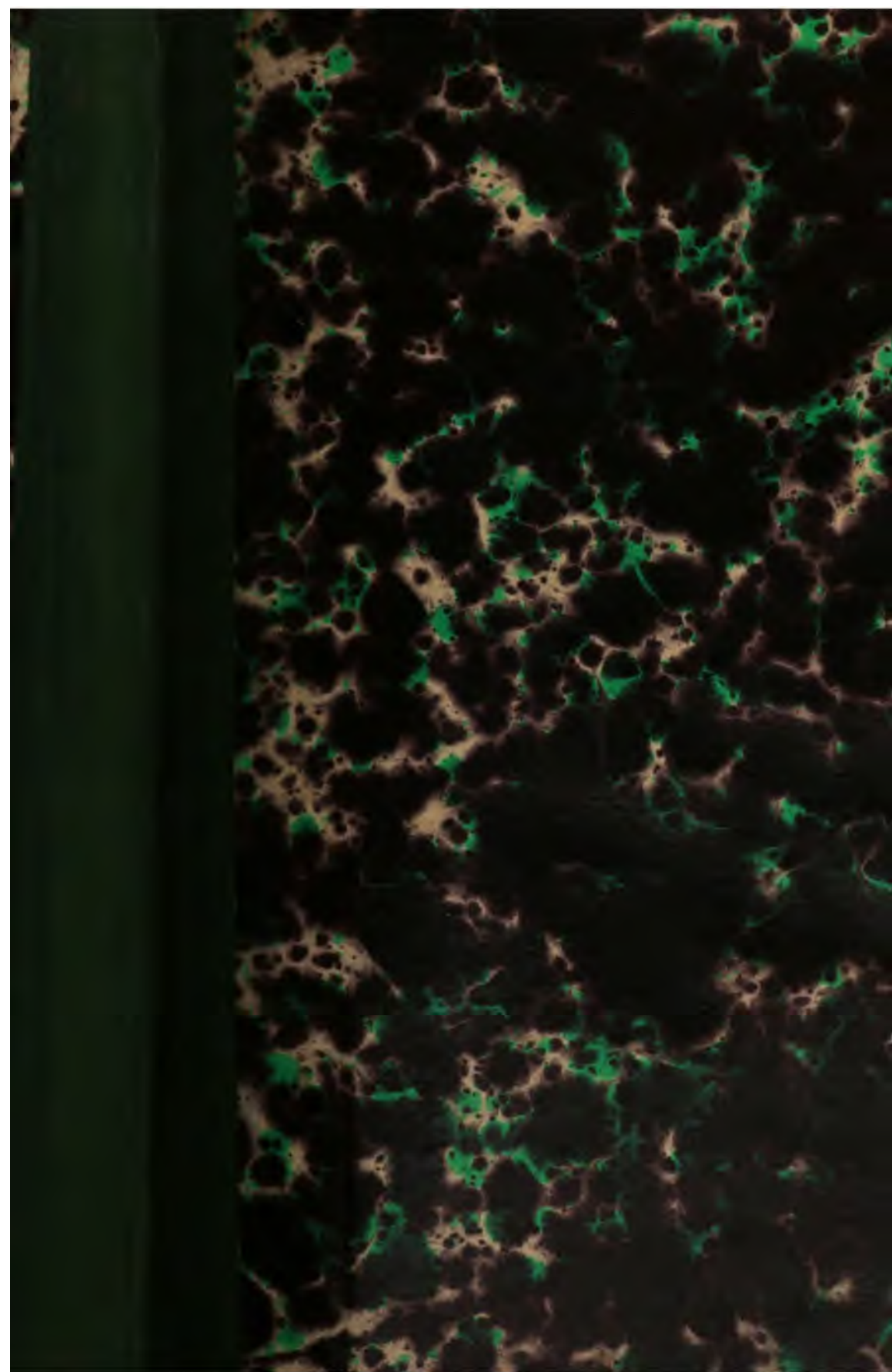
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



13. g. 9



Vet. Stat. IV B. 363



7/6

VOCABOLARIO
DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI
DI COMO

CON ESEMPI E RISCONTRI DI LINGUE ANTICHE E MODERNE

DI
PIETRO MONTI



MILANO
DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI
1848

DEPARTMENT OF

INTERNAL AFFAIRS

SECRET

RECEIVED

10

INTERNAL SECURITY



A

GIOVANNI REZZONICO

VOMO D'AFFARI E DI LETTERE

CHE IL VERNACOLO COMASCO

PRIMO SCRISSE

IN RIME ELEGANTISSIME

QUESTO PATRIO VOCABOLARIO

DA LVI INSPIRATO

OFFRE L'AVTORE

COMMISSIONER OF THE GENERAL LAND OFFICE

WASHINGTON, D. C.

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C.

OFFICE OF THE ASSISTANT COMMISSIONER

WASHINGTON, D. C.

RECEIVED

AL NOBILE SIGNOR

ALESSANDRO PORRO ⁽¹⁾

Pensai molte volte quanta utilità verrebbe da un Vocabolario de' dialetti di Lombardia, e di tutta Italia, che notasse le derivazioni delle parole, le identiche e affini di lingue antiche e moderne, e le accompagnasse de' più antichi esempi che ci forniscano le pergamene inedite e le opere a stampa. Impresa difficile, alla quale è necessario il concorso d'uno studioso almeno d'ogni città, cui sia commesso di raccogliere le voci particolari alla sua provincia. Nè forti ingegni e versati negli studj delle lingue ci mancano, solo la loro cooperazione è impossibile ad aversi senza l'impulso di persona autorevole, che li unisca in questo volere, e soprintenda al lavoro. Mentre ci giova sperare, che il diletto d'illustrare il materno linguaggio, e l'esempio di tanti dotti che in Francia, in Inghilterra e in Germania si danno a studiare i particolari dialetti, sia per eccitare anche i nostri a fare profondo studio del proprio, e con quei sussidj e quei procedimenti che condussero nei nostri di la linguistica a sì splendidi progressi, io ardisco, animato da lei, stralciare un breve frammento (2) da un Vocabolario dei dialetti della nostra città e diocesi, che impresi a compilare più per mostrarne ad altri l'importanza, che per confidenza delle mie forze.

Anche in Italia, già fino dal secolo XVII, si presero a compilare Vocabolarj di questo o quel dialetto, più o meno copiosi ed accurati, fra i quali il Vocabolario Milanese-Italiano di Francesco Cherubini merita particolar commendazione. L'intento però dei compilatori fu soprattutto di giovare ai men dotti, con suggerir loro i vocaboli e modi della comune lingua italiana, perchè sapessero parlarla e scriverla più agevolmente; nel che ci prestarono anche l'indiretto servizio di conservare molte voci, che nei successivi tempi, scadute dall'uso, si sarebbero senza alcun ricordo perdute.

Il Vocabolario generale dei nostri dialetti sarebbe ora e nei tempi futuri un prezioso monumento della nostra popolar favella; la quale se non ebbe la sorte d'esser usata nelle nobili scritture, nei parlamenti e nei tribunali e nei pergami, è però varia, sonante, virile, copiosa, con modi e voci di grande efficacia, e fu adoperata nelle festevoli poesie con tutto il sapore ond'è capace una lingua.

Non è mia mente che i nostri dialetti turbino il vasto regno della lingua comune d'Italia; chè anzi questa vorrei e più diffusa nelle pro-

vincie, e studiata con più meditati principj. Chi ciò presumesse vorrebbe ricondurre a nuova barbarie queste terre, sicchè gl'Italiani fra loro poco s'intendessero; e si distruggesse il solo comune vincolo, che fa di tutti una famiglia. Ma tuttavia abbandonarli al solo uso del vulgo, e non trarne quei lumi che possiamo, è un disprezzare le domestiche dovizie, e non voler ch'esse abbiano condegna parte nei progressi generali che fa la linguistica in tutta Europa.

Un tal Vocabolario gioverebbe talvolta a mostrare la derivazione delle voci italiane, e a stabilirne il valore primitivo, col riscontro d'altre de' nostri dialetti. Per verità quanto a' radicali potremo poco profittarne, poichè, quali ora li parliamo, sono troppo lontani dalle origini loro; e le radici meglio si rinvencono nelle lingue madri, come quelle che sono il fonte principale dei dialetti stessi. Meglio ci profitterà per l'intima intelligenza delle parole; e questo vero sarà manifesto a chi legga il nostro lavoro. Qui ci basti notarne alcun esempio. — *Favilla* pel Forcellini vale, in primo suo significato, *cenere*, *fuligine*, poi *scintilla di foco sotto cenere*. Il Vocabolario Italiano (8) la definisce *parte minutissima di foco*. Veramente *favilla* rammenta il greco *φαειν* (*faein*), *splendere*, del dialetto eolico, cui tanto è simile la lingua latina; e in questo antico significato varrebbe, *scintilla luminosa*, *frammento minuto di foco vivo*. Appunto in questo senso i Bormiesi dicono *falia*, voce che ricorda subito quella greca radice, e il galtese *faez*, *splendore*. E nello stesso senso usarono questa voce alcuni scrittori toscani del trecento; e Dante, nel ventesimo del *Paradiso*, chiamò *faville* quelle particelle di fuoco minutissime che scoppiano talvolta da ciocco acceso. Vedesi da ciò che ben definì la voce il Tommaseo quando scrisse, che *favilla* riguarda lo splendore e l'ardore, e che *faville* escono dalla pietra focaja. — *Zangola*, nel Vocabolario Italiano, vien riferita all'arabo *aegil*, *secchione*; derivazione che appena può essere ammessa. *Zozògola* nome dello stesso arnese in Valtellina, ha in sè tutte le apparenze d'esser formata per imitazione di suono, così bene esprime il diguazzar della crema nella zangola. Essendo questa voce identica di significato, e prossima di suono all'italiana, dobbiamo inferirne, che questa pure sia nata per imitazione come quella; ed inoltre vivendo la vernacola tra antichissimi popoli pastori, par difficile che il nome d'un istrumento pastorale sì antico e sì vulgare abbiano i Valtellini potuto ricevere di Toscana. A comprovare l'addotta derivazione, ricorderò l'altra nostra voce vernacola *zambotà*, *dibattere in vaso liquori*; e la castigliana *zozobrar*, *agitarsi nave tra flutti*; tutte voci che appartengono al fonte imitativo. — Nel commento di Paolo Costa al verso di Dante, *Inf. VI*:

Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,

leggesi: «così viene chiamato questo demonio; forse per la simiglianza

che ha il serpe col verme ». Ma il traslato impiccolisce l'immagine del fiero demonio. Ora in molte terre di Valtellina chiamasi *verme*, e *verom* con nome proprio ogni serpe. E così s'illustra il significato che Dante dovette avere di mira in codesta parola, quando non si voglia discredere l'alta sua mente poetica; e il *gran vermo* suona, secondo i simboli cristiani (*Apocal. XX*), il *gran serpente*, l'*antico dragone*, l'*avversario di Dio*. Nè ad altro potè aver la mente il sommo Poeta, nel canto XXXIV dell'*Inferno*, nominando quel *vermo reo* che col suo *gran corpo fora il mondo*. Nè altro concetto ebbe Fra Guittone, quando cantò:

Vergine pura che fosti possente
Spezzar la fronte al fiero vermo e reo.

Dove è manifesta l'allusione a quanto è detto nel *Genesi*, che la donna schiaccerebbe la testa al serpente tentatore, cioè al demonio. Si fa dunque ben verisimile, che *vermo* per *serpente* è voce antica italiana, viva ancora in Valtellina; e fu già usata da Dante, e da altri prima di lui.

L'investigazione delle origini della lingua italiana fu intrapresa con nobile intento e con qualche ampiezza da Ottavio Toselli, ma con esito inefficace, perchè seguì troppo una sola guida, e spesso fallace, quale è il *Bullet*, e il principio di riferire a celtica origine tutte quasi le voci italiane. Il *Bullet* registrò anche più voci, che i seguenti compilatori di Vocabolarj celtici non riconobbero tali, e non registrarono; e posseduto da celtomania, a' Celti molte ne attribui che essi ebbero viceversa da' Latini, ed altre che Celti e Latini ebbero da più remoto stipite comune. Però al Toselli devesi lode d'aver messo fuori di dubbio alcune verità sull'uso della lingua latina nelle provincie romane, e sulla favella de' popoli cisalpini al tempo della romana dominazione; d'aver chiarito, che non solo dal greco e dal latino, ma molto ancora da altre lingue si devono ripetere le origini della nostra; e d'aver illustrato più luoghi di Dante coi celtici dialetti, e sparso nuova luce in questa materia. Altri con più sicuri principj, con più vasto apparato di studj e di lingue, che egli non ebbe, e con migliore e maggior sussidio di vocabolarj e di grammatiche, continuerà l'impresa difficile da lui solamente tentata; chè per vero i lavori di Meunagio e di Ferrari appena meritano alcuna menzione.

Un Vocabolario fatto nel modo che io dissi, proverebbe, che molte voci le quali si giudicano trasportate dal toscano dialetto nel corpo della lingua comune, e altre non poche segnate nei nostri Vocabolarj come antichate, vivono di propria vita in alcuni angoli d'Italia e nelle valli alpine, e suonano tuttodi sul labbro dei montanari; che alcune di quelle le quali stanno nel Vocabolario senza esempio, e si dicono d'uso, furono adoperate anticamente da scrittori municipali nel latino barbaro dei loro tempi, o in quel bastardume di lingua, ch'è

un miscuglio di latino, di vernacolo e d'italiano. E qui giova avvertire, che tra le voci registrate nel Vocabolario Italiano, alcune sono antiche, è vero, nell'uso del nostro popolo, ma in secoli addietro, e prima che la lingua italiana prevalessse come favella regolare, già fra noi erano d'uso popolare. Vedo che per pochi esempi, e molti potrei allegarne, non si può mostrare la cosa abbastanza, pure non sarà del tutto inutile produrne alcuno. — *Fratta* sta nel Vocabolario senza esempio del suo significato primitivo di *siepe* e *muro divisorio*; e vi sta negli altri significati con esempi di soli autori toscani; e vi si dice derivata dal greco. Ma nel suo primo significato leggesi più volte negli Statuti comaschi del secolo XIII, e in altre scritture d'altre terre nostre con segni evidenti d'uso popolare, come è tuttavia nel bellinzonese (4). Un nostro statuto municipale dell'anno 1218 prescrive: *non debeat fieri aliqua cessa, vel murus, seu fracta vel fossatum*; e negli Statuti novaresi a stampa (p. 168) è un ordine *de fractis non faciendis*. Nè la credo a noi venuta dal greco, benchè identica di suono e di senso si trovi nel greco, ma voce italiana antica, perchè gl'Irlandesi e Caledonj colla cui favella il nostro dialetto ha non di rado affinità, dicono *fraigh* il *muro divisorio*, *l'orlo*, *la frangia*, ed ha la radice nel sanscrito. — *Ratto* per *veloce* è nel Vocabolario con più esempi di scrittori toscani, e molti possono credere che gl'Italiani abbiano questa voce ricevuta di Toscana. Essa invece era in Como popolare nel mille e cento. Una barca da guerra, di quelle del nostro lago, i Comaschi di quel tempo chiamavano *Ratto* per la sua leggerezza. *Poema del Cumano*, verso 1141:

Sed levior ratis una minor, ... cui fuerat nomen Rattus.

Ora è voce dal nostro vulgo nè usata nè intesa. E penso non siasi venuta per traslato dal latino *raptim*, ma la giudico nostra, e antica, e celtica perchè nell'irlandese *reath*, è *correre*; *reatha*, *corsa*; e nel gallese *rheii*, *andar veloce*. — *Contrada* nel proprio significato è nome generico di paese, o abitato qualunque di più case. Il Vocabolario anche qui cita soli esempi di scrittori toscani e antichi. Nell'uso è voce della poesia e della scelta prosa, non mai dello stile famigliare, nè popolare, credo, neppure in Toscana. Invece in Val Malenco, e in più altri luoghi di Valtellina, o in alcuni comuni del nostro lago è voce corrente, e que' valligiani tuttodi chiamano *contrada* ogni casale o grosso quartiere di case d'un comune, e *contradella* un gruppo di poche case separate dal comune, quello che alcuni dicono con brutto traslato *frazione*. È voce, con poca differenza di significato, propria dell'inglese, francese, spagnolo, teutonico, irlandese, e italiana antica.

Le istorie nostre ne sarebbero illustrate quanto a certe cose e costumanze antiche, e talvolta anche la istoria civile e naturale di queste terre. È provato che le lingue, siccome lo stato naturale dei paesi,

sono in mancanza di documenti scritti, e di tradizioni orali, le sole scorte che possa avere l'istorico nell'oscurità dei tempi. Sono le parole come quei massi erratici sparsi qua e là sui nostri campi, testimoni ai secoli d'un'immensa forza che li divelse dalle rupi native, e li lanciò lontano. Quando le istorie tacessero, basterebbe studiare i nostri dialetti per sapere quali popoli nei tempi antichi abitarono queste regioni. I più dei nomi proprj delle nostre terre, dei monti e dei fiumi solo nelle reliquie dei celtici dialetti possono avere una verisimile interpretazione; e il riscontro di gran numero delle nostre voci vernacole colle favelle degli Armorici e dei Cambri e Caledonj e Irlandesi, ci attesta, che dopo le grandi inondazioni del globo, le orde di selvaggi o di pastori; e quegli Insubri ed Orobj e Aborigeni di cui si poco sappiamo, e che primi qui capitarono, e vi posero i principj della vita socievole, avevano indubitati vincoli colle genti celtiche.

Il patrimonio della lingua italica forse ne sarebbe accresciuto; perchè gli scrittori in certe particolari materie potrebbero parcamente e discretamente valersi di modi e voci nostre significative, belle, gentili, di forma e suono italiano, opportune o necessarie ad esprimere certe cose, o certi loro accidenti e singolarità, che ancora nella lingua comune vocabolo proprio non hanno. Già fin dal tempo che questa cominciò ad avere uso vasto e regolare, insigni ingegni toscani mostrarono col loro esempio, e taluno anche col precetto, che è bene talvolta ricorrere ai dialetti d'altre parti d'Italia. In ordine a ciò le dottrine di Dante sono divulgate, nè fa bisogno ricordarle. Ma saranno sempre memorabili quelle parole del Barberini, nel *Reggimento delle donne*:

E parlerai sol nel vulgar toscano,
E porrai mescolare
Alcun vulgare consonante in esso
Di que' paesi dov'hai più usato,
Pigliando i belli, e i non belli lasciando.

Dalle sue opere, e d'alcun altro antico toscano, venni perciò scegliendo qualche esempio di voci e modi a noi proprj, e secondo la vivente nostra pronuncia, leggendosi nelle sue poesie *adasio* per *adagio*; *an'* per *anche*; *bò* per *boue*; *ca* per *casa*; *co* per *capo*; *colda* per *calda*; *comenza* per *comincia*; *crema* per *abbrustola*; *en* per *ne* e per *sono*; *el* per *il*; *in della* per *nella*; *lu'* per *lui*; *ma per ora*; *osta* per *ostessa*; *rama* per *ramo*; *so* per *suo*; *trezza* per *treccia* (5). Non vorremo lodarlo d'aver tutte usate codeste voci, o provenzali o nostre ch'ei le credesse; ma neppure oseremo riprenderlo, dacchè a suoi tempi non era abbastanza fermato l'uso della lingua, ed altre poi meno o più felicemente egli prese e dai Provenzali e da noi.

Il Castiglione, non toscano, ma scrittore dignitoso ed elegante,

disse che dei vocaboli che fuori di Toscana si usano, stimò «aver potuto ragionevolmente usare scrivendo quelli che hanno in sè grazia ed eleganza nella pronuncia, e son tenuti comunemente per buoni». E questo praticarono presso che tutti i più accreditati scrittori italiani, non toscani, tra cui ci basti nominare Annibal Caro, Paolo Segneri e Bartoli Daniele, che soli più mila vocaboli forniscono al Vocabolario Italiano, de' quali gran numero non sono del toscano dialetto.

Col nostro Vocabolario si correggerebbe il Glossario della barbara latinità del Dufresne, il quale talvolta, non meno che i suoi continuatori, come naturalmente ignaro dei nostri dialetti, cadde in aperti errori. Tolga il Cielo, che mi ardisca dir parola contro il merito di quei dottissimi; ma indicare solo intendo quanto pure da questo lato importi conoscere i nostri dialetti; onde riporterò per mostra poche voci da loro intese fuor di proposito. — Dufresne, alla voce *shadagio*, cita il seguente passo: *cumque in os illius de aqua S. Franchae fuisset injecta, non retinuit eam, sed enormiter projecit, quousque cum uno shadagio compulsus fuit os ejus apertum stare*. E soggiunge il dotto uomo: *quasi sbadigliasse*, perchè *shadaglio* per gl'Italiani vale *shadiglio*. Ora ciò riesce errore manifesto; poichè qui s'intende *qualunque cosa per tenere aperta la bocca, o per appuntellare i lati d'una fossa*, che i nostri dicono tuttora *shadagio* o *sbaggio*. — I Padri Benedettini alla voce *panellus*, riportano la Statuto vercellese, 7. 183: *Olearii capiant de quolibet pilata olei, quam facient extraneis personis, denarios sex pap. et non ultra; et panelli remaneant domino*: e spiegano, che *panello* è lo stesso che *fiaccola* o *teda*; mentre *panello* è voce usitatissima in tutte le nostre provincie per indicare le stacciate de' semi, spremutone che sia l'olio col torchio; ed ha legittima appartenenza alla voce *pane*. — Alla voce *pezium*, riferiscono uno statuto in cui si legge: *tina doarum pezii, tino con doghe di peccia (pinus picea)*; e sospettano che *pezium* sia il medesimo che *pisello*; e non potevano interpretare peggio. — Alla voce *ronchus* citano più esempi, e spiegano *rovo*, *spinetto*; e i *ronchi* sono quelle peridici ridutte in gradinate erbose, o sostenute con muricciuoli, e piantate di viti; che con tal nome si dinotano in tutte le terre vicine alle Alpi. La qual voce, come alcun'altra, non fu bene intesa neppure da Ottavio Toselli, benchè lombardo, forse perchè non usata sull'altra riva del Po. Lo stesso Glossario ne verrebbe accresciuto di gran numero di voci. Parte non piccola delle antichità, o ancora viventi de' nostri dialetti, già vi si legge; ma parte non minore vorrebbe esservi aggiunta.

Il medesimo dicasi delle altre lingue affini e sorelle della nostra italiana. Non si arriverà mai alla piena conoscenza di ciascuna di esse se non col ricorrere a tutte, e insieme a' rispettivi dialetti. Questa verità ebbi più volte occasione di osservare. Ne addurrò almeno un

esempio. Giovanni Galvani, riportati i due seguenti versi provenzali di Guglielmo di Cabestaing:

*Joglar vai, e prec no te tricar,
E canta'l vers a mos amicx;*

così li traduce: *Giullare va, e pregoti non t'intrichi, E canta 'l verso a miei amici*. Avvertendo di aver tradotto letteralmente, benchè il *tricar* de' Trovatori valga *ingannare* e ricordi il *tricae* de' Latini (6). La sua interpretazione del *tricx* è errata. Nel nostro dialetto è voce corrente *trigàss* per *soffermarsi* o *indugiare*; e siam soliti dire, quando vogliamo che alcuno vada in fretta, e non franmetta indugi: *va e no te triga*, cioè, *va e non t'indugiare*. E questo appunto il poeta intese dire, com'è naturale, perchè l'opposto di andare, è *soffermarsi*. Quanto poi alla derivazione di questa voce veggasi il mio Vocabolario.

Lo spoglio dei libri e delle pergamene dal sesto e settimo secolo in qua, per tutto il medio evo, porterebbe non dubbia luce alla questione se la presente lingua sia o no, almeno nella somma e nella tessitura, anteriore alle invasioni barbariche, anzi all'imperio dei Romani. Una verità di fatto è, che leggendo noi nel Glossario della barbara latinità, v'impariamo che nell'ottavo, nono e decimo secolo si scriveva in Italia, Francia, Spagna ed anche altrove, in un tale latino, ch'era pieno di voci non latine, ma proprie de' nostri vulgari italici, di cui molte si usano anche oggidì; argomento che per siffatte parti, le lingue popolari di Francia, d'Italia e di Spagna, erano più simili tra loro che adesso non sono, e derivavano in gran parte da antica lingua comune, ma diversa dalla latina. Le poesie castigliane, pubblicate da Antonio Sanchez, del secolo XII e XIII, e così le antiche prose castigliane pure del XIII e XIV secolo, ci forniscono una chiara riprova di questo. Molte parole e frasi incontriamo in tutti cotesti monumenti della lingua castigliana, ora antichate nell'uso degli scrittori spagnoli, e generalmente non più usate dalla nazione spagnola, e non intese, che pur sono della nostra lingua vivente, e per noi pure antiche, altre vi leggiamo usate già da' nostri scrittori del trecento, e di cui da secoli abbandonammo l'uso; ed altre finalmente tutte del nostro dialetto. Parole antichate, ho detto, e generalmente per gli Spagnoli disusate, perchè veramente non poche di esse vivono ancora in alcune terre di Spagna. « Molte di quelle, che registro per antichate, (disse il giudizioso Sanchez, in una sua nota alle poesie di Gonzalo de Berceo) sono in uso in parecchi angoli delle Spagne, i cui abitanti conservano gran parte del nostro antico idioma. » Ma avendo il Sanchez notato in quelle più voci limosine, francesi, italiane, non risali più indietro, e contentossi dire: « non è lecito affermare, che i Castigliani le presero da quelle lingue, potendo anzi essere stato il contrario ». Vive anche oggidì nell'interno delle Asturie il dialetto *Bable*,

che vi si parlò nel medio evo, con Italianismi, di cui alcuni si trovano nelle citate antiche poesie e prose. Da queste, e dalle *Partidas*, mi giova scegliere alcune voci tra le moltissime, le più non di origine latina, e qui trascriverle in prova di quanto ho asserito.

Voce castigliana antiq.	Italiana usata.	Voce castigliana antiq.	Italiana usata.
<i>Acennar.</i>	Accennare.	<i>Facienda.</i>	Faccenda.
<i>Adiesso.</i>	Adesso.	<i>Follia.</i>	Follia.
<i>Allora.</i>	Allora.	<i>Fontana.</i>	Fontana.
<i>Andidieron.</i>	Andarono (a).	<i>Garzon.</i>	Garzone.
<i>Ardido.</i>	Ardito.	<i>Gelada.</i>	Gelata (sustantivo).
<i>Attender.</i>	Attendere.	<i>Guarir.</i>	Guarire.
<i>Avallar.</i>	Avallare.	<i>Guisa.</i>	Guisa.
<i>Baticor.</i>	Batticuore.	<i>Malcazado.</i>	Mascalzone.
<i>Batir.</i>	Battere.	<i>Malenconioso.</i>	Malinconico.
<i>Bejar.</i>	Beffare.	<i>Marido.</i>	Snarrito.
<i>Bestion.</i>	Bestione.	<i>Morter.</i>	Malta.
<i>Bocada.</i>	Boccata.	<i>Pro.</i>	Prò, cioè Profitto.
<i>Brenconta.</i>	Bricconeria.	<i>Regatal.</i>	Rigagnolo.
<i>Catar.</i>	Guatare.	<i>Remembrar.</i>	Rimembrare.
<i>Celar.</i>	Celare.	<i>Rima.</i>	Rima.
<i>Cepo.</i>	Cepo.	<i>Roberio.</i>	Rubarìa.
<i>Confuerto.</i>	Conforto.	<i>Ruciada.</i>	Rugiada.
<i>Connociente.</i>	Conoscente.	<i>Sotornar.</i>	Soggiornare.
<i>Contrada.</i>	Contrada, cioè Paese.	<i>Testa.</i>	Testa.
<i>Cordoto.</i>	Cordoglio.	<i>Tost.</i>	Tosto.
<i>Cossiment.</i>	Accoglimento.	<i>Ventar.</i>	Inventare.
<i>Deportarse.</i>	Diportarsi, cioè Spassarsi.	<i>Vusco.</i>	Vosco.
<i>Deviedo.</i>	Divieto.	<i>Uzos.</i>	Uscio.
<i>Emenda.</i>	Ammenda.	<i>Zampunelo.</i>	Zampillo.
<i>Escombrar.</i>	Sgombrare.		

Voce castigliana antiquata.	Italiana corrente.	Lombarda corrente.
<i>Capelina.</i>	Sorta di cappello tondo.	Capilina.
<i>Careto.</i>	Alquanto caro.	Carèt.
<i>Coitro.</i>	Cuojo.	Coiro.
<i>Desconsecado.</i>	Disconsigliato.	Desconsecjàa.
<i>Femo.</i>	Facciamo.	Fèmm.
<i>Gollin (leggi goglin).</i>	Furbetto.	Gogninn.
<i>Golpe.</i>	Volpe.	Golp.
<i>Grant.</i>	Grande.	Grant.
<i>Librar.</i>	Finire.	Librà.
<i>Metudo.</i>	Messo.	Metùu.
<i>Mincal.</i>	Mi cale.	Mincall (b).
<i>Selmana.</i>	Settimana.	Selmana.
<i>Siet.</i>	Sede.	Sèt.
<i>So.</i>	Suo.	Sò.
<i>To.</i>	Tuo.	Tò.
<i>Toaja.</i>	Toaglia.	Toaja.
<i>Venzudo.</i>	Vinto.	Vengiuu.

(a) In alcune terre di Toscana *andiedi* per *andai* è voce d'uso.

(b) Si usa in qualche comune di Valcuvia. Altre di queste voci sono speciali ad alcuni paesi lombardi.

Le voci e frasi comuni alle due lingue italica e castigliana, o a' loro dialetti, che non provengono dal latino, sono in gran numero. La provenzale del secolo XII e XIII è anch'essa molto vicina alla nostra, come può vedere chiunque, non dotto in quella, dia uno sguardo ai frammenti di poesie provenzali stampati da Giovanni Galvani, e alle sue traduzioni letterali. La ragione ne è manifesta. È quasi certo, che avanti la dominazion romana si parlò anche in Provenza una lingua somigliante a quella della Gallia Cisalpina; e Provenza confina con noi, e non provincia ma parte d'Italia meritò di essere chiamata da Plinio il vecchio. Spagna per l'invasione dei Celti, cambiato l'antico nome, si chiamò Celtiberia. La prossimità della lingua francese colla nostra si ravvisa subito anche nei primi monumenti che di essa si hanno. Il Gibelin, nel suo Dizionario-Francese-Etimologico, riporta il seguente passo in lingua francese del secolo IX:

*Nos Jove omne quandius qui nos estam
Da gran follia per folledat parlam.
Quar no nos membra per cui v'viri esperam.
Qui nos soste tan quam per terra annam.
Et qui nos pais que no murem de fam.
Per cui salvesmes per pur tan quell'clamam.*

Che suona in nostra lingua, tradotto alla lettera:

Noi giovani uomini finchè qui noi stiamo,
Di gran follia per follezza parliamo;
Perchè non ci membra per cui vivere speriamo;
Che ci sostiene tanto quanto per terra andiamo;
E che noi pasce, che non moriamo di fame;
Per cui ci salviamo per pure tanto quello chiamiamo.

Quasi tutte le voci e frasi di questo prezioso frammento sono comuni alle lingue castigliana, italiana, provenzale e francese, e benchè di scrittore francese, pare più tengano della nostra lingua che della sua. Qui vedesi *annam*, *andiamo*, tanto simile alla voce comasca *nd*, *andare*; e *nèmm*, *andiamo*; e *clamd* per domandare, in comasco *clamd*, ed in italiano *chiamare*. Il secondo emistichio del penultimo verso, solo che un poco si muti l'ortografia così: *che no moeurem de fam*, è pretto nostro vernacolo. Ciò si conferma anche collo studio della lingua valacca (7). Francesco Grisellini, che la conobbe molto avanti, vi notò molte voci italiane; molte particolari ai nostri dialetti, e talune, che noi diciamo qui contadinesche; il che fa vedere che al tempo di Trajano e d'altri imperatori romani, quando in Dacia furono trapiantate numerose colonie d'ogni parte dell'imperio, si parlava vulgarmente una lingua in gran parte diversa dalla latina (8). Avvenne anche a me di notare alcune vulgarità nella lingua dell'alta e bassa Engadina, e degli altri paesi elvetici che parlano il romanzo.

Per le cose dette apparisce, che hanno ben torto i nostri puristi

quando così facilmente riprovano ogn' introduzione di voce dalla lingua francese, o dalle altre lingue sorelle, quasi queste non avessero graude somiglianza tra loro e comunanza di voci, e comuni nella gran parte i loro principj. Ma col Vocabolario che dico, verrebbe chiarito, che molte voci credute moderne, o nella nostra favella introdotte da novatori, sono invece molto antiche tra noi, e italiane, come *falsare* per *rompere*, *spezzare*; *manutenzione*, *riattare*, *firmare*, *accessiare*, *sovrimposta*, *tornatura*; ed altre le quali o vivono da tempo antico in terre remote delle nostre Alpi, o s'incontrano in antiche scritture italiane.

Sarebbe finita la questione antica e sempre nuova, se la lingua generale d'Italia debbasi dire italica o toscana. Nella quale un numero infinito di voci e frasi vedremo essere comune patrimonio avito di tutta Italia, e non più d'una che d'altra provincia; anzi moltissime essere non meno nostre che francesi, spagnole, provenzali; altre essere speciali di questo o quel dialetto, le sole desinenze in vocali essere dei dialetti della Toscana, della Venezia e di tutta l'Italia media e meridionale. Le voci della nostra lingua speciali al toscano dialetto si riconoscerebbero nel Vocabolario Italiano in quel poco numero che sono. Le fiorentinità come le tante dizioni speciali di questo o quell'altro nostro dialetto, la nazione costantemente ricusò di ammettere nel corpo della favella. Molti vorrebbero che la quistione presente fosse per sempre sepolta nell'oblio, come quella che non promette veruna utilità. Dicono che è già decisa col fatto, perchè fuori di Toscana si stampano Vocabolarj accreditati, copiosi di aggiunte e di voci avvalorate solo dall'uso che se ne fa in Italia; e molti scrittori non toscani, sono ricevuti con questi a fare autorità nel fatto della lingua. E aggiungono che l'Accademia è un tribunale senza clienti, un governo senza sudditi, e non vive più se non di nome, perchè nulla fa, e il suo buratto da un secolo sta in riposo. Ha nientemeno la contraria sentenza caldi propugnatori; ragioni per l'una e l'altra sentenza si dissero e ripeterono senza fine, che di più non si può; rimane a decidere la lite quest'ultima prova concludente. Il troncare la questione col solo fatto pare più presto prepotenza che giustizia.

Finalmente, si contribuirebbe ad illustrare i vocabolarj e le grammatiche dell'irlandese, del gallese, del caledonio, del bretone col confronto e coll'aggiunta di quelle voci nostre vernacole, che si connettono a quelle lingue. Leggendo l'opera di Pictet sull'affinità delle lingue celtiche col sanscrito, vidi che se questi avesse conosciuto i nostri dialetti, avrebbe potuto alquanto estendere il suo lavoro, e dargli maggior fondamento.

Da un mezzo secolo alcuni eruditi inglesi, tedeschi e francesi si applicarono con tutte le forze allo studio comparativo delle lingue,

con migliori principj degli antichi; ampliarono vocabolarj e grammatiche; corressero inveterati errori, che si avevano per verità da non porsi in questione; e fecero mirabili scoperte nel fatto dell'affinità e derivazione delle lingue, che prima nessuno sospettava. Dialecti confinati in isole e regioni lontane e in valli inospite, prima non curati come rozzi e barbari, offersero materia di profondo studio. I dotti ne riconobbero l'antichità, e la relazione con lingue, morte da secoli, che fiorirono in paesi remoti dell'Asia, e in tempi anteriori ad ogni storica memoria; e di tale scoperta giovossi non meno l'erudizione che l'istoria delle prime età del mondo. Alle lingue greca e latina si trovano molte radici nei dialecti celtici e gotici, nel persiano e nel sanscrito. Gli investigatori delle radici greche e latine troppo avevano abusato dell'ingegno; i primi persistendo in rintracciarle quasi per regola assoluta nella stessa lingua greca, e gli altri nella greca e nella latina. Platone sentì che i Greci molte parole avevano dai Barbari, e Varrone confessò di vedere in tale argomento molte tenebre; essi però non procedettero oltre; nè potevano risalire alle fonti, che erano ai loro tempi inaccessibili (9). Quanto alle derivazioni della lingua italiana, un tempo si soleva ricorrere solo al latino e al greco, talvolta al provenzale, ad alcuna delle lingue semitiche, al gotico e tedesco; venne poi la celtomania; e infine con migliori auspicj lo studio connesso del celtico, del persiano, dell'illirico, del sanscrito e d'altre lingue sorelle; e le tavole comparative di tutte o d'alcune col greco e col latino, provarono che tutte sono affini, e derivate forse da una sola; che il sanscrito ha il vanto d'un'alta antichità, e se non è la madre comune, è la figlia primogenita d'altra ancora più antica, ed ora perduta. Questo studio trasse i dotti ad una conclusione inaspettata e vera, che molte parole le quali prima dicevansi derivate da una in altra delle notè lingue europee, sono solo affini, e si manifestano antichissime in quelle nazioni, ricevute da una più lontana madre fin da' tempi delle prime migrazioni dei popoli, e conservate in Europa fra la confusione delle tante genti che in età posteriori ne corsero le varie contrade. Posta la quale verità, ci è dato di render tosto ragione, per restringerci alle cose nostre, del perchè qui tra le Alpi Retiche e nelle valli Maggia e Verzasca, luoghi rimoti da ogni commercio coi Greci, odansi parole vulgari, identiche di suono o di significato con altre della lingua greca antica. E pare sogno, o smoderata esagerazione, quanto pel primo spacciò Cornelio Alessandro, e poi in ogni tempo persone di molta scienza pretesero sostenere, che sieno venute numerose genti di Grecia a popolare i monti del Lario e della Brianza, distinte perciò col greco nome di Orobj; perchè questo non si può accordare colle storiche memorie, nè colla posizione de' nostri paesi, già indubbiamente popolati prima d'assai che pren-

desse vigore la greca civiltà. In proposito di alcune delle dottrine qui accennate, è a vedersi l'*Atlante Linguistico* di B. Biondelli, vasto lavoro, cui l'autore si accinse con un coraggio che l'onora (40).

Il dialetto della città e della diocesi di Como, tra sè ben diverso da luogo a luogo, è un informe edificio, vasto però, composto di venerabili reliquie d'antiche lingue morte, voglio dire di voci forse etrusche, certamente celtiche, latine, germaniche e d'altre favelle qui parlate da popoli più vetusti, di cui nulle o scarse notizie abbiamo. L'istoria ci sia di luce.

Si vuole che gli Etruschi, nelle prime età di Roma, corressero tutte le terre che si stendono dal Po alle Alpi, e che imponessero ad alcuni luoghi il nome. Ma perchè il loro dominio nelle terre traspadane non fu lungo, non vi poterono lasciare l'uso della lingua loro. Si scrive che assaliti da Belloveso, parte di essi guidati da Reto, si rifuggirono nella Renzia, regione che comprendeva le terre dei Grigioni e Tirolesi, verso le fonti del Reno, dell'Inn, dell'Adda, dell'Adige, sopra Como e Verona (41), dove, come Tito Livio racconta, già avevano a' suoi tempi dimenticata la lingua nativa, solo ritenutone il suono e non sincero, forse perchè misti colle popolazioni aborigeni di quelle Alpi. Alcuno pensa, che allora solo la Valtellina venisse popolata da questi fuggitivi, e che Tirano si dicesse dai Tirreni, altro de' nomi con che furono chiamati gli Etruschi, e che Talamona, borgo anch'esso non ignobile di Valtellina, fosse così detto in memoria d'antica città etrusca, Telamona. Questa è probabile congettura di recente scrittore, ma d'altra parte è certo, che molte delle terre di Valtellina portano il nome di suono celtico (42). Si fu l'anno avanti Cristo 388, regnando in Roma Tarquinio prisco, che il mentovato Belloveso con gran piena di galliche genti scese in Italia, vinse presso al Ticino gli Etruschi, e fondò, ovvero restaurò Milano, in quella pianura che, come dice Tito Livio, intese chiamarsi territorio degli Insubri, *agrum Insubrum*; preso ciò per fausto augurio, perchè anche fra gli Edui, che lo avevano seguito in Italia, v'era una tribù dello stesso nome. Altri Galli transalpini calarono dopo lui, e più oltre procedendo, occuparono molte terre di qua e di là del Po, per modo che da loro la massima parte dell'Italia settentrionale fu detta Gallia Cisalpina. I Romani combatterono più volte i Cisalpini con diversa fortuna, e cresciuti poi in potenza, giunsero a domarli. Ciò compierono sotto i consoli Marcello e Cornelio, che ne fecero strage, e concessero alle loro reliquie, dice Polibio, d'abitare solo in certi luoghi fra le Alpi.

L'esterninio di quella gente pel racconto si di Livio, si d'altri, e per li fatti seguiti, devesi forse intendere degli ultimi Transalpini discesi in Italia. Ma gl'Insubri, anche dopo la memorata sconfitta, di nuovo vengono nominati come un gran popolo, e solo pochi anni dopo

escono in campo contro gli eserciti di Roma. E dobbiam sospettare che pure questi Insubri, che Belloveso trovò abitar le pianure del Ticino, già fossero pur essi di stirpe celtica, per aver avuto gli Edui lo stesso nome, sicchè li vediamo affratellarsi coi Galli di Belloveso, e fare contro i Romani una sola causa. Ho inoltre per fermo, che altri Transalpini passarono in tempi ancora più antichi le Alpi, non ostante che Tito Livio racconti, la prima, di cui trovò notizia, esser quella calata degli Oltramontani che ebbe per duce Belloveso; Polibio dice chiaramente, prima di mentovare questa, che le parti basse delle Alpi verso l'italico piano, erano abitate da più stirpi di Barbari non diversi dai Galli transalpini; e nel raccontare poi questo fatto, fa notare che i Galli, per la vicinanza, trattando spesso cogli Etruschi, colsero un lieve pretesto di guerra, allettati dalla bellezza e fecondità delle nostre terre. Era dunque già prima conosciuto e praticato il fatale passaggio delle Alpi. Gli Umbri, altra nazione potente e rivale dell'Etrusca, che tenne una parte dell'Italia media, furono, secondo la fede d'antichi scrittori, affini ai Celti essi pure, o da essi discendenti, non valendo le incerte prove di Lanzi e di Grottefend a farceli credere Greci, contro la positiva autorità di Rocco storico citato da Solino, di Dionigi d'Alicarnasso, di Plutarco, di Marco Antonino, di Servio, d'Isidoro. Ebbe ragione dunque di affermare Giovanni Galvani « che si può ritenere con fondamento, che antichissimi Galli popolarono in un'epoca anteistorica gran parte d'Italia » (43). I monti di Como si dicono, in tempi anteriori a Belloveso, abitati da Orobj, nazione la cui origine non conosciamo. Essi, secondo Catone, fondarono Como; i Galli di Belloveso, secondo Trogo Pompeo, le quali opinioni però tosto si conciliano, quando si voglia ammettere, com'è del tutto verisimile, che primi gli Orobj, ossia gli Aborigeni, che infine suona il medesimo, cominciarono ad abitarvi, e poi i Galli più tardi l'accrebbero d'abitanti. Ma anche questi Aborigeni, per testimonianza di Catone, sono prole degli Umbri. E che i primi fondatori, o stabili abitatori di Como fossero Celti mi pare confermarsi alquanto pei nomi della città e del suo lago, e di quasi tutte le terre e montagne circostanti: Como, Lario, Baradello, Cosia, Valduce, Geno, Grumello, Montegói, Breggia, Jasca, ed altri (44). Pompeo Strabone l'anno 666 di Roma, poi Cajo Scipione, e da ultimo Cesare, vi condussero colonie, sicchè fu detta Novoeomo. Divenuta città romana, la lingua del Lazio fu per lei quella degli officj pubblici, del commercio, della milizia, delle lettere, della moda, sì per la potenza e la vastità dell'imperio, sì perchè apriva l'adito agli onori in Roma. Ma non è credibile che il vulgo dismettesse repentinamente l'uso della favella nativa nelle

romite sue valli, ove non erano scuole, nè stanziati eserciti, nè commerci, nè colonie, nè vie. Verso la metà del v secolo i Goti penetrarono nelle nostre terre; e dopo lungo intervallo, e con più durevole ruina, i Longobardi. Grandi stragi questi barbari fecero nell'Insubria già desolata; e se i primi infine furono vinti e sterminati, gli altri invece rimasero; le cose a poco a poco si adagiarono nell'essere di prima; i vincitori alla loro volta furono poi vinti; e le differenze delle stirpi nelle seguenti generazioni furono obliate. Questa invasione avrà recato forse qualche mutamento alla vulgare favella, non però grande, pel poco numero delle famiglie in comparazione di quelle degli indigeni; e perchè i loro figli crebbero fra noi divisi dagli altri popoli della medesima stirpe. Intanto si aggravavano sempre più i secoli d'ignoranza; le scuole, le librerie rimasero distrutte; si trascurò la lingua scritta; i vulgari dialetti ripresero esclusiva giurisdizione, modificati però com'erano, soprattutto dal lungo dominio delle voci latine. Nelle più antiche scritture del tempo dei Longobardi si mostrano spesso le forme proprie de' nostri dialetti, della comune lingua italica, delle sue sorelle, e delle lingue celtiche, certo testimonio che appartengono ad una antichità ben maggiore di que' tempi.

Chi cerca le origini del nostro dialetto, deve adunque studiare anzi tutto nelle reliquie dell'etrusco, del quale appare sempre meno verisimile quanto intese provare il Lanzi, che fosse cioè assai vicino alle lingue del Lazio e della Grecia.

E assai più dell'etrusca è a studiarsi la multiplice famiglia celtica, dachè sembra che i nostri nomi locali sieno per la maggior parte di quella origine; anzi positivamente afferma Plutarco, nel Camillo, che i nomi celtici della Cisalpina erano a' suoi tempi argomento, che i Galli occuparono questo paese. In generale di celtici suoni pare abbondi il nostro dialetto; e nella pronunzia si accosta molto pure ai francesi e ai provenzali, mentre quelli della Venezia e dell'Italia media conservano un aspetto più prossimo al latino, e quelli della meridionale al greco. I Celti da età remotissima erano diffusi in tutta l'occidentale Europa (15). Molte parole, che noi abbiamo comuni cogli Spagnoli, nè essi da noi, nè da loro noi le ricevemmo; ai tempi delle conquiste dei Celti, questi, com'è probabile, le recarono e fra loro e fra noi. « Si deve credere, dice il Mayans-y-Siscar, nelle sue Origini della lingua spagnuola, che noi molte parole ricevemmo dai Celti, di cui ora l'origine ignoriamo. » Il medesimo si deve dire della lingua francese, della provenzale, della portoghese e della italiana. Questo spiega, restringendoci ora solo al nostro, il perchè noi possediamo voci che sono pure della lingua spagnola, e che gli Spagnoli non ci poterono aver lasciate nel breve tempo, ma oppressivo, che qui dominarono ne' secoli xvi e xvii, rimandocene memorie di molto an-

teriori; e voci che sono pure dei Brettòni, degli Irlandesi, dei Gallesi e degli Scozzesi, nazioni colle quali noi, almeno da tanti secoli, non abbiamo relazione nè commercio, e che tanta distanza di luoghi da noi divide. L'erudizione a nostri di credette anch'essa aver provato che gli antichi abitatori dell'Irlanda hanno affinità d'origine coi popoli dell'Europa meridionale (16).

Ammetto, ciò che è verissimo, che la lingua latina diede molte voci non solo alle lingue che vulgarmente sono credute figlie di lei, ma benanche alle germaniche e celtiche; nientemeno, quando troviamo che le voci comuni ai Latini e alle nazioni celtiche, o alle germaniche, hanno in alcuna di queste la loro radice o derivazione, mentre la lingua latina non l'ha; o in quelle n'è numerosa la famiglia, e in questa vi stanno come solitarie; ovvero trovansi in antichi documenti di quelle nazioni, nè appartengono alle arti e scienze, e alla religione cristiana, abbiamo bastevole argomento di credere che non sono esse voci d'origine latina. Ho ragione di conchiudere lo stesso quando una stessa voce si trova nel latino e in alcun dialetto celtico, ma in questo è con tale lessigraffa, che affatto si accosta alla nostra, mentre la latina è notabilmente diversa. Ne citerò almeno un esempio. I Brettòni dicono *Frel* la trebbia, e *Flet* dicesi a Poschiavo; credo già di poterne inferire, che fu in antico voce a' Poschiavini e a loro comune, e che questi non l'ebbero da' Latini, benchè anch'essi abbiano *flagellum*, voce, se non identica di significato, affine.

Segue terza la lingua latina. La dominazione che i Romani tennero su queste terre per sei secoli; le colonie qui condotte; poi la diffusione dell'Evangelio in lingua latina; tutto il rituale della Chiesa romana, a noi successivamente fatto adottare, e la cultura e l'uso di questa lingua nelle scritture, che più o meno sempre si conservò, concorsero a introdurre innumerevoli parole latine nei nostri vulgari.

Diamo il quarto luogo alla famiglia delle lingue germaniche, non poche voci delle quali vennero fra noi coi Goti, coi Longobardi e coi Franchi. Bene avvertì l'egregio Pasquale Borrelli (17) che « qualche volta le radici delle nostre parole si discernono meglio nel sassone antico che nel tedesco moderno, perchè gli Eruli, i Rugii, i Turingii, che con Odoacre invasero Italia, furono popoli dell'alta e bassa Sassonia ». I Longobardi che con Alboino calarono in Italia, collegati a grosso stuolo di Sassoni, è da credersi che pur essi, come popoli finitimi, parlassero la medesima lingua dei Sassoni, o almeno un dialetto di essa. E veramente parecchie nostre voci vernacole appartengono al sassone antico, o all'anglo-sassone parlato oggidì dagl'Inglese, da' quali, pare, non le ricevemmo. La diocesi nostra, per tutto da settentrione e da occidente, tocca i confini di popoli che parlano tedesco, e in alcun angolo appartato questa lingua vi si parla. La vi-

cinanza e il commercio non potè non aver effetto sul linguaggio delle terre vicine; eserciti di quella nazione corsero in varii tempi queste terre; e con loro, fin da quando ci reggemmo a repubblica, combattemmo spesso sotto le stesse insegne.

Le lingue sorelle dell'italiana, la provenzale, spagnola, portoghese, francese, cui aggiungo volentieri la valacca, per più d'un titolo non possono essere neglette in questi studj. Ab antico in Provenza si parlò una lingua eguale a quella dei Galli cisalpini, come si raccoglie dal sopra citato passo di Polibio; e la presente sua lingua ne è prova e testimonio. Nella spagnola è quantità di voci celtiche, e gran numero di antiche italiche, datele queste dalle molte colonie romane stabilitesi nelle Spagne. Celtica in principio fu la francese, come quella dei Brettòni, dei Gallesi e degli altri popoli loro affini. Ce lo attesta Strabone dicendo dei Galli: « non usano per tutto la stessa lingua affatto, ma varia alquanto. Col tempo mista assai di latino e di germanico, tanto si andò allontanando dal celtico primitivo, quanto prese da quelle lingue ».

I Greci non ebbero molto a fare con noi; essi popolarono di colonie le parti marittime, e talvolta mediterranee dell'Italia meridionale; e se noi abbiamo alcune loro voci, che non hanno gli altri popoli italiani, penso che i Greci e noi le ricevevamo in antico da una medesima lingua madre. E così debb'essere quanto alle voci greche, le quali mi avvien tratto tratto di notare ne' dialetti di Brettagna, d'Irlanda, di Scozia. Il suono greco del nome degli Orobj, disse bene il Bullet, non è un argomento per credere quel popolo di greca stirpe, perchè quelle voci sono nello stesso senso comuni alle lingue celtiche, in cui *or* significa monte, e *byr* vivere. *Aborigeni* è voce dell'identica radice *or*, e suona figli de' monti; che tali furono gl'Itali primitivi, e così chiamati appunto, dice Dionigi d'Alicarnasso nel II delle sue Storie, perchè abitavano i monti.

Coi sussidj di coteste lingue principalmente ci sarà dato riavvenire l'origine di molte parole vernacole, ma non poche ancora ci resteranno ignote, perchè la massima parte dell'etrusco e gran parte del celtico è perita; e chi può dire quale lingua veramente parlassero le prime tribù che popolavano le nostre valli?

Notai che il dialetto della città e diocesi di Como non è uno, e che le sue differenze, a certa distanza di luoghi, non sono lievi. La nostra diocesi circoscritta in brevi confini a levante e mezzodì dalla milanese, si estende da settentrione fino ai gioghi dello Stelvio e della Spluga, e da occidente fin verso i confini del Vallese. Nel vasto spazio che corre da Como a quei termini, giaciono i laghi Ceresio e Lario, e l'estremità settentrionale del Verbano; le loro riviere e le montagne sono frequenti di villaggi; ampie valli si aprono in mezzo ai monti

dell'Adda e del Ticino, popolate da tempo immemorabile. Cultori delle scienze naturali visitarono più volte utilmente quei siti, e ne riportarono rari vegetabili e minerali. Solo il linguaggio di quegli alpigiani rimase negletto; il quale, benchè nel complesso sia una varietà del generale dialetto traspadano, pure è ricco di voci nuove o insolite, che accennano a remota antichità.

Trascurate le minime differenze che sono da villa a villa, pare che, avuto riguardo alle più notabili, si debbano riconoscere nel territorio comasco le seguenti varietà.

Il dialetto proprio di Como, intendo dire quello che si parla in Como e nelle vicine terre per un quindici miglia incirca, il quale poco si discosta dal milanese, ed è perciò il meno importante per uno studio speciale; perchè in Como, e quindi nelle terre adjacenti, pei progressi del commercio e della cultura letteraria, più assai che nelle lontane, si obliarono le forme vetuste; e la favella si andò sempre più avvicinando alla comune lingua italiana. Senza che le voci vernacole, che vi sono usate, già sono nella maggior parte registrate nel Vocabolario Milanese, salvo un numero non grande di voci al tutto proprie, e certe altre che veggio usate con poca differenza. I Milanesi hanno pur essi molte voci e maniere proprie che noi, credo, non abbiamo, o almeno non udii dai nostri. Quanto ad idiotismi e a pronuncia, noi ci distinguiamo singolarmente da loro per l'uso frequente che facciamo del suono *sc*, in luogo della *s* o della *c*, sì in principio che in mezzo di parola, col suono che hanno quelle due lettere congiunte nelle parole italiane *sciame*, *scemo*, *uscio*. Essi alla *l* sostituiscono non di rado la *r* dicendo, per esempio, *frà*, per *filà*, *filare*; *paret*, per *palet*, *paletto*; e pronunziano spesso la finale delle parole con suono più lungo, e la desinenza in *n* con suono più nasale, e più simile a quello della lingua francese; nel che si distinguono di leggieri da tutti gli altri Lombardi. I nostri pronunziano le parole con suono forse alquanto rotto, ma più spedito. Queste ed altrettali leggieri varietà, da me non furono considerate. Meglio che lo speciale vernacolo della nostra città e de' suoi borghi, mi profitto studiare le favelle delle terre alquanto lontane, e meglio quelle del monte che del piano, delle valli appartate e inospite, che di tali luoghi dov'è frequenza di commercj.

Il dialetto delle tre Pievi di Dongo, Gravedona e Sorico, all'estremità del nostro lago, e dei luoghi circonvicini, ha voci proprie; ma in alcuni comuni, quali sono Bugiallo, Sorico e Colico, somiglia a quello dei Valtellini, perchè i loro abitanti nei mesi estivi, fuggendo l'aria insalubre della riviera nativa, si recano fino al settembre nella valle al disopra di Chiavenna; dal che venne loro il nome di *Valladrani*.

Il dialetto di Valtellina, copioso e importante sopra gli altri, e meno

alterato, perchè fin verso la fine del secolo passato, la valle, sotto la Signoria dei Grigioni, senza buone strade e scuole, retta da barbare leggi, non amica ai forestieri, visse quasi divisa dal mondo. Le favelle delle valli di Malenco e Chiavenna, del contado di Bormio, del borgo di Poschiavo, de' grossi comuni di Teglio, d'Albosaggia, di Montagna, di Berbenno, di Morbegno e de' villaggi de' loro distretti; e della valle di Livigno, posta solitaria al di là della cresta delle Alpi, sono degne di speciale studio. Nel mercato di Sondrio, i Valtellini stessi poco intendono del parlare de' paesani d'Albosaggia e di Montagna; i Bormiesi poco di quel di Livigno, quando questi favellano da soli, valendosi di voci del dialetto della lingua romanza. Poschiavo, grossa terra dei Grigioni, per due terzi della diocesi comasca, parla in generale come a Tirano, ma usa molte voci proprie. I Valtellini hanno voci pur usate nel Tirolo italiano, o in quel di Brescia e di Bergamo, popoli di cui toccano i confini.

Nel Cantone del Ticino, Riviera, Blenio, Leventina, dette comunemente le Tre Valli; e le valli Maggia, Verzasca, Colla offrono ciascuna un dialetto di voci proprie. Sono, è vero, le Tre Valli nella diocesi milanese, ma giudicai di non ometterle, perchè situate in modo che formano un solo corpo colle terre adjacenti della comasca, dalle quali perciò in questi studj non si possono separare. Mi era proposto per la stessa ragione di comprendere le valli Pregalia sopra Chiavenna; Mesoleina e Calanca, terre quest'ultime soggette al vescovo di Coira, quella di Riformati, ma non potei finora visitarle. Al difetto spero supplire altra volta.

Il fitrale del lago di Como, se ne eccettuo le Tre Pievi, mi offrì niente di molto notevole. Raccolsi però alcune voci nei dintorni di Mandello, sul ramo di Lecco.

Le differenze, che sono fra tutti i nostri dialetti, consistono in molte voci e dizioni particolari, perchè quanto alla costruzione e alle forme grammaticali, almeno in sostanza convengono. Le quali forme essendo, come altri provò, le meno mutabili nelle lingue, ci fanno credere che tutti codesti popoli parlarono pure in origine una medesima lingua, come al presente; benchè l'uno più che l'altro, secondo i diversi casi in cui furono, e le circostanze dei luoghi, abbia conservate queste o quelle voci, o ve n'abbia introdotte altre nuove. Quello di Valtellina abbonda di voci latine e celtiche; di tedesche il bellinzonese e poschiavino; di celtiche quello delle valli Maggia e Verzasca; il bormiese di tedesche e di italiane. La singolarità di quel di Livigno sta, più che in altro, nella pronunzia, e così quelli d'Albosaggia e di Montagna; però in questi ultimi sono tratto tratto voci tedesche.

Attesi dunque a raccogliere un Vocabolario de' dialetti parlati entro i limiti della diocesi comasca, e mi proposi di comprendervi le voci

e dizioni notabili; ora mi veggio d'averne raccolte diecimila o circa. Ebbi a ciò fare alcun altro mio proprio motivo. Udii spesso molte voci vernacole usarsi da' nostri montanari, non registrate, per quanto so, in alcun Vocabolario, degne d'esser conosciute e vicine a perdersi nella memoria degli uomini. Nel parlare de' paesi montani del Lario e delle Alpi di Valtellina e del Ticino, poche alterazioni o nessuna s'introdusse finora; e in molti siti durano i semplici costumi del tempo antico. Là specialmente siamo certi d'udir numerose le voci usate da età anteriori ad ogni memoria. Ma la civiltà, benchè lentamente, anche per entro quelle valli alpine va facendo considerevoli mutamenti nei costumi e nella favella. Maggiore quindi debb'essere la nostra sollecitudine a raccogliere dalla viva voce, e conservare colle stampe quelle parole che col tempo andrebbero smarrite. Mi ricordo, che nella mia fanciullezza udiva più voci dai nostri vecchi, che ora non odo più dai giovani, ed altre sento o mutate nel pronunciarle, o italianate. Il medesimo avverrà d'altre molte, e più presto e più facilmente che per l'addietro. Nelle antiche nostre scritture dei secoli XII, XIII, XIV e XV trovo più e più voci già certamente popolari in Como, ora ivi non più conosciute; ma vive anche oggidì in Valtellina o in altra rimota nostra terra. Di ciò il mio Vocabolario comasco offrirà, a chi lo legge, molti esempi.

Accennerò la ragione che segui nel mio lavoro. Registrai tutte le parole e frasi notevoli, senza tener conto d'ordinario di quelle lievi differenze da voce a voce, che non ne alteran la sostanza, e consistono in qualche mutazione, troncamento, o aggiunta di sillaba o di lettera, in principio o in mezzo o in fine di parola; il considerare tali minutezze sarebbe senza utilità, pel fine che mi propongo, e opera infinita. Ogni villaggio di soli cento contadini ha una tale sua pronuncia, e ha voci e maniere con qualche alterazione di poco rilievo; gli abitanti delle grosse terre parlano in un modo ad un estremo dell'abitato, e in un altro all'estremità opposta. Il nostro vulgo di Piazza Jasca, per esempio, che a noi è per gl'idiotismi quello che Mercato Vecchio è pei Fiorentini, ha un parlare che si discosta da quello dei borghigiani di San Rocco. Ommisi tutte le parole della lingua italiana modernamente entrate nei nostri dialetti; e medesimamente le vernacole già registrate nel Vocabolario Milanese, eccetto quelle che da' nostri si usano in significato diverso, o che potei corredare d'un esempio, o d'una derivazione. Bene spesso posi solamente la voce primitiva, o di maggior uso d'una famiglia più o meno numerosa di voci derivate; il registrarle tutte o in molto numero, parvemi spesso superfluo all'intento mio. Intesi ad illustrare ogni voce con alcun esempio; e il più antico che ebbi alle mani, ogni qual volta nelle molte pergamene che posseggo, o in libri a stampa, seppi rinvenirlo, mi

parve più prezioso per provare con questo testimonio l'antichità della voce. Propostomi (così) di accompagnar d'esempio ogni voce, usai perciò anche i nomi propri di persona e di luogo che si trovano in antiche scritture; essendo certo che quelli e questi provano l'antichità sua, e anche l'aspetto della favella vernacola; nell'età che quel nome fu usato (48). Avrei potuto rovistare maggior copia di pergamene e scritture inedite, o a stampa del medio evo, dove certo v'ha copia d'esempi che a me mancarono, e ve n'ha di antichi più di quelli ch'io produco. Altri vi supplirà. L'intera compilazione d'un Vocabolario non può essere opera d'un solo. Il leggere antiche e logore pergamene costa troppo ad una vista, quale è la mia, già stanca. Avrei ricorso ad alcuni archivj della città e diocesi, dove già si custodivano antiche scritture, ma seppi che il vescovile non possiede carte d'antica data; distrutto nel xv secolo da un incendio; il notarile non ha atti anteriori alla metà del secolo xiv o circa; quelli delle parrocchie di San Fedele in Como, d'Isola, di Sorico sul Lago, ed altri venerati per antichità, furono verso il principio del secolo spogliati d'ogni carta antica. Parte delle pergamene de' nostri archivj e conventi vennero depositate nell'archivio diplomatico di Milano, parte andarono disperse per malizia o dappocaggine dei tempi. L'archivio nostro municipale mi fu aperto con molta cortesia; possiede otto o dieci antichi volumi, i più in pergamena, che contengono Statuti municipali, scritture di contratti, processi, e trattati con privati, con principi e con comunità; ne mancano d'importanza anche per l'erudizione; non però mi avvenni, leggendoli, in carta più antica del 1440, o di quel torno. Sembra certo che l'archivio della nostra città venisse distrutto nel 1427, quando Como fu rasa. Nel generale spoglio che si fece de' nostri archivj; in principio di questo secolo, più volumi da quello del nostro municipio passarono all'archivio diplomatico di Milano, o dovechessia. Mi si dice che in quello sono da settantamila pergamene, delle quali alcuna del secolo vii; e non pochi volumi d'antichi atti notarili, di registri e memorie, dettate in barbaro latino, e già spettanti a chiese e comunità religiose. Chi avrà tempo e pazienza da farne lo spoglio, vi troverà copiosa messe di voci e modi e de' nostri dialetti e della lingua comune. Anche in antiche librerie, e in polverosi archivj di facoltose famiglie del paese comasco, sono scritture da giovarsene assai il presente lavoro, ma non è facile ottenere licenza di visitarli. Alcuni ne fanno misterio, simili al cane della favola, che accovacciato nella greppia non gode il fieno, e nol lascia godere.

Dichiarai la voce vernacola colla propria italiana corrispondente, ogni qual volta seppi esservene alcuna simile di suono e di senso nell'italiano; con che mi dispensai d'altre aggiungere a spiegarla, intendendo, pel di più, rimettere il lettore al Vocabolario Italiano. Perciò stesso

omissi sempre la derivazione, quando il mentovato Vocabolario la pone; salvo il caso che altra giudicassi migliore. Quando la voce più propria, con che spiegai la vernacola, è d'ambiguo significato, dichiarai anche questa con altra voce. Se la vernacola ha senso piuttosto indeterminato, la spiegai con più voci sinonime, alechè tutte insieme ne rappresentino il suo valore. Notai, l'affinità della nostra con l'altre voci d'altra lingua; e la sua radice o derivazione, quando le conobbi. Molti, massime dei più vecchi, sereditarono col mal uso che ne fecero, la scienza delle derivazioni, tanto utile alle storiche indagini, e a fermare il retto uso della lingua; e degna che pensatori sommi, antichi e moderni, v' inchinassero l'ingegno, e finalmente ai nostri di riposta in onore, e tolta di mano ai pedanti. L'opera di Pictet sull'affinità delle lingue celtiche col sanscrito, è lodevole per la pratica applicazione de' migliori principj; i quali nel discorso di Pasquale Borrelli sono dottamente dimostrati. Ma in quegli studj è facile essere illuso dalle prime apparenze del vero, massime se si va dietro alle assonanze. Io elessi confessare di non sapere più volte l'origine delle voci, ommettendola, anzi che avventurar troppo, e pigliarmi gioco dei lettori. E ciò non ostante se alcune di quelle che porgo, sonò poco fondate, altri ne faccia ragione; vedrò volentieri emendato il mio errore, il che torna sempre a profitto.

Tanto per la raccolta dei vocaboli, quanto per la piena loro intelligenza e significazione, mi valse dell'amicizia di culti Sacerdoti, che fanno la loro vita in villaggi alpini delle valli Tellina, Verzasca, Maggia, Leventina, Blenio, e nel seno dei monti del Lario, del Ceresio e del Verbano, in mezzo a rustica gente; messi di Dio, tanto più degni d'onore, in quanto trapassano i di, separati dal mondo, dimenticati, con povere rendite, e senza umana speranza. Visitai molti dei siti che nomino, conversando cogli abitanti, intrattenendomi in domande, e notando studiosamente ogni modo e ogni voce che parve mi degna di nota. Il raccogliere le parole dalla viva voce è utile sì per saperle scrivere e pronunciar bene, sì per coglierne il preciso significato. La pronuncia in alcuni luoghi è tale, che noi udendo i montanari e valligiani parlare tra loro, ci sembra favellino in una lingua non più udita. Fattomi ripetere le stesse parole con qualche lentezza, riconobbi molte volte, che senza difficoltà poteva tutto intendere; e vidi che spesso le nostre parole comasche e milanesi, smozzicate, o pronunciate con gorga o con fretta, o con tal altro suono di voce a noi insolito, parevano quasi straniere. Chi si avviene in parole del mio Vocabolario, che sa ovechessia usarsi con alcuna differenza di sillabe o di suono, non creda perciò solo che siavi errore; e ricordi quanto variamente una stessa parola in diversi siti spesso è usata. Quando ne conobbi la

REV:

derivazione, mi attenni sempre a quella ortografia che, mentr'era autorizzata dall'uso, meglio mi richiappava la sua origine.

L'opera che ho alle mani, mi pare ancora da nessuno tentata, quanto almeno ai dialetti di Lombardia. Stefano Franscini, nella *Svizzera Italiana* (19), ci diede alcune voci del Cantone Ticino; Monti, mio fratello, nella *Storia di Como* (20), alcune della città e de' suoi contorni; alcune io nella *Gazzetta comasca* del 1838; e il Romegialti poche voci varesine, nella sua *Istoria di Varesina* (21). Ma sono brevissime mostre, e non presentate nel modo che ora discorro. Intendo, se Iddio me lo concede, di ampliare ancora con più lungo studio e con nuove ricerche il presente mio lavoro.

Vollì scriverne a lei e pubblicamente, presentandogliene breve mostra, confidato nella nostra amicizia, per averne il suo giudizio, e di quelli che di tali studi si dilettono prima di avventurarmi a stamparne l'intero *Vocabolario*, e di continuare la mia fatica (22).

Affezionatissimo suo
PIETRO MONTI

Di Bormio, il 6 luglio 1843.

NOTE

- (1) Questa Lettera si stampò nel volume VII del *Politecnico*. Milano, 1844. In questa ristampa vi feci alcune variazioni e aggiunte.
- (2) Florilegia di voci del dialetto comasco stampato nel *Politecnico*.
- (3) Citando il *Vocabolario Italiano*, intendo nominare quello che si venne pubblicando dal Tramater a Napoli dopo il 1819, e generalmente molto apprezzato.
- (4) Vedi FRACCIA nel presente Vocabolario.
- (5) Cà, cò, mò, enno per sono, ed altrettali voci, si trovano anche in Dante; ma da cinque secoli l'uso generale della nazione costantemente le rifiuta; il che mostra quanto poco valga l'autorità degli scrittori, a fronte di certi istinti e arcani principj che reggono l'uso delle nazioni; d'onde noi oseremmo dire, che nessuno scrittore fa testo di lingua. — *Nota del ch. Redattore del Politecnico, Carlo Cattaneo.*
- (6) Vedi alla pag. 28 la dotta opera di Giovanni Galvani: *Osservazioni sulla poesia de' Truvatori*. Modena, 1829.
- (7) Vedi negli *Annali di Statistica*: Nemo della lingua e nazione valacca coll'italiana, di Carlo Cattaneo.
- (8) Grischini: *Lettera a Girolamo Tiraboschi sulla lingua valacca, e la sua affinità colla latina, coll'italiana e con altra.*
- (9) Mi si conceda, benchè non sia di questo luogo, darne alcun esempio, quanto almeno alla lingua greca. — *Ατφα, seta*. Gli etimologi derivan questa voce da *δαίω, ardo*, e *κρυω, offendo*. In sanscrito *Diti, seta*: *Dé, bera*. Ed è voce, salvo lievi differenze, irlandese e gallesce. — *Γάλα, latte*: così detto, dice l'etimologo, da *γελᾶω, rido*. Nell' irlandese e caledonio *gal, bianco, chiaro*. In sanscrito *galā, candore*. — *Αἴψα, veggio*. Abbiamo in gresco *oos, occhi*; ma lo iniziale indica altra origine. In celtico-bretonne *lagad, occhio*. In sanscrito *laks, vedere*. — *Αἰψάω, piglio*. È senza etimologia. In celtico-irlandese e caledonio *lamb, mano*. In sanscrito *lab, ottenere*. — *Αἰψα, stagno*. Secondo gli etimologi è da *λίαν πᾶσι, molto sta*. In celtico-irlandese *li, mare*. In celtico-bretonne *lann, stagno*. Le quali voci accennano al sanscrito *laya, fusione*. *Lina, fuso*. — *Ταχὺς, celere*. Nei lessici si veggano le varie etimologie ridicole che a questa voce si danno. In celtico-irlandese *tap, celere*. In sanscrito *tag, andare*.
- Il celebre padre Paolino nell'opuscolo: *De latini sermonis origine, etc. Dissertatio*. Romae, 1802, diede un breve catalogo di voci latine e della lingua sacra degli Indiani, che potrebbesi accrescere da formarne un buon volume. Veramente, com'era, nel latino e nel sanscrito, poté dire che nell'Oriente sono due lingue antiche, le quali meglio dell'oceo e del volceo si approssimano al latino; Fuma il sanscrito, l'altra il zend degli antichi Persiani.
- (10) *Atlante Linguistico d'Europa* di B. Biondelli. Milano, 1841. Vedi su quest'opera un dotto scritto di Carlo Cattaneo nel volume IV del *Politecnico*.
- (11) Lasciate qui le posteriori divisioni della Resia in Prima e Seconda, e la questione sui precisi suoi confini, ci basti avvertire con Diono (lib. 54), che i Reti toccavano l'Italia sopra Como e Verona.
- (12) Osò asserire, che colle reliquie che possediamo de' dialettii celtici, potrei dare del maggior numero de' nomi de' comuni di Valtellina e del Comasco una spiegazione abbastanza soddisfacente. I quali nomi, quasi tutti, non avendo alcun senso nel latino, nel greco, nell'italiano; e dovendo noi credere che in antico furono imposti

ai luoghi per significare alcuna cosa, essi ci sono certo testimonio, che in questi nostri paesi si parlò già una lingua, da noi ora non intesa, perita in gran parte, e di cui per avventura non ci rimangono che reliquie sparse qua e là nei dialetti diversi del territorio comasco e lombardo. Le lingue germaniche, e molto più gl' idiomi celtici, sono quelli che in tale oscurità ci danno qualche luce.

- (13) Gio. Galvani: *Lessioni accademiche*. Modena, 1839. Tom. I, pag. 78.

(14) *Cuma, Coma, Comba*, voci celtiche che si leggono in più documenti antichi del medio evo, significano *Piano declive tra monti, Convalle*. V. *Gloss. bar. lat.*, de' Benedettini, *in vocem*. Ecco la vera radice di Como, essendo questa città situata in una vera convalle, ossia in un piano inclinato fra monti. V. anche *Coma* in questo Vocabolario. — *Lar*, in celtico, chiamasi tutto ciò che ha grandezza. V. Gibelin, *Diction. Etym.* Per ciò forse Virgilio nelle *Georgiche* chiamò *massimo il Lario*. — *Baradél* è il più piosolo monte nei contorni di Como, da *bar*, monte, e *dél*, piccolo; onde *bar-dél*, è *montagnetta*. — *Coeusa* e *Cosia* è torrente che si scarica nel lago presso le mura di Como, *Coeusa* nell'Alvernia significa *fiume*. Murat., *Ant. Ital.* V, 994, cita una carta dell' anno 1061, in cui nominasi *Flumen Cusin*, che pare nei dintorni del lago di Lugano. V. Manzoni Toselli, *Origini*, pag. 625. — *Gen* è la riviera che si sporge lungo il lago a mezzo miglio da Como. *Jen* e *gen* in celtico suona *riva*. V. Bullet, tom. I, p. 198. Significa pure, dice Gibelin, qualunque convessità, e divenne perciò il nome d'ogni sito in luogo convesso. E due convessità o seni forma il promontorio di Geno. — *Crumm* in gallese è curvo. V. Bullet in *Crumm*. *Crumm* per noi è il nome di quell'amena falda di monte o spiaggia che poco in su di Borgo Vico si allarga sul lago, e rappresenta un mezzo arco. — *Kaldola* è un torrente che a Porta Portello entra in un fossato sotto le mura di Como, e lì si getta nel lago. Nel celtico-bretonese *dones*, è fossa piena d'acqua intorno di città. V. Le-Gonides, *in vocem*. Si vede che il nostro vulgo ritenne l'autica e vera pronuncia della parola. Benedetto Giovio: *Descrizione delle XII fonti*, lo chiama *Valdonia*, e *Valduce* i moderni scrittori comaschi. — *Montegó*, è un monte a un miglio da Como. Tre monti acuti sono nel Bolognese, terra dei Galli Senoni, e quattro siti detti *Montagu* sono in Francia. — *Bregia*, è torrente ruinoso a due miglia da Como. In caledonio *Bras-erutha*, *Impetioso-torrente*. Da *erutha*, *torrente*; *gora*, si fece *rotia*, *rosia*, *rogia* (come si vede in più scritture del medio evo) e finalmente *rongia*. — *Bregia* è facile sineope di *Bras-rogia*. — Piazza *Jasca*, è in Como. Già era in Como (siccome trovo in carte del sec. XII e XIII) la Piazza *Pescheria*, e dovette esservi anche nel tempo antico in città così florida, in riva a un lago sì pescoso. In caledonio *Jasg*, *pesce*; *Jasgachd*, *pescheria*. — E qui freno il discorso, perchè l'amor delle etimologie ha pur esso le sue illusioni.

- (15) Il nome di Celti conviene propriamente ai Galli: *Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtas nostra Galli adpellantur*. — Caesar: *de Bello Gallico*, I, 1.

Benchè poi Cesare scriva, che questi popoli tutti differivano di lingua, qui per lingua dove intenderai dialetto. Ciò si prova per l'autorità di Strabone che dice: *usar essi una lingua non affatto la medesima, ma un po' variata; e da alcuni passi degli stessi Commentarij si raccoglie, che tutti s'intendevano tra di loro ne' tribunali e nelle pubbliche assemblee*.

- (16) Vedi Aug. Thierry: *Sur le caractère national des Écossais*.

- (17) *Intorno ai principj dell'Arte Etimologica*, ecc., Discorso di Pasquale Borrelli.

- (18) *Certa locorum quorundam nomina, aut cognomina, sive agnomina, memoranda olim erant, interdum vernaculae linguae voces ad evitandas ambiguitates usurpabantur... solennem indicium linguae a latina divergas*. — Murat. *Ant. It.*, II, 1035.

- (19) Vol. I, pag. 305 e seg.

- (20) Vol. I, pag. 359 e seg.

- (21) Vol. I, pag. 58 e seg.

(22) Carlo Cattaneo, stampando nel *Politecnico* questa Lettera; vi aggiunse la seguente nota: « Riescirà grato e prezioso ai linguisti, e pur troppo ai linguisti stranieri assai più che ai nostri, questo piccolo saggio:

« Perché il lettore men dedito a questi studj si penetri della somma importanza che possono avere codeste oscure fatiche, qualora vengano estese a tutta Italia, ci faremo lecito di ripetere un brano di quanto abbiamo diffusamente ragionato nel nostro IV volume, parlando del *Principio istorico delle lingue europee*, in occasione che il nostro collaboratore sig. B. Biondelli pubblicò la prima parte del suo *Atlante Linguistico*.

« Le lingue vive d'Europa non sono le divergenti emanazioni d'una primitiva lingua comune, che tende alla pluralità e alla dissoluzione, ma sono bensì l'innesto d'una lingua comune sopra l'selvatici arbusti delle lingue aborigene, e tendono all'associazione e all'unità. Se una volta in diverse parti d'Italia e delle isole si parlò il fenicio, il greco, l'osco, l'umbro, l'etrusco, il celtico, il carnico, e Dio sa quanti altri strani linguaggi, come tuttora avviene nella Cracasia, la sovrapposizione d'una lingua comune avvicinò tanto fra loro i nostri vulghi, che ora agevolmente s'intendono fra loro. Il tempo, che cambiò le lingue discordanti in dialetti d'una sola lingua, corrode ora sempre più le differenze dei dialetti.

« Non è che una lingua madre si scomponga in molte figlie; ma bensì più lingue affatto diverse, assimilandosi ad una sola, divengono affini con essa e fra loro; e per poco che l'opera si continui, o a più riprese si rinovi, divengono suoi dialetti, e infine mettono foca comune in lei.

« Intanto i dialetti rimangono unica memoria di quella prisa Europa che non ebbe istoria e non lasciò monumenti. Giova dunque raccogliere con pietosa cura tutte queste rugginose reliquie, studiare in ogni dialetto la pronuncia e gli accenti; notare quanto il suo dizionario ha di comune colla lingua nazionale, e quanto ha di diverso. Ridutto ogni dialetto alla sua parte estrattiva, si dovranno paragonare i risultamenti. Le simiglianze di più dialetti indicheranno i primi gruppi che si sarebbero formati dalla civiltà incipiente, le loro dissomiglianze dimostreranno ciò che ciascuna stirpe conservò d'aborigine e di solitario. Solo da questi glossari può trarsi qualche lume per risalire alle antiche lingue degli stessi paesi ».

I N D I C E

DI ABBREVIATURE; E DE' VOCABOLARJ. E DELLE OPERE DI CUI PRINCIPALMENTE
SI FA USO NEL VOCABOLARIO, E D' ONDE SI CAVANO VOCI ED ESEMPLI.

- Af. Ag.** *Àfrico Clemente, dell' Agricoltura.* Vicenza, 1623. L'autore scrisse in lingua italiana, usando anche parole proprie del dialetto padovano o d'altro di Lombardia; alcune delle quali sono pure del dialetto comasco. — Citasi a pagina.
- Alb.** *Dialetto di Albosaggia.*
- Am. Anno.**
- Ann.** *Dialetto della Valle Annona in Piemonte.*
- Ar. Arabo.**
- Armstrong.** *A gaelic dictionary by R. A. Armstrong.* London, 1825.
- Bar. doc.** *Documenti d'amore di M. F. Barberino.* Roma, 1640. — Citasi a pagina.
- Bel.** *Dialetto di Bellinzona.*
- Ber.** *Dialetto di Berbenno in Valtellina.*
- Bl.** *Dialetto di Val di Blenio.*
- Bo.** *Dialetto di Bormio.*
- Br.** *Dialetto Breudne-celtico, ossia Armorico.*
- Cal.** *Dialetto Celtico de' montanari di Saasia, detto Caledonio ed anche Erso e Garlico.* Per questo ricorsi d'ordinario al Dizionario di Armstrong.
- Cap. P.** *Capitoli del Dato della mercantia di Pavia, et Pavese.* È scritto come il Dato del Datio di Milano.
- Car.** *Carpentier, D. P., Aggiunte al Glossario di Dufresne, ecc.*
- Cat. C.** *Catechismo MS. in pergamena, della biblioteca del comune di Como.* È dettato generalmente in buona lingua italiana, salvo poche voci de' dialetti lombardi. Parmi scritto verso la fine del sec. xv. Ne ignoro l'autore.
- Ciadungy.** *Dizionario Turco, Arabo e Persiano.* Milano, 1832.
- Cic. S. Ciceri.** *Selva di notizie sulla fabbrica della cattedrale di Como.* Como, 1811. In questa Selva sono riportati alcuni brani di antiche scritture comasche, dai quali cavai esempi.
- Cis. A.** *Delle Antichità Longobardico-milanesi illustrate dai Monaci Cisterciensi, ecc.* Milano, 1792. -- Cito il volume e la pag. dov'è il documento che mi fornì l'esempio.
- Cis. V.** *Le Vicende di Milano de' Monaci Cisterciensi.* Milano, 1778. — Citasi a pagina.
- Co. Ar.** *Scritture e documenti diversi nell'archivio del municipio di Como.* Furono raccolti in più volumi alquanto confusamente, cioè non sempre secondo l'ordine delle diverse materie e dei tempi. -- Citasi l'esempio e l'anno che fu scritto il documento.
- Co. St.** *Novocomi Statuta.* È il corpo degli Statuti civili comaschi raccolti e ordinati l'an. 1458 per ordine del duca Francesco Sforza. Non furono mai stampati. Nell'archivio del municipio di Como ce n'ha copia autentica, e molte copie cavate da

quella sono nelle mani de' privati. Questi Statuti ebbero in gran parte vigore presso di noi fino alla pubblicazione del Codice civile italiano l'anno 1806. Molti di essi hanno maggiore antichità dell'an. 1458; e non pochi ne lessi colle medesime parole nei volumi antichi manoscritti dell'archivio municipale, con data anteriore di un due secoli e più. -- Si citano per capo.

Cr. *Collezione di scritture autentiche spettanti al convento e ospitale de' Crociferi in Como*. Consistono queste in contratti, processi, testamenti, professioni di frati, compromessi e atti simili. Cominciano dall'anno 1106 e arrivano fino all'an. 1304. Non sono originali, ma copie autentiche fatte verso la fine del secolo xiii. Formano un grosso volume in gran foglio membranaceo di pag. 236, e sono scritte colle abbreviature usate in quel secolo. Questo volume è tra miei libri. Citasi l'esempio e l'anno che fu dettato il documento. -- Veggasene una mostra dopo il presente indice.

Daz. C. *Dato del Datio della mercantia della città di Como*. Libro raro, a stampa, senza data d'anno, di luogo, di stampatore, e che per quanto mi sembra, fu impresso verso l'anno 1580. Fu però composto più d'un secolo prima, leggendovisi che contiene anche le aggiunte fattevi *usque die primo Januarii 1463*. È scritto in latino barbaro, in italiano, e in vernacolo tutto a un tempo. Pare che siasi cominciato a scrivere fino dal principio del sec. xiii. È un prezioso monumento dello stato de' nostri dazj e del nostro commercio nei sec. xiv e xv. La citazione dell'esempio è d'ordinario alfabetica. -- Veggasene una mostra dopo questo indice.

Daz. L. *Dato del Datio ecc. di Lodi*. E in italiano misto di vernacolo, e stampato insieme al Dato del Datio di Como. V.

Daz. M. *Dato del Datio ecc. di Milano*. È in uno stile meno informe di quello del Dato del Datio di Como; e stampato con questo. Forse appartiene al secolo xv.

Daz. N. *Dato del Datio ecc. de Novara con la giunta 1573*. Stampato coi sopradetti, e scritto in vernacolo e latino.

Daz. P. *Vedi Cap. P.*

Daz. V. *Dato et capitoli del Datio ecc. di Vigevano*. Stampato e scritto come il sopradetto.

Dufflaci Kiliani. *Dictionarium Teutonico-latinitum etc.* Trajecti Batav. 1777. Mi somministrò quasi tutte le voci teutoniche, e alcune fiamminghe, sassoni, olandesi, ecc.

Df. *Dufresne, Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*. Basileae, 1762.

Eb. *Ebraico*.

Ea. *Esempio*.

Fig. *Figuratamente*.

Fr. *Francese*.

Gal. *Dialecto Galles-celtico*.

Gal. G. *Gallo Agostino, Venti giornate dell'agricoltura*. Venetia, 1628. Pregiato scrittore che fioriva nella metà del secolo xvi. Scrisse in italiano, meschiandovi non poche parole lombarde, massime del dialetto bre-sciano. -- Citasi a pagina.

Gl. B. *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, auctore Carolo Dufresne etc. Editio nova locupletior ... opera Monach. S. Benedicti*. Basileae, 1762.

Gl. H. *Glossarium Saxonium e poemate Heliland. etc.* Monachii, 1840.

Gonidec. *Dictionnaire Cello-Breton par Le-Gonidec*. Angoulême, 1821.

Gr. *Greco*.

His. T. *Historiae patriae Monumenta*,

Chartarum tom. I. Aug. Taurin.
E regio typogr. mccccxxvii. —
 Citasi a pagina.

In. Inglese.

Ir. Irlandese-celtico, o Gaelico-irlandese.

Ist. Istromento, o scrittura autentica scritta in Como, o in alcuna terra del comasco. Sono tra le mie carte, o presso un erede dei conti Mandelli di Montorfano.

It. Italiano.

La. Latino.

Lev. Dialecto della Leventina.

Liv. Dialecto di Livigno.

Man. Dialecto di Mandello, sul Lago di Como, o de' suoi d'intorni.

Med. P. *Meditation de la passion del nostro Signor Yhesu Criste in vulgare.* — MS. in pergamena, che è nella biblioteca del comune di Como. È in piccolo formato, di cinquante fogli o circa, con alcune abbreviature, e in lettera abbastanza leggibili, bene conservato e adorno di miniature, belle rispetto ai tempi cui appartengono. In alcuni passi è qualche errore di scrittura, e non se ne può cavare buon costrutto. Ha tutti i caratteri che fu scritto nel principio del sec. xv, come ne sembrò anche a Francesco Mucchetti, letterato esperto di bibliografia. Venne scoperto, mi si dice, non sono molti anni, in casa d'un Comasco che non ne conosceva il pregio. Contiene meditazioni sulla passione di Gesù Cristo, ed è dettato promiscuamente in lingua italiana e vernacola. Francesco Mucchetti lo voltò in italiano, e stampò il suo vulgarizzamento in Como l'anno 1836. Si era proposto di stamparne anche il testo con altri manoscritti pure nel nostro vernacolo, ma la vita gli mancò. E questo libretto ben merita sia pubblicato in grazia degli stu-

diosi dei nostri dialetti, per la sua antichità. Il Mucchetti senza esitanza lo disse d'autore comasco, ma la sua opinione può molto bene chiamarsi in dubbio per non trovarvisi voci e locuzioni proprie solo del dialetto comasco. Potrebbe perciò esser anche di scrittor milanese o d'altra città vicina. Vi è spesso usata la z per la c e per la g, per es., *Zoanne* per *Giovanni*; *zo* per *cio*; *faza* per *faccia*; maniera che non è de' nostri vulgari, ma del dialetto di Bergamo e di quelli della Venezia. Vi hanno pure arcaismi, che non so sieno mai stati voci vive del nostro vernacolo. È singolarmente da notare, che vi si trovano pure parole della lingua castigliana, sarebbe a dire *a provo* per *profitto* (sp. *provecho*); *incallano* per *taciono* (sp. *callan*); *desorada* per *disonorata* (sp. *deshonrada*); *digio* per *detto* (sp. *dicho*, leggi *dicio*); *ojanda* per *udendo* (sp. *oyendo*); *vamo* per *andiamo* (sp. *vamos*); *vergonza* per *vergogna* (sp. *vergonza*), ecc. Sarebbe forse traduzione dallo spagnuolo? Del resto l'autore o traduttore che sia intese di scrivere sempre italianamente, e non mica nel proprio dialetto; né raggiunse il suo intento per non conoscere che pochissimo la lingua italiana; cosa ben credibile in tempi in cui era difficile aver libri italiani, non ne era comune lo studio, non se ne conoscevano grammatiche né vocabolarj; e solo chi avesse vissuto alcun tempo in Romagna, Sicilia e Toscana, i cui dialetti meglio degli altri nostri si avvicinano alla lingua colta, poteva mediocrementemente usarla scrivendo e parlando. Così questo libro è un misuglio di voci de' nostri vulgari (queste sono il maggior numero), e d'italiane.

- È fu peccato, che il suo autore abbia preteso di scrivere italiano, e dare forma italiana ad alcune parole vernacole, senza ciò, tutto il suo libro sarebbe stato un fedele e perciò prezioso monumento de' nostri vulgari. -- Veggasene una mostra dopo il presente Indice.
- Med. St. *Statuta Mediolani etc.* Mediolani apud Jo. Ant. Castellionaeum MDLII. -- *Novissima Mediol. Statuta.* MDLIII. -- Citasi il volume e la pagina. V. Nov. St.
- Mur. An. It. *Medii aevi antiquitates italicæ auctore L. A. Muratorio.* -- Citasi il volume e la pagina.
- N. pr. *Nome proprio.*
- Nov. St. *Statuta civitatis Novariae.* Novariae, 1583. -- Questi Statuti, per la maggior parte, sono ben più antichi dell'anno che vennero stampati, com'è manifesto per la lingua in che sono scritti, e per quello che si dice nella prefazione, che loro sta in fronte, di Francesco Sesalla. Le città lombarde nel secolo undicesimo, ordinate in repubblica, composero ciascuna i propri Statuti municipali; e quelli che stamparono o pubblicarono posteriormente, appartengono, anche quanto alla locuzione, a quel tempo. In tutti abbondano le voci vernacole. -- Citansi a pagina.
- On. *Voce fatta per onomatopea.*
- Or. Jud. *Ordo judicarius causarum civilium.* Precede al corpo degli Statuti civili di Como, e viene distinto per numeri. -- Citasi il numero.
- O'reilly. Eduardo. *Dizionario Irlandese-inglese.* Dublin. 1832.
- Or. *Origine della lingua italiana; e Dizionario Gallo-italico di Ottavio Maszoni Toselli.* Bologna, 1831. -- Citasi la pagina o la voce secondo l'ordine alfabetico.
- Owen Guglielmo. *Dizionario Gallese-inglese.* Londra, 1803.
- P. *Pagina.*
- Per. *Perseus.*
- Po. A. *Poeti antichi del primo secolo della lingua italiana.* Firenze, 1816. In due tomi. -- Citasi l'autore e l'anno in cui fiorì.
- Po. Cum. *Poema Cumani; ossia: Anonythi novocomensis camanus, sive Poema de bello et excidio urbis comensis ab an. 1118 ad an. 1127.* Questo poema è il più importante antico documento che i Comaschi possedano del medio evo, ad illustrare la storia patria. È stampato nella grande collezione del Muratori. Il suo autore visse al tempo della guerra che descrive; pretese di scrivere nella latinità classica e in versi esametri, ond'è che poche voci vernacole qua e là s'incontrano nel suo poema, da lui usate senza volerlo. È da notare, che egli dice due volte, che a suoi di la lingua vulgare cotanica era diversa dalla dotta, cioè latina: Veggasi il verso 430 e il verso 1350. -- Citasi il numero del verso.
- Po. Fr. *Poema cavalleresco dei paladini di Carlo Magno.* MS. Composto, come ne pare a me, per lo stile in che fu dettato, e per la lettera in che è scritto, nel secolo xv. Ne vidi solo un frammento di ottanta ottave. È nella biblioteca Giovin in Como. Per molti lombardismi che vi sono lo credo d'autore lombardo. Ne ignoro l'autore e il titolo. Sospetto però che sia il Fierabraccia, perchè questo eroe comparisce molto nel nostro frammento. -- Il Fierabraccia è un poema cavalleresco, antico, scritto in italiano, e menzionato nella *Genealogia e Discendenza de' Reali e Paladini di Francia ecc.* Fiorenza, 1557. -- Citasene una mostra dopo il presente Indice.

Por. *Portoghese.*

Posc. *Dialecto di Poschiavo.*

Pr. *Provenzale.*

Rab. *Rabisch dra Academigha dor compa Zavargna, Nabad dra Vall d'Bregu, et tucch sù fidigl sòghit, con ra ricenciglia dra Valada.* In Milano, per Gio. Battista Bidelli, MDCXII.

Il Rabisch è un volume di un duecento pagine. Contiene prose e versi di vario metro, quasi tutto in dialetto di Blenio e di argomento burlesco. — Vedine dopo quest'Indice una mostra.

Sau. *Sanscrito.*

Sas. *Sassone antico.*

Sig. *Significato.*

Sp. *Spagnolo.*

Tan. E. *Tànara Vincenzo, l'Economia del cittadino in villa.* Venezia, 1745. Usò molti lombardismi. — Citasi a pagina.

Tat. An. *Tatt, Annali di Como.* In questi annali sono stampati più documenti antichi in latino barbaro, alcuni riconosciuti apocrifi o falsi, benchè antichi; altri giudicati sin-

ceri. Il Tatti vide l'antico archivio di S. Fedele, ed altri pure antichi, i quali furono poi spogliati delle loro pergamene. — Citasi il volume e la pagina.

T. *Turco.*

Ted. *Tedesco.*

Teu. *Teutonico, o tedesco antico, e anche moderno, di cui usò, od usa la bassa Germania.*

Tr. P. *Voce delle Tre Pievi: Dongo, Gravedona, Sorico.*

V. A. *Voce antiquata.*

V. M. *Dialecto di Val Maggia.*

V. Mal. *Dialecto di Val Malenco sopra Sondrio.*

Val. St. *Statuti di Valtellina.* Poschiavo, 1549. — Citasi a pagina.

V. T. *Dialecto di Val Tellina.* Con ciò intendesi specialmente di Teglio, di Sondrio, di Morbegno, di Montagna e de' loro d'intorni.

V. V. *Dialecto di Val Verzasca.*

V. *Vedi.*

Ver. *Fernacolo.*

Voc. It. *Vocabolario universale italiano.* Napoli, per Tramater, 1829 e segg.

Zin. *Voce Zingaresca.*

M O S T R A

DEL CATECHISMO MS. MEMBRANACEO DELLA BIBLIOTECA DI COMO.

Del primo Comandamento.

Como etiamdio bogie alcune persone stotte e infidèle vedendo la luna nova, dicono: Dio te salva sancta luna. Et alcuni altri volendo incantare, dicono: Dio te salva sancto sambugo. O sancta berbenata. O vero ad altre creature etiamdio insensibile, queste o simile parole dicendo. — Idolatri anchi se possono dire tuti quèli li quali fano, o fano fare le retye per diversi et varii modi, perochè quisti ovvero adorem li demonii, o vero fano alcuna cosa la quale piace ali demonij. — Etiamdio se tali incanti se facessero cum parole de Dio o de sancti. Concliosiche le piu de le volte se glie sogliono mesedare vane e pernitiöse observantie como che mesede nel mele el veneno perchè non sia veduto.

Attribuisse ad altri quello che se conviene ad Dio, chi crede che per opera dei demonii, o de qualunque altra creatura se possa homo o dona trasformare in gatta, o in qualunqua altro animalio, o che vadano in corso, o strega, perochè le dicte cose no se fano se no in fantasia, o per illusione diabolica; e chi crede che essenzialmente se facinno è infidèle, e pegio che pagano. — Como ydolatri anchi sono tuti quei observatori de cose varie, como quei li quali suspendono li carboni de la natività se le vigne; o altri loci, ad caziare le grandine; et molti altri simili remedij, li quali alcuni usano ad diverse cose, e no hanno auctorità nè da natura, nè da scriptura. Alcuni al tempo che la dona è de parto no vogliono prestare focco. Alcuni no vogliono che la dona gravida tegna soi fioli ad baptesmo. Alcuni quando escono de casa se bateno el piede in alcuna cosa, dicono che è mal segno, e tornano in dreto. Alcuni altri fano altre cose quando vogliono fare noze o casa, ed infinite altre simile observanze, dele quale molti esempi pone sancto Augustino, et chiamale truffatorie. Et nientemeno crudelissime observanze fondate sopra una pestifera e mortale compagnia de demonii et de homini infideli. Et no se fa cura molte volte etiamdio da persone le quale pareno intelligenti e devote. Simile etiamdio ydolatri sono tuti observatori de' tempi, come quei li quali dicono, che neli di egiptiaci, ovvero de sancto Johanne decolato, ovvero in altri tempi, non è bono comenzare alcuna cosa. Alcuni dicono, che lo lunedì è mala cosa careggiare, ovvero altra cosa opvare ad altri. Alcuni altri in kallende de genaro sogliono fare convito, o altre feste, et alcuni dano doni ad suoi amici o parenti, e alcuni fano altre diverse cose in segno de bona ventura. Et alcuni observano altri tempi, no secondo ragione naturale, ma supersticiosamente, li quali tuti si possono chiamare ydolatri.

M O S T R A

DEI DOCUMENTI CHE SI CONTENGONO NELLA COLLEZIONE DI SCRITTURE
DEL CONVENTO DE' CROCIFERI

In nomine Domini. Anno domini incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, undecimo die exeunte mense novembris, iudicatione decima.

Quoniam donec quis in hac praesenti vita constitutus permanet de anime suo remedio cogitare docetur, et bona sua inordinata relinquere non debet; ideo ego in Dei omnipotentis nomine Guercius qui dicor de Salla de civitate Cumis, et professus sum lege vivere romana, nollens res meas inordinatas relinquere, taliter mea bona ordinare disposui. In primis Dediam filiam meam mihi heredem instituo. Insuper iudico Girardino nepoti meo omnes casas meas, et pristinos meos quas habeo in civitate Cumis. Item iudico eidem Girardino molendinum meum de flumine Aperto, et terram meam de Forzano, que est in territorio de Surico, et meam partem navis quam habeo in lacu Cumarum, et osbergum meum. Insuper iudico hospitalli Cruciatorum quod est hedicatum non longe ab arbe Cumarum totas meas casas et res territorias quas habeo in loco et territorio de Vogenzate in integrum. Ad hoc ut ipse res sint pauperum ipsius hospitallis et unius presbyteri qui ibi serviat ecclesie ipsius hospitallis, que edificata est in honore Dei et sancti Bartolomei apostoli, et qui faciat ibi annuale meum omni anno pro remissione meorum peccatorum; et si ipsum hospitale in aliquo tempore destrueretur, revertantur ipse res de Vogenzate in herede meo; et est ipsa terra de Vogenzate communis cum illa de Bertaro de Cortezella. Et volo ut dividatur predicta terra de Vogenzate, quam predicto hospitalli iudicavi ab illa terra de Bertaro in laude tutorum filie mee. Item iudico pauperibus hospitallis sancti Iuliani de Cumis solidos quadraginta den. nov. que dentur in panno de quo fiat indumenta ipsis pauperibus pro remedio anime mee. Preterea iudico monasterio sancti Iuliani de Cumis sol. viginti den. nov. Et monasterio sancti Laurentii de Cumis libras quatuor et dimidiam den. nov. qui dentur in primo mercato terre quem fecerint monache ipsius monasterii. Monasterio sancti Carpophori sol. decem den. nov. qui dentur in cibariis monachis ipsius monasterii. Corpori sancti Adalberti iudico sol. viginti den. nov. Monasterio sancte Marie de Portamonasterio de Cumis libras quatuor et dimidiam den. nov. qui dentur in terra ad partem ipsius monasterii. Corpori sancte Faustine libras quatuor den. nov. Corpori sancte Eufemie que constructa est infra predictam civitatem, libras quatuor den. nov. Et volo ut reddantur canonicis ipsius ecclesie sancte Eufemie sol. decem den. nov. pro redimento unius vacce quam ipsis canonicis tuli. Corpori ecclesie sancti Fidelis sol. viginti den. nov. Et in alia parte sol. quinque den. nov. qui dentur in cibariis ipsis canonicis sancti Fidelis. Corpori sancte Agnetis prope montem sol. quinque den. nov. Si ope-

raretur ibi de hinc ad tantum: Unicuique reclusse que est iuxta vallum Cammarum sol. quinque den. nov. Presbytero sancti Jacobi de Cumis judico botas meas. Item judico libras tres den. nov. ecclesie sancti Nazarii, qui dentur in mina una olei, de quo inluminetur ipsa ecclesia. Presbytero Alberto de sancto Marebo de Vico judico pelotonum meum vulpatinum. Presbytero Guidotto patruo meo sol. quinque den. nov. Marie de Tramonza consubrine mee libras sex, qui in ejus indumentis et blava dentur pro male ablato. Presbytero Grasso de Clavena sol. quadraginta den. nov. pro male ablato. Heredibus quondam Pingiroli de Clavena pro male ablato sol. quinquaginta den. nov. Lafranomo de Ultraponte sol. decem. den. nov. pro male ablato. Filio Girardi de sancto Ensebio qui habitat ad Clavennam solidos quadraginta pro male ablato (a) ... de pluri libras tres den. nov. pro male ablato (b) ... quondam Attonis More de Pluri sol. viginti den. nov. pro male ablato. Eriberto de Sillano de Pluri sol. viginti pro male ablato. Fratri Girardi de Ultraponte de Pluri sol. viginti pro male ablato. Heredibus ipsius Girardi sol. viginti pro male ablato. Johanni Bono de Quarzeto sol. quadraginta pro male ablato. Et adimo vachum quam legaveram sibi. Filio Zanoni de Cari sol. decem pro male ablato. Filio cujusdam hominis de Solano de Cari sol. decem pro male ablato. Dominicali de Silvino et nepotibus sol. viginti pro male ablato. Alexandro de Puteo de monte de Surico et patruo et consanguineo suo libras quatuor den. nov. pro male ablato. Rubeo de Turano sol. viginti pro male ablato. Amiberto de Puteo et nepotibus sol. viginti pro male ablato. Ita quod medietas sit Amiberti et alia medietas sit nepotum. Oprando de Gerzo viginti pro male ablato. Filio Romanini de Gerzo sol. viginti pro male ablato. Massariis meis de Lamonta sol. viginti pro male ablato. Pome relicte quondam Insulani de Gerzo sold. decem pro male ablato. Arnaldino de Tursina libras quatuor pro male ablato. Albertino et fratri nepotibus meis de Surico lego libras duodecim ex illis quatuordecim libris quas mihi dare debent. Cavalcaselle de Surico, et fratri libras tres. Insuper lego meam partem terre de Arbosto, que est in territorio de Surico, Richedone nepoti mee. Et insuper libras quinque den. nov. Gisle sorori ejus. Comuni de Livurno sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Binago libras tres pro male ablato. Libras tres Conforto relicte Mallaboti de Dertia pro male ablato. Heredi Giufredi de Olzate sol. quadraginta pro male ablato. Abiaticis Albrici Rubei de vico sol. quadraginta pro male ablato. Albrico de via de vico sol. decem pro male ablato, et donum illorum den. quos ipse Albricus mihi debet in hoc anno remaneat. Danio Broco sol. sex pro male ablato. Gartaterio Rusce sol. sex pro male ablato. Comuni de (c) ... sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Monte de Surico sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Zersuno de Monte de Surico sol. viginti pro male ablato. Vicinancie de Bugiallo de Monte de Surico sol. quadraginta pro male ablato. Januario de Rondenario lego illas quatuor libras quas mihi debet. Item lego filiis Zaffroni Rusche libras quinque quas comune de Stabio mihi debet, et medietatem terre mee quam habeo in loco Olzate; et aliam medietatem ipsius terre mee de Olzate lego filiis predicti Januarii de Rondenario. Unicuique filiorum ejusdem Januarii sol. triginta. Filie prefati Zaffroni sol. triginta. Uxori Rastelli de sancto Nazario

(a) È una lacuna.

(b) È una lacuna.

(c) È una lacuna

XXXVIII

sol. triginta. Uxori jam dicti Januarii sol viginti dentur in uno pilizono. Item lego prefatis filiis Zaffronis sol. viginti. Prenominato Girardino nepoti meo manstrucam meam de coniliis coopertam de vermigiono. Uxori Texte lego pecliciam meam de aycornino. Item Arnaldino scutifero meo sol. quadraginta. Biliame que stat mecum sol. decem. Hospitali de Jerusalem sol. quinque ad sepulturam meam. Volo ut dentur libre viginti et quinque pro anime mee remissione et peccatorum meorum, mercedem inter clericos et pauperes. Et si de ipsis viginti quinque libris a sepultura mea remanserit, detur hoc quod remanserit in indumentis pauperibus istius terre. Smiriolo nepoti meo sol. decem lego. Filie predicti Girardi nepotis mei arcabascum meum novum. Decimam mee partis de Lamonta lego ecclesie sancte Marie de Marcelenego. Decimam meam de Aurogna lego ecclesie sancti Vicentii de Surico. Jam dicte filie mee estimò tutores prefatum Girardinum meum nepotem, et Bertarum de Cortexella, et Januarium de Rondenario, et Ardricum Ruscum. Predicta uxori mee judico (a) ... habitationem in domo mea et victum et vestitum de meis omnibus bonis, et stet comuniter cum predicto Girardino, si Girardinus voluerit, et si Girardinus noluerit stet per se, et admittantur sibi victualia et vestimenta de meis bonis in laude predictorum tutorum. Et si ipsa voluerit exire de domo mea habeat virtutem tenendi filiam meam septem annos, et in uno quoque anno habeat de meis bonis libras quinque den. nov. pro victualibus et vestimentis filie mee. Et si predicta filia mea decesserit infra puerbertatem volo ut de suis rebus dentur centum libre pro anima mea, et meorum parentum, et reliquum revertatur ad predictum Girardinum nepotem meum. Et hoc meum testamentum volo ut valeat jure testamenti, et si non potest valere ut testamentum, valeat ut cudicillus, aut ut ultima voluntas. Quia sic decrevit mea bona voluntas pro mercede anime mee. Actum Cumis.

(a) È una lacuna.

M O S T R A

DEL DATO DEL DATIO DELLA MERCANTIA ecc. DI COMO

In nomine Domini. Amen. Ecce modus, et forma exigendi pedagium majus civitatis, et jurisdictionis Cumarum, pro ut inferius describitur per alphabetum factum, et compilatum, per quaquam plures et fide dignas personas, quae dictum pedagium temporibus retroactis exigerunt, videlicet cum additionibus, diminutionibus, et correctionibus factis usque die primo Januarii M. cccc. lxxiii.

De Aramine in primis exigatur de qualibet soma, et Bronzio rub. xx. Araminis, vel Bronzii laborati, vel non laborati, quae ducatur extra confinia civitatis, vel extra iurisdictionem Cumarum, dum ducatur versus partes ultramont. lir. 4. sol. 10. d. —

Ascendit pro centenario " —. " 18. " —

Ascendit pro rubo " —. " 4. " 6.

Et si ducatur versus ultramont. pro qualibet soma . . . " 12. " 9. " 4.

Ascendit pro centenario " 2. " 10. " —

Ascendit pro rubo " —. " 12. " 6.

Et si ducatur a partibus ultramont. in iurisdictionem Cumarum

per Belizonam pro qualibet soma rub. xx. " 5. " 12. " —

Ascendit pro centenario " 1. " 2. " 4.

Ascendit pro rubo " —. " 5. " 8.

Et si ducatur a partibus ultramont. in iurisdictionem Cumarum

per alias stratas quam per Belizonam pro qualibet soma rub. xx. " 7. " 19. " 4.

Ascendit pro centenario " 1. " 12. " —

Ascendit pro rubo " —. " 8. " —

Azarium de qualibet soma rubor. xx. azarii quae ducatur

extra confinia civitatis Cumarum tantum " 1. " 13. " 9 $\frac{1}{2}$.

Ascendit pro centenario " —. " 6. " 9.

Ascendit pro rubo " —. " 1. " 8.

Et si ducatur extra iurisdictionem Cumarum, dum non ducatur

ultramont. pro qualibet soma " 4. " 3. " 6.

Ascendit pro centenario " —. " 16. " 8.

Ascendit pro rubo " —. " 4. " 2.

Et si ducatur versus partes ultramont. per Belizonam

exigatur pro qualibet soma rub. xx. " 3. " 17. " 6.

Ascendit pro centenario " —. " 15. " 6.

Ascendit pro rubo " —. " 4. " 8.

XL.

Et si ducatur ut supra, per alias stratas quam per Belinzonam exigatur pro qualibet soma	lit. 3. sol. 15. d. 10
Ascendit pro centenario	" —. " 14. " 10
Ascendit pro rubo	" —. " 3. " 8.
Aleum de quolibet plaustro aleii, quod ducatur in iurisdiction. Cumarum	" 2. " 5. " —
De qualibet miliario aleii quod est centenara 73 pro miliario, quod ducatur ut supra	" —. " 11. " 2.
Agnorum de quolibet agno qui ducatur extra iurisdiction. Cumarum, et si ducatur in iurisdictionem per aliquam personam forensem pro vendendo, et vendat	" —. " 2. " 3. 1/2
Auium de qualibet perdicie, et aue grossa, quae ducatur extra iurisdiction. Cumarum	" —. " 1. " 2.
Ambrarum de quolibet rubo ambrarum qui ducatur a iurisdiction. Cumarum a partibus ultramont. plus, et minus pro rata	" 1. " 15. " 9. 1/2
Asinorum de quolibet asino, vel asina, qui vel quae ducatur, vel venderetur extra iurisdiction. Cumarum per aliquam personam civitatis vel iurisdiction. Cumarum, exigatur pro qualibet libra valoris	" —. " 1. " 2.
Augiorum de quolibet vase augiorum quod ducatur in iurisdiction. Cumarum	" —. " 3. " —
Auri filati de qualibet soma rubor xx. auri filati quae ducatur per transitum	" 18. " 3. " 4.
Archibusi in cassa vando a mercie per rubo	" —. " 3. " 3.
Archibusi senza cassa per rubo	" —. " 1. " 8. 1/2

M O S T R A

DEL LIBRO MEDITATION DELA PASSIONE DEL NOSTRO SEGNO
YHESU CRISTE ecc.

Anna domandalo de la soa dottrina e de li so discipuli. No ge vare responde saviamente, ke quello malandrino e sasin ge de una grande masselada digando: gioton e ladro como respondi tu a meser lo vesco? Dio Cristo per que me tu dao, ke digo ke sempre o predicao in manifesto, e no inay in occulto. La zente san quello ke o maystrao, domanda loro, e tu me dao senza cason e senza reson. O spona dolce, guarda lo to sposo com el sta ligao denanze da Anna in mezo de tanta mala zente, ke cridano a la voce mo e tu Criste in onde voremo (a). Nu te daramo la mala pasqua. E fi esaminao com el fosse uno robao de strada. O sapientia de Deo Padre in chi mane e tu ligao! O sapientia de Deo Padre da chi fi tu esaminao! Con tanta vergoza steva in mezo de loro e no parlava guardando se al fosse, che per lu parlasse. No era nesun che la cognosse. Allora li Zudei lo batano como un ladro. La faza piaseure e gratiosa fu spuzada e desorada de omicha spuda, e desnor. Li ogii e la faza infiaida, le forte pugnade quello vassello de la divinita fi cosi martellado, e no deseava negota, ma suspirando, lomentando forzandesse deceva: circondado son da li dolori de la morte; li dolori dal inferno man circumdao. O Deo ascoso per que no fe tu avrir la terra ke sosten costoro, ke tu la toa bocha bella sanguauada! Le senzive e li dingii con li ogii son endegi, e infiaidi. E cosi despresato, vergonzado, vituperado lo menen a casa de Cayfas digando: lleva suso Yhesu Cristo. Suso. El te fa bisogno vegni in altra parte, ke tu avre la mala pascha. Allora sposa sancta levate e di: o Anna, e te prego kel te piazza de lassir andare lo meo sposo. E que tal fagio? Fa kel no morra, ke se tu fe kel scampa al ta sana ominca infirmita de casa toa. No fo may medego cotanto perfeto a sanar zascuna persona. Vo tu kel morra senz remissione? Lu no de morire kel no a fato lum per que. Mi si et imperzo vido mi fa mori mi; che sonto grande peccator. Mi sonto degno de morte cento fiada. Unde te prego ke tu lassi scampar lu, e tor mi a crucificar e a torturare, ke no son bene degno, e lassa scampare lo meo sposo, e lo meo amor. No stan per le toe parole, ma lo meneno con grande desmor demaze a Cayfas. Tu l pianze amaramente vedandolo menare per quella maynera. E che tu no e posuo atar he scampar lo to Segnor. Corre poso e vedete Cayfas.

(a) Ora sei tu, Cristo, dove vogliamo.

M O S T R A

DEL POEMA CAVALLERESCO D'UN LOMBARDO, CHE È NELLA BIBLIOTECA GIOVIO

Fiorabrazza riguarda lui el cavallo
 Tanto pariva iusto e francho barone,
 Poi vite sangue che no' faseva stallo
 Per la gamba infin al sperone;
 Disse lo pagano: barone tu ei ferito,
 Perche mego a giostrare no te invito.
 Olivere per fare lo so sangue aschoso
 Respose al pagano tu sie errato,
 Se gamba o pè fosse sanguinoso
 Si è perche azo forto speronato;
 El me sangue e iusto del me cavallo amoroso.
 Disse lo pagano tu me pare amalato;
 Se eio ben guardo drito con l'ogio
 El sangue vene sopra del zenogio.
 E perche tu ei tanto valoroso,
 Farò che tu sare' libero e sane,
 Desmonta e va al me cavallo zoioso,
 E prenderai con la tua propria mane
 Un de quili fiaschi che tanto è glorioso
 Balsemo, che no se ne trova lo piu soprane,
 E como tu haverai bevoto sarai guarito;
 Olivere parla como homo ardito.
 No voio se prima nò la guadagno
 Con Altaclara mia spada affillata.
 Disse lo pagano se tu vole stare in lagno
 Fa como a ti piase, e piu non fe possata;
 El so cavallo, ch'era forte e strano
 E de granda possanza desmuserata,
 Sopra se gita, che pareva una pena,
 Soua lanza pare grossa como una atena.
 E disse a Olivere eio te deffido;
 E Olivere, e eio ti simelmente;
 Caschaduno del campo prese al so partito.

M O S T R A

DEL RABISCH

« *Com vaga i cortigl da scortegò i caurit.*

I cortigl han da es dū, vugn aguz begn taglient, e strecch da scanà, e l'oltr' curt, e larg, con ra ponchia tonda co taglia begn, par tū ra pell intrega al caurej.

Com se scortega i caurit.

I caurit vagn scanad in dra gora, col cortel aguz dicch de sora, e tolt cog siglia or sangn og va chiappà or pè drizz de drè, e col medesem cortegl facch un tagl par podel atacò ar mur, o al rastel cont i pè l'un inscià, e l'olter ignà, acigliocche os pussa auri, e tug ra pell, e ordenal com è ar vā.

Como os faga a tū ra pel al cauret.

Attacad co siglia or cauret, e tolt fura gl' intragl, ra pell s'og lassa aduss armanc ses hor, e pu se vā piagn piagn con or cortel dra ponchia-rauonda scortegand a drè agl cust con bel mud, sign a tant co se trovad or fir dra schiena, e pu os fa dà l'oltra part sign a tant co siglia destacada dal curp. e dar cò dor caurett, e pu ora se strascina sciù per i gamb, e se tū viglia. »

Dra, dro, ro, per della, dello, lo, ed altri idiotismi di questo dialetto, sono proprj anche del genovese. In fine al *Rabisch* sono stampati alcuni avvertimenti per dichiarare la lingua di Blenio, ched o qui compendianti. — Le voci che finiscono in *an, en, in, on, un* ricevono la *g* avanti la *n*; per es. vino, *vign*; uno, *ugn*; e tale inserzione della *g* ha luogo anche quando la voce termina in due *n*, come: anno, *agn*; danno, *dagn*. La *g* spesso s'intromette anche in mezzo di parole, dicendosi *digl, deglie*, per dio, dee.

In questo dialetto è frequente il vezzo di aggiungere le due consonanti *sl* a certe parole in principio, per es. *Sluwigliagn*, Giuliano; *Sluregligl*, Aurelio.

Spesso la *s* vi si pone in principio, o in mezzo di parola davanti alla *c*, o in luogo di essa, se è seguita da altra *c*, dicendosi *scianscia*, per ciancia; *casciò*, per cacciò.

Le lettere *sc* accoppiate stannovi pure in luogo della *g* in più parole, come in questa: *insciagn*, ingegno. In vece delle due *h* in ultima sillaba, in fine di parola, pongonsi due *cc* e un *h*, per es. *lecch*, letto; *scriicch*, scritto.

Alcuni di questi idiotismi, ed altri molti, che notai nel *Rabisch*, sono pure voci nostre, comasche o contadinesche. Tali sono *scianscia* per ciancia: *dagn*, *agn* per danno ed anno; *cascia* per caccia; *lecc* per letto. Con questi riscontri si conferma quanto già notai altra volta, che la differenza tra' dialetti della

XLIV

diocesi comasca, sta quasi tutta in un numero più o men maggiore di voci particolari a ciascuno di essi, secondo che d'un ruinato antico edificio si trovano qua e là più o meno conservati gli sparsi avanzi. I quali se ci verrà fatto di raccogliere e riunire in gran parte, ne conosceremo la forma e il disegno primitivo. E questi riscontri linguistici fra genti, che da secoli non hanno relazione fra loro, come i montanari dei dintorni di Como, e i val-
ligiani di Blenio, mostrano antica comunanza d'origine e di schiatta. Il medesimo dicasi degli altri popoli che abitano le terre più inospite di questa stessa Diocesi e de' popoli vicini.

AVVERTENZA

PER LA PRONUNCIA DELLE VOCI VERNACOLE DEL PRESENTE VOCABOLARIO

Àa, èe, ii, òo, ùu, in fine di parola, se hanno, come qui, segnato l'accento sulla vocale penultima, si pronunciano come una sola, ma con suono prolungato, per es. *stàa*, state; *stèe*, stajo; *finii*, finito; *fòo*, faggio; *cazùu*, romajuolo.

Due consonanti in fine di parola si pronunciano come una sola, ma con suono pure prolungato, per es. *ciapinn*, foletto; *ciànn*, scioccone; *verniss*, vernice; *brüss*, bruciaticcio.

La vocale accentuata in fine di parola, e anche seguita da consonante, si pronuncia con suono forte e preciso; per es. *stà*, stare; *fini*, finire; *ciòn*, ciacco; *cièm*, acido; *ciarit*, lucciole.

L'*œu* dittongo si pronuncia come in francese i dittonghi *eu* ed *œu*; per esempio, *chiroèur*, nocciuola; *moèul*, molo.

L'*ó* col punto circonflesso sopra, si pronuncia aperto e con forza, come il primo *o* nelle voci *fuoco*, *arrosto*. Se non ha il punto si pronuncia chiuso, come nelle voci *tondere*, *forno*.

L'*é* col punto circonflesso sopra, si pronuncia aperto e con forza, come nelle voci *guerra*, *terra*. Se manca del punto si pronuncia chiuso, come nelle voci *fede*, *crede*.

L'*u* si pronuncia sempre aperto, come usano i Francesi e Lombardi pronunciarlo. Per l'*u* toscano a noi serve l'*o* chiuso.

sc in fine di parola si pronunciano con certo sibilo come in italiano nelle voci *sc-ia-me*, *sc-ena*, *lasc-io*: per es. *lasc*, laccio; *besasc*, sucido.

cc in fine di parola si pronunciano come in italiano nelle voci *ecc-itare*, *ladronecc-io*: per es. *lacc*, latte; *quacc*, quaglio; *cicc*, ebbro; *lôcc*, fandonie.

gg in fine di parola si pronunciano con suono schiacciato, come nelle voci italiane *magg-io*, *beveragg-io*; che noi diciamo *magg*, *beveragg*.

ch in fine di parola si pronuncia come il *ch* nel verso di Dante:

Non avria pur dall'orlo fatto crich.

Seguii questa ragione di scrivere, che in parte si diversifica da quella generalmente adottata, per evitare quanto all'*o* ed all'*e* aperti la noja di sempre avvertirne il lettore, e quanto ad altre lettere a meglio esprimerne il suono. E premetto, in grazia dei non Lombardi, codesta Avvertenza, senza cui è impossibile che il forestiere pronunzii bene il più delle voci.

VOCABOLARIO
DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

VOCABOLARIO

DEI DIALETTI

DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

ACU

ABARSACH. Poso. Valigia da soldato. V. **BARSILLA.**

ABA. Abbis. *His. T. p. 16, an. 726: Licentiam abiat ipse abbas.* Carta della fondazione del monistero della Novalesa.

ABU. Avuto. *Mod. P.: Sempre ci ó abuido questa pava ... denanza.* *Bar. Doc. p. 287: Et abbinto rispetto a questo, ch'è qui detto.*

ABR. V. T. Abbastanza.

ABR. BO. Mamme di bestia grossa. *La. Ubers, mamme.*

ABICA. V. T. No mica. Voce composta dell'a privativo, e da Balca. V.

ABOKOV. Bo. Abbrividato.

ACI. Alb. Anche.

ACCA. V. T. Senza, Non ho. Si usa nella frase: *Acca fam, non ho fame.* Letteralmente: Ho non fame. V. **CÀ.**

ACICZ. Acciaccio, Malsania. Sp. *Achaque* (leggi *aciache*).

ACICZ. Attacco, cioè Appiccò, Pretesto, Sp. *Achaque.*

ACIACÒSS. Acciaccoso. Sp. *Achacoso.* — Questa voce è nel Voc. It. con es. del Magalotti; *Acciaccio* vi è con es. del Redi. Ambedue questi scrittori usarono voci castigliane nelle loro scritture, e poco talvolta con lode.

ACQUINOKO. Aquajo, Scolatejo dell'aqua dal lavatojo della cucina. *Val. St. p. 61: Niuna persona debba butar alcuna acqua sporca ... per acquaroli ... over per altri busi ... nella strada.*

ACUSA. Accusa. V. **DENUNZIA.**

MONTE. *Voc. Com.*

AFF

ADA. Voce infantile per esprimere allegrezza, o per salutare. Br. *Ada.* — On.

ADA. Adda. Fiume di V. T. *La. Abdua, e Addua.* Dell'lr. *Abhan.* Cal. *Abhainne,* fiume.

ADASS. V. V. Sempre, Saldò! *La. Adesto,* sta saldo, sii pronto coll'aiuto.

ADONKA. Addobbato, Abbigliato. *Cr. an. 1226: Adobatus filius quondam ser Martini Parpalioni.* Qui n. pr. V. **MALADOBATUS.**

ADONCA. Adunque. *Mod. P.: Adoncha, anima sancta, di' ...* Pouzio da Campidoglio (presso Perticari, *Apologia*, cap. XVI): *Adonca era un langage entre tota la gent.* V. **DONCA.**

ADAK. Addietro, Di dietro. Br. *Adré.* Fr. *Derrière.*

ADONASTO. V. T. Pane. Gr. *Artos.* Sp. *Harton,* pane. Br. *Pasch.* *La. Pastus,* pasto.

ADUS. V. T. Esattamente. *La. Adamussin.* Ar. V. V. **Avo.**

AFFAITA. V. A. Conciare pellà. *Nov. St. p. 72: Pellizarii, et quaelibet alia persona possit ... affaitare, seu conficere pelles.*

AFFAITO. V. A. Conciato. *Dez. M.: Pelle d'agnello affaita.* — *Affaitare,* per abbellire, usarono Fra Guittone ed altri del buon secolo (V. Voc. Ital.). Fr. *Affait,* V. A. officina di conciatore di pelle (V. Gl. B.). Sp. *Afeytar,* toudere peli, abbellire. Queste voci sono tutte d'una stessa origine, e derivate, per quanto pare, dal *La. Affectus* (da af-

ficio), acconciato. Così da *conficto* ne venne *confector*, conciatore di pelli. Nel Gloss. della barh. latinità si ricorda il La. *Affectare*, fare *chechopsis* con diligenza, lisciare. È tutt'uno per la derivazione.

Acè. V. M. Cucchiajo.

Agnisc. V. T. Alno, Ontano.

AGOLA. V. M. Donna alta e sottile di statura. Lu. *Acula*, dimin. di *Acus*, ago.

AGON. Agone (*Cyprinus larensis*). Co.

Ar. an. 1218: *In lacu cumano nulla persona capiat agones, nec eos vendat, nec donet a kalendis madii ad kal. iulii*. Car. cita il seguente es. tolto dal codice N. 6838 della regia Biblioteca di Parigi:

Chalcidem... eandem esse putat quae in Italia Sardanella vocatur, a maxima cum sardinis similitudine, cujusmodi etiam fert Larius lacus, quas a Mediolanensibus agonus nominatur. Egli

stima sia il medesimo, detto *Agolatus* negli Statuti piacentini, 6. 79. — Benedetto Giovio lo dice *aqueone*, aggiungendo che ebbe questo nome, perchè l'acqua è ad esso così necessaria, che non vive un atomo fuori di essa;

Lortis innumeros ih gurgite parit aqueones; Mollis aequae, deppite vivra nequit aqua.

Trovato detto anche *Acone*. Altri non ammettono la derivazione datagli dal Giovio. Tra questi il Gesner (*De piscium natura*) lo vuol detto *aqueone*, invece di *acone*, dalle reste e spine acute del sub. ventre, comè dicesi corrotta-mente *aquiloglio* antbo. l'elca delle foglie acute (*Ilex aquifolium*).

Acoròs. V. V. Anagiri.

Al. Posc. Si. Si usa pure in più comuni presso Como, e del Tirolo. La. *Ajb*, affermo, dico di sì.

AMBÀ. Posc. Mai uo, Oihò.

AICORRINO. V. A. Sorta di pelle. Gr. an. 1176: *Legó peliciam meam de aycor-xino*. Voce che manca al Glossario della barbara latinità. Forse per Armellino?

ANDÀ. V. T. Ajutare. Sp. *Ayudar*.

AND. Alb. Udire, Por mente.

ANÀ. Alb. Insieme, A. una.

ART. Posc. Fuccènda, Chi ait? che gran cosa infine?

AIT. Posc. Rutore. V. AMBA.

AITAMENE. V. T. O che gusto, O che piacere. La. *Laetamini*, rallegratevi.

AITÈ. Alb. Andato, Ito. *Aitè fò per i loècc*; Itq. fuorè per li campi. V. ALO.

AJA. Bo. Abbia. Bar. Doc. p. 189: *Non veggio ancor chi contento aia 'l core*. È voce pure dantesca. Sp. *Haya*. Pr. *Aia*.

AJADA. Chiassata, Schiannazzo di due o più persone che contendono in pubblico. Dall' It. *Aja*; come da *piazza*, si fece *piazzata*; e da *chiasso* (viuzza), si fece *chiassata*. Il Vac. It. definisce il modo proverbiale: *Fare un'agliata*, fare una cicalata o gridata noiosa; e lo registra dopo *Agliata*, sapore d'aglio. L'uso che noi facciamo della voce presente mi fa sospettare che il Vocab. It. male definisca, e male etimologizzi la sua.

AJÈ. V. V. Laste spazzato, che si conserva più mesi in chlub bigonciuoli o barili, e serve a bevanda pregiata da Verzaschesi. La. *Achidus*, acido.

AJÈT AJÈT. Aita aita, Accor nome. Co. Ar.

an. 1216: *Si persona clamaverit auxilium auxilium, ita quod exaudita fuerit vox ejus in burgo, seu villa... et rubatores fuerint numero plures quam persone derobate... ita quod credibile sit robariam fuisse factam... et comune et homines illius burgi teneantur restituere dampnum persone derobate in totum*. È qui palese che lo scrittore latinizzò il nostro modo vulgare di domandare soccorso in subito pericolo.

AL. Egh. Med. P.: *Al ta sana ominca* (ogni) *infirmità de casa tua*.

ALA. Alla. Cr. an. 1216: *Campus dicitur a la valle de Sustirolo*.

ALBAR. Posc. Labbro.

ALBERA. Superbia, Alterezza. V. BÓRA.

ALBADA, ALBERÈLA. Alberella. Ist. an. 1499: *Petia una terre silvate prative buschive et brugive cum plantis supra castani... et bedullarum et albarum*.

ALBERGADÒO. Albergatore. Co. Ar. an. 1216: *Stabularii, capones, et albergatores civitatis et districtus cumani teneantur resarcire suis hospitibus somas et res alias consignatas ipsis albergatoribus*. Non ne conosco es. più antico.

ALBURA, ALBURÈLA. Pesciolino di squame

argentine, che è il *Oprinus albor*. Grida sulla pescagione nel Lago di Como del l'an. 1575 o circa: *Le reti, chiamate la truta con la coda, . . . di noggie d'arbore solamente, con le quali non si possi pescare altra pescaria, che arbore*. Ebbe il nome dalla bianchezza delle squame. La. *Albor*, bianchezza.

ALBORAZZ. Rete di maglie strette da pescare il pesciolino detto *Albora*. Tassa del bollo delle reti sul Lago di Como, a stampa, senza data (pare del sec. XVI): *Per qualunque arborario ogni anno soldi dieci di tezzoli*. Co. Ar. carta dell'an. 1335 si nomina la stessa rete: — *Albore morta*, è rete proibita nella sopradetta Grida, an. 1575.

ALBARELL. V. M. È lo stesso di **BARELL.** V.

ALCH. V. V. *Altresì*, *Alsi*. Nel famoso Giuramento di Carlo il Calvo si legge: *Qu'il altresì mi farei*, ch'egli *altresì* mi faria. La. *Aliter* sic. In. *Also*, ancora.

ALBAICO. Alb. Oratio, Bello, Nuovo. *Giacchèta pu aldrice*, veste più bella. In. *Dress*, vestire, orare.

ALZAV. Albero giovane che si educa per farne grossa pianta da frutto o da legname.

ALL. Ferma, Sosta. Voce usata da bacchettoni nelle processioni! Ted. *Walt*.

ALO, ALONN, ALTO. Su presto, Suvia, Alto, Andianne. Modo di accitare alcuno ad affrettare il passo, o a fare alcuna cosa con prestezza. — Il Minucci nella nota al verso dellib. II. 50, cant. *Illy Malim*: Gridando: andianne; andianne, eccola fuori, / avverte: « Così vanno gridando i cacciatori . . . la mattina avanti giorno per isvegliare i compagni. Lo stesso che *Alò*, ovvero *Alò* dal fr. *allons*. Forse questa voce ci lasciarono i Francesi nella prima metà del secolo decimosesto, che corsero tutta Italia colle loro milizie; ma è più verisimile che sia voce nostra gallica antica, perchè ne è sì popolare e generale l'uso tra noi, e in più paesi d'Italia: Sup. *Uti*, fretta; *Atha*, andare. Gal. *Uthad*, fretta; *Athu*, andare. E da questa radice del Sao. anzi che (come alcuno opinò) del La. *ante-ire*, sembrami venuto il Pr.

Annar, il Fr. *Aller*; lo Sp. *Andar*; l'It. *Andare*; e il Vern. *Nò*, andare.

ALONN. V. V. È lo stesso di **ALO.** V.

ALP. Alpe, Pascolo montano. Usiamo generalmente di questa voce a nominare prati e pascoli montani, dove ne' mesi estivi si cacciano gli armenti, onde venne il modo di dire: *Cargà i alp*, mandare gli armenti al pascolo del monte. *Descargà i alp*, ricondurre gli armenti dai pascoli montani alle stalle. Co. Ar. an. 1216: *Derobasse in predictis alpibus . . . quantitatem bestiarum . . . buturi et formagū et masearpurum*. Gal. *Alp*, moule.

ALP. Stalla con cascina sui monti a ricovero di pastori e di armenti d'està.

ALPATICH. V. A. Diritto di pascolo, Prezzo pel pascolo. Ist. an. 1146: *Per pascutum sive per alpicum*.

ALPÈ. Alpigiano, Pastore montano.

ALZAV. Tenere mandre ne' pascoli montani. Fig. Starsene scioperatamente. Ist. an. 1082: *Non debet asculare nec alpegiare de medio medio in antea*.

ALZAV. Pascolo montano, piccolo, di poche mandre; Alpe piccola. Hist. T. 4. an. 616, carta del monistero di Bòmbio: *Alpicella qui appellatur Monte Pennito*.

ALZAV. È lo stesso di **ALZAV.**

ALS. V. T. Pezzo di cuojo che i calcolai mettono al collo della forma per farlo più alto.

ALTANA. Rete da trotte. Nella Tassa citata alla voce **AZZONNE**, nominansi le reti *Oltano* e *Oltanaza*.

ALTANZLA. Tr. Pi. Rete di maglie larghe, da beccacce.

ALTO. Sta, Cessa. V. **ALL.**

ALTO. Lo stesso che **ALO.** V. — Alto in questo sig. usò anche il Firensuola. Per noi, Comaschi, è voce d'uso contadino.

AZZO. V. T. Addio, Buon giorno. Modo familiare di dar il saluto a chi è incontro per via. Oak *Atlachady*, Pabb di salutare; *Ataich*, saluto.

ALTO. V. T. Grande, Abbondante. Si usa nella frase: *Fà alto?* e haucio il raccolto? — È forse locuzione difettiva, e vi si sottintende: messo, raccolto, vendemmia, e simili.

Alz. Pezzo di legno o d'altro, che si pone sotto armadio, imposta, o simili, per alzarli.

Azzarda. Callajuola da pigliare uccelli e piccoli animali pel piede o pel collo. Si flecta in terra a traverso d'un sentiero una bacchetta per li due suoi capi, in arco alto un buon palmo da terra. Al mezzo di tale arco si piega la cima di verga di giusta lunghezza, da un lato piantata, avente in cima un laccio corsojo fatto d'una funicella, il quale comprende il vano che è tra la terra e l'archetto. La verga piegata è tenuta da un legnetto, che pel lungo attraversa a mezzo l'arco, mediante tacche. L'animale, passandovi, tocca il legnetto, che cade; la verga scatta; quello è preso al laccio, e levato in alto dalla verga che si drizza. Simile lacciuolo è descritto dal Crescenzi X, 22. Sp. Alzapiè. Por. Alcapè.

Am. Mangia. È imperativo. *Fa am*, mangiare. Sono voci infantili. Teu. *Am*, pascolo, nutritore. Sp. *Amia*, nutrice. San. *Annam*, nutrimento. Ir. *Anna*, id. → V. Gnām. On. dal suono delle labbra che abboccano il cibo.

AMADA. Zia. Val. St. 100: *Se alcuno avrà copula ... con la Abiadega ... madregha, ameda ... novoda ... sia punito di morte.* — *Anda*. V. V. e V. M. *Amia*, Pose. *Lamada* e *Midlin*, in comuni presso Como. *Menàna*, V. T., zia paterna. *La me nana*, Ber., la mia zia. La. *Amila*, zia. T. *Amyga*, zio paterno. Gr. *Nanné*, zia.

Aucra. Ber. Nauses, Noja. Si usa nel modo di dire: *Fa amcia*, far nauses. Sp. *Asco*.

ÀMIA. V. ÀMADA.

ÀMIA. Pose. Titolo di rispetto con che si chiamano le doane attempate, benchè non parenti, dicendosi: *Amia Teresa*; *Amia Giuseppa*. V. BARBA.

AMIRADA. Ammirata, Guardata con ammirazione. Cr. an. 1177: *Amirade uxori*. Qui n. pr.

AMMÒ. Ancora. La. *Etiam modo*.

AMORALA. Ammorbato. Co. Ar. an. 1221: *Nec ... vendantur carnes amorbata*.

AMPÒI. Tr. P. Lampone.

AMPÒI. V. V. Lampone.

AN. Ne (pronome), Di ciò. *An sè nagòt*, ne so nulla.

ANÀ. Rsb. Andare. V. NÀ.

ANADA. Anitra. Co. Ar. an. 1218: *Reventitor non audeat infra confinia civitatis emere pullos, ochas, anadas, et ova*. La. *Anas*.

ANCA. Pose. Anca. In. *Haunch*.

ANCÒI. V. T. Oggi. Usato da Dante, da Fazio degli Uberti, e da altri. — Fazio, *Ditt. I*, 23:

Costui fu tal, che certo al di d'ancoi
Il per non troveresti per viduala.

Vern. *Iacobu. Pr. Ancui*.

ANDA. V. V. Zia. V. ÀMADA.

ANDA. Alb. Viaggio. *Te sè in andà*, tu sei in viaggio, in andare.

ANDA. V. T. Giro, Intorno, Qua e colà. Si usa nella frase: *Andà in anda*, andare attorno.

ANDA. V. A. Va. Med. P.: *O trista, unde debie più anda, unde debie più sta.* — *Ando*, vo; *andi*, vai; *anda*, va; usaron scrittori toscani e romani del buon secolo (V. in *Ando* la Tavola Bar. Doc.). Gli Spagnuoli dicono ancora: *Ando*, vo; *andas*, vai; *anda*, va.

ANDADÒ, ANDADÒRA. Corridojo. Sp. *Andador*, viale fra ajuole.

ANDADÒRA. Andatura. Sp. e Por. *Andadura*.

ANDAMENT. Andamento, Corso. Nov. St. 16: *Impediatur andamentum .. via*.

ANDÀSA. Maniera di andare. Fig. Temore di vita non buono, Mal vezzo.

ANDÀSA. Tratto, spazio di campo che di mano in mano la contadina sarchia o pianta, prima che ripigli da capo lo stesso lavoro nello spazio contiguo. Sp. *Andana*, fila, serie di cose in linea retta.

ANDÀSI. V. T. Serie delle falde di siepo tagliate dal segatore, e allontanate di volta in volta colla falce sennaja dal suo sito. V. ONDÀSI.

ANDAT, ANDIT. Accesso, Transit, Diritto di passaggio. Med. St. I, 147: *Si una pars habeat anditum, sex regressum cundi in, per, aut supra*. La. *Aditus*.

ANDÈVV. Andate. Med. P.: *Signuri, que andèvv zarchando?*

ANNO. V. A. **Vanno.** V. **MORTUUS.**
ANNA. Rab. Andiamo.
ANCIDA. V. M. Vacca sterile quell'anno.
 Cal. *Annid*, sterile. Oppure del Cal.
An, non, *Gin*, generare. Dalla stessa radice è il gr. *Agennésia*, sterilità, V. *Noida*.
ANMIRA. *Animiza*, *Animona*. Possare, Capperi, Del. È voce esclamativa e ammirativa.
AN. Anche. Bar. Doc. 74: *Non dea laudar palese, nè an mostrar di veder ogni fallo.* Pr. *Anc*.
ANOI. V. M. *Suvia*, A tutt' uomo. Medo di eccitarsi da loro più persone a fare, o intraprendere di lena e subito alcun'opera.
ANSA. Posc, Cappio. V. *Asa*.
ANSA. Pretesto, Anse. *Dà ansa*, porgere occasione. La. *Dare ansam*. Sp. *Dar asa*. V. *Asa*.
ANZA. Imposta tutta di legname, che movendosi su gengheri, chiude finestra od uscio. *Mod. St. I*, 86: *Non passint... sequestrari lignamina affixa domibus... itemque de piolis, ac antis, et ferratis existantibus in opere.* La. *Antes*, pilastri di porta; *Antea*, macerie che chiudono vigneti.
ANTOCORA. Crudelo, Fiero, Demonio, Cane (fig. però). È voce esclamativa e imprecativa.
ANTOCORA. Alb. Matto, Avveduto. Si usa nella frase: *Che antocora!* che sei matto! allegro! avveduto! — Questa voce e la precedente non sembrano d'una stessa radice. La prima è del Cal. *Antrocar*, crudeltà; *Fear. antrocar*, uotio spietato. Voce composta da *an* (privativo), e *trocar*, pietà.
ANTOIA. V. T. Raccogliere castagne nella selva.
ANTISINI. Agone piccole. *Potreschi, Nobili*, lib. II, p. 157: *Nascono nel lago agoncelli piccoli, che in pochi giorni crescono quanto un dito, et son chiamati. antisini.* Grida citata alla voce *ANNOA*: *Antesini non si possono pescare da nessun tempo sotto pena di cento scudi d'oro.* — Nel Poema dell'Anonimo cumano è menzionato il lido d'Antisito presso Malgrate sul Rame di

Lecco, e lì un castello antio, situato sopra il lago un tratto di pietra:

*Jam fuit antiquum quondam de litore castrum
 Litoris antisiti.*

Vers. 1563.

Il padre Stampa, nella nota 584, pare accenni, che da quel castello: *In alto situm*, sia venuto al lido il nome. Ma pel verso dell'anonimo poeta pare più verisimile che quel luogo fosse detto: *Antisito*, quasi antico sito. Essendo ivi i detti agoncelli più abbondanti che altrove, ebbero il nome dal lido.

ANTIJA. Man. Padellino.

ANTOLA. Man. Assito. V. *ANTA*.

ANON. È lo stesso di *ANOI*. V.

ANZIAN. Anziano, Vecchione. *Un di anziana*, uno dei vecchi. Sp. *Anciano*.

ARZA. V. T. Steccato che separa stalla da fenile. Sp. *Aprisco*, ovile; *Apero*, stalla.

ARZOVV. V. M. Appresso. *Apròf.* Alb. *Apruu*. Rab. — Voce lombarda usata da Dante, *Inf. XII*, 93:

...Danza su da' tuoi, a cui noi siamo a prove.

AQUA. Man. Fiume. La. *Aquarium*, serbatoio d'acqua; *Aquarius*, aquidotto.

AQUADÒA. V. M. Aquajo.

AQUADA. V. T. Nome antico delle guardie de' boschi. Ted. *Wald*, bosco.

AQUANT. Paletto di legno, lungo un due braccia, con tacca in ciascun capo, a ricaverli ciascuna il manico d'una secchia. Equilibrato si tiene sulla spalla dritta, e serve a trasportar acqua. La. *Aquaeductus*, aquidotto.

AQUADAIOLA. V. A. Doccia, Canaletto che mena acqua. Cr. an. 1160: *Molendinum... cum omni sua paratura ad macinandum, et cum omni sua aquadaiola.*

AQUAQUANDO. V. A. Co. Ar. an. 1218: *In plebe de Fimo... nulla persona capere debeat, perdicem cum aliqua concia, nec cum rola, nec qualias aqua-quarottum, vel cum aliqua concia.* Forse è il nome ordigno da pigliar quaglie; che si colloca in capo de' solchi nei campi, in cui entrano le quaglie s'innescano.

AQUA. La più ampia rete de' pescatori del Lario. È in due grandi ale, e a spiegarla s'impiegano due barabes. Get-

lasi perpendicolarmente nell'acqua in semicerchio, e ciascuna barca la tira a sé orizzontalmente dalla sua ala. Si usa dalla fine di gennaio fino ad aprile, massime per la pesca di cavendini e di encobie. Grida citata ad ALBORA: *Bandiscono ... tutte le reti d'Aquedo chiari, che si chiamano d'agonti*. In altra Grida più antica è detta *Auquedo*.

AQUIST. Acquisto, Compera. His. T. pag. 207, an. 965: *Cum omni nostro acquisto*. Cist. A. II, p. 379, an. 836: *Cum omni acquisto suorum*. Cr. an. 1206: *Omnes cartas acquisti ... ipsius case convenit ei dare*.

AQUISTA. Acquistare, Comprare. Cr. an. 1178: *Terra quam ipse acquistavit*.

ARADA. V. T. Davvero, Certamente. Gr. Ar, certo; *Ara*, sì.

ARADIL. V. T. Aratro, Vomero.

ARADURA. Aratura. Quanto di campo un solo aratro può arare in un giorno. Cr. an. 1259: *Pecia una campi ... et est aratura una et dimidia*.

ARATIVA. Arativo. Cr. an. 1162: *Vendo tibi ... peciam terre arative*. — (Cist. es. dell'an. 1328. Il Voc. It. med. es.)

ARATORIA. Aratorio, Arabile. Cr. an. 1168: *Pecias terre aratoria*. Cist. A. IV, p. 351, an. 1009: *Terra aratoria vidata*. His. T. p. 164, an. 949, carta di Novara: *Pecia una de terra campo aratorio*. Questa voce di aggiuntiva divenne sostantiva, e se ne conoscono es. del XV secolo. V. Gloss. Df.

ARCHIBUSI. Archibugio. Daz. C. *Archibusi in cassis*.

ARCHIVOLT. Archivolto. Co. St. 251: *Aliqua persona ... audeat edificare aliquod lobium domus, archivoltum, vel aliud edificium super strata aliqua pubblica*. Qui per *Cavalcavia*.

ARDA. Forr. Arda. *L'arda un pò ta cesa*, che arda questa cosa. Modo ora imprecatorio, ora usato per semplice intercalare. La. *Ardaat*.

ARDEA. V. T. Dunque. Si usa dire: *In ardèra, Dàrdèra, adunque*. Ted. *Daher*.

ARDIOLION. Rab. Prontezza. La. *Ardelio*, frugolo, affannoso.

ARDILION. Ardiglione. Il Voc. It. pensa sia così chiamato quasi *Aguglione*; altri quasi *Artiglione*. I Benedettini, Gl. B., ci scorgono a trovarne la vera radice. *Ardiliers*, dicono essi, presso i Normanni vale spineto, rovelto, dal celtico *Ardre*, attaccarsi, pigliare. Col. Ar, e *Arach*, legame. Gr. *Arain*, attaccare; *Ardis*, punta di freccia. Teu. *Harren*, attaccarsi. Fr. *Ardillon*, ardiglione.

ARZIA. Ardire. Il Voc. It. lo deriva dal La. *Ardiacere*, concepire ardore. È voce popolare, che si usa da noi co' derivati *Arziti*, ardito; *Ardizza*, arditezza; *Ardiment*, ardimiento, ecc., e che stimo sia voce gallica antica. Cal. *Ardan*, arroganza; *Ard*, altiero. — *Vece*, che si legge anche ne' poemi d'Ossian, e di dialetti semitici, e che alcuno crede derivi dal celtico primitivo *Ar*, monte; fig. altero, e che è affine del La. *Arduus*, eccelso; *Arx*, cima di monte, ecc.

ARZOCALISS. Ricordarsi. Med. P.: *Arzocaldè, Signor, ricordatevi, Signore*. *Arzocaldere* si legge spesso negli scrittori italiani del buon secolo, i quali talvolta usarono di questa paragono anche in altri verbi. — Giulio d'Aleamo nel sed. XII cantava:

Lo mar potresti arzocampere.

ARZLA. Bo. Caduta. Si usa dicendo: *Esser in arzla*, essere in procinto di cadere. Ted. *Herab*, a basso; *Herabfallen*, cader abbasso.

ARZUA. V. A. Rehco? Anelito? Med. P.: *La barba e li capelli sonar la rongo*. Si porta di Cristo esultante e liasso. Lo scrittore volle dire con brutta metafora, che barba e capelli suonavano, o facevano tenere all'aneto.

ARZUR. A randa, Presso, Contiguo. Voce usata a Bl. e in più dialetti. È composta dell'*ar* (intensivo), e da *Reht*, presso. — Dante, *Inf.* XIV:

Quivi fermante i piedi a randa a randa.

Ted. *Rand*, margine, estremità.

ARZURON. Rab. H Rivenire, Ritorno.

ARZLA. Ber. Trementina. Ted. *Hart*, resina. Sp. *Argamasa*, malta. Alle trementina, dall'essere attaccaticcia, venne quel nome. Teu. *Harren*, attaccarsi.

ARAGNA. Posc. Cosa imbarazzante o molesta. V. ARAG.

ARAGIADV. V. M. Guaimo. Anz. *Argòda*.

ARI. V. T. Arrò, Sp. *Arro*, Fr. *Haie*.

ARIA. Arroganza, Ardire, *L'hàa dell'aria*, ha dell'orgoglio. *Arioso*, per troppo ardito è nel Voc. It. con es. del *Malmantile*, ma non credo, come vi si dice, sia fig. da *aria*, *aria*. — Ciullo d'Alcamo, Po. A.: *Col viso aëro*, col viso ardito. V. ARDIA.

ARRINGA. Arringare, Concionare. Non è più per noi voce popolare. Co. Ar. an. 1214: *Nemini liceat arengare ad cadavera preter tubatoribus, quibus licitum sit dicere: ite cum gratia Dei*. Nella Leventina quest'usanza si conserva ancora.

ARRINGHIA. V. A. Ringhiera. Co. Ar. an. 1282: *Nullus credendariorum (de' consiglieri) audeat, durante consilio, sedere... inter scapulas seu brachia banci arengere, nec post ipsam arengeram*. Hicckes, *Gramm. tedesca*, p. 92, deriva questa voce da *Ring* e *Aring*, che in antico tedesco vale *Crocchio*. — Ora è voce corrente per ballatoio, balcone.

ARIALA. Novella superstiziosa. La. *Hario-latio*, indovinamento.

ARLDT. V. T. Scarpe.

ARMA. Frutto di castagne, noci e simili dentro del guscio, Aulina.

ARMÀ. Armare. Fig. Tr. P. Puntellare.

ARMÀA. Allegato. Dicesi del frutto di alcune piante, come castani, noci. It. *Anima*, fig. seme de' frutti rinchiuso nel nocciuolo, frutto del nocciuolo. *Arma* per anima si trova in antichi poeti italiani.

ARMELLA. V. T. Ghianda. V. ARMA.

ARMELLIN. V. T. Dito mignolo. V. MARMEL.

ARMET. Bo. Seme di nocciuola, e simili frutti. V. ARMA.

ARNALL. Posc. Pigro. Io. *Heartles*, vigliacco.

ARNALL (a Brusio V. T.) Pietra del fuocolare. In. *Heart*, fuocolare.

ARNISS. Masserizia di casa, Utensili, Arnesi. Cal. *Arneis*.

ARSCIA. V. T. È lo stesso di Anl. V.

ARSCION. V. T. Arcione. Fig. Strambo. Il Voc. It. citando l'es. del Caro: *Con*

quei nasi torti, arcionati e puzzuti; spiega l'arcionato, escrescenza; e forse vale arcuato, curvo a foggia di arco.

ARSCION. V. T. Pigro, Inerte.

ARZELA. Guscio, Nicchio di certi testacei. Veggansi nel Gl. B. le voci *Arcellus* o *Archellus*; e in Car. *Arsellus*. Per gli es. citati da loro si fa verisimile, che *Arsellus* valse in origine: piccol arco, piccola volta. La valva del nicchio è a volta. Nicchia dicesi anche in italiano quell'incavatura, quasi valva di nicchio, che si fa ne' muri per nicchiarvi statue.

ARZELA. Seccatore, Importuno. Forse per traslato dicesi da *Arzela*, nicchio. È proprio di questi testacei attaccarsi agli scogli e al terreno. Altri ricorderà il Gr. *areia*, e il cellitico *aerdre*, attaccarsi. V. ARDION.

ARZI, ARZII, ARZLA. Riarso, Cocente.

ARTIBANCH, ARCHIBANCH. Cassapanca. Cr. an. 1176: *Lego filio prediati „ arcobancum meum*. Or. Tos., p. 1229, cita carta bolognese an. 1292 in cui si legge: *Aperuisse duas cassas cuidam arcibanchi*. Il volgo, di *arca*, cassa, fece *archi* ed *arti*. Manca al Gloss. barb. lat. anche della recente ristampa.

ARTICOZ. Merce, Masserizia, Arnese qualunque specifico. *El mercant de braz l'ha molti articol in mostra*, il mercante di pannina ha molte merci distinte in mostra. Fr. *Article*. La. *Articulus*, fig. parte, sezione. Da ciò nacque il traslato, che considerassi in ispecie l'oggetto, separato dagli altri.

ARZ. Razzo, fuoco artificiale che corre per l'aria.

ARZAGNÀ. Posc. Far lievi lavori, Lavoracchiare. V. LASAGNÀ.

ARZIOKU. Salterello. La. *Ardescere*, accendersi.

AS. Asse, Quattrino. Voce usata nella frase: *Vess all' ass*, essere all' ultimo quattrinuccio. La. *Ad assem*, all' ultimo soldo. Il Biscione, *Malmant*. II, 79, è invece di avviso, che restare in asso è essere quasi a certa perdita, tolta la metafora da' giuocatori della zara. La peggior sorte è venire ciascuno de' tre dadi in asso.

Asa. Baudella. Parte sporgente all'orlo di certi vasi, per dove si pigliano a modo d'orecchio, che serve di manico. Sp. *Asa*, id. La. *Ansa*, manico. Ted. *Hals*. Teu. *Handse*. Nel Forcellini sta la voce senza etimologia. Io penso che sia affine del Ted. *Hand*, mano. Voce che si legge anche nell'antico poema di Heliand. Già tra 'l Gr. *ἄσῃ*, tatto, e l'In. *Haft*, manico, notava l'affinità Gio. Harmaro nel suo Etimologo.

ASA. Cappio, laccio che tirato da un capo si scioglie. *Asèta*, piccolo cappio. Gregorio Magno, *Moral.* lib. II: *Quaestioni quaestionem jungimus, et quasi dum ansam solvere nitimur, nodum ligamus.* — *Ansa*, chiave ferrea di muro, si trova in Vitruvio, lib. II, cap. 8. Gr. *Ἀπτό*, allaccio; *Apsis*, laccio.

ASALT. Assalto. Co. Ar. an. 1280: *Nulla personā ... presumat committere ... nec feritam aliquam, nec assaltum.*

ASACH. Rab. In quantità. V. M. *Abbatanza*.

ASCA. Senza, Oltre. Si usa d'ordinario ad esprimere che ci è cosa di più che quello che si dice. La. *Absque*. In questo sig. non la registra Forcellini, ma è latina; e la trovo nella Vulgata, Cant. IV. 3: *Sicut fragmen mali punici, ita genae tuae, absque eo quod intrinsecus latet, quasi spicchio di melagrano le tue gote, senza quello (in vern. asca quel), che dentro si cela.*

ASCZELIJA. Bo. Stovigliaja, Scauceria. È il medesimo di *Squellèra*, usato da' montanari presso Como.

ÀSCIA. Matassa. *Tirà i ascè*, V. T. fig., morire.

ASCIÀL. Posc. Stinco. *Asciàl dà la gamba*, stinco della gamba. La. *Ascisculus* (da *ascia*), malleolo. O forse meglio dal Sas. *Scina*, In. *Shin* (leggi *Scin*), stinco.

ASCIETÀ. Rab. Pigiare. Sp. *Asir*.

ASCULÀ. V. A. Pascolare nei terreni incolti? V. ALFZOLÀ e ASCULO.

ASCULO, ASCUO. V. A. Terreno sodo incolto? Cr. an. 1522: *Fecit venditionem ... nominative de pecia una terre campive ... cum omnibus ascuis et pascuis ... et viganalibus ipsis terris pertinentibus.* Anno 1205: *Excipienti ...*

predictas decem pecias terre et jura et acciones et asculum et pasculum et viganalle et omnes usancias. In un Editto latino della Dieta di Coira, an. 1581, leggo la stessa parola, che vi è ommessa nella traduzione tedesca di fronte. Notai questa voce, che non trovo in alcun Vocabolario, e non pare barbara forma notarile senza senso. Gr. *Ascalos*, terreno sodo, incolto.

ASCOLTARE. V. A. Esaminare, Collazionare. Cr. an. 1267: *Autenticum hujus exemplum vidi et legi et cum hoc ascoltavi.* In Ist. poco posteriore: *Eorum exempla diligenter lecta et examinata et ascoltata de verbo ad verbum simul cum autenticis.* Cal. *Ceistean*. Ted. *Untersuchen*, esaminare.

ASKZ. Aceto. Med. P.: *Tu de felle et aseosie (sei) abeverao.*

ASLIR. V. M. ASICC, ASCEC. V. V. Vasi, Secchj da latte. Dal vern. *Stec*, secchj.

ASMOZU. Ranno, Lisciva passata per li panni. Cal. *Las*, infiammare; *Amhatinn*, o *Ain*, aqua. Nel dialetto samaritano *Lachas*, infiammare. Eb. *Majm*. T. *Maün*, aqua. Voce vivente nel nostro dialetto in alcuni derivati e nomi propri locali; come questi: *Mojà*, bagnare, tuffare alcuna cosa in un liquore. *Andà a modui*, andare nell'aqua. *Salamoeuja*, salamoja, salsa-aqua. *Moenja*, nome proprio locale d'un prato, già aquitrino; presso Porta Portello in Como, menzionato nelle nostre scritture del sec. XIII. La. *Mollis*, molle, umido.

ASOSSEN. V. V. Assai. Mur. An. It. IV, 433, an. 1220, carta moden.: *Benassai de Abbate*, n. pr.

ASPARVERÀ. V. A. Cucciare collo sparviere o colla civetta. Co. Ar. an. 1278: *Nulla persona audeat ire ad asparverandum, nec venandum in aliquam terram ubi sit blava.*

ASSEKKA. V. T. Istessamente, Così bene. Fr. *Aussi bien*.

ASSINENTO. V. V. Assaissimo. Nel dialetto verzaschese l'aggettivo positivo suol farsi superlativo coll'aggiunta finale: *ento*; p. es.: *Belento*, bonento, brutento, caldento, dolcento, netento, da *bèl*, *bon*, *brut*, *cald*, *dolz*, *net*. Troviamo esempio

di questo superlativo anche nel nostro dialetto comasco quando diciamo: *novent*, *novissimo*; *infoghent*, *infucalisimo*; *insochènt*, ben cupo. Così gli aggettivi con questa desinenza pare che nel latino, spī, it. abbiano valore superlativo.

ASSO. Comune della Valassina, cui dà il nome. Lapide romana, trovata in Aso: *Genio Asci C. Plinius Burrus et C. Plinius aeterni ... M.*

ASTA. Asta. In questo sig. è voce non più popolare. Resta il fig. Statura, alta e diritta. Si dice di donna.

ASTAGN. V. T. Forte. Si usa nella frase: *Gridà a stagn*, gridar forte. V. STAGN.

ASTÒNG, STÒNG, STÒLCC. Gallo montano. Paolo Cigalini comasco (morì l'an. 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 27, col. 2: *Avibus illis praegrandibus quas vulgus noster stolci appellat*. Paolo Giovio, *Storia*, T. IV, pag. 746 e 747 li nomina. La *Astur*, sorta di sparviere. Il gallo spontano in alcuni caratteri somiglia gli sparvieri.

ASTACCH. Suolo di malta. It. *Lastrico*, pavimento di pietra. Med. St. II, p. 119: *De bono lignamine, cum astrego bono, seu solo de medonis, vel de bonis planellis*. Val. St. 70: *Il cielo fra l'edificio di sopra, et quello di sotto ... con astrego bono*. La voce vern. avvalorà l'opinione del Voc. It., che non deriva da *Lastra*. Teu. *Alstrach*, pavimento.

ASVÈON. V. V. Svengo.

ATIA. V. A. Aitare, Ajutare. Med. P.: *Tu sposa corre atar quasi Signori*.

ATIM, ATO, AROM. Subito, Atino. Si usa dire: *In sull'ato, sull'atom, in on ato*, in un attimo, di subito. Atomi 22560, secondo una divisione del tempo ricordata da Papia (nell'*Elementario*), formano l'ora. Gr. *En atomo*, in punto minimo; di subito.

ATTA. V. M. Padre. Eb. *Ab*. Gr. *Ata*. La. *Atta* e *Tata*. T. *Atà*. Cal. *Athair*. Gotico *Atta*. Br. *Tat*.

ATTEND. Attendere, Osservare, Mantenero. Cr. an. 1231: *Hoc faciet et attendet, et attendere et observare promittit*. La. *Attendere*, avvertire.

MONTI. Voc. Com.

AV. V. T. No! Il volgo in più siti, a dispetto, provare e pegare, massime secondo dispetto, usa dire: *oh. La. Haud*. Gr. *Ok, ov.*

AV. V. M. In qualche sito: *Andà in au*, andare in alcun sito.

AVU. BO. Si usa nella frase: *Ir a aut*, lucrudire, luciprignire ferita all'aria fredda. Teu. *Raak*, aspro.

AVUD. V. V. In qualche sito.

AUTENTICAA. Autenticato. Cr. an. 1263: *Libellus scriptus et autententus per ... notarium*.

AUTENTICAZIÒN. Autenticazione. Cr. an. 1270: *Notarius hanc authenticationem tradidi et scripsi*. Nel Voc. It. si registrò con es. del Segneri. Mauca al Glossario latino barbaro.

AUTOZIA. V. A. Garantire. Cr. an. 1149: *Venditionem legitime defendere et auctorizare, semper tibi et tuis hereditibus promittimus*. Perchè *Autore*, dice Forcellini, significò talvolta mallevadore, quindi autorità valse anche mallevoria.

AVAS. Sorgiva d'acqua. D'ordinario diciamo così quella che è intermittente, e sgorga solo dopo grandi piogge. Hanno i contadini presagio di bel tempo, se dopo lunga pioggia queste scaturigini ingrossano o aumentano, e dicono: *Butan i avas*, sgorgano grosse le sorgive. I Milanesi dicono *Aves* le acque sotterranee. *Avàs*, Bel., Vene d'acqua presso a un fiume, che ingrossando allagano i siti d'intorno. Selve lievi differenze, è voce di tutti i dialetti celtici e d'altre lingue. Br. *Aidenen*. Cal. *Amhainn*. La. *Annis*. Teu. *Am*. Syezese *Aen*, fiume. *Ania*, è fiume della Morea; *Anio*, dell'Epiro; *Anio* o *Anione*, dell'Italia; *Aninnia* della Guinea, ecc.

AVÈ. Avere, cioè Sostanza, Facoltà. Mur. An. It. II, 30, carta ferrarese, an. 1228: *Vendendo tibi suum avere*.

AVAS. Rab. Avviso.

AVI, AVICC. Ape. Daz. M.: *Vaselli d'avie*. Daz. C.: *Vase avigiarum in quo fuit mel et cera*. Sp. *Abeja*, ape. La. *Apicula*, piccola ape.

AVICCAA, VIAKKA. Aruajo.

AVIOL. Rab. Api.

AVOCC. V. V. Dimandare limasiu. La. *Advocare*, chiamare ajuto.

BAD

(10)

BAQ

Avocat. Avvocato. *Cia. A. IV, 354, an. 1009: In monasterio nunquam sit advocatus ... quia videtur nobis magis monasteriis nocere quam valere. Cr. an. 1206: Avvocato eorum in hoc negotio.*
AXAXONARE. V. A. Impastare, Cucinare.
Co. Ar. 1280: Qui male coquerit, vel male axaxonaverit ipsum panem restituerit totum damnum. Ft. Assaisonner.
AZAL. Acciara. *Po. Fr.:*

Poi menavano lo so destare corente
 Coperto de saze infia al gallone.

Daz. G.: Soma rubor xx. azarii que ducatur extra confinia. Daz. N.: Padella d'avallo.

AZASIN. Acciarino. *Ist. an. 1508: De sedimine uno seu stallo uno cum pluribus cassis in terra et in solario cum cassinis et stabulo hera et ferno et stabulis duobus azalinis et possis coopertis partim a capis et partim a paleis. Scrittura d'affitto di beni immobili. Che esprime qui azalhis?*

B

BÀ, BABÀ. Interjezione di sprezzo e di uruseu, Oibò. *T. Bà, no. Gr. Bà. La. Fah,* interjezione di scherno e di sprezzo, o imprecativa. *Sp. Baf,* interjezione di disgusto. *Cal. Abab,* oibò.
BABAO. Demonio. Voce da far paura a' fanciulli. *V. Bù.*
BAM. Bahbeo, Sciocco. *Cal. Baban.*
BABIGLIÀ. Parlare frastugliatamente. *Gr. Babasein,* id. Parlare molto, e inconsideratamente. *Fr. Babiller. Teu. Babelen,* ha l'un sig. e l'altro. -- *On.*
BABIONN. Babbione, Scioccone.
BACARÈL. Baccchio piccolo, Bastoncello. *Gr. Baktron,* bastone. *Br. Bas. La. Bacillam,* bastoncello.
BACH. Pòsc. Fusto di cavolo, Torso.
BACHÈT. Pòsc. Bastone.
BACHÈT. Fuscello, Fruscolo, Sermento.
BACÈRTA. Baccchetta. *Comandà a bachèta,* comandare a bacchetta, con autorità. *Sp. Mandar a buqueta,* id. -- «Si diceva anticamente: Dar la bacchetta ... agli uffiziali di governo, quando si mettevano in possesso della loro carica ...» *Biscioni,* nelle note al *Malmantile*.
BÀCOL. Baccellone, Gonzo. *Gr. Bakelos. La. Baceolus.* Altri deriva baccellone da baccello, siliqua.
BÀCOLADA. Baccelleria, cioè Scioccheria.
BÀCOLASC. Baccellaccio, Gran gonzo. Sembranci voci della stessa famiglia di *Bàcol:* e non già di *bacello,* siliqua; né di *baccelleria,* ufficio di baccelliere.
BADÀ. Badare, Indugiare. *Br. Bada,* es-

sere stupido; star attonito. *Ar. Abada,* arrestarsi.

BADÀ. Allentare, Mollare, Socchiudere.
BADAA. Allentato, Socchiuso. *Corda bada-da,* sune lenta, non tesa. *Usc budia,* uscì socchiuso. *Mur. Ah. It. IV, 434: Boccabadada,* bocca aperta? *Qui n. pr. carta modenese, an. 1220. -- Pr. Badar,* guardare a bocca aperta. *Br. Badulein,* aprire la bocca sbadigliando.
BADÈE. Badalone. *Br. Bad,* stupidità. *Badder,* balordo. In illirico *Budàlina,* badalone. *V. Badà,* badare.

BADENTÀ. V. T. Bo. Tenere a bada, Soffermare.

BADENTÀ. Pòsc. Divertire i bambini. *V. Bèder.*

BADÈRLA. Ceppo, Piede dell'arcolajo. Così in qualche comune del Lago di Como. *V. T. Arcolajo.*

BADÈRLA. Pòsc. Baderia.

BADERLÀ. V. T. Perdere il tempo, Baloccarsi. *Baderlàs,* fermarsi. *It. Baderla,* femminetta che si balocca.

BADÒZ. Pòsc. Concorso, Ritrovo di donne d'inverno per intrattenersi in lavori. *Da Badà,* indugiare.

BAGA. V. T. Ventre. *Teu. Balgh. Cal. Bag.*

BAGA. V. T. Grasso, Corpulento. Si usa spesso in comparazione dicendosi: *El par 'na бага,* e' sembra un otre. *L'è 'na бага,* è grassotto, è come un otre. *Cal. e Ir. Bagagh,* corpulento. -- È effluve di *BAGA,* otre. *V.*

BAGA. V. T. Otre da vino. *Queste baghe,*

di pelle di hue o di camoscio, larghe in fondo, anguste in cima, terminano in un imbuto di legno, che si tura con zipolo, legato al collo di esse. Compresse colle dita, il vino esce nell'imbuto, che serve di nappo. Daz. M.: *Baghe, sive pelli da vino*. In. *Bag*. Cal. *Bag*, sacco. T. *Baghana*, pelle. It. *Baggiana*, pelle di castrato. Gr. *Batté*, pelliccia.

BAGA. V. V. e Man. Grøn bevitore.

BAGÀ. Tr. P. Cionoare. La. *Bacchans*, bacante, cioncatore. *Bacchus*, fig. vino. Nelle Spagne, al detto di Varrone lib. VII, chiamavasi *Baccha*, il vipo. A malgrado di questi riscontri si può ancora sospettare che si dica fig. da *Baga*, otre.

BAGÀI. Putto, Ragazzo. Cal. *Beag*, piccolo, giovane. T. *Baghana*, putto. Teu. *Balgh*, id. Par affine dell'It. *Bagascio*, ciuedo.

BIGAR. V. T. Calessino, Bircoccio. Cal. *Baghin*, carretta.

BAGASCHUT. V. V. Lombrico. Per. *Bügek*, verme. It. *Bacherosolo*, sorta di baco.

BAGHTA. Tr. P. Budello da saliccia.

BAGCANI. Lev. Belare.

BAGNET. V. T. Otricello da vino. Tr. P. Otricello che si lega alle reti da pesca dette *Linda* e *Bottiera*.

BAGIANA. Bagiana, Fava. La. *Bajana*. Ar. *Baqilla*. T. *Bakla*. Per. *Bachla*, id. Sp. *Bajosa*, fagiolo.

BAGIANI. Persona di poca levatura, Baggiuno. Anz. *Basaja*, trascurata: dicesi di donna. Il Voc. It. lo deriva da *Bagiana*, fava. Senza ricorrere al fig. abbiamo lo Sp. *Bausan*, stolto. It. *Baggeo*.

BAGIOL. V. T. È lo stesso di AQUADU. V. Tr. P. Paletto, simile all'*Aquadu*, da portare in bilico sulle spalle qualunque carico. La. *Bajulans*, portare.

BAGL. Rab. Baje.

BAGLI. (gl. come in egl-i). V. V. *Sebeggio*, Piccola schiappa.

BAGNOLO. Cola. Daz. C.: *Sachione uel bagnolo*.

BAGNISC. Bagnamento sudicio.

BAGNUSCIA. Frequentativo e peggiorativo di *Bagnara*. *Strad bagnuscia*, strade con fanghiglia.

BAGNUSCIANA. Ludgo bagnato, insudiciato e gualcito. È anche aggiunto di cosa.

BAGOLA. Sterco pecorino, leprino, e di simile animale. V. T. Sterco pecorino. Fig. Grandine. It. *Bagola*, frutto del mirtillo. Fr. *Bugue*, bacca. La. *Baccula*, bacca piccola. Lo sterco pecorino, ecc. fu così detto per somiglianza.

BAGOM. V. T. Grande otre. Fig. Puncione.

BAGORD. Rab. Bagordi, Gozzoviglie. V. BAGOL.

BAL. Badile. Ist. an. 1504 del notaio Clemente de Gortessella di Como: *Brachia decem drappi lune, par unum fadrighetarum, par unum cossinorum, corchlearia decem latani, paria tria bottonum argenti, solficerem unum, scossalie sex drapi lini novi, ovetle triginta novem, cazola una, coldarum unum, item medielanis tribus, una veridi, una gialda, et alia alba. Item frobretam unam cum manicis suis, et par omnium medielanarum et fobrete. Item par unum lanteaminum lini, capitergia quatuor panilos in capitis duobus, tobajia una, mantinas tres, halle unum, taziam unam, catenam unam, gratirolam unam, segiam unam, capsonum unum.*

BALIA, BÀLIA, BOLA. Baila leggesi pure in toscani scrittori del sec. xii, Med. St. II, 162: *Bajula vel nutrice*. Nov. St. 84: *De mercedibus baylarum* Vuolsi detto dal La. *Bajulus*, portatore. Ip lo erode dall' Ir. e Cal. *Baqail*. Bascu *Banlita*, nutrice. Cal. *Ban*, fammion.

BALIA. Balire. Voce toscana querta, e antiquata.

BAILONE. Marito della balia.

BAILONN, BAZILONN. V. T. È lo stesso che BAGIOL. V.

BAIT. V. T. Continetto di contadino, Stanzino per la coacca del latte.

BÀIRA. Liv. Casa.

BASTA. Capanne posticce d'assi per li carbonaj. Capanne d'assi e di cortecce d'alberi imbiutate di terra o creta per ricovero sui monti. *Falsa la bàita*, V. T., rompere muro, uccio, finestra per entrare in altrui casa di furto. Ir. *Adhbhadh*, La. *Habitatio*, abitazione. In. *Booth*. Sas. *Bode*. Sp. *Buhya*, capanna. Eb. *Baith*. Ar. *Baiat*, casa. Fr. *Bâtir*, fabbricare.

BAITAR. Bo. Sgridare, Bajare. Cal. *Baš-tartaich*.

BAITEL. V. T. Stanzino per le conche del latte.

BAITÓZ, BAIÓZ, BAIÓN. Sgridatore, Abbajatore.

BAJAFIA. Tr. P. Marsina, Abito.

BAJAFON. Lev. Baje. Ciancio. V. FÓN.

BAJELLÓN. V. T. Bo. È lo stesso di BAILÓN e AQUADÒ. V.

BAJETA. Bajetta, sorta di panno nero, sottile. Co. Ar. an. 1222: *De peciis septem blavete de ypera*.

BAJOCÀ. Schiamazzare, Gridare spesso e per cuvelle. È frequentativo di *Baja*, gridare.

BAJOCADA. Schiamazzato, Gridamento.

BAJOCCH. Gridatore.

BAJOCÓN. Grau gridatore, Schiamazzatore.

BAJOL. Bo. È lo stesso di BAIOL. V.

BAJTRA. V. M. Fantesma, Spettro. V. BÀU.

BALA. Balla. Co. Ar. an. 1358: *Bala lane*.

Da stessa voce. Mur. Rer. It. VI, 389, an. 1204. Teu. *Bal*, balia, fascio.

BALA. Palli. Teu. *Ball*. V. BOLÈTA.

BALA. Bugia, Fandonia. *Dà la bala*, cuculare, corbellare. *Petà ball*, spacciare fandonie, lanciar cantoni. Teu. *Bol*, loquacità; *Bolten*, favoleggiare. Df. nota che *Bal* per gli antichi Franchi valeva: Falso.

BALABÓT. V. V. Patire fame e nudità.

BALÀNDRA. Dissoluto, Vizioso, Mancator di parola. *Malàndra*, V. V. dissoluto, uomo di cattiva vita. Anz. *Balandra*, fugifatica. La. *Balatrones*, dissoluti.

BALANDRADA. Azione d'uomo o di giovani dissoluti.

BALANDRÓN. Scapestratissimo.

BALANSIA. Bilancia. Co. Ar. an. 1218: *Balancie habrant bonas cordulas de filo canapi subtiles et bene contextas, et que balancie sint curribiles eque, et de facili cadentes et levantes*. Sp. *Balanza*. V. TOCA.

BALÀSTRA. Balaustro. Non del fiore del melagrano, come sogna questa volta Muratori. Cal. *Barrathali*, parapetto; *Barra*, sbarra.

BALCÀ. Cessare, Rimettere una cosa di sforzo, d'intensità, di vigore. *Balcà de*

ploduv, cessar di piovere. *Balcà la tòss*, cessare, quietarsi la tosse. Non significa una cessazione assoluta. It. *Balk*, omettere.

BALCÓN. Sporto sul davanzale di bottega con cancelli di legno, o rete di filo di ferro, in cui sono in mostra cose venali. V. GZALO. In questo sig. è V. A. -- Balcone. Co. Ar. an. 1221: *Aliqua persona non debeat ... aliquam turpitudinem spargere ... in via publica ... et hoc intelligatur si profecit de lobio, vel balcone*. Per. *Balcane*, finestra con cancelli. Ted. *Balkon*, balcone, da *Balk*, trave.

BALDÓRIA. Baldoria, Tripudio, Sfrenatezza, V. SBALDÀ.

BALÈ. Parabolano, Bajone. V. BALÀ, bugia.

BALÈNA. Fila di contrabbandieri che camminano colla loro balletta di merci. -- V. BALÀ, baltà.

BALÈNA. Cordicella, Ritortola che si lega da' due suoi capi a gerle, a sacchi, a fasci, con cui si portano sul dorso; Cinghia. *Balènn*, straccali. V. PALÈNA.

BALENT. Bel. Rugozzo. Cal. *Balavh*, giovinetto.

BALISTRÀ, BALISTRÀ. Mostrarsi lunatico. Gr. *Paristràn*, essere agitato da estro.

BALÈSTRO. Posc. Lunatico.

BALICÀ. V. T. Vacillare, Tremare. V. BALINCA.

BALINCA. Vacillare, Balenare. Si usa nel proprio e fig. It. *Balenare*, in questo sig. è uffine. Olandese *Wankelen*. Ted. *Wanken*. Anz. *Bangà*, vacillare.

BALINN. Ballino di contrabbandiere. V. BALÀ, balla.

BALINN. Lettuccio, Canile. Per. *Balin*, letto, cuscino.

BALINN. Malora, Ruina. Si usa nel proprio e nel fig. Andà a *balkan*.

BALSTAR, BALSTAR. Balusante, Guercio. Sp. *Bisco*.

BALSTAR. Stralunar, gli occhi, Aprire e chiudere le palpebre, Guardar torto.

BALL. Testicoli. *Rompaball*, *Setaball*, setcatore, parlature molesto. -- Teu. *Ballonter*, testicoli.

BALM. V. M. Sasso che ruina da un'erta. Si usa nella frase: *Saltà giò on balm*, ruinare un sasso. Sasso sporgente, sotto

cui si ricovrano i montanari da subita pioggia. Anz. *Balma*, grotta leggermente scavata nel masso, e che sopra gli forma cappello alquanto sporgente in fuori. In Francia nell'Auvergnia: Caverna scavata in rupe; e in altre province: Colle sporgentesi di valle in valle tra monti. *Balma del Rio Martino*, è una caverna profonda nella Valle del Po in Piemonte. *Chorbalm*, caverna nella valle di *Lauterbruner*, in quel di Berna. *Balme*, caverna celebre in Savoia. *Balm*, grotte montane, in più paesi della Svizzera. Cal. *Vamha*, caverno.

BALMA. Bel. Lo stesso di BELMA. V.

BALNEGIZIO. V. A. Bagnamento. Co. St. 1280: *Molendinarius debeat consignare illam blaoam sibi datam... bene macinatam sine immissione alienius furfuris, sabulli, cineris... si aliquid aliud inventum fuerit restituat domino blave... in qua ipsa mistio vel balnegatio sek revencio sive alia fraus facta fuerit.* In Df. *Balneare*, bagnare.

BALÓCC. Ciottolo, Sasso ritondo a guisa di palla. Veru. *Balk*, palla.

BALÓCH, BALÓCH. Balocco, Stiocco. Cal. *Baoth*, e *Baoghtan*, id. T. *Böulyk*, goffaggine.

BALÓUCH. Bel. Fastello, Fascetto. Dicesi di legna. Teu. *Bale*, fascio.

BALÓUS. V. T. Pudendo de' lavati. Cal. *Ball*, istromento della generazione.

BALÓUT. Bel. Fanciulli. Cal. *Balach*, giovinetto. Ir. *Ballach*. San. *Bálaka*.

BALÓSC. V. T. Guercio. V. BALUSTIA.

BALÓSS. Birbo, Prepotente. Cal. *Balaech*, giovane forte. Bravo, Audace, ecc.

BALÓT. V. T. Ciottolo. Lo stesso di BALÓCC. V.

BALÓTA. Marinolo, Birbo. Si usa nella frase: *Vuca balóta*, vecchio birbo. — *Balóann*, surfantello, persona di poca fede.

BALÓTA. Palla di neve.

BALÓTADA. Colpo di palla di neve, Pallata.

BALÓICH. Bel; BALÓI, V. V. Altalena. V.

BALÓINGÓTA.

BALÓTESCA. Man. Tavole dei bechi da seta.

BALÓTESCA. Alana, Loggia sull'edificio. Med. St. II, 120: *De baltreschis; ponticellis, et gloriellis.* R. *Báltesca*, sorta di fortificazione.

BALÓTICA. Baldracen, Femmina dissoluta. Man. Femmina velabile e sciocca. Teu. *Balgh*, bagascia. Sp. *Biltrotera*, donna vagabonda.

BALZ. Tr. P. Forma grande da fabbricare il cacio. V. BALZET.

BALZANA. Balzana, Guardizione a modo di frangia al lembo delle vesti da donna. Daz. C.: *Qualibet soma ... balzanorum.* Daz. M.: *Balsana per rubo.* (Forse vi è errore, e debbesi leggere *Bassana*, baggiana, come nel Dazio di Pavia.)

BALZANA. Balzana, Stravagante, Si usa nella frase: *Testa balzana*, testa balzana, matta.

BALZET. Cascino, Formella del cacio. Coperchio della zangola. Fr. *Boratte*, V. A., zangola. Br. *Baras*, bigonciuolo.

BALZMÓTA. Tr. P. Altalena. Frequentativo forse dell' It. *Balsare*. Per altro in Per. *Bazam*, altalena.

BAMPA. Ansare, Anfonare. Sp. *Bafansar*. Ted. *Bange*, affannare.

BANCH, BANCA. Panca. Tavola posticcia di merciajuoli, o di artigiani in sito pubblico. Co. Ar. an. 1210: *Nos ponatur aliqua bancha sub arcu palatii... borletis.* Anno 1218: *In ipsas ripas (del lago) nec banchum, nec beccartam remaneat.* Gl. B. si nota che *Banch* le *Banch* presso i Franchi e Sassoni significò sempre scauuo e sedia. Cal. *Beinc*, panca. Salve lievi differenze, è voce gr., ted., per. e d'altre lingue.

BANCH. V. A. Banco, Tribunale. Cr. an. 1299: *Ad banchum ubi jura redduntur.* Teu. *Banke*, id.

BANDA. Banda, cioè Lato, Fianco, Luogo. È voce popolare anche in V. T. Sp. *Banda*, lato. San. *Banda*, luogo Ir. *Bann*, id.

BANDA. Regione, Paese. Teu. *Ban*. Si scrisse anche *Bandum*. V. Gl. B. in voce.

BANDA. Povertà, Malora. Si usa nella frase: *Andà in la banda*, andare nella miseria. *Andare alla banda*, registra anche il Voc. It., con es. di scrittore toscano, per rovina; e il modo toscano può esserè, che si dica dalla nave, che quando dà alla banda, è in procinto di

perdersi. Il vern. è dal Ted. *Bande*, compagnia. Sottinteso: falliti, pezzenti.

BAR. Bo. Sano. La. *Valens*.

BAR. V. T. Montone. V. *Baalm*.

BARA. Man. Montone.

BARA. Grande carrettone con grandi e forti ruote pel catreggio di pesanti carichi. T. *Araba*, carro. V. *Baròcc*.

BARACA. Baracca. Fig. Macchina, Fabbrica mal costrutta. Cal. e Ir. *Barrachad*, capanna.

BARACA. V. T. Casa o muro che minaccia rovina. Sp. *Barraca*, casipola.

BARACA. Mancator di parola, Scostumato, Dissoluto. V. *BARACONN*.

BARACADA. Azione di gente dissoluta, Straviziosa. Sp. *Barraganada*, impresa di giovani audaci.

BARACH. Pianta da frutto foggia a vaso (lo stesso che *Cavagna*). Cerchio tessuto di verghe, come graticcio, alto un braccio e mezzo, largo da basso due, uno in alto, che interrasi nella ghiaja per un quinto, e si copre d'assi. Serve a chiudervi e mantenervi le lumache colte di està, che si vendono, coperte del guscio, d'inverno. Teu. *Paròk*, chiuso, chiusura, cerchio.

BARACH. Posc. Viz. Per. *Bed*, cattivi; *Achlak*, costumi. V. *BARACONN*.

BARACONN. Dissolutissimo. *Bricon*, briecone, non è sinonimo. Questi è sempre un gran delinquente, un tristo; quegli uno che mena vita licenziosa, e non sicuro nella parola, però non è vero malvagio. Muratori, seguito da Borrelli, deriva briecone dall'Ar. *Baraqon*, becco. Non mi par però bisogno di ricorrere al fig. e all'arabo. Per. *Bed-achlak*, dissoluto, vizioso. E forse meglio dal Cal. *Balath*, giovane, sudace, disleale. D'onde anche lo Sp. *Barragan*, giovenotto.

BARADOL. Vedi la nota 14 della *Lettera preliminare*.

BARADIA. Nome proprio locale di vasti poderi, che leggesi spesso nelle scritture del sec. XII e XIII; e che si conserva ancora ad alcune vaste campagne. *Baràgi*, *Sbaràgi*, V. T., Ampiezza di campagna. *Stràgi de stt*, dicono invece i contadini presso Como. Gr.

an. 1280: *Pecia una campi facente ubi dicitur in barasia*. Cal. *Arabarrach*, vastià.

BARATOL. Bo. Vaso cilindrico di pino gembro per tenervi il mele di Bornio, Barattolo. Fr. V. A. *Baratte*, zàngola. Br. *Baras*, bigonciuolo di basso orlo.

BARBA. Posc. È titolo di rispetto con che i minori parlano a maggiori, massime a vecchi, benchè non sieno parenti. Un giovane che parla con uomo attempato senza questo titolo, si mostra villano.

BARBACH. Barba di becco, Scorzonera pratense. *Bich*, becco, si dice ancora in alcuni siti, e si trova. Co. Ar. an. 1221: *Nec ... vendantur carnes amorbale nec gramigiose nec carnes de porcha pro carnibus de porcho ... nec carnes de pecora nec de bico, nec de capra pro carnibus de molono*.

BARBAGLIAD. Rab. Abberbagliato, Confuso.

BARBÀ. Bel. Trucioli. V. *Bàel*.

BARBAROET. Lev. Mento.

BARBAROZADA. V. V. Cazzotta.

BARBÈL. Punta del mento. Faccitolo.

BARBELLA. Personaggio d'alto affare, Barbassoro. Da *Barbèl*, fatciuole, usate portarsi per distintivo di dignità, o di alto grado.

BARBÔL. Chi barbuglia. It. *Barboglio*, diceasi di vecchio che per troppa età non bene incolpisce le parole.

BARBOLÀ. Barbugliare, Parlare stoltamente e confuso. Sp. *Barbullar*, Fr. *Barbouiller*. Br. *Balbouza*; id. La. *Bambalio*, tartaglione. — On.

BARBOJADA. Barbugliamento.

BARBOJONN. Chi barbuglia molto. Sp. *Barbullon*.

BARBOTÀ. Dibattere la barba o i denti per freddo. Gr. *Bambalixein*, tremare le labbra o i denti. — On.

BARBOZADA. Colpo nel mento.

BARCÀ. V. V. Lo stesso che *BALCÀ*. V.

BARCÀ. V. T. Licenza di cacciare il bestiame in ogni pascolo dopo segati i fieni. Forse da *Barch*, chiuso; quasi sia entrare nei siti chiusi o difesi. V. *BÀRCÈ*.

BARCH. V. Mal. Gruppo di casolari sulle alpi, abitati solo ne' mesi estivi per le

ricolte. Nome di alcuni villaggi. T. *Barh*, casa. Più probabilmente dal Tru. *Parch*, chiuso, sito difeso e cinto. Tali casolari hanno vicini luoghi coltivati, chiusi all'intorno da siepe o muro.

BARCH. Lo stesso di *BARACH* nel suo 2.º sig. V.

BARCHET. È diminutivo di *Barch*. V. la voce precedente.

BARCHÈ. V. V. Imposte di finestra. V. *BALCÓN*.

BARDAGNA, BARDASA. Giovanetto insolente, Birricchione. Cal. *Beadagan*.

BARDASA. V. V. Fanciulla. It. *Bardassa*, cinedo. Fr. *Bardache*, id.

BARDOLA. V. V. Senanello, Predella.

BARGAT. In più comuni del lago di Como si usa per *Cavagna*, gerla grande di larghe maglie. V. *BARACH*.

BARGHÈ. V. V. È lo stesso di *BAROAT*. V.

BARIL. Poco. Vetta del correggiato. Br. *Bar*, cima, vetta, ramo.

BARILÈ. Botisjo. Veron. Stat. lib. It. esp. 187: *Ars bartolierum*.

BARILÒT, BARLÒT. Ballo, o Congresso di streghe. Fig. Tumulto, Tripudio di gente allegra. Cal. *Bardrudli*, strega.

BARINN. Montone, Ariete. Fr. *Bâlier*, id. La. *Balans*. Gr. barbaro *Barion*, pecora. — Oa. della voce della pecora.

BARIOCÀ. so. Pigiare a scappellotti.

BARIOCÈ. Scappellotto. Cal. *Barr*, testa. Le voci It. *Parrucca* e *Berretta* sembrano affini. V. *BAROUCIA*.

BARIOCÓN. Grande scappellotto.

BARLAFÜSS. Disutilaccio, Gaglioffo. Ted. *Barfuss*, scalzo.

BARLICH. Bel. Diavolo.

BARLIFIOM. V. V. Beffatore, Derisore. It. *Sberleffare*, sbernarre.

BARLÖT. È lo stesso di *BARLÖN* V.

BARLUM, BARLÖC, BARLÜSA. Barlume. Fr. *Bertue*, barbaglio.

BARLUSERT. Luccicante, ecc. Fig. Brillo, Brisco alquanto. Il Voc. It. insegna che Brillo si dice o dal La. *Ebriolus*, alquanto ebbro, o dal Gr. *Brylló*, m'è nebbrio. Ma non è certa questa derivazione. Forse si dice fig. dall'It. *Brillare*; e sì la voce vern. che l'it. esprimono quel vivo risentimento di gioia, che mostra chi n'ha bevuto del buo-

no; e ambo le voci sono una stessa figura.

BARLUSI. Luciesre, Trapelare raggio di mezzo le ombre.

BARNASC. Patella da fuoco. Ted. *Brand*, fuoco; *Schaufel*, paletta.

BARÓCA. Baroccio, Carretto a due ruote. Corrisponde all'altra nostra voce vern. *Dara*. Val. St. 103: *Tutti li bovani ... con carro, carrella, ovvero broccio ... debbano andare inanzi ali bovi, ovvero cavalli*. Nov. St. 168: *Carro, vel barocia*. Si deriva dal La. *Birotus*, a due ruote. — La famiglia però di questa voce è numerosa in altre lingue, e sembra d'altra derivazione. Cal. *Barradh*, bara, carretto. In. *Barrow*, carretto. It. *Bara*, feretro.

BAROKUCIA. V. V. Berrettino, Berretta. Ted. *Barrett*. Cnl. *Bairead*.

BAROKUS. V. V. Avello. Br. *Baras*, Ligoncio.

BARÓN. Baro, Barone, Furfante. Br. *Barad*, tradimento. Mur. An. It. II, 1150 nota l'Ar. *Bara*, mancò di fede. Borrelli nota l'illirico *Varav*, fallace. — Il La. *Baro*, stolto, servo di soldato, è di sig. troppo diverso.

BARÓT. V. V. Il medesimo di *BELEOÓT*. V.

BARR. Barro. Monte assai noto presso Lecce. Mabillou, *Dipl.* p. 524, carta del vescovo di Tulle, an. 836: *In monte, qui Bar dicitur*. È in Francia. Cal. e It. *Barr*, vetta di monte.

BARSACH. Bel. Valigia.

BARSALA. V. T. Valigia, Belgia. Sp. *Barjuleta*. Ted. *Balg*, pelle; *Sack*, sacco.

BARTUSIAR. Bo. Dimandare per grazia o carità. La. *Percuntari*, dimandare.

BARUCANN. Sorta di castano di massima grossezza e altezza; rami verticali; foglie ovate oblunghe a sega acuta, intagliate profondamente; frutto piuttosto piccolo, epidermide liscia, nerastra. È d'innesto. Cal. *Barrach*, d'alta cima.

BARDA. Ciuffo, Chiome ritte e scompigliate sul fronte. Fa su ol *barisf*, levare il ciuffo scompigliato. Fig. Mostrar viso arcigno o collerico. Ted. *Be* (preposizione), *Rausen*, abbaruffarsi.

BARZALTA. Barzetta, Baronata, Miasfatto, non grande però. Fa di *barzellett*, fare

baronate. Di' *barzelètt*, dir *barzelette* o facezie. Salvini lo deriva da *Farsa*, quasi piccola commedia. Matzoni Torselli dal Br. *Barz*, Bardo, Buffone. Bene l'uno e l'altro. Cal. *Bardach*, sarcasino. Br. *Fars*, facezia. Per. *Bezle*, facezie; *Bezlebas*, buffone.

BASALISC. V. A. Sembra lo stesso di *Bassisc*. V.

BÀSCIA. Grappolo d'uva, o d'altro. Cal. *Bagaid*.

BÀSCIA. V. V. Più pagnotte attaccate insieme e in fila. *Baggia*, ad Antrona in Piemonte, id. Fig. da *Bàscia*, grappolo.

BÀSCIA. Bel. Libbra di pane d'oncia 12. La sua ottava parte diceasi *Grôgi*. Illirico:

Bagasc, quarta parte di una misura.

BASCIÈLO. Posc. Bastone grosso e sordo.

BASCIÒCA. Bel. Capanna di frasche. V. *Bassisc*.

BASCOBUCC. Posc. Biscotti. Fig. Colpi dati da pedagoghi sulle unghie a fanciulli.

BÀSTU. Scalino, Gradino. Daz. M.: *Basselli de peccia de braccia cinque*. La.

Basella, base piccola. Gr. *Basis*, base.

BASERGA. V. M. Casipola. V. *Bassiso*.

BÀSTRA. Bassezza, Viltà, Azion vile. Fr. *Bassesse*. — *Basso*, vile, è in Dante, *Inf.* XXX:

Che voler ciò udire è bassa voglia.

BASO. V. A. Cesa, Stanza. Cr. 1202: *Basum unum case*. An. 1206: *Peciam unam terre vineate... cum uno baso fenillis... et unum alium basum mansionis ibi prope cum uno ortuliolo*. Ist. an. 1447: *Omnibus et singulis aliis domibus, baxis, terris, campis*. Cr. an. 1255: *De pedibus tribus et onciis quatuor grondane... in quadam domo... et de remetis duabus bassis sub ea*. Qui *Bassis*, pare aggiuntivo; *Remetis* non saprei tradurre che indovinando: Loggia? Balcone? Nello stesso ist. si vende altro spazio di grondana, e vi si soggiunge: *Cum costobiolis subtus in altum et non in terra*. Ed altra grondana: *Cum zovis sub eas*, e porzion di balcone (*lobium*) verso strada. Poi si conchiude: *Sub ipsis lobiis et grondanis non possit fieri nec poni aliquid impedimentum... nec claudenda nec aliquid aliud aliter qui nunc sunt*. Grondana e portico in questo ist. val-

gono lo stesso. *Zovi* è sinonimo di *Lobium*. — Scipione Maffei pubblicò una carta dell'an. 650 in cui si legge: *Bassa cum forno, macina et rala*, stanza con forno, ecc. — Tutte cadesite voci. *Bassisc*, *Basalisc*, *Baso*, *Zovi*, *Costobiolis*, *Remetis*, mancano al Gloss. la. barb.

BASÒN. Luogo nel territorio del comune di Albate, bagnato da ruscelli. *Vassone* e *Bassone*, nomi che si trovano in carte del medio evo; talvolta è luogo dove scorre aqua. Mur. An. It. II, p. 1035, an. 994: *In ipso bastone unde aqua decurrit*. Ted. *Wasser*, aqua.

BÀSS. Basso: detto del vino della botte vicino alle feci. Car. cita questo es. an. 1422 dell'Arch. di Sep Vittore di Marsiglia: *Quidam monachus effudit parvum brocum vini qui erat ad bassum, mixtum et acetosum*. Detto di drappi e panni, vale di poca larghezza. Daz. C.: *Pessa una seja bassa*.

BASSISCI. V. A. Casolare, Stanzia rustica. In V. T. e Bel. Casa diroccata, ravinoso. Ist. an. 1446: *De medietate broki et plurimum bassitiorum jacentium in castro de Renano*. Cr. an. 1258: *De domibus duabus simul se tenentibus... de basiliciis tribus... de pecia ana terre vineate cum mansione una supra*.

BASTÀ. Bastare. Br. *Basta*.

BASTARDEL. V. T. Racimoli, Lambrasca.

BASTARDÈL. Tr. P. Racimolo, Grappoletto d'uva acerba, che non si coglie. It. *Bastardo*, degenero.

BASTARDI. V. M. Imbizzarire.

BASTRÒZ. Imbroglione, Impiastricciato.

BASTROZÀ. Imbrogliare, Impiastricciare. Br. *Bastrovleim*.

BATÀGG. Battaglio. Fig. Chiaccherone. Cr. an. 1280, n. pr. an. 1224: *Facta preconia per batalliani preonem*. Potrebbe significar anche battaglio. Interpreto battaglio, nome convenientissimo a Trombetta. Altri es. in cui è *Batallia campanarum*, leggonsi in Df.

BATÀGIA. Chiaccherone.

BATAGIÀ. Chiaccherare ad alta voce, Divulgar cose da tacere.

BATARÈL. BastoneWo sodo, Ramata. Br. *Bataraz*, clava, bastone nodoso. Fr. *Baterez*, bastoncello.

BATERÈL. Bertovello. Sorta di rete a guisa d'imbuto. L'imbuto è diviso in tre o quattro spartimenti; il primo, che serve di bocca, è il più ampio; il secondo è minore; e gli altri sempre degradando si restringono. Ogni spartimento è tenuto aperto da cerchio di legno e da due bacchette incrociate. Entra il pesce nella larga bocca del primo, e passa all'ultimo, che ha l'entrata stretta e a ritroso. V. **BERTANÈL.**

BATIDÒO. Stradiere, Dazzino. Sp. *Batidor*, chi batte le strade per esplorare, battitore.

BATIROU. Cestella della gabbia a ritroso (*capia di batiroeu*) in cui entrando l'uccello per beccarvi grano o altro, è preso, scoccando il suo coperchio, tenuto levato e teso da verghetta mobile, mediante tacca. It. *Battitojo*, parte d'imposta che hatte allo stipite, ecc.

BATITOLA. Posc. Buzzecola.

BATOIR. Posc. Matto, Lunatico. Cal. *Baotair*, folle.

BATÓIRA. Posc. Lunatico. V. **MATÓLICA.**

BAU. V. V. Femina sucida, di cattivi costumi. Cal. *Baobh*, femina cattiva. Gal. *Baw*, sucido.

BAU. V. T. Diavolo, Bau. Sp. *Bu.* Br. *Babbaou*, bestia immaginaria, fantasma da far paura a fanciulli. It. *Bacobaco*, hau hau. Sbaglia il Voc. It. dicendo, che far baco baco, è lo stesso che far la figura del baco da seta, che si rattozzola. L'It. *Baco*, hau, fantasma, è dal Cal. *Bocan*, spettro, d'una stessa famiglia con baco, hau, e col nostro vern. **BÓJA.** V.

BÀU. V. T. Sorta di baco o insetto.

BAVA. Posc. Sommità di solco ad angolo. Ted. *Beuge*, curvatura.

BAVIGIOU. V. V. Tarlo del formento, e d'altri grani.

BAVIR. V. V. Moscerini, Mischia di moscerini.

BAZ. V. T. Moneta erosa tedesca del valore di quattro soldi o circa. Ebbevi gran corso quando la Valle era sotto la Signoria de' Grigioni. Val. St. 79: *Bazzi quindici buoni per ciascuno fiorino di Reno.* Ted. *Batzen.*

BAZA. Abbondanza, l'au-tezza di viveri. In Basco *Bazea*, vittovaglia, cibo.

BAZA. V. A. Sorta di peso? Daz. C.: *Baza cerchiorum de tina. Baza cerchiorum de botla. Baza cerchiorum de carra.*

BÀZARO. Bel. Zotico, Rustico. Ted. *Bauer*, contadino.

BAZÓFIA. Basoffia, Abbondanza di cibo. Sp. *Bazofia*, miscuglio di reliquie di cibi. V. **BAZA.**

BAZÓFI, **BAZÓFPI.** Basoffione.

BAZONÀ. V. V. Bazzicare, Far l'amore colle fanciulle di notte sotto le finestre.

BÈ. Alb. Molto. La. *Bene.*

BÈBB. Tr. P. Labbra.

BEC. Bo. Mento. Fig. da *Bech*, becco.

BECA. Beca, Batolo, Banda, Mantellino di seta, distintivo de' curati. Sp. *Beca*, id. It. *Becchetto*, fascia del cappuccio; *Becca*, estremità appuntata di veste, ecc. da *Bech*, becco. Fig. punta. Cal. *Beic*, punta.

BECCARIA. Beccheria, Macello. Cr. an. 1180: *In ista civitate (Como) ubi dicitur ad beccarias.*

BECCÒ. Rab. Levato.

BECH. Becco, Maschio della capra. Fig. Lascivo. Co. Ar. 1221: *Nec... vendantur carnes ... de bico, nec de capra pro carnibus de moltono.* Cr. an. 1180: *Malbechum*, n. pr. Ma forse significa in questo es., rostro, ó baco, o capro. Sp. *Mal-bicho*, brutto. Briccone; da *Bicho*, baco.

BECH. Rostro, Becco. Fig. Bocca. Si dice però nel sig. fig. per ingiuria. Anche scrittori classici in questo sig. usarono becco. V. Voc. It.

BECHÈZ. Beccajo. Cr. an. 1106: *Signa manuum... Guidardini Beccarii*, n. pr.

BÈCIULA. Bo. Labbro.

BÈCO. Cazzica, Diaccine. Voce contumeliosa, o ammirativa. *Béco béco*, cazzica, cazzica. Fig. da *Bèch*, capro. O forse corrisponde all'It. *Baco baco.* V. **BÓJA.**

BÈCOCORNADO. Becco cornuto. Fig. Briccone.

BÈCOFORU. Cinedo. Fig. Birbo. Nel 1.º sig. è voce non più usata. Le persone di buoni costumi dicono: *Béco fodrado, béco cazzètera.*

BELOLÀ. Posc. Belare i becchi, o le capre.
BEDÀNA. V. T. Carue. In qualche dialetto celtico, secondo Gibelin (*Dict. etym.*): *Bed*, rosso. In. *Blood*, sangue. Di qui anche il vern. *Bieda*, bietola, pel suo color di sangue e di carne.

BEDÀNA. Posc. Donna sgolata, che non copre abbastanza il suo seno.

BÈDER. Bo. Ragazzo. Br. *Bugel*. V. **BÒZAR.**

BÈDOLA, BÈOLA, BÌOLA. Bidollo. Ist. au. 1499: *Non possint incidere nec estirpare, nec isbrochare, nec zuchare, nec incidi, estirpari, nec isbrochare, nec zuchari facere... aliquas plantas arborum... castanorum, maronorum... bedularum, pobiarum.*

BEDÒSCH. Bo. Grosso batuffolo di paglia o d'altro. Ted. *Block*. Fr. *Bloc*, ammasso, fascio di cose.

BEDÙ. V. V. e Tr. P. *Bedùl*. Liv. Burro.

BÈE. Agnello, Montone. Voce dell'agnello. Cratilo poeta:

ὄσπερ ἀροβάτων, ἐῖ ἐῖ λεγών, βαδίζει,

Bè bè gridando, come agnel, cammina.

E il Burchiello dice dei castroni:

Bè lé belando torneranno interi.

BEPARDÀ. Besseggiare.

BEPARDÒN. Gran beffardo.

BÈGA, BÈGONA, BÈGONINA, BÈGONÀZA. Diacine, Cazzica, Corbezzoli. È voce esclamativa e ammirativa. It. *Begole*, Bagatelle. Cul. e Ir. *Beag*, bagatella, ciancia. Usiamo infatti dire in modo esclam.: «Bagatella!»

BÈGA. Bega, Briga. Bo. id. *Tacà bega*, mover lite.

BÈGÀ. Piastre, Rissare.

BÈGABIA. V. T. Miscuglio di cose diverse.

BÈGIOL. Bo. Grido altissimo, Urlo. Ted. *Geheul*.

BÈJO. V. V. Baco del cacio, Bacherozzolo del letame.

BÈLÀSS. Comune riguardevole del Lago di Como. Cis. An. carta dell'an. 905: *Leo de loco Bislacio*. Questa (la più antica menzione che conosco di questo comune) conferma la vulgata opinione, che si dica da *Bis-lacus*, partendosi ivi il lago in due.

BÈLBÈL. V. T. e a Como. Lentamente, A pian passo, Passo passo. *Andà bel-*

bél, andare pian piano, andare bellamente. La. *Belle*, adagio, acconciamente, bellino.

BÈLBÈN. Bene abbastanza. *Belabèn.* Posc. Discretamente. La. *Belle et bene*.

BÈLEGÒTA. Castagna seccata su graticci al fumo, cruda, o lessa col guscio. It. *Bellotta*, succiola. Sp. *Bellota*. Ar. *Bollota*. T. *Belùt*, ghianda; *Sah-belùt*, castagna. Gr. *Balanos*, ghianda, castagna. In tutte queste voci si ravvisano abbastanza gli elementi della nostra vern. V. **BARÒT**; **BELLEN**; **BASCÒT**; **BACÒLA**; **FARÙ**; **MOJÈTA**.

BELINI. V. T. Fiori, Bellidi.

BÈLLEN. Tr. P. Castagna lessa senza guscio. Gr. *Balanos*, castagna.

BÈLLENTO. V. V. Bellissimo.

BÈLLÈT. V. T. Pagn. In. *Bread*. Br. *Bara*.

BÈLLINE. V. T. Scherzi graziosi.

BÈLLIN, BILIN. Carezza falsa, Lusinga. Si usa nella frase, che è pure della lingua italiana; *Fa bellinn bellinn*, fare il bello bellino, cioè accarezzare per tradire o dissimulare. Corrisponde al proverbio: Tale ti ride in bocca, che dietro te l'accocca.

BÈLMA. V. T. e Tr. P. Melma.

BÈLOCO. Cappello logoro. *Belusc.* V. T. Voce tronca da *Capeloèu*, cappelluccio.

BÈLOBA. Donnuola. Fig. Vispa, Furbetta. Fr. *Belette*. — Forse dal La. *Bellula*, belluccia. Questo animale, benchè fiero, carnivoro e puzzolente, è vispo, leggiadro e grazioso a vedersi. It. *Donnola*, è diminutivo e vezzeggiativo (dice Menagio) di donna. Ted. *Wiesel*, donnola da *Weib*, donna. T. *Gelingilk*, donnola, da *Gelin*, sposa, quasi sposetta. V. **BÈROLA**.

BÈLÙSC. V. V. Vacca.

BÈLZ. V. V. Donna lacera.

BÈLZÒM. Pezzente, Cencioso. V. **BILZ** e **BÈLICH**.

BÈNA. Bo. Carrivola, Carretto di una ruota e due manici governato da un uomo solo.

BÈNADÈIT. Posc. Quasi niente. Usasi nella frase: *I ma toèulan a benadeit*, mi stimano (letter. tolgono) niente. *L'oèu a benadeit*, l'ho quasi per nulla. Dal La. *Fene digitis*, quasi colle dita. È vulgare

il modo di dire: *L'òo sui di, l'ho sulle dita, l'ho per facile, l'ho per cosa da niente. Forse l'It. e Vern. Menadii*, menadito, è della stessa derivazione. E l'uno e l'altro si dice fig. quasi: Così facile, che si mena col dito.

BENBÈN, **BÈLEBÈN**. Assai assai. *Ln. Bene*, molto.

BENBÈN. Bene bene, Sì. Avverb. che approva. *Ln. Bene*.

BÈNN, **Bà**. *Via su, Parla, Sto in ascolto.* Voce con che si risponde alla chiamata di alcuno significandogli che si sta ad ascoltarlo. E locuzione non piena invece di: Bene, che dici?

BENNA. V. T. Sorta di carretta da carico; Corba grande su carretta per condurre letame o sabbia; *Benna*. *Af. Ag. 419: Benne piccole e grandi per portare sabbione.* *Gal. G. 166: Habbia una benaccia e più... per condur l'uve a casa.* Qui è nel sig. di *NAVASCIA*. V. — *Benna* è voce di origine gallica non ignota a' Latini. Catone la troverà fra gli utensili che servono alla vendemmia. Ed è vore viva in sig. identico o simile, in più paesi della Svizzera, delle Fiandre, della Franca Contea, della Germania, ecc. — *Gal. Ben*, carro.

BENNA. *Bel.* Carretta da condurre vinacce e carbone.

BENNACCIO. *Bo.* Carro piccolo a quattro ruote con ripari di assi a' lati.

BENNACÈTO. *Benna* piccola. Da noi non si usa. Leggesi, *Gal. G. 166: Benacciato lungo braccia cinque in circa per cavare e tramutare i vini.* Qui per carratello.

BENOLA. *Bo.* È lo stesso di *BENNA*. V.

BÈNSC. V. V. *Gonna* di lana nuova o logora, *Gonna*. V. *BILZ*.

BÈNSCIA. V. V. Camicia da uomo o da donna.

BENVENÙT. Benvenuto. *Ist. an. 1277: Ex-pellere de domibus... ipsius monasterii quandam mulierem nomine benvenutam... que usque nunc habitavit... cum patre domino Martino.* *Mur. An. li. IV, 425, an. 1216, carta ferrarese: Benvegnutus, n. pr.*

BIACC. *Tr. P.* Lumacone nudo. Forse dal *Teu. Berch*, pelle; corteccia; sottolineato il soggetto.

BÈNCIA, **BÈNSCIA**. V. T. Camicia.

BÈNCIA. V. T. Cispà.

BÈNCIOLÀA. *Tr. P.* Cisposo. *Ln. Bleareyed.*

BÈNCIÙ. *Mon. Vacca. Sp. Bocerra*, vitella, giovenca.

BÈRATINA. Berrettina. Si dice di persone, e vale: ribalde, da gogna. Si usa nella frase: *Canaja beretina*, canaglia berrettina. — *All'es. del Voc. It. aggiugasi Tassoni, Scaccia*, I, 20, che fa dire da un Modenese:

Dove andate, canaglia berrettina,
Senza ordinanza e senza disciplina?

È il medesimo, pare a me, di miterina, e vale canaglia degna della miteria, ossia berretta, che già mettevasi a certi condannati.

BÈRETIN DA PREIT. *Fig.* Fusaggine. La sua bocca somiglia la berretta da prete a spicchi.

BÈRGAM, **BÈRGOL**. Licenzioso, Bergolo. Si usa nella frase: *Ghée minga de fà ol bér gam*, non ci è luogo da fare lo sbrigliato. *Fig. dal La. Virgula*, verghetta, frascchetta.

BÈRGAMÔT. Sorta di pero molto stimato, *Re de' peri*. T. *Beg*, signore; *Armud*, pera.

BÈRICCHIN. Birricchino, Bricconcello. Ha molti derivati nel dialetto comasco e milanese. Nel *Voc. It.* sta solo, e con es. di autore moderno, e non toscano. *Por. Brejero*, birricchino. — Lo credo diminutivo di *Briconn*. V.

BÈRIDOKUL. *Bo.* Chi opera da fanciullo. *Ted. Bürschchen*, fanciullo.

BÈRLA. *Tr. P.* Gerla. *Berla* (V. T. id.), gerla piccola. È manifesto lo scambio del G in B.

BÈRLICH. *Bo.* Cencio. V. *BILZ*.

BÈRLINA. *Berlina*. *Cr. an. 1266: Actum Cumis in platea de la Berlina.*

BÈRNA. *Posc.* Vacca vecchia.

BÈRNALDA. V. A. Sorta di tela. V. *BUGAT*.

BÈRNEL. *Tr. P.* Ramoscello. *Br. Bar*, ramo. V. *BARIL*.

BÈROLA. *Bo.* Donnola. V. *BÈLORA*.

BÈROLDON. *Bel.* Malvestito, Cencioso. V. *BILZ*.

BÈRTA. Chiaccherona, Linguaciuta, Lingua ciarliera. *Fig. Taccola*; sorta d'ucello, detto così, e anche Taccola, per

- esser loquace. V. TÈCOLA. — *Menà la bërta*, menar la lingua, chiaccherare. Cal. *Briotàl*, cicalaggio. — On.
- BERTÀ. Chiaccherare troppo e ad alta voce.
- BERTANÈL. Bertovello, sorta di rete da pescare. Si nomina in una carta dell'anno 1335, Co. Ar. Fr. *Bertawelle*. V. BATERÈL.
- BERTOÈULD. V. V. Fagioli.
- BERTÓI. Tr. P. Zinne. Ted. *Brust*. In. *Breast*. Ma forse è fig. da *Bertói*, bisacce.
- BERTÓI. Tr. P. Bisacce. Ted. *Beutel*, borsa.
- BERTOLDÀ. Tagliare corti i capelli. Voce pretta francese fra noi da poco tempo introdotta. Fr. *Bertauder*.
- BESÀSC. Sucido, Cencioso, Guastamestiere. Ar. *Vesack*, sucidume. In. *Bedaub*, lordare. V. BÒZSC.
- BESCHIZI. Ticchio, Capriccio, Fantasticaggine. Non è propriamente capriccio, ma l'offendersi subito d'ogni cosa, per motivo leggiero, e mostrarsene adontato, o disgustato. La persona *beschiziosa* direbbesi forse bene, fastidiosa, schizzinosa, irritabile. It. *Bischizzo*, invenzione, arzigogolo, non corrisponde. In. *Shiltish*, capriccioso. Cal. *Beachd*, fantasia.
- BÈSCIA. Bo. Pecora. V. BÈ.
- BESCIAM. Alb. Bestiame.
- BÈSCIOLE. V. T. Labbra. Cal. *Bil*. Sp. *Bezo*, id. Cal. *Beal*, bocca. La. *Basium*, bacio.
- BÈSCÓT. Anseri, Castagne col guscio seccate al fumo, e poi tenute alcun tempo immerse nel mosto. Si dicono *biscotte*, cioè cotte due volte, perchè, oltre cuocerle al calore del cammino, si usa prima bialezzarle.
- BÈSÒI. Pungolo d'ape o vespa; Lingua di serpe. Fig. Malédico. Ted. *Biss*, morso.
- BÈSÒNFI. Enfiato, Enfiò. La. *Bis*, due volte; con forza di particella intensiva, come nella vern. *Bèsònc*, bisonto.
- BÈSQUÈI. V. T. Lingua di serpe. V. BÈSÒI.
- BÈSLÀ. V. T. Gridar forte.
- BÈSOLÀ. Pusc. Pianger forte. Eh: *Beckabh*, id. Ted. *Beklagen*, lamentare. — On.
- BÈTTOIR. Bo. Maltiero. Celtico *Materes*, verghe, bastoni. V. KILU. Duff. *Etym.*, p. 377.
- BÀZI. Bezi, Danari. Cr. an. 1260: *Alberti Bezi*. Qui n. pr. « *Baciones* (dice Carpentier), *baceni*, *bacii*, *orsati* sono danari di Berna, stampati poi in Isvizzerà e in tutta Germania, così detti dal ted. antico: *Boeuz* e *boeur*, orso » di cui avevano l'impronta. Ted. *Bezahlén*, pagare. Illirico *Becs*, soldo.
- BIADACH. Abiatico, Figlio del figlio. Cr. an. 1195: *Qualia relicta quondam Galfioni, et Johannis ejus filius, et Quinquinus ejus ablatius*.
- BIADACHIN. Piccolo abiatico. Missaglia, *Vita del Medici*, p. 25, ediz. del 1605: *Un biadeghino d'anni due*.
- BIANCHÈTA. Giubbeita bianca, immanicata, che si porta sotto le altre vesti. Daz. M.: *Bianchette di luna fatte a guggia*.
- BIASÀ. Biasciare. Fig. Ripetere una cosa fino alla noja. Br. *Blasa*, gustare. Cal. *Blas*, saggio; *Blad*, bocca.
- BIÀSIM. Biasimo. Cr. an. 1211: *Pro ... expensis et pro omnibus blasimis et banis*. Qui Gravame o Rimprovero dato in pubblico dal giudice a un delinquente. Io. *Blame*. Fr. *Blâme*. È voce legale.
- BIÀVA, BIADA. Avena. V. V. Segale. — Era già nome d'ogni cereale. Cr. an. 1188: *Debere dare omni anno fictum ... quartarios sex blave, scilicet tres siccallis et tres panici*. Teu. *Blade*, messi, frutti. Cal. *Biadli*, vittovaglia. -- Nutrire.
- BIBI. Bo. Balocco, Trastullo che si dà ai bimbi. Fig. dall'It. *Bimbo*, bamboccio. Tali balocchi sono poppatole d'ordinario.
- BIBI. Malattia. È voce puerile. V. BUA.
- BIBINN. V. T. Fagioli. In. *Bean*.
- BIBLA. Bo. Nota, Scrittura lunga. Dal La. *Biblia*, Sante Scritture, perchè grosso volume.
- BICC. Tronco d'albero grosso e corto da schiappare. Df. in vocem *Biga*, spiega Trave, e cita es. d'una carta dell'an. 1242 presso Baluzio, in cui si legge: *Item 9. Bigas grossas*. Fr. *Bigue*, albero di nave. T. *Bicim*, tronco. *Bicmek*, troncato. Sp. *Viga*, trave.
- BICÈA. Bicchiere. Co. Ar. an. 1218: *Vendens vinum ad minutum non debeat*

tenere in ipsa taberna aliquam galedam de quartario, et medio quartario; et quartino, et medio quartino; et bicherio, et siffo, et copa, qui vel que non sint cocte vel coequate per officialem comunis ... officiales qui coquunt dictas mensuras, videlicet galeda de quartario et medio, et quartina et media quartina et siffo et napos et bichorios debeant signari per digitum unum grossum ab oro in josum. -- Ricca.
 Anz. Vaso cilindrico di leguo o di latta con suo coperchio, e con manico a guisa di secchiello. « Nel Dizionario celtico (Edimburgo 1828) trovo *Biceir* in questo sig. »: Prof. Belli. Cal. *Bicear* Io. *Bèaker*, tazza. Gr. *Bikion*, orcio-lino.
 BICETA. V. M. Abito, Marsina. Cal. *Vigheam*.
 BICOLANN. Omaccione stolido, Ignorantone. V. *BIOL-IN-HANG*.
 BICOLA. Arcolajo. V. *BICOLCHS*.
 BICOLA. Dormicchiare. Fig. Tentennare. V. *COCÀ*.
 BICOLCHS. Posc. Balocco, Minchione. V. *BALOCCHS*.
 BICOLCHS. V. T. Gomitoli. Si usa nella frase: *Fa i bicòche*, fare i gomitoli. Fig. Morire. Ted. *Wickeln*, avvolgere, aggomitolare.
 BICOCAN. Barcollante. Chi sonniferando si lascia cadere il capo in seno.
 BIONDA. V. V. Baldracca. Cal. *Bidse*.
 BILTA. Tegame. *Bielèta*, Tegamino. Cal. e Ir. *Beile*, caldajo.
 BIGAT. Bigatto, Baco da seta. Tat. An. II, 399: *Promisero questi religiosi di portargli (a Giustiniano) l'ova da quali nascere dovevano i bigatti*. V. per altro es. *SOMENZA*. — Borrelli lo deriva dal Per. *Bögek*, verme. T. id.
 BIGATZ. V. A. V. Bugaz.
 BIGAL, SAGIAL. Svignare, Sfrattare. V. *Svignare* nel Voc. II.
 BIGIETA. Posc. Molto, Numero o quantità grande. Ted. *Viel*. V. *DAVIA*.
 BIOL-IN-HANG. Rab. Ignoranti. È notevole l'isofonia col Per. *Bi-e-debann*. Cal. *Cion-eolach*, id. — Al caledonio però appartiene, ed è il medesimo di *BICOLANN*. V.

BILINA. V. T. Farfalla. La. *Bellula*, belluccia.
 BILZ. V. V. Brani laceri d'abito, Cenci. Cal. *Bille*, cencio; *Billeachd*, cenci, povertà. Ir. *Beideach*, rappezzare.
 BINA. Pecora. *Binn*, agnello. Voce che si usa a chiamare i detti animali. Aferesi di *Barina*, pecora.
 BINÀ. Combinare, Accordare due o più persone in un'opinione.
 BINÀ. V. T. Rincalzare di terra la pianta del grano turco, del pomo da terra, del fagiuolo. Fig. da *Bina*, combinare, accoppiare.
 BINAND. Bo. Gomitolo. Ted. *Winden*, aggomitolare.
 BINDAL. Bindella. Teu. *Binder*, legare.
 BINDINA. V. T. Dopo, le tante volte. Si usa nella frase: *Bindina che tel dise*; dopo le tante volte che te lo dico.
 BINDINA. Alb. Alla fine, *Bindina pó tè idit*, finalmente poi tu hai veduto.
 BINDOLERA. Bindola, Baldracca.
 BINDONN. Posc. Infigardo, Ozioso. Sp. *Bribon*, vagabondo, ozioso.
 BINDONN. Bindolo, Raggiatore.
 BINN. V. T. (e in più siti). Bacio. È voce puerile. Cal. *Bil*.
 BINSO. V. M. Veste femminile di mezzalana.
 BIOLA. Bidollo. Daz. M.: *Cerce di biola*. Fr. (nel Delfinato) *Bioule*. Statuto di Monreale: *Lignum de biolla*. V. *BIDOLA*.
 BIOLDA. Posc. Camicia. Forse dal Ted. *Bloss*, nudo; perchè copre il nudo.
 BIOLZA. Selva di bedule.
 BIONDA. Bel. (e a Como). Ebbrezza. V. *BROMS*.
 BIONDETA, BIONDIRA. Biondetta. Cr. su. 1186: *Biondetam filiam*. Qui n. pr. Ted. *Blondine*.
 BIRBORADA. Birbonata. Sp. *Birbonada*, malizia.
 BIRBONN. Birbone. Numerosa è la famiglia di questa voce nella lingua spagnola, nell'italiana, e nostra vernacola. Il suo sig. primitivo è forse Accattoni. Ma perchè gli accattoni e girovaghi sono spesso malandrini, perciò il loro nome divenne sinonimo di furfante. Voce che a noi venne dalle Spagne dove pel mal governo era un popolo di accattoni

piccari. Sp. *Bibbon*, vagabondo, accat-
tone. Fr. *Bribe*, frusto di pane.
BIALO. Rab. Varietà.
BIALINGAS. Bel. Ghiribizzare. Si usa nella
frase: *Birlingàs via*, perdersi in ghi-
ribizzi, far castelli in aria.
BIRLO. Paleo. Si usa solo fig. nella frase:
Andà fœu dal birlo, perdere la pazien-
za, non istare nei gangheri. Cal. *Pit-
lead*, cerchio. V. PIALÀ.
BIRLO. Posc. Grillo, cioè Ghiribizzo.
BISÀ. Mostrare volto collerico, e tacere.
It. *Bizza*, ira.
BISÀ. Guardar fisso. Si dice in Vall'Intelvi
delle vacche le quali come stupide
guardano il cielo. *Bisan i besti*, le
bestie guardano attonite. È il Virgi-
liano (Georg. I, 375): *bucula cœlum
Suspiciens patulis captavit naribus au-
ras*. V. BISS.
BISABDAS. Gale, Trine, Ornamenti. Cal.
Beosaich. Ir. *Beosaigh*. San. *Bus*, or-
nare.
BISÀCA. Bisaccia, Saccone, Pagliariccio.
Tat. An. II, 912, an. 1217: *Bissatium
plenum stramine*. Qui Pagliariccio. V. A.
BISBETICH. Bisbetico, Fantastico. Teu. *Bi-
sterlich*, id. Gr. *Amfisthéticos*, rissoso;
dubbioso.
BISCÀCIA. V. A. Biscazza. Co. Ar. an. 1280:
Ludere ad bischaciam. An. 1258: *Sta-
tuta... super bisclaciis*. — Es. più an-
tichi di quelli del *Gloss. lat. barb.*
BISCANTÀ. Cantare inni su note musicali,
Biscantare. Così detto o perchè ripre-
tesi lo stesso verso, o perchè si canta
tra due o più cantori.
BISCI. V. T. e Man. Almeno. *Bisci bisci*,
almeno almeno. Apocope del Ted.
Wenigstens.
BISCINA. V. T. Giovenca, Vitella d'un anno.
La. *Bucula*. V. BUSCINA.
BISCINN. V. T. Buacciolo, Vitello. V. Bu-
scinn.
BISCIOÀULA. Tr. P. Panetto di farina di
formento, uova, burro, zucchero, e con
uva talvolta, della forma d'una navi-
cella. La. *Bucella*, panetto.
BISCIOCIOL. V. T. Mignatta. Così detta
quasi Biscia che succhia.
BISIÀ. Pizzare, Mordere. Dicesi solo del
morso di biscia, e dell'appinzare o

mordere di certi insetti, massime di
quelli muniti di pungiglione. Ted. *Beis-
sen*, mordere.
BISIÈNT. Mordace. Ted. *Beissend*.
BISIGNOI. Alb. Piccoli mobili, Utensili.
Così detti quasi Cose bisognevoli.
BISINA. V. T. Brezza. V. BAIJA.
BISINA. V. T. Luna, Stella, Lume. È voce
puerile. San. *Bas*, splendere. Ir. *Beal*,
sole. In. *Shining*, splendore.
BISOCCH. V. T. Pannocchia, Mazzocchia del
grano turco.
BISOBU. Tr. P. Frammenti di vetro, o di
majolica, o di stovigli qualunque. Fr.
Brisure, spezzatura.
BISOBUCC. Monocolo, Guercio. Sp. *Bisojo*,
guercio.
BISS. Fosco. Si dice per lo più dell'occhio
appannato. *Biss biss*, fosco fosco. *Aria
bisa*, aria fosca, nebbiosa. *Ciel biss*,
cielo ingombro di vapori spessi. It. *Ri-
gio*. Fr. *Bis*, bruno. — Gibelin, *Dict.
Etym.*, la dice voce celtica.
BISSCIA. Posc. Pecora. V. BÀ.
BISSOCCH. Rab. Biscia.
BISVÀ. Ber. Pannocchia del grano turco
sgranata.
BITÀCOLA. Casipola, Abituro. *Bitacol*, a-
bituri. La. *Habitaculum*, abitazione.
BIÙU. Avuto. È notevole il modo: *Son
biuu staa*, sono avuto stato, cioè, sono
stato. Anz. *Bii*, avuto. V. ANIÙ.
BITCH. Saechio, Umor vitale che corre
tra il libro e il legno dell'albero. Di-
cesi anche *Sambibich*.
BIZARI. Imbizzarire, Ruzzare, Inorgogli-
re.
BIZARIA. Ruzzo, Alterezza, Capriccio, Bi-
zarria.
BIZARLI. Capricci.
BIZARR. Altiero, Ruzzante, Bizzarro.
BLACCA. Tr. P. Abito d'uomo, Mersina.
V. T. Giubba. V. BICIETA.
BLASSÀ. Posc. Bisciare. V. BIASÀ.
BLATERONN. Chiaccherone, Millantatore.
La. *Blatero*. In. *Blatant*. Cal. *Bladair*,
id.; *Blad*, bocca.
BLICTER. Mancitor di parola, Gabbatore,
Mariuolo. Ted. *Betrierger*. Cal. *Bleideire*.
Sp. *Belire*.
BLITER. Niente. Si usa in questa o in si-
mile frase: *M'importa on bliter*, non
mi va niente. La. *Blitum*. Gr. *Bliton*,

bietone; erba nota di nessun prezzo. I Greci dicevano di cosa vilissima: È più vile d'un blitto.

Bòca. Posc. Diavolo. Cal. *Bocan*.

Bòzza. Moneta di rame, che vale due quattrini e mezzo o circa. Ha corso nelle Tr. P. e in V. T., dove la introdussero i Grigioni. Sembrami la stessa che i Benedettini, nel *Gloss. lat. bar.* chiamano *Blulardo*, citando es. di antico scrittore, e derivano dal fiammingo *Blosaerd*, rossastro; tale essendo il colore della moneta.

Bòsc. Bel. Losco, Guercio. V. *BALUSTAR*.

Bò. Bue. Usato anche da scrittori toscani del buon secolo. Bar. Doc. 144: *Vedian lo bo per le corna legare, Ma l'uom per lo parlare.* E il Sacchetti: *Va il caval per giò, Per anda va il bò.* La. *Bos.* Gr. *Bous*, bue. Cal. e Ir. *Bò*, vacca. È voce di molte lingue.

Bò. Bo. Piaghetta, Ferita, Malattia. Voce puerile. V. *Bua*.

Bò. Admittere taurum vaccae.

Bòda. Montata. Dicesi di vacca coperta dal toro.

BOASCIA. Sterco di vacca, Meta bovina. Fig. Tr. P. Prete sucido, zacceroso.

BOASCIADA. Poltiglia fatta di sterco vacchino sciolta in acqua dentro di culla, o bigoncio, con cui gli agricoltori intonacano le aje per assodarle quando vi vogliono battere i grani. Statuti di Torino, an. 1360: *Nulla ... persona ponat busasum* (cioè mete bovine), *stercora in via pubblica.* Car. citando il detto es. interpreta Spazzatura di stalla. Mur. An. It. II, 99, ricorda *Boattia*, sorta di tributo che davasi per un pajo di buoi.

BOASCIATE. Raccogliatore di sterco vaccino e di spazzature per le strade. Fig. Sucido, Guastamestiere.

BOAZZ. V. T. Insetti alati roditori de' frutti. Da *Bò*, bue, o da *Boascia*, meta bovina, nascendovi tali insetti. Br. *Boskard*, sorta d'insetto che s'attacca alle orecchie de' buoi.

BOBU. V. T. Lo stesso di *BAU*, demonio. Vedi.

BOMB. Bombo, Bevanda. Voce puerile. La. *Bua*.

Bocadòn. Posc. Boccone. *I in bocadòn*, ire (cadere) boccone.

Bocàro. Gusto, Sapore. I vinattieri dicono: *Stò vinn l'haa on bòn bocàto*, questo vino ha buon gusto; è grato alla bocca.

Bòcc. Bel. V. V. Becco. V. *Bosca*.

Bòccia. Man. Tamburo.

Bòca. V. V. Balocco, Trastullo di ragazzi.

Bocàtu. Cavagnuolo, Maseruolo. Sbocco angusto di strada, di valle, di corrente. Nov. St. 224 leggesi: *Bocchello*, chiavica, cateratta di fiume.

Bocourt. Sorta di campanelle od orecchini, diversi dai pendenti ed anellini. Fr. *Boucle*, anello d'orecchio. Teu. *Boeckel*, borchia, fibbia.

Bocòna. Lingua, Linguetta. Così chiamasi la lingua di legno che si mette nella zampogna, che empie tutto il vano della scorza, fino al primo foro, con uno spiraglio pel passaggio del fiato che le si dà. La. *Buccula*, boechina.

Bodà. Allentare, Rimettere dello sforzo. *Boda!* Allenta! Desisti! V. *BADIA*.

Bodàn. Bòvidar. Posc. Fanciullo, Figlio. *Bodàna*, fanciulla. V. *BOTASE*.

BODANADI. Posc. Fanciullaggini.

BODAZ. Bo. Piacere ambizioso.

BOZEN. V. M. Allegria, Festa. Teu. *Boetsen*, spazzarsi.

BOZSC. Bel. Fracasso, Strascico rumoroso. Gr. *Boé*, schiamazzo. V. *BUSCIA*.

BOZSC. Sucido. Fig. Guastamestiere. In fiammingo: *Boensel*, lordura.

BOESCIADA. Imbratto, Sucidume.

BOZUDAR. V. *BUDAN*.

BOZVITA. V. V. Ventre. Si usa nella frase: *Ma doèu la boèuita*, mi duole il ventre.

BOZUT. Vòto, Vano, Non pieno nell'interno. Si dice di certe cose. *Murr boeut*, muro vòto nell'interno. *Pianta boeuta*, pianta il cui tronco è vòto internamente. It. *Arca boita*, arca vota; è nel Voc. It. con es. di fra Guittone.

BOZUT. Empio. Cal. *Baoth*.

BOZUT. Tisico.

BOZUT. Cesto, Cespo, Cespuglio. *Boeut de savia*, cesto di salvia. *Boeut de roèuss*, cespuglio di rose. Tan. E. 515: *Butti di fiort*, cespi di fiori. In. *But*, germoglio. Teu. *Botte*, gemma. It. *Bottone*, gemma di vegetali. È voce pr. it., sp., fr.

BOZUZ. Bel. Bugno.
BOZUZ. V. V. Piatto cupo, di legno. Gr. *Byzos*, profondo.
BÔFA. Bucata. Si dice di noce bucata da verme. Teu. *Loovenot*, bugia-noce.
BOFÀ. Soffiare, Ventare. Nov. St. 157: *Vendens carnes teneatur ... nec suffiare, nec boffare in carnibus, nec sconfiare.* Teu. *Poffen*, soffiare. *Pof* e *Bof*, bocca.
BOFÀ. Fig. Grandeggiare, Pompeggiare. Teu. *Poffen*.
BOFÈTA. Tr. P. e altrove. Pane soffice.
BOFÈTA. Panetto tondo fatto con fiore di farina. It. *Buffetto*, pane il più fine. In. *Puffe*, pan bianco soffice. Olandese *Poffen-brood*, pane soffice. È manifesto che a tal sorta di pane dall'esser soffice, venne il nome.
BOFÈTT. Soffietto. Daz. M.: *Boffetto*, per patto, din. 3.
BÔFF. Posc. e altrove. Soffio.
BÔO. V. T. Buco.
BOGA. Posc. Sucidume poltiglioso. Fr. *Bove*, sanghiglia.
BOGA. Posc. Bove, Catenuzza ai piedi dei delinquenti o di bestie. V. **BOGHI**.
BÔGHI. BôGA. V. T. Pastoja, Catenuzza di ferro con che si legano i piedi anteriori de' cavalli al pascolo. Statuti Comaschi (nella Bibliot. di Como), p. 58: *Custodes carcerum ... non possint recipere ... pro boglis et imbogatura ultra solidos quatuor ... carceratus debeat imbogari (*)*. T. *Bukaghy*, catena ai piedi. Teu. *Boeye*, id. Forse da *Voet*, piede. La. *Bojae*, vincoli. Si legge in Plauto. Gli etimologi derivano questa da *Bovino*, vincolo; fig.
BOGIA. Posc. Pancione, Trippaccia. Cal. *Bag*, ventre. V. **BAOA**.
BÔGIA. V. V. e V. M. Bigoncio da fare il bucato. Anz. *Bôgghia*.
BOGLIA. Posc. Pappa. La *Boglin*, Bel., la minestra. Fr. *Bouilli*, pappa. It. *Bollito* (sottindendosi Pane). Cal. e Ir. *Brocan*, minestra.
BÔJA. Folletto, Demonio. Sorta di coleottero nero e cornuto. Cal. *Bocan*, demonio.
BÔL. Bernocchio. Ted. *Beule*. Sp. *Bollo*.

(*) Qui manette o ceppi.

BÔL. Contusione in metallo, o corpo cedevole. Sp. *Bollo*.
BOLADDO. Bollatore. Med. St. II, 48: *De assaggiatoribus et bullatoribus*. Nel Voc. It. è senza es.
BOLADÔRA. L'atto d'imprimere il bollo. Statuti Comaschi (nella Biblioteca di Como), p. 47: *Bollatura ... brente*.
BÔLAR. Posc. Diavolo. V. **BÔJA**.
BOLC. Bo. Carrettiere. La. *Bubulcus*, bi-folco, caccia-bovi.
BOLDINELLA. V. A. Tela. It. *Bandinelle*, sorta di tela grossa. Daz. C.: *Soma Boldinellarum*.
BOLDONN. Cocchiame. Cr. an. 1216: *Boldonus Bertramus*. Qui n. pr. Teu. *Bonde*. Fr. *Bondon*.
BOLÈGNA. V. T. Sambuco. Cal. *Bog*, molle. La. *Lignum*, legno. — Forse da **MOLÈGNA.** V.
BOLÈTA. V. A. Palla. Co. Ar. an. 1258: *Nullus homo ... habens a decem annis supra ludat nec ludere debeat in civitate Cumarum ... in plateis publicis ad pasarelam, nec ad rigizolum, nec ad gurlam, nec ad tronchonum, nec ad boletam, excepto quod mulieres*. Teu. *Bol*. Sp. *Bola*. Cal. *Bal*, palla. San. *Pil*, gettare.
BOLÈTA. Povertà grande. Si usa nella frase: *Vess in bolèta*, esser in miseria. È lo stesso che, Esser in camicia. Da *Bolèta*, lembo di camicia che tocca il deretano.
BOLGIA. Bolgia, Sacco di pelle de' calderai girovaghi in cui tengono i loro istrumenti. Daz. L.: *Bolgie da magnano*. Sas. *Belge*. Cal. *Bolg*. Gr. eolico *Bolgos*. La. *Bulga*.
BÔLGIRA. Rabbia, Mattana. Ha più derivati, e si usa quasi indistintamente per *Bôzera*. Cal. *Bodag*, rabbia.
BOLGÏT. Mele, Peri acerbi, lessati. Sembra lo stesso che *Bolliti*.
BOLÒ. Bo. No. Si usa per negare dubitando, o parlando cou ironia.
BOLZ. Bo. Ottuso, Ferro male affilato. In. *Blunt*.
BOMBASINA. Bambagina. Daz. M.: *Bombasina de braccia 38 per pezza*.
BOMBASÒNN. Man. Nuvole bianche di bel tempo, Nuvole serene.

BOMBASS. Bambagia. Daz. C.: *Soma ... bombasis*. Daz. M.: *Bombazo, cioè cotone ... bombazo lento*.

BOMBOL. Tr. P. Gorgo d'acqua fonda. It. *Bombò*, rimbombo. — On.

BON. Bene, Assai, Molto. *Bon in giò*, molto giù.

BON. Posc. Quondam, Fu. Titolo di rispetto con che si chiama il defunto. *Al bon*, il fu; *La bona*, la quondam.

BONAMÉ. Alb. Quasi. Ted. *Beinahe*.

BONAMENT. Abbondantemente. *Cent stéra bonament*, cento staja di buona misura.

BONASC. Bonaccio. Cr. an. 1243: *Bonacius*, n. pr.

BONASCIA. Bel. Abbondanza. Dicesi della vendemmia. It. *Bonaccia*, buona ventura.

BONASCIA. Bona. Si usa nella frase: *A la bonascia*, bonariamente, alla buona.

BONDAR. Posc. Gusto, Soddisfazione.

BONDON. V.M. e V.V. Cocchiame. V. BOLDON.

BONDON. V.M. Bozzaechiuta. Si usa parlando di donna. *Una bondon*, una donna bozzaechiuta.

BONÉ. V.T. Quasi. La. *Paano*. V. BONAMÉ.

BONELLI. V.T. Castagne.

BONTAT. V.V. Bonissimo.

BONÉA. Sorte di castano d'innesto. È di grossezza mezzana; produce il frutto piuttosto piccolo; a lungo si conserva in primavera, ed è saporito.

BONÉA. V.M. Donneare.

BONONCC. Alb. Molti. *Bononcc lavor*, molti lavori.

BONORA. V.T. Tempo bello. *Fa bonora*, fa bel tempo. La. *Aura*, ora, aria.

BONORA. Di buon mattino.

BONSTARENT. V.V. Benestante, Ricco.

BONZA. Botte capace di più brente per carreggiar vini. Differisce da CARABBA, V., perchè questa è più assai lunga che grossa, e non ritonda, ma schiacciata alquanto, e stretta alle estremità. Daz. V.: *Fino per bonza*. Mur. *Script*. It. XVI, 856: *Bonsinum seu bocale, ei cuppas duas*. Nel secondo es. è diminutivo.

BONA. Tronco d'albero da sega, ritondo. Cr. an. 1217: *Anrici Bura*, n. pr. (Qui può avere però anche altro sig. V. Car.

MONTI. Voc. Com.

in vocem.) Daz. M.: *Borra una de la-reso*, *Borra una de peccia*. Nel veneto: *Bôra* è fusto d'albero da fuoco. It. *Burello*, certo legno tendo delle navi. La: *Bura*, bure, la parte curva dell'aratro. Mazzoni Toselli crede venga da Al-bero. Per. *Bûrde*, troncato. V. BONÀ. BÔRA, BÔAIA. Superbia, Fasto. Ir. *Bôrr*, orgoglio. Cal. *Borr*, superbo.

BORAT. V.V. È lo stesso di BONAZZ. V.

BORBOTÀ. Borbottare. Cal. *Borbhanish*. Sp. *Barbotar*. — On.

BORC. Posc. Moneta peschiviana.

BORCA. V.T. Trivio. It. *Forca*, tridente. Fig. Bivio.

BORCO. Bo. Soldi. V. BORA.

BORDELÉN, BORDÉL. Litigio rumoroso, Tumulto e confusione di gente o di cose. Teu. *Bortelen*, tumultuare. Fiammingo *Borlen*, vociferare. *Bordello*, lupanare, è d'altra radice.

BORDEGÀ. Lordare, Insudiciare. V. BARDIEN.

BORIGÒ. V.V. Lordare.

BORDOCH. Baco da seta chiuso nel suo bozzolo, o cavato dalle caldaje de' filatori di seta. Bacherozzolo qualunque simile al bigatto. Per. *Bôgek*, verme. Anz. *Bordar*, nome degli insetti coleotteri.

BORDOCHTE. Chi governa i bachi da seta tolti dalle caldaje.

BORDOCHTEA. Donna che fila bozzoli. È voce di scherno.

BORDONN. Rapa piccola, Rapa rotonda e oblunga non ischiacciata nel mezzo e piana, come le ordinarie. V.T. e Tr. P. Rapa. Teu. *Borde*, cosa ritonda. Anche l'In. *Turnip*, rapa, da *Turn*, giro, e Gr. *Gongylis*, rotondo; fig. rapa.

BORÉLA. Posc. Testa. V. BARROC.

BORÉLA. V.T. e Bel. Rotoloni. Si usa nella frase: *Andà a boréla*, andar rotoloni.

BORÉLA. V.T. Coccia del ginepro. V. BORLÀA.

BORÉLA. Rotella. Si usa solo nella frase: *Boréla del genoèugg*, rotella del ginocchio.

BORÉLA. Rocchetti, Rulli. Palla da tirare ai rulli. Gal. G. 311: *Giucare ... alle borelle*. In alcune terre di là del Pò è in uso il giuoco detto *della borella*, che si fa gittando o rotolando noci in

buca scavata nel terreno. Mur. Ant. It. II, 1175.

BORILLÀ. V. T. Rotolare giù.

BORILLÈ, BORILLÈ. V. T. Legnajuolo, Taglialegne, che governa i tronchi grossi degli alberi.

BORILLÈ, BORILLÈ. Piccolo tronco da sega.

Missaglia, *Vita del Medici*, pp. 25 e 59; ediz. del 1605: *Cinto con borelli e catene di lino. -- Fortificate tutte le uscite della terra con certi legni grossi e ritondi, ch'essi chiamano borelli.*

BORGANT, BORGMENT. Pozzanghera, Fossa rotonda e di qualche profondità in cui concorrono le acque piovane; BORRAN. Cal. *Burn*, acqua. Eb. *Bor*. Teu. *Borne*,

pozzo. Ted. *Bornständer*, tino d'acqua;

BORNA. Bernocchio, Escrescenza piccola di carne, Enfiato prodotto da percossa o malattia. Alcuno lo dice del La. *Parva nacula*, piccola nocella. E. dal Ted. *Baulknöten*, bernocchio. Anz. *Borgnât*, bitorzolo sulla cute.

BORNICIA. Bernoccolate.

BORONÓZ. Posc. *Bagnamento sudicio*. In altri luoghi dicesi *Bagnóza*.

BORI. Levare la lepre. Si dice del seguocio quando, sentita al fiuto la lepre, schiattisce, e già la leva. Fig. Perseguitare alcuno. Fr. *Bourrer*, cacciare il cane; la lepre, e addentandola, strapparle del pelo; *Bourre*, borra, manata di peli d'animali.

BORIA. È lo stesso di BORA. V.

BORICH. Briaco, Asino. Voce usata in più terre comasche, e antichissima fra noi, essendone qui l'uso sì generale in paesi montani. Il Salmasio lo deriva dal Gr. *Pyrrichos*, rosso. Però il color rosso non è proprio di questo giumento. Il Gr. barbaro *Bourichos*; cavallo, è de' bassi tempi. Come dunque di Grecia ci venne questo nome? Come i nostri montanari l'addottarono lasciandone il più antico? Non si vuol credere, che questo animale utilissimo, e da' primi tempi cercato a' servigi dell'uomo, non fosse qui conosciuto e allevato dalle prime tribù. La iniziale *Bur*, salve lievi differenze, trovasi in più lingue antiche, ne' nomi del mulo, del cavallo, dell'asino, del bue; animali d'una famiglia.

Questa voce, generica in tempo che le favole erano più vicine tra loro, conservò da ultimo in alcuni luoghi il presente speciale significato. Eb. *Pharad*, mulo. La. *Burda*, mulo; *Buricus*, cavallaccia (voci della bassa latinità). Per. e T. *Bur*, cavallo. Teu. *Bordesel*. Sas., V. A. *Prüz*, mulo. Cal. *Biriche*, puledro. Cal. e Ir. *Bjoraiche*, giovanco. Tin. *Buraga-Eshèri*, animale di lunghe orecchie, asino. Sp. *Burro*, asino; *Borrìco*, asinello. Fr. *Bourrique*, asino.

BORLÀ. Rotoleare. Si usa nella frase: *Andà a bórta*, rotolare giù da un'erta.

BORLÀ. Rotolare. Fig. Cadere, Succedere, Capitare. Le voci vernacole: *Borelâ*, *borlâ*, *borland*, e tutta la loro numerosa famiglia, sono affini, e fors'anche *Bôra*, tronco rotondo d'albero; o perchè questa si notola già da' monti, o perchè ritonda, e atta a rotolarsi. La qualità della ritondezza è in tutte le cose che hanno codesti nomi. Cal. e Ir. *Pill*, girare, voltare; d'onde anche il Vern. *Pirlâ*, sinonimo talvolta di *Borlâ*. It. *Pillore*, ciottoli ritondi.

BORLÀ. Coccola, Baccà. Sas., V. A. *Berl*. In. *Berry*.

BORLAND. Ciottolone, Sasso della grossezza d'un pugno, ritondo, atto a rotolarsi. Un sasso non ritondo, non chiamerebbersi così.

BORLANDA. Minestra sciocca e brodosa di farina di grano turco. In molte case di contadini si macina e frange il grano turco rotolando o girando grossa pietra, che serve d'infrantojo, contro d'altra pietra. Tale minestra dicesi anche *Franciada*.

BORLANDADA. Ciottolo lanciato contro d'alcuno.

BORLANDÔT. Dazino girovago, Stradiere.

BORLINN. Pallino, La palla più piccola che serve di segno al giuoco delle palle.

BORLÛT. Ciocche di capelli a spira, Chiome inanellate o attorte.

BORLO. Nome locale antico di certe coste ripide ne' monti di Blevio. — Dante, *Inf.* XXXIV, descrivendo la sua salita all'altro emisfero, dice: che il suo cammino era per *natural burella*. I commentatori spiegano *burella*, bujose,

carcere segreta, e ha derivando da *Buho*, bujo, scuro. Sospetto che il poeta volle dire: Balza, burrato, precipizio. Altri menti sarebbe inutile aggiungerla il dire che aveva disagio di lume. Dante saliva come per una scala, aggrappandosi in su, e ansando. Le bujose, o segrete, sono in suole piano. *Inf. XII* chiama *Burrato* un'alpestre discesa. It. *Burroni*, balze, precipizj. Tutte queste voci; pare abbiano tra loro parentela.

BORLONE. Retolone. Fig. Donna grossa, inerte, e di bassa statura.

BORMIN. Abitante di Bormio. Co. Ar. an. 1220: *Adjuvabit comune de Cumis contra ipsos borminos.* — *Borominn*, Tr. P. fig. Ciabattino. A Bormio, in molte case, è il banco de' ciabattini.

BORNI. Bo. Borno; Cieco. Fr. *Borgne*, bircio. Ted. *Verborgen*, occulto.

BORNI. Bo. Borni, Scheggie, o Risalti lungo gli scogli e dirupi a modo di addentellato.

BORNIS. Cingia. Gal. G. 328: *Posti ne' piatti coperti coi tondi sopra te bornici.* La. *Pruna*. It. *Burningcoal*, brace. Gr. *Pyrinos*, ignito (La. *Prunilius*, da cui alcuno deriva la presente voce, è aggettivo di Prugno).

BONA. Soldo. *Bori*, soldati. La. *Obolus*.

BONASC. Tr. P. Coperta fatta di stoppa, scampoli, e ritagli di panno. It. *Borraccia*, botra cattiva.

BONNO. V. A. Rotondo? Ist. an. 1497: *Bovum quatuor, quorum unus est clarus apexatus de albo in fronte et in flanco cum cornibus capreolis; alius rubens transiens in ferarium cum cornibus boris, alius rubens cum cornibus capreolis, et alius est clarus cum cornibus borris.* Minca al Gloss. La. barb. — *Burro* significò anche rosso, ma di tali corna non si vedono. Qui sono detti così per distinguerli dai *Capreoli*. V. *BORLÀ*.

BORSATOLA. V. T. Cresta di gatto (*Rhinantus crista galli*): «I contadini chiamano questa pianta borsatola dalla forma ventricosa del calice.» Massaru.

BORZONTE. Bugnone di vitalhe e rovi, Roveto. Cwl. *Briarack*.

BOSC. V. T. Becco, Maschio della capra.

Fr. *Bome*. Ted. *Bock*. Ir. *Bocan*, id. Gr. *Beka*, capra.

BOSCA. Posc. Avellano.

BOSCA. V. M. Tagliar legna nel bosco; Rac cogliere strame nel bosco.

BOSCAA. Boscato, Boscoso.

BOSCA. V. V. Vacca.

BOSCH. Bo. Bruscolo, Filo d'erba.

BOSCH. Bosco. His. T. 186: carta d'Asi an. 959: *Pecias sex de bosco*. Cr. an. 1265: *Finem fecit de pecia una buschi*.

BOSCHER. Boschetto; Mar. An. It. IV, 433, carta modenese, an. 1220: *De Buschetto*, n. pr.

BOSCH. Posc. Perdere.

BOSCHIA. Bo. Fare le sue occorrenze.

BOSCHIV. Boscato, Boschivo. Cr. an. 1259: *Pecia una terre buschive cum zucchi supra*.

BOSCIA. Voce da chiamare la vacca. V. V. Vacca; Ir. e Cal. Bò Br. Bu. La. *Bos*, vacca. Salve lievi differenze, è di tutti i dialetti celtici.

BOSCION. Spino bianco, Spino nero; Bel. *Boûseior*, id. Anz. *Bôcciol*, rogo di macchia. Fr. *Buisson*, macchia di cespugli spinosi, buscione. Ted. *Busch*, cespuglio.

BOSLA. Piattello con manico, con bocciuolo nel mezzo e moccolo. Senza candeliera, e si tiene acceso d'avanti le dignità ecclesiastiche nelle ufficiature soledni. Cr. an. 1266: *Ser Lanfranc Buzie*, n. pr. E forse significa Bugla. Sp. *Bugia*, moccolo; candeliera. Fr. *Bougie*, candela cerea.

BOSLA. Posc. Sessitura, cioè Piegna fatta a veste doppiata per racconciarla. Fr. *Bastir*, V. A., fare la busta, cioè cucitura temporanea di lunghi punti.

BOSINADA. Frottola satirica, burlesca, o amorosa in vernacolo, che si canta dalla plebe, o dagli orbi e poveri per i trivii. Teu. *Boetsen*, giochleria.

BOSINN. Girovago, che canta per le contrade frottole in vernacolo. Teu. *Boeve*, istrione; *vulgo bovinus*, dice Duff. Kiliano.

BOSMA. Bozzima.

BÖSSAR. Posc. Aqua. Ted. *Wasser*; Cal. *Beathra*.

BÔT. Volta, Fiata. V. T. id. *Por sto bôt*,

- per questa volta. *L'è sonda on bôt*, è suonato una volta.
- BÔT. Tocco di campana. *Sonà i bôt*, suonare i tocchi. Si dice dei rintocchi che si danno colle campane quando si suona da morto.
- BÔT. Liv. Bo. Nella frase: *A bôt*, abbastanza.
- BÔT. Stivali, Usatti. Cr. an. 1176: *Presbitero sancti Iacobi de Cumis judico botas meas*. L'es. presente prova l'antichità e vulgarità di questa voce. Br. *Botez*, calzare. Sp. *Bota*. Fr. *Botte*. Teu. *Bote*, stivali.
- BÔT. Coccio, ossia Noce grossa con che, al giuoco della cappanella, i fanciulli tirano alle altre noci. Da Battere.
- BÔT. Subito. V. T. Si usa nella frase: *Ven da bôt*, vieni di botto, di colpo, subito.
- BÔTA. Polpaccio. Parlandosi di gamba.
- BÔTA. Botta, Colpo, Percossa. *Dà'na bôta*, dare una botta, un colpo. *Stà a bôta*, stare al colpo, cioè resistere. *Tegni bôta*, tener saldo contro i colpi alcun corpo. Ir. *Baich*, battere. Fr. *Botte*. Sp. *Bote*. Teu. *Bot*, botta.
- BÔTA. Rumore di sparo, di cosa che scoppia, Bombo. *Che bôt!* Che colpi! Che scoppi!
- BÔTA. Botte. Diz. C.: *Baza cerchiorum de bota*. Mur. An. Il. V, 380, anno 835, carta del monastero di Bobbio: *Qui butes et bariles ... faciunt*. Ar. *Butia*. Teu. *Botte*.
- BOTÀSC. V. A. Bottaccio, Fiasco. Cr. an. 1196: *Crosorarius Botacius*, n. pr.— Mur. An. Il. V, 125, carta dell'an. 1270: *Buttatum vini*.
- BOTÀSC. Ventre, Pancia. *Botasciòn*, pancia. Ted. *Bauk*.
- BOTÀSC. Fanciullo. V. T. id. Ted. *Boesken*.
- BOTÀSCIL. Fanciulletto.
- BOTÀSCIADA. Corpacciata.
- BOTÀ. Bo. È lo stesso di BOLD. V.— *L'è butè veira?* È non vero?
- BOTI. Scoppiare. Si dice di chi è pinzo di cibo. Ted. *Bauk*, ventre.
- BORI. Posc. Morire. Si dice, con simile traslato, Crepare.
- BORICU. Botticino, Barletto scavato in un solo tronco di legno, portatile, della

tema di pochi boccali che i legnajoli e contadini si portano alle spalle.

BORISIN. V. T. Botticella.

BORALSS. Bottatrice (*Gadus Lota*), pesce di cui abbonda il Lago di Como, e niente pregiato. Paolo Cigalini, nel già citato suo libro, così ne parla: *Partes duae hepar et lactes, piscis minime laudati, quem Bottatrice plerique appellant, nos Strinzo, inter omnes piscium partes nobilissimas*. Porcacchi, lib. II, lo chiama *strinzo*. Ben. Gio- vito, *triseo* :

*Triseus ardentis mihi est bene coctus olivo:
Da jecur et lactes: caetera reddo tibi.*

Il nome antiquato di *strinzo*, è il corrente. vern. tronco. Il Cardano scrive, che i Milanesi al suo tempo lo dicevano *Botta*, cioè Otre. Io, coll'Aldovrandi, lo credo detto da *Botta*, rospo, cui somiglia nelle macchie e strisce del corpo, nella grossezza del capo e larghezza della bocca. *Trice*, vuol forse dire crinito. Questo pesce ha due cirri alla bocca. Gr. *Thrix*, crine.

BOTTÀA. Rete di canape con maglie strettissime, in due ale lunghe ciascuna un otto braccia, che termina in una rete a foggia di gran sacco. Alla sua bocca è legata un'otre. Le ale sono fornite di funi di seorze di tiglio. Si dice anche *Netafond*. Prende massime ghiozzi e bottatrici; e ogni pesce, e i più piccoli pesciolini. È nominata nella Grida che cito ad ALBOA.

BOVO. V. T. Folletto. V. BOZA.

BÔZ. Pozza, Pozzanghera. Si dice di quelle formate dall'acqua piovana, e talvolta di quelle fatte ad arte. Br. *Boz*, cavo della mano. V. BÔZA.

BÔZA. Pozza grande, Ricetto d'acqua piovana e stagnante. È diversa dal *Padù*, padule, perchè più piccola, con acque non fangose, e d'ordinario fatta ad arte per abbeverarvi bestiame, o per altri usi. Olandese *Bodsigh*. Cal. *Bog*, palude. Gr. *Bozynos*, fossa. Ted. *Pfütze*, pozza.

BÔZA. V. T. Bottiglia, Boccia da vino.

BOZÀ. Contendere con alcuno di parole, Cavillare pertinacemente. Teu. *Bootse*, cavillo.

BÒZAN, Posc. Fanciullo inetto.
BÒZAN, Fanciullo vispo e inquieto. Ted.
Böser, cattivo; *böser Bube*, cattivo ragazzo, ragazzaccio. Br. *Bugel*, fanciullo.
BÒZAN, **BOGAN**, Bazzecola, Buzzago, Cosetta qualsiasi di nessun prezzo. Anz.
Bazdm, ammasso di bazzicature. Il sig. Borrelli deriva l'lt. *Bazzecola*, dal Per.
Bazzem, cose futili, bazziche.
BOZARANI, **BOCARANI**, Bazzecole, Coserelle frivole, Coglionerie. Sp. *Bujerías*, id. Br. *Bugaleach*, fanciullaggine, fig. bazzecola.
BOZARÈT, Fanciulletto molesto e inquieto, Frugolo.
BOZASCA, Pozza grande d'acqua fangosa. È anche semplice superl. di **BÒZA**.
BOZÈT, **BOZÈT**, Pozzetta.
BÒZARA, **BÒZARA**. Voce di sig. vago, che si piglia sempre in mal senso. Numerosa n'è la famiglia, e nell'uso si confonde molto con *Bòlgira*, e co' suoi derivati. Dichiarerò con es. i suoi principali sig. — *Ta se 'na bòzara!* sei un birricchino, persona di mal vezzo, di mal affare. *Che bòzara!* Che sciagura! Che imbroglia! *Bòzara*, trappolare, ruinare. *Bòzaróna!* Diaccine! Corbezzoli! *Canaja bòzaróna*, canaglia da bordello. *Bòzarónn*, *bòzarent*, furbaccio, birbo, ec. Io credo che il primitivo sig. di questa voce sia *Buggerare*, voce di bordello, e viva in Roma. Cal. *Bodai-reachd*, meretricium; *Bod*, pudendum viri.
BOZÒNN, Pozza grande e fonda.
BRACCÀ, Tr. P. Accosciarsi, Accoccolarsi. Gr. *Brachynain*, contrarre. Cal. *Briog*, costringimento.
BRADÈLA, Predella, Sedia. Cic. S. n. 1444: *Teneantur vanose nec bradelle ad nutum in ecclesia cathedrali*.
BRAGA, Brache, Calzoni. Cis. A. IV, 230, carta milan. anno 781: *Bragarum par unum valentia solido uno*. Mur. Au. It. IV, 481, an. 1184, carta trivigiana: *Nicola Braga de lana*. La. *Braca*. Br. *Brages* e *Brag*. Cal. *Briogais*, id. Gr. *Braxa*, velo delle parti pudende. È voce anche de' dialetti germanici, ec.
BRACIÀ, **SBRACIÀ**, Gridare a tutta gola. Cnl. e Ir. *Blaor*, grido; *Blaodhrach*, cla-

moroso. Gr. *Braskein*, mander rumore. Br. *Bredgèrez*. — On.
BRAGNI, V. Mal. Felce maschia. In. *Brakes*, felce.
BRAMÀ, Piovigginare. Per. *Bàràv*, pioggia. «Br. *Brumen*, pioggerella.» Così il Bullet. Cal. *Burn meanbh*, acqua poca.
BRANCA, Liv. Carpone. Ir. in *branca*, andar carpone.
BRANCA, V. T. Brancata, Manatella.
BRANCIÈDA, Lev. Maneta, Brancala.
BRANDINÀR, V. M. Alare. V. **BAENDENÀA**.
BRASA, **BRASCA**, Bracce. Or. Tos. p. 1028, carte dell'an. 1295: *Ignem portavit in brassis in uno vase de terra*. Nov. St. 23: *Nec brascham, nec cinerem*. Gr. *Ebrasa*, s'infocò. Sp. *Brasa*. Fr. *Braise*. Br. *Bras*. In fiammingo *Brase*, brace.
BRASÀ, Abraciare, Pigliare fuoco i carboni.
BRASCH, V. V. Bruciate, Castagne arrostate.
BRASCHÈ, Rab. Fuoco, Bragia ardente. V. T. Bruciate.
BRASCHÈR, Alb. Calderroste.
BRASCHERI, **BRASERI**, Quantità di brace viya.
BRASCHÈT, Manatella di castagne cotte sotto brace, o in padella.
BRASCIADÈLA, Posc. Bracciatello. Pane di varia grossezza, tondo, e a guisa d'anello. Talvolta figura due braccia che si stringono colle mani.
BRASCIÀL, Posc. Cinghia di gerla.
BRASCIUGÀD, Bel. Troppo abbronzato, Che sa d'arsiccio.
BRASTOLÀ, Tosare pecore, cani, e simili animali. Tagliare i capelli sul vivo. Fr. *Bertauder*, tagliar corti i capelli.
BRATA, V. T. Ramo d'albero, Branca d'albero. V. **BRÒCH**.
BRAVÀ, Bravare, Sgridare, Far rumore. Sp. *Bravear*.
BRAYÀDA, Bravata, Strapaazzata.
BRAYGIÀ, Schiamazzare, Sgridare con frequenza.
BRAYÒNN, Sgridatore, Schiamazzatore.
BAT, V. M. Greto di fiume, sito cespugliato lungo il margine della Magia. Sp. *Brena*, cespuglio, balze cespugliate. *Brè*, luogo paludoso, marenmmano; così in qualche dialetto celtico, secondo Gibelin, *Dict. Etym*.
BRÀCAL, In Val Furva. Secchiello. V. **BAZTINN**.

BREDA. Briga, Lite. *Menù brèga*, far rumore, rissare. Sp. e Pr. *Brega*. V. il seg. e **BRICÒNN**.

BREGA. Travaglio, Pena. Br. *Brè*. Il sig. Borelli cita l'illirico *Brigga*, id.

BREGA, BRÉADA. Brigata, Quantità di persone.

BREGA. Rissare, Litiigare.

BREGAMINA. Vacca grossa. I nostri montanari de' dintorni di Como chiamano così le vacche grosse e abbondanti in latte, tenute da fittajuoli delle terre basse del Milanese. Alcuno pensa che sia dal Ted. *Berg* e dal Gr. *Pergama*, monte, altura, e che sia affine del Fr. *Berger*, pastore. I primi pastori furono montanari. E *Bergamini* chiamansi i pastori in alcuni paesi di Lombardia. Gal. G. 29: *Pastori et i bergamini*. Qui per mandriani. V. il paragr. seg.

BREGAMINA. Pergamena, carta pecora, membracea. His. T. 68, carta d'Asti an. 884: *Et bergamina cum diramentario ego de terra levavi*. La pergamena; secondo Plinio, Varrone, Isidoro fu detta da Tolomeo re di Pergamo, creduto l'inventore. Opinione non vera, perchè gl'ionii molto prima la usarono. V. Mabillon *de Re Diplomatica*, I, 8. Si fa invece probabile che dal Gr. *Pergama*, altura, d'onde la voce fr. *Berger*, e lombarda *Bergamini*, pastori, sia stata chiamata la carta pecora, perchè cominciossi a usare da *Bergamini*, che le diedero il proprio nome.

BREGHIADLA. V. V. Stame, Pezzuolo di panno con cui si tiene il filo chi dipanava matassa.

BREGIA. Torrente a due miglia all'occidente di Como. Po. Cum. 172: *Est locus in longum porrectus Bregia dictus*. V. la nota 14 della *Lettera prelim.*

BREGN. V. T. Alb. Casa diroccata. Valle di *Bregn*, o *Blenio*, ebbe, secondo alcuni, il nome dal vasto scoscendimento che è presso Biasca. It. *Breccia*. Teu. *Breke*, rottura.

BREGNI. V. T. È lo stesso di **BRAGNI**. V.

BRETEL. V. M. È lo stesso di **CAGNA** da fiato. V. — Ir. *Breth*, il portare.

BREN. Posc. Sorta di farina ordinaria; Cruschello. In. *Bran*, crusca.

BRENDENLA. Alare. Daz. M. *Brändenhall* con lottone. Mor. *Scip. Ital.* II, 26: *Habent etiam ab utroque latere ignis instrumenta ferrea, pluribus necessitatibus apta, quae quila sub igitur ponuntur, graece hypopyria, vulgariter autem ibi brandanalia vocantur*. Anonimo Ticinese, *De laudibus Papiæ*, an. 1350 circa. Voce che entrò nei nostri dialetti coll'invasione de' Longobardi. Sas. V. A., *Bränder*, alare.

BRENTA. Brenta. Co. Ar. an. 1335 circa: *Comune de Brunate debet habere et tenere quartariam unum ad mensurandam blavam, et brentam unam ad mensurandum vinum*.

BRENTA, BRENTONN. Piagnone, Gridatore. La. *Flente*, piangente.

BRENTA. V. M. Superbia, Fasto. Si usò nella frase: *Stà su la brenta*, pavoneggiarsi, pompeggiare. Ted. *Prangen*, pompeggiare. In. *Pride*, superbia.

BRENTADDO. Chi porta vino con brenta, Brentatore. Med. St. H, 161: *Brentatores habitantes in ciuitate Mediolani tempore incendii, teneantur currere cum eorum brentis*.

BRENTINN, BRANTINN. V. M. Secchiello, a foggia di brenta, per mugnervi il latte e portarlo.

BREN. Bo. Piangere. La. *Flere*.

BRENO. Alb. Casa diroccata, Stamberga. Ted. *Brecken*.

BRETELA, BARETELA. Siraccale. Fr. *Bretelle*. In toscano, V. A., *Bretlne*, regine. Teu. *Breydel*, briglia.

BREVA. Ventipiovolo, Vento di levante, apportatore di nuvoli e pioggia. Talvolta di serenità. Per li barcajuoli del Lario è Vento regolare, ora leggero, ora forte, che spira favorevole alle barche che partono da Como. Forte, è segno di pioggia anche a' barcajuoli; d'agosto però reca il bel tempo. Teu. *Broesen*, soffiare vento impetuoso. Cal. e Ir. *Bram*, vento. — On.

BREVÀ. Soffiare il ventipiovolo. Fig. Gridare.

BREVÀ. V. T. Abbeverare il bestame.

BREVACC, BREVAGGI, BREVONN, BREVAGIONN. Vento fortissimo di levante, e piovoso. Fig. Schiamazzatore.

BREVET. Scrittura privata di notaio non registrata nel suo protocollo; Rescritto di papa, di principe; Brevetto. Cr. an. 1196: *Ego ... hunc breuem tradidi et scripsi*. Qui per Istrumento. *Brevis*, scrittura notarile, è in Lampridio. *Breviculum*, libello, nei Codici giustiniani e teodosiano. Alcuno lo deriva dal La. *Brevis*, breve; sottinteso *Schedula* o altro. Abbiamo però, senza ricorrere a traslato, il Teu. *Brief*, lettera, scheda, scrittura.

BREVETTA. Venterello di Levante.

BRIANZ. V. T. Assenzaio, delle siepi, Artemisia vulgare.

BRICA. Bl. Niente. V. T. No, Niente. *Tu se' brica piattà*, tu sei, mica entrato. *Nó brica*, no briciola; è lo stesso che, Neppur briciola, neppur mica. Teu. *Brijel*, briciola. V. **BALCA**, **BALCA**, **BALSA**.

BICC. Tr. P. No, Niente.

BICCI. V. T. (a Gavia). Labbra.

BICA. V. T. No, Niente. *Chè nó brich*, ne ho briciola, ne ho mica, *Vó' brich*, non voglio.

BICA. Bricca

BICACANTO. V. T. Nientissimo. *Vó' brich brichento*, non voglio assolutamente.

BICIA. V. T. Niente. *Saper bicia*, è nel Voc. It. con es. del Segneri.

BICIA. V. T. Labbra.

BICAI. V. T. Castagna vóta, che non allegò il frutto.

BICOLI. Briccola. Cal. e Ir. *Brunch*, principio, balza, erta.

BICOL. Giuoco fanciullesco che si fa con tre mattoni piantati in terra, cui si tira per abatterli, e ciascuno ha diverso valore di punti. Fr. *Brique*. Teu. *Brick*, mattonc.

BICOLA. Colla preposiz. *De*, si usa. *De bricola*, di rimbalzo, di ritorno. Voce del giuoco del truceo e delle palle. Fig. Con raggirò, con modo obliquo. Fr. *Bricole*. Ted. *Bricol*, rimbalzo.

BUCOLA. Fardello, Sacco, Balla di merci portata da contrabbandiere. Fr. *Bricole*, saccale.

BICOUN. Briccone, Malvagio. Df. in *Brica*, rissa, ingiuria, dice: « Di qui forse il nostro Fr. *Brican*, e l'It. *Briccone*, impudente, rissoso ». Por. *Brejeiro*, bir-

ricchino. *Brecha*, ingiuria. È voce celtica.

BAIPA. Briglia. Sp. *Brida*, Br. *Brid*.

BAICOLA. V. T. Oltre da vino.

BAICOLA. Posc. Formicolare, Brulicare.

BAICOLA. Castagna secca, agusciata e lessa. Cal. *Burn*, aqua.

BAICOLA. Bo. Mischia, d'ingetti. It. *Bri-gare*, rissare, epurare in mischia.

BAICOLUSA. V. T. Buglossa. La vern. è corrotta dall'italica.

BRINCRET. V. V. Ginepro. Cal. *Briar*. In. *Prickle*. Teu. *Priem*, spina. — Spiega forse il nome del comune di Brinzio, volgarmente *Brinse*. — Anz. *Brinciol*, ginepro.

BALSA. Brezza, Venterello freddissimo che ci viene dalle ghiacciaie di V. T. Vento impetuoso. Bufera nusta talvolta di nevi, che soffia irregolarmente sulle alpi alpine e lepontiche. Fr. *Brise*, venterello. Sp. *Brisa*, grecale. Ir. *Bri-aim*, brezza. Teu. *Bijse*, bufera. Anz. *Bisa*, brezza. Calore mandato da corpo rovente, vampa.

BALSA. Lev. Briciola. *Gnè una brisa*, neppur briciola.

BALSA. Man. Nevicar leggermente. Ted. *Spritzen*, spruzzare. It. *Spruzzolo di neve*, nevischio.

BALSAVOLA. Nel Chiavennasco. Carne di manzo accata e salata, che si affetta per mangiarla.

BALSETA. Brezzolina.

BALSI. V. T. Aprire.

BAISSONN. Tr. P. Strofinacciolo di asperella o d'altro per lavare stoviglie. La. *Fricare*, fregare. D'onde il Fr. *Froisser*.

BRITTI. A Tiraqo. Labbra. *Britta*, a Posc.

BRITTONN. Posc. V. T. a Grosio. Labbra.

BROA. BROER. V. T. Abbeverare.

BROBRÒ. Tartaglione. Cal. *Blabaran*. — On.

BROBRÒ. Sensale, Imbroglione, Chi fa broglio. Si usa sempre in cattivo sig. In. *Broker*, sensale. E coll'In. parmi abbia parentela il toscano *Bucherare*, brogliare, anzi che con *Buca*.

BROCA. V. A. Botte, Zipolo. Co. Ar. an. 1259: *Pústra quadraginta vini quod erat in brocha*. Trauasi di furto fatto nel castello di Vertemate. Per *pústra*,

cioè *plaustra*, intendo carratelli. *Brocha*, in più es. della barbara latinità, zipolo di botte. Vender vido *Ad brocham*, vender vino al minuto. Pare dunque, che nominandosi qui una parte pel tutto, *In brocha*, valga, in botte. V. *BROCHETA*.

BRÓCA. Bo. V. V. Bulletta, Chiodetto.

BRÓCA. V. T. Chiovo di largo cappello, Chiodetto da scarpa. Sp. *Broca*. It. *Brocca*, specie di chiodo. Teu. *Broke*, horchia.

BRÓCA. Ramo verdè, Ramo d'albero da frutto. *Quest'àn l'è béla la bróca*, quest'anno sono belli, cioè bene gemmati, i rami da frutto. Anz. *Bróbbà*, ramo grosso e fronzuto d'albero.

BRÓCA. V. T. Brancare, Cogliere alcuno. Si usa nella frase: *Varda set bróche!* Guarda se ti branco!

BRÓCA. Ramato, Pieno di rami. *Brocada*, ramata.

BRÓCBA. Ramaggio, Quantità di rami.

BRÓCASC. Ramo grosso, Ramo brutto, Ramaccio.

BRÓCC. V. T. Carro di due ruote dimezzato. V. *BRÓCC*.

BRÓCCHI. Posc. Denti. Si usa nella frase: *Bat li brochi*, tremare, dibattere i denti dal freddo. La. *Brochus*, chi ha in fuori i denti.

BRÓCH, *BRÓCA*. Ramo. *Brochèt*, rametto. Cr. an. 1176: *Danio Broco*, n. pr. Med. St. I, 170: *Fructus a brochis separatos*. Or. Tos. carta bologn. an. 1289: *Ramos et brochas cuidam alboris pini*. Gal. G. 50: *Brocche o rami di legno*. Mur. An. It. II, 1166, deriva questa voce dal Ted. *Brechen*, spezzare. Ma i Tedeschi stessi chiamano il ramo con altro nome. Sono i rami le braccia degli alberi; in latino, in italiano, e in altre lingue chiamansi poeticamente braccia i rami. Br. *Brochen*, ramicello, da *Breach*, braccio. Fr. *Branche*. In. *Branch*, ramo. Concorde il La. *Armus*, parte dove l'omero si annoda al braccio; *Ramus*, ramo. Teu. *Arm*, braccio, fig. Ramo. V. *BRATA*. *BRÓCCHET*. Ricotta con capi di latte, che si vende da pastori in piccolo mastello di legno, d'oude forse ebbe il nome.

Fr. *Bròc*, bigoncio. *Broquetus*, anfora, bigonciolo si legge in Car. Più però probabilmente è voce gallica antica. Cal. *Bliochd-Caisse*, latte-cacio.

BRÓCHETA. Zipolo. Statuti d'Asti: *Nullus tabernarius, vel hospes, vel alius vendens vinum ad minutum debeat tenere in suis tabernis vel hospitibus brochetas vel spinetas in carratils aliquibus ex quibus possit extrahere vinum, nisi solummodo in illis que ballate erunt*. Fr. *Brochette*, chiodetto, ec. Br. *Broud*, punta; ago. It. *Brocca*, ferro acuto. In. *Broach*, spillar botte.

BRÓCHETA. Posc. Secchiello d'r doghe da trasportar latte. V. *BRÓCCHET*.

BRÓCHI. V. T. Chiodi da scarpa.

BRÓCOL. Cavolo broccolo. Br. *Bròuskaol*, broccoli, tallo di cavoli. « Voce composta (dice Gonidec) da *Brous*, getto, e *kaol*, cavolo. » It. *Brocco*, germoglio.

BRÓCOL. Posc. Brenta piccola e operchiata in cui conservasi burro o altro grassume. V. *BRÓCCHET*.

BRÓDA. V. T. Minestra. Ted. *Brühe*, brodo.

BRÓDEGA. V. T. Fulmine. Cal. *Boisge*, lampo.

BRÓDIGAR. Bo. Lordare.

BRÓDIGH. V. T. e Tr. P. Brutto, Sporco. Teu. *Brodda*, Illirico *Brudan*. Cal. *Broghack*, sporco. Ir. *Breach*, macchiato.

BRÓDUL. V. T. Ricinto con piante da frutto. V. *BRÓLI*.

BRÓJA. Tallo fogliuto; Foglie verdi di cavoli, rape, e simili piante. Toscano, *Brolo*, luogo piantato di verdura, orto. Teu. *Bloeyen*. Sas., V. A., *Bloian*, fiorire, frondeggiare. Gr. *Bryein*, germogliare.

BRÓJKA. Quantità di talli fogliuti, Rigoglio di foglie d'ortaggi.

BRÓJOLU. Garzuolo, Grumolo.

BRÓLI. Orto, Giardino, Parco, Ricinto arborato. Med. St. II, 118: *Si quis hortum vel brolium habuerit*; e II, 95: *Brolium, ubi fit mercatum bestiarum apud ecclesiam sancti Stephani spaciatur*. Ist. an. 1499: *Cum stallo et brolio seu horto*. Af. Ag. 105: *Alle oche molto le giova il bruolo, o giardino appresso*

- casa*; e p. 385: *Non si manca di segure alcuni prati, e bruotti grassi. Per es. più antichi ed altri sig. veggansi Cis. A. Dissertaz. 14. — Monti, Storia di Como, I, 174. — Mur. An. It. Diss. 21. — Duf. in vocem. Si deriva dal greco barbaro Peribolion, riciato. Io la credo voce italica antica, perchè leggesi spesso nei nostri scrittori del medio evo, e con caratteri manifesti di essere stata vulgare. Come da Virao, verdeggiò, si fece Viridarium, verziere, così da Bloian, beolio. V. Bada.*
- Baoma.** V. T. Ebro. La. *Ebrus.*
- Baoma.** V. T. Satolla. Si usa nella frase: *Fa 'na bromba*, pigliarsi una satolla. Siucope del Cal. *Bruliontath*, il satollare.
- Baom.** Bel. Fontana. Ted. *Brunnen*, id. Anz. *Börnè*, fontana d'ond'esce l'acqua come per getto.
- Baonca.** Gridare a tutta gola e con voce grossa, Urlare. Gr. *Bronchas*, gola.
- Baonca.** V. T. Pianger forte.
- Baonca.** Lev. Cogliere, Brancare alcuno d'improvviso, o un fuggitivo. *I tò bronco sul fècc*, io ti ho celto sul fatto.
- Baonca.** V. T. Broncio, Viso bieco. *Fà la broncia*, fare il broncio. Teu. *Pronch.*
- Baonca.** Gridatore, Schiamazzatore.
- Baontola.** Rumoreggiare il tuono da lontano, Baturlare. Gr. *Brontàn*, tonare.
- Baontola.** Brontolare. In Frisia: *Wranten*. Ted. *Brunnen*.
- Baontolón.** Brontolatore. In Frisia: *Wrantigh.*
- Baonza.** Caldare di rame o di bronzo. Cal. *Bruin.*
- Baonza.** V. M. Ebrezza. Si usa nella frase: *Fa la bronza*, ubbriacarsi.
- Baonza.** Tr. P. e V. M. Bronza. Fig. V. M. Chiaccherona.
- Baonzina.** Quantità di froodi, di rami frozzuti, Fogliame di piante verdi. La. *Frons*, frouda.
- Baonzina.** Secchia di rame.
- Baonzina.** Mortajo, Pentolina di rame. Laz. M.: *Bronzino uno.*
- Baòsca** (La-baòsca). Ba. Avanzaticci, Rimasugli di fieno nella greppia. It. *Bruscolo*, minuzzolo di paglia o simile.
- Baòsca.** V. V. Capra. *Bròsc*, capre. V. Bòcc.
- Baòsca.** Brozza, Cosso. Cal. *Broth*, pastaioletta. In. *Bruise*, lividura.
- Baòsco.** Beruoccolo, Tubercolino.
- Baòtr.** Anz. Donativo di noci, nocciuole, e massime di castagne lesse col guscio che si fa per nozza. V. *Baòcòr.*
- Baovtr.** Sorta di cavo di latte. Cie. S. pag. 51, carta an. 1300 circa: *Bonos capones, carnes agninas sive edulinas plenas, et carnes porcinas salillas cum herbis, et vissellum et caseo, sive brovetum.* Fr. *Brovet*, bevanda di latte e zucchero.
- Baòz.** Bel. Sporco. V. *Baòzion.*
- Baòc.** Barchetta di fondo piatto, senza chiglia, quadra in prora e in poppa, senza timone nè vela, non veloce, ma sicura sull'onde. È molto usata sul Lago di Como per brevi viaggi. Dicesi anche *Quatròss*. Il *Barchio* del Voc. It. non corrisponde di fig. — Cal. *Biorach*, battello, o letteralmente, stagno-tronco. Ci ricorda la canoa degli indiani americani, e la forma primitiva delle barche, di cui disse Virgilio:
- Tunc alios primum fluvii censeo cavatas.*
- Baùc.** Tr. P. Barcone da carico, acuminato in prora e in poppa, con albero basso, governato da due uomini, e condotto per l'ordinario a Milano.
- Baùc.** Baucio, Baùc. Diminutivo di *Brùc*.
- Baùc.** Quantità di persone e di cose quanto ne cape il burchio del lago Lario. V. *Baùc.*
- Baùc.** Pesc. Timone dell'arpico. Ted. *Ruder*, timone.
- Baùc.** Prato attorno d'un campo, Margine, o Riva erbosa di campo. Prato. Cr. an. 1269: *Pecia una campi cum brugis.* — *Pecia una bruga.*
- Baùc.** Erica vulgare. Br. *Brugh.*
- Baughna.** Brughiera, Ericeto ampio. Cr. an. 1242: *Colheret a mariche brugaria de Carinari.*
- Baughna.** V. M. Pratello tra filari di vigna.
- Baughiv.** Terreno pieno di eriche, pratoso. Ist. an. 1447: *Pecia una terre laborative et brugive cum pluribus campis et ripis vitatis simul se tenentibus, jacens in dicto territorio, ubi dicitur ad roncium, supra domos de Brunate.*

BAGGI. Posc. Muggiare, Ruggire. Dicesi di toro.
BAVENOLO. Prugnolo, Susino di macchie.
Cr. an. 1225: Filius quondam Brugnoli de la rovere, n. pr.
BRUNENT. Fosco, Tra chiaro e scuro. *Brunint.* V. M.
BRUNET. V. V. Grillo.
BRUNN. Bruno. *Cr. an. 1213: Brunus Artuch de Sondrio*, n. pr.
BAUSA. Orlo, Precipizio. *Andà in brusa*, andare sull'orlo, essere in procinto. Si usa sempre in mala parte. *In. Brink.* Cal. e Ir. *Bruach.*
BAUSÀ. Bruciare. *Cr. an. 1230: Albrici Bruzacape*, n. pr. *Cis. V. 94, an. 1165: Brusalbergo*, n. pr. La. *Burere*, bruciare. Si trova in più voci composte. *Teu. Brunst*, ardere.
BAUSÀA. Bruciato. *Daz. M.: Piombo brustato.* Nov. St. 224: *De Brusatis*, n. pr.
BAUSCÀ. Posc. V. Buscà.
BAUSCH. Brusco, Austero. *Teu. Wrangh.*
BAUSCIA. Posc. È lo stesso di BAUSTIA. V.
BAUSCÒ. V. T. Rododendro ferrugineo, irsuto. It. *Rusco*, o *Bruscolo*, pugnitopo.
BAUSCÈ. V. T. Invidia e rabbia insieme mista, Livore.
BAUSCÈ. V. T. Rimesugli di polenta o d'altro cibo attaccati come pellicole alle pareti interne di pentola.
BAUSCÈ. Arsurà. Malattia delle uve sul fiorire per cui disseccano, prodotta da subita alternativa di piogge e soli.
BAUSCÒA. Abbrustiare, Abbruciare.
BAUSCÒNN. V. T. Prato arido e sassoso.
BAUSS. Arsione, Abbruciaticcio. Si usa nella frase: *Sa de bruss*, sa d'abbruciaticcio.
BADAS. BAUSO. Bruscolo, Frullo.
BRUSTIA. Brusca, Spazzola. *Daz. M.: Bruste et brustole.* Ted. *Bürste.* In. *Brush.*
BRUTVENTO. V. V. Brutissimo.
BUA. V. V. Amore. Si usa nella frase: *Fa la bua*, fare all'amore. Ted. *Buhlen.*
BUA. V. V. Bus, Malattia. *BòA.* Posc. *Ghet la bua?* Hai male? Eb. *Buah*, piaga.
BUBA. V. T. Malattia.
BUBA. V. T. Vino. V. BOM.
BUBA. V. T. Padie. Siriaco *Abba.* V. ATTA.
BUDÈL. Budello. *Co. Ar. an. 1218: Nullus intra muros civitatis, infra burgum vici*

et crugnolis (S. Agostino), *debeat facere cordas de budellis.* Poema spagnolo antico (secolo XIII) sopra Alessandro, verso 533:

*Carpedèn un treyano caballero novel,
 Abatiò a Tolomeo feriola per el budel.*

Fr., V. A., *Boel.* Ar. *Bulun.* *Teu. Baulinck.*

BÜDKA. V. T. Badalone, Scioccione. V. BADÈ.

BUDÈNN. *Budènn.* Fascio grosso di legna, legato d'ordinario con due ritorte. Nel sobborgo di S. Agostino in Como si tiene ogni sabbato il mercato dei *Budènn.* *Teu. Bondel*, fascio; da *Binden*, legare.

BUDÈ. Lev. Burro, Butirro. V. COTÈA.

BUDÈ. Budello. *Co. Ar. an. 1258 circa: Cordes buelorum non fiant intra muros civitatis.* V. BUDÈ.

BUSCÒA. Bel. Tintinnare gli orecchi. Cal. *Fuaimnick*, risonare. V. BÜSC.

BUCÀ. Rumoreggiare, Bartulare. Si dice del profondo e sordo rumore de' temporali, prima che si risolvano in rovesci d'acqua o di gurguola. Fig. Affacciarsi, Menar rumore. *Bugà drèe*, slanciarsi dietro. *Rebugà*, e *Remugà*, rimugghiare, rumoreggiare per intervalli un temporale, riprodursi il rumor d'un temporale già passato. Cal. *Bair*, muggire. Ilirico: *Bugn*, rumore. *Teu. Buze*, nembo tempestoso.

BUCADA. Bucato. Carta dell'Archiv. S. Vittor di Marsiglia an. 1363: *Pro quatuor bagadis albarum et maparum.* Or. Tus. carta bologn. an. 1285: *Vigintiquinque bragas et camisas ... quatuor solanas a femina ... et alios pannos et uno bugaturo a bugato.* T. *Bughada.* Sp. *Bugada.* Fr. *Buèe*, V. A. *Teu. Buycksel*, bucato. Br. *Bugad*, bucatino. La derivazione è dal Br. *Bugn*, calcare, premere colle mani. *Bugid ann. dilad-zè enn dour*, premete questo pannolino nell'acqua.

BUCADÀ. Fare spessi bucati. Br. *Bugerez*, premere colle mani.

BUCAT. V. A. Tela da buratto. *Soma Bernaldarum, Bugatorum, et Stamegnarum.* V. RAVIOLO. È voce viva a Posc.

BUCIÀZ. Rete di due ale simili alla Bot-

tèra, ma lunga il doppio, che si usa con maggior fortuna quando è torbido il lago. Nelle antiche gride comasche è detta *Bighèa*. Tou. *Bisch-gaeren*, nassa; *Bissch-net*, rete.

BOL (gl' molle, come in eglino). Pose. Bo. Fontana. Ted. *Brunnen*.

BOL. Rab. Scaldare. La. *Bullire*, bollire. BOLLON. Cicione, Bubone, Enfiato. Cr.

an. 1176: *Signa manum Andree Greci et Bugnoni*, n. pr. Cal. *Boinead*, ulcere; *Bucaid*, enfintello.

BOL. Bollire. Levà ol bòi, levar il bollire. Gal. G. 72: *Al fuoco ... sinoche haverà fatto quattro o cinque bolli*. — Bollo, bollire, dicono e scrivono alcuni Lombardi.

BOLLA. V. M. Minestra tenerissima di farina, Farinata. Così detta forse quasi Bevanda. Sp. *Bebida*, bevanda.

BOLLIGA. V. T. Bonaga, Bonagra, Arrestabue. Fr. *Bugrane*. Erba incomoda a' buoi aranti per le sue spine e radici profonde. Forse quasi *Bovi-acris*, al bue aspra.

BOLLITO. Abbeveratojo con che si dà agli uccelli da bere.

BOLLITO. Boaro garzone, Servo di mandriano.

BOLIDA. V. M. Bucato. Il g è cambiato nel j, lettera affine.

BOLA. V. T. Crusca.

BOLA. Pula. Af. Ag. 31: *Se... desiderassi appalare un campo nell'inverno uguala ben la terra per tutto ... arandola, poi... semina sopra la bulla del trifoglio col seme del fieno*. V. Gal. G. p. 19: li. *Bullaccio*, tritame di biade.

BOLA. V. M. e Bel. Tondere pecore. Dicesi anche per Tagliare i capelli.

BOLA. Seminare pula, trituine, e semenze di fieno nel campo per appaltarlo.

BOLA. Far il bravo, Pavoneggiarsi.

BOLBAR. Burbaro, pesce del Lario. Grida citata ad ALBORA: *Balbari ovvero carpani non si possono pescare per tutto il mese di giugno e luglio*. Paolo Giovio, cap. 38 Dei pesci romani: *Larus ... gignit, troctas centum aliquando librarum pondere et barbaros ducentarum*. Quanto qui si dice de' barbari, è esagerazione.

BOLK. Zerbinotto, Vagheggino.

BOLGAN. Bulghero, Cuojo di bue. Cr. an. 1255: *Guiterii calegarii de bulgaris*, Guiterio calzolojo di cuojo di bue. Per. *Bulghar*, vacchetta di Russia. Forse di Bulgaria ci venne tale cuojo col nome. Ma corrisponde il Br. *Bugenn*, pelle bovina; da *Bu*, vacca, e *Kenn*, pelle.

BOLLA. Tr. P. Mallo.

BULO. Spaccone, Bravo, Zerbino. Ted. *Buhle*, gaviggino, drudo. In. *Bulky*, bravo.

BULT. V. T. Certamente. Posc. Che si, che si. *Gal' carari bulu mi 'l vizi*, glielo torrò io sì il vizio.

BUN. Posc. Entrata ne' poderi chiusi. Gr. *Dunin*, entrare.

BUNAL. V. T. Gomitolo. It. *Bugna*, vaso di cordoni intrecciati.

BURATL. Abburattare. *Bugatà*. Posc. V. RAVIOLO.

BURBAR. Burbero, Fiero.

BURBARLA. Austerità, Fierezza. Cal. *Buirbe*.

BURBOLA. Bruciata, Caldarrosto. La. *Burere*, bruciare.

BUSA. Bura. Nov. St. 186: *Faciendo aliquas bosas prope dictam stratam*.

BUSC. Posc. No, No punto. Vale, Neppur bruscolo; come *Minga*, neppur mica.

BUSCÀ. Cercare, Toccarne. Li. *Buscare*. Sp. *Buscar*. È locuzione figurata, e sottintendesi *Busse*.

BUSCÀ. Panetto, Pane piccolo, Pane. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet prestinarius ... teneatur dare bucellas quas habuerit ad vendendum ubique vendere cuilibet petenti ... et emere volenti ipsas bucellas, sine aliquo pane mesture*. *Pistores teneantur sigillare bucellas sigillo in quibus scripta sint nomina pistorum*. Si noti l' antichità della legge, che i panattieri debbano stampare il proprio nome sul pane venale. La. *Buccella*, boccone di pane, panetto.

BUSCÀLT. V. T. Olmo fungoso, *Ulmus suberosa*. La sua scorza in tempo di carestia si macinò per unirla al pane. Da ciò forse ebbe il nome.

BUSCILLA. V. V. Pane d'una libbra di peso.

BUSCÀ. Musica. Si legge anche nel Rab.

È voce di scherno.

BUSÀCHIA. V. M. e V. V. Ventre, Trippa. V. BUZZ.

BUSCINA. V. T. Trippetto, Bucherello, *Morchella esculenta*. Il Vern. corrisponde all' It. *Trippetto*, diminutivo di *trippa*, ventre. V. **BUSCINA**. Altri lo può credere detto dalle sue cellette o buche, per cui ebbe anche il nome di Bucherello.

BUSCÒNA. Fig. Milanese. Voce da scherzo usata dalla plebaglia. Cis. A. II, 299, confutano l'opinione di chi stima sieno stati chiamati così i Milanesi quasi *Busleconi*, alludendo al fatto narrato da più storici, ma inverisimile, che Federico imperatore li obbligasse, per riceverli in sua grazia, a spiccare un fico colle labbra di sotto la coda d'un asino. Invece è fondata opinione che sieno chiamati così perchè a Milano, meglio che in qualunque città italiana, è abbondanza di viveri e d'ogni ben di Dio. Ebbero voce i Milanesi, e dura ancora, di amar molto i camangiari di trippe e busecchie e di farli squisiti. Molti de' nostri provinciali (intendo del vulgo) usano dire ancora: *Andem a Milàn a mangià la busèca*, andiamo a Milano a mangiar le busecchie.

BUSU. V. T. Bruscoli, Truccioli.

BUSMAROLI. V. A. Bruste. Daz. M.: *Busmaroli sive brustre*.

BUSNASC. Rab. Buco del deretano, Culo. **BUSOKU.** Bugno, Arnia. Daz. L.: *Bussóli da avie con melle*.

BÛSOLA. Bossolo. Nov. St. 89: *Debeant poni in una bussola, et de ea extrahantur ad sortes*.

BUSÒNA. Buco grande. Così antonomasticamente sono chiamati i tronchi sca-

vati e vóti nel mezzo delle grosse piante di castano.

BÛSS. Buco. V. Acquasotta.

BÛSS. Bugio, Bucato. Daz. M.: *Spelaja di gallette buse da seta*.

BUTÀ. Abortire. V. M. id. I villani de' dintorni di Como lo dicono solo di bestie. Per. *Bute*, parto d'uomo o di fiern. Ten. *Brucht*, feto.

BUTÀ. Buttare, Gettare.

BUTÀ. Accadere. *Quel che buta buta*, succede quello che vuole.

BUTÀ LA. Traseutato. Si dice di persona negligente, a catafascio.

BUTÀ A PARTI. Far sonno, Pigliare partito.

BUTADA. Volta.

BUTR. Urto, Spinta, Getto.

BUTR. V. M. Corpo della cannicia. Detta così quasi Busto.

BUTR. Alb. Successo. *Chi el butt? chi è stato?* V. **BÛTU**.

BÛTT. V. V. Bagno, Alveare.

BÛTT. Bel. Germoglio, Bottone di vegetale. Bo. **BÛT**.

BÛTT. Rab. Percosse. V. **BÛTA**.

BUTTA. V. T. Germogliare. Gr. *Brycin*. V. **BOZUT**, cespo.

BUTTA. Rab. Sta saldo, Rasisti.

BUTURÀ. Fiasco. Sas., V. A., *Buteruck*. V. Gl. Augl. Saxon. Elfrici. Sas. *Butt*, otre.

BUZA. V. M. e V. V. Torrente gonfio, Piena torbida. *Fa buza*, ingrossare il torrente. Anz. Súbita piena d'aque. Sas. *Back*, torrente. Cal. *Buinne*, id. *Buzanne*, fiume di Russia. *Buzèo*, fiume di Valacchia. *Bozente*, torrente di Lombardia.

BÛZZ. V. M. Buzzo, Ventre. Ted. *Bauch*.

C

CÀ. V. T. Nò. *Gha n'è cà*, ce n'ha mica. Cal. *Cha*, no.

CÀ. Alb. Liv. Che. Fr. *Car*. Gr. *Gar* Sp., V. A., *Ca*, perchè.

CÀ. Cucina. Così in V. V. e altrove. *Gà del fòch*, Alb., cucina, cioè, casa del fuoco.

CABLÀ. Posc. Fare un cappio.

CACIÀ. V. T. Lo stesso di **CACIÀ**. V.

CACIÒNA. V. V. Occuparsi di lavori futili.

CACIÒ. V. T. Moccio. Cal. *Cac*, esercizio.

CACÒSA. V. M. Qualche cosa.

CADÒLCA. V. T. Bevanda di vino e latte. Cal. *Lac*, latte; *Deoch*, bevanda. Gr. *Gala*, latte.

CADORA. Arnese di legno, che si porta

alle spalle, a guisa di gerle, con due cinghie; formato d'un asse lungo quanto la schiena d'un uomo, con due pioli nel suo mezzo, ora orizzontali, ora in su rivolti come uncino, su' quali si adagia il carico. Presso Como serve a portar pietre; in V. V. e altrove a portare schiappe, ceppi e altra legna. Anz. *Caula*, id. Br. *Kador*, sedia. V. *CADATGA*. *CADATGA*. Sedia intessuta di paglia o d'altro con ispolliere. Daz. M.: *Cadreghe de legno, cadreghe di coiro*. Gr. *Kattedra*, sedia. Cal. *Chatair*. Ir. *Cathra-cha*, id. It. *Cattedra*, sedia pontificale, o di maestri e dottori ne' licei.

CAGÀ. Cacare. Cis. V. p. 114, carta an. 1165: *Dicitur caga-in basilica*. Cr. an. 1241: *Caginsachi*, n. pr. In carte del sec. XII e XIII sono frequenti i cognomi: *Caginarcha, Cagalenii*.

CAGIÀ. Alb. Coagulare, Quagliare.

CAGNA. V. T. Ozio. Si usa nella frase: *Menà la cagna*, starsi in ozio. Equivale al vernacolo comasco: *Menà la gamba*, starsene a far nulla. Ir. *Lurganach*, gamba. C'è asferesi e metatesi.

CAGNA. Posc. Infiagardaggine. *Ciapà la cagna*, divenir pigro.

CAGNA, *CAGNÀDA*, *CAGNABIA*. Bazzecola, Ciancia. Sp. *Chanza*, motto burlesco. Ted. *Kleinigkeit*, bazzecola.

CAGNA. Man. Arnese di legno ferrato per chiudere lo sportello della botte. In. *Cag*, sbarra.

CAGNÀ. Mordere, Mangiare. Per mordere, dicesi d'ogni animale ed insetto. Gal. *Céq*, bocca; Morsicatura. Cal. *Cab*, bocca. Gr. *Kaptein*, mordere. San. *Kad*. Ir. *Caith*, mangiare; *Cagnadh*, masticazione.

CAGNE. V. T. Fandonie, Burle.

CAGNE. Bazzecole, Ciance, Scherzi.

CAGNOKU. Cagnuolo. Cr. an. 1184: *Gal-faxannus Cagniolus*. Qui n. pr.

CAGNOKU. Vomito. Si usa nella frase: *Fà i cagnoèu*, recere. È voce plebea. In V. T. *Fa i Cionin*. V. In. *Kock*, sforzarsi vomitare. San. *Càrd*. Ir. *Sgard*, vomitare. — On. — Nella Vern. la sillaba finale si aggiunge per equivocare.

CAGNOZ. V. M. e V. V. Canile, Lettuccio vile.

CAODI. V. T. Ruina, Misera. Si usa col verbo andarr. La. *Casus*, caduta.

CACOLA. V. T. Cacharella, Sterco di sorcio.

CACÒO. Alb. Che ho, Mio. *Ol compàr cagdo ilò apròf*, il compare che ho lì presso.

CAIDOT. Alb. Non mai veduto. V. *CA*.

CAIS. V. T. Pecora novella, non secondata. Cal. *Caor*, pecora. Ir. *Caora*. San. *Karrari*.

CAIS. Raduza verde, Rana arborea. Fig. *Magro in estremo*. La. *Calamites*, raduza che vive tra le cannuce (La. *calamus*), d'onde ebbe il nome.

CAISOBU. Tarlo. Af. Ag. 911: *Molti arbori ... sottoposti a vermi, et caruoli*. Gr. *Akari*, sorta d'insetto. La. *Caries*, intarlamento.

CAIROZULÀ. Tarlato. Af. Ag. 179: *Se vederai che producea il frutto verminoso, et carollato, allora dirai, che il melo patisca*.

CAIASC. V. M. Carico enorme. Dicesi di fieno. Gal. *Cais*, sforzo; *Cog*, ammasso. San. *Cag*, ammuccchiare.

CAJOT. V. T. Ometto di statura piccola, Nano.

CAL. Alb. Che egli, Che quello. *Cal sia but*, che quello sia successo; *Cal plàisc el canaja*, che egli piange il fanciullo; *Cal faga el mòcio*, che egli faccia il muto. E così in più altri paesi. V. *Az*, egli.

CALA, *CALÀDA*. Calle. Dicesi del sentiero che si apre spalando le nevi. Servio in *Encid.* IV, 405: *Callis est semita tenuior callo pecorum perdurata*. Ma sbaglia. Callo e calle non sono che voci affini. La. *Callis*. Cal. e Ir. *Cal*, strada. San. *Càr*, andare. V. *GAKTÈZ*.

CALABROZZA. Posc. Umidore gelato sui muri d'inverno. *CALABROZZA*. V. T. (a Tirano). Prima gelata.

CALAMITA. Avaro, Misero.

CALAMITÀA. Sparmio, Carestia. La. *Calamitas*, grandine, disastro.

CALÀSTRA. Posc. Pioli che come balauastro si mettono a carri per riparo all'orlo.

CALASTRA. In plur. *Calastri*. Travetti che si collocano l'un su l'altro in quadrato, golo sopra la coperta delle vignacce,

li quali preme il trave del torchio da vino. It. *Catastra*, sedile di botte. Si deriva dal Gr. *Katastasis*, sede. D'onde l'It. *Catasta*, massa regolare di legna refessa. Meglio forse dal Gr. *Kàlon*, legno, palo; *Istàn*, collocare. V. la voce precedente.

CALCAMÀTA. Bel. Antivigilia del natale.

CALCARÈSS. Bo. Calcureo, dicesi di sassi.

CALCAVÈGIA. V. M. Giuoco in cui più persone poste in fila si urtano. È voce puerile. Anz. *Calcaveggia*, incubo. Fr. *Cochemar*.

CALCHÈRA. Calchera, Forno calcinatorio. In più terre presso Como: Fumajuolo di fornace, di letame in massa, ecc.

CALCOLIN. V. T. Pigmeo, Nano. Da *Calcuta*, città principale delle Indie, quasi Calcutino. L'antichità credette essere una nazione di pigmei nell'India. Il vulgo oggidì chiama uomo d'India il pigmeo.

CALCOLIN. Tr. P. Schiribilla grigiata. *Pusillus Pallas* di qualche ornitologo. V. la voce precedente.

CALCINA. Calcina. Co. Ar. an. 1186: *Ponere calcina infra ipsum murum*.

CALCINÀSC. Calcinaccio. Co. Ar. an. 1282: *Nulla persona audeat ponere pelles in platea comunis Cumarum ad solem, vel ad siccandum ... nec in eam plateam, nec alibi in aliquam stratam proicere calcinacium vel mollicium*.

CALDANA. Sirato di malta sulla superficie superiore delle soffitta sotto il tetto della casa. Mur. An. It. V, 1008, carta lucchese, an. 754: *Casa de caldana*. Qui n. pr. locale.

CALDONAZO. V. M. Caldo grande.

CALK. V. T. Che è. In altri paesi dicesi: *Che a lée*, che cosa è. È interrogativo.

CALÈE. Lampione che in alcune processioni si porta supra un' asta di legno. La. *Cala*, bastone.

CALÈGO. Man. Casa ruinosa e senza tetto. V. *CANÈCC*.

CALENDINA. V. T. Calderina, Senecio selvatico. Il suo seme è appetito da' calderini.

CALGÈR. V. T. Calzolaio. La. *Caligarius*.

CALINÀ. Tr. P. *Calimà*, Man., Piovigginare.

CALISÒNN. Segaligno, Magro in estremo. Dicesi di persona.

CALISÒNN. Pose. Uomo d'alta statura, Omaccione. La. *Calones*, servi degli eserciti destinati a gravi fatiche. *Calo altus*, è detto da Persio.

CALITÀ. V. T. Sete grande. San. *Diti*, sete.

CALMÀ. Pose. Il trufelar delle pecore per troppo caldo. Gr. *Kayma*, calore. It. *Scalmanare*, raffreddarsi dopo gran caldo.

CALÒ. V. M. Qua.

CALSCIN. V. T. (a Tirano). Pedale d'albero. La parte cioè vicina alle radici. La. *Caudex*.

CALZÈE. V. V. Calzari, Scarpe.

CAMÀN. V. V. e V. M. Casa di pastori sull'Alpi. Steccato che separa stalla da porcile, Porcile.

CAMÀNA. Capanna, Casotto. Bel. Capanno. His. T. 159, carta d'Asti an. 946: *In saxo caldo subteriore sortem unam ... in vacarill sortem unam ... in porcile sortem unam ... in cavanna veterem sortem unam*. Gr. *Kabané*. Cal. *Caban*, capanna; *Camhan*, cavernetta. Le grotte furono le prime abitazioni degli uomini. Ar. *Kaban*, padiglione.

CAMÀNA. Bo. Arnajo fatto d'un casotto posticcio di legno che si tiene isolato in orti presso le abitazioni.

CAMANÈLA. Capannetta.

CAMANÓT. Capannone, Galeria fatta di neve a foggia di capanna.

CÁMAR. Cesso. Br. *Campraes*. V. *Bullet in vocem*. Sp. *Camara*, sterco.

CÁMAS. Cámicc. Cic. S. carta del sec. XIII: *Piviale unum et camesos duos*.

CÁMBERA. Alb. Stanza da letto. V. *CAMERA*.

CAMBÌ. Cambio, Permula. Mur. An. It. VI, 239, carta lucchese anno 782: *Recepi ... in cambium unum casella*. Cr. an. 1175: *Cambium et commutationem fecerunt*. An. 1208: *Peciam terre quam dedit in cambio*.

CAMBÌÀ. Cambiare. Cr. an. 1220: *Ipsas terras inter se cambiatas*. La. *Cambire*.

CAMBIADÒO. Cambiatore. Mur. An. It. IV, 356, carta modenese 1188: *Albartus Cambiator*, n. pr.

CAMBRA. V. T. Camera. Fr. *Chambre*. — *Cambra* per camera si disse da' Romagnuoli. Il conte di Poetù:

Se non me haia in cambra, e sots i fàm.

V. Peticari, *Difesa di Dante*, esp. XIV.

CAMERA. Camera. V. SACRISTA.

CAMERADA. Camera con più letti ne' collegi. Camerata o Compagno. Ist. an. 1220: *De camerada*. Qui n. pr.

CAMINADA. Camminata, Corsa.

CAMINADILLA. Camminata piccola, Corsa piccola. Cr. an. 1246: *Mediolani porte lincinensis contratte caminadella*. Qui forse viottola. Cis. V, an. 1035, p. 291: *Ubi... caminadella dicitur*. Caminata nel medio evo valse anche: Stanza con camino.

CAMISA. Camicia. Co. Ar. an. 1219: *Si aliquis condemnatus fuerit de aliquo debito... non possit exire de... bauno nisi prius solverit creditoribus per dictum debitum, vel nisi se concusserit seu crollaverit super lapidem broletum cumani... cullum in camisia tantum, et non cum sarabula* (le brache), *et ter vel quater dederit de culo super lapidem publicum*. Diz. L.: *Canise lavorate de refo*. V. SCULATÀ LA PRADA.

CAMOGNÀ. Posc. Uccellaccio da rapina, Sparviere. T. *Atmage*.

CAMOLÈT. Bo. Dissimulatore. Si usa nella frase: *Fala de Camolèt*, parla da dissimulatore. Dal Camaleonte, specie di lucerta che ne' caldi paesi muta i colori. Fr. *Camédon*, uomo d'ogni partito.

CAMORA. Sarticella, Tenebrione mugajo. Illirico: *C'smoli*, tarlo delle viti. Cal. *Cruimh*. Sen. *Krima*, verme. V. CANN.

CAMOZZERA. V. T. (parlandosi d'erba). Randoncolo glaciale. Cresce sulle alpi dove usano i camosci.

CAMPAGNA. Campagna, Ampiezza di campi coltivati in pianura, e congiunti. Cr. an. 1183: *Pecia terre dicitur in campanea*.

CAMPAGNOZOLA. Campagnetta.

CAMPANILE. Campanile. Po. Cum. 894: *Turpia clamabant de campanile fremebant*.

CAMPÈE. Campajo. Co. Ar. an. 1279: *Causa campariorum seu camparie*.

CAMPÈL. Campicello. His. T. 25, carta d'Asti no. 793: *Campello pecia una*.

CAMPIVV. Coltivato, Culto. Dicesi di campo. V. ASCULO.

CAMPISC. MAN. CAMPASC. Bul. Gran gerla

dì larghe maglie da portar fieno, detta in alcuni siti *Gabbia e Cavagna*. Ted. *Cäfigh*, gabbia.

CAMÛT. Mortificato, Dimesso. It. *Camuffato*, con volto coperto. Cellico *Muz*, coprire; d'onde il La. barbaro *Almucium*, certa coperta del capo.

CAMÛTIA. Posc. Prigione.

CANA. V. T. Bocca grande. Ir. e Cal. *Craos*.

CANÀ. V. T. Piangere. Cal. *Caoin*.

CANÀ. V. M. Addentare. V. CADRÀ.

CANADA. V. T. Boccata grande di cibo.

CANADA. Fama grande. Cal. *Craos*, appetito.

CANAJA. Bel. Fanciullo, Ragazzaglia. Alb. Figlio, Fanciullo. *Canajusc*, fanciullino. Anz. *Canajun*, fanciullo. Ted. *Knabe*.

CANAOLA. Seme di canape. Si dà agli uccelli per farli cantare, e da ciò ebbe il nome; o piuttosto dal La. *Camubius*, canapino.

CANARIZ. Cauna della gola. Fig. Briccone. Equivale al modo vern. *Tóch de carna da còll*, squassaforché.

CANATTA. Posc. Ciancia, Chiacchera. V. CANA, bocca.

CANAVIA. V. T. Stanzinuccio di pastori, in cui galleggiano le conche del latte, essendovi derivato un rigagnolo d'acqua.

CANAVOLA. Collare di legno o di ferro delle vacche con bronza, detta *ciòca*. Af. Ag. 421: *Far canavole per legare gli animali bovini e vacchini*. La. *Canalis*, Guinzaglio, Collare di cane. Sp. *Carlanka*, collare armato di punte.

CANCAN. Gaughero. Carta dell'Archiv. S. Agostino in Como, an. 1516: *Pro serratura una et cancanis positis*.

CANDELÒT. Candelotto, Cero grosso. Cic. S. an. 1431: *Duos candelotos onziarum sex*.

CANDIRÒT. Ghiacciuoli che pendono dalle gronde dei tetti o dei sassi nell'inverno. Fr. *Chandelles de glace*.

CANÈCC. V. V. Stanza diroccata. Teu. *Kraecke*.

CANÈE. Cionnetto. Cr. an. 1259: *Aratura una et dimidia cum caneule quo est ultra viam*. È un campo presso l'Adda a Delebio in V. T.

CANÈL. Posc. Gomitolo. Ted. *Kaavel*.

CANÉLA. Ramo d'albero, detto anche *Ton-dinn*, ridotto in carbone. Si usa nella frase: *Carbònn de canéla*, carbone di ramo.

CANESTÀL. Bagola, Frutto del mirtillo.

CÀNEVA, CÀNOVA. Canova, cioè Cantina. Stanza in cui si conservano grascie, Granajo. Nel secondo sig. è voce antiqua. Cr. an. 1258: *Fictum ... promisit ... consignare intus canevam dicti hospitallis*. Qui nel 2.º sig. — M.-d. St. par. II, cap. VII: *Potestas Mediolani possit tenere canepam, et vendi facere vinum*. V. PITANZA.

CANEVÈL, V. Mal.; CANEPÀR. V. V. Operaio di chiesa.

CANEVÈL. Economo delle rendite de' canonici del duomo di Como. Cr. an. 1226: *Canevarii comunis de Cumis*. Qui, Dispensiere, Camerlingo. Mur. An. II, III, Diss. 44, an. 730, carta pisana: *Canevariis*. Vedi Cis. V. p. 100 la nota 45, ove si prova che questa voce ebbe più altri significati.

CANEVÈLLI. V. T. (a Tirano). Noce, cioè osso sporgente della tibia. Fr. *Chevillè*, fig. Dal La. *Clavus*, chiodo. Fig. Cosa che somiglia la testa d'un chiodo.

CANEVERIA, CANEPARIA. Amministrazione delle entrate d'un comune, d'una chiesa, d'un capitolo. Co. St. 339: *In caneparia dicti comunis*.

CANÈVELI. V. T. Caviglie.

CÀNÈ. Baco, Verme, Dicesi di quelli che sono nel cacio, e in altri comestibili. Cal. *Cnuimh*, verme.

CANNÈL. V. V. Anello d'uscio.

CANOÀ. Bo. Serie di falde di fieno segate sul prato, nè annicchiate.

CANÒCIA. V. M. Zúgola. Ir. *Cainneog*, secchio.

CANÒN. V. T. Pannocchia del grano turco.

CANÒSS. Vizzo, Bucherellato internamente, Spugnoso. Dicesi di rapa, ramolaccio, e simili. Cal. *Canach*. Gr. *Chaynos*, floscio, spugnoso.

CANOVÈR. Bel. Stanzino, Dispensa in cui si tengono latte o camangiari al fresco.

CANTÀ. Bel. Badare, Indugiare. Si usa coll'avverbio *Giù*. V. INCANTÀSS.

CANTARÈI. Senici, Tumori alla gola e al polso della mano. *Fà cantà i cantarèi*,

schiacciare i senici. Fregati scricchiolano, d'onde ebbero il nome. Ir. e Cal. *Cantaireach*, canto.

CANTÈ. V. T. Travi ad angolo dell'armatura del tetto. V. CANTIRÈ.

CANTÈR. V. M. V. CANTÀ.

CANTÈRA. V. T. Capperi, Cazzica. È voce esclamativa. V. CÀTERA.

CANTÈRÀ. Canterana, Cassettone. Ted. *Kasten*. Br. *Kanastel*, sorta di stipo.

CANTIRÈLLA. Asticciucola di assi segati per lo lungo, che serve con malta e paglia a far le volte dette a *cantinèl*. V. CANTIRÀ.

CANTIRÀ. Fusto giovane d'albero, diritto, alto, ritondo, di mediocre grossezza, che sorge da pedale di altra pianta, o solitario. Stile, cioè fusto d'albero a sostegno di palchi e ponti nelle fabbriche. Daz. M.: *Cantiri de peccia*, *Cantiri de lareso*. La. *Canterius*, travicello da armar tetto, e propriamente trave che dal comignolo giunge alla gronda del tetto. In questo sig. è voce viva in V. M., V. T. e altrove. V. CANTÈ.

CANTÒNN. Cantone, Angolo. Ist. an. 1097: *In loco et fundo Vergoxa et jacet ad locum ubi dicitur Cantone*. Cr. an. 1180: *In mercato Cumarum juxta cantonem ecclesiae sancti Jacobi*. Teu. *Cant*, cantone.

CANVÒ. Posc. Falde di fieno segate nel prato. *Canvài*, in plurale. V. CANOÀ.

CAP. Merce, Arnese qualunque considerato individualmente. La. *Caput*, fig. articolo, punto.

CAP. Attenzione. Si usa nella frase: *Fa cap*, far mente.

CAPDÈCÀ. Capo, Superiore di casa. Nov. St. 161: *Nulla persona permittat aliquem suum filium ... cacare in viis publicis ... et caput domus teneantur pro pueris*.

CAPÈLLA. Cappella, Tempietto. Oltre il presente sig. n'ebbe già un altro diverso. Po. Cum. 433:

*Locus incultis saxis relevatus et undis,
His super impositum turris munimine castrum
Per nostram linguam quondam clamata Capellam.*

Qui dal contesto, e meglio forse dai versi 1348 e segg. in cui si dice del restauro di essa torre:

*Temporis illius turris fuerat relevata
Per nostram linguam quam dicimus esse Capellam,*

pare manifesto, che l'anonimo comasco intese nominare una torre. Il padre Stampa interpreta Cappella. Si parla qui d'un forte, e torre fabbricata al promontorio della Cavagnola vicino a Nesso sul Lario. Teu. *Kape*, vedetta, promontorio.

CARIA. È lo stesso di CAVIGNA. V.

CARINN. Rampino. Verga ricurva a guisa di pastorale che usano i contadini per tirare a sé i rami delle piante a coglierne i frutti, e per altri servigi. La. *Capere*, pigliare.

CAPIT. Rampini. Fig. Sofismi.

CAPONERA. Caponaja. Sp. *Caponera*.

CAPOT. Cappotto, Vincita cioè di tutti i punti in certi giuochi delle carte e delle palle. Sp. *Capote*.

CAPOTONN. Superlativo di CAPOT. V. — Sp. *Capoton*.

CAPUTOLO. V.A. Dicesi di corna schiacciate e ricurve come quelle de' capri. V. BORRO.

CARDO. V.T. Sorta di berretto a cupola, stretto alla testa, di pelle o d'altro, con talvolta un grosso orlo nel d'avanti.

CARDSC. Alb. V.T. Cappello da contadino. La. barbaro *Caputium*, cappuccio. Teu. *Kappe*.

CARTSCIA. Lev. Posc. Berretta.

CARATA. Carate. Comune a cinque miglia da Como sul lago, dov'è antica cava di pietre. Fr. *Carrière*, cava di pietre. Br. *Karrek*, scogliera sul mare. Carrara, cava celebre di marmo in Italia. *Cararia*, in questo sig. è in S. Agostino, *Sermo de Div.* 5o. Gr. *Karattin*, scavare. V. CORNA.

CARABIA. Bel. Pertica traversale di pergola.

CARACO. Acca, Frullo. Si usa nella frase: *No te varat on caraco*, non vali un c...., acca. Sp. *Carajo*, pudeodum viri.

CARADÈL. Tr.P. Pescatori di Carate, terra del Lario, i più sperti nell'usare la rete *Aquès*.

CARAGHÀ. Piangere. Ted. *Greinen*. Teu. *Karien*.

CARANTÀNO. Soldo tedesco. Co. Ar. 4n. 1211: *Amizone Carantano potestatis Cumarum*. Qui n. pr.

MONTI. Voc. Com.

CARASC. V.T. Palo alto da viti. Bel. Pulo a sostegno di pergola. Plinio, lib. XVI, 36, nomina una cava detta *Characia*; ottima per palari viti. Gr. *Charax*, steccato.

CARBONÀ. Cuocere legna in carbonaja, fabbricare carbone. *Carbonare* leggesi, Foris Aragon. lib. IV, fol. 85, ediz. del 1624.

CARBONCÈL. Carboncello, Sorta di signolo. Nov. St. 139: *Si quis dixerit illud turpe verbum de vermum cano, vel tibi veniat cachasanguis, vel carbonzellus solvat... soldos decem*.

CARCÀ. Castagna che non alligò il frutto, e non è che la scorza. V. CASCARE.

CARCADÀ. Quantità di castagne senza frutto. V. CARCÀ.

CARCAS. Carcassa, Carcame. Ted. *Karcasse*. Cal. *Cairbhe*, id. Eb. *Careb*, cadavere imbalsamato.

CARCENT. Bo. Pane nero di segale. V. CRÒCA.

CARCC. Man. Carici di strame. V.T. Fieni de' prati umidi, abbondanti di carici. In Valcuvia è un paludaccio di questo nome.

CÀREL. V.T. Si usa a significare l'unità assoluta d'una cosa, p. es. *Càrel de michi*, solissima pagnotta.

CARÈL. Codione. Infermità al codione di animali bovini o da soma. Nov. St. 89: *Equum esse derenatum, vel habere carolum*.

CARÈL. Caratello. È diminutivo di CARERA. V. — Daz. C.: *Carirolo de brentu una*.

CARÈL. Carruccio. Si dice dei bambini.

CARÈRA. Caratello grosso. Botte oblunga della tenuta di più brente per condurre vini. Daz. C.: *Carera nova de condia 8, vel circa*. Gullo Agostino la chiama *Carrario*. Anz. *Carèe*, botte da vino.

CAREZÀ. Ingrassare bovini per macellarli.

CARGA. V.T. e a Como. Carico che si porta sulle spalle. Sp. *Carga*.

CARGÀ. Caricare. Po. F.: *Siando cargato tu e mi de arnese*. Sp. *Cargar*.

CARGÀ. Cacciare le mandre o greggie ai pascoli montani. Si usa nella frase: *Cargà i alp*, cacciare le mandre o greggie sulle alpi. V. MALCHESSE.

CARLOU. Trebbia, Carro da trebbiare. V. **SKARTÓZ.**
CARIOÈULA. Posc. Letto mobile, ecc. V. **CARIOÙA.**
CARIOÈULA. Carriera, Corso. Si usa fig. *Fa la sua carioèula*, fare il suo noviziato.
CARIOÙA. Posc. Sorta di boccia o botticina di leguo. V. **CARÈRA.**
CARIOÙA. Bo. Carriuola, cioè Letticello mobile su quattro girelle. Fig. *Ir in quinta carioùla*, andare in miseria.
CARISCIAN. Fuligine. Af. Ag. 87: *Il caligine del camino*. La. *Caligo*, caligine.
CARISTIÙSS. Bo. Carestoso, Costoso.
CARITÀ. Linqiosinare, Dimandare alcuna cosa per carità.
CARITÒN. Pitocco.
CARLÀSC. **CARLÀSCIONN.** Zotico, Trascurato ne' modi e negli abiti. Sas., V. A., *Coort*, rustico. Di qui *Carlàsc*, nome di villaggi.
CARLISANT. Carlina, Cameleone. Crede il vulgo, dice Mattioli, che da un angelo sia stata mostrata a Carlo Magno per rimedio della peste.
CARLO. N. pr. Carlo. Cr. an. 1207: *Ego Carlus ... notarius*. Nel famoso giuramento di Carlo Calvo: *Fradre Carlo*. Teu. *Carol*, prode.
CARLÒNA. Si usa nella frase: *Predicà, vistù a la carlòna*, predicare, vestire alla buona. V. **CARLÀSC.**
CARLÒNN. Grano turco, detto anche Grano tedesco o siciliano; e non bene, perchè ci venne d'America. Missaglia, *Vita del Medici*, p. 50, edizione del 1605: *Formento tedesco, che si chiama carlone*. Dal Sas. *Coort*, V. A., rozzo. Così detto per distinguarlo dal formento di cui una specie è detta Grano gentile.
CARNARÓ. V. V. Lo stesso di **MANGÓNN.** V.
CARNASÈLA. Lingua di castagno buona. Fungo noto. Ha somiglianza colla carne.
CARNÈU. Carniere. Daz. M.: *Carnirolì da sparavìer*, cioè da andar a caccia. V. **ASPARAVÈRÀ** e **CARNIAOÈUL.**
CARNEVÀA. Carnevale. Cr. an. 1206: *Carnevalle*, n. pr. -- An. 1241: *Consignabunt eis omni anno ad carnevale ... Stasia tria oled*... Il Voc. It. da *Carne* e *vale*, cioè Carne-uddio. Meglio forse

da *Carnes levare*, togliere le carni. Conviene lo Sp. *Carnestolendas*. E il La. barbaro *Carnelovamen*. V. Df.
CARNIAOÈUL. Posc. Sacchetta in cui i fanciulli recansi alla scuola i libri. Sembrami affine di **GUARNIAOÈUL.** V.
CARÒÙO. Cucco, Caruccio. Sas., V. A., *Kareù*, eleggere. Teu. *Kame*, eletta, amica.
CARÒUNA. Cosa fetente, Carogna. Fig. Persona sucida, Bagascia. Il suo primo sig. Cadavere; di che hanno ci es. di scrittori toscani antichi. « I Celti chiamano *Caronia*, cosa che pute a modo di cadavere; e persona isetta e viziosa. » Così Duffi. Kil. citando Gilberto Cornuto. Cnl. *Cairbhe*, cadavere.
CARÓT. V. T. Secchia con fori per la raccolta. Cal. *Ciotadh*, secchia.
CAROTÀ. Bel. Carezzare.
CARÓTOL. Carota. Teu. *Karotè*. Cal. *Curran*. La. *Carota* è in Apicio, se la lezione è sincera.
CARPL. Pigliare, Togliere altrui alcuna cosa per forza o per frode. *Se te pòs carpl*, se ti posso carpire; *L'è stàa carpli*, fu colto; *Al ga carpli on scud*, gli tolse uno scudo. *Fèda carplàda*, sede avuta con frode. La. *Carpere*, pigliare.
CARPL. **CARPLÀ.** Rappigliarsi. Dice si di latte, tartare, e simili quando per forza di fuoco o quaglio cominciano ad assere. Le mollecole de' liquidi si pigliano tra loro, quando questi si velano. *Carpida dal sogn*, raggricchiato del sonno. La. *Carpere*, pigliare.
CARPINA. Lev. Lite.
CARPINA. Posc. Forfora. Forse da **CRAPA**, testa. V.
CARPINA. Posc. Specie di polviglio o borra leggerissima che cade in terra, mentre si tesse, sotto la tela del telajo.
CARPINÀS. Lev. Litigare. La. *Carpere*, lacerare, criticare.
CARPÒGN. **CARPÓT.** Pottiniccio, Cucitura di tela, abiti, e simili, fatta in modo che ne aggruppa le maglie e fa brutte pieghe.
CARPOGNÀ. **CARPOTÀ.** Pottiniccicare. *Carpo-gnàda*, Cucito con pottiniccio. Fig. Aggrinzato. La. *Carpere*, lacerare, pigliare; *Carpisculus*, sorta di calzare con

- molti fessi. Così il Salmasio. La vern. fig. dal La. *Carpere*; anzi che d'una stessa radice coll' It. *Pottiniciaro*. Il Voc. It. lo deriva da *Toppa*.
- CARR, CARRÀDA. Carro, Carrata. Cr. an. 1296: *Cara tria lignorum de foco*. La. *Carrus*. Gr. *Karron*. Ir. *Carb*, carro. Gal. *Caraich*, muoversi. San. *Carb*, andare.
- CARRÀA. Bel. Strada carreggiabile tra due muri. Anz. *Caràa*, strada larga e comoda.
- CARRÀLL. Carreggiabile. Co. Ar. an. 1218: *Locus piscarie intelligatur tota terra platee sancti Jacobi a stricta que est inter domum... ab utroque latere carrali usque ad ecclesiam*.
- CARRARÒLLA. Bo. Sorta di bariletto o botticino portatile. Ne usano gli agricoltori.
- CARRÀVA, CARRADA. Carreggiata. Cr. an. 1176: *Debet habere viam caratam condo et redeundo de subitus costam*. Qui per Carreggiabile.
- CARRÀTTE (CARISI. V. A.). Carreggio. Co. Ar. an. 1205: *Illi de Burnio omni anno... dare... debent comuni de Cumis... libras quinquaginta... pro fodro et carriis*. Cis. V. 104, ist. 1165: *Currenis*, carreggi. V. *SANSCUÀ*.
- CARRÀTTE. V. V. Strada difesa da muri laterali.
- CARRÀTTE. V. V. Amore. Si usa nella frase: *Andà ai carrèe*, far all'amore sotto le finestre colle ragazze. Ir. *Caemh*, amore. Br. *Carantez*, amore. V. *DIZION*. *Rostrenen* Celt. franc.
- CARRÀTTE. Bo. Pitocco. *Caruscianr*, pitoccare. Ir. *a la caràscia*, andar a chiedere carità, limosina.
- CARRÀTTE. Man. Salamandra.
- CAS. POSE. Cozzo. Dicesi d'animali bovini. V. *CASSÀ*.
- CAS. POSE. Sott'abito femminile. In. *Cassok*, sottana.
- CAS. POSE. Lutto. *Portà cas*, vestire a lutto. Ted. *Klage*. Ir. *Caoine*. Gr. *Klauthmos*, pianto.
- CASÀCA. Casacca. Cal. *Casag*, abito lungo, gonna lunga. Altri dal La. *Quasi sagum*, quasi sajo.
- CASALICC, CALICC. V. A. Casipola. Cr. an. 1271: *Casariolum unum derupatum*.

- CASAMENT. Cassamento. Oggi dicesi *Casaglia*, caseggiato. Voce non usata però da' buoni scrittori. Cr. an. 1304: *Casamento uno cum pluribus domibus solaratis, carte, hera; torculari, tinitis quinque et tinello uno, et cassina una, et pecia una terre vineate et laborative*.
- CASANDRO. V. T. Fossa da vite. Cal. *Clais*, fossa. *Staingich*, scavare. Nella vern. si conservano abbastanza gli elementi della celtica. Conviene anche il Gr. *Kapsa*, cassa; *Ampelos*, vite.
- CASARENGH. Casalingo. Dicesi di pene, tele e simili, fatte ad uso privato e non venali. Co. Ar. an. 1358: *Pistoribus facientibus panem venallem, et etiam coquentibus cassarenglis*.
- CASCARE. V. T. Diricciare. Cal. *Casair*, riccio, spina. Sp. *Cascara*, corteccia di noci, castagne, e d'altri frutti.
- CASCIASS. Accorarsi. Gal. *Cawa*, accoramento.
- CASICC. Casipole. V. *CASICC*.
- CASICA. Cacinjo, Formagajo. Gal. *Caisear*.
- CASIL. V. Mal. Cacinola, Caciolino.
- CASIL. V. T. Maschera. La. barb. *Casula*, cocolla con cappuccio. Ma non è sig. id. Meglio dal Cal. *Sgàile*, maschera. Mutisi solo la giacitura delle lettere così: *Gaseil*.
- CASILA. Casella. Po. Cum. 1277: *Invadant villas parvas humilesque casellas*. Cr. an. 1216: *Albertus de Casella*. Qui n. pr. V. *CAMBI*.
- CASORÈNA. Donna che alloga l'opera sua a raccogliere le castagne al contadino.
- CASICC. Casipole, Casucce. Ist. an. 1447: *Casamento uno cum pluribus casiciis derupatis, et domo una coperta plodis et cupis cum curtibus et clauso uno cum vitibus et marenis supra*.
- CASINA. Cascina, Stalla. His. T. 83, carta d'Asti an. 895: *Curto cum casina super se habente*. Cis. A. IV, 189, carta del sec. XII: *Mapalia que nostri (Milanesi) vocant casinas*. Cr. an. 1178: *Casis cum cassinis et sediminibus*. Trovasi nella Leg. 382 del re Lotari. Il primitivo suo sig. è *Stanza* dove si fabbrica il cacio. Cal. *Caisearach*, fabbrica di cacio.

CASINACC. Casa rustica da colono. Cr. an. 1177: *De Cassinacio de Cernobio*. Qui n. pr. locale.

CASLÀT. V. T. Mucchio.

CASLYN. La noce di mezzo nella castellina, o casella.

CASLO. Tre noci in triangolo ritte con sopravi altra nel mezzo, Castellina. *Giugà al càslo*, fare alle caselle. Fig. da Castello. V. CASTELÀT.

CASÒ. V. V. Si usa nella frase: *Lacc casò*, latte del cacio, cioè siero.

CASOTU. Bel. Caciucola.

CASÔT. Posc. Arnajo.

CASIRIN. Bo. Manata piccola, Pugnetto di qualche cosa. Ir. *Cib.* mano. La. *Cappere*, prendere.

CASMO. Quella quantità di vinacce che in una volta si sottopone al torchio dell' uve. Vino avuto da vinacce torchiate, Torchiatico. — V. T. Ammasso di graspi e semi d' uva torchiata. Come da *Stringere* si fece Strettojo; da *Torcere*, Torchio; così dal La. *Cappere* o *Capsere*, prendere. Meglio, per sineddoco, da Graspi, che pel Crescenzi, è grappolo spogliato degli acini.

CASPA. Bel. Mestola. La. *Capsula*, cassetta; per similitudine. V. CÀSPULA e CAZÔV.

CÀSPULA. Bo. Romejolo. V. T. Mestola forata, Schiumatojo.

CASS. Gran sacco di rete in cui termina il *Linda*, che serve massima alla pesca degli agoni, e anche delle tinche, trote, anguille, e d' altri pesci. Quando si vogliono prender *Arbore*, a questo se ne sostituisce un altro detto *Cass spess*, che ha maglie più strette. La. *Capsa*, cassa. Fig.

CASSA. Cassa, Intelajatura della canna e del fucile dell' archibugio. Daz. G.: *Archibusi in cassa*. La. *Capsa*, cassa. Fig.

CASSÀ. Posc. Cozzare. Sincope del La. *Conissare*.

CASSO. V. A. Cassone pieno di terra in cui già si accendeva il fuoco. I cammini colla gola che va al tetto, erano poco usati nel medio evo. Di ciò vedi Mur. Ant. II, 418, e Cis. Vic. p. 61. — Ist. rogato in Como an. 1499:

Stallo uno seu sedimine uno terraneo et solariato cum hera et rocha medio ... cum pillà una lapidea, cum una tenue condiorum quatuor et stariorum quatuor vini subius porticum ... cum casso uno in terra, cum cassina una supra et sua trabata, et sterno intus, et cum alio casso in quo fit ignis, cum suis graticis pro sichando castaneas, cum stabulo uno ibi prope, et cum uno alio stabulo, et alio coperto de suis schanabechnis cum suis trabatis et sternis intus, ac cum cassinis supra, omnibus copertis cupis, cum dosello uno seu costayola una de post ipsum sedimen versus nullorum cum plantis duabus moronorum, et plantis tribus castanorum, et cum planta fichuum, et cum horto seu brolio uno ibi prope ... cum plantis nachuum, vitium, pomorum, persichorum et aliorum fructuum supra.

CASTANÈA. Castagne'o.

CASTÀNN. Castano. Cr. an. 1187: *Castanus de Castanis*, n. pr. Ab. 1216: *Cum arbore una castani*.

CASTAGNÀDA. Quantità di castagne. Tr. P. Selva di castani ben carichi del frutto. Cis. A. III, 329: *Ugo qui dicor de castagnianega*. Qui n. pr. locale.

CASTÀON CORNÙ. Castagne di padule. Ebbro il nome dalle spine diritte. Vengono nel lago di Varese e in quello di Mezzola.

CASTELÀT. Posc. È lo stesso di **CASLO**. V.

CAT, CATA, CATO. Cazzica, Capperi. Voce esclamativa. Toscani, Romagnoli, e altri popoli d' Italia dicono invece Cazzo. Il nostro vulgo esprime non altro con questa voce, che ira o ammirazione, o altro tale affetto dell' animo, e ne ignora il suo primitivo sig. Ma è voce italiana antichissima, perchè così generale e radicato ne è l' uso in tutta Italia. Nel sistema di quelli che fanno la lingua persiana affine della nostra, e ambedue derivare da lingua più antica, si spiega come questa voce, che i Persiani non poterono aver ricevuto da noi, nè dagli Irlandesi e Scozzesi, sia comune a tutte queste lingue e a' dialetti d' Italia. Ir. e Gal. *Cath*, pudentum viri. Per. *Chærza*.

CATARDI. Gussanbuglio, Mischia rumorosa.
CATALANA. Coperta di lana, da letto. *Catalògna*, dicesi in qualche paese d'Italia. Ebbe il nome dalla Catalogna, dove furono, e sono eccellenti fabbriche di tali coperte. Daz. M.: *Lensuola de lana de Catalonia*.

CATANAI. Rissa rumorosa, Baccano, Confusione e tumulto di gente. Gl. B. si legge es. antico di *Catena*, turba di gente. Cal. *Cathair*, battaglia; *Cath*, battaglia. Voce affine è il *La. Caterna*.

CATANAJADA. È lo stesso di *Catandi*, ma esprime continuazione.

CATANADONE. Chi baccaneggia, Chi fa risse clamorose.

CATAPANN. Accattapane? Cr. an. 1255: *Agatapans*. Qui a. pr. Presso Df. *Catapanns*, capitano.

CATENASC. Catenuccio. Cr. an. 1216: *Induxit prefatum Ixonum in corporalem possessionem de ipsa domo et orto cum catenuccio ipsius domus*.

CATERA. Caszica. Voce esclamativa. V. CAT.

CATOT. V. T. Castagne primaticce.

CATRAMONACIA. Gran malinconia, Umore malinconico. Gr. *Monachos*, solitario; *Katà*, preposit. intensiva.

CATT. V. V. Legna spaccata da fuoco, Schiappa. San. *Odà*, spaccato, diviso. V. CIAP, cocchio.

CATTÀ, CATÀ. Cogliere. *T' do catà*, t' ho colto. *Catà pèrsach*, cogliere pesche; *Catà su*, toccar busse. Grida citata ad ALBORA: *E perchè intendono, che il cattar lunaghe al tempo, che sono scoperte, porta gran danno al pubblico, comandano, che nessuno possa cattarne*. La. *Captare*, prendere, cogliere.

Eb. *Caf*, palmo della mano. V. CIAPÀ.

CATTIDA. Lev. Còlta, Pigliata. *On là cattida*, l'ha còlta.

CATTRO. Lev. Còlto, Pigliato. *Ti mèe catto*, tu m' hai còlto.

CAUNGA. V. T. Mora, Mucchio di sassi. Ir. e Cal. *Cavn*.

CAUSA. Chiaccherare, Parlare a lungo e inconsideratamente. La credo moderno gallicismo. Fr. *Causar*, Chiaccherare. La. *Causari*, addurre scuse.

CAUZ. Lev. Calzoni.

CAUZÀ. Lev. Calzari, Scarpe.

CAUZET. Lev. Calze.

CAVÀ. Vangare, Divellere il terreno con vanga o forca. Ist. an. 1499: *Super dictis possessione et bonis cavare bis et ingrassare semel omni anno*. Cal. *Càir*, vangare. Sab. *K'ai*, scavare. La. *Cavare*. Gal. *Cab*, id.; *Caib*, bidente da divellere il terreno.

CAVÀA. Vangato. Cr. an. 1280: *Pecia ana campi... et est clavata aliquantulum*.

CAVABÈ. Cupezolo. La. *Capitulum*, capolino. Qui fig.

CAVAGNA. Costa ritonda di larghe reti coperschiata per portar polli. Nov. St. 155: *Revenditores pullorum... cum cavagnis in spatulis*. — *Piscatores... debeant portare, ostendere et ponere super banchis omnes pisces... et si retinuerint in cavagnis, vel capiis... perdant pisces*. Nel seconda es. Paniere.

CAVAGNA. Specie di gerla grande formata con mazze di larghe maglie, che in cima terminano in un' intrecciatura orizzontale per orlo, larghissima di bocca, e stretta di fondo, che serve a portare paglia o fieno. Daz. M.: *Bacchette, sive gorini da far cavagna*. Daz. P.: *Cavagne da lavarsi*. Qui forse anche nel sig. della voce precedente. V.

SCARTON. La. *Caven*, chiusura, gabbia.

CAVAGNA. Lo stesso di *Baràch*, voce de' giardinieri. La. *Cavea*, gabbia. Fig.

CAVAGNADA. Quanto cape in una CAVAGNA. V. — Af. Ag. 419: *Cavagnade o eriolle per fieno e paglia*. Qui nel sig. di cavagna.

CAVALCÀ. Cavalcare. Co. Ar. an. 1218: *Nullus mulinarius non debeat cavalcare super farinam*. Ad. 1176: *Cavalcaselle de Surico*. Qui u. pr.

CAVALÈ. Bigatto. Daz. P.: *Somensa di cavallero*. Gal. G. 252: *Gittate le ossa di cavalieri nel vin buono, non ci san morti più di due o di tre per cento*.

CAVAMENT. Cavamento, Scavamento. Co. St. 200: *Incendium, truncationem, incisionem, derupationem, cavamentum, extirpationem*.

CAVARÀ. V. M. Mettere insieme. Adunare. V. CAVERÀ.

CAVEDAN. Cavedine. *Cavadan*, Tr. P. È nominato dal Crescenzi per pesce di

Lombardia. Grida citata ad ALBONA: *Balbi e cavadini non si possino pescare per tutto il mese di maggio*. Af. Ag. 429: *Caviano ... è il più accorto, et vilioso pesce*. La. *Capito*. Ebbe il nome dalla grossezza del capo.

CAVÈZ. Ruotolo, o Pezzo di tela di varia lunghezza. È d'ordinario di braccia 20. Daz. G.: *Capezzo de braccia XVI*. Daz. M.: *Cavezzo uno de lino*. Or. Tos. p. 880, carta del secolo XIII: *Caviccium panni*. Nov. St.: *Cavitium fili de lino*. Gal. G. 4: *Le possessioni ... si quadrino di pezzo in pezzo non più lunghi di quaranta cavezzi l'uno*. Qui per Misura agraria. Br. *Gwiaden*, pezzo di tela; da *Gwea*, tessere.

CAVÈZ. Posc. Intrecciatura a cucuzzolo o in altra foggia de' capelli delle donne. Sp. *Cabeza*, capo. V. CAVEZÀ.

CAVÈZ. Acconcio, Attillato, Bono in assetto.

CAVÈZ. V. V. e V. M. Collo della camicia di donna.

CAVEZÀ, CAREZÀ. Acconciare, Assestare. Bo. Polire. Si dice per l'ordinario di certe cose, come abiti, capelli; e per estensione d'altro. *Cavezà i cavli*, cemporre i capelli; *Cavezàs i pagn*, assestarsi gli abiti; *Cavezàs*, acconciarsi. Credo che il suo primitivo sig. sia acconciarsi la testa, nel quale l'usavo i Poschiavini. Sp. *Cabeza*, capo. Voce, che a noi manca, ma l'abbiamo ne' derivati *Cavezza*, fune che lega al giumento la testa; *Scavezzare*, levare il capo; *Capezzale*, origliere; ecc.

CAVEZZÀ. Posc. Capezzale.

CAVIGIA. Noce. V. CANEVELLI.

CAVIGIONN. A Gravedona è lo stesso di BISCIOBOLA. V.

CAVOKUCC. V. V. Zanzara. La. *Culex*.

CAVORA. V. T. Capra. Fig. Legno che porta la campana.

CAVORBISA. V. V. Stalla di vacche sulle alpi. La. *Cavea*, serraglio; *Caula*, stalla.

CAVABASSO. Posc. Strige che frequenta il lago di Poschiavo, così detto dall'acuto suo grido.

CAVRIADA. Travi in triangolo che armano la cima del tetto, Cavalletto. La. *Capreoli*, id. Sp. *Cabrial*, legno princi-

pale dell'armatura d'un tetto. Fig. da *Caper*, capro.

CAVRIOLO. Viticcio. La. *Capreolus*. Forcellini lo deriva fig. da *Capreolus*, cavriolo, perchè il viticcio è uncinato come corno di cavriolo. Varrone e Festo da *Capiendo*, perchè *Capit*, piglia i corpi vicini. Ma *Caper*, capre; *Capreolus*, viticcio, sono d'una stessa famiglia, e derivano dal La. *Capio*, piglio. It. e Cal. *Gabb* (La ritrovasi nelle uscite di alcuni suoi tempi). Cal. e It. *Cabhar*, capro. Così detto questo animale perchè sempre *Capit ardua*, piglia le cime. *Capreolas*, perchè *Capit*, prende i corpi vicini.

CAVRIOLELA. Ruota fatta della persona col l'appuntare al suolo le mani, e con rapidità girarsi capovolgendosi e alzandosi a un tempo. Fa'na *cavriolela*. Fig. soppiantare alcuno, prevenirlo con rigiri.

CAVRÖSSEN. V. T. Ligustro vulgare. *Cambrossen*, dice Mattioli, si chiamava da alcuni al suo tempo. Gr. *Kypros*.

CAZA. CAZZA. Chimico VIII secolo presso Mur. An. It. II, 380: *Mittis ipsum metallum in catia camini*. Qui Vaso di ferro. Gr. an. 1275: *Cata*, n. pr. Or. Tos. p. 1026, carta bolog. an. 1285: *Unam cazam ab aqua*. Gr. an. 1232: *Somas decem blave minus casis sex*. Qui sorta di misura.

CAZALDT. Posc. È lo stesso di CARCÀI. V.

CAZAPOL. Rampo del manico del romajolo, della mestola, e d'altri simili utensili. La. *Capulum*, manico.

CAZATINCÖV. CAZZICA, Diaccina. È voce esclamativa, non più intesa nel suo primitivo.

CAZATA. Mestola, Cazza piccola. Mur. An. It. IV, 434, carta moden. anno 1220: *Ventura de Cazettis*. Qui n. pr.

CAZOBOLA. CAZZUOLA. Daz. M.: *Cazzuole da maestri da muro*.

CAZOBOLA. Camangiare di cavoli, sedano, pezzi di salsiccia, polli, carni. *Cibreo*, voce toscana, se è ben definita dal Vocab., non corrisponde. Sp. *Casuela*, casserola. Fig.

CAZÖT. CAZZOTTO. Sp. *Cachete*, colpo di pugno.

Cazv. Romanjanlo. Cr. an. 1184: *Guilelmum qui dicitur Cazule*. An. 1217: *Cazullo*, n. pr. Das. L.: *Cucchitari*, *bossole*, *scudelle*, e *cazuli di legno*. La. *Capsula*, cassetta. Fig.

Cazzal. Posc. Marra de' maestri di muro. V. *CASA*.

Cedazòn. V. T. Bagoli, Frutto del mirtillo. Cernab. Bo. Focolare.

Chaa. Cera, Faccia. Federico Imp. an. 1220: *La vostra cera umana Mi dà conforto*. Voce antichissima, del comune ceppo delle lingue europee. Sp. *Cera*, Pr. *Cara*, Fr. *Chère*, Per. *Cehre*. Fiammingo, V. A., *Ciere*, faccia.

Chaa. V. A. Pietra quadrata, angolare, Pietra di facciata. Statuti di Marsiglia: *Lapides de cara*. V. Gl. B. — Br. *Ker*, cantone di pietre.

Chacagrisa. Salamandra. *Cersaria*, Man. Chardr. Chi parla frastagliatamente, Tartaglione.

Chardr. Tartagliare. — Ov.

Chardrula. Candelaja, Festa della Purificazione di M. V. La. *Ceriolare*, candeliere.

Channa. Bo. Il crescere le mamme in femmina vicina al parto.

Charkovska. Bo. Cerba delle treccie de' capelli sulla fronte, così che si veggia tra essi una riga di nudo. It. *Cernecchio*, ciocca di capelli sulle tempie.

Cesora. Cesoja. Or. Tos. p. 1023, carta bologn. an. 1300: *Par cesuratum*.

Cesrita. V. T. *Cespet*. Bo. Zolla erbosa. La. *Cespes*. Sp. *Cesped*.

Chè, Chèl. Cà. V. T. Che cosa, Che. È interrogativo, che pare valga Cosa. Ma conviene il Ssn. *Ka*. Cal. *Ca*.

Chakoula. Bo. Cachierello, Sterco pecorino. Chel. Alb. Che il, Quello.

Chana. Bo. Bocca. Gr. *A-chanés*, chi non apre bocca. Cal. *Caib*, bocca.

Cher. Questo. Voce puerile.

Cherna. Lev. Cantina, Canova.

Chin. Bo. Schiaffo. In. *Cuff*. — V. *CIAPÀ*.

Chicchina. Voce esclamativa contadinesca, che esprime eccesso di contentezza. *Oh chichina!* O gusto! O me beato!

Chelid. Liv. Bo. Quivi.

Chilò. Qui. *Chilò*, *chilòga*, *chiindga*, qui. *Gioinò*, *gioilò*, *gioilòga*, laggiù. *Lainò*,

lailò, *lailòga*, là. *Suinò*, *suilò*, *suinòga*, lassù. Voci contadinesche usate in più paesi. *Lò*, e *nò*, è sincope di *Luogn*.

Chio. Capre. *Chidr*, capre. Così in alcune terre del Canton Ticino. Sp. *Chiba*, capretta.

Chiozun. V. V. Nocciuolo, Avellana. V. *COLOSUA*.

Chisc, Chigiata. Bo. Agnello, che non fu ancora madre. Ted. *Schäfchen*, agnello. T. *Goc*, montone.

Chisci, Chinsci, Chinscitra, Qui. *Linsci*, *Lainscitra*, colà. *Suinsci*, *suinscitra*, lassù. *Gioinsci*, *gioinscitra*, laggiù. Sono voci contadinesche; composte dal Vern. *Chi*, qui, e *Iasci*, così.

Chittel. Bo. Sottana. Gr. *Kiton*, Tel. *Kittel*, tunica.

Chiorà. V. V. Osservare attentamente. V. *CERÀ*.

Chicà. Ber. Coprire. V. *QUATÀ*.

Chiccola. Posc. Chiocchera.

Chia. V. T. Assai. Si usa nella frase: *Gerr chia*, guari assai.

Chifar. Guastamestiere. Ometto da niente. Ted. *Schlüfer*, scioperone.

Chal. Sciocco. Eb. *Sacal*, id. Cal. *Ceal*, stupidità.

Chiamà. Chiamare, Domandare. Pel secondo sig. V. *CAPÈLLA*.

Chiamèrca. Persona inetta.

Chianfora. Guastastarte, Chiappola, Ciammengola. V. *Chifar*.

Chap, Chapèl. Coccio, Frammento di tegola, stoviglia, pietra, e simile. In. *Chap*, spaccarsi, *Chip*, scheggia. Fr. *Scaup*, frammento, Illirico *Ciepci*, schiappe.

Chap. Bricche, Balze sassose. Il Voc. It. riportando il verso di Dante, *Inf. XXIV*, 32:

Chè noi appena, ei lieve, ed io sospinto,

Potevam an montar di chiappa in chiappa,

dice che *chiappa* è cosa comoda a potersi chiappare; e sbaglia. Meglio chiosò il Buti: di pietra in pietra. Qui propriamente è Pezzo, Scheggia di rupe. Regest. part. II, *Hist. Eccles. Placent.* num. 98, carta an. 1258, presso Pietro Maria Campo: *Posuimus terminum unam lapidem vinctum signo crucis supra et infra, locatum supra cla-*

pam vivam eodem signo crucis signa-
tam. Cal. *Clach*, pietra, scoglio.
 CIAP. V. M. Poderetti, Pezzi di fondo. Gl.
 B.: *Confitetur tenere quemdam clapo-*
nem prati, in quo fieri potest una man-
sulla feni. Es. riportato dai PP. Bened.
 d'antico scrittore fr., ma da essi inteso
 a sproposito.
 CIAP. V. V. Pentola, Pajuolo da cuocervi
 polenta.
 CIAP. Scodelle, Stoviglie, Piatti. *Lavà i*
ciap, lavare le scodelle. V. M. Conca,
 Vaso da latte. V. GRAP.
 CAIPA. Bel. V. T. Scodella, Piatto incavato.
 CIAPÀ. Chiappare. La. *Captare*. Cal. *Ceap*,
 Gal. *Cipiaw*, id. Ir. *Cip*, mano; *Glac*,
 palmo. Eb. *Caf*.
 CIARÀ. V. T. Scodella di legno.
 CIARINN. Diavolo. Voce da scherzo. Forse
 dicesi da *Ciapà*, pigliare. Il vulgo si
 immagina il diavolo armato di ferri un-
 cinati con che si porta i dannati.
 CIARÓT. Bel. Scodella grande di legno.
 Anz. *Chiappón*.
 CIARÓT. Bel. Chiappola, *Ciapotàda*, chiap-
 poleria, Lavoro puerile, o inetto.
 CIAPOTÀ. Intrattenersi in bagatelle. Fr.
Chipoter.
 CIAROSC. Ciarpone, Guastamestiere. Tr.
 P., V. T. Magnano girovago.
 CIARIT. V. V. Lucciole.
 CIASADA. Chiassata, Baccano. Pare da
Chiasso, viuzza. Per altro nel Cal. *Clab*,
 bocca grande; *Clubar*, rumoreggiare.
 CIASCH. V. V. e altrove. Ciascuno. Cal.
Ceach, Fr. *Chaque*.
 CIATTA. Posc. Mano. *Li ciatti*, le mani.
 V. CIAPÀ.
 CIZZA. V. T. Amoreggiamento. Si usa nel-
 la frase: *Andà in ciàzza*, far all'amore.
 CICA. V. CICH.
 CICC. Cionco.
 CICC. Cica, Pochetto. *Dàman on cicc*,
 diminene cica. La. *Cicum*, membra-
 na che separa seme da seme nel po-
 mogranato. *Cicum non interdum*, non
 darei cica, briciola. Però la stessa voce
 a significare piccolezza si trova in più
 lingue, onde è ben dubbio che la vern.
 derivi dalla latina. Sp. *Chico* (leggi
clico), piccolo. T. *Kich*. Cal. *Cich*. V.
 CICHINN.

CICCHI-CICCIAN. Chiccheri Chiaceheri. In.
Chit-Chat, cicallo. Ir. *Ceadach*, chiac-
 cherose. Gal. *Geiraw*, chiaccherare.
 San. *Kya*, dire.
 CICH. Giuoco puerile che si fa con pal-
 lottole di marmo che si cacciano in
 piccole buche scavate nel terreno.
 CICIA. V. T. Caprà. V. CANA.
 CICIA. Pecora. Voce con che si chiama.
 V. CHISC.
 CICIÀ. Cioncare. V. CIOCIÀ.
 CICIAT. V. T. Capretto. V. CAIO.
 CICINN. Cichino, Pocolino.
 CICHINN. Cecino, Caruccio. Vezzeggiativo
 da accarezzare bimbi. Si dice da *Cicc*,
 pochetto. Così dallo Sp. *Chico*, picco-
 lo, si disse fig. *Chico*, fanciullo.
 CICIOLÓT. Pudendum viri.
 CICH. V. V. Cieco. Voce affatto popolare.
 CIELL. Volta di edificio. Med. St. II, 119:
Caelum extans inter edificium inferius
et superius. Vitruvio, lib. VII, c. 3:
Caelum camerae, volta a testuggine. —
Cièll dé la bòca, parte della bocca so-
 pra la lingua. Sp. *Cielo de la boca*.
 Gr. *Koilon*, cavo della mano. Da *Koi-*
los, cavo. In. *Coil*, soffitare.
 CIELZ. V. M. Calza. *Cielz da garòsa*, calza
 con pedule. *Cielz da campanòla*, calza
 senza pedule.
 CICHOU. V. M. Persona che mangia po-
 chissimo. Cal. *Geimnidh*, temperato,
 sobrio.
 CICHVA. V. M. Canova.
 CIFÀ. Pigliare l'altrui. V. CIARÀ.
 CIFURÈL. CIAPARÈL. Diavolo. Dal Vern.
 CIFÀ. V. CIAPINN.
 CIGAGNOLA. Bo. Dissoluzione, Disfacimen-
 to. Dicesi di macchina o simile, nella
 frase: *Ir a cigagnòla*, essere mal con-
 nesso, non consistente. Tou. *Kincken*,
 vacillare.
 CIGNÀ. Bo. V. SCIGNÀ.
 CILANN. Scioceo, Fuseragnolo. Anz. *Ci-*
lann, id. Gr. *Killòs*. La. *Cillas*, asino.
 Ma forse tutte queste voci *Cial*, *Cilann*,
Ciòla sono d'una famiglia, anche per
 la loro derivazione.
 CILÓSTAR. Cero grosso. V. STORIN.
 CIMA. SCIMA. Cima. Mur. Ab. It. V. 994,
 carta an. 1061, d'Aless. papa II: *In*
cimam culminis.

CIMBALIS. Cimerli. Si usa nella frase: *Vess, o andà in cimbalis*, esser ebro di gioja, o di vino. It. *Andare in cimerli*, essere allegrissimo. Il sig. Borrelli lo vuol detto quasi: Essere tra cembali. Frase che ci ricorda i baccanali de' gentili, in cui le furiose Baccanti scuotevano i cembali.

CIMI. V. V. Dormicchiare. Gr. *Koimàn*, addormentare.

CIMID. V. V. Dormiglioso.

CIMION. V. T. Festuca di rocce alpestri. Io. *Common Fescue*, sorta di festuca.

CINA. Capra. Tan. E. 117: *Pezzi di cinna*. Gr. *Hynnè*, capra. La. *Hinnula*, cervetta. Ted. *Ziche*, capretta. V. Cuid.

CINA. Gonzo, Sciocco.

CINADA. Zannata, Scioccheria. La. *Sanna*, scherzo. D'onde l'lt. *Zannata*, e forse il Vern. *Cinàda*.

CINCINÀ. Lisciare, Abbellire, Ornare. La. *Concinnare*, acconciare.

CINTRONGNA, ZINTRONGNA. Zampogna. Si dice più spesso d'un piccolo istromento da suono di acciaio che si suona tenendolo fra denti, e percuotendolo col l'indice la sua linguetta. Fig. Sciocco. Cr. ad. 1265: *Azone Zamforguio de Bregia*. Qui n. pr.

CINQUANTA. V. TORNADURA.

CIOCA. Bronza appesa al collare delle vacche.

CIOCA. Ebrezza.

CIOCA. V. M. Campana.

CIOCA. Bo. Ceppo da tagliarvi carni, o altro.

CIOCÀ. Scampanare.

CIOCÀ. Piovere alla dirotta. — On.

CIOCÀ. Cioncare. Cal. *Geoc*, bevanda. Ir. *Siobhas*, ebrezza. San. *Ksiv*, ebro. Ar. *Keif*, ebrezza. It. *Colto*, colticcio. La. *Recoctus*, ebro, sembrano affini. Derivarli da *Cuocere*, sarebbe dura metafora. V. Cottà.

CIOCAZZ. Cioncatore. Ir. *Geocachd*. Cal. *Geocair*.

CIOCAZZ. Campanile. Voce di alcune terre del Lario. Cist. A. IV, pag. 90, carta an. 1200: *Unam clocam in clocario novo*. Nel Sacram. Ambrosiano: *Clocam super incensarium ... funum col-*

ligat. Ted. *Glocke*. Ir. *Clog*, campana. Fr. *Clocher*, campanile.

CIOCUTTA. Piccola bronza. V. M. Fig. *Chisceherous*.

CIOCLIN. Campanelluzzo.

CIOCLINA. V. T. Colchico autunnale.

CIODERA. Chiodaja. Cr. an. 1259: *Bertrami de la Clodera de Cumis*. Qui n. pr.

CIORIDA. V. V. Cosa acciabbattata, Cosa fatta in fretta e male.

CIOLA. Pudendum viri. La. *Colis*. Teu. *Kul*.

CIOLA. Cionno, Ciullo, Minchione. Teu. *Jool*, sciocco; *Jool*, sciocca. Cal. *Cioncolach*, ignorante. It. *Ciullo* e *Ciulla*, usati da qualche scrittore toscano, sono identici. Io. *Oully*.

CIOLA. Foeminam inire.

CIOLANN. Minchionaccio.

CIOMB. V. T. Cionco, Ebro.

CIOMB. V. T. Ebrezza. V. CIOCA.

CION. Zòn. Rulli. Gal. G. 311: *Ci trastulliamo nel giuocare a cioni*. Gr. *Kiòn*, colonna.

CION. V. T. Porco, Ciacco. Fr. *Cochon*. Ir. *Coilleadh*. San. *Kóla*, id. Gr. *Koi*, grugnito; *Choiros*, ciacco. — On.

CIONCÀ. Cioncare, cioè Troncare. *Cioncâr*, Bo. — San. *Cid*, troncare. Ir. *Scioth*, divisione.

CIONZL. V. T. Porcello. Vi udii questa canzone:

*Vôo pactà com'on ciontì,
Finchè crepa la mia pèl.
Vo' empir di cibi l'epa,
Come ciacco, finchè crepa.*

CIONINN. V. T. Vomito. Si usa nella frase: *Fa i cioninn*, vomitare.

CIOOASS. V. T. (a Tirano), Assiuolo.

CIONCÈL. Bo. Ramuscello. V. SCIONCÈL.

CIONLA. Corvo, Graecchio. Gr. *Korax*.

CIONLA. Bo. Vaccherella di poco prezzo.

CIONLA. Minchione, Chiurlo. Sas., V. A., *Ceort*. In. *Churl*, zotico.

CIONAZZ. V. M. Gerla piccola. *Sciovàra*, gerla grande. Auz. *Civèra*, gerla. Fr. *Civèra*, barella.

CIOSA. V. V. Cinta di muro. Bel. Podere cinto da muro.

CIOSCA. Bo. Truogo in cui si dà a porci il mangiare. Gr. *Choanos*, sorta di va-

so, catino. O piuttosto dal Ted. *Trog*, truogo.

Ciòss. Vigna cinta da muro. Anz. *Chiott*, campo, a modo di orto, coltivato con ispeciale cura. Cr. anno 1183: *Prima pecia dicitur al Gioso*. Fr. *Enclos*, chiuso.

Ciòta. Bo. Meta bovina. V. Sciòta.

Ciòtar. Bo. Scapitare. V. Giònta.

Cif, Scif. Bricche, Balza, Dirupo. Teu. *Klippe*.

Cif. V. T. Pudendum viri. Ted. *Glid*.

Cipl. Eccezzare, Riclamare. Senza cipt, senza far lamento. La. *Excipere*, eccepire.

Cipl. Pigolare. Gemito e scolo d'acqua da vesti. Friggio di cibi che si cuociono. — On.

Cirèsa, Scirèsa. Cerasa, Ciliegio. Val. St. 70: *Nessun arbore di cerese, moroni... si possano piantare appresso di alcun edificio*. Daz. M.: *Gomma nostra di persico, et de ceresa*. Ist. an. 1447: *Petia una terre prative et servive... cum plantis tribus ciresarum*.

Ciribiciàcola. Fanciullaccia leggiera e sciocca, Fantoccia.

Ciribiciàcoladd. Fantoccherie, Frasierie. V. Ciribit.

Ciribit. Burrattino. Fig. Pazzerello. *Fa balà i ciribit*, mettere in iscena i burattini sulla piazza. Dal Gr. *Kéros*, cera, *Botér*, pastore. Pastorello di cera. I Napoletani chiamano pastorelli tali fantoccini da cartelano.

Cirlafòrla. Tr. P. Sorta di trapano de' calderai. V. Firlafòro.

Cisciolisc. V. T. Comincia a bollire. T. *Kyzyntyk*, calore.

Cisclà. Bo. Assestare, Ordinare. Si usa nella frase: *Mal cisclà, Mal cisclàdo*, male assestato, male ordinato, male assettato. La. *Concinnatus*, acconciato bene.

Ciss. Cercone, Torbido. Dicesi del vino svanito. La. *Acidus*, acido.

Citàrna. Cisterna. Cr. an. 1258: *Pratum... jacet ubi dicitur... ad citernam*.

Ciù. Alb. Ciacco. V. Cion.

Ciùch. Bo. Mucchio. Si usa nella frase: *Ciùch de fègn*, mucchio di fieno.

Ciùch. Ciùch, Bo. Ciocco, Tronco d'al-

bero. In alcuni villaggi montani dura ancora l'uso di abbruciare per religiosa osservanza un grosso ciocco la notte del Natale. Galeazzo Sforza (l'ucciso in Santo Stefano), duca di Milano, ne adempi la cerimonia la vigilia della sua morte. Si crede un avanzo delle feste romane de' Saturnali. Saturno inseguò agli Italiani primitivi dissodar i terreni e l'agricoltura. Tale cerimonia sacra non sarebbe dunque un simbolo (direbbe Vico) dell'abbruciamento e dissodamento della gran selva della terra onde si ebbero le poma d'oro o le spighe del grano? — V. Sciùca e Cionca.

Ciùciar. Bo. Succhiare. Sp. *Chotar* (leggi *ciotar*).

Ciudènda. Chiudenda, Chiusa di muro o d'altro. Cr. an. 1255: *Sub ipsis lobis et grondanis non possit fieri... nec claudenda, nec aliud qui impedire possint iter*.

Ciuffà. Posc. Ciuffare, Ghermire.

Ciùsa. Chiusa, Pescaja, Tura fatta ad acqua corrente. Cr. an. 1168: *Molendino uno cum clusa una et rozia*.

Ciùsa. V. A. Luogo fortificato, Fortezza sulla via o tra le gole de' monti dove è un passo. Voce frequente nelle Leggi longobardiche. Tat. A. II, 799, an. 937: *Clusas et pontes de Clavenna*.

Ciùsà. Chiudere strettamente. *Pòrta ciusàda*, è porta chiusa intensamente, che ha turato anche ogni spiraglio; o è sprangata.

Ciùsura. Chiusura, Steccato. *Clusòra*, Bo. podere chiuso da muro. La. *Clausura*, steccato.

Ciutà. V. T. Gustare, Osservare, *Guta!* Gustà! Sp. *Catar*, gustare.

Clàmer. Liv. Chiamare.

Clanàda. Posc. Bastonata, Colpo di clava.

Clàdòr. Posc. Dente. In. *Tooth*.

Clap. Posc. Ciotola di legno. Bo. Nappo.

Clàper. Liv. Bo. Pigliare, Chiappare. V. Ciapà.

Clappa. Posc. Bo. Suola di ferro al piede de' giumenti. Ted. *Beschlagen*, ferrare. La. *Clavus*, punte ferree di scarpa.

Clavafòra. Posc. Colà fuori.

Clavafòr. Posc. Colaggiù.

Clavànt. Posc. Colà dentro.

CLAVASÙ. Posc. Colassù.
 CLAVIGL. (gl molle come in egl-i). Posc.
 Dito. V. CIATTA.
 CLAVIGL (gl molle). Posc. Sarmenti, Pez-
 zetti di legna minuta. V. CATT.
 CLÈM. Acido, Agro. LACC clèm, latte aci-
 do. La. Acrem.
 CLUR. Bo. Clivo, Costa montuosa. La.
 Clivus. Sas., V. A., Clifclivo.
 CLOCC. Bo. Malatiuzza. Ted. Kranklich,
 malaticcio.
 CLOCCA. Posc. Nodo, Cappietto che del
 filo fanno al fuso le filatrici. Ted. Kno-
 ten, nodo.
 CLOSCIA. Posc. Chioccia.
 CLOR. Bo. Pezza. Si usa dire: Clòt de
 tela, pezza di tela. Ted. Klotz, tronco.
 CÒ. V. T. Parte, Quota. Cò de la mia
 sostanza, porzione di mia sostanza. Cal.
 Col.
 CÒ. Capo. Med. P.: Dal cho fin in til
 pei, dal capo fino ai piedi. Po. Guido
 Guinicelli, An. 1220:
 Chi vedesse Lucia un var cappuzzo
 In cò tenere.
 Mur. An. It. IV, 295, an. 1183: Gumerius
 co de porco. Qui n. pr. — Sono no-
 tabili alcune frasi: Bon cò de ravli,
 buon briccone. Modo di dire che pro-
 venne dall'uso dei bravi di portare il
 ciuffo. On cò de besti, una bestia.
 Trenta cò de porci, trenta ciacchi. È
 modo latino. V. Virgilio, En. lib. III,
 390. — Cò d'ai, capo d'aglio; La. Ca-
 put alii. Cò de vidd, tralcio di vite;
 La. Caput vitis. Crescenzi, lib. IV, 4:
 Con molti capi (la vite albaana) fa il
 vin di poco valore. — Vegnì a cò, far
 marcia, ulcere; La. Caput facere. Teu.
 Kop. Gr. Kotté. Sp. Coca. It. Coccia,
 capo. Fr., V. A., Colir, cozzare.
 CÒ D'ALF. Bo. Due persone probe elette
 a pesare mattina e sera il latte delle
 mandre che si tengono ai pascoli, per
 dare a' padroni delle bestie la propria
 quota de' prodotti del latte.
 COALL. Codiuo di capelli. Cerchio di
 paglia e carici intrecciati su cui nelle
 cucine si collocano caldaie.
 COASC. Posc. Gran covone di paglia.
 COAT. V. T. Campo o Prato fra boschi
 o dirupi. Br. Kòdt, bosco.

COASC. Bo. Sacerdote. Eb. Cohen. Ar.
 Kasis. Nella lingua degl' indigeni di
 Sandwich Cahouna. Per. Cobàn, pa-
 store.
 CÒBIA. V. T. Fune da legare a giumenti
 le some. La. Copula, legame.
 CÒBIA. Coppia. Dicesi di pariglia di cani
 da caccia, di cavalli da tiro. Capitol.
 di Carlo Magno, an. 790: Episcopi et
 abbates et abbatisse cuplas canum non
 habeant. La. Copula, congiunzione.
 CÒBIA. Accoppiare; Congiungere filo a
 filo. Cobià su, fig. imprigionare. La.
 Copulare, congiungere.
 CÒBIA. V. V. Dormire. V. Cocà.
 CÒBIDA. V. V. Dormita.
 CÒBIS. Giuoco alla serpe. La prima e più
 grossa noce dello stesso giuoco. T. Coz.
 Cal. Còdt, noce.
 CÒCA. V. V. Vecchiona. V. Coctuch.
 Cocl. Dormicchiare. Cal. Codail. T. Vju-
 klamak. V. Còsc.
 Cocl. V. T. Cioncare. V. Ciocl.
 CÒCC. Cheto. Còcc còcc, cheto cheto.
 Andà via còcc còcc, andarsene colla
 coda tra le gambe, senza zittire. Mu-
 tato il t di cheto, in c. È affine il Cal.
 Coisg, chetare. In dialetto fiorentino
 Chiotto chiotto, queto queto.
 COCCIN. Bel. Noce smallata. V. Cuccinuccò.
 COCCON. Bo. Cocchiume, Turacciolo. «In.
 Choke, chiudere.» Borrelli.
 COCCON. V. M. Pannocchia del grano turco.
 V. Còccu.
 COCCONÀ. V. T. Balbettare. Anz. Cacàa.
 A Pavia Cachezzà, id. Cal. Cagach,
 balbuzie. — On.
 CÒCCEN. Bo. Cagnolino, Bestiolino. Si dice
 per vezzeggiativo di bestia giovane e
 piccola rispetto alle altre della sua spe-
 cie. It. Cucciolo, cagnolino.
 CÒCCU. V. V. Noce vòta, senza l'anima.
 CÒCCU. T. P. Pannocchia di panico o grano
 turco. Còccòg, V. T., id. Gr. Kokkos,
 coccola, grano.
 Cocià. Allevare nella mollezza e nelle
 delizie. It. Cucciare, starsi in letto. V.
 Còsc.
 Cociàm. Argilla cotta, foggista in diverse
 forme, per fabbrica.
 Cocioà. Odor fetido, caprigno. Odor che
 viene dal letto (It. Cuccia), o dagli

abiti delle persone di poca nettezza e che si mutano gli abiti di rado. T. *Koku*, odore, fetore.

COCION. Posc. Coccolone. *Sta in cocion*, stare coccolone.

COCIÒNN. Fanciullo uso a vita molle, Cuc-
co. *Cócen*, Bo. Fanciullino. T. *Coguk*,
id.

COCÒ. Bo. Spasso di fanciulli, quando uno
d'essi, facendo capolino da uscio o fi-
nestra, grida: *cocò*, che vuol dire oc-
culto. La. *Occu-lere*, celare. V. Cocòo.

COCÒ. Cuculo. Br. *Kokò*, Fr. *Coucou*. —
On.

COCOLÀ. Posc. Cantare di gallina che ha
fatto l'uovo.

COCONÀA. V. T. Cocchiame. Daz. Berga-
mo, lib. VI, cap. 46: *Qui desigillaverit
aliquem cochonum, vel aliquam spinam*.

COCÓO. Uovo, Cucco. Voce puerile, « for-
mata, dice Borrelli, per imitazione del
canto della gallina quando ha fatto
l'uovo ». It. *Chioccia*, gallina che cova.
Illirico *Kokosch*, gallina. Dialecto bo-
logn. *Cocca*.

COCÒO. Gariglio, cioè Noce bella e intera
spogliata del guscio. V. *Cóais*.

COCÓO. Capanniscondere, Nasconnerella,
Mosca cieca. Giuoco noto fanciullesco
in cui uno o più fanciulli, cogli occhi
beudati vanno in cerca d'altri che loro
fuggono innanzi. Si pratica in più paesi
d'Italia e di Francia benchè non a un
modo. « *Cut*, nel paese di Maine, giuo-
co in cui un fanciullo si nasconde per
farsi cercare da compagni. » Così Bul-
lett in *Cuz*. — San. *K'ad*. Ir. *Cothaich*,
celare. Gr. *Kryptin*.

CÒDD. Cote. Daz. L.: *Cods per amalar
ranze*.

CODÈ. Corno, o Recipiente di legno a
foggia di corno da riporvi la cote. *Cu-
dèe*, V. T. Daz. M.: *Codèe da prato per
donzèna*.

CODEGHÈTA. Correntino, Steccone di asse
fesso. Daz. M.: *Codeghette per carra*,
sol. 10.

CÓDICA. Posc. Cotica, Cotenne. I due pri-
mi assi laterali, o vicini alla corteccia,
di tronco di legno da sega.

CODÒGN. Rab. Sapiente, Virtuoso. La. *Cor-
datus*.

COENENZA. Confine d'uno stabile con altro.
His. T. 83, carta d'Asti an. 895: *Abet
coerencias da tres partes*. Cr. an. 1163:
*Quanta predicta terra intra ipsas co-
herencias inventa fuerit*.

COERENZIAA. Fondo descritto, o segnato
secondo i suoi confini. Cis. A. I, 305,
an. 769: *Qoherit de una parte ... sicut
pedatura vel qoherencia legitur*. Cr. an.
1253: *Carta emptionis peciarum terra-
rum, et coherenciatarum*. La. *Cohaerere*,
essere attaccato.

COËTA. Codetta. Estremità di campo o
prato, che termina in punta. Cr. an.
1269: *Ubi dicitur ad coëtam*. Mur. An.
II, IV, 434. D. carta moden. an. 1220:
Coveta, n. pr.

COËUCH. V. V. Vecchione. It. *Vecchio cuc-
co*, vecchio decrepito. Sp. *Chocho*, vec-
chione. T. *Koga*. Br. *Kos*. La. *Cascus*.

COËUCIA, COËUCIK. V. T. Numero, Quan-
tità grande. *Uga a coencie*, uva in ab-
bondanza. *Cocél*, V. T. Quantità minore.
T. *Cok*, molto, in quantità.

COËUGN. Bo. Cavicchio. La. *Cuneus*, conio.

COËOR. Bel. Mosca cieca. Giuoco puerile,
in cui alcuni fanciulli cogli occhi ben-
dati vanno in cerca d'altri, che loro
fuggono innanzi e involansi, gridando:
coeup coeup. V. Cocòo, giuoco.

COËVA. Memoria. Si usa nella frase: *Venì
in coeur*, venire in memoria. Fr. *Par
coeur*, a memoria. La. *Cordi habere*,
Recordari, ricordare. Forse dicesi dal
La. *Cor*, cuore, mente. Ma in dialetti
celtici, senza traslato, si ha la voce
identica. Ir. Br. *Còun*, memoria. Cal.
Cuimhne.

COËVA. Cuore, cioè Coraggio. Cal. e Ir.
Cyr. Per. *Cir*, coraggioso.

COËUSA. Cosia, torrente che passa presso
le mura di Como. Tat. A. II, 858,
carta an. 1063: *Da quarta parte cosia
de Broilo*. Cal. *Cuisge*, fiume. Ir. *Gais*,
torrente. Vedi la nota 14 alla *Lettera
preliminare*.

COËUVA. Covone. Cr. an. 1178: *Cova una
et mana una ... supra terram quam ...
dederunt*. Gal. G. (ne' proverbj):
Se marzo è arinto, poi d'aprile piove,
Aspetta grano assai, et assai cove.

COËUZ. V. V. Gonna vile, rattoppata.

CORVZ. Bo. Capelli. V. Cò, capo.
 CORI. Posc. Dormire. V. Cocà.
 CORINN. Femminella dissimulata e furba.
 COGIA, SCOGIA. Frana, Costa ripida. Cal.
Corsa, costa.
 COGLIERE. Voce della lingua illustre italiana. Cis. A. I, 326, carta milan. an. 905: *Colliere debemus de olivetis*. La. *Colligere*.
 CÒCUMA. Posc. Caraffa. La. *Cucuma*, cògoma.
 COICH. Man. Pane di grano turco. *Pan crico*, dicesi da villani presso Como. V. Calco.
 COIRO. Cuojo. Co. St. 253: *In scarnando coiros et pelles*. Daz. M.: *Cadrèghe di coiro*. La. *Corium*.
 COIONÀ. Burlare, Coglionare. Cal. *Cluich*, scherzare.
 COJONELA. Burla, Scherzo. Cal. *Cluicheadh*, scherzo.
 COL. Rab. Quello.
 CÒL. Posc. Colostro di vacca.
 COLANDRA. Tr. P. Grano di grano turco messo nella cinigia, e scoppiato. Sominiglia i coriandri, confetti di zucchero.
 COLCHIN. V. T. Nano. V. CALCHIN.
 COLD, CALD. Caldo. His. T. 159, carta d'Asti anno 946: *In saxo caldo*. Bar. Doc. 162: *Non pestar acqua, che non divien colda*.
 COLDERA, CALDERA. Caldaja. Co. Ar. an. 1335: *Pensata fuit quedam caldera a ramis sine aqua ad libram untiarum duodecim*. An. 1250: *Hec sunt bestie et res derobate... In primis bestie grosse DCXIII, et viginti septem et dimidium centenarium bestiarum minutarum, et conchas XIII, et calderam unam araminis, et magnam quantitatè formagii, buturi et mascarparum*. Lu. *Cauldron*.
 CALDERAT. V. A. Calderajo. Ora dicesi *Ramèe* e *Magnann*. Cr. an. 1106: *Joannis Calderarii*, n. pr. An. 1213: *Amizus Caldirarius*, n. pr. Co. Ar. an. 1216: *In Portasalla in strata que appellatur de coldirariis*.
 COLT. Posc. Colatojo, Filtro del latte.
 CÒLER. V. T. Coltivare il terreno. La. *Colere*.
 CÒLER. V. T. Nocciuole, Avellane.

CÒLER. Ro. Avellano. La. *Corylus*.
 COLZA, COLAN. Bo. Mietere. *Colè*, Posc. La. *Colligere*, raccogliere.
 COLMADURA. Colmatura. Statuti Vercelli, pag. 23: *Quartaronum... quod teneat commode ad rasum... quantum... consuevit vetus cum culmatura*.
 CÒLMAN. Culmine, Sommità di monte. Spina di tetto. *Colma*. Lev. Montagna. V. V. Culmine, cima.
 CÒLMAR. Colmo. Detto di misura. Nov. St. 151: *Avena, spella, ordeum, farrum... mensurentur ad culmum*.
 COLMIGNA. Comignolo. Trave del comignolo. *Rat de colmègna*, topo casalingo, che abita sotto il comignolo del tetto. Co. Ar. an. 1257: *Cassina cum area, que erat cohopena in culmignia, et murata undique*.
 COLÒBIA. V. T. Beverone, Rigovernatura. Questa lessigrafia conferma l'opinione di Fr. Cherubini, che il Vern. *Coròbia*, dicesi dal La. *Colluvies*, adunamento d'immondezze.
 COLONDI. Alb. Porzioni. Cal. *Codaichean*. V. Cò, quota.
 COLSERA, COLZERA. V. T. Calzari, Scarpe. Udii questa canzone in V. T.:
Fidca fòca, hon gindr,
Che gù còst e gù colèr,
E gù gran giòn del granèr.
 Finera fuoca, buon gennajo,
 lo ho scarpe e calze assai,
 lo ho grani nel granajo.
 CÒLSI. V. T. Calze.
 COLTIVV. Coltivo. His. T. 25, carta d'Asti, an. 793: *Cortivo pecia una... avente de ipso cortivo in longitudine perticas tri-dece de uno capite perticas quattuor et mecia*.
 COLUND. Posc. Masso scavato, o a vòlta, dove si riparano i montanari da pioggia improvvisa. Ted. *Höhlung*, cavità.
 CÒLZA. Tr. P. Calzetta.
 COLZÈR. Tr. P. Calzoni.
 CÒM. Como. Ist. an. 1097: *Actum in civitate Como*. Tat. A. II, 795, carta compasca, an. 914: *Actum civitate Cumo*. Non so es. più antichi in cui questo nome sia così scritto colla moderna ortografia precisamente. *Cuma*, *Comba*, voci celtiche, le quali s'in-

contratto in più documenti del medio evo, e suonano: Piano declive tra monti, Convalle. V. Gl. B. *in vocem*. Como è appunto situato come in una convalle. Tale derivazione concorda colla storia che fa i Galli fondatori o ampliatori della città. — V. la nota 14 *Lettera preliminare*.

COMASÈL. V. V. Gomitolo.

COMBÀL. La più grossa nave da carico sul Lario. Co. Ar. an. 1218: *Statutum est quod naute lacus Cumarum inter se aliquo modo non faciant societatem de navibus seu scavaciis vel cumbis. Et si aliquis ... faciet pactum aliquod cum aliquo nauta lacus Cumarum de ipso et de rebus suis ducendis de ripa ad ripam, vel de loco ad locum, pro pacto facto cum eo de mercede ipsius naboli, ipse nauta ire debeat et teneatur cum illo cum quo pactum fecit*. La. Cumba, barca.

COMBALIN. Tr. P. Barchetta detta anche QUATRASS. V.

COMBOL. Posc. Cumulo. *A còmbol*, a cumulo.

COMÈ. Molto, Assai. V. T. id. *Bél comè*, bello assai. T. Cok. Cal. Joma.

COMÈDI. Scherzi, Spassi. Si dice per lo più del trastullarsi de' fanciulli.

COMÈDIA. Burla continuata, Mena, Faccenda, che riesce spiacevole, o che tende a ingannare.

COMÈDIOR. Burlone, Chi si diletta molto di spassi, Voci questa e le due precedenti, famigliari a villani, che ignorano il sig. primitivo di *commedia*, da cui derivano in antico.

COMENZÀ. Cominciare. Med. P.: *Comenza a tremà como una folia*. Po. Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *E chi folle comenza Mal può finir*. Sp., Por. *Comensar*.

CÓMOD. V. T. Pettiera di cavallo.

CÓMOD. Cesso. Fr. *Commodités*.

COMPAGN. Compugno, Uguale. Teu. *Compuen*, V. A. Compagno. Cal. *Comhud*, uguale.

COMPARÀ. Compartire, Mangiar in giusta misura il pane col companatico, Fare le spese proporzionatamente alle entrate. La. *Compensare*, congruagliare.

CÓMPLE. V. Mèl. e in Comuni del Can-

ton Ticino. Giova. Sp. *Cumplir*, convenire.

COMPIÒT. Combricola, Cospirazione. In. Plot. Cal. *Comh-bhoin*.

COMPONIDÒO. Combinatore. Fig. Paciere, Mezzano. Cr. anno 1269: *Amicabilem compositorem ab ipsis partibus ... electum*.

COMPONÜV. Combinato, Ordinato. La. *Componere*, porre insieme.

COMPOSITÜRA. Compostezza, Contegno. Fig. dal La. *Compositura*, accordo di parti.

COMPRA. Compera. Cr. an. 1205: *Est silva ... et est ejusdem compre*. An. 1216: *Aquisivit aut emit per cambium aut compram*.

COMPRADDO. Compratore. Maffei, *Storia Diplom.* pag. 156, papiro vi secolo: *Pretium ... a comparatore adnumeratus et traditus fuit*.

COMÜN, COMUNITÀ. Comune, cioè Villaggio, Borgo, Città, che mentre è parte dello Stato, e governato dalle leggi generali di esso, si regge in alcuni particolari con leggi proprie e speciali, e ha amministratori o magistrati eletti da sè. Instituzione antica, variata ne' diversi tempi. Cr. an. 1186: *Comunis de Jeronico* (Comune di Gironico). Co. Ar. 1201. *Comune de Cumis*. V. BRENTA. CONCAMBI. Concambio, Permuta. Cr. an. 1206: *Facere ... concambium ... pro predicta terra*. Co. Ar. an. 1197: *Pro cambio sive contracambio ville de Montorphano*.

CONCAMBIÀ. V. A. Permutare. Cis. A. IV, 298, an. 789: *Admutandi et concambiandi*.

CONFICIDRA. Conciatura di pelli. La. *Confectura*.

CONFINANZA. V. M. Confine di fondo, di stabile.

CONFOLA. Folla grande di gente. V. FOLA.

CONGKEN. Ordigno, Artificio ingegnoso, Congegnatura.

CONILI. Coniglio. Cr. an. 1176: *Manstrucam meam de coniliis*. Cal. *Coinenn*. Dialetto celt. di Cornovaglia *Couniel*.

CONÒ. V. M. Siero del burro.

CÒNSC. Bel. Condito. *Polenta conscia*, polenta condita. *Conscià el disnà*, preparare il pranzo. La. *Concinnare*. la simile sig. si usa da Plauto.

CONSC. V. T. (a Tirano) Burro, Lardo, Condimento.

CONSCIA. Concia, Intingolo. Confezion venefica. V. AQUAQUAORO.

CONSCIÀ. Acconciare. Restaurare. Hia. T. 142, carta d'Asti, an. 937: *Suam portionem et divisionem de muris et fossatas et omnia que ad ipsum. . facere et conciare*. Mur. An. It. II, 1035, an. 1025: *Johannes Cunza-casa*. Qui u. pr. Ruvelli, *Storia*, t. II, p. 399, an. 1333: *Consabimus ... dictam stratam*. Nov. St. 192: *Stratus et vias bene consatas*. La. *Concinnare*.

CONSIDERE. Assettato, Pulito, Acconcio bene. Dicesi di persona e di cosa. Fig. Misurato e saggio nelle sue azioni. La. *Considerare*, sedere insieme in ordine. Fig. come l'It. *Assettato*, la cui radice è nel Vern. *Séll*, sede.

CONSEGNÀ. Consegnare. Cr. an. 1213: *Consignando omni anno ipsi ... steria duo, uno sicallis, et uno panici*. V. ALBERGADDO.

CONSEGNADDO. Consegnatore. Cr. an. 1231: *Que pecia vigne dixerunt ipsi consignatores ut debeat esse tabule triginta*.

CONSUMEVOL, CONSUMABIL. Consumabile. Cr. an. 1216: *Si quis de suis rebus miseris ac consumabilibus locis ad honorem Dei et pauperum aliquid detulerit, centuplum accipiet*.

CONTRA. Ber. Aratro. *La contra*, lo aratro. Teu. *Kouter*, aratro. Fr. *Contre*. La. *Culter*, vomero.

CONTRACAMBI. Contraccambio. Co. Ar. an. 1196: *Reddent eis malum meritum nec offensam ... seu contrucambium*.

CONTRADA. Contrada, cioè Strada pubblica nell'abitato. Ist. an. 1189: *In civitate Cumis ad locum ubi dicitur in contrada dicti Stella*.

CONTRADA. V. Mal. Porzione d'un villaggio, Aggregazione di più case. Mur. An. It. I, 517, carta ferrar. an. 1264: *Masarii contrate*. Ir. *Cantred*, villaggio di cento case. V. la *Lettera preliminare*, pag. viii.

CONTRADÈLLA. V. Mal. Piccolo quartiere di case separato dal comune. Udii questa voce anche a Pognana.

CONVÈGN. Concorso, Crocchio.

COR. V. V. Romajuolo, Mestola. Teu. *Kop*, cazzetta.

COR. Tegola, Coppo. Cr. an. 1233: *Domum unam ... bene muratam et copertam de plodis seu de cupis*. Ist. an. 1428: *Domo una terranea coperta copis cum payris duobus mollarum, pista una, et roderis a molendino*. Si deriva dal La. barbaro *Cnpus*, conca-vo. Meglio forse dal La. *Cooperire*, coprire. San. *Kub*. Così dal La. *Tegere*, coprire, si fece tegola.

CORÀ. Accoppiare. Gr. *Koptin*, tagliar a pezzi.

CORÀA. Coperto di coppi. Ist. an. 1373: *Domo una murata et copata*.

CORÈS. Rovescio, Capovolto. Si usa in queste e simili frasi: *Libar a copès*, libro colle righe capovolte. *Dormi da copès*, dormire nel letto coi piedi volti al capezzale.

CORÈAT. Coperto. *Coperta copis*. V. CÔR. CORÈTA. Papalina. Biretto a cupola. *Vita S. Pier Damiano* d'autore sincrono: *Projicerent copulas quibus quasi quibusdam pileis, capita contegebant*. Così detto quasi *Cupolèta*, piccola cupola. O dal Vern. CÔ, capo. Affine del Ted. *Kuppe*, vertice. Sp. *Copeta*, ciuffo, vertice.

COPICÀ. V. M. Ruinare in basso, Cader rotolone, tombolare. Ted. *Kaput-gehen*, rovinare.

COPICC. Lev. Caduta. *Sem nècc a copicc*, siamo caduti.

COPIZZON. Posc. *A copizzon*, a capitombolo.

COPPIN. Posc. Scodelletta di legno, Coppa di legno. La. *Cupella*, sorta di vaso.

COPRÀ. Coprire. Cr. an. 1211: *Aptare et coprire ipsam domum et tectum*.

COPRIÈRBA. Rete da quaglie. V. SORÈRBA.

CORÀA, CORÀ. Accorato.

CÔRA-CÔRA. Billi, Billi, Illirico *Chuk chuk*, id. Per. *Kurek*, gallina. — On.

CORADDO. V. V. È lo stesso di ÔVA. V. — Così detta quasi Corridojo.

CORÀL. V. T. Grattaculo, Frutto della rosa canina. Voce più significativa, che il capone e ballerino di macchia de' Fiorentini. Fig. da Corallo.

CORBA. V. A. Corba. V. GUERADDO.

CORRÀ. Curvare, Ingombrare. Dicesi di legno, d'asse, d'uscio. Sp. *Combar*. La. *Curvare*.

CORRATÀ. Guardare e discorrere in qua e in là a guisa di corvo. Dicesi di femmina.

CORRATON. Chi guarda e si move in qua e in là come gracchia, o civetta.

CORRÈLA. Corbello di forma oblunga, e sponda curva e bassa. Proverbio: *Andà de val in Corbèla*, andar di vaglio in corbello, cioè di palo in frasca. Cal. *Croidhleag*. La. *Corbula*. — Forse dal La. *Curvare*. V. **CORRÀ**.

CORRÈLA Corbelleria, Cappita. È voce esclamativa.

CORRÈLA. Corbellare.

CORRÈLANDO. Corbellatore. Non per Conglionatore, come alcuno crede, ad evitare voce poco onesta, ma dal La. *Corbitor*, giocoliere.

CORCH. Bo. Steccato, Chiusura per majali, o pecore. Teu. *Korde*, steccato. Olandese e Frisio *Kock*, ovile, chiusura.

CORDÀ. ACORDÀ. Fermare accordo. Alcuno a suoi servigi, Noleggiare. Med. St. II, 238: *Nullus magister aliquem famulum... qui cum alio magistro accordatus fuerit ad tempus accipere possit*.

CORDOVAN. Cordovano. Daz. C.: *Soma ruborum XX cordovanorum*.

CORÈ. Bo. Coriandro. Gr. *Korion*.

CORÈG. Ammonire, Castigare, Correggere. Cal. *Coire*, colpa; *Coirich*, riprendere. La. *Corrigere*, emendare. Forcellini lo crede da *Corriggere*, radrizzare, fig. Ma nel Cal. è la radicale, senza ricorrere a figura.

CORREGGIOLU. V. T. Coreggiuolo, che unisce i due pezzi del coreggiato, Gombina.

CORREGGIOLU. Grano gentile. Gal. G. 34: *Il rosso... produce più paglia, più grano, et sta più forte in piede, et più saldo alle nebbie, et alle brine, che non fa il corrazuolo*. Teu. *Koren*, formento.

CORRENGIOLU. Vilucchio; Convolvolo arvense. Così detta quasi coreggiuolo, perchè si attacca alle piante vicine, e le lega.

CORÈNT. Corrente. Dello di anno, e di

denaro. Cr. an. 1226: *Anno corrente*. Co. St. 46: *Juxta monetam Cumarum tunc currentem*.

CORÈT. Sorta di gotazuola, o alveolo, a foggia di navicello, scavato in un solo pezzo di leguo che si tiene sotto il zipolo della botte. Collèt. Tr. P. Simile arnese per aggettare l'acqua delle barche. La. *Colligere*, raccogliere.

CORIA. Bo. Collana di cuojo, o Cinta. La. *Corium*, cuojo.

CORINX. Cecino, Caruccio. Plauto: *Meum corculum*, mio caruccio.

CORLÀSC. Falce da legnajuolo con lama larga, e manico di pezzi di cuojo, anima di ferro e rampo. V. T. Coltellaccio. Cal. *Corc*, coltello.

CORNA. V. T. Sasso, Ciottolo. *Piz del corno*, punta sassosa di monte presso Teglio. A Tirano Grosso macigno staccato dal monte. Dialecto celtico di Vannes: *Corn*, roccia, sasso. Cal. Ir. *Carn*. È anche della lingua saas. antica, araba e persiana. Spiega i nomi de' paesi *Cornalba*, *Cornalta*, *Cornello*, *Corneno*, *Cornera*, *Cornola*, ecc.

CORNADA. V. T. Sussata.

CORNAGIA. Fig. Cornacchia, cioè Chiaccherona importuna.

CORNAGIÀ. Fig. Cornacchiare, cioè Cicalare inconsideratamente.

CORNAGIÒN. CORNAGIÒNA. Superl. di CORNAGIA. V.

CORNALTA. Pesc. Pan grossolano; Pan duro. Ted. *Korn*, grauo, fig. pane. *Hard*, duro.

CORNARÈ. Cornio silvestre, Ciliegio selvatico. *Cornarè*, Frutti di esso ciliegio. Fanno al proposito i versi dell'Alamanni, *Colliv.* I, 642 e seg.:

L'altro ciliegio che da lunge mostra
I fiammeggianti frutti, e ride al cielo;
Il suo minor frate, cornio silvestre,
Sdegnoso in sè, che dispregiar si vede.

Il Vocab. It. confonde *Cornio*, ciliegio, e *Cornio*, corniale, male interpretando i versi citati.

CORNET. Bacello de' fagioli. *Córni*, *Cornit*, plurale. Tesoro de' Rustici (Poema bologn. an. 1360): *Biave da cornecchie*, cioè biade con bacello. Gal. G. 40: *I fagioli siano primamente stati nel-*

l'acqua, attesachè nascono meglio, ... et poi secondo che si maturano, raccogliono i cornicelli. Mattioli, parlando dell'anagiri, dice: *Produce il seme in certi lunghi cornetti.* Il La, di Mattioli ha: *Semen in corniculis non brevibus.*

La. *Corniculum*, cornetto. Qui fig..

CORNIS. POSC. Cannella, Doccione di fontana, Aquedotto fatto d'un legno forato pel lungo. Teu. *Kornet*, tromba. In Lombardia chiamasi *Tromba*, la nota macchina da cavar acqua.

CORNO. CORNO. *Bestia da corno*, s'intende di vacca, o bua. Co. Ar. an. 1259: *In loco de Vertemate ... accepissent ei malo modo et ordine ... bestias XIII de cornu.*

CORNOC. V. V. Cantone, Angolo di stanza. In. *Corner*. Cal. e Ir. *Cearn*. Br. *Korn*, angolo.

COROLA. V. M. Nocciuola. La. *Corylus*.

CORPÉT. Corpetto, Giubbetto che si porta sotto le vesti. Sp. *Corpiño*, busto da donna.

CORRABISSA. V. A. Grossa barca cortiera. Co. Ar. an. 1447: *Omnia navigia armata et corrobiesse magna debeant in darsina et modulis civitatis Cumarum remanere.* Rusca, *Descriz. di Campione*, ediz. an. 1625: *Nave assai grande ... corrobiesse ... dimandata dall'andare veloce in corso.*

CORRADORA. POSC. Placenta di vacca o d'altra bestia. V. *CURADORA*.

CORRADURA. POSC. Benda, Cencio, Striscia di cencio. La. *Corrigia*, striscia di cuoio, o d'altro.

CORS. SCORS, DECONS. SCORSO, PASSATO. Cr. an. 1180: *Anni proxime preteriti cursi.*

CORSET, CORZÉT. Giubbetta da donna. V. T. Soprabito da donna. Gl. B. cita *Hist. Dalphin.* t. II, p. 315: *In festo Paschae Corseti predictarum Dominas Dalphinæ ... sint longæ cum caudis.* Fr. *Corset*, giubba da donna. Ted. *Korset*, giubbetto. Br. *Korset*, id. « Voce comp., dice Genidec, da *Korf*, corpo, e *Sed*, veste, sejo n.

CORT. V. V. e V. M. Cascina d'un pascolo sulle alpi. La. *Cort*, Alb., il letamaio. *Cort*, Anz., ugnne locale di pascoli mon-

MORTI. Voc. Com.

tani. La. *Chors*, cortile; chiusura per stalli.

CORTÈL. Coltello. *Stà in cortél*, stare un po' in pendente, in piano inclinato. Gal. G., 69: *Cannaletta ... la quale ... stia in cortello.*

CORTÈLA. Tagliar via con cortello le più belle spighe del formento dal suo gambo per averne ottima semenza.

CORTZLADA. Steccato, Chiusura di lastre di pietra fatta via via lungo il solco al margine di un campo.

CORTESÈLA. Corticella. Ist. an. 1197: *Una corticella cum arbore una.* V. *CORUVA*.

CORV, CORBAT. Corbo, Corbaccio. Cr. an. 1240: *Anselmo Corbo*, n. pr.

COSC. Letto. Si usa nella frase: *Andà a còsc*, andare a letto. It. *Cuccia*. Fr. *Cauche*, id. In Br. (secondo LePelletier) *Cousk*, dormire. Ted., V. A., *Kuschen*. V. *COCIA*.

COSINN. Guanciale, Cuscino. V. *FODATTA*.

COSP. BO. Zoccolo. V. T. (a Grosio) Scarpa tutta di legno. V. *COSP*.

COSPETTON. POSC. Sardella, *Clupea Sprattus* Linn.

CÒSS. V. A. Grembo. Ora diciamo *Scòss*. Med. P.: *La madre sta in terra straggosa in cosso de la Magdalena.* V. *Scòss*.

CÒSS. POSC. Sorta d'insetto che s'annida tra la cute delle bestie bovine. Verme corto e grossotto, specie di scarafaggio, che si trova talvolta nel terreno. Sp. *Coso*. La. *Cossus*, verme che vive negli alberi.

COST. Rab. Questo.

COSTA. Costa, Salita, Dorso di monte. His. T. IV, carta monastero di Bobbio, an. 616: *Per ipsam costam usque in flumine.* Cr. an. 1280: *Pecia una terre... ubi dicitur a la costam.* Im. *Coast*.

COSTA, CÒSTA. Scheggia, Stecca, cioè Striscia soda di legname che forma l'ossatura di gerle, corbe, e simili, ed è più larga, grossa, e salda delle altre strisce dette *Scòrta*. V. — Listello di legno: *Costola*? La. *Costa*. Plinio la usò nell'id. sig. vernacolo.

COSTI. V. V. Origliare, Stare in ascolto degli altrui discorsi. Cal. *Caisd*, ascoltare. Gr. *Akousticos*, sentacchioso.

COSTIOLO. Bel. Partica, Legno che si mette trasversalmente a pergolato, Traversino.
COSTIOLE. Piccola costa di monte. Cr. *ss.* 1280: *Pecia una terre campive... ubi dicitur ad la costaliolam.* V. Doss.
COSTOBIOLE. V.A. Forse è lo stesso di Loggis, Balcone; così detti dalle coste, listelli di legno che formano il parapetto. V. Baso.
CÔTA. Cotta, Fornata. Dicesi quella quantità di pane, calce, stovigli, quadrucci o simili, che si cuoce in una volta. Co. *Ar.* *ss.* 1280: *Pensatores teneantur omni die dominico examinare coctas* (del pane) *consignatas.*
CÔT-CÔT. Voce di chioecia che guida pulcini. Illirico *Kokesc*, gallina. V. CÔRACÔRA.
COTINN. Cotina, Cotinâl. Gonna, GonneNa. Dicesi di veste femminile. It. *Cotta*, certa veste da donna. Cal. *Cota*, veste.
COTIZA. Frittata d'uova dieminate con farina di formento.
COTIZÀ. Tassare, Frodare. Si usa in sig. di danneggiare alcuno in affare. Fr. *Cotiser*, tassare. It. *Quota*, porzione. V. CÔ, quota.
COTOMBOLI. Posc. Capitolombolo. *A cotomboli*, a capitolombolo.
COTTA. Posc. Cioncare, Bere. V. Ciocà.
CÔTTO. Bo. Ebro, Cotto. V. Ciocà.
CÔTTOI. V.T. Zacchere. Ted. *Koth*, fango.
CÔTTULA. Bo. Croste, Zacchere, Lordura qualsiasi attaccata a coda o a pelo di bestia.
CÔV. Posc. Covone.
CÔVA ASININA. Poligono femina, del Mattioli.
COVÀ. Covara. Fig. Educare alcuno tra gli agi e la mollezza.
COVÀ. Dicesi di mina, quando datole il fuoco, indugia a scoppiare; di archibugio e fucile quando scatta il cane, e la polvere della canna di botto non si alluma.
COVÀA. Dicesi di podere difeso da venti, e a solatio. Così detto fig. quasi Covo.
COVARÀ. V. M. V. CAVEZÀ.
COVERTIROLO. Copertina, Coltrino. Daz. M.: *Copertirolo da curina.*
COVERTON. Copertojo, sorta di rete che si tira sopra gli uccelli posati in terra,

e li copre. Stat. Malesf. (nella biblioteca di Como, p. 127-128): *Retia que copertoria appellantur.*
COVËTA. Codetta, Covoncino. Fig. Angolo di campo. V. CÔTTA.
CRADENZA. Posc. *Credenza*, a Como. *Credenza*, Armadio. Ted. *Schranck*.
CRAMA. Lev. Crema. V. CRINA.
CRAMER. Bo. Merciajuolo girovago, merciadro ambulante. Ted. *Krämer*.
CRAP. Balze sassose, Rupe. V.T. Man. Gran pietra, Roccia. Anz., id. Cal. *Creag*, rupe. La. *Crepidol*.
CRAPA. V.M. Nebbia invernale. Gr. *Kryfos*, tenebre. V. GRENON.
CRAPA. Nuca, Capo umano. V.T., V.V. e Anz. id. In. *Crag*. Cal. *Craig*, nuca.
CRAPADONN. V.T. Grande scapazzone. V. CRAPA, nuca.
CRAPÀ. Crepare, cioè morire. La. *Crepare*, scoppiare.
CRAPÈLLA. Posc. Ferruzzi che si mettono sotto le scarpe per non isdracciolare sul ghiaccio. V. CLAPPA.
CRAPÈNA. V.T. La parte superiore d'un fenile. Posc. Impalcatura sopra il fenile per ammassarvi paglia. In antiche carte presso Bullet: *Crepa*, volta, cioè coperta di stanza. Df. cita antica cronica *ss.* 1226, in cui si legge: *Norimberc in nuptiis Heinrici regis rupta Crepa XXX milites... interierunt.* Qui Vòlta. Fig. dal La. *Crypta*, grotta. Br. *Grotten*.
CRAPENTÀ. Bo. Ermoso. V. CRAP.
CRAPENTÀ. Posc. V. CRAPÀ.
CRAPON. V.T. Testaccia, Capone.
CRASPOLA. Tr. P. Mestola piana con ispessi fori. V. CÀSTULA.
CRAUT. Posc. Cavolo salato. Ted. *Kraut*, cavolo.
CREAM. V. V. Bambino. La. *Creamen*, cosa creata. Sp. *Cria*, bimbo.
CREATÔRA. Bambino. V. CREDA.
CREDA. CRETE. Co. *Ar.* *ss.* 1218: *Aliqua persona... possit removeri facere aliquo modo terram, nec credam, nec sablonum... nisi in medio lecti Cosie.* Ir. *Cré*, argilla, creatura. Gal. *Crau*, formare. Cal. *Creud*, creta, corpo umano. Sau. *Kr*, fare. La. *Creare*, fare, creare. La filologia concorda colla storia biblica della formazione dell'uomo.

CREDÈRE. Credevole.

CREDENDARI. V. A. Credenziere, Segretario, Consigliere. Co. Ar. an. 1282: *Nul-lus credendariorum communis Cumarum durante consilio audeat... se locare ad sedendum inter scapulas seu brachia banci arengere.*

CRIK. Posc. Intriso, Inzuppato d'acqua. Gr. *Kréné*, fonte.

CRINA. V. M. Cruna, Pertugio.

CRINA. Fessura. ANZ. id. La. *Crenae*, tagli, incisioni. Fr. *Creneau*, merlatura.

CRINÀ. Travagliare, Angariare. Ir. *Cradh*.

CRINGA, CRINGADA, CRANCADA. V. M. Formaggio magro, casalingo. Ted. *Höckerig*, ruvido.

CRIPA, CRIP. Screpolo, Fessura. La. *Crepare*, fendersi. Cal. *Crac*, fessura.

CREPÖRN. Garofano doppio di cui crepa la boccia per la grossezza del fiore.

CRASCENZA. Sorta di focaccia, talvolta regalata di condimenti. Teu. *Kraechelingh*, sorta di pane confettato. Cal. *Caralceag*, sorta di frittata.

CRASCIANA. Posc. Cornacchia. Ted. *Krde*, Gr. *Korakias*. — On.

CRASCIÓNA. V. M. Polenta. V. Calco.

CRASSENT. Posc. Spuma del latte.

CATSPOLA. V. T. Matricaria partenio. Erba nota di foglie crespe.

CRÉSTO. V. V. *Lacc crestò*, Colostro.

CRÉTA. Credenza. Voce commerciale. Br. *Krét*, lidanza.

CRIATIN. Cretino. Così chiamansi gli abitanti di certe vallate, malesci, stupidi, e di gran gozzo. Tali s'incontrano di rado nel territorio comasco. Vogliono detti dal Fr. *Chretien*, cristiano, perchè antica superstizione riguardava tal gente per sacra. Strano però, che cristiani sieno detti per eccellenza gli stupidi e malesci! San. *Kliva*, fiacco. Ir. *Claimh*, malattia. Cal. *Klibein*, stupido. Cal. V. A. Credi. Med. P.: *Cri tu ke me padre me darave gente per defensione*. Petrarca, nella Canzone a Cola da Rienzo:

Come cre', che Fabrizio
Si faccia lieto udendo la novella.

CALA. V. T. Niente, Cica. V. Calco, niente.

CRÀ. Gridare. Med. P.: *Ho crìaa e de d e de nocte*. Br. *Kria*. Fr. *Crier*.

CATÀ. Posc. Fare. *Crà nagòt*, fare nulla. V. CRIDA.

CRÌAT. Posc. Fanciullo. V. CARIK.

CRIBLADA, CRIBADÈLA. Caduta di gragnuola minuta.

CRIBLÀND. Gragnuole minute. La. *Grando*, grandine; è senza derivazione. Nel Cal. *Clach-sneachd*, pietra-neve, grandine; si ravvisano chiari gli elementi della voce latina, e abbastanza quelli della vernacola.

CRIBRO. Daz. P.: *Grabene da cribro*.

CRICÒ. Suono di certi corpi fragili che si rompono, o di corpi che scattano, come del canne del fucile, ecc. Dante, *Inf. XXXII*, dice, che cadendo sul lago ghiacciato d'abisso un gran monte, Non avria pur dall'orlo fatte cricch.

Gr. *Kriken*, cricchiò, Teu. *Krick*. La. *Crepitus*, Croscio, cosa che cricchia. — Op.

CRICO. Niente. Si usa nella frase: *M'importa un crico*, m'importa niente. *No varè on crico*, non valere un'acca. La. *Cicum*, cosa minima di nessun prezzo.

Calco. Dicesi di pane fatto di grano turco, Di pane ruvido e duro. Ted. *Kleig*, eruscoso, di tritello. V. Colcu.

CRICRÀ. V. V. Tempella, stromento che si suona invece delle campane nel triduo della morte di G. Cristo. — On.

CRIENTE. V. T. Grano vòto, Buccia del grano, Polvere del grano vagliato. Gl. B. ha es. antichi di *Crienta*, e *Creentum*, pagliuola, lolla. Cal. *Caithlean*.

CRINA. Crema, Fior di latte. La. *Cremor*. It. *Cream*, id. Da *Cram*, ingrassare. Br. *Krémén*, sorta di grasso.

CRINA. V. M. Sorta di pertica da vite.

CRISO, CRISCIO. (a Tirano), Accosciato. Si usa coll' in. V. CRUSC.

CRIVEL. Crivello. Cr. an. 1236: *Manfredi Crivelli*. Qui n. pr.

CRIVELLÀ. Crivellare. Chimico VIII secolo, Mur. An. It. II, p. 376, A.: *Et crivella, et miscas*. In Palladio già si leggono: *Cribellum* e *Cribellatus*.

CRÒ. Bo. Colostro. In. *Curd*. Cal. *Gruth*, latte rappreso. — Il colostro è latte denso, che subito si rappiglia, detto perciò da Plinio *Spongiosa densitas lactis*.

CRÒCA. Bd. Pane nero di segale. V. Calco.
CRÒCC. Bo. Curvo. San. *Kuc*, esser curvo. Ir. *Cus*, curvare. V. CROCH.

CRÒCCIA. Bo. *Cròscia*. Gruccia.

CROCH. Bo. Rampinetto. Fr. *Crochet*, rampino. In. *Crook*. San. *Krunc*, essere curvo.

CRÒD. Cascare. Dicesi d'ordinario del cadere spontaneo di frutti, rami, e simili. Cadere, generalmente preso, non è mai sinonimo. *Cròdà giò mòrt*, cascar morto. *Cròdà giò dal sogn*, cascare di sonno. In Vern. non direbbesi *Topicà e cròdà a téra*, inciampare e cadere a terra. Cal. *Crion*, decadere (Il *D* si trova in qualche suo tempo). *Crionaid*, dover decadere.

CRÒDÀ. Vino che si cava dal tino, pigiate le uve e bollito; Svinatura. Chiamasi così per distinguerlo dal vino del torchio che si ha per pressione.

CRÒDÀ. V.M. Noci che cadono spontanee dal nocce.

CRÒDUX. Bel. Sucidume che si attacca a scarpe e a vestiti. V. GRÒPA.

CRÒDUS. Bo. Guscio d'uovo, di lumaca, e simili. La. *Cochlea*, lumaca. Ma meglio da *CRÒDUS*, cavo. V.

CRÒDUSA. Cavo. *Albar Cròduss*, albero cavo. Nov. St. 190: *Fossata ... crosa et alta per brachia quinque*. Presso Varese è il villaggio Crosio della valle. Fr. *Creux*, cavo; *Le creux d'un arbre*, la cavità d'una pianta. In La. barbaro *Crosum*, *Crotum*, lubgo cavo. V. Gl. B.
CRÒT. Bo. Crudo. Fig. Avaro, Tenace coi parenti. Crojo.

CRÒUO. V. T. Ingordo, Insaziabile. Dante, *Inf. XXX*, chiama *croja* l'epa d'un idropico, e i commentatori l'intendono per cruda, o dura. Perticari, *Difesa*, ec., cap. XIV, nota che *Crojo* è voce viva in qualche luogo di Romagna, e vale meschino, infermo. Io credo che nel luogo citato significbi ingorda, tale essendo l'epa dell'idropico, che mai non si sazia di bere. Lu. *Greedy*. Cal. *Cio-crach*.

CRÒNICA. Posc. Fandonia, Storiella. It. *Cronica*, storia.

CRÒS. Croce. Modo romanesco antico. *Votria aves la cros presa*, vorria avesse

la croce presa. V. Perticari, *Difesa*, cap. XIV. — *Cot mann in cròss*, colle mani incrociate. Pò. Cum. (nella prefazione): *Uxores cum manibus in crucibus*.

CRÒSO. Posc. Rampino, Verga con rampo in cima. A Tirano: Ferro curvato ad angolo retto, per tenere i legni che si squadrano. V. CROCH.

CRÒSÀ. Ribes. Fr. *Grosaille*. Cal. *Grosaid*. Sp. *Gròsella*. Teu. *Kroesel-best*. Forse ha la radice nel Teu. *Kroesen*, increspare. I ribes infatti diconsi anche *Uva crespa*.

CRÒS E LATTAR. Giuoco fanciullesco, in cui si getta in alto una o più monete dal pugno chiuso, e quello vince che indovinò qual faccia della moneta resterà di sopra, caduta che è in terra. Già in una faccia di alcune monete era impressa una croce, e nell'opposto erano le lettere, cioè l'iscrizione. Giuoco antichissimo, usato pure da' Latini, che dicevano *Capita aut navim*. Nelle loro antiche monete erano da una parte le due teste di Giano, dall'altra un rostro di nave.

CRÒSGALLE. Nome locale d'un alto e dirupato masso sul Lario tra Lezzeno e Bellagio. Cal. *Crnigeaach*, scoglio dirupato.

CRÒSSINA. V. A. Sorta di pallio, o veste per lo più di pelle. Co. Ar. an. 1259: *Lectos et crossinas et vestes a dominabus*. Voce sassone antica. V. *Crusna* in Df.

CRÒST. Poderuzzi sterili e piccoli. Cal. *Craighte*.

CRÒSTIN. Posc. Regalo di comestibile per nozze. Ted. *Hochzeit*, nozze. O forse da *Crústulum*, ciambella.

CRÒSTIN. Piccola corteccia di pane, Frammento di pane secco, Frusto di pane. La. *Crustum*, frusto di pane.

CRÒSTIVÀ. Rosicchiare frusti di pane. V. la voce precedente.

CRÒT. Cella vinaria, Cava fatta nel vivo masso d'un monte per tenevi le botti del vino. Così chiamasi anche ogni cantina che ha la volta a sesto di pietre. Sono celebri nel comasco i crotti di Mendrisio, di Cabrino, di Moltesio,

e più ancora quelli di Chiavenna. Cr. an. 1262: *Croti Cavaze*, n. pr. — An. 1252: *Fra Croto*, n. pr. Gr. *Krypté*, grotta. Ten. *Kroste*, id. *Kroegh*, osteria. CAOTÀ. Verso di gallina che vuol covare le ova. Gr. *Crózin*, crocitare. — On. CAOTÒM. Bel. Fagiuolo nano. Fr. *Haricot*. fagiuolo. CAOVÀLA. Castagna che cade spontanea dalla sua pianta. CAOVÈLA. Raccogliere le castagne cascate. CAÙ. Crudele, Crudo, Rigido. *Coèur crù*, cuor crudele. *Riss crù*, riso crudo. *Temp crù*, tempo rigido, crudo. *Cóiro crù*, cuojo duro, non bene preparato, nè morbido. La. *Crudas*, si legge in tutti questi sig. Cal. *Cruidh*. Ir. *Cruidh*. Br. *Crùk*, id. V. CAUSCIÀS. CADSC. Accosciato, Accoccolato. CAUSCA. Crusca. Co. Ar. an. 1280: *Aliquis non possit accipere de quolibet quartario crusche et scentri ultra denarios duodecim novos ad plus*. CAUSCIÀS. Accosciarsi, accoccolarsi. Br. *Klucha* (leggi *Klussia*), accosciarsi. Cal. *Grùbain*. La. *Crus*, gamba. CAUSCIÒM. V. V. Farinato per lo più di grano turco, mal cotta e condita. CAUSCIÒN. Chi sta sempre coccoloni. Fig. Poltrone. CÀ. Bah. Oggi. V. *Incòtu*. CAZZÈLA. V. M. Donna che fa da partucchiere. Anz. *Scozzad*, peltinare. CUCÀDA. V. T. Sassata. CUCÀ. V. V. Incoceiarsi, Intestarsi, Pigliar dispetto. Da Cò, capo, come da *Tèsta*, *intestàs*, intestarsi. V. Cò. CACCIAVET. V. T. Gariglio, Noce intera e sgusciata. V. Cocòo. CÒCA. Vecchiune. Si usa nella frase: *Vècc come on cùch*, vecchio cucco, decrepito. V. Còkucà. CÒCA. Còca. V. T. Sasso, Macigno. Cal. *Clock*, roccia. CÒCA. Bel. Stupido, Cucco. Forse fig. da Cucco, che in alcuni dialetti d' Italia è Allocco. CUCU. V. T. Giuoco che si fa da più giuocatori colle carte. Chi ha il re grida *Ckch*; tutti scoprono le loro carte, e quegli perde che ha un asso. V. Cocòo.

CUCUOLLA. Fusauiuolo? Strumento noto, che si pone sul fuso per fermarvi nella tacca, che ha in cima, il filo, perchè non ingusci mentre si torce. In Toscana *Cocca*, è quel poco di capo che si fa alla punta del fuso. It. *Cocca*, taccia della freccia. Legge 111 d'Astolfo (pubblicata da Carlo Troja): *Habeant coccoras cum sagittas et arcus*. — T. Ok, cocca.

CUGAZA. Posc. Sorta di Scarafaccio. Ted. *Käfer*.

CUGOLO. V. T. Spinaccio selvatico. È il *Chenopodium Bonus Henricus*. In. *Common*.

CUL. V. T. Colatojo del latte. La. *Colum*. CULÀS. V. M. Lucciola. Detta così quasi La. *Culusardens*.

CULMARTÈL. V. T. Capitolobolo.

CUMÒ. Cassettone di tre o quattro cassette l'una sopra l'altra che si tirano fuori. È lo stesso di *Canterà*. Ma questo ora è voce contadinesca, e tra noi più antica. Sp. *Comoda*. Fr. *Commode*. Ted. *Kommode*.

CUNA, CUNÀTA. Canale o Scolatojo allato le strade che riceve e mena le acque piovane. Cr. an. 1187: *Non ire per cunam molendini... si aliande irs posset*. Qui forse per spazio a modo di cuna o conca.

CUPÈL. Bel. Si usa nella frase: *A cuppel*, a capello, aggiustatamente, a tutta prova. La. *Cupella*, coppella. Vasetto da cimentar l'oro.

CURÀ. Tener d'occhio, Stare in guardia. La. *Curare*, aver cura. Fig. Aver gli occhi addosso ad alcuno.

CURÀ. Sventrare polli o pesci. It. *Curare*, imbalsamare, imbiancare panni lini. Vi stà con es. del huon secolo. Df. cita es. di Palladio, in cui *Curare*, vale lavare, nettare cadavere. Fr. *Curer*, nettare. La. *Curare*. Gr. *Korecin*.

CUNÀ. Posc. Rastrellare e ammucciare il letame sparso per li prati. V. CUNATURA.

CURÀDIA, CURÈDIA. V. A. In più carte comasche del medio evo chiamasi così il torrente *Coèusa*, *Cosia*. Cr. an. 1173: *Hospitalis cruciatorum quod est fondatum infra vallem Cùn non longe ab*

urbe prope pontem Curadie. In Ist. an. 1187: *Curedie.* Mur. An. It. VI, 229, an. 1050: *A fluvio Currise usque in rivulum Calentinum.* Questo ultimo fiume è nel territorio di Rieti.

CURADURA. Tr. P. Intestina degli agoni, che talvolta si mangiano fritte.

CURATURA. V. A. Spazzatura. Af. Ag. 34: *Le curature delle are, delle corti, e delle case.*

CURULE. Piccolo carro. Mur. An. It. IV, 433, an. 1220, carta moden.: *Johannis de Curlo... Guido de Curleto.* Qui n. pr.

CURLO. Curro, Carrucola. Af. Ag. 420: *Bigolli, naspi, e corli.* V. **CURULE.**

CUSCIÀ. V. T. Conciare, Condire. Fig. Percuotere. Si usa nella frase: *Cuscià i pagn*, acconciar gli abiti. *Cuscià la manestra*, condire la minestra. *Cuscià*

de la pèl, percuotere bene alcuno. V. **CONSCIÀ.**

CUSÀTA. Scojattolo. **DAN. G.:** *Cusellarum vel sibillorum.* In V. V. *Cusa.* In V. T. *Guse.* **Auz. Cusjà.**

CUSÌ. Cucire. Chimico viii sec. presso Mur. An. It. II, 368: *Cusa ipsas palles, sicut utres*, cucisci le stesse pelli come otri.

CUSCÒ. Bel. Rimasugli di legna, Frammenti galleggianti dei tronchi di legna menati da fiume. V. V. *Fuscello secco.* I. a. *Festuca*, d'onde l'In. *Fescus*, l'lt. *Fuscello*, il Varn. con aferesi del Fr. **Cosp.** V. T. Zoccoli. Ted. *Schnu.*

CUS. Accosciato, Accoccolato. V. **CUSC.**

CUZ. Posc. Si usa nella frase: *Aestà cuz*, restare cuculato. Cal. *Cluich*, burlare.

CUSCASC oio. Accosciarsi, Accoccolarsi. La *Coxim*, sulle cosce. Forellini cita questo es. *Cosim cacant.*

D

DA. A. Usato per avverbio di moto, parlando dell'andare a una persona, p. es.: *Andà da Pèdar*, andare a Pietro. **Br. Da.** In Brettone dicesi anche dell'andare a un luogo, ma noi non diremmo *Andà da Milàn*, andare a Milano.

DA. **Da.** **His. T.** 83, carta d'Asti, an. 895: *Abet coerencias da tres partes.* **Tat. A.** II, 857, an. 1063: *Da parte meridie... da alia parte.*

DA PARTE. Da parte, In nome, Per commissione. **His. T.** 84, carta d'Asti an. 895: *Interfuit misso da parte vir venerabilis.* **Tat. A.** II, 867, an. 1112: *Detinet da parte Lanfrancio.*

DÀ. Pagare, Restituire. **Cr.** an. 1197: *Frater meus habeat illos solidos triginta... quos mihi dare debet.* An. 1188: *Se debere dare omni anno fictum Petro.*

DÀ. Percuotere. **Med. P.:** *Perchè me tu dao?* Perchè m'hai tu percosso. **Sp. Dar.**

DÀ. Alb. Andare. *Sa tòn dà em pò,* se tu vuoi andare un poco.

DÀSONI. V. M. Usato nella frase: *Uh dà-bori!* che disonore!

DABOT. Posc. Dibotto, In fretta.

DACC. Alb. Andato.

DACCIA. Alb. **Data.** *Me la pó daccia d'intent*, me l'ha poi data da capire.

DADATE. V. **DARTE.**

DADUM. Posc. Dammi. **La. Deda,** dà.

DAGA. Dia, Porga. **Med. P.:** *Nò e che me daga un poco d'acqua da bere.*

DÀGIA. Bo. Mingo. Sorta di pino delle alpi, *Pinus pumilio.* V. **DASA.**

DÀI, o **DÀEN** (anche replicato o triplicato). Usati ad eccitare alcuno a fare un lavoro con isforzo. — A dinotare faccenda lunga, e che non rifina: *dàlle dàlle.* — Ad incitare alcuno a correre, a inseguire, come quando si leva rumore: e allora dicesi: *Dàidài, dàlli dàlli.*

DAL. Dal, Dallo. **Mur. An.** It. II, p. 1064, carta an. 951: *Rosanello dal Querceto.* **Cr.** an. 1217: *Guidi dal Monte.* Qui n. pr.

DÀKA. Rovello, Stizza.

DANÀ. Arrovellare, Stizzire. Forse fig. da *Danda*, dannato, anima penante dell'inferno. Senza ricorrere al figurato, abbiamo il Cal. *Deine*, furia; *Deanach-dach*, furibondo. **Ir. Doran**, collera.

DANÀ. Arrabbiato.

DANANZ. D'avanti. *Stà dananz*, farsi soldatore, garantire. Cr. an. 1208: *Te-
neantur eidem emptori ... stare antea
cum suo pignore et dispendio.*

DANEDA. V. T. Tanaceto vulgare.

DANZ. Ber. Usato nella frase: *Là danz*,
dianzi, pur ora.

DAORA. V. T. Governa le bestie. È co-
mandativo. Dicesi per: *Dà ordine.*

DAORA. V. T. Ascolta, Ubbidisci. La. *Da
aures*, porgi gli orecchi. Ted. *Anhören*,
ascoltare.

DAORIN. Dar sesto, ordinare. *Dà ordin ai
fàcc*, ordinare le proprie faccende; *Al
bèsti*, far letto e dar il cibo alle be-
stie. Questo dicesi anche RZGUL. V.

DARÈ. Di nuovo, Da capo. *Fèss da pé*,
essere da capo a rifare o a ridire una
cosa. Alb. id.

DARÈ. Dappiede. Sponda del letto di fron-
te alla sponda dove si tiene il capez-
zale.

DARÒ. Rab. Dappoi.

DARÒLLAG. ANZ. Dito pollice.

DASA. Baroccio da montagna, tirato da
buoi o vacche, con due basse ruote
davanti, strascinato di dietro su due
legni, che ai due lati ne formano il
telajo. In. *Dray*, carro, slitta. Cal. Ir.
Darbà.

DASAMAT. V. T. Curvo, Quatto. *Fuggir
daramat*, fuggire curvo curvo per oc-
cultarsi.

DARENAT. V. V. Poco. *Fa darenat*, fare
poca spesa; poco apparecchio. Forse
dicesi quasi *Da redà*, da abbondare,
da bastare. A chi fa poche spese, ba-
sta e abbonda la roba. V. RADÀ.

DARÈ. Da sezzo, Da ultimo. *Chi no ghè
pensa prima pianse in durè*, chi pri-
ma non riflette, piange da sezzo. *Da-
drè* e *Darès* differiscono. Quello ri-
guarda il luogo; p. e.: *Dadrè de mè*,
dietro di me, ed è dal La. barbaro
De retro. Questo riguarda il tempo.
Cal. *Deire*, fine, conclusione.

DARENÀ. V. V. Ruinare da un' erta.

DARENÒ. V. V. Frana, Ertà.

DARINSC. Non arrendevole, Poco ladino.
Fig. Avaro. Teu. voce comp. da *A* pri-
vativo, e *Ringh*, agevole, pronto.

DAROC. POSC. Fiacco, Svirgito, Che mal
si regge in piedi. Ted. *Darrüchtig*,
tisisco.

DARTOO. V. V. Colatojo del latte. Cal.
Dlochd, colatojo.

DARUSC. Ruvido. Fig. Scortese. Ted. *Rauh*.
La. *Rudis*. È di più lingue. Il *Da*, è
particella intensiva o oziosa. Con facile
metatesi concorda l'ungherese *Durva*.

DARZENA. Darsena. V. CORNABISSA.

DASA. V. T. Frondi d'abete o di larice.
Cal. *Dasy*, irsuto. Gr. *Lasios*.

DASMET. V. V. Dimesso, Avvilito.

DAURÒ. V. V. — V. AURÒ.

DAVÈA. Molto assai. In. *Very*. Ted. *Viel*,
molto.

DAVRISSON. V. T. Moltissimo.

DE. Di. His. T. 24, an. 788, carta d'A-
sti: *Pecia una de campo .. de pradello*.
Tat. A. II, 857, an. 1063: *Peciam de
terram aratoriam*. Cal. *De*.

DE. Con, Col. Usato ad esprimere la ma-
teria o l'istromento con che si fa una
cosa; ed è maniera pure della lingua
italiana. Co. Ar. an. 1219: *Ter vel qua-
ter dederit de culo super lapidem*, tre
o quattro volte avrà dato del (col) culo
sulla pietra.

DEGLIAT. Rab. Debba, Voglia, Vogliate.

DEBON. Davvero, Sul serio. *Dè de bon*,
parlare sul serio. *Fa de bon*, far di
buono, far davvero. Fr. *Débon*.

DEBÒT. Alb. Di botto, Presto. *Igni a ca
debòt*, venire a casa subito.

DECA. Alb. Dappoi, Dopochè, Dacchè.

DECAMPÀ. Recedere, Prescindere da una
cosa, Rinunziare in tutto o in parte a
pretesa o a diritto. Si usa in certi sig.
Fr. *Decamper*, decampare. Fig. Riti-
rarsi in fuga da un sito.

DECAPITÀ. Decapitare. Cr. an. 1226: *Eos
decapitandum*.

DECLIN. V. DECHINÀ.

DECLINÀ, DICLINÀ. Decadere, Diminuire.
It. *Dicrinare*, piegare. L'usò Gio. Vil-
lani. *Declinà la malattia*, scemare il
morbo. È il La. *Declinare morbum*.
Andà in declin, andare a dichino. La.
Declinare.

DADROU. POSC. Di dietro. *I de droeu*
giù, ire di dietro giù, cadere all'in-
dietro.

DEZÀCIL. (A Tirano), Difficile.
DEZGURA. Di fuori. Cis. V, 299, carta milan. an. 955: *Locus ubi pertuso de fora dicitur.*
DEFRIZA. Afirettatamente. *Andà defriza*, andare a corsa. In. *Flighty*, veloce. Ir. Cal. *Deifrich*, affrettare.
DEGIÀ. Alb. Giacchè.
DEGIÀ SU. Bo. V. *Desàsù*.
DEGORDA. V. T. Dondolare. Dicesi di ebro. — Oudeggiare.
DEKORDAR. Bo. Cominciar a cadere, Cadere. La. *Decidere*, cader giù. V. *DONDÀ*.
DEI. Lev. Solajo d'una casa, Soffitta. Ted. *Decke*, soffitta.
DELA. Della. Cr. an. 1178: *Qui dicuntur de la porta.*
DELIAM. V. T. Inquietare. Si usa nella frase: *Fa delimà*, dar molestia. It. *Delimare*, limare. Consumare. Qui fig.
DELINORA. V. T. usato nella frase: *Ora delindora*, a questi patti.
DELIQUI. Deliquio. La. *Deliquium*.
DEMA. Bo. Usato nella frase: *Mètter in dema*, metter in ordine, in assetto. Gr. *Demin*, costruire; *Demas*, corpo. Dicesi così il corpo umano per l'egregia costruzione.
DEMEN. Di meno. Med. P.: *Tu è tanto infiato, che poco de men che no la cognosco.*
DEMÈZ. Usato nella frase: *Andà de mez*, portare il danno invece d'un altro.
DENANZ. Dinanzi. V. *ABIÙU*.
DEN DA FÒ. Alb. Di fuori. *Andà den da fò ilorèt*, andarg fuori per quei luoghi.
DENUNZIA. Denunzia, Accusa. Or. Jud. 68: *Verificationem dicto accuse seu denuncie.*
DENONZIAMENT. Denunzia. Co. Ar. an. 1279: *Judex... debeat ipsam accusam vel denonciamentum recipere si de jure.* Or si usa per l'intimazione, o denunziamento che i padroni danno a' coloni e inquilini di abbandonare il fondo o la casa loro affittata, o viceversa; come nell'es. seguente. Co. St. 102: *Conductor qui... denunciametum non fecerit.*
DIOMA. Posc. Affatto.
DIOMA. Posc. Maniera, Ingegno. La. *Modus*.
DEP. V. T. Di nuovo, Daccapo.

DEPENDU. Derivato, Provenuto. Dipenduto, usò il Segneri.
DEPOSS. *DARÒSS.* Di dietro, Alle spalle. Cr. an. 1187: *Aqua debeat mitti de post molendinum.*
DERDÈRA. Alb. Aspettazione, Molto tempo. *O bignàt stà in dardèra*, ho dovuto aspettare lungo tempo. Gr. *Déros*, lungo tempo. — Meglio dal Ted. *Erwartung*, aspettazione; troncata l'ultima sillaba.
DERENÀ. Dirennare, Opprimere, Curvare. Med. P.: *Tuto lo fava derenà.* Parla di Gesù Cristo gravato dal peso della croce. Anz. *Dàrnà*, caricar troppo alcuno. *Dranà* e *Sdranà*, curvo, che si scurvezza. Dicesi d'albero troppo carico di frutti.
DERENÀA. Sciancato, Fiaccato. Nov. St. 89: *Equum esse derenatum.*
DESLA. Noce col guscio smallata.
DESLÀ. Smallare. Gr. *Dérin*, sporticare. O piuttosto dal Ted. *Mandeln*, smallare.
DEROBÀA. Dirubato. Co. Ar. an. 1259: *Si... forensis... foret derobatum in civitate... teneatur potestas predicta cognoscere.* V. *CORDÈRA* e *ARUT*.
DEROBÀZION. Derubamento. Co. St. 200: *Dammum datum per incendium, vel troncationem... vel derupationem.* — *Derupare*, per *Derobare* è in Df.
DERASTON. Presagio, Giudizio di cosa futura.
DERSEGNÀ. Presagire, Destinare, Indicare per segni il futuro. Ol. *tult al canta intornò ala mia cà, dersegnà la mia mort*, la civetta canta intorno alla mia casa, mi presagisce la morte. *L'è stàa dersegnàa da Dio*, fu destinato da Dio. *El gât dersegnàva el cattiv temp*, il gatto indicava il cattivo tempo. La. *Designare*, notare, destinare. Sp. *Designar*, indicar per segni.
DÈRTA. Ertà, Clivo, Luogo erto. *Dèrta* e *Dèrtòn*, nomi proprj locali di certi fondi in pendio.
DERUPÀA. Dirupato, Franto, Ruvinato. Leggi Longob. d'Astolfo, presso Carlo Troya (1): *Clusae, quae dirupatae sunt*,

(1) Della *condizione de' Romani vivati dai Longobardi*. Milano, Class. ital., 1899, p. 484.

restarentur. Cr. an. 1271: *Casariolum unum derupatum cum clausso.*
DESÌ. Acconciare, Riscuire.
DESISÙ. Preparato, Ornato. Cal. *Desaich*, id.; *Deisead*, buon assetto della persona; *Deiseachan*, abiti.
DESADARÀA. Con abiti male acconciati alla persona, o cenciosi.
DESABITÀA. Mal in abito, Cencioso.
DESBOSCÀ. Sboscare.
DESBATÀ, SBATÀ. Sgombrare. *Sbratà la cà*, sgombrare la casa di ciò che l'ingombra. *Sbratàs*, nettarsi, liberarsi. Si usa per lo più fig. *Sbratàsan mànn e pèe*, lavarsene mani e piedi, cioè liberarsene affatto. It. *Sbrattare*, nettare, sgombrare. È il contrario d'imbrattare. V. **BRÒDIGH.**
DESBÒVÀ. Cavare d'imbroglione, Disbrigare, Sviluppare, Ravviare cosa confusa.
DESCALVÀ, SCALVÀ. Scalvare, Diramare. Br. *Kalvèein*, *Kalveat*, tagliare, squadrar legni.
DESCANTÀ. Spoltronire, Scaltrire. Propriamente significa Disincantare, ossia levare l'incanto. Tra gli altri effetti della malfa era quello di rendere stupide le persone. Ora ci è rimasta la voce nel senso figurato. Sp. *Desencantar*, levar l'incanto.
DESCANTÀA. Disincantato. In questo sig. è V. A. — Scaltrito, Lesto.
DESCARLÀA. Rotto, offeso al codione, Scioccato. V. **CARLÀ.**
DESCARGÀ. Discaricare. Cr. Ar. an. 1280 circa: *Molandinarius non debeat discargare ipsam blavam ... nisi ad loca ubi pensari debet.* Nov. St. 153: *Venditores casei ... postquam discargaverunt ... caseum ... ipsum tenere debeant discopertum, et vendere ad menadulum.*
DESCARTÀ. Gunstare la pianeza della lamina e del filo di certi ferri da taglio, come della falce fienaja, del pennato, e simili. V. **INCARTÀ.**
DESCASCIÀA. Discacciato. Cr. an. 1178: *Descasatus Grecus de civitate Cumarum*, n. pr.
DISCA. Posc. Asse, tavola, desco su cui collocansi i pani impastati perchè fermentino. Ted. *Tisch*, tavola. Teu. *Disch*.

MONTI. Voc. Com.

DESCOLEÀ. Scalzare, Levare la terra d'intorno al piede e alla radice d'una pianta. Med. St. II, 136: *Massari ... vineas ... bene ... colant ... descalcando, deinde regolciando, et postea sapando.* Br. *Kalsa*, ammonticchiare. Dicesi di mucchierelli di terra. V. **REGOLZÀ.**
DESCOMUNÀ, DESCOMIÀ. Far lasciare ad alcuno l'abitazione, Distogliere alcuno da una pratica, da un sito. Far agli uccelli abbandonare la nidata o covata. Si usa d'ordinario in questo ultimo sig. Med. St. II, 38: *Excumulare*, licenziare, rimuovere dal servizio. Cal. *Comh-nuidh*, abitazione.
DESDÈS, DESDÈS. Da poco tempo; Adesso adesso. Dicesi di tempo passato, o futuro, ma vicino.
DESDÒT. Diciotto. Af. Ag. 440: *Il minor de' quali (uccelli) era di due libbre, et il maggior di disdòtto.*
DESFÀA. Disfatto. Fig. Licenzioso. Colla stessa figura anche in italiano si usa Dissoluto, in l'un sig. e in l'altro.
DESVÀS. Farsi in pezzi, Uccidersi; si dice fig. per Adoprarsi a tutt'uomo e fare checchessia. Disfare per uccidere, fare in pezzi, usò Dante, *Purg. V:*
Sicua mi fo', disfecemi Maremma;
 cioè m'uccise. *Inf. XXII:*
..... Prima ch'altri il disfaccia,
 cioè lo faccia in brani.
DESGAGIÀ. Posc. e a Como. Rendere d'inerte abile e disinvolta una persona.
DESGAGIÀA. Abile, Sperto, Avveduto. Il suo primitivo sig. è Sciolto da gaggio, o pegno. Fr. *Dégagé.* Voce comp. dal La. *De* (o It. *Dis*), particella privativa, e *Vas*, gaggio. Il suo contrario è **INVASÀA.** V.
DESGARBIÀ. Sciogliere un garbuglio, o intrigo, parlandosi d'affari. In questo sig. appena si usa. Sviluppare, Ravviare cosa confusa. *Desgarbià i cavèi, la lana*, l'ascia, scrinare i capelli avviluppati, sciogliere i viluppi della lana, ravviare la matassa. *Desgarbiàs*, fig. farsi disinvolto, sagace. Forse è voce composta dalla privativa *Dis*, e dal La. *Carpere*, pigliare. V. **GARBIERE.**
DESGARBIÀA. Sviluppato. Fig. Avveduto.
DESGARBOJÀ. Sciogliere un garbuglio, un

viluppo, Ravviare una faccenda imbarazzata. Non è il contrario di imbrogliare, che in Vern, dicesi *Desbrojà*. V. **GARRIÀ**.

DESGERÀ. Levare la ghiaja da un sito che ne è ingombrato. Cavare dalla ghiaja. **DESGERÀ**. Dissodare fondo selvatico. V. **GÈRA**.

DESQUANNI. Sguernire, Sparare. Co. Ar. an. 1201: *Castrum de Burmio dare debent comuni de Cumis guarritum et disguarnitum*.

DESQUSTÀ. Guastare, Sconcertare ordigno o macchina.

DESILÀS. Danno, Ruvina. Fig. dal La. *Delapsus*, discorrimiento.

DESLOCÀ. Dislogare, Cambiar di luogo. Fig. Lussare.

DESLOCÀA. Slogato, Lussato. Med. St. II, 120: *Nervorum dislongatorum*.

DESMÀDO, **DESMÀDAO**. Decimatore. Cr. an. 1240: *Precepit... cuilibet de massariis et fictuallibus et decimariis... ut solvant*. Qui per Debitore di decime.

DESMASARÀ. V. A. Togliere all'affittajuolo, al livellario il potere affittato. Grida de' Signori Grigioni, an. 1581: *Personis... que fitum non solvent per totum biennium... possint... massarii omnino privari, et desmasarari, servato tamen ordine procedendi circa smassaramentum*.

DESMONTÀ. Smontare. Po. F.: *Senza trarse arme ne desmontare de arzone*.

DESORA. Di sopra. Cr. an. 1184: *Campus... jacet de supra senterium*. — Di fuori, esteriormente. V. **SZGUTNR**.

DESORIE. V. T. Baje, Scherzi. In. *Idle story*, vane fole.

DESOT. Di sotto. Tat. A. II, p. 880, an. 1180: *Reservavit ipse dominus... jus edificandi... de subtus ipsum molen-dinum, et de supra*.

DESOCIÀS. Disimpacciarsi, Affrettarsi. Sp. *Despejado*, spedito.

DESPECC. Dispetto, cioè offesa fatta per dar dispiacere. *Fà despècc*, far dispetto. *Avèn despècc*, averne dispetto. *A só despècc*, a suo dispetto. Sp. *A despecho* (leggi a *despècio*).

DESPECIÒSS. Chi di leggeri si adonta.

DESPENOLÀ. Cavare il maschio dal suo in-

castro. Voce de' falegnami. Fig. dal La. *Penis*. V. **PANOLA**.

DESPIL. Sciogliere i viluppi, Serinare. Dicesi de' capelli. È affine di *Splind*, pettinare lino.

DESPIDI. Sgombrare, Finire una faccenda. *Despidis*, liberarsi da una faccenda. Sp. *Despedir*, lasciar libero. La. *Expedire*.

DESPÒ. V. T. Dopo. *Despò quel di*, dopo quel di.

DESPRÀSÒ. Non pregiare, Dispregiare. *Tàn desprèghi*, non te ne so grado, te ne incaco. *Dispregar*, Bo. id.

DESPRÀS. Cosa fatta per dispregio o scherzo. Br. *Dispriz*, dispregio.

DESPRÀSIÀ. Far chetchessia a spregio e scherzo d'alcuno. Med. P.: *Despresiato, vergonzado... lo mena a casa de Cayfas*. Gradi San Girelario (V. Voc. It.): *L'uomo non dispresci nè poveri nè ricchi; qui per disprezzare*. Differiscono *Disprezzare*, e *Despresia*. Quello è aver a vile, in non cale. Sp. *Despreciar*. Bt. *Disprizout*, spregiare.

DESPRÀSIÒSS. Insolente, Che fa spesso atti o cose per recar ad altri dispetto. Br. *Disprizus*, dispregiatore.

DESPRODUS. Bo. Da proda, Proda proda, All'orlo.

DESPUUS. V. T. (A Tirano). Dietro. *Despuus dela porta*, dietro la porta. V. **DEPÒSS**.

DESQUATÀ. Discoprire. Fig. Palesare cosa occulta. V. **QUATÀ**.

DESTETÀ. Posc. Spoppare. V. **TÀTA**.

DESTORÀ. Disturare. Sp. *Destapar*. V. **STORÀ**.

DESTARE. V. A. Destrare, cioè Sedere, o Andare alla destra. Tat. A. 889, an. 1195, carta comasca: *Discordiam... inter canonicos... quis eorum ad dextrare deberet episcopo*.

DESTIERA. V. A. Destriera. Co. Ar. an. 1259: *Destreram unam brunam*.

DESTIERE. V. A. Destriere. Nell'antico suo sig. di cavallo da guerra. Daz. C.: *E quo vel equa, mulo vel mula, exceptis destrieris, vel equis de armis*.

DESTRIGÀS. V. T. e a Como. Distrigarsi, Affrettarsi. La. *Extricare*.

DÊSTAO. Sporco, Sucido. It. *Destro*, cesso. Teu. *Drach*, *Drist*. In. *Dirt*, lordura.

DÊSTAO. Sfacciato. Ted. *Dreist*.

DISE. Superbia. La. *Desuper*, disopra.
DISVOLIA. V. V. — V. **DISVOLIA.**
DISVOL. Disutile, Disadatto, Pacchione.
DISVOLIA. V. A. Svegliare. Med. P.: *Tu me devisse desveglà como tu desvegisse san Pietro.*
DISVIA. V. V. Spoppare vitello o bimbo; Svezzare.
DISVIAA. Uscito di via, Desviato. Fig. Travolto dal retto, senza impiego, perduto giorno.
DISVIAMENT. Sviamento.
DISVIA. Disviarsi, Divertirsi, Disusarsi, Svegliarsi.
DISVOLIA. Dipanare. Non da Disvolgere, disfare gomitolo, o simili. Chi dipana, raccoglie anzi e avvolge di più il filo. La. *Devolvere*, avvolgere al fuso il filo.
DISVOLGIA. Disimpacciarsi, Distrigarsi, Riuscir bene da un affare imbarazzato. V. **DISINVOLTURA.**
DEUS. Lev. Seccature. Usato nella frase: *Fama sù mene Deus*, meno seccature, meno chiacchiere.
DEVASTÀ. Devastare, Guastare. Tal. A. II, 917, an. 1217: *Si quis vestimenta sua devastaverit*. Qui per Logorare.
DIA. Bo. Mucchio, Ammasso. Dicesi massime di fieno. Ted. *Dicht*, stipato. La. *Redigere*, ammassare. V. **INDIA.**
DIAIO. V. T. Di sono, Da poco tempo, Idiolismo, che vale di haeci, di haupo. Br. *Dèach*, jeri.
DIANA. **DIANZAN.** **DIAMIN.** Didezione, Diavolo. Voco esclamativa. Si legge nella vita di san Cesario Areltese, che i paesani delle Gallie chiamavano *Dianus*, un loro demonio. V. *Df. in vocem.* Sp. *Dianche*, *Diantre*, Diavolo.
DIBBA-DIBBA. V. M. Aimè.
DICC. **DITO.** Detto, Med. P.: *Dise Cristo, e vo za digio ke sono quello*. Sp. *Dicho* (leggi *dicio*), detto.
DICIO. V. V. Ottobre. Cal. *Deicheanah*, decimo.
DIESE. V. V. Facendiere.
DIFINANZA. V. A. Confine, Limite di potere, o stabile qualunque. Oggi si dice *Finanza*. Co. Si. 252: *Moveri facere aliquem terminum, nec aliquem finem, seu diffiniantiam positum seu positam per ipsos.*

DIEINI. Definire, Giudicare. Cr. an. 1270: *Electi debent dictas questionas diffinire.*
DIEIMO. Dicendo, Po. F.: *Fra si digando, sechorso darò a lui.*
DIEOKUI. Pasc. Il secondo fieno segato di un prato.
DIOIRA. Bo. Menar al pascolo le gregge ne' prati dopo segati i secondi fieni.
DILAPIDA, LAPIDA. Dilapidare, Scialacquare. Si deriva dal La. *Dilapidor*, scialacquare, consumare; così detto, crede il Forcellini, quasi Gittar sassi (La. *lapides*) qua e colà. Ma il traslato è duro, e senza fondamento. Cal. *Sgapadh*, fu sprecato. *Sgapadair*, sprecatore. Gli elementi della voce Vera. e La. vi si ravvisano abbastanza.
DILAPIDAMENT. Scialacquamento.
DIMA. V. T. Mira, Direzione. *Ho perdim la dima*, ho smarrita la via. La. *Ooll lineare*, col-limare. O meglio dal Cal. *Deas*. Gal. *Dés*, norma, riga.
DINA. Bo. *A dina*, a forza di.
DINA. V. T. Tardi. *Arrivà dina*, arrivare tardi. La. *Diu*, a lungo. Gr. *Din*.
DINCO. Dente. Med. P.: *Le zennive e li dingii con li ogii sono endegi.*
DINCI. **DIO.** Usato, per reverenza al vero nome, nella frase: *Per dinco*, per Dio. È anche fiorentinismo, *Lamento di Cocco da Farlungo*, st. XX:
 Per dinco gli faceo qualche billera (*burla*).
DINDANA. V. **DIALINDANA**, 2.º paragrafo.
DIO. Usato nella frase: *Per quel Dio, da Dio*, Egregiamente, divinemente; cioè come fatto da Dio. — È modo empirico.
DIALINDANA. Leuna di setole da cavallo, lunghissima, che si getta nel lago svolgendola da una specie di bindolo su cui è incannata.
DIALINDANA. Gatto, cioè Fiore del nocce, del maggio ciandolo, ecc. Qualunque cosa lunga, stretta, e pendula. *Dindana*, per aiucope. Si usa anche per *Tianu*, *BETA*. V. — Cal. e Gr. *Dirin*, grande.
DION. V. M. Volta di casa, Solajo sotto il tetto. V. **DIA.**
DISVOLIA, DISVOLIA. Disbrigare, Svincolare. Fig. Affrettare. Cr. an. 1208: *Et si casa pro suo facto et dato foret ulicui imbricata aut inversata, dabeat ei def-*

ferdere et disbrigare. Da Briga, lito. V. Baha.

DISBRIGARSI. V. V. Disbrigarsi, Slacciarisi, Sciogliersi. V. SACCIA, fune.

DISCIARÀ. Dichiarare, Dichiarare. La prima di queste è usata da scrittori toscani del secolo XIII. V. Voc. It.

DISCORDÀ. Discordare. Cr. an. 1258: *Volentes illas discordias discordare.* Qui per Risolvere.

DISCOPERT. Discoperto. Ist. an. 1109. Convenzione pel corso d'una gora: *Debeat esse discoperta petra illa que est justa pontem inferius positum versus sero. Intantum scilicet quod unum dentarium possit stare et apparere in summitate ipsius petre sine tactu aque.* Cr. an. 1266: *De pedibus duobus terre discoperte quos occupavit.*

DISCOZLA. Bo. Scrinare capelli, Sciogliere viluppi di capelli con pettine di larghi denti. V. COZZU.

DISFASCIÀ. Cavato dalla fascia. In questo sig. non si usa. Fig. Disimpacciato, libero, lesto, avveduto.

DISFASCIÀS. Uscire dalla feccia, Disimpacciarsi, Liberarsi.

DISIMPEGN. Liberazione da un obbligo imposto dal civile costume. Adempimento dei doveri del proprio ufficio. *Disimpegn di sò fonziòn*, adempimento delle proprie incumbenze. Nel sig. proprio esprimerebbe: Sciolto da pegno. -- Disimpegno è nel Voc. It. con es. del Magalotti; che lo ebbe da' Lombardi o da' Castigliani. Sp. *Desempeño*.

DISINVOLT. Abile, Lesto, Avveduto. Disinvolto, è nel Voc. It. nel suo primo sig. di Svolto, e fig. in quello di Franco. Sp. *Desenvuelto*.

DISINVOLTURA. Abilità, Scioltezza, Disinvoltura. Sp. *Desenvoltura*.

DISLENOVÀ. Rab. e a Como. Dileguare, Liquefarsi.

DISLIRA, DISLIRA. Disdetta, Sventura. Gr. *Distychia*. Sp. *Desdicha*.

DISNÀ. Desinare. Cal. e Ir. *Dinneir*. In. *Dinner*, desinare. Gr. *Dipnon*, cena.

DISNARÀ. Pranzetto. Mad. P.: Cinque mila cinquecento scuriade che fo dao in quella domanda per disnarello. Qui fig.

DISNARONÀ. Dispegnare.

DISPOSIZIÒN. H' disporre con testamento, Lascito. Cr. an. 1224: *Dispositiõe et ordinamento quam et quod fecit de rebus suis.*

DISQUIRÌ. Discutere, Esaminare. La. *Disquirere*.

DISQUIRIDA. Discussa, Esaminata.

DISS. Dice. Med. P.: *Dise Cristo, e voza digio ke sono quello.*

DISTRÀT. Provincia, Distretto. Ora da noi è uno de' molti circondarij in cui sono partite le provincie austriache in Italia, e comprende più comuni. Cr. an. 1250: *Sarono de districtu Mediolani.* Qui per Provincia. Tat. A. II, 828, carta an. 1013: *De massartiis, vineis, pratis, terris, cultis, et incultis, et de supradictorum locorum districtu.* Qui per Circondario, in generale.

DISVÀNT. Disvario. Sp. *Desvario*, dissensione.

DISVARIÀ. Disvariare.

DISVARIÀA. Disvariato. Queste tre voci di seguito, presso noi di grand'uso, e in italiano omai scadute d'uso, sono nel Voc. It. con es. di antichi scrittori toscani. -- Gl. B. ha es. di antico MS. in cui si legge: *Disvariat in hoc quod sequitur.*

DISVARIÀS. Svagarsi, Divertirsi.

DISVOLGERS. Man. Trarsi d'impaccio, Disvolgersi. Dal La. *Dis*, e *vergere*, volgere.

DISVISTÌ. Disvestire, Cavar la veste. Gl. B. ha questo es. d'antico MS.: *Indati in albis... possunt se disvestire.* Dispossessione, Privar d'una carica. Tat. A. II, 799, carta comasca an. 937: *Nullus prelibatos canonicos... disvestire... presumat.*

DMÀGIA. V. M. Zangola. Cal. *Muighè*.

DÒ. Dove, Do. Agli es. del Voc. It. aggiungasi questo più antico. Po. San Francesco, an. 1216: *Oimè dò son menato!* Sp., V. A., *Do*.

DÒA, DOVA. Doga, Daz. L.: *Conche, dove, cannelle.* Stat. di Riperia, cap. XII, p. 5: *Qualibet tina domum petii.*

DÒBIA. Coperta del letto, cioè coltre e lenzuolo tutto insieme, Coltrone. Or. Tos. 915, carta bologn. an. 1286: *Duas duplas de letto.* Così detta o perchè

da capo si rimbocca sopra sé stessa, e si piega. V. *Donà*; o perchè è doppia. *Donà*. Piegare, Curvare. Sp. *Doblar*. La. *Duplicare*, id.

Donà. V. T. Piegare.

Dono. Deppio. Med. P.: *Ha Criste dobio dolore*.

Donà. Curvo un' anca, Ancajone. Usato nella frase, *Andà dojda*, andare obliquando un' anca. Dal Vern. *Donà*. V. — La. *Duplex*, curvo.

Donà. Lisciare legno con ferro, o con altro corpo tagliente. *Dolare*, nell' es. di F. Jacopone del Voc. It., Piallare. *Dolato*, nell' es. di Palladio, è nel nostro sig. Vern., ed erra il Vocabolario, che spiega Piallato. La. *Dolare*, polire, lisciare. Sp. *Dolar*, piallare.

Donà. Piegare, Curvare. Diceasi di ferro, di legno, e somiglianti. La. *Ductare*, stendere. Gr. *Dochmos*, cutivo.

Donà. Truccioli.

Dono. Dubbio. *Sont in dolo de fa o de di*, sono in dubbio di fare o dire. La. *Dolus*, macchinazione qualunque.

Donà. Pieghevole. Fig. Tenero. *Dals de coar*, tenero di cuore.

Donà. Detto di legna, intendesi quella del salice, del pioppo, del bidollo, del ciliegio, e simili, perchè è comparativamente men dura e forte di quella del cerro, del castano, della quercia. La. *Ductilis*, pieghevole, cedente.

Donà, *Donà*. Solamente. La. *Demum*.

Donà. Ber. Mattina, La domane. *Alla domànn*, alla mattina. *Stà domànn*, questa mattina. *Jer domànn*, jeri mattina. *Jer domànn tóst*, jeri mattina per tempo. *Dodomànn*, domani mattina. La *domane*, la mattina, dissero spesso scrittori toscani del trecento. It. *Madain* (con metatesi di lettere). La. *Mane*.

Donà. V. *Ombra*.

Donà. V. M. *Ava*.

Donà. Donna, cioè la Femmina della specie umana, Moglie. *L'è 'na donà*, è una femmina. La *mia donà*, la mia moglie. Cat. Com.: *Chi crede... se possa homo o dona transformare in gatta*; Cr. an. 1176: *Richedone*, n. pr.; Riccadonna. Non dal La. *Domina*, padro-

na, che tale non è la donna in ordine all' uomo, e presso i Romani il fu molto meno. Né potevamo pigliare da' Latini, e in senso traslato, un nome tanto generale e popolare presso tutti noi, anzi in tutta Italia, e che abbraccia la metà della nostra specie. È dunque voce italica antica. Cal. *Dvine*, femmina dell' uomo. Nei nostri antichi monumenti si scrive sempre con un *n* scempia.

Donà. Padrona. Usato nella frase: *Donà e madonna*, donna e padrona. Locuzione assai familiare parlando di lasciti e simili, fatti a femmine. Statuti Veneti; an. 1242, lib. IV, cap. xvi. *Si aliquis reliquit uxorem suam donnam et dominam... per haec verba habeat... que sibi necessaria sunt*. La. *Domina*.

Donà. V. T. *Erba donà*, Erba marchesita, *Chelidonia* maggiore.

Donà, *Anonca*. Dunque. Med. P.: *Doncha era lo inimigo, no amigo*. Usato pure da scrittori italiani del buon secolo. Po. A. S. Francesco, an. 1216:

Nelle donce oramai più me ripreda.

« Da cinque secoli in poi i Bolognesi dicono *Donca*. » Or. Tos. — Napolitano *Addonca*. Ted. *Demnach*.

Donca. Liv. Dunque.

Donà. Dondolare, Vacillare, Giondolare. La voce Vern. e l' It. Dondolare esprime oscillazione, ondeggiamento, senza riguardo a suono. Erra dunque chi ereda che Dondolare dicasi fig. dall' imitazione del suono delle campane, come le credute sinonime Dondonare e Dindonare. Né meglio pensa chi lo deriva da onda, quasi dondolare sia muoversi come onda, che va e torna; non ostante il Poliziano chiamasse ondeggiare il vacillare dell' ebro, e il muoversi della cima d'un albero al vento, che noi diremmo *Dandà*. La *D* che si trova fissa in principio, ci fa pensare ad altra derivazione. In Normandia *Dodiner*, cullare bimbo (V. Gibelin, *Dict. Etym.*). Fr. *Dodiner*, è usato ad esprimere certa oscillazione, o movimento. It. *Dangle*, dondolare. Gr. *Donéma dendrò*, l' ondeggiar d'un albero; *De dona*, agitati.

Dondament. Il dondolare.

DONDOLON. Frequenti di *Dondon*. *Dondoloni*. Si dice di certe cose pendule, come nastri, brani laceri di vesti, e si usa spesso col verbo *andà*, *andare*.

DONDON. *Dondoloni*.

DONDONÀ. *Dondonare*. Fig. *Lettare*.

DONIN. Coniglio. V. *DONISOLO*.

DONIN. Caruccio, Graziosetto. *Vezzeggiativo*. V. *DONISOLO*.

DONISA. Detto di erba, *Serratola de' tintori*. È d'altra classe della *Chelidonia m.*, ma perchè come questa serve a tingere in giallo, e per qualche somiglianza, pare avesse questo nome diminutivo di *Dōna*, *chelidonia*. V.

DONISOLO. Porcellino d'India. *Animalletto vispo e grazioso a vedersi*. Sp. *Donaso*, *grazioso*; *Donaire*, *leggisdrìa*.

DONT. Liv. Dove. *Dont él el pa?* dove è il padre?

DONZENA. Dozzina. *Daz. C.: Qualibet donzена seghetiorum.*

DORI. Doppio. Fig. Finto. La. *Duplex*, id.

DORO. Dopo. Cal. *Deigh*.

DORMIA. V. T. Detto di erba, *Josetamo nero*. Ha virtù narcotica. Fr. *Endormie noir*.

DORMINA. Voce fanciullesca, usata nella frase: *Fa dormina*, dormi. *Andà a dormina*, andare a letto. Fr. *Faire dodo*, dormire.

DOSC. Bo. Due. Usata nella frase: *In dosc*, tra due. *In dosc al lècc*, tra 'l letto e il muro. *In dosc a la pigna*, tra la stufa e il muro.

DOSIL. Poggereello, Eminenza. Ist. an. 1499: *Dosello uno seu costayola una de post ipsum sedimen.*

DOSI. Colle, Poggio, Costa montana. Mur. An. It. III, 144, carta ravennate, an. 903: *Suprascriptas fundoras seu casalia et dossos*. Cr. an. 1286: *Dicitur ad dossum de hera*. La. *Dorsus*, *prominenza*. Cal. *Dun*, *colle*, *poggio*. Ir. *Dais*. Gal. *Dás*, *mucchio*. San. *Dásas*, *monte*.

DAL. Rab. *Dellà*.

DALCC. Posc. Sorta di cribro da uellar grano. Tem. *Draf*, *pala*; *Draghe*, *vaso di setole*. Ted. *Draschen*, *trebbiare*.

DARPA. Drappato. *Daz. P.: Pozza una saja drapata*. Voc. It. non ha es.

DARREN. Drappiere. V. *DARRE*.

DARRE. Drappo. Co. Ar. an. 1258: *Draperil Cumani, nec aliquis eorum vendens drapos... non possint aliquo modo tenere tendas nec aliquam stopaluram, que faciat aliquam obscuritatem ante banchum sive stationem ad quam venderit aliquem pannum.*

DARRE DE LIN. Drappe di lino, Pannolino. *Daz. C.: Braccio drappi lini.*

DARRA. Rab. Fuggiranno. Gr. *Dranai*, fuggire.

DARZA. Posc. Sorta di chiudenda all'entrata ne' poderi cinsi da muro. V. *DARZA*.

DARDAZE. A randa a randa, Presso presso. La. *De*, di; *Retro*, dietro.

DARZ. Dietro, Intento. *Drès a fà*, *drès a legg*, dietro a fare, dietro a leggere, cioè attento a fare, ecc.

DARZ. Dietro, A tergo. *De drès*, di dietro, alle spalle. Cr. an. 1211: *Domo cum porticu et orto de retro*. Cat. Com. (1. comand.): *Se baleno el piede in alcuna cosa dicono, che è mal segno, e tornano in dreto.*

DARZ. Bo. Cribro. V. *DALCC*.

DARZ. Lampone. Frutto del rovo ideo. Gal. *Draen*. Ir. *Dreas*. San. *Dranaka*, rovo. Br. *Draen*, *Dren*, *Dresen*, lampone.

DARZ. Tordo maggiore, o viscirovo. Br. *Drasq*. Ted. *Drossel*, tordo.

DARZA. Bo. Basso e rozzo cancello di legno. Ted. *Dreisach*, tridente.

DARCC. V. M. Si usa nella frase: *Adrice*, aggiustatamente, A capello, Drittamente. La. *Recte*.

DARRO. Oculato, Astuto. Il Voc. It. dopo *Diritto*, retto, pone *Diritto* nel presente sig. Vern., e cita queste parole del Belvini: *Diritto oggi si dice, nell'uso del popolo, per astuto, accorto.* — È naturale traslato, dire *Diritto*, per equo, non così per astuto, nè furbo. Penso però che *Drilo*, sia etimologicamente lo stesso che oculato, o avveduto. D' uomo astuto si dice indistintamente: *L'è on drilo*, oppure: *L'è om che ghè vèdd*. Ir. *Deare*, vecchio; *Druch*, veduta. San. *Drs*. Gr. *Derkin*, vedere.

DARò. Bel. Il *Drò butiro*, il buro. Ted. *Der*.

DARò. Farbo, Malizioso, Birbo. Fr. *Dròle*,

persona d'indole sospetta, Mascaliuone.
Br. Droug, malvagio.
Druccaccu. Rab. Truncare, Scavezzare,
Fracassare.
Datto. Vegeto, Vigoroso. Si dice di per-
sona giovane e ben vengente; di al-
beri e di piante vegete. It. *Drudo*, Fr.
Dru, vivace. Br. *Drà*, grasso. Anz. *Drov*,
fanciullo vegeto e ben in carne.
Dstu. Rab. Diciamo.
Dsiss. Rab. Dicesti, Dovesti.
Dsò. V.M. Forse. *A vòmm dsò na mia?*
Andiamo forse non mica?
Doch. Gufo. Fr. *Duc*, id. Cal. *Oidhe*,
notturno, gufo.
Dunacò. Effebore nero. Pianta d'odore
fetido, che a chi la odora cagiona do-
lore di capo.
Dss. Rab. Addosso, Dattorno.
Duvia. Betula. È comune l'uso di que-
sta voce nella frase: *Scova, legna da*
Duvia, Scopa, legna di betula. Non
intesi chiamarsi, senza più, *Duvia*, la
betola, e sarebbe insolito il dire: *Tajà*
ona duvia, tagliare una betula. Anz.
Drois, betula nana. — Forse *Legna da*

duvia, è lo stesso che *legna da pie-
gare*, così detto per eccellenza. Fino
dall'antichità fu molto la betula im-
piegata, anche da noi (V. Plinio, XVI,
18), a far cerchi e corbe; perciò è
chiamata ora *Arbor lentissima*, piegh-
volissima, ora *Flexibilis*, flessibile. Vidi
più volte i ragazzi, saliti in cima alle
alte betule, abbandonarsi col corpo
alla cima, afferratane colle mani la
sommità, e calarne a terra, facendo
grand' arco di sé la pianta curvata;
senz' niente scavezzarsi, e abbando-
nata dalle mani, con tutta celerità driz-
zarsi. V. Domà. — *Bétula*, è dal Cal. e
Ir. *Bethze*, Gal. *Bedu*, id. Non è impro-
babile, che il Vern. *Duvia*, sia lo stesso
di *Bédu*, cambiato pasto alle lettere.
Duis. Pare. *Duviva*, pareva. *Quirès*, pa-
rebbe. *Duèll*, parve. *Quirà*, parrà. È
verbo molto difettivo. Forse è dal La.
Vims, parso, colla prepos. *D*. Ma il *D*
iniziale, e il riscontro di voci id. d'altre
lingue, può farcene dubitare. Gr. *Dakin*.
Ted. *Dünken*, parere. Cal. *Dàchad*, Ir.
Dochu, opinione.

E

Eccrula. Eccettuato. Cr. an. 1188: *Hoc
vendidit exceptata terra illa*.
Eco. Eco. Voce ripercossa. Ir. e Cal. *Eigh*,
grido. Gr. *Échos*, suonò.
Econu. Econu. V.T. Anagiri minore (del
Mattioli), Maggio cioudolo. « Nei Monti
della Valle Anania (nel Tirpò), co-
munemente lo chiamano Eghelo. » Mat-
tioli. — Eghelo è chiamato da Remb.
Dodoneo (Antuerpia, 1616, p. 785). —
Gr. e La. *Anagyris*.
Eclt. Si usa in questa o simile frase: *Che
létor d' Egli*, che fandonie d' Egitto!
Si allude con ciò ad alcune supersti-
zioni venuteci da questo paese, delle
quali anche ne' nostri documenti ci ri-
mane memoria. Cal. C.: *Ditono*, che
neli di egiptiaci... non è bono comenzare
alcuna cosa. Di questi di è menzione
nel I. delle *Georgiche* di Virgilio.
Eli. Elli. *Èi crèdan*, èi disan, elli aridono,

elli dicono. Dante, *Purg.* XXVII, 86:
lo come capra, ed ei come pastori.
Ei. Sono. Usasi in certi modi interroga-
tivi. *Èi bòn?* Sono buoni? *Èi andàa?*
Sono iti? Gr. *Èisi*, sono.
Ei, Ez. Eh. Interiezione riprensiva.
Ei, Eh, Oh. Interiezione interrogativa.
Èi, lùu? Eh, signore? *Èi?* Oh?
Ei. Si. Particella che precede il verbo.
Èi disa in Cóm, si dice in Como.
Èi. È ello. *Èi lùu?* È desso?
Èi. Il, Egli. *Èi barba*, il zio. *Èi dis*,
egli dice. Si usò anche da scrittori to-
scani. Bar. dec. 31:
S' è non dimanda prima la licenza.
Petrarca:
Paura, estramè el volte mi depingo.
Sp. *Èi*, egli, it. Br. *Èi*, il.
Èi. Egli. Particella riempitiva. Bar. dec.
102:
Èi c'è una donna ch' a nome Obesata.

EH Vern. direbbesi: *El ghé'na dóna*, ec.
EMIOLO. Canale con pila nelle cartiere.
 - La. *Alveolus*, canale.
ELIAS. V. T. Canaletti, o Selchi irrigatori nei prati. Columella, lib. II, cap. viii: *Sulcos aquarios nonnulli elices vocant*. La. *Elicere*, caverna.
EM. Abbiamo, Debiamo. La. *Habemus*. Sp. *Hemos*.
EM. Alb. Io, Mi. *Em regórdi ca*, mi ricordo no. Br. *En*, io.
EM. Alb. Una, Uno. *Em breg*, una stemberga, una casa ruinosa. *Em pilinál*, un poco. Gr. *En*, uno.
EM. Alb. Usato nella frase: *Em gá*, per cui, imperciocchè. *Em gá sará de fai*, per cui sarebbe da fare.
EMEK. V. T. E beqe, E dunque. È interrogativo.
EN. Bo. Sono (persona 3.^a del plur.). A Como dicesi *In*. — *En, ene, enno*, sono, usarono scrittori toscani del buon secolo. V. la Tavola Bar. doc. — È il plurale regolare di *È*.
EN. Ne (pronome). *Tardandas a fa la strada de ferr*, i Comaschi en sentan gran dan, tardandosi a fare la strada di ferro, i Comaschi ne sentono gran danno. Fu usato da scrittori provenzali e toscani del trecento. Nella Tavola Bar. doc. si avverte, che quando dicesi: *Sen duole, sen ride*, non è accorciamento di *se ne*.
ENCA. Anche. Voce contadinesca. *Encl*, Liv. *Encia*, Lev. — *Enciamó*, anche adesso. La. *Etiám modo*. La presente lessigrafia prova che questo avverbio è piuttosto dal La. che dal Ted. *Auch*.
ENCODIA. Pigo. *Cyprinus pigus* di Lapede. La. *Gobius*, ghiozzo ciprino? Non convengono abbastanza gli scrittori nel dirci qual pesce fosse il *Gobius* degli antichi, né il vulgo è esatto sempre nell'imporre i nomi.
ENDACH. Indaco, Materia nota colorante fra turchino e azzurro. Fig. Livido. Daz. C.: *Qualibet soma endigo*.
ENDAS. Guardanidio. La. *Index*, iadico.
ENDICA. Bo. Solco divisorio tra campo e campo. La. *Index*.
EA. V. V. Articolo d'ogni numero, genere e caso. Br. *Er*, il, la, li. *Er bars*, il

pate. *Er penn*, la testa. Ted. *Der*, il, lo.
EAA. Aja. Cr. an. 1269: *Dicitur in campis de l'era*. Ist. an. 1499: *De sedimine uno terraneo et solarato cum hera et zocha in medio*. Sp. *Era*. La. *Area*.
ERBA. Erba. *All'erba*, V. T., V. M., al pascolo. It. *Aderbare*, pascolare.
ERBA. Vestire d'erba, Apparire. *Erbáa*, apparito. — *Herbare*, leggesi in Df.
ERBABONA. Finocchio. Daz. M.: *Erba bona in gruna*.
ERBATA, **ERBATO**. Pisello. Mur. Ant. It. II, 350, carta monastero di Bobio, an. 930: *Legumen Pis*, quod rustici herbiliam vocant. Sp. *Arveja*. Ted. *Erbse*.
ERBOL. Albero. Così chiamasi antonomasticamente quello che comprime le uve nel torchio da vino. La. *Arbor*, albero del torchio. V. Plinio, XVIII, 31.
ERES. V. T. Figlio. E dicesi solo dell'uomo. Detto anche di bestie. Daz. V.: *Capre senza herede ... Vacche con l'herede ... Pecore con l'herede*. Plinio, lib. XVI, 37: *Alni caesas innumero haerede prosunt*, gli alni troncati alla radice giovano d'innnumera prole. V. RAIS e REDES.
ERTA. Erta, Salita repente. V. **DZATA**. Fig. Ritto alla vedetta, Attento. Si usa nella frase: *Stá all'érta*, stare all'erta. La. *Erectus*, ritto. Fig. Attento. Cal. *Eridh*, montante.
ERTECH. V. T. Serrato, Stretto. La. *Arctus*. Es. Liv. Sei. La. *Es*.
ESC. Liv. Sei, Hai. *Esc un po' sann?* Sei un po' sano? *N'esc de pánn?* Ne hai di pane?
ESCHO. Bo. Coreggiato. V. **SCOSUA**.
ESAMPI. Novella, Racconto. La. *Exemplum*, cosa insigne che serve d'esempio. Cal. *Esiomplair*, modello, parabola. — In questo sig. l'usiamo noi.
ESHI. Offrire, Esibire. La. *Exhibere*.
ESOSI. Mostrare spilorceria, Riscuotere crediti con troppo rigore.
ESOS, **ESSO**. V. T. Ora, Adesso. V. **ISSA**.
ETA-ETA. V. T. Vedi, vedi. — V. **VERA**.
ETA. Niente, Frullo. Si usa nella frase: *M'importa on éta*, m'importa un frullo. La. *Hella*.
ETV. Hai.

F

FA. Figliare. Da noi non si dice che delle bestie. Nota il Voc. It. che anche *Figliare* in italiano si dice più propriamente della bestia, che dell'uomo, lo direi, più comunemente, perchè se diciassi figlio tanto il generato dell'uomo come della bestia (anzi secondo il Voc. stesso, più propriamente quello dell'uomo), non veggio ragione perchè *Figliare* si dica con più proprietà della bestia. Nell'es. di Dante, citato dal Voc.:

Che di *figliar* tai Conti più s'impiglia,

il *Figliare* è usato, pare a me, con smorza ironia in quel suo più comune sig. Tali Conti per li loro bestiali costumi mostravansi anzi partiti di bestie, che d'uomini. La. *Facere*, fare. Fig. Partorire, generare.

FA. Fare. Alcuni modi vern. sono del buon latino. *Fa con me*: esser in mio favore, *Facere mecum*. -- *Fa per me*, convenire a me, *Facere ad me*. -- *Fa ben*, giovare, *Facere bene*. -- *Fa danè*, ammassar danari, *Facere pecuniaria*. -- *Fa só vùn*, affezionarsi alcuno, *Facere aliquem suum*, ecc. ecc.

FA-RT-A-MET. Alla. Guarda, Osserva. Forse è lo stesso che *Fa* o *Dà* retta, *Fa* mente. Per altro in Cal. *Faic*, guardare, *Faicoam*, osserva. Si legge spesso ne' poemi d'Ossian, e ne è numerosa la famiglia.

FACC só. Bl. Sostanza sua. A Comandarsi, *Fàt só*.

FADOMAN. Posc. Facciamone.

FAGA. Faccia. *Fagand*, faciendo. Voci contadinesche come: *Diga*, dica, *Digand*, dicendo.

FAGNAN. Fagnone, Furbaccio che finge il semplice. In. *Feignad*, finto, furbo.

FAGOT. Fagotto. Fr. *Fagot*, fascio di legna minuta. La. *Fascis*. Gr. *Fakelos*, fascio.

FAGOTÀ. Fare fagotti. Br. *Fagodi*, fare fasci. Fr. *Fagoter*.

FAGOTTA. Legato, Imprigionato. In. *Fagotone*, legata mani e piedi.

MORTI. Voc. Com.

FALL. Tr. P. Faggeto dove le mandre passano il invernajo. Spiega il nome dei comuni di *Faldo* e *Faudo*. Sp. *Mayal*.

FAMA. Bel. Formento saraceno, Fagopiso: Così detto dal suo seme che somiglia la faggiola, d'onde anche il nome scientifico fagopiro. La. *Faginea*, foglia, semenza del faggio. Fr. *Faine*. FAITAR. Br. Allettare, Adescare. La. *Affectura*, cercare ansiosamente.

FAL. Fallo. Peccato. Cal. *Faul*, inganno. La. *Fallacia*, Teut. *Fael*, fallo.

FALACH. Badalone, Braccalone. Cal. *Fadalach*, pigro.

FALACIA. Fallimento della raccolta. La. *Fallacia*, fallacia; fig. si disse anche di cose immaginate.

FALASC. Fallace, Manchevole. È voce singolare parlando di seminagioni, & messi, di alberi da frutto. Anche Orvidio disse in questo sig. *Arvus fallax*, campo fallace; e Virgilio *Siliquas fallaces*, baccelli fallaci.

FALC. FALCIA. Falce, Falce fiensaja. Daz. C. *Soma rubori xx falciarum a prato*. Anz. *Falchè*, manico della falce fiensaja. La. *Falx*, falce, ronca. Br. *Falch*, falce fiensaja.

FALDA. Bo. Bianco. Chiamasi così sostantivamente la vacca di color bianco. La. *Flavus*, biondo, colore tra il giallo e il bianco. Ted. *Fahl*, falbo. In. *Fair*.

FALCO. Falco. Gr. an. 1273: *Bartolomeus de Falchis*: Qui n. pr. -- Teu. *Falck*. Sax. *Fulck*, id. Forse dal Teu. *Fakon*, velocemente. Cal. *Fang*, avvoltojo. Ir. *Folg*, veloce. Forcellini lo deriva da Falce, perchè ha il Falco artigli falcati.

Meglio dallo Svedese *Fanga*, Arpire. Ted. *Fangen*, id. Cal. *Fuileach*, rapace.

FALCIA. Falciare, Segare. Br. *Falcha*.

FALDULA. Bo. Ingenuo, Fallimento. V. FOLDULLI.

FALIA. Ba. Favilla. V. Lettera preliminar.

FALIVA. Posc. Favilla.

FALLA. Bel. Imposta di legname da ebui.

dere finestre. Bo. Portello del tetto della casa, Apertura da gittare strame dalla cascina nella greppia. La. *Valvae*. — Teu. *Val-deure*, imposte d'uscio.

FALLÈCC. Posc. Strame. La frase: *Fa lècc*, — *spere lècc*, di *fedr nome sustantivo*.

FALD. Fald. Gl. B. (in vocem *Farossium*), *casta marsiglièr*, vi. 1328: *Fiant fupacià in montanis assuetis*. Au. 1329: *Farossia*. E. interpreta *Fare*, o *Funa*. Id. Nel primo es. sembra nel presente sig. — *Fd. Falot*, finale. Gr. *Falds*, splendido. Cal. *Faloisg*, fuoco d'allegria. Voce de' poemi d'Ossian.

FALDCA. Vòta. Si dice di certi frutti, per es.: *Nabe faldca*, noce senza frutto. Ir. e Cal. *Falanh*, In. *Fallow*, id. — V. FAULANESA.

FALDCH. V. T. Debole, Imbecille. Si dice di persona. Cal. *Failinneach*, In. *Faint*. V. FALON, Vigliacco.

FALOP, FALAP. Parabolano, Chiaccherone. La. *Fabulò*, V. PARABOLA.

FALSÀ. V. T. Fare rottura in finestra, o apertura in muro. V. BÀTA. — Falsare l'usciello, per passarlo, usò l'Ariosto. Sp. *Falsar*, V. A., rompere, spezzare. Fr. *Fausser*, piegare corpo solido, sfondare. La. *Fossare*, scavare; fig. trafiggere. Ennio disse: *Fossare corpora telis*.

FALZ. V. V. Ozioso, Pigro, Inerte. *Falsa*, Oziosa, ecc. Ted. *Faulenzer*, pigro.

FALZETA. Serra, cioè ciatura della brachè sopra i lombi e la brachetta. Ted. *Falte*, piega, faldà; *Falsen*, piegare.

FAMAROSÀ. Lampone. Sp. *Frambuesa*, Fr. *Framboise*. Forse è dal Fr. *Frais-bois*, fragola di bosco, fruticosa. Or. Tos. lo deriva dal Brettone. Nella lingua Br. *Flamma*, fiamma. Splendido. Boed. cibo. La voce toscana *Lampone*, conviene colla Vera, nelle lettere principali. Il B e il P si scambiano spesso.

FAMBI. Famiglio. Voce contadinesca. Diceci il servo di fittabili o massari. La. *Famulus*. Dall'Oscò *Famel*, dice Festo graminatico.

FANDONIA. Fandonia, Favola. La. *Fando*, dicendo. Così da *Paràbola*, parola, l'lt. *Parabolano*, favoloso. Il Borelli cita invece l'Ar. *Fanadon*, pugna.

FANDONIÀ. Narrare fandonie.

FANDONIÒN. Gran parabolano.

FANFALÒGA. Fandonia, Ciancia, Fanfaluca. Fr. *Fanfreluche*, cosa frivola. — It. *Fanfaluca*, favolesca. Bolla d'acqua. Fig. Ciancia. Così il Vòc. It., la cui definizione non conviene nè cogli esempi da esso citati, nè coll'uso che noi in Vern. ne facciamo. — Le due *f* che costantemente veggiamo conservate alla voce presente non ci lasciano dubbio che è dal T. *Farfarylyk*, ciurciamento. V. FANFARON.

FANFARON. Fanfano, Millanterie. Sp. *Fanfarron*. — Questa voce, co' suoi derivati, pare ci sia venuta dalli Spagnoli, e che questi la prendessero dall'Ar. *Farfaron*, ciurione, T. *Farfara*. — Meglio assai che dal La. *Vana-fans*, vane cose parlante.

FANFARONÀ. Aufanare, Dire millanterie. Sp. *Fanfaroncar*.

FANFARONADA. Millanteria, Aufanamento, Ciancia. Sp. *Fanfaronada*.

FANFOLA. Ciancia, Favola.

FANGA. Fango. Nov. St. 16: *Nullas .. au-deat portare immondiciam .. nec aliquam sangam*. — Fanga usò Salvator Rosa, Sat. V. — San. *Panka*, Br. *Fank*, fanghiglia.

FANT. Bel. *Fànc* (in alcune terre del lago). Faute, Fancello. *Fancia*, fancella. La. *Fans*, parlante. Così detto l'uomo per eccellenza, perchè solo di tutti gli animali favella. Nel Vern. e It. si conservò il *Fans*, fanciullo de' Latini, che invano, nel sostantivo; si cerca ne' libri rimastici di loro.

FANT. Faute, Soldato a piedi. Cr. hu. 1204: *Guidoffante*. Qui n. pr.

FAULANESA. V. T. (a Tirano). Parte di campo coltivato che per essere massoso o con poca terra è poco fruttifero. Cal. *Falamhachd*, vacuità, Gr. *Faulia*, vane, infruttifera, chiamato Teofrasto certe olive.

FANAROT. Acciarpatore, Chi fa una cosa in fretta e male. Sp. *Faraute*, fassodone; frugolo.

FARAGIN. Quantità di cose disparate. Si usa in certi modi. *Faràgin d'affari*, quantità di faccende. *Faràgin de càss*,

straggine di cose. *La. Farragò*, mistura di ferro e d'altre biade. In questo sig. è voce più intesa nè usata.

FARÀZ. Bianco-scuro, Colore di ferro. *V. Rosso.*

FARZ. Porcino; è aggiunto d'un fungo comestibile assai comune. Così chiamasi anche il boleto fragrante, o porcino hastardo. La epidermide del suo cappello è scuro-rossastra, come il ferro un po' rugginente.

FARFAROLA. Indostante, Volubile, *Ta se' sa farfarola*, sei un cervellino. *It. Farfalla*, farfalla. *Fig.* Volubile. Farfalla rimase a noi solo in senso traslato.

FARFAROLIN, **FARFAROL.** Bagatelluzze, Bajoc.

FARFATOLÒN. Volubilissimo. Uomo di poco senno.

FARFOLÀ. Parlare confusamente, Frustagliare, barbugliare. *Fig.* Far non cosa male e in fretta. *Sp. Farfullar*, id., così nel proprio che fig.

FARFOLÀ. Tramutare le cose rovistandole. *Fr. Furfouiller.*

FARFOLÒN. **FARFOL.** Chi parla barbugliando. *Fig.* Acciarpatore. *Sp. Farfulla.*

FARFOLAT. *V. V.* Baccello del fagiuolo, *Gr. Farfos*, invoglio.

FARFOLAZZ. Ometto da niente. *It. Farfalla*, folletto. *Fr. Farfadet*, id. e *Fig.* come noi in Vern. -- *Cal. Farfudain*, vagabondo. I folletti credendosi da alcuni spiriti aerei, erranti.

FARFARAZZ. *Posc.* Pasta di farina fritta con burro e aqua.

FARFOL. Farinello. Nel Varron milanese Omicida. Noi l'usiamo in sig. alquanto vago (così come pare il Menzini l'usasse, di cui il Voc. *It.* cita un es.) per Farfantello scaltro, hirsutello. *Cal. Farlandch*, maligno. *V. Fosàna.*

FARFOL. *V. T.* Uva d'orso. *It. Farinello*, è nome di un chenopodio, detto anche farinaccio, che come l'uva d'orso, ha un po' farinose le foglie nella pagina inferiore.

FARFOL. Ferrajuolo. *Gr. Faros*, soprabito.

FARFOL. Quadratto stracotto. Ebbe il nome dalla durezza e saldezza, e dal colore nero rossastro del ferro rugginoso, che prende. *Stat. Verrelli*, p. 83: *Te-*

nocturnis fornacurii... de quilibet fornacata lapidum facere tres montanos, scilicet autem de blanchis, et aliam de ferris.

FARSA. Ossa, Azione fatta solo a mostra per ingannare chi la vede, o chi la fa.

It. Farsa, sorta di rappresentazione scenica. *V. Bazzalera.*

FARSA. Succiola. *Ferula*, *Bo. - Hb. T.* 164, carta novar. an. 948: *Rössleri*

Farneo; Qui n. pr. (forse d'altro sig.).

Cal. Farusg; corteccia interna. La locuzione piena sarà *Castagna farluda*, castagna nel guscio; diriciata.

FARZI. Infarcito, Pizzo, Imbotito. *La. Farcio*, infarcire, condensare.

FAS. *V. T.* Usato nella frase: *Fas su bel*, farsi bello, abbellirsi.

FAS. Fascia. *Nov. St. 172: Portari... in fassis super spatulis.* *Cal. Fas*, legamo, *V. Fador.*

FASÀ. Fasciare. *Pò. Fr.:* Stretamente *ga fasà li fianchi*.

FASÀN. Faggiano. *Fig.* Ganzo. Uccello che da noi si vede di raro; frequente in *V. T.* I modi figurati, che ci restano, provano che anche qui ci abbondava. *Gr. an. 1184: Galfzanus Cagniolus*; Qui n. pr. In Vern. oggi si chiama di monte chiamasi *Cal de montagna*.

FASANÀ. Starsi come stupido.

FASINA. Fascina. *Nov. St. 172: De fassinis sermentarum.* *V. Fàs.*

FASOLU. Cuzzotto. *Ted. Faustschlag.* La voca vern. fu alterata col tempo dall'imperizia del vulgo, o piuttosto per equivocare colla parola *Fasola*, fagiuolo.

FÀSS. Vòto. Si usa nella frase: *Nòss fàss*, noce bagna, vòta. *Cal. Fas.* -- *Und fàss*, noce frade.

FAS SÙ. Bel. Risovenirsi, Rammentarsi. *Pòs migra fam su da quant l'è stài*, non posso risovenirmi il quando accadde. Letteralmente: Non posso farvi sopra la cosa.

FAS. Sciocco. *Fig.* Insuperato, senza sale. *La. Falus*, id.

FATA. Compito, ossia Lavoro che la madre assegna alle fanciulle della scuola la volta per volta. *La. Fatura*, lavoro.

FAPA, **Fatto**, **Fazione**, **Foggia**, **Cal. Rasan**.
Ten. *Falsoen*.

FALSA, V. V. **Bulfana**, **Sejocca**, **Gr. Foulos**, vile, burlesco, **Cal. Faoin**, stolto.

FALST, **Assediato**, **Sparto**, **Pulito** nel far i suoi lavori. **La. Facetus**, decente, elegante.

FAZION, **Prò**, **Giovenimento**. Si usa col verbo *Fare* **Da**, parlando del cibo che si mangia. **Gal. G. 36**; *Fa assai più fattione ai buoi*. **La. Facere**, giovare, far **prò**; Si usa assolutamente in cose mediche.

FAZOLUL, V. T. (a **Tirano**). **Fazzolo**, **Faz- zolotto**. « **Da Faccia**, perchè serve ad asciugare la faccia », **Borghelli**. — Perciò stesso i **Latini** lo dissero *Sudarum*.

FACC, **Lev. Fatto**, *16. fece*, ho fatto. **La. Feci**, feci. **Sp. Fecho** (leggi *Fecio*), fatto.

FEDA, **Bo. Pecora**, **Vello di pecora**, **Saeco di pelle pecorina**, **Statuti di Marsiglia**, lib. II, cap. 33: *Nullus macellarius vendat in Massilia scienter ... carnes Fedas, vel arietis pro mullone*. **La. Hedus**, e *Fedus*, capro. **Pr. Fede**, pecora, **Teu. Feech**, armento.

FIZ, **Fate**, **Med. P.**: *Signor no ve faza male questo tormento, pensando lo guadagno, che vù fe per nu*.

FELORA, **Srèlora**, **Sverza**, **Scheggia di legno**. V. M. **Vinide**, **Costola**. **La. Ferula**, verghetta.

FELORAA, **Srèloraa**, **Scheggiato**.

FELUCA, **Birbantello**. **Gr. Félér**, fello, **Cal. e Ir. Fealcadh**.

FEM, **Facciamo**, **Femoghe**, **Pr. L. Femoghe del male**, **facciamole del male**.

FEMNA, **FAMNA**, **Femmina**, **Moglie**. **Fema**, **Liv.** — **Femna**, **Lev.** — **A. Bondone**, contrada di **Carona** in **V. T.**, si canta:

La femà del culligiu,

La va mess' on senza calsò.

La moglie del calholer,

Va mezzo l'anno senza calsò.

Ir. Fem. San. Fdm.

FENO, V. T. **Fanciullo**, **Ronce**, **Lev. Fanciulli**. V. **FANT**.

FENCIA, V. T. **Fancella**.

FENCIRE, **Lev. Fancelli**.

FANTAN, **Da Seno**, V. **Masoni**.

FANI, **Uccidere**. **Gr. Fenin**.

FANDAU, **Finita**, **His. T. 67**, carta d' **Asi** an. 880: *Fenita est inter eis causa*.

FEROCIA, V. **INFEROCIA**.

FANTE, V. M. **Fante**, **riod. Servo**.

FERRA, **Ferrare**. **Ferabò**, V. A., **Feracavà**, V. A., **Marescalco**. **Mur. An. It. IV**, 434, carta ferrarese an. 1220: *Ferracaballus* Qui n. pr. **Cr. an. 1299**: *Ferrabove de Morso*. **An. 1269**: *Ego Ferrabos*. Qui n. pr.

FERRAM, **Ferrame**.

FERULA, V. T. **Polloncello**. **La. Ferula**.

FERUA, **Rametto**, per lo più fronzuto, d'albero o di pianta qualunque. *Ferla de savia, de giannardin*, ciocca di savia, ramicello di rosmarino. **La. Ferula**, verghetta. **Gl. B. Ferla**, bastone; e riporta es. antichi.

FERLAA, **Fornito di ramicelli**.

FARATA, **FARLOU**, **Rametto**. **Gm. G. 302**: *Fenletta di vaghi fiori, di belli arbustelli*.

FERMA, **Rete di maglie strettissime**, che non danno passaggio neppure a pesciolini. Si tende nelle aque correnti da una sponda all'opposta, in modo che essa, piegandosi verso il filo della corrente, rappresenta un mezz' arco. Nel suo mezzo ha una specie di bertovello, in cui entrati i pesci, insaccano.

FEROM, V. V. **Fragola**.

FERRADINA, **Bel. Grate**, **Inferriate**.

FESS, **FIAZ**, **Rosola**. **Dal. La. Fervens**. V. **FASA**.

FARSA, V. T. **Fervente**, **Cocente**. *Menestra fèrsa fèrsa*, minestra calda, bollente. *Aqua fèrsa*, aqua corente. **La. Aqua fervens**, **Anz. Fers**, **farinata con latte e vino cotta insieme**.

FERZA, **Raggio cocente**, **Calore**. Si usa nella frase: *Ferza, e Sferza del sò*, *ferza del sole*. **Gal. G. 49**: *Non temono così la nebbia, et la brina, et la fersa*. **Sp. Fuerza del sol**. **La. Sol fervens**.

FASA, **Spicchio**. Dicesi di spicchi d'aglio, di uoce, e di simili frutti, che naturalmente sono divisi in parti. Non si direbbe di cipollo, patate, mele. **Anz. Fega**. — Come in **It. da Spiccare**, **spicchio**, così dal **La. Findere**, **fendere**, si fece **Fissa**, **festai**, che di aggiuntiva divenne suppletivo.

Fiscia, Foccia. Certa torta di allume. Daz. C.: *Centenarius luminis fecie.*
Fiscia. Poltrona. V. *Fisciac.*
Fiscia. Noiosa, Leziosa. Dicesi di persona.
Fiscada, Fescala. Cosa vile, Imbratto. Fig. da *Fescia*, fecia.
Fiscion. Superbo di *Fiscia*, noiosa. It. *Feccioso*, id.
Fita. V. T. Cacio fresco. Cal. *Faisge*, caqio.
Fiza. Foveva. Med. P.: *Fova bisogno.*
Fia. Figlia. V. *Fio.*
Fiaca. Posc. Lusinga, Parlav lusinghevole e affettato. Fr. *Flasque*, parola svenevole. Dal La. *Flacidus*, fiacco.
Fiaca. Leziosa, Svenevole. Dicesi di femmina cascaticcia, e tutta laz. La. *Flacida*, languida.
Fiaca. Enfiatello, Vescichetta che viene sulla cute per scottatura, per orticazione; si piedi per lungo viaggio, alle mani per affaticarle in certi lavori. Cal. *Fearb.*
Fiadà. Fiatato. Fr. L.: *Fiadado dentro dell'uscio.*
Fiadada. Fiatamento. Fr. L.: *Dû dentro una fiadada dell'uscio.*
Fiadò. Fori, o Portugi tutti a crotti, e cantine per dar loro aria ne' mesi estivi. Ventiera? Pigliavento? Sfiatatojo?
Fiadò. Esalazione forte che esce da liquore bollente, da' tini del mosto, da portugio; Sfiatamento, Sfiatura.
Fiadpa. Saffio improvviso e impetuoso di vento che esce dalle vallate de' monti del Lario, per imminente burrasca, o loggano temporale, e che fa pericolar le barche; Busera.
Fiamiscola. Favolezza, Pagliuzza o foglia infiammata o asca, che vela.
Fiana. Bol. Fiore di latte, Crema.
Fisca. Leziosa. È lo stesso di *Fiaca*. V.
Fiasca. Si usa nella frase: *Fà fiasca*, fare fisco, cioè dare in nulla, non riuscire in un intento. Propriamente è Svegliarsi, farsi fiacco. Cicerone disse di un che *perpava*, il consolato *Flaccet*, si fu fiacco, vien meno.
Fiascon. Chi è usq a far fisco, cioè dare in nulla. La. *Flacidus*, fiacco.
Fima. Sma. Svignare, Scappare. Dicesi

propriamente di chi la dà alle gambe di nascosto, involandosi all'altrui custodia o vigilanza. Il Vof. It. cita questo es. dell'Allegri: *Che è valuto affibbiarmi le scarpette*, cioè che mi è valuto fuggire. Dal quale es. parrebbe, si dicesse (come si dice *affibbiarsi la giornata*, accingersi ad un'impresa) per Accingersi a fare viaggio. Ma la presente voce è in gergo, e in gergo *Fibia* è prigione; perciò *sfiabi* è lo stesso che svincolarsi. La. *Fibula*, vincolo.
Fima. Affibbiare. Fig. Attaccarla ad uno. La. *Fibulare*.
Fica. Scorno; Gara. V. V. id. Dicesi di certe cose che si fanno in odio altrui per rivalità. *Alza on murr per fica*, alzar un muro per fare scorno e dià spetto. It. *Fare le fiche*, squadrare altrui la mano, posto il dito grosso fra l'indice e il medio. Mur. An. It. IV, 234, carta moden. an. 1220: *Iohannes de Ficca*. Qui n. pr. -- Fr. *Faire la figue* Sp. *Higas dar*, far le fiche. Teu. *Vüghe*, dito medio, o infame.
Fica. Ficare. Fig. Attaccarla ad uno.
Fioc. Fiuo. Cr. an. 1162: *Fictum stium unum et medium sicallis*.
Ficci. Posc. Fuggire. V. *Fasca*.
Ficci. Posc. Ficare coio o bietta in legno o altro. Legare alla mangiatoja le bestie con catena. La. *Figare*, ficcare, attaccare. Teu. *Fijcken*.
Ficuz. V. T. Scherzi. Cal. *Fochaid*. Ir. *Fochuid*, butta.
Ficu. Posc. e Tirano. Scherpi. Si usa nella frase: *Fà li fichi*, fare le fiche, scherzare con segni. V. *Fica*.
Fidall. Fidale, Fedele. Bar. doc. 279: *A trovar quel cotale, Amico ben fedale*.
Fidall. Vermicelli, ossia Sorta di pasta sottile come filo. Sp. *Fideos*. — Si deriva fig. dal La. *Fidiculae*, funicelle. Forse meglio dal Teu. *Vadde* o *Padde*, vermicello; da *Fadem*, filo.
Fila. V. T. Correggiato, Vetta del correggiato. V. *Fila*.
Fievole. V. T. (a. Tirano). Fievole. Dal La. *Flexilis*, pieghevole. Così Muratori, Meglio dal La. *Flexilis*, pieghevole. V. *Fila*.

FID. **FIDA.** V. **ED.** **BEL.** e **adnova.** **Raura.**
In. **Fear.** Cal. **Fid.** paura. Ir. **Bidgh.**
apparente. Sad. **Bi.** temere.
FURROLLA. V. T. (a Tirana): Avera paura.
FIDONN. Patroso. In. **Fearfull.**
FIDADA. Scioccheria, Azione, o Cosa vile
o inetta.
FIDANNA. V. T. Sorta di castagne d' in-
nesmo. V. **FUDACCÈ.**
FICA. Poso. Fimo. **Figh d'asan.** fimo d'a-
sino. La. **Fimus asini.** Cal. e Ir. **In-**
near.
FIDON. Nujosissimo, Inerto, Inetto in es-
tremo.
FICONOTULA. Bel. Lucciola. Dal La. **Figu-**
ra. apparenza. Meglio dal Ted. **Fuesig.**
igneo.
FIL. **BL.** Correggiato. V. **FAL.**
FUS-FUS. V. T. Fiso Fiso, Attentamente.
FILADU. Bo. Nibbio. It. **Filandra.** vermi-
ciuolo che si trova nel corpo de' fal-
chi d'ogni specie. Cal. **Fireva.** Ir. **Fio-**
lar. aquila.
FILADURA. **FILAUMA.** Fenditura, Pelo, Fes-
surella. Forse sig. da **Filo.** e la finale
Ura non sarà che un affisso, come in
Fessura di fesso, Bruttura da brutto.
— Ma il sig. **Burrelli** deriva l' **U.** **Pelo.**
piccola crepatura, dall'Ar. **Filal.** sen-
diturb; **Fel.** fendere. Cui aggiungo il
San. **Pal.** fendere.
FILON. Ordine di viti in fila sostenute
da pali e pertiche alle prode o nel
mezzo de' campi. A Firenze: **Anguillare.**
Tan. E. 66: *La vite si sostiene o con*
pali, o con arbori; con pali si chiama
o vigna, o alva, altrimenti filange.
FILASTROCA. **Filastrocca.** **Pandonia.** Ted.
Fiel. molto; **Vortrag.** relazione: Onde
vale Lunga relazione. O dall'In. **Well-**
story. molto-storia; lunga favola.
FILASTROCA. Narrare lunghe fandonie. Stor-
sene scioperato.
FILASTROCA. **FILASTROCHIA.** Quantità
di filastroccole, o di fandonie.
FILASTROCON. Spacciatore di filastrocche,
Favolone.
FILATERA. **FILATERRA.** **Filtera.** Serie lan-
ga o confusa di cose o di discorsi.
FILIPA. Donna parente, che accompagna
per onestà la sposa in chiesa e in coro
quando questa va a unirsi in matri-
monio.

FILL. **FILLI.** **biob.** La parte tagliata di
ferri da taglio. It. **Filo.** id. e dicesi di
spada.
FILACCIA. **Scitica.** **Sfidacina.** Ridotto in
filaccica. La. **Filatim.** filo a filo.
FIDON. **Filaccione.**
FILONN. **Furbaccio.** **Manuolo.** Fr. **Fibu.**
bladeq. In. **Kellon.** Cal. **Fallon.** **fellon.**
FIM. V. M. **Fiume.** **Fiumano.** La **fim.** la
umanità.
FINANZA. Sostanza, Facoltà. Si usa per lo
più in pass. **Imbe-finanz.** i miei averi
Teu. **Fijnancie.**
FINANCEA. V. **DISFINANCEA.**
FINOLSA. V. V. **Pigra.**
FINCISE. **Insingardo.** cioè **Pigro.** **Neghil-**
toso.
FENCISOL. **Insingardire.**
FINCISCEDAA. **FINCISCERIA.** **Insingardin.** cioè
Pigrezza. Ted. **Feigheit.**
FINCISCION. **Insingardissimo.**
FINZA. **Astuzia.** **Sagacità.** In. **Finaz.** Cal.
Fineadach.
FINCARD. **Insingardo.** cioè **Perfido.** **Soppia-**
zione. Sas. V. A. **Fegn.** **finzione.** **Fegni.**
frudente. La. **Fictor.**
FINCARD. **Fingere** per **doppiezza.**
FINCARDIA. **Insingardin.** cioè **Simulazione.**
FINCARDON. **Insingardone.** **Soppiactione.**
FINN. **Quitanza.** **Fà flinn.** **quitare.** Co. Ar.
nn. 1222: *Feceunt finem... de omnibus*
illis pannis et pectis pannorum.
FINN. **Eccellente.** **Perfetto** nel suo gene-
re. **Fine.** Di qui la frase: **Lavor finit.**
lavoro finito. cioè **eccellente.** Teu. **Fijn.**
Cal. **Fin.**
FINN. **Fine.** **Sottile.** Teu. **Fijn.**
FINN. **Aspetto.** **Sagace.** Teu. **Fijn.** — Forse
fig. da **Fijn.** **sottile.**
FLO. **Figlio.** Po. Fr.: **Sotto l'alta signoria**
De Carlo Magno. e da esser to fio. —
Fi per figlio usò Dante e il Boccaccio.
Voce tronca di Flo. non di **Figlio.** Gr.
Ios. (bos).
FIDON. **Fiocca.** **Fiocco.** Pr. L.: *Peci venir*
una fiocca.
FIDON. V. **FLOCCA.**
FIDON. **Bello.** **Inguanno.** Si usa nella frase:
El me fa on fiocch. mi fece un fiocco,
cioè un brutto scherzo; un inguanno;
una frode. Non fig. da **Flocco.** **bioc-**
colo di lana. Cal. **Foohuid.** Ir. **Foohuid.**
id.

Fiotu. Figlio. **Fig.** Bampollo, Pollone di pianta. **Al. Ag.** Rimovendo anche via (dai carcioli) i figliuoli con qualche parte di andici.

Fiotu. V. P. (a Tirano). Figlio.

Fidua. Figliuola. **Pa. Fr.** *Giulia* fiola del re, *Pipino*, *Col. G.* No vogliano che la dona gravida tegna soi fioli ad baptesmo. **Mod. R.** *Lassa tu mori lo ta fiola*. **La. Fidioli**, figliuoli. Notisi quello che non nota il Voc. It., che figliuolo è diminutivo di figlio, come **La. Fidioli**, di **Filius**. Da qui si usa in certe frasi, p. es.: *Alta, fioli*, su peato, figliuoli.

Fionda. Tr. P. e. w. Come. Capperi, Stes grande. È voce esclamativa. *Fionda!* Capperi! Diti! *Spe fionda*, vole stragrande. **Tot. Fieb** (leggi *Fiel*), molto.

Fionda. Passavento. **Sp.** *Pionbo*.

Fionda. *Fionda*, Verga con taglio verticale nella sua estremità più sottile, in cui i fanciulli introducono piastrella per lancia-la lontana; Nastro o ciondolo addoppiato, in cui, dove si doppia, poni piastrella da lanciare.

Fia. V. V. *Fior* di latte, *ovema*.

Fia. Fece bianche del vino che su esso galleggiano. **La. Flores**, fucce del vino. **Cecilie** porta disse: *Neque florem, neque flores volo mihi, vinum volo*, non voglio per me nè il fior nè le feccie; il vino voglio.

Fia. Fiore, cioè la parte più eccellente, o segnalata di che cosa si rispettivamente alle altre della sua specie. È modo latino, ma da noi, meno propriamente, dicesi anche in cattiva senso, p. es. *Fior de' cauaja*, cima di burattini. **La. Flax**, *improbarum*, non si direbbe.

— **Cal. Fior**, perfetto.

Fia. Dato di tinger, è la semenza dell'erba da presta involta nella sua buccia. **Prover.**:

Cima d'erba, far de' fiori,

Bona, codigo per l'as che fura,

I ciuffi d'erba, e i fior del feno se trovo

Che son cotra buoni all'annu quovv

Fionz. La parte più fina della farina passata per lo staccio. **V. T.** *La farina men bella della segale*.

Fioi. Fiorire. **Fig.** Dicesi del pesce pigo quando in primavera mette certi bot-

toni cartilaginei sul espo, che perde in autunno.

Fubari. *Pose*, Setiluma del stero bollente. **La. Flores**, le parti leggieri che galleggiano in liquore bollente.

Fionor. Testicoli del montone. **Cal. Flana**, vis, testimonianza.

Fmazona. *Falivola*, *Fmappa*, Riccio tizio acceso, Frammento di bragia. **Teu. Pier brand**, fuoco acceso, tizzone.

Fmascola. *Favolesco*. **La. Firo**, fuoco. **Fr. Fursan**, *Gamma*, **Ge. Pyros**, fucella.

Fmz. *Filmoja*. **Fig.** Respiro affaticato e stridulo. Si usa nella frase: *Mend'ol firo!*, anelare.

Fonista. *Filaticcio*. **Daz. P.** *Sela eruda*, *firisello crudo*. **Fr. Filosella**, **Sp. Filadiz**.

Fiaturo. (in val Culu). Sorte di trapano, a punta di lesina, usato da calderai. *Bore*, girandosi col calore un serrato, che a mezzo lo attraversa, il quale ale e arande governato da cordicella in triangolo, attaccata cioè alle sue due estremità, e alla cima del trapano. **Cal. Pill**, girare. **Teu. Foret**, trapano.

Firma. *Ratificare*; *Settoscrivere*. Nel 1.º sig. **V. A.** Perché colla sottoscrizione la scrittura si convulda, si fecero sinonimi *Firmare* e *Sottoscrivere*. *Firmare*, in questo 1.º sig. sta nel Voc. It. con es. di moderno, ed i erusanti la rifiutano. È però bella e antica; e di buoni natali. **His. T.** 75, carta d'Asti an. 887: *Pro eo quod notarius scriba publico scripta non est nec firmata, et taliter ad probare passo*. **Cr. an.** 1144: *Ego ... notarius ... hoc instrumentum ... scripsi, scriptumque firmavi*. **La. Firmare**, ratificare. **Sp. Firmar**, sottoscrivere.

Fiondon. *Bel*. Sito dove le donne convengono per filare.

Fis. V. T. Molto. *Bel fis*, bello assai. *Mis fis*, assai assai.

Fisc. *Posc.* Molto. **Anz. Fisch**, assai. **Slavo. Wisco**. **In. Fir**, più (è comparativo).

Fisza. *Cordicella*, *Cordellum*. **Fr. Fiacelle**. Sincope del **La. Funiculus**, funicella.

Fias. V. T. Sterco di mulo, d'asino, di cavallo. **La. Fimus**, fimo.

Fistron. *Fusto*, *Torso*. Si dice d'ordinario di torso di cavali, e simili. **Fig. Fusto**, cioè stolido, inerte. **La. Fustis**, fusto.

FOTOPANDI, Torsoletta.

FISURA, Fessura.

FITTABILE, Fittabile, cioè Fittajuolo. Co. Ar. ap. 1220: *Nullus massarius seu fctabilis, qui labore terras.*

FITTANZA, Pedere affittato. Nov. St. 68: *Si colonus inquilinus... steterint extra coloniam, vel fctalitiam, vel massarium.*

FITTUARI, Fittuario. Cr. an. 1240: *Præceptis... aulibet de massariis et fctualibus et decimariis... ut incontinenti solvant.*

FLA. Posc. Trebbia, Coreggiato. Br. *Frel.* In. *Flail*, Fr. *Flau*, id. — La. *Flagellum*, verga pieghevole.

FLOCCA, Posc. Bioscare. Questa lessignas ha conferma l'opinione di chi lo deriva fig. dal La. *Floccus*, bioccolo.

FLOEL, Bo. Fievole. Finco. Fig. Di qualità non buona. Fr. *Faible*. — Dal La. *Flexibilis*, pieghevole.

FLOEDAN, Posc. Biada de' cavalli, Fodero.

FLOEOLA, Floscezza, Lassezza.

FLOSS, Floscia, Svirgito. Cal. *Fleugan*, persona fiacca. La. *Fluxus*, fiacco.

FLOTAZIÒN, V. T. (In valle del Masino). Ondeggiamento. Dicesi de' tronchi di legna (Vern. *Borr*) lanciati al fiume, e da esso menati, su cui fluttuano. La. *Fluctuatio*, ondeggiamento.

FLÒTTA, Posc. *Fròta* (a Como). Quantità, Moltitudine, Frotta, Fiotta, Flotta. Una *flòtta* da nèv, Posc., gran quantità di neve. *Ona fròta de gent* (a Como) una moltitudine di persone. Fig. dal La. *Flactus*, flusso. Onde il Ted. *Veberfluss*, abbondanza. — Il sig. *Borrelli* lo deriva dall' Ar. *Ophoraton*, turba, confusione. — Ma oltre la quantità, la voce nostra esprime anche movimento. — Anche il Minucci (*Malmant. VI*) dal La. *Fluctus*.

FLÙS, Posc. Flusso. *Flus de sang*, flusso di sangue.

FLÙS, Concorso. Si usa nella frase: *On fluss de gent*, un'onda continua di persone.

FÒ, Posc. Fuori. Usato nella frase: *Grata fò*, mangiare all'altre spese. Letteralmente, Rapir fuori.

FÒ, Alla, Fuori. *Fò ilorèt*, fuori in que'

luoghi. *Ant. In fò*, in fuori; cioè fuori della Valle Anzasca, fuori di quei termini, la.

FOLA, Bo. Fuggire. Dicesi massime de' bovini assaliti da tafani. Sp., V. A., *Foir*, id. — It. *Fogare*, andare con tutta velocità. Cal. *Fogair*, cacciare, inguire.

FOCARDANO, FORDANO. V. T. Fraggirbcolo, Spaccavessi. *Celtis Australis*, Cal. *Fennidag*.

FODRÀ, Foderare. Cis. A. III, p. 385, carta milan. an. 1213: *Mantellum unum de violato foderatum de sendado*. V. *Fotudra*.

FODRÀ, Foderare. Med. St. II, 150: *Super ipsis costis possint apponi fideghetas nisi linde tantum.* — Catinuola, Parsetto. Carta comasca, an. 1504: *Fobretam unam cum manicis suis*.

FODOLA, Tela da fodera. Si dice della tela de' materassi. Ted. *Futterlehwand*. **FODON**, Involtino, Invogliuzzo di chiappolerie, Bazzecolucere. *Fodagn de strac*, involto di venti. *Fodagn de cart*, mucchierello di carte. V. *Fòan*, bulucco.

FODONÀ, Rovistolare. V. *Fognà*, V. M.

FODONADA, Rovistio.

FODONON, Chi rovistola.

FODRÀ, Fodera. Ted. *Futter*. Teu. *Foder*, id., *Foderen*, rafforzare.

FÒCCH, Fuoco. Fig. Famiglia. Co. Ar. an. 1197: *De loco Cadivi usque ad sedecim focos*, qui Famiglie. *De fouggh*, detto di legna, è quella non atta a' lavori di fabbrica; ed è pel fuoco. Daz. C.: *Legnamentum a foco*. — *Legnaminis ab opere et a foco*. — *A fouggh e sang*, a fuoco e sangue. Co. Ar. an. 1200: *Fucere debeant vivam guerram ad focum et sanguinem*. — *Met-fouggh*, mettere fuoco. Fig. Mettere discussione. Cr. an. 1241: *Centardus qui dicitur Metfocus*.

FOTUA, Fuori. *In fœura*, in fuori. Co. Ar. an. 1216: *A grondanis in foris*.

FÒRA, Posc. Paura. V. *Fir*.

FÒRA, Cosa molle e senza consistenza. Melina. Sp. *Fofa*, molle, gonfia. La. *Fangosus*, fungoso, spugnoso.

FORRA, Tr. P. Scorza delle castagne. Gr. *Phots*, scorza.

Foerps. Posc. Pauroso.

Focà. Far fuoco, Affuocare. Gr. *Fóghin*, ardere.

Focà roù. Prodigare, Dissipare. *Fagà joù la sustanza*, dissipare la sostanza. It. *Sfogare*, dare esito.

Focalaa. V. V. Noce smallata. Gr. *Floixin*, scortecciare.

Focàta. Fiammata, Fiamma, vivace e, di poca durata, che s'alza da sarmenti accesi. Sp. *Fogata*, fiammata.

Focatà. Continuare ad accendere piccolo fuoco.

Fógia. Posc. Fuggia. Teu. *Voeghe* (leggi *foeghe*). Ha più derivati. Altri dal La. *Effigies*, effigie.

Fógn. Frode. *Fognàda*, Rigiro, Azion frodolenta. Sas., V. A., *Fegn*, frode.

Fógn. Balocco, Lavoro da nulla, Cosetta. *Tanti fógn*, tante bazzecole, tanti spassi. *Fognàda*, *Fognarli*, Bazzecole, cose fatte male. Il Varchi usò *Fogno*, bazzecola. Cal. *Faoineas*.

Fognà. V. T. Celare. *Fognàda*, cosa celata. Cal. *Folaich*. Ir. *Folaigh*, celare. Gotico, *Fulgin*, celamento.

Foonà. Indugiare, Intrattenersi in bazzecole. *Fognòn*, indugiatore. Cal. *Fan*, indugiare; *Fanach*, indugiatore.

Foonà. V. M. Cercare minutamente, Rovistare. *Fognòn*, chi rovista. *Andà a Fognòn*, andare rovistando. Cal. *Fornich*, indagare.

Foonàt. Lavorietto, Cosetta.

Focoonà. Passare più persone in crocchio al focolare le serate dell'inverno.

Focoonin. Pidocchino. It. *Frugolino*, vispo, inquieto.

Fol. Fogliere. Po. A. Inghilfredi Siciliano, an. 1238: *Nè arbori fogliere, nè far frutto*.

Foli. Foglito.

Foin. Faina. Grida V. T. Sondrio 1781: *Concedendo la caccia di foini*. Teu. *Fouvijne*. Cal. *Fòcalan*. Forse dal Cal. *Foghail*, predare. -- V. FALCE. -- Altri da *Fulvus* (meglio *Flavus*), biondo.

Focatà, Sroatà. Muovere, Trascinare foglie. Fig. Voltare e rivoltare fogli di carte, Ricercare.

Fozzà. Ammasso di foglie da straine.

Fortai. Fogliame.

MONTI. Voc. Cum.

Fòla. Folla, Fola, Coles di gente. Sas., V. A., *Fole*, caterva, popolo. Gr. *Alloés*, congregato, affollato.

Fòla. Gualchiera. Cis. A. IV, 351, carta an. 1009: *De molendinis omnibus vel fullis*. Cr. an. 1264: *Andreo de la folla*. Qui n. pr.

FOLÀ. Arsodare panni. Co. Ar. an. 1217 circa: *Nulla persona praesumat ... folare coria vel pelles in fossato comunis*. Qui, calcare, stendere.

FOLÀ. Pigiare. Gal. G. 66: *Farete follar benissimo tutte quelle raspe*.

FOLÀDA, FOLADUNA. Pigiamento.

FOLADOO. Follone, Gualchierajo. Med. St. II, 129: *Follator*. La. *Fullo*, chi calca panni e gli assoda e purga; *Fullonia*, bottega di lavapanni. It. *Full*, assodare; *Fuller*, gualchierajo. Cal. *Fuca dair*. V. FOLÒN, spinta.

FOLARMÀA. Infervorato.

FOLARMÀSS, INFOLARMÀSS. Infervorarsi. It. *Foja*, desiderio ardente. Ted. *Feuer*, fuoco. La. *Fervor*, ardore.

FOLÀSC. Tr. P. e V. T. *Folasciò*, *Folasciòn*, V. T. *Fiocine*, o Buccie degli acini dell'uva. La. *Folliculus*, guscio, buccia.

Fòlc. Falce. *Folcin*, Falchetto, Pennato; *Folcèli*, V. T., Falce adunca e piccola da segare. La. *Falcula*, falchetto.

Fòlch. Folto, Follato. *Bosch folch*, bosco folto. *Sciurr folch*, hujo folto. *Erba folca*, erba folta. *Gesa folca*, o *infolcàda*, chiesa folta di gente. -- Il Voc. It. lo deriva fig. dal La. *Fultum* (regolarmente *fulctum*), appoggiato, addossato. Nel proprio abbiamo il Ted. *Voll* (leggi *Foll*); l'In. *Full*, pieno, colmo.

Folciotà. Tagliare con ispessi colpi di falce.

Folco. Quantità, Multitudine. Dicesi di certe cose. *On folco d'aqua*, un diluvio d'aqua. *Folco de gent*, gran calce di gente.

FOLDÈL, FLOTÈL. V. T. Stropicciare di soppiatto parti pudende. Fr. *Frotter*, stropicciare. La. *Fricare*, anche nel senso usato in V. T.

FOLDÈLLI, FOLÈLLI. V. T. Furti leggieri, domestici; Trufferie, Faldelle. La. *Furtum*, furto. Meglio dal La. *Fraus*. Cal. *Foill*, fraude, truffa. V. FORDÈL.

FOLTR. Folletto, Demonio. Cal. e Ir. *Foath*, spettro, demonio. E ha molti derivati. Fr. *Follet*, id. Alcuno lo deriva dal Fr. *Follet*, solleggiante. Nome conveniente a' Fulletti, perchè credesi facciano scherzi alle persone.

FOLL. Bo. Sacco di pelle. La. *Follis*, id. In. *Fob*, tasca.

FOLLINA. Lev. Quantità. *Il dèi ona follida det bot, se tim lassat stè miu*, ti do un carpiccio di busse, se tu me non lasci stare mica. V. FOLA, folla.

FOLÒ. Bel. Dimenare un tizzo. Voce puerile. Gr. *Psólos*, tizzo.

FOLÓN. V. V. Spinta, Urto. Fr. *Fouler*, calcare.

FOLÓN. V. M. Tempella. Affine di FOLA, gualchiera. V.

FOLÓN. Vigliacco, Folle. Gr. *Faños*, vile. Ar. *Fallon*, imbecille. V. FALÓN.

FOND. Fondata, Fondigliuolo. V. FONDO.

FONDÀ. Fondare. Fig. Stabilire una cosa, un pensiero. Gr. an. 1273: *Testes introduxerunt ad fondandam et probandam intencionem suam*.

FONDIOLO. Fondigliuolo, Posatura. V. FONDO.

FONDISC. V. V. e V. M. Legna che allonda.

FONDO, FOND. Fondo, cioè la parte più bassa d'una cosa, Fondamento, Base. Fig. Podere, Possessione di campagna. La. *Fundus*, fondo, così nel proprio, che fig. — Cal. e Ir. *Bun*. Danese, *Bund*, fondo, radice; *Bunaich*, fondare, stabilire. Nel Cal. e Ir. ne è numerosa la famiglia. — Ciò che ha fondo e base, è stabile, per ciò fondo, fig., diceasi un Podere, detto anche Stabile, per la ragione stessa. Ir. *Fonn*, fondo. Cal. terra, paese.

FONCÀA. Fungaja.

FONCO. Fungo. V. FONCIOLOLA.

FONCIOLOLA, SPONCIOLOLA. Spugnola, Spugnino. *Morchèlla esculenta* di Pers. In *Spongioleula* si conserva, parmi, il nome primitivo del genere Fungo. Detto fig. per simiglianza nella mollezza e porosità dal La. *Spongia*. Ir. e Cal. *Spong*, spugna. Br. *Spovè*. Fr. *Eponge*, saugo marino. — *Spongiolus*, sorta di fungo da prato, è in Apicio.

FONTANA. Fontana. Gr. an. 1220: *Petri de Fontana*. Qui u. pr. Ist. an. 1190:

Ubi dicitur campus de la fontana. La. *Fontana*, di fonte. Voce che, di aggiuntiva, divenne sostantiva.

FONTANELLA. Fontanella. Gr. an. 1106: *Johannis Colderarii de fontanella*.

FONTANIN, FONTANILL. Fontanella. Nome di antica fonte e contrada in Como. Gl. B. carta di Carlo Calvo, an. 869: *Cella S. Martini cum ipso fontanile*.

FONZION. Fatto, o Azione frodolenta e ingiuriosa. La. *Functio*, azione.

FÒO. Faggio. In qualche dialetto Br. *Fò*.

FÒPA. Posc. Terreno scosceso, Terreno abbassato.

FÒPA. Buca, Fossato. Fig. Fanghiglia. Posc. Fossa. Co. Ar. an. 1187: *Flumen quod currit per sopam*. Mur. An. It. IV, 216, carta Feder. imp. an. 1226: *Ad Ftopas*. Qui n. pr. locale. La. *Fovea*, fossa. Il V e il P in molte parole si scambiano.

FORÓN. Fossa grande. Fig. Cimitero.

FORAPÒRA. È lo stesso di Firlarò. V.

FORAPÒRA. Impeto, Fretta stragrande, Trambusto. Cal. e Ir. *Foir*, calca di popolo.

FORBESKA. Forferchia. Fig. dal La. *Forficula*, forbicetta.

FÒSCOLA. Briccola. -- Nome locale d'una costa scoscesa di monte sopra Blevio. V. T. Gola di monte. Nome proprio di un comune alpestre. Anz. Gola, passo angusto di monte. Nome locale di simile passo. La *Furculae caudinae*, gola tra boschi nell'Agro Sabino dove fu fatto prigioniero un esercito romano.

FONCÓN. V. A. Frascone, Palo da vite forcuto. Co. St. 96: *Pro palis et forconis et tendirolis, et alterius consimilis generis lignorum*.

FONDÈ. Bel. Forse.

FONDÈL. Trufferia, Piccola frode. In plurale: *Fordèi* e *Frodèi*. V. FORDÈLL.

FONTOAN, FRICKE. Frangiarcolo, Bagolaro, Loto. *Celtis Australis*. Cal. *Feanandag*.

FONZAS, FONZAS. Abitante del contado, Contadino. Co. Ar. an. 1278: *Si qua persona forensis occupaverit... aliquam fortaliciam... potestas teneatur... ei persona facere amputari unum pedem*. Qui per Forestiere.

FORFANTARÈ. Bo. *Furfantari*, a Como. *Furfanterie*. Pr. L.: *Ti has fatte for-*

fundare. La. barbaro *Forisfactura*, delitto punito colla confisca dei beni. È voce feudale, usata nel medio evo. Fr. *Forfaiture*, id. — Pr. *Forfaite*, forfallo. Si dice quasi *Fori factum*, fatto del foro, o del fisco. — Il Voc. It. dà altra derivazione.

FORLÀNA. Scapestratello, Furbetto, Mariuolo. In plurale: *Forlànna*. Cal. *Furlanach*, maligno.

FORLÀNOZ. Furbo, Maridolo.

FORLICIA sò. V. V. Imprigionato.

FORLOCA. Parlare confusamente. Fare gaglioffaggini. Br. *Forlukina*, buffoneggiare, fare il balordo.

FORLOCADA. Diceria confusa, Gaglioffaggine. Br. *Forlukindies*, buffoneria.

FORLOCA. Forlingotto, Gaglioffo. Il Voc. It. ricorda il La. barbaro *Varis linguatus*, di varia lingua. — A me pare il Vern. del Br. *Forlunk*, girovago, incoostante; *Forlukin*, buffone, cerretano, balordo. Non è una *Forlocada* il discorso che il cerretano tiene all'attonita plebe?

FORLONIA. Sorta di danza contadinesca. Forlana? — Fig. Donna che si spassa in baloccaggini; Cervellino.

FORLONIA. Spassarsi in baloccaggini.

FORMAGIA. Forma intera di formaggio. Cr. su. 1279: *Formasa*. Qui n. pr.

FORMAGIUS. Formaggiajo. Co. Ar. un. 1280: *Judex teneatur semel omni quindena ad minus examinare stateram feni et balancias et pondera libre et omnia beccariorum et formagiorum... et illos beccarios et formagiarios qui non haberent balanciam et pensas secundum quod ordinatum est... teneatur condemnare.*

FORMAI. Formaggio. Co. Ar. su. 1218: *Quilibet vendens carnes salatas et lardum et formagium ad retailum seu ad minutum, teneatur et debeat illum vendere ad libram triginta onciarum.*

FORMANTARIE. Bo. Grani d'oggi surta. Pr. L.: *Guardò nelli cassini, trovò pien di formantaria.*

FORMENT. Frumento. Cr. su. 1296: *Solacio predictorum fictorum fiat... in bono formento.* Ist. su. 1180: *Tria se-sarios formanti.* Formento è pure i-

diotismo fiorentino usato già da' scrittori del buon secolo. V. Voc. It.

FORMENTIN. Gallinelle, Cecerello, *Valeriana olitoria*. In. *Corn sallad*, frumento-insalata, id.

FORMENTON. Formentone, Grano turco. Tss. E. 384: *Chiamano frumentone certo grano grosso, rotondo, e per l'ordinario di color giallo.* — In più luoghi Grano nero o saraceno.

FORMICIA. Formicare, Formicolare. Fig. Prurire formicolante. Fazio degli Uberti usò *Formicare*. Il Voc. It. la dice voce o corrotta o antiquata, e c' insegna di dire invece *Formicolare*. Ma sbaglia. È bella voce, come *Formicajo*, *Formicante*; e i derivati *Formicolajo*, *Formicolare* ecc., ne sono i regolari frequentativi. La. *Formicare*, prurire.

FORNADA. Fornata. Or. Tos. p. 1036, carta bologn. an. 1270: *Unam fornata panis coti.*

FORNASADA. Fornacciata, Quanto in tegole, mattoni, quadrucci, sassi calcarei, o simili si contiene e cuoce in una volta in una pietra fornace. Nov. St. 24: *Fornasari... debeant quamlibet fornata plenam vel semiplenam... dequodare in quatuor diebus.* V. Farnote.

FORNASTE. Fornassajo. V. **FORNASADA** e **FARNOTE**.

FORNI. Fornire, Finire, Cessare. Fr. *Fournir*. Cal. e Ir. *Foirse*, compito. La. *Perfectus*.

FORNI. Arredare, Fornire. In. *Furnish*. Fr. *Fournir*. Dal La. *Ornare*, che ha sig. id. — D'onde anche il Vern. *Zorni*, ornare. Per altro in Ir. *Foirbh*, ornare.

FORNI. Arredato, Fornito. Usati anche assolutamente. *Lecc fornli*, letto fornito de' suoi attrezzi. *Caval fornli*, cavallo arredato. Nov. St. 58: *Unum lectum fornium.*

FORNIMENT. Guarnizione, cioè ornato d'abiti. V. **PELANDA**.

FORNINA. Posc. Forchetta.

FORNINADA. Posc. Forcatella, Fascio o quanto si prende in una volta colla forca.

FORTA. Saldo, Fermo. *Stia forta! Stia! Non movertil* La. *Fortis*, forte. Fig. Fermo. Cal. e Ir. *Forc*, fermo.

Fortuna. V. T. (a Tirano). Usato nella frase: *Fa fortuna*, intramettersi in un contratto di un altro, e soppiantarlo.

FORUGÀ. Frugolare, Rovistare, Frugare. Br. *Furcha*, rovistare. Cal. *Feoraich*, indagare. Ted. *Forschen*. V. FURA.

FORUGADA. Mischia, Trambusto, Tramestio, Cosa fatta confusamente e in fretta. Br. *Fourgas*, agitazione, sconvolgimento.

FORUGÓN. Chi va rovistando qua e colà. V. FORUGÀ.

FORZA. Forza, Violenza. *Fa per forza*, fare per forza, cioè sforzatamente. His. T. 62, carta d'Asti an. 880: *Per forciam factum fuisse non per iudicium*.

FORZÀ. Forzare. Cal. e Ir. *Foireigin*, opprimere, costringere.

FORZALINA. Forcina. Annel. Mediol. presso Mur. Script. It. XVI, 813: *Due forcelle deaurate*. Cis. A. III, 386, an. 1236: *Forcelas duas ad comedendum laganeas*.

FÒS. Fosso. Ir. e Cal. Fos. V. FÒSA.

FÒS. Bo. Avido. Gr. *Fagos*, vorace. Cal. e Ir. *Fochas*, voracità.

FÒSA. Fossa. Fig. Trappola. La. *Fossa*, fossa, anche fig.

FOSÀ. Scavare fossi, Scavare profondamente. La. *Fodare*, scavare.

FOSÀA. Scavato. Profondo.

FOSÀA. Fossa lunga e stretta di riparo ai poderi, Da piantarvi alberi, Da ricettarvi acqua, o darle scolo. V. FOLA, assodare.

FOSC. Bo. Solco per cui l'acqua si deriva a rigagnolo nel prato. La. *Fossa*, fossa.

FOSC. Liv. Forse.

FOSNA. V. M. Pratello intorno d'un campo. Cal. *Feoir*, erba. Ir. *Feoran*, campo erboso. Br. *Foennek*, prato. La. *Foennum*, fieno.

FOSNA. Bo. Avida. V. FÒS.

Fossadòo. V. A. Chi tiene magazzino di grano venale di cui fa lucetta. Co. Ar. an. 1280: *Nullus faxator sive revenditor blave debeat ire in mercato blava*. It. *Fossa*, V. A., buca da grano. È nel Voc. It. con es. di M. Aldobrandino.

Fostròsc. Affannone, Chi fa male e in fretta più cose, Mischia di persone.

Fostròscà. Affollarvi in fare chiacchieria,

Far male e in fretta. Teu. *Fattelen*, fare spesso, agitare. La. *Factitare*, far spesso.

FÒTA. Rabbia, Stizza. V. T. id. Cal. *Fot*, rabbioso. Ir. *Fi*, rabbia. San. *Pi*.

FOTÀ. Gittare, Versare. Si usa solo in certi modi. *Fotà via*, gittar via. *Fòtal giò dala finestra*, gettalo dalla finestra. La. *Futere*, V. A., lo stesso di *Fundere*, fondere. Gettare, Cacciar giò. T. Livio scrive: *Hostes et de jugis quae ceperant, funduntur*, i nemiss in fòtba giò anca di còlman, che avevan cimpà.

FOTÀ. Percuotere, Battere. Si usa in qualche frase. *Fotà on sciaff*, lanciare uno schiaffo. *Fòtag!* Dàlle! La. *Futere*, lanciare.

FÒTAN. Cosarella da niente. Cosa qualsiasi indeterminata e di nessun prezzo. Fig. Ometto da nulla. Teu. *Fàteren*, far cose frivole; *Fàterer*, uomo frivolo. La. *Futiles*, frivoli; Fig. ometto leggiero. *Res futiles et frivolas*, disse anche Gellio, lib. VI, c. 12.

FOTARALI, FOTÀDD. Bazzecole, Bagatellerie. Teu. *Futeringhe*, frivolezze. La. *Futilitates*.

FOTLOIA. Vinetto senza colore e sapore. Fig. dal La. *Futiles*, futile, cosa da gellarsi via.

FRAA. Fra, Frate. Cr. an. 1220: *Fra Zonnes, fra Laurentius, fra Albertus omnes confratres ipsius hospitallis*.

FRACC. Man. Moltissimo. La. *Affatim*, sovrabbondevolmente.

FRACCIA. Bel. Riparo di rami insieme intrecciati; di terrapieno o sassi contro torrente. Impedimento che già si metteva sulla strada alla sposa perchè non potesse passare. Nome antico locale d'un'arginatura fatta a un torrente in Brunate. Anz. *Frachia*, cascata d'acqua dove il torrente Segnara sbocca nell'Anza. V. *Lettera prelim.* p. VIII. La voce suzasschese però mi sembra dal La. *Fragor*, scroscio.

FRACCIA. V. M. Framtumi. Anz. *Farchiëm*, frammenti di cose mangerecce, come noci, pane, e simili. La. *Fragmen*, frammento.

FRACK. Sorta di tal-arro. Ted. *Frack*, vestito.

FALCH, FRACHAN. Carpiccio. Forse Fig. dal Ted. *Fracht*, carico. Infatti diciamo pure *Carga de bastonadd*, carico di legnate. Anche il Firenzuola disse: *Se ne veniva nel mulino e mi faceva dare un carico di bastonate*. V. **FALINA**.

FRAGAND. Sul fatto. Si usa colla preposiz. *In*: *In fragant*, in sul fatto di commettere un fallo. È voce longobardica. Rotari, legge 258: *Si liber homo furtum fecerit, et in ipso furto tentus fuerit, idest segangi*. Di qui, dicono i Monaci Cisterciensi, *Antich. Long.*, la presente espressione vulgare.

FRAGIL. Flagello, cioè Quantità, Multitudine. Si dice solo di certe cose. *On fragél de permiss, de persónn*, un grande stormo di pernici, una folla di gente. Non fig. da *Flagello*, sferza, ruina. Troppo è lontano traslato. Ted. *Vieltheit* (legg. *Fielthail*), moltitudine. In. *Flight of birds*, stormo d'uccelli.

FRAGOTINN. Bo. Pezzetto, Piccolo frammento. V. **FRANCISM**.

FALINA. Bosc. Carpiccio, Castigo di percosse. V. **FALCA**.

FALINA. Grano saraceno. *Polygonum sagopyrum*. Af. G. 368: *Si doma il cavallo al marzo ... Se gli dà la fraina per dieci di*. V. **FALINA**.

FAL. Bel. Frollo, Rammollito. Il Voc. It. cita l'In. *Frail*, frale. La. *Fragilis*, frale, Fig. morbido. V. **FAL**.

FRANCH. Certamente. *Par franch*, per certo. V. M. id. — Ted. *Freilich*.

FRANCH. V. A. Liljero, Esente. *Cà franca*, nome proprio d'una masseria nel comune di Montorfano, esente da decime e primizie. Gr. an. 1207: *Predictam terram deveniat et remaneat liberam et frantam in heredes meos*. Teu. *Franch*, libero.

FRANCH. Franco, Saldo. *Parlà franch*, parlare senza paura; con libertà; con sicurezza. *Stà franch*, star saldo. Fr. *Franch*. Ted. *Frei*.

FRANCH. Romani di stoviglie, o simili. *Frantumi*, Briciole di castagne secche che i contadini frangono colla macina da mulino; si riducono in farina. V. **FRACCISM**.

FRANCH. Frangere, in pezzetti minuti, Ridurre in frammenti.

FRANCH. Quantità di sottami.

FRANCH. Sfrontato, Audace. Dicesi di persona che parla o mentisce intrepidamente, che si presenta a quello e fa questo senza timore. Ted. *Frech*.

FRANGELLA. Frugnolo. Si usa nella frase: *Pescà a frangella*, pescare a frugnolo. Questa pesca si fa a notte scura, d'inverno, e a lago quieto, tenendosi vivo un fuoco o lume sulla prora della barca. Al chiarore del lume il pescatore va riva riva spiando il fondo del lago dove l'acqua è alta non più di quattro o cinque braccia; vi disopra al fondo ogni pesce, anche piccolo, che vi sta immobile, e lo infilza colla fidicina.

FRANGIA. Infrantojo. Ruota che frange i semi oleiferi, prima di metterli nel torchio. Pietra a mano con che alcuni contadini frangono e macinano grano turco, o saraceno, fregandola contro d'altra pietra sottoposta. Ist. an. 1197: *Gum hédiffitiis, torgiis, pilis, franturis*. Virgilio, *Georg.* I, 207, nomina pietra o vaso di sasso da frangere i grani:

Nunc torrete igni fruges, nunc frangite saxo.

FRANGIÙDA. Carpiccio. V. **FREDA**.

FRANGIÙD. Franto, *Frangio*, V. A. Co. Af. an. 1280: *Nullus revenditor ... stel ... ad vendendum nec ad emendum blavam, nec legumina frangia et non frangia*. La. *Frangium*, frattura.

FRANTOJA. V. T. Gramola per disompere il lino, Maciulla. La. *Frangere*, frangere.

FRANTOJA. **FRANTOJANA.** Scapestrata, Pettegola.

FRANTOJA. Vagare dissolutamente, Vivere scapestratamente.

FRANTOJADA. Azione da persona dissoluta. Si dice di donna scapestrata.

FRANZA. Frangia. Cal. e Ir. *Fraigh*, orlo. Ma secondo il Muratori dal La. *Frango*, spezze, perchè già solevansi tagliuzzare i lombi delle vesti. V. **FRISA**.

FRANZA. Attuaversare, per messi, prati, cespugli guastando e rompendo coi piedi ciò che s'incontra. La. *Frangere*. Br. *Fransa*. San. *Vraso*, frangere.

FRANZA. Franto, Diritto, Dica di messi o simili, che alcuno, passandovi, in-

franse. — Lacero. Dicesi di lembo di veste. Br. *Fredt*, cosa lacera. La. *Fractus*, rotto.

FRANZON. Chi passa con forza per cespugli e messi frangemole. Fig. Scapestrato, dissoluto. La. *Fractor*, chi frange.

Br. *Freüsel*, erpice che frange le zolle.

FRANON. V. T. Fragola.

FRASAA. Riuscito a pelo, Lavoro che strettamente si combacia colle sue parti. *L'antiporti el va frasaa*, l'antiporto va a capello del suo telaio. *Frasà via*, rasentare. Sp. *Frisar*, attricciar panni. Fig. passar leggermente a pelo d'una cosa. Avvicinarsi, convenir bene.

FRASCA. Frasca. Fig. Cervellino, Squaldrinella. V. T. Birricchino.

FRASCH. Frasche. Fig. Chiaccherie, Inezie. It. *Frasche*, id. — *Andà pai frasch*. V. M., andare per le frasche. Fig. Scuipicciarsi. V. FRASCA.

FRASCHAL. Quantità di frasche. His. T. 140, carta d'Asti su. 936: *De silvis frascaritis et spinetis*. Qui, bosco di legna minuta, cespugliato.

FRASCHERIL. Frasierie, cioè Bagatelle, Ciance. V. T. id. — *Ho fàa frascherili coi matelli*, ho fatto spasso coi fanciulli.

FRASENT. A pelo, Combaciante.

FRASERI. V. T. Sanguisorba dodecandra morettiana, scoperta dal dottor Mäsara. Ha qualche somiglianza colla Frasinella.

FRASSATA. Fruttaglio? Daz. C.: *De qualibet frassata que ducatur in jurisdictione Cumarum*. Gl. B. *Frassa*, mesenterio di vitello. Br. *Fresen*. Fr. *Fruise*. Teu. *Frase*, interiora di vitello.

FRATA. V. MONECA.

FRATIL. Piaffa? Lasciatojo? Nettatojo? Strumento noto de' maestri di muro con che appianano e levigano i muri fregandolo sulla malta fresca di essi.

FRATAZ. Lasciare e appianare colle strumento detto *Frutàs*, nettatojo, la malta su muri. La. *Fricare*, fregare. Vitruvio: *Pavimenta extracta fricentur*, i fotti lastrici si spianano e lasciano. *Fricatio*, è l'atto di levigare l'intonaco delle pareti.

FRATIANA. Riprension forte fatta in privato ad alcuno. Sottintendesi Corre-

zione, e simile parola. Modis di dire che venne da quel sacro precetto: *Si peccaveris in te frater tuus, vade et corripe eum inter te et ipsum solum*. Sp. *Fraterna*.

FRAYOLAN, PARABOLAN. Persona fatta a cagnaccio; Gaglioffo; Che parla stoltamente. La. *Fabulo*. It. *Parabolano*, favolone. Cal. *Parabál*, favole. « Parola coltica antica »; dice Armstrong.

FREGA, FREGIUM. Carpiccio. Queste voci *Frach*, *Fraina*, *Frègh*, di sig. id. parrebbero tutte pure d'una stessa radice. Ma la lessigrafia delle due ultime ricorda il La. *Frangere*, fare in pezzi. Infatti dicesi anche *Frangere* e *Frata*, carpiccio. V.

FREGA. Fregola. Vero familiare a' pescatori lariani. Grido citato ad ALCORA: *L'altra sorta di pesce non si possa pescare al tempo della loro frega*, eccettuando il luzzo. « Fregola (per cui dicesi anche Frega), è quell'atto che fanno i pesci nel gettar l'uova; fregandosi su pe' sassi ». Così il Voc. It. — Altri (men bene, perchè è troppo generico) dal La. *Flagrantia*, ardore.

FREGÀ. Fregare. Fig. Supplicare. Adulatore. Voce plebea. *Fregàs drèa*, fregarsi attorno di alcuno. Fig. Instare presso di alcuno con precì, corteggiarlo per averne alcun vantaggio. La. *Fricare*, fregare; *Fricare genua*, supplicare.

FREGAROTU. Pesciolino vivace ed elegante che vive in alcune aque correnti: *Phoxinus lacvis* di Agassiz. « Quod nomen (Fregarotù) Bellonius indutum esse putat, quod fere semper ovis prægnavis sit: sed verisimilius est sic dici, quod frigi oleo vel butyro solent ». Così l'Aldrovandi (Op. c. p. 582). — It. *Frugolo*, cosa che non istà mai ferma, vivace.

FRAKOS. Freddo. Fig. Indifferente, Disapassionato. Nel' Apocalissia: *Novi te neque frigidum neque calidum*; Vero. *t'ò cognosù nè frègg. nè còld*, cioè: ti conobbi indifferente, senza passione. La. *Frigus*.

FRAZON. Fregagioni. Fig. Prieghi lusinghevoli.

FASZÀ. V. V. Abortire. Ted. *Früh-gebären*.

FREDDO. Freddo grande e continuato. La. *Frigido*.

FREDDO. V.V. Freddo grande.

FREDDO. Tr. D. Frigole.

FREDDO. Briciola. Fig. Pochetto. *On fre-
giu de temp*, un' momento di tempo.

La. *Friare*, smunazzare; *Fribolas*, fri-
velo, ...

FRELL. V.M. Fratello. Fr. *Frère*.

FRELLADA. Farinata o Polta di farina di
grano tondo franto col mazzapicchio o
colla *FRELLA*. V. —, e cotto nell'acqua
per minestra. È cibo di contadini.

FRELLA. V.V. Specie di castagna più
grossa del marrone.

FRELLA. Recente; *Fresco*. Il suo contra-
rio è *Poss*, passio, stantio. Br. *Fresh*.

FRELLA. Fuggire in fretta, di sop-
piatto. Ted. *Flüchten*, fuggire.

FRELLA. Attaccarla ad uno, cioè Teappo-
larlo, lagnarla. *Frigida*. Be. id. —

El me la frica, egli me l'accecchia. *Me
l'ha fricada*, me l'ha accecchiata. U. *Fre-
gare*, in questo sig. usarono il Boccac-
cio ed altri. V. Voc. II. — Fig. dal La.

Fligere o *Infligere*, spinger contro.

FRELLA. Scappatella, Piccola fuga. In.
Flight, fuga.

FRELLA. Pace. Si usa solo in qualche
luogo nella frase: *Met frid*, mettere
pace. Ted. *Friede*, pace.

FRELLA. V.T. Fuggire come di nascosto.
Friga dens, fuggir dentro. V. *Frica* e
FrellA.

FRELLA. Bo. Fregare. *Frigida*, fregata. Pr.
La. *Frigata con quella stria de polvere*.

FRELLA. V.M. Buco. Fessura profonda in
un sasso. Cal. e Iri. *Frog*, fessura. It.
Frigna, *Kuoré*.

FRELLA. V.V. Buco. Fessura in rupe da
cui scaturiscono acque.

FRELLA. Boffarda.

FRELLA. Fanciulla, o Donna svenevole,
lamentosa, leziosa.

FRELLA. Pinguicolare, Fere la leziosa. —

Per *Frignacchio* non erede che s'in-
tenda il Diavolo, ma bensì le ma-
lattie. Hanno le nostre donne (in Fi-
renze) alcuni detti per esprimere l'Es-
sere ammalato, come v. gr. *Friggere*,
o *Essere Infrigno*, che ci dimostrano di

qui essere venute in voce *Frignacchio*,

che è la figura di nome proprio. E
veramente chi comincia a sentirsi di

mala voglia, comincia ad aggirare la
faccia (che ciò s'esprime colla frase:

Essere infrigno), e a fare alcun suono

colla voce, con che si rassomiglia a
pesci, o ad altra cosa che si friga ».

Biscioni, nota all'VIII cant. *Malmant.*

Quanto, almeno alla nostra Vern., l'e-
timologia non mi par buona. Senza ri-

correre a lontano traslato, abbiamo il

La. *Fringitive*, rammaricarsi con pa-
role mozzate, sotto voce. Plauto: *Quid
fringitis?* Di che ti rammarichi? assai

in Vern.: *Che frignat?*

FRELLA. Sgarbi. *Deridere*; *Beffare*. Pro-
priamente fare colla bocca certo verso

irrisorio. *Frigna*, V. T., Ridere. La.
Frendire, fare certo suono co' denti.

In. *Grin*, ghignare. Cal. *Fiacalich*, id.
da *Fiacal*, dente.

FRELLA. Boffa, Azione da scherno.

FRELLA. Barlatore, Frinfrino.

FRELLA. Fanciulla beffarda. Sciocche-
rella. Fig. Beffa, Cavalletta, Azione a

damno di persona. V. *Faiola*, beffarda.

FRELLA. Beffatore.

FRELLA. Bo. *Frigoli* (a Tirano), Briciole.
V. *FRELLA*.

FRELLA. Posc. Trota piccolissima. Ted.
Förelle, trota.

FRELLA. Suono di strumenti striduli. Vo-
ce scherzativa. La. *Fritinnire*, stridere.

— On.

FRELLA. Nastro, Bindella. *Fris*, V. M. —

Diz. P.: *Frisa bassa*, *frisa alta*. In.

Frisa, lacerazione. La. *Fressa*, spezzata.

Coni detta come It. *Frangia*, da fran-
gere. La. *Lacinia*, frangia, da *lacerare*.

V. *FRANZA*. — Altri invece la vorrà af-
fine dell'It. *Fregio*, Sorta di guarantu-
ra a modo di lista.

FRELLA. Scalfrè. Passar via via sopra una
cosa, leggermente intaccandola o no.

Fr. *Friser*. V. *FRANZA*.

FRELLA. Posc. *Frango*, Vispo. Ted. *Frei*.

FRELLA. Recente, *Fresco*. Co. Ar. an. 1258:

*Nulla persona infra confinia. erat ...
foenum. nec porros, nec pastonagias,
nec pisces friscos ad rovendandum eru-
dos.* Ten. *Frisch*. V. *FRELLA*.

FRELLA. V. A. Borta di drappo crespo e

veloso? *Daz. C.: Drappi frisoni bassi.*
Teu. Frise, id.

Frisònn. Frosone, uccello noto. Dal *La. Frindere*, spezzare; *Fresus*, franto. Ha becco fortissimo, per cui anche gli ornitologi lo dicono *Coccothraustes*, frangicoccole.

Fals. Scalfitura, Frego.

Faitàda. Frittata. *Br. Fritaden.* Da *Frita*, friggere.

Falza. Freccia. Si usa nella frase: *Andà come 'na friza*, andare come freccia. *Teu. Flitsse.*

Fazà. Mordere, Pungere. Dicesi degli effetti dell'aria rigida sui corpi animali. *Fig.* Pungere con motti.

Fazànz. Frizzante. Si usa nel proprio e *fig.*

Faziz. Frizzi, Motti pungenti.

Faòl. Frollo, Floscio. Dicesi di persona, che quantunque membruta e grande, è senza vigore. *Fig.* Frollo, cioè che ammolli il tiglio. *V. Faàl.*

Faontissizi. Frontespizio. *Cr. an. 1226: Hedificabit ei domum unam cum... duobus frontispissis.* Qui Facciata d'una casa.

Faonzà. Attraversare macchie o boschi fronzuti, messi, o prati. *Fig.* Vagare licenziosamente.

Faonzzi. Quantità di rami fogliuti e fronzuti; Fogliame.

Faonzin. *Posc.* Foglia del pino.

Faonzòn. *Sraonzòn.* Chi attraversa macchie o piante fronzute. *Fig.* Chi discorre qua e là licenziosamente.

Faòsca. *V. T. Frasca.* Ramo d'albero, verga ramosa di che si muniscono le viti, e a cui s'attaccano i viticci. *Cal. Preas.*

Faoscàra. *V. T. Arnese* quadrilungo di legno, che in un capo ha una fune, e nell'altro un uncino di legno, a stringervi grossi fasci di fieno. Si porta sulla testa, appoggiandolo alle spalle, e sorreggendolo d'avanti colle braccia. In più siti usati invece un frascone, intrecciato convenientemente; dal quale ebbe il nome.

Faòsch. *V. T. Rami secchi.*

Faòsna. *Fincina.* *La. Fuscina,*

Faòsna. *May.* Pescare colla fiocina.

Faòsola. *Posc. Bo.* Bottone della rosa salvatica, Grattaculo.

Faòst. *Posc. Pane. Teal. Brød. In. Fread,* id. -- *Gr. Bròskò,* mi cibo.

Faòta. *V. Flòtta.*

Faòtola. *Ciancia, Racconto non vero.* *Posc. Favola. It. Frottola,* canzone poco ordinata, in cui sono ricuciti varj detti e proverbi, e per lo più in baja. *V. la voce seguente.*

Faotolàdd. *Faotolàzz.* *Ciancie, Fandonie. Fr. Folaterie,* azione, discorso pieno di sole.

Faò. *V. V. Sciuole. Anz. Fròda,* ancella. *V. Faòda.*

Faù. *V. T. Posc.* Nome generico del burro, formaggio, della ricotta, e di tutti i latticini. È lo stesso di *Gassina, V. — Frua, V. T., Biade. La. Fruges,* biade.

Faùcc. *Faust. Frusto, Logoro, Daz. C.: Pallaria de tila frustra. La. Frustare,* spezzare.

Faùu. *Man.* Fragole.

Faùs. Flusso, Dissenteria. Dicesi solo di bestie da stalla. *La. Fluxus,* scorrimento.

Fausinà. Fregare un corpo contro d'un altro. *Frusinà la schèna al mür,* fregare la schiena al muro. *Frusinàs,* fregarsi la camicia o gli abiti alla pelle, come fanno gli accattoni, sentendola prurire. *Fr. Froisser,* fregare con forza. *It. Frusciare,* frugare. *Forsq. dal La. Fricare.*

Fausinkl. Frugolo, Fanciullo che non istà fermo.

Fausinòu. Chi si logora il vestito fregandolo spesso contro d'altri corpi. *Fig.* Inquieto.

Fautinòu. Fruttajuolo. *Mur. An. It. IV. 434, carta an. 1220 tra' Modanesi e Ferraresi: Stephnus. Frutarolus.*

Fuar. *Posc.* Affare.

Furra. *V. T. Polvere* che esce dalla segale mentre si macina. *La. Furfur,* semola. *Br. Fui,* spaudersi come finissimo polviglio.

Furrà. *V. T. Minuzzoli di fieno, paglia e simili.*

Fuascà. Sorta di castano d'innesto, di cui sono piene le selve montane. *Fru-*

to del detto castano. -- È il più ferace de' castani allevati su monti. Il suo frutto è grosso, largo e schiacciato da una parte, più che quello di altro castano.

Focaccia. Focaccia. Cr. an. 1223: *Capones duos et fugaciam unam*. Cis. V. 104, an. 1171: *Fugatia quatuor*. La. **Focus**, focolare. Voce antichissima. Avanti l'invenzione dei forni il pape si cuoceva ne' focolari.

Focascina. Focacciuolo.

Fuànt. Lev. Focolare. Fr. *Foyer*.

Fuàr. V. M. Affocare.

Fùlman. Quantità, Abbondanza. Dicesi di certe cose. *Fùlman d'aqua*, diluvio d'aqua. *Fulman de gent*, diluvio di gente. Fig. dal La. *Flumen*, fiume; non già dal La. *Fulmen*, fulmine. Il fulmine ci dà l'immagine di cosa violenta e veloce; il fiume della quantità e continuazione.

Fumà. Fumare. Fig. Avvampare d'ira.

Fuma. Posc. Mangiare. Gr. *Fagin*, id. V. Am.

Fumaciol. Bo. Funicella. La. *Funiculus*. Fument. Fumiglio.

Fument. Fumante, Affumicato. Fig. Lordo.

Fumigà. Affumicare, Fare fumigi. La. *Fumigare*.

Fumna. V. T. Femmina. Altrove *Famna*, e *Fomna*. Fr. *Femme*. In. *Woman*. Br. *Gwamm*. San. *Vánd*. Il V. del sanscrito conservatosi nell'inglese, e bretone, in altre lingue mutossi nel F, lettera quasi isofona. V. **Femna**.

Fua. Posc. Furo, Ladroncello. Birricchina. **Fua.** Posc. Ingordo. La. *Heluor*, divorare.

Fua. Posc. Chi va rovistando qua e là; Tramestatore. Fr. *Furet*, uomo scaltro, uomo dato a indagare i segreti di questa e quella casa. Il Vocabolario francese lo registra con *Furet*, furello, animale noto. V. **Fura**.

Furà. Posc. Rovistare per la casa in cerca di cibo. V. **Furugà**.

Furià. Furiato. Fig. Frettoso. La. *Furiatus*.

Furva. Nome d'una vallata sopra Bormio. La. *Furva*, fosca.

Fusdaradèl. Posc. Vomere. È voce corrotta, quanto almeno alla prima sillaba, dal Ted. *Pfugschar*.

Fusèla. Fuseraguolo. Dicesi d'uomo. Stile sottile e lungo di legno.

Fusèla. Tallo di certe piante erbacee, come lattughe e cavoli, cresciuto sottile per troppe piogge, o per semenzare fuor di stagione. *Latuga in Fusèla*, lattuga tallita. Fig. da **Fusèla**. V.

Fust. Fusto. Dicesi di albero. Dicesi di donna, nella frase: *On bël fust*, una bella persona, cioè alta, diritta e ben fatta. La. *Fustis*, palo. Fig.

Fustagn. Fustagno. Co. Ar. an. 1216: *Pecia fustaneorum... fustanea ducantur per homines Corie*.

Fustagnèl. Fabbrikatore o venditore di fustagni. Sp. *Fustanero*.

Futilità. Frivolezze. La. *Putilidades*. Sp. *Futilidades*.

G

Gà, Gab. Gli, Le. Dativo sing. *Mi gà disi*, io le dico. *Mi gà ddo*, io gli do.

Gaa. Ha. Alb. id. *Gaa minga bësi*, ha mica danari. Equivale all'It. *Ci ha*.

Gaa. Acero. V. **Ròm**.

Gab. V. M. Rampo di ferro attaccato alla coreggia de' villani, per appendervi segolo, o falce. Cal. *Gab*, becco. *Gab*, pigliare. V. **Carina**.

Gab. Più gambi di viti, alti un tre braccia, o meno, appoggiati a palo, e più Monti. Voc. Com.

spesso ad acero scapitozzato, i cui tralci si tendono in croce o come raggi orizzontalmente legandone la cima a pali o ad altri aceri scapitozzati. V. **Gabà**.

Gab. Gattice, Gatto. *Populus Alba*. Si pianta a sostegno delle viti, in più luoghi d'Italia. T. *Kavah*, pioppo. Cal. *Cithench*, pioppo tremulo; da *Crith*, tremare. In più terre dell'Agro comasco si impiega d'ordinario l'acero, che si scapitozza. V. **Ròm**.

GANA. Pianta scapitozzata, Capitozza. Salice.
GABÀ. Scapitozzare. Med. St. II, 134: *Arbores que fuerint cum cima... nec agabare, nec schalvare possint.* La. barbaro *Decapitare*, levare il capo. Fig. Levare la cima. D'onde il Fr. *Décaper*, ecc.
GABÀZ. Giornello, o asse della malta. La. *Gabatae*, sorta di vasi concavi.
GABÈLA. Cavillatore, Accattabrighe. La. *Cavillator*.
GABELÀ. Cavillare, Sofisticare. La. *Cavillari*.
GABÈLL. Cavilli, Sofistiche. La. *Cavilla*.
GÀBIA. Frigione. *Gaola*, si legge in Df. con es. antichi. Gal., Cal. *Gabhar*, id. Da *Gabh*, prendere. Nell'Ir., Cal., Gal. è numerosa la famiglia di questa voce. In. *Iail*. Sp. *Iaula*.
GÀBIA, CÀPIA. Gabbia. Stia di vimini a maglie, rotonda, di fondo pinno. Co. Ar. an 1282: *Nullus prestinarius... possit ponere aliquod banchum... nec aliquis alius erbam nec pullos nec gabias nec fructus.* Qui, stia. La. *Cavea*, cava.
GABIÀ. Imprigionare. *Gabià su*, imprigionato. La. *Capere*. V. **GÀBIA**.
GABIÀN, GIUBIÀN. Gabbiano, cioè Gonzo. Isidoro, Glossario: *Gabbarus*. Ar. *Gabinon*, stolto.
GABIANÀ. Baloccare.
GABIANÒN, GABIÒN. Grau gonzo.
GABIANÀDA. Mellonaggine, Baggianata.
GABINÀT. V. T. Regalo che si dà a fanciulli la notte dell'Epifania. Ted. *Gabe*, dono; *Nacht*, notte.
GÀBOLA. Raggiro, Mena.
GABOLÀ, GABÀ. Gabbare, Trappolare. Br. *Gaughe*, frode. Cal. *Gabhdachd*, trappolatore. Fr., V. A., *Geubeth*, falsità. « Da *Gau-cab*, che in qualche dialetto celtico (dice Gibelin, *Dict. Etym.*), è inganno. »
GADÀNN. Gonzo, Sciocco. Cal. e Ir. *Gaoideanta*, pigro. Br. *Gaoden*, omiciattolo deforme. « Da *Gab-den*, torto uomo », così Le-Pelletier.
GÀI. Bel. Germoglio di frutti, bulbi, patate, e simili. Ted. *Keim*, id. Cal. *Gas*, germogliare.
GAJA. La parte della marra doppia (in

Vern. *Sapa*), che termina in lamina tagliente, larga, ricurva, e si usa a divellere terreno, e a roncare. Il braccio opposto è acuto, e dicesi *Ponta*. Cal. e Ir. *Gevr*, acuto di taglio o di punta. La parte tagliente di marre, scuri, falci, dicesi anche *Fill*, filo.
GAJÀNN. Nome locale di fondo in Caviglio, e altrove. *Gajum*, selva, Leg. Longob. I, tit. 25, ff. 37, 38. — Ted. *Gehöls*.
GAJÓFA. Sarcoccia, Tasca. Eb. *Jalkut*, bisaccia. It. *Sgaglioffure*, cavare di tasca. Alcuno deriva quest'ultima voce fig. da *Gaglioffo*, gonzo.
GAJÓFF. Gaglioffo. Ar. *Gahil*, ignomote.
GAJÓFFÀDA. Gaglioffaggine. Ar. *Gahillyk*, ignoranza.
GAJÓDA. V. T. Vigna d'orso. *Vaccinium vitis idaea*.
GAJÒM. Mallo, Scorza della noce. Anz. *Coiga*. La. *Gullincae*, id. Gr. *Karyon*. T. *Gevis*, noce.
GAJUMÀ. Macchiato del mallo della noce.
GALABRÒN. Ghiottone, Avido. Calabrone. Cal. e Ir. *Galabhas*, avido. Di qui forse il La. *Crabro*, calabrone.
GALBÈE. Rigogolo. *Oriolus Galbula*. La. *Galbus*, verde.
GALBINA. Sorta di ciliegio selvatico, che fa frutti piccoli e d'aspro sapore. Ce n'ha due sorta, una col frutto rosso, altra nero; di sapore amaro, o dolcigno. È lo stesso di *CONARÈL*. V. — Appartiene alla specie *Prunus avium*. Elibe il nome dal sapore acido. V. *GAZNA*.
GALBIÒN. Tr. P. È lo stesso di *GALFIÒN*. V.
GALBISÈLÈSCH. Basilischio. Sorta di serpente favoloso, con cresta di gallo, d'onde ebbe il nome, di cui i contadini credono l'esistenza, e che uccida colla vista, o col fiato. È una credenza rimastaci dagli antichi, i quali molte favole spacciarono intorno di esso.
GALBIN. Sasso. (Conosco questa voce dal Voc. di Fr. Gherardini.) Cal. *Gall*, sasso.
GALÈDA. V. T. Bigonciuolo di legno, con suo coperchio amovibile; in cui è un manico fermo, ricurvo; con lunga canella, detta *Tasciòu* e *Tettiroèu*, per dove si beve, o si versa il vino. Ce

n'ha di varia grandezza. È usato dal vulgo; e fin verso la fine del sec. xviii si usò anche da' ricchi, però col beccuccio d'argento in cima della cannella, e lo portavano sulle mense. Co. Ar. an. 1218: *Vendens vinum ad minutum non debeat tenere in ipsa taberna aliquam galedam de quartario, et medio quartario, et quartino et medio quartino, et bicherio, et siffo, et copa, qui vel quas non sint cocte vel coequate per officialem comunis*. Raccoglio da questo passo, e da altri, che le *Galède* de' nostri Comaschi erano di terra cotta. Passalacqua, *Ruina di Plurio*, Lettera II: *La Galera, o diciamo Galea strumento di legno a cavare il vino*. -- *Galera*, Bl., bigoncinio con canella di legno, e hecco di cuoio per dar il latte a vitelli. La. *Galeola*, sorta di vaso da portar vino sulla mensa. Ir. *Sgala*, nappo. San. *C'aluka*, vasetto. -- Altra etimologia dà Df. V. *Galo* nel Gloss. lat. barh.

GALÉDOLA, Nome generico con che molti chiamano i gabbiani o lari, e le sterne che frequentano il Lario. In. *Gull*, Cal. *Fnoileag*, gaviina. *Larus canus*, L.

GALLEGIA, Galleggiare. Fig. Soprastare. Eb. *Gal*, onda.

GALLOIA, **SGALLOIA**, Galluzzare, Luissurreggiare. Gr. *Agallidn*, esultare. Br. *Galuzza*, galluzzare.

GALLA, Viale stretto e lungo delle ragnaje con pareti e vólto di sami vivi o fogliosi intrecciati, sotto il quale o si tiene il zirlo, o passeggia l'uccellatore. Cal. *Caisleach*, viale, corsia. -- Sono affini *Galleria*, strada coperta o sotterranea; Corridojo, Pinacoteca. *Galera*, sorta di nave di forma lunga, stretta, bassa, con corsia in mezzo. Teu. *Galerije*, viale. Quasi *Gaenerije*, da *Gaen*, andare.

GALÉRA, Carrettino di sponde alte, con due ruote alte nel mezzo, e corto timone, usato al correggio di materiali nelle costruzioni delle strade, e tirato da due o più persone. Sp. *Galerero*, carrettajo; *Galera*, carro grande a quattro ruote con coperta sopra archi di legno. Fig. da *Gelleria*, strada coperta.

GALÉRA, Bozzolo di alcuni bruchi; e si dice massime di quello del baco da seta. Daz. M.: *Galletta di seta busa*. Fig. dal La. *Galla*, gallozza. Anche in It. *Bozza* e *Bozzolo*, sono talvolta sinonimi di *Galla*, sorta di escrescenza. Il Cellini, nell' *Oreficeria*, usò *Galletta*, per globetto. V. Voc. It.

GALZION, Ciliegio domestico, che produce i frutti rossi, duracini, carnosi, e grossi più di quelli delle altre piante di tutte le specie de' ciliegi. Cr. an. 1195: *Qualia relicta quondam Galfioni*. Qui n. pr. Pare che dai frutti subacidi dolci sia detto; e che la migliore lessigrafia sia *Galbidn*, come si chiama nelle Tr. P. V. **GALBINA**.

GALLIA, Posc. Paese, Terra. In *galla da lontan*, in paese da lungi. Gr. *Gaia*, terra.

GALINÀSCIA, Beccaccia, Acceggia. Paolo Cigalini (Trattato che cito ad Astorgo, pag. 272): *Quam gallinacia Insurbria universa appellat*.

GALINÈTA, Gallinaccio buono. *Chantharellus cibarius*, Fries. Fungo di color giallo, d'onde sembrerebbe venuto ad esso il nome, dicendosi perciò anche in Fr. *Jaunelet*. - Fig. da *Gallinetta*. Nel colore e nella forma somiglia cresta di gallina. E capo di gallo, e gallinaccio è detto altrove.

GALINON, Furbaccio, Maliziuto. In bolognese *Gaino*, mentitore finto. In veneziano *Gaina*, malizioso. Dicesi di donna. Br. *Gantz*, furbo, perfido; *Ganaz*, donna furba, perfida. In. *Guile*, inganno. La. *Cal'idus*, scaltro.

GALIVÈRNA, Tr. P. Nebbia. In bolognese e modenese *Galawerna*, rugiada congelata per vento sugli alberi. La. *Caligo-hiberna*, nebbia-invernale.

GALON, Coscia. Bo. id. Pr. L.: *Si scavezzò un galon*. -- Co. Ar. 1216: *Nulla persona praesumat ... per civitatem Cumarum ... deferre aliquem de infrascriptis gladiis vel armis, videlicet spata, quadrello, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono*. Qui forse per fianco. It. *Gallone*, fianco. Sp. *Galón*, suca. Gr. *Kólon*, coscia.

GALTR, Gaglioffo, Minchione. (In milane-

sé) Garzone. It. *Galuppo*, bagaglione. Fig. Uomo vile e cencioso. Sp. *Galopin*, fanciullo male vestito, Omiciattolo furbo. Gr. *Kaloforos*, galuppo (letteralmente Portalegna). Cal. *Galloglach*, servitore (letteralmente Gallo-giovane-servo). Eusebio, nella Cronica, scrive che i Romani uccisa moltitudine di Galli, i loro prigionieri ferero schiavi, e chiamarono *Galiarii*. Questo o simile fatto forse diede origine alla voce presente.

GALUPA. Starsene da gaglioffo scioperatamente.

GAMALDO. Stolido, Omaccione inerte. Cal. e Ir. *Gamail*.

GAMALDOLA. Donna stolida, inerte.

GAMBA. Gamba. Co. Ar. an. 1247: *Gulielmus Gambacurta*. Qui n. pr. -- Cal. e Ir. *Gamban*, id. Gal. *Camu*, gire, andare. Br. *Kammed*, passo. La. *Gamba* (è di Vegezio), giuntura del piede colla gamba.

GAMBÀ. Camminare in fretta.

GAMBÀDA, SGAMBÀDA. Cammino lungo a piedi.

GAMBATA. Gambata.

GAMBALUGA. Babbione, Fuseragnolo, Sp. *Gambalua*, lazzarone.

GAMBAR. Gambero. Cr. an. 1262: *Alfonsus Gambarus filius Alberti Gambari*. Qui n. pr. — La. *Cammarus*, id. Br. *Kamm*, curvo, torto. V. *GAVÈL*.

GAMBARANA. Rete larga e corta a modo di vaglio, che pesca al fondo. Si usa solo pei gambari. È nominata nelle Gride antiche comasche.

GAMBE. Gambe. Fig. Gambi, Piedi di vite. Cr. an. 1280: *Pecia una campi cum aliquantis gambis vitum supra*. Stelo di certe piante, come del formento. Af. Ag. 61: *Nel terreno grasso germogliano più gambe da un solo grano*.

GAMBB. Col verbo *Fa*. Camminare. *Bisogna fa gambb*, bisogna darla alle gambe. Lev. *Fè gambb*, id.

GAMBÈTA. Gamba piccola, o sottile. Fig. specie di fungo di gambo alto e sottile. *Boletus aereus*.

GAMBÈTA. Gambetto, Cavalletta. *Fa'na gambèta*, fare gambetto, attraversare gli altrui disegni con frode.

GAMÈLS. V. T. Cottare di vacca, o d'altra bestia da stalla; fatto: d'una striscia soda di legno curvata, cui si attacca bronza o fune. Gr. *Kampsis*, piegamento. V. *GAVÈL*.

GAMBUSARI. Alto di gambe. Dicesi di persona. La. *Gambosus*, gamba gonfia. È di Vegezio.

GAMBÈSS. Rab. Capo. La. *Cepul*.

GAMBÈSS. Gambugio. Diz. P.: *Gambus per cavallata*. La. *Brassica capitata*.

GAMINA. Combriccola, Trama ordinata da più persone. Teu. *Ghemain*, comizi.

GANA. Gana, Voglia, Fame. *Mangia de bona gana*, mangiare con buon appetito. *Gò minga gana*, non ci ho voglia. Sp. *Gann*, id.

GANA. V. V. e V. M. Terreno sassoso, sparso di rottami di roccie. Bel. Ambrasso, Rovinso di pietre sfasciate o rotolate dal monte. Spiega il nome di *Val Gana* presso Varese. V. **GANDA**.

GANAZÓN. Ingannatore, Malizioso, Perfido. Br. *Canaz*. V. **GALINÓN**.

GANDA. V. T. Massi staccati da roccia. *Terènn domà ganda*, terreno pietroso. *Ganda*, Posc., Mucchio di sassi. Accenna l'origine dei nomi di alcuni paesi del Milanese. *Ama ganda*, *Cima ganda*, *Gandino*; e de' torrenti *Gandovere*, *Gandelò*, ecc. Cal. *Gall*, sasso, roccia.

GANDÈL. Bel. Noce smallata. La. *Glandula*, ghiandola. *Iu-glans*, la noce.

GANDIOLO. Frutto del ciliegio detto in Vern. *Cornarèl*. La. *Glandula*, ghiandola. È frutto di poca polpa, e grosso nocciuolo.

GANDI. V. T. Ammasso di roccie spezzate.

GANDIÒZ. Gangole, Parotidi. La. *Glandula*, id.

GANDOLA. Ghianda. Non l'udii usato che fig. *Pòvar gandòla*, povero coglione.

GANGA. Sterco umano. Cal. *Gaorr* e *Cac*.

GANGA. Pietra del metallo nelle miniere. Non è voce vulgare. V. **GANDA**.

GANGA, GANGANA. Andatura lenta, Affettazione nel fare o dire una cosa. V. M. Passo affettato. Sss., V. A., *Gangan*, andare. Ted. *Gang*, andatura.

GANGAL. V. V. Gomitolo di filo avanzato all'orditura della tela.

GANGANA. Andare con lentezza affettata, Condurre in lungo affettatamente le cose.

GARGANON. Lentoso affettatamente.
 GANIVEL. Sparviere. *Falco Nisus*, L. - Fig. Persona lesta e avveduta. V. GAVINEL.
 GANZERA. V. SOANZERA.
 GANZERRA. V. A. Specie di grossa barca da guerra, già usata sul Lario, e altrove. Co. Ar. an. 1216: *Potestas tenetur facere aplari bene et reparari illas ganzerras quas habet comune Camarum*. Sp. *Ganchero* (leggi *gancero*), chi guida zattere con palo uncinato. *Gancho* (*gancio*), uncino.
 GARABODIN. Grimaldello. Or. Tos. p. 1229. carta bologn. an. 1292: *Cum quodam gabardello de ferro aperuisse duas casas caldam arcibanchi*. Sp. *Garabato*, uncino. È torto o uncinato da una parte è tale istrumento.
 GARAMPANA. Sucida e deforme. Dicesi di vecchia. Sp. *Carantona*, vecchia sozza e imbellettata. Da *Cara*, faccia.
 GARAMPOL. Tributi, Balzelli. Sp. *Garrama*, dall'Ar. *Charag*.
 GARAMPOL. Poderuzzi sterili, Briccole. Per. *Charabi*, luoghi rovinati, Fr. *Garigue*, terre incolte. È voce di alcune provincie.
 GARAMPOLA. Frode. Sp. *Carambola*, sorta di giuoco. Fig. Frode.
 GARAMPOLÀ. Trappolare, Frodare.
 GARAMPOLÀA. Trappolato. Fig. Infermo, Ammalato leggermente.
 GARANTI. GARANTIRE. Cr. an. 1106: *Pro miserunt... vendita defendere et garantire ab omni homine, jure et ratione*. Cal. *Barantaich*. In. *Warrant*. Teu. *Waerandèren*, id. Dal Teu. *Waeren*, guardare, custodire. -- Anz. *Carantà*, usare riguardosamente alcuna cosa.
 GARANTIGIA. Guarentigia. *Guadia*, V. A., Cr. an. 1106: *Dedit guadium*. In. *Warantray*. Gl. B. *Warandisia*, con antico es. di Ls. barbaro.
 GARAVINA. Tr. Pr. Dirupo da cui rovinano di quando in quando massi di pietre. Ar. *Charabet*, rovina; *Charà*, pietra dura. V. GAROF.
 GARB. Bel. Acerbo. V. GARB;
 GARBIAA, INGARBIAA. Ingarbugliato, Avviluppato. Dicesi di matasse, capelli, e simili. Fig. Intricato. V. DESGARBIAA.
 GARBIAA. Avvilupparsi. Ls. *Carpere*, pigliare.

GARDIKWT. Cosa che si avviluppa facilmente, Molto avviluppato. Fig. Cavilloso. Anz. *Carpi*, lo avvilupparsi di lana, stoppa, o simili, e serrarsi insieme.
 GARBI. Viluppo. Fig. Cavillo. Cavillatrice.
 GARBOGLIA. Bo. Ingarbugliare. Entrare in lite. Pr. L.: *È perversa che si garboggia con la gente*.
 GARBÔI. Faccenda imbrogliata e pericolosa. -- Si usa per la voce seguente, e quella per questa.
 GARBÛI. Garbuglio, Confusione, Turbolenza. Cal. e Ir. *Carbhvaic*, schiamazzo. Assemblea rumorosa, tumulto.
 GARÈL. Posc. È lo stesso di GAZÈL. V.
 GARÈTÈ. Legacci delle calze. In Inghilterra, nel secolo XIV, si istituì l'ordine della Gerrettiera, per una legaccia da calze caduta a una dama. In. *Carter*, legaccia. Ir. *Cairine*, gambe. Br. *Gar*, gamba; San. *Carana*, piede; *Car*, andare.
 GARÈTTA. Casotto da sentinella. Sp. *Guarda*, tana d'animale; *Garita*, stanzino. Vedetta. Cal. *Garaid*, tana; *Gard*, guardia; « voce, dice Armstrong, primitiva, e di più lingue antiche e moderne ».
 GAROANÈL. Uccello detto Quattrocchi dal Savi. *Fuligula Clangula*, Bonap.
 GAROANÈL. Marzajola. *Anas Querquedula*, L. -- A questi uccelli d'acqua venne il nome dalla loro voce gutturale.
 GARGANTUARI, Omaccione d'alta statura e stolido. Sp. *Garganero*, ghiottone; da *Garganta*, gola.
 GARGAT, GARGAT. V. T. (a Tirano). Gorgozzule. Br. *Gargaden*, canna della gola. Gr. *Gargareon*. Di qui la voce Gargizzare.
 GARIT. V. T. Frutto dentro il suo guscio. It. *Gariglio*, frutto della noce sgusciato. V. GAZÈLON.
 GARLA. V. T. (a Tirano). Gamba. V. GARÈTÈ.
 GARLA. Bel. Mallo della noce. V. GAZÈLON.
 GARLA. V. T. Grano di miglio o loglio, che si trova nel riso. Teu. *Gaelbel*, semi vòti, senza peso. Ar. *Garbal*, ciavellare.
 GARLÈLA. V. T. (a Tirano). Gambetta.
 GARLÈZZ. V. T. Legacci di calza.

GARLÈTT. V. T. Gamba. It. *Garretto*, nervo sopra il calcagno. V. **GARETTA**.

GÀROV, e **GÀROV**. Mucchio di pietre o di macerie. Ist. an. 1509: *Anulla ora, garrovum lapidum*, da settentrione, mucchio di pietre. Rusca. *Descrizione di Camplone*, an. 1625: *Acque chiare... scaturiscono dalle fisure e pertugi de' sassi vivi et da garrovi*. In Vern. *Trà al gàrov*, gittar calce viva sopra mucchio di grosse pietre e di fascine, che sta sott'acqua alla riva del lago, fermato non travi. La calce intorbidando l'acqua, e insinuandosi tra sassi, ne snida i pesci, che come alloppati vengono a galla, e il pescatore gli piglia colla mano. Nome di luogo, pieno di grossa sabbia, a Cernobio dove è la Villa d'Este. Teu. *Gruis*, rovinaccio di pietre, grosso sabbione. Cal. *Sgeir*, roccia. *Sgeireach*, pietroso. V. **SGAROTÀDA**. **GARÒU**. V. T. Ghiande. La. *Glandula*, ghiandola.

GARÒTA. V. T. Vaso rotto. La. *Gabatae ruptae*, vasi rotli.

GARÒTA. V. T. Secchiella, Bigonciuolo della ricotta. *Garót*. V. V. id.

GAROVÀT. V. T. Corba grande, o Culla da trasportare concime su carretta. Columella le chiamò *Crates stercoraria*.

GAROVÈL. Mucchierello.

GARÒZZA. V. M. Calcagno di scarpa, Pedule. V. **GARETTA**.

GARÙSPI. Torso di inela. In. *Core*, torso. *Parings-apple*, scorze-mela.

GARZÀA. Garzato. Daz. C.: *Petia drappi verdetti garzati*.

GARZADÒD. Garzatore. Ist. an. 1490: *Johannes de Casanova civis et garzator Cum*.

GARZADÙRA. Garzatura. Daz. C.: *Garzatura bombasis*. Al Voc. It. manca l'es. V. **GARZÒN**.

GARZÀGLIA. Bo. Ben adorno d'abiti. Si usa nella frase: *Esser in Garzàglia*, essere ben vestito. It. *Garza*, sorta di trina. Ted. *Gesiort*, adorno. Cal. *Sgendach*, adornare; e ha molti derivati.

GARZAPÀN. V. A. Garzatore. Cr. an. 1240: *Ser Garzapannus*. Qui n. pr.

GARZÀA. Scarsfuggio stridulo. Coal chiamasi in qualche luogo anche lo scara-

fuggio dorato. Gr. *Kantharos*, scarsafuggio.

GARZIERA, **GAREZERA**. Utensile da garzare panno. Daz. M.: *Garziera*.

GARZÒU. Raimo tenero, Pampino tenero. It. *Garzuolo*, parte di mezzo e più tenera di cavoli verzotti e simili. Cal. *Gas*, germogliare; *Gasàn*, ramo tenero. Spiega forse il nome di *Garzoeula*, fiorida spiaggia al levante di Como. V. **GARZÒNN**.

GARZÒUL. Posc. È lo stesso di **PÙVÀTA**. V. Nelle Tariffe tosc. leggesi: *Garzuolo*, o sia *canapa peltinata*. V. **GARZÒN**.

GARZOLÀ. È lo stesso di **SGARZOLÀ**. V.

GARZÒN. Sonco oleraceo. Daz. C.: *Miliario garzonum que ducatur extra jurisdictionem Cumarum*. Qui parmi per Cardo de' lanajuoli. Cal. *Card*. Sp. *Carda*, cardo de' lanajuoli. Br. *Garz*, siepe di spine; *Garzon*, pungolo acuto. Ebbe il nome dalla spinosità delle foglie.

GARZÒNN. Garzone, cioè Famiglio. È più vile del Servitore. Questo è a' servizi del signore: quello, del contadino. Mur. An. It. IV, 433, carta modenese, an. 1220: *Guilielmus Garxonus*. Qui n. pr. Cal. Ir. *Garsan*, giovinetto. Ir. *Garsun*, id. Cal. *Gas*, ramo. Servo di soldato. Forse fig. così detto. -- T. *Gazi*, soldato.

GASCÈRA. Derisione con fischi, battimani, urli. Sp. *Algazara*, urli guerrieri. It. *Gazzarra*, suono di strumenti da guerra. Il sig. Borrelli nota l'Ar. *Gazza*, combattente.

GÀSCIA. *Gazza*. Sas. V. A., *Gaja*. Sp. *Gaya*. Fr. *Agace*, id. — *Ghèa*, *Gàa*, è il suo grido, e da esso fu chiamata.

GASCIÀN, **GASCIÒT**. Gagliofio, Gonzo. *Gaggiàn*, Posc. V. **DESCAGIÀA**.

GASCIANÀ. Starsene scioperatamente e inteso a sciocchi spassi.

GASCIANÀDA. Azione sciocca, Goffaggine. **GAST**. Posc. Amaute, Marito. Cal. *Ceisid*, amato. *Ceisdean*, amaute.

GAT. V. A. Gatto, cioè la Macchina antica militare. Po. Cum. 1883:

Inter aguntina duas gattum cum tegmina turres.

GAT. Ladro. Cal. *Gadaiche*. Ir. *Cadaidhe*, id. Dalla radice *Gad*, rubare. Ha molti derivati. Sp. *Gato*, truffarello.

GAT. Gatto. Perticari, *Difesa di Dante*, cap. XX, iscrizione antica presso Colacciario negli Appennini:

Isogai
Esttevi ensovet,

io sono gatto, e ostello sen giova. — È comune il modo proverbiale *Ghée su ol gat*, c'è su il gatto, cioè non si può avere. Br., Ir. e Cal. *Cat*, gatto. È voce di tutte le lingue europee.

GATA, GATON. Carpone. Si usa nella frase: *Andà in gata*, o *in gatòn*, andare carpone. Sp. *A gatas*. Cal. *Snègadh*.

GATA, GATINA, GATOLA. Bruco, Baco. *Gattina*, V. V. Si denota d'ordinario con questo nome la *Fulena oleracea*, la *Dispari*, la *Caja*, degli Entomologi. — Sentenza de' Grigiani, sn. 1661, contro i bruchi, i quali devastavano i campi di Telamona in V. T.: *Fient saltem via una et pontes ad effectum ut dictae gallae seu gattulae ... comode transire ... possint*. Gr. *Kamé*, bruco. Cal. *Onaimheag*, vermine. — Da *Cnámh*. Gr. *Chnayin*, rodere.

GATÀ. Abbrancare, Prendere per forza. Ir. e Cal. *Gabh*, prendere; *Gabhla*, preso.

GATÀ. Rubare. Ir. *Gad*, rapire, rubare.

GATAMÓRONA. Fagnone, Uomo scaltro e dissimulato. *Galamógn*, Poec. id. Sp. *Gazmogno*, ipocrita. V. *Mórena*.

GATAMÓRTA. Fig. Fagnone, Soppimtone, Gattamorta. La gatta si finge morta per pigliare il topo. — Lulli, *Enside Trav*, canto II:

E stanno i Greci asosti in questo leguo,
E v'attendono a far la gattamorta.

Sp. *Gatamuerta*.

GATASOCHANA. Fig. Fagnone, Gattamorta. Parrebbe si dica quasi Gatta assounata. Ha riscontro collo Sp. *Gata enso-gada*, gatta legata; cioè buona e umile finalmente.

GATÁS su. Arrampicarsi con piedi e con mani su per albero, o muro, o erta. Sp. *Gatear*, andare con mani e piedi. In. *Sneak*. Cal. *Snag*, arrampicare. V.

GATA, primo paragrafo.

GATÈ. Nelle fabbriche sorta di mensola inchiodata agli stili su cui si appoggia la trave orizzontale, detta *Stèch*, o si

leva altro stile, per fare ponti. *Muro* sola qualunque, di legno o di pietra, che ad ornamento o a sostegno si pone sotto le travi o dove sono incastrate nel muro, o dove da quello sporgono. Sp. *Gatillo*, spranga di ferro da legare travi. *Gato*, sorta d'istrumento uncinato, rec. Cane dell'archibugio. It. *Scatto*, lo scappare del cane d'un'arme da fuoco. Cal. *Glac*. Ir. *Gad*, prendere. L. *Captare*.

GATIGOL. Guscio. V. T. (a Tirano). Solletico. V. *Gurliccia*.

GATIGOL, GÀSCIOL. V. T. (a Carona). Liti-gatore. Cal. *Agartachd*, id., *Agairt*, lite.

GATON. Nuvole basse che siedono sui monti, o ne lambiscono le coste. Sp. *Gala*. V. *Gnèsa*.

GATON. Salcio peloso. Fiorisce in principio di marzo, e butta un lungo fiore peloso e ciendolo, simile in lunghezza a quello del noce, e del pioppo bianco, o gattice, il qual fiore dicono gl'italiani Gatto. Si usa per salice a legare. Cal. e Ir. *Gad*. Gal. *Guden*, giunco, vermena ritorta. È noto che i giunchi servono a legare.

GAUDEAMUS. V. V. Balderia, Festa, *Gaudemus*. Sp. id. — Ir. e Cal. *Gairdeas*, gioia, festa.

GAUDIO CELESTE. V. A. Siccità? Arsura? Cr. an. 1280: *Si casus sceleritatis aut ablutionis seu gaudii celestis aut alios casus ... conductores ex pacto in se ... receperunt*. Voce, che non leggo in alcun Glossario. Plinio disse *Gaudia anni*, i mesi di primavera. Forse *Gaudio celeste*, Fig., è tempo sereno, siccità.

GAVASC. Rab. Bocca, Faecia. Cal. *Cab*, bocca.

GAVASC. V. V. e V. M. Vitello d'anni due, Giovenco.

GAVASC. V. V. Vacca che figlia di due anni. V. *GAVASCIA*.

GAVASCIA. Donna che ride smascellatamente, Chiuccherona. Scioccona. Cal. e Ir. *Cabag*, femmina sdentata, Chiaccherona. Da *Cab*, bocca.

GAVASCIÀ. Ridere sgangheratamente, *Gavazzare*.

GAVASCIÒN. Chi scroscia delle risa. Scioccone. V. *Caschi*.

GAVASOLA. V.M. Vaccherella d'anni due, Giovenca. Cal. *Gámhvinn*, giovenco. Ir. *Gámh*, torello; *Gavà*. San. *Gámh*, toro.

GAVAZZA, GAVAGGIA. V. T. (a Tirano). Bocca grande.

GAVÀU. Sorta di legno d'opera, curvo, che s'impiega a far cerchi di ruote, e in altri lavori da carpentiere. Fig. Strambo. *L'è gavél*, è strambo di gambe. Gr. *Gauson* e *Kampulos*. Cal. *Cam*. Br. *Kamm*, curvo; *Kammes*, di gambe strambe. La. *Camurus*, ritorto.

GAVINÀU. Sparviere. *Falco nisus*. — Bel. Birricchino, Monello. Sp. *Gavilan*, id. — E ferro adunco, raffio. — Credo, a questo uccello sia venuto il nome dall'aver il becco a modo di uncino.

GÀA, SGAA. -- SCAI. V. V. Pellicina sottilissima con peluria, che copre sotto il guscio massime le castagne, e anche altri frutti, come la noce. Cal. *Sgaiun*, pelle. Ha molti derivati anche nell'Ir.

GECHÀU. Giubberello. V. GIACCA.

GECHU e GICHI. Agghiacciato. *Gechli su dal fred*, agghiacciato tutto. La. *Glaciatius*, id. Cal. *Eighe*, ghiaccio.

GECHINA. Spruzzaglia di vapori gelati, che ne' giorni umidi e freddi dell'inverno copre i rami degli alberi, e s'attacca talvolta agli abiti e ai capelli delle persone. Cal. *Eigheantaich*, ghiacciuolo.

GELADINA. Gelatina. Bar. doc. 259: *Galine e caponcelli, Gielladine in tinelli*.

GELDO. V. T. Gelido, Freddissimo.

GELDA. Bo. Gelata, Freddo. Pr. L.: *Vense quella gelda grande, venne quella grande gelata*.

GELL. Maa. Cacio casalingo.

GELTA. V.M. Forma di cacio fresco. Cacio di cattiva qualità.

GÈMM. Posc. Andiamo. Fra Jacopone: *Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma angustiosa*.

GEMÒN. Monachino. *Loxia pyrrula*. Il verso ordinario di questo uccello è simile al genere della colomba. La. *Gemens*, gemente. A Bormio è detto *Kimpel*.

GENÀ. Angustiare, Travagliare. *Ta ma genat*, tu mi cruci, mi incomodi. Fr. *Géner*, id. Br. *Gin*, cura; *Gina*, attristarsi.

GÈNER. Tutte le robe in commercio, che

servono al vitto. *L'è car'i gener*, sono care le vettovaglie, i grani, ecc. Nelle Tariffe toscane *Generi*, mercanzie. La. *Genus*, roba.

GENI. Genio, Inclinazione, Voglia, Indole, Istinto. *Plu a só gèni*, vivere a suo talento. La. *Ingenio suo vivere*. His. T. 162, carta d'Asti an. 948: *Cartulam per covis gentum infrangere*. Qui Volontà. *Vita S. Mauri*, scritta da S. Pier Damiano: *Gallicae animositatis genium servans*. Qui Indole. La. *Ingenium*, indole. Ir. *Gean*, natural buono, gusto. La., V. A.; *Genere*, generare. V. **GENÀ**.

GENIÒS. Voglioso. Che si diletta e piace d'una cosa.

GENTÀ. V. V. Figliare. La. *Gignere*. Gr. *Ghèndn*. Cal. *Gain*, generare. Br. *Ganel*, generò.

GENUINN. Genuino, Naturale. Fig. Sincero, Schietto. La. *Genninus*, naturale.

GÈPA. Mento lungo e arricciato. Sp. *Geta*, labbra lunghe e grosse. Gr. *Ghenys*, mento. Sas. *Gaepan*, aprire gran bocca. Cal. *Gevban*, gozzo.

GÈRA. V. V. Ghiro.

GÈRA. Ghiaja, Ghiara. *Gerò*, V. T. -- Nome d'un comune del Lario; posto in sito ghiajoso. Cal. *Gaireal*. La. *Glarea*.

GERÀ. Sabbiare. *Gerà*, sabbiato.

GERÀM. Quantità di ghiaja.

GÈAU. V. V. Acerbo. Brusco. Ir. e Cal. *Gaur*, aspro. V. **GUÀA**.

GÈAU, ZÈAU. Terreno non dissodato, incolto, Ericeto. His. T. 53, carta d'Asti an. 872: *Pro pecia una de campo et terra gerba seo* (ossia) *sterpedo*. — 117, an. 910: *Ipsa pecia de gerbo*. Cr. an. 1207: *Prima pecia est silva et gerbus*. Anz. *Gerbìa*, luogo arborato o cespugliato. Nell'Ossola Inferiore, Bosco di legna minuta. Ted. *Derp*, sodo, duro. Dicesi Dissodare, il ridurre a coltura luogo incolto.

GERBET. Nome proprio locale nei sobborghi di Como. V. **ZERBET**.

GERÈU, GIANÈU. Granello di rena, Renuzza.

GERIVV, GERÒS. Ghiajoso. Af. Ag. 77: *Il panico desidera terreni leggieri, gerosi, petrosi*. La. *Glareosus*.

Gattini. Gerbata. Il Vozz. M. Dice che Gerbata, è gerlind piamo di uraa o carbone. E non sarà ancor d'essa, se pieno di pani, o d'altre chechissia?

Gatta. Gerle. Co. Ar. an. 1280: *Prestinarius teneatur tenere totum suum panem ramalam, aut super balobnum, aut in uno scripneo aperto apud butonem, aut in zellia iussis apud balonem* (forge Gerle batte). Archiv. parroch. S. Agostino in Como, carta an. 1540: *Dare per ogni anno ... paria duo caponum et gerulum unum uvarum*. Il Voc. It. lascia dubbio se venga dal La. Gero, porto; d'onde il verbaie Gerula, portanza; o da Gerac, graticci. La prima opinione pare la vera. Altrove (p. es. in Borgogna) diconsi Gerle i vasi coperti di latte e di acqua. V. Di. in vocem. Salino ha *Navis gerale*, nave portatrice. Voco aggiuntiva, fatta sostantiva.

GRAMM. Liv. Cogito in primo grado. GRAMM. Gerubano, cioè Fratello nato dallo stesso padre e dalla stessa madre. La. *Germania*, si usa in questo sig. comunemente, non sempre.

GRAN. Bel. Gerla.

GRAS. V. T. Guari. Po. A., Cuslo d'Alcama, secolo XII.

Le tue parole a me non piaccion guet.

FR. GUER. Ped. Gar.

GRIZ. V. T. È lo stesso di CALABRE: V. — FR. *Géir*, V. A. (dnl. La. *Facere*) giacere in letto. — Sono tutti travetti il letto su cui posa il trave del torchio. GAT. Gli. Le. Loro. Med. P. *Géda mas-sae*, gli dà gotate. Po. Fr.

Ge disse quando mi parlò de loro
A rassoldano voto peccò de la rita,
Che nessuno fosse tanto prida de loro
Che del so loro fosse departita.

Sp. Gè (leggi ghè), V. A., gli. Poema satiro d'Alessandro, stanza XXXI.

Nunqua peccò ge vno quel oncinno peccò,
Non mai duoto gli venne, che parasse
peggiore. — Ghèn, gliene. Ghèn do-spreghi, non gliene so grado.

GR. Rub. Vedere, Conoscere. Ghel, vederti. Da Guardare. Ma in Ted. *Gesicht*, volto, viso.

GRUA. Posr. Nuvole basse. Naval. Ted. Monti. Voc. Com.

Gewolk, nuvola che copre come adito Cal. *Ceban*, nebbia, oscurità.

GUTO. Gheroni. Ghèit, V. V. — Ted.

GEBR. Id. — Ted.

GUT. Gut. Hari. *Tà ghès minga*, oppure *Ghèt minga on bdr*, lui non mi addo.

GUTMAN. Bo. Agogare. Cal. in It. *Gut-nach*, avido. Da Gion, avidità.

GUTR. Funbo, Falso. Cal. *Gealg*, malizia; *Gealgach*, malizioso, simulatore. Gr.

GOES, impostore.

GUTT. Quattripa. Ted. Heller, id. *Geld*, danaro.

GUTS. Acerbo, Aspro al gusto. Cal. in It. *Garg*.

GUTS. Bo. Canciatore di pelli. Ted. *Gerber*.

GUTSON. Bel. Noca col suo mello. Gr. *Karyon*, nocca.

GUTSIA. V. V. Sallatico. Ghèit, Posr. — V. GULICIA.

GUTZ. Ramarro. La. *Ghesso*, moro, etiopico, è d'altre derivazioni. Ti. *Cjan*, Ted. *Eidechse*, id.

GUATA. Pungola de' troari Fr. *Gaula*, Bo.

Gualon, uerga da cacciare giumenti. Per. *Ghivsenk*, puorolo.

GUINA. Nebbia grigia. V. GUTS.

GUIONA. Ghiguri, Riso bellardo, Volto da bertuccia. Fig. *luxidia*. *Kagh ghigna*, scherzire alcuni per farli avidi. *Chè ghigna!* Che visada facioso! La. *Cachinnus*, riso amodoio. V. GUTS.

GUIONA. onona. Loma illua. Si dice scherzo per fare invidia.

GUIONA. Ghignare, Bullare. Mostrare in volto, invidia. La. *Cachinnari*, sghignazzare. V. GUTS.

GUIONA. Ghiguata, Riso scherzoso.

GUIONA. Sghignazzare.

GUIONA. V. V. Rilese.

GUIONA. Invidiosa scolpita sul volto. *Liaa on gran ghignada*, ha un' invidia che crapa.

GULICIA. Sallatico. Ghilla. V. V. — Cpl.

Gigeall. Ted. Kisel. Gr. *Ghinglismas*, Ganda. Giubbonino che si porta sopra l'altro vestito. Gr. *Chiton*, amica. Ted.

Kittel, camicia.

GUMAI. Giubbonino corto e stretto.

GURIA. Bo. Gamba. V. GARETA.

GUIS. Fetro, mda pua. Ted. *Eich*.

Giasca, Pesiolino, comune alla foce del Cosia e della Breggia. *Aranthopsis incana* di Agassiz.

Giaslón, V. T. Bugole o Franti del mirtillo. *Posc. Glasidh. Aut. Gravalón*.

Giassonz, V. T. Pianta del mirtillo.

Giatol, Bo. Solletico. V. *Guitolosa*.

Giatoma, Caduta voltolanti per terra. *Fa. 'na ghitoma, voltolarsi per terra, fare un tomò.*

Giatomà, Voltolarsi per terra. *Tomàre. Gr. Ghe, terrà, Pòma, caduth.*

Gioroga, V. V. Gonzo. V. *Gocò.*

Gi, Bu. Gato.

Giacc, Bel. Baggeo. V. *Giolann*.

Giacca, V. V. Casceda. *It. Giato*, usbergo a maglia. *Ted. Jacke*, giubberello.

Giaccetz, Farietto, Giubhetto. *Diresi un che Gila*. — A *Posc. Giubberello* o *muniche*, Matsina che giunge ai fianchi; detta *Giacheta* a Como.

Giaco, *Posc. Cappello* soldatesco.

Giàgia, V. M. Donna spensierata. V. *Giàgiana*.

Giald, Giallo. *Co. Ar. an. 1258: Portare beretum nèque ovetam rubeam... noa gialdam*. — *Storia, Semifonte: Beca da armacollo di zendado gialda*. V. *Voci*. *It. Gialdin*, Giallito. *Tul. A. II, 942, an. 1236: Fritter Gialdinus*. Qui n. pr.

Gialdina, Serretta. Erba tintoria. Lo stesso di *Sciguida*. *Daz. M. Gialdina*.

Gialdonzo, V. V. *Giallissimo*.

Gialdura, Giulluno. Fig. Persona di color giallo in faccia.

Giambón, Prosciutto. *Mar. An. II, IV, 356, cartin modenese an. 1188: Jamboninus*. Qui n. pr. — *Fr. Jambon*, id. da *Jambe*, gamba.

Gianda, Ghianda. *Daz. O. Soma stare e galle... cum giandis et sine giandis*.

Gianda, Gonzo, Ignorante. Fig. da *Gianda*, ghianda; Ma corrisponde *Flr. e. Cal. Gianach*, inerte. *Firentino Ghiandone*, id. — V. *Miuucci, Malin*.

Giandina, Scioccherello.

Giandón, Ghiandone, cioè Omaccione ingorante o inerte.

Giandó, Granito di grossa grana, che male si presta a lavori dello scalpello. V. *Ganda*.

Gianér, Baci del cacio, delle carni, Vusi-

mo, *Totichio*. *It. pluviale Giandù*, *Ass. Giàn*, basso del cacio. *La. Galba*, baco che vive ne' cibi; da *Galbat*, giallo-ver-

de. *Firentino (Cecchi, Esqilas, Croce)*

Giuloso, verme dello anele. *Fr. Jaune*, giallo.

Gianeta, V. T. (s. Teglio). *Giannetta*, Barchetta.

Gianin, Zandin. *Giardino*. *Cal. Gard*, *It. Garda*. *Br. Gard*. *Ted. Gardo*, id. —

N. sig. primitivo di questa voce è Luogo guardato; o chiuso. — Voci che, sulle loro differenze, si trovano ne' dialetti peninsulari, e in altre lingue, ad esprimere luogo chiuso o fortificato; — Spiega il nome del lago di Garda, chiamato da un suo castello dello stesso nome.

Gianl, V. V. Il trastullarsi de' fanciulli. *La. Gattria*, ciarlare, discorrere.

It. e Cal. Gáir, ridere, schiamazzare. *Gr. Ghéryin*, parlare.

Giasci, V. M. Ghincciare.

Giascioz, V. V. Ghincciolo.

Giastet, Iastet, V. T. Capretta.

Gjavann, Omaccione soqero, o inerte; *Bighellone*. *Sp. Javann*, uom forzuto e d'alta statura, i cui membri abbondano le forze corporali, sono, per l'ordinario, deboli, le mentali.

GIAVANASC, Merendonaccio. *Sp. Jayanaso*, accresciuto di *Jayan*.

GIAYAZ, V. T. Palo, Clava, Bastone, *Br. Gwalen*.

GIAYAZ, V. T. (s. Tirano). Per potere con legno, Bastonare.

GIANG, Frammento di stipiglio, Scheggia, Minuzolo, di chechiasia. *Nanca on giavél*, inasce un liguscio, *Sguella rota in cent giavéi*, scodella rota in cento pezzetti. *Cal. Sgonlugo*, scheggiatura, pezzettino, sussolino.

GIAYÉ, V. V. Legna minuta. *Fr. Javelle*, fascetto di fiammenti. — *De. ne. s. es. antiubi*. — *It. Góg, rama*. *Cal. Grug*.

GIAB, Ghinccio. *Val. St. 69: Sia, leito a cadayna, havana et tenira, roggiali, per i quali l'acqua, queto, scalticcio de la casa passa acotren, nelle strada, publice nel tempo della pioggia, et quando la neve, over, guazo si resolve.*

GIABA, Ghinccio, *Pic. Fr. Tuta tajando come fosse giaba*.

Gios. Giubba. Giubbono. Non altro sempre
sig. id. per le diverse mode. T. Zylva.
Giul (e più spesso). Giulia. Coperto da
giubba.
Giul. Tremolare, rincorrendo. Gensire di
gioia. Brulicare. *Giulà l'acqua del lagh*,
turbare tremolando l'acqua del lago.
Giulà i gians in del fornà, brulicare
i vermi nel fuoco. *Giulà del piadè*, ve-
sulto della piastra. *Forbè del La. Subilus*,
grido allegro. *Oh meglio dal La. Jubar*,
brillamento, cioè Splendore tremolante.
Cal. e Ir. *Giubbar*, lume. *Ir. Gili*, baila-
larlo. *Sent Gili*, lume. — Anche il di.
Brillare ha gl'istitici sig. si. nel pro-
prio, che nel figurato. — Questi riscon-
tri fanno ben dubitare, che sbagli Var-
rone quando scrive: *Jubar*, si dice lu-
cifero, perchè sparge il lume, come
leone l'infiamma.
Giubbi. Giubillo. Brulicchio di vermi. Mi-
schio d'insetticidi. Angiulli vivaci.
Già. V. T. Acconciare, Aggiustare. *Già*
icalcà, rattoppare le scarpe. V. Giustà.
Già. Ber. Allestire. Ammanire. *Già el*
stagnin, preparare il caldajo.
Gicòno. V. A. Gimpasà. Cal. Ar. n. 1358:
Gampas que pulsatur de sero pro eun-
do ad dormiendum usque ad giccho-
num quod pulsatur damna manet. Ted.
Gloche, campana.
Già. Pos. Gi. Attila.
Già. Giattare. *Giàcal viai*, buttalo via.
La. Jacce, gettare.
Già. V. M. Molto delle noci. V. Gattu.
Già. V. M. Formuggia, cattivo molto.
Gios. Fanciulla. È vezzeggiativo. Cal.
Geig, ragazza giovane e bella.
Gicià, Giciàna. Sciocca, Baggiana. O
è superlativo di Giosa. V. o del Cal.
Gilleagan, hahhola.
Gicià. Baluccare. Starsene inteso a scioc-
cherie. Bancholeggiare.
Giciàna. Scioccheria. Azione da bag-
giando.
Gicià. Giciàna. Bistellone, Merendone,
Scioccone.
Giciàla. Tr. P. Cavalluccio, Spalla. *Portà*
in giciàla, portare a cavalluccio. V.
Giola, spalla.
Gioda, Giovanetta. È scherzativo di Gi-
ola. V.

Giosa. Capruggine. « Pronome, aggiunto
pare, dal greco *Gynè*, femmina, che
femmina dicesi in altri lavori da fale-
gname oggi iucaro. « Cherubini. « Cos-
tò It. » come in Vers. dicesi femmina
l'incavatura in lavori di falegname, e
maschivilità d'una legna fatto per
entrare in un iucavo. Cal. *Giosa*, fem-
minile. V. Bannat.
Gionado. Caprugginajo, pinella a foglia
di mezz'una per caprugginare.
Gionò. È lo stesso di *Giondan*, proib-
tione.
Giosà. Grido scoto, e forte per duolo o
spavento. It. *Cigolo*, atterrore di sacco
freddo, e simile. Cal. e Ir. *Giol*, grido
lamentoso. — On.
Giorà. Agitare una cosa e guastarla, o
guastarla come bestia. *Son sta giorà*
dala carca, bono tutto conquisato
dalla carozza. Fr. *Gigoter*, agitare; le
gambes *La. Jactare*, scuotere.
Giotamènt. Sconquassamento.
Giù. Barotto, Giubbotto. T. *Jelch*.
Gimèu. Scioccone. *Gimara*, Baggiana.
Cal. e Ir. *Gepach*.
Gimèna. Gimèreto.
Gimèna. Ninfeggiare.
Gimèna. Vagheggiare, Zerbina. Cal. *Golge*,
zerbino. — O forse da *Geanail*, dan-
zajuolo. *Gran*, donna.
Gimèna. Merendone, Scioccone.
GIOALA. V. T. Pertica da pergolate. Balo-
di sostegno del pergolato, da stiepe. Cal.
e Ir. *Gvaille*, palo, pertica. V. Giavà.
Giotè. V. T. Scodiera da destica.
Giotè. Ah, Diol. Esclamazione di stupore
o spavento. *Giodè mondo!* Ah, Dio!
La. *Jovis*, Giove. V. Mondo.
Giotè-motè, Ghiev, Ghiev. Voco scher-
zativo.
Giotèna. V. V. Pos. Giovedì. Questa vo-
ce, che già udiida vecchie montanari
presso Como, ora è viva solo nella
frase: *Giodubia o Giodubiana grassa*,
giovedì grasso. Fr. *Jovdi*.
Giodoc. Freda, lagozzo. *Sap. Yogi*, Ir.
Jogan.
Giodoc. V. T. Minestra. V. *Gioda*.
Giodoc. N. R. (a. Dubine). Giovedì.
Giosà. V. T. Discendere da manca.
Giosà. Salento. Usato nella frase: *Pa*

ed *giogea*, miteggiare. Cal. *Gaige*, zen-
 hino. V. *Gionca*.
 GIOLA. Spalla; *Omico*. *Giolla*. Bel. — Si
 usa nella frase? *Portà in giòla*, portare
 in cavalluccio. It. *Gaila*, spalla. Cal.
Giolin, portatore.
 GIOLA. V. T. Minestra. Cal. *Givlach*, au-
 trimentale.
 GIOLTA. Spalluccia. Si usa solo collo fra-
 se: *Portà*, o in simili.
 GIONCÀ. V. T. (altrove: *Cioncà*). Tranciare,
 spezzare. It. *Cioncare*, id. V. *Cioncà*,
 ciocca.
 GIONPÀ. Post. Giovinestra. Ted. *Jungo*
frau, giovane donna.
 GIONNÀ. Bò. Legare alle corna dei buoi
 il giogo con correggi. It. *Jungere*, ag-
 giungere.
 GIONNÀ. Post. Aggiungere.
 GIONNÀ. Post. Stiscia di cuoio da legare
 ai buoi il giogo. La. *Junctura*.
 GIONSCIA. Post. Vacca d'anni tre. Gio-
 vena.
 GIONTÀ. Giunta; Accrescimento. Cr. an-
 tico. *Acceptissò soldo, decem... pro mè-
 lioramento et junctis*. Mar. Aus II. IV,
 434, carta moden. an. 1720: *Bonaminta*
Ferrator. Qui è. pr. — Fig. Scapito,
 Perdita. *Giuntagh*, scapiturei. Chi ha
 scapito in un negozio, ci mette, ossia
 ci giunge del suo. Con simile traslato
 diciamo *Scapitagh*, scapitarci, metterci
 del suo capitale.
 GIONTÀ. Giungere cosa a cosa, Atteppia-
 re. Aggiungere. La. *Junctar*, congiunto.
 GIONTURA. Giuntura, Coniunzione; Arci-
 equazione. It. *Junctura*, la tutti questi
 sig. : *Giuntura di gendevet*, junctura
 genuum; *giuntura dela chiala*, junctura
 mensei; — Taglio, *Gherbus*, *Faldag*
 giunta a veste, Pezzo aggiuntore a che-
 chissia.
 GIONTO. Baggiano, Minchione. Cal. e Ir.
Gionteach.
 GIONTO. V. M. Veneziario.
 GIONTADA. Giornata. It. *giorno*. Si
 legge in principio del *Genesi*: *Sun. Cal-
 ni*, sole.
 GIÒTA. Post. Giogo. It. V.
 GIÒTA. Tri P. *Minchita*, o Intaglio della
 gioia, anelli verrotti, pouli Ma. terra.
 — Post. *Giòta*, minestra dura. Sp. *Gigo*

dey, vivanda composta di più ingredienti
 tagliuzzati.
 GIÒTON. Birba; Monella, Guisone. Med.
 P.: *Gioton e ladro como respondi tu
 a meser lo vesco*. Sp. *Giton*, hirsuto-
 ne (V. Vocab. Franciscini). Olandese
Guit, birba. In. *Gully*, delinquente.
 GIÒVA. Lev. *Cottella*. It. *Giadus*. Fr.
Glaive. Br. *Glaif*, spada.
 GIOVALDÒN. IV. V. Uomini che di notte fa-
 cino amore colle donne sotto le sie-
 stre.
 GIOVANA. Giovane. Dicesi di donna. *Gio-
 vana*, usavano scrittori toscani del tre-
 cento. Nel *Lacchese* a una *Giamina*
 dicono una *giòvana*, per distinguerla
 dal giovane. Salvini. — V. Vac. II.
 GIOVANNI. Piccolo Giovanni. N. pr. — V.
 BIADACH.
 GIPON. V. V. Farsetto, Giobbeffo senza
 maniche. V. GIBA.
 GIR. V. T. Gire, Andare. In. Go. Ted.
Gehen.
 GIRA. Fuggire, Andare in fretta. *Gira!*
Fuggi! Vammi! L'è girà, se n'è fuggi-
 to. Forse fig. da *Girè*, girare, onde
 dice *si ha gir*, far un passaggio, dare
 una giravolta. Ma conviene il T. e Per.
Girisan, toggiere. Ar. *Egira*, fuga.
 GIRANDOLA. Fig. Mena, Ragiro, Arzigog-
 lo. Nel proprio vale Moto in giro, ma
 da noi non si usa. Questo è il sig. pri-
 mitivo dell'it. *Girandola*, obaglia il Voc.
 II. che pel primo letta il sig. di Roba
 di quelli artificieri. Sp. *Girandula*.
 GIRANDOLA. Girandolare, cioè Andare in
 qua e in là da scioperato, Vagabonda-
 re. Fig. Ingiungere con rigiri.
 GIRANDOLÒ. Vagabondo.
 GIROTO. Uccellino che frequenta le rive
 del Lario; detto in Toscana *Pirupiro*
 piccolo. *Tomas Hypoleucas Temui*
 Vispo e inquieto è in continui moti e
 giri, e da ciò ebbe il nome. Il suo verso
 è *Pi pii*, d'onde il nome toscano.
 GIROTTA. Girometta, Canzone popolare
 che alcune nutrici cantano ai bimbi in
 culla, e comincia:
*Giromet della montagna,
 Port vent al piann;
 Port vent al piann;
 Port vent al piann.*

Gr. *gymnē*. *Lu. Cymba*, barca de legno
e alla lega, e. *gymnē* *gymnē* *gymnē*
GURFETA. Vescica. In Firenze *Gonfetto*.
V. *Pes. del Varchi* *not. Vol. II.* ()
GONFED, GONFEDR. Scoppio; Seroscio. «Si
usa nella frase: *Gonfed de ridde*, scoppio
di riso) Chitost ride gonfa le gate.
GONCE. V. T. *Gonfolante*: nell'abbandare;
GONCOLA. Gogolare; Non laturfermo: né
capire fine de' *gogole*. Si dice sem-
pre di persona in estremo allegria; Gr.
gimnēkōn; *Eti. Ghid* *gimnē* *gimnē*
Gòo. Brl. Luogo. *Le farò nàte al gòo?*
È forse andato a un budgò? ()
Gòo. Ho. Ghett, hai; Gaa, ha; Ghon,
abbiamo: Ghè e gòò (come i Gaa)
hanno. — *Gòò*; *Alla*, id. — *Gi* *Gòore*
tenga luogo del *Gi*; e vulgari: *Gi ho*,
— *Gi hai*; *Oi Ja*. *Gòavene* però al Gr.
Echid, ho; *Echomne*, abbiamo; *Echide*,
avete, ecc. ()
a GÒGÀ. Mijoleto (Voce del basso emi-
lano). — *Gherubini*. — Gr. *Gryllion*, Sp.
Gurth, id. — *Lu. Gurrine*, grugnire.
— On.
GORD. GORDO. Ingordo. Rig. Eccedente,
Abbondante. Dicesi di peso, di pre-
zzo, di misura, e simili. *Pregio ingordo*,
disse anche il Boccaccio: *Alidra in-*
gorda; il Burchiella. *Angotto*, peccato
gordo V. nel Voc. II. — *Lu. Gort* *Gali*
Gornat, ingordo. *Das Gort*, fadde, Fr.
Gourdman, ingordo.
GÒGA. (Gorgia) Il parlare in gola. U. *Gorga*,
gola; *Cal. Sgornachy*, gola, strozza.
GONANT. Gòrgo di terrine e valle; Ton-
fano; *Portenghera*; *Lu. Garges*, gòrgo,
— *houan*; — On.
GONATA. Gorgogliare V. *Gòtò*, ()
GONCONZOLCH. Baggo, Gonzo. Si usa
nella frase: *Vas de què de Gorgon-*
zòche passera dei gonzi. I Milanesi
nel 1583 furono vinti da Federico Bar-
barossa: *Gorgonzola* (Le bandiere del)
Comaschi erano unite a quelle di Fe-
derico: U. *de Bazo*, *het què* *de fatto*
prigiano a Gorgonzola; ed ivi assassinato
nel 1278 *Pavidevato*. *Onna Vissò*
fu fidato così alle streghe di *Ponente*,
che si salvò appena: *Alto* di questi
fini, o debili lesione, forse diede ori-
gine al proverbio comasco, che per-

preb. suonerebbe. Esserò di que' gorgioli che furono sconfitti e presi a Gorgonzola.

Gorgozia. Bel. Searafaggio. La. Gurgolio, gorgoglioue.

Gorin. Vetrice, Vinco. Simile al *Gatun*; questo ha foglia ovate, quello oblunghe, ed è più pieghevole. Serve a legare, e a far ceste. In plurale *Goriti*.

Sas., V. A., *Gorden*, ciguere, Tau. *Gorde*, vinciglia. Pietro De' Crescenzi, V.

Ga, nomina una specie di vino detto *Gorra*. V. CAVIANA.

Gorikr. Muechierello. Piccolo crocchio di persone.

Góro. Mucchio, Crocchio. *Góro de sate*, mucchio di sate. *Góro de gent*, crocchio folto di persone. Sp. *Corro*, crocchio. Cal. e. fr. *Crunch*, mucchio.

— Crocchio, il Voc. It. lo deriva dallo strepito che vi fanno le persone, per onomatopea. È voce gallica. Nel chiamare così i ciechi, si ebbe riguardo alla quantità, e si volle dire mucchio.

— Invece la voce Vern. e Sp. sembraci del Gr. e Lat. *Charus*, adunanza.

Gorobucón. Sorta di giuoco che si fa col pugno. È lo stesso di *Mancón*. V.

— V. GORODOL.

Gór. V. T. Porchetto. Fig. da *Góla*, goccia.

Gór. Bicchiere. Vulgarmente si piglia per Goccia, lo crede che, almeno in origine, si disse per Bicchiere. Si usa in questa o simile frase: *Daman on gót*, dammene una goccia. *Góto*, bicchiere, è del dialetto fiorentino. Burchiello:

Parti un boccal di vino a quattro góti.

La. *Guttus*, vaso da vino di collo angusto. Varrone, lib. IV, 26: *A guttis guttum appellarunt*... perchè *mimutim*

funderent. Ma sbaglia. È adun del Gr. *Kybbu*. Cal. *Cap*, cappa, che noi mutammo in *Góto*, e i Bretoni in *Gob*.

Óbra. Goccia. In plurale *Gót*, gocce.

La. *Gutta*.

Giovà. Goccia. La. *Guttans*, gucciante.

Guvionà. Pesc. Provigginare, Gucciolare.

Gurin. Goccia. La. *Guttula*.

Gerent. Fiasco. Forse si dice per *Bottan*.

V. — Ma conviene il La. *Gutturum*, brucca, vaso di collo angusto.

Gorjann. Cassetta di serignu, l'ortiere,

cassettione. Contena da ddu, a tti gorgni, cassettione di due o tre cassette.

Co. Ar. m. 224: *Quaterni detraniant in comune Cumanum in vanevariis in quodam serigno in quo aliud nam gubernetur*; cioè in cui altro non si custodisca. Gl. B. citasi es. di *Gubernare* in sig. It. — *Governà* nel presente sig.

è lo stesso di *GUARNA*. V.

Graia. Vetchiona. Br. *Grah*, id. — Gr.

Graia, nocchia. Cal. *Gerk*, antico. Sas. *Girna*, nocchia.

Graia. Graticcio, Canicciolo, Stuoja ipotesa di verghe o di strisce di legno.

Cà de grà, stanza rustica dove si accenna al fumo, ostagno di graticcio. Co.

St. 30: *Massarius... non possit... exportare de ipso massariis cessas, nec ligas cessas, nec palam, nec melicam, nec culmam, nec linocium... nec grates, nec graticias*.

Gr. *Gheron*, graticcio; *Gheradia*, stuoja viminea. Cal. *Cratich*.

La. *Cratas*, graticcio.

Gracil. Gracile, Magro, Sottile. La. *Gracilis*. Cal. *Odol*.

Gracilènt. Gracile molto. La. *Gracilentus*.

Graciarra. Gracilità. La. *Gracilitas*. Cal. *Caolend*. Ir. *Caol*.

— Questa voce, che nel Lat. non ha derivazione, pare di celtica origine, e che a suo primo sig. sia: Piccolo, sottile.

Gracilènt. Omesto. Fig. da *Grà*, graticcio. Così i Toscani lo dicono. Fig. Rete, per qualche somiglianza sia nel tessuto, sia della trasparenza. La. *Cratoulas*, graticola. In proprio sig. Ir.

e Cal. *Gracillach*, intestui.

Graciorà. Gracilare. Pr. *Gracilare*, id.

Fig. *Sigrafigurà*, Rullare. Sp. *Carro*, *figura*; rapire di mano. *Gorra*, astiglio.

V. GRIF.

Graciorà. Chi graccia molto. Fig. *Sigrafiguratore*, Lullero. Angel *Graciorà*, angelo degli astigli, diavolo.

Graciorà. Graticcio. Diminutivo di *Grà*. V.

Graciorà. Vechiaia, Poltrona. V. *Grà*, vechiaia.

Graciorà. Gracile, Magro, Sottile. La. *Gracilis*.

Graciorà. Gracile, Magro, Sottile. La. *Gracilis*.

Graciorà. Gracile, Magro, Sottile. La. *Gracilis*.

Graciorà. Gracile, Magro, Sottile. La. *Gracilis*.

GRAMARSÈ. V.T. Bel. Grun mercede, Grazie grandi. Auz. *Greimarzè*. Fr. *Grand-merci*.

GRAMASINA. Nome di una sorte di susino e susina. Questa credo detta in Toscana Susina amoscina, piccola, bruna, rotonda, e di grato sapore. Così dicesi per *Damaschina*, essendoci, con altre, venuta di Damasco.

GRAMILIN. Sorta di susino, diverso dal sopradetto, il cui frutto è invece di due colori, e oblungo. Così chiamasi anche il frutto.

GRAMIÒS. V. A. Malescio, Malsano. Co. Ar. an. 1218: *Non possit vendere ad becarias seu ad bancham aliquas carnes gramiosas*. V. *GRAM*.

GRAMISÈL. Gomitolo. Or Tos. carta bologn. an. 1292, pag. 880: *Accepit per vim duos gomixellos*. « Diminutivo del *La*, *Glomus* » Borrelli.

GRAMOLA. Posc. Gramola.

GRAMÓSTOLA. Poderuzzo. In plurale *Gramóstoll*. Si dice di fondo magro, sterile, piccolo, in ruina. Fig. da *Gram*, gramo.

GRAMPÀ. Pigliare con grampa, con mano violenta. Auz. *Grampà*, manata, quanto cape una mano. Cal. *Cràg*, zampa, largo palmo di mano.

GRAN. Grano. Cal. *Gràn*, seme di biade, biada.

GRANÀDA. Granata, Mazzo di scope con manico.

GRANARISTA. V. A. Soprintendente dei grani. Si legge nel libro: *Istruzione ... dell'hospital maggiore di Como*. Como 1649.

GRANÈS. Granaio. Sp. *Granero*.

GRANFA. Branca, Artiglio. V. *GRIF*.

GRANTÀ. Abbrancare, Artigliare.

GRANI. Granire. È nel Voc. It. con es. d'Inghilfredi Sicil. an. 1235.

GRAPÀ. Grappare. *Graps su*, arrampicarsi su. Cal. *Gráp*, arrampicare.

GRAPPA. Bel. Gromma. V. *GRÓPA*.

GRAPPÈI. Man. Ferruzzi appuntati, o alquanto uncinati. *Angel di grappèi*, angelo degli artigli. -- I carpentieri chiamano *Cid de gràpa*, un chiovo con cappello a fungo. Br. *Krap*, ferro di

punte ricurve. Fr. *Grappin*, id. Gr. *Grypos*, curvo.

GRÀS. Grasso, Pingue. Cis. A. III, p. 329, an. 866: *Arnaldus grassus*. La. *Cras-sus*, grasso. Murziale: *Crassis turdis*, ai grassi tordi. Cal. *Crasach*, V. A., corpulento.

GRÀSA. Letame. Posc. id. -- Co. St. 265: *Pro feno et stramine, pro grassa et pro pensione sediminis seu domus*. Gal. G. 36: *Ogni erba salvatica ... mentre che vive divora la grassa*. Gr. *Grasos*, sucidume del vello della pecora. In. *Grease*. Cal. *Grise*, grasso, sucidume.

GRASA. Grascia. Daz. C.: *Pro libra grasse que ducatur extra jurisdictionem Cummarum*, sol. 8. Sp. *Grasa*. V. GRÀS.

GRASÈL. Grassetto. Cr. an. 1236: *Ugo Grassellus*. Qui n. pr.

GRASÈL. Polpastrello del dito. Dal La. *Crassus*. Cal. *Crasach*, grosso.

GRASINA. V. T. È lo stesso di FADA. V. -- It. *Grasce*, biade, veltovaglia.

GRAT. Posc. Barella. V. GAROVAT.

GRATÀ. Gratuggiare. Tan. E. 116: *Cascio parmigliano grattato*. Ted. *Kratzen*, grattare. Cal. *Scrath*, scortecciare.

GRATÀ. Rubare. Cal. *Creachte*, id.: e ha più derivati.

GRATACÙ. Grattaculo, Bacca della rosa canina. Anche in Toscana (F. Tozzetti, *Botanica*) il frutto di questa rosa si ode chiamare così. È questo il solo speciale suo nome. *Ballerino*, anche secondo il Voc. It., è la coccola rossa del prun bianco. L'es. che vi soggiunge, non conviene è vero alla sua definizione, ma prova almeno che è nome generico di certe coccole, come il Vern. BORLÀA. V. — *Cappone di macchia*, bacca del rosajo selvatico; è voce che conviene anche alle altre rose selvatiche, che tutte fanno la bacca; ed infine è un dire per figura e circonlocuzione. - Mur. An. It. IV, 714, carta an. 1212: *Grataculus*, n. pr.; e V, 228; an. 1141: *Grataculum*, n. pr. - Fr. *Grat-tecul*, id. Dal Gr. *Cratègos*, spin bianco. — Rosa o rovo del cane (*canis familiaris* L.) è detta questa rosa in Gr., In. e Cal. Che ha da fare qui il cane

domestico? Dirò la mia opinione. Un verme, che è il *Cynips Rosae* L., vive su questa rosa, e vi produce una spugna o fungo, ben noto, e d'uso medico. *Cân*, per verme, diciamo noi ed altri popoli. Rosa del cane è dunque lo stesso che Rosa del verme. Questo nome male inteso, e italico antichissimo, diede origine all'improprio nome con che Inglesi, Francesi, Greci, ed altri lo chiamano. Così il Fr. *Grattecul*, male inteso, fece credere, che si dica quasi Gratta-culo???

GRATON. Ladro. V. GRATÀ.

GREGIÀ. Metter gara, Aizzare. Auz. *Graggià*, id. It. *Gareggiare*, contendere. Cal. *Gleachd*. Ir. *Gleac*.

«GREONA. Manipolo o covoncello del riso» Cherubini. — Sp. *Gregna*, cosa qualunque avviluppata. Manipoli di messe stesi sull'aja. Cal. *Glacag*, manipolo.

GRI. Lev. Poco. *Gnè un grèi*, neppure un poco.

GREJA, GRIZIN. Lev. Pochetto. *Tanta greja*, solo pochetto. V. GRIZ.

GRAMÀ. Abbruciare una cosa nella sua superficie leggermente, Arsicciare. Bar. doc. 364: *Lo mio cuor crema*. La. *Crema*, bruciare. Cal. *Gread*, scottare, bruciare.

GREMADURA. Arsiccatura. *Sà de grèm*, sa d'arsiccio.

GREMOLAA. Rosolato. Pane od altro con crosta o superficie abbronzata o rossiccia per fuoco. È frequentativo di GRAMA. V.

GREMOLAA. Pane fabbricato colla gramola. Co. Ar. an. 1280: *Aliquis prestinarius ... audeat facere aliquem panem de frumento nisi gremolatum*.

GRENA. V. M. Nebbia con spruzzaglia di neve. Auz. *Greina*, nebbia folta che copre i monti. Cal. e Ir. *Gruaim*, oscurità, tenebre.

GRONON. V. V. e V. M. Nebbia foltissima.

GRIF. Posc. Bo. Cane. Cal. *Grègh*.

GRIAA. Imprigionato. *Grià su*, imprigionare. V. GRIBRA.

GRIANTE. Griante. N. pr. d'un comune in Tremezzin, in amenissimo sito. Cal. *Grianthir*, soleggiato-paese. Da *Grian*, sole; *Tir*, territorio.

GRIELLA. Prigione.

GRIBRA. Mun. V. V. Prigione. Sp. *Grillos*, ceppi, boghe.

GRIZ. Mun. È lo stesso di GRAPPRI. V.

GRIF, SCRIF. Artiglio, Unghia. Ted. *Greif*, Fr. *Griffe*, artiglio. Gr. *Gryx*, segno dell'unghia.

GRIFÀ, SCRIFÀ. Graffiare. Fig. Rapire, Rubare. Mur. An. It. II, 92, carta toscana, an. 1196: *Grifavit omnia bona eorum*. Ted. *Greifen*. Fr. *Griffer*. Sas., V. A., *Gripan*, pigliare.

GRIFADA, SCRIFADA. Colpo dato coll'artiglio. Unghia. Fr. *Griffada*.

GRIFON, SCRIFON. Fig. Ladrone. V. la voce seguente.

GRIFONCEL. V. A. Piccolo grifone. Fig. Ladruncello. Cr. an. 1236: *Grifonzello filio Griffoni*. Qui forse per Grifone, avvoltojo, che vive sulle alpi di Valtellina e del Ticino. V. GRIZ, artiglio.

GRIGNA. A Tirano. Si usa nella frase: *Fa de grigna*, fare da ridere, da giuoco.

GRIGNA. Ghignare, Ridere per dileggio. V. V. e V. T. Ridere. In. *Grin*. Teu. *Grincken*, ghignare. Cal. *Cnaid*, derisione.

GRIGNA. Piangere, Singhiozzare. Br. *Grinovza*, querelarsi. V. CARAGNÀ.

GRIGNAPOL. Posc. Chi ride per niente.

GRIGNOLO. Sorta d'uva d'acini oblungi, grossi, carnosì. Pare quella che il De Crescenzi nomina, lib. IV, c. 4: *Gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo*.

GRIL. V. V. Cavalletta.

GRIL. Grillo. Br. *Gril*. La. *Grillus*. — Od.

GRILIA. Gelosia, noto ingraticolato di finestra. Fr. *Grille*, id. Da *Gril*, graticola.

GRIM. Vecchione. Fr. *Grime*, vecchio da comedia. V. GRAS.

GRIM. Iroso, Griuso. *Grimald*, Prepotente, Fiero. Mur. An. It. IV, 433, carta moden. an. 1220: *Grimaldus de Canali*. Qui n. pr. — In Gotico *Grim wald*, forte nell'ira; *Grim*, ira.

GRIMAS. Smorfie; Contorsione del viso per disgusto o dileggio. Fr. *Grimace*. Ted. *Grimasse*.

GRINGRAJA. Giuoco puerile. Un fanciullo tiene elevata e distesa una mano verso

altri fanciulli disposti in giro intorno di essa, e che ne toccano il palmo nel mezzo colla punta d'un dito. Quello intanto dice una breve frottola, che comincia *Grènga gringràja*, e nel dirla frega un dito dell'altra mano sul dosso di quella che tiene sospesa... Appena finita di dirla, i fanciulli si abbandonano di volo in qua e in là. Egli insegueli di slancio, finchè ne abbia colto alcuno. Pare si dica da quel fregare del dito, come chi frega corde d'istromento musico. La. *Gingrina*, sorta di tibia acuta. — On.

GRINTA. V. V. Superbia.

GRINTA, GALONA. Viso incagnato, Denti in cagnesco. Dicesi di cane, che ringhia mostrando i denti; e fig. d'uomo. Queste due voci si confondono spesso nell'uso. *Grigna*, nel proprio, è viso beffardo. Teu. *Grinden*, ringhiare. La. *Rictus*. Gr. *Rynchos*, bocca aperta. In. *Grin*. Cal. *Groimh*, soprano di persona con volto ringhiante, o in cagnesco. It. *Grugno*, ceffo, niffolo.

GRIOLO, CARUCCIO, BIMBO. È un vezzeggiativo usato co' fanciulli. Ir. e Cal. *Crion*, piccino. Dicesi nello stesso sig. *Pinin*, piccino.

GRIOLO. Noce smallata e sgusciata. Gr. *Karyon*, noce.

GRIP. Greppo. Mur. An. It. II, 91, carta an. 1190: *Zabulini de Greppis*. Qui n. pr. Cr. an. 1231: *Ferrarius qui dicitur Greppus*. Illirico: *Greiben*, dirupo. La. *Crepido*. V. CALP.

GRIPÀ. Rubare. Sas., V. A., *Gripan*, pigliare. In. *Gripe*.

GRIPÒ. V. T. Frammenti di spighe. Teu. *Kritse*, pula, paglia trita.

GRIS. Rab. Non fece.

GRISCIÀ. Tr. P. Campo coltivato. La. *Agri-cultura*, agricoltura.

GRISOLLA. Sparso di macchie grigie.

GRISOL, SOLISOL, SOLIZ. Brividi, Tremiti. Cal. e Ir. *Gris*, tremito, terrore.

GRIS. Grigio. Cis. A. III, 385, carta milanese, n. 1203: *Capellum griseum co-hoptum de sagia*. Daz. C.: *Petia brac. 36 drappi grisi*. Cal., Ir., Sp., Fr., Sas. *Gris*.

GRIT. V. T. Arrabbiato, di mal umore.

Bo. Serio, Tetro. Dicesi del volto. Teu. *Grimm*.

GRIZ, GRIZIN. Pocolino, Pezzettino. Gr. *Gry*, cosa minima. Cal. e Ir. *Grin*, pezzetto. Teu. *Kritsen*, briciola.

GRIZÀS-SÙ. Aggrizzare.

GRÒCC. Bo. Gran quantità, Gran numero. Ted. *Grösse*, quantità.

GRÒCCUF. V. T. Treggia di frasche per menare letame. *Tirà a gròccuf*, menare colla treggia detta. Cal. *Goisean*, frasca, ramo frondoso.

GRÒCCURÀ. Posc. Sucidume attaccato alla cute de' porci o de' villani. V. GRÒFA.

GRÒGL. Posc. Sonaglio rotondo. La. *Crotalum*, sonaglio.

GRÒGN. Uno dei quattro cornetti di certe pagnotte dette da noi *mica, micòla*. Co. Ar. an. 1280: *Nullus pistor... facere debeat... aliquas bucellas retondas sine alis seu grogniis, vel saltem retondas in quatuor partibus incisas, que dicuntur cum quatuor grogniis*. Cal. *Croc*, corno. Meglio dal Gr. *Acrnbelia*, estremità del pane; *Acrus*, punta, estremità.

GRÒGNÓTOL. Garontoli, Pugni. Gr. *Grenthos*. Greco moderno: *Gròtos*, e *Grothithia*. Cal. *Cròg*, pugno.

GRÒGNÓTOLA. Ciccio, Bitorzo.

GRONDA. Margine, Proda di campo. *Gron-da d'on camp*, margine d'un campo. Teu. *Grond*, estremità qualunque.

GRONDA, GRONDANA. Gronda, Estremità d'un tetto; Aqua che piove da gronda. Cr. an. 1255: *Sub ipsis lobiis et grondanis*. La. *Subgrunda*, *Grunda*. V. la voce preced.

GRONNÓN. A Tirano. Grosse lagrime per dolore compresso.

GRÒR. Gruppo. Detto di vento subito, impetuoso, e poco esteso. Sp. *Grupada*, procella.

GROR. Groppo, Nodo. V. GRORI.

GRÒFA. Crosta. Sucidume a modo di crosta. Anz. *Cròeuv*, id. *Gropa de vasél*, gromma (crosta) di botte. Daz. M.: *Groppa per stara de rubi dus*. Gr. *Chrós*. Cal. *Sgrath*, pelle. Gr. moderno. *Gròta*. La. *Crusta*, crosta. In. fiammingo: *Krotte*, fango, come crosta, attaccato a veste. Fr. *Crotte*, fanghiglia.

GRÒFA. Groppa, Groppone; parte de' qua-

drupedi presso la gola sopra i fianchi.
In Vern. si dice anche dell'uomo. Teu.
Krop, gola.

GAOPIA. Groppato, Unito. Cal. e Ir. *Gròbach*, unito stretto.

GAORI. Groppare, Annodare. Fig. Rappigliarsi. Dicesi di cose liquide. Cal.
Gròb, unire, congiungere strettamente.

GAOS. Grosso. Aggiunto di certi grani, come formento e segale, per distinguerli da altri detti *Minudar*, minuti, come miglio, panico. Cr. an. 1217: *Dando omni anno fictum... modios duos blave, medietas sicallis, et medietas millii, videlicet grossum ad sanctum Martinum, et minutum ad sanctum Micacelle*. Lu. *Crassus*, grosso.

GAOS. Grosso. Aggiunto di bestismi, come luoi, muli, cavalli, per distinguerli da altre bestie, come pecore, capri, detti *Minudar*, minuto. Co. Ar. an. 1230 o circa: *Bestie grosse* DC. XIII, *et viginti septem et dimidium centenarium bestiarum minutarum*.

GAOS. Grosso, Grossolano, Rozzo. Aggiunto di merci. Daz. C.: *Mercantiarum et mercium grossarum*. Detto di pane. Vita di S. Pier Damiano, d'autore sincrono, ediz. romana, N. VII.: *Panis grossus et durus*. Ted. *Grob*.

GAOS. Grosso. Detto del dito di questo nome. Co. Ar. an. 1218: *Officiales qui coquunt... mensuras... videlicet galeda de quartario et medio... et quartina et media quartina et siffos et naps et bicherios debeant signari per digitum unum grossum ab oro in josum*.

GAOS. Superbo. Si usa nella frase *Fa'l grós*, fare il grosso, grosseggiare, stare in sussiego: Fr. *Faire le gros dos*, fare il grande. Ted. *Gross*, grande.

GAOS. V. V. Bargello. Bel. Usciere del tribunale. Ted. *Grösser*, maggiore.

GAOSA. Prega. Fr. *Grosse*. Teu. *Groot*.

GAOSA, GAOS. Dodici dozzine. Ted. *Gross*.
Sp. *Gruesa*, id. Dicesi come in Vern. solo di certe coserelle, come bottoni, aghi, e simili.

GAOSADA. V. M. Spruzzolo di neve. Ted. *Rauh-frost*, brina gelata.

GAOSIZ. V. T. Avanzaticcio de' fieni, Pula. V. *GAIPÒI*.

GAOSOLANN. Grossolano. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrarese, an. 1216: *De grossolanis*. Qui n. pr.

GAOSOM. V. V. Lo stesso che *GAOINA*. V. — Ted. *Frost*, brina.

GAOVA. Ber. Erpice. Teu. *Klouwe*, rastro, erpice.

GAOVA. Posc. Spazio tra la regione del bosco e la vetta del monte. La. *Gruma*, certo luogo mezzano negli accampamenti. Teu. *Groeve*, selco.

GAUANA. V. A. Vasta e sterile pianura tra Cernusate e Milano. Cr. an. 1280: *Pecia una brugarie jacentis ubi dicitur in gruana*. Br. *Grovan*, sabbione.

GAUBIAN. Zolico, Villano. Ted. *Grobian*; da *Grob*, rozzo.

GAUEN. Grugno, Arricciamento del volto per dispiacere. *Ingrugnà*, Ingrugnato. *Fa su el grùgn* (anche a Tirano), ingrugnarsi. Cal. e Ir. *Grualm*, cera arcigna.

GAUONI. Grugnire. Br. *Grinouza*. Fr. *Grogner*.

GAU. Ruvido. La. *Rudis*. Ted. *Rauh*.

GAUM. Bl. Corba grande da trasportar concime o arnesi rusticali sulla slitta. V. *GAIA*, graticcio.

GAUM, GAUMÈ. Nome proprio locale di più siti nel Comasco. Mur An. It. III, 145, carta ravenn. an. 945: *Fundo Grumolo*. Cr. an. 1280: *Grumo, sive accessio mediante*. Ben nota Ott. Toselli, p. 612, che questa è voce celtica, e vale Curvatura. I siti di tal nome, che io conosco, conferman l'opinione sua. Cal. *Crom*, curvatura.

GAUS. Rub. Fiero. V. *GAOS*, superbo.

GAUSOLA. V. V. Gruzzolo, Adunamento. V. *CUSOLU*.

GUAA. Guado. Daz. C.: *De qualibet centenariò gundi onc. XII pro libra que ducatur in iurisdic. Cumarum sol. 3. d. 4. La. Glastum*. — L'Arduino (nota lib. XXII, c. 2. Plin.): « Ancora presso i Cambrobritannii ritiene l'antico nome, e dicono *Glas*. Chiamano così anche il colore azzurro, e così i Bretòni. » Cal. *Glas*, turchino.

GUADA. Tr. P. Rete senza mantello e sacco usata per gli agoni, quando abbondano. Il pescatore la tende fra la sua

harcia e le due ale del LANA. V. — Da esse gli agoni ritraendosi, incappano in questa. - V. T. Rete simile allo STRAU, V., usata alle rive de' fiumi quando vanno torbidi.

GUADAGN. Bo. Toro. Fig. si usa nella frase: *Menà la vaca al guadagn*, menare la vacca al toro.

GUALIANZA. Guaglianza, Uguaglianza. Nel Voc. It., questa e le due seg., sono V. A.

GUALIV. Gudivo.

GUALIVÀ. Gualivare.

GUASCH. V. T. Fallo grande. Si usa nella frase: *Abrich on guanch*, no mica un gran fallo. Cal. *Gaoïd*, fallo. — Si può ben dubitare se il modo proverb. Pigliare un granchio, prendere uno sbaglio, si dica Fig. da Granchio.

GUARDÀ. Guardare, Custodire, Curare. Cr. an. 1187: *Arnaldi Guardinsachi*. An. 1204: *Lanfranci Guarda in sacho*. Qui n. pr. Po. Cum. 214: *Guardastalla vocatur*. Co. Ar. an. 1196: *Salvabunt et gubernabunt et guardabunt omnes eorum res*. Ist. an. 1166: *Debeat guardare omni nocte blavam idest segetem*. Teu. *Waerden*. Cal. *Gwarchadw*, guardare. Sp. *Guarecer*, custodire.

GUARDARÒRA. Guardaroba. Teu. *Waerdribbe*.

GUARDIA. Guardia. Cr. an. 1149: *Albricus Malagarda*, n. pr. Detto di destriere, vale da guerra, V. A. Daz. C.: *Equo de guardia sive de armis*. Per Sentinella. Co. Ar. an. 1207: *Guarda de nocte*. Teu. *Waerde*, guardia.

GUARENTAZIÒN. V. A. Guarentigia. Cr. an. 1273: *De defensione et guarentacione illius medietatis pro indiviso*. Co. St. 122, dicesi: *Guarentamentum*. V. GUARENTIGIA.

GUARÌ. Guarire. La. *Curare*, medicare. Sp. *Guarir*, V. A., guarire, curare.

GUARNÀ. Mettere in serbo, Riporre in armadio o stanza per conservare. Il Crescenzi e Gio. Villani hanno Governare, in sig. id. Anz. *Guarnà*, conservare. Teu. *Waeren*, custodire. V. GUARDÀ.

GUARNÈRA. Posc. Carne.

GUARNÈRI. Armadio. Cr. an. 1246: *Guarneri de Camenago*. Qui n. pr.

GUARNI. Guarnire, Ornare. Ted. *Verwahren*, munire.

GUARNI. Guarnito, cioè vestito co' distintivi del proprio ufficio. Co. Ar. an. 1259: *Potestas debeat habere secum toto tempore sui regiminis vigintiquinque scldaterios bene armatos et guarnitos*.

GUARNIMENT. Guarnimento. Cr. an. 1225: *Precio blave et cineris et feni et omnium guarnimentum terre laborantis*. Qui, Scorta data al fittajuolo.

GUARNIROTU. Armadietto. Cr. an. 1255: *Guarnirolus*. Qui n. pr.

GUARNIZIÒN. Frangia, Trina, Ornamento, o simile che si mette a vestiti, o ad arredi fatti di drappo, o panno, Guarnizione. Sp. *Guarnicion*, frangia. V. GUARNI.

GUARÒNGIA. Man. Coperta grossa da letto. Cal. *Cubhraig*.

GUAST. Guasto, Devastamento. V. ROTURA.

GUAST. GUASTIV. V. A. Terreno incolto. Chiamansi così nelle carte del medio evo anche i campi coltivati lasciati incolti per sospetto di guerra, o d'altro danno. Cr. an. 1258: *Septima pecia est terra guasta*. V. Co. St. 40. — Lu. *Waste ground*, inculta terra.

GUASTÀ. Guastare, Rovinare. Cr. an. 1106: *Fratres Guastaliteris*. La. *Vastare*. In. *Waste*. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*.

GUASTÀ. Consumare. Si usa in questa frase: *Guastà el danè*, consumare, spendere male il danaro. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*, spendere.

GUASTÀ. V. T. Abortire. Dicesi di bestia. Fig. da Guastare. Così sconciare, nel proprio è guastare, fig. abortire.

GUASTÀDA. V. T. Abortita.

GUAT. Posc. Mainme di vacche, capre o agnelle. Cal. *Cliabh*, mammella, seno.

GUATTA. Tr. P. e V. T. Baccello di fagiuoli. In plurale *Guatti*. Lu. *Cod*, baccella. Cal. *Cochal*.

GUAZÀ, SGUAZÀ. Guazzare. Fig. Vivere nell'abbondanza, in grande libertà.

GUAZADDO. V. A. Guazzatojo? Lavandajo? Co. Ar. an. 1280: *Si solvere non possit (il bestemmialore) summergeatur ter in guazatore comunis in corba*. Cal. e 1r. *Guitear*, lavatojo, sentina. Ted. *Waten*, guazzare.

Genàz. Santolo. Liv. *Gadez*, id. — Ar. *Kvdus*, santo.

Goàz, Goàolaz. Chiusa fatta con reti di maglie strettissime; usata nelle acque basse, come a Colico, per le *albore* le quali sono costrette di entrare in masse disposte presso le reti a certi intervalli, non potendo passare per queste. È lo stesso di *Seràda*.

Guàaa. Guerra. Ist. an. 1160: *Guerra de Cumo majore incepta est*. V. Foeugn. — Teu. *Werre*, V. A., contesa. V. GREGIÀ.

Guèraçia. Guerriero. È voce viva *condinexca*, che lessi pure in antico romanzo italiano.

Guàac. Guercio, Orbo d'un occhio. Storto. Sp. *Guercho* (*guercio*), guercio.

Gugàza. V. T. A Teglio. Certo piccolo insetto alato, che rode salici, rosai ed altre piante. La. *Gurgulio*, gorgolione. V. CUGÀZA.

Gucèla. Infilacappio, Puntale. La. *Acicula*, spilletto.

Gugeta. Puntale, Stringa. Sp. *Agujeta*.

Gùgia. Ago. Daz. C.: *Bianchette di lana fatte a guggia*. Sp. *Aguja*, id. La. *Acicula*, spilletto.

Guidà. Guidare, Condurre, Fig. Governare. Co. Ar. an. 1276: *Promisit in manu mei Robini pilisarii... quod ipse bona fide, sine fraude regel et guida-*

bit et geret personas... pupillorum. In. *Guide*, condurre.

Guidardòn, V. A. Guiderdone. Cr. an. 1197: *Restituet ei omne dispendium et guidardonum quod fiet pro istis denariis exigendis*. Fr. *Guerdon*, ricompensa. Gihelin (*Dict. Etym.*) nota il Cellico *Guerdon*, ricompensa. — Teu. *Wert*, prezzo. Gr. *Kerdos*, lucro.

Guidàsa, Guisioùsa. Serretta, *Serratula tinctoria*. È diminutivo di Guàa. V.

Guinà. Posc. Grugnire.

Guincozu. V. T. Poco. Si usa nella frase: *Guincozu gèrr*, poco guari. V. Guiz.

Guisa. Guisa, Foggia. *Guis*, Rab., guise, modi. Sas. *Uvisa*, V. A.

Gumà. Piovigginare. Bl. id. Cal. *Sil-Gumall*, piovere-lento. La nostra locuzione non è piena. Altri noterà forse il La. *Humectare*, inumidire.

Gumà. Bel. Trapelare umore o liquore da checchessia.

Gumtā, GUMETINA, GUMADINA. Pioggerella.

Gur. Rab. Gola. La. *Guttur*.

Gurra. V. A. Paleo. V. BOLÈTA.

Gusa. Guscio. Daz. C.: *Slario mandulorum cum gussa*.

Gusa. A Tirano, *Gugia*, Bo. Scojattolo. V. CUSÈTA.

Gusa. V. GUSÈLA.

I

I. Li. *I pivèi*, i giovanetti.

I. Liv. Va. La. *I*.

Ibà, Oibà. Interjezione di nausea o disgusto. Ar. *Ibà*, schifo. Cal. e Ir. *Ob*, rifiuto. Ir. *Obach*, rifiutare. It. *Oibò*, interjezione di rifiuto.

Icioèu. Lev. Qui. Si usa in questa o simile frase: *Chest icioèu iscltre*, questo qui così. Fr. *Ici*.

Idà. V. M. Ajutare.

Idàa. Faccia, Sembianza. Cal. *Eudann*. Ir. *Eadan*.

Idèa. Immaginare, Disegnare, Pensare.

Idèlia. Rab. Idea sovrana.

Idòelia. V. V. Millanteria, lattanza. La. *Gloria*.

Idòelióm. V. V. Spacccone, Millantatore. La. *Gloriosus*.

Idòt. Alb. Veduto.

Iero. A Tirano. Oh! Si usa nella frase: *Iffo cara! Oh che gusto! A Como: Oh cara! id.*

Iol (gl come in egli) Bl. I, Gli. *Igl poturc*, i porci. *D'igl giand*, di quelle ghiande.

La. *Illì*, quelli.

Iouà. Bo. Lh. — La. *Illac*.

Iou. Rab. Sono. V. In.

Iona. Tò. Si usa replicato. *Igna igna!* Lima lima! — Modo usato a schermire o a muovere invidia. È lo stesso di *Gulona calona*. V.

Ioni. Alb. Venire.

IGNÒ. Rab. In quel luogo.
 IGNÒGA, IGNÒGA. Li, In quel luogo. Voce contadinesca.
 IGNÒRA. V.M. Allora.
 IGNÒT. Alb. Venuto.
 IL. Suono che manda coi denti persona irata. Cal. e Ir. *Ir. La. Iru, ira.* — On.
 ILLETRÒO. V.V. Chi sa leggere o scrivere. *La. Litteratus*, chi sa scrivere.
 ILÒ. Posc. Li. *Ilò a prof*, Alb.; Li presso. *La. Illoc*, là.
 ILÒGA. Là, In quel luogo. Voce contadinesca.
 ILORÒT. Alb. In questi luoghi. Forse per *Li - rent*. V. RENT.
 IM. V. Mal. Imo, Basso. Si usa nella frase: *Andà à im*, riuare ad imo. *Su im*, Ber., in fondo, in basso. Dante, *Par.* I, 137, 138:
 rivo
 Se d'alto monte scende giùo ad imo.
 IMACOLÀA. Istupidito, Sbalordito. V. BÀCOL.
 IMACUCÀA. Imbaccuccato. Cal. *Bacadh*, l'atto di tenere.
 IMBALÀ. Infuocchiare, Ingannare con fidele parole. V. BALÀ, bugia.
 IMBALADÒO. Imbarcature, cioè Chi inganna con belle parole.
 IMBALDANZÌ. Imbaldauzire.
 IMBALDIGÀA. Bo. Impedire un locale, Occuparlo. Ted. *Bemächtigen*, impossessarsi.
 IMBAMBÌ. Rimbambire.
 IMBASÀDA. Ambasciata, Notizia recata altrui per commissione. Med. P.: *Strangolata ojando tal imbasata*.
 IMBASTÌ. Maturare, Perfezionarsi i vini nella botte. Fr. *Bastir*, V.A., *Bâtir*, edificare, fare, formare.
 IMBASTIDÒRA. Perfezionamento de' vini nella botte.
 IMBASCÀ. Tr. P. Mischiarsi insieme, Inmischiarsi.
 IMBESTIÀS. V.A. Aumentare il bestie.
 IMBEVERÀA. Imbeverare. Fig. Infuocchiare, Illudere. *Imbeveria sù*, infuocchiato, ingannato da belle parole. Si usa solo fig.
 IMBIVI. Imbevere. *Imbibli*, imbevuto. Fig. Ingannato da belle parole. It. *Imbevere*, Fig. mettere nell'animo. — *La. Im-*

libere, Fig. ricevere nell'animo. — Noi l'usiamo fig.
 IMBLACÀ. V.V. Chiaccherare. *La. Blaterare*.
 IMBOCIÀS. V.T. Fare una scorpacciata, Pigliarsi una satolla. V. BÒCIA, pancione.
 IMBOCÀ. Inceppare, Incatenare. V. INBOCÀA.
 IMBOCÀA. V.A. Inceppato. Fig. Inerte. V. BÒCHI.
 IMBOCANTRA. V.A. L'azione di mettere in ceppi. V. BÒCHI.
 IMBOGIÀ. Imburare.
 IMBOSCÀS. Entrare addentro nel bosco. *Farsi bosco*. Gittare un albero molti e folli rami. It. *Imboscare*, id. nel 1.º e 3.º sig.
 IMBOSCAL. Imboschire.
 IMBOSCIORÀ. Chiudere di spine collaja: Cingere di un fascio di spine tronco d'albero da frutto, quando i suoi frutti sono vicini a maturità, perchè altri non vi salga. V. BÒSCION.
 IMBOTÀ. Imbottare. Dicesi più spesso *Invasela*. V. INCANEVÀ.
 IMBOTADÒRA. L'azione d'imbottare. Dazio del vino. Co. Ar. an. 1447: *Datum imbotature ... pro qualibet branta*. Nel 2.º sig. V.A. — V. INCAPARADÒRA.
 IMBUTÌ. Imbottire, cioè empire guanciali, cuscini, coltroni e simili di lana o bambagia. *Imbutis*, Pigliarsi una grande satolla, Empirsi l'epa. Sp. *Embutir*, premere cosa contro altra, ec. Mangiar eccessivamente. E forse è questo il suo 1.º sig. — V. BOTI e BUTUITA.
 IMBOZARÀS. Avere in non cale. Non curar niente. Fig. da BÒZZA. V.
 IMBRATÀ. Imbrattare. Ilirico *Blatto*, fango.
 IMBRAZÒ. Occupare, Imbarazzare. Co. Ar. an. 1210: *De ripis non imbragandis*. It. *Brago*, fango. Qui fig.
 IMBREVIÀA. Imbreviare, Abbreviare. *Par imbreviàla*, per dirle brevemente. *Rovelli, Storia*, II, 385, carta an. 1283: *Instrumentum publicum ... traditum et imbriviatum*. Qui Scritto colle abbreviature notarili, o piuttosto Ricevuto ne' protocolli, detti *Brevi* nella latinità barbara.
 IMBRIGÀA. V.A. Soggetto a lite, a briga. V. DISBRIGÀ.
 IMBROÌ. Imbroglia, Intrigo, Affare intricato. Cal. *Buareas*, confusione, tumulto;

IMBROJÀ. Imbrogliare, Intricare. Cal. *Byair*.
IMBROJON. Imbroglione. Cal. *Byaireadair*, disturbatore.
IMBRONZÀ. Bel. Render pesante. *Imbronza d'aqua*, inzuppato (grave) d'aqua.
IMBRÒSÀ. Pieno di brozze. V. *BRÒSSA*.
IMBRUCÀ. Dare a legumi una prima cottura nell'acqua bollente. Cal. *Brvich*. Ir. *Brvithe*, bollito.
IMBRUCÀA, IMBRACÀA. Imbracato; Impastojato. Fig. Inerte, Pigro. Si usa Fig. -- It. *Braca*, sorta di fune.
IMBRUGADURA. L'azione di cuocere legumi nell'acqua; Aqua in cui furono cotti legumi.
IMBRUMÀA. Bo. Scottare. La. *Comburare*, abbruciare. Ted. *Brunst*.
IMBRUNADA. Imbrunata. All'imbrunada della sera, al far della sera. V. la voce seguente.
IMBRUNENT. Bruno, Fosco. Si dice del cielo all'ora dei crepuscoli. Nelle Vite SS. Padri leggesi (secondo un testo accreditato) *Imbrunata*, l'imbrunire.
IMBU. Insinuare nell'animo d'alcuno una cosa, e fargliela credere. Sp. *Imbuir*, persuadere. La. *Inbuere*, imbevare. Fig. infondere nell'animo, nella mente, un'opinione, una dottrina.
IMBUTÀ. Bo. Imputare, Rinfacciare. La. *Imputare*.
IMBUTÀ. V.A. Bo. Untare, Unguentare. Pr. L. -- It. *Biutare* e *Imbiutare*, impiastare. La. *Imbutus*, imbevuto, tinto.
IMMANEGÀA. Immanicato.
IMMANEGÀS. Intascarsi. Si dice di chi di soppiatto si piglia alcuna cosa, e se la intasca. Da *Manega*, manica. O forse dal La. *Mantica*, sacchetta.
IMMASTINENT, MASTINENT. Insudiciato, Sudio. Br. *Mastara*, insudiciare. Cal. e Ir. *Mosach*, sudicio.
IMMEDÀ. Accatastare. Dicesi di legna. V. *MEDA*.
IMMEDIATO, MEDIATO. Immediatamente, Subito, cioè senza porre tempo in mezzo. In. *Immediately*.
IMMOLTÀ. Coprire, o Intonacare con malta. It. *Smaltare*, id. La. *Malthare*.
IMMONDIZI. Immondizie. Fig. Pidocchi.
IMMOTÀ. Ammucchiare. V. *MOTA*.
IMMUTRIAS. Imbronciare, Farsi scuro in

volto e taciturno per alcun disgusto. V. *MOTRIA*.
IMMUGÀA. Ammalato co' geloni. V. *MUGA*.
IMMUTI. Ammutire. *Immuti*, ammutito.
IMMUTINÀS. Ammutolire. *Immutinàa*, Ammutolito. Si dice di chi per alcun disgusto divien mutolo. -- L'It. *Ammutinare*. In. *Mutiny*, far sedizione. È dal La. *Motus*, tumulto.
IMMUTOLI. Ammutolire.
IMPACIUGÀ. Impaccucciare, Insudiciare. V. *PACIDON*.
IMPAUGUÀ. Impaurire. Il Voc. It. ha *Impagurare*, con es. di scrittori del buon secolo.
IMPALTÀ. Insugare. L'Alberti registra *Impaltenare*, voltolarsi il porco nel fango. V. *PALTÀ*.
IMPATÀS. Rifarsi d'un danno avuto da un terzo; Far pace e pari; Vincere al giuoco la seconda partita, perduta la prima. Rendere pan per focaccia. *Impattare*, *Pattare*, far pari, o pace, pareggiare; è nel Voc. It. con es. di scrittori fiorentini. Sp. *Empatar*, nguagliare.
IMPATOSÀA. Impillaccherato.
IMPATOSÀS, PATOSÀS. Impillaccherarsi. In. *Bespatter*, impillaccherare, spruzzolare.
IMPATOSCIAS. Insudiciarsi di fango, Insanguarsi. V. *PATOSC*.
IMPEGÀ. Insudiciare l'uva, quando comincia a maturare, con acqua in cui fu stemperata calce o sterco bovino. *Impegàs*, lordarsi. Sp. *Empegar*, impeciare. V. *PEGÀ*.
IMPEGADURA. L'azione d'insudiciare. Sp. *Empegadura*, impeciatura.
IMPENSAMENT. Impensatamente, cioè senza pensiero.
IMPERTINENT. Impertinente, Insolente. Cal. *Peirtealach*. In. *Pert*.
IMPERTINENZA. Impertinenza, Insolenza. Cal. *Peirtealachd*. In. *Pertnes*.
IMPIGLIÀA. V.A. Impigliato, Vincolato. Cr. an. 1205: *Promisit ... si foret impilliatum ipsum nemus ... expedire*. La. *Implicare*, involuppare.
IMPIONÀ. Accatastare, Ammucchiare. V. *PIONA*.
IMPILÀA. Pieno, Pinzo. Dicesi di chi ha mangiato troppo. Il suo frequentativo è *IMPILOTÀA*. V.

INPILOTÀ. Pieno, Pinzo. Ir. e Cal. *Lan*, pinzo; *Lànachd*, replezione. La. *P-len-us*, pieno

IMPINCIAL. V. T. Impacchiucare, Impiastricare.

IMPINDIZI, PINDIZI. Giunte. Si dice di ciò che i massari pagano, massime in polli, ova, fascine e simili, al loro padrone per soprappiù del fitto. La. *Appendicium*, giunte.

IMPIONBÀ. Bel. Far piombare, Atterrare. Cal. *Plub*, piombare, come sesso in acqua. In. *Clumb*, piombare. V. la voce seg.

IMPIONBÀ. Impiombare. Bel. e V. V. Renden pesante. *Impiombàa d'acqua*, grave d'acqua, inzuppato. -- Questa voce è da *Piombo*; la precedente è On. del rumore che fa un corpo pesante cadendo nell'acqua. V. PIÒR.

IMPORIÀ. Assodarsi, Indurirsi, Calcarsi. Dicesi del terreno che per grandi pingir indurò. Impinzarsi di cibo. V. PIÒR.

IMPÒSTR. Strisce di cuojo, che tengono il legno detto *Tap*, sotto la giogaja del buo.

IMPÒSA. Posc. Taglio fatto nel Reno. Gr. *Emprèsthis*, segalo, tagliato.

IMPONÀ. Bo. Far cadere prono, Capovolgere. Fig. Dir francamente una cosa, Dir quello che si ha in cuore. V. T. Versare, Inclinare, Abbassare. *Impronà la polenta*, versare la polenta sul tagliere dalla caldaja. *Impronà el biccièr*, capovolgere il bicchiere. *Impronàa*, tender prono. La. *Pronare*. Gr. *Prénisin*, inclinare.

IN. Lev. Ne (pronome), Di ciò. *In sò nòtta*, ne so niente. V. EN.

IN. Sono. *In bòn i agòn de Cóm*, sono buoni gli agoni di Como. Gr. *En*, erano. — *En*, sono, usavano scrittori del buon secolo. Dante, *Pur. XV*, 77: *En sì eguali*, sono sì uguali.

IN. Di. Usato nella frase: *In dè in dè*, di di in di. *In gidrno in gidrno*, di giorno in giorno. Nella Tavola Bar. doc. uotasi questo modo di dire.

INANT. Liv. INUNZI. *Dì sti dè inant*, da questi di innanti. V. INANZ.

INANTÀ. Socchiudere. *Inantàa*, socchiuso. V. ANTA.

INANZ. In avanti. Gr. au. 1206: *Emptor* Monti. *Vec. Com.*

a modo in antea intret in tenuta et possessione de predicta casa.

INAGUÀ. Inaguare. Ammolire alcuna cosa in acqua. Co. Ar. an. 1217: *Nulla persona presumat inaguare linum nec canapum nec lavare pannos aut aliquod immundum ... in fossato comunis de Cumis*.

INASTÀ. Tr. P. Incominciare, Iniziare. La. *Initiare*. Cal. *Intrinn*.

INASSOÙ. Posc. In ordine, A dovere. *En inassoù*, far del bene, regalare. It. *In assetto*, in ordine, in acconcio; e il Voc. It. ne registra es. di scrittori toscani. In. *Settled*, ordinato; da *Settle*, stabilire. V. SÈT.

INBOGÀA. V. A. Inceppato. Med. P.: *E mo ello in la preson inbogao e ligao*.

IMBOGIA. Imbucare. *Imbogiàa*, imbucato, nascosto, chiuso.

INCAGIONÀ. Accagionare, Incolpare.

INCAGNITÀ. Crudeltà. It. *Cagneggiare*, esser crudele.

INCALLÀ. V. A. Tacere? Scemare? Med. P.: *Le Marie no se incallano de pianze*, non iscemano il piangere? V. CALÀ nel Supplemento.

INCANEVÀ. Collocare in canova. Incanovare; Bo. St. 61: *Incanipato et imbotalo ipsa vino in ipsis canipis ... non debeat calare*.

INCANT. Incanto, Subasta. Cr. an. 1176: *In primo incanto terre*. * Ted. *Gant. Celtico, Ecand*, id. * Bottrelli.

INCANTÀ. Incantare, Subastare. Co. Ar. an. 1358: *Panis forensis qui fit sine pensa incantetur*.

INCANTÀA. Incantato, cioè Ammalato. In questo sig. V. A. Fig. Stupido, Inerte. La. *Incantatus*, ammalato.

INCANTÀS. Ammalarsi. V. A. * Fig. Instupidire, Starsi come insensato. *Incantàa via*, divertire il pensiero da ciò cui è intento, e volgerlo ad altro per balordaggine. V. DESCANTÀ.

INCAPARÀ, CAPARÀ. Incaparrare. Grida de' Signori Grippioni (Sondrio 1781): *Vino proibito d'incaparrare*.

INCAPARADURA. Accaparramento; Grida sopracitata: *Si proibisce l'incaparatura ed imbottitura de' vini ... per rivenderlo nel paese*.

INCAPPUCIÀ. Incappucciarsi, Chiudersi il capo nel mantello o in altro. *Fà ol capusc*, Fig., dicesi d'uocollo, che per infermità, solleva le piume del capo e della gola; e si raggricchia. *Incappuscia su*, incappucciato.

INCANONÀS. Farsi maleseio, Infermare. *Innamorarsi* di donna brutta o vile. Sp. *Encarrognado*, infetto, guasto. V. **CABOGNA**.

INCANTÀ. Uguagliare lamina da taglio in modo che sia distesa, piana, levigata tutta a un modo. Il suo contrario è **DESCANTÀ**. V. Fig. da Carta, la quale è liscia e piana, e in Vern. dicesi *Carta* talvolta la liscezza e pianeza di dette lamine.

INCASIS. A Tirano. Incapare, Intestarsi. **INCAVÀ.** Profitare, Cavare profitto. *Còsa n'incavat?* che ne profitti?

INCAVIGIÀ. Incavicchiato. Co. St. 96: *Assides... plodas inficatas... sternitas... incavigiatas*.

INCAVIGIÀS. Incaponirsi, Ostinarsi. Con simile traslato, It. *Fermare il chiodo*, determinare fermamente.

INCAZZÙ. A Tirano. Incazzito, Incapato.

INCÒ. V. V. Ottobre. V. **DICIÒ.**

INCUCÀ. Mezzo addorrito, Che sonnecchia. Fig. Stupido. V. **COCÀ.**

INCUCIÀ. Educato nella mollezza.

INCUCIÀS. Darsi a vita molle, Farsi maleseio. It. *Cuccia*, letto. V. **CÒS.**

INCUCIÀS. Incocciarsi, Ostinarsi. It. *Coccia*, testa. V. **CÒ.**

INCOCOLÀS. Dormicchiare. Starsi come stupido per sonno o malattia. Intristire le piante di certe biade, e non venire innanzì il che anche dicesi *Inlochà*. V. **COCÀ.**

INCOCOLÀ. Assonnato, Stupido, Maleseio.

INCÒU. V. **ANCÒ.**

INCÒNIT. Taciturno, Melinconico, Astratto dalla gente. Fig. dal La. *Incognitus*, sconosciuto.

INCÒLZ. Incalzo, Affollamento. Si usa in questo o simile sig. *Incòlz de tèra*, rincalzo di terra. *Incòla de gent*, affollamento di gente.

INCOLZÀ. Incalcare, Premere cosa contro cosa perchè si scori. *Incòlza el terènn*, calcare il terreno. Fig. *Incòlza on afàri*, sollecitare un negozio.

INCOLZÀ. Incalcato, Premuto. *Còsa incòlza*, chiesa stivata di gente.

INCONTINÈNT. V. A. Incontinenti, Subito. V. **FIRIÀRI.**

INCOTI. Imputridito. Si usa più spesso: *Pès còt*, essere fracido. Dicesi d'albero. Cat. e It. *Grod. In. Rotten*. V. **CÒV** nel Supplemento.

INCÒZLA. Incocciarsi, Ostinarsi. V. **CÒ.**

INCLOL. Alb. Inquietezza. Lat. *Inquies*.

INCROSCOLÀS. A Tirano. V. **INCROSCIÀ.**

INCROSCIÀ. Accosciarsi, Accoccolarsi. V. **CAUSCIÀS.**

INCOCIÀS. Incoparsi, Incocciarsi. V. **CÒ.**

INCUCOLÀS. Accoccolarsi.

INCÙ. Coccoloni. Fig. Ruvinato, Miserabile. *Sont incùs*, sono povero povero.

INCOLZÀ. Accoccolato, Syarettato, Alterato.

INCOLZÀS. Accosciarsi, Accoccolarsi, Rannicchiarsi. V. **CÒZ.**

IN DA LA. Nella. *In dala cà*, nella casa. *In del, in dela, nel, nella*; usano spesso scrittori toscani del buon secolo. V. **VOC.** It.

INDÀNA. V. M. Di mano in mano. Ted. *In händen*, in mano.

IN DARDÈRA. Alb. Molto. *Stà in dardèra*, stare molto. V. **DARÀ.**

INDATÀ. Preavvertito in segreto, Preoccupato con segreto avviso; Indettato. It. *Indettare*, convenire in segreto.

INDEVENÀ. V. T. Disfare gomitolo di filo, Dipanare. Dialetto piemontese, *Davanè*. Sp. *Devanar*, dipanare. Br. *Dibàna*. Fr. *Dévider*, annaspere, dipanare.

INDIÀ. Bo. Accumulare. Ir. *Iadh*. San. *Yat*, adunare, congiungere. V. **DIA.**

INDICIÀ. Indicare. V. T. id.

INDIFETÀS. Farsi difettoso.

INFENOCIÀ. Infinochiare, Far vedere luciole per lanterne. Gr. *Fenakisin*, il ludere.

INFENOCIÀS. Infinochiarsi, Illudersi.

INFERMÀ. Infermato, Annalato. Po. Catm. 1239:

Est infirmatus tunc noster Eptecopus.

La. *Infirmatus*, infievolito.

INFÈSC. Sucidume, Impiccio, Ingombrò.

INFESCIÀ. Lordare di feccia. In questo sig. appena si usa. Sporcare, Imbarazzare.

INGOMBRARE. Fig. *Sont infescià d'afàri*, sono imbarazzato d'affari. *Oo infescià*

la cà da tanti tatarnti, ho ingembrate la casa di tante tattere.

INFIÀ. Enfiato. Med. P.: *Infiado e sanguanento*. La. *Inflatus*, pieno di finto.

INFIADURA. Enfiatura.

INFICÀ. V. A. Ficcato dentro. La. *Infixus*. V. INCAVIGIÀ.

INICIA. B.-I. Dispetto, *Fa infich*, fare dispetto. V. FICA.

INICIODÀ. V. V. Dispettoso, Beffardo, che fa le fiche.

INFIADURA. Inflatura. Med. St. I, 136: *Inflatura cujuslibet actus*.

INFILTA. Basta, sorta di cucitura temporanea di lunghi punti.

INROCENT. Infucato, Arroventato.

INROCENTÀ. Infocare, Arroventare.

INROCIÀ. Stivato, *Strada infalcada de gent*, strada affollata di popolo.

INROCIÀS. Addossarsi, Premersi l'un l'altro come in una folla di gente. V. FOLCI.

INRODANT. Di alto fondo, Profondo. Dicesi di pozzo, lago, o simili.

INROSTANT. Incavato, Affondato, Profondo.

INROTA. Non curar niente, Fare nessun conto, Avere di dietro. Fig. dal La. *Futurere*.

INROCIÀ. Infreddato. Med. P.: *Ho crio e de di e de nocte, e sono infregiao*.

INROSIADA. Rub. Coronata, Cinta di corona. V. FRISA.

INRODURA. Frollatura, cioè l'azione di perdere il taglio. V. FADU.

INRODANT. Affumicato. Fig. Suicido.

INROBIA. Imprigionare. Cronica Petr. Azar. presso Mur. Scip. It. XVI, 386: *Quantumcumque poterat incarceratione*. V. GÀMA, 1.º parag.

INROBIA. Mettere in gabbia. Fig. Raggiare, Trappolare.

INROCIÀ SU. Persuadere ad alcuno cosa non vera con parole ingannevoli. Ecitare, metter su alcuno. V. DASELOIÀ.

INROCIADURA. Destrezza, Abilità.

INROCIADA. Ingombro da nebbie folte e stagnanti. Si dice del cielo. Fig. di persona melanconica e taciturna. Gr. *Lygè*, oscurità, Rr. *Lugen*, vapor denso, che ingombra l'aria.

INRODANT. V. GARDIANT.

INROTIÀ. Prendere; Arrestare. *Ingatido*, preso da birri. Fig. Trappolato. La. *Gad*, pigliare per forza.

INGARH. V. M. Vestito bene. Dicesi d'uomo. Ted. *Geziert*, adorno.

INGAZON. Ingegno, la parte cioè della chiave che si volge nella serratura.

INGAZON. Ordigno, Macchina. On *lél ingegn*, un bell'ordigno. Mur. Scip. It. XII, 644: *Multa ingenia lignea, pontes, scellas, et gallina trabucos que erexit*. Statut. Offit. Malefit. (nella Biblioteca di Comu), p. 127: *Capers pipiones... ad rotia... luqueos... vel ingenia aliqua fraudolenta*. In. Engine. Cal. e Ir. *Inneal*.

INGROCIÀS. Inginocchiarsi. Cat. C.: *Ingenugarse le genoglie del cuore*.

INGROBIA. Inghiarare. Med. St. II, 91: *Pontes construendi, et manutendi superstratis et viis publicis fiant de sarcio... et debeant ingerari*. V. GÀMA.

INGROBIA. Cestito, Con bel gambo. Dicesi di biade. Cal. *Garbh*, cestito, granito.

INGIÀ. In giù. Mur. An. It. II, 380, Chimico VII secolo: *Insu ligna, et sus carbones*. Porrua Cid, secolo XII, verso 1732: *Por el cobdo ayuso, pel gomito giù*. Co. Ar. an. 1201: *Viam a Burmis in jòsum*. Leggi Alemagne, Tit. 45. ff. 2: *Pasant arma sua jòsum*. Fr., V. A., jus. Pr. e Ir. *Ios*, giù. Cal. *Iòrad*, basso.

INGOLATO. Bo., V. A. Imholato, Rubato. Pr. L.: *Dissi l'aveu ingolato al prete*. Cal. *Goideadh*, furto, imbolio; *Goid*, rubare. La. *Involure*, rubare. Forcellini lo deriva da *Involare*, voler dentro; ma senza ragione.

INGRAMISLA. Aggomitolare. V. GRAMISLA.

INGRANFII. A Tirano, Infrizito le mani, Aggranchiato. V. RAMP.

INGRIONA. Posc. Aver in non cale, Non curare. *Sèn ingrignà*, temere niente. V. CALZ.

INGRINOLA. Adornato elegantemente. Cal. *Grinnich*, adornare. Ir. *Grinnas*, eleganza.

INGRIASOBU. Bel. Frutto del mirtillo.

INGROFFU. Posc. Aggricchiato, Fatto di sé groppo.

INGROBIS. In grosso. Si dice di vendita di merci, e vittovaglie. Teu. *Int gross*, in solido, non diviso, all'ingrosso.

INGROBIA. A Tirano. Uguagliare.

INGROBIA. A Tirano. Perdere i denti? *Al*

brèuv l'ha ingualda, il huc è vecchio.
Cal. *Cabach*, sdentato.

INGUANCAN. Dappoco, Inerte. Dicesi di persona. I Bolognesi dicono *Inguangual*, la persona sfinita di forze, e che non può andare. Br. *Gwan*, debole, inerte; *Gwander*, debolezza. Cal. *Anshan*, infermo; *Anshannaich*, indebolire.

INGUANCAN. Fig. Utensile o Istrumento qualunque guasto o mal in essere.

INGUANTÀ. Imborsare, Intascare di nascosto, Mettere nel guanto.

INGORÀ. Augurare. Pr. L.: *Ingurata là morte*.

INIZIÀ. Iniziare. Intaccare leggermente alcun corpo vivente. *Inizà la pèl*, intaccare la pelle, calterirla, scalfirla. Ha pure il sig. d' *Inizà*. V. T. Incominciare a mangiare d'un cibo intatto; Intaccare una cosa cominciando ad usarne; Spillare la prima volta vino d'una botte intera. La. *Initium*, cominciamento. Da *Inire*, entrare (dice Forcellini), quasi Entrata in qualche cosa. Cal. *Intrin*, ingresso, cominciamento.

INIVÌ. Bel. Di mala voglia. *Invidia* (a Como); *Inivì*, V. T., id. La. *Inivus*.

INIZZÀ. V. M. Affettare il pane.

IN LA. Nella. Dante, *Inf.* VI, 51:

Seco mi tenne in la vita serena.

V. anche *Tavola* *Bar.* doc.; e più sopra: *IN DA LA*.

INLOCHI. Sbelordire. Sp. *Enloquacer*, divenir folle. V. *Lôcu*.

INLOCHI. L'intristire le piante e spighe de' grani nel campo. V. *Lôcu*, 2° parag.

INÔ. Lì, Là presso. Anz. id.

INÔGA. Voce contadinesca. Lo stesso d' *I-LÔGA*. V.

INOLTRO. V. T. Altrove.

INÔRA. Allora.

INORÀ. Saporare, Svanire.

INORÀA. Saporato, Svanito. Dicesi di certi liquori spiritosi, e specialmente del vino, che, tenuto in vasi scoperti o non tati, svani. *L'ha sentit l'ôra*, svaporò; dicesi di fornace che per alcuno spiraglio ricevette aria. La. *Aura*, Ôra, aria. V. ÔRA.

INORÀH. Cecato, Orbato. Fig. dicesi di pianta senza gemma, o germoglio. V. ORA.

INQUADRAMÀ. Unire più quaderni insieme. Bo. St. 70: *Ipsos quaternos inquaternaverit in bonis copertis cartarum*.

INRASI. Far piena una misura in modo che la materia che la riempie, ne rasenti l'orlo. Dicesi di liquori, di grani, e d'altro. V. M. id. V. RÀSS.

INRESCÀA. Sparso di pagliuoli e veste. V. RÀSCA.

INSACÀA. Insaccato. Co. Ar. an. 1280: *Prohibitum est teneri blavas insacatas*. Percosso nella persona con sacchetto pieno di ghiaja.

INSACOCÌA. Mettere in sacco, Intascare.

INSCI. Rab. Così, *Inscitra*, id. Voce contadinesca. Fr. *Ainsi*.

INSCIGHERÀA. Annelbiato folto. V. SCIGHERA.

INSCIGHERÀS. Annebbiarsi.

INSEDÀ. Innestare. *Insedàn*, Innestato. Nov. St. 172: *Vite vel arbore insedata*. — *Insetare*, innestare: si legge usato da buoni scrittori toscani, e da Dante nel *Convito*. V. Voc. It. — La. *Insitus*, innestato.

INSEMA. Insieme. Med. P.: *Filia mia, piante come in se ma*.

INSEMENTI. Bo. Melenso, Stupido. *Insementiti*, in Comasco, intormentito, stupidito. Il Voc. It. lo deriva fig. da *Indormentito*. — La. *Tormentum*, tortura. La tortura (di cui già tanto si abusò) intormentiva i membri, e anche l'intelletto talvolta.

INSTR. A Tirano. Eccetto, Tranue. *Tacc inset de mi*, tutti, eccetto me.

INSOÈUMI. POSC. Sogno. La. *Insomnium*.

INSOÈUMAZUGLIA. POSC. Sognare.

IN SÔMA. In somma, In conclusione, Finalmente. Cr. an. 1215: *Que septem pecie terre sunt in soma pertice triginta sex*. Qui forse per: In tutto, insieme. *In sôma déla sôma*, in somma delle somme.

Ir. e Cal. *Svim*. Somma. La. *Summa*, somma; *In summa*, finalmente.

INSORMENTI. V. *INSUMANTI*.

INSURÀ. Stregare. Fig. Rendere difficile al sonno, o perverso, o intrattabile. Si usa in certi sig.

INSURÀA. Stregato. Di raro si usa. *Ta parat insuràa*, tu sembri stregato. Si usa spesso per Difficilissimo, Indissolubile,

Perverso. *Ascia instridata*, matassa confusissima. *Gróp instrida*, nodo malagevole a sciogliersi. Modo di dire, che ci resta dai tempi che ciò credevasi opera delle streghe. V. *Stria*.

In sù. In su. Tat. A. II, 867, carta comasca an. 1112: *Sicut cernitur Mezole in suso*. Cr. an. 1255: *A dicto say-guatore insursum*. V. *In ciò*.

Insurò. V. T. Salire da sinistra.

Insolà. V. T. Salire da destra.

Insult. Insulto, Affronto. Tat. A. II, 901, carta an. 1210: *Guerram, insultum, seu impetum movere, vel facere*. Qui nel sig. etimologico di Assalto. Nel qual sig. (non notato dal Voc. It.) leggesi: *Gerusalemme*, C. IX, 42:

Avviso ben che repentino insulto.
Esser dovea degli erali ladroni.

Insultà. Insultare, Fare affronto. *La. Insultare*, saltar sopra, o contra; avven-tarsi; calpestare. *Cal.* e *Ir.* *Saltar*, camminare, calpestare.

Insunt. V. M. Mentre che, Intanto che. *Ted.* *Indessen*, frattanto.

Int. V. M. e V. T. *Int.*; *Ber.* Dentro: *Pr.* *La. Ven int*, vien dentro. *La. Intus*. V. *INTÀ*.

INTAMÀ. Incominciare. *An mal intamà*, anno male avviato. *Cal.* *Intrin*, entrare; cominciare.

INTAVOLÀ. Incominciare a fare, Intavolare, Combinare. Dicesi solo di alcune cose, come di negozio.

INTAVOLAZIÒN. Cominciamento, Orditura d'un affare.

INTEMERÀDA. Rimprovero forte, Bravata. *Cal.* *Tamaillich*, rimproverare.

INTENÀ. V. T. Intecare, Intagliare. *Anz.* *Intamà*, partire corpo intero. *Fr.* *Entamer*, far lieve incisione. *Gr.* *Entemnin*, fendere, segare.

INTERRIAT. Gran turbamento dell'atmosfera, Gran tempesta di pioggia e vento. *La.* *Intemperiae*, turbaenti, sconcerti. Dicesi pure dell'atmosfera.

INTERTAR. Pose. *Fr.* *Tre*, *Intèrtar luy e fosch*, tra la luce e il fosco. *La.* *Inter*.

INTÉRÀ. Interesse, Luoro. Cr. an. 1251: *Promisit in pena totius damni et interesse*.

INTERNALL. Temporaneo. *Sp.* *Interinario*. *La.* *Interim*, intanto.

INTERLINEÀ. Interlineare. Cr. an. 1229: *Interlineavi*. — L'interlineazione vi è difatti.

INTERSÀ. V. V. Attenzione. Si usa nella frase, *Da intersà*, dare ascolto, dare attenzione.

INTERVENI. Intervenire, Concorrere. *Cat.* C.: *Non è intervegnida* (nell'incarnazione del Verbo) *opera de homo*. *La.* *Intervenire*, id.

INTERZÀ. Interzare, Partecipare a un negozio col terzo del guadagno, della perdita, delle spese. *Co. Ar.* an. 1358: *Datum carnum interzetur et vendatur cum tertio*.

INTÈSA. Accordo, Patto. *Segond Pintèsa*, giusta l'accordo. *Fà on intèsa*, far un accordo.

INTÈSA. Attenzione. Si usa in questa o simile frase: *Stà sull'intèsa*, stare sull'avviso, stare all'erta. *Dante*, *Inf.* XXII, 16:

Pure alla pegola era la mia intesa,
cioè il mio intendimento. — *Dialetto fiorentino* *Intesa*, id. — *La.* *Intento*.

INTESNÀS, INTESONIS. Bel. e Bl. Satollarsi; V. *TÈSS*.

INTESTÀS. Intestare, Incapomire. *Intestà*, Intestato, Incapato. *Pr.* *Entestard*. *Fr.* *Entèd*.

INTILIGÈNZÀ. Cognizione, Abilità, Ingegno. *La.* *Intelligentia*.

INTILIGÈNZÀ. È lo stesso d' *INTÈSA*, attenzione. V.

INTILIGÈNZÀ. È lo stesso d' *INTÈSA*, accordo. V.

INTILIGÈNZÀ. Corrispondenza di negozi. *Intelligenza*, in questo sig. v. il *Cecchi*, *Esaltat*. Cr. an. V. Voc. II.

INTIMÀDA. Minaccia, o Intimidazione di fare o di dire.

INTIZÀ, ATIZÀ. Dare il tizzo, Affizzare. Si usa solo fig. per incitare. *Bo.* id.

— *Intizà foèugh*, accendere fuoco, cioè mettere discordia. — Scrittori fiorentini usarono *Attizzare*, incitare. V. Voc. II. — *Forse* è da *Affizzare*, disporre i tizzi sul fuoco. Ma, senza ricorrere al traslato, si ha il *Br. Atiz*, eccitamento; *Atiza*, eccitare, persuadere.

INTAZZÀRE. Eccitatore, Persuasore. Br. *A. lizer*, id. Si usa in mal senso come in Vern.

INTON. Bene in carne, Grasso e sano. Dicesi di persona. V. TON.

INTORCIÀA. Intorticiato, Intorto.

INTRA. Liv. Dentro. La. *Intro*. Ir. *Indir*. San. *Antar*.

INTRÀ. Fra, Tra, *Intrà dū*, tra due. La. *Inter duo*.

INTRACÀN. Ordigno, Macchina. Cal. e Ir. *Intinn*, ingegno; *Obair intinneach*, opera ingegnosa.

INTRADÙA, INTRADURA. Ingegno, Solerzia, Abilità. V. INTRACÀN.

INTRAI. Ordigni di serratura, Ingegno di chiave.

INTRALASÀ. Lasciare, Tralasciare, Abbandonare. *Intralasà i lavorèri*, tralasciare i lavori.

INTRALASADURA. Tralasciamento, Abbandono, Rilascio. Ist. no. 1496: *Tempore interlassionis dictorum bonorum*, al tempo del rilascio di detti beni.

INTRAMÈZ. Nel mezzo, Nel miluogo. Ist. no. 1197: *Duo prala... fortuna una intermedium*.

INTRAQUINÌ. Indagare. Bel. id. Si dice del cercare notizia di cosa o persona. *Intraquirido se l'è capitaa a Còin*, indagherò se è capitato a Como. *L'intraquiriva de la seda*, chiedeva notizia della seta. La. *Inter-quirere*, indagare, non è registrata, ma è di buona lega come il *Perquirere*.

INTRATANT. Bl. e Como. Frattanto.

INTRAVVENÌ. Passare, Capitare, Aver lungo. È il Terenziano: *Rem narrabit, quae inter vos intervenireit*, dirà la cosa che è passata fra voi; *Al cunterà quel che è intravogatu fra viàttar*.

INTRAVEGLI. Pagare, Scontare, Usasi in questo modo di dire: *Al ma fàa on sceta; vùj fàgala intravegl*, mi fece un brutto scherzo (torto), voglio fargliela pagare. Fig. del La. *Intervenire*.

INTRAVENÌ. Intravvenire, Accadere, Succedere. La. *Intervenire*, id.

INTAICA. Inerte, Stupido. V. INTAICIA.

INTAICIA. Intricato. Fig. Inerte. Inetto. Chi non sa liberarsi da un imbroglio o negozio, Inetto a fare o a dire. La.

Intricatus, id. Fig. nel nostro sig. Vern. Pusò Plauto.

INTRICATÒN. Imbarazzo, Impiglio. Dicesi fig. di Persona inerte e inetta.

INTALCA. Intrico; Imbroglia. Fig. Bigiro, Trama frodolenta. La. *Tricae*, intrighi. — Forcellini deriva fig. *Tricae*, viluppi, da *Tricae*, bagatelluzze. Ma il traslado non ha fondamento. — Cal. *Tros*. Ip. *Trus*, legare, scondare. Di qui forse il Vern. *Trèza*, treccia.

INTAICÒN. Intrigante, Raggiatore. La. *Tricones*, intriganti.

INTRICÒSS. Intrigante. La. *Tricosus*.

INTRONIZÀA. Intronizzato. Po. C. 638: *Archiepiscopus intronizatus*.

INDIDA. Di mala voglia, Con contraggendo. V. INVIT.

INVASÀA. V. A. Ingaggiato, Impegnato, Ipotecato. Cr. an. 1208: *Casa alicui imbrigata aut invasata*. La. *Vadatus*. V. DEDAGIÀA.

INVASIÀ. V. T. Lordarsi. Ted. *Säutisch*, sporcio.

INVASIÀ. Imbottire. *Vasli*, botte. Gal. G. 72: *Pigliarete tante once di allume di rocca ben pestata, et sedacciate in tanti scartocci, quante brente di vino siete per conciare, e per ciascuna che invasellarete, gittatele dietro la polvere d'uno scartoccio*. La. *Vasa*, vinaria, botti, tini, ecc.; *Vasculus*, vaso piccolo.

INVENZION. Vendetta, Vengeance. La. e Fr. *Vengeance*.

INVERNÀA. Bo. Svernato. Bo. St. 244: *Equi... invernati... in Burmio*.

INVERNÀ. Entrare, o Inoltrarsi nell'inverno.

INVENIMENT. **INVENIMENT.** Rosso acceso, Vermiglio. Dicesi d'ordinario della persona.

INVERA. Verso, Alla volta. *Vers cà*, verso casa. Tat. A. II. 867; an. 1112: *Inversus civitatem Cumo*.

INVÀA. Rovescio, Rivoltato. Fig. Adverso, Coll'umore. *Gitt invèra*, fatto rovescio, o riverso. *All'invèra del sòl*, a bacio, cioè al rovescio, all'opposto del sole. *Quèl om l'è sempar invèrs*, quel cotale è sempre coll'umore, o inciprignito. La. *Inversus*, rivoltato.

Fig. Così strana e stravolta. — Dicesi anche in Vern. *Stravolt*, camlinto di colore, adiratissimo, per forte passione. **INVASA.** Arrovesciare, cioè *Vokar* dentro le parti esterne, e fuori le interne; ossia porre il rovescio pel risto. Si dice d'abiti, o simili. *Sach inversa*, sacco arrovesciato, che il di dentro tien di fuori. Non direbbesi *Quàdar inversa*, per Quadro che mostra il di dietro della tela, e nasconde il davanti; *Bicèr inversa*, per Bicchiere capovolto. **La. Invertèr**, rivoltare.

INVASIA. Addivarsi, *Der nelle furia*. **Eig. da Inversa**, rovesciare, stravolgere.

INVESTIDDA. Investitura. **His. T. 37**, carta d'Asti n. 832: *Investidura abuit omnia de nostro*.

INVOGLI. Ficcasse chiavi di legno in asse. **V. VINGU.**

INVI. V. T. *Of mala voglia*. **La. Invius**.

INVO. Tela grossolana di canape o stoppa. **Ted. Werg**, stoppa.

INVAICIA. Rab. Imbrigliare.

INVASIA. Sparso, *Tutò di zafferano*. **Gal. G. 124**: *Centri che posono inasfranti*.

INZAC. Pigliare con tanaglia; Afferrare. **Zanca**, per *Bacca*, o *branca* di granchio, usò **Fr. Sacchetti**. **Ted. Zango**, tanaglia.

INZAC. Inzigare. *Insegà on cànn*, aizzare un cane. *Inzegà drèe*, inzigare contro. — Il **Voc. It.** la dice **V. A.**, con *es.* di scrittori fiorentini. — Si confonde con **ISNÒ.** V. — Però la *z* che ritiene anche in altri dialetti, indica diversa radice. Si diversifica pure di sig. — *Inzegà* propriamente è Accendere all'ira. *Isti-gà*, stimolare a fare o a dire. **It. Issa**, **ira**. **Ar. Fghzab**, inzigare. **V. Issa**.

INZEGATO. Incitatore, Aizzatore.

INZIGNA. V. V. e V. M. — V. **INZOGA.**

INZIS. Posc. Or ora. **V. Issa**.

INZOC. Profondare, Far profondo un fosso. **V. ZOCU.**

INZOCIA. **INZOCENT.** Profondo. Dicesi di fosso, di piatto, o simili.

INZUCIA. Ostinarsi, Incaparsi. **V. ZUCA.**

INZOCIA. Incapato, Ostinato.

INZUPA. Inzuppare, Imbevere acqua o altro liquore in copia. **Br. Sovba.** **In. Sop.**

INZUPA. Inzuppare, Imbevere d'amore. **Br. He zoubet em eds enn dour mbr**, l'ho bagnato (o inzuppare) nell'acqua del mare. **Di qbi**, come nota **Gonide**, la voce **Zuppa**. **V. SOTI**.

ITA. V. V. Si usò nella frase: *Andà a'ipa*, andare a capello, a pennello.

IPOTECIA. Ipotecato. **Cr. n. 1279**: *Vendita ... sint obligata et ypotechata pro dotibus*.

IN. Bo. Ire, Andare.

IRRAZIONÈVOL. Irragionevole. Leggesi nel **Gal. C.** — **In. Unreasonable**, **id. Vern. Reson**. **La. Ratio**. **It. Ragione**, esprimono *Equità*. Motivo per cui si fa o si dice una cosa. **Cal. e Ir. Reason**, motivo, cagione. **Cal. Reasona**, ragionevole. I Lombardi ritenevano l'*s* gallica. **V. Reson**.

ISA. Tòlli, Tò. *Isa isat*. **Lima land**. **Bel. Hiza**, eccitare, provocare.

ISLÒC. Soria di risipola al collo e alle parotidi, o alla nuca. Non dicesi così se prende tutta parte del corpo. **Cal. Lasag**, fiamma piccola. **Cal. e Ir. Lasadh**, avampante, igneo. È infatti la Risipola una infiammazione per cui la pelle diviene d'un rosso acceso.

ISC. Oh! *Isa isa*? Oh oh! Vore con che si disacciano o spaventano uccelli e animali domestici, come polli, gatti, cani. **Cal. Scille**, spauracchio, spavento. **V. Scasciol**.

ISCI. V. T. **Bo. Isciè**. **V. T. Iscltre**. **Iev. Così**. *Chest icioeu iscltre*, questo qui così.

ISER. **Pfr. Giuseppe**. **Cr. an. 1251**: *Io-seppus*. **Mur. An. It. IV**, 714, an. 1212: *Peppus*.

ISSA. V. T. **Così**. **V. Iscl**.

ISSA. **Posc.** e **V. M. Issa**, Adesso. — **V. T. Adesso**, Subito. *Issa issa*, **V. M.**, Or ora. **Dante, Inf. XXIII**, 7:

Che più non si pareggia mo ed issa.

Ted. Ist. **Ir.** e **Cal. Nis**.

ISSA. **Otsù**, Su presto; è voce con che più persone si accitano d'accordo a fare uno sforzo. **Anz. Ista**, orsù. *Ista nò*, orsù andate. Forse meglio: *Nell'istante andate*. **La. Iasta**, insisti, dille, premi. — Il nostro **Vern.** conviene col

Br. *Iss*, fare uno sforzo contro una cosa per ispingerla.
 Ista. V. *Issa*, orsù.
 Istigà. Istigare, Eccitare. Ted. *Anstiften*.
 Cal *Stwig*. La. *Instigare*. V. *Inzegà*,
 Ir. V.T. Ito, Andato, San. *Ila*. La. *Ilus*.
 Irà. Alb. Parimenti, Ancora. Gòo *ùè la*

ca del fòch, ho anche la casa del fuoco. La. *Itam*. Ir. *Itir*, ancora, di nuovo.

Itz Itz. Alb. Vedi vedi. *Ite ite che bel capusc che ho iddi!* Oh il bel cappello, che ho vaduto! San. *Ili*. Ir. *Ila*, vedi. V. *Vita*.

J

Jà. Posc. Andare. *Jà palpòn*, andare palpando.
 Jaa. Raglio, Voca dell'asino. Cal., Ir., Gr. *Iaché*, grido. La. *Hiatus*, Orazio, *Poet.* 138:
Quid dignum tanto feret hic promissor hiatus?
 — On.
 Jib. V.T. Gelato; Freddissimo. Br. *Ien*, freddo. *Ienaal*, raffreddare. San. *Hima*, freddo, neve. La. *Hiems*, veruo. Non è improbabile l'opinione di Mazz. Toselli, che *Gennaro*, nome di mese, venga dal Celtico.
 Jia. V. V. Donna che ride smascellatamente. V. *Gavascia*.
 Jòu. V. V. Figlio. V. *Fio*.
 Jòu. Bel. Si usa spesso duplicato. *Jòu Jòu*, ghiev ghiev. V. *Gioù*.

Jòl. Alb. Capretti.
 Jòl. V.T. Capretto d'un anno. *Jòla*, capretto. Cal. *Oigh*, cervo. Gr. *Ionki*, sorta di capre; *Gios*, agnello.
 Joulm. V. M. Caprettino.
 Jòn. V. V. Giovine. *Jóna*, giovane. La. *Iuvenis*. In. *Young*. Cal. *Ieunank*. San. *Yuvan*, giovane.
 Jòuosa. Be. Correggia; Striscia di cuojo che lega il giogo alle corna de' buoi. Ir. *Iodh*. San. *Btydga*, laccio; *Yag*, congiungere. Gr. *Zeygnymi*. V. *Gròsola*.
 Jòna. Posc. Vasetto di doghe ad uso di caldaja. Ted. *Wanne*, tinazza.
 Jóna. V. T. Capretta.
 Jwad, Jowà. Poh, Oibò. Si usa a indicare cosa schifa. Cal. e Ir. *Lobhachd*, fetidezza. V. *Izà*.

L

La. La. Articolo del femminile. *La scèta*, V. T., la fanciulla. Or. Tos. cita, carta an. 781: Mur. An. It. III, 86: *In locum qui dicitur La Verna*. Non dal La. *Illa*, quella, che è anzi pronome dimostrativo. Nè è verisimile che più nazioni convenissero in troncarsi così la voce latina, e storcerla dal suo sig. Fr. e Sp. *La*. Cal. *A*, id.
 Là. Orsù, Orvia. Modo di eccitare alcuno a fare, o a dire, ad andare, o cessare. *Là, destrigat*; orsù, sbrigati. *Là, pedàcc*; va, pigro. *Và là*, vattene là. *Là, stà savi*; or via, sta questo. San. *Lay*, andare. Ir. *Laidh*. La. *Illac*, avverbio di moto per luogo. *Illo*, avverbio di moto a luogo, là.

Là. Là. Colà. Avverbio dimostrativo di luogo. (Non si confonda col precedente.) La. *Illuc*, *Illic*, là.
 Là. Finalmente. *Là, ghè sont riuisti*, finalmente ci sono riuscito. Si dice anche *Nà*, V.
 Lacc. Latte. Cal. *Lac*. V. A. Ir. *Lachd*. La. *Lac*.
 Lactv. Animella. Da noi si dice quella che ne' vitelli è attaccata alla milza e al fegato. La. *Luctes*, certe intestina d'animali molli, delicati, di colore latteo. It. *Lacchesso*, pezzo comestibile, e squisito, per lo più di carne. Br. *Lesen*, sustanza bianca e molle de' pesci maschi.
 LADAR, Ladrq. Cal. e Ir. *Ladar*. Br. *Laer*.

LADIN. Latino, Facile, Scorrevole, Pronto.

V. V. id. *Ladin de manu*, manesco. Fig. ladro. *Ladin de boca*, parlatore, troppo facile a parlare. *Ladin de borsa*, spendereccio. *Cadenasc ladin*, catenaccio scorrevole. Gal. G. 107: *Mellone ricerca luoghi caldi... terreni ladini o leggieri*. Cal. *Luath*. Ir. *Luath*. Basch *Lhiath*, id. Da *Lva*, piede.

LAMIÓN. V. V. Mirtillo, Bagola del mirtillo. Ant. *Orion*. In *Pieve Vergonte: Lorion*.

LACÀ. Lasciare, Non toccare. *Làgnl stà*, lasciata stare. Pr. *Là Laghà star*. Fr. Giordano *Laga il male*, lascia il male. *Laga stare*, lasciar stare, cioè non toccare. V. Voc. It. — Il Voc. It. ha per sinonimi *Lagàre* e *Lasciare*, e crede quella voce corruzione di questa. In. *Leave*. Ted. *Lassen*, lasciare. Cal. *Dealich*, separare.

LACIÀNA. Contagna di palude. Dat. M.: *Lagana londana per libbra*. V. *Lancatr*.

LACIANDISI SA. Alb. Credo sì. Ted. *Glauben*, credere.

LACIOLÒ. V. T. Falco cappone. Ne' dintorni di Como dicesi *Aina* e *Pojàna*. È corruzione di Aquila.

LAIÒ. Colà. Br. *And*.

LA LÀ. Interiezione usata a consolare, o minacciare, o reprimere. Fr. *La la*.

LALÀ. Cantilena con cui le balie lusingano il sonno a' bimbi in culla. Gr. *Lala*. La. *Lallum*, id. Gal. *Lollaw*. Sen. *Lal*, cullare. V. *Lilòna*.

LALL LA LALÀ. Falelella, Falelela. Cantilena che si canta dalle contadine in più luoghi di Lombardia; e si udi anche in Firenze. V. *Malmant*. III, 43. Del La. *Lallare*, canterellare la nutrice alla culla. V. *LALÀ*.

LAM, LAMA. Ba. Lento, Molle, Disteso. Dicesi di fune, di laccio, e simili. La. *Larus*.

LAMA. Lama, Piastra d'acciaio da taglio, foggiate in varie forme secondo i diversi istrumenti. Cal. *Lam*, qualunque istrumento con lama.

LAMBANA, BAMBANA. Frondosa. V. *LÀRA*, id.

LAMBAR. Ambra. Si usa nella frase: *Ciar com'è on lambar*, chiaro come un'ambra. Modo avverbiale che leggesi pure

Monti. Voc. Com.

ne' Sonetti di Matteo Franchi, e Luigi Pulci. *Ambra* non è ora voce popolare. Daz. C.: *Rubo ambrarum*. V. p. xi del *Discorso preliminare*.

LAMBÀT. Lombrico.

LAMBROTÀL. Lombrichetto.

LAMBROTÒN. Lombricone.

LAMANTÀL. V. T. Lamento lungo e continuato.

LAMISA. V. T. Madia.

LAMNA. Lamina? Falda? I legnameoli dicono *Lamna* a quella fascia legnosa, di molte delle quali male compatta, sono talvolta formati i tronchi degli alberi, per cui si giudicano non da sega, perchè gli assi di leggieri scropolano, e si sfaldano. La. *Lamna*, lamina.

LAMNÀ. Cui lemme? *LAMNÒS*, Pieno di lemme? Faldoso. Dicesi d'assi e tronchi d'albero che si sfaldano.

LAMNÀGIA. V. M. Brenta; Brenta che serve di zangola. V. *PENÀGIA*.

LAMPARÀM. Uomo d'alta statura, e ignorante.

LAMPADIT. Bicchieri. Si usa nella frase: *Scorè lampadit*, votare, sgocciolare bicchieri. Fr. *Lampèe*, nappo grande di vino; *Lampèr*, votare gran nappi.

LAMPÀNA. Donna sciocca, Donnaccia. Cal. *Lamrag*.

LAMPÈL. Cenci, Stracci. It. *Limbello*, ritaglio di cuoio. Fr. *Lambeau*, btano di panno lacero. Ted. *Lumpen*, cencio; *Lappen*, brandello. La. *Lambera*, lacerare.

LAMPÈLLA. Cencia. Cenciosa. Fig. Squaldrius. Ted. *Lumpen*, cencioso.

LAMPÒCC. Intruglio di cose liquide poco sene e poco nette. Chi mangiando quasi lambisce i cibi, e fa spiacevole rumore colla lingua. Sucido, Lavaceo.

LAMPROGÀ. Lambire i cibi; Far rumore colla lingua e colle labbra mangiando; Insudiciarsi mangiando. La. *Lambera*, lambire.

LAMPROGÀDA. Intruglio di cose liquide e sporche. L'azione di mangiare lambendo. Sucidume.

LANA. Pigro, Ozioso. Si usa nella frase: *Fa la lana*, fare il poltrone. Per. *Lane*, scioperato. Cal. *Dionhanach*, poltroneria.

LANA. Furfante, Birricchino. Cal. *Leanan*. Ir. *Leanan*, mignone. La. *Leno*, ruffiano.
LANCHÈ. V. V. Pozzanghera. Cal. *Loshan*. Ted. *Lache*. Caldeo *Lachah*, pasticcio. Gr. *Lakkos*. It. *Lacca*, fossa. Voce di Dante.
LANDRÀ. V. T. Lattuga selvatica. Id. *Dandelion*, sorta di cicorea selvatica.
LANDRIAN. Lazzarone, Poltrone. Br. *Landriant*. Cal. *Lundach*.
LANGISTRA. V. M. È lo stesso di *LANTAN*. V.
LANON. Furfante, Scapestrato.
LANON. Scioperatone, Poltronaccio.
LANTORONA. Lerna, Lentoso, La. *Lentus*, pigro. V. *LANDRIAN*.
LANTORONÀ. Tirare le cose pigramente o studiosamente in lungo. La. *Lentare*.
LANTORONADA. Indugio, Lentezza. Dicesi quella che procede da pigrizia o da malizia. La. *Lentitudo*.
LANZETÈRA. Sorta di lenza attaccata a lunga canna, e fornita di molti ami. Serve per le Albore.
LÀDO. V. T. Cosetta qualunque. *Lado de fa del mal*, cosa da fare del male. V. *LAVO*.
LAPA. V. M. Lucerta. *Làpori*, V. V. Lucerte.
LÀPA. V. T. Ciarlone.
LÀPA. Chiacchera, Fandonia, Cicalaggio. V. *LAP*.
LAPÀ. Chiaccherare. Gr. *Lapistés*, chiaccherone. Sbh. *Lap*, parlare; *Lapana*, chiaccheramento. Cal. *Labhair*, parlare; *Labhairteach*, loquace. Br. *Lavat*. Sp. *Hablar*, parlare. Olandese *Labberen*. Teu. *Lameren*, chiaccherare. — Voce fatta per imitazione del suono delle labbra. Da ciò anche il Vern. *Làbar*, labbro; e *Lapà*, lambire.
LAPÀ. V. T. Bere. Posc. Trucannare, come bevone.
LAPÀ. Lambire, Bere leccando la bevanda. Dicesi propriamente del cane. Gr. *Laptin*; Teu. *Slabben*. La. *Lambers*. It. *Lapteggiare*, id. — Ar. e T. *Lahs*, leccare. — On.
LAPÀCC. Ciarlone imprudente o disonesto. Gr. *Labragorés*. Ar. *Laim*, id. — Cal. *Labhairteach*, ciarlone.
LAPÀCC. Sordido, Sconcio. Si dice di per-

sona sordida, o sconosciuta, o affatto plebea. Cal. *Làbach*, sporco; *Làbanach*, plebeo; giovane sucido. Ir. id. — Da *Lab*, fango.
LAPAGIÀ. Vivere sconciamente, o sordidamente. Parlare disonestamente. Cal. *Labanach*; imbrattare.
LAPAGIADA. Azione sconcia o disonesta, o da vile plebeo. Sbh. *Lànto*, Sconcezza. Cal. *Làbanachadh*, lordura.
LAPAGION. È peggiorativo di *LAPÀCC*. V.
LAPATOO. V. T. Certo schizzatojo da mulino; Certa ruota da mulino. V. *LAVIA*.
LAPINA. Cellatina, Schiaffetto. La. *Alapa*, schiaffo.
LÀPORI. V. *LAPA*, lucerta.
LÀNAS Larici. Daz. M.: *Cantri de lareso per centenari*. Cal. *Learag*. La. *Lariz*.
LARD. Lardo. Br. *Lard*, grassia non colla né strutta.
LARDÀ. Lardare, Condire con pezzetti di lardo. Br. *Lardà*, ingrassare.
LARENSIN. V. A. Trementina. Daz. C.: *Centenario larengalis seu laresina*.
LARCIÀ. Posc. Sparger fuoco.
LÀRICH. Posc. Generoso, Liberale del suo. La. *Largus*.
LARGO. Posc. Resina del larice. In. *Larch*, larice.
LÀRI. Larice. Non è nome volgare. Cal. *Larigh*, stagno. Derivazione preferibile a quella della nota 14. *Discorso per terminare*.
LÀS. Allentato, Floscio, Disteso. Córda *lása*, fune allentata; *Póruach làs*, pesca spiccataja. La. *Laxus*, allentato.
LÀSÀ. Allentare, Allargare. *Làsa la córda*, allenta la corda. *Làsa ol gróp*, allarga il nodo. La. *Lazare*. Cal. *Lasaich*, sciogliere.
LASÀ. Lasciare, Abbandonare. Chimico dell'viii secolo, Mus. An. It. II, 374: *Modicum laxa stare*, un poco lascia stare. Cr. an. 1258: *Sedimen... dimittant et laxent ipsi domino*. Ted. *Lassen*. Br. *Lesi*, id.
LASAGNÀ. Tirare scioperatamente in lungo le cose; Starsi scioperato, Ninnolare. Cal. *Lasaich*, rimettere, allentare.
LASAGNADA. Lentezza, Pigrizia. Vigliaccheria. Cal. *Leisgeanachd*, id.
LASAGNON. Lasagnone, Scioperone. Uomo

d'alta statura, ma floscio. Cal. *Leigean*, lassagnone. Ted. *Lassig*, floscio. La. *Laxus*.

LASCIVI. V.T. Lacciuoli, Legacci di scarpe.

LATA. V.M. Padre. V. ATTA.

LATA. V.T. Pertica da vite. Af. Ag. 374: *Le latole di salice*. Gbl. Ldti. Br. Laz, pertica.

LATVONA. Podere, o Possesso vasto. Voce cittadinesca. Plin. lib. XVIII, 7: *Latifundia perdidere Italiam*, i vasti possedimenti ruinaro Italia.

LATIN. Pósc. Cavicchio di legno ficato nel pilastro di legno che serve alla fabbrica del burno. Da ciò quel noto verso: *Latinus grossus facit tremare pilastros*.

Lo scherzo sta nell'equivoco dei due sig., tanto diversi, della parola. V. LATA 2.º paragrafo.

LATTIN. V. PEN.

LATTUGIA. Pósc. Camicetta trinciata che si porta sopra la camicia, senza maniche e senza corpo. It. *Lattughe*, sorta di cicorea di foglie crespe. Fig. Digiana, Gorgiera.

LAVA. Pósc. Cose, Robe, Masserizio. V. LAVO.

LAVANT. Pósc. Lavoratori, Servi.

LAVADONN. V. T. Tasso herbasso.

LAVANDÉ. Lavatajo, Lavandajo. Mur. An. It. V, 514, carta sienese an. 867: *Gottfredo Lavandarius*.

LAVANDERA. Lavandiera. Med. St. II, 113: *Ad portas de Lavandera*.

LAVA GIÙ. V.T. Dissipare il proprio avere, Consumarlo.

LAVARIN. Bagnamento. Si usa nella frase: *Giapà on lavarinn*, ricevere un rovescio d'acqua. V. LAVAZ.

LAVAZ, SLAVAZ. Aquezzione. Celtico *Lav*, acqua.

LAVAS, SLAVAS. Romice acuto. La. e Gr. *Lapathus*, id. — Cal. *Lapach*, paludoso Ama i luoghi umidi. Una spezie di cesa anche Aquatico, o di padule.

LAVAZA. Riscioquare, Digunzare stoviglio, panno, od altro in acqua. *Lavassas*, inzupparsi d'acqua.

LAVAZZA. Inzuppato d'acqua.

LAVAZZOLA. V.T. Bistorta poligono.

LAVEO. Lavaggio. Daz. C.: *Plaustrum la-*

visorum quo ducatur extra burgum Clavenna. Ge. *Lebbé*, pajuolo.

LAVENATO, LAVASCH. Lavaggio piccolo. Daz. C.: *Venditi fuerint dicti lavetini*. Carta dell'Ambrosiana, an. 1148 presso Puricelli, p. 704: *Turtellam de Lavetolo*.

LAVINA, RAVINA. Massa di neve che si divalla dalle ghiacciaje delle Alpi, Valanga. Scoscendimento di terreno ammollito dell'acqua. Anz. *Lavenca*, valanga. Bo. St. 237: *Si aliqua lavina vel ruina conduceret aliqua ligna ... int illius cujus est possessio*. Or. Tor. La vuole voce celtica da *Lav*, acqua; e che vulga Terreno aquoso, inondazione. Ma ben avverte il sig. Borrelli, che non dà il concetto del divallarsi e scoscendersi. La. *Labes*, scoscendimento, ruina. Cicerone: *Labes agri*, lavina della campagna.

LAVO. Cosa qualunque, Coso. Si usa in sig. generico, e spesso indeterminato, parlando di cosarella qualunque di poco momento. *L'è on lavò*, è una cosetta da poco. *Dàm quel lavò*, dammi quel coso. Cal. *Lebb*, pezzo di qualunque piccola cosa.

LAVO. Bimbo, Fanciullo. *Lavordl*, *Lavorsél*, fanciullino. Gal. *Llaud*, Ir. *Lath*, garzoncello.

LAVO. Lavoro, Opera, Fabbrica. Cis. A. II, 81, carta milan. an. 1164: *Superstantem laboris ecclesie sancti Nazarii ad corpus*. Qui Fabbrica. Cis. V., 241, carta milan. an. 1142: *Labor sancti Simpliciani*, qui è Casa di lavoro in cui erano adunati invalidi e poveri a lavorare.

LAVONÀ. Lavorare, Coltivare. Mur. An. It. I, 538, carta luccese an. 815: *Quatuor petie de vinea ... eas mihi dedidit laborandum quondam Ghilprando not gotiante*.

LAVORÀ. Lavorato, Coltivato. Dice si anche di ferro e d'altra materia sogginta dal fabbro per l'opera cui si destina. Daz. C.: *Sinks arborum XX latoni laborati*. Cr. an. 1188: *Terras ... laboratus*.

LAVORANT. Lavorante, Operoso, Proccaccivole.

LAVORATIV. Lavorativo, Cultivo. Med. St. II, 137: *Terrarum laborativarum*.

LAVORICC. Lavoro grande e continuo. Dicesi della coltivazione de' terreni. Dialecto fiorentino: *Lavoreccio*.

LAVORANI. Coltivazione, Lavoro. Co. St. 21: *Instrumenta pertinentia ad laborerium terre*. - Fabbrica. Co. Ar. an. 1216: *Potestas debent eligere duodecim sapientes viros qui examinent quibus prodest illud laborerium*. - Messi e frutti pendenti. Val. St. 67: *Ciascan comune di Valtellina debba avere campari a custodire... li suoi territori e lavorari*. — Casa di lavoro, spedali per li poveri e pellegrini impiegati in lavori manuali. V. A. Cis. V. p. 242, carta an. 1217: *Rector laborerii sancte Marie et sancti Bassiani de Lauda*. — V. Voc. It. *Lavoriera*, *Lavoreria*, lavori di campj, con es. di scrittori del trecento.

LAVORIA. A Tolamona. Giosco fanciullesco. V. LAVORO, bimbo.

LAVORIAT. Lavorietto. L'usò il Boccaccio.

LAVORIO. V. A. Lavoro. Co. Ar. an. 1219: *Instrumenta pertinentia ad laborium terre*. Qui Coltivazione.

LAZARI. Lezli, Smorfie. V. LAZI.

LAZARON. Budalone, Omaccione floscio e iuerte. It. *Lazzarone*, uomo in Napoli della plebe, senza vigor d'animo e di corpo. Il Voc. It. lo dice dal Lazzaro del Vangelo. Questi però non fu niente un lazzarone, e meritò di esser accolto nel seno di Abramo. Gr. *Lagaros*, floscio. In. *Lazy*, pigro; *Lazyhene*. Br. *Lesireeh*, uomo pigro. Cal. *Lagach*, uomo fiacob.

LAZI. Burle, Smorfie, Buffonerie. It. *Lazzo*, gesto comico, ridicolo. « Dall'eb. *Laiton*, baja » Borrelli. Ar. *Latyfe*, faccisi, burla.

LACINDEU. Laccetto. Dicesi d'ordinario di quelli delle scarpe. In. *Latches*, id. — Cal. e Ir. *Laisde*, strisce di cuojo.

LACH. Leccare. Cis. A. It. 257, carta volanese an. 1165: *Dictus. Leccatella*. Qui n. pr. - Ted. *Lecken*. Cal. *Imlich*. In. *Lick*.

LACC. Letto. Fig. Alveo. Cr. an. 1194: *Iuxta ipsum flumen et lectum fluminis, et ea que ad ipsum lectum pertinent*.

Cal. e Ir. *Leabadh*, letto. Alveo. V. LADAM.

LACH. Leccone, Leccardo. V. T. id. Ted. *Lecher*.

LACHAT. Lecco, cioè allettamento a fare o dire cheerchessia; Esca allettante; Gusto. Vizio; Malabito *Ciapà ol lechèt*, pigliare vaghezza di aver spesso una cosa, che gustata piecque. Si usa sempre in mal senso. Teu. *Loeh-ess*, esca allettante. La. *Allectus*, allettato. Br. *Likaovus*, allettante.

LACIAM. Stramazze, Lettuccio. V. LADAM.

LADA. V. V. Renta di canape.

LADA. V. T. Sabbia; Renuzza de' fiumi. Teu. *Leem*. Cal. e Ir. *Lathach*, limo. La. *Lutum*.

LADAM. Letame. Med. St. II, 134: *Dimittere... ledamen, prius ligatus et non ligatus... et meliacham*. V. la voce seguente.

LADAM. V. T. Letto. *Tu se fò del ledam*, tu sei fuori del letto. Letame, e letto sono d'una stessa radice. Dicesi *Falocc ai bèsti*, far letto alle bestie. Varroue, lib. IV, 35: *Lecticam* (lettiga) *dictam... quod legebant; unde sem facerent, stramenta atque herbas*. Meglio il sig. Borrelli dal Celtico *Letor*, paglia; *Am*, o *Gam*, letto.

LADAM. Letamare. *Ledar*, Bo.

LAA. Lei. Med. P.: *O sposa corra a la mia madre, e digli al le e uni che ben me vivano, so che determinano de fa da mi*.

LARE. Bel. Labbro. V. LERIA.

LACA. Posc. Voce con che si chiamano le capre. Sp. *Llega* (liega), vieni. Però concordia meglio il Gr. *Èga*, (accusativo di Αἴξ): capra.

LALMOA. Bo. Diceria lunga.

LÈON. V. LÈON.

LÈONA. Legna. Cr. an. 1258: *Carvum unum lignarum*.

LACONAM. Legname. Cr. an. 1254: *Cum omnibus lignaminibus et jugis et cupis eidem hedificio pertinentibus*. Diz. C.: *Legnaminis ab opere et a foco*, legname da lavoro e da fuoco. Mur. An. It. III, 569, carta lucchese an. 757: *Cum omnia legnamentum*. Sp. *Legname*.

LACONÀ-ST. Bastonare, Dare legna.

LAONIA. Sughero. Daz. M.: *Legnacci da pantofole, et cribri.*

LEGNARA. Leguaja. Sp. *Legnara.*

LEGNOLA. V. M. Lenza. È piccola e si usa a pescare trote nella Madia. It. *Legnuolo*, certo cordone di fila attorte. La. *Linea*, lenza.

LEGNOLA. V. A. Ligna. Tr. P. Lenza lunga un semila braccia. Sta a gada, e serve a pescare trote. V. LINIA.

LEGNOSA. Legnoso. Che ha la durezza del legno. Plinio: *Fructus lignosus*, frutto legnoso. Vern. *Frutt che ha dal lign.*

LIGORA, LIGORA. Lepre. Po. Fr.: *Tuti coreveno rati e prestì, Como fa la legore lo bon liviere.*

LIGORAT. Fungo porcino. Il colore del suo cappello somiglia quello del lepre.

LIGORISTA. Regolizia. L'antico toscano Bellincioni Bern. scrisse *Logorista*. V. Voc. It. In più parti del regno di Napoli *Licorizia*. In. *Liquorice*. Conviene meglio questa lessigrafia col Gr. *Glykyria*.

LIGORA. Fandonia, Menzogna. In plur. *Lélor*. Gr. *Léros*, baje. Ten. *Leure*.

LIMBACIATA. V. V. Augue fragile. La. *Limbicus*, lombrico.

LINA. Posc. Lenna, cioè Vigore. *Lavorà de lena*, lavorare di forza.

LISC. Liscio. Luccicante, nel sig. di Letucc. V.

LISCIA. Lisciare, Forbire, Imbellettare. Gr. *Lískia*, lisciare. La. *Lenis*, liscio.

LASCIA. Lasciato.

LINGUA. Fig. Battaglio. Sp. *Lengua*.

LINGUA. Lingua. *Prend lengua*, pigliar lingua, cioè chiedere notizia.

LINGUA. Fig. Lingua, cioè Fiammella, Punta d'una fiamma. Linguella, cioè pezzo metallico, o di legno, che si mette in strumenti da fiato. La. *Lingua*, id.

LINGUADA. Nella frase: *Lengundade foengh*, colpo improvviso di fiamma; Fiamma che si spicca dal fuoco, che la produce.

LINT. Rilassato. Pigro. La. *Lentus*.

LINT. Leno, Sciocco, Inipido. *Lent de sda*, lene di sole.

LINTA. Rilassare, Allentare. Operare con minore sforzo, o rimesamente. Corda *lentada*, corda allentata. *Lentà di tavo-*

reri, allentare i lavori. *Lentàs*, farsi lento, o pigro. *Lentem en pò*, rimettiamo alquanto dello sforzo. La. *Lentare*. LANTADA, Lantia. Lentezza, Pigrizia. La. *Lentim*, e *Lentitudo*.

LENTAN. Man. Lo stesso di SCODICA. V. — La. *Lentus*, pigrievole.

LENZA, SLENZA. Loffa, Peto lene.

LENZORÀ. Poltroneggiare, Fare il lenzo.

LENZORANADA. Azione da vigliacco, o lenzo.

LENZORANN. Lenzo, Poltrone. *Lenzorana*; poltrona.

LEONAR. Leoncillo. Cr. an 1176: *Leonus pro se .. et pro Leoneto filio*. Qui n. pr.

LEONIA. Posc. Vivere stentatamente, Vivere nell'inopia. V. la voce seguente.

LEPHO. A Tirano. Impedimento, Imbarazzo, Noja. *Tant rùis attorno è m'è de lephò poss miga fa i me' meste*, tanti ragnasi intorno mi sono d'imbarazzo, non posso fare le mie faccende. La. *Pedica*, pastoja, ceppo.

LEREA. Posc. Loquacità, Lingua ciarlata. V. LISA.

LIMENA. V. T. Pigrizia, Otio. L'Alberti registra *Lernia*, poltrone. V. LONARD.

LISCIA. Lacciare. *Lasciada*, lacciata. *Lo sciadina*, allacciatura lenta o piccola. Voci contadinesche, usate ad esprimere l'allacciarsi abiti con astringe.

LISCINA. Specie di colonna, o piliere, o pilastro, di sasso, o di mola, che sorge in fuori dalle pareti d'una edilizia, dove è incassato, che porta o mostra di portare alcun arco, o una parte dell'edifizio stesso, ed è spesso a modo di fascia. La. *Lacinia*, fascia. — *Lacinia*, Capo delle colonie (Promontorio in Calabria).

LINT. V. V. Lampo. *Lesnddi*, lampi in coppia. Med. P.: *Tosto passerà questa tesnada*, tosto passerà questa tronada. Anz. *Lesna dè trù*, fulmine. In Bolognese *Losna*, lampo.

LINTA. V. V. Lampeggiare. In Bolognese *Losnar*, id. Cal. e Ir. *Luisné*, fiamma, lampo. Sas., V. A., *Logna*, fiamma.

LESINA. Lesina. Sp. *Lema*.

LENTANA. Colpo dato con lenia.

LETTERA. Lettera. Si usa la frase: *Parlà in lettera*, parlare per lettera, cioè in istile colto, secondo gramatica.

LÈTÈRÀA. Che sa leggere e scrivere.
LÈTÈRÀA. Addottrinarsi, imparare il leggere e lo scrivere.
LETTI. Savetti. *Chondostroma nasus*. L. È pesce vile, e tutto lische.
LÈVA. Bel. V. LÒTÙVA.
LEVÀ. Alzare, Costruire. Si usa nella frase: *Levà 'na fabrica*, alzare un edificio. V. **LEVAMENT**.
LÈVÀ. Sminuire, Togliere. La. *Levare*.
LEVÀA. Massa, Cumulo, Così che in alto si leva. Dicesi di certe materie. *Levàa de polenta*, massa di polenta. *Levàa de nev*, cumulo di neve.
LEVÀA. Lievito. La pasta fermentando si leva e dilata.
LEVAMENT. Edificio, Fabbrica. Si usa nella frase: *Levament d'ona fabrica*, alzamento d'una fabbrica. Cr. an. 1254: *Hedificio seu levamento per ipsum hedificato et levato*. An. 1235: *Teneatur levare domum unam super ipsam terram seu peciam terre bene muratam et copertam de plodis seu de cupis*.
LEVERTISS. V. T. *Luvertiss*. Cime tenere del luppolo. Viticci o fili della pianta saggiuolo. Il Crescenzi, lib. VI, 50, chiama *Livertisio*, e rovistico questa pianta. Ted. *Rainweide*.
LÌA. Alb. Finire. *Chilò liaràmola*, qui si finiamola. V. **LÌAÀ**.
LÌAÀA. Canzone, o Frottola. Si usa sempre in senso avvilittivo. Ted. *Liebeslied*, canzone amorosa.
LÌAÒDCA. Plebeo, Gaglioffo, Sutido. Si dice di persona. Cal. *Leibideach*, vilissimo, male in arnese.
LÌAÀÀ. Notare a libro, Registrare. *Libràa*, notato a libro.
LÌAÀÀ. Finire, Ultimare. Lo diciam solo di certe cose. *Librà de mesa*. Suonare l'ultimo segno della messa. *Librava mò de ddi*, finiva ora di dirlo. Non si dice *Librà on afàri*, on lavoràri, finire un affare, un lavoro. Fig. dal La. *Liberrare*, liberare, deliberare. Fr. *Livrer*, abbandonare. V. **LÌVÀÀ**.
LÌAÒCC. Lev. Farsetto, Gilè.
LÌAÀA. LÌAÀA. Lungiera, Maja usanza. Si usa a significare qualunque cosa o noiosa, o biasimevole, e a un tempo lunga. Fr. *Légende*, leggenda. Fig. Se-

rie lunga di cose doiose. Aus. *Lìanda*, narrazion lunga. Sp. *Leenda*, leggenda.
LÌRRA. Peso. Forfora.
LÌRRÀ. A Tirano. Lì, ivi. Dante ha *Lici*.
LÌRRÀ. V. V. Bocca. Teu. *Lippe*. In. *Lip*. Fr. *Lippe*. Cal. *Lioba*. La. *Labium*, labbro. I toscani scrittori del buon secolo usavano spesso *Labbia*, labbro.
LÌRRICKUT. V. V. Labbra.
LÌRRÒN. V. V. Giarlone.
LÌRRÒN. Posc. Ozioso, Scioperato. V. **LÒZÒN**.
LÌRRÒCÀ. Briccone; giare.
LÌRRÒCADA. Bricconeria.
LÌRRÒCÀ. Briccone, Cattivo. Ted. *Leichtfertig*, maliziuto.
LÌA. Lega, cioè Società. Si intende sempre in mal senso. Val. St. 38: *Signori delle tre lige*. Qui Confederazione.
LÌAÀ. Medicare il vino nelle botti collo zolfo acceso perchè non acidisca nei caldi estivi.
LÌGÀ. Legare. Med. P.: *Lo ligano per le mans*. La. *Ligare*.
LÌGÀÒDCA. A Talamona. Facenduoie domestiche. *Fa ligaròda*, fare le piccole bisogne di casa.
LÌGÀÒDCA. Giocchetta di capelli attorti, Piccola traccia. V. **LÌGÒDCA**.
LÌGÒDCA. Posc. V. **LÌGÒDCA**.
LÌGÒDCA. V. T. Svogliatezza. V. **LÌGÒDCA**.
LÌGÒDCA. V. T. Scioperato, Perdigiorno. Br. *Luguder*, inerte, pigro. V. **LÒZÒN**.
LÌGÒDCA. V. T. Ramarro, Ligura. *Lighodur*, a Tirano. Sp. *Lagarto*, id. La. *La certa*, lucerta.
LÌUÒ. Ber. Lì vicino.
LÌAÒÒNÀT. **LÌÒNÀT.** Ber. Lì dietro, Lì presso.
LÌLLA. Posc. Bazzecola.
LÌLLÒN. Posc. Chi fa bazzecole, chi si balocca.
LÌUÒN. **LÌLLÀN.** Scioperato, Perdigiorno. Si usa per lo più nella frase: *Andà lillòn lillàn*, nonnalare, tellare, andare in qua e in là da scioperato. Aus. *Falilàn*, poltrone. *Falidàina*, poltroneria. V. **LÀLÀA**.
LÌMUT. Bo. Margine erboso d'un campo. La. *Limes*, linite.
LÌMUT. **LÌMAT.** V. V. e V. M. Pratello presso

d'uo campo, Prato, Gr. *Limón*. Cal. e Ir. *Leun*, prato.

LIMINTRA. V. A. Sposa? Fidanzata? Co. Ar. an. 1211: *Liminta non possint ire ad offerendum nisi cum octo mulieribus*. Dal contesto sembra, che significhi Sposa. Ted. *Verlobte*, sposa.

LIMM. Limiti, Termini. Si usa nella frase: *Focura di limi*, fuori dei limiti, dei termini della discrezione.

LIMOTURA. Bo. Persona macileuta, Segaligno. Animale vile. Gr. *Limos*, fame; *Liméros*, famelico.

LIMDA. V. V. Limacioso. La. *Limosus*.

LIMDSNA. Furbo, Soppiattono, Birbo.

LIMOSNÀ. Infingersi, Piagnucolare.

LIMOSON. Soppiattonaccio, Piagnone. Fig. da Limosinatore. Gli accattoni sono infiniti, e spesso tristi.

LINÀA. Rete formata di due slo. lunghe ciascuna un 60 braccia, che termina nel gran sacco detto *Cass*. V. — È di lino, ha maglie strette e spesse, galleggianti di sovero e otricelli; di sotto pietruzze, che la tengono spiegata. Alle teste ha la *Soga*, o fuoc fatto di corteccia di tiglio. I pescatori la tirano stando in terra; giunti alla testa montano in barca, e finiscono di raccogliertela. Prende ogni pesce, ma s'impiega d'ordinario alla pesca degli agoni. Grida citata ad *Albora*: *Il Linale, poi il Linarolo, poi le Arbove per le Sperne, sive Legnole*.

LINARONA, **LINARU**. Rete simile al *Linàa*, ma più picciola, e di maglie più strette.

LINAT. Linajuolo.

LINGOTTA. A Celico. Rumarro. V. *Lingua*.

LINGUZZA. Stile della bilancia. V. *Pesa*.

LINOCC. V. A. Fusto, o paglia del lino? Co. St. 3o: *Massarius non possit exportare... nec paliam, nec meliacum, nec linocum*.

LINOCCO. Monocolo. Fig. Impiratuazzo, Birbo. Si usa quasi solo fig. — Ted. *Einäugig*.

LINOTUGIA. Fig. Melandrina.

LINOTURA. Guardare sottocchi, Spiare.

LINOSA. Linsenre. Co. Ar. an. 1358 circa: *Soma bladi, leguminis, castaneorum, michini* (forse *melichini*, di melica), *linose, vene, et farinae*. Dialetto di Picardia *Linnise*.

LION. Nome d'una piazza pubblica di Como. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona non accipiat in prato de Lionis terra nec sablonum sub pena et banno sold. decem novorum*. Cal. e Ir. *Loish*, piazza. — *Ballerini e Ben. Giovia* (Storia patria) la eredono detta da famiglia di questo nome, già estinta alla loro età.

LIONELLA. Ber. Lellero? Dondolante. Si usa in certi modi, p. e: *Fess a Lionella*, essere mal fermo, in precinto di cadere. *Sont a lionella*, sono a rischio di cadere. *Andà a lionella*, andare a schinbescio, tentennone. V. *LALIA*.

LIPARA. Vipera. È pure idiotismo fiorentino. Baldovini, *Lamento di Ceco da Varlungo*, St. xvii: *Più sempre in verso me lipera sei*.

LIPÀ-VIA. Portar via bellamente. *Detrarre per sé destramente alcuna sua parte da una cosa non propria*. La. *Eripere*, cavar fuori.

LIPEDÀ. Posc. Stentare. V. *LEPEDÀ*.

LIPPA. Lippa. V. *LIPPARA*.

LIPPARA. Lippa. Giuoco fanciullesco, che si fa collocando in terra una mazzetta, rilevandone alquanto una sua estremità, la quale un fanciullo percuote con altra mazzetta. La mazzetta percossa sbalza in alto. Altro fanciullo, che sta pure fornito di mazzetta, a qualche distanza, ribatte quella verso il primo, e così se la rendono a vicenda, essendole sempre il colpo in aria, perchè quegli che la lascia cadere a terra, perde il punto. « In. *Slip*, bacchette dura, svelta dal tronco » Borrelli. — Forse meglio conviene coll' *lu*. *Leap*. Cal. *Leun*, balzare.

LIQIDU. Liquido. Netto, Chiaro. Diceci di credito. Rovelli, *Storia*, Tom. II, p. 371, carta an. 1501: *Dampna data et debita liquida... restituantur*. Lw. *Liquidum*, fig. depurato, chiaro.

LIRIGA. V. T. Loglio. Gr. *Erikas*, (*Ἐρικες*) di loglio.

LIRÀA. V. T. Terminare. V. *LIBRÀ*.

LIS. Liscio, Levigato. Fig. Loggione, Liso e fig. diceci di panni, tele, abiti. Gr. *Lissas*. Sp. *Liso*. Fr. *Lisse*, liscio.

LISÀ. Lisciare, Levigare. Fig. Piaggiare. Fr. *Lisset*.

Lasca. Sala, Alga. Cr. an. 1258: *Pratum lischarum, et jacet ubi dicitur in prafontana.* Daz. P.: *Lischa*. Teu. *Lisch*, carice.

Lascà. Bel. Pratello tra filari di vigna.

Lascià. Filare di viti ne' campi o prati, e spesso lungo il sentiero che partisce la riva dal coltivo, i cui tralci d'ordinario si tendono a pertiche piegandoli verticalmente verso terra. Differisce da *Ossa*. V.

Lisca. Bo. Anelito, Respiro penoso. *Tirar l'lisich*, anelare, ansare. Il sig. primitivo è *Filo*. V. *Lislon*.

Lisian. Filaccica. La. *Licinium*.

Lislonok. Lusignuolo. La. *Luscinia*.

Lisiva. Lisciva. La. *Lixivia*. Da *Lix*, cenere, o *Lixa*, aqua.

Lisov. A Colico. Vizioso.

Lissà. V. T. Sdrucchiolare. *Fa la lissa*. A Talamona. Id. In. *Slip*.

Lita. Slita. Belletta, Fungighia. La. *Lutum*, fango. Gal. e Ir. *Lathach*, belletta. Gal. *Lith*, stagno.

LITA-LITA. V. M. Voce da chiamare le pecore. V. *Lica*.

Litta. T. P. Belletta che copre i sassi umidi.

Littico. T. P. Fangaccio.

LITTALÀTTA. Posc. Altalena.

Livè. Livello, Emfiteusi. Mur. An. It. I, 519, carta modenese an. 813: *Ros illas, quas ante hos dies per livello ... manutenerè visus fui*. Cr. an. 1280: *Terra, ... quam tenet ad livellum*.

LIVELL. Livellare, Archipensolare. Med. St. II, 69: *Agrimensores et livellatores aquarum ... pro livellando*.

LIVELLÀDO. Livellatore. V. *LIVELLÀ*.

LIVRÀ. Posc. Finire. Il Varchi usò *Livare*, in questo sig. V. Voc. It. — V. *LIVRÀ*.

LIVRÀMON. Posc. Avanzo.

LIVRÈ. Levriere. V. *LÈGONA*.

LIVRO. V. T. (A Gerola) Bagnato. *Livrât*, tutto bagnato. V. *Lòsc*.

LIVRO. Posc. Finito.

LIZA. A Colico. Poltroue. V. *Luzòn*.

Lòbia. Cappello tondo di larule falde. Nov. St. 137: *Haboret capellum vel lobiam*.

Lòbia. Loggia, Ringhiera, Ballatojo. Cis.

A. I, 325, carta scritta in Belano, an. 905: *Villa que dicitur Belano in laubia solarii S. Ambrosii*. — It. 159, carta an. 1219: *In breileto comunis Mediolani in lobia nova*. Qui Ringhiera di palazzo municipale o di pubblica magistratura. Nel presente uso vera, è il Ballatojo di legna, che sta d'avanti la facciata di case villarecce. Il Voc. It. cita il Gr. *Logrion*, palco scenico. Io lo eredo dal Teu. *Loove*, padiglione di frondi. Loggia, ballatojo. Di qui l'It. *Alloggiare*.

Lomòn. Supel. di *Lòbia* nel sig. dei due precedenti paragrafi.

LOCADÀ. Belorduggine, Insensaggine. Ir. *Loicheach*, imbricille. Cal. *Logai-che*, folle. San. *Lòcaka*, follia, stupidità.

Lòcc. Lòra. Fandonia, Favole. Gr. *Logos*, favola. Ted. *Lügen*, falsaggine. In. *Lie*.

Lòcc. Balordo, Insensato. *Fa el lòch*, fare il guorri. Sp. *Lozo*, demente. Ir. *Lochd*, sonno.

Lòcc. A Talamona. Para nefanda mulieris. Gr. *Lochda*, puerpera.

Lòcc. Vòto, Leggiero. Dicesi della spiga del formento, e d'altri grani, *E' l'forment l'è lòch*, il formento è poco granoso, ha grani magri, o solo buccia. Teu. *Locht*, vano.

Lòcia. Fandonia.

Lòssna. V. T. (Traona). Mazzo di panico, o miglio, o d'altri cereali scelto per la semenza. V. *Lokuva*.

L'òu. Posc. L'ho.

Lòva. (A Talamona). Grasso, Luccicante. Propriamente chi per grassazza ha le cute luccicante.

Lokuen. Posc. Bisogno. Si usa nella frase: *Fa lòugh*, fa bisogno. La. *Loaut*, uso, necessità; nella frase: *Locus esse, Locum habere*.

LOWON. Fondo, Podere, Campagna di qualche estensione. La. *Locus*, id.

Lozvi. V. *Stòl*.

Lotuva. Pannocchia, Mazzocchia del grano turco, del panico. V. T. Spiga del panico e del miglio. Plin. XVIII, 7, dice: « Che un miglio d'India (la saggiata o melica) portata da un dieci anni in Italia, aveva una pannocchia detta

LON

(129)

LUA

Loba, w. It. *Loppa*, lolla, Gr. *Lobos*, guscio di legumi.
Lorovi. Produrre, Formare la mazrocchia.
Lôra, Loffa. Br. *Lovf*. Dialecto di Vannes: *Lov*.
Lôrrn. Floscio. V. *Lozôn*.
Lolôo. Balocco, Trastullo che si dà in mano a fanciulli. Voce puerile.
Lolza. Bo. Surtà di slitta. Statuti di Bormio, cap. 181: *Nulla persona debeat conducere strozum vel lolzonum ad manus aliqua ligna*. Cal. e Ir. *Losgan*.
Loma. V.T. (A Cercino presso Traona). Donna. In. *Woman*.
Lomêti. A Talamona. Limbello di tela, o panno, che si torcono coi fili di canape per fare coltroni. Ted. *Lumpen*, braudelto.
Lômbola. Bo. Colle, Poggio. Seno di monte. Sp. *Loma*, colle.
Lômbor. Cordone di pietra. Datto quasi Dorso. Fig. dal La. *Lumbus*, lombò. D'onde anche lo Sp. *Lomo*, dorso; costa d'arme da taglio.
Lomborà. Cordonare di pietra?
Lomboràda. Serie di cordoni di pietra.
Lomrà. Bel. Numerare, Contare.
Londàka. Posc. *I in londàna*, andare a zonzo, andare scioperatamente. V. *Londànn*.
Londànn. Scioperone, Merendone. Cal. e Ir. *Lundach*, poltrone, lazzarone.
Longh. Posc. Luugo. *I long e tirò*, cadere lungo e disteso. Noi diremmo *Borlà giò long e tiràa*. — Per *longh*, in lungo. V. *Pêza de terra*.
Longh. V. V. Bo. Subito. Si usa nella frase: *Venì de longh*, venir subito. *Andà de longh*, andare subito. Sp. *Luego*.
Longh. Lontano. Si usa nella frase: *Tirà de longh*, girar largo ai canti, star lontano da una cosa. La. *De longe*, da lontano.
Longhèra. Bel. Voce de' fanciulli quando molti insieme posti in riga, e in piedi, si vanno dondolando. It. *Lunghiera*, cosa lunga qualsia.
Longhèrada. Lunghiera, Faccienda condotta in lungo.
Lôn lôn. Usato nella frase: *Andà lôn lôn*, zingolare, andare da svegliato e floscio. Cal. e Ir. *Lion*, lonzo, guscio.

MONTI, Voc. Com.

Lowz-lônz. Lonzolanzo, Scioperatamente, Flosciamente. V. *Lozôn*.
Lôp. V. T. *Loppa*, Pala di miglio, orzo, o simili. Gr. *Lopos*, corteccia.
Lôrst. Liv. Lavoratori, Famigli, Lavoranti.
Lorenz. Pigro. Pigrizia.
LORENZASC. Poltronaccin, Poltroneria. Teu. *Loren-faes*. Br. *Lurdek*, poltrone.
Lôrgna. Si usa nella frase: *Menà la lôrgna*, starsene scioperato. Corrisponde al Vern. *Menà la gamba*, id. — Cal. e Ir. *Luirgean*, gamba. Ma pare d'una radice con *Lôronôn*. V.
Lôronôn. Infigardo, Pigro. Cal. *Lorgnach*.
Lôra. Bo. Cosa. V. *Lavôo*.
Lôt. Porzione, Parte. Br. *Lôd*. Fr. *Lot*. Nel Br. ne è numerosa la famiglia.
Lôta, *Lôt*. Piota, Zolla erbosa. Gal. G. 3: *Lottu di terra ben erbosa* Co. St. (nella Biblioteca pubblica di Como), p. 99: *Si aliquis puer, fecerit bellum cum alio... de lottis, lapidibus, vel vergatis et baculis vel mantegaliis*. L'it. *Piota*, è dal Br. *Powlout*, id. — Br. *Lètoni*, zolla erbosa; *Blotte*, id. Cal. e Ir. *Luibh*, erba.
LOTÀA. Zollosa, Piotata.
LOTÀDA. Colpo di piota, o zolla. Più zolle erbose collocate insieme o in fila al margine dei campi, o dov'è chesia. Br. *Létouni*, appattare, coprirsi di zolle.
Lôt-lôt. A Tirano e presso Como. Passo passo, Adagio, A stento. V. *Lozôn*.
LOTÔB. Ottone. Daz. C.: *Soma rubor. xx Latoni laborati*. Sp. *Laton*. Gal. *Lattwm*.
LOTZA. V.M. Sucidume, Zacchere attaccate a scarpo ed abiti. La. *Lutum*, loto.
LOVÊTA. V. T. (A Traona). Cuffia di filo ordinario. V. *Ovêta*.
Lôza. Posc. Strofinacciolo di cenci per lavare stoviglie. La. *Lotura*, lavatura.
Lù. Egli. *A lù*, a lui. Med. P.: *Lù non de' morire*. In caso obliquo. Med. P.: *Al fosse, che per lu parlasse*.
LUÀTA. Falda di bambaglia che serve a fare imbottiture, Ovalta. — Fr. *Ouette*, cotone egiziano. *Asclepias syriaca* Wild. — *Ovate*, cotone fino che serve a guernire o imbottire.

LUCIA. V. V. Tizzone di fuoco. La. *Lucens*, lucente.
LUCENA. V. V. Metadella, Sedicesima parte dello stajo. Gr. *Lekané*, sorta di vaso.
LUCIA. V. T. e a Como. Sospirare, Piagnucolare. La. *Lugere*, piangere.
LUCIADA. Piunto, Singhiozzar lungo. A Tirano, id.
LUCIADINA. Breve piunto.
LUCIENA. V. V. Lettieria.
LUCION. Piungoloso, Chi spesso sospira e singhiozza. A Tirano, id.
LUCO. V. A. Bosco sacro a riti religiosi. A Schianno, presso Varese, è nome di vasta pianura, cinta di colline, dov'è antica tradizione, che i paesani dei dintorni convenissero a sacrificare. La. *Lucus*.
LUCONSCIL. Leeconcino.
LUCUM. Lerccone, Delicato. Fig. Schizzinoso.
LUCOMÀ. Guardare con gola un cibo.
LUDRIA. Lontra. Daz. M.: *Guntti di Ludria*. Gr. *Enydris*.
LUDRIA. Ghiottone, Pacchiatore. Forse fig. da *Ludria*. Ma conviene il La. *Lurco*. Br. *Lonker*. Teu. *Loegh*, id.
LUDRÀ. Rab. Piangere V. *Luzurà*.
LURÀ. V. T. Leva di ferro.
LUSSA. Lupa.
LURR. Lbr. Lupo. Antico e vulgare è il modo di dire: *L'ad vedù el luff*, cioè d'improvviso ammutì per paura. Plinio, VIII, 22: « In Italia credesi, che la veduta del lupo sia nociva, e che di presente levi la voce all'uomo, la prima volta ». Effetto naturale della paura.
LUCÀNEGA. LUNGHIENON. Chi dà le lunghe, Chi tira le cose in lungo, Indugiatore.
LUCÀNEGA. Man. Mancatore di parola; cioè che dà le lunghe, promette, e non compie mai.
LUCANEGON. Poltronaccio, Floscio e inerte. Sas. *Lock*, floscio. Dialecto di Frisia: *Loggherigh*, poltrone. Br. *Lugader*.
LUGAR. Bo. Arrivare. Sp. *Llegàr* (*liegàr*).
LUGHARA. Frammento di bragia, Favilla.
SAN. Lók. La. *Lucere*, splendere. Ir. e Gal. *Uluch*, lume.
LUGI. Piangere. V. *Lucià*.

LUONZON. LONGHIENON. Fuseragnolo, Badalone. La. *Longurio*.
LULN. V. V. Castagna piccola, di corteccia rossastra, d'innesto.
LUINA. Bl. Valanga. V. *LAVINA*.
LUM. Allume. Daz. C.: *Luminis facis, luminis glacie et rocke*.
LUMÀ. Strabere. Fr. *Lamper*. V. *LAMPADR*.
LUMAA. Strabeyuto.
LUMADINA. Strabevizione.
LUMAGÀ. V. V. Andare lento come lumaca. A Como, id.
LUMACON. Lumacone. Fig. Soppiattone. Si dice dallo star coperta tal gente come lumaca nel guscio.
LUMEN. Lucerna con piedestallo. Voce contadinesca. La. *Lumen*, lucerna.
LUMET. Piedestallo di lucerna.
LURÀ. Lev. Terminare. *Id luro*, ho terminato. *I luri*, io finisco. V. *LURÀ*.
LURC. Bagnamento. Si usa nella frase: *Toèu su on lusc*, ricevere su di sé un rovescio d'acqua. V. *SLUSCIA*.
LUSÈL. USÈL. Finestra nel tetto, Abbaio. Tiraboschi, *Vet. Humil. Monum.* T. II, pag. 240, on. 1251: *Luxellos... super tecta possint habere...* La. *Lux*, luce. — V. *USÈL*.
LUSI. POSC. Accendersi. *Stò sciòr al vól bricca lusi*, questo pezzo di legno non vuole accendersi, non abbruciare. La. *Lucere*, lucere.
LUSI. Rilucere. *Gà lusi i oèucc*, gli brillano gli occhi. *Fa lusi*, far lume. Fig. Far che altri faccia bella mostra. La. *Lucere alicui*, far lume ad alcuno.
LUSISOTOLA. Luciola.
LUSMÀ. V. T. Fiutare. V. *USMÀ*.
LUSNA. POSC. Guttajuola, Buco negli uscì pel passaggio dei gatti. Ted. *Loch*, buco.
LUSS. Luce. *Vent a luss*, venire alla luce.
LUSSON. A Tirano. Luciore, Lume, Presso Como: *Lusdr*.
LUSURIA. V. T. Voglia. Si usa nella frase: *Gò gnàa lusuria*, non ce u'ho voglia. La. *Luxuria*, lussuria, troppa voglia di cose voluttuose. V. *LURÀ*.
LUTAN. Bo. Bramare, Guardare una cosa con voglia di averla. San. *Lipsa*, amore, desiderio. Gr. *Liptin*, bramare.

LOTUSCIÒNI, V.T. Foglie delle cicerbie selvatiche e domestiche. È lo stesso che Latteggianti. Fr. *Latéron*, cicerbita, ecc.

LEZ, **LUSC**. Luccio, pesce noto. Dal Gr. *Lykos*, lupo. Fig. perchè pesce vorace. V. **FREGA**.

LIZÒN, **LIZÒN**. Lonzo, Uomo fiacco e vile. Chi si fugge ignorante per trappolare, Soppiattoni. È vocabolo più avvilitivo che *Lazaròn*. In questo si considera solo la fiacchezza dell'animo o del corpo, in quello anche la viltà d'animo,

l'abbiezzanza del corpo, o una trista e simulata infingardia. Anz. *Lisa*, *Lizòn*, cattivo e scaltro. Cal. e Ir. *Lion*, lonzo. -- It. *Lezzone*, suicida, è da *Lezzo*, puzza; e conviene col Br. *Louz*, laido, sporco.

LIZONÀ. Starsi scioperato.

LIZONÀDA. Azione bassa, d'uomo fiacco o codardo.

LIZERÀ. Ululare. Pianger forte. Anz. *Ju-lda*. La. *Ululare*.

LIZERÀDA. Ululato. Pianto forte.

LIZERÀON. Piagnone.

M

MA. Mi, A me. *Ma parr*, mi pare. *I ma tòcc quai bisignoi*, Liv., mi hanno tolto alcuni mobili.

MA. Ma. Valaco *Ma*.

MÀA. A Tirano. Manó. Cal. *Man*.

MACÀ. Ber. Figlio, Fanciullo. Sas., V. A., *Magu*. Ted. *Madg*. Cal. e Ir. *Mac*. Br. *Mab*, id.; *Macar*, figliuolo. Gl. B. cita es. antichi di carte irlandesi in cui leggesi *Mak* e *Mub*, figlio.

MACÀCA. Donna deforme. Teu. *Machache*, donna deforme e pigra.

MACÀCO. Omiciattolo deforme e inerte. In V.T. Uomo inetto. V. **MACÀCA**.

MACÀN. V.T. (A Rovere). Giovinaastro. Cal. e Ir. *Macan*, figliuolo.

MACÀNA. Ber. Figlia, Fanciulla. Ted. *Mädchen*. V. **MACÀ**.

MACCALORI. A Tirano. V. **MAGHERLO**.

MACCÈCO. A Tirano. V. **MAGHERLO**.

MACH. Bo. Orzo ammaccato, Brillato. Minestra d'orzo. *Domèga da mach*, orzo da minestra. *Castègn da mach*, castagne peste per fare minestra. A Castel dell'Aqua) Polta con fagioli. Alb. Farinata, polenta. L'aggiuntivo *Màch*, ammaccato, divenne sostantivo. Cal. *Moch*, premere. Br. *Mac'ha*.

MACHÈT. Tr.P. Minestra di panico, castagne secche e latte. Anz. *Maccaòt*, polta di frutti o legumi ammaccati e ammolliati, macco.

MÀCIA. V.M. Castagna secca e sgusciata. V. **MACH**.

MACOLUGIA. Posc. Gaglio del lino coi semi. **MÀDAR**. Madre, cioè Fecia o posatura dell'aceto o del vino nella botte. Teu. *Modder*. Sp. *Madre*.

MADÈ. Man. Pampini. La. *Pal-mites*.

MADÈ. Posc. Via fatta nella neve. La. *Semita*, sentiero.

MADÒNA. Suocera. La. *Mea domina*, mia padrona. *Misèe*, Succero; quasi mio sere, o padrone. Così chiamansi a cagion d'onore.

MADRÀSCIA. V.T. Pellicella che involge il feto nella matrice degli animali.

MADRÒN. Bol. Mal di madre, Isterismo.

MADRÙSC. V.T. Casa che fa pelo, Casa ruinosa. Spiega il nome di *Madruza*, gruppo di case alla Camerlata presso Como. La. *Mandra*, stalla. San. *Mandra*, tugurio.

MAÈSTER. Maestro. Festo nota, che nell'antico latino si disse *Magester*, per *magister*.

MAÈSTRÀ, **MAISTRÀ**. Maestrare, Insegnare. Med. P.: *La gente san quello ke o maystrao*.

MÀFIGNÀDRO. Bo. Ladro. V. **MÀFIGNÒN**.

MÀGA. Difetto. Dicesi di cosa, in cui sia qualche parte corrotta, guasta, bacata, o comunque sia difettosa. V. **MAGAGNÀA**.

MAGÀDA. V.T. Maga malefica in aspetto di vecchia deforme.

MAGÀGN. Piaghe, Malori, Malauni.

MAGAGNÀA. Difettoso, Guasto, Bacato, Magagnato. Mur. It. Scr. t. IX, p. 825,

Cron. Parm. an. 1293: *Multae domus ... diruerunt, et multae scisse et mugagnate fuerunt*. Br. *Mahhaina*, rompere; *Mac'hana*, stroppiare.

MAGAN. Bo. Dio voglia.

MAGARA. Magari, Dio voglia. Po. A. Ciullo D'Alcamo (secolo XII): *Macara, se dollesseti, Che cadesse angosciato*. Salvini lo deriva dal Gr. *Makar*, beato. Borrelli dal Ted. *Mager*, voglia egli. Altri da *M'è caro*, cui risponde il La. *Mage carum*, più caro. — Cal. *Macail*, caro; *Miachair*, amabile. Di aggiuntivo forse si fece avverb. Ma tutti giuochiamo a indovinare; e più di tutti il Salvini.

MAGARA. Piuttosto, Più volentieri. *Magàra pagarò mi per ti*, piuttosto pagherò io per te.

MAGARI. Posc. Dio voglia, Ti sta bene, Me ne gode l'animo.

MAGATÈI. Fantocci di legno vestiti, Burattini che mettono in iscena gl'istrioni da piazza. Cal. e Ir. *Macan*, fanciullo. V. MACÀ è la voce seguente.

MAGATÈI. Burattino. Fig. Frugolo, Fanciullo vispo. Sas., V. A., *Magu*, fanciullo.

MAGÈNGH. È aggiunto del fieno, che si sega, o d'un grano turco che si semina in maggio. — V. T. Prato con cascine pei pascoli di primavera; o che si sega una o più volte l'anno.

MAGÈNGO. Alb. Monte. In *ùl magèngo col besciàm*, sul monte col bestiame. Propriamente vale nel Fieno di maggio.

MAGÈTA. V. V. Occhielli delle vesti. V. MAGIA.

MAGÈTA. Maglietta, Piccola maglia.

MAGÈTALO. A Tirano. Minchione, Sciocco. Cal. *Màigheanach*, pigro, tardo.

MAGIA. Maglia. La. *Macula*, maglia. Dicesi dei fori di rete. Forcellini lo registra con *Macula*, macchia, che è d'altra radice. Cal. *Maile*. Br. *Mal*, maglia. V. TÀMÀCC.

MAGIÀ, SMAGIÀ. Macchiare. Fig. Distinguere di colore, quasi macchia, diverso dal fondo, drappo o altro.

MAGIÒN. Maggiori di grado o d'età; così chiamansi sostantivamente. Co. Ar. an. 1211: *Majorani omnium vicinorum loci de Burmio*. Qui Capi di casa. La. *Mayores*. Sp. *Mayores*, avi.

MAGIORDÒM. Maggiordomo, Maestro di casa. Cis. A. I, 98, Diploma an. 715: *Illustris Majordomus*.

MAGLIA. Bo. Prurito. In. *Manginess*.

MAGLIADÒRA. Posc. Testa.

MAGLIÀDRO. Bo. Pacchintore.

MAGLIÀN. Bo. Mangiare. *Maglià adòss*, mangiare alle spalle d'alcuno.

MAGLIÀN. Liv. Il mangiare delle bestie. *Maglian*, mangiano.

MAGLIÒN. Posc. Pizzicore, Prurito.

MAGNÀ. Mangiare. *Magnare*, voce pure romanesca, e del dialetto napolitano, usata anche da scrittori del buon secolo.

MAGNÀNN. Furbo. V. V. id. Cal. *Man-gach*, id. Sp. *Magna*. furberia.

MAGNÀNN. Calderajo ambulante, Magnano. Mur. An. It. III, 747, carta milanese an. 882: *Bonellus qui dicitur Magniano*. « Br. *Magnouni*, far caldaie, *Magnouner*, calderajo », Toselli.

MAGNARA, MAGNOTURA. Bel. Picciolo delle frutta. La. *Manubrium*, manico.

MAGNARISS. Magnate, Persona d'alto affare. È voce di scherno, che vale *Mungiariso*, dal Vern. *Magnà*, mangiare, usato per equivoco in vece del La. *Magnus*, grande. Lo scherzo è nell'equivoco.

MAGNOCÀ. Mangiare molto, O mangiare alle spese altrui. Voce di scherno.

MAGNÒCCH. Gran mangiatore.

MAGNOCOLÀ. Mangiare spesso.

MAGOLC. Aqua fetida stagnante mista a materie corrotte. Ammasso di cibi indigesti nel ventre. Med. St. II, 95: *Cloace et magolcia ... pestilentem red-dant aerem*. Cal. *Musgach*, mucido. *Mosgain*, infraciduto.

MAGOLCI. Diverpire moscio, e come fradico, *Magolci in let*, marcire in letto.

MAGOLCIÒN. Persona sucida e pigra.

MAGÒN. Accoramento. Bo. id. Cal. e Ir. *Jomagan*. « Por. *Magoa*, id. », Cherubini.

MAGÒN. Stomachino, cioè Animella attaccata alla milza e al segato. Ted. *Magen*, stomaco.

MAGÒNS. V. T. (A Talamona) Tela di lana e canape usata a far grembiuli e coltroni.

MAGÒNS. Posc. Bagnamento sudicio.

MAGATÈI. Magricciuolo. Sp. *Magrujo*, magro.

MAENZIA, Magrezza.

MACCÙT, Mauovale, Garzone di muratore. Muratore. Ir. *Macruidh*, Sas., V. A., *Magu*, ragazzo. Tale derivazione pecca di troppa generalità. Conviene meglio il Celtico *Mag*, magione.

MÀI, Maglio, Magona. Med. St. II, 87: *Folle, Piste, Traversere, Malia, et Reseghe ab aqua*. Qui per Magona. La. *Malleus*, maglio.

MAINO, Maggio ciondolo, Anagiri minore. Porcacchi, *Nobiltà di Como*, lib. II, p. 132: *Volse il primo dì di maggio... andar... in cima... di monti per tagliare il majo da adornar, secondo che s'usa, le case, in segno d'allegrezza*. Questo albereto, che per tempo produce i fiori, o altro fronzuto e fiorito, usò l'antichità piantare superstiziosamente il primo di maggio. V. *Majuma* nel Cod. Teodos. Superstizione tra noi ancor viva l'an. 1633; la Sinodo Com. V ne fa menzione, e la vieta. — Mich. Beuter, deriva *Majus*, maggio, da *may* o *mey*, il verdeggiare degli alberi. Tru. *Mey*, ramo frondoso, ramo del maggio. V. Duff. Kil.

MAISTÀA, Immagine di santo stampata, Cartina. Doz. M.: *Maistà de palpe*.

MAISTRA, Pusc, Siero fermentato da fare la ricotta. V. T. Siero salato. Ir. *Meadh*, liquore spiritoso.

MAISTRA, Detto di erba, è l'Erba marchesa, *Chelidonium majus*, Pers. Ha un sugo acre.

MAISTRO, Maestro. Ora così dicesi il Maestro di muro. Med. P.: *E l'arriva Iuda... digando... De te salvi maystro*. La. *Magister*.

MAJARIÀ, A Tahmons. Prurito.

MAJÈRA, V. T. Prurire. V. **MÀGLIA**.

MAJOLICA, Vivanda, Cibo. È voce burlesca. Vern. *Majàr*, mangiare.

MAJOLICA, V. M. Boccale. Si usa nella frase: *Alzà la majòlica*, trascinare vino, cioè alzare il boccale di majolica.

MAJON, Ber. Figlio. *Majona*, figlia. V. **MACANA**.

MAJORANI, V. **MAGIÒA**.

MAJOSTRA, **MAZOSTRA**, Magiostra. Cis. S. p. 45, carta an. 1300. circa: *Pira et majostras et bonum vinum*.

MAJÙCC, A Tirano. Minchione. V. **MAGHERLO**.

MALADOBÀA, Male adobbato, Male vestito. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Dominus Maladobatus*. Qui n. pr.

MALÀISC, Malescio.

MALANDRA, V. V. Dissoluto, Scapestrato. Dicesi d'uomo e di donna. V. **BALÀNDRA**.

MALATIA, Malattia. Cal. *Mallachd*, debolezza; da *Mall*, debole.

MALEÀ, Ammolire, Rendere moscio.

MALBÀA, Ammosciato. Gr. e La. *Malasso*, ammolisco.

MALBICH, V. A. Brutto, Briccone. V. **BECH** 1.º parag.

MALBRÈUD, Bel. Farinata arrostita con burro, poi allungata nell'acqua. Vern. Ted. *Mehlbrühe*.

MALCANTON, Malcantone. Nome vulgare antico di certe contrade. Cr. an. 1217: *Dicitur a Malcantono*.

MALCISOLÀA, Bo. Male composto, Male assestato. La. *Male concinnis*.

MALCISCLÀA, Bo. Male assestato, Scomposto.

MALDESTRO, Pusc. Mal destro, Inesperto.

MALÈSTANT, A stento, Appena.

MALÈXÀRDIA, V. A. Feltonia, Ribellione. Co. St. 156: *Bannitus de Malèxardia communis Cumarum*. Da *Male azzardo*?

MALGA, Mandra, Greggia. *Vita S. Gerardo abate*, V. Acta SS. Ordinis S. Benedicti: *Pastor... agalma commissum matura invisere*. Cal. Ir. *Jomain*, greggia. Guidare. Gr. *Agelé*, gregge; *Agin*, guidare.

MALGÀDA, Grossa mandra. Fig. Truppa di persone.

MALGHÈE, **MALGHÈSS**, V. T. Mandriano. Grida de' Signori Grigioni (Sondrio, 1781): *Li peccarari e malghesi forastieri, che caricano i monti in tutta la Valtellina sùno obligati di dare... idonea sigurtà*.

MALIOCO, Bel. Formaggio. Cic. S. 51, carta an. 1300 circa: *Trudam cum bona piperata, sive lucium cum salsa, et tenas assatas, et fabum cum oleo, et ova miscua cum malioca veteri*.

MALMERÀ, Tertassare alcuno col discorso.

Malmenà òl prósim, sparlare del prossimo. It. *Malmenare*, conciar male.

MALMOSTÒSS. A Tirano. Aspro, Rustico. V. **Mostòss.**

MALNÀGIO. Malenaggia, Cazzica. È modo imprecativo, lo stesso che Male ne abbia.

MALÒS. Senserìa. Med. St. II, 142: *Nullus marosserius... alicujus mercati... vel matrimonii, possit habere... pro marosso vel... mercede alicujus marossi ultra soldos decem.* Ted. *Mäkelei.*

MALOSÌ. Frate il sensale. Med. S. II, 142: *Nullus marosserius... audeat... ire ad ripas navigiorum, nec laghetos, nec ad sostas Mediolani causa marossandi ligna a foco.*

MALOSTÈ. Co. Ar. an. 1514: *Quilibet marosserius qui vult exercere marosseriam... debeat jurare.* Ted. *Mäkler.*

MALUSERIA. Mestiere di sensale. V. l'espreced.

MALPEGENÀA. Mal pettinato. Fig. Iracondo, Di mal umore. Dicesi d'uomo.

MALPEST. Pesto male. Cr. an. 1243: *Quondam Malpisti.* Qui n. pr.

MALSÀN. Malescio, Malsanno. Cr. an. 1186: *Si in hac valle Cumarum repertum fuerit Malsanos non esse revertantur ipsas res in mei propingoribus.* Qui n. pr. Cis. V. p. 291, carta milan. del sec. XII: *Malsanorum*, d'infermi.

MALSTRASC. Bel. Scirncato, Malescio. Cal. *Murtanach.* Ir. *Martineach*, storpiato. Cal. e Ir. *Meirtneach*, debole.

MALTA. **MALINA.** Posc. Miscuglio, poltiglioso. V. **Mòlta.**

MALÙSC. V. T. Cacio magro.

MALVASIA. Malissia? Sperie d'uva di sapore dolce, simile al moscadello. Crescenzi lib. IV, c. IV descrive col nome di *Malixia* un' uva, che pare la nostra o le somiglia. Daz. M.: *Malvasia*, vino amabile, per brenta.

MALZBEDÀA. Male in abito. Male in assetto della persona. La. *Habitus*, forma del corpo.

MALZBEDÒN. Malissimo in abito. Uomo vile e a catafascio.

MAM. Mamma, Madre. Gr. *Mamma*, Cal. *Mam*, Br. *Mamm*.

MAMALÙCH. Zugo, Gaglioffo, Mammalocco.

V. V. id. Gr. *Mammakétps*. Sp. *Mamaluco*.

MAMÀO. Foletto, Demonio. A Talamona, id. Teu. *Moan*, id. Gr. *Mormó*, strega.

MAMPÒMOLA. Posc. Lampone.

MAN. Me ne. *Man importa*, me ne importa. Posc. id.

MÀN MANO. V. **MÀA.**

MANA. V. T. Lampone. V. **MANI.**

MÀNA. Melaggine. Melata; sorta di rugiada dolcigna, biancastra, un po' consistente, che cade in certi tempi caldi, o trasuda dalle foglie. *Pianta che dà ciapà la màna*, pianta che prese la melaggine. *I avi han mangià la màna*, le api mangiarono la melaggine. Per somiglianza dall'eh. *Man*, manna che alcuni antichi chiamarono *Melenereo*.

MANA. Munnata di mezzocchie di panico, o di grano turco, di aglio, e simili biade o legumi. Pel Soderini *Manna*, è fastello, covone. Cr. an. 1178: *Cova una et mana una quas habebat.* Br. *Malan*, fascetto di biade. La. *Manipulus*. Cal. *Mam*, manna.

MANABRIÈL. V. T. Manico del coreggiato. La. *Manubrium*, manubrio.

MANÀDA. Madata, Manna.

MANCÀ. Mancare. Ted. *Mangeln*.

MANCAMÈNT. Mancamento, Difetto. Fig. Fallo. Ted. *Mangel*, mancanza. Cal. e Ir. *Mann*, fallo.

MANCÈN. V. T. Figlio. *Manchina*, figlia. V. **MACÀNA.**

MANCOMÀL. Sì, Del certo. Teu. *E'eenemael*, affatto, del tutto.

MANDORLÒN. **MANZORLÒN.** Fanciulla grossa e inerte. Br. *Mandrogen*, id. Cal. e Ir. *Manndair*, persona grave.

MANDRA. Posc. Bestiame bovino, Mandra.

MANDROLÈ. V. T. Figlioccio.

MANDRÒN. V. T. Abiti laceri e cenciosi.

MANDRÙSC. V. T. Abiti. Cencioso.

MANÈGG. Quantità di cose. *Gran manègg*, gran faccenda.

MANEGHÈT. **MANIZA.** V. T. Manichetto, Manichino. Guarnitura cioè in cui finiscono le maniche di camicie, giubbe, o simili. V. **MANIZÈ.**

MANEMÀA. V. T. Di mano in mano.

MANÈRA. **MANIERA.** Cic. S. 50: *Dare canonicis de tribus manieribus carnum*, sci-

liet capones, ecc. Manera per Maniera usaron scrittori toscani del trecento.
MANERA. *Mannaja*. Or. Tos. carta bologn. an. 1302: *Unum parvolum de ramo a foco, unam maneram*.
MANESCA. Manesco, Pronto di mano. Cr. an. 1255: *Guillelmi de Manescho*. Qui n. pr.
MANETA. *Mannata* piccoln. È diminutivo di MANA. V.
MANFRAGOLA. Posc. Fragola. V. MANI.
MANFRIGOLA. Posc. Torta fritta. Cal. e Ir. *Man*, cibo.
MANGAN. Grosso bastone. Bastone delle lavandaje da battere i pannolini. V. la voce seguente.
MANGANÈL. Bastoncello, Randello. Propriamente è bastone a cui in un'estremità i fanciulli fanno un fesso, dove mettono piastrella da lanciare. Mur. An. It. IV, 353, carta modenese an. 1188: *Petrus Manganelus*. Qui n. pr. *Manganello*, nel Voc. It. è strumento da guerra da lanciar sassi.
MANGIALA. Mangime, Becchime. Dicesi del cibo boschereccio degli uccelli, come è il frutto del ginepro, dell'agrifoglio, del sorbo selvatico.
MANGIALA. Fig. Truffa fatta da impiegato, da procuratore, tutore, e simili.
MANGIOCÀ. Mangiucchiare. Mangiare alle spese di alcuno.
MANGIÒCH. Mangione.
MANGIÒN. Mangione. La. *Mando*, id. Cal. e Ir. *Man*, cibo.
MANGON. V. T. Giuoco, che si fa nascondendo in pugno castagne, noci, o altro, perchè il compagno del giuoco ne indovini il numero. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Petrus Mangonus*. Qui n. pr. Forse per Mangione? Cal. *Man*, pugno.
MANI, **MÀNIS**. V. T. Lampona, Frutto del rovo idem. Ir. *Mvine*, spina. Rosseggiante. V. DAKA.
MANI. Posc. Dormire.
MANI. Ammanire, Preparare. Tat. An. It. 806, carta vercell. an. 952: *Sacerdos Dei se contra iniquos principes manire debet*.
MANIDA. Ammanita. *Cena manida*, cena ammanita.

MANIDA. Bo. Dormita, Dormitura.
MANIMAN. V. T. Quasi. V. **MENEMEN**.
MANTON. V. T. — V. **MAUSE**.
MANIZIN. *Mniconotolo*. Guarnitura di tela crespa e ricchmata, circolare, che si portava al capo della mano. Pollibio racconta che, vinti i Galli, il capitano romano de' loro braccialetti, o armitte, o smaniglie, ornò il Campidoglio; e dice, che i Galli chiamavano *Maniace*, Cal. *Maineag*. Br. *Maneg*, guanto; da *Man*, Mano.
MANN. Giuoco che si fa delle carte distribuite, senza distribuirle un'altra volta. Una seconda distribuzione, dà luogo a una seconda mano. Getto d'una carta fatto da ciascun compagno del giuoco. *Ho perda senza fa'na mann*, ho perduto senza vincere il getto delle carte una sola volta. *Son da mann*, sono il primo a giocare. Svetonio, cap. 71: *Quas manus remis*, i cui getti perdonni. Sp. *Mano*, id; *Soy mano*, sono il primo a giocare.
MANÓVRA. V. M. Lavoro, od opera di mano; Travaglio. Fr. *Manoeuvre*.
MANÓVRA. Abilità; Destrezza di mano.
MANROVÈAS. Manrovescio, Colpo dato sul viso col dosso della mano.
MANSCH. Mancino. Chi usa la mano manca invece della dritta.
MANSCHIA. Mancino.
MANSCHINÀ. Usare della mano manca. Lavoracchiare con ferro inettamente.
MANSCHINON. Grun mancino. Chi è ladino a percuotere, o a rubare.
MANTEGHET. Tr. P. Sugheri ed otri attaccati alla rete detta *Linda* e *Cass*. La. *Mantica*, sacchetta. Gr. *Mandaké*, pelle.
MANTIGNI. Mantenere. Cr. an. 1240: *Ad manutenendum eum in dictam possessionem*. Possedere. V. A. V. *Livêl*. — Il 1.º sig. è Tenere in mano, quindi Possedere.
MANTÈL. (Dicesi anche *Arnadura*). Rete minore, che attaccasi alla gran rete (detta *Redina*); e serve principalmente a sostenere le borse di questa.
MANTÈLÀ. Coprire con mantello. Fig. Proteggere. *El pader mantèla*, la madre 'mantèla, il padre corregge; la madre protegge.

MANUBRIÈL. V. T. V. MANABRIÈL.

MANUTENZIÒN. Mantenimento d'un'opera o lavoro nel primo suo stato. Si dice per lo più della Conservazione di fabbriche, strade, e simili opere; e talvolta in generale del Mantenimento e dell'osservanza d'un contratto. Nov. St. 192: *De stratis reffectis manutendis*. Med. St.: *Polestas... teneatur manutenere et defendere pontes*.

MANZ. Bu. Toro. Bu. St. 212: *Ematur per comune manzum unum pro ipsis vaccis*.

MANZA. Giovenca, Manza. *Manzèta*, vaccherella. Ist. an. 1422: *Habuisse in socidum vacham unam pregnant cum manzeta una subtus*. Cal. e Ir. *Mart*, vacca.

MANZET. Giovenco, Munzo giovane. Dnz. M.: *Manzetti mezzani a uscir fuori del ducato per uno, sol. 18*. Diciamo *Manz*, manzo, anche il toro, e giovenco uon castrato.

MAOZUL. V. T. Randello, Bastone che da ragazzi si lancia contro i rami delle piante per abbatterne i frutti. E si usa per MARÈL. V.

MAOZULE. V. T. Tempella.

MAOLA. Destrezza, Industria. Sp. *Maula*, frode.

MARÈL. Napello. — V. T. Sugo venefico stemperato in acqua di cui si spruzzano le uve, che cominciano a maturare, perchè non sieno colte dai ladri.

MAPPA. Bel. Pannocchia del grano turco. In Milanese *Mappa*, broccolo. It. Globo di fiori.

MAR. Marr, Si usa talvolta in genere femminile. *Serén com'è na mar*, azzurro come un mare. Sp. *Mur*, d'ambro i generi. Cal. *Mvir*, è femminile.

MARA. Grande. Voce viva nel nome di più d'una valle chiamata *Valmara*, valgrande. Celtico *Mor*, e *Mar*, grande.

MARLADG. Arrestabue. *Ononis Arvensis*, Pers. — La. *Amara radix*, amara radice.

MARAGNOBU. Tr. P. Abitanti di siti paludosi. *Maragnoeu de Còlich*, abitante di Colico. Fr. *Marécageux*, pantanoso, *Marais*. Teu. *Marasch*, palude.

MARAMLO. Demouio, Larva spaventosa. V. MAMLO.

MARANGOL. Malattie, Piaghe. Ar. *Mara*, inalattia.

MARANGOLIA. Malescio, Impiagato. T. *Mara*, ammaliato.

MARANGON. Posc. Marangone, cioè Falegname. « Nella lingua del Malabar (dialetto. San) *Marbun*, albero. Celtico *Mur*, legno Fr., V. A., *Marroner*, tagliar del legno », Ott. Toselli.

MARASC. Guasto. Dicesi di ferro da taglio che ha guasta la lama. Forse dal La. *Mala ascia*, cattiva ascia.

MARASCIA. A Talamona. Scure, soda e grossa come conio o bietta, usata a spaccare legna.

MARASCIÀ. Tagliare con ferro guasto; Guastare con cattivi tagli.

MARASCIÒN. Chi taglia con ferro logoro.

MARÇ. V. T. Fanciullo. Liv. Figlio.

MARÇ. Grande. Si usa nella frase: *A só marc despét*, a suo marcio dispetto. Cal. « *Morc*, grande », Borrelli.

MARCA. Marca. Po. Cum. 845: *Rapiunt... argenti marchas*. Qui per Moneta, V. A. — Teu. *Marck*, segno, nota. La moneta ebbe questo nome per essere conata, cioè segnata.

MARCI. Marcire. Co. Ar. an. 1186: *De cetero eam (catena) suo dispendio resarciet, nisi forte si marcia facta fuerit*. Cal. *Malc*, marcire. La. *Marcere*, esser languido.

MÀRCIA. V. T. Fanciulla. Liv. Figlia, V. MACANA.

MARCIÀ. Camminare. *Marcia!* cammina! *Marcia via!* via tosto di qua! It. *Marcia*, è quasi sempre voce militare. Il Varchi la dice voce entrata nella lingua italiana cogli eserciti francesi nel secolo xvi. Nel nostro vern. però non è termine militare, e significa: Andar in fretta, Camminare. Alcuno lo deriva dal Ted., V. A., *Mark*, cavallo. La credo voce nostra gallica e antica, perchè si generale e radicato da noi ne è l'uso, anche tra montanari; e, salve lievi differenze, così chiamasi il cavallo in tutti i dialetti celtici. Cal. e Ir. *Marc*. Br. *March*, cavallo. Cal. *Marcaich*, cavalcare; andare di carriera.

MARCLDA. Prato marcio? Paludoso? È diverso dall'irrigatorio, perchè in questo

si deriva in rigagnoli l'acqua per canali, e poco vi resta; e quello tutto si vela nella superficie d'acqua che vi scola, o vi si deriva; non ha uscita, e si asciuga di rado. Se mai non disseccasse direbbesi *Padù*. Statuti Comaschi (Nella Bibliot. pubblica di Como) p. 58: *Strata que dicitur marcida per quam venit a Canturio Comum.* — *Prà marcio*, è sotto Càfranca a Montorfano. V. *MARACONTO*.

MARCIÒCH. Tr. P. Vitello da allevare. La. *Masculus*, maschio.

MARCIÒM. Pigro. La. *Marcidus*. Cal. *Mall*, languido.

MARCC. V. T. Boccone masticato, e non inghiottito.

MARÈL. Posc. Bastone.

MARÈL. Maitero o Legno da dare percosses. Maitero, dice il Voc. It., Legno, auticamente, da bastonare. Il bastone propriamente serve ad appoggio della mano audando; nè bene direbbesi *Marèl*, per Bastone, in questo sig. Bastone invece ha l'un sig. e l'altro. La. *Matara*. Gr. *Materis*, sorta di lancia gallica. Fr. *Marelle*, giuoco che si fa saltando e percuotendo col piede un paletto. Ter. *Marellen*, giuocare a sassolini con asticciuola. Sp. *Marrillo*, maitero. It. e Cal. *Maide*, bastone. V. *MATAREL*.

MARÈL. A Talamona. Si usa nella frase: *Trà a marèl*, scompigliare, mettere sossopra. Forse dal Cal. *Moran*, mucchio, mara.

MARÈLADA. Colpo di maitero, Bastonata.

MARÈLLA. Posc. Vetro, Latta di vetro da finestra. La. *Lamella*, laminetta.

MAREMAGNA. Quantità grande, Prodotto grande. Di seminagioni e piantagioni dicesi *Fà marenagnu*; produrre in gran copia. Celtico *Mare Mor*, grande, d'onde il Cal. e Ir. *Moran*, quantità. Per ibridismo, s'innestò il La. *Magna*, grande.

MARÈNA. *MARENÈLLA*. Marasca. lat. n. 1447: *Cum vitibus et marenis*. Af. Ag. 376: *Nelle costiere de' monti si piantano gli ulivi, le cirege, le marasche, le marinelle*. Gul. G. 88: *Matura le marinelle, le quali benchè siano più piccole delle marenè, sono però buone*. In questi es. Monti. Voc. Com.

per *Marèna*, sembra indicata la Ciliogia visciolosa, detta in Veru. *Marenò* francese, e per *Marenèlla*, la vulgare Marasca. Nel nostro uso vern. *Marèna*, Marasca.

MARENÀDA. Conserva fatta col sugo delle marasche. Gul. G. 87: *Le marenè ... sono delicate ... ancora accomodate in marinata*.

MARENDA. V. T. Pudendo de' lanuti. Posc. Testicoli de' tori, de' lanuti, ecc. Cal. *Mugairlean*, testicoli.

MARENDIN. V. T. Frutto dello spino bianco, Ballerino di Macchia. Dialetto veronese *Marindellur*. Ted. *Mariendistel*, spino bianco.

MARENÒN. V. *MARÈNA*.

MARFIGNÒN. Ladro. Cal. e Ir. *Meirleach*.

MARFÙOL (gl. molle). Rub. Stracci, Panni ristretti alla persona.

MARGAI. Grosso e grasso sputo che si trae dalla gola, Sornacchio. Sp. *Gargajo*, Cal. *Smugaid*, id. — Eb. *Jarak*, sputare, — On.

MARGAJÀ. Sornacchiare. Sp. *Gargajear*.

MARGAJÀDA. Grande sornacchio; Quantità di sornacchi. Sp. *Gargajeada*.

MARGÀSC. Gambo, Fusto del grano turco. Bel. id. Propriamente è il Melegario, o fusto della meliga. Or. Tos. p. 940, carta bolognese an. 1293: *Frangenda claudendam sive fossaduram de melle-gariis*. Statuti comaschi, p. 99 (Bibliot. pubbl. di Como): *Si aliquis puer fecerit bellum ... cum alio ... de lottis, lapidibus, vel vergatis, et baculis, vel mantegatiis*. Sembra per Melegarij.

MARONÀCH. Mro. e V. T. Indolente, Poltrone. V. *MARNA*.

MARONIGA. V. T. Gozzo.

MARONLONA. V. T. Gobbo.

MARÒN. Tarabuso. *Ardea Stellaris*, L. Uccello di palude, che immerge il becco nell'acqua con gran rumore. La. *Mergus*, smergo. T. *Murghab*, anitra.

MARGÓT. V. T. Sornacchio. V. *MARGAI*.

MARGÙL. V. T. Paglia del grano saraceno. V. *MARGÀSC*.

MARGÙSC. Posc. Tesoro. V. *MARSÙL*.

MARIA BÒMBA. V. T. (A Castel dell'Acqua). Campione.

MARIGIÒVANA. V. V. Bagascia, Gozzoviglia.

- Si usa nella frase: *Andda a Mariglovana*, bugasciare, gozzovigliare. Sas. *Merig*, impudico.
- MARINÀ.** Marinare, Crucciarsi, o Adirarsi internamente, Dar segni d'animo irato.
- MARINÀ.** A Colico. Meditare, Macchinare. Gr. *Merimnan*, pensare ausiamente. Ir. *Maon*, meditazione.
- MARIÓLO.** Furbo, Mariolo. Co. Ar. an. 1247: *Vitalem Mariolum de Burmio*. Qui n. pr. -- Sp. *Marrullero*, furbo.
- MARIONÈT.** Marionetta, Burattino. Cal. *Mearagan*, id. Da *Miar*, scherzevole, pronto al moto.
- MARLÀ.** Tr. P. Affilare, Arrotare. V. Molà.
- MARMARLA.** Ragazzaglia. È avvilitivo, e si dice per lo più di Moltitudine di fanciulli inquieti. It. *Marmaglia*, canaglia, bordaglia. Il Vern ritiene il sig. primitivo. Fr. *Marmaille*, id. Cal. *Mearbh*, pigneo. In. *Small*. Fr. *Merm*, V. A., piccolo.
- MARMÈL.** Dito mignolo. Posc. *Marmilln*. Anz. *Damarlin*, id. *Dapollag*, dito pollice. Ir. *Marm-meàr*, piccolo dito.
- MARMOTÀ.** Borbottare, Lamentarsi tra denti, o sotto voce. Fr. *Marmotter*, parlare fra denti. Cal. e Ir. *Mothar*, mormorio.
- MARMOTÀDA.** Borbottiu, Lamento sotto voce.
- MARMOTÒN.** Borbottatore. *Marmotóna*, borbottona.
- MARNA, MARNÓN.** Pigra. Ir. e Cal. *Mairnearch*, tardo.
- MARÒ.** V. V. Ammalato. Fig. Nuvoloso, Fosco. Ciel *marò*, cielo nuvoloso.
- MARÓCA.** Erba puzza. *Solanum nigrum*. -- Por. *Marrojo*, erba.
- MARÓCA.** Maraine, Mercanzie, o Vittovaglie, od Oggetti qualsiansi di scarto, o di qualità non buona. *La libreria del profesòr N. N. l'è maróca*, la libreria del professore N. N. è di scarto.
- MAROCÀDA.** Cosa malissimo fatta, Gagliofaggine.
- MARÒCH.** Inetto, Stolido. Dicesi d'uomo. Por. *Marrojo*, pastor d'ocche. Fig. Laico. Teu. *Marotte*, immagine da trastullo de' futui. -- Cal. *Maolaich*, divenire stolido.
- MARÓN.** Marrone, Castagna nota di molta grossezza. Cr. an. XII, 53: *Quartarios qualuor maronorum*.
- MARÓN.** Marrone, Fatto grande. It. *Smarimento*, fallo; *Smarirsi*, errare la via. Sp. *Marro*, errore. *Marrar*, errare. -- Cal. e Ir. *Mearachd*, errore.
- MARONÌ.** V. V. Parlar sotto voce irosamente. Cal. *Maranach*, mormorare.
- MARÓS.** Bel. Giuota alla derrata. V. MALÓS.
- MAROVIN.** V. T. Rododendro.
- MARSINA.** Giustacuore, Marsina. Ted. *Mannskleid*, abito da uomo.
- MARSURI.** Borsotto di dauari riposti. Gruzzolo. La. *Marsupium*. -- Ammasso di chiechessia. *Marsiupi de roba*, monte di sustanza. *Marsiupi sul stómach*, ammasso nel ventre.
- MARTIN (SAN).** Tempo fisso al pagamento de' filii colonici. Cr. an. 1222: *Dare... fictum omni anno a Sancto Martino in antea*.
- MARTIN.** Battipalo. La. *Martulus*, martello. Fr. *Martinet*, grosso martello mosso dall'acqua in certe fabbriche.
- MARTINÈT.** Rondone. In. *Martin*.
- MARTOLÀDA.** Scempiaggine, Azione da gozzo.
- MARTORÈL.** Martora, Quadrupede simile alla felina. Il Gesner la crede detta quasi Marzia, perchè pugnace. Ma ne' linguaggi del settentrione, d'onde ci venne, è da cercarsi la derivazione del nome. Teu. *Marter* e *Marturel* La. *Martes*.
- MARTORÈL, MARTOL.** Gonzo, Meschino, Martorello, Martoro. T. *Martolos*, soldato cristiano in castello turchesco. Voce che ci portarono i Crociati. E forse Fig. da Martire, perchè soffre pazientemente.
- MARUDÈSCIA.** Forfora.
- MARZÀDIGH.** Potatura che si fa di certe piante da frutto, e de' gelsi in marzo o primavera.
- MARZINOKOLA.** Marzolina. Dicesi di neve che cade in marzo.
- MARZÒCH.** Marzocco, Zugo, Stolido. Cal. *Mairg*. Cal. e Ir. *Mairgoach*, sciocco, meschino. Gr. *Margos*.
- MÀSA.** Massa. *Màsa de gènt*, piena di persone. *Màsa de vérman*, mucchio di vermi. Forcellini pone *Massa*, pasta, con *Massa*, mucchio, che sono d'altra radice. Teu. *Masse*. Cal. e Ir. *Mas*, mucchio.

MASÀ. Ammassate. *Masà danès*, accumulare danari.

MASACÔT. Polta, o Farinata d'acqua e farina di grano turco recente. Pannocchia di grano turco immaturo cotto sotto ceneri calde e brage. *Masacotto*, è nel Voc. It. con. antico. es. di oscuro sig. — Sp. *Masagote*, sorta di pasticcio. La. *Masa*, farinata, *Cocla*, cotta.

MASACÔT. Poltrone, Floscio. Sp. *Masagote*, inerte, stolido.

MASACOTÀ. Spappolare, Macerare troppo. Dicesi di vivanda. Fig. Poltrive. *Masagotàa*, vizzo, fracido. V. *MASÔT*.

MASARÀ. Posc. Cuocer bene, Far fermentare, Macerare. V. la voce seguente.

MASARÀA. Macerato. Fig. Fracido. Nov. St. 24: *Maltam bene masaratam*. Stat. Vercel. lib. IV, p. 82: *Fornasarius faciat seu fieri faciat lapides, cupos ... bene coctos, maseratos*. Qui nel 1.º es. Intriso, Immollato. Nel 2.º es. Cotto bene. La. *Maceratus*, intriso, macerato.

MASARON. Fig. Floscio, Vizzo. Dicesi di persona. La. *Maceratus*, id. — Forse dal Cal. e Ir. *Masanach*, lento, floscio.

MASCH. V. T. Ammaccare, Schiacciare. V. *MACH*.

MASCALZON. Uom vile e plebeo; Dissoluto. Posc. Omaccione, Uomo alla buona. It. *Mascalzone*, soldato male vestito.

MASCARA. Maschera. Duff. Kilianno lo deriva dal Teu. *Masche*, maglia di rete, dicendo, esser uso (in Germania) di certe persone coprirsi il volto di reticelle con maglie strette per vedere e non esser vedute. — V. Voc. It. per altra derivazione.

MASCARECC. Meschereccio, Alluda. Striscia larga e lunga di cuojo da attaccare alle campane il battaglio. Daz. M.: *Mascareccio rosso, mascareccio bianco*. Voce che di aggiuntiva divenne sostantiva. Statuti d'Asti, De intratis portarum: *Coria mascharatia solvant pro qualibet donzema lib. 6.* — Fr. *Megissier*, conciatore di pelli. Gr. *Masthè*, maschereccio, da *Massin*, purgare.

MASCARINA. Lista di cunjo che si cucisce d'allato al tomaio logoro delle scarpe.

MASCARUINA. Gommina.

MASCARPA. Ricotta. Cr. an. 1168: *Dictus*

fuit mascarpa. Qui n. pr. Daz. C.: *Centenario mascarpe onc. xxx pro libra*. Ir. *Meadhg*, siero; *Cocair*, cuocere.

MASCIADA. Guastamestiere.

MASCIADRA. Lavorar male chechessia, Tagliar con ferro guasto. V. *MASCÀ*.

MASCIACA. Latte acido, che scaldato al fuoco, si separò dalla parte sierosa, e coagulò in minuti grumi. Cal. *Meog*, siero; *Cvisnich*, rappigliarsi.

MASCIOS. Bo. Lucchetto. Ted. *Schloss*, toppa.

MASKE. Mussaro. Cr. an. 1176: *Massariis, meis de Lamonta*. — *Massa, Manso*, in Df. Certa quantità di campi. Sp. *Masadero*, id. Cal. *Magh*, campo.

MASCLA. Mascella.

MASCLADA. Guasciata. Med. P. *Quello ... sasin ge dà una grande massclada*.

MASERIA, MASERIZIA. Masseria, Casa rustica con podere affittato. Cr. an. 1223: *Investivit per massericium*. V. *FITARAZA*. Sp. *Masa*.

MASNA. A Talamona. Arnese che sostiene la catena della caldaja dei fabbricatori di cacio nelle cascine delle alpi. La. *Masculus*, maschio cardine. It. *Maschio*, arnese solido per inserirsi in anello.

MASNA. Macina. Macinatura.

MASNA. Pensare, Mulinare. Proverbio: *Con pusèe s'an sa, pusèe s'an masna*, quanto più se ne sa, più se ne mulina. Fig. da *Masnà*, maciurare? — Ma V. *MASNA*.

MASNADA. Masnada; Stuolo numeroso e confuso di persone. *Ona masnada*, una truppa. Mur. *Antich. Est.* 331, carta an. 1145: *Universa masnata mea libera sit*. Qui Compagnia di soldati.

MASNADA. Carpiccio.

MASNADURA. Macinatura. Co. Ar. an. 1280 circa: *Molendinarius teneatur consignare ... blavam sibi datam ad machinandum, macinatam infra tertium diem ... et ad illam pensam sive staderam ad quam fuerit sibi datam detracta parte sibi concessa ... pro macinatura*.

MASÔCC. Odore d'aria stagnante e fetida, Odore corrotto. Massa di materie ammosciate e corrotte. Cal. *Musaiche*, sucidume.

MASÒN. Cascina d'alpe, Casipola di montenari. Pollajo, cioè Luogo dove i polli passano la notte. Cr. an. 1259: *Sedimine uno cum curte et area et domo una plodata et mansione una, et cascina una.* Qui per Camera, o Stanza. Mur. An. It. I, 154, carta ravenn. an. 896: *Domum novam ... qui vocatur Masons.* Fr. *Maison.* Eb. *Maghuon.* It. *Magione*, casa. La. *Mansio*, stanza.

MASÒN-FERÈBA. A Tirano. Cascina del fieno.

MASÒT. V. T. Moscio, Vizzo. Dicesi di mela che infracida, e simili. La. *Marcidus*, marcio. Fig. Floscio. Cal. *Mosgain*, marcio.

MASOTÀ. Marcire, Imputridire. Si dice solo in certi sig. *Tut masotà*, tutto vizzo, fradicio. Fig. *Masotà in cà*, marcir in casa.

MASOTÀ. Spappolare.

MÀSS. Gran pezzo di rupe, o grosso macigno, o masso che stuccasi e ruina. Plinio: *Massa marmoris*, grosso pezzo di marmo.

MASSA. Bo. Vomero. Cal. *Matag.* In. *Matlock*, marra.

MASSÀDO. Posc. Birbo, Mulvagio. Mur. It. Scr. XIV, 914, ha una cronica in cui diconsi *Malexardi*, i ribelli o felloni. V. *MALEXÀRDIA.*

MASSARIO. V. A. Ammasso di cose fetide? Latrina? Co. St. 255: *Nulla stricta fetida nec cloaca fetida debeat scholari, nec massarium, nec evacuari, nisi de mensibus decembris, januarii, february et martii.* V. *MÀSA.*

MASSÈRA. A Talamona. Distributore del cibo ai legnajoli che diriggon la *Flotazion.* V.

MASSIZ. Enorme, Sodo, Massiccio. *Eròr massiz*, error grande. *Tut massiz*, tutto sodo. Teu. *Massiz*, sodo, denso. Così dicesi quasi Ammassato. V. *MÀSA.*

MÀSTAR. Palla, o Ciottolo in certo giuoco di fanciulli, su cui essi collocano danaro, o altro, per chi vince, e a cui tirano con altre palle, per abbatte il danaro, quegli vincendo che la sua palla avvicina al danaro caduto, anche più di quella che serve a bersaglio. In Firenze dicesi *Al sussi.* V. Minucci, *Malmant.* Cant. VI.

MÀSTICA. Mastice, cioè Impasto di certe materie teguenti.

MÀSTINÀNT. V. *IMMÀSTINÀNT.*

MASTRA. Maestra, detto di strada. Bormio. Statuti boschivi: *Usque ad stratam mastram.*

MASTRÀNEC. V. *MALSTRÀNEC.*

MASTROFOLÀ. Acciarpere.

MASTROFOLÀDA. Acciabbattamento.

MASTROPOLÒN. Acciarpatore. Uomo inetto. Dicesi quasi *Mastro*, maestro, e *FolòN.* V. 5.^o paragrafo.

MÀSTATEN. Acciarpatore, Acciarpemento.

MASTRUGNÀ. Mantrugiare, Render vizzo palpeggiando, Acciarpere. Fig. dal La. *Manu-trudere*, con mano spingere.

MASTRUGNÀDA. Acciarpamento, Cosa troppo palpeggiata.

MÀST. V. T. — V. *MASÒN.*

MAT. Posc. Bel. Fanciullo. Ted. *Mädchen.* Basco *Mutilla.* Valaco, *Fata*, fanciulla. Cal. *Mac.* figlio.

MAT. Bel. Scimunito, Cretino. In. *Madcap*, balordo. Ted. *Matt*, languido.

MAT, **MATA.** Matto. Gr. *Matèos*, vado. Sen. *Un matto*, folle. Cal. e Ir. *Amad.*

MATA. Posc. Bel. Fanciulla.

MATA. Bel. Scimunita, Cretina.

MATA. Mattia, Pazzia.

MATA. V. T. Donna, Ammorsa, Amata. Si usa sostantivo.

MATA. V. T. Dito. Si usa nella frase: *Mata lunga*, dito medio. Cal. e Ir. *Math*, mano. Ir. *Mear*, dito.

MATÀN. Bel. Ragazze.

MATARÀDA. Stramazzata. La. *Mactare*, precipitare.

MATARÈL. Mattero. Or. Tos. 933, carta bologn. an. 1298: *Matarello sive bastone.* V. *MARÈL*, e *MATERIÀL.*

MATARÒN. Chi stramazza, Stropicione.

MATARÒN. Fuco, Pecchione. Ted. *Matt*, lasso, pigro. Al fuco venne questo nome, perchè inerte si mangia il mele altrui.

MATÈL. Fanciullo, Giovanetto. Anz. *Mat*, fanciullo; *Matta*, fanciulla; *Mattacc*, giovanetto; *Mattaccia*, giovanetta. In Piemonte *Mattòn*, giovane. « Vocaboli, dice il ch. prof. Belli, che alquanto variati da un paese all'altro, sono usatissimi nell'estrema parte dell'alta

Italia. In alcune terre piemontesi: *Matòl, matòlla*, e in altre *Tot, Totta*, fanciullo, fanciulla. Nella Bassa Engadina, nel paese di Santa Maria (come mi affermò uno di quei paesani) dicesi *Matòsa*, fanciulla. Deriverebbe da quest'ultima voce il *Toss*, e *Tosa*, dei Lombardi? »

MATÈRIA. Mattered, Mattezza. Cal. *Amai-deachd*. San. *Un máda*.

MATERA. Marcia, Umore corrotto di piaga. Teu. *Materie*. In. *Matter*.

MATERIALE. Materia da fabbrica, Materiale, Mur. An. It. III, 43, carta per un convento di Pavia, an. 892: *De silva... materiæ ad reparationem ipsius monasterii suscipere*. La. *Materiatio*, legname da fabbrica; *Materiarus*, falegname. Sisto che il sig. primitivo del La. *Materia*, sia legname. Ir. *Maide*, legname.

MATIRON. Bo. Melenso. V. **MAT**, scimunito.

MATÓI. Bel. Ragazzi.

MATÓRI, MATÓLICA. Mattaccio, Lunatico.

MATORÍ. V. V. Immature di gioja.

MATRICIANA. Donna sciocca, Femmina grande che si balocca, o è scempia, come fanciulla. Cal. *Mallag*, femmina pigra.

MATRICIARÀ. Il bamboleggiare di persona adulta. Starsene come gaglioffo e stupido.

MATTIO. V. A. Sigurtà, Mallevier. Co. St. 260: *Statuitur quod Mattium et fidejussoria appelletur debitum*. Il Menaggio dice, che già si dava mallevieria col levare la mano, onde la voce It. *Mallevare*, dare sigurtà. Cal. e Ir. *Math*, mano.

MATÛSC. V. T. Cacio fresco, Teu. *Matte*, latte separato dal siero.

MATÛSC. V. T. Imbecille. V. **MAT**, Bel.

MATÛSC. V. T. Zuppa di diversi legumi cotti insieme.

MAZ. Posc. Quella quantità di fieno che in una volta una bestia tira.

MAZ. Mazzo, Fascio. *Maz de fèn*, fascio di fieno. *Maz de lègna*, fascio di legna.

MAZA. V. A. Vomere. Co. Ar. an. 1219: *Non possint auferri alicui persone... laboranti terras... carrum unum et gratum unum et massam unam*. V. **MASSA**.

MAZA. Martapicchio, Masso. *Maza di lègn*, è un mazzo o maglio di legno cilindrico, lungo un terzo di metro, e grosso un terzo o un quarto della sua lunghezza, con un anello di ferro a ciascuna estremità; e nel mezzo un manico di legno, cui il legnajuolo piglia a due mani alzandolo e battendolo sui conii ficcati nei legni da schiappare. Tale mazzo si usa anche più corto, più grosso, e senza anelli. *Maza da frangg*, è un mozzapicchio lungo un buon metro, con suo manico nel mezzo, e alle due estremità convesso. V. **PILA**.

MAZA. V. A. Mazza; sorta di clava pesante, di ferro, usata nel medio evo da soldati. Co. Ar. an. 1216: *Nalla persona presumat... deferre... spata, quadrello, penate, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono*. Teu. *Masse*, clava. Cal. e Ir. *Mas*, mazza. Cal. *Masair*, mazziera.

MAZÀ. Ammazzare. Giulio Perticari con altri crede, che dalla mazza, di cui armati, alcuni popoli germanici calarono in Italia, derivi la voce presente. Nicolò Tommaseo nota, che il tirar il collo, ad anitre e polli, non dovrebbe dire ammazzare. Veramente in alcuni es. di scrittori italiani, ammazzare è uccidere con mazza. Ma Puso si vulgare e costante che noi Lombardi ne facciamo in sig. d'uccidere e scannare, senza rispetto a mazza, e il trovarlo in questo sig. usato da Latini, mi fa credere che non derivi da mazza; e che non sia locuzione impropria Ammazzare un pollo, non volendosi dire altro che scannare, come non fu improprio per li Latini dire *Hostia mactata*, vittima scannata. La. *Mactare*. Sp. *Matar*, uccidere, scannare. Dal Cal. *Matag*, coltello, spada.

MAZACRÒNICI. Canonico del duomo di Como, detto anche *Mansionari*, inferiore di grado, d'onori, di stallo, d'entrata de' canonici da cappamagna dello stesso duomo. Il suo distintivo è la mozzetta. Ne' Procession. di S. Carlo, i cappellani di S. Vittore sono detti *Misceconici*. A Genova, nella chiesa di S. Lorenzo *Massaconici*. A Parigi. *Machi-*

cott. Dalla mazza che tali chetici portano in alcune chiese d'avanti ad ecclesiastici graduati, come i mazzieri o littori d'avanti a certi magistrati, venne loro il nome; e *Mazacronich* è lo stesso di Canonico mazziere. V. MAZA, V. A. MAZAFAM, V. M. Polte di pomi da terra, fagioli e d'altri legumi. Bel. Farinata mista di fagioli.

MAZLION, V. M. Fascio di legna.

MAZÔCH, Bo. Mazzocchio, Fiori in mazzo, Pannocchia.

MAZÔU, Fascio, Fascetto. Duz. M: *Lino in mazzoli*, non fatto.

MAZÔULA, Muzzetta, Mazzuolo. Mnr. An. II. II, 374, Chimico VIII secolo:

Et post debeas adplanare cum mattiola lignea.

MAZUCL, Studiare intensamente, Affaticare l'ingegno pensando.

MAZÛCA, Testa. Dicesi di testa dura e grossa, anche fig. La voce Veru, spiega il *Mazzucolare*, far capitolombolo, usato del fiorentino Fra Giordano. E forse anche il fiorentino *Mazzocchiaja*, facitrice di mazzocchi, o testiere. Nè forse ebbe ragione il Minucci di dire, che in Firenze dicesi corrottamente *Mazsuccho* quello, che meglio direbbersi *Mazocchio*, parte del cappuccio. -- Cr. an. 1163: *Mazuchi*, Bo. St. N. 6: *Andrea della Mazucha*. Qui u. pr. V. MÔCOL.

MAZÔCH, Posc. Grossolano, Bergolo. A Como: Testereccio, Capaccio.

MAZZAI, A Talamona, Nappa, cioè fincco in che termina il cordone dei coufratelli. Fig. da Mazôch. V.

ME, A me. *El me diss*, egli mi dice. La *Me*, per *mihi*, dissero i vecchi Latini Ennio, Lucilio, ecc. San. *Mè*, a me.

MÈ, Mio. *Mé barba*, mio zio. È pur idiotismo fiorentino. *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. VII:

Doncho al me' tribolio presto soccorri.

È apocope di *Meo*, che leggesi ne' poeti italiani del sec. XIII. La. *Meus*. Cal. *Mo*.

MÈDA, Catasta di legna. Mun. Mucchio grosso di fieno. La. *Meta*, meta, mucchio. Ted. *Meiler*, catasta di legna.

MÈDAA, V. MODÈA.

MEDAM, Medemo, Medesimo. La. *Me*, me; *Idem*, medesimo.

MÈDARA, V. V. MÈDOLA, V. M. Falce piccola fiennaja. Lo stesso del Vern. *Musna*. V. -- Cal. e Ir. *Meadach*, coltello.

MEDIATICO, V. A. Mezzadria, Metà dei frutti raccolti in podere affittato pagata per fitto dal colono. Co. St. 103: *Nulla persona possit petere... a colonis... ali-quod fictum, vel redditum mediaticum, vel tertiaticum terrarum, nisi de tribus annis.*

MEDIANT, Mediante. Col mezzo. *Comprà mediant i danèr*, comprare coi danari. Cr. an. 1206: *Pecia una terre, fossato uno mediante*. Qui Intermedio. Rovelli. *Storia*, II, 387, carta comasca, an. 1286: *Operibus mediantibus, et intervenientibus.*

MÈDOLA, V. M. Ronca, V. MÈDARA.

MEDON, Mattoze. Br. *Mowden*, pezzo di terra staccato dal resto. -- « Celtico. *Maeth*, terra. *Tom*, pezzo ». Cost Borrelli. -- V. ÀSTRACH.

MÈT, Meglio. V. T. id. Troncamento osato pure da scrittori toscani del buon secolo. V. Voc. It.

MÈT, Miglio. lat. an. 1508: *Modia quatuor meliù*. Br. *Melt*. Vataco *Mellia*.

MELACA, Paglio, Steli del miglio, e anche del grano saraceno. Co. St. 96: *Mas-sarius... non possit... exportare de ipso massarilio cessas nec poteas, nec culmen, nec meliacam.*

MELORÀ, Migliorare. His. T. 24, carta d'Asti, an. 788: *Campo et pradello et quantum re melivradas fuerit*. Cr. an. 1171: *Venditio... sicut pro tempore fuerit meliorata*. His. T. 56, an. 875, carta d'Asti: *Meliorentur non pedioentur*. La. *Meliorare*, voce della bassa latinità, leggesi in Ulpiano.

MELORADA, Migliorata. V. MELORÀ.

MELORAMENT, Miglioramento. Cr. an. 1206: *Pro melioramento et juncta.*

MÈLA, Sciahola. Lama logora di spada, segolo, coltello. Ber. Falce piccola, adunca, che si chiude. Tr. P. Falcino. Sp. *Mella*, arme da filo logora. Cal. e Ir. *Mill*, ammaccare, logorare.

MÈLACA, Melica. Co. Ar. an. 1280: *Vena, ordeo, et melica.*

MELACASC, Melacasc. Meligorio. Fusto del grano tureo. Gal. G. 50: *Ricci di*

castagne o meligazzi. Vedi MAREJSC.
MELATA. Aqua, o Vino in cui si stemperò miele, e si dà alle api in cibo, quando ne penuriano.
MELTA. Segolo. Piccola arme logora da taglio.
MELCÓN, MELCÓR. Grano turco. Melicone. Così chiamasi la pianta e il seme V. **MAROLASC.**
MELOKU. A Colico. Falcino, Pennato.
MELTAL. V. M. Vasi di legno, o Conche da riporvi il latte da spannare. La. *Mulctra*, secchi da mugnervi latte.
MELTSC. V. T. Coltello tascabile. V. **MELA.**
MÈM. Mamma. Voce puerile. In fiammingo *Mem.* V. **MAM.**
MÈM. Medesimo. *L'è la mèm libèba*, è la stessa frottola. Fr. *Même.* È tronco di **MEDÈM.** V.
MÈN. Collare di cane. Cal. *Mvin*, collo; *Mvins*, collare. Zin. *Men*, collo. La. *Maelium*, o *Millus*, collare di cane. *Monile*, collana.
MÈN. Mano. Voce contadinesca. Fr. *Main*, V. **MAN.**
MÈN. Mestare, Rimenare. Nov. St. 24: *Fornasarii teneantur facere maltam bene masaratam et bene menatam.* V. **MOLTA.**
MÈN. Condurre, Menare. Nov. St. 185: *Menare aliquam aquam ad transversum aliquam viam.* Gal. *Main.*
MÈN. Il colare marcia da pinga. *Sanies manat*, marcia cola, disse Orazio. Cal. *Màn*, sorta d'ulcere.
MÈN. Cacciare. In questo sig. si usa nella frase: *Menà la lègor*, cacciare la lepre. Mur. An. It. I, 613, carta an. 1136: *Menaboves*, caccia-buoi. — Voce d'infima latinità, registrata da Forcellini, il quale la deriva, con troppo lontano traslato, da *Minare*, minacciare. — *Minabant remos*, scuotevano i rami. V. con es. antico in **PATOV.** **Cal.** e **Ir.** *Iomain*, cacciare bestie. Scuotere.
MÈNACC. Cauda salax.
MÈNLDA. Ajuola, Porca, o Tratto di campo coltivo, lavorato di mano in mano della contadina. *Stò camp al lavdri in trè o qualar menàdd*, questo campo lo lavoro in tre o quattro ajuole; oppure ne compio il lavoro in tre o quattro riprese.

Gl. **B.** *Minata*, spazio di campo bastevole alla seminazione d'una mina di grano; e ne riporta es. antichi.
MENADA. Cosa studiosamente menata per le lunghe.
MENADA. Meua; Rigirot, Cabala. Df. registra *Menata*, trama insidiosa. Fr. *Mendo*, id. Cal. e **Ir.** *Mealltach*, inganno, da *Meall*, ingannare. Ma forse fig. da *Mend*, menare: come *Rigir*, rigiro, si usa fig. per cabala.
MENADOL. (gl coine in egl'i). Posc. Minestra fatta di globi o grumi di farina. Così detta perchè si rimenaano nella pentola.
MENADÈL. Posc. Grumo o Globo di farina.
MENADÈLA. Piccola ajuola. È diminutivo di **MENADA**, ajuola. V.
MENADÓO. V. T. Legao o Randello che, menandosi in giro, stringe a giumenti le sòme.
MENADURA. Condotta. Stat. Vereell. IV, 72: *Teneantur molinarii ... non capere pro moltura coctis et menatura ultra cupos sex.*
MENADURA. Posc. Bestia atta al tiro.
MENANA. V. T. Zia pnterna. V. **AMADA.**
MENASIRA. Scioperato. Così chiamasi il giornaliero che lavoracchia aspettando solo il fine della giornata.
MENASOL. V. Mal. Girasole.
MENAVIA. Biudolé, Chi delude o mena per la lunga ingannando con belle parole. *Dà di menavìa*, dar buone parole senza effetto, dare la lunga.
MENCHEDL. V. T. Giorno di lavoro. Ted. *Mensch*, uomo. It. *Dì*, dì. Così dicesi come La. *Dies dominicus*, dì del Signore.
MENCIA. Lev. Dì seriale, Di lavoro. *I pagn de mencia*, gli abiti del giorno da lavoro.
MENDA. Mal vizzo, Mala usanza. La. *Menda*, difetto, menda.
MENDÀ. Mendare, Rimendare. Si dice del racconciare coll'agnabili fessi. In *Mend*, racconciare. V. **MENDLA**, 2.º paragrafo.
MENDLA. Rimendato, Mendato, Racconciato.
MENDLA. Emendato, Corretto d'un vizio. La. *Menda*, difetto, macchia.
MENDLORA. V. A. Fallimento della raccolta.

ta. Co. St. 36: *Quilibet... teneatur... solvere mendacias damnorum, vastorum, et omnes alias mendacias*. Qui anche, per Guasto o Rovina.

MENDAS. Emendarsi, Correggersi.

MENDOSS. V. V. Malaticcio. La. *Mendosus*, difettoso.

MENÈDA. Posc. Pane di cruschello. Sp. *Moyuelo*.

MENEGOLLI. V. T. Barbabietola. Anz. *Mangòut*. Ted. *Mangold*.

MENEMÀN, **MENEMAN**. Quasi. In *menemàn stùf*, sono quasi stanchi. In *menemàn trè di*, sono quasi tre dì. *Menemàn ghè arrivi a tocàl*, quasi ci giungo a toccarlo. Ovidio disse: *Paene manu tango*, quasi con mano tocco. Sp. *Manamano*, V. A., di subito.

MENESCALCH. Maniscalco. Daz. C.: *De quolibet equo... exigatur... de omnibus pedagium vel meneschalcum*. Qui Passaggio di cavallo. Cal. *Marc*, cavallo; *Marcach*, cavalcare.

MEÑESTRÀ. Minestrare, cioè Mettere la minestra nella scodella. Or. Tos. carta bologn. an. 1351: *Dum ministraret et ministrari faceret dictas lasagnas ad dictam caenam in menestris*. Questo es. convalida l'opinione del Menaggio, che Minestra viene dal La. *Ministrare*, servire.

MEÑESTRALNA. Scodella. V. *Menestris* nell'es. sopracitato.

MENÈ. Rab. Menare, Menato.

MENÒIA. Man. Minestra di latte e farina di formento, che si rimena e rimesta nella pentola.

MÈNTUA. Bo. Mentisci. Pr. L.: *Te ne mentes per la gola. Ha risposto: te ne mentes ben ti*. Sp. *Mentis*. La. *Mentiris*.

MENZÈLA. Ber. Sterile. Ted. *Mdanlich*, maschile. Così lo Sp. *Machorra*, sterile; da *Macho*, maschio.

MEÑZÒ. Bl. Cominciato. V. **COMENZÀ**.

MÈNA. Fiume, che uscendo da Valle Pre-golia, passa a Chiavenna, entra nel lago a Mezzola con lenti giri, e v'impaloda. Ennodio (lib. I, cap. 6) lo nominò: — Df. ha es. antichi di *Mora*, e *Mera*, palude. In. *Moore*. Teu. *Maer*.

MÈNDOLA. Bastone su cui il pescatore scio-

rina le reti. La. *Mergae*, forse così che sorreggono le biche delle biade.

MÈALOO. Meriggio. Luogo dove le mandre meriggiano, piantato d'alberi ombreggianti.

MÈALIGÀ. Merigiare le mandre all'ombra delle piante. *Meresgià*, Bel. - Fig. Starsi scioperatamente e come stupido.

MÈALIGÀN. Badalone, Chi si sta per scioperataggine guardando come stupido. It. *Ire meriggione*, andare scioperatamente.

MÈALIGIÀNA. Starsi come stupido o intento a balocchi per scioperataggine. Credo presa la metafora dal merigiare delle mandre.

MÈRLINA. V. T. (A Tirano), Uva nera, usata pure a colorire vini d'altra uva. A Como simile uva dicesi *Corbèra*, da *curbo*, uccello nero. V. **MÈALO**.

MÈRLO. Merlo. Gr. an. 1259: *Iohannes Merlus de Alebio*. Qui n. pr. — Fig. Minchione.

MÈSCEDÀ. Bo. V. **MÈSEDÀ**.

MÈSCIÀ. Piluccare, Spiccare acini d'uva. Gr. *Amelgin*, spiccare frutti acerbi.

MÈSCOLA. Mestola, Romajuolo di latte che si usa ad attingere acqua da secchi, o a cavar brodo da caldaja.

MÈSCOLÈTA. Canda con filo ed amo, usata alla pesca di cavedini e pesci persici; Lenza. La. *Escula*, piccola esca.

MÈSEDÀ. Mescolare. Cat. C.: *Mesedare vane et pernitiöse observantie*. Tesoro de' Rustici (Poema bolognese an. 1360): *Letame che sia stato con tanta terra ben mesedato*. Bar. doc. 76, 2: *Doltrine messidate*.

MÈSEDÒZ. Miscuglio informe o confuso.

MÈSNA. V. T. Cambiar mente. Br. *Menna*, pensare. *Menoz*. Ir. *Maon*, pensiero. Sen. *Mana*, mente. — Di qui forse il toscano *Mulinare*, pensar fisamente; anzi che con dura metafora da Mulino. Nel La. *Mens*, già si mostra l'S della voce vern.

MÈSOLTIA. Agone secco al sole, che insalato si conserva in mastelli, e mangiasi d'inverno. Molti comuni del litorale del Lario ne fanno commercio. In. *Meat*, carne; *Salt*, sale.

MÈSÒN. Ricolta, Tempo delle messi, Au-

- tonno. Val. St. 36: *Le ferie della messe incominciano a sedici giorni del mese di giugno, et durano perfino all'ottavo giorno del ... luglio.* Mabillon, *Dipl.* p. 603, carta an. 1186: *Tempore missionum.* — La. *Messio*, il mietere. Fr. *Moisson*, messe. V. *Mtce.*
- MISS. Messo, Messaggio. Cr. an. 1206: *Fecit suum missum ... ad ponendum eum in ipsa tenuta, et possessione.*
- MESSÈ. Poso. Senale. V. *Malosiz.*
- MESTÈ. V. T. Coss, Opera, Lavoro. *Nol cria mestèe*, non fa mai nulla. *Far mestier*, lavorare. La. *Ministerium*, opera. Sp., V. A., *Mester*.
- MESTURA. Formento o altro grano misto a segale, o a grano turco, o a miglio, e talvolta ad orzo in parti uguali o minori, per macinarlo e farne pane. *Pan de mestara*, pane di segale e formento; pane di segale e grano turco, ecc. È usato da contadini della pianura del Comasco Cr. an. 1256: *Staria quatuor mixture.* V. *Busckl.*
- MESTURON. Imbroglione. Sp., V. A., *Mesturero*.
- MET. V. FA RET.
- MET. Tr. P. Fanciullo. V. *Mazùl.*
- META. V. V. Ushnza. Moda. V. *Mòda.*
- META. Tariffa. Calmiere. Nov. St. 160: *Vendantur candelae ex pretio quo fuerit ordinatum per metam.* Sp. *Mida*, misura.
- META. Tr. P. Fanciulla.
- METAGLIA. Posc. Rottami di ferro. Questo pare il sig. primitivo; e si convalida l'opinione di Bultet, che derivi questa voce del Br. *Mintrailh*, id. Da *Mine*, metallo, e *Drailh*, pezzo.
- METAJA. Danari di rame. Fr. *Mitraille*, id. — V. il parag. di sopra.
- METODA. Apparenza, Dimostrazione, Mostra. Si usa in certi modi. *L'anàda l'aa'na bona metuda*, l'annata ha una bella mostra. *Che metuda de cojònn!* Che aria, che viso da bergolo!
- METRÀ. Lev. Secchia. La. *Mulstra*, secchia da latte.
- MİZ, MİZET, MİZINN. Mezzetta, Vaso da vino che è metà del boccale. Nov. St. 158: *Volentes vendere vinum ad mentulam habeant et habere debeant mentulas, videlicet cietum, seu xanum, et bochale tenute unciarum viginti octo, et mesinum tenute unciarum quatuordecim.* Ted. *Metze*.
- MİZ. Mezzo. *Andà de mēs*, fig. portare il danno per un terzo. — *De mēs*, intermedio. V. *PILASTAR*.
- MİZA. Mezzo, Metà d'una libra, d'una misura, ecc. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Perticas quattuor et mecia*, Cr. an. 1202: *Libras quatuor et mediam.*
- MEZADICH. Mezzajuolo.
- MEZALANA. Mezzalana. Daz. M.: *Mezzalana de braccia 44 per pezza.* Or. Tos., carta bologn. an. 1269: *Gonnellam de medialana.*
- MEZARAT. V. V. Pipistrello. — In alcun sito dicesi *Muserat* e *Uelrat*, uccello-ratto. La. *Mus*, ratto. Cal. *Lyntaith*, uccelli.
- MEZARIA. Mezzadria. V. *MEZIATICO*.
- MEZAROTULA. Trave che occupa il mezzo nell'arinatura d'un tetto.
- MEZATICH. Bo. Accomandita di bestiami, Socio. Pr. L.: *Dato pecore a mezatico.*
- MEZINA. Mezzina di lardo. Pezzo grande di lardo, Ist. an. 1523: *Mesene quatuordecim lardi.*
- MI. Io. Fr. *Moi*. Cal. *Mi*, Br. *Mé*, io. San. *Mà*, me.
- MIA. Rab. Niente. Lev. No. Miga. V. *MIGNA*.
- MICA. Pagnotta con quattro cornetti detti *Grògn*. Voce ignota, mi si dice, all'Italia meridionale, e assai comune in Lombardia. I molti es. antichi citati da Df. provano che è voce gallica antica, e che non è detta, come egli pensa, quasi *Mica panis*, cioè hriciola di pane. Teu. *Micke*. Fr. *Miche*. Br. *Mich*, panetto. Gal. *Micas*, focacciola.
- MICCA. Bel. Mezza libbra di paghe.
- MICHELÀZ. Michelaccio, cioè Poltrone.
- Mangia, bev, e dormi a andà a spàs, Al è ol còmod mesida del Michelàs.*
Gir a spass, dormir, mangiar e bere,
Del Michelaccio è il comodo mestiere.
- Il Voc. It. vuol che si dica da un tal Michele di Firenze, che fu un insigne poltrone, ma pare impossibile che un proverbio municipale avesse potuto divenir popolare anche presso di noi. Ir. e Cal. *Mi-chiallach*, folle, insano.

Mìra, Mosta. Moglie, Mogliera. Valaco *Mojera*.

MICA. V. T. Mica, No. *Vdi miga*, voglio no. V. **MIGNA**.

MIGÀZ. Man. Mica di pane, di polenta, o simile. La. *Mica*, briciola.

MIGLIORAMENT. Bonificazione, Miglioramento di stabili, poderi, mobili, e simili. V. **GIÒNTA**.

MIGN. Bel. Mign, No.

MIGNA, MINGA. No, Niente, Mica. Talvolta l'usiamo assoluto, talvolta colla negativa No. *Minga mi*, non io. *Vui minga*, voglio no. *Minga minga*, niente niente, no no. La. *Mica*, briciola. Con simile figura dicesi *Nó brich*, V. T. No mica, no neppure briciola. Chi dice *Minga* e *Brich*, lascia sottintendere la negativa.

MIGNIO, Mìo. Voce del gatto. Gatto. Cal. *Miamhail*, chi miagola. Br. *Miaova*, miagolare. — On.

MIGNÒSA. Posc. Baderla, Lazzarone.

MIGOL, MIGOLIN. A Tirano. Poco, Pochettino. La. *Micula*, micolino.

MIGOLÒN. V. T. Covone grosso di paglia.

MINA. Apparenza, Sembianza. Fr. *Mine*. Teu. *Mijne*. Br. *Min*. Cal. *Méinn*.

MINA. Posc. Voce da chiamare le pecore. È per **BINA**. V.

MINAIRÒLA. V. M. Mattarello della zàngola. Cal. e Ir. *Iomain*, dibattere. V. **MENÀ**, mestare.

MINÀN. Man. Avs. V. **MENÀNA**.

MINCIÒN. Minchione, Gonzo. Cal. *Michèl-idh*. Ir. *Michèillighe*.

MINCIONÀDA. Minchioneria, Buassagine. Cal. e Ir. *Michiall*.

MINERÀL. Tr. P. Chi lavora in miniera di ferro.

MINGINN. V. V. Miga, No.

MININN. Mucino, Gattino. Dialetto celtico di Vannes *Miannein*, miagolare. V. **MIGNIO**.

MINÒJA. Voce usata nella frase: *O! pensàva l'è fioeu del minòja*, il credeva è figlio dell'impudente, dello stolto. La. *Morio*, Gr. *Morìdn*, sciocco. Cal. *Michoinisg*, follia.

MINORÀ. Minorare, Peggiorare. Tat. A. II, 151, carta comasca an. 1040: *Acquisita vel aquirenda minorare*.

MINORITÀ. Minorità. Fanciulli. *Dà scndal à la minorità*, dare scandolo a gl' impuberi, a ragazzi. Sp. *Minoridad*, minore età.

MINTA. V. M. Come. Interrogativo. *Minta vala?* Come ti va, come stai? — Congiuntivo. *Bèu mint on prévat*, bere come un prete (cioè molto).

MINTÈ. V. M. Oh. È esclamativo.

MINÙDAR. Minuto. Dicesi di certi grani, cioè il miglio, il panico, il grano turco quarantino, per distinguerli da altri grani, cioè il formento, la segale, l'orzo. Cr. an. 1258: *Vini et blave grosse et olivarum et tertiam partem menudali quae fient super ipsas terras*. La. *Fruges minute*, biade di grano piccolo. V. **GRÒS**.

MINÙDAR. Minuto. Dicesi di certo bestiame domestico, cioè agnelli, capre, montoni, per distinguerlo da altro bestiame detto grosso. Daz. C.: *Tres agni pro duabus bestiis minutis, et unus vitulus pro una bestia minuta, et una bestia minuta et una grossa pro tribus bestiis minutis*. V. **GRÒS**.

MINÙDAR. Minuto. Dicesi della vendita di vino, grani, carni, e simili al minuto, cioè a boccali, a metadelle, a libbra. Co. Ar. an. 1218: *Beccarius vendens carnes recentes ad minutum*. — V. **BICÈR**.

MINÙDAR. Interiora di polli, Minugia. Daz. C.: *De quolibet minutilo... que sint confecti*. Qui intestini lavorati, o cotti per commercio. Cal. *Mionach*.

MINÙDRA. Minuta. Detto di gentaglia e plebaglia. *Marmarla minudra*, gentaglia della plebe, *Gentàja minudra*, gentuccio minuta. La. *Plebes minuta*.

MINÙDRA. Minuta, Piccola, Sottile. Dicesi di legna da fascine, delle vermene che si tagliano pel fuoco. *Minuta silva*, è nel Gloss. lat. barbaro, con es. di scrittore Francese; an. 706: La. *Minutas*, minuto, sottile.

MINUZIZIA. Minuziucula; Minuzia. Bagatelluccia. La. *Minutia*.

MIOZU. V. M. Capretto. Cal. e Ir. *Miseach*.

MIDOLA. Midollo. *Midlàn*. V. T. Anima, o Midollo di pianta. Gr. *Myèlès*. Cal. *Smior*, midolla. Io. e Cal. fig. Anima.

Mìda. A Tirano. Migliore, Meglio. La. *Melior*.
Mìdia. Bonificazione di fondo. Miglioramento di fabbriche o mobili ecc. Sp. *Mejoria*, miglioramento.
Mìdr. V. T. Cappello, Cappuccio. Nel Gloss. lat. barh. *Almucium*, copertura del capo e degli omeri. It. *Mozzetta*, pelliccia che portano alcuni canonici al braccio, e in origine ne usavano a copertura del capo. Ted. *Mütze*, berretta. Cellico. *Muz*, coprire.
Mìdrro. A Tirano. Scappellotto.
Mìroto. V. T. Miraglio, Fr. *Miroir*. Specchio.
Mìsa. V. T. (a Gerola). Madia, Cassa. *Mìsàl*. Madia piccola, Cassetta. Gr. e La. *Magis*.
Mìsa. Tal. Sito lungo i fiumi a ricovero di chi governa sull'aque i tronchi del legname. La. *Missio*, lanciaimento.
Misc. Micio, Gatto. *Miscinn*, micino. Sp. *Micho*, (leggi Micio). V. *Miminn*.
Misc. *Mùsc.* Bigio. Colore misto di bianco e nero. V. *Mùsc.*
Miscia. Micia, Gatta. Sp. *Micha*, (leggi Micia).
Miscmasc. Confusione, di cose o persone; Guazzabuglio. Ted. *Mischmasch*.
Miscol. V. T. Musco di pianta.
Mìste. Nonno, Padre del padre. Alla lettera, *Mio sere*, messere. V. *MADONA*.
 -- Fig. Uomo alla buona; a catafascio; all'antica. V. *Sza*.
Mìsokù. A bucciolo. Dicesi d'una sorta d'innesto.
Mìsòlta. Quantità. Abbondanza. Si usa solo in qualche sig. *Mìsòlta de bastonàdd*, carpiccio di bastonate. *Mìsòlta de dandè*, gruzzolo, marsupio. Il suo sig. primitivo è, Quantità di agoni inselati e stivati in mastello; ma appena si usa.
Mìss. Rab. Mettere.
Mìstka. Posc. Si usa nella frase: *Fa par misteri*, fare a bella posta. In. *Mistme*, cosa intempestiva.
Mìstaa. V. V. Romajuolo di ferro stagionato per cavar acqua da secchi. Altrove dicesi Vern. *Mìscola*. V.
Mìstaa. Vaso di veiro o terra col bollo del magistrato delle finanze, per la

vendita del vino a minuto. V. *Máz*, mezzetta.
Mìstaa. Falce V. *Mustaa*.
Mìstaaòò. Misuratore. Cr. an. 1255: *Ugo de Macio mensurator ad praedicta*. La. *Metator*.
Mìstaaòòaa. Misuramento. Co. Ar. an. 1358: *Mensuratura bladi incantetur*. La. *Metatura*.
MìtAA. Metadella, Misura cioè che è la sedicesima parte dello stajo. La. *Medimnus*, sorta di misura de' grani e de' liquidi presso Greci e Latini. « Medimno è quanto sono due terzi d'un veneziano stajo. Pietro Bembo. » H Voc. It. deriva però Metadella, dal La. *Medietas*, metà.
MìtAA. Aggiunto del pane fatto di farina di formento e di segale per metà. In Como se ne fabbrica molto.
MìtAAANDRA. Bel. Tutti insieme. Pasticcio. Ted. *Miteinander*, insieme.
MìTERÒNDOLA. Bo. Usato nella frase: *Ir a miterondola*, ruinarsi, andare in malora. Ted. *Einsturz*, ruina.
MìTIZIÒN. Porzione. Misura. Regola. *Dagh la soa mìtiziòn*, dargli la sua porzione. *Gà voèu mìtizion*, ci vuol misura. La. *Limitatio*, limitazione.
Mìs. Posc. *Miso*, V. T. Bo. Umido, Bagnato. Udii a Carova. V. T.:
Vól ti savè quand che la funna pisa?
Guarda la scarpa che diventa misa.
Vuoi conoscer la donna se ha pisciato?
Guardale il piede, che sarà bagnato.
 In. *Missle*, spruzzare. *Moist*, bagnato.
 It. *Moscio*. Milanese. *Moljse*.
Mò. Adesso, Di presente. *Momò*, pur ora, la poco. *Anca mò*, anche adesso; Ancora. *Móo!* Finalmente! Bar. doc. 32:
Mò vien se quarto detto.
 Pr. *Mò*. La. *Modo*. — V. *Issa*.
Mòbil. Mobile, Suppellettile qualunque che si può muovere dal suo luogo. I giureconsulti latini dicevano *Bona mobilia*, i mobili perchè non aderenti al suolo come il podere e la casa. Usato, come noi l'usiamo, sostantivo. *Mabilon*. Diplom. p. 491, an. 754: *Mobile et immobile*.
Mòbilia. Mobili, Suppellettili. Bo. St. 44: *Reciperet mobilia aliquam*. — V. A.

Armento, Greggia. Bo. St. 240: *Pro qualibet capite mobilie minute, videlicet castronorum, ovium... pro capite mobilie grosse, videlicet bovium, vaccarum...* V. MOGLIA.

Mocà. Smoccolare, Smoccare. Cal. e Gal. *Diosmwig.*

Mocà. Mucciare, Fuggire *Mocàsela* darla alle gambe. *Mòcatela!* Muccia! « T. *Qachmag*, fuggire. » Borrelli.

Mòcan. Posc. Moccio, Umor delle nari. Anz. *Miccaròu, Mucaroèu*, moccichino. Br. *Mec'hi* La. *Mucus*, moccio.

Mòcc. V. V. Sassi. V. Mòcena.

Mòcc. Muto? Senza spiriti? *Mòcc mòcc*, muto muto; avvilito; mortificato. *Andà via mòcc mòcc*, audarsene colla coda tra le gambe. Corrisponde il toscano o firentino *Mogio*, senza spiriti, mortificato. Baldovini, *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. IX.

Ch'en vederit restai mogio e balordo.

V. Mür. 2.^o parag.

Mòcc. V. T. Torello. Gal. *Mohyn*, toro Gr. *Moschos*, giovenco.

Mòcc. Posc. Melanconico. V. Mür. 2.^o parag.

Moccio. Muto. *Mosc!* Posc. Zitto. *Stà mocio!* A Como, stà zitto! Posc. id. Corrisponde all'italiano Muto; come il Vern. *Quacc quacc*, a Quatto quatto.

Mòcen. Bo. *Mòcian*. Posc. Miccio, Asino.

Mòch. Muto? Mortificato? Senza spiriti. *Andà via moch moch*, Andarsene mortificato, senza zittire. *Restà mòch mòch*, restare svergognato. V. Mür. 2.^o parag.

Mòch. Bo. Avanzo di candela, Moccolo.

Mòch. Mozzo. Spuntato. *Punta mòca*, punta mozza, ottusa; *Coi mànn mòch*, colle mani mozzate. Fig. colle mani vote. Cal. *Civrramach*, mutilato, cionco. Sp. *Moch*, (leggi mocio). La. *Mutilus*. Teut. *Moetse*.

Mòcena. V. T. Scherzo. Gr. *Mòkisin*, deridere. Fr. *Moquerie*. In. *Mockery*. Cal. e Ir. *Magadh*, hurla, scherzo.

Mochinorula. Speguitojo. Cal. *Mòchadair*, id. Da *Much*, spegnere.

Mociàda. Sassata. *M'a tirò ona mociada*, mi tirò una sassata.

Mòcol, Smòcol. Scapezzone. Anz. *Mògghi*, busso. Ir. *Macha*, testa. V. *Mazuca*.

Mòcole. V. T. Burle, Scherzi. *Fa Mòcole*, fare scherzi V. Mòcena.

Mòda. Moda, Usanza. Maniera. Cal. *Modh*. Modàcc. Schersi noiosi, e non belli, Modacci. *Modàsc*. A Tirano.

Modèl, Mèdar. Modano, Modello. La. *Modulus*, Misura. Cal. e Ir. *Mvaidh*, forma, disegno.

Mòdena. V. V. Andazzo, Usanza cattiva.

MODERNÀ. Rinnovare, Acconciare in modo una cosa che sembri nuova e recente. Svecchiare una cosa e rifarla secondo la moda corrente. In. *Modernise*.

MODÈNO. Moderno. Mur. An. It. I, 539, carta lucchese an. 815: *Emisius iudicatum modernis et futuris temporibus*. — III, 570, an. 757: *Peregrinos modernos*, peregrini moderni. Sp. *Moderno*. In. *Modern*, id.

MODI. V. T. Burle; Smorfie. Genti. *Fa modi*, scherzare bellamente, con grazia.

Mòdigh. V. V. Pigro. Sas. V. A. *Moetigh*.

Mòdo. Modo, Maniera. Fig. Discrezione. La. *Modus*, modo. Misura.

Mòdul. V. A. Molo. V. Mòzul.

Mòla. Stoffa di seta d'ordinario di colore morello. Ted. *Moor*.

Mòla. Bo. Voce esclamativa, che esprime lunga aspettazione. Lentezza! Pigrezza! Teu. *Mijle*, ozio, lentezza.

Mòllo. V. A. Segno. Misura. Modello. Cr. an. 1187: *Molendinum... non elevetur ultra modum seu moellum sicuti ipsi arbitri constituerunt, quem moellum... fecerunt in uno lapide*. Cal. e Ir. *Mulladh*.

Mòlva. V. Asùvi.

Mòul. Molo. *Ol mòul de Còm l'è strèc*, il molo di Como è angusto. Co. Ar. an. 1259: *Potestas Cumarum teneatur facere fieri mollum sive mollum unum quod appellatur molas. Lavinariorum... et alius modulus qui est subter domum episcopi*. — DF. e il Voc. It. lo derivano dal La. *Moles*, mole. Tibullo. *Claudat et indomitum moles mare*. Ir. *Meal*, mole.

Mòula. Macina, Mola mugnaja. Ruota da errotino. La. *Mola*. Sp. *Muela*. Teu. *Meulen*, macina. V. Mòla. 1.^o parag.

Mòusa. Bo. Farinata, Polenta tenera di farina di formento o di grano turco. Teu. *Moes*.

MOUSTÀ. Movimento. Trambusto. *Fà 'na gràa mòustà*, fare un gran movimento.

MOUVAD, MOUD. Modo; Talento. *A sò mòuvad*, a suo capriccio, a talento.

MÒR. Bo. Mugo, sorta di pino alpestre. *Pinus mugus*.

MÒGENA. Bo. Mucchio di sassi o macerie. Ar. *Mahger*, pietroso

MÒGHERA. Bo. Vitella. V. *Mòcc*, torello.

MOGLIA. V. T. Certo numero di bestie bovine. V. *MALGA* e *MOBILIA*. V. A.

MÒGN. Bo. Sudicio, Lordo. V. *MOGNÀA*.

MÒGN. Macchia sul volto; o alle labbra, e per lo più d'unto sporco. *Lecà i mògn*, leccarsi le labbra lorde d'untume di cibo, come usano villani, e lavaceci, Fig. Essere soddissatissimo d'un negozio. *Fa sù i Mògn*, lordarsi le labbra d'untume di cibo di cui si è ghiotto. Fig. Fare un buon negozio. V. *MOGNÀA*.

MOGNÀ. Parlare sotto voce; Lamentarsi con parole confuse e fra denti. La. *Mussare*. V. *MOGNOLÀA*.

MOGNÀ. Sveltare i pampani rigogliosi, Levare parte delle tenere messi o de' capi d'un magliano spiccandoli colle dita, Scacchiare. It. *Monco*, mozzo la mano o altro membro. Br. *Movà*, (leggi *mogn*). id. — V. *MOCÀ*, 1.º parag.

MOGNÀA. Macchiato di nero, d'untume, o d'altro la faccia, o le labbra. *Faccia mognàda*, faccia macchiata. — *Vestli mognàa*, vestito macchiato; sarebbe locuzione impropria. Cal. e Ir. *Meang*, macchia. Gr. *Miainein*, lordare.

MOGNIN. Furbetto. *Mognina*, furbetta. Cal. *Mvine*, meretrice.

MOGNINI. V. T. Moine, Carezze lusinghvoli. *Fa su mognini*, fare le sue moine o smorfie. « Celtico *Mwyniaith*, id. » Borrelli. — Cal. *Méinn*, tenerezze.

MOGNINN. V. *MOGNIN*.

MOGNOLÀA. Bo. Brontolare. È frequentativo di *MOGNÀ*, V. 1.º parag. La. *Mussitare*, frequentativo di *Mussare*. Cal. *Mügach*, parlare nel naso. Ted. *Mucken*, parlar confusamente. — On.

MOGNÒN. Salice peloso. *Gatònn*, id. È errore vulgare, che *Gatònn* venga da *Gatto*, *Felis catus* L. — V. *GATÒNN*. — Que-

sto errore credè, parmi, il presente nome. V. *Mininn*, gattino.

MOJÀ. Bagnare nell'acqua, Immergere. Dialecto d'Arezzo *Dismojars*. Br. *Movesa*, inumidire. V. *ASMOLOT*.

MOJÀA. Immerso in acqua o in altro liquore; Inzuppato d'acqua o d'altro.

MOJADINA. Breve, o piccola immersione in acqua o altro.

MOJÈTA. Castagna secca e sgusciata. Si cuoce nell'acqua lungamente, e d'acqua s'innolla, onde forse ebbe il nome. V. *ASMOLOT*.

MÒU. Molsa, Mollica di pane. Plinio: *Mollia panis*, mollica di pane.

MOLÀ. Arrotrare. Daz. L.: *Code per amolar ranze*. Daz. C.: *Mola a macinando ... mole a molando*. La. *Molere*. Cal. *Mwillear*, macinare.

MOLÀ. Percuotere. V. T. id. *Mòlagh!* Dàllel Batti di forza! Cal. *Bvail*. Gr. *Mólein*, pugnare. La. *Mulcare*, percuotere.

MOLÀ. Lentare, Mollare. Fig. Scemare. *Molà mai de fà o de dè*, mollare mai (cioè Lentare, desistere) dal fare o dal dire. *Molà la corda*, allentare la fune. *Tira e mola*, tira e allenta. *Molà el temp*, farsi molle, o mite il tempo, l'aria. *Molà el presi*, scemare il prezzo. Fig. dal La. *Mollire*, ammolire, mitigare.

MOLÀ. Correre, Andare di carriera. Si usa in certi modi *Molà i gamb*, darla alle gambe. *Bisogna molàgh*, bisogna affrettare, menare in fretta le mani. La. *Molire*, fare in fretta e con impegno. *Moliri iter*, affrettare il passo. Cal. *Bvail*, lanciarsi, muoversi in fretta. Gr. *Molìn*, correre.

MOLÀ. Posc. Fuggire. V. la voce precedente.

MOLÀDA. V. T. (A Tirano). Muro, o Arginatura di fiume. V. *MOZÀ*.

MOLADURA, MOLADAA. Macinatura. Prezzo della macinatura. Co. Ar. an. 1258: *Potestas teneatur facere consilium ad campanam sonatam... super facto mulinariorum quantam malluram possint accipere omni anno*. Mur. An. It. II, 29, carta cremonese an. 998: *Molatura de omnibus molendinis*. La. *Molitura*.

MOLASC. Midollone, Parte molle e interna

di certi gambi di piante, di pannocchie; Mollame. Così detto quasi Molliccio.

MOLASCIN, MOLIN. Pannocchia di grano turco sgranata. *Mollói*, V. V. — La. *Molliculus*, molliccio. Cal. e Ir. *Moll*, Lolla.

MOLCOL. Tal. Biaseicare troppo il cibo. Ritardare parola; affare. Ripassare alcuna cosa con mano.

MOLTENA. In più comuni litorali del Lario è lo stesso di *DIBLINDANA*. V. primo parag.

MOLIGNA, MOLÉRA. Arenaria. *Prèda mollegna*, id. Pietra che serve a far ruote da arrotino; in Vern. *Moèula*, ruota. La. *Molaris lapis*.

MOLTENA. Aggiunto di certi corpi fracidi, o che hanno mollezza. V. *BOLÉNA*.

MOLENDA. Mulenda. Macinatura. Sp. *Mollienda*.

MOLENDIN. V. A. Mulino. Ist. an. 1109: *Rucia (gora) que est inter ipsum molendinum, et molendinum, etc.* — *Mulinarii qui tenuerit molendinum*.

MOLENDINÀ. V. A. Macinare. Tst. A. II, 880 an. 1180: *Non possint... molendinare propter minucionem aque.*

MOLSTAZIÒN. Molestamento. Cr. an. 1230: *Sine molestacione aut inquietacione aliqua seu perturbatione sinant predictam peciam terre possidere.*

MOLTA. Arrotino. Missaglia, *Vita del Medici*. Ediz. del 1605, pag. 21: *Questa gente... esercita l'arte del moletta.*

MOLTA. Percotitore. V. *MOLÀ*, percuotere.

MOLTA. Ruota piccola da arrotino. Daz. M.: *Molette da rasoro.*

MOLC. Bo. Mungere. Pr. L.: *Molgeva: Li dissi solo: fe' scuma*. In. *Milk*. La. *Mulgere*.

MOLIN. Mulino. Legge 150 del re Rotari: *Si quis molinum alterius scapellaverit*. Cr. an. 1269: *Dicitur in campo molino*. Cal. *Muilean*. Sp. *Molino*. È voce di tutti i dialetti celtici e germanici, salvo lievi differenze. — In Tertulliano: *Molinum saxum macina*.

MOLINZ. Mulinsjo. Cr. an. 1187: *Gracianus mulinarius et Paganus mulinarius et Martinus et Otto fratres mulinarii et Albertus mulinarius de Campora.*

V. **MOLENDIN.** — Sp. *Molinerò*. Teu. *Molenaar*.

MOLINZ. Macina piccola di pietra che si gira a mano con un piuolo di ferro che vi ha piantato, e ne usano i contadini a macinare grano nero, o altro grano. Cal. *Méileach*, id.

MOLISIN. Mollicello, Molliccio.

MOLISNÀ. Molinare, Macchinare. V. *MANÀ* e *MISNA*.

MOLISNÀ. Molliccare. Macerare.

MOLISNÀ. Far pelo fabbrica o muro, cadendone polviglio. Fig. da *Masnà*, macinare.

MOLÒN. Tal. Pezzo, Massa. Si usa nella frase: *Molòn de polenta*, massa, o pezzo di polenta. La. *Moles*, mole.

MOLTA. Malta. Med. P.: *El (Giuda) mena la molta de la nostra salvatione*. Qui Fig. — Cal. *Mortair*. In. *Mortar*.

MOLTICIO. V. A. Macerie, Malta, Calcinaccio. V. *CALCINÀSC*.

MOLTÒN. V. A. Montone. V. *BACN*, maschio della capra. — Cal. *Mult-reithe*, agnellariete. La voce vern. antiq. è vicina alla verità etimologica.

MOLTÈRA. Posc. Macinatura. V. *MOLADÈRA*.

MOLZA. Tr. P. Quanto latte si munge volta per volta da vacca munta regolarmente. Delle vacche si hanno due, e talvolta tre *Mólze* al giorno.

MOMO. Uomo brutto, e di forme ridicole. Gr. e La. *Momos*, momo, un dio brutto e buffone. Teu. *Mommen*, larva, maschera.

MOMÓ. Or ora, Pur ora, Di qui a poco. V. *MÓ*.

MONOLÒCH. (A Colico). Bergolo. V. *MALÙCH*.

MOMÒO. Tal. Diavolo. V. *MAMLO*.

MÓNA. Monna, Ebrezza. *Ciapà la móna*, pigliare la bertuccia, imbracciarsi. In Toscano Pigliare la monna, o la monna. — Sp. *Mona*, id. — Si deriva dallo Sp. *Mona*, scimia. Queste bestiole appetiscono il vino, e s'inebbriano. V. le note del Minucci e Biscioni alla st. 1 del V canto del *Malmantile*.

MÓNA. Persona noiosa, e di mal vezzo. *Mona*. Sp. *Mona*, bertuccia.

MONACHERIA. V. T. Ufficio del sagristano.

MÓNACO. V. T. Sagristano. Gr. *Neokores*,

- id. — O dal Gr. *Monachos*, monaco, solitario.
- MONADA. Scimierla; Gesto nojoso e smorfoso; Ragazzata.
- MONADO. Scherzi nojosi e spiacevoli.
- MONAGHETTA. Fioraliso. *Cyanus segetum*. Fiori d'uu azzurro scuro. — *Monaghella*. Melantio selvatico di Mattioli. *Nigella Damascena*. Wild. — *Monaghella*. Ciinciarella. *Parus caeruleus* L. — *Monaghella*. Cincia bigia. *Parus palustris* L. — It. *Monachino*, uccello, detto pure Ciuffolotto. *Pyrrula vulgaris* Briss. La femmina ha il petto di colore turchino o lanè. *Monachino*, livido di percossa — Tutti questi nomi, ed altri, sono d'una radice. Gli elementi della voce si trovano in Gr. *Mavron-kyanon* (per sincope *Mon-kyanon*, negrazzurro. Celtico *Mor*, nero, *cuain*, di mare. Teu. *Moorrein*. Sp. *Morachò*, violaceo scuro.
- MONAR. Sucido, Sporco. Briccone. È voce contumeliosa, di sig. vago. — Infermiere, custode, o becchino d'infermi o morti di peste. L'egregio pittore di costumi milanesi del sec. XVII descrive questa trista gente. V. *I Promessi Sposi*. — Pensa il Bugato che sieno detti monatti dal La. *Monere*, perchè coi loro campanelli avvertivano di stare lontano.
- MONCACA, FRATA. Donna de' comuni montani di Dongo, Gravedona e Sorico, che veste tonaca di panno bigio, stretta a' lombi con correggia e fibbia. È per voto fatto più secoli sono a santa Rosalia pel ritorno in patria di nomini di que' comuni, che erano in Sicilia a negoziare, dove inferiva la peste. Dictonsi *Monceche* dal loro monte *Francesca*; *Mondonghe*, perchè abitano i monti di Dongo, e *Frate* perchè la loro tonica somiglia quella de' frati di san Francesco.
- MONDA. Mondare; Scortecciare, Disguacciare. Cie. S. p. 44: *Marona cocia in igne mondata*. Nettare seminati dell'erbe nocive, selve e prati da sterpi e sassi; strada e fiume da fango o da altro. Gr. an. 1187: *Si necesse fuerit ei mondare predictam rogiam quod debeat mondare*. — *Mondà i brascchè*, Posc. sgusciare le castagne.
- MONDADORA. Corteccia di mele, rape e simili; grani non buoni, o loglio che si cerne dal buon formento o riso e simili.
- MONDANA. V. T. Si usa nella frase: *Ir in mondana*, andare mezzo nudo. Dicesi di donna. Forse è lo stesso che tre in gonnella. V. *Mòndol*.
- MONDALL. Castagne lesse sgusciate. In V. V. e Bel. Caldarroste.
- MONDALLA. Posc. Avanzo, Rimasuglio di letame sparso su' prati, che dopo se n'è cavato il sugo, si rastrella in mucchi.
- MONDIN. Man. Frutto, Seme, Anima delle ciliegie, e delle pesche cavati dal guscio.
- MONDINN. V. T. Fagioli sgusciati, belli e netti.
- MONDO. Voce esclamativa usata sola, e spesso così: *Ah, mondo!* Ah, Dio! *Gioè mondo!* Deh, che cosa!
- MÒNDOL. Tal. Striscia, o Brandello di panno logoro.
- MÒNDOL V. T. Gonna femminile. La. *Mundus muliebris*, abito elegante da donna, ecc.
- MONDOLIN. V. T. Gonnella femminile.
- MUNDONGA. V. MONCACA.
- MONDRASA. Tal. Secondina. Piacenza. It. *Mondiglia*, seccia.
- MONDRASA. Tal. Mondana, cioè donna di mondo.
- MONZELLA. Ciinciarella. *Parus caeruleus* L. — V. MONAGHETTA.
- MONTE. Mariuolo, Furfantello, Monello. Voce che abbiain comune coa altri popoli d'Italia, e sembra diminutivo di *Monno*, usato da Ciullo d'Alcamo. Po. A., an. 1197: *Avere ma non poteria esto monno*.
- MÒNGO. Mugnere. La. *Mulgere*.
- MÒNGO. Piluccare, Carpire alcuna cosa ad alcuno. *Se pòs mòngiach via quai bòrr*, se posso cavargli di mano alcuni soldi. La. *Emungere*.
- MONINA. Sorta di musco, detto in Firenze Bottacina. *Hypnum sericeum* L. — Gr. *Mnion*, musco.
- MONT. V. A. Tramontana. Tat. A. 858, carta comasca n. 1063: *De alia parte, quod est de monti*. Gr. n. 1177: *Coheret ei a mane... a sero... a monte*,

MONT. Monte. Voce del giuoco delle carte. *Andà a mont*, fare monte, cioè mischiare le carte di nuovo. Dicesi dal mettere in mucchio o monte le carte. Sp. *Monte*, mucchio di carte.

MONTÀ. Montare, Salire. In. *Movnt.*

MONTÀ. Montare, Caricare. Dicesi d'orivolo. *Orológg montà*, o *su de mònta*, orivolo montato; *Giò de mònta*, o *de smontà*, smontato, senza catena.

MONTÀDA. Salita, Montata. Ord. Jud. 2: *Spatium sexaginta dierum juridicorum, seu montatarum, quibus scilicet judex... bancum ascendat.* Qui Salita sul banco della ragione.

MONTAGNÀ. Montanaro. Mur. An. It. I, 519, carta moden. an. 813: *Dominico Montanario.*

MONTAGNÒN. V. T. Paesano del comune di Montagna.

MONTANÈLLA. Posc. Talpa. Marmotta.

MONTESÈL. Monticello. His. T. 83, carta d'Asti an. 895: *Ubi dicitur Montesiello.* Cr. an. 1253: *Broci de Montesello.* Po. Fr.: *E andono tuti sopra un montaxello.*

MONTÒN. Monte, Mucchio. *A montòn*, a monti, a mucchi. Statuti Vercel. 83: *Teneantur fornasarii de qualibet fornascata lapidum facere tres montones, scilicet unum de blanchis, et alium de ferriolis, et alium de vermeliis, et montonos duos de cupis.* Sp. *A montones.*

MONTUTZ. Monterozzolo. Questa voce si legge nell'antica Vita di Cola da Rienzo. V. Voc. It. — *Fa i còss a monturuz*, fare le opere a catafascio, alla peggio.

MÒRA. Tarlo delle mele, Dormiglione. Teu. *Molm*, tarlo.

MÒRA. Frutto del rogo, Mora. Ovidio: *Haerentia mora rubetis*, more attaccate a rovi. Si deriva fig. dal La. *Mauros*, moro, nero, Celtico: *Mor*, nero.

MÒRA. Mora. Giuoco noto che si fa colle dita. «Gal. *Meur*, dito» Borrelli.

MORANDA. V. V. Girovago, dicesi il Prete che va in altro paese a cercare impiego, nè ha ferma dimora.

MÒRA. V. T. (A Gerola). Si usa nella frase: *Contà-mòrb*, Riferire le cose udite. È lo stesso di **Monsrà.** V.

MORÀA. Ammosciare; Ammolire; Ammor-

bidare. *Morbà i scigòl*, ammolire le cipolle con lieve cottura. Ted. *Mürbe*, morbido, floscio. La. *Morbidus*, infermo.

MORÀA. Infettare, Attoscare. *La teza morbà i sèmbol*, la capra ammorbà i polmoni della pianta. *Morbà l'aria*, infettare l'aria. La. *Morbus*, malattia.

MORÀA. Ammosciato. *Pòm morbàa*, melavizza.

MÒRA. Morbido. Posc. *Morbio*, id.

MORBIN. Posc. Superbia, Brio. V. **SUÒM.**

MORABINA. V. T. Deposito di melma nelle pozzanghere. Ted. *Morast*,fangaccio. V. **MÈRA.**

MORABITÀ. Narrare ad alcuno cosa segreta e riprensibile fatta da un terzo, per malignità, o per nuocere a questo. La. *Mussitare.* Teu. *Mompelen*, inormorare.

MORBITÒN. Rapportatore; Morimoratore. V. la voce precedente.

MORCA. Bo. Feccia del burro. La. *Amurca*, morchia.

MORDAB. Posc. Birbo, Malvagio. Ted. *Mörder.* Cal. *Mortair*, omicida.

MORDIGIA. Tal. Prurito, Mordicazione. La. *Mordicatio.*

MORÀ. Morello, Di colore, nero. Plauto: *Pugnis totam faciam ut sit morula*; in Vern., *coi pugn la farò deventà tuta morèla.*

MORÀ. Eufetello, Bernoccolino sulla cute, nero o livido, prodotto da percossa, Mouachino, Lividore.

MORÀLLA. V. T. Detto di erba, Solatro nero. Fr. *Morelle*, id. — Celtico *Mor*, nero.

MORÀ. Man. Caldaja della polenta.

MORÀ. Brunetto. *Morelin*, Bruzettino. Teu. *Maorent*, bruno.

MORZÒSS. Benigno, Carezzevole, Umato. *Com l'é morzòss sto gàt*, com'è carezzevole questo gatto. *Fancillù morzòss*, bimbi carezzevoli. La. *Morigerus*, compiacente.

MORGIO. **MORCINA.** V. T. Terra molto grassa. La. *Marga*, sorta di terra bianca usata per concime.

MÓRONA. Simulatore, Soppiatone. Si usa spesso nella frase: *Gàta morgna*, gatta morta. La gatta si finge morta per brancare il topo. Di qui il prov. toscano.

Il Vern. corrisponde allo Sp. *Gazmone*, (gazmogno), ipocrita. Ar. *Mūrvane*.
MORCÀ. Querelarsi, Brontolare. *Morgnà*, piagnone. Sas., V. A., *Mornian*, piagnere. In. *Mourner*, piagnone.
MORONI. V. V. Parlare sotto voce irosamente.
MORONNA. Meiniere. Persona furba e dissimulata. V. la voce seguente.
MORONIN. Moine, Carezze finte. V. *Mo-cini*.
MORONON. Soppiattoni; Furbacciotti che fa il semplice.
MORLA. Spiritello, Frugolo. *L'è 'na morla*, è un demouietto. Si dice di fanciulli troppo vispi e inquieti. Teu. *Maer*, demonio.
MORIC. V. T. Cappello. It. *Morione*, sorta di celata. *Morioncino*, berrettino. La voce vern. convalida l'opinione di Bullei, che Morione è dal Celtico *Mawr* o *Mor*, testa.
MORIGIOEV. Topolino. Sp., V. A., *Mure-sillo*. La. *Musculus*.
MORIOZU. Spino merlo, Spino cervino. *Rhamnus catharticus* Wild. Così dicono anche le sue bacche; le quali maturando, si fanno nere.
MORMONS. Posc. Protestante. È voce ingiuriosa.
MORNASCH. Nome proprio di un antico casale nelle valli di Fino, dove sono mugai.
MORNÈ. Mugajo.
MORNEROKOLA. Uccello che si vede verso la fine d'ottobre. Si ha per un indizio che le cacce sono per ultimarsi: *Pringilla petronia Linnaei*?
MORON. Gelso, Moro. Cr. 20. 1229: *Di-citur ad viam moronum*. La. *Morus*.
MOROSS. Amorouso, Amante. È sostantivo. Buonarroti, *Tancia*, I:
 Ella ha un altro di te più bel moroso.
MORSIGNÀ. Morsecchiare, Prurire. La. *Mor-sicare*.
MORTADÈLA. Mortadella. V. *RAVIOTU*.
MORTUOS. Poltrone, Inerte. Floscio. Dicesi di persona. In Df. *Mortuus*, simile a morto; si legge *coa es*, antico.
MORZÀ. Ammorzare, Estinguere. *Morzà el foagh*, spegnere il fuoco. Fig. *Morzà l'orgoèui*, ammorzare l'orgoglio. In.
 MONTI. Voc. Com.

Smother, Cal. *Mòch*. Fiorentinismo: *Ammortare*. — Il Voc. It. lo deriva fig. da *Morte*.
MORZÀ, MORZANÀ. Prurire. Mordere.
MORZIADA. Prurito forte o continuo. *Mor-seccchiatura*.
MORZITAT. Mordente. Pruriginoso.
MOSCA. Mosca, città. Dopo la famosa spedizione francese nacque il proverbio: *Andà a Mosca*, fare una cattiva impresa.
MOSCARBIN. Tal. Giovane attillato, Bellimbusto.
MOSCENZ. V. T. Moine, Scede, Scherzi noiosi. V. *MOONINI*.
MOSCHENA. Moscajuola. La. *Muscarium*, paramosche.
MOSCLO. Bo. Musco.
MOSIN. Moscherino: V. T. *Zanzara*. La. *Muscula*, moschetta. Teu. *Mosca*, zanzara.
MOSINA. Raccolta, Adunamento. Si usa d'ordinario nella frase: *Fà mosina*, adunare peculio. *Fa mosina*. Posc. Porre in serbo danari o altro. V. *Mòsna*.
MOSINÀ. Man. Piovigginare. V. *Miz*.
MOSINX. Man. Scintille ignee. Fig. Il brillare del vino che bolle ne' tini o versato ne' nappi spumeggia. Fr. *Mosser*, spumeggiare. La. *Micans*, splendente. Ir. *Mais*, splendore. San. *Mahas*, lume.
MÒSNA. V. T. Mucchio di sassi. Posc. Sassi in quantità sulle strade o per li campi. In. *Mass*, mucchio.
MÒSSA. V. T. Parti genitali. Teu. *Mot*, postribolo.
MÒSSA. Posc. Vacca o capra ritrosa a lasciarsi mungere. La. *Morosa*, difficile.
MOSSÀ. V. T. Mostrare le vergogne. A Colico. Mostrare.
MOSTARDA. Mostarda. Fig. Sanguè che si fa venir dal nazo coi pugni. *Fa vegnì gò la mostarda*, trarre sangue dal nazo. Sp. *Hacer la mostaza*, id. È voce così in Vern. che Sp. usata da ragazzi.
MOSTASC. Volto, Mostaccio, Muso. È voce spesso schernitiva. San. *Masta*, testa. — Altri dal Gr. *Mustax*, mandibola, d'onde *Mystax*, mustacchio.
MORRASC. V. T. Birbo. *Mostascion*, birbone.

Mostàsc. Espertissimo, Cima d'uomo nella sua arte. *Quel legnamée l'è on mostàsc*, quel falegname è bravissimo.

MOSTASCIADA. Rabbuffo fatto sul volto, Mostacciata.

MOSTASCIÒN. Grande ceflata, Schiaffo forte dato sulla faccia, Mostaccione.

MOSTAZÀ. Bo. Schiaffeggiare, Rinfacciare. Pr. L.: *L'ò mostazada*, le ho rinfacciato.

MOSTÒSS. Succolento, Sugoso. Grassotto e morbido. Nevio poeta: *Virgo mustea*; in Vern. *ragaza mostòsa*, fanciulla fresca e grassotta.

Mostra. Mostra, Saggio. *Mostra e Saggio* nell'uso Vern. differiscono massime in ciò, che *Saggio* dicesi delle cose di cui si giudica provandole col palato, come è de' vini, de' formagi e simili; e *Mostra* dicesi delle cose, di cui si leva o presenta una parte all'occhio perchè si giudichi del resto, come è dei grani, delle merci, dei mobili, de' lavori e di simili. Teu. *Monster*, id. — La. *Mostrare*, mostrare.

Mostra. Mostra? Divisa. Grado? Ord. Jud. 57: *Potestas teneatur salariare familiam suam juxta taxationem monstrum et colateralium eam*.

Mostra. Mostra, Rassegna d'un esercito. Or. Tos. carta bolognese an. 1297: *De cavalcatis et monstris equorum*. Teu. *Monster*. È di più lingue.

Mostra. V. T. Specchio.

Mostrin. Saggiuolo, cioè Boccetta con vino per farne saggio.

Mòstro. Mostro. Ed è voce contumeliosa con che si parla ad alcuno talvolta, e di sig. non preciso. *Ta sè on mòstro*, sei un animale, sei un uomo sozzo. *Maladèto mòstro!* Maledetto diavolo! Tristol La. *Monstrum*, Fig. rio, pernicioso. Dicesi d'uomo.

Mòr. Posc. Certa misura di vino.

Mòta. V. M. Formaggio. Teu. *Matte*, latte rappreso, separato dal siero.

Mòta. Posc. Massa di burro.

Mota. V. A. Colle, Altura, Monte. Co. Ar. an. 1278: *Si qua persona forensis occupaverit... aliquam fortaliciam... castrum... montem vel motam... potestas teneatur... facere ei persone amputari*

unum pedem. Bormio Statuti Boschivi: *Via nova per quam iur in Motta*. Qui n. pr. locale. — Auz. *Motta*, altura, prominenza. È anche nome proprio locale. *Alla Motta*, è un luogo in territorio di Callasca. *Ai Mott*, è un'Alpe nella Seguara. — It. *Smollare*, lo staccarsi parte di monte o avvallarsi. Ir. e Cal. *Mota*, monte.

Mòta. Mucchio. *Met in mòta*, ammucchiare. *Immotà*, id. *Sà dala mòta*, sa della massa. Dicesi di grano ammucchiato, e che fermentò, o contrasse odore cattivo, per non essere ventilato. Auz. *Motta*, massa tondeggiante foggia d'ordinario colle mai. Massa di burro, di neve, di malta ecc. Af. Ag. 165: *Rincalsando la terra, e ammolian-dola d'intorno al tronco*. Po. A., Ciullo d'Alcamo, an. 1197: *D'auro massa amotino*. Cal. *Meud*, Massa. Fr. *Motte*, altura isolata. Sembra d'una radice colla voce precedente.

Mòta. Bigoncio. Ted. *Butte*, tino.

Mota. Bl. Conca del latte.

MOTARÈTA. Bo. Torno, Tombolo. La. *Motare*, muovere spesso. Meglio, con facile trasposizione di lettere, dal Vern. *Tomarèta*, id.

MOTÈLA. Mucchierello.

MOTÈLA. Bigonciuolo.

MOTICUÒN. Bo. Batuffolo di paglia o d'altro.

MOTIN. V. M. Piccola forma di cacio. V. *Mota*.

MOTOÙ. V. T. Cazzica, Poffar bacco. È voce affermativa od esclamativa.

MOTÒN. Bigonciona.

Mòraia. Malumore. Musorno. *Fàgh saltà la mòtria*, fargli venire il broncio, o il mal umore. *Al è 'na mòtria*, egli è un uomo di umor tristo; un musorno; un cruccioso. Ir. *Mothughadh*. Cal. *Mothachadh*, passione, sensibilità. Br. *Mouzerez*, chi fa il bronchio, e si mostra adirato.

MOZÀ. Contendere, Rissare. V. Bozà.

Mozàra. Puntiglioso, contenzioso. Fiorentinismo: *Mozzina*, astuto. Pare d'altra radice.

Mozòn. Pedale grosso d'albero, piantato nel suo suolo con parte del suo tronco.

Tronco d'un grosso ramo attaccato al suo albero, Mozzicone. Anz. *Garmozson*, e *Sgarmozson* (V. SGARLÀ). It. *Mozzo*, troncato. Ted. *Mutsen*, recidere. La. *Mutilus*, tronco.

MÙCC, MÙGIA. Mucchio. Val. St. 97: *Se alcuno con inganno metterà fuoco in alcun muggio di biada, fieno, o vero d'altre messoni raccolte... gli sarà tagliata una mano.*

MUCCI. Bo. Mucci, Foggia.

MUCCIA. V. T. Mucciare, Fuggire. V. MOCÀ. 2.º parag.

MÙCIA. V. A. Sorta di rete, che ora dicesi *Remiscia*. V. — Nelle antiche gride comasche è chiamata *Rete mucia*, e anche *Muzèta*.

MÙDA. Muda. MUDÀA, V. A. Uccelli da muda. Stat. Com. Offit. Malef. p. 144 (nella Bibliot. di Como): *Si aliquis homo cumane jurisdictionis capere reperietur aves mutatas* (uccelli da muda) *de busco, videlicet Astorem, vel Falconem, vel Terciolum, vel Sparverium... dimittat eos ire.* Si deriva dal Veru. *Mudà*, mutare; perchè gli uccelli posti in muda (non tutti però) mutano le piume; e per ciò vi si ponevano massime i falconi, e simili uccelli da falconare, il che per estensione si disse anche degli uccelli da canto. Alcuno invece sostiene, che *In Muda*, è lo stesso che in silenzio, o in camera muta; notando che gli uccelli si pongono in muda, nei mesi che sogliono cantare, perchè vi stieno muti; mentre altri vi mutano anche le penne, ed altri no, nè a questo fine l'uccellatore ve li rinchioda. Suffraga a questa opinione la lessigrafia del Br. *Muda*, ammutire. Sp. *Mudo*, muto.

MÙDA. Prigione. È voce in gergo. *L'è in muda*, è in prigione. Anche Dante chiamò *Muda*, la prigione buja, con un solo breve pertugio, in cui fu chiuso il Conte Ugolino. Fr., V. A., *Mùe*, id. Fig. da *Muda*.

MÙR. Rab. Canuto, Grigio. V. MÙSC.

MÙR. Avvilto. *Andà via muf muf*, andarsene senza zittire, mortificato, scoraggiato. Ted. *Muthlos*.

MUCA. Gelone, se viene alle mani dicesi

in It. *Manignone*; se ai piedi *Pedignone*. In qualche dialetto d'Italia dicesi *Buganza*. La. *Mulleus*, calzaretto. Per. *Mùze*, stivale. It. *Mula*, pantofola. Fr. *Mules*. Br. *Muled*. Cal. *Meallad-zachais*, pedignone.

MÙGIA. Bo. Madre.

MUGNO. Salmone. Daz. M.: *Barile uno da mugheri*. Cal. *Maighre*, salmone, specie di trota.

MULÀTA. Gruccia. Bastone, che in cima ha un legno o altro a traverso, comodo per appoggiarvi la mano. Magliuolo. — Fig. dal La. *Malleatus*, a foggia di martello. Sp. *Muleta*, gruccia.

MULÀTA. Somma grande di debito. Cal. *Meall*. La. *Moles*, mole, massa.

MUMMA. A Tirano. Madre, Mamina.

MUNÙDA. Posc. Minuto. Dicesi sostantivamente per Bestiame minuto.

MÙA. Muro. Ir. e Cal. *Mur*, id.

MÙRA, MURA. Diconsi spesso in Vern. *Le mura*, quelle di città. Hia. T., p. 142, an. 907, carta d'Asti: *Suam porcionem et divisionem de muris et fossatis*.

MURCÀ. Bo. Mendicare. *Andà alla introa*, andare alla mercede, andare alla cerca.

MURÀCC. Lev. Miraglio, specchio.

MURK. Murello. Cr. an. 1255: *In summitate cujusdam mureli qui est justa rugiam*.

MURCÀ. Bel. Ruminare, Digrumare.

MURICA. V. V. Pecora estenuata e presso a morte.

MURRACCA. V. T. A Tirano. Mora; Mucchio di sassi, Muriccia. Cal. *Moran*, mucchio.

MUS DE RAGN. Posc. Topolino. Così detto quasi Topo ragno. La. *Mus*, topo.

MÙSA. Posc. Pappa. Ted. *Muss*, polta.

MUSÀ. Brontolare. La. *Mussare*.

MUSÀ. Fare capolino, Stare guardando col muso (volto) fermo e alzato.

MUSARON. Mostaccione, Colpo di mano aperta, o traverso, dato sul muso.

MUSC. Bo. Muco. Cal. e Ir. *Smug*.

MÙSC. Bo. Posc. Padre.

MUSO. V. T. Cappello. V. MÙR.

MÙSCC. Grigio, Color nero che muore nel bianco. Si dice del pelo di certi animali, e pannilani. Per. *Mùisifià*, canuti.

MUSILIA. Musoliera. Fig. Persona parrucchiata nel vitto, o difficile nella scelta de' cibi. In V. M. id. Tal gente pare abbia la musoliera.
MUSCH. V. T. Musco.
MÛSCIA. Posc. Madre.
MUSCIÀT. V. V. Sciatto; Deforme.
MUSÈ. Bel. grigio.
MUSÈT. V. V. Canuto. V. MÛSCC.
MUSONÀS. Imbronciarsi. Corrucciarsi in volto, e starsi muto.

MÛSS. Muso. Volto. Si dice spesso di persona per disprezzo. *Muus*, A Tirano, id. *Fa ddo muus*, fare due facce.
MUSÛRA. Falce piccola sienaia. Lo stesso di *SCHÛTZ*. V. — *Daz. M.*: *Messore da segar biada per donzenna*. La. *Mensura*, falce da mietere. Ted. *Messer*, coltello.
MUT. Posc. Orso. Forse per aferesi del Cal. *Math-Ghamhuinn*, id.
MUTL. Zittire; Fare un lago Gr. *Myzos*, parola. La. *Mutire*, zittire.

N

NA. A Tirano. Ne, pronome. *Na vollo anca mò?* Ne volete ancora? Cal. *Na*, della. 'Na, pronome relativo plur. e sing.
NÀ. No. Voce contadinesca. Anz. *Nn*. Ted. *Nein* (leggi *nain*). Per. *Nà*. Br. *Na*. Cal. *Na*.
NÀ. Finalmente, Una volta alla fine. Particella che si impiega ad esprimere il compimento di cosa desiderata da qualche tempo. *Nà! Han cognosuu che l'è on baldò*, finalmente hanno conosciuto che è un briccone! Gr. *Nai*. La. *Nae*, certamente, affè che sì. Cal. *Na*, avverbio ottativo.
NÀ. Orsù, Orvia. Si usa assolutamente ad eccitare altri a desistere da una cosa, a farla, o a dirla. *Nà! Affrèttati! Nà! Cessal Nà, sbrigat!* su via, spacciati! Cal. *Na*, avverbio imperativo.
NÀ. Muto. Prozia. V. *ÀMADA*.
NÀ. Andare. Bl. e V. M. id. — *Nèm* e *Nòm*, andiamo; *Nèè*, andate; *Nàs*, andassai; *Nàsan*, andassero; *Nàrdò*, andrò; *Nàrèt*, andrai; *Nàrà*, andrà; *Nàrém*, andremo; *Nàrti*, andrete; *Nàràn*, andranno; *Nàs*, andato; *Nand*, andando. È verbo molto difettivo. — *I sòm necc lè gnù*. Lev., io sono andato là. — Anz. *na*, andare; *Nèma*, andiamo. Romanesco antico: *Annar*, andare (V. *Particari, Difesa*, ecc. cap. XIV). Gr. *Ned*, vo. La forma della voce vern., e l'uso al comune e costante che se ne fa tra montanari, prova che non è corruzione dell' It. *Andare*, ma voce primitiva e antica. V. *Àto*.

NABBIA. Remigazione per un tratto convenuto. Da un porto del Lario, fino a questo o a quell'altro, sono due, tre o più nabbie. — *Cadenabbia*, nome proprio d' un porto in Tremezzina, stazione antica di barche. « *Cà de nabbia*, che vuol dir cambio, perchè qui i barcajuoli si cambiano, e questo cambio dai barcajuoli del paese è detto Nabbia; dicono: io ho fatta la mia nabbia, fa ancora la tua, cioè la mia parte, fu ancora la tua » Rusco (edizione del 1629), p. 29. — Gr. *Naytilia*, navigazione.
NABIA. Bo. Affare, o Faccenda lunga e imbrogliata. Forse da *Nabbia*, navigazione. — Meglio da *Nassa*, bertovello; Fig. Plauto disse *Nassa*, luogo di gran pericolo e di scampo difficile. Fr. *Être dans la nasse*, essere in un affare difficile e imbrogliato. V. *NASSABIA*.
NABIA. Tal. Naso. Moccio. *Nabiròn*, moccioso. V. *NALICC*, e *NAPOLA*.
NACC. Audato. *Son nacc*, sono audato. *Sil, in, nacc*, siete, sono, audati. Si usa in paesi montani. V. *NÀ*, andare.
NÀRA. Andata, Ita. Fig. Morta. Perduta. *L'è nara*, è morta. *L'è nara*, è perduta, è rovinata.
NAGÓT, NAGÓTA. Niente. Bl. id. *NAVÓTA*, V. V. — *Med. P.*: *No desova negóta... no respondeva negóta*. Il Voc. It. registrandò *Nigatta*, niente, lo dice dal La. *Ne gutta*, nè una goccia. Infatti Plauto ha: *Neque gutta*, neppure minima particella. Ma dobbiamo dubitare molto, osservando che si trova (senza

ricorrere al figurato) quasi lo stesso gruppo di lettere nell'In. *Nothing*. Cal. *Neobhit*, niente. Br. *Nag*. V. *Nôta*.

NAR. Andato. *Naja*, *Nacta*, andata. -- Voci usate in comuni montani, o litereli del Lario.

NANA. Ber. Zim. V. *ÀMANA*.

NANA. Letto. Sonno. È voce infantile e delle nutrici. *Nàn* in *nàna*, andiamo a letto. *Fa la nàna*, dormi. Dialecto fiorentino: *Far la nanna*; *Andare a nanna*, id. « Ar. *Naim*, chi dorme. Eh. *Num*, sonnecchiare », Borrelli. — Gr. *Eyné*, letto; *Eynân*, dormire.

NANA. Bimbo. Ceruccio. Vezzeggiativo usato dalle nutrici. Sp. *Nano*, V. A. Gr. *Neon*, fanciullo, San. *Nandana*, figli. V. *Nin*.

NANA. Fanciullina. Vezzeggiativo delle nutrici. Sp. *Nana*, V. A., id.

NANA. Andare. Voce puerile, usata nella frase: *Fa nana*, far andare i bambini sorreggendoli. V. *Nà*, andare.

NANNA. Falde, Maniche pendenti, cioè i nastri attaccati agli omeri de' bambini con che le nutrici li sorreggono mentre vanno.

NANON. Bel. Donna che andando tenne, Fig. da *NINÀ*, V.

NANON. È lo stesso di *NANON*, V.

NAP. V. T. Scodella grande. Ted. *Nappf*, scodella.

NAPA. V. T. Nasone. V. *NÀPOLA*.

NAPOL. V. T. Nappo. V. *BICCA* e *GNAP*.

NÀPOLA. Nasone, Nasaccio. In Toscana: *Nappone*, *Nappaccia*. È voce da scherzo. Il Varro milan. cita il Gr. *Napos*, dosso di promontorio un po' cavernoso, boscato. Etimologia bella e conveniente iperbole ad accrescere il ridicolo della cosa, ma non ammissibile perchè troppo dotta pel nostro popolo, che creò la voce. La. *Nar-patula* (e per sincope *Na-pula*), naso ampio. O dal Celtico *Neach*, alto. Cal. *Pol*, narice.

NAR. Posc. Si usa nella frase: *Fà 'l nâr*, fare spassi da ragazzo, l'innolente. V. la voce seguente.

NAR. V. T. Ostinato. Posc. Pazzo. Bel. Cretino. Ignorante. V. V. e *BI*. Ignorante. Ted. *Narr*, pazzo. Per. *Nadân*, ignorante. Gr. *Naré*, stolto.

NARADA. Posc. Pazzia.

NARICC. Moccio. **NARIT.** V. T. Gr. *Namarinos*, fluore-del-naso. La. *Nares*, nari.

NARRA. Posc. Si usa nella frase: *Menestra narra*, Minestra di farina, Farinata.

NAS. V. T. (A Rogolo). Tasso, Nasse, albero noto.

NAS. Nasce. Troncamento usato anche da Provenzali antichi, scrivendo un loro poeta: *Flor da roser quand nas*, fiore di rosaio quando nasce.

NASÀ. Nasare, Fiutare. Fig. Costare caro.

NASCH. Posc. Osare. V. *ASCH*, nel Supplemento.

NASCONDIRÒTU. Nascondigliuolo.

NASCONDISOZOLA. Cosa trafugata e nasconsta. Sorta di giuoco fanciullesco in cui un fanciullo nascestosi, è cercato da' compagni.

NASSA. V. A. Nassa, cioè Bertovello. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona non presumat tenere aliquem piscem in vivario a Tabernola et a Zeno infra, sed teneatur ipsos pisces ... consignare ad piscariam Cumarum. Et si venerint per lacum Cumarum a Zeno infra, non teneant ipsos pisces in lacu, nec in cordis* (forse *corhis*), *nec in nassis, nec in navibus, nec in vivario, nec in aqua*. La. *Nassa*. V. la voce seguente.

NASSARIA. V. A. Pescagione fatta con nasce. Co. Ar. an. 1216: *Nassaria et piscarie possint de cetro fieri in flumine Aduæ per omnes illas personas et earum successores que ipsa nassaria et piscaria habere consueverunt*. Voci, come *Nassa*, già vulgare. Df. ha *Nace* e *Nassa*, con es. — Fr. *Nasse*. Sp. *Nasa*, nassa. — Sp. e It. vale anche Cesta. Il Voc. It. in questo sig. non la nota, ma ne riporta un es. alla voce *Fiscella*, V. — Cal. e Ir. *Eangach*, nassa. Forse dal La. *Nexa*, intrecciata; facendosi pure i Bertovelli di vinchi.

NASTA. Odorato, Odore, Puzza. *Andà drè ala nasta*, andare dietro al fiuto. *De bona nasta*, di buon odorato. Dicesi di cane da caccia. La. *Nasuta*, di gran naso. Fig. Di odorato sottile.

NASTOLA. Ber. Nastro, Bindella. Df. cita es. di scrittori del medio evo. — Teu. *Nestel* e *Nastel*, benda. Cal. e Ir. *Nas*, legame.

NASTU. Nato. Af. Ag. 82: *Il lino ... poichè è nasciuto ... desidera le piogge.* - Nasciuto, è nel Voc. It. con es. di toscani trecentisti.

NATA. Natta, Ganglio. *Miracoli di S. Antonio di Padova*, T. II, giugno, p. 738: *Morbum ... quod narta dicitur, in cranio capitis radicatam.*

NATTA. V.V. Formaggio cattivo, casalingo. Sp. *Nata*, crema. *Nateron*, latte quagliato.

NÀULA. V.T. Mucchio di fieno.

NAVÀSCIA. Culla, cioè Sorta di bigoncia quadrilunga, fatta di assi, a foggia della madia o cassa da impastare il pane, senza coperchio però e senza piedi, che posta sul carro serve a trasportare le uve dalla vigna ai tini. Così chiamasi in alcun sito anche una grande Corba che serve allo stesso uso. Daz. C.: *Qualibet navatia nova.* Daz. L.: *Navaccie.* La. *Navia*, alveo scavato, a foggia di nave, in un solo tronco, per la vendemmia.

NAVÀL. Pila. *Navél de l'aqua santa*, pila dell'aqua santa. *Navél dell'óli*, pila dell'olio, che è un vaso per lo più quadrilungo, scavato in pietra. *Navél dell'aqua*, pila di sasso a foggia di gran catino, o di legno di forma oblunga, o rotonda, in cui si tiene aqua a varj usi. La. *Labrum*, gran conca, tino; *Labellum*, piccola conca. Br. *Neu*, truogolo.

NAVÀLIN e **NAVÀLIN.** Piletta che si appende alla parete da capo del letto coll'aqua santa. Secchiolino portatile dell'aqua santa usato nelle funzioni ecclesiastiche. V. **NAVÉL.**

NAVÉL. Barcone da carico, quasi ovato. È più piccolo del *Combât*, V. — Daz. L.: *Calcina per navetto ... da moggia venticinque.* Daz. M.: *Marmo et serriccio per navetto.*

NAVÉRA. Spuola da tessitore.

NAVIZÉLA. Spuola da tessitore. Navicella, cioè recipiente dell'incenso per i riti sacri. Confetto di pane, burro e zucchero della forma d'una spuola. Daz. M.: *Naviselle grandi per una, naviselle piccole per donzeta.* Qui nel 1.º sig. — Fig. dal La. *Navicella* o *Naucella*, barchettina.

NAVIZÉLA. Bel. Pane di mezza libbra, in forma di spuola da tessitore, con entrovi uva passa.

NÀVOL. Navolo. Condotta per l'aqua di mercanzie o persone con barca.

NAZIÒN. Schiatta, Stirpe. In questo sig. si usò spesso anche da Giovan Villani e da altri del buon secolo. -- *Nascita.* La *naziòn di cavalea*, la nascita de' bigatti. La. *Natio*.

NÈ. Particella interrogativa. *Si vù né?* siete voi eh? *Né si?* sì eh? La. *Nc.* Per. *Nc.* Br. e Cal. *Na.* Ir. *No.* San. *Na.* Nè. Rab. Andò. V. *NÀ*, andare.

NÈLA. V.A. Sorta di offella o schiacciattina. Df. e Gl. B. in voces *Nebala*, e *Oblata*, ne parlano dottamente. Secondo essi *Nebula*, è pane sottile cotto in coperchiato tegame di ferro. — Cic. S. p. 45, carta an. 1300 circa: *Nebias, pira et mazostris et bonam vinum.* Qui per Confetto od offella delicata di pasta per le seconde mense. Cal. e Ir. *Abhlan*, focacciola rotonda, ecc.

NÈCC. Bl. Capretta d'un anno.

NÈCC. V.V. Vitella d'un anno. Valaco *Neo-vacca*, vitella. Così detta forse quasi Giovane-vacca. Gr. *Neos*, giovane. — Ma V. **NZGLA.**

NÈCC. Lev. Andato. V. **NÀ**, andare.

NÈCC. V.T. Tempo umido e nebbioso. V. **GNÈCA.**

NED. Rab. Non è. Gli scrittori del buon secolo usarono *Ned*, per *ne*, seguendo vocale. È il La. *Nec*, *nè*.

NEDÀSCA, **NADÀSCA.** Gramigna detta in Toscana Grano delle formicole; *Triticum repens*, Wild. Forse dall'antico Vern. **NÀ**, andare (ed è di più lingue, salvo lievi differenze); e dall'Eh. *Duschè*, erba. *Quar'erba* molto va e si dilata, onde il Fr. *Froment rampant*, e il La. dottrinale *Repens*.

NÈZ. Andate. Auz. **NÈI.** V. **NÀ**, andare.

NZGL. Annegare, cioè sommergersi in aqua o altro liquore, e morirvi soffocato. Fig. Essere soffocato; Soffocare. *Negàn dal cold*, soffocato dal caldo. Pr. L.: *Vatì a negar*, vattì ad annegare. Si deriva dal La. *Necare*, uccidere. Ma il suo sig. è troppo generico. Fr. *Noyer*. Sp. *Anegar*, annegare, si usan sempre assolutamente, come

in Vern. Dunque la voce deve avere in sé la ragione di ciò che significa. Ted. *Ertränken*, annegare (*Näken*; e Vern. *Negà*); da *Tränken*, imbevvere.

NELDA. È lo stesso di **ANGIDA.** V. — Anz. *Indghia*, aggiunto di vacca, che non concepi, e dà latte.

NESÓZI. V. V. Termine generico d'ogni affare, d'ogni lavoro, d'ogni cosa qualunque. Af. Ag. 100: *L'acqua de' pozzi quanto più spesso è cavata, battuta, rotta et conquassata, tanto più si fa buona, chiara, e singolare, perciochè desidera non otio, ma negotio.* Qui l'autore l'usò per Moto, travaglio, credendo alla vulgare etimologia, che dicasi dal L.a. *Nego-otium*, non do ozio. Cal. *Gno*, affare; d'onde *Gnothvch*, affare, negozio, materia, cosa. — *Gniomh*, fatto, lavoro, affare, faccenda, ecc. Di qui il L.a. *Negotium*, non essendo il *Ne* che partic. intensiva od oziosa.

NICOZIÀ. V. V. Fare qualsiasi cosa, o lavoro, o affare. *Negozià on libar*, leggere un libro. *Negozià on sàs*, scalpellare un sasso. *Negozià la téra*, coltivare il terreno.

NICOZIÀNT. Negoziante. Legge III Longob. d'Astolfo (pubblicata da Carlo Troya): *Negotiantes sunt et pecuniam non habent.* — V. **LAVONÀ.**

NISÀNT. A Tirano. Pioggerella che cade a sole cocente sulle nve, la quale cagiona loro la malattia detta in vern. comasco *Brusèoc*, in Firenze *Melumè.*

NIT. Posc. Tenebroso, Nuvoloso. V. **NACC.** V. T.

NAM. Rab. Non me.

NAM. Andiamo. V. **NÀ.** andare.

NANCA. Nè anche. Voce contadinesca.

NIAC. V. T. Fanciullo. (A Gerola) Figlio. Teu. *Knecht*, giovane.

NIAC. Bel. Lombrice grosso che gira intorno a legumi quando l'aria è umida. Ha riscontro con **BÀCC.** V.

NIAC. Malaticcio, Tiscuzzo. V. T. e Bl. id. — Si dice di giovinetto poco vegnente, sparuto, magricciuolo. Teu. *Naer*, languido. Gr. *Narké*, torpore. Cal. e Ir. *Dineart*, infermità. Br. *Dinerz*, languido. Voce composta, dice Gonidec, da *Di*, negativo e *Nerz*, forza.

NANCIA. Languidezza. Br. *Dinerzded.*

NANCIA. V. T. (A Gerola). Figlia. (A Rogolo). Fanciulla.

NANCIÀ. Languire, Poltrire.

NANCION. Tiscuzzo. Poltronaccio.

NASÈLA. V. V. Capra che non ha mai figliato. Anz. *Angella*, capretta. A Intra *Gnisèlla.* — La. *Haedillus*, caprettino.

NASÈLA. V. V. Ragazza discola che amoreggia. *Son stacc a trovà 'na nasèla*, sono ito a trovare un'amorosa. Fig. da *Nasèla*, capretta.

NASÈOLA. Nespola. Fig. Botta, Percossa. Danno, Sventura. Pulci, *Morgante*, VI, 38:

Ed appicco li una nespola acerba,
Tanto che tutto pel colpo traballa;

Qui Percossa data con grosso battaglio.
Con simile figura fu detta anche Pesca.
Morg. X, 146:

L' un col battaglio, e l' altro con la scure
S' appiccon pesche che non son mature.

NASTOLA. V. T. Nastro bianco; è lo stesso di **NASTOLA.** V.

NAT. A Tirano. Povertà. Si usa nella frase: *Fa nèt*, Impoverire, andare in miseria. Fig. da *Net*, netto. V. **LAVAR GIÙ.**

NAT. Netto. *Neta*, netta. Med. St. II. 146: *Tenere schalas remondatas a luto et portas ... et ipsum broletum netum et natus.* Fr. *Net*. Ted. *Nett*. Br. *Neat*, id. Cal. e Ir. *Nigh*. Gr. *Niptin*, lavare. Sbo. *Nig'*, nettare.

NEVÀA. Bo. Nevato, Coperto di neve. Bo. St. 228: *Prata ... nivata, videlicet coperta de nive.*

NEVÀA, NEVÀDA, NEVÀZ. Nevazio.

NEVLT. V. T. (A Rogolo). Subito. *De ne-ult*, di subito. Ted. *Schleunig*.

NEVÒDA. Nipote. Gen. femin. V. **ÀWADA.**

NI. A Tirano. Forse. Partic. interrog. Cal. *'Ni?* questa è ella? La. *Num*, forse. V. **NÒO** e **NÀ.**

NIDÀA. Nidiata. I *Valedrani* V. usano questa imprecazione: *Che ve fassen dent la nidàa i ratt per li cervèli*, Dio volesse i topi vi facessero la nidiata nel cervello. Cal. *Nead*. E molti ne sono i derivati.

NIDÀINA. Nidiata piccola. Cal. *Neadan*.

NIDÀC. Nidio. Lettuccio, Canile.

NIASCIÀ. Nidificare. Fig. Poltrire nel letto. Cal. *Neadach*, nidificare.

NIASCIADA. Quanti polli, uccelli, o simili contiene una covata, o un nido. Più persone giacenti in un letto stesso.

NIASCIÒN. Chi poltrisce in letto. Fig. Poltrone.

NIAT, NISIÀ. Annuebbiato, Afato. Fig. Scriato, Malescio. In proprio sig. dicesi di piante offese da nebbia, e fig. d'animali scriati.

NICOLA. Nicola. *Nicollu*, piccolo Nicola. N. pr. Cr. 110-1257: *Nicola filio*, an. 1260: *Nicolinus filius*.

NIENT. Niente. Si usa pure a significare pochissima quantità, come si vede da questi es.: *Nient che te me secat!* un pochetto che tu mi secchi! *Nient ch'el spéta*, un tantino che aspetti.

NIGOLA. Nigella, Melantio selvatico di Mattioli. Non è voce popolare. Il popolo la chiama *Monaghèta*. In Toscana *Fanciullacce*. Cal. *Nighean*, fanciulla.

NIGOLÒ. V. T. Si usa nella frase: *Da nigolò*, da nessun luogo.

NIGRIZIA. Negrezza. La. *Negrities*.

NIGUN, NEGUN. Liv. Nessuno. La. *Nec-unus*, nè uno. Sp. *Ningun*, nessuno.

NIMOLA, IMPOLA. Sorta di ciliegio d'innesto, che fa il frutto con buccia parte di color rosso e parte bianco sporco, con carne molle, aquosa, di sapore dolce, e più piccolo che la ciliegia duracina. Così chiamasi anche il frutto. Ha, parmi, affinità coll'It. *Lampone*, in Veru. *Amròl* e *Amròl*. V.

NIN. Bambino. Eb. *Nin*, figlio. Sp. *Niño*, fanciullo. Gr. *Inis*, fanciullino. *Inné* e *Neanis*. Cal. *Nighean*, fanciulla.

NIN. Nido.

NIN. Ber. Agnello. *Nina*, agnella. Pare si dica per *Binn*, usato altrove. V. *BINA*.

NINÀ. Cullare. Fig. Tentennare audando. Dal Vern. *Nin*, bambino, o piuttosto da *NANA*, suono. V.

NINA. Bambina. Il Buonarroti nella *Fiera* ha *Ninna*, id. È voce pure del dialetto napoletano. Sp. *Nina*.

NINTRA. Fanciullina.

NINOTU. Bimbuccio. Sp., V. A., *Ninuelo*.

NINZL. Incignare, Intaccare pane, formaggio, o altro cibo levandone parte.

Spillare la prima volta botte o simile. *Ninzà ol vasél, ol fasch*, incignare la botte, il fiasco. Cal. *Neag*, intaccare. Altri dal La. *Initiari*, cominciare.

NINZADURA. V. *NIZADURA*.

NIDZ. V. M. Nido. Lettuccio. *Nidz del cànn*, canile.

NIPPA. Posc. No; No mica. Fr. *Ne pas*.

NISC. Scriato, Tiscuccio, Malaticcio. Dialetto d'Arezzo *Nece*. Gal. *Nych*, languore. *Nycha*, essere melinconico, languire. Ar. *Nahyf*, magro, scarno. V. *GNÈCH*.

NISCERIA. Languidezza; Malattia di languore.

NISCET. Scriatello, Magricciuolo, Tiscuzzo.

NISCIÀ. Languire; Poltrire. Fig. Ammolire il corpo e l'animo d'alcuno allevandolo morbidamente.

NISCIÀA. Languido. Morbido, Scriato, Gracile. Dicesi di fanciullo allevato nella morbidezza.

NISCIOIUN. Mucido. Si usa nella frase: *Sa de niscioiun*, sa di mucido. V. *Niz*, mezzo.

NISCION. Languente, Malescio, Poltronaccio inerte. *Nisgion*, Bl.

NISCOS. Rab. Nascoso.

NIT. Bo. Posc. Moccio, Umore delle nari. Tronco di *NALT*, V. nella voce *NANIC*.

NITT. Netti. Voce contadinesca. V. *NIT*.

NIVIT. Posc. Impeto. Si usa nella frase: *Da nivit*, impetuosamente. V. *NIVIT*.

NIVOL. Nuvoloso. Pr. L.: *Essendo an poco nivolo*.

NIZ. Mezzo; Mucido. Dicesi di certi frutti o cibi che cominciano a guastarsi o infradare. *Formai niz*, formaggio che si corrompe. *Pdm niz*, mela mezza. « Dialetto napoletano *Nizzo*, dall'Ar. *Nesig*, id. « Borrelli.

NIZ. Lividore. Contusione. Scalfittura. Nov. St. p. 131: *St... vulnus factum fuerit, vel lividum, vel nizatum, vel scarnatura apparuerit, condemnatur pro quolibet vulnere, vel livido, vel nizzo, vel scarnatura*. V. *NINZL*.

NIZADURA. V. A. Scalfittura. Mouchino. Nov. St. 130: *Nec scarnatura, nec scarnognatura, seu nizatura apparuerit*. *NIZOLA, NISCIOIOLA.* Nocciuola, Avellana.

NOO

(464)

NOV

Mur. An. It. II, 901, carta moden. e lucchese an. 1281: *Soma nizzolarum*.
Daz. L.: *Nizzole per staro*.
Nò. No, negativa assoluta. Sp. *No*, id. Cal. e Ir. *No*, nè.
Nò. A Tirano. Noi.
Nò. Non. Avverbio usato ad interrogare, quando si vuole che alcuna cosa si approvi o confermi. *Nó é lè vera?* non è vero forse? *Nó l'ò di?* non l'ho detto? Sp. *No*.
No. Non. *Nò pòs viàla giò*, non posso tollerarla. Sp. *No*.
NOALTAT. Noi altri.
Nòcc. Tal. V. Nècc.
NOCIA. Vegliare tutta o gran parte della notte, Pernottare.
NOCIAZOLA. V. T. NOCIARZOLA, a Tirano. Nottola.
Nòda. Bo. Tagli fatti all'orecchie de' lanuti per distinguere i propri dagli altrui. Uso menzionato da Virgilio, *Georg.* I, 263:
Pecori signum ... impressit.
A' suoi tempi marchiavansi con ferro rovente. La. *Nota*, marchio, segno.
NODIN. Tal. Chi si inchina a far cose sconvenienti a sé.
NODIARA. A Tirano. Manta di-noce. Sp. *Noguera*.
NOCIA. V. T. Capra novella, non fecondata. Posc. Capra. V. NACIDA.
NOCIAL. Tal. Capretto.
NODOLI. A Tirano. In nessun luogo. *An troèvi de nogdli*, non ne trovo in verun luogo.
Nol. V. M. Noi. Usato nella frase: *Andi. V. NOITARZOLA*. Posc. Nottola.
Nòma. V. T. Appena. Solamente. *Nòma trù*, appena, solo tre. *Nòma mó*, appena ora. *Domó*, id. Dialetto di Lucerna: *Nume*, solamente. V. *Domà*.
NOMI. Rab. Se no.
NOMBA. V. T. Numerare. Fr. *Nombrer*. In. *Number*, id.
Nòra. Nonna, Ava. La. *Nonna*, nome di rispetto con che già si nominavano le monache. V. *Nonno*.
NONNO. V. T. Nonno, Avo. La. *Nonnus*, nome di rispetto con che si nominavano i monaci. V. *Forcellini in vocem*.
Nòo. Bl. Andato. V. *Nà*, andare.
MONTI. *Pos. Com.*

Nòo. A Tirano. Non, No. Si usa, per interrogare, nella frase: *Ni nòo ti?* Forse no tu?
NORCIA. Bel. Morchia.
Nòs. Alb. Marito. La. *Nuptus*. Cal. *Pòsta*, sposato.
Nòsa. A Tirano. Nostra. *Vòsa*, vostra.
NOSETTA. Posc. Noce, cioè oaso sporgente in fuori della tibia sopra il piede.
Nòss. Puntiglio, Capriccio. *Avè di nòss pal có*, avere de' capricci in capo. V. *Nècc*.
Nòssa. Alb. Moglie. *La nòssa*, la moglie. La. *Nupta*.
Nòssom. A Tirano. Desiderio, Voglia. *De la polenta giò miga nòssom stà domà*, della polenta non ho voglia questa mattina. V. *Nòss*.
NOSTALN. Nostrano, Nostrale. Daz. C.: *Centenario lane nostrane*.
Nor. Rab. Non te.
Nòr. Bo. No, Niente.
Nòta. V. M. Nòtta. Lev. Rab. Niente. Pr. L.: *È tutto busla, non è nòta vera*. Anz. *Nota*. Sp. *Nada*, id. V. *Naoòr*.
NOTA. Bo. Non.
NOTA. V. A. Scritta notarile, cioè fatta con certe abbreviature (d'onde la voce *Notajo*); Cedola. Cr. An. 1280: *Solutio ... fiat ... in pecunia numerata, ... et non in chartis nec notis*. Qui Cedola, Polizza. La. *Nota*, abbreviatura.
NOTAA. Notato. Osservato. La. *Notatus*, id.
NOVAA. Novale, cioè fondo da poco dissodato e posto a cultura di messi o piante coltivate.
NOVASC. V. T. Saporé e odore di legname, che viene da botte nuova e non avvinata.
NOVET. Piantelle giovani; Rampolli cresciuti da pedale d'albero. Cr. an. 1258: *Peciam terre zerbive cum costa et cum novellis supra*. Ist. an. 1508: *Cum plantis quinque arborum castanorum, et certis novellis castanorum supra*. La. *Novellus*, novello. Sostantivo leggesi nella Vulgata, Salmo 127: *Sicut novellae olivarum*, come piantelle d'olive.
NOVET. Usato nella frase: *Al novél*, alla raccolta del grano, alla vendemmia. *Comprà ol vin al novél*, comprare il vino alla svinatura. Cr. an. 1258: *Fic-*

to exigendo quolibet termino, sive novella preterito. *Annualim per sua novella seu per istos terminos.* Gallo Ag. *Proverbj*:

E quando il novel primo non rende frutto,
Penuria accenna per quell'anno tutto.

NOVÈL. Giovane. Inesperto. *Da novél, da capo, di nuovo.* In sulle prime.

NOVÈLÔR. Giovane rampollo d'albero. Pian-tella. Giovanotto inesperto.

NÓZ. Rab. Nozze.

NÈ, NON, NOI. *Nùn farèm, nùn dirèm,* noi faremo, noi diremo. Med. P.: *Nu te darano la mara pasqua.*

NÈCC. V. T. Ticchin, Capriccio, Ghiribizzo. *Ciapà el nùcc,* pigliare il ticchio. A Tal. *Fa i nòcc,* fare capricci. A Como dicesi *Avè di nòss pal cò,* avere dei capricci in testa. Cal. e Ir. *Nuall,* ghiribizzo.

NÈCIA. Ber. Capretta non fecondata. V. NÈCC. BI.

NOLLÒRA. Norte, Settentrione. È frequente nelle scritture notarili del xui secolo al xvii. Cr. an. 1250: *Coheret a mane... a meridiè... a sero... a nulla ora.* Nelle meno antiche leggesi spesso *Nullòra.* Forse dal Teu. *Noord,* s-ttentrione.

NOMÈLADA. Sopraunome, cioè Terzo nome dato ad alcuno per significare alcuna sua qualità, o per ingiuria. Si prende quasi sempre in mala parte. *Tacà drèe'na numeràda,* imporre un sopraunome ingiurioso. Sp. *Nombre,* id. Forse dal La. *Nomini-addita,* al nome aggiunta; sottinteso *Appellatio,* appellazione.

NOSCA. V. T. Lento nel lavorare.

NOSÈL. Posc. Noce (il frutto). Nocciuola. Ghianda di pesca o simile, sgusciata. La. *Nucella,* noce piccola. È in Apicio.



Ò. NO. Avverbio che si usa a negare o disapprovare, con dimostrazione di dis-gusto o dispetto. Gr. *Ov,* no. Cal. e Ir. *Ob,* rifiutare.

OBIAÐIN. Cialdetta. Dal La. *Oblatum,* of-ferto; si dissero fin da'primi tempi della Chiesa *Oblata,* i pani offerti in tempo della messa, e talvolta il pane stesso della consecrazione. Di qui le Vern. *Obiàa* (dialetto milan.), ostia; e *Obia-din,* cialdetta. Preferisco questa opinio-ne del Ferrari a quella del Casaubono (nota ad Ateneo III, 25) e di altri che la derivano dal Gr. *Artos,* pane (sot-tinteso), e *Obelias,* di spiedo (sottin-teso Arrostito); sì pel differente sig., sì perchè i Greci non conoscono que-sta voce per Ostia, e Cialda. Il *t* con-servatosi nel La. barbaro *Oblata;* nel Ted. *Oblate,* cialda; e nel *D* del Vern. *Obiàdin,* mostrano l'origine latina del-la voce.

OMÀT, OBLATÒN. Arcisansano, Dottorone, Sèputone.

OBLATÀ. Parlare con dottoraria.

OBLATÈL. Dottoruzzo, Saccentello.

ÒBLIGO. Obbligo. Cr. an. 1260: *Sub pena et obligo librarum vigintiquinque.*

ÒCA. OCA. Co. Ar. an. 1218: *Revenditor non audeat infra confinia civitatis emere pullos, ochas, anedas, et ova.*

OCAPAM. V. T. (A Teglio). Ho-non-fame. V. CA, V. T.

OCAIN. Locain. Tr. P. Barcone da carico, di proda piana, e poppa rilevata. Gr. *Efolkion.* It. *Lancia.* Sp. *Laneha,* or-vicello.

OCAIN. Papero, cioè Pulcino d'oca.

OCIÙ, OLTÙA. Manfanile, cioè mauico del coreggiato. Daz. L.: *Occhi per adope-rar a batter le biade.* Daz. M.: *Ozori da battere biada per rubo* (Occhi e Ozori, qui credo siano le strisce varie di cuojo che legano al manfanile la vetta; i mauichi nel Daz. L. sono no-minati a parte; e tali legui pare non dovessero addaziarsi per rubo, ma per numero). Le parti del coreggiato, in Vern. *Bata,* sono: *Ociù,* manfanile; *Scosùra,* o *Maza,* vetta; *Vera,* anello o cerchietto di ferro in capo del man-fanile; *Capél,* striscia grossa di cuojo,

in sè ripiegata tre volte, tenuta da un chiodo di grosso e tondo caporchio fitto in capo al manfanello, il qual cuojo ha un vano in mezzo (a guisa d'occhio) in cui entra la gombina; *Cavalét*, striscia doppia di cuojo inchiodata a' due lati del principio della vetta, con un vano per la gombina. *Truposta*, gombina o striscia di cuojo che congiunge il *Capét* al *Cavalét*.

Od. Rab. Degli, Delli. Cal. O, dal, da. Odorasc. Odor cattivo, Fetore.

Odoraz. Odoruzzo.

Odorón. Odor forte, Odorone. È nel Voc. It. con es. del Magalotti.

Où-où. Gù-u Gù-u. Grido scherzativo. Cal. Oil! Oil! — On.

Oucc. Occhio. Fig. Gemma di pianta, o di bulbo, o di seme. Bulbo, o Radice di pianta, per es. di asparago. La. *Oculus*, occhio. Fig. come in Vern.

Oucc pouin. Terreno di polla; Aquitrino; Luogo aquoso per polla d'aqua, che vi nasce. Cal. *Oiche*, aqua. Gal. *Poll*, stagno. V. altre derivazioni nel Voc. It.

Oùu. Orlo, Margine; Confine estremo di campo, strada, masso, tavola, davanale e simili. *Va minga in oùu da borlà giò*, non ti avvicinare all'orlo per non rovinare. Fig. Filare di viti piantato al margine d'un campo i cui tralci si tendono a piano inclinato sulla riva discendente. Gr. *Horos*, La. *Ora*. Ir. *Oir*, limite. Anz. *Orèt*, orlo.

Oùuàt. Piccolo filare di viti. V. Oàua.

òr, ùr, Ur. Si usa nella frase: *A òf*, oppure *A ùf*, o *A up*, a ufo; e dicesi del mangiare senza costo, all'altrui spesa. Sp. *A ufo*, da scroccone; dicesi di chi scrocca, o mangia l'altrui non invitato. « Ar. *Tuseil*, id. n., Borrelli. — Questa voce, pare, ci abbiano data gli Spagnuoli.

òr. Oibà. Interiezione con che si disapprova o si nega dispettosamente. Cal. *Ob*, rifiutare.

Òra, e Opa. È lo stesso che *A ùf*. V. nella voce òr, ùr.

Oncial. V. A. Officiale; Operaio di chiesa, Fabbricere. Ist. an. 1176: *Tradidit... officiali ecclesie s^{te} marie... a nunc in antea officiales iste ecclesie*.

Orizà. Preparare medicamenti, o droghe, o composti in officina di speciale. La. *Officina*, operazione.

òca. Suasso comune del Savi. *Podicap. minor*, Latham. òga, gròsa. Strolaga maggiore del Savi. *Colymbus glacialis*, Lin. — Da Oca, o Folaga, al cui ordine appartiene.

Ociàao. Bel. Curatore di pupilli. Forse da Guardia.

òcc, Oec. Occhio. Po. F.: *Se ciò ben guardo drito con l'ogio*.

Ocià. Allocare, Guardare cioè di furto. Guardar fisso. Sp. *Ojar*. It. *Oggiare*, guardare attentamente.

Ociàda. Occhiata, cioè il Guardare pronto e leggiero. Sp. *Ojeada*.

Ociàt, Ociatòn. Chi sta cogli occhi in ispia; Chi sbarra gli occhi curioso di spiare i fatti altrui.

Ociatà. Guardare con frequenza qua e colà per vedere e notare, sbarrare gli occhi per curiosità di vedere. Occhieggiare.

Ocin. Occhiolino. *Fa ogin*, fare capolino.

Ocinà. Fare capolino, Guardare di furto o sottecchi.

Ociòzu. Occhiello, apertura oblunga delle vesti in cui entra il bottone. Sp. *Ojal*, id. Fig. dal La. *Ocellus*, occhietto.

Ociòzulìn. Occhiellino. Fig. dal La. *Ocellulus*, occhiettiuo.

Ociolàda. Stoffa bambagina da soppannare, da fare materassi, e simili lavori; Dimito. Daz. M.: *Oggiolata de braccia 65 per pezza. Oggiolata fatta a liste*. V. OGioràa.

Ociobàa. Sparso di macchie d'altro colore del fondo, a foggia di occhielli. Daz. N.: *Panno agnino et oggiolato*. — Ora si dice di Tele, o Cotonii. La. *Oculatus circulus*, macchia della pelle della pantera.

Ocir. Alborella appena nata. *Aspius Alborella*, Bonaparte.

Ocir. Suocera e Nuora; Viola del pensiero. *Viola tricolor*, Wild.

Ociù. Ghiera, occhio di scure dove entra e si ferma il munico.

Ogna. Ogni. Idiotismo pure di qualche antico Toscano. Brunetto Retor.: *Dire a la distesa ogna cosa*. V. anche Bar. doc. pag. 60.

OLÀA. Voce con che si disapprova, o si rifiuta, o si guarda con isdegno o con nausea qualche cosa. Oibò. Cal. *Obadh*, rifiuto. V. BÀ.

OL. Il. *Ol barba*, il zio. Bl. Alb. id. *Ol canàja*, Alb., il ragazzo. Per. *Ol*, egli.

OLA, ÒLÀTA. Voce con che di sera i garzoni de' mandriani richiamano alle stalle dal pascolo le mandre. « Nelle nostre collinette *bolognesi* (dice Ott. Toselli p. 93) odo più volte i ragazzi custodi degli armenti richiamare dal pascolo le bestie dicendo *idra a cà, idra a cà*. » Quanto poi soggiunge dicendo, che il crede dal Fr. *joh*, bello, mi pare detto per celia. In alcuni dialetti del Comasco *jòla*, capretta. Cal. e Ir. *O-lwidh*, vacca. Forse in questo richiamo ci rimase l'una o l'altra di codeste voci.

OLÀGA. V. GOLÀDAGA.

OLÀNDA. È assai vulgare il modo di dire: *Me n'impì di dell'Olanda*, ho di dietro l'Olanda, cioè non ho paura d'alcuno. I Lombardi condotti dagli Spagnuoli, signori del ducato di Milano, alle guerre lunghe e feroci d'Olanda, vi si segnalavano col valore, e si ausarono a disprezzare il nemico. Da ciò ebbe origine forse il detto modo proverbiale. Sembra pure di quei tempi l'altro modo: *Dridò d'Olanda*, furhaccio di quei d'Olanda; con che si allude forse all'alta sagacità con che i principi olandesi, e in ispecie l'accortissimo Guglielmo d'Orange, seppe cattivarsi i popoli.

OLCÀU. Uccello.

OLKAA. Rab. Ellera.

OLIÀT. Oliandolo.

OLIÀZ. V.A. Feccia d'olio, Morchia. Daz. M.: *Oliacci per sorna*. Daz. P.: *Oliazzo*. Daz. L.: *Oliazzo da purgar i panni*.

OLIVÀLA. Ligustro. *Ligustrum vulgare*, Wild. -- Sorniglia all'olivo, e appartiene sistematicamente alla stessa classe ed ordine.

OLSA. V. PIADLSA.

OLSCIL. A Tirano. Uccello. Fig. *Cauda salax*.

OLT. Aho. Cr. an. 1226: *Haedificabit ei domum unam ... ita olta sicut alia*.

OLTÀNA, OLTRAANA. Rete di fino a due fili, senza mantello, senza sacco, larga di maglie, alta un dieci braccia, lunga un venti. Pesca al fondo, e si usa solo per le trote. Grida Munic. Comasco, secolo XVI: *Per qualunque oltano ogni anno lire due di terzioli*. V. ALTÀNA: -- T. *Olta*, amo da pesca.

OLTANÀZA. Tr. P. Rete simile all'*Oltàna*, però più corta e più bassa, e di maglie più spesse, fatte di lino e d'un filo solo.

OLTRA. Altra. *Questa l'è on oltra*, questa è un'altra, cioè questo è un altro sproposito. Sp. *Esa es otra*, id.

OLTARA: V.T. Altrojeri.

OLTARÀSC. A Tirano. Più giorni sono.

OLTAO. Altro. E si usa ad affermare con segno di piacere o di certezza della cosa. Sì davvero, Oh sì certo. È sintassi figurata, che vale: Altro che fare, che dire, che essere, ecc.

OLVA. V.T. La farina meno buona del miglio.

OLVA. Posc. Polvere e pagliuoli che porta via l'aria quando le biade si ventolano. In. *Hull*, pula. La. *Obba*, pannocchia del panico.

OM. V.M. Abbiamo. *Om a d'andà?* Dobbiam andarcene?

OM. Rab. Me.

OM. Uomo, *Omén*, uomini. Barberino, *Reggimento* (p. 160, ediz. romana):

È meglio per lo stato di lei avere
Om fermo, che fanciullo.

Poema francese su Boezio, anteriore al sec. X (nella biblioteca d'Orléans):

D'avant son vis null'om non se pot colar,
Nà ess li omen chi sun oltra 'l mar.

OMA. V.T. Madre.

OMBRÀI, OMRÀI. V.T. Cigne delle gerle. La. *Humale*, veste dell'omero.

OMÈGA, OMIGA. V.T. Specie d'orzo coltivato molto in V.T.; vi udii così chiamare anche l'orzo distico, o Scandella. Brillato con certa macchina mossa dall'acqua, si cuoce in minestra. Gr. *Olyra*, specie di farro. Per. *Ultrà*, scandella.

ON. V.V. Di ciò, Ne, pronome. *On vò?* Ne vuole? -- A Como dicesi: *An*; p. es.: *An vòut?* Ne vuoi?

ONCA. Alb. Quantità. *Pu once baselâm*, quantità maggiore di bestiame.

ONCIÀ. Ungere. Intignere in cose unte.

ONCIUM, ONCIUSC. Untume.

ONCIURA. Unzione.

ONCIURA. Frequentativo di *Oncià*.

ONDA. V. T. Usato nella frase: *Andà a ònda*, o *de ònda*, andare in fretta. Fig. dal La. *Unda*, onda, cioè Globo d'acqua agitato.

ONDA. V. T. Usato nella frase: *A onda*, in abbondanza. La. *Abunde*.

ONDADA. Ondeggiante, in onde. *L' aqua la va fòu ondada*, l'acqua esce in onde. La. *Undatus*.

ONDANA. Quella striscia o falda di prato, che il segatore volta per volta rade colla falce fienaja, prima che ripigli da capo lo stesso lavoro nel tratto contiguo. *Sid pràa l'è dō, l'è noduv, l'è quindas ondann*, questo prato è due, è nove, è quindici tratti? voltate?

ONCO. Ungere. Fig. Percuotere. La. *Ungere*. Ir. *Ung*. San. *Ang'*, ungere.

ONCIUDINA. Onzioncella. Fig. Carpiccio, Percosse.

ONCIÙ. Unto. Fig. Percosso.

ONISCITA. Frangola, Alno nero. *Rhamnus frangula*.

ONSCIA. Alno, Ontano. Ist. an. 1499: *Cum pluribus plantis salicum, pobiarum et onisiarum*.

ONSI. Rab. Così. Fr. *Ainsi*.

ONTÀ. Untare, Ungere. Sp. *Untar*. Cal. *Ungta*.

ONTADINA. Unzioncella.

ONTADÒ. Untatore. Cal. *Ungadair*.

ONZA. Oncia. Tassa citata ad ALBONTE: *Li persichi piccoli da due onze in giù, tutte le tenche et carpani da tre onze inclusive in giù, non si possono pescare*.

ONZON. Rab. Alcuno.

ONZONA. Rab. Non bisogna.

OO. Voce con che si risponde a chi chiama, per fargli conoscere che si è udita la chiamata, e si sta in ascolto. Anz. *Oo*. — *On*.

OO. Ob. Interjezione che si usa per chiamare alcuno; per farsi sentire lontano. Gr. *ὦ* (ὦ), avverbio di vocazione e d'esclamazione. — *On*.

ÓOP. Grido altissimo per farsi udire da lontano. Sas., V. A., *Udóp*, grido. Gr. *Óóp*, grido di nocchieri. Fr. *Houper*, chiamare il compagno di caccia. — *On*.

ÓPOL. V. T. Ordine di più viti piantate in quadro, i cui tralci, tesi orizzontalmente, sono legati a un solo e stesso palo. Forse dal Teu. *Hoop*, assemblamento.

OR. Rab. Lo, Il. V. *òl*.

OR. Rab. Egli. *Or ha*, egli ha.

ÒRA. V. T. Molto. Si usa nella frase: *Dell' òra*, da molto.

ÒRA. Bl. Venticello che spira sul mezzodì. — A Tirano: *Aria. El tira on pit d'òra*, spira un poco d'aria. It. *Òra*, ventarello; voce poetica. — V. *INORLA*.

ÒRA. A Tirano. Flatuosità. *Sòo pìde d'òra*, sono pieno di flatuosità.

ÒRA. Man. Vento forte. — *Fa òra*, V. T. tira gran vento. — *Òra*, T. P., Vento impetuoso, che precede la tempesta, e soffia sul lago a fior d'onda. Anz. *Òra*. Fr. *Orage*, temporale. Sp. *Orage*, gran tempesta.

ÒRA. Tr. P. *Aria*. Si usa nella frase: *Ciapà òra*, pigliar aria: e dicesi di pesci che galleggiano, e si gonfiano, perchè credesi abbiano preso aria ne' polmoni.

ÒRA. Posc. Ascolto. *Da òra*, ascoltare avvisi. V. *DAÒRA*.

ORLA. Saporato. Dicesi di vino. *Ordt*, V. T. — V. *INORLA*.

ORLARI. Sorta di mestatojo formato d'un'asta lunga di legno, attraversata in cima da asticella, usato da paladini per istemperare e dimenare lo sterco umano nell'acqua. Gr. *Orgasin*, rimestare cose liquide, Ammollire; *Eorgd*, mestatojo. (V. in *ONZI*, la *s* e la *v* scambiansi.) Ma è più facile la derivaz. dal Ted. *Umrühren*, rimestare.

ORR. Orbo. Fig. Pianta, Ramo, Bulbo e simili, senza gemma. La. *Orbus*, id. Columella, IV, 27: *Orbos... palmities*, tralci senza gemme.

ORRADA. Cosa riuscita bene per solo caso, e fuori dell'intenzione di chi la fa, cioè azione come da orbo. Si dice massime al giuoco della mora, delle palle e del trucco, di chi fa punti, o col-

pisce la palla dell'avversario senza intendere a ciò.

ORBANĒLA. A Talamona. È lo stesso di ORBISOĒULA. V.

ORBEDA. V. T. Prato sotto le viti, Margine erhoso tra campo e campo. La. *Herbidus*, erhoso.

ORBĒRA. V. T. Si usa nella frase: *Fà l'orbĒra*, strofinare altrui la barba. Ted. *Reiben*, strofinare.

ORBISOĒU. Ciecocolino.

ORBISOĒULA. Cecilia, Biscia orbala. — È detta *Cecilia* da cieca, *OrbisoĒula*, da orba, perchè questo serpente è privo della vista. — *Giugà all'orbisoĒula*, giuocare a mosca cieca; sorta di giuoco puerile, in cui bendati gli occhi a un fanciullo, questi va palpando in cerca de' compagni che gli girano intorno, per coglierne alcuno.

ORDĒGN. Ordigno. *Ordegno* usarono pure scrittori fiorentini. V. Voc. It.

ORDENAGLIÒ. Rab. Trovatore.

ORDINAMENT. Comando, Ordinamento, Disposizione. Cr. an. 1193: *Meum ordinamentum valeat jure testamenti*.

ORĒ. Rab. Le.

ORZOLN. Orecchini. Daz. P.: *Oregini... per donzena*.

ORZIOŃ. V. T. Foglie della Silene bacca-ta e nutante.

ORZIOŃ. Orecchioni, cioè Infiammazione delle parotidi. Dicesi massime di quelle dell'uomo, ed anche di quelle delle bestie da soma e bovine.

ORĒNDU. A Tirano. Smisurato; Enorme; Grandissimo. Si usa in questi e simili modi: *L'è brùt orĒndo*, è bruttissimo; *Strada orĒnda*, strada lunghissima; *L'è orĒndo grant*, è grande fuor di misura; *L'è d'on orĒndo bĕl*; o *zop*, è di somma bellezza; è un zoppaccio. Orrendo è tutto ciò, che cagiona paura e raccapriccio; ma perchè tal cosa è fuori affatto dell'ordine comune delle cose, perciò ogni cosa stragrande e mirabile si disse orrenda, o per l'impressione che fa in noi, o per la sua dismisura.

ORFAN. Orfano. *Mont Orfan*, nome proprio di montagna isolata presso il lago dello stesso nome; di un masso imminente sull'alpe di Sterleggia presso

Campo Dolcino in Valle San Giacomo. ORGANÀ. Posc. Ragliare. Gr. *Onkaomai*, (io) raglio.

ORGANIN. Fistola, cioè istromento pastorale da fiato, formato di piccole canne ineguali. È antichissima. Lucrezio, IV, 394:

*Unco saepe labro calamos percurrunt hiantes,
Fistula silvestrum na caset fundere musam.*

ORGIRŪLA. Man. Coltellaccio di legno a foggia di piccola pala per affettare polenta. In. *Hangee*, coltellaccio.

ORIRĀGA, RUBĀGA. Orbacca, Bacca dell'alloro detto Orbacco. Daz. C.: *Soma steriorum XVI oribagarum*.

ORIGINĀLL. Originale, detto della prima scrittura d'un contratto o d'altro atto notarile. Cr. an. 1243: *Autenticum et originale instrumentum*.

ORIOĒU. Bel. Lucciole. Eb. Or, luce. La. *Urere*, ardere.

ORIZI. V. M. *Urizi*. V. V. Uragano, Buferra. Orłvi. Bo. Buferra, che soffia su' gioghi dello Stelvio. Voce vulgare presso i popoli delle nostre alpi, e antica. V. ORA.

ORIZIA. Vento forte con pioggia.

ORLO. Orlo, dicesi di quello delle vesti, di vasi, e simili, e si usa pure per ORĒRA. V. — Co. Ar. an. 1218: *Bichorios... signari... ab oro in josum*. Cal. e Ir. Oir, orlo.

ORLOCCA. Rab. Balorda. V. ORŌCH.

ORŌCK. Starsi come stupido. Bel. Svergarsi col pensiero dietro baloccaggini, Baloccare.

ORŌCH, ORŌCH. Allocco. Barbagianni. Fig. Balordo. L'allocco di giorno mostra natura stupida. Anz. *Oldch*. San. *Ulukes*. — On.

ORTĀJA. Ortaglia. Mur. An. It. VI, 259, carta lucchese an. 782: *Casa cum fundamento, curte, ortalia*.

ORTESĒL. Orticello. Cr. an. 1279: *Campo uno... ubi dicitur ad Ortexellum*.

ORTIGHETTA. Tela grossolana e brunastra di lino simile alla tela, che si fece talvolta della scorza filata delle ortiche.

ORTIOŃO. Orticino. Cr. au. 1206: *Unu ortaliolo*.

ORZĀ. Tr. P. Spingere. Cacciar fuori. Gr. *Ōthin* (ωθιν). La. *Urgere*.

ØA. Posc. Si usa nella frase: *Essa da òs*, essere riparato dal vento.

Os. Rab. Sì.

ØSBÈNGO. V. A. Usbergo. Cr. an. 1176: *Judico... osbergum meum*, lascio il mio usbergo. Teu. *Hals-berg*, difesa del collo.

ØSC. Liv. Vuoi. *Osc gnur a messa?* Vuoi venire a messa?

ØSIVÈ. V. T. Sicuro. Fr. *Assuré*, assicurato, franco.

ØSMÀ. V. T. Odorare. *Øsma come al ster-nèga*, odora come puzza. V. ØSÙM.

ØSMO. Odio.

ØSSEGÀT. V. T. Bacche del rovo sassatile.

ØSÈT. Quagliere usato nella pieve di Fino, e altrove, fatto d'un osso di pollo indiano. Nel suo mezzo è un buco tondo, e dentrovi cera a imitare, mediante l'aria, il verso della quaglia, e in fondo ha attaccato una horsellina con dentro peli e lana a far mantice.

ØST. Oste. Gli idioti, per parlare italiano, dicono *Osto*. Bar. doc. 253:

Troppo nol metta tosto (*il cavallo*)
In calda stalla d'osto.

ØSTA. Ostessa. Bar. doc. 271:

Se trovi l'osta bella,
Fingi di non vedella.

Cal. *Ostag*.

ØSTARIA. Osteria. Cal. *Osta e Osda*.

ØSTINÀTZA. Ostinazione.

ØSÙM. A Tirano. Puzza; Odore. *El sà de osùm*, sa di odor cattivo. V. ØSMÀ.

ØT. Rab. Vuole te.

ØTRAMÈT. Alb. Mai. *Mi lò ca idùt otramèt*, io l'ho non veduto altrimenti, (cioè mai).

ØTRI. Alb. Altri. *I òtri diù sciàt*, gli altri due figliuoli. *L'òtro*, l'altro. Fr. *Autre*. Sp. *Otro*.

ØTRÒ. A Tirano. Certamente, Sicuramente. V. ØLTRO.

ØUTA. Lev. Volta. *Un'outa*, una volta.

ØVA. Via erta, diritta, repente sul dorso o nel seno di monte, fatta dall'uomo o naturale, per dove i legnuoli rotolano giù al basso tronchi e fasci di legna. In plur. ØVV. I Tirolesi, almeno in molti villaggi, la dicono con vocab. antico ted. *Golp*, voragine. In V. T. dicesi Roina. V. — Sas., V. A., *Uual*. Cal. *Oil*, precipizio di monte. T. *Ova*, valle. (Quest'ultima voce spiega forse il nome di *Ovása*, convalle ricca in pascoli sotto il monte Bisbino presso Como.)

ØVÀSC. V. T. Tortella con fetta di cacio in mezzo.

ØVÈN. Pianto infantile. Vagito. È la radice di Vagire. — On.

ØVÈTA. V. T. Cuffia. Bel. Sorta di cuffia. — Co. Ar. an. 1258: *Servitores habeant in capite oveta, sive beretam rubeam*. Daz. M.: *Ovette de bombaso; ovette de lino*. Ted. *Haube*.

ØVICH. V. V. A hacio. Si usa dire *All'ovich*. — Anz. *Ovacc*, pendio di monte volto a settentrione. La. *Opacus*, ombroso.

ØVRA. V. M. Canape greggio. Capecchio, o prima pettinatura del canape. Dicesi anche *Lóvra*. Forse dal Ted. *Werg*, capecchio.

ØVRA. Posc. Opera. Governo del bestiame. Bo. Opera. Pr. L. — It. *Ovra*, id. voce poetica.

ØZIA. Stare in ozio.

ØZDL. V. T. Capretto. V. JDL.

ØZÒRI. V. A. V. Ocù.

P

PA. Padre. Voce primitiva, non tronca da padre. Br. e Gal. *Pab*. Per. *Pàb*.

PAB. Nome di certi foraggi, ed in ispecie delle pianterelle tenere del grano turco che si segano per pascerne il bestiame, essendo state seminate a quest'uso. La. *Pabulum*, pascolo.

PAB, BAB. Cimitero, Campo santo. Si usa in questa frase: *Andà al pab*, essere portato al campo santo. La. *Pabulum*, prato.

PAB. Sciocco, Babbeo. *Grant è pàb*, grande e babbeo. Cal. *Baobhai*.

PAM. Botta, Roaspaccio. T. *Bagha*, raus.

PABION, Babbione.
PACH, Suono di certi colpi e percosse. Nel *Malmantile*, V, 47: *Pacche, percosse.* — On.
PACIOT, Imbratto, Fanghiglia. V. **PACIUM**.
PACIOTÀ, Impacchiuccare.
PACIUGA, Lattughe, Trine cioè che adoprano lo sparato della camicia sul petto. Sp. *Pechuga* (leggi *peciuga*), petto. Dicesi anche *Laciuga*, lattughe, per le cresse simili alla foglie di lattuca.
PACIUGHINA, Bavaglio, cioè Pezzuola che si pone al petto de' bambini perché nel mangiare uon s'imbrattino la veste. V. **PACIUGA**.
PACIUGHON, Chi impacchiucca. Fig. Acciarpatore.
PACIUM, Pacciume, Pattume. V. **PAPTA**.
PADAN, V. M. È lo stesso di **PENAN**. V.
PADILLA, Padella, La. *Patella*. — a Talamona si usa dire fig. *Portà via la padella*, essere rifiutato dall' amante chiesta a sposa.
PADUNA, Cessar il piovere dopo gran temporale o rovescio d'acqua. Pacificare. — Bl. Calmar il dolore di ferita, tumore o simile. La. *Placare*, calmare; d'onde i derivati *Placiditas*, ecc.
PADOAN, Fig. Bergolo, Gonzo. Questa voce conferma quanto diceva il Denina all'Accademia di Berlino: « Les naturels de cette ville (*Padova*) sont d'assez bonnes et honnêtes gens, mais... ils ne sont pas fort spirituels... On appelle les *Padovans bergoli*, qui veut dire *de-bonnaire* ». Il Cesarotti rispose al Denina con una lunga lettera. Tale dettato però non può essere senza qualche fondamento.
PADOANA, Bo. Coserella, Ciammengola.
PADÙ, Padule, Palude. Padule è anche del dialetto napoletano. Mur. An. It. III, 569, carta lucchese an. 757: *Terra ad padule*.
PADÙ, Pedule, Scalfarotto. Voce contadinesca. La. *Pedulis*, fascia del piede.
PADUM, Palude, Prato, o simile, acquitrinoso.
PALE, Posc. Lucignolo. V. **PARLIN**.
PAISS, Palss. Propriamente è Comune di provincia, Villaggio, Casale; talvolta si dice di Città, Provincia, Regione

intera. Il proprio Vern. mantiene alla voce il suo primo sig. La. *Pagus*, villaggio. V. **PAGLIS**.
PAGA, Paga. Or. Jud. 59: *Habeant dupliam pagam*. Cal. *Paigh*.
PAGARÒ, Cedola, Polizza di debito, Pagherò. Sp. *Pagarè*.
PAGASC, V. V. Spruzzolo di neve. *Pagascin*, piccolo spruzzolo. Gr. *Pégas*, ghiaccio.
PAGHÈA, Pineta, Selva di pini. La. *Picaria*, luogo dove si cava la pece.
PAGIOLA, Posc. Puerperio. V. **PAGIOLA**.
PAGIOLENTA, Posc. Puerpera.
PAGLIS, Rab. Paese. La. *Pagus*.
PAGNÀ, V. M. È lo stesso di **PAIKI**. V.
PAGNÈ, V. V. Cinghia di gerla. V. **PAIKI**.
PAGURA, Paura. Med. P.: *Quente pagura*, quente stremimento è questo? Anche il toscano Cavalca, Esposiz. Simb.: *Pagura di guerra*.
PAGURANZ, **PAGURASC**, **PAGURASS**, Pauroso. *Paguroso*, V. A., è nel Voc. It. con es. di scrittore toscano del buon secolo. V. **IMPAGUAL**.
PAL, V. T. Padre.
PAIRI, A Tirapo. Produrre. Mandar fuori. *Sta roba la paidirà pòch de bon*, questa roba produrrà poco bene. *Al paidisc sanc*, manda sangue dal deretano. La. *Pàrere*, produrre.
PAINÀ, A Tirano. Preparare, Allestire. *Painà de disnà*, preparare da desinare. La. *Parare*.
PAINÀ, Posc. Preparare la porzione di fieno, che si dà volta per volta al bestiame.
PAINAGADA, Vigliaccheria.
PAINAGE, Contadino, Lazzarone. La. *Paganus*, uomo di villa. — Altri lo deriva dal Vern. *Paina*, paglia.
PAINAGON, Villanzone, Lazzarone.
PAINÀ, Lev. Straccali, Tiranti. Cal. *Bànn*, cinghia; *Bàinn*, di cinghia.
PAJERÀ, A Tirano. Appajare. Accoppiare. *Ho comprà on manz de pajerà col mè*, ho comprato un manzo da appajare col mio. La. *Pariare*, uguagliare.
PAJOTU, Fascetto, come grosso doppiere, fatto con paglie di formento o segale legate pel lungo, che i contadini usano per fiaccola notturna. *Pajaròeu*. Tr. P.

PAJÒULA. Puerpera, Impagliata, Impagliolata. *Fa pajòula*, partorire. Med. St. II, 150: *Ocasione partus non possit... super lecto pajole apponi cooperta aliqua serica.* — I Valledrani, V., usano questa imprecazione: *Che te pòsat trovàt in altomàr in borasca, sul covèrc d'ona bróca colla femna in pajòula.* Non da Paglia, per letto, come parmi volesse indicare il Redi nel Vocab. Aret., che è troppo duro traslato; ma deriva legittimamente dal La. *Pàrere*, partorire.

PAJÒNA. Lev. Parto. Si usa nella frase: *Là secc pajòra*, ha partorito.

PAJORÈNCIA. Lev. Donna di parto.

PAIRÀ. A Tirano. Davvero; Sì certo; Non ci ha dubbio. È un'affermazione con che si denota, che la cosa di cui si dice può farsi o può succedere senza difficoltà. *Pedro el guadagnarà milli liri all'an*; altri risponde: *Oh pairà! oh, senza fallo! di leggieri!* — *El pairà.* V. T. Si usa a significare, in modo esclamativo, cosa malagevole, o cosa difficile. *El pairà! oh, egli è facile! El pairà! oh, egli è difficile!* — *Pairà.* Posc. e a Como: Troppo tempo ci vuole; Troppo lunga faccenda; Ci ha tempo; Ci ha mezzo facile, ecc. *Se vol pairà!* Posc., ci vuol altro. *Pairà, scoltà tut i ciàciar!* (presso Como), troppo ci vuole a dar retta a tutte le chiacchiere! Tal. An. II, 815, carta an. 978: *Mansiones vel paratas faciendas.* Qui Soggiorno. Sp. *Parar*, fermarsi; *Pairo*, naviglio arrestato in mare da calma. Por. *Pairar*, dimorare; *Pairo*, indugio. Anz. *Pairà*, aver tempo da fare o da dire. *An pair mia a fa quest*, non ho tempo mica da fare questo. Gr. *Pairamai*, sono lento. V. **PAIRAO.**

PAIRAO. Spazio. Tempo da fare una cosa. *Góo minga pairao*, non ho tempo. Lev. *Peira*.

PAIRÒU. Pajolo. Or. Tos. p. 1025, carta bulog. an. 1285: *Unam poralum.* Eb. *Pairar*, calaja. Cul. e Ir. *Prais*, vaso metallico. Br. *Pairòf*, pajolo.

PAISÀN. Agricoltore, Rustico, Uomo della villa. Fig. Rozzo; Malcreato. Mur. An.

It. IV, 715, carta ferrar. ap. 1212: *Paisanus.* Qui n. pr. V. **PAËSS.**

PAËSSA. V. T. **PAËZA.** Bo. Esca, Cibo da alleltare o adestare. Ted. *Speise*.

PALÀ. Palare. Munire di pali. Bastonare. Colunella, lib. 11: *Vitis paletur*, la vite si pali.

PALAMBAR. Bo. Luogo alto della casa, e di salita malagevole. La. *Columbarium*, colombaja. Il La. *Palumbes*, palombella, di regola dà *Palumbarium*, uido di palombelle.

PALÀNCA. Bo. Legno lavorato per fare le pareti di case di montanari, *Palanga*. A Tirano. *Palauca*, Palo diviso pel lungo.

PALANCADA. Palancato. In It. è voce militare. Da noi vale Stecconato, Chiudenda, o Barriera fatta di palanche o pali.

PALATÒ. V. T. (A Traona). Cappotto. Palandrano. La. *Paludamentum*, sopravvesta.

PALESA. Tr. P. Cinghia di gerla, brenta e simili. V. **PAINÈ** e **BALÈNA.**

PALIN. Tr. P. Timone di barca grossa. Gr. *Pédalion*.

PALIoTTO. V. A. Drappo di seta da far pallii? Arazzo? Molti es. sono in Df. di *Pallium*, drappo di seta. Diz. C.: *Petia paliothis que ducatur in jurisdict. Cumarum.*

PALIZADA. Palizzata. — Stella, *Annal. Genov.* presso Murat. *Scrip. It. XVII*, 1269, an. 1383: *Objectum, quod nominant palisatam.*

PALMÀ. Ammollire. Calmare. *Palmà el dolòr*, calmare il dolore. *Palmà la malva*, ammoscire la malva. V. **PALRÀ**, 1.º parag.

PALMIRÒU. È lo stesso di **PIZARLON.** V.

PALMUSC. V. T. Palmo della mano.

PALÒCC. A Tirano. I denti.

PALOTÀ. Stazzonare, Palpeggiare. Vero. *Balotà*, agiture pallottole in urna. Agitare uno a modo di palla. Gr. *Pallin*, agitare. V. **BOLTTA.**

PALRÀ. Palpare. Fig. Ammoscire. *Palrà i scigòl*, ammoscire le cipolle.

PALRÀ. Adulare, Palpare. La. *Palpare*.

PALPÈE. Carta, Cartaccia. Libello. *Mandà*

on *palpée*, mandare una citazione in iscritto. Daz. M.: *Palpèro da scrivere, palpèro da stracciare*. Daz. N.: *Palpè da scrivere, palpè da straccio*. V. Val. St. 5. — La. *Papyrus*, carta di papiro. Carta.

PALPIGNAN. Perpignano, sorta cioè di stoffa e stame. Daz. M.: *Stame de conca palpignano per rubo*.

PALPIZAR. Bo. Articolare a stento parola, Parlare appena. *Non l'ha gnianca palpisà*, non ha nè anche zittito. Ne' Fiorretti di s. Francesco: *Balbussare, Balbuziare, balbettare*.

PALTA. Fango; Fanghiglia. Cr. an. 1259: *Jacobus Paltā de Adelebio*. Qui n. pr. Nov. St. 161: *Fangum et paltam intra civitatem et non extra... colligere*. Gr. *Pélos*. Ir. Pol. Sun. *Palala, Panha*. T. *Bulcyk*.

PALTAN. Posc. Pantano.

PALTIN. Baln. Tr. P. Paladino, cioè giornaliero, od operajo, che spazza fossi e netta strade dal fango, e fa altri lavori di campagna col badile. Vi va dalle piasture del Comasco. *Paltin*, da *PALTÁ*, V., e *Baln*, da *Bal*, V.

PALTOBUCC. V. M. Pozzanghera.

PALTUM. Pattume.

PAMPALUGA, PAPALUGA. Bietolone; Gaglioffo. Sp. *Pinchauvas*, id. Propriamente chi con uno spillo infilza gli acini dell'uva per mangiarli.

PAMPANA. Sciocca, Baggiana. Dicesi di donna.

PAMPARA. Farfalla. Fig. Fanciulla cervellina. V. *PAMPAR*.

PAMPARA. Palma? Canna ornata pel lungo, a brevi intervalli, di piccoli nastri, di dolci e cialde, che in certe feste si vendono a fanciulli sulle piazze delle chiese. In Como si pratica questo massime nelle Quarantore; in Milano nella festa di S. Bartolommeo martire. Fr. Cherubini crede che tali canne figurino la palma del martirio; e M. Monti (Storia di Como I, 244), che sieno in memoria di que' rami d'ulivo e di palme che festeggiarono l'ingresso di Cristo in Gerusalemme, a significare il suo vicino trionfo della morte. Ted. *Palm-baum*, palma.

PAMPARDIN. A Talamona. Si usa nella frase: *Vestì in pampardin*, vestito attillatamente; in pompa.

PAMPARINA. Veste, Velo o simile, leggiero, e di poca sostanza. Sp. *Pamplina*, cosa di poca utilità e sostanza.

PAMPAS. Pane rasserino, passo. Fig. Poltrone. Sp. *Pamosado*, floscio, pigro.

PAN. Pane. *Pan de mistura*, pane di formento e di segale, o di grano turco, segale e miglio. Co. Ac. an. 1280: *Prestinarius... teneatur dare... ipsas bucellas sine aliquo pane mesture*.

PANAGIA. Bt. Zangola. V. *PANOGIA*.

PANARA. Panna, Crema. Ten. *Spenan*, mungere. Sen. *Payas*, latte. Per. *Pe-nir*, formaggio.

PANARIES. Panereccio. La. *Panaritium*, (è di Apulejo). Gr. *Parónychis*, id.; letteralmente All'unglia.

PANASÈ. Pasc. Rotolo di lana scardassata.

PANAU. V. M. Polta tenerissima di formento. V. *PANISCA*.

PANCUCIL. Pancucile, Acetosella. In più lingue dicesi dal noto uccello il Cuculo. Fr. *Paina Coucou*. In. *Cuckow bread*. Br. *Bara-kov'kov*, id. Sarebbe mai errore comune, e invece il vero suo nome etimolog. Pane-acuto, o acido?

PANÈ. Posc. PANTA. Bo. Madia del pane. It. *Paniere*, cesta del pane. La. *Panarium*, panettiera.

PANÈ. Truogolo in cui si dà a polli da beccare. Nome di fontana antica ne' monti di Blevio, scavate nel masso a foggia di truogolo. Gul. *Paz*, coppa. Ir. *Pana*, vaso. Sen. *Pina*, vaso da bere. — *Pan*, vaso, dice Gibelin, è di tutti i dialetti celtici.

PANÈL. Stiacciata di semi da olio. Cr. an. 1265: *Ser Bertrami Paneli de Cumis*. Qui n. pr. Daz. M.: *Pannelli de lino-sa*. Fig. da Pane.

PANELIN. Man. Polenta abbrustolita.

PANÈS. V. T. (A Gerola). Truogolo, o Pila di sasso o pietra in cui a porci si dà il cibo e da bere. Diminut. *PANEOZOL*.

PANET. Fazzoletto. Daz. M.: *Pannetti di lino per pezza*. La. *Panniculus*, pezzo di panno.

PANOLBA. Minestra di panico. Fig. Melense, Sciesero. — Tr. P. Intruglio di panico, cavoli verzotti, fagioli.
PANIGADA, PANOUKA. Frutto o fiore in grappolo del sambuco. La. *Panicula*, *pannocchia*.
PANINIMOTULA. Lucciola. V. T. id. — Med. St. II, 49: *Baptista Panigarola*. Qui n. pr. Ir. *Ban*, luce. Gr. *Faneròs*, lucente. V. **PANNIRÒL**.
PANION. Vigliacco, Poltrone. Propriam. Preso da timor panico. Voce che ci resta dal tempo in cui si credeva, che Pane atterrisce pastori ed eserciti con ispaventati notturni, e voci orribili. *Timor panich*, timor panico, dicesi oggi del solo timore puerile e senza fondamento; ovvero di subita costernazione, mal fondata.
PANISCIA. V. M. Minestra di latte. Presso Como: *Pauiscia*, *Farinata*.
PANISCIUKA. V. T. (Rùgolo). Minestra di panico.
PANISCIOAU. Polta di panico non brillato, e farina di grano turco.
PANOCIA. Bubbone. La. *Panicola*, id.
PANÒS. Pannaccio, Panno grossolano. La. *Pannosus*, *panuoso*.
PANTALON. Brache d'un sol pezzo con due gambiere, a foglia di maniche, una per gamba, che scendono fino al piede. Da Panno-tallone? Sp. e Fr. *Pantalón*.
PANTASCI, PANTASCIÙ. V. T. Sciocccone. V. **PATANI**.
PANTEGANA. V. T. Grosso sorcio, quello che a Como dicesi de *COLMBONA*. V.
PANTEGLA. Ansare. La. *Pant*, id. *Panting*; anelante. La. *Pantices*, ventraja. Teu. *Pansse*; ventre. Il vulgo crede che il fiato si tiri dal ventre.
PANTEGLIANT, PANTICO. Ansamento, Anelito faticoso.
PANTKA. Tesa, Tirato. Si sottintende *Trósa*, tralcio. Dicesi quel tralcio che è teso a palo altro da quello che sostiene la sua vite. La. *Pantus*, steso.
PANTKANA. Tr. P. (*PANTKA*, V. A). Rete simile alla *PASZGUTKA*, V.; ma si usa anche alla pesca di lucci, tinche, cavodoni. La. *Panthar*, rete che piglia tutto, dal Gr. *Panz*, tutto; *Thér*, fiera.
PANTÓPOLA. Pantofola. È voce Fr., Sp. e

di tutti i dialetti germanici. Il Rudeo la deriva dal Gr. *Pantofellos*, tutto anghero. — T. *Pabug*. Gr. *bartharo Papposé*, id. dal T. *Pà*, piede. Di Turchia, dove sono tali calzari molto in uso, forse ci vennero col nome.
PANTOLA. V. V. Minestra. Fig. da Pèntola.
PANZA. Panza, Pancia. Stat. d'Asti, cap. 80: *Si... pansam vel interiora... bestie projecerit*. Sp. *Panza*, V. **PANTEGLA**.
PANZADA. Corpacciata. *Fa 'na pansada*, torsi una satolla. Sp. *Panzada*.
PANZARA. V. A. Pantiera, Sorta di armatura della pancia. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet... habeat bonam panceram ferream et alias armaturas*.
PANZON. Puncione. Panciuto. Sp. *Panzon*.
PAPA. Pappa, minestra e Papatella per fanciullini. Br., Fr. e La. *Papa*, Teu. *Pappe*.
PAPA. Coll'aggiunto Di volta V. T. Spino bianco. *Crataegus oxyacantha*. La volpe e il lupo d'inverno rosicchiano per gran fame la corteccia di questo spino.
PAPÀ. Babbo, Padre. Non è voce contadinesca, ma cittadinesca. In, e Fr. *Papa*. T. *Babà*. San. *Papu*. Gr. *Pappas*.
PAPALA. Palese. *Ala papala*, in palese, all'aperto. La. *Propalam*. Sp. *Paladinamente*.
PAPALINA. Biretto a capola della figura d'un lavaggio capovolto, con due alte talvolta che coprono gli orecchi. Così detto o perchè somiglia il cannuero papale; o perchè usato da preti, che in antichi documenti ecclesiastici, greci e latini, furono chiamati talvolta *Papa*, e i Turchi anch'oggi chiamano *Papas* i preti cristiani. Sp. *Papalina*.
PAPATÀSS. Pappataci; Fagnone. Propriamente si direbbe di persona che pappa (mangia), soffre o tace. Noi lo diciamo spesso di persona sospetta e infinta. *Guarda che l'è on papatass*, guarda che è un traditore, o un furbo infinto.
PAPINA. Schiaffetto. La. *Alapa*, schiaffo.
PAPINA. Poltiglia; Pappa tenera. Tr. P. Pulia di farina di formento cotta nel latte.
PAPICOLINA. Man. Schiaffo. V. **PAPINA**.
PAR. Pur. — Fr. *Par*.
PARA, PÀRA, PARR. Pajo. *Dè para*, due

paja. Si usano in plur. e sing. - Co. Ar. an. 1222: *De paribus duodecim caligaurum*. Daz. M.: *Para uno stivali*. - *Para uno scarpe*. Ist. an. 1428: *Cum payris duobus mollarum*, cioè con due *paja* di marine. V. *Past.*, martello.

PARÀ. V. T. — V. *PARÀDA*, torta.

PARÀ. Parare, Addobbare. La. *Apparare*, ornare.

PARÀ. Fermare. Si usa in qualche frase: *Parà ol colp*, fermare il colpo. V. *PARÀS*, fermarsi.

PARÀBOLA. V. A. Parola. Promessa. Cr. an. 1180: *Fidejussor per parabolam castam*, sodatore con parola sincera. Co. Ar. an. 1193: *Juravit per se et per parabolam aliorum*. Po. A. Ciullo d'Alcamo (secolo XII.):

Molte sono le femine
C'hanno dura la testa,
E l'uomo con parabole,
Le dimina e ammodesta.

Sp. *Palabra*, id. La. *Pariari*, parlare; pretendesi scritto nelle Dodici Tavole. Questa lessigrafia conferma l'opinione di Bullett, che deriva Parola dal cultiro *Parabl*, parola, discorso. Cal. *Parladh*, parlamento, chiamata.

PARÀDOR. Berretto di grosso orlo, o imhottito nel davanti, o munito d'assi di balena, che portano i piccoli fauciulli per riparo della fronte da buita cadendo. Diceasi in Firenze *Cercine*; a Livorno *Ciuffolo*; a Roma *Torcolo*. — Ted. *Paricen*, *pacare*, cioè impedire, difendere. — V. *PARÀ*, fermare.

PARACARR. Quei ripari, a guisa di colonnette, posti a certi intervalli lungo le sponde delle grandi strade carreggiate, di granito, e talvolta di legno. In Firenze, Piuoli. Ma è voce di sig. ambiguo, e meno propria. Mur. An. II. II, 100, carta moden. an. 1173: *Paracharius*. Qui v. pr.

PARÀDA. Torta fatta con farina per lo più di grano saraceno. È cibo usato da poveri montanari. Br. *Bara*, pane. La. *Panificium*, torta sottile, ritonda, schiacciata. L'usa Svetonio (in Vespas.).

PARÀDA. Gula. Mostra. Si usa in certe frasi: *Dóna in paràda*, donna vestita in gala; *Soldàa in paràda*, soldato in parata,

cioè in tutto punto de' suoi abiti e arnesi. Trd. *Parade*, mostra, pompa; È pur voce Fr., It. e Sp. ecc. Dal La. *Parare*, ornare; *Paratus*, apparato, ecc. *PARÀDA*. Apparecchio. È vulgare il modo *Vedè la mala paràda*, vedere la mala parata; modo pure toscano. La. *Apparatus*, apparecchio.

PARÀDA. Guardia, Veglia, Difesa. *Mètas in paràda*, mettersi in guardia, in difesa; cioè alla parata di ciò che può accadere. V. *PARÀ*, fermare.

PARADÒ. Chi adorna le chiese di drappi per le grandi feste. In Firenze diceasi *Festajuolo*. La. barbaro *Parator*, sartor, lavoratore di paramenti. V. es. in Df. La. *Apparator*, chi apparecchia, chi adorna.

PARÀNCH. Bel. Padrone. *Grammischè, parànch*, molte grazie, padrone. Cal. *Fear*, uomo; *Aig*, in possesso.

PARANGÒN. Paragone. Sp. *Parangon*.

PARANGONÀ. Paragonare. Sp. *Parangonar*. *PARÀS*. Addobbarsi. Vestire i sacri arredi per dir messo o per altre funzioni solenni. e sacre. V. *PARÀ*, parare.

PARÀS. Fermarsi. *Paràa lì*, fermato lì. Sp. *Parar*, fermare; Sembra d'una famiglia con *PARÀ*, fermare; *PARÀS*, *PARABÒT*, ecc. V.

PARÀSCIA. V. T. Maltu delle noci. V. *PARÀSCIA*.

PARÀSCIOBOLA. Cingallegra, *Paràsciola*, La. *Parus*. Sp. *Paro*, id. Gr. *Paròs*, rosso-cupreo. Tale è il colore massime del codibugnolo palustre.

PARÀSCIOBOLA DE' RÀFI. Basettino. *Parus Biarmicus*, L.

PARÀSCIOBOLA MATÈLLA. Cinciarella. *Parus caeruleus*, L.

PARÀSCIOBOLIN. Cincia bigia, Codibugnolo palustre. *Parus palustris*, L.

PARÀSCIOBOLINA DEL SÒR. Cincia col ciuffo. *Parus cristatus*, L.

PARÀTICO. V. A. Collegio di arti, Società. Co. Ar. an. 1500, Ordin. Spetiarior.: *Statuta dictae societatis sive paratici*. Med. St. II, 141: *Nullum paraticum, nec schola, nec congregatio alicujus artis... sit in civitate Mediolani*. Forse dal Gr. *Prakticos*, esperto in arte o lavoro.

PARCE. V. A. Perdono? Scheda o cartuccia scritta, che già il maestro delle scuole avesse dava a scolari in premio, che faceva loro perdonare alcun loro fallo futuro, presentandola al maestro. Lo scolare che avesse ottenuto buon numero di tali *Parce* si teneva fortunato. Sp. *Parce*, id. Del La. *Parce*, perdona.

PARÈ. Parere. Med. P.: *Pairo vegio*, pajo vecchio. Cis. A. I, 292, carta viii secolo: *Paret*, pare.

PARÈCC. Apparecchio.

PARÈGIA. Ripetizione del medesimo giuoco a pareggiare le partite, o a vincere la seconda partita, se si è perduta la prima; Rivincita.

PARÈGIÀ. Spagliare, Cribrare il grano per mondarlo da pagliuoli, e da altrettali mondiglie. La. *Pàlea*, paglia.

PARÈGIÀO. Mugajo che cribra i grani, e gli spaglia.

PARENTA. Consanguinea, Parente. Mur. An. II. III, 573, carta lucch. an. 764: *Rat-trada... parenta mea, et filia quondam...*

PARENTÈLA. V. M. Si usa nella frase: *Fèv su la parentèla*, scoprite i difetti. Forse vale: Fatevi sulla parentela, ossia Vedete di che razza è. Oppure: Falli suoi appariscano. La. *Appareant*.

PARÈSTAR. V. V. Pilastro. La. *Parastata*.

PARÌ. Apparigliare; Appajare. La. *Pariare*, fare pari.

PARÌA. PARÒLA. Pareggiare.

PARENZA. Apparenza. Mostra. Sp. *Ap-riencia*.

PARIFICÀ. Parificare, Uguagliare. Cr. an. 1229: *Parificavit... peciam unam terre*. Qui Segnate i confini. Il Voc. It. non dà es. e la dice voce d'uso. V. *Rettoria*.

PARITÀ. Paragone di cosa a cosa tra cui è somiglianza. Parabola. La. *Paritas*, parità.

PÀMIL. Lucignolo. *Papiro*, in questo sig. leggesi in latini scrittori del secolo vi. Gregorio M. Dial. I, 5: *Omnes lampades ecclesie implevit aqua, atque ex uore in medio papyrus posuit*. Nov. St. 160: *Candela debeant esse bene rontate usque ad pavetrum*. Vegetio, *De re Veteria*. II, 57: *Papyrus candela-*

rum. Fig. furono chiamati così anche i lucignoli d'altra materia, come bambagia e stoppa. Sp. *Pabilo*. Per. *Pelite*, stoppino. Lo Screvelio nota il Gr. *Pad*, pascio; *Pyr*, fuoco, esca del fuoco; ritenendo la giudica voce egiziana.

PARMI. V. T. Tarma.

PARMÒGLIOLA. Posc. Susino di macchie, Spino nero. *Prunus spinosa*, Wild. Diminut. del Ted. *Pflaume*, susina.

PARNIRÒL. V. V. Lucciole. V. **PANIGIRINÒLA**.

PARÒRIA. A Talamona. Pannocchia del grano turco.

PARÒLA. Parola. Fig. Promessa. Corre tra contadini il proverbio:

*Se liga i hòu pai corni,
E l'òm par la paròla.*

*I luoi la fane sola,
L'uom lega la parola.*

PAROLÀRO. V. T. Magnano. Mur. An. II. IV, 425, an. 1216: *Ottolihus Parolarus*. Qui n. pr. d'uno da Mantova: V. **PAROLOU**.

PARPÀL. Posc. Parpaglione.

PARPÀI. Farfalla, Parpaglia. V. **PARPÀJON**.

PARPÀJOLULA. Parpajola, sorta di moneta antica, ora abolita, del valore di dieci quattrini. Fu in gran corso nello Stato di Milano. Il *Parperi* del Voc. It. fu una moneta d'oro degli Impp. greci, e non si dee confondere colla parpajola. Pittòno nella sua Storia francese di Aquì, lib. IH, cap. 9, ha queste parole: «Renato di Sicilia fu costretto di dar corso a una moneta cattivissima di molto bassa lega, che si fabbricava nella città di Tarascona. Queste monete si chiamarono Parpagliole, e di esse ne bisognavano 33 per uno scudo. E perchè i nostri eretici del secolo passato le ritornarono a usare, i Cattolici di Provenza le chiamarono *Parpaillaux*, che potrebbesi interpretare *Monetrj*; o dal loro capo *Parpaille* ». Alcuni Francesi anche oggi chiamano *Parpaillot*, i Calvinisti. Sp. *Parpalla*, *Parparola*, *Parpalkota*, id.

PARPÀJON. Parpaglione, Farfallone. Cr. an. 1226: *Ser Martini Parpalion*. Qui n. pr. Mur. *Script. It.* t. II, col. 75, an. 1209: *Maximae par-*

palionum tubercorum multitudines. La. *Repilio.*

PAPARÈJA. V. M. Parpaglia. *Parpariti*, Bel. *Pavalla*, Ann.

PAPÉTOU. Farfallonerie, Fandonie, Bagatelle. Fig. dal Vern. *PAPVAL*. V.

PARS. Parso. *Paruu*, paruto. Ln. *Ap-paritum*.

PARDGHI. Bo. Spinace selvatico. *Atriplex hortensis*, Wild. — Fr. *Prudes femmes*.

PARDSC. V. T. Pezzetto di legno. Pare corrisponda al Vern. *Palusc*, paletto. — Br. *Barren*, pezzo stretto e lungo di legno. V. *Baail*.

PARZIPITÀ. Perseguitare, Molestare. La. *Persectari*. — Non si confonda con PARZIPITÀ. V.

PARZIPITÒSS. Perseguitatore, Molestatore.

PAS. V. A. Sorta di misura; sembra la stessa che ora si dice comunemente Braccio. È voce viva a Pasc., e vale Braccio da misura; Co. Ar. an. 1258: *Passus in quo mesurantur panni lane et lini et bambacis fiat talis qualis est passus Mediolani*. Bo. St. 230, è una notevole distinzione di questa misura: *Passus de panno sive lini et alterius panni debeat esse quartas octo, passus foeni et lignorum debeat esse quartas undecim, et pertica terreni debeat esse quartas viginti octo et mediam*. La. *Passus*, misura lunga due piedi e mezzo, ecc.

PASÀ. Passaro. Mur. An. It. IV, 433, carta moden. an. 1220: *Passaponto*. Qui n. pr.

PASACÓD. V. T. Cessione di terra o più vacche fatta d'inverno a un terzo, perchè questi le mantenga, e ne abbia per ricompensa il latte e il burro.

PASANDOMANN. Pasc. Dopo domani.

PASAROKULA. Lippa. Giuoco noto fanciullesco. È lo stesso di LIPPARA. V. — V. *Bolèta*, 1.^o art. — Dialecto fiorentino *Passatojo*, tutto ciò che si tira e si passata. È voce militare. V. Voc. It. — Al giuoco della Lippa il legno balza, e passa da uno in altro giocatore.

PASÀ-SÒRA. Non curare. *Passar sopra*, id., usò il Salvini.

PASOL. Bo. PASSOL. Pasc. Caviglio, o Chiodo di legno o di ferro, che tiene la ruota nel suo asse attraversando il

maschio o perno della ruota agli estremi di questa. Gr. *Passalos*, chiodo di legno.

PASCOL. Pascolo, Pastura. Mur. An. It. II, 171, carta d'Adelaide, vedova dell'imper. Ottone, an. 999: *Palude de pascula*, nome di luogo al Pò.

PASCL. V. V. Palo sottile da viti. La. *Paxillus*, palo.

PASCL. V. V. Nottola, cioè sorta di saliscendo.

PASCL. Grosso martello, o mazza di ferro da cerchiare botti. In plurale *Pascl*. — *Pascl*. Bel. La men grossa di dette mazze. Carta di scrittore spagnolo an. 1060, presso Antonio Yopez, *Cronica de' Padri BB.* t. V, p. 435: *Duos pares de sabanes, ... duos paselios de arganas*. Forse martelli da argani? La. *Paugere*, ficcare. Cal. *Palltag*, picchio.

PASMA. Spasimare. Prurire vivamente. Considerare con ardore.

PASMO. Spasimo. Prurito vivo. L'usò pure l'antico Fra Jacopone, toscano:

A me venga il mal dell'Pasmo
E con esso quel del pasmo.

PASOL. V. T. Rupa brutta. Detta quasi *Pasola*, dall'essere floscia e bucherellata. La. *Passus*, floscio.

PASON. Paletto che si ficca nel terreno che frana, per sostenerlo. Bastone che si ficca dentro fascio di legna per portarlo; sono due d'ordinario, uno per dinnèro. — V. T. Palo alto a sostegno delle viti e pergole. Bel. Palo da fare palizzate. Dialecto romano *Passone*, id. *Pascion*, Anz., Palo piantato. La. *Paxillus*, palo.

PASONÀ. Ficare nel terreno che frana frequenti paletti a suo sostegno. Fornire di bastoni fascio di legna per portarlo sulle spalle. It. *Passonata*, specie di palafitta. Gr. *Passaleyin*, piantar pali.

PASONÀDA. Colpo dato col paletto detto in Vern. *PASON*. V.

PASR. Tasto. *Cognòs al pasp*, conoscere al tasto.

PASRÒN. Brancitone. *Andà pasròn*, andare brancionando in cerca di alcuna cosa all'oscuro. La. *Palpare*, palpare.

PASQUA. Prato vasto del comune di Co-

mo tra Borgoxico, e Como, in riva al Lario, che serve a pubblico passeggio e agli armeggiamenti. Nelle carte tomasche del medio evo sono spesso menzionati de' prati pubblici con questo nome. Co. Ar. an. 1282: *Pasquarium de Curognola*, piazza di Borgo S. Agostino di Como. Si chiamarquo così spesso le piazze pubbliche, le quali non subbiato nè selciate, apprativono. La. *Pascuum*, pascolo.

PASQUINADA. Pasquinata. Chiassata. Piazzata.

PASS. Pace, cioè tavoletta o quadrettino con suvvi immagine, o pittura o intaglio devoto, che nelle solennità principali dell'anno il sacerdote durante la messa solenne fa baciare al popolo. In Como questa pratica non si conosce; si osserva nelle nostre chiese parrocchiali di campagna.

PASSEËT. A Talamone. Frangia di panno rosso, che guarnisce tutto in giro esternamente il lembo delle gonnelle delle donne.

PAST. Pasto; Desinare; Convito. Mur. An. It. I, 725, carta ferrar. an. 1182: *Bis in anno dare duos pastos*. La. *Pastus*, pastura, cibo.

PASTORAGIA. Pastinaga. Co. Ar. an. 1258: *lu. Pastounales*.

PASTÒO, PASTORÀSC. Pasticciamo, cioè uomo di buona pasta, d'indole mite; Bonacciu. Grassotto.

PASTÈN, BASTÈN. Gran apparecchio di vittovaglia, Gran convito. Sp. *Bastir*, apparecchiare; *Bastimento*, vittovaglia.

PASTRAZZÀN. Pastriccino, Bonaccio.

PASTRÈON. Piastriccio. Fig. Acciabattamento. A Posc. Pasta troppe maneggiata.

PASTUONÀ. Impiastricciare; Gualcire; Insudiciare una cosa, dicesi massime di cibi, e anche d'altro. Fig. Acciabattare.

PASTÙRA. Pastura. Dicesi del pascolo delle bestie da stalla che vivono d'erba. *Bestia alu pastura*, bestia al pascolo. E del cibo boschereccio degli ucelli, Mangime. Cr. an. 1204: *Zerboni Troncapasture*. Qui n. pr. La. *Pastura*, pascolo.

PAT. V.M. Striscia coriacea de' zoccoli.

PATA. Biede. De. noi si usa solo nella frase, parlandosi a cane: *Dám la pata*, dammi la zampa. Por. e Sp. *Pata*, Fr. *Patte*. Br. *Pav*, In. *Paw*, piede di quodrupede, zampa. Tou. *Pad* e *Patte*. Per. *Pàt*. San. *Pada*, piede. V. PADANÀ.

PATA. Pareggio, Pari. Dialecto fiorentino *Patta*. Sp. *Patn*. È voce del giroed.

PATA. Brachetta. In dialetto bresciano *Pattù*, id. In. *Patch*, pezza. Br. *Pattled*, bustenga, bavaglio. Sp. *Pata*, fettuceria che copre la tasca degli abiti. Gal. *Pedon*, cortina. San. *Pidana*, coperta, velo. It. *Petta*; *Fettuccia*, banda, striscia di panno.

PATA. Si usa nella frase: *Pata di sócor*, guiggin. *Patt*, guiggia. Daz. M.: *Zoccoli forniti con la patta*, Daz. P.: *Pattino*... per soma. V. la voce preced.

PATACA. V.A. Sorta di moneta vile. Voce da noi viva nella frase: *Ta varat na pataca*, vali una patacca, un frullo. Sp. *Pataca*. Eccl. *Patarda*, sorta di moneta erosa.

PATAM. V. T. Dappoco. Poco intelligente; Balordo. V. PATÀM.

PATANÀ. Operare da uomo zotico.

PATARÀDA. Zotichezza; Zoticaggine. Sp. *Patureria*.

PATANOLE. V. T. Festa. Si usa nella frase: *Sonà a patangole*, suonare a festa. Cal. *Peitandh*, musica.

PATÀN. Zotico; Stupido. Dicesi d'uomo. Cal. *Baothanach*. Sp. *Patan*. Il Vocab. dell' Accad. Spag. deriva la voce sp. da *Patan*, uomo di grandi piedi.

PATANÒN. Zoticaccio.

PATARÀT. Fole, Fandonie. Sp. *Pataràta*, id.; *Patrāna*, novella sciocca.

PATATÀ PATATÀ. Suono o rumore del galoppo. V. PEDANÀ.

PATATIN. PATATÒN. Suono di colpi replicati, massime del percuotere con pugni e schinfi spesseggiando i colpi. Gr. *Pláttin*, percuotere. Cal. *Pattlach*, colpo. — On.

PATEËT. Grida, Editto. Voce contadinesca. Ricorda i tempi che molte gride cominciavano dal La. *Pateat*, sia noto.

PATÈE. Riganiere. Cr. an. 1204: *Patarinorum de Bondonario*. Qui n. pr. V. PATA, brachetta.

PATÀ. Bascalone, Uomo che si lascia cascare gli abiti di dasso.

PATÀ. V. M. Cruci.

PATÈL. Pannolino da involgere i bimbi.

Anz. *Patton*, *Pattòl*, panni da letto o da vestire. V. **PATA**, brachetta.

PATÈNDA. Brachetta. È voce da schermo.

V. **PATA**, brachetta.

PATÈNDA. V. T. Natica, Chiappa.

PATÈNDA. V. T. Nota, Tessera. La. *Patens*, patente.

PATÈNDA. Abiti, Tele o simili usate e vendute. Bottega da rigattiere. Daz. C.: *Patentaria da tela frusta*. V. **PATA**, brachetta.

PATINA. Guiggia. *Patlan*, guiggia. V. **PATA**, 4.° art.

PATÒCA. Bo. Pattume. Spazzatura. V. **PATTA**.

PATÒJA. Pettegola. Meretrice. In illirico *Pullen*, lussurioso. Eb. *Poth*, pars pudenda mulieris. Forse è lo stesso di **PATÒPOLA**. V.

PATÒJA. Pettegoleggiare.

PATÒJADA. Pettegolesco; Azion da pettegola.

PATÒJANA. Pettegolaccia.

PATÒJON. Pettegolone.

PATÒVI. Pattovise. *Pacà*, V. A., Giulini, *Memorie*, par. I, p. 440, carta an. 835: *Adjuvabant colligere oliveta de ipsa corte, et minabant semos* (scuotevano i rami), *et adjuvabant premere ipsum oleum*, ... *aut de tractura paccabant*. Sp. *Pactar*.

PATPAGOLA. Ragione pareggiata. Anche il Varchi nell'*Ercolano*, con frase da noi usata, disse: « Venivano a restare patti e pagati », cioè colle ragioni, coi conti pareggiati.

PATÀRI, PATÀRI. Sucidume attsecato agli abiti o alla cute della persona mal netta.

Gr. *Patos*, sudore polveroso.

PATÀRS. Ai padri. Si usa nella frase: *Andà a patràs*, andare ai padri, cioè morire.

Fr. *Aller ad patres*. V. **PATÀRS**.

PATÀRM. Padri. Si usa nella frase: *Andà a patrèrm*, andare al padre, cioè morire. Sembrami non bene fondata l'opinione del Salvini, che l'lt. *Andare a patrassq.*, cioè alla morte, si dica fig. in memoria della famosa sconfitta data de' Cristiani all'armata turchesca a Patrasso. È idiotismo toscano mettere a

certe parole i pronomi per affissi, dicendo essi *Fratèlmo*, fratel mio; *fratèllo*, fratel tuo; *fratèlso*, fratel suo. Così si disse, pare a me, patrasso, per padri suoi. Locuzione biblica, Gen. xxv, 8: *Abraham... congregatus est ad populum suum*. Reg. III, 11, 10: *Dormivit David cum patribus suis*. Gesù Cristo diceva di sé: *Ibo ad patrem meum*.

PATRIOLM. Rub. Patria.

PATTA. V. T. Tempo. *Calcolà la patta*, perdere il tempo; è lo stesso che perdersi in calcoli vani, com'è pel contadino o simil gente, il cercare di conoscere l'epalta.

PATÈM. Pattume. Fanghiglia.

PATÈSC. V. V. Fanghiglia di strade. Bagnamento sudicio. V. **PACÈM**.

PATÈSC. V. T. Strame di festuche e di eriche da fare eucime; Pattume. Festuche di rupi basse, e de' margini de' campi. Fieno d'infima qualità. Anz. *Patrucc*, canape scapecchiato, ma meschino. « I Bolognesi chiamano Patuccio la canapa più corta, i mozziconi di canapa », Cherubini. — Forse dal La. *Festuca*, pagliuzza, ecc.

PATÈSCIÀ. Maneggiare o calcare lordamente loto, o fanghiglia. Fare degli intrugli. Impacchiuccare. Fig. Acciarpare.

PATUSCIADA. Lordume di fanghiglia. Brutto intruglio. Fig. Acciarpamento.

PATUSCINA. Bavaglio, Pezza che si mette al collo de' bambini perchè non si insudicino l'abito. *Patuscioèu*, Bel.

PATUSCION. Bruttato di fanghiglia o d'altro sucidume. Fig. Acciarpatore.

PAUSA. Lentezza o gravità affettata nel fare o nel dire. Sussiego. La. *Pausa*, posa. Sp. *Posma*, lentezza, gravità nell'operare.

PAVANIN. V. A. Paperino, Pupero piccolo. Daz. L.: *Pavarini per uno*. Sp. *Papo*. Zin. *Lapim*, oca. Gr. *Pappasin*, il gridare dell'oca. Sp. *Purpur*, grido dell'oca. — On.

PAVÀ. Bo. Lucignolo. Anz. *Fa pavè*, fare il lucignolo la fiamma lunga e fumosa. V. **PAVALIN**.

PAVOLIÒN. Alta e babbia. Dicesi di donna. V. **BAZIÒN** e **PASI**.

PAVIO. Post. Pavido.

PÀZ. Pozzo. Cr. an. 1252: *Guido pazus ... quondam Andrici pazi*. Qui n. pr. l.a. *Passio*. Gr. *Pathos*, passibae. Turbamento dell' animo.

PAZIAS. Acquietarsi, Calmarsi. L.a. *Pati*, id.

PAZIDA. Bo. Bigonciuolo di doghe di legno, basso e largo, che serve di conca pel latte. Is. *Pail*, stecchia.

PAZIENȚĂ, IMPAZIENȚĂ. Perdere la pazienza, Mostrarsi impaziente. Adirarsi.

PAZIENZA. Scapolare. Bollandisti, Vna. S. Agost. Erem.: *Indutum tunica, patientia, ac capuocio albi et corrigio nigra*. Fr. *Patience*, id. È simbolo della Pazienza cristiana.

PÈ. Piede. Cr. an. 1240: *Pedeferru* (piè di ferro). Qui n. pr. — V. altri sig. in PÈ.

PÈCC. Mamme di vacca, di capra. Come si fece dal L.a. *Expectare*, il Vern. *Specià*, aspettare; così dal L.a. *Pectus*, petto, il Vern. *Pècc*, mamme di vacca, sig. — Fr. *Pis*, id. — Sp. *Pecho* (leggi pecio), petto. Fig. Mamme. It. *Peccia*, paucia, ventre. — Il Voc. It. però deriva Peccia dal Ted. *Bauch*, ventre.

PÈCZA. Cappotto. Sorta di sopravveste detta anche Suro. V. — Da Cappuccio, che ebbe già in luogo del bavero, usato al tempo moderno.

PÈCIADA. Ciannengola, Cosarella indeterminata qualunque di poco prezzo. In plur. *Peciadd*. V. PÈCIA.

PÈDACC. Leuto nell' andare. L.a. *Pedica*, pastoia.

PÈDACA. Pigro nell'operare. *Pedech*, V. T. *Pèdigh*, Bel. — Nel Gloss. di Papias: *Pieticus*, più tardo.

PÈDAGĖA. V. A. Pedaggiere. Co. Ar. an. 1216: *Silentium impositum fuit pedagio ... non possit exercere ipsum pedagium nisi contra ultramontanos*.

PÈDAGĖO. Pedaggio. V. PÈDAGĖA.

PÈDAGĖL. Viaggiare a piedi.

PÈDAGĖ. Parte di calzare che copre il calcagno. Pedule. Pedana, cioè lembo di veste ingrossata da rinforzo di frangia o d'altro. Ceppo d'albero.

PÈDANA. Pedula, Orma lasciata dal piede. V. T. id. — Fig. Tèmore non buono di vita. L.a. *Peda*, pedata. V. PATA, piede.

Monti. Voc. Com.

PÈDANA. Imprimere frequenti vestigia col piede. San. *Pad*, andare. Gr. *Patia*. Sp. *Patear*, calcare col piede. V. PÈDANA.

PÈDANADA. Quantità di vestigia imprime col piede.

PÈDANON. Pedata grande o forte.

PÈDÈA. Operare lentamente.

PÈDÈACC. Lentissimo nell'andare.

PÈDÈALON. Pedale. Pedule. L.a. *Pedarfus*, pedagnuolo, cinè tratto dal pedale.

PÈDÈMONT. V. A. Piemonte? Cognome dell'abolito convento di Domenicani in Como, vi piedi di monte al merzòdi di essa città. Bo. St. Boscchi, 58: *In Livinio ... ubi dicitur ad Pemonem*. Qui n. pr. di bosco a Livigno.

PÈDESTRO. V. A. Co. Ar. an. 1278: *In scutifbris et pellesaria vel aliis personis furantibus*. Forse per Pedaggiere, ruhatore della strada.

PÈDI. V. V. Lo stesso di CALABRA. V. — L.a. *Pes*, piede. Massa di vinacce nel torchio.

PÈDISA. I barcaiuoli del Lario Pusano nella frase: *On pedisa d'aria*, un filo d'aria, un venterello. V. PÈDISA.

PÈDISA. Pellicino. Stremità de' canti di sacchi. *Pedisalt*, Pellicini. La Vern. avvalorò l'opinione del Salvini, che pellicini sia lo stesso che pedicini, ossia pedoncelli, picciuoli.

PÈDÈA. Piè d'oca. V. M. Sorta di ginoco fauciullesco. — A Como, Chi ha piedi larghi e divergenti.

PÈDÈ. Piede grande e largo. L.a. *Pedo*. PÈDON. Pedone; A piedi. Messaggiere che, viaggiando a piede, porta lettere da posta a posta. L.a. *Pedes*, pedone.

PÈDONA. Per viaggio lungo a piede. Il Voc. It. ha *Pedovare*, fare scorrerie a piede; con un solo esempio del Burchiello, ma pensa che sia errore invece di Pedonare, che legittimamente viene da Pedone.

PÈDÈSC. N. pr. Peggior. di Pietro. Cr. an. 1187: *Petrucius*.

PÈDÈAZIN. V. T. Petroselin, Prezzemolo.

PÈDÈTA. Pose. Pèvera.

PÈDÈIN. N. pr. Pietrino, Pierino. Cr. an. 1252: *Petrinus*.

PÈDÈ. Pedule. *Pèdèl*, V. T. id. — *Pèdè*. Bel. Calze che si portano senza soc-

coli, e viaggiando sul ghiaccio. V. PADÙ.
 PÈ. Piedi. *Pé*, piede. Fig. si usa in molti modi eleganti. *Sém da pé*, siamo da capo. *Ciapà pé*, pigliar piede, cioè pigliare possesso. *Vegnì in pèe d'on scüd*, averne il guadagno d'uno scudo. *Lusà in pèe*, lasciar in piede, detto di piante o case; non atterrare. — *Da pèe*, Ber., da capo, di nuovo. *Vegnì da pèe*, venire di nuovo. *Camini da pèe*, posto di nuovo. — Entra in più frasi comasche, le quali sono della buona latinità. *Avè d'avanti ai pèe*, aver presente. La. *Habere ante pedes*. — *Travà nè cò nè pé*, non ci essere nè capo nè coda. La. *Nec caput nec pes apparet*. — *Pé del tavol*, piè della tavola o mensa. La. *Pes mensae*. — *Pé delu montagna*, piede del monte. La. *Pes montis*. — *Met sòt ai pèe*, vilipendere. La. *Ponere sub pedibus*. — *Andà de sò pé*, procedere la cosa da sè, essere naturale. La. *Pede suo fluere*. — *Misuràs col sò pé*, fare o dire secondo il suo potere. Lu. *Peda suo se metiri*, ecc. ecc.

PEGA. Dicesi di cibo nel sig. di RAPA. V. PEGÀ. Impedì. Insudiciare. Dicesi del lordare le uve con acqua in cui si stemperò calce e sterco bovino, quando sono vicine a maturità. Reo costume che dura in più comuni, nè oggi è legge che lo vieti. Co. Ar. an. 1238: *In toto episcopatu Cum non liceat aliquid stercoreare, nec pegare unum*. Sp. *Empegar*, *Pegar*, impeciare. La. *Picatus*, impeciato.

PEGLA. Tal. Sporca, lorda.

PEGLA. Bel. Spruzzolo di neve. V. PEGAS.

PEGLA. Tr. P. Bagattelluccia; Coserella. Pochetto, Ir. e Cal. *Beag*, piccolo. Borrelli cita l'Ar. *Abatilon*, cose inutili e vane.

PEGLA. Peggiorare. Ist. an. 1066: *Invenit per massarium ad bene faciendum, ita ut apud eum non peggioretur seu potius melioretur*. La. *Pegarare*, id. Voce della bassa latinità.

PEGORA. Pecora. Med. P.: *La pegora perdua vu lu si vegna a trovà*. Pr. L.: *Che pegore eran, se pegore o chise*.

Coll'aggiunta di carta, vale Carta membranacea, pergamenæ. Daz. P.: *Carta pegorina*. V. BAMBALCA.

PEGORIN. Agnello. Pecorella. *Pègori*. Alb. Pecore.

PEGORIN. Mau. Venterello, Zefiro. Cal. e Ir. *Fochar*, vento.

PELTON, Ro. St. 177: *Vicinantia cuiuslibet contrate, teneatur aptare et manuteneere omnes pontes et pejegnos*. — 176: *Removeat ipsos pontes nec pejegnum, nec aliquas planeas, nec aliquod lignamen ex aliquibus pontibus vel pejegnis*. Trave piano, o due grosse tavole collegate sopra gore o fiumi, con isbarra e spesso senza, che in più siti servono ai pedoni di ponte. Dicesi anche *Bilegno*, cioè doppio-legno, dal La. *Bina-ligna*.

PELA. Posa. Imporre pena giudiziale in denari. Multare.

PELA. Pelare, cioè svelle i peli. Spiumare. Af. Ag. 107: *Si pelano le ochs due volte all'anno*. La. *Pilare*. Br. *Pelia*, pelare. La. *Pilus*, pelo.

PELA. Scorticare. Scortecciare. *Pelà on bò*, scorticare un bue. *Pelà on pòm*, scortecciare una mela. *Pelà ona rugol*, scortecciare una rovere. Il Voc. It. dice, che pelare per scortecciare è francesismo da non imitare. Ha torto. È voce italiana antica. Mur. *Script. It. XVI*, 582, Cronica piacentina an. 1410 circa: *Cum amigdalitis pelatis*. Af. Ag. 111: *Si piantino li morari non pellantoli mai*. Teu. Pellen. Io. *Peel*. Fr. *Peler*. Cal. *Plaoisg*. Sp. *Pelar*, scortecciare. La. *Pellis*, pelle. V. PELADA.

PELA. Spogliare uno dell'avere. Rubarlo affatto con frode o contratti iniqui. *Quella slàndra pelà i gabian, che ghè basaga drèe*, quella baldracca pelà i gonzi, che bazzicava da lei. Fig. da *Pelà*, scortecciare, dicendosi anche *Scortegà*, scorticare, id. sig. id.

PELA. Pelato. Scortecciato. Scorticato. Impoverito affatto. Mur. An. It. II, 101, carta moden. an. 1173: *Pellatus*, n. pr. PELADRÒCE. Villano, Zotico. Forse dicesi per ischerzo quasi *Pela-bronechi*, o *Pela-cami*, come in It. *Pelapolti*, *Pelapie-di*, *Pelcauc*. — *Brocc*, villano, aspro;

usò il Boccaccio. Sp. *Bronca*, id. Ma sembrano d'altra derivazione.

PELACCIN. Uomo abbiotto o di vile mestiere, Plebeaccio. In alcuni luoghi d'Italia, Chi pela o tosa i cani. Questo è il primo suo sig.

PELADA, PELADÈLA. Castagna verde, lessata senza scorza. In plur. *Peladbi*. V. *PELÀ*, 2.º art.

PELANDA. Veste lunga, larga, che si porta sopra gli abiti in casa. Zimarrone? Palandrana? Daz. L.: *Pelande nuovo do panno*. Ist. an. 1459: *Domina Vestina statuit ... vestitum anam seu pelandam unam rasini fini, ex qua pelanda facie fuerunt plumele due ... et hoc cum suis croseriis panni turchini et oure suis debitis et opportunitis fornimentis*. È d'una radice coll' It. *Palandrano*. Fr. *Balandran*, ecc. dal Per. *Barani*, mantello da pioggia; *Buran*, pioggia.

PELANDA. V. T. Giubba.

PELANDA. Abito cencioso e lungo. *Palend*, cenci, brandelli d'abiti.

PELANDARI. Vento di palandrano? Fusaragnolo. Uomo alto di statura e dappore.

PELANDON. Cencioso, Con abiti pieni di brandelli. Uomo alto e dappoco, Merendone.

PELANDONA. Baldracca. Sp. *Pelandusa*.

PELAN. Posc. Pidocchio. Ted. *Laus*.

PELAPIN. Posc. Mangiare svogliatamente. Alla lettera, *Pelare spin*.

PELIZ. Cortecce di pasta, o polenta, o simili attaccate a caldaja; Pellucce? Pellicole?

PELIGAT. Cartocci della pannochio del grano turen.

PELICIA. Pelliccia. Cr. an. 1176: *Peliciam meam de ayornino*.

PELICIA. Birbantello; Ribaldello. Dicesi anche di donna. La. *Pellax*, contubina.

PELICIA. Parte pelosa, pudenda; vicina al groppone, Pelliccione.

PELIZARIA. Pelli d'animali conciate. Daz. C.: *Soma ... pelizaria*.

PELIZI. Pellicciere. Cr. an. 1243: *Lombardi Pelizarii*. Qui n. pr. Sp. *Pellicero*. La. *Pellio*.

PELIZON. Pellicione, cioè veste di pelle. Cr. an. 1176: *Solidos viginti dentar in uno pelizono*.

PELL. Persona segnalata per abbità d'arbitrezzi, o altro ch'ecchessia. *Quel mercant l'è 'na pell*, quel mercante è abilissimo. *L'è 'na pell par giugnà ala mèra*, è un demónio per giuocare alla mora.

PELL. Pelle. Si usa in alcune frasi fig.: *Tirà giò la pell a viur*, dirne tutto il male. La. *Pellem detrahère alicui*. — *Fàn ona pell*, farne una scorpacciata. *Siti de pell*, permaloso, facile a risentirsi, o ad adiutarsi. *Lasàgli la pell*, lasciarvi la pelle, cioè morirvi.

PELL. Pancia. *Impi la pell*, empire la pancia.

PELLÒ. V. T. Coperta da letto, già forse di pelle, ora di grosso panno o tappecchio. Coltre. La. *Pellis-lodix*, pellicea coltre. O dal Cal. *Peillichd*, tela grossolana.

PELLUAT. V. T. Sorta di gramigna ispida, quasi pelo di lupo, *Nardus stricta*.

PELÒCH. Scappellotto. Cal. *Pèileit*, gotita.

PELÒASC. V. T. Canape d'infima qualità. *Pelòscia*, coltre grossolana. V. *Piòca*.

PELOSZI. Aggiunto di castagne selvatiche, sparse di peli.

PELOSI. V. T. Castagne la cui corteccia, o la cui peluja è sparsa di peli.

PELOTON. V. A. Casacca? Cappotto? Questa voce manca a Df.; e non si trova nella dissert. XXV Mur. An. It. dove tratta delle vesti usate nel medio evo. Cr. an. 1176: *Presbytero Alberto iudico pelotonum meum vulpatium*. Sp. *Pelote*. Ten. *Pels-roch*, pelliccia.

PELTATE. Peltrato. Sp. *Peltrero*.

PELTARA. Scancieria, Rastrelliera, cioè palchetto d'assicelle affisso al muro della cucina, elevato da terra, in cui i contadini tengono schierati in mostra piatti, scodelle, cuttiali. Dicesi anche *Squellera*. — Gradinata di tegno, coperta di drappo, in cui si tengono schierati piatti d'argento in faccia al trono del vescovo in chiesa.

PELÙCA, PELUCA. Birbantello, Cantivaccio. V. *PELÙCH*.

PELUCÀ. Peluccare. Levare a poco a poco. Rosicchiare. *Pelucà via*, levare a spilluzzico. *Pelucà on ds*, piluccare un osso, cioè levarne a poco a poco i file.

meati carnosì. Il Voc. It. dice che *Piluccare* è levare a poco a poco gli acini da grappolo d'uva. Però gli esempi che cita, e l'uso vern. provano, che vale: *Levar via a poco a poco, senza particolare riguardo a questo o a quello*. Si dice solo di certe cose. Gal. *Pell*, sverre.

Pelùca, Ciocchetta, Ciuffetto. Viluppo di capelli. *Ciapà pai peluch*, pigliare pei capelli. — Fig. Birbantello, Birricchino. I bravi (vedili descritti ne' *Promessi Sposi*), portando sulla fronte, quasi per divisa, un ciuffetto di capelli, diedero origine a questo dire figurato. Cr. an. 1270: *Jacobi Peluchi*. Qui u. pr. **Pm. Man.** Polenta. La. *Pemma*, qualsiasi cibo cotto. Specie di torta.

Pm. Pane. Voce contadinesca usata in alcuni luoghi montani dai vecchi. Fr. *Pain*.

Pm. Bo. V. T. Siero del burro. Posc. Siero del latte. *Pannu*, V. M., siero del burro. *Lalpèn*, V. T., id., e siero; goccioline di siero che trapanano dal burro. V. **PANARA**.

PENA. Parte tagliente di zappa, marra, scure, e simili. It. *Penna*, parte del martello, che ha del tagliente. La. *Bipennis*, scure a due tagli. *Pennum*, secondo Isidoro nelle *Origini*, chiamavasi ogni cosa acuta dai Latini antichi. La. *Pinna*, Br. *Penn*, punga. E nel Br. ha molti derivati.

Penacc. *Penis ingens*. Dicesi in ordine a giumenti.

PENACIA. Zangola, V. T. id. -- È sito dove si ripone il latte da spunnare e farne burro. Anz. *Penagia*, brenta piccola, così larga in fondo che in cima, da portar acqua. -- Dal Vern. *Panara*, *panna*, La. *Agere*, agitare. V. **PANARA**.

PENACIA. Sorta di matterello o mestatolo da dimenare il caglio e il latte nelle caldaje al fuoco.

PENACIA. Dibattere, Agitare col mestatolo la creppa nella zangola. Fare il burro Fig. Baloccarsi scioccamente.

PENACIA. Zangola grande. Fig. Donna a catafascio, Baderla. Così in It. da *Pentola*, caldaja, si fece *Pentolana*, fig. uomo sciocco.

PENATO, V. A. Sorta di pugnale. Si nomina come arme proibita, nello Statuto comasco citato a **GALON**. Statuti d'Asti, cap. XCII, p. 34: *Gladii veliti sunt isti, spate, pennati et omnes falconi*. In Toscana *Pennato* e *Segolo*, sono un falcettò come quello da potare le viti. V. **PENA**.

PENCC. Pinto, Colorato. Pingersi, Colorarsi. Dicesi dell'uva che comincia a araccinare o imbrunare.

PANCA. Tal. Posatura, Deposito del burro cotto.

PENDALA. Brano di veste lacero e pendolo. In plur. *Pendall*.

PENDALON. Chi ha l'abito pieno di strambelli, Cencioso.

PENDALONA. Meretrice. Sp. *Pendanga*.

PENDANT. Si usa nella frase: *Lasci in pendènt*, lasciare in pendente, indeciso. V. **PENDENZA**.

PENDENT. Sorta di rete usata sul Lario nei mesi d'aprile, maggio, giugno, agosto, settembre ed ottobre, per la pesca degli agoni. È alta un sei braccia; si getta perpendicolarmente nel lago verso sera; vi sta galleggiante tutta notte; e le onde la portano spesso lontana dal sito dove fu tesa. Sopra un anicello, ad essa legato a fior d'onda, è una bronza, che ondeggiando, avvisa col suo tintinnare il pescatore dov'è. Tassa citata ad *Alcanta*: *Per qualunque pendente ogni anno lire due di terzioli*.

PENDENZA. Pendenza, Affare, o Lite in pendente. Suspension d'animo. Stato incerto. *Lasci in pendenza*, lasciare indeciso, nell'incertezza d'una cosa. Po. A. Giulio-Delle Colonne, an. 1245:

Da che m' ha così prima,
Non mi lasci in pendenza.

Sp. *Pendencia*, contesa. La. *In pendenti*, in lite, in pendente.

PENDISC. V. T. Solajo. V. **PANZDA**.

PENACIA. V. T. (a Tracina). Giugolo. Dal La. *Pendulus*, pendulo. V. **PENDIZI**.

PENDIZI. È lo stesso di *lapidus*. V. — *Appendix*, Duz. C.; *Pendicis*, *De quilibet pendicis que ducatur extra jurisdictionem Camerarym*, lir. -- sol. 1 d. 1. *Qui voce oscura. Forse pendaglio? Giugolo?* — Tat. A. II, 856, carta an. 1063:

Persolvent debita penditū, paghino i dovuti aggravj.

PENDOLERA. Cenciosa. Si usa d'ordinario nella frase: *Andà a pendolera*, o a *pendolòn*, aver il vestito tutto lacero e a brandelli.

PENDOLÒN. Pendolone. Si usa per **PENDOLÒN**. V.

PENDOLIV, **PENDIV**. È aggiunto di cosa o sito in pendenza. Columella, lib. II, cap. 18: *Macriona et pendula loca*, i siti più magri e in pendenza (*pendoliv*).

PENGIANDÒN. Tr. P. Saracini, cioè acioi d'uva che si coloriscono. Cr. an. 1176: *Pingiroli de Chavena*. Qui n. pr.

PENOLA. Il maschio in certi lavori di falegnameria, che s'introduce in acconcio incastro. Cr. an. 1180: *Paganus de la Penola*. Qui n. pr. forse per Pastrano. Af. Ag. 128: *Se gli alberi producessero frutti verminosi, si faranno sani ... facendo un buco nel tronco loro sopra le radici ... e mettendovi ... una penola di legno*. Sp. *Penol*, estremità di antenna di nave. — La. *Penis*, pudendum viri. — V. **GLENA**.

PENOLIA. V. A. Sorta di pietra. Diz. C.: *Lapidum de saxo penolium, marmorarum*.

PENTA, **PENTIN**. Cincia codona, Codibugnolo. *Perus caudatus* L. Dialetto bolognese: *Pendolino*, codibugnolo di palude, detto così, secondo alcuno, perchè appende il uida a pieghevole ramo con tenui fila. Il Venn. è dal La. *Penitus*, coduto.

PENDRIA. Penuria, Carestia.

PENUPIA. Penuriare, Scarseggiare.

PENZEDA. Bo. Mezz'ala del tetto; Cortina.

PENZEL. Bo. V. A. Gronde; Cortinaggio. Così dette perchè pendenti. Bo. St. 173: *Nullum lobium ... a pensis tectorum infra*.

PERAI, **PERAISA**. Per Dio. Esclamazione o imprecazione usata dalla plebe.

PÉACOL. A Tirano. Pergamo.

PERANTAND. Frantenderè, cioè Aver sentore d'una cosa, Saper la cosa così a mezzo e di rimbalzo, o come di furto.

PERANTASS, **PERANTAKDÒN**. Avuto sentore, cioè Franteso.

PERMANOSS, **PERMANOQ**, Facile ad addentarsi.

PAND. Reb. Pelare. I Verzaschesi danno all'infinitivo la stessa uscita.

PANALA. Improperio; Parola contumeliosa. In plur. *Perorti* e *Pererli*. Sp. *Pereria*, truppa di cani. Fig. Canaglia. Improperio. Ma forse è dal La. *Impropria*, improprietà, d'onde il nostro vern. *Impropèri* e *Impropèreri*, id. con apocope.

PERPONTA. Coltrone. Diz. P.: *Coperte per ponte*. Sp. *Perpunte*, giubbone imbottito. La. *Per punctus*, tra-punto.

PERPONTA. Impuntire, Turbò uscire con punti spessi pezzo di drappo qualunque, o drappo o pezza di tela imbottita.

PÈASQON. Persico. *Perra fluviatilis*. Ne abbonda il Lario, e ogni lago del Comasco; al Lario fu portato, secondo B. Giovio, dal Serio; o da altro de' laghetti vicini. Grida citata ad ALONIA: *Li persichi non si possono pescare da Pasqua ... sino a maggio*. Gr. *Perkos*, distinto di macchie nere. Il dorso del pesce persico è segnato di strisce nere.

PERSEGHENT. V. T. (a Rogolo). Si usa nella frase: *Andà perseghent*, andare a rubar pesche. V. **PÈASQON**.

PERSCULINA. Rete di lino con maglie rade, lunga un br. 60, alta 3. Pesca molto al fondo; ed è usata a pigliare il pesce persico.

PÈASQON. Persico, Pesca. Frutto e pianta assai comune, portataci di Persia. È locuzione fig., sottintendendosi Pomo, o Albero. La. *Persicum malum*.

PERSECHIN. Persichino; dicesi così il colore rosso chiaro, qual'è quello del fiore del persico.

PERSONALISTA. Chi odia persona senza giusta ragione, solo perchè la sua sintonia, il suo individuo non gli va a genio, secondo il suo errato giudizio. V. la voce *argutate*.

PERSONALITÀ. Cosa fatta o detta in odio di alcuno o a suo danno; che non si fa, nè si dice con altri nel medesimo caso. Antipatia non è lo stesso; nè Antipatico è lo stesso di Personalista. L'Antipatia è solo una contraria affe-

zion d'animo; la *Personalità* è atto odioso. Chi patisce antipatia ha bensì avversione alla persona, ma non l'odia nè la perseguita. L'antipatia può stare senza colpa morale, la personalità non mai. Il personalista è sempre un tristo. Queste due voci mancano alla lingua illustre, e hanno tutti i caratteri di essere belle, proprie e significanti.

PÈTEGA, *Pertica*. V. T. Legno simile al *Manfanile* (V. *Omù*) da agusciar noci e castagne secche.

PERTEGÀ, *Perticare*, cioè battere con pertica. In Vern. si dice assolutamente per Abbattere con pertica le noci e castagne dal loro albero.

PERTEGÀD, *Perticatore?* Colui che con pertica abbatte dall'albero il frutto del castagno e del noc.

PERTANSI, V. T. Individuo, Cosa qualunque separata dal suo corpo, o dall'altre della stessa specie. Per. es. se di dieci mele ne levo una, questa dicesi *Pertansi*. Locuzione difettiva dal *La Pertensi*, appartenente.

PERTICO, V. A. Perso, cioè biadello scuro? Dicesi di drappo, & di colori. *Daz. C.: Perticorum pertexorum. De quilibet sonu rubor xx perticorum, que ducatur etc.* Anche il *Boccaerio*, Nov. 72: *La gonnella mia del perso*. Br. *Pers*, azzurro; morello. *Pers. Betzyah*, uericcio.

PERTOCÀ, *Toccare, Spettare. Quest al pertica a mi*, questo spetta a me. *La. Pertingere*.

PERTUS, *Pertugio, Buco*. Nome pr. di caverna larga e profonda ne' monti di Blevio. *Cis. V. 299*, carta milan. an. 995: *Locus ubi pertuso de fori dicitur*. Fr. *Pertuis*, apertura. *La. Pertusus*, buco.

PERVEONI, *Pervenire, Spettare. La reditda la pervegnirebe ala figliuola*, la eredità toccherebbe alla figlia. *Cicerone: Haereditas ad filiam perveniret*.

PERVÀZ, *Srèvànaz*. Cattivissimo. *Stravolto*. Disordine grande. *On temp spèrvèrs*, un temporale fortissimo. *Fa on spèrvèrs*, fare un disordine grande. *La. Rervèrs*, stravolto.

PERVÀZO, V. M. Buono. Br. *Pervez*, industrioso.

PERZIPITÒS, *Precipitoso, Dirupato*. V. *Pezipità*.

PEZIPIZI, *Precipizio, Dirupo*. *La. Precipitium*.

PESA, *Pecie, Ragia*. *Daz. P.: Pesa navale. Daz. C.: Centenario pezii onc. XII pro libra, que ducatur extra jurisdictionem Cumarum. Gr. Pissa*.

PESA, *Stadera; Bilancia*. *Pesò. Bo. St. 230: Mensura et pesa non justa et non bollata. Nov. St. 152: Quilibet vandens ad pondus, sive pesam teheatur... tenere pesam per cordulam absque eo quod tangat manicum sive languetam. V. FORMAGIÈZ. La. Pensare, pesare*.

PESADÈRA, *Pesamento*. *Bo. St. 236: Pesaturam... salis. La. Pensura*.

PESÀT, *Pestz*. *Pescivendolo*.

PESC, V. T. (a Campo Dolcino). *Punta*.

N. pr. locale della cima d'un monte. È usata l'imprecazione: *Posso vèr tacchè al pèse de Ciavarin con on fill de ragnina*, posso tu essere attaccato alla punta del Chiaverino con un filo di ragnatela. La punta del monte Chiaverino pende su orrido precipizio. In *Peak*, punta di monte, o d'altro.

PESCARIA, *Pescheria, Mercato del pesce*. *Pescagione*. V. *NASSA*; e *NASSANIA*.

PESCAROZULA, *Moretta turen*; e *Moretta grigia* (del Savi). *Fuligula cristata, e marila*, *Steph*. Due sorta di anitre, che frequentano il Lario predando pesci.

PÀSCIA, *PECIA*, *Pezzo, Pino selvatico*. *Daz. M.: Redondono uno de pacchi. Gr. Peyké*.

PESCIADA, *Peccata*, cioè colpo dato yella peccia, o pancia col piede. *Cakio. La. Pedatus*, *pedata*, cioè calcio. Qui da *Peccia*, ventre.

PESCIÒD, *Dappoco, Inetto*. Dicesi di persona.

PESZÒÀ, *SPESZÒÀ*. Fare o dire in fretta. *Pesèga!* affrettati! *Spesseggiare* nel sign. usò scrittore toscano del buon secolo. V. *Voc. It.* Il suo sig. proprio è *Fare spesso*.

PESZÒD, *Frettoso, Affrettatore*.

PÀS, *Libbre dieci di once trenta ciascuna*. Or. Tos. carta bologn. an. 1270: *Tres pisis carsei*.

PÈSS, Peso. Si usa anche sostantivamente per Carico. *Toem sù on gran pèss sui spall*, levare un gran peso, ossia carico, sulle spalle. Fig. *Portà de pèss vùn*, sollevare uno affatto da una cura, da una fatica, sostenendola per lui.

PÈST. Sbucciato, Brillato, Diceşi di formento, miglio, orzo, farro, panico quando loro si è levata la prima buccia col mazzapicchio, o col brillatojo. *Co.* *Ar. an. 1280: Nullus revenditor blave... stet ad vendendum neq. ud emendum blavam nec legumina frangia et non frangia, nec pistum castaneas.* *Cr. an. 1243: Filius quondam Malpisti de Brolio de Olzate qui stat Cumis.* Qui n. pr. -- *Aronimo Ticiuessa De Laudibus Papiae*, an. 1330 circa, presso Mur. *Rer. It. XI, 29: Millium contusum quod pistum vocatur.* Qui sostantivo. *La. Pistum*, id. Plinio, XVIII, 10: *Si piste ferantur*, (spelta e farro degenerano) se brillate si seminano. V. **PETÀ**, 1.º parag.

PÈSTA. Pestamento. Fig. Carpiccio.

PÈSTA. V. A. Infrantojo. V. **CÔR**, tegola, e **MÀL**.

PÈSTA. Peste. Fig. Birricchino, Monello. *La. Pestis*, fig. malandrino.

PÈSTA. Pestare. Fig. Percuotere bene e quasi infrangere. Il Boccaccio, e il Firenzeuola l'usano anch'essi fig. V. Voc. II. — *Sp. Pistar.* San. *Pis*, pestare. *La. Pistum*, pesto.

PÈSTÀ. Appestare, Appuzzolare. *Al pésta l'aria*, appesta l'aria.

PÈSTÀ. Pestata; Pestamento. Fig. Carpiccio.

PÈSTÀ. Pestatore. Chi brilla grani, o sguscia mucchi di castagne seche col pestatojo da ciò. *Med. St. II, 129: Pistator risi.* Ordin. *Spetiar.* (Co. *Ar. an. 1500: Pistatori spelierum*, al pestapepe).

PÈSTÀ. Pestello del sale.

PÈSTIFER. Pestifero. Fig. Malvagio. *La. Pestifer*.

PÈSTIN. V. M. Mortajo.

PÈSTON. Pestone, Pestatojo. *Daz. P.: Pestoni di legno.* *Sp. Pistadero*.

PÈSTON. Boccia di vetro ordinario, cilindrica, leggermente convessa nella parte

superiore, col collo uguale per tutto. Ce u'hanno di diversa capacità. *Ted. Pass*, birchierone; *Tonne*, doglio.

PÈTA. Bo. Zacchera; Sucidume attaccato agli abiti. *Cal. Spot*, macchia. *Lu. Spot (of dirt)*, zacchera. V. **PETOLÀ** e **PETECOLÀ**.

PETÀ. Posc. Gettare. V. V. Lanciar sassi. Percuotere. Da voi si usò nello stesso e in simile sig.: *Petà i bràsc al còl*, gittare le braccia al collo. *Petà via di bòtt*, dare delle busse. *Pètagh! dälle!* percuotilo! Fig. *Petagh*, affrettare. *Pètagh! affrettati!* *Petà via la rògna*, attaccare (quasi lanciando) la rogna. *La. Impingere*, gettare contro; *Impactum*, spinto. Alcuni modi vern. sono della buona latinità. *Pètagh on cìdo*, ficcavi un chiodo, *pange, clayum*. *Petia in presòn*, cacciato in prigione, *impactus in carcerem*. *Petagh on lasinn*, on pugn, 'uq. sasàda, dargli un bacio, un pugno, una sassata, *impingere suavium, pugnum, lapidem*. *Cal. Put*, spingere. *Pallag*, colpo; *Gr. Pléttin*, percuotere. Dialecto fiorentino *Pacca*, percossa. *Ted. Patschen*, dare palmate. La prossima derivazione però è dal *Cal.* o *La.*

PETABÀL. Lanciarautoni, Parabolano.

PETACH. V. **GNACH**.

PETÀND. Grasso, Corporeuto. *In. Pretty-fat*, assai grasso. O forse meglio dal *Gr. Pégos-arden*, grasso-affatto.

PÈTCUVA. Fanciullo allevato morbidamente. Vale Putto-in covo. V. **PETÀ.**

PETECÀLZ. V. T. Correre frettoso. Letteralmente Spingere, Affrettare i calzari. V. **PETÀ**.

PETEGÀSCIA. Donna impillaccherata, Sucida. Fig. Pettegola. Cantonieta. V. **PÈTA**.

PETEGÀSCIAA. Impillaccherato.

PETEGÀSION. Chi s'empie di pillacchere. Chi si strascica dietro la veste infangandola. Fig. Chi bazzica colle meretrici. *Petegasciùna*, in femminile, id. E fig. Cantonieta.

PETEGGIA. Posc. Brossa, Enfiatura leggiera. *It. Petecchie*, macchie nere e rosse, cutanee, che d'ordinario accompagnano la petecchiata. *La. Petigo*, volauca; anche questa ha delle macchie cutanee rossiccie.

PETÀOLA. Donna impillaccherata. In questo sig. non si usa. Fig. Pettegola. Cantoniera. Si dice anche di donna, o di corpo morale, per es. *Dóna, citàa petègola*, donna, città che considera tutte le piccolezze, cioè pillacchere, e ne fa gran conto. V. **PÈTA.**

PETEGOLÀA. Impillaccherato.

PETEGOLENLI, PETEGOLÀDD. Azioni, o detti, massime in ordine alle cose morali, che sono vere leggerezze; e che taluno considera come cose gravi.

PETÈL. Puttello? Vezzeggiativo, con che le madri chiamano talvolta i loro fanciullini. La. *Putillus*; è pure un vezzeggiativo. Fr. *Petit*, bimbo; ma questo pare fig. da *Petit*, piccolo. V. **PET?**

PETERINA. Paterina. In plurale *Peterinn*. Le monache paterine di Lombardia perseguitate cogli altri Paterini nel secolo xiii e xiiii cercarono nascondigli per salvarsi. Il Muratori, An. It. V, 82 e segg., ne dà la storia documentata. Dura ancora in alcuni villaggi un dettato, che ci ricorda i cupi recessi di dette settarie. La madre, per es., a ritirare il figliuolo dall'orlo d'un pozzo, acciò non vi cada, gli dice talvolta: *Varda! ghè dent i monach peterinn*, guardati! giù dentro sono le monache paterine. Chi fossero queste tali nessuno poi saprebbe dire.

PETÒGN. V. T. Straccio ricucito o risprangato. It. *Pottiniccio*, cucitura mal fatta.

PETOGNÀ. Posc. Fare pottiniccio, Rattoppare.

PETÒL. V. T. Gonna. In. *Petticoat*.

PETÒL. Si usa nella frase: *Mená el petól*, darla alle gambe, Correre. Sp. *Patular*, affrettare. V. **PATA**, piede.

PÈTOLA. Imbroglia, Intrigo. In plur. *Pétol*. Si dice fig. di negozio o causa difficile e pericolosa, per lo più in ordine alla propria fama o sicurezza: *Sont in di pétol*, sono in gran imbroglia. *Cavà di pétol*, trarre d'imbroglia. Pare da *Pétola*, zacchera. Anche i Latini dissero: *Haerere in luto*, fig., essere in grande imbroglia. Vern. *Vess di di pétol*.

PÈTOLA. Zacchera. In plur. *Pétol*.

PÈTOLA. Piastrella lauciata. Si usa nella

frase: *Fà, o giugà ai pétol*, lanciare piastrelle sul lago a fior d'onda, perchè viavia scivolando sdruciolino in lunga striscia. V. **PATÀ.**

PÈTOLA. Posc. Fincio di lana inviluppato e inestricabile. La. *Plectilis*, intrecciato.

PATOLÀA. Zaccheroso. Fig. Macchiato d'infamia.

PATOLÀS. Inzaccherarsi.

PATÓLD. Tr. P. Grasso. V. **PATLAN.**

PATOLÒN. Fig. Scorrizante, cioè Chi irrequieto discorre qua e là per strade o campi. In femminile: *Petolóna*.

PETÒON. Posc. Si usa nella frase: *Met gib el petùgn*, mettersi a piangere. La. *Mittere fletum*, mandare giù pianto.

PATUALA. Bustenga, cioè pezzo di drappo impuntito, con fodera e stecche d'ossi di balena, che alcune contadine portano d'avanti al petto tra lo sparato del busto. Da *Petto*, quasi *pettorale*. Per altro conviene il Br. *Patbled*. V. **PATA.**

PÈVAR. Pepe. Daz. N.: *Pevero per rubo*. **PEVERÀ, IMPEVERÀ.** Impepire.

PÈZ. Pezzo, Parte non piccola di un corpo, staccata, e minore. Fig. Quantità di tempo. Distanza considerevole di luogo. Gal. G. 75: *Lo farete il vasello* (botte) *per un pezzo* (lungo tempo) *andar per ogni luogo*. Cal. *Pios*. Ir. *Piosa*. Br. *Pez*. Sp. *Pieza*, id. Caldeo *Pesahh*, spezzare.

PÈZA. Si usa fig. in qualche frase per: Cosa eccellente. *Bèla péza d'ona dóna*, bella figura di donna. Si usa pure in sig. dispreggiativo: *Péza d'asan*, ignorante. Così fig. dicesi: *Tóch d'on asan*, pezzo d'asino.

PÈZA. Piastra d'argento coniato. *Ho vengim 'na péza al lótt*, ho vinto uno scudo tedesco (*bàvara*) al lotto. Sp. *Pieza*, moneta qualunque. Di qui ha origine il dire fig.: *Giugà 'na cattiva péza*, correre un brutto rischio; quasi giuocare una moneta cattiva. V. **PÈZ.**

PÈZA. Pezza, cioè Tela intera qualunque di panno, o di seta, o di cotone, o di lino; e però non si usa senza indicare di che sorta è. I nostri tessitori di sete dicono: *Cargà 'na péza*, intelaiare una pezza; i tessitori di tele di lino:

Cargh ol tolda, mettere l'ordito sul telaio. *Daz. M.*: *Pezza una frisa*, pezza intera di bindella. *Daz. C.*: *Pezza una saja bassa de braccia 60 per pezza*. *Co. Ar. an. 1222*. *Fecerunt finem ... de omnibus illis pannis et peziis pannorum*. *Cr. an. 1214*: *Lanfrancus Pesapanis*. Qui n. pr. V. Pkz.

PIZA. Pezza, cioè Scampolo, Brandello, Taglio.

PIZA. Detto di terreno, è un certo tratto distinto da contigui terreni, Pezza di terreno. Dicesi del coltivo e d'ogni altro. *Mur. An. It. I.*, 129, carta lucchese an. 729: *Terra nostra ad Runco de Casali ... in pezza una recipiendi modiolas etc.* *His. T. 24*, carta d'Asti an. 788: *Penide precio pro pecha una de campo quam avere viso sum*. *Maffei, Verona illustrata*, T. II (ediz. de' Classici), carta veron. an. 794: *Habet ipsa pecha per longo perticas etc.*

PIZZA. Rappazzare, Rispraugare, Cocire brandelli sull'abito logoro o sasso.

PIZZA. Rappazzato.

PIZZA. Pezzato, cioè macchiato di colori quasi pezze, o brandelli; Vangiato. Dicesi di macchie grandi di colore diverso dal fondo in drappo, cutte, pelo e simili. *Faccia pezzada*, faccia segnata di grandi macchie cutanee. *Lat. an. 1497*: *Pezatus (un bue) de albo in fronte ac in fianco*.

PIZZE. Cenciasso, Coperto di pezze. *Pezzeute*.

PIZZENTE. Fare il pezzente, Pifoccare.

PIZZERZIA. Cosa da pezzente, Pitoccheria, Bagattelluzza. *Fig. Grettezza*, *Miseria*.

PIZZERON. Accattone. *Pezente*. *La. Potiens*.

PIZZO. V. A. — V. *Piez*, pece.

PIZZO, **PIZZA**. Lingua. *Menà ol pezzodu*, menar la lingua, inamorare. Si usa sempre in mal senso. Con simile figura scrisse il Lippi (nel *Malmantile*): *Cavar fuori il limbello*, id.

PIZZOLA. Pezza piccola. Dicesi di terreno. Nome locale di fondi nel territorio di Blevio. *His. F. 153*, carta d'Asti an. 944: *Peciola una de silva*. *Cr. an. 1214*: *Peciola una terre*.

MONTI, *Voc. Com.*

PIA, **PIgliare**. Chiappare. *S'el te pial se ti prendel Pial* ricevii *Fig. Piàla con un*, attaccarla con alcuno. *Pià el frèugh*, V. T., far pigliare il fuoco fiamma. Il primo suo sig. (ma non l'usiamo) è *Pigliare l'akrui*, Svellere, Predare. *La. Pilare*, rubare. *Cal. e It. Peall*. *Teu. Pellen*, svellere. *Sp. Piller*. *Fr. Piller*, predare.

PIÀ. Bezzicare; Mordere. *Fig. da Pià*, pigliare.

PIACÀ. V. T. Appiattare, Nascondere. *Cal. e It. Peall*, coprire.

PIACIÀ. Bo. Appiattato, Nascosto. *Pr. L.*: *Le altre ... erano piachate*. *Cal. e It. Peallach*, coperto.

PIACARDI. V. T. Piccola truffa domestica.

PIACÀS-LL. Appiattarsi lì.

PIACH. A Colico. Si usa nella frase: *Da piach*, di soppiatto, Di pialto.

PIACHET. A Colico. Chi opera di soppiatto. *Piachetòn*, ne è il superlat. *It. Soppiattone*, infinto, non sincero.

PIARÒ. V. T. Passato fuori.

PIARON. Posc. È lo stesso di **PIARÀ**. V.

PIAN. Piano. *Fig. Mile. Benigno. Om pian*, persona piana, cioè non contenziosa. *La. Eplano*, non contenziosamente. *Cr. an. 1241*: *Pro plano et humili animo*, per benigno ed umile cuore. — Manifesto, chiaro. *Di pian*, giorno spianato, cioè chiaro. *L'è pian*, è chiaro. *Plauto: Plannum est*. *Fig. dal La. Planus*, piano.

PIANA. V. V. Espice. Fa qui un testo del Crescenzi: *Si dee arare e coll'erpice e colle marre il luogo per tutto pianare*. *La. Planaratum*, sorta di aratro gallico.

PIANA. V. V. Piana. *Ln. Plane*.

PIANA. Campo piano coltivo distinto da fondi e terreni contigui, Piana. *Planus*, *Plana*, terra coltivabile, si usò ne' secoli di mezzo. V. Df.

PIANA. Bo. Piana, cioè sorta di legno riquadrato lungo e stretto. V. *Pezzeri*. — *La. Planca*.

PIARÀ, e più spesso **PIORÀ**. Piallare. *Ln. Plane*.

PIARÀ. Pianare, Appianare. *La. Planare*.

PIARÀL. Vivagno della tela che termina in lunghi fili, che sono l'estremità dell'orditura, e la si taglia via quando si

- leva dal telaio. Ted. *Plane*, pezzo di tela grossa.
- PIANÈLA. Pianella, Tavella. Med. St. II. 119: *Solo de medonis vel de bonis planellis*.
- PIANÈLA. Diminut. di PIANA, campo. V.
- PIANGIORENT. Piagnolente. Med. P.: *Sta doncha a parte de la pianciorenta madre*.
- PIANÒN. Accrescitivo di PIANA, campo. V.
- PIANTA. Piuita. Fig. Persona alta e proporzionata. Si usa in questa frase: *Béla pianta d'on òm, d'ona dóna*. V. PIANTÓN, 1.º parag.
- PIANTÀ. Pianture. Fig., Piantare cioè Abbandonare. Fr. *Planter*. La. *Plantare*, porre in terra pianta (cioè piede) di polloue o marza, perchè viva e vegeti.
- PIANTÀA. Piantone? Stipiti di leguo di porta, alti d'ordinario quanto la parete in cui sono impiantati, e a cui servono pure di leganie.
- PIANTÀA. Piantato. Fig. Detto di persona di giusta statura e proporzionata. *Dóna ben piantida*, donna di bella e proporzionata statura, ben piantata.
- PIANTÒN. Piantone. Polloue. La. *Planta*, id.; e questo è il 1.º suo sig. *Piantòn*, fig., Stupido, Inerte. *Dà on piantòn*, dare un piantone, cioè lasciar uno senza dirglielo.
- PIANTÒN. Abetello con in cima un bussolo con fori in cui sono piantati orizzontalmente e in croce quattro vergelli con tacche per le panizze. Si usa nelle uccellaje.
- PIANTONCÈL. Piantoncello.
- PIAT. V. T. Ebro.
- PIAT. Niente, Punto. Si usa nella frase: *An sò on piat*, ne so nientissimo, non ne so punto. Cal. *Plath*, punto, momento.
- PIAT. Piatto, Schiacciato. *Nàss piat*, uaso piatto. Br. *Fri-plat*. — Cr. an. 1204: *Andree Buccho Plate*. Qui n. pr. Ted. *Platt*. Br. *Plat*, id. Cal. *Bladh*, uguale, piano.
- PIAT. Piatto, sorta di vaso da mensa, largo, piano, tondo, rilevato all'orlo. Br. *Plat*, id. V. la voce preced.
- PIAT. V. V. Spianato, Aperto. Dicesi del giorno quando è pienamente fatto. Con

- simile traslato i Comaschi dicono: *Di spiegda*, di (spiegato) aperto.
- PIATA. V. T. È lo stesso di PIOTUA. V.
- PIATÈ. V. T. Andar dentro. La. *Penetrare*, entrar dentro.
- PIATÈ. V. T. Entrato.
- PIATÈ. Piatire, Litigare. Sp. *Pleitear*. Lo. *Plead*. V. PIATIT.
- PIAT-PIAT. Di piatto, Di nascosto.
- PIATTA. V. T. Sala. Sottintendesi Erba. *Carex curvula*.
- PIAZA. Calvezza. *Restà in piazza*, restar calvo. Teu. *Platte*, testa rasa.
- PIAZA. Piazza. *Piazada*, piazzata. *Piazà*, fur piazzato.
- PIAZAL. Sito dov'è la piazza, Piazza.
- PIAZALÈT. Piazzetta.
- PIAZIOLU. Piazzuolo, Seioperato che sta sulle piazze.
- PIAZOLULA. Piazzuola. Cr. an. 1258: *Campus jacet ubi dicitur in piazola*. Qui n. pr. locale.
- PIAZÒS. Spazioso, Piazzoso. La. *Spaciosus*, ampio.
- PICA. Posc. Bo. Si usa in queste e altre frasi: *I a pica*, cadere al suolo. *Andà a pica*, o a *pich*, andare a precipizio, ruinare da un'erta. Fr. L.: *Andar a pica sassi*... *Un monso fatto andar a pucha*. Sp. *Andar a pique*, rovinare. Gr. *Piptin*. Suo. Pat. Gal. *Pidy*, cadere.
- PICA. Picca, Gara. « Ted. *Piech*; Per. *Pikar*, contesa », Borrelli.
- PICA. Percuotere; Picchiare. *L'è stàa piccà sù*, fu percosso, ebbe delle busse. Pr. L.: *Piccai su con li piedi*, picchisi sopra coi piedi, *Picà all'usc*, picchiare (battere) all'uscio. Fig. Palpitare. Med. P.: *E lo core ge pica* (palpita) e dice... a odli *picar* (picchiare) *cossà ansiamente*. Gr. *Pléktes*, percotitore. La. *Plectere*, percuotere. Ted. *Pochen*, picchiare.
- PICAA. Bo. Stipato, Addensato. *Picàa de nèv*, iagombro di neve.
- PICAPAZDA. Tagliapietre. Sp. *Picapedrero*.
- PICARDIA. Multitudine di villani. È voce da scherzo. V. PICA, villano.
- PICARDIA. Piccardia, nome di paese. Si usa il gergo. *Andà in Picardia*, andare ad essere impiccato. L'usa anche il Berui. V. Voc. II.

PICANOTULA. V.T. Masso di pannocchie di grano turco con parte de' suoi cartocci attaccati e vòti a rovescio, dove si legano formando un cappio, da appenderlo a chiodo o caviglia. Da **Picu**, chiodo? V.

PICÀS. Piccarsi. Entrare in picca, Puntigliarsi. V. **Pica**, 2.º parag. Sp. *Picarase*.

Pioc. Bl. Poppa. V. **Pàcc**.

PICCOLÙ. V.T. (A Talamona). Panico che si semina nel campo delle biade primaticcie, avanti la loro segatura.

Picu. Villano, Contadino. Sp. *Bicho*. Ir. e Cal. *Breig* e *Ploddhig*.

Picu. Caduta. Si usa nella frase: *Andà a picu*, ruvinare. V. **Pica**, 1.º parag.

Pica. Piccone; zappa comunissima che ha un braccio a punta ottusa, e un altro a punta larga tagliente a modo di scure, ma ricurva. Br. *Pik*. Fr. *Pic*. Ted. *Picke*. Sp. *Pico*.

Picu. V.V. Chiodo a foggia d'uncino. V.T. (A Talamona). Rampono o hecco di ferro per trascinare tronchi d'albero. Sp. *Pico*, punta. Uncino, becco ecc. Ten. *Picke*, uncino.

Picu, **PICÀSC.** Picchio verde: *Picus viridis* L. — La. *Picus*, id. Forse così detto da **Picà**, picchiare, perchè è in un continuo picchiare a scavare la corteccia degli alberi col becco: o piuttosto da **Beccà**, bezzicare, cioè percuotere col becco. Questa, e le due voci precedenti, sono d'una famiglia. Cal. *Piod*. In. *Peck*. Ted. *Picken*, bezzicare. Br. *Pika*. It. *Pioccare*, percuotere con cosa puntuta.

PICURTÀ. Bo. Far cadere, Ribaltare. V. **Pica**, 1.º parag.

PICASS. Posc. Coppotto. V. **Pàccas**.

PICÀ. Spicciare, Senturire. Si usa d'ordinario coll'avv.: *Facura, Pica foera ol sang*, sgorga il sangue. Fig. Sborzare. Si usa solo in certe frasi: *Picà à*; *picà foera*, sborsare lì d'innanzi, sborsare prontamente. È locuzione difettiva, e sottintendesi Danaro.

PICARÀJA. Ragazzaglia, Quantità di fanciulli. V. **Piazzu**.

PICÒALA. **PICÒALEZIA.** Coserella da niente, Ciammengola. A Timau, id. V. **Picciada**.

Picù. Picciuolo. Af. Ag. 16a: *Si conservano i loro pami (metagrano) torcendo gli loro pecolli o rametti*.

PICOLÀ. Tòr via il picciuolo. Svellere dal campo qua e là piccoli butti pel loro gambo (*picól*), o altre piantelle, per diradarli. Svellere pel picciuolo frutti o grappoli d'uva per diradarli, o levarne i magagnati.

PICURÀ. Man. Dissodare terreni col piccone.

PICZINÀS. V.V. Gronda di tetto sporgente in fuori dal muro. Ar. *Bibib*, aquedotto. Cal. *Piob*, tubo.

PIDRIA. Pevera, Petriolo. Dan. M.: *Pidrie ferrate, pidrie non ferrate*. I Veneziani (dice il Ferrari nelle *Origini*) dicono *Impiria*, la pevera, dal La. *Implere*, empire. Il Menagio la deriva dal La. *Imbibere*, imbevare. Lo Sp. *Catimproa*, pevera (letteralm. Empibotte; dal La. *Cadus*, botte; *Implere*, empire) convalida l'opinione del Ferrari, V. **PEDRIA**.

PIDRIATA. Peverino.

PIDRIOKU. Imbutto.

PICGA. Piega. La. *Plicatura*. Cal. e Ir. *Proas*.

PICGADA. Vite coltivata al margine de' campi, o nelle rive tra campo e campo, i cui tralci si tendono orizzontali in crece, o anche solo da una banda, a pertica che sta a piumo inclinato od orizzontale in mezzo tra essa ed altra, e che serve ai tralci d'ambidue; e così via via intralciandosi *Picgada* con altro. La. *Plicare*. Br. *Plagu*, piegare; *Plagen*, intralciatura di rami.

PIELLA. Piastrella. Schiaccia. In plurale *Pièlli*. — *Tend i pièlli*, tendere le schiaccie. *Ciapà sèt ala pièlla*, cogliere alla schiaccia. *Giugà ai pièlli*, giocare alle piastrelle; che in Firenze dicono alle murelle. È uguale il gioco del **MASTAR**, V.; ma in questo si adoprauo ciottoli, o pallottole. Da **PICCIATA**. V. **PICCIATA.** Piccola piastrella. Piccola Schiaccia.

PICATON. Piastrone? Lastrone. Si dice delle Schiaccie.

PIENA. Volume grosso d'acqua, Piena. Fol. di gente. *Ona piena de gent*, una

solda di persone. Cr. an. 1187: *Ss ro-
sia ... molendini et canale romperetur
per plenam*. Qui nel 1.º sig.

PIENT. Mordace; Frizzante. Fig. Malèdicò:
V. PÌA, 2.º parag.

PIFAB. Pòsc. Danaro. Ir. *Pighinn*, soldo.
PIGABOZU. Rete di larghe maglie usata
per la pesca del Pìga. V.

PìGA. Pigo; pesce del Lario. *Cyprinus
pìgus*, Lacépède. Co. Ar. an. 1218:
Tincis et pìgis. Il Maschio si veste in
primavera di bottoni o squamme car-
tilaginoze, massime sulla testa, che
perde per lo più d'autunno; nel qual
tempo, alcuno crede, sia quello che i
pescatori lariani dicono *Encòbia*. Pli-
nio, *Hist.* IX, 18, ne fa menzione (as-
sendone il nome) dicendo: « Essere
insigne per le squamme molte e ben
acute ». Da queste pare sia stato chia-
mato. V. PìGA, 3.º e 4.º parag.

PìGNA. Pìgro, Nei *Gradi* di s. Girolamo
leggesi *Pìghero*. V. Voc. It.

PìGNA. V. V. Si usa nella frase: *Fa la
pìgna*, fare il viso dell'arme, fare il
bronzio.

PìONA. Mucchio; Bica. Massa quadrango-
lare od oblunga, o tonda, o acuminata
di legna, sassi, quadrucci o simili. *Mòt
in pìgna*, ammucchiare. Anche il Cre-
scenzi ha *Pìgnone*, bica. V. Voc. It.
— Br. *Pìga*, montare. San. *Pìnda*, bi-
ca; *Punga*, monticello. Gal. *Punga*,
idem.

PìONA. V. T. Stufa. Bl. Fornello da scal-
dare la stufa.

PìONA. Bo. PìGNACA, a Como. Pìgna, frutto
del pino in cui sono i pinochì. V.
PìNOZU.

PìONA. Avareccio. Br. *Piz*, e *Pizoni*. It.
Pittina. — Il Voc. It. deriva fig. *Pit-
tina*, dal Gr. *Epitoma*, empiastro.

PìONAU. Pòsc. Pìgneo. Albeto nano.

PìNOZU. Pinoechio. Daz. P.: *Pìgnuoli*.
Mur. Au. It. II, 901, carta tra Moden.
e Lucch. an. 1281: *Soma pìgnolorum
extractorum de pìgnis*.

PìONON. Grau bica. Massa di quadrucci,
tegole, e simili che si cuoce in fornace
scavata dentro terra. Da *Pìgna*, muc-
chio. V.

PìODLSA. V. T. Ahtalea. *Ólsa pìgòlsa*, fare

l'ahalea. A. Tirano: *Fa ala pìgòlsa*.
PìODZU. V. T. Fuseragnole, Alto di sta-
tura. Br. *Pìkol*, grande eccessivamente.

PìODZU. Pòsc. Ermafrodito. Dicesi di be-
stia.

PìODZU. Poppatole. Cenci. Faccenduole da
niente.

PìODZU. Intrattenersi in coyelle. Poltrire.

PìODZU. Donna ceuciosa e pigra.

PìI. Pìglia, Guardatura. *Con mal pìi*, con
mal occhio.

PìLA. Pìlu, cioè Vaso di sasso a foglia
di grande mortajo, dentro cui si bril-
lano, o si frangono, e si polverizzano
grani col mazzapìchio. In Firenze *Pìla*
è il vaso di marmo o pietra dell'acqua
santa in chiesa. Ist. aa. 1419: *Cum
pìlla una lapidea*. È voce latina. Ca-
tone nominò la nostra Pìla quando
scrissu: *Pìlam, ubi triticum pìnsant*. —
Dal La. *Pìlum*. V. PìLA.

PìLA. Brillare; Ammaicare. *Pìla el for-
ment*, brillare il formento nella pìla.
I contadini levano col mazzapìchio la
prima buccia al formento, che poi cuo-
cono in minestra. Br. *Pìla*, pillare,
pestare. La. *Pìlum*, pillò. *Pìlumnus*,
Dio de' pestatori, cioè di quelli, che
prima dell'invenzion de' mulini, polve-
rizzavano i grani nella pìla, o mortajo
di pietra.

PìLAA. Brillato. Spogliato della prima bu-
cia nella pìla.

PìLACARA. Pòsc. Avare, Sordido, Spilorcio.
Cal. *Spiocair*. — It. *Pìllacchera*, id. Il
Voc. It. però lo deriva fig. da *Pìllac-
chera*, schizzo di fungo.

PìLADA. QUIMO si cape in una pìla o
brillatojo.

PìLASTAR. Pìlastro. Co. Ar. an. 1216: *Po-
testas ... teneatur facere destruerè pon-
tem de sancto Abondio salvo quod ca-
pita et pìlastrum*. V. PìLON.

PìLÀT. V. V. È lo stesso di PìLLA. V.

PìLÀT. Sedicio, Sporco. — Non dal giu-
dice Pilato, che lavvasi le mani an-
che quando era colpa. Dal Br. *Pìl*,
cencio. *Pìlen*, femmina sucida e cen-
ciosa. Meglio che dal Gr. *Pìnòds*, sor-
dido.

PìLÈTA. Dado su cui s' impernanno anti-
porti o simili. Gal. *Pìll*, girare.

PILCO. Bo. Pelo: Si usa nella frase: *Ir a piligo*, andare a pelo, esattamente.

PILCIDA. V.T. Piammella. Gr. *Pyr*, sudco; *Gilita*, lingua? Ted. *Feuerig*, igneo.

PILZZO. A Tirano. Pochettino. Fig. dal La. *Pilus*, pelo, d'onde anche l' It. *Peluzzo*, piccolo pelo. V. *Piuzo*.

PILLA. Danaro. Voce di poco uso. In. *Pimpy*.

PILLA. Tr. P. Meta, Calata. *Pilla de bôrr*, cataste di tronchi rotondi d'alberi. Da *Pigna*, mucchio. V.

PILOTO. V. A. Pallone, cioè palla che i giuocatori si gettano e rimandano di rimbalzo l'un l'altro col pugno. Co. Ar. an. 1259: *Percussus foret... miles ipsius potestatis de piloto uno in capite*. An. 1216: *Ad officium pensatorum panis et falsitatum et farine et blave pensandi et pilotorum faciendorum et servandorum et distribuendorum per Comune Cum sint religiose persone*. Era già il giuoco del pallone più in uso e più in credito. In alcuni paesi anche nelle chiese (tal era l'ignoranza) i preti e canonici giuocavano tra divini uffizj al pallone, al suono dell'organo per solennizzare la festa. Sp. *Pelota*. Fr. *Peloton*, palla. -- V. *Boltra*, 1.º parag.

PILUCH. A Talamona. Coltrone fatto di rimasugli di canape e lino che cadono mentre questo si maciulla. Br. *Pilek*, coperta di limbelli di tela o panno. *Pil*, limbelli. O forse dal La. *Pilosus*, peloso, ispido.

PILON. Pila, Pilone; cioè pilastro. Fig. Inerte, Poltrone. Nov. St. 16: *Ante portam broeti de versus meridis inter duos pillonos*. La. *Pila*.

PILUCH. Pesc. Il brucare o cimare di pecora o capra piantelle e virgulti. V. *Peluch*.

PIMPIN, PIMPIMPIN. Giuoco noto fanciullesco, che si fa presentando al compagno i due pugni chiusi, in uno de' quali celatamente si nasconde frutto o denaro, perchè quest' indovini in quale dei pugni è nascosto. Se indovina ne ha in premio quello che vi trova dentro. Fr. *Pinoe pince*, pugno pugno. Sp. *Pimpin*, giuoco fanciullesco che si fa col pizzicarsi l'un l'altro le mani.

PIMPIN. Lento e minuto nel fare le sue faccenduciole domestiche.

PIMPINÀ. Fare con leutezza e troppo a minuto le faccenduciole di casa; o chiacchissia.

PIMRÓTOR, PIMRÓT. Baloccherie. Dal Vern. *Pôta*, bagatelluzza.

PINCORÀ. Spiccare uno per uno gli acini sarnicinti dal grappolo d'uva scegliendone solo i più maturi.

PINCINOZU. Saracino, cioè acino d'uva. Propriamente è quello che è già colorato in rosso. La. *Pingere*, colorire. **PINCINOZU.** Pino piccolo. Teu. *Pint*, cuspidi. — Mentula. Br. *Piden*.

PINARA. Pineta.

PININN. Picciunno. Bel. id.

PINZA. Boccia di vetro o vaso di terra cotta della tenuta di due boccali, per dar da bere, e misurare vini ed altri liquori. In Firenze dicesi propriamente *Fiasco*. Ted. *Pinte*.

PINZ. V. V. Sasso lanciato contro d'alcuno. In. *Fling*, gettare.

PINZA. Punta; Vertice; Cima. Si dice solo di certe cose. *Pinza d'on sàs*, punta d'un sasso. *Pinza del nass*, punta del naso. *Pinza d'on mont*, vertice d'un monte. La. *Pinna*, cima, punta di muro o d'altro. Br. *Pidon*, angolo appuntato di muro. Ir. *Pinn*, vertice d'un colle. Sp. *Penca*, foglia acuta. La. *Puncta*, colpo di punta.

PINZADA. V. V. Sassata.

PINZETA, PINZIN. Cimetta, Punta piccola. È diminut. di *Pinza*. E dicesi anche *Pinzeta de cavli*, *de pell*, ciuffetto di di capelli, fiocchetto di peli. V. nel Voc. It. *Pizzo*, barbetta, nappo di peli. È dalla stessa radice.

PINZON. È superlativo di *PINZA*. V. — Nome proprio d'un monte acuto sopra Blevio.

Plo. È lo stesso di *Pieu*. V.

PIOTUA. Lastra di pietra, piatta, grande e larga. Co. Ar. an. 1208: *Nulla persona in aliqua ripa Cum civitatis habeat aliquod stallum sive de lignis sive de plodis*. Gr. an. 1235: *Domum... bene muratam et copertam de plodis*. Ted. *Platte*, piastra. Br. *Plad*, piatto, spianato.

PIOTUAA. Lustricato di pietre. Cr. an.

1255: *Lobia bene astregata aut plodata.*
PIORUDĀLA. Lastrella di pietra. *Pioandōna.*
 lastrone di pietra.
PIORUDĀRA. Cava di lastre di pietra.
PIOEUVIA. Pioggia. *La. Pluvia.*
PIOGIĀNA. Pioggerella fitta e minuta. Co-
 me aggiuntivo è Piovana, cioè acqua di
 pioggia, non di pozzo, vena, o simili.
PIOLĀT. V. M. Scuricella. *Anz. Piolet,* scu-
 re. *Cal. e La. Biail,* V. A., id.
PIOM. A Tirano. Paura. Si usa nella frase:
Fa piom piom, avere gran paura. V.
 Flr.
PIŌNA. Piallone. *Fr. Pionnier,* marrajuolo
 che ap-piana e adagia strade. V. *PIA-*
NA, 2.º parag. e *PIONIAN.*
PIORĀ. Piallare.
PIORĀDA. Piallata, cioè corso d'una volta
 della pialla sul legno che pialla.
PIORADĀRA. L'atto di piallare. Truccioli
 che fa la pialla, cioè piallatura. *Gal. G.*
(Tavola de' vocaboli): Bosie sono le
pionature sottili di legno, che escono
dalla piŏna o pionina.
PIONDA. Bel. Davvantaggio. *Lev. Di più.*
In vedui piŏnda, ne voglio di più.
PIONIAN. Pialla; Pioletto. Nel nostro Vern.
 è della grandezza d'una spanna o poco
 più; invece la *Piŏna* è il piallone lungo
 un metro, e che pesa talvolta più di
 venti grosse libbre.
PIONĒZA. Pioletto, che col suo ferro lam-
 bisce il legno spiccandone sottilissimi
 i truccioli, e serve a lisciare ed ab-
 bellire.
PIŌNU. Secchi; *It. Pall;* secchio.
PIŌNU. Danari. V. *PILLA,* 1.º parag.
PIŌT. Calcato; Non soffice. *Fig. Pesante.*
 Si dice di certe cose, per es.: *Terèn*
piŏt, terreno calato, indurito per piog-
 gia; *Pāna piŏt,* paue non soffice. *Nov.*
St. 255: Gio. Battista Piolet. Qui n.
 pr. — È d'una radice col Vern. *PIĀT,*
 piatto, schiacciato.
PIŌRA. Scardola. *Leuciscus Erythrophthal-*
mos, *Cavier.* È un pesce polirone, e
 perciò su così chiamato. V. *PIĀR.*
PIORĀ. Pansone, cioè legno o asse se-
 gato più grosso di tre dita per certi
 lavari, o per rifenderlo.
PIR. V. T. Irascibile. V. *BIĀ,* 1.º parag.
PIRA. V. T. Caduta. Si usa nella frase:

In pipa, in precinto di cadere. *Gr.*
Pipin; cadere. V. *Pica,* 1.º parag.
PIPA. Pipa. *Cr. an. 1187: Ugerii de Pipa,*
 Qui n. pr. *Teu. Pipe,* cannetta. *It. Pip.*
Cal. Piob, pipa; tubo. È voce, salve
 lievi differenze, di tutti i dialetti ger-
 manici e celtici.
PIPĀ. Pipare. *Fig. Boecheggiare.*
PIPĀRA. V. T. Donna che ha cura di
 bimbi. V. *PORRINA.*
PIPERĀTA. V. A. Peverada, cioè brodo im-
 pepiato usato per intingole. *Cic. S. carta*
an. 1300: Trudam cum bona piparat.
PIPI. Ditto; Pulcino. È voce fanciullesca.
Fig. Parchissimo nel vitto. Gr. Pippi,
 uccelletti di nido. *La. Pipire,* pipire,
 pigolare. — *Oa.*
PIPIAN. Pesc. *Bernholina.* *It. Populus.*
 V. *PŌ.*
PIRĀ. Rotolare; Girare. Si usa in certe
 frasi; per es.: *Piral!* giralo! *Pirla!*
 rotola! Voce questa del giuoco delle
 palle. — *Fig. Tirare le cose in lungo.*
Cal. Pirl, voltare. V. *BIALO.*
PIRĀ. A Tirano. Volgersi intorno di sé,
 Giravoltare. Fare salti.
PIRĀT. A Tirano. Balletto, Salto. *Fa qua-*
tro pirĕt, far quattro salti al ballo.
PIRĀIKĀL, *BIĀIKĀL.* Essere in bilico e per
 cadere.
PIRĀIKONĒL. Pesc. Bilico.
PIRĀN. Tr. P. Trotola.
PIRĀŌN. Chi rotola. Ma non si usa. *Fig.*
Chi va per la lunghe; Chi è prolisso
e noioso.
PIRĀŌNĀ. Tirare le cose in lungo; Star-
 senne scioperato fingendo fare qualche
 cosa. È frequentativo di *PIRĀ.* V. —
Fr. Pirouette, paleo; *Pirouetter,* fig.,
 parlare a lungo ripetendo le stesse co-
 se, come paleo che rifà lo stesso giro.
PIRĀŌNĀDA. Lungaja. Discorso lungo e no-
 joso.
PIRĀŌN. V. V. e V. M. Caldajone de' caciai
 nelle cascine delle alpi. È superl. di
PANŌTU. V.
PIRĀŌN. V. T. Forcellina; Forchetta. *It.*
Prang, id. — *Gr. Pirin (wepav),* in-
 filare.
PIRĀŌNĀDA. Pesc. Fascio, o volume qua-
 lunque, che volta per volta si piglia
 con forchetta.

Pisà. V. V. Dormicchiare — Il suo primo sig. è infoscare gli occhi o altro, ma non si usa. V. Bisà, 2.º parag.
Pisà. A Talamona. Cominciare a sentirsi male, Crocchiare
Pisacànn. Specie di rana verde qual è quella de' canneti.
Pisavègia. V. T. (a Traona). Maschera. *Andà in pisavègia*, andare in maschera.
Pisc. Bo. Cieco; Di vista appannata. V. **Pisà.** 1.º parag.
Piscan. Pazzino. Bimbo. V. T. id. *Piscan*, Bi.
Piscina. Alb. Piccola. *Pù piscina*, più piccola. Dicesi per lo più di persona.
Pisci. Puset; È lo stesso di Biscl. V.
Piscinola. Pazzino. Dicesi di fanciulle o persona piccola di statura. In Firenze *Piccincolo*, pigmeo.
Piscio. Bo. Animale sterile.
Piscà. Dormicchiare. V. **Pisà**, V. V.
Piscin. Dormiglioso. Fig. Guidone. Dormalfuoco. — *Fà on piscin*, o *on piscin*, V. T. fare un sonnerello.
Piscu. V. V. Pero primaticcio. Anz. *Pisgiòu*, perù.
Piscu. Bol. Bere. Gr. *Pisó* (πισω), beverò.
Piscu. V. T. Sonnerello, Piccola dormita. V. **Piscà**.
Piscu. Bo. Mazzapicchio. DL cita es. antico in cui è: *Juvenes succedant cum pisonibus ligneis*. Lu. *Piso*, mortajo.
Pisonart. Pigionante. Luogajolo, cioè colono che non tiene buoi nè carro per lavorare il podere tolto ad affitto. Il massaro ha carro e buoi, e podere più vasto. Or. Jud. 70: *Fictabiles, inquilinos, emphiteutas, pensionarios*. Med. St. I, 78: *Ejus massarii, coloni, pensionarios*. It. *Pigionante*, chi tiene casa a pigione. Dal La. *Pensio*, prezzo di affitto.
Piss. Pesci. Voce contadinesca. La. *Piscas*.
Pissa. V. V. Pesce. È di gen. femminile. *La pissa*, il pesce.
Pisto. V. A. Cr. an. 1255: *A cantono muri pisti de Pasquario*. Gl. B. citando Capitul. di Carlo Magno esp. 49: *De casis, pistis, tuguriis*; lo spiega per Casa, tugurio posto in alto, e si ap-

poggia all'autorità di antiche Glasse.
Pistola. Rapporto, Relazione. In plurale *Pistol*. Si dice per l'ordinario di chi riferisce ad altri cose vedute od occulte, per ispionaggio o mal animo. La. *Epistola*, lettera.
Pistari. Lev. Rapporti. V. **Pistola**.
Pit. Man. Nespola. La. *Mes-pil-us*.
Pit. V. T. Poco. Gal. *Peth*, V. A., poco. In. *Petty*. It. *Petito*, piccolo.
Pita. Chioccia. Bir-ter e Pi-rà, billi billi, voce da chiamare i pulcini. — *Far la pita*, Bo. Far greppo, cioè raggrinzare il volto come fanciulle, in atto di piangere, tolia la metafora dal raggricchiarsi che fa la chioccia.
Pitanza. Pietanza. Cis. A. IV, 242, MS. antico d'un monistero di Monferrato: *Fiat pitantia fratrie... de bono pane albo et de bono vino puro de meliori canove et bonis turtis*.
Pitri. Lev. Tetto, Coperto della casa. Dal La. (inusitato) *O-pe-r-it-am*, coperto.
Piri. Gocciolar fuori; Trapelare umore da vaso o da altro. *Piris fœura l'acqua*, ne trapela l'acqua.
Pitia. V. T. Voce viva nella frase: *Andà ala pitia*, andare a spasso scioperatamente.
Pitima. Spilluzzicante. Fig. Irresoluto; Scrupoloso. Br. *Pismik*, chi mangia con disgusto e a spilluzzichi. *Piz*, scrupolosamente. — It. *Pittima*, spilorcio.
Pivin. Pochettino, Micolino. V. **Pit**.
Pivinà. V. T. Pochetto. *Piscè empitinal*, almeno pochetto.
Pivoca. Bo. Carca. Pr. L.: *Una tracholla di Votolina ch'andava alla pivocha*.
Pivocà. Pitoccare.
Pivola. Poca. Pasta cotta al fuoco. V. **Pivocà**.
Pivon. V. M. e Bl. Povero, Pitooso. It. *Paltona*, id. La. *Pettitor*, chioditore.
Pivona. V. V. Zucca lageneria. Forse dal Gr. *Pepon*, melotte; per somiglianza.
Pivosa. V. T. Alquanto. *Pitosègn*, Poca, Pochettino.
Pivót. **Pivosa.** V. T. Tortello fatto con farina di grano saraceno. V. **Pivocà**.
Pivót. V. **Pivótrol**.
Pivolon. Poca. Cavello. Br. *Pilek*. V. **Buz**.
Pivon. Rab. Pidocchio.

Piomasc. A Traona. È lo stesso di Coan-
nà, nel 2.^o sig.

Piumin. Cuscino, che scusa materazzo a
bimbi in culla. Cuscinello in cui le
cucitrici piantano aghi e spilli, di cui
si servono pei proprj lavori. — Pr. L.:
Avevo piumino nel letto, qui Piumaccio,
cioè guanciale di piume.

Piumada. Rammarichio indebito per po-
vertà esagerata. Grettezza.

Piumi. Giumi. Gemere, Rammaricarsi di
povertà, che si finge maggiore del vero,
il che dicesi Pigolare.

Piumon. Pigolone, cioè chi troppo si
rammarica del suo stato. Spilorcio. V.
Piumi.

Piv. **Piva.** V. T. Fandonie, Burle.

Piva. Noja, Seccatura. Chiaccherone. *Sonà
la piva*, fig., divulgare alcuna cosa.
Di rado ora compariscono sonatori di
piva tra noi. Ma i tanti modi figurati
di dire, che ci restano, sono prova che
fu già vulgare istrumento.

Pivida. Piviale. Nel medio evo si chiamò
pluviale una sorta di tabarro con cap-
puccio usato contro la pioggia; e poi,
per somiglianza, anche l'abito ponti-
ficale di questo nome. Cic. S. an. 1197
circa: *Piviale unum et camesos duos*.

Pivon. Piccione. Diz. L.: *Pollaria da
ogni sorta, et pivioni*.

Piz. V. T. Picco. V. Pizzà, 1.^o parag.

Piz. V. T. Punta. È nome appellativo d'o-
gni punta d'alpe; e anche proprio lo-
cale. Presso noi, e altrove, è nome
proprio di alcuni vaghi poggi. Uno ne
è presso Cernobio; altro a Brunate,
che si può dire Bellosguardo. Ed è
nome di alcuni monti elevati. *Piz de
Gin*, monte di Valcavarnia. *Piz Le-
gnon*, monte sopra Colico. *Piz Scalin*,
monte in cima di Valinalenco, ecc. Ted.
Spitze, punta. Dialecto napolit. *Pizzo*,
id. Sp. *Pico*, monte sublime che fini-
sce in punta. V. **Punza**.

Piz. Posc. Panetto oblungo che quasi fi-
nisce in due punte. Nel Voc. It. *Pizza*,
sorta di focaccia; con es. del Caro, e
si deriva dallo Slavo *Pitta*, focaccia. —
V. **Pizocan**.

Piz. Pizzo, Trine, Merletti d'abiti. Ted.
Spitze.

Piza. A Tirano, Punta. *Pizza*, *Posc.*, Bel. e
V. T., Cimone, punta elevata di monte.

Pizagora. Spilluzzicante. Delicato e parco
nel cibo. Estenuato, Gracile.

Pizagora. Spilluzzicare. Fig. da Pizzai. V.

Pizanon. *Becanon*. Cersia murajuola.
Vago uccelletto chiamato dal suo bec-
cone di continuo i raggi lungo i muri.
V. **Pizzà**, 1.^o parag.

Pizocan. Posc., Bel. e Colico. Gnocchi e
paste simili. V. T. Specie di macche-
roni con farina di grano saraceno. Pa-
sta spianata col matterello, affettata,
che si cuoce e mangia condita. Ravioli.
Pizocan, V. M., Tortello della detta fa-
rina di grano saraceno. Pr. L.: *Mi
dote pan et formai, et poi mi portò
pizocar, disse: toà, mangai*. Ughelli,
tom. VII, p. 1321, carta an. 1195: *In
carnelevamine unam gallinam et tres
pizzas*. V. **Piz.** Posc.

Pizoku. Pinzaccchio, Punteruolo, o Ton-
chio de' grani. — *Pisodul*, V. T., insetto
alato infesto alle viti. Fr. *Pyrale*, id.
— V. **Pizoraa**.

Pizolàs. Ber. Ferirsi col pizzo l'un l'al-
tro, cioè Pungersi con parole villane.
Svillaneggiarsi. *Sont pizolàs col mè ger-
mann*, mi sono avvilaneggiato col mio
cugino. V. **Pizoraa**.

Pizòn. Tizzone. La. *Tilio*, id. — *San
Tita*, fuoco, *Tit*, infuocare. Ir. *Toilean*,
incendio.

Pizoraa. Bucato dal tonchio de' grani,
o pinzaccchio. It. *Pinzare*, ferire col
pizzo. La. *Puncta*, colpo di punta. —
Tutte le voci vern. *Pinza*, punta; *Pi-
zoso*; *Pizolàs*. V. — *Pizzà*, beccare;
sono d'una famiglia.

Pizzà. Posc. Il beccare o mangiare degli
uccelli, Pizzicare. Sp. *Pico*, becco. Ted.
Picken, beccare.

Pizzà. V. T. Fig. Mangiare. Sp. *Pico*, fig.
bocca. V. la voce preced. e **Bacu**, rostro.

Pizzà. Accendere. Dicesi di fuoco e lume.
Fig. *Pizzà foegh*, attizzare il fuoco della
discordia. — *Appicciare il fuoco*, usò
scrittore toscano del buon secolo, ma
questo è forse per Appicare, dicen-
dosi anche in vern. *Fa tacà ol foegh*.
La voce vernacola conviene col toscano
Attizzare, comporre i tizzoni. V. **Pizòn**.

Patris... conperta propter nimiam plu-
vinde et nimias aquas.

POK. V. M. — V. Pén.

PÓ. V. **POB.**

PÓ. A Tirano. **Poi.** *Poda*, poi anche.

Po', usavano anche scrittori toscani del
buon secolo. V. **Voc.** It.

Pòna. Pioppa. **Cf.** an. 1258: *Sen dofferii*
de la pobia. Qui n. pr. **Cal.** e **lr.** *Po-*
dhull. È palese la maggior corrispondenza
della **Ver.** coll' **lr.** e **Cal.**, che col
la. *Poppina*.

Posita. Pioppeta, cioè luogo piantato di
pioppa. **Cal.** *Pobhuilleach*.

Pòu. Poco, cioè meno di quella, che bi-
sogna acciò siavi tutta la misura o quan-
tità voluta, e conveniente. *Pòch. bél*,
poco bello. **Co.** **Ar.** an. 1193: *Potho*
bellum de Rambertenghis. Qui n. pr. —
Piccolo. *Quel ragas. È tróp pòch për*
Amaghiù, quel giovanetto è troppo pic-
colo per ammogliarlo. — Stretto, sottile.

Si usa in queste frasi: *Pòch in la vitta*,
sottile nella persona. *Pòch in di fianchi*,
poco ne' fianchi (l'usò Dante). — Piccola
cosa; Piccola quantità. Si usa sostan-
tivamente. *Bél. pòch s' an gòd*, del poco
pure se ne gode. *Tanti pòch fan sesen*,
tanti pochi fanno un sessant. — Ripetuti,
ha forza superlativa. *Pòch. pòch. ghè*
calu, pochissimo gli manca. *Pòch-pòch*
che te me scati! Un tantino ancora
che tu mi scoti!

Pòcia. **Pos.** Intingolo. V. **Pocia**.

Pòcia. **Melina**, **Fanghiglia**. **Posc.** **Ponzan-**
ghera. **Cal.** *Bogach*, pantano. V. **Bò-**
za, **lr.** *puay*.

Pocia. Intingere, cioè tuffare leggermente
in liquore: Si dice spesso di chi in-
tigne pane o altro cibo in mezzo o
brodo. **Posc.** **id.** **Cal.** *Bog.* **Gr.** *Baplin*.

Pocia. **Pocia.** **Fanghiglia**. **Materia** mo-
tosa qualunque. **Intruglio**.

Pocia. **Mescolare** nicina o maleria fè-
ciosa e torbida. **Intorbicare**, **Intruglia-**
re. **Fig.** **Acciabbare**.

Pocia. **Intruglio**. **Mescolamento** di co-
se fangose o torbide. **Fig.** **Acciabbat-**
mento.

Pocia. **Chi fa intrugli**. **Fig.** **Accia-**
patore.

Pocia. **Fanghiglia**. *Pocianghera*, poz-
zanghera.

Poca. **Potere**. *Adida a podà la vigna* (a
Tirano), ajutato a potare la vigna.

Podavi. A Colica, **Potajolo**, **Falcetto** da
potare le viti.

Pobà. **Sustanza**, **Avere**. *Cò minga el podè*,
non ho sustanza che basti. *On òm che*
già dal podè, un uomo che ha della
sustanza. **Lat.** *Potentia*, possedi-
mento de' mezzi opportuni a conser-
vare il proprio, e ottenere l'altrui. Così
Cicerone.

Poca. **Potere**. *Pò fòra dè*, può forse
succedere; può essere. — Vale talvolta
Aver colpa, Esser imputabile. *Mi già*
pòch angòl, io non ne ho colpa. — È
notevole il riscontro del **Ver.** collo
Sp. in più tempi. **Ver.** *Pòch, podù*;
Sp. *Puch*, poco. **Verb.** *Pòda, pò-*
dom; **Sp.** *Podante*, possiamo. **Ver.**
Podi, pòndi; **Sp.** *Podia, pòda*. **Ver.**
Pòda, pòndi; **Sp.** *Pòda, pòndi*, possono
ecc. — **Cis.** **A.** **I**, **agn**, **arta** **mila**,
secolo: **unt.** *Poters* (verbo).

Poca. **Potà.** V. **Potà**.

Poca. **Bel.** **Potajolo**, **Pennato**.

Poca. **Bel.** **V. T.** **È** lo stesso di **Poca**.

— **Poca.** **Colico** **adunque** da **tanca**.

Poca. **Poca.** **Parte** di campo o fondo
sempre ombroso.

Poca. **Bel.** **Piccola**. Si usa nella frase:
Ona pòcica, una donna piccola. V.
Piscia.

Poca. **Potà.** **nojànt**, di aggravio, o
impaccio. Così dicono talvolta anche i
figli e fanciulli.

Poca. **A.** **Tolomina**. **Carpietto**. *Dà*
ona pòcica de stangadi, dare un ca-
ricio di legname. Così fig. noi diciamo
Dagh 'na pesta, dargli un buon castigo.
La. *Pòcica*, **potare**.

Poca. **Poca.** **Dio**, **Gioppa**. *Fa de*
pofardù (a Tirano), fare il braccia-
cio.

Poca. **Poggia.** **Potarsi**. **Fermare** l'a-
bitazione. *All' sè fuggia mda*, si appog-
giò male. *Pogias su 'n bròch*, posarsi
su un ramo. *Trova da pogias*, trovar
d'abitare.

Poca. **Poggiuolo**, cioè loggetta, balco-
ne, sporto sostenuto da mezza d'a-
vanti finestra dell'esterne pareti delle
case, con prospetti di verghe di ferro
o colonnette. Se si estende lungo più

finestre dicasi *Rostreda*. V. — *Mar. An.* II, V, 1009; carta lucchese an. 754: *In loco rada, et in Pogitilo*. Qui n. pr. locale.

Pocis. *Pose*. *Palcino*.

Poinz. V. T. *Cacicola* oblunga, fatta con latte fresco di vacca. T. *Pejns*, cacio.

Péa. V. T. *Pantocchia* del grano turco.

Poula, *Pouina*, *Pouani*, *Pouca* cappare.

Pouca *Anteo* J., — Gal. e Ir. *Poucahan*, id. da *Preach*, abbrancare.

Pouina, *Ebeenza*. *Tou. Peyin*, hera. Gr. *Poma*, lavanda. La. *Potara*. Gal. *Puit*, strabere, *Puitareri*, strabere.

Pouit. Catasta conca di legna da carbonizzare. V. T. id. — I astoi carbonaj dicono: *Ona tóta*, oppure *on po-jai de carbon*. Br. *Poda*, cotta; *Pouza*, cuocere. Gal. *Poeth*, infocato; San. *Pa-ta*, fuoco.

Pouiti. V. T. *Pollastre*; *Galline*.

Pouria, A. Tirreno. *Pulcino* guidato da chiozia. *Pajda*. V. T. *Pollo* picciolo.

Pouida. Covata d'uova fatta da pollo d'India.

Pouina. V. T. È lo stesso di *Scroba*. V. — Gr. *Polos*, vertice.

Pólas, *Pento*, *Age*, *Piedo* an cui alcuni ordigni pesando si girano. *Pólas della bilancia*, ago delle bilance, cioè il ferretto destinato a segnare l'equilibrio. *Pólas*, quello dei gangheri in cui entra l'anello della handella.

Pólas, *Pollice*. *Póleda*. V. T.

Pouiao. V. T. *Pannocchin* del grano tarco. V. *Péa*.

Pouanza, *Polenta*, cioè cibo di farina di grano turco, cotta nell'acqua, e divenuta soda cuocendo. *Polenta carigna*, V. T., *Polenta* cotta di burro o di latte di pecora. Co. Ar. an. 1205: *Arnaldus Pulenta*. Qui n. pr. La. *Polenta*, cibo di farina d'orzo, intrisa in acqua, e fritta in padella. È roba greca.

Pouanti. Fare o mangiare spesso la polenta.

Pouice. V. T. *Coserella* di poco prezzo. È aggettivo. *Foras* sig. del La. *Pulax*, pulce.

Pouina, *Furbaccio*, *Fagnano*. It. *Puliticone*.

Pouionà, *Intingerni*. Dar le luogaje.

Poula, *Pouino*. Cr. an. 1230: *Fratri Pouino*. Qui n. pr. V. *Páto*.

Pouina, *Pollino*, cioè sterco di pollo. *Cavallina*, cioè sterco di cavallo. La. *Pul-lus*, polledro, pollestra.

Póia. *Paolo*. *Not* è dal Ft. — Cr. an. 1241: *Fra Polus de Lavernaga*. E Dante fa dire a un papa: *Io non conosco il Pescatore né Pala*, cioè né Pietro né Paolo. *Polla*, per *Paula*, è piuma del duca latino. V. *Forcellini*.

Poldo. Si usa nella frase: *Andà a poléo*, andare a pascella, cioè pascere.

Polt. *Polta* di farina di castagne, moche, cotta in acqua bollente, tenuta come pappa. È cibo di montanari. *Pose*, *Polenta* di crema e farina. *Andà in pòit*, spappolarsi.

Poupi, *Spappolarsi*. *Amnesiano*.

Pouina, *Pouina*. Mus. An. It. IV, 425, an. 1216, carta *Sever*. *Bosa* de *Pul-tuna*. Qui n. pr.

Pouina, *Saggione* a bruciatoli a spallone. *Tad. Polata*.

Pouia, A. *Talamona*, sterco di pollo, o di capra, o di pecora. V. *Pouina*.

Pouina, *Minuzoli*, o *Tridusa* di Gino che restano delle biche di fieno, o le fenili. La. *Pulvisculus*, polveriglio.

Pouas. È aggiunto di una sorta di cono botolo, di pelo corto e fino, e colore bianco-ecreo. La. *Pumila*, nudo.

Pouas, *Pomice*. Sorta di pietra usata a lisciare. Diz. M.: *Pomice* per *contenere*.

Pouash, *Impomiceare*, *Rulire* con pomice. La. *Pumicare*.

Pouina, *Grumi* di fuligine, attaccati alle soffitte o ai cammini delle cucine.

Pouia, *Stazio*, *Poupa* nel vestire. *Andà de poupa*, vestire in gala. *Pompas*, sforzoso negli abiti; bariosa, pomposo.

Pouionà, *Faccendiere* di nessuna importanza. Chi s'occupa in bagattellerie. V. *Pouionà*.

Pouionà, *Intrattenersi* in bagattellerie, o faccenduoie.

Póu, *Panna*. *Pán minga*, non mica.

Pónc, *Punto*, un solo caccio dall'ago.

La. *Pons-dun*, puntura. Gal. e Ir. *Ponc*, punta.

Poncià, *Cucire*. La. *Pungare*, pungere, forare.

POKONÀ. Potinacore; Fare brime due-
ture. Peggioro (vo del Venet) **PONÀ**, V.
POKONON. Cattivo cucitore; **Rappesna-**
toro.
PONDA. Cessare; Boiare; Deporre; **Pònda**
Al cessa! Pònda boi grito; dèponi ill
la gella; la Deponere, pome gila
PONDAK. Affrettare. Persecutare; **Pòndagl**
affrettati; percutiti; La Pulsare; per-
cutere. Spingete.
PONTÀ. Appuntare, Fermare cioè panho
o simile con occhio di spillo. Sarà la
basta o cucitura temporanea a luoghi
punti.
PONTÀ. Infortare, cioè disopire fortare ed
acciosare. Dicesi del vino che in ogni
vino colla vinaccia. Fig. dalla **La Pul-**
gere, pungero
PONTÀ. Spingere cioè far forza colle spal-
le, o con piede o con mano. contro
d'alcun corpo per muoverlo; Appun-
tare. In Vern. si usa d'ordinario come
neutra. **La Pulsare; spingere**
PONTÀ. Appuntare, cioè segnare di distin-
zione ogni maniera di segni canonici
alla recita dell'ore canoniche per ob-
servare i tempi del tempo. Il punto od
la nota italiana dicesi **Puntatura; ap-**
puntatura
PONTAVICO. V. **Av.** Pizzo; per. **palsare.** nel
ponte. **Bo. So. 158. Solere; aliquib**
herbeticum (pastolo), vel pontaticum
vel pedagium.
PONTICELLO. Granchio; **Qu-**
anto ad locum ubi dicitur qd ponticell-
lum.
PONTA-VISTA. Fig. si usa nella frase:
Metas in pont a virgola, metterlo in
totto. essere indubio. Attillato.
PONTON. Poso; Scatolejo dell'acqua. **Un.**
Pond; stegnap.
PONTONAL. Poso; Rigagato; **Un. roscod**
aque; stagesitidi; esse; e il.
PONTUAL. Puntuale, Esatto. **Bontor; Cal.**
Pongati; puntuale; esatto; Da Pono
amhuil, come un punto. In. Punctual.
PONTAVIA. Puntale; **Eatuzam; Proa-**
tezza; Cal. Pongitouch.
PONZA. Piombino (della bilancia), Ho-
mano. Fig. Uomo grave e pigro. **La.**
Equipondium.
PÓOT. Alb. Ponte. **Ol póot d'auda ja,**
il ponte da andare là.

POR. Ho. Bambino. **La. Pupis.**
PORAL. V. T. (A. Bugolo). Rameulho. **Bo.**
Poppola; Pupa; Rattoccio di ceci.
PORIN. Bo. Bambinello. **V. Porolà.**
PORINN. **PRIN.** Detto di Mela, è quella
che si fa in Firenze dicesi **Francesca**; e in
Arezzo **Calamagna.** **Gal. G. 87.** Sono
pretanti i pomi pepini et per la bontà,
come unco per la mantovani. **Gr. Pe-**
pon; nome generale d'ogni frutto ma-
turato al sole. La. Melopépionis, sorta
di poppue, detto così, dice Porcellini,
dalla forma, che ha di metà.
POROLA. Fanciulla. **La. Pupilla.** Fig. **Pop-**
patola; La. Pupula;
POROLU. Bambuccio. **La. Pupulus;**
PORDU. Burchino; Bimbo. **V. Pori**
PORRÀ. A. Tirano. **Gózo.** **La. Pupula,**
libercola;
POPPERA. V. T. (A. Gerola). Donna custo-
de dei puliti. **V. Por;**
PORPODEA. A. Talamoni; **Poppatola. Pop-**
pogode; Fanciulla male vestita; e di
faccia granellosa e stupida.
PORÀ. V. V. È lo stesso di **FALRODA.** **V.**
PORSTON. Stelo erbaceo di certe piante
bulbose, come di porri e agli, cipolle.
PORCHI. Porcello; **Ch. ant. in quo in terr-**
orio de Porcellis. Qui n. per locale.
La. Porcellis;
PORCELLANA. Porcellana; **Rebu; volgare ne-**
campi. La. Porcellana;
PORCELLANA. Sorra di terra rossa, di cui
si fabbricano i sodelli e stoviglie, usati
da poveri; così detta per somigliare
nel colore la vera porcellana; Fig. **Por-**
cella; macchie rosse, spesso; cianee,
semitiscote, che danno sulle gote al-
cuni di tempera sanguigna.
PORCEVA. Porchetto; Fig. **Sordid. Cr. an-**
tiq. Heredum porcelo de Romila-
ris. Qui n. pr.
PORCHIA. Porcile; **Hist. T. 159.** carta d'Asti,
an. 946. **In vasculis obrem unum... in**
porcilis solum equum;
PORISSA. Lev. Pur issa, Pur adesso. **V.**
Issa;
PORISSICAL. Lev. Più orfà, Alondora fa.
PORONDA. Bo. Molto; Multi; Molte; Assai.
La. Perabundè; abbondantemente. V.
ONDA. A ONDA, 2.º parag.
PORTRAMA. V. A. **Pausiere. Cf. an. 1741;**
Alberti Portapanis. Qui n. pr.

PORTARISTOL. Relatore de' fatti e detti altrui per spionaggio. V. *PISTOL*.

PORTASALA. Nome pr. di una delle porte di Como. Co. Ar. an. 1216: *In Portasalla in strada que appellatur de Col-dirafis*.

PORTATON. Porta torré, è. pr. d'una delle porte di Como. Cr. an. 1216: *Bartramus Boldorus... habbens in Portatoni*. Non ne conosco memorie più antiche.

PORTAZ. Chiudenda fatta di mazze rustiche intrestate a guisa di cancelli di legno per serrare callina, cioè l'entrata ne' poderi. Ist. ab. 1508: *Ubi dicitur ad la porteam de la colla*.

PORTAZA. *Gala*; cioè sparato della casa, cioè adorno di trine.

PORTAZA. *Portinajo*. Mur. An. It. V. 379, carta an. 835 del monast. di Bobbio: *Portarius hospites omnes suscipiat*.

Pòs. *Posa*. *Al pòs nò*, io non posso. *Hic*. T. p. 75, carta d'Ani, an. 887: *Teliter adprobare pòs*.

Pòs. Passo, Rafferio; Stantio. Dicesi di pane, e di cose simili. *Passo* per rafferio non è nel Vocab. It., pare d'intesi in qualche terra di Toscana; ed usarsi da persone colte il *passo* passo; è melle per aver perduta la freschezza e soavità acquistata dalla essenza; il pane rafferio è indurito, e più vecchio del *passo*, e men buono; lo *stantio*, è quello che già si guasta; ed ha dato nascito. Così secondo le proprietà etimologiche. Nell'uso vero, *Pòs* esprime la qualità di cosa che lascia di essere buona e perfetta secondo conviene alla sua specie, e si dice solo di certe cose; *pòs*, esprime vizio, flogio, cioè difetto di freschezza e consistenza; la quale qualità è talvolta vero vizio della cosa, talvolta l'acquistata periglio. *L' uor passò*, *passò*, o *passatò* è spesso migliore di quella che stini pieni la verdura *pàsa*, è meno buona della fresca e recente.

Del La. *Passum*, passo.

Pòs, Pòas. Sedile. Si dice ordinariamente di quelli lungo le strade pubbliche; o sulle piazze per riposare persone che viaggia com'arco sulle spalle. *And in pòs*, collocare sopra sedere Ans; *Pòs* Sp. *Poso*. V. Pòsa.

Pòs, Pòas. Dopo, Dietro. *El pòs*, ti di dietro. *A pòs*, di dietro. *Pòs i spalle*, dietro le spalle. *Pòso*, V. A., id. — Med. P.: *Corre pòso, e nò l'abbandona*, corri dietro lui e non l'abbandona! Oltre le voci composte, che abbiamo comuni colla lingua italiana, ne abbiamo di speciali. *Pòscim*, cenà sottesa. *Cenà*, dice *Pòso*, gli antichi Latini chiamavano il pranzo. *Pòscim* è dunque lo stesso, che convito dopo il pranzo. *Posformant*, formento seminato dopo il formento, cioè due anni di seguito nello stesso campo. *Pòscopa*, dietro la coppa; stille spalle. *Pòsmich*, braccio forte; buona volontà; di fare. *Manica et pòsmich*, manca il buon braccio; la buona volontà; è dicesi quando uno trabocca volentieri un istromento sopra lavoro, o fa una cosa a malincuore; o bruciamente. *Pòstisp* (casato col verbo *Andà*), risponde ne' castagneti del rustretto in cerca di castagne; dopo fattane la raccolta. La. *Post*, di dietro. Sani. *Postat*. Sp. *El pòs*, di dietro.

Pòsa. Sedile; Posata. Si usa nella frase: *Met in pòsa*, collocare sopra sedile. La. *Pòsa*; *pòsa*; *Fermata*.

Pòsa. A. Talamona. Specie di torta e vivanda fatta col olostro.

Pòsa. Posare, cioè Sedere. Cessare. Riposare. *Ala i riposa e ssa*! *Pòsa*! riposiamo! cessiamo! Sediamo! Sp. *Posar*, id. La. *Posare*, cessare, far posa. *Pogara*. Posata, cioè tempo che si riposa da viaggio o fatica.

Pòsando. V. T. *Juste*, *Pigro*. Dicesi di persona.

Pòsa. Bo. *Vicello*. La. *Buculus*, buccia di chio. Gr. *Poris*.

Pòsa. V. R. *Pessino*. *Andà a pòs*, andare a pòs; andare a pòs.

Pòsca. Aquerello. La. *Posca*, acqua mista ad aceto.

Pòsa. Faccia del vino, dell'olio, di simili liquori; Posatura, Fontigliuolo. Forse per sincope del Ted. *Bodensatz*, id.; o dal La. *Posita*, deposta. Dicesi anche *Deposito*, da *deponere*, e *Sedimento*, da *sedere*.

Pòschon. Adh. *Poschiavino*. Fig. *Oschiolajo*. — A Poschiavio, come a Bormio,

è assai comune il mestiere di coltajo.
Pòsol. V. T. *Paan* fatto con briciols di pane.

Possón. V. V. *Covone*.

Pòsta. V. A. Stazione, Posta, Bottega.
 Med. St. II, 144: *In Broleta... Mediolani non vendantur farina ad postas.*

Post-de-sarva. Man. Mamma. In. *Breast*.

Postix. *Paratiere*, Chi vende pane, farine, grani, burro, ova e minutto. La. *Pistor*, fornajo. O forse da *Pista*, bottega.

Postenza. A Tirano. Si usa nella frase:
Fa apostia postenta, fare apposta.

Pòsto. A. Tirano. Posta tu. *Pòsto enepà*, posto tu crepare. V. *Phac*.

Postiv. *Postula*. *Postula*, uò il Giambellari e l'Ariosto. V. *Voe. II*.

Pòt. V. T. Ricotta di latte acido. Bo. Certo composto picciotto della forma e grossezza d'un pero, che si grattuggia per formaggio. In. *Pot*, è voce che si trova in più parole composte, per es.: *Pot-butter*, salato-burro.

Pòt. Cosarella. *Póipót*, bagattelluzze, balocchi da fanciullo. Sembra del La. *Pupulus*, pupa.

Pòta. Pars nefanda mulieris. In. *Pulte*, id. — Vaso. San. *Pota*, cavuni.

Pòta. Persona inepta. Cosarella vile, Bagattelluzza, Inesia. È voca di sprezzo. *Tà se 'na pòta*, tu sei un ometto da nulla. *Sù ròb l'è 'na pòta*, questo ceso è un arnese meschino. Forse Fig. da *Put*, pulito, e piuttosto dalle voci precedenti.

Potàda. *Potania*. Opata mal fatta. Bti gattelluzza. Plurale *Potàdd*.

Potoga. *Pigliare puntiglio*. Ingrugnare. In. *Pout*, fare il grugno.

Poròca. *Puntiglio*. Lo starsi ingrugnato contro di alcuno per omia avuta, o ticchio.

Potocchala. *Puntiglio*. Lo ingrugnare. In. *Pout-ita*, viso dell' arme, ingrugnato.

Potolla. *Pest*. Accarezzare putti. V. *Pòt*.

Potodón. *Pest*. Cacao, cioè Putto caro a mishi.

Povabr. *Culo*. Voce usata in qualche Luogo, e se non è costruzione del La. *Pòdex*, id. A per evitare un vocabolo di cattivo suono.

Povazly. Gruppi di suicidume, che in la vari stocquini dalla cusp di persone malnette.

Pòz. *Pasc.* *Pozza*, *Pozzanghera*.

Pozoku. *Pozzetto*. Cr. an. 1252: *Ubi dicitur ad pozolum*. Qui n. pr. locale.

Pulla (*Patz.* V. A.). *Prato*. La. *Pratum*, che Varroze deriva da *Paratum*, quasi preparato, o pronto a fruttare senza coltura. Derivazione che pecca di generalità. Cal. *Fevr. urbe*; *Fevrachadh*, pascola. Concerda l'antico latino *Prata*, prato. In Vern., Sp., Br. è sempre il B. dove il La. ha il T. — V. i parag. segg.

Pradà. *Apparata*, *Ridurre a prajo*. Cal. G. 20: *Modo che si tiene a pratar un campo*. Br. *Prad.* Sp. *Prado*, prato. V. *Palla*.

Pradà. *Apparato*.

Pradà. *Ventriglio d'uccelli o polli*, così detto dalla pietruzzola che contiene. *Centofœui*, centopalla, è degli animali novini.

Pradà. *Pesc.* Segretario di prati.

Pradè. *Pratello*. Mis. T. 24, carta d'Asi an. 788: *Penide pracio pro pecia una de campo quam avens viso sum inter consortes et germanos meos ex integrum mea porcione da ipso campo et cum antecessura de pradello mia re quanto cum pertien inter canaritis et germanos meos, invenire padoveri ipso pradello... qui ab uno ladeca percurrat fossado et ab alia ladere campo meo... capo uno tenente in prado orsoni... campo et pradello et quantum re malioradas fuerit*. Cr. an. 1204: *De pratello prope pontem*.

Pradè. *Cava di pietre*. Mur. It. Script. VI, 172, *Bravies. Stor. Pis.* an. 1159: *Pratrina*.

Pradè. *Prateria*. Sp. *Praderia*.

Pradè. *Prato in monte o in piano ove l'erba cresce minuta e bassa*. In plurale *Pradè.* Ughelli, *Episc. Veron.* p. 742, carta an. 1060: *Omnes terras praddinai... alienaril... Pradum u... m... m...*

Pradè. *Epodo a prato*. Che produce erba da pascolo o da fieno.

Pradè. *Pratello*, *Pieno di prati*. Sp. *Praderoso*.

PRAYON. V. M. Prato grande. M. pr. di
prato de' monti di Bivio.

PRAYON. Giro artificioso di parole pre-
messo a racconto o a proposizione per
preoccupare l'editore. Sp. *Præambolo*,
id. — It. *Præambolo*, prefazione. La.
Preambulus, chi va avanti.

PRECIS. Preciso, inalterabile. È aggiunto
di cosa cui nulla si può aggiungere,
né levare, né mutare. Co. Ar. an. 1716:
*Hoc statutum sit troncium et præcisi-
sum*. Fig. del La. *Præcisum*, tagliato
via; e vale Statuto che ha nulla di su-
perfluo; nulla di più né di meno; e
che deve avere pieno vigore.

PRAIDA. Pietra. Si dice per lo più della
selce o pietra focaja. Cr. an. 1782:
Johannis de Pädragrossa. Qui n. pr.

PREDANOLÉ, V. A., Bo. Pietruze, Pr. L.

PREDICATION. Predicazione. His. T. 19,
carta novar. an. 730: *Per vestram pre-
dicationem illa pertingere mercamur*.

PRE. Preté. L'uffi da vecchi nella frase:
Prée Pèdar; Prée Antoni, preté Pietro,
preté Antonio.

PRAL. Liv. Prato. Fr. *Pré*.

PRAIA. Pietra. Così dicesi il grosso e cir-
colare pezzo di granito attaccato alla
gran vite del torchio da vino.

PRELIPAND. Licenza che si piglia alcuno
di passare sul fondo altrui, e in ge-
nerale di usurpare un diritto, di sta-
bilire una servitù prediaria. Pare dal
La. *Prælipere*, preoccupare. — Nel
Gloss. lat. barbaro: *Præfium*, facoltà
concessa a privato di farsi ragione da
sé.

PREPARADURA. Apparecchiatura. Fornimen-
ti. Cr. an. 1235: *Venditionem fecerunt...
de omnibus illis hedificatis et levamentis
et preparaturis*. Qui forte Suppellitili.
La. *Apparatus*.

PREPARATIV. Preparamento, Apparecchio.
Provisioni. *Fa gran preparativ per
on disnà*, far grandi preparamenti per
un pranzo. *Preparativo*, id. è nel Voc.
li. con un solo es. del Magalotti. La.
Preparatio.

PRÉS. Appresso, Vicino. Fig. Intento. *Prés
a fà, prés a di*, intento a fare, intento
a dire.

PRAISA. Prescia, Pressa, Fretta. Ir. *Brulce*,

id. — Sen. *Brus*, andare. Gel. *Brystow*,
andare frettoso. V. *Sansul*.

PRAISI. Pressare. Affrettare. La. *Pressare*,
premere.

PRAISIV. Presente; Done. *Festì de pre-
sènt*, vestito che lo sposo dona alla
sposa, oltre da quello di gala poi di
dello spozalizio. Ir. e Cal. *Pressant*,
dono nuziale.

PRAISIV. Soffocare con mani o braccia
una cosa per giudicarne del suo peso.
Fig. del La. *Præsentare*, presentare.

PRAISIV. V. V. Mangiatoja, Presepe. *Pre-
sèf*. Bu. Pr. L.: *Ho gillata robba nel
presèf*.

PRAISON. Prigione. Il Voc. R. ha *Presone*,
V. A., con es. di scrittori toscani del
buon secolo. Med. P.: *Andar seco a la
morte, e in preson sel fava bisogno*. —
« Questa è la derivazione più istorta
alla radice celtica *Prison*, che i Fran-
cesi e Inglesi convertirono in *Prison*,
gli Spagnoli in *Prison*... Nel dialetto
napolitano dicesi *Sta presone*, è car-
cerato » Böttelli. — Cal. *Prison*. Ir.
Prison, prigione. Combina anche il
La. (ablativo) *Præstione*, prestura.

PRAISON. Prigioniero. Co. Ar. an. 1249:
Venire ... prizoneros de Cremona. In.
Prisoner. Cal. *Prisonach*.

PRAISON. Posc. *Præstion*. Bo. *Arrière* con
che si stringe e preme il caviglio dei
carri. Fr. *Pressoir*. La. *Præstium*,
strettojo. It. *Pressore*, premitore; voce
aggiuntiva usata dal Salvini e dal Bho-
nati.

PRAI. Bl. Presto, Pronto. Fr. *Prêt*.

PRAYON. Prevosto, Proposto. Cr. an. 1782:
Ego Prevostus iudex. Qui n. pr. — Og-
gi è titolo d'onore o di dignità d'al-
cuni de' patriarchi.

PRAISIV. Precipitare. Dirupare. La. *Præ-
cipitare*. V. *PREZIVITÒSS*.

PRAIA. Posc. Escà da prendere volpe od
altra bestia nociva. In. *Præhensio*, presa.

PRAIA. Bo. PRAIA. V. T. Lo stesso di
DRA; V. — Posc. *Missa* o strascico di
legna tirato da più uomini giù dal mon-
te. Tal. Strascico o fascio di legna le-
gato con cerchio di ferro, tirato a ma-
no. Gr. *Pirna*, cestone sovrapposto a
carr. È voce omerica.

PRIMAVERA. Tir. Di prima parte, Primavera la prima volta.

PRIMO. Priori. Cr. an. 1252: *Prior .. hospitallis et ecclesiae S. Bartolomei de valle Comarum*. — Qui Guardiano di frati. Oggi di è titolo d'onore d'alcuno de' parrochi; e nome del capo di confraternita.

PRIORI. Fare il priore. V. A. — Fig. Omettere superiorità fra eguali col mostrarsi da più di loro sia in fatti, sia in parole. S. Bernardo, epist. 270. *Priorabitur iterum — qui prior fuerit*. Qui nel 1.º sig.

PRIORISSA, **PRIORA**. Priora. Abbadesa. Cic. S. *capit. compascu antica: Domina priorissa et a mortalibus*.

PRIORIN. Fornu in cui si cuoce il pane venale; Bottega ove si vende. Rovelli, *Stor. di Como*, II, p. 344, an. 1109: *Construxit praetorium*. Cr. an. 1176: *Casae meae et pristinae meae quae habeo in civitate Cumis*. In questa carta distinguesi Pristino da Mulino, agghiugnendosi. *Molendinum meum de Rhimine Aperto*. La. *Pistrinum*, luogo, avanti l'invenzion delle macine, dove pestavano (La. *pistabant*) i grani da farne pan; poi si chiamò così il mulino.

PISTRINIA. Forajo, Pavatiere. La. *Pistrinaria*, mugajo.

PISTRINIA. Foraja. La. *Pistrin*.

PRACIA. Operare. Procedere, cioè fare processo, trattare una causa. Cr. an. 1260: *In omnibus procedere et arbitrare et sententiare*. Qui pel 2.º sig.

PROCLAMA. Proclamo, Bando. Med. St. 4. 24: *Factum sit publicum proclama ad aedas palatii*.

PROCU. V. T. Appresso, Vicino. Da *proeu* e *la polenta*, compansiva della polenta.

PROCUA. Presa di terra, ossia Ajuola, Porca. Presa, in questo sig. usò il classico Vlgarizz. di Palladio. Per noi è un piccolo tratto o quadro di campo con solco, e spesso senza, in cui coltivasi ortaglia distintamente da altra dello stesso campo. La. *Prasatus*, seminato; da *proserere*, seminare.

PROCUVA. Tal. Deriso. Si usò nella frase:

Mea in proclama .. mittere in desuo, burlare. La. *Proclama*, vilupero.

PROCLAMA. Proclama. Cr. an. 1222: *Cum promissa de stando eius arbitrio*.

PRONO. Tir. Prono. Si usa coll' *La*, per es.: *L'è cascada giò in pron*, è caduto giù prono. V. *Impossi*.

PRONA. Tir. P. Suo, declive in riva a lago. La. *Pronus*, declive.

PRONA. Tir. P. Androne. La. *Andron*.

PRONA. Tir. P. Campo.

PRONA, **PRONELLA**. *PRONA*. Molit. Quantità. Numero grande. La. *Abunde*, abbondantemente.

PRONTA. Tir. Bestia prossima al parto. La. *Promptus*, pronto, preparato.

PRONTA. Esibire, Presentare, subito. *Pronta* *Il è danee*, sborsare subito i danari.

La. *Promptare*, cavar subito fuori.

PRONTA. Sussanza, Avere. Cr. Ar. an. 1103: *Tutrum ipsi .. facere debeant de suo proprio*. Nei roman giuriconsulti: *Proprietas*, proprietà, sussanza propria. La. *Proprius*, particolare, privato. Le sostanze già pubbliche si fecero proprietà col divenire di ragione privata.

PRONTA. Appropriarsi. La. *Propriare*, fare vicino; fare suo o proprio.

PROSCINDA. V. T. Schiappare. Dicesi di legge. Bo. Agare la prima volta un campo. I Bormini agano due volte il campo innanzi di seminarlo. La. *Proscindere*, sfendere. Dare la prima aratura.

PROSCINDA. Posc. Agare per dissodare il terreno, non per seminarlo. V. *Proscindere*.

PROSUMA. Presumere. *Prosuma*. Tir. *Mi prosumi ch'el sia stacc l'un*, io presumo che sia stato egli.

PROVANA. Propagione. Sp. *Provena*.

PROVANA. Propaginare. *Tesoro de' Rustici*, poema bologn. secolo XIV;

Se provane in vo' fare, Quanto tu poi falle tardare.

Fr. *Provigner*, propaginare. La. barbaro *Provineare*, estendere vigna, o vite.

PROVIN. Saggiuolo, Saggio. Teu. *Prove*, il saggio. La. *Probatu*, prova, esame.

PROVINO. V. A. Sorta di drappo. Das. C. *Drapporum ultramontanorum exceptis de proyna et grisii*.

PAOL. TAL. Uscire. Si usa in questa o simile frase: *La marcia comincia a prud*, la marcia comincia a venir fuori. *La. Prodire*.

PAUWA. A Torno. Prina. Anz. id. — *La. Pruina*.

PÙ. Alb. Più. Si usa in comparazione.

Pù grand, maggiore, più grande.

PÙ. Naturale interiezione di chi vede cosa schifosa. Di qui forse il *La. Putere*, putire. *Ir. e Cal. Breun*, putrido.

PUDONZ. Bel. Fetore. *La. Putor*.

PUPPA. V. V. Busse, Botta, Percossa. *Ted. Puff*, colpo.

PURRÀ. V. V. Bussare, Percuotere. *Ted. Puffen*, dare colpi.

PUGNATA. Manata, Quanto cape in un pugno. Colpo di pugno. *Med. P.*: *Fortè pugnate*. *La.* barbaro *Puginata*. *Sp. Pugnada*, colpo di pugno.

PUGNÀ-SÙ. Percuotere con pugno. *La. Pugilari*.

PUGNATA. Pignatta, sorta di pentola di terra cotta; ma dicesi d'ogni pentola. Chimico VII secolo, presso Mur. An. II. II, 378: *Erba papaveris ... reponis in piniatu novum una die*. *Cal. Pigidh*, pentola di terra.

PUGNATA. Diaccone, Cazzica. Esclamazione usata per Putana.

PUGNATÀ-SÙ. Frequentativo di PUGNÀ-SÙ. V.

PUGNATÈLA. Pignatello. *Gal. G. 87*: *Quocendole in pignatella*.

PUIDA. Pipita. *La. Pituita*. *Teu. Pippe*. *Fr. Pepis*. *In. Pippe*. *Br. Pivit*, id. Dal

La. Pituita, catarro, credendosi da questo generata la pipita.

PUNZÀ, PONZÀ. V. T. Pesare, Ponderare. *Pop. V. T.* È lo stesso di PÒR. V.

PUPPA, POPPA. V. T. Bambina. *La. Pupa*.

PURÀ. V. A. Puro. *Cr. an. 1223*: *Congia sedecim vini boni et purati*.

PUSC. V. T. Almeno. V. Biscl.

PUSIANN, PISIANN. Si usa da scherzo nella frase: *Vedè quì de Pusiann*, dormicchiare. — *Pusiann*, è un laghetto di Brianza. Lo scherzo sta nell'equivoco. — V. PISÀ. V. V.

POSSA. V. V. e V. M. Pula. *La. Apluda*, id.; da *Ap-p-la-usa*, scossa; *Applaudere*, scuotere.

POSSATA. V. V. Pula delle castagne. V. POSSA.

POSSON. V. V. Punzone, Urto. *Fr. Pousser*, urtare. *La. Pulsio*. *In. Pushing*, spinta.

PÒR. Putto, Fanciullo. *Sao. Putra*. *Br. Paotr*, id. — *La. Putillus*, *Putilla*; voci vezzeggiative di sig. non preciso.

POTA. Bo. Putta, Fanciulla. *Pr. L.*: *Passò la putta; dissela: femoghe del mal*.

POTAZA. V. A., Bo. Puttaccia. È accrescitivo di POTA. V. — *Pr. L.*

POTÈ. Bo. Puttino, Fanciullino. *Pr. L.*

POTÈLA. Bo. Puttina, Fanciullina.

POTOLO, POTOLO. V. T. Puttino.

PULATA. Manatella di lino, cioè quella quantità di lino o capecchio, che si pettina volta per volta, e piegata poi e intrecciata si ripone, e serve ad un ordinario penneocchio, o lucignolo, o roccata, che è tuttuno.

Q

QUACC. Quaglio. *Daz. C.*: *Soma rubor. XX quagiorum quae ducatur extra jurisdictionem cumanam*. V. QUAGIADA.

QUACC. Quatto, cioè curvato e in sé raccolto colla persona per non essere veduto. *Quacc quacc*, quatte quatto. — *Quieto*, *Tacito*. *Fa el quacc*, fare lo gnorri. *In. Squat*, quatto. V. QUATÀ.

QUACINOLO. Cascino, cioè formella del cacio.

QUADERO. Quaderno, cioè spazio quadrato in che si partiscono i campi coltivati de'

MONTI. *Voc. Com.*

giardini, e altri. *Ajuola*. *Cr. an. 1280*: *De tabulis viginti duabus unius quidrelli*. *Df.* ne cita un es. d'antico scrittore francese. *La. Quadruus*.

QUADERNO. V. A. Quaderno, cioè unione di quattro fogli di carta in sé piegati in modo che il secondo comprenda il primo, il terzo i primi due, e l'ultimo tutti. Si disse pure d'una tale unione d'un numero indeterminato di fogli. *Co. Ar. an. 1224*: *Consules ... teneantur facere scribi ipsas noticias in quaternis*.

V. **QUINTANO**. - La. *Quaterni*, quattro.
QUADRÀL. Quadrello, Quadrucchio; noto lavoro d'argilla quadrilungo. Stat. Placent. VI, 67: *Vendant fornasarii cuppos, quadrellos et tavellas secundum modum consuetum*. V. **TAVOLA**, 1.^o art.

QUADRÀL. V. A. Quadrello, specie di dardo. Co. Ar. an. 1216: *Nulla persona ... presumat ... infra confinia civitatis ... secum habere ... spata, quadrello, penate, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono*. San. *Svaru*. Gal. *Chwarel*, freccia. Teu. *Quareel*, sorta di dardo. Alcuno vuole sia detto dall'aver il suo ferro quattro lati.

QUADRELADA. Tramezzo di quadrucchi, cioè muro o parete sottile fatta di quadrucchi posti, d'ordinario per coltello, l'uno sopra l'altro, a tramezzare stanza; Soprammattoni.

QUADRÀT. Quadretto. Tavola votiva, Quadro votivo.

QUADRETÀ. Incorniciare, Armare di cornice, Mettere su d'un quadro.

QUADRO. Quadro, cioè figura che ha quattro angoli e quattro facce uguali; pittura su tela, o legno od altro, portatile, e per lo più rettangolare. Fig. Sapiente, Dotto. *Ôman quâdri*, uomini dottissimi. *Testa quadra*, testa piena di dottrina. V. la voce seg.

QUADRO, **QUÀDAR**. Quadro fig. ..., cioè Ignorante, Gonzo. Nel dialetto fiorentino *Tondo* fig. ..., id. Il Redi, nel *Ditirambo*:

Un cervel così duro e così tondo,
 Che quadrar nol potria nè meno in pratica
 Del Viviani il gran saper.

In questa voce il traslato nacque dall'essersi considerata l'ottusità del quadrato; nella precedente la saldezza di esso e l'opera della mano.

QUÀCC, **SQUÀCC**. Spavento, Súbita e grande paura.

QUAGIÀ. Quagliare; si dice massime del latte, e del sangue che si rappiglia. La. *Coagulare*. V. **QUAGIADA**.

QUAGIÀ. Spaventarsi, Essere assalito da súbita e grande paura; per modo che quasi il sangue si quagli nelle vene. *O volim quagià*, quasi restai di gelo.

Pare si dica fig. da *Quagià*, quagliare. Ma vedi **SQUAGIÀ**.

QUAGIADA. Giuncata, Latte rappreso per essere stantio. La. *Coagulum*. Sp. *Quajada*. Cal. *Slagon*, id. — Sas., V. A., (in Eliand) *Gequahlit*, addensato. Cal. *Slag*, sostanza qualunque addensata. — Nouio, grammatico, deriva il La. *Coagulum*, da *Cogere*, adunare.

QUAGIÒN, **SQUAGIÒN**. Pusillanime, Pauroso troppo.

QUAGIÒTU. Sciatello, Tiscuzzo.

QUÀJA. Quaglia. Cr. an. 1211: *Domina Qualia de Sondrio*. Qui n. pr. — Br. *Koal*. Fr. *Caille*. In. *Quail*. Eb. *Scali*. — On. — V. **AQUAQUADRO**.

QUAJÒ. Coglionone, cioè gonzo. In plurale: Coglionini; si nel proprio che fig. — La. *Coleus*. Cal. *Cloich*, testicolo.

QUAJÒT. Quaglia giovane. Mur. It. Scr. XVI, 904, Cronica bergam. an. 1402: *Qualiotos capere*.

QUANDO. Verso, Modo. Si usa in questa o simile frase: *In on quand l'é ben*, in on quand l'é màa, in un verso è bene, in un verso è male.

QUARESMA. Quaresima. Cr. an. 1225: *Filius quondam Iohannis de Quaresima*. Qui n. pr. — Sp. *Cuaresma*.

QUART. È lo stesso di **QUÀDER**. V.

QUART. POSC. È lo stesso di **QUARTIN**. V.

QUARTA. Quarto, cioè la quarta parte di certa misura, o di certo peso. Si dice ordinariamente del braccio e della libbra, e si usa sostantivamente. *Ona quarta de pàn*, un quarto di braccio di panno. *Ona quarta de pèrsugh*, un quarto di libbra di pesche. Sp. *Cuarta*. « Cal. *Cairteal*, la quarta parte di chessia », Borrelli.

QUARTA. V. A., Bo. Sorta di misura di terreno. Bo. St. 230: *Pertica terreni debeat esse quartas viginti octo et mediam*.

QUARTÀA. Complesso della persona, Membruto, Quadrato. La. *Quadratus*.

QUARTÈA. Quarteruola, Quarto, cioè la quarta parte dello stajo si nella misura da vino, che in quella da grano. V. **GALIDA**. — Co. Ar. an. 1335 circa: *Commune ... de Turno debet habere quarlaras duos videlicet unum ad mensur-*

randam blavam, et alium ad mensurandum sallem... et quartarium ad mensurandum cepas. -- *Quartario*, leggesi nel Gl. B. con es. di scrittori del secolo XII e XIII. -- Af. Ag. 75: *Mezzo quartiero padovano di questo seme.* La. *Quartarius*, quarta parte d'ogni misura.

QUARTIN. Posc. V. V. *Quartuccio*, cioè la quarta parte d'un boccale, in comasco *Zàina*. Bo. St. 66: *Quartino*. - V. GALIDA.

QUARTIN. *Quartuccio*, cioè la quarta parte d'una metadella da misurar grani o soldi.

QUARTINA. Metadella da misurar grani, semi, o simili. Co. Ar. no. 1335: *Facta ratione de quartina reperiuntur libro due et unzie...*

QUATÀ. Acquattare, Coprire, Velare. San. Cad. Ir. *Sgath*. Eb. *Chissah*. Gr. *Kahypin*. Fr. *Cacher*, coprire, nascondere. In. *Squat*, appiattarsi. La. *Clam*, celatamente. -- « Ar. *Chataa*, acquatossi », Borrelli.

QUAT QUAT. Tir. *Curvo curvo*, Quatto quatto. V. QUACC, 2.º art.

QUATRASS. È lo stesso di BACC. V.

QUAZZA. Tir. Insetto alato infesto alle viti. V. GOGAZA.

QUAZZA. Tr. P. Coda, cioè Treccia di capelli da donna. In comasco *Covàza*. Fa i *covàz*, fare le treccie dei capelli.

QUZIND. Lev. Qualcuno. *Bronchè quairin*, pigliare alcuno.

QUZM. Lev. Quanti, Quante. *Quèm marvoèui!* Quante meraviglie!

QOTAL. Tal. Cercare. La. *Quaerere*.

QUIL. Quelli. Po. Fr.: *Uno de quili fiaschi*. La. *Illi*.

QUINCOSA. Quelle cose. Fig. Calzoni. Così dicono ridicolosamente, per coscienza, le donne di un Luogo.

QUIL. Liv. Quello. *A-quil*, e quello.

QUINDENA. V. A. Serie di giorni quindici. Cr. an. 1224: *Facta preconia... per tres quindenas*. La. *Quinideni*, cinque e dieci.

QUINDESINA. Quindicina? Numero complessivo di quindici.

QUINTERNO. Unione, come nel QUADRANO, V. ..., di fogli venti di carta, talvolta è di fogli ventiquattro. La. *Quintarius*, in numero di cinque. It. *Quinterno*, unione di cinque fogli; ed anche di più.

QUINTERNET. Quinterno, cioè numero di cinque o sei fogli uniti. Libretto da scrivervi composto di cinque o sei fogli cuciti insieme. Il Voc. It. ha *Quinternetto* e *Quinternello*, come diminutivi di Quinterno.

QUIST. Questi. Cat. C.: *Quisti adorenno li demonii*. La. *Isti*.

QUISTÀ. Acquistare. Fig.Cogliere, Giungere. Tr. P. id. -- *Se mi te pòs quistà, vùl dàtan quatar!* Se io ti posso cogliere, voglio dartene un carpiccio!

QUIVALENT. Equivalente, Dell'ugual valore o prezzo. Cr. an. 1226: *Accepisse quid in denariis factis, quid in equivalentem*.

QUONDAM. Quondam, Fu, Defunto. Si dice di persona morta. La. *Quondam*, che fu una volta. È della buona latinità. V. SIA.

QUONIAM. Gonzo, Minchione. *Ta sòe on quoniam*, sei un minchione. È in gergo invece di *Cojòn*, coglione; e ciò per l'isofonia delle due voci.

QUORA. V. Mal. Quando. È un interrogativo. La. *Qua hora*, a qual ora.

R

RA. Bl. La. -- *Ra roba mia*, la roba mia.

RABADIN. Baccano di gente in festa e convito; Convito rumoroso e allegro. Cal. *Rabalach*, rumore, strepito. V. RAPATAN.

RABOLIA. Posc. Polenta.

BABAGLIN. Posc. Piccola polenta.

RABAS. Voce di sprezzo, usata in questa o simile frase: *No te verat on rabas*, non vali un'acca; un fico; un-frullo. La. *Raphanus*, ravanello. V. RIAS.

RABIA. Vortice; Luogo di corrente dove

l'acqua è più rapida. Teu. *Ravelinghe*, vortice. *Rabbiosa*, n. pr. di torrente impetuoso presso Coira.

RABBIOSA. Tal. Aquavite.

RABIN. Posc. Iracondo, Facile all'ira. V. M.

Rabbiosa, Dispettosa. La. *Rabidus*, rabbioso.

RABIN. Accattabrighe, Cavilloso. Cal. e Ir.

Rabach. Cal. *Rabair*, litigioso. La. *Rabula*, avvocatastro.

RABINA. Cavillosa, Rissosa.

RABINÀ. Cavillare, Accattar brighe.

RABISCH. Bl. V. A. Vernacolo. Ciancie, Beje. È il titolo d'un libro citato in questo Vocabolario. V. pagg. xxxiv e xliii. Cal. *Rabhdadh*, discorso vano, linguaggio vernacolo.

RABOT. Persona che opera con insolenza e cattivezza, Birbantello, Birricchino. Teu. *Rabaud*, furante; *Rabauden*, furfantare. Sembrano d'una famiglia: Teu. *Ravot*, ciurmaglia; *Ravotten*, tumultuare, insolentire; e l'It. *Ribaldo*, co' suoi derivati. — « *Ribaldi*, *Ribandi*, dice Bullet (citato dal sig. Borrelli), Giovani perduti che esponevansi con una specie di temerità al combattimento, chiamati in vecchio francese *ribaids*, *ribaids*, *ribaids*, dal celtico *rhy*, troppo, e *bald*, ardito ».

RABOTÀ. Birbanteggiare. Rissare da birricchino, Ribaldeggiare. V. RABOT.

RABOTÀ. Piallare con pialla dentata, detta in Vern. *Rabót*. Fr. *Raboter*. Ted. *Abhebeln*, piallare.

RABOTÀDA. Birboneria, Azione da birricchino.

RABOTÀJA. Ciurmaglia insolente, Canaglia berrettina. Ribaldaglia.

RABOTERIA. Cattivezza; Ribalderia; Azione da birricchino. Teu. *Rabauderije*.

RACIENA. Tal. Aquavite. Sembra, con estensione di sign., la voce indiana *Rach*, o *Arach*, nome di una sorta di liquore che è in commercio, ed è il Rum dell'Indie orientali, estratto dal riso fermentato.

RACAGNÀ. È lo stesso di RACOLÀ. V.

RACAGNÓN. È superlativo di RACOLA. V.

RACC. A rotta, A secchi, A diluvio. Si usa nella frase: *Pioèuv a racc*, piovere a secchi, diluviare. Ted. *Raegen*. In.

Ratn, pioggia. Si sottintende l'aggettivo di quantità; ma pare affine di Rôsc, aquazzone, V.

RACENTIV. V. A., Bo. Recente; ceduo? Bo. St. Boschivi, 18: *Possint accipere de raccentivis ramis ipsius buschi pro faciendo ignem*, cioè dei rami recenti o cedui?

RACN. Suono di cosa che si lacera, come panno o simile. Cal. *Rac*. Da questa On. derivano più voci. V. la seg.

RACN. Vernieu di salice, che per essere grossa si fende in due pel lungo. Gr. *Réssin*. Br. *Regi*. Sp. *Rasgar*, lacerare. *Hacer rajas* (leggi *rachas*), dividere in parti piccole. Gr. *Rakos*, veste lacera. — Ou.

RACOLA. Litigioso, Accattabrighe. Borbotone. Dialecto padovano *Rana*. Af. Ag. 410: *Le rane verdi, quali noi addimandiamo raccolte*. Cal. e Ir. *Racair*, gran ciarlone, ciarlone impertinente.

RACOLÀ. Accattare brighe, Contendere.

RANSI. Bel. Guaimo, Fieno della seconda segatura dell'anno. V. RASARIV.

RAGAZ. Ragazzo, Fanciullo. Si dice spesso anche per Giovinetto di poco giudizio. Sp. *Rapaz*, ragazzo. Cal. *Garrach*. Ir. *Garrfhiach*. Gr. *Rarion*, bambino.

RAGAZADA. Ragazzata, Monelleria. Sp. *Rapasada*.

RAGAZAJA. Ragazzaglia; torma di fanciulli discoli.

RAGAZASC, RAGAZÓN. Ragazzaccio. Mur. An. It. IV, 426, carta ferrar. su. 1216: *De rugazatio*. Qui n. pr. It. *Ragazzone*, ragazzo grande.

RAGAZOTU. Ragazzuolo. Sp. *Rapazuelo*.

RACC. Caso accidentale rarissimo. Teu. *Raech*, caso accidentale.

RAGO. V. T. Cribro grande di maglie larghe per purgare le pannocchie del panico. V. DALCC.

RÀGL. (gl come in e-gli). V. V. Bastone. La. *Radius*. Ted. *Ruthe*. In. *Rod*, verga.

RAGNINA. Ragnatela. Tir. id.

RACOTUI. Raccogliere. Fig. Ridurre alla strada buona persona discola; Emen-dare.

RACÓZ. V. V. Radice di cicorea.

RÀIS. V. T. (a Gerola). Gonna ruvida da femina. V. RASA, 2.º art.

RAIA. (Tir. e Brusio). Ragazzo, Figlio. V. *RAGIA*.
RAISSA. V. T. (Tir. e a Bionzo e Brusio). Ragazza, Fanciulla.
RAISSADA. Tir. Ragazzata, Azione da fanciullo insolente, o di poco giudizio.
RAIZZA. (ai dittongo). Bel. Rissoso, Litigioso. It. *Rissa*. La. *Riza*. Gr. *Eris*.
RAIZZI (ai dittongo). Bel. Rissare, Litigare.
RAJA. Confine, Termine. Dicesi di territorio di villaggio, di spiaggia. *Tutta quella raja*, tutta quella riviera; quella spiaggia, quel territorio. Orbita o cerchio segnato sul terreno entro cui stanno i fanciulli nel fare il giuoco detto *GRINGRAJA*. V. — Sp. *Raya*, limite.
RAJADA. V. V. Bastonata. V. *RAGL*.
RAL. Bo. Posc. Randello, cioè baston corto e curvo usato a stringere legame di fune. V. *RAGL*, e *RIGLIA*.
RALIA-SU. Bo. Stringere fune con randello. Fig. Costringere alcuno a comprare cosa di difficile smercio.
RAM. Ramo. Fig. *Ram de Lech*, Ramo di Lecco? Braccio del Lario che da Varenna si stende fino a Lecco.
RAMA. Ramo. Si dice per lo più di quello d'albero da frutto. Nel Voc. It. *Rama*, V. A., si legge con es. di scrittori toscani del buon secolo.
RAMÀ. Raccogliere, Adunare, Raggranelare. Ammassare. V. T. e Tr. P. id. — *L'è ramda scià un bel pit de roba*, V. T., ha ammassato un bel poco (cioè una quantità) di sostanza. *Varda de ramam a cà la mia femna*, vedi di ritornarmi a casa, mogliem. Fr. *Ramasser*. Gr. *Amén*, ammassare.
RAMÀ. V. V. Diramare. È lo stesso di *SBRACÀ*. V.
RAMÀA. Formato di rami, Con molti rami.
RAMASCIÀ. Adunare, Raccogliere con frequenza d'alt. È frequentativo di *RAMÀ*.
RAMÈL. Ramicello. *Ramello*, V. A., è nel Voc. It. con es. di trecentista. La. *Ramulus*.
RAMÈLA. Ramicella. *Ramella*, è nel Voc. It. con es. di trecentisti.
RAMP. Granchio, cioè contrazione involontaria e dolorosa di muscolo di mano, di gamba, o d'altra parte del corpo.

Non si confonda con *RANZA*. V. — Ted. *Krampf*.
RAMPIENÀ-SU. Raggrinchiarsi. E si dice del contrarsi in sé tanto per spasmo, quanto per freddo. Fig. Restringersi in sé mostrando ripugnanza per una cosa.
RAMIN. Gretola (di gabbia).
RAMÒSS. Che ha sapore di rame. Dicesi di brodo o altro cibo conservato in vaso di rame.
RAMOTÈL. Ramicello, Ramotello.
RAMPA. Erta, strada in pendio.
RAMPÀ. Rampare, cioè fermare l'estremità di rampa (la zampa anteriore d'animale unghiuato), o di mano in terreno o altro, per appoggiarsi a salire. *Rampàs-sù*, salire rampando. V. *RAMPÈLLA*.
RAMPOL. Rampicare, cioè salire a forza di rampa, o di mano. Frequentativo di *RAMPÀ*.
RAMPOLÀS. Tir. Passare da un luogo ad un altro con fatica. Fig. Riaversi da malattia a stento. *L'era malda on tòch, ma al s'è rampegda bellabòe*, era malato molto, ma egli si è riavuto bene abbastanza.
RAMPOLIN. (di alp). Picchio murauolo. È lo stesso di *PISARÀGN*. V. — È in un continuo arrampicarsi su per li muri delle vecchie fabbriche, e de' campanili in cerca d'insetti e di ragni. — *Rampeghin*. Rampichino: *Certhia familiaris* L. Si arrampica con tutta velocità su per li tronchi di vecchi alberi in cerca d'insetti tra le loro fenditure.
RAMPOLIN. V. T. Pennate, Potatojo.
RAMPOLINA. Posc. Diminut. di *RAMPÈLLA*. V.
RAMPÈLLA. Bo. Ferro immanicato, di lama larga e tagliente, per tritare carni, recidere rami. Sembra quello che il Voc. It. chiama *Mannaia a mano*, e da noi dicesi *Folsiòt*, e *Corlusc*. — Posc. *Mannaia* simile, però curva in punta. Ted. *Krampe*, rampo, rampino. Cal. *Dreap*, arrampicare.
RAMPIL. V. T. Coltello adunco.
RAMPIN. Rampino, Uncino. Bo. St. 280: *Persona que ponat manus super scallas et rampinos comunis*.
RAMPINÀ. Pigliare con rampino. Rampi-

note. Rantpina on bróeh, pigliare con verga munita di rampino di legno o di ferro un ramo. Fig. Cavillare.

RAMPINÀ. Fermato; o preso con rampino.

RAMPINAT. Cavillesco. Dicesi di avvocato.

RAMPÓ. Lev. Preso. Si usa nella frase: *O là rampó*, lo ha preso.

RAMPÓN. Bebbio; ramo della forca o tridente. It. *Rampone*, sorta di strumento uncinato.

RAMPÓNÀ. Coprire coi rebbi di forca (tridente) i semi sparsi nel campo, movendone la superficie del terreno.

RAMPÓNÀDA. Bebbina; colpo dato coi rebbi di forca; un tratto di detti rebbi sul terreno. *Ramponadéla*, ne è il diminutivo.

RAMPÓT. Tal. Piega; Ruga; Crespa.

RAMPOTÀ. Tal. Formare pieghe, lucrespare. Pare lo stesso di **CARPOGNA**. V.

RAHA. Chi è rauco, Chi parla in gola. V. **RANTÈCC**.

RANADÓTOL. Pesc. Girino della rana. Per. *Bule*, parto d'animele.

RANCÓN. Rancore, Odio inveterato. La. *Rancor*. Sp. *Rencor*, id. In. *Anger*, collera. — Forcellini lo deriva fig. da *Rancor*, rancido, ma è troppa distanza tra'l senso proprio e il traslato.

RANCÓN. Dolor del cuore. Gran tristezza. Br. *Rech*. La. *Angor*, id. — It. *Rangola*, pena, sollecitudine.

RANCUNÀ, **RINCUNÀ**. Rimproverare, Affliggere. *Rancuràs*, dolersi, rammaricarsi. *Rincurat domà de ti*, liguati solo di te. Br. *Rech'i*, addolorare. La. *Angere*.

RANCURI. Lagni. Rimproveri. *Senti rancuri*, sentire rimprocci.

RANDELLÀ-SÙ. Percuotere con randello, Bastonare. Fr. *Rondiner*. V. **RONDÀ**.

RANGÀ. Aggranchiato, Aggricchiato (per freddo).

RANGOL. (gr come in *bagn-o*). Pesc. Pingueloso. Litigioso. V. **RANGOL**.

RANGOLÀ. Pesc. Pingucolare.

RANGANÀ. Bel. Bastone. Forse invece di **MANGANÀ**. V.

RANGH. Intirizzimento di mano o piede per freddo. V. **RAMP**.

RANGÓN. Querela. Quistioni. V. **RANGOL**.

RANGONÀ. Ringhiare, Brontolare sotto voce del cane. Querelarsi a voce bassa.

Borbottare. Riprendere. *Rangónach dré*, fagli un rabbuffo. La. *Ringor*, Sp. *Roganar*, ringhiare. It. *Arrangolare*, arrabbiare. — L'lt. *Rangolare*, è opraie con sollecitudine, con rangola. V. **RANCÓN**, 2.^o art.

RANGONÀDA. Il brontolare di cane. Rammaricchio; Borbottamento; Rimproccio.

RANGONÓN. Brontolone; Litigioso. *Ranghignón*. V. T. — In. *Wrangling*, litigioso. V. **RANGOL**.

RANGOL. Questioni, Liti, Dissidj. In. *Wrangling*, querela, rissa. La radice è *War*, guerra. — Ma questa, le quattro sopradette voci, e *Rangolow*, sono forse più probabilmente d'una stessa famiglia, per essere isofone e vicine di significato; e non è che casuale il riscontro coll'In. d'altra radice.

RANÓN. Tal. Carpone. Si usa nella frase: *Andà ranón*, andare carpone.

RANSCA. Roncola; cioè falchetto rusticale di lama lunga e stretta, ricurvo in cima. La. *Ronco*, roncone, cioè sorta d'istromento rusticale adunco. It. *Ronca*, arme adunca in esta. Teu. *Ranche*, piega, curva. San. *Krunc*, esser curvo.

RANSCIAS. Raggricchiarsi, Rannicchiarsi.

RANSCIONÀS-SÙ. Raggricchiarsi, Restringersi in sé. Fig. Mostrarsi renitente, o malcontento, con certo atto come chi si raggricchia.

RANSCIONÓN. Tr. P. Malattia dei bachi da seta, che gli fa raggruzzolare.

RANTÀ. È lo stesso di **RENTÀ**. V.

RANTÈCC. Tir. Rantolo. Propriamente è lo stertore dell'agonizzante. Cal. *Strannan*. Ir. *Strannan*, rumore nella gola. — On.

RANTZÀ. Rantolare. Cal. *Strannartaich*, il russare.

RANTZÀDA. Il rantolare a lungo.

RANTZGH. Rantolo.

RANTZÓN. Gran rantolo. Rantoloso.

RANZ. Tir. V. **RANZA**.

RANZA. Falce frullans, Falce grande fenaja, alquanto ricurva, con lungo manico, che si maneggia a due mani stando in piedi. Daz. C.: *De qualibet ranza*. Daz. M.: *Ranze da prato*. Su alcuni cimiteri de' villaggi è dipinta la Morte, cioè uno scheletro nudo di donna con

questa falce in mano. La. *Radere*, radere.

RANZA. Segare colla grande falce sienaia. Ma poco si usa. — Fig. Passare per lo mezzo di prati, o seminati o di nevi, quasi falce da fieno, abbattendo e guastando. Si dice per lo più *Ranèa fodura*. **RANZARI.** Cianfrusaglie, Reliquie qualsivoglia di poco pregio. Forse dal La. *Rasamen*, raschiatura, truciolo.

RANZIN. Man. V. **RANZA.**

RAP. Acerbo, Lazzo, Aspro. Si dice di frutto, liquore e simili. Sp. *Rabano*, acidetto, acuto di sapore. V. **RAPA.**

RAPA, RÀPOLA. Grappolo. Si usa nella frase: *Cargàda com'è 'na rapa*, carico come un grappolo. I grappi o grappoli sono più frutti o fiori avvicinati a rachide comune. Teu. *Rappe*, grappolo.

RAPÀ. Esser aspro. Si dice di frutto, cibo, liquore qualunque, che mangiandosi offende con qualche ruvidezza o asprezza palato e gola. *Al rapà in gola*, è aspro in gola. Il Megalotti, citato dal Voc. It., disse *Allappare*, il mordere di liquore aspro ed acerbo; e si dice venuto da Lappola, vegetale il cui frutto ha pungoli uncinati, e si attacca alle vesti. Io lo credo id. della voce vern.; e dal Fr. *Ràper*, intaccare, o radere superficie di corpo con lamina aspreggiata di punte, detta *Ràpe*. Vern. *Rapà*, grattugiare. V. **RASPA** 1.º art.

RAPAGIÀ. V. T. (A Gerola). Rappacificare, Rappaciare, Accomodare dissensioni. In comasco *Rapacificà*.

RAPATÀN. Posc. Baccano, Fracasso di gente tumultuante. V. **RASADÀN.**

RAPIDA. Rapida, dicesi di strade, d'acqua e simili.

RARÒN. Posc. È lo stesso di **RARÒT**. V. **RARÒNÀ.** V. V. Posc. È lo stesso di **RARÒT**. V.

RÀPOLA. Anz. Lucorta. La. *Rapere*, strisciarsi. V. **LÀPA.**

RARÒT. Posc. Pottiniaccio. È lo stesso di **CARÒN**. V. — Gr. *Katarrafos*, rattoppato, cencioso.

RARÒTÀ. Posc. Pottiniaccio. È lo stesso di **CARÒNÀ**. V. — La presente lessigrafia mi fa conoscere che non si dice fig. dal La. *Carpere*, ma dal Gr. *Ra-*

ptin, cucire, *Anarraptin*, rattoppare. D'onde anche l'It. *Pottiniacciare*.

RASA. Ragia. Daz. C.: *Centenario rase*.

RASA, RÀSSA. V. T. Sorta di gonna da contadina. Gr. barbaro *Rason*, veste da monaco novizio. Nel Gloss. barb. La.: *Rasa*, gonna rozza. In carta ravennate del vi sec.: *Ragella*, sorta di veste. La. *Ralla*, id.

RASÀ. Rudere. Pareggiare, Spianare; cioè Radere dalle misure de' grani il soverchio colla rasiera. — Empire vaso, o misura, o cosa capace qualunque fino rasente l'orlo. Tal. id. — Sp. *Rasar*, pareggiare colla rasiera una misura. V. **RÀSSA.**

RASÀA. Rasò (addiettivo). Pareggiato (colla rasiera). Empito rasente l'orlo.

RASA-MISURA. Misura rasa.

RASAPRÈDA. Si usa nella frase: *Robocà a rasaprèda*, dare a muro l'intonaco di malta, lasciando scoperta la fronte esterna delle pietre del muro stesso.

RASÀ-VIA. Passare rasente. Levare via radendo.

RÀSC. **RÀSCOLO.** V. T. Tridente, Forca da contadino. V. **RÀST.**

RÀSCÀNA. V. V. Pertica da vite.

RÀSKÀA. V. T. È lo stesso di **RASA**, gonna. V.

RASÈNA. Quella porzione di grano che, rasente l'orlo, riempie una misura. Grano o simile, che si fa cadere da una misura colla rasiera. Bo. St. 229: *Vena cocta et lavata mensuretur ad rasenam, et vena cruda mensuretur ad combulum*. Qui a misura rasa. La. *Rasura*, ciò che si rade.

RASÈNA. V. A. Sorte di misura da gramo. Spazio di campo capace d'una *rasa* di semenza. *Rasa*, è misura frumentaria nel Gl. barb. Lat., il quale cita es. di scrittori francesi; è della tenuta d'un mezzo stajo, ma varia secondo i paesi. Gr. an. 1259: *Pecia camp... et est rasena una*. Teu. *Raster*, sorta di misura frumentaria. In. *Raze*.

RASÈNT. Fieno affatto, non però sopra l'orlo. Dicesi di vaso, misura e simili. *Ràss-rasent*, raso affatto. Posc. id.

RASÈNT. Rasente, cioè tanto vicino che si rade quasi la cosa contigua.

RASURA. Far cadere colla rasiera il di più del grano che s'alza sopra l'orlo della misura; Radere.

RASURA-VIA. Rasentare, Passare rasente. *La. Radere. V. Rasse.*

Rasi. Empire. Si dice anche *RASA.* *V. Rasia. Empito.*

RASIO. Emplito affatto; *Rass-rassio*, emplito a dismisura.

RASOLA. Magliuolo. *Af. Ag. 261: Tutti questi rasoli... si tagliano... da vite perfetta.* Del *La. Viviradix*, barbatella; Per estensione di sig. — *Rasol*, in qualche paese, è barbatella.

RASON. Ragione. *Motivo. Med. P.: A grande torto e peccao senza rason.* Toscani trecentisti usarono *Rasone.* *V. Reson.*

RASOT. *Man.* Gran gerla da fieno, lo stesso di *Cavlogna*, 2.^o art.

RASF. *Man.* Tridente, Forca a tre rebbi da agricoltore. *V. Rast.*

RASF. *Lazzo.* Aspro. Dicesi del sapore di vino, e d'altro. *La. Asper*, lazzo.

RASPA. *Raspa.* Radimadia. *Tru. Raspe.*

RASPA. Detto di erba, sembra lo stesso di *Sprèla.* *V. — Diz. P.: Erba raspa per rubo.* *Daz. C.: Centenario raspe onc. XII pro libra que ducatur extra jurisdictionem cumarum.*

RASPA. Raspare. Raschiare. Radere. *Fig.* Tirare a sè fino alle minuzie. *Rubare;* che pur dicesi in *It.* Raspare. *Teu. Raspen*, raschiare. *V. Russa.*

RASPADA. Raschiata; l'atto di raschiare. *Fig.* Raccolta. Eredità, Furto. *Fa' na bona raspada*, fare una buona eredità; o abbondante raccolta.

RASPADURA. *Posc.* Pane ruvido di cruschetto. *Fig.* da *Raspa*, raspare.

RASPADOLA. *V. T.* Bastone curvo in cima, simile a pastorale, per la caccia delle lumache. Con esso si arraspa, o tira via il molusco attaccato ad altri corpi, o micchiato in buchi. *It. Raspatolo*, sorta di istromento di legno da raschiare il terreno arato.

RASPADURA, RASPADURA. Raspatura. Raschiatura. *Cr. an. 1216. Cartam tradidi et scripsi cum predicta raspatura.* Qui nel 2.^o sig. È infatti un vóto nella pergamena tra le righe scritte.

RASPINOL. *Posc.* Arnese simile al *Rospi-*

notu. V., ma si usa solo ad ammazzare strame.

RASPON. Chi molto raspa. *Fig.* Avaro che tira tutto a sè.

RASA. Raso. Pieno. *Stèe rass*, stajo pieno. *Bicèr rass*, bicchiere pieno. *Al rass*, *V. A.* A misura raso. *V. Colmaddra...* *Nov. St. 151: Blava mensuretur ad rassum.* Questa frase si legge spesso in carte citate dal *Gloss. barh. Lat.* — *Fr. Rez à rez*, *V. A.*, passare rasente superficie. *Br. Rass*, pieno fino agli occhi. *Fr. Rasade*, bicchiere pieno di liquore fino all'orlo. *La. Raus*, raso, spianato.

RASSEN. Sito, o persona cui alcuna cosa si deve rassegnare, cui una cosa è destinata e diretta. *Bo. St. 249: Bona conducantur ad suum rassegun.* *La. Resignare*, consegnare.

RASSILA. *Ber.* Giubbetta da donna. *V. Rasa*, gonna.

RASSIN. *Posc.* Veste da fanciullo. *Rassina*, veste o gonnella da donna.

RAST. Tridente, Forca a tre rebbi da agricoltore. *It. Rastro*, è lo stesso del *Vern. Rastél.* — *La. Rastro*, per alcuni chiari es. citati da *Forcellini*, si intende che è lo stesso dell'*It. Rastro*; ma per altri es. sembra che significò anche *Marra*, *Sarchio*, *Bidente*. Credo però, che i nostri agricoltori chiamando *Rast*, il tridente, non si allontanino dalla proprietà latina.

RASTEL. *Rastro*, *Rastrello*; istromento noto da agricoltore, che è un'asta di legno forcuta in cima, dove è impiantata assicella lunga e stretta, munita di denti di legno, e di ferro talvolta. *Cr. an. 1176: Rastellus de sancto Nazario.* Qui n. pr. — *Br. Rastel. Cal. Ràsdal*, id. — *La. Rastrum?*

RASTELA. *Rastrellare.* *Murat. Annali*, an. 1300, cita il passo seguente d'una Cronica d'Asti: *Innumerabilem pecuniam accepit (il papa), quia die ac nocte duo clerici stabant ad altare sancti Pauli tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam.* *Gl. B.* cita l'es. di scrittore francese, an. 1344: *Rastellare fenum.* — *Br. Rastella. Fr. Ràteler. Cal. Rasdail.*

RASTRINA. Colpo dato con rastrello; Rastrellata; cioè quanto si raddona o si move in una volta col rastrello. Br. *Rastellad*, rastrellato.

RASTRET. Rastello, Bastrellino. Cal. *Rastalack*. La. *Rastellus*.

RAT. Ratto; Sorcio. Teu. *Ratto*; grossen sorcio.

RAT. V. A. Ratto; veloce. Ro. C. 1141: *Sed levior ratia una minor... qui fuerat nomen rattus*, ma più leggera non haro miudre... che era chiamata Yeloca. Teu. *Ratto*, celere. — V. Lettera preliminar., p. viii.

RAT. Aver relazione di somiglianza. Somigliare. Si usa in pochissimi tempi così: *Sto aolòr al rata al celat*, questo colore tene al celestro; *Quel vin al ratòva al macedat*, quel vino somigliava al macedello. La. *Relativus*, che ha relatione.

RAT. Rubare destramente. Sp. *Rataar*. **RATACON.** Tacconero di nuovo. Rattacconare.

RATARI. *Aumeraschjoo?* Sorta di rosolio fatto d'aquavite; di sugo d'amarasche, o di ribes nero; o di del maceduola, di certi frati. È nome festierero che pare composto da *Rack*, uonq; indiano di certo liquore. V. *Raccana*; — e *Tafid*, rùn, o aquavite di zucchero fabbricata nelle Indie orientali, e così chiamata in America.

RATART. Rata parte. Quota propria. La mia rata part, la mia quota. Cr. an. 1296: *Detentis da hoc predicto fecto ratam partem illorum partiarum*. La. *Rata pars*, id.; quasi parte aggiudicata; da *Reor*, stimo.

RATAPORZION. Rata porzione. A rata porzion, secondo la rispettiva porzione. La. *Rata portio*. V. la voce preced.

RATAS. Arrampicarsi. Si usa solo in certe frasi: *Ratòs su*, a fòcwa, arrampicarsi su, o fuori. La. *Replare*, andar carpono.

RATASCORRA. A tutto corso. Di gran carriera. Si usa col verbo *Andà*, andare. Br. *Red*, corsa. Ir. *Rathuga*, uonno corrente. V. *Rat*, 2.º art.

RATATEA. Tattere. Il peggio di questo o quel genere di cose. Sceltune. V. *Tafaa*.

MONTI. Voc. Com.

RATTA. Cavillatore, Accattabrighe, Riptoso. Teu. *Rateler*. Ir. *Ratler*, avvocastro. Fr. *Ratier*, capriccioso. Br. *Rendele*, quistionare.

RATTA. Cavillare. Riptare.

RATTEL. Cavilli. Quistioni sofistiche.

RATTA. Trappola. Nome generico di tutte le varie macchine da pigliare i ratti. La stinaccia però non direbbesi così. Fr. *Ratière*.

RAUSZ. Rapè dell'anno innanzi piantate per farle ammazzare.

RAVA. Rapa. *M'ad di la rava e la fava*; fig., mi disse spiatellatamente ogni cosa. A. Rogolo, id.

RAVAA. Rapato, cioè colpo dato con rapa. Zuppa di rapo.

RAVAC. Ravegnano, Colabrone, Verojo. Si dice della specie di lino, assai comune, che si semina d'autunno, e matura a primavera inoltrata.

RAVANA. È lo stesso di *LAVANNA* V.

RAVA. V. T. (A. Rogolo). Cavoli rapa.

RATTA. Pozzo. Gargone del carnefice. Forse quasi *Rateta*; da *Radene*, Esgli uffici del boia è quello di radere i capelli alla nuca. La. *Shaver*, barbiere.

RAVI. Tr. P. Costrante, Gorgo d'acqua. V. *Ranata*.

RAVIN. Rapa picciola. Sorta di giuoco di fusciulli, che si fa tirando ciascuno di essi una piccola rapa in piccola buca scavata nel terreno, secondo certe leggi.

RAVIOLO. Raviolo; è un piccolo pezzo di pasta spianata che si prega per rinchiudervi ripieno; e si cuoce in brodo per minestrà; o si frigge, secondo che diversamente è preparato. I Ravioli da' Fiorentini, secondo la definizione della *Crusca*, sono un pastume o composto diverso dal nostro. Un antico loro poeta, citato dal Voe. It. chiama col nome fiorentino anche i nostri, con quel verso:

Millan può far di molti ravioli.

Lat. an. 1166. (Concordia tra l'abbate di S. Abondio, e il suo fornaio): *Et die quad. ipse facit laganas et rasiolos et mortadellas*, non possa il fornaio tenere mercenarium ad cogendum panem, et ad sedandum nec ad buga-

tandem nisi ad sensu. Il Voc. It. ha in questo sig. *Tortelletto*, con es. del Tassoni. V. la voce seg.

RAVIOTUGL. (*gl molli*). *Posc.* Ravioli. A Poschiavo, per ripieno, hanno foglie di rapa; ed eccovi la vera e naturale etimologia della voce. E da credersi che questo uso fosse anche altrove, cioè al buon tempo antico. L'ignoranza di tale uso fece pensare le più strane etimologie del mondo.

RAVISC. Ravaglione, *Visiolo selvatico.*

RAVISCIA. *Posc.* Stelo foglioso di rapa. *La. Rapiçia.*

RAVOTUR. Bel. Polte di pomi da terra, fagioli, e d'altri legumi. Forse da Ravvolgere, mischiar insieme.

RAVONDO. *Bl.* Rotondo. — Nome antico di fontana rotonda ne' monti di Blevio.

RAVOSOLA. *Ber.* Propaggine. Dicesi di vite. V. *Rovassa.*

RAZA. In realtà, Affattissimo. Si usa dire: *Nient raza*, niente affatto; *Minga raza*, no davvero. *La. Reapse*, in realtà.

RAZA. *Far razz.* Generare. L'usiamo per lo più parlando solo di animali. *Sp.*

Raza, schiatta. *Adis*, id. legge nel Poema spag. di Alessandro, sec. xii. —

Dal *La. Radix*. *Gr. Riza*, radice.

RAZANJA. Ragazzaglia, Gentaglia minuta.

RAZZO. *Posc.* Recente, Fresco; Gustoso. Dicesi di latte, burro e simili.

RAZZO. Vivo, Piccante; Frizzante; Rasante. Dicesi di vino. *Fig.* Risentito ne' modi; nelle parole. *Gal. G. 66: Il vino... resterà razzente.* *Ted. Reitsend*, irritante.

RAZOLLO. V. A. V. *Rozolo.*

REBASSA. *Posc.* Ribuditura di chiovo tagliata via.

REBAT. Ribattere, cioè battere di nuovo; Ripercuotere; Battere indietro. Si usa pure in questi modi e simili: *Rebat on ciò*, ribadire un chiovo. *Rebat on colp*, una bala, respingere un colpo, una palla; che pur dicesi italianamente Ribatteré. *Ol sò el rebat*, il sole ribatte, riverbera, riflette i raggi. *Rebat al pont*, farà il punto (del cucito) orlando, o rimboccando tela; fare il sottopunto; la costura. *Fig. Rebat una resòn*, ribattere; cioè confutare, una ragione.

Rebat una parola, ripetere una parola. *A furia de bat e rebat ga l'ò picada in dal cò*, a furia di dire e ridire la cosa glie l'ho pur fatta intendere.

REBAT. Shattere, cioè Diffalcare, Detrarre da prezzo, da somma. *Tes. Rabatten.*

REBATTURA. Rovescino, cioè le maglie fatte a rovescio delle calze che ne fanno la costura. Punto della costura, del sottopunto, dell'orlo di panno.

REBATTURA. Ribattitura, cioè ripercossione delle onde dal fido. È voce familiare a barcauoli del Lario. Ripercuotimento dell'aria da muro, e da altro corpo solido. *La. Rapercussio.*

REBATON. Furia. Ripercussione. Si usa solo in queste o simili frasi: *A rebatida d'acqua*, sotto la furia della pioggia; a un rovescio d'acqua. *A rebatòn de sò*, alla ripercussione de' raggi (al riverbero) del sole. *It. Rimbazione*, colpo improvviso di vento che dà nella vela dalla parte contraria al suo corso. È voce marina.

REBATON. Sbattuto, Diffalcato.

REBATO. Ribattuto. Ribadito. *Rifleso.* Rispiato. *Fig.* Ridetto più volte.

REBBI. V. T. *Moltitudine*, *Quantità.*

REBECCA. Rimbéccarsi; rispondere con arditezza chi ci riprende, rispondere per le rime. *Fr. Se rébequer*, id. —

It sig. Borrelli cita il *Dr. Rebecka*, obbiettare ad alcuno cosa che gli fa onta.

Pr. Beraru, chi replica ad ogni parola.

REBBI. Ribellione. Furia. *Quantità.* Lo diciamo per l'ordinario di moltitudine di persone che tumultua, o mette a sacco e a ruba l'altrui. *A rebél*, a furia. *On rebél*, una ribellione. *Fa i còss a rebél*, fare le cose confusamente e in furia. *Fig. A rebél*, in quantità. *Riba a rebél*, tuba a furia; cioè in gran quantità. Dal *La. Rebellum*, ribellione. Dov'è ribellione, è furia, calca, moltitudine di persone.

REBACC. Rinzaffare, Arricciare, cioè intonacare la prima volta di malta i muri, riempiendone i vani e i conventi, e coprendone grossolanamente la fronte esterna delle pietre. È voce pure usata dall'antico toscano volgarizzatore di Palladio, X, 13: *Pareti strutte e rim-*

bozzato copiato. Si dice quasi d'un
Rimbucà, riempire i buchi. L'U. *Arri-*
ciare, è dal Br. *Basa*, id.; *Ras*, calcina.
Rasocàta. Rinsaffatura. Arricciatura.
Primo intonaco grossolano di malta.
Rasuscà-sù. Riprendere con parole brus-
sche.
Rasuscàis. Imbruschiare. Diventar brusco.
Fig. Mostrar crepacio, od apprensione
alti, o in denti. Farsi rigido. *Al sé, re-*
buschi q. temp. l'aria si è fatta rigida.
Il Voc., lt., bn. *Rabbruscarsi*, turcharsi
il tempo. V. *Rasca*.
Rasùr. Rabbruffo, cioè forte rimprovero
dato con mal piglio. Si dice anche,
invece di *Rabùr*, per Rifiuto. Disdette
d'una cosa.
Rasucà. È la stessa di Rasucà, V. l. 1.
art., e si usa fig. per Riconsiderare,
che pur dicesi *la Rugunare*.
Rasucà. Rifare la parte della calsetta,
che copre il piede e il tallone, quando
è logora. V. *Muga*.
Rasucàr. V. T. La strina men buona
del formello. Causchello. Dal Vern.
di Posa. *Bugala*, abburrare, e da *Re*
(preposizione latina), di nuovo. Il cau-
schello si passa spesso di nuovo per
lo staccio, o buzzato. V. *Rasucatu*.
Raus. Lev. Niente. Si usa nella frase:
Gnè rehus, neppure cosarella. La *Res-*
cula, cosarella. V. *Basilama*.
Rauscà. Rinvergere. Indagare di nuovo.
Rasùr. Rifiuto violento. *Repulsa*. Urto.
Spinta. Cal. *Em*, urta.
Rasùr. Rimessitiuccio, Rampollo di pianta.
Rusc. id.
Rasurà. Rampollare di tronco o pianta,
Rigermogliare, Ripullulare. Posa. id. —
Al. Ag. 33: *Il taglio di fieno factiasi*
a luna nuova, acciachè l'erba ributti
più presto. In. *Bul*, germogliare. V.
Boxur, erba.
Rasurà. Ributtare, cioè buttare, gettare
di nuovo. Respingere. Rifiutare. Far
cattiva accoglienza.
Rasurà. V. V. Urtare. In comasco *Dà on*
bùl.
Rasurà. Vomitare. Far schifo. *Fà rabutà*,
far vomitare; *Al rabutà*, esser lo schifo;
lo stomaco. *Ributto*, vomito, è nel Voc.
lt. con us. di toscano preceltato.

Rasurà. Spinta data indietro. Urto. Ri-
futa.
Rasurò. Ributtatore. — Urto. Sorto.
Rasùr. Reliquie e cose ributate, Quis-
quille vili, Sceltume.
Rasà. V. T. Recere, Vomitare. *Racer*,
Tin. *Rèccia*, Aus. Si deriva dal La. *Reji-*
cere, rigettare. Pare voce imitativa. Sen.
Card. Lt. *Spart*, vomitare.
Rasucà, e Rasucàda. V. Rasucàta.
Rasùr. Incetta. Si dice per l'ordinario
di ciò che i mercanti di grano, le trec-
che, i trecconi incettano per monopo-
lio o per rivenderlo più caro. La sem-
plice incetta e treccaria non si dice
così. Di tale il sag. ex. francese, an.
1219: *Et nul homme ne peut vendre*
pain à Regrat, ne vendre blé à Regrat...
Et que nul Regratier, qui vive de Re-
grat, ne peut acheter. V. la voce sag.
Rasurà su. Incettare grani, Comprare co-
mentibili maxime frutta, legumi, orti-
glie per monopolio, o rivenderle caro.
Il semplice incettare, o treccare non
direbbesi così. Sp. *Regatar*, vendere
al minuto comestibili comprati all'in-
grosso. Il sig. Borelli deriva *Trecca*,
rivendugliola, dal Cal. *Reia*, vendere;
Ith, mangiare. Sembra, che da prin-
cipio *Reclat*, valze incettare, treccare
avven più; Ma perchè proprio è degli
incettatori di grano e dei trecconi
comprare non monopolio, e rivendere
così, queste voci passarono ad esprì-
mere tal modo d'incettare e treccare.
Rasurò. Treccone, Rivendugliolo di frut-
ta, ortaglie e simili. Incettatore di grani.
Le nostre rivendugliole, trecche dette
in Firenze, non chiamiamo *Recatone*,
e non quando fanno sollecita incetta
delle cose, che poi rivendono caro, o
con monopolio. Sp. *Regaton*, chi rì-
vende al minuto cose comprate all'in-
grosso. Cal. *Reicadair*. In. *Reicadair*,
venditore. Rigettiere.
Racatonà. Comprare con frequenza e con
grà le cose all'ingrosso per rivenderle
al minuto. Dicesi delle trecche. — In-
cettate per monopolio. Dicesi de' mer-
canti di grano. Sp. *Regatoncar*, com-
prare all'ingrosso per ecc.
RACATONERIA. Il mestiere del treccone, o

Reddharin: s. dell'incettazione di grani, esercitata con monopolio od usura. Sp. *Regalomeria*, il rivendere al minuto col sa comprata all'ingrosso.

Rediam. Posc. Tocco che si dà colla cpm-patta dopo sonato il tezzo segno, per ultimo cenno, che sono per cominciare le funzioni sacre. Si dice anche *Redu*, e altrove *Segnè*. — It. *Richiamo*, nuova chiamata.

Redier. Aqua corrente, che si nasconde o cammina sotterra per alcun tratto, e poi ricomparisce e continua il suo corso allo scoperto. La. *Receptus*, ridettata. Nascono.

Redina. Grau rete, simile al *Lutia*. V. ma di maglie meno spesse; lunga un centinaio braccia, aka sessanta. È fornita del *Cas*. V. lunga un quarantacinque braccia. Si usa principalmente alla pesca delle trote e tinche. È detta quasi *Rete-chiera*, per le larghe maglie.

Redim. V. A. — Ro. St. Boschivi, 431. *Pos-sit accipi. pro reclamatione tantum*. Lo matito contiene il divieto di pigliar legna da un luogo, consentendone l'uso poi solo richiami. It. *Richiamo*, richiamo da caccia.

Redoba. Tis. Socramento, Avvilimento. La. *Re*, particella che nei composti significa talvolta il contrario della voce semplice, cui va congiunta. V. *Cocon*.

Recompensà. Ricompensare. Tat. An. II, 828, carta int. 1015: *Beneficiorum copiam nullatenus possum recompensare*.

Reconcià. Raccorciare, Rassestare. Stat. Mont. Reg. (Di Muren), pag. 269: *Ferrarii teneantur... reconzare sapam pro sol. novem, ponendo quatuor vergas azali*. V. *Conscià*.

Redu. Ritirato, Il dare addietro. Fig. Mala voglia. Sp. *Reculo*.

Rescuà. Ricolare. Fig. Mancare d'impegno, di coraggio, di parola. Sp. *Recular*. Fr. *Reculer*, andar indietro.

Redà. Rendere assai. Abbondare. V. T. id. — La vendemia la *reda*, la vendemmia abbonda. *Reda pòh el danèe*, poco rende il danaro, cioè basta a poco pel caro dei generi e delle merci. La. *Reddare*, rendere, fruttare.

Redale. Posc. Marra da monetto di nuovo. Tedi. *Radhaue*, sparre.

Redata. V. A. Diocesi d'uva. Co. Ar. an. 1218. Statuto, che vieta a trecenti rivendere ave: *Exceptis avis temporivis et redogisy et brumostis*, tranne le uve primaticcie, e le raspollate? e le vernine. La. *Redigere*, raccogliere.

Redarone. Cruschetto. Si passa per lo staccio la seconda volta, o si ha dalla crusca abbruttata. Conviene il Vern. *Reatocià la crusca*, abbruttare la crusca. *Crusca reatociada*, crusca abbruttata; V. *Rudonari*. — La. *Redigere*, rimondere.

Reda. V. T. Ragazzo, Figlio. Fanciulli, Figli. Da *RAIS*, V. 2.º art.

Reda. V. T. Ragazza, Figlia.

Reda. Bl. Gusime, cioè l'erba tenera che cresce nel prato dopo la segatura del fieno. Fr. *Ragein*.

Redim. Ogni-gran rete, come il *Linda*, e simili.

Rediti. Rendita; Entata proveniente da stabili, capitali, o contratti. La. *Reditas*. — Così detta, dice Forcellini, perchè *Redit*, ritorno ogni anno. Forse meglio da *Reddere*, fruttare; perchè è frutto di capitali, di potere.

Rondà. Ritondare, cioè tondare di nuovo. Si usa come il semplice *Tondà*, tondare, renderà tondo. La. *Rotundare*. — Il Forcellini lo deriva da *Rota*, ruota, ma sbaglia. Fr. *Touin*, ritondare. Teu. *Ronde*, rotondità. Sàh. *Tun*, curvare. V. *Rondà*.

Redondin, **Redondà**. Tronco di legno da fuoco, ritondo; lungo poco più d'un braccio, del diametro d'un tre once, che non si schiappa. V. *Tarrosch*.

Redondò. V. A. Tondone; Abete, fusto d'albero, ritondo. Das. M. *Redondono uno dè lareso*, redondano uno dè peccia.

Redont. Rotondo. Br. St. Boschivi, 14: *Pez redont*, pezzo rotondo. Qui in pr. locale.

Rèr. Refe. Gr. *Raplin*. Per. e Ar. *Refu*, cucire. V. *Sità*.

Rarèr. Rifendere, Fendere di nuovo asse o legno con sega.

Rzrunola. Segna di lama larga, grossa e

corta, oster de' falegnami a risegare, o risendere pacone, o tronco di legno, d'ordinario già segato. Da ciò ebbe il nome.

RERIS. V. A. Legname da lavoro, o Travetto riflesso, Paecone. Vern. *Piaddn*.
Dm. M.: *Refessi dà lareso, refasi dà peccia*.

REZIOSN. Ristoro di cibo, in quantità minore d'un pasto ordinario. Ristacimento; o diessi di danto od offesa. It. *Refusione*, si usa nell'un sig. o nell'altro. La. *Refecola*, rifacimento, ristoro.

REZIOSNA. Refezionato; cioè Ristorato di cibo.

REZIOSNIS. Refezionarsi, Ristorarsi di cibo.

REZIAB. Refistare; cioè fattare di nuovo; e sig. ripusare alquanto.

REZICNI. V. V. Schernire, Beffare. *Refichia anch' nedi Schernisci ancora?* Sp. *Rechiflar* (oggi *Reoiflar*).

REZOND. Rifondere; cioè Fondere di nuovo. Fig. Riconpensare. Rimborsare. *Refond ol dandè, rifondere il danaro, cioè rimborsarlo. Refond i dagn, risarcire i danni.*

REZONL. Rifondare; cioè Rifare fondamento di muro; Farla più profonda.

REZONL. Raffossare. *Reforsida*, Rafforzato. It. an. 1855: *Reforsatus*. Qui a. pr.

REZOSL. It. Affossare, Raffossare; cioè Aprire un fusto lungo la proda d'un campo. L'agricoltore, se il terreno coltivato ha poco fondo, apre un canale o fosso lungo la proda del campo, e lo riempie subito del terreno scavato. — Propagginare; cioè Aprire un canale lungo una filare di viti, e sotterrarvele, lasciandole scoperte la sommità del tralcio, perchè questi crescano in vite novella, e si trovano sotterrati molti radici. Se non si sotterra tutto il piede della vite, ma solo il suo tralcio, questa propaggine, da noi in Vern. diceasi *Roudra*, e in Firenze (secondo Giovan Antonio Soderini) diceasi *Capogatto*. La. *Refossus*, scavato.

REZOSNI. Desertito; che non viene alla milizia, o è chiamato dalla leva militare. *Desortòr*, soldato, che fugge dalla

milizia cui già è iscritto d'appellazione. Fr. *Refractire*, id. La. *Refractarius*, contumace.

REZOSN. Rifregare; Fregare di nuovo.

REZOSN. Rinfrescare, Rendere fresco.

Br. *Frèskand a rd ana unso*, fresco si fu il tempo. Fr. *Le temps se rafraichit*. Rinfrescarsi l'aria, e farsi d'un freddo gradevole e mita. Se il freddo è acuto, dicasi *Refredàs, raffreddarsi*. —

Br. *Frèskant*.

REZOSN. Dare nuovo, leggiero intonaco di malta a muro. V. *Fabon*, recante.

RIOI. Posc. Gradicare.

RIOI. Posc. Merenda, che si dà agli operai per regalo, oltre la mercede. Fr. *Régat*, cavuto.

RIOI. Regalare, Donare. La. *Regalis*, regalo; azione da regalare.

RIOI. Posc. Mantino, Vele; Cakra che si stende su culla. Con estensione di sig. dal Ted. *Regimentel*, mantello da pioggia.

RIOI. Gura. Posc. id. *Re a regata*, fare a chi più può, Gareggiare di essere primo. In Venezia *Regata*, corsa di barche. Sp. *Regatar*, contendere due barche di prevalere, andando a remi, l'una all'altra. It. *Regata*, corsa. V. *RAY*, 2.º art.

RIOI. Reggetta, Modello puro, cioè riga di ferro di varia larghezza e grossezza, che serve a fare cerchi di botte di tutte; e ad altri lavori. Diz. G. Centenario regionum ferri. La. *Regula*, regolo.

REZIO. Capo di casa; Reggitore o capo di famiglia. La. *Rector*, reggitore. *Regita*, Retto.

RGLIA. Posc. Rindello, o anco di legno, che serve a stringere legami di funi. È lo stesso di *Sprèghia*. V. *RIOI*.

REGLIA. Posc. Legare, Stringere con candelino un laccio.

REZOSL. Posc. Intagliare. Si usa in questa o simile frase: *Quant reglias? quant tard? Et gna mē reglò?* non hai ancora finito?

REZOSN. Posc. Inerte; Potrohe. Ted. *Träg*.

REZOSL. Allignare. *Sta pianta do mai poddu regnà*, non mai poter fare che allignasse questa pianta. *Bidgn regnà*

di *bón vitt.*, conviene far allignare buona viti. Fig. Durare, Dimorare. *Pó minga regná danè in la soa borsa*, non può durare danaro nella sua borsa. Continuare, Fermarsi su d'una cosa: *Piantala, réguala minga!* cessa; non continuare! non irritarmi! Allignare è lo stesso di *Regnà*, e dicesi non dal *Far legno*, ma dal mettere radice. Conviene l'italiana frase: *Allignare nell'animo la virtù*, cioè fare che la virtù nell'animo metta radice. Sp. *Arraigar*, mettere radici. La. *Radicari*.

Riccol. Regole, Mestruì, Scaturiscono alle femine regolarmente dalla pubertà alla *Péth. critica*, se gravidanza o malattia non osta, e da questa regolarità vogliono deducere con sicurezza. Il sig. Borrelli cita con più ragione l'An. *Yrak*, avere il mestruo. È inverisimile, che sieno isofone e identiche di sig. due voci, e insieme di radice diversa.

Riccol. I tre pasti regolari che fa la nostra gente ogni giorno, cioè sono Colazione, Desinare, Cena. *Fai i regol a temp.*, fare i pasti a tempo. V. Reggì. Ribotta. Ordigno di due ferri o legni, attaccato all'infrantojo dell'olio, che manda le ulive sotto la macina. La. *Regula*, cestello di regoletti di legno usati nei fattori.

Riodes. Rincalzo, cioè adunamento di terra al piede di certi ortaggi, come cavoli, pomi da terra, grano tuoco, cardoni.

Riccolza. Rincalzare. Ammonticchiare alquanto di terra al piede di pianta. Med. St. II, 36: *Massarii, vincas, colant... descalciando, de inde regoliando, et postea sapando.* V. Descolsà.

Riccolza. Rimboccare veste o gonna in gittata, cioè il lembo di essa sia rivolto in su verso la cintura. La. *Recingere*, succingere.

Riccolzadura. Rincalzamento, cioè adunamento di terra intorno al piede di certe piante. Med. St. II, 83: *Regolature fortalitorum*, qui Terrapieno.

Ricordanza. Ricordanza. Fig. Cosa o dono lasciato altrui in memoria di sé. Posè. *Franso o meranda*, che si dà a colui del quale si aspetta un servizio;

si fa sempre quando si vuole per compenso.

Riccolza. Bel. Radunare, Raccolgere. Ammonticchiare. V. Riccolza.

Riccolza. Regresso, cioè spazio o luogo agombro, che alcuno possiede contiguo a proprio stabile o casa. *Quella cà l'ha on bel regrés*, quella casa ha un bel regresso, cioè un bello spazio vóto contiguo. La. *Regressus*, passo indietro.

Riccolza. Beneficio, Vantaggio. Posè. id. *Pai regrés che giò n'è, nol fà mai vegnì a Còv*, per li vantaggi che ne ho io, non fosse mai capitato a Como. Per estension di sig. dal La. *Regressus*, facoltà di far valere certo diritto.

Rilevare. Rilevare, Rilevare. Po. G. 144: *Navim, socii... satagunt relevere.*

Fig. Rilevare, liberare, sctutare da obbligo. Ist. ant. 148: *Volens dictos... a dicta promissione relevere.* — Computare. *Releva centi brata de vin*, comprare cento braccia di vino. La. *Relevare*, rilevare. Esservere.

Riccolza. Adulto, Gracioso. Dicesi di piante e persona.

Riccolza. Compra, Acquisto. *On releva de mercanzia*, un acquisto di merci. Ed è lo stesso di *Alzava*. V.

Riccolza. Posè. Seducimento di nuovo.

Riccolza. Arbitrio, Giudizio. *L'è in remessa de dñs omni*, s'è al giudizio arbitramentale di due uomini.

Riccolza. Remissione, Perdono. La. *Remissa*.

Riccolza, Rimessa, Rimessiticoio (di pianta).

Riccolza. Rimettere, Mettere di nuovo. Riprodurre, Rigermogliare. *Remetendo*, cioè, fissare un nuovo obbligo. *Remet obbligo*, riflettere il obbligo. *Remet ona pèza ai bragh*, rimettere una pezza alle brache. *Remet ob temporà*, riprodurre il temporale. *Sta pianta sgavazzada la torna a remet*, questa pianta sgavazzata torna a rimettere. *Remet i penn*, rimettere (riprodurre) le penne. *Remetaz*, rimettere, cioè rinverire, tornare in carne. La. (Particella) *Re*, di nuovo; *Mittere*, mandare.

Riccolza. Intralasciare. Abbandonare. Si usa in certi modi, per es. *Remet ob pensò*, abbandonare il pensiero, il di-

segno; *Remetas*, rimetterli, cioè desistere da pretesa, da dimanda; *Remetela a'n galaktón*, rimetterli (una cosa) a un galantuomo. La. *Remittere ad virum probum*. — *Remetagli dogn e spess*, rimettergli (perdonargli) danni e spese. La. *Remittere*, intralasciare. Perdonare. Da *Re*, particella, che qui ha forza privativa; *Mittere*, mandare.

Remèr. Disporre i fili nel pettine del tessitore per tessere. È voce solenne; o si usa nella frase: *Remè la pésa*.

Remèrs. V. A. V. Baso.

Remèro. Rimesso. Si usa in tutti i sig. di *Remèr*, V. 1.^o e 2.^o art.

Remissibìl. Remissibile, Perdonabile. Arrendevole. La. *Remissibilis*.

Remissibilmènt. Irremissibilmente. Assolutamente. Invariabilmente.

Remission. Perdono, Remissione, Desistenza. La. *Remissio*.

Remò. V. T. (a Rogolo). Liti. Si usa nella frase: *Taci remò*, attaccare liti.

Remòl. Dighiacciamento di nevi o di terreno, per essersi riscaldata l'aria. Il divenir l'aria temperata e calda, di fredda che era.

Remoll. Dighiacciarsi neve, o terreno. Divenir calda l'aria di fredda. La. *Remollire*, ammolire.

Remoliva. Tr. P. Ramo d'ulivo del di delle palme. *Remo*, per ramo, si legge in più carte antiche del medio evo: V. Paròl.

Remondà. Rimondare, Far monda selva o castagneto da cespugli nocivi, da sassi, da eriche. Recidere da viti o da alberi i rami superflui o secchi. Med. St. II, 106: *Facere remondari fontes veteres et novos*. Qui *Rimondare*, nettare da fango. V. Nèr, e Mondà.

Remondà. (È in gergo). Dar busse, Percuotere.

Remonzà. Recidere da albero i superflui rami.

Remonzàrs, **Remonzàrsi**. Rimondatura. Rimondamento. Diciamo così i rigetti, le mondiglie, e spesso i piccoli rami, che recidonsi da pianta quando si pota.

Remora. Remora, Ritardo. *Mètagli on pò de remora*, mettergli un po' di freno. Si usa fig.

Remora. V. T. Remore, Ruminare. Dal *Rumigare*.

Remora. Brontolare, Rimmuggire. Dici di temporale, che rumoreggia da lontano; o, cessato, ritorna a muggire. In qualche terra di Toscana *Baturlare*, id.

Remèsta. Reo lunga un quaranta braccia. È senza mantello, e senza sacco. Si tende presso le vive del Lario per la pesca degli agoni. Nella Grida citata ad Anzola, V. è detta *Retè macchia*.

Rema. Piuma. Si usa nella frase: *Rema d'oca*, piuma d'oca. Cfr. e in *Rhinne*, pelo.

Renca. Negare perfino, negamento. La. *Re*, particella intensiva; *Negare*, negare.

Renca. Ammorzare col pizzo, Putir forte. *Al spàsa ch'el renca*, puzza così che si nasce. V. Stranà.

Renca. V. A. Anello. Gr. *Rencha*, rasare. V. Anca.

Renovaziòn. Rinnovazione. Il rifar di nuovo, o da capo. Cr. an. 1258: *Sine renovacione investituræ*.

Renovacc. V. A. Roncà? Falcato? Pr. La. *Le locust con il mio renserere*. Qui la strega confessa di aver annelate persone toccandole con questo suo anello. V. Rincida.

Renr. Vicino, Presso. *A renr*, da presso. *A renr a renr*, presso presso, e randa e randa. V. Ankar.

Renrà. V. T. Legare, con fune o catena, bestia, barca od altro. In V. Mal. un alpigiano mostrandomi l'altissima cima del *Pis Scaffio*, mi disse: lassù è un grosso anello, dove al tempo antico *Renðavan* le barche. Sp. *Arrendar*, legare cavalcatura colle redini. Per. *Resen*, cavezza, Fane. — V. *Redine*, nel Voc. fr. Ma il riscontro col Per. mi fa dubitare dell'opinione di S. Isidoro, lib. XX, 10, che deriva *redine* dal La. *Retinaculum*, ritegno; e fig. *Cavezza*, *Fane*.

Renrà. Avvicinato.

Renràrs. V. T. (a Rogolo). Lentarsi; Acquiescere. Fermarsi.

Renràrs. Avvicinarsi.

Renrà. V. T. Temporale. Bufara. V. Onà, vento forte. *Re*, part. intensiva.

Renrà. V. V. Mangere vacuo, che dà poco latte. La. *Renrà*, tirare.

REPARA. Riparare; Ristaurare; Provvedere; Ricovrare. Risarcire (dann). *Reparatè on fiume*, riparare un fiume. — *Un colp*, riparare un colpo, cioè respingerlo. — *Strada; mur*, riparare, cioè rineconciare strada; ristaurare muro: — *Raparagh*, riparargli, provvedergli. — *Reparàs*, ripararsi, porsi al ricovero, in salvo. La. *Raparare*, ristaurare, ecc.

REPARA. Riparo; sbarra, difesa, cancello, argine o tal'altra cosa posta a difesa. Fig. Provvedimento. *Met repar ai disordin*, mettere riparo ai disordini. La. *Reparatio*, riparazione.

REPARA. Rigattiere; rivenditore di tele ed abiti usati. In. *Patcher*, rappezzatore.

REPARA. Erpicare. La. *Ipax*, erpice.

REPARA. Strascinare per terra. *Repegò drèe*, andare a stento. Fig. accostarsi spesso ad alcuno per averne il suo favore. La. *Replare*; nel 1.º sig.

REPARA. Pigro nell'andare. Che si tira dietro le scarpe andando.

REPARA. Erpice. Af. Ag. 410: *Fare denti per gli erpici a repegare*.

REPARA. A fronte. A tu per tu. Si usa nella frase: *Stà a repèl*, stare a paro, durarla con alcuno. La. *Repellere*, respingere.

REPARA. Ripensare; pensare di nuovo, o intensamente. Po. Cam. 1605:

Cōtillim tractant, pūterque quibque multa repensant.

La. *Re*, particella intensiva o reduplicativa; e *Pensare*, considerare.

REPARA. Ripetere. Replicare all'altrui parole con dispetto o ardire.

REPARA. Riscaltare, cioè Opporsi, Resistere. Dare gli ultimi tratti animale che muore distendendo e agitando i piedi o le zampe, o altro membro. La. *Repedare*, ritirare il passo, rinculare.

REPARA. Fare ripeto, Replicare all'altrui parole con dispetto.

REPARA. Diapettoso, Borbottone. Si usa per lo più nella frase: *Andà via da repèl*, andarsene borbottando; diapettosamente, corrucciato.

REPARA. Ripicchiare, Ribattere.

REPARA. Ripicchiare, nuova picchiata. Si dice d'ordinario, al giuoco, del *trycco* e

delle palle, la picchiata, che per rimbalzo d'altro colpo dà palla a palla.

REPARA. Tir. Mamma di vacca. *L'aa poca reppia*, ha piccole mamme. La. *Ubera*, mamme.

REPARA. Posc. Risare la parte inferiore di calzetta. V. *Respual*.

REPARA. Repulsa, Negativa. Propriam. è Il respingere; ma non si usa. La. *Repulsa*, negativa.

REPARA. Mandare nuovi germi, Rigermogliare. Si dice di pianta erbacea. Ripullulare la cotica de' prati dopo la segatura. La. *Herbaccera*, erbeggiare. V. *Resciadiv*.

REPARA. Guaine. È lo stesso di *Resai*. V.

REPARA. Resta, cioè crine o pagliuzza aderente alla buccia del grano del formento e d'altri grani. Gal. G. 41: *Il lino come egli è ben pestato con la mazze, lo fa spadolare... ponendolo in giorno in giorno in una pilla, con le assi sopra, acciò che maggiormente la resche... si consumino*. Qui *Lisca*, materij legnosa del lino. — *Lisca*, *Lische*, spine acute di certi pesci. Del La. *Arista*, resta.

REPARA. Pagliuolo, cioè pule, reste e triumi di paglia, che si segarano dal formento, quando si spande sull'aja col ventilabro, o si vaglia.

REPARA. Schivo, Rupido, Aspro. Dicesi di cosa e di persona. *Om reschiga*, uomo schivo; ritroso; intrattabile.

REPARA. Raggricchiato, Ristretto in sé. Fig. Ritroso, Schifo.

REPARA. Raccigliarsi, Ristringersi in sé per freddo; o per mostra di disgusto; o di avversione. *Gdo comandaa sto fàcc, el se reschignava tut*, gli comandai questa faccenda, egli tutto si rannicchiava e contraeva (per dispiacere). Sp. *Rechignar* (leggi *Rechignar*), mostrare ripugnanza.

REPARA. È superlativo di *Rescigno*. V.

REPARA. Schivare, Scansare. *Reschivàs*, starsi guardingo; ritirarsi da cosa pericolosa ed offensiva.

REPARA. Schivo, Guardingo, Occhio. *Om reschivaa*, uomo schivo, guardingo, cauto. *Sit reschivaa*, sito, appartato; occhio.

REPARA. V. V. Guaine. V. *Resai*.

Riscuotere. Riscuotere. *Rescuotend on pagn*; riscuotere un pegno: *On travv*, far passare un trave destramente superando l'ostacolo d'altra corpo. *On ciodo*, riscuotere, cavar fuori un chiodo. Fig. *Rescuotud la sete*; la fame, cioè cavarla. *Rescuotudas*, cavarli d'imbarazzo. La. *Excutare*, scuotere. Cacciar fuori.

Riscosa. Restoso. Detto di spighe. — Liscoso. Detto di pesce pieno di lische, in Vern. *Resch*. — Proverbio: *Agòn gròs*, *agòn rescòs*, grosso agone, liscoso agone.

Riscosa. Risco. Si usa nella frase; *Andà a risega*, andare a risico.

Risca. Seg. Mur. *Rer*, *L. Scr.* XVI, 865. Cronica bergamasca dall'an. 1378 all'an. 1407: *Combusta fuit domus ubi erat Rasega*. Diz. M.: *Resegone uno grande*, *resegone uno senza telaro*; *reseghette piccole*, *resega una mezzana*. Cal. *Sabb*, Ted. *Säge*, *sega*. — Non del lè. *Secare*, tagliar via, fendere; non mai adottato per *segar*, dicendosi La. *Serra*, la *sega*.

Riscosa. Riscicare, Correr risica. V. *Riscia*. **Riscosa**. Rissare, Quistionare. La. *Rixari*. Gr. *Erizin*.

Riscosa. Segare, cioè Fendere, Recidere con sega. La. *Serrare*. Cal. *Sabb*.

Riscadua. Segamento, Il segare con sega. La. *Serratura*.

Riscadusc. Segatura, cioè polviglio o frammenti minutissimi, che cadono da legname per l'opera della sega. La. *Serrago*.

Riscantà. Seghetta. La. *Serrula*.

Riscantà. Sottoscrivere, Firmare. *Resegnà ona fed*, sottoscrivere un attestato. La. *Signare*, segnare, porre il segno.

Riscantà. Rasseguarà, Consegnare. Rendere. La. *Resignare*.

Riscadùn. Segone, Sega grande. Fig. *Resegòn de Lach*, monte alpestre, sopra Lacco e Mandello, di cime sassose, puntute a modo di sega. Sp. *Sierra*, sega. Fig. Catena di monti alpestri e sooscesi. - Po. A., Lunardo del Guallacca, secolo XIII:

Chi seglin in alta scora
Top è ch'a basso isorgente.

MONTI. Voc. Com.

Riscadùn. Smergo. minora. *Riscadùn serrator*, Linn. — Ha il beco a sega.

Riscadùn. Segatore di legname.

Riscodr. Rissoso, Accattabrighe. La. *Rixator*.

Riscena. Posc. Stajo pieno da cui si è levato via il sovrachio colla rasiera. V. *Rasena*.

Riscena. V. T. Rissare, Cavillare.

Risceta. Lavare. Risciaquare. Posc. id. —

Dicesi principalmente del lavare pannolini dopo il bucato; e del lavare stoviglie di cucina con acqua. *Resentà i pagn*, risciaquare i panni dopo il ranno. *Resentà on bicòr*, lavare un bicchiere. *Resentà giò*, fig., nettarsi d'ogni avere. Fr. *Rincer*. Br. *Rinsa*, pulire lavando. In. *Rinse*, sciaquare.

Resentadua. Lavatura, cioè acqua in cui si lavano pannolini, stoviglie, legumi. L'opera di lavare, o risciaquare. Br. *Rinsadur*.

Resentis. Baccano. Fig. *Fà on resentin*, far netto, consumare tutto il suo. Licenziare tutta la servitù.

Reson. Ragione. Diritto. Raguaglio. *Rend reson*, far ragione, dar conto. Co. Ar. 1201: *Homines de Cumis teneantur facere rationem hominibus de Burmo*. Met. P.: *E tu me dāo senza cason p reson*, e tu mi percuoti senza motivo e ragione. Diz. C.: *Ad rationem centenarum quinq. pro soma*, a ragione (ragguaglio) di centinaia cinque per soma. V. *IRASONVOL*.

Rasonisc. Ragionare, Ragioni di poco valore.

Resonascia. È lo stesso di *Reson*, ragione, ma si usa in modi speciali di dire, col verbo *savè*; di; *cuntà*. Di fanciullo od idiota che conosce od espone le sue ragioni, si dice *El condò*, *el sà la sda resonascia*, egli conosce, egli sa la sua ragione. C'è sempre qualche cosa di avvilitivo; ed è come dire ragionaccia, cioè ragiane sì, ma di poco interesse. **Resassa**. Reje qualunque di moglie apesse, come, p. es., l'*Albonè*, il *Càs apès*, il *Tremaglin*.

Rest. Posc. *Liesca*, Capocchio, cioè parte legnosa che cade da lino o canape maciullato. La. *Arista*, resta. V. *Rin*.

Rest. **Posc.** Resta, cioè Muzzo di rape legato colle sue foglie a verghette, e appeso. Si conserva per l'inverno. **La.** *Restis*, funicella. *Restes alii*, resta d'agli, o capi d'aglio legati insieme pei loro steli. **Teu.** *Reessem*, mazzo o resta d'agrumi. **Per.** *Riste*, filza.

RĒsta. Pane di forma oblunga, segnato trasversalmente di dodici linee o croci equidistanti, come le once sul braccio da misurare. Si mangia alla Pasqua. — **Tr.P.** Pane con semi di finocchio pel di di sant'Antonio. **Sas.** **V.A.** *Resta*, braccio.

RĒstā. Fermare, Arrestare. In questo sig. **Leggi** *Saliche*, tit. XVII, § 5: *Si quis hominem... restare facit*. Restare, Rimanere. Sopravvivere. **Dal La.** *Restare*, id.

Restāon. Restagno. Lo diciamo per lo più del sangue che ristagna morbosamente ne' vasi del corpo d'animale vivente. *Restagn de sang*, arresto di sangue. **Cr. an. 1270.** *Baldesurus Restagnius*. Qui n. pr.

Restagnā. Ristagnare, Stagnare di nuovo, Coprire di nuovo d'una vernice di stagno superficie di vasso di rame. **La.** *Stannum*, stagno (metallo).

Restāonā. Ristagnare, Arrestare liquore o sangue che spiochia. Arrestarsi stagnando. *Ol fium al restagna*, il fiume stagna. *Restagnā ol sang*, ristagnare il sangue, cioè impedirne l'uscita. **La.** *Stagnum*, stagno.

Restāonā. Ristauero, Riscarcimento, Ristarcimento (di danno). **Df.** ne cita più es. di scrittori francesi antichi.

RESTAURAMENT. Si dice talvolta per **Restāon**, **V.** — **Co. Ar.** an. 1196: *Dabunt restauramentam Cumanis*. Si usa pure per la voce seg.

RESTAURAZIŌN. Restaurazione; detto del riparare case, strade e simili, e per riscarcimento di danni. **Cr.** an. 1186: *Pro restauracione mei male ablati iudico omnes meas casas*, cioè per riscarcimento de' miei furti.

Restāu. **V.T.** Rete usata alle rive de' fiumi in tempo che vanno torbidi. È simile allo **Stratā**, **V.** — È come una chiusura che arresta i pesci. **V. Rōsta.**

Restāu. **Posc.** Ritoriole sottili; Verghette onde s'intreccia il **Rest**, **V.** 2.º art. — **La.** *Resticula*, piccola resta.

Restiliā. Aggiunto di una sorta di mela, della grossezza d'una cipolla comasca, ritondetta, di corteccia in parte bianca, e in parte vermiglia, e sottile. Sembra quella che il **Voc. It.** chiama *Melarsa*.

Restiv. Restio. Si usa col verbo *pad*, e dicesi di cavalli e d'altre cavalcature che patiscono di restio. *Fa restiv*, dicesi, al giuoco delle patte, il colpire colla propria quella dell'avversario in modo, che la porti via di botto, e la propria resti ferma al posto dell'altra.

Restiv. Restio, Ostinato, Remittente. Dicesi di persona.

Retā. Ritaglio; cioè parte tagliata via da pezzo intero. Dicesi di certe cose.

Retā de pan, ritaglio di panno. In questo sig. dicesi anche per Scampolo, cioè rimasuglio d'una pezza di panno.

Daz. C. *Soma ruborum xx cujuslibet mercantiarum preter ritalliam*. **Daz. M.**

Retaglio de fero. — *Vend a retā*, vendere a ritaglio, ossia al minuto le merci o vettovaglie comprate all'ingrosso. **V. Formā.**

Retāā. Ritagliare, Tagliare di nuovo, Tagliare in pezzi. Si dice spesso del ritagliare un abito usato, rifacendolo più piccolo; e del tagliar via intorno intorno colla mannaia l'orlo dalla massa delle vinacce compresse dal torchio.

Stat. *Riperie*, pag. 9, cap. xvi: *Porcum seu merenas, tam recentes quam salsas retinaverit, seu vendiderit ad petias vel ad minutum*. **In.** *To Retail*, vendere a minuto.

Retāon. Ritegno; il ritenere. **Fig.** Avaro, Tignamico. Si usa in equivoco per scherzo nella frase: *Vegni de retēgn*, venire da retegnò, essere tenace. **Retegnò**, è un paese.

Retificā. Rettificare. Determinare o Correggere giustamente misura; confine; peso; conto e simili. **Cr.** an. 1251: *Consignare et retificare et hostendere domino... omnes illas terras*. E subito vi si soggiunge: *Consignaverunt et parificaverunt*, consegnarono e determinarono, cioè fissarono i confini.

RETROCESSION. Retrocessione. Cr. no. 1263: *Retrodatum; et retrovenditionem; et retrocessionem facere de... domo.*

RETRODATO. Retrodazione. Nel Voc. It. è senza es. — In Vern. non è voce popolare. V. **RETROCESSION.**

RETROVENDITA. Retrovendita, Vendita d'una cosa fatta al suo venditore dal compratore. V. **RETROCESSION.**

REVEND. Rivendere, Vendere di nuovo, Vendere cosa comprata. V. **SALVAGINA.**

REVOKOIA. Rivincita, cioè il vincere di nuovo cosa perduta al giuoco. Si usa anche per **PANKOIA.** V.

REVOKOIA. Vendetta. Fr. *Revanche.* — *Sembraci fransavissimo morderpo.*

REVOKULT. V. V. **Svolta**, cioè luogo dove strada volta. *Passeggiata. Fa on revocull, fare una corsa; una passeggiata.*

REVOLT. V. T. (a Rogolo). Cella delle botti, Cantina tutta (per lo più) in volta.

REVOLTAS. Rivoltarsi, cioè Voltarsi indietro. Dicesi di persona e di cosa. Fig. Ribellarsi, Ripercuotere. *Fiaon che se revolta al padri*, figlio che si rivolta al padre, cioè percosso lo ripercuote. *Revoltas*, rivoltarsi; dicesi di lama o punta che si arrovescia.

REVOLTAL. Svolta, Carva, cioè piccolo tratto di campo, riva o prati, quasi semicircolare.

REVOLTAL. Posc. Grimaldello, Da Rivoltare.

REZ. Bo. Erta, stradella erta ed alpestre. Bo. St. Boschivi XXII: *Rezzum prati dell'acqua.* V. anche St. VIII. — La. *Erectus*, eretto.

REZANA. *REZANA.* V. T. Far incollerire. Andare sulle furie, Impazientare. Ted. *Reizen*, irritare.

RIAL. Riale, Gorello, Rigagnolo. — Tr. P. — Bel. id. — Noi il diciamo d'ordinario di que' fossatelli che scorrono tra poderi. Cr. an. 1258: *Riale quodam mediante*, Gl. B. es. di scrittore francese, an. 1058: *Juxta pratum, riale in medio.* V. **RIN.**

RIAZAL. Piccolo riale, Rivoletto.

RIAL. *RIA.* Bel. Pane, di once ventiquattro.

RIAZA. *Bistabnre, Riscossione, Dicesi per la più di strade, case o simili. Non si dice per l'ordinario invece di Rappazzare abiti o scarpe. Co. Ar. an. 12019: Stralam... debent bene aptare et aptatam tenere. Med. St. II, 107: Si ipse clusa se romperet... teneantur reficere et reaptare ipsam clusam.* V. anche Nov. St. 187. — La. *Re*, di nuovo; *Aptare*, accucciare.

RIATAMBA. *RIATAMBA.* Ristauramento.

RIAZOEV. V. A. Rigagnolo, Rivoletto. Cr. an. 1171: *Riazolum aque.*

RIBAS. Frullo, Acca. Si usa fig. nella frase: *No te varat on ribas*, non vali un frullo. *Tau. Ribe*, rava. V. **RIBAS.**

RIM. Linca, Capecchio, cioè materia legnosa che cade dal lino quando si maciulla, o che si separa dal lino collo scapecchiato.

RIMTA. Capecchio buono. Si ha scapecchiando la seconda volta il lino. È più ruvido della stoppa, ma si può filare.

RICA. Ricco, Opulente. Dicesi di persona. Fig. di più cose, come il suo sinonimo *Dovizios*, dovizioso (dal La. *Dives*, ricco). *Abit rich*, abito dovizioso, cioè ampio. — Pr. *Ric*, ricco. Fig. Virtuoso. — Raimondo da Miravalle, poeta antico pr.:

*Pader d'aur, qe d'argent
Nou d'aran ja bon pretz
Si cor ric nou avet.
Non ti daran valore.
Copis d'argent e d'oro,
Se non hai ricca il cor.*

Tau. Rijck, ricco.

RIANT. Alquanto ricco.

RICATA. Ricchezza, Opulenza. Fig. pel Vern. *Dovizioso*, larghezza, e larghezza. Dicesi d'abito. Mur. An. It. VI, 233, carta an. 1136: *Richeza*. Qui n. pr. — *Tau. Rickheyd*.

RICAT. Arricchire. *Tau. Rijaken*.

RICHI. Requie, Quietà, Posa, Tranquillità. Si usa in questa o simile frase: *Pós minga inová richi*, non posso trovare requie. *Stà richi l. sta fermo!*

RICHA. Requiere, Riposare, Tranquillare. *Richi l. sta fermo! riposa! Mi richi minga*, io non istò mai fermo; io non sono tranquillo. Gotico, *Rijck*, quietezza, La. *Requiescere*, riposare.

RICHIA. V. V. Abbriccare, Imbriaciare, cioè colpire nel segno. In. *Prick*, bersaglio.

RUCHIAM. Bo. È lo stesso di *RACHIA*. V.

RUDARELLA. Proclive al riso.

RUDIC. Posc. Radicchio, Cicorea selvatica.

RIFA. Riffa, sorta di lotto in cui il vincitore ha in premio merce od altro.

Ogni giocatore paga un ugual prezzo per ogni numero che piglia, e quegli

vince il cui numero è estratto a sorte. Sp. *Rifa*. Il Bullet trova la radice nel

Gal. *Rhifed*, numero.

RIFA. Gara, Puntiglio. *Fa par rifa*, fare per gara, per concorrenza. Sp. *Rifa*, rissa, contesa.

RIFA. Rapina. Si usa nella frase: *O de rifa, o de rafa*, o per un mezzo o per l'altro. Si dice dell'ottenere una cosa in qualsiasi modo, anche violento, o ingiusto. *Fà a rif e raf*, fare a ruffa, raffa; cioè gittarsi molti addosso ad una cosa per averla. Ted. *Raffen*, arraffare, pigliare violentemente.

RIFLÀ. Riflesso, Ripercossione. Dicesi per lo più di luce ripercossa. *Al riflès del sò*, al riflesso del sole. Fig. Riguardo. Rispetto. *Per riflès a ti*, per riguardo a te. Riflesso, in questo sig... Il Voc. It. dice, che non è buona voce. A me pare buona quanto Rispetto, Riguardo; che infine sono uno stesso traslato.

RIGA. Riga. Si usa fig. in alcuni modi singolari. *Balòs de prima riga*, birbo di primo ordine. *Bisogna stà in riga*, bisogna stare in linea. Fig. Bisogna operare rettamente. Br. *Renk*. Fr. *Rang*, serie, ordine di più cose in linea. Sp. *Ringlera*, id. — Sembrano d'una famiglia il La. *Regula*; Tou. *Riighe*, regola; l'It. *Riga*, linea dritta, ed altre.

RIONINA. Nome proprio antico di angusta stradella, che in Como da borgo san Rocco, cammina lungo il litorale meridionale del Lario fino a Sorico. A nostri di la intersecata da molte nuove strade communitative. È vulgare opinione che Teodolinda, regina de' Longobardi, la facesse costruire. Io la credo ben più antica, e opera dei popoli che in antico abitavano le sempre popolate piagge del Lario, i quali non potevano man-

care di strada per cui comunicare tra loro. *Ruga*, strada, si legge in carte del medio evo, e usatono alcuni trecentisti; e il Boccaccio. Fr. *Rue*. Cal. *Rathad*. In. *Road*, strada. Salve lievi differenze, è voce de' dialetti celtici, iramei, germanici, persiani ecc. — *Righina*, è dunque diminutivo di *Raga*, e vale stradella.

RIGAZZOL. V. A. Sorta di giuoco; forse lo stesso che in It. dicesi Ruzzola. V. *BOLTA*.

RIGOL. Posc. Castrare porci, montoni ecc.

RIOOL. Posc. Coltivare. Cal. *Ruadhair*, vangare.

RILÀ. Rilascio. Cessione. Suoi vari significati si conosceranno da' seguenti esempi. — *D'on fondi*, cessione d'un fondo. — *D'on attestà*, concessione d'un attestato. — *De costum*, rilasatezza di costumi. — *De terèn; de nev*, scoscendimento di terreno; di neve. — *De sang*, flussione di sangue non ritenuto per morbo da' propri vasi nel corpo dell'animale. — *De presòn*, scarcerazione. V. *RILASÀ*. — La. *Relaxatio*, rilassazione.

RILASÀ. Rilasciare. Allentare. Liberare.

Perdonare. Med. St. II, 51: *Superstites carceratorum non possint... relaxare... captam... si non habuerint relaxum* (ordine di scarcerazione) *signatum per judicem*. La. *Relaxare*, allentare.

RILASÀ. Rilasciato. Allentato. Sciolto. Fig. Scostumato. *Om rilasà*, uomo dissoluto di costumi.

RILASÀDA. Rilasciata. Allentata. Sciolta. *Vita rilasàda*, vita rilassata; scostumata.

RILASAMENT. Rilasciamento. Fig. Dissolutezza. *Rilasament de costum*, rilasciamento di costumi. La. *Relaxare mores*, corrompere i buoni costumi.

RILASÀS. Rilascarsi. Allentarsi. Svegliarsi. La. *Relaxari*.

RILAV. Lavoro d'intaglio, di scultura o simile, che rilevi dal suo campo o fondo. Non è voce popolare. Med. St. II, 150: *Testalia cunarum possint depingi... sine tamen aliquo relevo*.

RIN. V. V. Cocchinjo. It. *Ramajolo*, mestola. La. barbaro: *Erumen*, di rame.

RANALAI. V. V. Uragano; Vento tempestoso.

RAN. Ba. Rio, Fiumicello, Torrentello.

Pr. L.: *Ho fatto venir grande il rin*.
Bo. St. Boschi. XXIV: *Usque ad Rinum*. Mer. An. It. III, 143, carta ravennana, an. 903: *Vocatur fontanella et rio*. His. T. 164, carta novarese an. 949: *Fundo jacet prope rio qui dicitur merdario*. La. *Rivus*, rio. Gr. *Rein*, Sas. V. A., *Rinnan*; fluire. Reno, v. pr. del gran fiume che divide Francia e Germania; e d'un fiume d'Italia. — È voce di molte lingue.

RINGALUZZA. Ringaluzzare. Mostrare orgoglio negli abiti e negli atti. Dicesi di persona, che fa pompa di sua bellezza, o d'altra sua prerogativa. V. GALEZZA, 2.^o art.

RINGHIERA. Ringhiera, Ballatoio. V. ANIERCHIERA.

RINÒS. Grosso rio, Torrente. Bo. — Pr. L.: *Facessimo venir giù un rinòn*.

RIORIS. Re di siepe o di macchia. In Toscana Sericciolo. È lo stesso di ZENIT, V. — In alcuni luoghi d'Italia è detto *Regillo*, *Reillo*, Cel. *Dreaghann*, e *Dreathann*.

RIORRA. Tr. P. Panetto di formento del costo d'un soldo.

RIPESCH. Ripescare, Pescare di nuovo. Continuare la pescagione. Fig. Indagare alcuna notizia, che pur dicesi italianamente Ripescare.

RIPIA. Ripigliare, Pigliare di nuovo. Fig. Ripetere, Rispondere, Replicare. Si dice d'ordinario del rispondere con dispetto.

RIPIANA. Ripieno. Si dice sostantivamente di materiale impiegato a riempire un voto nelle costruzioni di muri e strade.

RISCIA. Rischiare, Pericolare. Ten. *Rieson*, V. A., operare temerariamente.

RISCIA. Selciare, Acciottolare.

RISCIA-SU. Rannicchiato, Raggriechiato. Si dice di chi sta colle membra del corpo in sé contratte sia per freddo, sia per morbo o per altro.

RISCIANA. Selciato, Selciata. Archiv. parr. di S. Agostino in Como, carta an. 1516: *Cam sua risata*. La. *Silicens*, di selce. V. RIZ, 2.^o art.

RISCIANNA. Selciata piccola.

RISCIANIN. Chi fa selciate. La. *Silicarius*.

RISCIA-SU. Raggriechiarsi, Contrarsi in sé colle membra. In. *To Wrinkle*. Sembra d'una famiglia con Raggiuzzare.

RISCIOKU. Porco riccio. La. *Ericent*: Questo quadrupede, non infrequente nel territorio comasco, contratti i piedi e la bocca, si avvolge in sé alla forma d'una palla.

RISCIOLE. Tr. P. Selciare. V. RISCIA.

RISCIOLEDA. Tr. P. Selciata.

RISCION. Man. Manna a mano usata a troncar legna. V. RANSCIA.

RIS'CIÒS. Rischioso. Dicesi di persona, di luogo, di casa, Avventato, Temerario. Ten. *Ries*, V. A. Cal. *Ruisel*, temerario.

RIS'ITA. Grano di riso non intero, perché o tritato, o non maturato. È cibo di poveri.

RISGUARD. Risguardo, Avvertenza, Rispetto. *Abiagh risguard*, abbi avvertenza. *Usà risguard*, usare rispetto.

RISMA. Risma, Compagnia di gente cattiva. « In. *Rash-man*, uomini temerari. » Così il sig. Borrelli. V. RIS'CIÒS.

RISMA. Risma, certo numero di fogli di carta. Daz. M.: *Palpero de stamegna per risma*. Fr. *Rame*, id. — Ten. *Riem papiers*, fascio di fogli cartacei. Da *Riam*, legame. Sp. *Rimero*, congerie di cose sovrapposte l'una all'altra. — V. altre radici nel Voc. It.

RISOLAT. Chi non interpone tempo a risolvere e a fare; Pronto, Franco (d'indole), Risoluto.

RISOLUZION. Prontezza a risolvere il da farsi, e a farlo. *Om senza risoluion*, uomo indeciso; dubbioso.

RISON. Riso non brillato. Daz. P.: *Risone... per soma*.

RISTA. V. A. Manna, Mazzo, Fastello. Daz. M.: *Rista di campo per rubo*. Anz. *Rista*, canape maciullato del più bello. V. RAST, 1.^o art.

RISTY. Posc. Diritto. Si usa nelle frasi: *Da rülf*, direttamente.

RIVA. Riva, Parte estrema della terra bagnata da acqua di lago, mare, fiume e simili. Pratello in pendio tra campo e campo ne' poderi disposti come a gradinata. Orlo, margine di campo, di

strada o simile, cui segue terreno o luogo in pendio. *Sit in riva*, sito in pendio. Par affine di *Ripido*, orto; per chè, dice Forcellini, la riva d'ordinario è alta più del lido, e più dirupata. V. *Combà*; *La Ripa*, riva.

RIVÀ. È lo stesso di *Rvā*. V.

RIVANGÀ. *Rivangare*, *Vangare* di nuovo.

RIVANGHÀ. *Rivangare*, *Rimvergare*, *Investigare* di nuovo. Si dice del ricercare cosa obliata, od occulta. *La. Re*, di nuovo; *Investigare*, indagare.

RIVASCA. Riva grande, o brutta.

RIVENDIDÒ. *Rivenditore*, chi compra e rivende. *Co. Ar. an. 1218: Revenditor non audeat infra confinia civitatis vendere aliquas uvas. Qui Rivendugliolò.*

RIVENDIDÒG. *Rivendugliolo*; *Treccose*; chi rivende frutta e ortaglie al minuto.

RIVENDIDÒGULA. *Rivendugliola*, *Trecca*, dondina che compra e rivende frutta e ortaglie al minuto. *Stat. Vercell. lib. III, 76: Revendarioli vel revendaribile non emant fructus, volatilia... usque ad sanum vespertinum.*

RIVÈRA. Nome proprio della declive spiaggia popolata di case, colta e rivignata, che per quattro miglia si stende da Tavernerio a Brunate all'oriente di *Cotho*. *Co. Ar. an. 1335. Comania... rivere de Tabernerio, excopto loco de Camenago, debent aptare viam a capite loci de Brunate versus castrum de Tabernario. It. Riviera*, campagna; m'accedo ai dica propriamente quella lungo fiumi, o laghi, ovvero che è in sito declive. V. *Riva*.

RIVÈRBA. *Riverbero*, *Riflesso* di luce o calore. *Al riverbar del sòl; del fœugh*, al riverbero del sole; del fuoco.

RIVÌ. Tal. È lo stesso di *Rivr*. V.

RIVENÌ. *Rivenire*, *Venire* di nuovo. Poco si usa. *Fig. Rivenire*, cioè tornare nel primo stato; e dicesi di persona che perdette i sensi; del torpere molle; pastosa; verde cosa, che aveva perduta la mollezza; pastosità; verdezza.

RIVELLÌ. *Rivellino*. N. pr. di antica demolita, fortificazione presso Porta Portello in Como, dove ora è l'arena del teatro.

RIZ. *Arricciato*, *Crespo*. *Cavli riz*, capelli arricciati. *Camas riz*, canide arroccet-

tato. Non si dice *Arricciato*. *La. Crispus*. Sp. *Rizo*, crespo. V. *Rizà*, 1.º art. *Riz. Setciata*. Dal *La. Silex*, pietra, e propriamente quella che è sagaticcia. *Sikeus*, di selce.

RIZ. *Ito*. *Pèll riz*, pelo irto. *La. Arretus*, ritto. V. *Rizà*, 2.º art.

RIZÀ. *Arricciare*. *Incrispare*. Si usa in certi sig. *Rizà i cavli*, arricciare i capelli, inanellarli. - *On camas; ona còla*, arroccettare canice; colta. Così dicesi secondo la verità etimologica. V. *Rocche*. - *Rizà l'onda*, incresparsi l'onda. *La. Crispare*. Sp. *Rizàr*, arricciare.

RIZÀ. *Rizzare*, *Alzare*. *Rizà i orècc*, tendere gli orecchi. *Ol pèll*, sollevare i peli, farli irti. *Rizà su*, alzarsi in piedi. *La. Drigere e Arrigere*, drizzare. Sp. *Erizar*, far irto pelo o simile.

RIZOLÌ. *Ricciutello*. *Ricciolino*. *La. Crispulus*.

RÒA. *Posc. Margine*, o Riva erbosa di campo.

RÒA. *Coso*; nome generico di qualunque coserella; di cui non si sa o si tace il nome proprio. *Ont. Leòb*, pezzo di qualunque coserella.

RÒA. *Roba*, *Avere*, *Sustanza*, *Suppellettili*, *Mobili*, *Vittovaglia*. *Quel om l'ha tanta ròba*, quell'uomo ha tanta sustanza. *E'è car la ròba*, è cara la vittovaglia. *Mandà inanz la soa ròba*, mandare avanti le sue masserizie, il suo bagaglio. *O che ròba!* O che affare intricato! *O che imbroglio!* *Ròba da cido!* *Faccenda*, affare involuto! In plurale *Ròb*, *mobili*, *affari*. E si dice in genere per *Cose*. *G'ho tanti ròb pat cò*, ho tante cose in testa. *Fa l'sòu ròb*, fare le sue faccende. *Certi ròb bisogna minga di*, certe cose non si devono dire. *La. Rò*, cosa; voce pure usitatissima e significare chioschettia. *Cal. Rvd*, Ir. *Rod*, cosa; affare; ecc.

RÒA. *Rubare*. Negli *Statuti* di Como si usa anche per *Figliare* giuridicamente l'altro. *Co. St. CXIV: Magistratus... debeat... locutari... licentiam concedere... accipiendi, contestandi, et robandi de bonis et rebus per foritiam dicti sui massarii.* *Cal. Robain*. Ted. *Rauben*, rubare. *Rapire*.

ROBATO. Rábatore, Ladro. *Róbado de strada*, rubatore della strada, Assassino. Co. Ar. an. 1259: *Robaciones... fierent in episcopatu Cúm, et prope civitatem per mallefactores et rubatores stratarum et bannitos*. Cal. *Robair*. Ted. *Rauber*.

ROBATA. Robanzia, Ruberia, Rápina, Furto. Non è sempre lo stesso di furto, ima significa spesso furto con violenza, o ib palese. Bo. St. criminali 44: *Inquirere de omnibus maleficiis... furtis et robariis*. Si usò spesso negli Statuti Comensi per Occupazione, Presa della roba d'altri fatta giuridicamente. Ord. Jud. 59: *Si ad robariam vel pignorationem fuerint plusquam famulus unus, habeant illi plures ad computum soldorum duorum... pro qualibet robaria*. Cal. *Robaireachd*. Ir. *Robuín*. Ted. *Räuberei*.

ROBIA. Robbia. *Rubia tinctoria*, Wild. Daz. G. 2: *Centenarie robie onc. XII pro libra*. Serve a tingere in rosso. Cal. e Ir. *Robhair*. La. *Robuin*, rosso.

ROBIN. V. T. (a Trona). Cippotto. È lo stesso di Páonza, V. — It. *Roba*, veste, abito. Cal. *Rób*. It. *Roba*, veste. È voce di più lingue.

ROBIOLA. Raviggiuolo, Formagella di cacio fresco. Poi Gomazchi è una caciola quadrilunga, schiacciata, tenera, fresca, fatta di latte caprino, delicata al gusto. G. Ferreri (*Insule Antiq.*) la crede detta dagli Orohji, antichi abitatori dei nostri monti. La sua opinione è fondata sulla debole prova della isofonia di due nomi. Df. (in *Rabiola*) ha un passo di lettera d'un Ivone napolitano, an. 1243, in cui si dice, che in Cremona mangiaronsi *Rabiolas*; *et ceratia, et alia illecebrosa*. Le spiegazioni che ne reca Df. sono ridicole. Sembrami esprima Raviggiuolo.

ROBISMA. V. T. Nientissimo. Si usa nella frase: *Gnáa robisima*, se' anche pochissimo, né un minimo che. V. *Rób*.

ROBUST. Robusto, Gagliardo, Di complession forte. Ravido, Acerbo. Dicesi di persona. *Cibo robust* (La. *Robustus cibus*), cibo molto nutritivo, e da persona di stomaco forte. La. *Robustus*, di rovere. Fig. Duro, aspro. Gagliardo.

ROBUST. Trattare o parlare rudemente. Si usa in qualche frase *Robust sa la gent*, avviluppiare le persone, parlare con asprezza e rusticità alle persone.

ROBUSTIA. Robustezza. Ruvidezza, Asprezza. Dicesi di qualità personale.

ROBUSTON. Rusticone. Aspro di modi. Dicesi di persona.

ROCA. Roccia; dicesi di allume. Voce antichissima che per noi sopravvive solo nell'appellazione. *Lum de róca*, allume di roccia. V. *Lém*. — Br. *Rock*, Cal. e Ir. *Róc*. Sp. *Roca*, roccia, maigno. È voce de' dialetti celtici e semitici.

RÓCA. Roccia, Conocchia. Si dice fig. anche il Pennecchio ordinario; che si pone volta per volta sulla rocca. *Fila na róca*, filare un pennecchio, una roccata. Voce antica germanica. Gotico. *Teu. Rock*, rocca.

ROCCATA. Colpo di róca. Pennecchio nell'un sig. e nell'altro. It. *Roccata*.

RÓCA. V. A. Molitudine di persone. Pt. L.: *Erano lassù un rocc, ma non mi ricorda chi fossero*. V. *Róse*, 3.ª aft.

ROCAET. Rocchetto; sorta di cotta con maniche, degli ecclesiastici. È d'ordinario arroccettato, ossia increspato. Accappatojo; manto di tela, stretto da capo, largo al lembo, con ispesse pieghe, usato da parrucchieri. Cal. e Ir. *Rocach*, increspato, attriciato, con pieghe. Da *Roc*, riocio, piega. — Altri cita il *Teu. Rock*, tunica; d'onde *Rockelin*, rocchetto.

RÓCET. Ragnaja; rete stabile da uccellare. Gr. *Porkos*, rete da pescatore.

ROCOLÀ. Ragnare, Uccellare con ragnaja.

ROCOLAT. Uccellatore di ragnaja.

ROCIN. V. V. Cappello logoro. Da *RANOCIA*. V.

RÓDA. Bo. Ruota. Pt. L.: *Fecce una róda*. Qui Giro.

RODANA. Posc. Rotaja, Orbita, Riga segnata da ruota su terreno.

RODECH. V. T. Matterello della poleata. V. *Rondel*.

RODEL. V. V. È lo stesso di *Rondel*. V.

RODOL. V. T. Striscia semicircolare vinosa, che talvolta resta sul labbro superiore di chi ha bevuto vino.

ROGNA. V. T. Grifo, Bocca del porco. *Ted. Rodel, grugno; gruguito.*
ROGNA. V. T. Fàfaro, Tossilaggine. Ha le foglie quasi rtonde.
RODRINA. V. A. Ruota da mulino. Ist. an. 1408: *Domo una terranea... que solabat esse cum mollis et rodrinis a mulendino.* An. 1428: *Domo una terranea coperta copis cum payris duobus molarum, pesta una; et roderis a molendino.* V. **RODURA.**
RODRA. Bo. Bagazzata. V. **RIDRA.**
RODURA. Ruota. Diconsi quelle da carro; quelle da mulino e simili. *Macina. La. Rota.* Sp. *Rueda.* Cal. *Ruidhlean.* Dialetto celtico di Wannes *Rhod*, ruota. La *D* indica che avemmo la voce da *Celti.* Cal. *Rwith*, correre. Gr. *Rothlein*, esser tratto con impeto.
RODUDAR. Ruote. V. **RODRINA.**
ROUGEN. Bo. Animale più piccolo dell'ordinario. Diceasi anche d'uomo. *Ted. Gring, piccolo.*
RODUSMA. Ro. Litigioso. Queruloso. V. **RODUNA.**
RODUNAR. Bo. Litigare. Lamentarsi. V. **RODRA.**
RODUSA MARINA. È lo stesso di **ROSANA.** V. **RODIA.** Gora. Gr. an. 1168: *Molendino uno cum clusa et rozia.* An. 1187: *Aqua predictae rogie.* Med. St. II, 100: *Videre omnes rugias seu buccas exeuntes de lecto Olone.* Anche il fiorentino *Baldovini* nel *Lamento di Cecco*, ecc. St. VI, ha *Rozza*, gora. Cal. e Ir. *Srutha*, torrente. Gora. (V. Nota 14, cartexxviii). *Ted. Gerinne, gora. Gr. Gorgyra, sotterranea-gora.*
RODIA. Man. Vaso. Pila dell'olio.
RODIA. V. M. Portare pesi gravi. *Ted. Bringen, portare.*
RODIA. V. A. Canale. Gora. V. **GIÀZ.**
RODIA. Tal. Capfetto.
RODIA. Litigi. Querele.
RODIA. Accattabrighe, Litigioso.
RODIA. Roel. Pintire. Querelarsi. Sp. *Renir* (leggi *Regnir*), contendere. *Rina* (leggi *Rigna*), contesa. Cal. *Roangair*, contenditore. In. *Wrangle*, contendere. — Questo verbo si confonde con *Racoonia.* V.

RODIA. V. V. Brontolare. Laguarsi tri denti. V. M. id. — Fr. *Rognonner.*
ROGNA. Posc. Grugnire. Fr. *Grogner.*
RODRA. V. T. Tralci di vite superflui e dannosi. *Ted. Rebe, tralcio, sarmento.*
RODRATA. Cavillatore.
ROGNOLA. Posc. Brontolare. Grugnire.
ROGNAN. V. V. Broditotone. Chi spesso brantola, spesso si lagna.
ROGNAN. Arnione. Co. Ar. an. 1222: *Becarii... non debeant ponere de cetero aliquam pinguedinem infra rogniones et eos replere.* Nov. St. 157: *Vendens carnes teneatur... non vendere carnes morbosas... vel cum rognonis impletis, nec suffiare nec boffare in carnibus, nec scomfiare carnes.* Fr. *Rognon*, reni. L'arnione è nelle reni. La. *Renium*, delle reni.
ROGOL. Rovere. Ist. an. 1508: *Plantis rogorum supra.* V. **BACONOTA.**
ROGNAR. Roverete, Bosco di roveri.
ROINA. Liv. Bo. Frana, Terreno franato, Lavina, Vallanca. In più comuni di V. T. è lo stesso di *ORA*, V. — Bo. St. *Boschivi II: Dorsum della Ruina.* Qui n. pr. La. *Ruina*, caduta precipitosa. Da *Ruere*, venir giù con impeto.
ROJA. Posc. Porca, Troja, Femina del porco. In comuni presso Como, Vacca vecchia e vile. Donna vecchia, Cantoniera. Briccone. It. *Rozza*, cavallo fiacco. Fig. Donna sucida; Cantoniera. È più naturale derivarlo. fig. da *Rôja*, porca.
RODIA. Azione iniqua procedente da mala fede.
ROJASIA. Trojaccia; così nel proprio che fig.
ROJETA. Sgualdrinella. Bricconcello.
ROJON. Bagascione. Ciurmatore.
RÔA. V. V. Guscì di castagne.
RÔA. Sorta di giuoco d'azzardo, che si fa girando una sfera sopra un quadrante. È tollerato nel Cantone Ticino. V. **ROLÔ.**
RÔLA. V. V. Mallo della noce. Baccello di fagiolo, pisello e simili.
ROLÔ. Rotolo di carte. Sorta di scrigno, che si chiude con girovole coperchio della forma di mezzo cilindro. Diceasi

pare d'altri arnesi ed utensili cilindrici, con voce modernamente venutaci dal Fr. *Rouleau*, id. — It. *Rullo*, sorta di cilindro, o legno tondo su cui si rotolano pèsi; cilindro da appianare sje, ecc. Cal. e Ir. *Roll*, volume, rotolo. In. *Roll*, rotolare.

Rout. V. V. Noce col mallo.

Romp. Acero, Oppio. Albero frequente nel territorio comasco, e molto usato, dove scarseggiano i pali, a sostegno delle viti. Si scapitozza. Dicesi anche *Gab*, meno propriamente. La. *Rum-potinum*, arbusto cui si tendono i tralci delle viti. Ne fa menzione Plinio, XIV, 3; e credesi abbia con questo nome designato specialmente l'oppio.

Romp. Rompere. Si usa pure in qualche particolare sig. *Romp fòu*, sarchiare il terreno già vangato; e si fa quando vi sono tale e cresciute alquanto certe piantarelle, come quella del pomo da terra, del grano turco. *Romp la nèv*, passare per neve non tocca.

Rompacò. Rompicapo, Nojoso, Importuno in estremo. Cosa che non si giunge a capire che con applicazione somma.

Rompicò. Bricca, Precipizio. — Scellerato. It. *Rompicollo*, id. — *Andà a Rompicòl*, precipitare da un'erta. Correre precipitosamente. In questo secondo sig. dicesi pure: It. Andare a rompicollo.

Rompimènt. Si usa solo fig. nella frase: *Rompiment de cò*, rompimento di capo, importunità somma. Cosa da discervellarsi per capirla, da rompervi il capo. Rona. Pusc. Bietola. Forse è detta dalla rotondezza.

Ronà. Numerare. Si dice d'ordinario del contare danari. Ted. *Rechnen*.

Roncà. Tir. Roncare, Russare. La. *Rhoncus*, il russare. Gr. *Renkin*. Sp. *Roncar*. Gal. *Rhwng*, russare.

Roncà. Pusc. Divellere con marra terreno sassoso. — A Como. Dissodare terreni per coltivarli. It. *Roncare*, svelere, recidere sterpi ed erbe nocive dal campo. Dante, *Inf. XX*, 47:

... nei monti di Luni, dove ronca
Lo Carroccio

Monti. Voc. Com.

Il Buti chiusa: Ronca, cioè diveglie li boschi e domestica.

Ronchsc. Gran ronco. È pur nome locale in più siti. Ist. an. 1447: *Jacens ubi dicitur ad roncatium supra domos de Brunate*.

Ronca. Podere, situato in monte o in colle, di più campi avvignati, disposti come a gradinata. Pusc. Podere di più campi a gradinata. Si dice propriamente di tali luoghi di recente dissodati; ma col tempo il nome diviene proprio locale. *Fa on ronchi*, fare più campi a gradinata dissodandovi il terreno. Mur. An. It. I, 129, carta lucchese, an. 729: *Terra nostra ad Runco de Casale... in pezza una recipiente modiolas* (moggia), ecc. Tat. A. II, 830, carta comasca, an. 1013: *Largimur. roncum quod est subtus ecclesiam S. Carpofoi*. Cr. an. 1273: *Pecia una terre cum olivis et vitibus intus intus ubi dicitur ad ronchum*. Si legge Roncora in carta del Re Desiderio, V. Bullar. Casin. II, 14. — Pr. L.: *Il Fradolfo che voleva menar via li prati delli ronchi*. Il Minozzi toscano trovandosi sul monte, all'oriente di Como, col suo protettore il comasco Magnocavallo, verso il 1638, gli diceva: *Fra quegli eccelsi vigneti e ronchi* (parlo comasco con F. S. che è comaseo); V. *Delizie del Lario*, pag. 57. Citai la carta lucchese sopradetta perchè da essa si raccoglie, che questa voce non fu in antico, siccome ora, forestiera in Toscana. Del resto è voce di buon conio, espressiva, necessaria; degna dell'onore di essere ricevuta nel corpo della lingua. La. *Runcare*, roncare. V. Roncà.

Ronchèt. Vigneto a gradinata. È diminutivo di *Ronch*. Med. St. II, 111: *Citra locum de Ronchetto*. Qui n. pr. locale. Carta Archiv. parroch. di S. Agostino in Como, an. 1526: *Pro plantis octuaginta tribus vitum plantatis in ronchetis*.

Rondà. Girare intorno di qualche sito, per lo più a spiare; Andare in ronda. It. *Rondare*, andare in giro di notte drappello di soldati a visitare le sentinelle delle piazze o dei campi. Teu.

- Ronden.** Sp. *Rondar*, rondare. Cal.
Raon, V. A., andare in giro.
RONDÈL. V. T. Randello, Matterello. Dia-
 letto bologn. e moden. *Rondanello*, ha-
 stone. Presso Or. Tos. (*in vocem*) carta
 bologn. an. 1295: *Ponendo Rondanel-
 lum ad caput*. Mur. It. Scr. XVI, 351,
 Cronica di Pietro Azario novarese, leg-
 go *Rondellis*, travi, legni rotondi. Fr.
Rondin, buston grosso. Pare abbia avuto
 il nome dalla rotoluità. V. **REDONDÀ** e
REDONDIN.
RONDENA. Rondine. *Fa la rondena*, fig.
 Aliare, o Andare in giro attorno di
 qualche sito per ispiare. Il volo della
 rondine è d'ordinario un continuo giro
 e rigiro a grandi ruote. Da ciò la cre-
 do detta. V. **RODÀ**.
RONDOLÀ. Bel. Il ronzare delle api.
RONF. Russo.
RONFA. Bo. Persona con cui non è spe-
 diente trattare, Cavillatore. Pare da
ROGNA, V.
RONFÀ. Ronfare, Russare. Il Voc. It. inse-
 gna che *Ronfare*, non devesi dire, ma
 Russare: a torto però, perchè è voce
 autorizzata dall'uso di gravissimi scrit-
 tori, tra cui il Tasso, e di mezza Ita-
 lia; ed è molto espressiva. Fr. *Ronfler*.
RONFADA. Russo forte. Il russare forte e
 continuato.
RONFAMENT. Rumore che si fa russando.
 Fr. *Ronflement*.
RONGIA. È lo stesso di **ROGIA**. V.
RONGIÀTA. Gorello.
RONGIEN. V. M. Colezione.
RONGIONÀ. V. M. Fare collezione, Sdigiun-
 nare. Letteralm. Rompere il digiuno.
RONZIN. Ronziuo, cioè Cavalluccio fiacco
 o vecchio. In It. vale anche Cavallo
 robusto da guerra. In questo 2.^o sig.
 leggesi in Sire Raul (storico milanese)
 presso Mur. Scr. It. VI, 1181: *Aufere-
 rebant* (a' Milanesi) *scutiferis exercitus
 roncinus... roncinus quatuor solidi ter-
 tiolorum vendebatur*. Sp. *Rocin*, caval-
 luccio. V. **RÓZ**.
RÓ-RÓ. V. V. Voce da chiamar le pecore.
ROSÀDA. Rugiada. Colla lessigrafia vern.
 nelle antiche poesie di S. Francesco
 d'Assisi:

Come sposa infedele,
 Di fuor alla rosta,
 La notte alla brinata
 Mi fai stare.

- Cal. *Druchd*. La. *Ros*. Gr. *Drosos*.
ROSADÀ. Cadere rugiada. *Rosadàa*, sparso
 di rugiada. Rugiadato.
ROSADÈLA. Rugiadella.
ROSÀI. V. M. Salamandra terrestre.
ROSANA. V. V. Salamandra terrestre. Ce
 n'ha una specie detta Salamandra aqua-
 tica, la quale vive solo ne' paduli, e
 ha segnato il ventre di macchie rosse.
 La terrestre ha segnato il dorso di mac-
 chie tra'l giallo e il rosso, ma il giallo
 vince. Si chiama in più siti l'una e
 l'altra, *Roeusa marina*, Rosa di palu-
 de? Detta è Rosa, dalle macchie quasi
 rosee; o quasi Rossa, per le rosse mac-
 chie dell'aquatica. Odorata la terrestre,
 ha l'odore di rosa; e io vidi il cano-
 nico Cesare Gattoni odorarle, non ostan-
 te l'umore della sua pelle sia venefico.
 Ted. *Morast*, palude. V. **MÈAA**.
RÒSC. Penis simul et testes; ciò che scrit-
 tori Fiorentini dicono in gergo Masse-
 rizie. Teu. *Roede*, penis. Ma più ve-
 risimilmente si dice fig. da **RÒSC**, pen-
 zolo.
Ròsc. Penzolo, cioè più grappoli d'uva
 con parte de' loro tralci legati insieme.
 Or. Tos. Carta bologn. an. 1294: *Ex-
 portando uvas in rozis*. Mur. An. It.
 II, 1118, notato che i Modenesi dicono
Roz non solo il penzolo d'uva, ma
 ancora più pannilini o fazzoletti pen-
 denti da un filo, sospetta che questa
 voce derivi da rotolo. Però il penzolo
 non è un rotolo, cioè cosa in sè rav-
 volta. In comasco d'una resta o di
 mazzo d'agli, o di cipolle non direm-
 mo *Rosc de ràv*; *de scigòl*. In dialetto
 padovano (lo dice Forcellini) *Recchio*
d'uva è grappolo. Del Gr. *Rakis*, ra-
 mio. La. *Racemus*, grappolo d'uva. Teu.
Trosch. -- Concorde forse l'It. *Rocchio*,
 quantità di salsiccia, unita, quasi ramo,
 o penzolo. Filza di fichi.
Ròsc. Quantità, Multitudine, Gruzzolo.
 Rab. Posc. id. Dicesi di persone, di be-
 stie, di uccelli. *Ròsc de gent*, moltitu-

dine di persone. *De pègor*, gruzzolo o grosso branco di pecore. *De frenguèi*, stormo di fringuelli. *A rôsc*, a stormi; a gruzzoli; a grossi branchi. Stat. Placent. p. 65, *unam porcham a rotio cum omnibus porcellis*. La. barbaro: *Rotium*, gregge. Cal. *Drògh*, *Drògha*, branco di bestie. Germanico: *Dròt*, moltitudine. Islandico: *Dreig*, guidar branchi di bestie. Anz. *Roccia*, truppa, moltitudine. V. *Ròcc*.

Ròsc. Aquazzone. *Pioèuv a rôsc*, piovere a rotta; a strechi; Diluviare. *Rosc*, vale Quantità; e sottintendesi la cosa.

Roscèt. È diminutivo di *Ròsc*, come da' seg. esempi: *Roscèt d'ùga*, piccolo penzolo d'uva. *D'aqua*, pioggia breve e leggera, scossetta d'aqua. *De vach*, piccolo branco di vacche. In plurale *Roscètt*.

Roscetia. Diminutivo di *Roscèt*. V. — *Roscetina*, si dice solo d'animali e di pioggia.

Rosciada. Si usa in tutti i significati delle due voci precedenti, ma con forza superlativa. *Rosciada de gent*, gran moltitudine di persone. *D'aqua*, grande aquazzone. V.V. id. *A rosciadd*, a grandi stormi; a branchi.

Ròsso. V.A. Materia colorante in rosso. Diz. C.: *Soma rosei quar. 8 pro soma*. Diz. M.: *Rosium per tingendum*. Diz. P.: *Rosso da tengerè*.

Rossin. V.T. Castagne di scorza più rossa di quelle delle altre qualità. Forse le stesse che i villani de' dintorni di Como dicono *Rossin*. V. — It. *Ros-solo*, castagna simile al marrone, però più piccola e rossiccia.

Rossia. Farsetto, o Giubberello immanicato di panno rosso, che in alcun luogo la villana porta sotto il busto. Se ne va dismettendo l'uso. Se è bianco, dicesi *Bianchèta*, ed è usato generalmente.

Ros'sin. Castagna, piccola piuttosto, domestica, saporita, di corteccia che trae al rosso. Simile al *Pioèu*, ma più rossiccia. V. *Rossin*.

Ròt. Tr. P. Croste. Si usa nella frase: *Ròt dèla polenta*, croste di polenta; aderenti al pajnolo.

Ròst. Arrosto. Fig. Inetto, Minchione. Df., citando il nome d'antico re de' Bretoni, *Daniel Demrost*, Daniele di farcia tosta, la giudica a ragione voce antica Br. — Cal. *Roiste*: Teu. *Roòst*, arrostito.

Ròsta. V.V. e V.M. Riparo posto a fiume; a torrente; a frans. Nov. St. 183: *Clusia seu rosta Aconie*. Mur. It. Script. VII, 843, carta an. 1200 circa. Traduzione latina dal francese, di fra Pipino da Bologna. *Restae sive clusae quae aquam Nili retinent*. It. *Rosta*, fossetta per arrestar aqua. Da *Restà*, arrestare.

Ròsta. V.V. Chivica da arrestar l'aqua delle decce de' mulini.

Ròstà. Arrestare. V.T. e V.V. id. — It. *Fare rosta*, fermarsi più persone in giro per impedire checchessia.

Ròstà. Posc. Impedire alle bestie pascolanti l'entrata ne' luoghi chiusi.

Ròstà. V.T. Governare una cosa, Averne cura. Custodire. Far la guardia d'un sito.

Rustl. Friggere. Mur. An. It. II, 313, carta milanese an. 1149: *Pallos rostidos*, polli arrostiti. Cal. *Roist*. In. *Roast*, arrostito. — Fig. Danneggiar molto, Rovinare. *Son stàa rostii*, fui ruinato. Con simile traslato in It. direbbesi: Fui fritto.

Ròstl. V.V. Seccare. *Ròstl el carlon in dal forn*, far seccare il grano turco nel forno.

Ròstirad. V.T. Cacio secco. Da *rostl*, seccare, e *Fàda*, V.

Ròstiscià. Frequentativo e peggiorativo di *Ròstl*, V.

Ròstisciada. Frittume.

Ròstun. Reliquia piccola di cibo. Fig. Dissapori, Quistioni leggere. V. la voce seg.

Ròsuena. Rosicchiare. Rodere a poco a poco, o lentamente. *Ròsuena on crostlin*, rodere una corteccia (di pane). Fig. Burbottare.

Ròta. Posc. Strada fatta tra le navi. Lo stesso di *Calàda*, V. — Ir. e Cal. *Rad*. In. *Road*. Br. *Rout*. Fr. *Route*, strada.

Ròta. Rotta, Discordia. Si usa in questa o simile frase: *Andà; vès in ròta*, venire; essere alle rotte. *Andà via in ròta*,

partire alla rotta, cioè con diacordia, con nimistà.

ROTÀ. Rodere. Stritolare co' denti. Fig. Arrabbiare. *Rotà on ós*, rodere un osso. *Rotà majèt*, stritolare castagne secche coi denti. *Al rotàva*, si arrabbiava, si rodeva della stizza. La. *Rodere*.

ROTÀ. Arrotare. Si usa nella frase: *Rotà i dent*, arrotare (cioè fregare l'un contro l'altro) i denti.

RÒSAN. Posc. Chi spala le nevi sulle alpi per aprirvi strada. Cal. *Rodair*, uomo di strada; viandante. Da *Rod*, via; *Fhear*, uomo.

ROTTELLO. V.A. Pasta o simile a foggia di rotella intrisa con scialiva? Nel Voc. It. *Rotelletta*, sorta di polpettina. Bo. St. Criminali XL: *Nulla persona debeat facere rotellos, nec alia infectuosa de ore suo*.

RÈTICA. Bo. Ricchezza, Sostanza. Polpa. Ted. *Reichthum*, ricchezza.

ROTURA. Rottura, nel doppio sig. di rottura, e fig. di discordia. Co. Ar. an. 1211: *Majorani omnium vicinorum jam dicti loci de Burmio... fecerunt... condonationem de omnibus illis incendiis et casarum rupturis... et gustis*.

ROSURA. Soluzione di certo tessuto del ventre, che poi si cura col portare il brachiere, Rottura.

ROVASON. Scapestrato, Dissoluto, Fracasero. Il fiorentino Lasca usò *Rovajonaccio*, uomo di mala vita. Da *Rovajo*, impetuoso vento di settentrione? Pare anzi lo stesso di *ROSÓN*. V.

ROVÀ. (a Dongo). Rivo, Gora. V. *Ròcia*.

ROVÈDA. Rovo, che produce le more. V. T. id. — *Rovèdi*. Tir. *Rovi*. Pruni. Ist. an. 1447: *Petia una terre laborative et brugive cum rovedis supra*. La. *Rubetum*, rovelo.

ROVÈDA. Pungere, Ferire con spine di rovo. *Rovèdda*, punto da spina di rovo.

ROVÈDA. Colpo dato con rovo.

ROVÀU. Crocchio. Adunanza. Drappello. *On rovél de gent*, un gruppo di persone. *Tut in d'on rovél*, tutto in un mucchio. Teu. *Rote*, ceto, adunanza. It. *Row*, serie, fila. In Vern. propriamente esprime più cose poste vicine e come a ridosso.

ROVÀNA. Rovescio. *Fà i còss a rovérs*, far le cose a rovescio; a catafascio. *Man rovérs*, man rovescio, colpo dato col dorso della mano.

ROVÀSA. Propaggine. Dicesi solo di quella della vite.

ROVÀSA. Propagginare. La. *Reversare*, rivoltare.

ROVÀZAR. È lo stesso di *Revoltèr*, 1.º art.

RÒZ. Cavallaccio. Bestia qualunque da soma, però fiacca o vecchia. Bo. id. Fig. inetto, tanghero. Dicesi di persona. V.T. id. Mur. It. *Script*. XVI, Cronica an. 1362: *Folo quod equum meum in groppa ascendas. Dixit... poterit illa rozza portare duos*. Fr. *Rosse*: Teu. *Ross*, cavallaccio. Sp. *Rozno*, asinello.

ROZZIN. È lo stesso di *Ronzin*, V.

ROZZOTU. Rete di seta, senza *MANTEL*, V., alta un due braccia. Ha attacco dei pesi, o le mazzere, per cui va a fondo. È usata nel Lario, per la sola pesca degli agoni, massime d'inverno quando le acque del lago sono chiare; e vi si lascia tesa tutta notte. Nelle Gride antiche comasche (secoli XIV e XV), è chiamata *Beazolo*. Porracchi, *Nobiltà di Como*, p. 157: *I più grandi (agoni) si pigliano con certe reti dette Rozzoli*. Il Voc. It. ha *Rezza*, *Rezzola*, *Rezzola*, sorta di reti, diverse però dalla nostra.

RÙ. Rub. Fango. V. *Rùda*.

RUÀ. Arrivare, cioè Giungere. Pervenire. *Ruà a cà*, giungere a casa. Fig. comprendere; il che pur dicesi in It. Arrivare. *Gà rivi minga*, non arrivo la cosa, non la capisco. Provvedere, Essere sufficiente. *Pós minga ruà da per tutt*, non posso provvedere a tutto. Il Voc. It. lo crede da Arrivare, giungere a riva. Ma abbiamo il proprio in lingue affini. Cal. *Ruig*, arrivare. In. *Reach*, id. e Capacità.

RUÀGN. Percuoter-lo. *Bisogna ruàgh*, bisogna percuoterlo. *Ruàgh!* battilo! *Al gda ruà*, egli l'ha percosso. Ted. *Bühen*, percuotere.

RÙS. Peso di libbre 25 da once dodici per libbra. Daz. C.: *Soma ruborum xx, anri filati*. Sp. *Arroba*, id., se

non che la libbra è da sedici once. —
Voce Ar.
Rufa. Pastrano; sorta di mantello con
haverò, maniche e bottoni. V. Rosin.
Rucà. V. V. Piangere. V. Lucà.
Rucà. V. V. Il cozzare le vacche. Forse
da Ruzà, V.
Rucc. Ratto. Cal. *Ruchd*. La. *Ractus*. —
On.
Ruccà. Ruttare. Gr. *Ereygin*.
Rudo. Letame. Sucidume. Or. Tos. 1189,
carta bologn. an. 1298: *Nemo projiciat... ruscum, aut spazzaturam, aut letamen*. Ferraresi e Bolognesi lo dicono *Rusco*. Gal. G. (ne' *Proverbii*):
Si dice in villa questa, che la zappa
Apporta seco il rudo, et ecco l'acqua.
Columella, lib. X, 81: *Rudere... pingui... saturat jejunia terre*. Il Forcellini, appoggiato ad antico chiosatore, interpreta, Terra grassa, fermentata e macerata. Oggi pure è usata per concime. Gr. *Rupos*, lordura. Fango. Ar. *Russet*, letame. V. Ruzkà.
Rudonk. Bel. Crocchio di fanciulli disposti in giro; che fanno ruota di sé. *Fa el rudighèl*, fare tale crocchio. V. Rukoda.
Rus. Rukà. Paladino, Spazzaturajo, Chi raccoglie spazzature e fimo per le strade.
Ruta. Musco. Borraclina. Così chiamasi con un solo nome i diversi muschi frequentissimi nei prati ombrosi ed umidi; sul tronco delle piante vecchie, o inferme; sulle tegole e sui sassi. Sembra in questo sig. debba, fig. intendersi il *Rufaria*, riportato dal Gl. B. d'una antica vita di un Guiberto, ad esprimere danaro avuto da un monaco, essendo questo per li monachi, come la *Rufa*, che ammorba e uccide l'individuo vivente cui si appiglia. Gr. *Bruon*, musco. O piuttosto dal Teu. *Rusch*, Cespite. Velloso. È il musco una sorta di cespite velloso, ed irsuto. V. Tàpa.
Rufament. L'atto di arricciare il viso per disgusto. Fr. *Reniflement*.
Rufascia. Musco grande e folto.
Rufà-sù. Arruffuto, scompigliato le chiome. Arricciato cioè con segni di collera, o di nausea in volto.
Ruzà-sù. Torcere il viso da una cosa mo-

strandone disgusto, Arricciare il viso.
Rufà-su sùla menestra, arricciare il labbro e il naso sulla minestra. Fr. *Renifler*, ritirare, respirando, il fiato nelle nari con forza. Mostrare disgusto d'una cosa. Br. *Ryfa*, id. nel 1.º sig.
Ruzkà. Piccolo musco.
Rufa. Posc. Bruco. La. *Eruca*.
Ruga. Ruta; erba nota. Cal. *Rugha*.
Ruga. V. T. Nappello.
Rucà. V. V. Voltare fieno.
Rucà. Scompigliare. Disordinare. *Rugà i cavli*; *on àscia*, scompigliare i capelli; una malassa. Sembra dalla voce seg. Ted. anzi che dal La. *Rugare*, incresparsi. Anche in la. *Rumage*, cercare. Scompigliando cercare. Ted. *Rühren*, rimestare.
Rucà. Frugare. Rovistare. Ricercare. Pr. L.: *Rugassimo nel rino*, frugassimo nella gora. *Rugà el fodugh*, scompigliare il fuoco. *Rugà in dal fodugh*, frugare nel fuoco. *Rugà par cercà*, rovistare per cercare. Sp. *Hurgar*, cercare con bastone o altro. V. Rucòn, 2.º art.
Rucà. Scompigliato, Messo sottosopra. In femm. *Rugada*.
Rugant. Arrogante, Orgoglioso, Superbo. Cal. *Rucasach*.
Rugantada. Arroganza, Orgoglio, Cal. *Rucasachd*.
Rugantà. Arrogantello, Superbetto.
Rugantón. Arrogantone, Superbaccio.
Ruganza. Arroganza, Orgoglio. Noi propriam. lo diciamo di superbia mista a ruvidezza di parole. La. *Arrogantia*, arroganza. Non da *Ad* e *Rogare*, chiedere. Ma sì l'una che l'altra dal Cal. e Ir. *Rucas*, orgoglio, arroganza.
Ruch. Dissidj, Controversie, Guai; non grandi però. Teu. *Waringhe*?
Rucion. V. V. Gran faccendiere, Gran imbrogliatore. Forse da Rucà. V.
Rucel, Rucà. Ruggire. Pianger forte.
Rucel. Eruttare. Gr. *Ereughin*.
Rucia. Mucchio, quantità grande. *A rugg*, a mucchi. Si dice per *Mugia*, id.
Rucòn. Tal. Talpa; Fig. da *Rugà*, frugare.
Rucòn. Chi va sempre rovistando. *Andà a rugòn*, andare rovistando. Il Bembo disse *Andare frugone*, andare frugando

e stimolando. It. *Frugone*, atnese da frugare.

REGULI. Dare agli animali il loro cibo e la loro bevanda. Dicesi anche del darlo a fanciulli e bambini. *Reguli i besti; i gallin; i fioèu*, pascere le bestie (da stalla); dare il cibo alle galline; ai fanciulli. Anz. *Dà riva*, id. Pare fig. da *Regolare*, governare. Però in Cal. *Araich*, nutrire.

ROINÀDA. Rovinio, Rovinamento, Ruina. Rm. V. V. *Aqueruggiola*, *Pioggerella*. Iu. *Rain*, Ted. *Regen*, pioggia.

RÙM. Il rumore profondo di nembo che minaccia tempesta. Si usa solo nella frase: *Sonà de rùm*, sonare le campane per avvisare il popolo che preghi, essendo imminente temporale. It. *Sonare a stormo*, suonare le campane ad adunare il popolo a battaglia. In. *Stokm*, Ted. *Sturm*: Cal. e Ir. *Stoirm*, tempesta.

ROMÀDA. Temporale, Nugolato oscuro con tuoni e lampi foriero di tempesta. Tempeste di grandini o pioggia. Cal. *Stoirmench*, tempestoso.

ROMADÀ. Far temporale. Man. id.

ROMINÀ. Ruminare. Fig. Ripensare. *Rumia*, V. M.

ROMINAZ. Gusci secchi di castagne; pula; spazzature di cucina da gettare ad ardere nel fuoco. Placent. Stat. IV, 45: *Nemini liceat projicere aquas vel rumentas vel pulverem vel aliud turpe... a balcone*. Qui spazzature. Ar. *Remad*, spazzatura, cenere. V. la voce seg.

ROMINTÀ. Coprire di cenere brace o fuoco nel focolare per conservarlo vivo. Cal. e Ir. *Luath*, cenere.

ROMUÀ. Posc. Ruminare.

RUS. Posc. Tempo freddo e umido. La. *Frigus*.

RUSCA. Corteccia grossa d'alberi; e dicesi massime quella del cerro, della quercia, del castano. Cr. an. 1176: *Andream Ruscham*. Qui n. pr. Daz. C.: *Soma rusche*. Cal. *Rusg*, guscio, corteccia.

RUSCÀ. V. T. e V. V. Scortecciare. Nov. St. 70: *Taliantes... plantas... ruscantes vel extirpantes*. Cal. *Rvisg*. Br. *Divucka*.

RUSCINÀ. V. M. Lavorare. La. *Rusticari*, coltivare i campi.

RUSNÀDA. Frana, Ruina. Terreno franato.

Cr. an. 1280: *Pecia una terre campive ubi dicitur ad ruzinatam*. Ist. an. 1447: *Rusinata*, n. pr. locale, ancora vivo. Dante, *Inf.* XII, 4:

Qual è quella ruina che nel fianco
Di qua da Trento l'Adige percosse.

RUSPÀ. Ruspare, Razzolare. Raschiare. Si dice del raspare de' polli; del cercare le castagne tra cespugli e foglie nel castagneto col *Ruspiantv*, V...; del raspare, o raschiare con coltello superficie di certe radici d'ortaglie. Bo. Raccogliere, adunare. La. *Ruspatri*, raspare e indagare.

RUSPÀS-ROÈNA. (a Tir. *Ruspàs*). Trarsi d'impaccio. Riaversi a stento da morbo. *Ruspatsc*. Marame, Sceltume. Dicesi di certe mondiglie e spazzature.

RUSPINOKO. Rustrellino. È usato per cercare raspando, tra le foglie e le erbe, le castagne.

RUSPZOÀ. S villaneggiare. Parlare rusticamente. Strapazzare con parole incivili. *Rustegà su*, rimproverare con rustichezza. La. *Rusticus*, villano.

RUT. V. T. Spazzatura, Lordume che si scopò nella casa. Concime. V. *Rudo*, e *Rozzà*.

RUVUÀ. Posc. Arruffato per freddo o vento. Ted. *Ferwirren*, abbaruffare.

RÙZ. Burbanza; Supruso; Orgoglio. Posc. id. — *Menà rùz*, menar vanto; mostrar orgoglio con parole od atti. It. *Russo*, certo rigoglio di spiriti, che apparisce anche esternamente. Br. *Rud*, passione d'amore nelle bestie.

RÙZ. Urto. *Fa i còss a rùz*, fare le cose alla rinfusa; a catafascio.

RUZA. Mucchio, Quantità grande. *Fa ròba; avègh ròba a ruz*, fare la raccolta; avere sostanza a mucchi.

RUZÀ. Urtare. Fig. Accattar brighe. Sp. *Rozar*, urtar leggermente cosa con cosa. La. *Ursi*, urtai.

RUZÀZ. Spazzatura. Ciò che la scopa aduna scopando. Per. *Rüsten*, soopare; *Rüfte*, spazzatura.

RUZKÀ. Carrucola. It. *Ruscola*, sorta di strumento tondo, che si fa girare in terra. Cal. *Ruidhlean*. La. *Rotula*, rotella.

RUZON. Grand'urto. Chi spesso urta. Fig. Tramestante; Faccendiere.

S

SABÈTA, ZABÈTA. Zambracca, Meretrice vile. « Ar. *Zamchooret*, meretrice ». Così il sig. Burrelli.

SABETÀ. Zambraccare.

SABETÒN. Zambraccaccia.

SABIA. Coprire di sabbia strada. Impolverare, spargere di polvere o renella scritto recente per asciugarlo. Il Redi ha *Sabbiare*, turare con sabbia.

SABINO. Stregoue, Strolago, Maliardo. Si usa talvolta per ischerzo nella frase: *Mago Sabino*, parlando ad uomo d'una tal figura di gravità ridicola, o che affetta dottoreria. Modo rimastoci dai Gentili. Gli antichi Sabini erano dotti grandemente alla religione e agli auspici. Sabini, in Turchia, sono una razza d'astrologi.

SABION. Sabbione, Sabbia grossa. Cr. an. 1180: *Sabionus*, n. pr. — An. 1279: *Ubi dicitur ad sabionem*. La. *Sabulo*.

SABIONA. Coprire di sabbione strada.

SACC. Ber. Disgustoso, ingrato al gusto. Dicesi per l'ordinario di formaggio. La. *Sapros*, sorta di caseo, menzionato da Plinio, dal Gr. *Sapros*, marcio.

SACIA. V. V. Veste, Abito. La. *Sagum*, sajo; sorta di veste militare.

SACIA. V. T. Malvagità, Cattiveria. V. SAGN.

SACIUM. V. A. Saggio, piccola parte che si leva da certe cose per averne una mostra o farne prova. Co. Ar. an. 1280: *Pro auro... et argento fiat sacium unum*. Med. St. II, 48: *Assagiatore monete seu Ceche Ducalis* (Zecca ducale), respectu assagiorum ipsius monete. Io questi due esempi Mistura nota da cimentare l'oro e l'argento, Cimento.

SACOLA. V. T. Saccoccia, Scarsella, Tasca. Pr. L.: *Guardeme in sacola che non ne ho rubbato*. La. *Sacculus*, borsa.

SACOLIN. Bo. Scarsellino, Saccoccia piccola. Pr. L.: *Nel sacolin del busto*.

SACISTA. Sagrestano. Ist. an. 1277: *Destruere omnes cameras de assidibus factas in dormitorio... et quod in eo*

dem... debeant... dormire de nocte, excepto sacista.

SADRO. Posc. Satollo. La. *Satur*. Cal. *Sath*.

SADRA. Posc. Satolla. La. *Satura*.

SADRA. Posc. Satollare.

SADRÀ. Posc. Satolli.

SADBÒ. Posc. Satollo. — Qui sostentivo:

SÀKTA. Stile, Abetella. Chiamasi così anche ciascuno dei due razzi o raggi ad angolo, che si pongono tra piedi di mense o tavole per tener ferme queste. SÀGO. Saggio, Mostra. V. SÀCIUM, e MOSTRA, 1.^o art.

SÀGN. V. T. Cattivo, Malvagio. Ar. *Saky*, scelerato. San. *Sata*. Ir. *Sath*, cattivo. V. SCÀGN.

SAGIÀ. Saggiare, Assaporare col palato cibo o bevanda per giudicare della sua bontà. Med. St. II, 41: *Tochare, sagiare* (aurum et argentum) ponderare, et marcos, balancias... videre et aiutare. Qui Cimentare.

SAGIADÒO. Saggiatore, Chi cimenta metalli. V. SÀCIUM.

SAGIADT. Posc. È lo stesso di SÀDROBA.

SÀGOMA. Forma, Modello di certi lavori. Dialecto veneziano, id. — Posc. Maniera. In. *Shape*, forma. Cal. *Aogas*, immagine, forma.

SÀGOMA. Persona di una tale brutta, meschina o ridicola figura. Si dice anche di certe nature d'uomini schizzinosi o leziosi. Cal. *Aognaich*, figurare, far pallido.

SAGOMÀ. Pigliare, o Formare un modello.

SAGINÀ. Tal. Besteminiare. La. *Exsecrare*, maledire. Da *Sacer*, sacro.

SAGHO. Avaro. *Sagra*, Avara.

SAINA. Sorta di rete simile al tramaglio. La. *Sagena*, gran rete da pescatore.

SÀIRÈT. V. M. Maliuconico. In. *Sad*.

SÀIRÒT. V. M. Scure.

SAJA. Saja. Daz. C.: *Saja bassa de brac*. 60 per pezza per Como.

SAJA. Tr. P. Fame, Miseria. Plebeismo fiorentino *Sagratina*. — V. SÀGOMA.

SALÓRONA. Cavalletta, Locusta. Pietro de Mura (In Comput. Eccles.): *Multitudo locustarum. Hos appellat vulgus Salterellos eo quod saltent in pratis.* Fr. *Sauterelle.*

SALÓT. Singhiozzo, cioè Gemitto involontario per certo moto del diafragma, non procedente da dolore d'animo, ma da fisica affezione. *Sajót*, V. T., id. La. *Singultus.*

SALUTI. Singhiozzare, Mandare singhiozzi. Nel senso di *SALÓT.* V. — La. *Singultire.*

SALA. Tal. Striscia di terreno coltivo.

SALÀ. Salare. *Salaà*, salato V. FORMAI. — Ir. e Cal. *Saill.* In. *Salt*, salare. Cal. *Saileach*, salato.

SALAIMOKO. V. M. Zaino, Borsa pastorale di pelle. V. *SALKA.*

SALAM. Salame. Fig. Minchione. Cr. an. 1232: *Salamus.* Qui n. pr. — *Saldà*, e *saldm*, arnese della forma di un salame, fatto di drappo o tela, imbotuito di crusca, o cenci, o caprecchio, che le contadine talvolta attaccano al busto, uno cioè per fianco, per sostenere così le loro gonnelle. Ora se ne va dismettendo l'uso.

SALAMELECH. Carezze affettate, Adulazioni, Moine. Letteralmente: Pace sopra voi, dal T. *Selàm Alejk.* Questa voce ci portarono probabilmente i Crociati.

SALARI. Salario, Stipendio. Rovelli, *Storia*, II, 388, carta an. 1286: *Residuo sui salarii.*

SALARIÀ. Salariare, Dare, o Stabilire un salario, uno stipendio. Credo con Kilian. Duffl. e Beccano, si dica dal sale con cui presso alcuni popoli già obbligavansi i soldati a mantenere la data fede, essendo il sale simbolo per loro di fede e amistà. V. *MOSTRA*, 2.º art.

SALDÀ. Saldare, Unire saldamente fessure di corpi metallici con piombo, o con altri metalli. Rendere ferma cosa mobile, Fermare, Stabilire. Fig. Rimarginare. Alcuni modi vern. ed it. sono della buona latinità. La. *Solidare rationas*, saldare le partite; Vern. *Saldà i cunt.* — La. *Solidare contractus*, avere per rati e validi i contratti; Vern. *Saldà i contràtt.* — La. *Solidare carnes*, rimarginare ferita; Vern. *Saldà ona fe-*

rida. — *Solidare stanno*, saldare collo stagno; *Saldà col stàgn.* — La. *Solidare*, assodare, saldare, render fermo ecc. Teu. *Soudèren*, saldare. Nei due sign. di unire con metallo: e rendere saldo.

SALDADURA. Saldatura, cioè Stagno od altro metallo usato per saldare. L'opera del saldare metallo o altro. Mur. An. It. II, 383, Chimico VIII secolo: *In-greditur in solidaturn argenti.* — Fig. Conclusione e ratificazione d'un contratto. Ten. *Soudare*, saldatura.

SALÈNA. Temolo. Pesce squisito del genere delle Trote. *Salmo Tymallus* L. — Giovane diersi *Salèna*; adulto e vecchio *Temola*. — Alcuni pescatori chiamano *Salèna* erroneamente lo *Strigón*, V.

SALKA. Tal. Zaino, Borsa di cuojo per riporsi il sale. V. *SALW*, 1.º art.

SALIN. Saliera. — Tal. Mortajo in cui si pesta il sale. La. *Salinum*, saliera.

SALIN. Pesc. Pidocchietto, Ted. *Lans*, Cal. *Sar*, pidocchio.

SALINA. Tal. Canale che riceve l'acqua dai tetti. V. *SÉVAS.*

SALMONADA. V. T. Francesco. Bricconata. *Salmonese*, antico re d'Elide, imitando i fulminii e i tuoni, volle farsi creder Giove.

SALTAMARTIN. Tir. e V. V. Cavalletta, Locusta. Cal. *Leumartaich*, saltatrice.

SALTAMARTIN. Cervellino, Omotto di poca fede e sventato. Buonarrotti nella *Fiera*, usò in sig. id. *Saltamartino*.

SALTÉE. Pose. Chi guarda da bestiami i terreni prativi o coltivi. V. *SOLTÉE.*

SALÓSTRO. V. T. Timore, Paura.

SALVÀ. Salvare. Conservare. Eccettuare. Cr. an. 1180: *Salvando omnes alias rationes.*

SALVAGINA. Salvaticina, Salvaggina. Co. Ar. an. 1280: *Ora, salvaticinas, fennum, ... potest revendere ante heram nome.*

SALVASONA. Salvo il rispetto, con riverenza. I VALLEBRANI, V. ..., ogni volta che sono per nominare cosa schiffa promettono questa scusa.

SALVO. Eccetto, Salvo, Tranne, Fuorchè. V. *PILASTER.*

SALZI. V. A. Cr. an. 1187: *A mano sui*

beccarie et salzi de piscibus. Forse Barile o altro con pesci salati? Voce, che non trovo in alcun glossario.

SAMBIDCH. Succhio; umore che scorre tra il libro e il legno negli alberi in vegetazione. Fig. Concupiscenza, Voglia di pigliar moglie o marito; il che pur dicesi It. *Succhio. Quela tosa l'aa ol sambidch*, quella ragazza è in succhio. *lu. Sap*, succhio. V. **BIÜCH**.

SAMNA. V. A. È lo stesso di **SÔMA**, V. ... Bo. St. 38: *Samna vini*. -- La presente lessigrafia avvalorà l'opinione, che sia dal Gr. *Sagma*. Br. *Samm*, soma, carico da giumento.

SAMNËTA. Sciamme piccolo.

SAMNIA. Sciamme, Famiglia d'api nata in una volta da una covata, o che uscita da un'arnia sotto la regina cerca altro albero. *La. Exanien*.

SAMNIA. Sciamme, Uscire sciamme di pecchie novelle dal nativo alveare per cercare altro albero.

SANDLEGA. Man. Inerte, Pigro, Lento nel fare o nel dire. *lu. Sluggard*.

SAMPÖGN. V. T. Bronza, Campanella appesa al collo di bestia da soma, o di bestia che è al pascolo. It. *Sampogna*, strumento fanciullesco da fiato, fatto di cortecchia d'albero, simile a flauto. — La Vern. ricorda l'In. *Small-bell*, piccola-campana.

SANÀ. Sanare, Guarire. Fig. Pagare, saldare. Cr. an. 1304: *Pars... denariorum ire debent ad sanandum quedam debita*. — Posc. Fig. Castrare porca.

SARLÀA. V. A. Velo quadro di seta, che già le donne del contado, entrando in chiesa, portavano sulla testa, tutto spiegato e senza rinvoltura; e loro scendeva in gran parte sulle spalle fino ai fianchi. Sp. *Cendal*, Panno lino, o di seta, finissimo. It. *Zendado*, e *Sendale*, id.

SANDOLA. V. T. Scandella; specie d'orzo. Plinio, XVIII, 7: *Galliae quoque suum genus farris dedere, quod illi bracem vocant, apud nos sandulam*.

SANDRA. V. T. Mucchio di ciottoli, Adunamento di piccoli sassi. Ted. *Steindamm*, sassaja, pignone di sassi.

SARLÀ. Posc. Viscere che, mediante un-

MONTI. Voc. Com.

cisione, si estrae alla porta; cioè non sia atta alla generazione. V. **SARÀ**.

SANG. Bl. Suono. Musica. Ted. *Klang*, suono. *La. Clangor*, squillo di tromba.

SANGLÔT. Posc. Singhiozzo.

SANGUANÀ. Insanguinato. Med. P.: *La faza de Criste sanguanada*.

SANGUANËNT. Sanguinente, Sanguinolento. Med. P.: *Vedendolo si enfiado e sanguanento*.

SANTARÖUL. Posc. Vaso o Piletta dell'acqua santa.

SANTËL. V. M. Sentiero.

SANTURË. V. T. Sentore, Luditio; Prima e leggiera notizia d'una cosa.

SANZA. V. V. Senza. It. *Sansa*, id. È usato da trecentisti.

SAPA. Zappa. Fig. Sproposito, Azione che torna a grave danno. Si usa nella frase: *Fa 'na sapa*, fare un gran fallo a suo, o ad altrui danno. Con simile traslato si dice: *Fa on sêl* (fare un taglio), fare una ferita enorme. *Fa 'na sela*, fare un'ingiuria, un fallo.

SAPADÖÖ. Zappatore, Chi lavora colla zappa. Co. St. 265: *Denariis datis pro saporibus, vel laboratoribus*.

SAPARSÖRT. Alb. Sì per sicuro. *Saparsört lè como dice*, sì per sicuro è come dice. Fr. *Pour-sur*, per sicuro.

SARËL. Riparo fatto a callaja, che consiste in due paletti verticali piantati ai due lati del valico, ed uno trasversale alquanto rilevato da terra, per impedire il passaggio al bestiame. *La. Septum*, chiusura, steccato.

SAPIËNT. V. V. Furbo, Astuto. *La. Sapiens*, saputo.

SARA. V. T. e Tr. P. Serra, Tura, Chiusa fatta ad acqua correnti per arrestare acqua, o legna. *La. Sera*, chivistello. *Cal. Sar*, ostacolo.

SARÀ. Chiudere, Serrare, Stringere, Far combaciare strettamente cosa con cosa. Cr. an. 1258: *Damus una serata cum clave... quam aperire recusaverunt*. V. **SARÀ**.

SARABUSÀ. Rinversare, Turare con frammenti di pietre o di quadrucci i vani e buchi nei muri. V. la voce seg.

SARABËSE. Sverza; cioè frammento piccolo di pietra, che si usa a riempire i muri

- (Vern. Bùss), e sottosquadri de' couvegni ne' muri.
- SARBOKUTOL. Bo. Sacchettiino empito.
- SARCLÀ. POSC. È lo stesso di SARCELÀ. V.
- SARCLO. POSC. V. SARSCÈL.
- SARDENA. V. A. Agone insalato. Benedetto Giovio scrive: *Comi agones vocari audio, dum vivunt; saluos vero Sardenas.* -- La. *Sardinia*, sardina. *Clupea Sprattus* Lin. È del genere *clupea*, come l'agone; però ben distinto da esso.
- SARIZ. Granito. Daz. M.: *Marmo et sericcio per navetto*. Daz. P.: *Sericci per carra*. Med. St. II, 91: *Pontes... super stratis et viis publicis fiunt de saricio*. Pare lo stesso che Sasso-rigido, distinguendosi il granito da ogni altra pietra per la sua scabrosità. La. *Saxum rigens*, sasso irto, ruvido.
- SARIZÈTA. Grunitello? Sorta di granito di grana biancastra, più piccola, e meno dura di quella del Sariz V..., usato per pietra da focolare perchè resistente alla forza del fuoco.
- SARMAL. V. V. Arnese simile affatto allo SBAVICO. V.
- SARON. Siero. La. *Serum*. Dal Snn. *Siv*, Ir. *Sruth*, colare. Anche in Gr. *Orros*, da *rein*, fluire. V. SARUDA.
- SARON. Liv. Sorella. La. *Soror*.
- SARRA. POSC. Porta di gala o trionfo, che si fa talvolta agli sposi quando vanno alla chiesa per le spozalizie, ornata di drappi, e alcune volte di qualche sonnelluzzo.
- SARSCÈL. Sarchiello. *Sarscèlla*. V. V. -- La. *Sarculum*.
- SARCELÀ. V. T. Sarchiare. Ist. an. 1160: *Ego vidi homines de Albate laborare, sarcelare et secare... consignare fenum in casa sua... et carizium usque ad ripam*. La. *Sarculare*.
- SARUDA. V. V. Siero, che cola dal cacio cavato dalla caldaja. I Verzaschesi chiamano *Lacc-saròn*, e *Lacc-penàgia*, l'altro siero. V. SRUDA.
- SARVISI. POSC. Palletta di ferro da pestare e tritare certi cibi nella padella mentre si friggono. V. SCAVISC.
- SARZI. Unire per modo le congiunture di abiti o drappi col cucito, che questo non si veggia. La. *Sarcire*, cucire.
- SAS. SASSO. Cr. an. 1180: *Dicitur ad sasum*.
- SASCAS. Osare, Azzardare. *Me saschi minga*, non mi ardisco mica.
- SASIROÈU. Sassajuolo, Ragazzo che ha il mal vezzo di lanciar sassi con mano.
- SAVETTA. È lo stesso di LETTI. V.
- SAVIL. Sapete (Uscita della 2.^a pers. plurale, tempo presente, indicat.) Po. A. Arrigo Testa, an. 1245:
- Poichè tanto savite,
Trovato alcuna guisa,
Che non siate triptisa.
- La. *Sapitis*.
- SAVON. Sapone. Daz. N.: *Savone per soma*.
- SAVONI. V. T. Certe castagne di scorza liscia.
- SAXI. V. A. V. Sasi.
- SAZI, Sazio, Satollo. Ma satollo non è sempre lo stesso. Si può essere satollo, e non sazio, e viceversa; satollo si è solo del cibo; e sazio, di molte altre cose. Cal. e' Ir. *Suthach*. V. STER.
- SAZIA. Saziare; cioè dare tanto di una cosa ad uno, che ne sia appieno soddisfatto. Cal. *Sasaich*. Ir. *Sasaigh*.
- SAZIETÀ. Sazi. Ir. *Saich*, sazieta; abbondanza. Cal. *Saig*, desinare. Cal. *Sasachd*, sazieta.
- SBACZ. Bl. Abbondanza. *A sbach*, a sbarco, in abbondanza. POSC. id. Cal. *Sabhireachd*, abbondanza.
- SBADAGIÀ. Bel. Sharra, cioè pezzo di legno od altro da far tenere aperta la bocca per forza. Bavaglio; cioè pezzo di stoffa con nodo con che si tura la bocca. Fr. *Baillon*, id. V. LETTI. Prelim. p. x.
- SBADAGIÀ. Shadiglio.
- SBADAGIÀ. Shadigliare. Il Voc. It. ha *Sbadacchiare*, aprire scompostamente la bocca; con es. del Ruscelli. Fr. *Bailler*. Br. *Badalein*.
- SBADAGIÀ. Chiudere, o Far tenere aperta la bocca con bavaglio, o sbarra. Co. Ar. an. 1278: *Nulla persona audent... operari aliquam personam... nec ligare manus, nec sbadagiare*. Fr. *Baillonner*, id. It. *Imbavagliare*, coprire altrui il capo e la faccia con panno, acciò non vegga; il che più propriamente dicesi Imbacuccare. V. SBACCIÀ.

SBADENÀ. V. T. È lo stesso di SBANARÀ. V.
SBADIGIA. V. V. È lo stesso di SBAYICC. V.
SBADIGIÀ. V. V. È lo stesso di SBAYIGIÀ. V.
SBAGGIÀ. Bel. Appuntellare i lati d'una fossa. V. SBAGIOL.

SBAGIOL. Man. Bacchio, Bastone rustico. La. *Baculus*.

SBAGIOLÀ. Man. Bastonare.

SBAGIOLÀDA. Man. Bastonata.

SBAGOLA. È lo stesso di SPADOLA. V.

SBAGORI. Sbigottire, Sbigottirsi. Scuotersi e impallidire per paura. — Gualcire. In-
vizzire. Si usa in certi sig. come si vedrà da' seg. es.: *Sbagotti dala caròza*, agitato e avvizzito dal moto della carrozza. *Dala fam, dal frecc.*, divenuto vizzo e pallido, o avvizzito di fame, di freddo. *Carua sbagotida*, carne gualcita (per essere stata o malmenata o scossa). Non si direbbe *Sbagoti ona carta, on stràsc, on lègn*, come neppure in It. Avvizzare carta, straccio, legno. V. la voce seg.

SBAGOTIMENT. Sbigottimento. Scossa patita per paura. Agitazione. Il sig. Bartelli cita l'illirico *Izgubitiše*, avviliti. Forse il sig. etimologico del vern. *Sbagotà*, è agitare; dal Ted. *Bewegen*. La paura, pel primo effetto, produce una scossa subitanea in chi l'ha sentita.

SBALÀ. V. V. Posc Morire, Sbasire, Meglio che fig. dal La. *Exhalare*, spirare; mi sembra dal Cal. *Basaich*, morire.

SBALÀA. Morto. Fig. Rovinato, Perduto. Dicesi di affare o simile che andò male, o del cui buon esito si dispera. Il Voc. It. ha *Spallato*, in questa sig. e lo deriva da Spalla, non bene però; che è d'una radice colla Vern.

SBALÀDA. Posc. Morle. Fig. Rovinata, Perduta. Cal. *Bàs*, morte. *Basachadh*, morto.

SBALDAA, SBANDAA. Dissoluto, Scapestrato. Dicesi di persona, V. SBALDAS.

SBALDANA. Si usa nella frase: *Andà, a sbaldana*, andare qua e là da scapestrato.

SBALDAS. Scapestrare, Vivere disordinatamente. Sp. *Baldio*, vagabondo, dissoluto. Cabrera (*etimologías castellanas*), crede che il suo 1.º sig. sia Accattone robusto, o sano e forte della persona,

quello che nel Codice Giustiniano. Tit. XXV. Lib. xi, è detto: *Mendicans validus*; e poi nelle Leggi antiche castigliane. *Baldia*.

SBALDONAA. È lo stesso di SBALDAA. V.

SBALDRICHER. Bo. Ballonzare, Saltellare. Gr. *Ballizin*, ballare. O dal Ted. *Springen*, balzare.

SBALZ. Sbalzo, Grac salto. Fig. Caso, Evento molto irregolare, effetto fortuito. *De sbalz*, di slancio, di botto. *A sbalz*, a balzi. *Andà a sbalz*, andare a balzi. Fig. non aver regola né modo nel fare. *Campàna a sbalz*, campana che non ha l'armatura della ruota, ma che ha la fune, con cui si tira e si suona, attaccata al ceppo della campana stessa. *Sbals*, V. V., Sasso, che precipita da un'erta.

SBALZÀ. Sbalzare. Lanciare. Fig. Deviare dalla norma; o regola. Posc. Spiccare gran salti.

SBALZADA. Sbalzo, Sbalzata. Scossa forte. SBALZON. Grande sbalzo. Chi va a sbalzi.

Fig. Chi non tiene regola, Sregolato. SBANCA. Fare smontare via panca, o scan-
no. Non si usa. Fig. Disimpiiegare. Togliere carica o impiego. *Sbancàa*, Disimpiiegato, Tolto di carica.

SBANDAS. Sbandarsi, cioè uscire da banda, o compagnia di soldati. Ma in Vern. non si dice. Fig. Vivere licenziosamente. Più probabilmente è per SBALDAA. V.

SBANDON. Dissoluto, licenzioso. Sp. *Baldonada*, cantoniera.

SBANDONASC. Dissolutissimo, Sregolatissimo.

SBARA. Sbarra, stanga. Parapetto. Cal. *Barra* e *Spàrr*; In. *Spar* e *Bar*, sbarra. Cal. *Barrabhall*, parapetto. Credo sia d'una famiglia con BASABSTRA, V.

SBARÀ, SPARÀ. Sparare, Mandar fuori la carica da istromento da fuoco, come schioppo o simile, con rumore. Detto di mine, Scoppiare. Fig. Millantare, Vantare grandezze. La. *Displodere*, (da *dis* e *pludere*), disgiungere con fragore.

SBARADA. Sparata. Colpi di più armi da fuoco. Fig. Bravata.

SBARATÀ. Spulciare, cioè aprire largamente imposte di uscio o finestra. Pro-

propriamente Sbarrare, *târ via sharra*, V.
SBARA. E non è che l'accrescitivo o frequentativo. Così *Spalanca*, spalancare, propriamente vale (dice il Voc. It.): *Tôr via le palanche*.

SBAROTÀ. Rab: Straparlare.

SBARLÀA. Spettinato, cioè con aperti farsetto e camicia sul petto.

SBARLÀS-FOÈURA. Spettolarsi, cioè aprire il farsetto e la camicia sul petto. Fr. *Se debraillet*, id., che alcuno deriva dal L. *De*, di, *Bracca*, brache. A me pare dal Cal. *Brollach*, petto.

SBARLOÈUGG. Balusante. Guercio.

SBARLOÈUGIA, **BARLOÈUGIA**. Chi guarda in qua e in là. Balusante, Di corta vista.

Sbircia, Guercia. È anche voce ingiuriosa o dispregiativa di sig. non esatto. V. **SBARLUSCIÀ**.

SBARLOÈUGIÀ, **BARLOÈUGIÀ**. Occhieggiare, Guardare con vista debole, Affissare gli occhi all'oscuro. Sbirciare, Guardare bieco. Anz. *Sbarlurghia*, vedere appena. **SBARLOÈUGIÒN**. È accrescitivo di **SBARLOÈUGG**.

SBARLÒSC. Balusante. — Il luccicare. **Barlume**.

SBARLUSCIÀ. Guardare in qua e in là. — Bel. *Vederi poco*.

SBARLUSCIÒN. Balusante. Guercio.

SBARLUSCIÒN. Si dice per *Spelusción*.

SBARLUSI, **BARLUSI**. Luccicare, Apparire barlume. L. *Parum lucere*, poco rilucere. Questa, e le voci affini precedenti, il vulgo confonde talvolta nell'uso. *Sbarlocugia*, *Sbarluscia*, guardare in qua e in là, occhieggiare; pare lo stesso che Sbarrar l'occhio. — Esser balusante, veder poco, è dal Cal. *Brach-Shivileach*, offuscare la vista. O *Dall-Shvill*, vista oscura. L. *Lusciosus*, losco.

SBARÒN. Millantatore, Squarcione. V. **SBARÀ**.

SBARÀ. Sparo. Rumore dello sparo d'arme da fuoco. Scoppio (di mina). Grida V. T. (Sondrio 1781): *Chiassi e sbarri*.

SBASÌ. Rab. Shasire, Morire. È anche del dialetto modenese. Impallidire, Illanguidire, Basire, cioè Perdere la freschezza e il rigoglio che ha persona in carne; Avvizzire. Cal. *Basaich*, morire, venir meno. It. *Basire*, ha lo stesso doppio sig. Ted. *Blass*, smorto.

SBASISC. È lo stesso di **BASSISC**, V.

SBATAS. Dibattersi, Agitarsi. Divincolarsi.

SBATÙDA. Sbattuta, Scossa. Aggettivamente e sostantivamente come in It.

SBAVICC. Istrumento rustico da sgusciare le castagne seccate al fumo su graticci, formato d'un'asicella di un due piedi in lungo e in largo, tonda, o quadra, od oblunga, un po' convessa, che ha nel mezzo impiantata per manico una mazza alquanto curva. Il contadino alzandolo a due mani con essa batte di forza sopra il suolo delle castagne distese sul terreno. Questa operazione diceasi *Sbavigià*, forse lo stesso etimologicamente di *Shacchiare*, percuotere con bacchio.

SBAVIGIÀ. Sgusciare le castagne col bacchio da ciò. V. **SBAVICC**.

SBAVIGIÀ. Dirompere il lino colla gramola.

SBAVISC. Fuscilli, Sarmenti da fuoco. V. **BACHET**.

SBEOLÀR. V. T. Marchiato da vajuolo, Butterato. In. *Speckled*, macchiato; da *Speck*, macchia.

SBEÐAR. Posc. Cencioso. Scioperato. V. **BILZ**.

SBEDENÀ. Tal. Stirare, Stiracchiare. Ted. *Dehnen*.

SBEFARDÀSC. Gran beffardo. *Sbefardòm*, V. V.

SBEÛGOLA. Posc. Zampogna, Zuffolo rustico fatto di corteccia d'albero, simile a piffero.

SBEÛFORA, **SBEÛLÈFORA**. Beffarda.

SBERCHIOVAR. V. T. Beffare, Schernire, Sprezzare.

SBERCIÀA. V. T. Scerpellato, cioè con palpebre arrovesciate. It. *Sbirciare*, guardare di traverso.

SBERONA. Beffarda, Schernitrice. Moiniere, Che fa moinerie. L. *Spernaz*.

SBERAGNÀ. Schernire; si dice propriamente del contraffare gli altrui modi ed atti, e ripetere le altrui parole con riso o smorfie, o atti irrisorii. It. *Sberleffare*, id., e Fare sfregi sul viso. L. *Spernere*, sprezzare. Cal. *Spig*, beffare.

SBERAGNÀ. *Sberleffa*, cioè Schernie, atti irrisorii. Smorfie. *Quanti sbergni fa quella tosa!* Quante smorfie fa quella fauciola! Cal. *Spigrit*.

SBAENÒR, SBAENICH. Gran beffardo, Beffatore.

SBAELA. Beffarda.

SBAELA. V. V. Schiaffetto. Tir. Schiaffo. Cal. *Bülle*. In. *Blow*, schiaffo.

SBAELA. Beffare.

SBAELÒN. Tir. Grande schiaffo. *Sberlòt*. Tr. P.

SBAELÒN. Gran beffatore.

SBAELÒNDA. Posc. Cencio lungo. V. *SBAEDAN*.

SBAELÒSC. V. T. Lampo, Folgore. Ted. *Blitzen*.

SBAELUSCIA. V. T. Lampeggiare, Folgore. Ted. *Blitzen*.

SBAELUSCIA. Scapigliato, Arruffato. Cogli abiti o coi capelli scomposto. V. *SBAELUSCIA*.

SBAELUSCION. Molto arruffato, o scapigliato. Questa voce si confonde con *Sbarluscion*, nell'uso.

SBAESC. Posc. Cencio. V. *Buz*.

SBAESCIA. V. T. Cisa dell'occhio. In. *Blearednes*, ciaposità.

SBAERI. Divorare, Lasciare. Uccidere, Fare in brani animale vivente. Si dice comunemente di bestia che uccide altra bestia; e perchè fa questo per divorarla, perciò forse divennero sinonimi, divorare e uccidere. *Sbertir*, Bo. Uccidere. Ted. *Verschlingen*. In. *Swill*, ingojare. In In. *Spear*, uccidere con lancia.

SBAETID. V. V. Ucciso.

SBAI. V. V. È lo stesso di *SBAETH*.

SBAICA. Piano dove le tele greggie, cioè quali sono state tolte al telaio, si imbiancano col continuo bagnarle d'acqua e asciugarle al sole. Teu. *Bleyck*.

SBIACÀ. Bianchire, Imbiancare. Teu. *Bleycken*, imbiancare tele.

SBIANCHIN. Imbiancatore, Chi imbianca pareti con calce. Chi imbianca le tele greggie. Germanico: *Bleycher*, lavapanni.

SBIGIA. Vinetto leggero e insipido. In. *Swill*, broda.

SBIGIÀ. Svignare, cioè fuggirsene via di nascosto. *Sbigiàla*, schivarla di soppiatto. *Sbigià la scoèula*, marnare la scuola. V. *SBIGNÀ*, 2.^o art.

SBIENA. V. M. Paura. Ir. *Bidgh*, spavento. San. *B'aya*, paura. *B'i*, temere.

SBIGNÀ. Sbirciare. Fare capolino. Guar-

dare settecchi. Bel. Guardare attentamente. Ted. *Blinsen*, sbirciare. La. *Nictare*, far d'occhio. Sp. *Guñar*, chiudere dissimulatamente un occhio, e lasciar aperto l'altro.

SBIGNÀ. Svignare, Fuggire di nascosto. Posc. id. Sp. *Guiñarse* (in gergo), fuggirsi (L'In. *To Weigh*, salpare, non ha da fare con questa voce). V. la seg.

SBIGNÀ. Involare. Rubare destramente. It. *Involare*, rubare; *Involarsi*, fuggire, sono d'una radice; come il Vern. *Sbignà*, rubare. Svignare. — Ted. *Entwenden*, rubare. — Chi svigna; chi ruba opera di nascosto.

SBIGNÀDO. Ladro. Chi ruba destramente.

SBIGNÀSOLA. Tir. Svignare, Sfrattare, cioè andarsene presto e di piatto.

SBIGORÒN. Involatore. Destro e usato a fuggire di nascosto. Chi guarda spesso di furto. È il sostantivo di *SBIGNÀ*, nei tre distinti sig.

SBIGUDAL. Uscire o cavare d'equilibrio. Non si usa. Operare con disordine e con furia. Dal *S* privativo, e La. *Equilibris*, equilibrato.

SBIGUDADA. Azione fatta con disordine e furia.

SBIGUDAL. Mostrare in gesti e in parole soverchia gioja, Galluzzare. Cal. *Svilbhear*; Ir. *Svilbhir*, festoso.

SBIGUDAO. Fracassoso. Chi opera con disordine e furia.

SBIGUDON. Superl. di *SBIGUDAO*.

SBIOCÀ. Usare spilorceria, Mostrare grettezza.

SBIOCADA. Spilorceria, Grettezza. Azione da spilorcio. Cal. *Spidcach*.

SBIÓCA. Misero nello spendere. Gretto. Povero. Cal. *Spioe*.

SBIOCUAT. Giovanetto che fu il bellimbusto, ma nell'abito e nello spendere accusa la sua miseria.

SBIOTACC. Tr. P. Pula, Loppo o tritume del fieno.

SBIOTÀS. Nudarsi. *Sbiotàa*, nudato. V. V. id.

SBIACIUNÀ. Posc. Sprezzare, Beffare. V. *SBAENÀ*.

SBIAN. Birro, Sbirro, Sgherro. Per. *Sbrev*, guardia notturna; sbirro. Da *Seb*, notte.

SBIATI. Posc. Uccidere. V. *SBAERI*.

Salsa. Posc. Vento con neve. Ventare e Nevicare. V. *Baisa*.
Sasi. Vedere, Scorgere come di furto. Forse è d'una radice con *Smonà*, sbirciare. Ma conviene l'Ar. *Basyret*, occhio, vista. T. *Basyrete*, vedersi.
SBITIMÀ. Posc. Adirarsi contro di alcuno. Parlare irosamente. It. *Bizza*, ira. *Imbizzarire*, adirarsi molto. È d'una radice con *Bizarla*.
SELJO. Bo. Sveunto, Snerto. Ted. *Blass*, snorto. V. *Snasi*.
SLATERDÖNN. V. T. È lo stesso di *BLATERDÖNN.* V.
SLISCIGÀ. Posc. È lo stesso di *SBRINGÀ.* V.
SBRISCIGAROLA. Posc. È lo stesso di *SBRISIGAROLA.* V.
SELJSC. Blisc. Bruscolo, Busco. Minimo che. *No gò on sblisc*, non ho un bruscolo. V. *Bisc*.
SBODECOL. Man. Affaccendarsi. It. *Büsyed*, affaccendato.
SBOFARÀ. Buggerare. Si usa in questa o simile frase: *Val a fas sbofarà*, va in malora; va al bordello. V. *Bòzera*.
SBOFARADA. Cazzica. Genere. Diaccone. È morlo esclamativo o imprecativo.
SBOFARÀDO, SBOFARADÀZO, SBOZANCÀDO. Talvolta è lo stesso di *Sbofuràda*, talvolta è personale imprecazione, e vale: *Malledetto, Tristo, Birbo*.
SBOFFURÒM. V. V. È lo stesso di *SBOFARÀDO*.
SBOFFURANISSIM. V. V. È accrescitivo di *SBOFFURÒM*.
SBOQIÀ. Bucare, Trapanare. *Bugiare*, bucare; usò l'Ariosto. *Bugio*, bucato; usò Dante, La. *Pertusum*, tiugio.
SBOIRA. V. M. Diarrea. Cal. e Ir. *Buinneach*.
SBOIÀ. V. M. Lavare i vasi da latte in acqua fervente. V. *SBOIOL*.
SBOLOGNÀ. Posc. Maneggiare troppo con mani una cosa, Malmenare, Gualcire.
SBOLOGNÀ-IA. Bo. Dar-via, cioè Spacciare, Vendere cosa difettosa o poco ricercata. In comasco *Bolognà via*, è per inganno far ad alcuno ricevere o comprare cosa nel suo genere non buona.
SBOMBAR. Bo. Sbattere panni lavandoli.
SBOIÀ. V. T. Rompere. *Sborà on bicier*, rompere un bicchiera. — Ber. *Sborà ol livèl*, rompere il livello, levarlo. Teu. *Schoten*, rompere.

SBOIÀ. Aprire tumore, cisione o simili perchè n'escia la marcia. — Fig. *Sborà el gòs*, palesare tutto quello che si fa, e si tacque per riguardo. Dialecto fiorentino *Sberrare*; id. — Il Muratori (An. It. II, 1287), crede che *Sberrare*, sia dare l'uscita a un fluido togliendone l'ostacolo. Questa definizione non conviene coll'uso, che noi ne facciamo, perchè non diremmo: *Sborà on vasèl*, togliere cannella o zipolo alla botte. *Sborà on fòs*, levare la tura a un fosso perchè ne esca l'acqua. Altri Lombardi però l'usano in questo o simile. sig. Gal. G. 70: *Fanno le cantine senza lace alcuna, eccetto un solo spiracolo piccolo per sborro*. Qui Sfogatojo, Pigliavento. — 72: *Quando vengono i grandissimi tuoni che subito sborriate tutti i vini col cavare da ogni botte il borrone (cannella)... et in quel subito rificarlo dentro*. — 121: *Come vedono che'l sole ha da dare... aprono un'asse... acciocchè quelli arbori e frutti si sborrino*. Qui Respirino, o Mandino le esalazioni all'aperto. Il Menagio lo deriva dal La. *Evaporare*, o *Ezaporare*, svaporare; d'onde con facile scala si ha *Sherare*. In Ted. *Bokren*, forare. Gli es. citati favoriscono però l'opinione Menagiana.

SBOIÀ. Lanciare ramata dal capanno nel recinto della regnaja o rete.

SBOIÀA. Rotto. Forato. Palesato. Si usa nel sig. di *SBOIÀ*, V. Il Caro disse Fantasia sborrata, cioè sfogata.

SBOIADÒO. Ramata, cioè arnese di vinchi intessuti, che rappresenta in qualche modo due ale spiegate di falco, che gli uccellatori (*rocolàt*) dal loro capanno lanciano nel recinto delle regnaje per cacciare gli uccelli di passo nella ragna. Auz. *Sbordì*, cacciare, fugare animali timidi. It. *Ramata*, propriamente è arnese come palla tessuta di vimchi da percuotere uccelli in certa caccia notturna. Fr. *Bourrés*, fascetto di piccoli rami.
SBOIAR. Bo. Bollo; Contusione; fatto in vaso o in persona. V. *Bòl*.

SBOIARÀ. V. V. Scorgere, Sbirciare. *Sbòrgna!* V. M. Adocchia! — V. *SBOIÀ*, 1.º art.

SBRÒIA. È lo stesso di **SBRÒIA**. V.
SBRÒIDA. Uscita repentina. Súbita caduta d'acqua. Fig. Manifestazione di cosa occulta. *Fa' nasbròida*; sciogliersi d'improvviso la nuvola in acqua. *Andà fòu de cà ona sbròida*, fare una corsa fuori di casa. *Fa' 'na sbròida*, fig., palesare per veudetta cosa tenuta occulta. V. **SBRÒIA**, 2.^o art.
SBRÒIA. Bo. Rotolare. Sospingere. V. **BONIA**.
SBRÒIA. Sbrorsare, Pagare in danari. Co. St. 97: *Exbursare pro solutione*.
SBRÒIA. V. V. Aprire un tumore.
SBRÒI. Venir fuori dal ventre. Si dice però generalmente per Scoppiare fuori. V. **BORI**, 2.^o art.
SBRÀS. Posc. Grido. Latrato. Urlo.
SBRÀCI. Posc. Latrare di cane o volpe. Gr. *Bauzin*. — On.
SBRAGIÀ. V. M. Gridare a tutta gola. V. **BRAGIÀ**. — On.
SBRATONÀ. V. T. (a Rogoto.) Volgersi qua e là rissando e dando urti e punzoni. It. *Sbarattare*, disperdere, mettere in rotta.
SBRÀCA. Bo. Mal pagatore. Cal. e Ir. *Bri-scadh*, inabilità a pagare. V. **SBRÀS**.
SBRÒA. V. T. Sprecare, Dissipare. Cal. *Spreigh*, disperdere. La. *Spargere*, spargere. Fig. Dissipare.
SBRICH. Bo. Luoghi scoscési, Dirupi. V. **BALCOL**, 1.^o art.
SBRICHIGÀ. V. T. — V. **SBRICHENÀ**.
SBRINZÀ. Posc. e Bel. Sprizzare, cioè Spicciare liquore. Ted. *Spritzen*.
SBRISA. Bo. Neve di fresco caduta che copre appena il terreno. V. **BRSÀ**.
SBRISC. Bo. Privo, Povero. V. **SBRÀS**.
SBRISCIÀ. Scivolare, Sdrucchiolare. Si dice dello scorrere il piede strisciando su corpo liscio o lubrico, siccome è il ghiaccio: e d'altro. *Sbrisigà giò d'ona pianta*, scorrere giù leggermente da tronco d'albero, che si tiene abbracciato con braccia e cosce. *Sbrisigà via*, fuggirsi leggiere e inosservato. *Al sbrisiga*, è sdrucchiolabile. *Sbrisigà dent*, introdursi destramente e quietamente. Auz. *Sbisgnà*, scoscendere. *L'è sbrisigà*, si è scoscato. Cal. *Sbrisc*, sdrucchiolare. Numerosi ne sono i derivati.
SBRISIGÀDA. Sdrucchiolamento.

SBRISIGNÀNT. Sdrucchiolente, Scivolente, Lubrico. Cal. *Speileach*.
SBRISIGNÈTA. **SBRISIGNIACIOLA.** Sdrucchiolo. *Fà ala sbrisighèta*, fare allo sdrucchiolo; l'ordinario esercizio di vivaci fanciulli sul ghiaccio. Cal. *Speileireachd*.
SBRISIGNÒN. Chi cadendo sdrucchiola.
SBRÀS. Povero affatto. Senza danaro. V. T. id. *Sbriss sbriss*, poverissimo. Nel dialetto fiorentino (V. *Malmant.* II, 16) *Sbricio*, è detta la bassa plebe. I commentatori la dicono voce affine di *Briciola*, minuzzolo; e spiegano Minuta. Cal. *Bris*, essere inabile a pagare. V. la voce seg.
SBRÀS. Minuzzolo. *Gò n'anche on sbriss*, ho nè anche briciola. Fr. *Brièr*. In. *Breach*, spezzare. Cal. *Bris*, spezzare, non poter pagare. Da questo il Vern. *Sbriss*, povero. — L'Armstrong registra in un solo articolo la sopra citata voce caledoniana, in It. sono sinonimi: *Rotto*, *fallito*, *miserabile*.
SBRIZZIGÀ-LA-BI. Post. Farsi giorno, Aggiornare. In. *It is bright*, è giorno. *Bright*, chiaro.
SBRÒCA. Diramare, Reclere i rami d'un albero. Il Petrarca disse Sbrancare. Ist. an. 1499: *Non possint... incidere, non estirpare, non isbroccare, non saccare, non incidi, estirpari, non isbroccari, non sacchari facere*. V. **BADEN**.
SBRÒCADA. Diramata, Priva di rami. L'atto di recidere i rami.
SBRÒCÀ-OD. Posc. Rimproverare villanamente. Ted. *Vorrücken*, rimproverare.
SBRÒDÀ. Tr. P. Sfrondare, Sfogliare. Nel Voc. It. *Sbrocare*, *Sbroccolare*, lo staccare le bestie le foglie degli alberi colla bocca. Anzi. *Sbrudà*, sfogliare ramo con mano. Scorrere con mano leggermente su checchesia levandone la superficie. Dal La. *Frons*, fronda; ramoscello sfronzuto. L'It. è da *Brocco*, germinoglio.
SBRÒDÀ. Cuare brodo, Attingerlo da pentola. È in sig. avvilitivo. *Adulere*. V. per questo 2.^o sig. **SBRÒDOLDA**.
SBRÒDADA. Adulazione.
SBRÒDOLA. V. T. È lo stesso di **SBRÒIA**. V.
SBRÒBOLA. Posc. Sfrondare. È frequentativo di **SBRÒCA**. V. 1.^o art. — La. *Sbrondatio*, sfrondamento.

SNAODOLÀ. Posc. Sciogliersi il filato dal fuso, il refe dal gomitelto.

SNAODOLÀ. Adulare, Piaggiare. V. la voce seg.

SNAODOLÀDA. Adulazione vile. Proverbio: *Chi ta lóda, t'imbróda*, chi ti loda t'inganna. Cal. *Brionndal*, adulazione, beffa. Cul. e Ir. *Sodal*, id. — La. *Blانيتia*, lusinga.

SNAÓR. Sbruffo, Spruzzo. Fig. Regalo segreto.

SNAORÀ. Sbruffare, Spruzzare. Annaffiare. Sp. *Espuriar*, irrorare, rorare, cioè lanciare colla bocca alquanto di liquore in minute goccioline. La. *Aspergere*. San. *Prus*, spruzzare. Ir. *Fros*, pioggia. Gr. *Bebrocha*, inaffiai.

SNAORÀDA. Spruzzo, Innaffio a modo di pioggia, Pioggerella minuta e leggiere. Fig. Molto pungente. Regalo.

SNAORADINA. Spruzzaglia. Aquerugiola. Lieve innaffio.

SNAORADÒ. Innaffiatojo.

SNAÓROLA. Posc. V. *Bróssa*.

SNAODIÀ. Posc. Scottare coll'aqua fervente. V. *SNAORÀ*.

SNAORÀ. Man. Cocente.

SNAORÀ, SNAORÀ. Lavare stoviglie, o legumi in aqua fervente, Sboglientare? Gal. G.: *Le cipolle... si fanno brovare nell'aqua, e poi si conservano nell'aceto*. Dialecto Olandese e di Frisia: *Broeyen*, spruzzare d'aqua fervente. Altri dal La. *Bullire*, bollire. Aqua *imboglientata*, per bollente, è nelle Vite de' SS. Padri. Il trecentista Guido Dalle Colonne (Messinese) scrisse: *La... spada si sboglienti nel... sangue*, si lavi, o scaldi, nel tiepido sangue. V. Voc. It.

SNAODÀDA. Sboglientamento? Lavatura di stoviglie, o legumi in aqua fervente.

SNAÓD. Bl. Pioggia di neve con vento. Bufera. V. *Brissà*.

SNAUL. Tr. P. Smallare. Ir. *Spalog*. Cal. *Spàlag*, guscio di qualunque legume. V. *Bulla*.

SNAULIN. Tr. P. Noce che facilmente si smalla.

SEÚZA. Rab. Sbozzo, Abbozzo.

SCACATÓRE. V. A. Ladrone, Assassino. Co. Ar. an. 1278: *Robatorium strate et schachatorium et furum*. Ar. *Sajit*, aggres-

sore. Ted. *Schücher*, ladrone. V. *SCALABRÓN*.

SCACH. V. A. Ladroneccio. Co. Ar. an. 1201: *Facere rationem... de scachis factis*. È voce germanica. Leggi Longobard. L. II, Tit. 55, § 37: *De furto aut Schaco*. V. *SACH*.

SCADENÀS. Scatenarsi, Svincolarsi da catena. Non si usa. Avventarsi con impeto, Assalire con forti parole, Far grande fracasso. *Scadenà ol diavol*, infuriare, menar rumore.

SCADNASCÌA. V. V. Dire tutto quello, che si sa e si può, contro d'alcuno.

SCARÒN. Posc. Sorta di truogolo fatto di doghe a foggia di secchio. Gr. e La. *Scapha*, sorta di vaso oblungo, ecc.

SCAJA. Scheggia, Sverza, Scaglia, piccolo frammento di legno o pietra, per l'ordinario sottile e acuto. Squamma. Anz. *Sgràja*, scheggiuzza. Cal. *Sgealp*. Ir. *Scealp*. Ted. *Schalp*. Fr. *Éclat*, scheggia. La. *Schidia*. Gr. *Schidia*, scheggia. Da *Schizin*, dividere ecc.

SCAJÀ. Fare (la voce) aspra e acuta.

SCAJÀ. È lo stesso di *Sarabusa*, turare di scaglie e pietruzze i vani e conventi de' muri, Riuverzare.

SCAJÀ. Riuverzato.

SCAJÀDA. Stridula, Aspra, Acuta. Dicesi di voce. Cal. *Grüchd*, voce aspra e stridula.

SCAJÀDA. (a Castù). Fulmine celeste, Snetta fulgore. It. *Scagliare*, avventare. Fig. dal La. *Iaculum*, snetta, dardo.

SCAJÀS. Scheggiarsi; dicesi di corpo duro da cui si staccano scheggie o scaglie. Screpolare.

SCAJÒVOLA. Aggiunto di polvere d'archibugio, non in globetti ritondi, ma a foggia di piccolissime scheggiuzze, o schiacciata.

SCALA. Scala. Fig. Salita o passaggio angusto di alpe. Bo. St. 237: *Transiel... per ipsas scalas de Fracla*. Pomp. Mela; *De situ orbis lib. II, cap. VI*, chiama *Scalas Annibalis*, un'erta di monte presso Barcellona.

SCALABRÓN, SCALABRÀCC. V. T. Cattivo. V. *SCACATÓRE*.

SCALCAGNÀ. Posc. Scalcagnare, Rompere il calcagno della scarpa, Mandare sotto

al piede il quattoru di dietro. Fig.
Conculcare alcuna.
SCALDA. Scaldare. V. TONAR.
SCALTA. Scaltin. Co. Ar. an. 1170: *Ab
una parte laur la scaltia*. Qui n. pr.
SCALVIN. Pedule, Colesto. Daa. M.: *Scalfi-
ni de tela*. — Scappino, in questo sig.,
è voca di scrittore del buoi anello.
Dialecto fiorentino *Scarferone*, stivalet-
to. Presso Baldass. Castiglioni, *Scalfar-
ello*, sorta di calze.
SCALSON. Magro in estremo, simile a ma-
gro. Dicesi di persona. Cal. *Qad*, ma-
gro. V. CALISON, 1.º art.
SCALTI. V. T. Croste, o Cortecce di po-
lenta attaccate al pajolo. It. *Scaglie*,
aquamane.
SCALZI. Tal. Scintille cavate da pietra
percossa dall' acciaio. *Scarizza*. Posc.
SCALMANA. Caldq soffocante. Si dice dello
stato dell'aria, quando il caldo è ec-
cessivo, e non c'è aria. Mutattin de'
bigatti tenuti in camera troppo calde,
e non ventilate. It. *Scalmanza*, inalattia
per raffreddamento dopo essersi riscal-
dato. La Vern. svelata l'opinione del
Muratori, che è dal Gr. *Karua*, cal-
lera.
SCALMANA. Ansante per gran caldo, Ac-
calorato, Infocato. Dicesi di persona e
anche di certe bestie.
SCALMANA. Riscaldarsi troppo. Infocarsi,
per essersi molto affaticato, o esposto
al calore del fuoco o del sole. *Scal-
manare*, cioè Riscaldarsi dopo essersi
molto riscaldato. Gal. Gr. 12: *Come i
buoi saranno giunti a casa scalmanati,
li spruzzerà del vino in bocca, et non
li leggerà alla mangiatore*.
SCALMANA. Lev. Scala da entrare in casa.
SCALDA. Grossa ciottolo sparso per le stra-
de. Fig. Trabatto. Scossa che riceve
la cortezza andando. Fr. *Caillon*, sorta
di pietra.
SCALORA. Urtare in sassi sobbalzando. Di-
cesi di tanto, o simili.
SCALOPPI. Ciottolotto.
SCALORON. Ciottolone.
SCALUPANA. V. T. (a Regold). Ruffianare.
Andare spiando.
SCALV. SCALVOT. Posc. Buco, Foro, Voto
da cui si è servito chiodellare.

MONTI. Voc. Com.

SCARA. Scalyore, cioè Diradare i rami
d'una pianta, recidendone parte, Syst-
tare piante. Br. *Kaladein*, squadrare
legname, ecc. Dicesi di falegname. V.
ca. in GARA.
SCALVA. Scavere, Intercavare una cosa le-
vendone parte dal suo mezzo e interno.
Posc. Cavare un pezzo da un corpo
maggiore. La. *Scalpare*, scavare.
SCALVIZA. Posc. Arnese da attingere i te-
sticoli de' montani per castrarli.
SCAMADATI. Scalamano, Plebsaccio. È lo
stesso sig. di Pelapiadi, Pelacano, Seal-
zagotto.
SCAMASIA. Bo. Scornia. La. *Scammellari*,
stendello.
SCAMON. Faccia amorfosa. Smorfia. Pare
che il suo sig. primitivo sia contorci-
mento della faccia, o della forma della
persona. Gal. *Camadh-babil*, torcimen-
to di bocca, smorfia. Gr. *Kantin-mor-
fén*, torcere la forma o figura.
SCAMON. Taccone di scarpa. T. *Jama* id.
SCAMON. Toppe, Copponi, che il falegna-
me spicca dal legname che lavora. Gr.
Schindalmos, id.
SCAMP. Scampo, Sutterfugio. Co. Ar. an.
1358: *Intrare eorum pistrina et domps
et curvas bi camera pristinarum et ho-
stia. Et schampa ipsorum pristinarum*.
Qui fatto alio di sutterfugio, nascondi-
glio.
SCAN. Scantare, Sgozzare. Gr. an. 1187:
Scannabovis, scantabue. Qui n. pr. —
Fig. lacerare scorza di castagna, che
si vuol cuocere sotto cenere calda, per-
chè non iscoppi.
SCAN. Si usa in Verti sig. come da' se-
guenti es.: *Scand ol mestie*, fondere
il mestiere troppo povero, niente lu-
toso. *Mestie, affari scanda*, mestiere
affare viciosino. *Scanda dala sup*, in-
famatissimo. Bo. id. Forse per estension
di sig. da *Scand*, scannare. Udi infatt
dirsi in sig. id.: *Mest ol mestie*, rivi-
vise il mestiere.
SCANNOMA. Il diritto di macellare una o
più bestie per venderne le carni al
minuto.
SCANOMI. Sgangherare. Smovere, Cavare
dal ganghero. Vern. *Cancan*, ganghero.
SCANGNA. Solancare, Gupstare l'osca.

SCANCANÀ. Sganigherato, Smosso. Cavato dal ganghero.

SCANCANÀ. Sciancato, Tentebbante (nel Tardare), Zoppo, o storto d'un'anca.

SCANCC. V. V. Fossa profonda. Cal. *Staing*. — La. *Scumma*, fossa di limite alla rena della lizza. Gr. *Skamma*, fossa; da *Scaplin*, scavar. — *Scanf*, n. pr. di villaggio dell'Engadina posto in luogo basso e chiuso.

SCANDAJÀ. Scandagliare, cioè Esaminare, Scrutinare. Cal. *Ceasnaick*. It. Voc. It. deriva questa voce e la precedente da *Scandaglio*, noto istromento da conoscere la profondità de' mari. Però ne dubito; perchè è voce assai famigliare a popoli mediterranei, e usata da' Galedonj, come da noi, i quali danno altro nome allo scandaglio.

SCANDAL. Scandaglio, cioè Scrutinio, Esame. Cal. *Ceasnachadh*.

SCANDOLA. Bo. Scandella; orzo noto coltivatissimo in V. T. — Sp. *Escandia*, ferro.

SCANDOLA. V. T. Assicella pinnata, stretta; oblunga; di varia forma. Serve di tegole. In plur. *Scandol*. La. *Scandula*. Iddoro, lib. XII. cap. xix. *Scindale*; *ex quod scindantur*. Gr. *Schindalmos*, id.

SCANDOLÀ. V. T. Coperto delle assicelle dette *Scandol*. Mur. An. It. III. 147, carta ferrat. an. 952: *Mansione super se edificata, scandelata, cooperta assibus; clausa in columnellis*.

SCANDOLLA. V. T. Assicella. V. SCANDOLA.

SCANELLA DE LA FAM. V. T. (a Rogolo). Affomatissimo. V. *Scana*, 2.º art.

SCANGIA, SCANSCIA. Gruccia, Stampella. Forse da *Scancin*, V.

SCANON, SCANOCA. È diminutivo di *Scansc*. V.

SCANSC. Sciancato. Strambo; Zoppicante. In plur. *Scansc*, sciancati; Gruccia.

SCANSCION. Sciancatissimo.

SCANZÀ. Vi V. Privarsi affatto di una cosa. N. *Scanza*, e *Sanza*.

SCAOSA. Men. Fame grande. V. *Scandosa*.

SCARÀ. Scappare, Sluggire. Propriamente è uscire di mano. (V. *Ciana*), dall'Ir. *Cip*, mano; e per estensione dicesi dell'uscire da laccio, carcere, pericolo e simili.

SCARANDOLA. Scappetoja, Sullafugia.

SCAPELLA. Scappellare, Fare di cappello.

SCAPELLA. V. A. Rompere. Spazzare. V. Molin. — *Excerpta ex leg. Langobar. cap.*

VIII: *Nasus ei scappellatur*, il naso gli si pestò, o tagliò il 2.º es. pare dal La. *Scapellare*, tagliare con lancetta.

SCAMIT. Scapito, Danno. V. la voce seg.

SCAMVÀ. Scapitare, soffrir danno, Detriorare. Si deriva da *Capitale*, quasi sia perdetto del capitale, della somma.

Ma da noi si usa indistintamente nei detti sig. come da' seguenti es. *Scapità in la salut*, scapitare, soffrir detrimento nella salute. *In l'onore*, soffrir danno nell'onore, perdere del buon nome.

Scapità in di negozi, scapitare ne' negozi, cioè decadere, soffrirne danno. Si usa però sempre ad esprimere passaggio

di stato buono a men buono comparativamente. Cal. *Scad*, perdita, danno.

Svedese *Skada*, Scozzese *Skaith*, danno.

SCAPOLAZZOLA. Bo. Fuggirsene, Scappare. Solivare. Evitare. Rosc. id.

SCARSC. Scappuccio, Inciampo. Fig. Fallo, Errore. — Scapestrato, Dissolto.

Dicesi di persona.

SCAPUSCÀ. Scappucciare, Inciampare; cioè urtare col piede in sasso o altro. Fig.

Far un fallo. Scapestrare, vivere dissolutamente. La. *Caspiare*, cadere, inciampare.

SCAPUSCIADA. Grande scappuccio, o inciampo. Fig. Fallo, Azione di persona dissoluta.

SCAPUSCION. Chi spesso scappucci, o inciampa. Fig. Scapestratissimo. La. *Caspiator*, chi è per cadere.

SCARAMÈLLI. Tir. Scarmigliarsi pigliandosi pei capelli, Rovesciarsi a terra. Così diciamo in Veru. *Pecenas*, pettinarsi.

Fig. Tarsi pei capelli. La. *Carminare*, scarmigliare, pettinare lana.

SCARANZOLA. Soriato, Macilento, Poco negli abiti e nel vitto. La. *Scranie*, macilento.

SCARÀ. Bo. Sparpagliare. V. *Scana*.

SCARAVÈL. Piuolo di scala portatile, Scalinò, Gradino. In milanese « Scar, te lajo a pùssul sul tetto del carro » Cherubini.

SCANTONÀ. Allargare le braccia, o i carboni accesi, nel scostare colle molli da fuoco.

It. *Scarbonchiare*, ammucolare, lavare il fungo alla lucerna.

SCARCIÀ. Sornacchio, Scaracchio. Med. P.: *La faza e la boca converta de scarouli* V. Marelli.

SCARCIÀ. Sornacchiare, Trarre sornacchi dalla gola.

SCARCIADA. Grande sornacchio.

SCARCIÒN. Chi spesso trae sornacchi di gola.

SCARCIÒN. V. V. Cisposo. Nel Vos. It. *Scarciaglioso*, si definisce scioperato, no bene però. Vale pieno di scaragli; tale è il vecchio, di cui parla Ves. citalovi.

SCARDOLA. V. SARROLA.

SCARÈLA. Bo. Rasiera; sorta di radimidia.

SCARÈLLA. V. T. Matternillo da appianare pasta e ridurla in sottilissima falde.

SCARFOZOL (gl. come in e-gli). Posc. Cartocci della pannocchia del grano turco.

SCARIGIA. Pigrizia.

SCARION. Spinalba. *Mespilus oxyacantha*. - Spinoso. Macchia spinosa. Cal. *Sgeach*, coccola di spinale. *Sgeachrach*, spinoso.

SCARIZZA. Posc. Scintilla.

SCARIZZA. Posc. Gittare scintille, scintillare.

SCARLATA. Scarlatto. Cr. an. 1180: *Scarlate*. Qui n. pr. — Mur. An. It. II, 415, crede che questa voce si sia cominciata ad udire in Italia dopo il mille. Df. ne cita più esempi; nessuno però anteriore al mille. Pazvon (*Antichità celtiche*) la crede voce celtica, ma non lo prova. È infatti di alcuni dialetti celtici, e di tutti i germanici; ma la sua radice mi pare nel T. *Kyrmiz*, cocciniglia; d'onde *Kyrmizilik*, rosso.

SCARLATINA. Scarlattina; nota malattia accompagnata da larghe macchie di scarlatto. Mur. An. It. II, 90, carta toscana, an. 1196; *Scarlatinam*. Qui n. pr. locale.

SCARLINA. Sdruciolare. Si dice dello strisciare co' piedi sul ghiaccio, per giuoco; ma più comunemente dello sdruciolare col piede per caso e contro l'intenzione. Ted. *Schlüpfen*, sdruciolare. Ip. *Scate*.

SCARLON. Chi spesso sdruciolando.

SCARLON. V. V. Torsa, Fusto di cavoli.

La. *Scapus*.

SCARNÀ. Scornare, Discarnare. Dimagrire.

Co. St. 255: *Scarnando coiros et pelles*. Qui nel 1.º sig.

SCAROLA. Scarola, sorta d'indivia o ciora di foglie intere e intaccate. *Cichorium Endivia*, Wild. — Sp. *Escarola*. Fr. *Escarole*. Il sig. Borrelli cita l'Ar. *Karv*, indivia.

SCARON. Steconi, Paletti acuti, ficcati in terreno perchè non fradi. Piccolo palo.

Med. St. II, 125: *Si quis abstulerit scharlionum, sive amanegias, sive palas, vel parstas, vel cayronos de aliqua planta vitis, condemnetur*. Cal. e Ir. *Quaille*, stecone, palo.

SCARONÀ. Stecconare, Sostenere terreno in pendio, che frana, con tronconcetti di legno o steconi.

SCAROS. Scabroso, Aspro, Ruvido. E, per antifrasi, dicesi di chi è tanto delicato, che toccato, come cosa aspra e ruvida si mostra. Fig. Fastidioso, permaloso, facile ad adontarsi. La. *Scabrosus*, ruvido.

SCAROSÀ. Fig. Mostrare troppa delicatezza quando si è toccato da chi ci pettina, o sbarba, o ci fa tale altro servizio.

SCAROSON. Delicatissimo, Fastidiosissimo. Si usa in certi sign. V. le due voci preced.

SCAROT, Tr. P. Ruina, Sfasciume. *Cà andata in scarót*, casa andata in ruina. V. SCAROTADA.

SCARÒ. Squarcio, Sghianto, Laceramento. Dicesi di fesso, o rottura in drappi, vesti e simili, per laceramento. Cal. e Ir. *Cearb*, straccio, Pezzo di tela. Il sig. Borrelli cita l'Ar. *Sqiantara*, lacerò la veste.

SCARPA. Scarpa, cioè il pendio di muri, rive e simili declivi sulla base. *A scarpa*; *dà la scarpa*; *troppa scarpa*, sono modi di dire ad esprimere il diverso grado di pendio. Auz. *Scarpia*, rupe scheggiata e aspra, dove però è possibile il passo. *Scarpionu*, ne è il diminutivo. *Scarpignan*, monte che è parte del Rosa. — In una scrittura di divisione delle strade di Valle Anzascà (nota il ch.

prof. Belli) su. 1317, si ordina di vac-
conciare alcune *Scarpie*. Fr. *Escarpe*,
dirupato. Sp. *Escarpa*. In. *Scarp*, pendio
di muro. Ir. *Sgealp*. Cal. *Sgealp*, rupe.
— Pare che il sig. etimologico di *Scarpa*,
sia Dirupato.

SCARPA. Lacerare. Fendere. Spaccare. *Scar-
pà on vestì*, lacerare un abito, farvi
schianti. Nov. St. 163: *Quilibet eis pos-
sit auferre retia... et ipsius scarpare*. —
Scarpà on scilich, spaccare un ciocco.
Quantunque sia altro il lacerare un
abito, e lo spaccare un legno; perche
questo e quello è un fendere, diven-
nero sinonime le due voci. Cal. *Sgealb*,
fendere, lacerare. V. la voce seg.

SCARPA. Lacerato. Fesso. Spaccato. Ir. e
Cal. *Cearbach*, stracciato. Cal. *Sgeal-
bach*, fesso. — Il verbo Cal. *Sgealb*,
fare in pezzi, vale anche lacerare;
d'onde forse il Cal. *Cearb*, straccio,
e i suoi derivati.

SCARPA. Gran schianto. Squarcio. Spac-
co. Cal. *Sgealbadh*, fessura.

SCARPA. Lacerato. Squarciato. Spaccato.
Ala scarpada, fig., nel caso disperato,
quando altro non si possa.

SCARPA. Sterpamento. Il dissodare ter-
reno. La. *Sculptum*, sarchiato.

SCARPA. Piccolo schianto. *Scarpelòu*, è
diminutivo del dimin.

SCARPIATOLA. Acciarpatrice. Fig. Femmina
vile, Pettegola.

SCARPIATOLA. Acciarpatrice. Operare inetta-
mente; o con poca onestà o prudenza.

SCARPIATOLA. Acciarbattimento. Cosa, od
opera acciarpata. Azione d'uomo inetto
o imprudente.

SCARPIATOLA. V. la voce preced.

SCARPIATOLA. Ciarpone. Trascorato. Inet-
to, Fatto a ciaraccio. Dicesi di persona.

SCARPINA. Posc. Sciogliere viluppi di lana.
Fa a scarpina cuchi, Tr. P., fare ad
accapigliarsi. V. SCARPIGLIO.

SCARPINA. Tir. e Posc. Scapigliato, Mal
pettinato.

SCARPI. Bi. Pettinarsi.

SCARPI. Tir. Calcolajo.

SCARPI. Grande schianto, in abiti, tele
e simili.

SCARPI. Sceltume, Rifuto, Statto; quegli
articoli di merce o d'altro, che sono

diffettosi o men belli degli altri, essen-
dosene trascelti e levati i migliori. Mur.
An. R. IV, 423, carta ferrar. an. 1216:
Conradus Scartorum. Qui m. pr. — Si
deriva, per estensione di sig. da *Scari*,
scarto; nome di quelle carte che si le-
vano dal giuoco non servendo per al-
lora. V. la voce seg.

SCARTA. Rifiutare, Scartare. Si dice solo
in certi sig. e di cose rispettivamente
difettose. *Scarta una resón*, una mor-
tandà; *on còscrit*, rifiutare una ra-
gione; una mortandà; un còscritto. —
Mischiare di nuovo le carte; gettare a
monte certe carte in un giuoco; sepa-
rarle dal giuoco. — *Ferma la regola*,
generalmente sicura, di non tieorre a
traslato, quando si ha il proprio in lin-
gua affine, penso che si dica dal Cal.
Sgar, separare; *Sgarathóinn*, separa-
zione. L'idea della separazione è in-
trinseca a questa voce in tutti i suoi
sign. — Fr. *Écartier*, separare. In. *Dis-
card*. Sp. *Descartar*, separare da sè
allontanando.

SCARTAFACCIO. Volume di fogli di carta su
cui scrivonsi note, minute, o bozze di
scritture. It. *Scartafaccio*, lo stesso di
Scartabello, leggenda o scrittura di po-
co pregio. Così il Voc. It., e ha torto.
Gli scartafacci di Galilei, Machiavelli,
del Tasso non contenevano scritture ta-
li. Anche bello Sp. *Cartapel*, scarta-
bello, è foglio di cose di poco pregio;
e *Cartapacio*, è quadero di carte in
cui scrivonsi note diverse, o le lezioni
ne' libri. Fr. *Pancarte* (*d'écolier*), scar-
tafaccio (di scuola). Gr. *Pan*, tutto;
Charton, volume di carte.

SCARTABO. Ciabatte, Scarpe. Si usa tal-
volta nella frase: *Tirà drè i scartagg*,
trascinare le scarpe in andando.

SCARTAGIA. Scardasso, Pettine della lana.
Daz. M.: *Scartaggie piccole*, *scartaggie
grandi*. V. *Gazzon*, i.º art.

SCARTAGIA. Scardasso, Pettinare lana.

SCARTOZ. Cartoccio, Carta in sè ripiegata
che contiene chetichetta. Ist. an. 1523:
*Item cavagna una magna et cavagna
una parva... Item scartosi vigintiquin-
que palveris canonorum... Item una
cariola... item brandenalia duo ferri.*

Fig. *Andà in scartòs*, avvolgersi, cioè non saper che dire. Perdere tutto il proprio avere.

SCARZ. Scarso; manchevole del peso o della misura giusta. Raro, cioè in poco numero. Br. *Scarz*, piccolo. Corto. Cal. e Ir. *Teavc*, poco; raro; scarso.

SCARZZA, SCARSZZA. Scarsezza, Parsimonia, Penuria di questa o quella cosa. Pochezza. Br. *Scarziter*, piccolezza ec. Cal. *Teavcadh*, scarsezza.

SCASÀ. Cassare, Cancellare scritta o altro. Dipennare. Togliere da un ufficio o impiego.

SCASÀ. Divegliere, o Scavare il terreno, Sbronconare. Scassare, usò il toscano Soderini. Gr. *Skaptin*. V. Cavà.

SCASCIÒ. Scacciar via gridando: *Scischì*. Fugare col far paura. Si dice per lo più del mettere in fuga uccelli, polame o simili. V. Isc. — Ted. *Scheuchen*, spaventare.

SCASÌ. Contrarre il ventre per difetto di alimento. Dimagrire.

SCASÌ. Che ha poca pancia, poco ventre massime per difetto di alimento. Dicesi di bestia e anche di persona. Tal. Magro in estremo. Cal. *Caol*, magro, esile; *Caolan*, piccolo intestino.

SCATIVÀ. Scaltire. Ammaliziare. Rendere diffidente. Si dice del divenire tale per danno, pericolo patito. La. *Cavere*, stare guardingo; *Cautum*, guardingo. Di qui l'lt. *Scaltro*, sagace, avveduto.

SCATTÀ. Tr. P. (a Livo). Scoppiare. It. *Scattare*, scappare cose tese, toltone il ritegno. Cal. *Sgag*, scoppiare.

SCATTÒN. V. T. (Morbegno, o ne' dintorni.) Calzare di panno.

SCAVALCAMOTTA. Tr. P. Capitombolo.

SCAVÀZIA. V. A. Sorta di barca. Pare aumentativo dell'lt. *Scufa*, piccolo navilio. V. es. in COMBÀL.

SCAVEZZÀ. Scavezzare, cioè rompere piegando. Si dice per lo più di tronchi, rami d'albero, e d'ossa del corpo. Med. P.: *Dal cho fin in til pei fo roto e scavezzao*. Qui (si parla di Gesù Cristo) iperbolicamente. Il primo suo sig. è Levare da capo, o cima. V. CAVEZZÀ.

SCAVEZZÀ. Scavezzato. Mur. An. It. IV,

425, carta ferrar. an. 1216: *De scavezzato*. Qui n. pr.

SCAVEZZACÒL. Squassaforché, Scavezzacollo, Scelerito. Vern. *Caveza*, capestro. Dégno del capestro al collo.

SCAVEZZACÒL. Scavezzacollo. Si usa nella frase: *Andà a scavezzacòl*, correre alla dirotta, cioè con rischio di fiaccarsi il collo.

SCAVEZZON. Dissoluto, Scapestrato.

SCAVEZZON. Man. Segna grande. Da *Scavezzare*, frantumare.

SCAVIAND. Scarmigliata, Scupigliatura, Tirata di capelli.

SCAZZÀ. Bo. Ruzzolare, Il raspare dei polli. V. SCAZZÀ.

SCAZZON. V. T. È lo stesso di SCANZÀ. V.

SCAZON. Cazzuola; sorta di pesce del genere de' ghiozzi, più piccolo dello STRINZAT, V. *Cottus Gobio*, Lin.

SCAZZÀ. Posc. Frugare dentro terra. La. *Scalpturire*, raspare; da *scalpere*, scavare leggermente.

S'CAZZ. In alcune terre di V. T. si dice per S'CAZZ. V.

SCAZD. Post. Lievito. Ted. *Sävern*, far lievitare pasta.

SCAZ. Cosa qualsiasi la più pregevole rispettivamente alle altre della sua specie o natura, Esimio, Eccellente. Sto vin l'è scéf, questo vino è eccellente, è il re dei vini. La. *Prin-caps*, primario. In. *Chief*.

SCALERITÀ. V. A. Siccità? Infortunio? Voce che non leggo in alcun glossario. V. es. in GAUDIO CELESTRE. — Nella carta ivi citata si parla dei casi in cui l'affittuario sarà dispensato dal pagare le derrate per essergli andate fallite le raccolte. Forse dal La. *Sceleritas*, infortunio.

SCALTAI. V. T. Cèntine, Legno arcuato da armare vòlte.

SCAM. Scemò, Mancante in peso, misura o simile. Fig. Stolto. Vita di S. Pier Damiano (di autore siciliano): *Dimidio tantum palmo vas semum invenierunt*.

SCAMPI. Scoppio, Scroscio. Si usa nella frase: *Scèmpi de rid*, scrosci di risa. La. *Crepitus*.

Scamp. Strage, Ruina, Guasto, Scempio.

Fan on scempi, farne strage. Ted. *Gemetzel*, macello. In. *Shample*.

Scena. Cena. — V. T. Minestra. D'ordinario si mangia di sera per cena. I Latini antichi dicevano *Scensas*, il pranzo, cioè il cibo che si prende a mezzodì; *Prandium*, la colazione; *Vesperna*, la cena. — Cal. *Sean.*, V. A., cena.

Scena. Certa serie di fatti ridicoli. Continuazione di cose curiose o che accennano a fine non buono. Si usa in certe frasi: *L'è 'na scena da finì*, è un'azione da finire. *L'è 'na scena de rid*, è una scena da ridere. *O che scena!* O che azione ridicola! — Brutta! — Strana! — Fig. dall' It. *Scena*, teatro.

Scenanz. Tr. P. Alcuai.

S'cena. Anca, Fianco. Si usa in qualche frase: *In s'cena*, oppure in *S'cencèn*, sul fianco; piegato su fianco, od anca. Fig. Lato declive di poggio o colle. *Andà in s'cena*, andare a sgimbescio, a schiancio.

S'cencà. Curvare l'anca. Muovere alquanto una cosa dal suo luogo. *S'cencat*, piegati sul fianco, o colla persona.

S'cencà. Curvato su un fianco. Rimosso alquanto.

S'cencàda. Fiancata, Urto dato col fianco.

Scendràda. Generata, Lisciva.

Scendràt. Merca nte di cenere.

Scendrolà. V. T. Dormafuoco, Poltrone. *Scendrolànt*. Posc.

Sceno. Tal. Dirupo, Precipizio. V. Scâr.

Scenon. V. V. Luogo boscato fra rupi.

Scenoià. Tal. Ridurre alcuno dove non possa trovarne uscita. Forse da Cingere.

Scâr. Cespo, Cespuglio. La. *Cespes*, zolla.

Scâr, Scir. Rupe, Dirupo. Bricche. Un luogo tutto rupi e bricche si dice da molti, in It. Ceppo nudo, ma non ne conosco es. di autorevole scrittore. Cal. *Sgealp*; Ir. *Scealp*; Germanico *Schalp*, dirupo. V. Cûr, 2.º art.

Scâr. Ceppo, Pedale d'albero. Ceppo, Cassetta delle limosine in chiesa. Si fece talvolta di ceppo d'albero scavato; per cui si disse, in altri paesi, anche tronco. V. in Df. *Truncus*. — *Scep*. Bel. Fig. Ceppo, Stipite di famiglia. Ir.

e Cal. *Ceap*, ceppo, pedale. La. *Cipus*.

S'câr, S'câra. Guastamestiere, Persona inetta nell'esercizio della sua arte o professione. Bel. id. V. S'cârivà.

S'câra. Schiappa. *Legna da s'câra*, legna schiappata; spaccata.

Scâra. Ceppo, Ceppaja.

Scâra. Fessa. Si usa nella frase: *Barèta s'câra*, herretta fessa, cioè mitra vescovile.

Scârà. Cestire.

S'cârà. Schiappare, Fendere, Spaccare tronchi, o ceppi di legno. La. *Scindere*. Cal. *Sgealp*. Sav. *Cid*, fendere.

S'cârà. Schiappato, Fesso.

S'câràda. Bel. e Tr. P. Fodero, cioè più travi collegate, e menate dalle correnti de' fiumi. V. M. Tronchi di legna collegati con ferri sopra i fiumi a fior d'onda per servire di ponte a' pedoni. Plurale *Scepàdd*. Così dette quasi Unione di ceppi. V. S'câr, 3.º art.

S'câràda. Acciabbattamento, Lavoro mal eseguito.

S'câràdd. Ceppaja, Ceppata.

S'câràdei. Tr. P. Uomini che conducono i foderi.

S'câràlegna. Spezzazocchi, Chi spacca, o schiappa legna.

S'cârîn. Ciarpierre, Acciarpatore, Inetto nel fare il suo mestiere. Posc. id.

S'cârînà. Acciarpare, Far male il suo mestiere.

S'cârînàda. Acciabbattamento, Lavoro mal fatto.

S'cârôn. Gran acciarpatore.

Scâr (a Colico). Spannare. V. Scârînà.

Scârâtàna. Cerbotiana; sorta di mazza forata che si usava per uccellare. Fig. Donna di statura alta e sottile, ma di poco sennò. Daz. M.: *Ciarbotana da usellare*.

Scârâtànà. Girandolare, Andare attorno qua e colà per vanità, Volgere qua e colà l'occhio curiosamente.

Scârîà. Bo. Drappello di persone, La. *Series*, serie.

Scârîna. Posc. Separare cosa da cosa, Cernire.

Scârîna. Posc. Popputa. Dicesi di bestia cui si ingrossano le mammelle pel parto

- vicino. *La vaca la scern*, la vacca fa turgide le mamme. La. *Lactescens*, latteggiante.
- SCERNÌ. Cernere. Scegliere cosa da cosa. Separare. It. *Cernire*, V. A.
- SCERNIA, SCERNA. Cernia, Scelta. Separazione. Nov. St. 24: *Fornasarii... de lapidibus coctis faciant tres cernias... et ipsas lapides sic divisos et cernutos... non misceant.*
- SCERNUTO. Cernuto. Scelto. V. SCERNIA.
- SCERNÙ. V. M. Dicesi di latte che bollendo va in grumi, perchè acido. Forse dal Ted. *Scharf*, acido. O dal La. *Acidus*.
- SCERN. V. M. Scojattolo? Si usa nella frase: *Par on scèrr*, sembra uno scojattolo; si dice di persona scapigliata e abbaruffata. Lo scojattolo, da noi frequente, ha irto e ispido il pelo massime sulla coda. La. *Sciurus*.
- SCERVELLA. Grascia di porco e di manzo imbudellata con spezie, sale e cacio, che serve di condimento. Daz. L. *Cervellato per rudo*. It. *Cervellata*, id. Si deriva dalla Cervella di porco, che in alcuni siti si usa con altre grascie a fabbricare la cervellata. Ma V. la voce seg.
- SCERVELLÀ. Pizzicaguolo, Salsamentario, Salsicciaio. Chi vende carni porcine. *Scervellà*, cervellata; cioè grascia porcina. Dallo Sp. *Cerdo*, porco.
- SCERVISC. Schiumatojo, Cucchiara grande, o mestola (a foggia di mezza palla), bucata, che si usa a schiumare brodo, e ad altri servigi di cucina. In. *Skimmer*. Per. *Kefgir*, id. — In. *Skim*. Per. *Kessek*, schiuma.
- SCÈS. (a Colico e Rogolo). Appetito vivo d'una cosa. V. T. Voglia, Brama. Cal. *Craos*, appetito. V. *Saasòs*.
- SCISA. Siepe. Co. Ar. an. 1218: *Cessa vel murus seu fracta vel fossatum* Med. St. II, 134: *Relinquere sepes seu cestas*.
- SCISSA. V. T. Chiudersi bene.
- SCISSA. (a Rogolo). Cassette di scrigno, o di cassettoni.
- SCISSALIN. Tal. Piccola cassetta di cassettoni.
- SCASSÒS. (a Colico). Voglioso, Bramoso.
- S'CESÒ. Chiusino, Coperchio della bocca del forno de' panattieri o fornai.
- S'CESÙRA. V. T. Cesoje grandi da sarto. A Como *Scesdra*. — Da *Caedere*, tagliare.
- S'CEÙ. V. T. Fanciullo. Dialecto firentino *Citto*. Sas. *Cild*, id. — T. *Kyz*, fanciulla.
- S'CEÙA. V. T. Fanciulla. Dialecto firentino *Cittola*.
- S'CEÙON. V. T. Fanciullo adulto, Giovannotto. Dialecto firentino *Cittone*.
- SCETÒNA. Fanciulla adulta, Giovanotta.
- SCOTOÙ. Lev. Seccature, Molestie. Si usa nella frase: *Mene scgiòù*, meno seccature.
- SCÈJA. Particella piccolissima e acuta di legno o pietra. — Scheggia, Sverza. *SCAJA*, V..., non è affatto sinonimo; e per essa si denotano d'ordinario que' pezzi di pietra, che si adoprano a turare i vani dei muri. Non si direbbe *Schèja* a tali pezzi di pietra; nè bene *Scàja* a quelle sverze acute, che talvolta ci entrano nella pelle.
- SCÈLA. Pusc. Squilla, Campanella di bronzo. Cist. An. IV, 103, carta milan. an. 1123: *Nullam aliam skellam vel tintinnabulum habeant*. Ted. *Schelle*, sonaglio.
- SCÈLFA. Corredo, cioè quello, che in vesti, arredi e gioje si dà alla sposa, e che d'ordinario non si computa nella dote. Cis. An. I, 274, carta di Cologno, an. 853, è convenuto che certi debbano dare alla sorella il dì delle nozze: *Dinari boni nonaginta et scerfa*. Med. St. I, 99, e 100: *Bonis parafernalis et scherpa*. Ord. Jud. 55: *Mulieres... nequeant de bonis earum parafernalis donati, seu schelfa... disponere*. Qui per bene sopradotale. *Faderfium*, dote; voce germanica, che si legge nel *Co-dice Leggi Longob.*
- SCHÈLN. Pusc. Campanellazza, Campanellino.
- SCHÈNA. Schiappa; cioè legna grossa da fuoco spaccata. Si dice anche *Legna da Spàca*. La. *Scin-dere*, spaccare.
- SCHENÀDA. Urto dato colla schiena. Quel carico che bestia da soma, o uomo porta in una volta sul dorso.

SCHERZOSCH. Alb. Scherzoso, Dato agli spassosi, Sollozzavole. *Ol me sciatù l'em pòdo schernat*, il mio ragazzo è un po' sollozzante. Ted. *Scherzhast*, id. — Cal. *Clivcheach*. Da *Clivich*, spasso.

SCUTAR, SCUINRA. V. T. Arnese capace, Vaso. Ted. *Geschirr*.

SCUINI. Timore. Si usa nella frase: *Quel operari l'à minga schibi a fa quel lavorèr*, quell'artefice non ha timore a fare quel lavoro, cioè non è schivo dal farlo. *Èl minga schibi?* non hai vergogna? Ted. *Scheuen*, temere. Vergognarsi. *Scheu*, timido. Schifo. In. *Sky*. **SCUINI.** Schifezza, Lordura. Schifo. *L'è on schibi*, è una schifezza. *Èl minga schibi?* non hai schifo?

SCUINIADA. Sporchezza, Succidume grande.

SCUINIÒN. Schifo, cioè chi ha facilmente o troppo a schifo questo o quel cibo. Si dice anche per schifoso, mal uetto.

SCUINIÒSS. È lo stesso di *SCUINIÒN*.

SCUINZZAL. Nel proprio sig. Squaccherare, cioè avere la squacchera o cucarella. Non si usa. — Fig. Palesare interamente tutto quello che si sa, ed è occulto, il che pur dicesi It. *Schiccherare*, e *squaccherare*. Ted. *Scheisse*, diarrea.

SCUINIADDA. Cercata tenera. Non si usa. Fig. Palesamento di cosa occulta, fatto in odio d'alcuno; o per imprudenza.

SCUIN, CUINI. Tal. Bisogna. V. *Grècz.*

SCUIN. Tr. P. Sorta di barchetta leggiera, per lo più senza cerchi. It. *Schifo*, barchetta a servizio de' bastimenti. Gr. *Scafé*. La, *Scapha*.

SCUINOBANÀ. V. T. Schernire. V. *SCUENÀ*.

SCUINÀA. Tr. P. Lunguiera.

SCUINQUARÀ. Vacillare. Fig. Titubare. V. *SCANGARÀ*.

SCUININIZ. Pose, Scarnocchio. La. *Scribero*, scrivere. D'onde il comasco Vern. *Scarabòcc*, id. — *Scribacià*, *Scarabocià*, scarnocchiare.

SCUINIBIZ. Ghiribizzo. Cricchìo. It. *Grillo*, id., che si deriva da Grillo, moto insetto. Posc. *Coryellino*, Testa di poco senno. Ted. *Grillig*, capriccioso. Da *Grille*, grillo. Fig. Ghiribizzo.

SCUINP. Bo. È lo stesso di *SCUTAR*.

SCUISC. V. T. Affamato, Necessitoso d'alimento.

SCUSCIÀ. V. V. È lo stesso di *NATTA*, V. — Ted. *Schlecht*, cattivo, vilg.

SCUT. V. V. Tir. Sterco di polli, o d'uccelli. *La cà l'è piena de schitt*, la casa è piena di caccherelli.

SCUTOLA. Tir. Cajuola. Ted. *Scheisse*.

SCUTÒ. V. T. Sterco d'uccelli, Caccherello.

SCUIZ. Bellimbusto, Gaveggino. Ted. *Schön*, elegante; *Schöner*, vagheggino.

SCUIZ. Schizzo, Spruzzo; Alquanto diaqua, o d'altro, schizzato. Ted. *Spritzfleck*.

SCUIZÀ. Gavegginare, Fare il bellimbusto. Ted. *Schönthun*.

SCUIZÀ. Schizzare, Spicciare umore con forza. Ted. *Spritzen*.

SCUIZÀ. Gaveggino. V. *SCUIZ*, 1.º art.

SCIÀ. Qua, Avverbio di moto. *Ven scià*, vien qua. Rab. id.

SCIABAL. Strambo di gambe. La. *Scambus*, id. — Gr. *Skambos*, chi va curvo in un fianco.

SCIABAL. Sciabola; arme nota da taglio un po' ricurva. Si deriva dal Ted. *Säbel*, id. Forse dal La. *Scambus*, storto. Con eguale traslato una simil arme è detta It. *Storta*.

SCIABALÀ. Andare con gambe storte.

SCIABATADA. Colpa di sciabola. Sp. *Sablaço*.

SCIABLAN. Posc. Inerte. Gaglioffo, Chi per ingersia si strascipa dietro le scarpe andando. V. *SCIABAL*, 1.º art.

SCIACC. Posc. Sciocco, cioè insipido. V. *SCIOCO*.

SCIACIA. V. V. Marsina. V. *GIACCA*.

SCIACÒ. V. M. Velo da donna per chiesa. Ted. *Schleier*, velo. Fr. *Shako*, (leggi *Chaco*), sorta di berretto degli Ussari.

SCIAPPAN. Posc. Gran negozj, intrighi. Ted. *Geschäft*, negozio.

SCIAPPANÀ. Posc. Invilupparsi in molti affari, Essere in gran faccende. Ted. *Geschäftig*, affaccendato.

SCIAGRINÀ. Angosciarsi, Accorarsi. Fr. *Chagriner*, accorare. Lo credo moderato francesismo.

SCIÀL. Sciallo; drappo grande e postoso di che le contadine benestanti si coprono la testa e le spalle. le signore, il petto e le spalle. Fr. *Châle*. Sp. *Chal*. (leggi *Cial*), id. Voce e cosa che ci venne dagli Orientali.

SCIÀLA. Scialare, sfoggiare in ispece, e in cose di lusso. It. *Scialare*, vale anche esalare; onde *Scialare* l'amore, sfogare l'amore. E questo dal La. *Exhalare*. La voce presente sembra da SOALRÀ. V.

SCIÀLAQUÀ. Scialacquare. Prodigare. V. SCIALÀ.

SCIALLI. Sfoggi. Sfarzi. *Sciàlo*, id. usò classico scrittore. V. Voc. It.

SCIÀLÒN. Chi è sfarzoso, Chi sfoggia in gale e lusso, Scialatore.

SCIÀMPA. Zampa. E, per ischetno, Mano. *Sòa sciampa*, suo carattere, sua mano.

SCIÀMPÀ. Pigliare con mano villanamente, come bestia con zampa. Rapire.

SCIÀMPADA. Zampata. Manata; quanto cape in una mano.

SCIÀMPADINA. Manciatella; manata piccola.

SCIÀMPÒN. Gran zampa. Gran mano. Ladro.

SCIÀNSCÀ. Pertiche traversali a collegamento di siepe. La. *Cancelli*, pertiche verticali intersecate da trasversali.

SCIÀNSCÈLLÀ. Porre pertica trasversale a siepe. La. *Cancellare*, ingraticolare.

SCIÀNSCIA. Ciancin, Fandonia.

SCIÀNSCIA. Cianciare, Spacciare fandonie.

SCIÀNSCÌÒN. Parabolano, Cianciatore.

SCIÀPÀ. V. T. Zoccoli. Sp. *Chapin* (leggi *Capin*), sorta di zoccoli da donna.

SCIÀPINÀT. V. T. (a Rogolo). Si usa in questa o simile frase: *Ùo sciapinàt*, ho castigato un figlio; fanciulli. Forse dal La. *Carpere*, rimproverare. Ma conviene il Vern. *Sciàt*, fanciullo; e il Cal. *Pian*, punire; *Pianadh*, punimento. La. *Punitus*, punito.

SCIÀRABATÀNA. Tr. P. Schioppo di canna lunghissima, quasi cerbottana.

SCIÀRBÀT. V. M. Tronco, o Ceppata d'albero con rimessiticci. In vern. comasco *Scepàda*.

SCIÀRESÀNI. V. T. Sorta di piccole castagne. Così dicesi anche la pianta. Forse la stessa che in comasco dicesi SCIRZÈ. V.

SCIÀRÒT. V. T. Scarpe rotte.

SCIÀRPÀ. V. T. Frascie, Virgulti secchi da ardere. V. SCIORSCÈLLÀ.

SCIÀRSÈLLÀ. V. T. Sarchiello, Sarchio, cioè Marca a due braccia appuntate. Il Sar-

culus-bicornis, di Palladio. *Tom. Sarcher*, sarchiello.

SCIÀRSÈLLÀ. V. T. Sarchiare. It. *Sarchellare*, è sarchiare a fior di terra.

SCIÀSCIOLO. V. T. Scarpe logore sfatate.

SCIÀSSAR. Folto, Forte, Denso. *Bòsch sciasar*, bosco forte. *Catzèt sciasar*, catzè forti, cioè di maglier spesse e fitte. V. SCÌÀSSAR.

SCIÀT. V. T. Frittelle di farina di grano saraceno cotte con burro. Ted. *Gebäckenes*, pasta cotta nel forno.

SCIÀT. V. V. Carpone. Si usa nella frase: *Và a sciàt*, va carpone. Sp. *Chato* (leggi *Ciato*), depresso.

SCIÀT. Nabo, Basso di statura. Cal. *Abbac*, nabo. — *Siocaireachd*, piccolezza di persona, e figura.

SCIÀT. Rospo, Botta. Sas., V. A., *Quappe*, id. — Gr. *Koax*, rana.

SCIÀT. V. Mal. Figlio. Fanciullo. — Intesi questa voce anche ne'd'intorni di Como. Sembra lo stesso di *Scet*, V.; e *Sode*, 4.º art. — Ir. *Soth*, San. *Sùll*, prole.

SCIÀTA. V. Mal. Figlia, Fanciulla.

SCIÀTASC. Rospaccio.

SCIÀTÈLL. Nanetto.

SCIÀTÈLL. Fanciullino, Ragazzino.

SCIÀTÈ. Alb. Giovanetti.

SCIÀTÙ. Alb. Giovanetto.

SCIÀUB. Tr. P. Puzza, Felore. *Ùm sciàur*, uomo puzzolente. Ted. *Sanerei*, audaciume.

SCIÀURÀ. Posc. Raffreddare. It. *Sciorinare*, sciogliere-nell'aria.

SCIÀVÀTA. Posc. Bocca grande. Cal. e Ir. *Craos*, id. — V. Scàs.

SCIÀVÀTA. Cantoniera, Meretrice. La. *Scortum*. Cal. *Sivrsach*. — Il vulgo deriva questa voce dal vern. *Sciavàta*, tiabuita.

SCIÀVÀTÀ. Bordellare. Zambraccare. La. *Scortari*.

SCIÀVÀTADA. Azion brutta e sconcia. Gran corbelleria.

SCIÀVÀTÀSIA. Zambraccaccia.

SCIÀVÀTÒN. Posc. Ceffata, Tir. Srapezzone. V. SOIÀT.

SCIÀVÀTÒN. Bordelliere. Zambraccatore, Dissoluto di costumi. V. SCIÀVÀTA. — La. *Scortator*.

SCIÀVAZZI. Diguazzare, Sciaguattare, Dibattere liquore in vaso. Anz. *Sciaquighià*. Scrl. Tir. Perdere tutto il danaro proprio, o guadagnare tutto l'altrui. It. *Scipare* Gr. *Skedàn*. La. Dis-sipare, dissipare.

SCIÀLETTA. Posc. Minestra; è detta così quasi *Supèta*. Ted. *Suppe*.

SCIÀT. Tir. Piauelle. La. *Crepida*, pia-nella.

SCI'CA. Stizzare, Rodersi di stizza, Accor-rarsi.

SCIÇOLE. Bo. Trucciolo. In. *Chip*. Ir. e Cal. *Sliseag*.

SCIÇÀ. V. T. (a Rogolo). Rischiare, Pe-ricolare. *Ùo scidàa borlà giò*, ho ri-schiato cadere. Gr. *Kindonevin*, peri-colare. Cal. e Ir. *Guasacht*, e *Guas*, pericolo. — Della mutazione della sil-laba *Qua*, in *sci*, abbiamo es, nella voce seguente; e nel Sas. *Quappe*, mu-tato in *Sciàt*. V. 4.^o art.

SCIÇÀ. V. M. Quasi.

SCIÇRÀ. V. T. Bere. In. *Drink*. Ir. *Diug*. Gal. *Diodi*, bere.

SCIÇRION. V. T. Bagole del mirtillo. Cal. e Ir. *Dearc*, bacca.

SCIENGLA. Posc. Cinghia.

SCIÈAT. Posc. Guari, Molto. *Gnanc sciert*, nè anche guari. Fr. *Guère*.

SCIÇÀ. SCIÇÀ. Instigare, Aizzare. *Ta sciga ol bôja*, ti instiga il demovio. *Sciçà su*, aizzare. Si dice dell'eccitare alcuno a fare o a dire, e sempre in mal senso. V. ISTIGÀ.

SCIÇH. Torbido. Fosco. Dicesi di certe cose. *Oèucc scigh*, occhio fosco. *Cièl scigh*, cielo fosco per nebbie. *Vin scigh*, vino torbido, o vino saporato che fa il panno. Cal. e Ir. *Tiugh*, nebbioso, tor-bido. In. *Thick*. V. piuttosto SCIÇHÈRA.

SCIÇHÈRA. Nebbione, Nebbia folta. La *Sci-ghèra*, è più folta e opaca della nebbia. Cal. e Ir. *Ceo*, nebbia. *Ciartheo*, folta nebbia.

SCIÇHÈRA. Posc. Nuvola bassa.

SCIÇHÈRA. Tal. Falce da mietere. V. SZ-CHÈZ.

SCIÇNÀ. Ammiccare; Far cenno coll' occhio, chiudendone una palpebra, o in altro modo. — V. M. e Posc. Accennare coi pugni di voler percuotere. Teu.

Winck, cenno dell'occhio. *Wincken*, accennare, ammiccare; e l'In. *Winck*. Sp. *Guinar*. Fr. *Guigner*.

SCIÇON. Chi spesso ammicca, Chi fa ca-polino.

SCIÇON. V. T. Braccio orrizzontale di le-gno o di ferro, imperniato su altro verticale, o su piede di ferro, al qual braccio si appende il manico di cal-daja per avvicinarla al fuoco, o rimo-vervela secondo il bisogno. Si usa da caciai, e da altri. — Posc. *Scigoèugna*, id. — It. *Cicogna*, legno che bilica le campane. Sp. *Ciguena*, sorta di ma-novella o manubrio; *Cigunal*, V. A., Macchina da attingere acqua, che è un lungo palo mobile sopra un piederitto. Sant' Isidoro, lib. XX, cap. 15: *Hoc instrumentum Hispani ciconiam dicunt, quod imitetur ejusdem nominis avem levantem ac deponentem rostrum dum clangit*.

SCIÇONÀ (Fa la). Segnare con compasso il mezzo delle doghe quando si fab-brica la botte.

SCIÇOT. V. T. Zufolo pastorale di cortec-cia d'albero, Zampogna.

SCIÇOLA. Posc. Pancuculo, Acetosella. La. *Acidas*, acido.

SCIÇOLÀ. V. T. Zufolare, Fischiare, Suo-nare la zampogna. Il Boccaccio disse *Cigolare*, fischiare.

SCIÇOLÀT. Cultivatore, Mangiatore, Ven-ditore di cipolle: Poco si usa. -- Fig. Comasco. Le cipolle d'alcune parti montuose del territorio comasco, ed in ispeziettà quelle del villaggio di Bru-nate, sono meritamente celebri, e le migliori di Lombardia. Il Volta a Pavia era detto Cipollone.

SCIÇONOT. Posc. Cieco d'un occhio. Si dice per quasi Cieco orbo, o piuttosto da *Sciçn*, V. —, e orbo.

SCIÇONOLA. Tir. Salamandra. Crede il vol-go (a torto però), che la salamandra sia cieca.

SCIÇONÈL (a Montagna). Zuffolo, Piffaro.

SCIÇONÈL. Stracchiare; dicesi di prezzo.

SCIÇOT. Mongana, cioè vitello che ancora poppa. In dialetto firent. *Lattonzolo*. Ted. *Säugkall*, id., da *Saugen*, suc-ciare, poppare.

SCIGURÒN. Birraechio, cioè vitello adulto, Torello.
 SCIGUINA. È lo stesso di GUGUINA. V.
 SCH. Oh! Via! Interjezione usata a scacciare certi animali. È lo stesso di ISC.
 V. -- Sembra il tipo della voce Scacciare.
 SCHAPÈ. V. M. Sì affè, Sì davvero.
 SCHAP. Chiacchieroue. V. LAPÀ, 1.º art.
 SCHAP. Tr. P. È lo stesso di VALLEDRAKRO. V.
 SCHAPA. Posc. Vinello.
 SCHÀ. Posc. Celletta, Cantinetta in monte da tenervi latte in fresco.
 SCHLON. V. T. Manico di falce, Manico della grau falce sienaja.
 SCIMA. V. V. Soffitta, cioè vano che è fra il tetto d'una casa e il palco della stanza più alta. SPAZACÀ, id. — V.
 SCIMA. Cima. — Fig. V. T., Stolido; Ignorante. Dicesi, e assolutamente, di persona. It. *Cima*, il sommo, l'eccellente. Si dice in ordine a persone; p. es.: Cima d'uomo, Cima de' birbanti.
 SCIMA. Vetta, Cima. *Albar de scima*, albero di alta cima e verticale, com'è il noce, il castano, il pino, a differenza di quelli che si scapitozzano, come il rovere, l'oppio, il salice, ed altri. V. GABA.
 SCIMA. Sveltare. Levar via la superficie di certe cose. Rasentare la cima di chiechessia. G. *Tell là scimà via la testa del só finèu con la friza*, G. *Tell rasentò la testa del suo figlio colla freccia*, It. *Cimare*, levare la cima da peli.
 SCIMAJA. V. T. Saltar via alcuna cosa in modo che i piedi passino rasente la cima senza niente toccarla. In comasco *Scimà-via*.
 SCIMÀTA. Vetticiuola. In *scima scimèta*, nell'ultimo vertice.
 SCIMIROKÙ. V. V. Pertica piccola usata sulla cima degli alberi a bacchiarne i frutti dai rami più alti.
 SCIMIROKULA. Lucciola. Sas., V. A., *Scinàn*, Br. *Skisenna*, splendere. Sas., V. A., *Scimo*, splendore. Br. *Skin*, raggio. — Questo baccherozzolo ebbe il nome in molte lingue dal suo luccicare fra le ombre.
 SCIMIROKULL. Si usa nella frase: *Vedè i*

scimirokull, sonnecchiare. Ted. *Schlummern*, sonnecchiare. V. CML.
 SCIMOL. Posc. Pieno, Raso.
 SCIMORONA. V. M. Pettegola, Femiulla vile o inetta. V. SCIORONA, 2.º art.
 SCIMÙDA. Bo. Formaggio d'infima qualità, quello d'ordinario che si ha dal latte delle vacche, che si aggiungono al carro. V. SCIMÙT.
 SCIMUDIN. Bo. Stracchino.
 SCIMÙT. V. T. Cacio fresco. Forse da *Scimunito*, insipido, sciocco. Così dicesi Vino, brodo sciocco, insalata sciocca.
 SCINDRA. V. M. Cenere.
 SCINQUIN. Posc. Ceffata, Schiasso. Forse dalle cinque dita della mano. It. *Cinquina*, quantità che comprende cinque in numero.
 SCIOI. Posc. Lavorare di forza e con voglia. La. *E-xcolere*, coltivare. La preposiz. *Ex*, è intensiva.
 SCIOA. Posc. Scarpa. Ted. *SchuA*.
 SCIOBER. V. T. Calsolajo. La. *Sutor*. Ted. *Schuster*.
 SCIOCHÉZA. Sciocchezza. Cnl. *Siochaire-ardh*, personale nullità.
 SCIOCO. Sciocco, Scimunito. In Vern. non si dice che di persona. Cal. *Siochair*, persona da niente, di nessuna considerazione.
 SCIORLÀ. Posc. Fischiare, Zufolare.
 SCIOR. È lo stesso di SCIN. V.
 SCIOLEVA. Bo. Desinare, Pranzare. Dialetto toscano *Asciolvere*, fare colazione.
 SCION. Liv. Giovine. Giovana. V. JON.
 SEIONCÀ. Posc. Troncare, Tagliar via di netto legno o altro. — Tr. P. Mietere. Nel Voc. It., con es. del Pulci, *Cioncare*, recidere. La. *Truncare*, id. — Del T mutato in C e in Sc, si hanno più esempi.
 SEIONCÓN. Tronccone, Tronco. Stérpo. Bronco. Si dice spesso di albero mozzo.
 SCIONCORÀA. Troncato, Mozzo. Si dice d'ordinario d'albero con bronchi; sterposo.
 SCIONCONSCÈL. Tronconcello. Stérpo. Bronco.
 SCIOF (a Colico). Giubberello, Piccola marsina.
 SCIODA. V. T. (a Rogolo). Duro, Denso, Spesso. Si usa in alcune frasi, *El sciodr*

del mach, lo spesso della minestra. Ted. *Schwer*, pesante. Durn.

SCIÒR. Posc. Pezzo di legno da fuoco. I.a. *Surus*.

SCIÒRCENT. V.T. Coreggia, che lega alla pancia de' somari il basto. Forse per Sopra cinghia.

SCIÒRANA. V.V. Testa. Cal. e Ir. *Ceann*.

SCIÒRANA. V.V. Pars nefanda mulieris. In altri luoghi, Vern. *Sinsfagna*.

SCIÒRANA. Posc. Addormentata. Lenta. V. *LANTÓRANA*.

SCIÒRCAL. Posc. Lenteggiare. V. *LANTÓRANA*.

SCIÒRCANÀ. Posc. Russare dormiendo. — V. *B. Sciorregà*. Ted. *Schunarchen*.

SCIÒROU, CIOROU. V.M. Gerla.

SCIÒRSCH. Pezzo piccolo e sottile di legno. Fuscello, Sarmiento. Posc. id. — La. *Sureulus*, virgulto.

SCIÒRSCHL. Fanciullo, Giovanetto.

SCIÒS. Tir. Calore soffocante, Afa.

SCIÒS. Tal. Rododendro selvatico.

SCIÒS. Tir. Truogolo in cui si dà a percuotere il cibo.

SCIÒSCH. Posc. Truogolo quadrato oblungo, scavato in un tronco. V. *CIÒSCH*.

SCIÒSSA. Tal. È lo stesso di SCIÒS, V. 2.^o art.

SCIÒSTAA. Posc. Ciabattino. V. *SCIÒSSA*.

SCIÒT. Bel. Figlio. SCIÒTA. Figlia. V. *SCIÀT*, 5.^o art.

SCIÒT. Stronzo. — Posc. Sterco cavallino. Gr. *Stóts*. Tew. *Schitte*. Per. *Silale*, sterco. Ir. *Seachraith*. San. *S'akrt*, escrementi.

SCIÒTA. V.T. Sterco cavallino; bovino; vaccino.

SCIÒTÀ. Fanciulletto.

SCIÒTIN. Ba. Agnello. Ted. *Schöfchen*, agnello. — È più isofono lo Sp. *Choto* (leggi *ciòto*), caprettino non slattato da *Chotar*, poppare, ciocciare. La. *Sugere*.

SCIÒVÀ. Bt. Gerla.

SCIÒVINA. V.V. Gerla. — V.M. Gerla grande. V. *CIOVINA*.

SCIÒ. È lo stesso di *Scèp*, V. 2.^o art. e *Cip*, 1.^o art.

SCIÒA. Cera; la materia cavata dai feli. Fig. *Cissa*. V.V. inf. *Smaier*. V.V. Cisposo.

SCIÀLL. Posc. Vino. V. *SCIÒNÀ*.

SCIÀELLA. Posc. Girella.

SCIÀESTÀ. Sorta di castagno, che cresce a grande altezza. Fa nelle selve montane; è d'innesto, e primaticcio. Ha foglie folte, numerose e molto intagliate. Si chiama così anche il suo frutto; che è ritondetto, con corteccia di color rosso vivo. Per la rossezza del frutto, per somiglianza nelle foglie, e alquanto nella configurazione dei rami fu così detto dal Vern. *Sciësa*, ciliegio. — V. *SCIÀESÀNT*.

SCIÀSCH. Tempo piuttosto tiepido, e alquanto nuvoloso, in cui domina vento sciroccale.

SCIÀOU. Garzuolo; cioè le foglie di mezzo più tenere e compatte di certe ortaglie, come avoli verzotti, e lattughe. Fig. dal Vern. *Courin*, cuoricino. In. *Heart*. Ted. *Hera*, cuore. Fig. Garzuolo.

SCIÀS. Polvere rossa di mattone macinato, usata dai maestri di muro e squadri. I.a. *Cerussa*, bianca di color bianco, e talvolta rosso. Cal. e Ir. *Cé*; terra; *Ruadh*, rossa.

SCIÀRIA, SCIÀRIAT. Spilorcio, Avara. Cal. *Ccapanta*.

SCIÀ. Tir. Rinculare, Indietreggiare. I.a. *Cessim*, indietro; *Cedere*, ritirarsi.

SCIÀSÀ. Tr. P. Sdrucchiare.

SCIÀTOU. Assiolo. *Stria*, *Scops*. Lin. — I.a. *Asio*. — Ha due cuspidate orecchie di piume, d'onde ebbe, dice Plinio, il nome, dal Gr. *ὄς* (*ous*); orecchio.

SCIÀTOL. V.T. Scheggia di legno.

SCIÀTOLA. Ba. Trucciolo. *Sciàciòh*, Tir. Truccioli. V. *SCIÀTOL*.

SCIÀTOLÀ. V.T. Susurrare all' orecchio. — On.

SCIÀTOLISEC. V.T. È lo stesso di *Cisciolisc*. V.

SCIÀS (a Mulina). Slitta, Traina senza ruote per menar fieno o legna giù per sentiero declive. È tirata con mano da una persona pel timone. In alcuni luoghi dicesi *Arseisol*. V. *SCIÀSOL*.

SCIÀSOL (a Colico). Slitta tirata a mano su ghiaccio o neve.

SCIÀSOLÀ (a Colico). Farsi tirare sulla slitta. Sdrucchiolare sul ghiaccio. Dialecto ro-

- mano *Scirolare*. Cal. *Sciarradh*, adrucciolare. Anz. *Scibi*, liscio; però adrucciolente. V. *Sliva*.
- Scisrad. Posc. Cotica di prato; Letto erboroso formato da radici di erba. La. *Cespes*, *cespite*.
- Scissà. Posc. Sterco. V. *Scitola*.
- Sciri. Vi. T. *Zittiro*, Dire una parola. *El scitva miga*, non diceva un zitto.
- Scitcl. Scapitozzare, Troncare alberi a capitozza. V. *Sciocà*, e *Scitcu*, 2.º art.
- Scitcu. Giocco, Ceppo. Pedale d'albero reciso. Tronco informe, corto, grosso di legno. V. T. id. — Fig. Inerte, Stolido. Carta di papa Innocenzo III, presso Mur. An. It. II, 1036: *Truncos arborum, quos ipsi Zoccos appellat*. Af. Ag. 420: *Fender zoccho*, spaccare ciocchi. Sp. *Zoque*. Sas. *Stoc*. Ir. e Cal. *Stoc*. Fr. *Estoc*, tronco. V. *Citcu* e *Zoc*.
- Scitcu. Tr. P. Capelli. *Clapà per i scitcu*, pigliare per i capelli. It. *Ciocca*, mucchietto di capelli.
- Scitcu. Tal. Sorta di giuoco fanciullesco.
- Scitcu. Tir. Rischiare, Pericolare. *O scitcuà tomà giò*, ho rischiato cadere; capitolombolare. V. *Scitcl*.
- Scitcu. V. T. Chioccia, Gallina coi pulcini.
- Scitcu. Mon. Fattigine.
- Scitcu. Posc. Zuffolo; Zampogna; Fig. Cervellino.
- Scitcu. Posc. Cacio fresco, o ancora nella caldaia; o appena estratto.
- Scitcu. Posc. Cacioc.
- Scitcu. V. V. Siepe.
- Scitcu. V. V. Siepe. Chiudere di spine callaja.
- Scitcu. Sciupare, Scipare; cioè Dissipare sostanze e danari. V. *Scitcl*.
- Scitcu. V. T. Zoccolo; *Sciupài*, zoccoli. V. *Sciupài*.
- Scitcu. V. V. Zampogna, Zuffolo. Anz. *Sciulà*, zuffolare. — On.
- Scitcu. Posc. È lo stesso di *Czapotzcu*. V.
- Scitcu. Tr. P. Carice, Salsa di palude. La. *Carac*, sorta di ulga, o carice.
- Scitcu. Paura. Vi. Suse.
- Scitcu. Posc. Vino.
- Scitcu. Posc. Tracannare vino, Bere a
- dismisura. Con estension di sig. dal La. *Sagare*, Suggere.
- Scitcu. Rab. Tettare; Succhiare. Gustato; Scitcuotu. Puttello, Bimbo. Vern. *Sussidà*, ciocciare, poppare.
- Scitcu. V. T. Chiorcia.
- Scitcu. Posc. Guardare di sottocchi. Dicesi di bambini, che credendosi addormentati, guardano di sotto la coltre. In *To Watch*, vegliare, non dormire. Cal. *Caithris*, veglia.
- Scitcu. V. T. Branco di pulcini guidati da chioccia. V. *Scitcu*.
- Scitcu. V. A. Bo. Asciugaggino, Siccia, Arsura. Si legge nel Pr. La.
- Scitcu. Tal. Chiocciare, Fare la voce della chioccia. La. *Glocire*.
- Scitcu. V. T. (a Bruio). Ponte di ferro da scarpa.
- Scitcu. Posc. Serrato, Chiuso bene e strettamente. V. *Scitcu*.
- Scitcu. Posc. Strumento o arnese, a guisa di skita, da tirare legna giù dal monte. Ted. *Schleife*, treggia.
- Scitcu. Posc. Latte premuto dalle poppe. Porzion piccola di latte, vino e simili.
- Scitcu. Posc. Mugnere quando il latte difficilmente si preme per esserne poco nelle mamme. Ted. *Schleppen*, strascinare.
- Scitcu. Posc. Protestante.
- Scitcu. Posc. Chiavajuolo; Fabbro ferrajo che fa piccoli lavori, come chiavi, toppe, coltelli. Ted. *Schlosser*.
- Scitcu. Bo. Racconto falso. Cal. *Sglò*.
- Scitcu. Bo. Chi osserva cose minute, e ne fa troppo caso. Cal. e Ir. *Scrud*, esaminare. La. *Scrutans-levia*, chi scruta cose lievi.
- Scitcu. Giuoco fanciullesco, che si fa appendendo a tronco d'albero una fune, lunga fin presso a terra, dove è attraversata da asse o bastone. Su questo siede il giuocatore; un compagno gli dà la spinta; ed egli va e torna descrivendo mezzi cerchi nell'aria. In Firenze, e altrove, dicesi *Altalena*; e chiamasi così anche l'altro giuoco detto da noi in Vern. *Stracastoda*. V. Il Voc. in *Altalena*, confonde queste due maniere di giuochi. Vedesi in voce il Minucci, nelle note al cant. secondo del

Malmantile. Ted. *Schaukel*, dondolo. Altalena. — V. anche *TALAMETTA*.
Scocà. Dondolare, Giuocare all'Altalena detta in Vern. *Tirlimbèta*. Il Voc. It. registra *Altalenare*, con es. de' *Fioretti* di S. Francesco, giuocare all'altra Altalena detta in V. r. *Stricastroca*. — Ted. *Schaukeln*, dondolare.
Scocà. V. V. Spidocchiarsi al sole.
Scocca. Guscio della carrozza. Ha legittima appartenenza all'It. *Cocchio*, voce di forse tutte le lingue europee. Gr. *Ochos*, carro.
Scoccà. Burlare, Motteggiare. Gr. *Scoptin*.
Scoccada. Burla, Motteggio. Frode. Gr. e La. *Somma*, id. — Cal. *Seleò*, cicaleggio.
Scocchè. Motteggiatore. Gr. *Skóptēs*, id. — Cal. *Sclèid*, chiacchierone.
Scòcia. Bl. e V. T. Siero del latte. Bel. Siero purgato la seconda volta. V. *Scodècia*, 1.º art.
Scocion. V. Mal. Distillatore d'aquavite. Ted. *Absichen*, distillare.
Scón. V. V. Abbatere con pertica le noci dal noce, i ricci dal castano, Bacchiare. La. *Excultere*, scuotere.
Scòzga. Stecca, Striscia di legno, Viminie. Tali stecche si fanno di vermene, vinchi, e più spesso di sottili verghe di nocciuolo, o di strisce del medesimo fesse, e staccate dal suo midollo. Servono a intessere ceste, e gerle e simili arnesi. Br. *Skód*, piccolo ramo verde, Viminie. *Skódek*, pieno di piccoli rami o vermene. La. *Scutula*, verga. *Scutulata vestis*, veste vergata. Si disputa dell'origine di questa voce che è dal greco. Io sospetto sia affine della Vern. e Br.
Scodègà. Scuotere i rami e le frasche di bosco, o macchia.
Scodègà. Scotennare, Scoticare; levare la cortica o erba tenera di prato, o viale.
Scodègà. Mazza, o Verga da cui si staccano le strisce o stecche da intessere gerle e simili. V. *Scòzga*.
Scodègà. Scotennato; Cotenna scussa di carne o del lardo. Co. St. an. 1218: *Lardum recentem vel salatum scodegatum a carnibus*. La. *Cuticula*, pelle.

Scodèsc. Bel. Giunchi. *Scodèsci*. V. T. Viminie.
Scodèscia. Tr. P. Ritortola.
Scotocà. V. T. Sego.
Scotocia. Tr. P. Siero bollito, di colore verdastro, da cui si è cavata ricotta. Tal. Secondo siero del latte. V. M. Siero con ricotta molle. V. V. e V. T. Siero. It. *Scotta* (è senza es. nel Vocab.), siero della ricotta. Si deriva dal La. *Excoctus*, cotto. Ma V. *Scòtta*.
Scotocia, *Còta*. Arsura. Carbone, Golpe. Morbo della spiga del formento per troppo caldo, o per siccità; detto in La. *Aredo*. Br. *Skaod-dù*, grano offeso da carbone. Da *Skaot*, arsura; *Dù*, nero. V. *Scòtta*.
Scotud. Tr. P. Abbacchiare. *Scotud i nòs; i castègn*, abbacchiare le noci, le castagne.
Scotud. Riscuotere, Ricevere cioè ed esigere pagamenti, fitti, derrate. Cr. an. 1156: *In exigendis et excuciendis illas res... quas vendiderat*. Qui rivendicare una cosa. Val. St. 42: *Scuodere la sua dote*. — Fig. e da scherzo, Toccare delle busse. Nelle Leggi longob. *Schuldais*, esattore. Che si deriva dal Ted. *Schuld*, debito; ed *Heischen*, esigere.
Scòvud. Scuotere. In Vern. non si dice. Fig. Far passare destramente arnese o corpo qualunque per apertura rispettivamente angusta. *Scotud on tràv da la porta*, far passare per traverso e con pena un trave dalla porta. Soddisfare, saziare, sete, fame o simili. *Scotud i caprizi*, scapricciarsi... *la fàm*, saziare la fame. La. *Excultere*, cavare a forza. Scacciare da sè.
Scotula. Scuola, Confraternita, Ceto di persone unite in certe pratiche religiose. Sas., V. A., *Scola*, compagnia, ceto.
Scotussa. Bl. Gusci. Ghiande. Ted. *Schale*, guscio.
Scòr. Bo. Vaso di legno fatto a doghe, di cui una più alta delle altre sopra l'orlo, e con un foro nel mezzo, serve per manico. V. *Scaròn*.
Scogliera. V. T. Riparo, Arginatura (di sassi), fatta a fiume. It. *Scogliera*, mucchio o serie di scogli nudi.

SCOLÀ. Scolare. Filtrare. Purgare mediante scolo. V. **STRACIA**.

SCOLÀR. Scolare. Chi usa per istruirsi alla scuola. Membro di confraternita. Carta Arch. Capitol. di Como. An. 1300: *Debet interesse sacerdos illius ecclesie cum scholari suo*. Qui V.A. per Sagristano. — **Armstrong** dice che scolare è da *Sgoil*, scuola; *Fear*, uomo; il Cal. *Sgoilear*, scolare.

SCOLÀTSC. **SCORANTSC.** Scolatura. Materia scolata. Brodo, o altro cibo liquido rimasto in fondo a vaso, e ne è il peggiore, o il rifiuto. Med. St. II, 93: *Schoralucium domus... fluat in viis publicis tempore pluvie*. II, 102: *Debeat habere soratorem per quem scoraducium dicte aque possit reverti*.

SCOLUCC. Stoppia, cioè il residuo stelo del formento, della segale, dell'orzo o simile che su sporge dal campo mietuto. Bordini, cioè le prime piume che spuntano a volatili, Caluggine. Br. *Stuch*, piuma, lanugine; *Stuc'hen*, manipolo di formento. Teu. *Stoppelen*, mettere le prime piume. Stoppe, stelo. Stoppia. La. *Stipula*, stoppia. La affinità della Vern. col Br. è evidente.

SCOLCION. Bordini, Caluggine. Tr. P. id. — **Grosse stoppie**.

SCOLCIORÀ. Brillare grani che hanno buccia molto aderente e reste, Pestare con mazzapicchio l'orzo nella pila per levargli le reste e la prima buccia.

SCOLDA. Scaldare. Cis. V, 292, carta del sec. XII: *Scoldasole*. Qui Soprannome di chiesa in Milano. V. **COLD**.

SCOLONIA. V.T. Sorbire cibo liquido o bevanda facendo spiacevole rumore col fiato. Altrove si dice *Scorubià*. La. *Colluvio*, confluenza di cose liquide; *Colluviarium*, sfiatatojo.

SCOLOZUES. Posc. Scolatura.

SCOLTÀ. Ascoltare. È pur idiotismo fiorentino. All'es. del Voc. It. aggiungi Cecco da Varlungo, St. 22: *Eh Sandra, Sandra, scolta*. — *Scollà drèe*, osservare. *Scollà drèe ala cà*, vegliare alla guardia della casa. — *Scollà*. V.T. Sentire; si usa nella frase: *Scollà el sòl*, sentire il sole, stare al sole per iscaldarsi. La. *Aus-culture*, Cal. *Caisd*. Ir.

Elad, ascoltare. Br. *Skovarn*, orecchio.

SCOLZÀ. Incalzare. Incalzare, Addensare, Premere. *Scollà ol terèn*, premere il terreno. *Scollà ol sach*, premere, calcando, la roba nel sacco. Fig. *Scollà on afari*, sollecitare un affare. Stimolare, Aizzare. V. **INCOLZÀ**.

SCOLZÀ. Scalzare, Levare terra, o tal altra cosa, dal piede di checchessia. V. **RZCOLZÀ**, e la voce seg.

SCOLZADURA. Scalzatura, L'opera di levare terra o materiale dal piede di checchessia. Cr. an. 1255: *Pro scolzatura dicte rozie... pro sculciare dictam rugiam*.

SCOMBIZÀ. Bel. Litigare, Questionare. It. *Scombujare*, mettere in scompiglio.

SCOMBULI. **SCOMPILI.** Scomboglio, Scompigli. Disordine tumultuoso.

SCOMPAGINÀ. Sconnesso, Scompaginato. Dicesi di cosa o arnese di cui sono disunite le commessure e compagini. Fig. **COMMOSO**, Turbato gravemente. Dicesi della mente e dell'animo. Dal *S* privata, e dal La. *Compaginus*, commesso.

SCOMPAGIÀS. Disunirsi le commessure, o compagini, Scompaginarsi. Fig. **TURBARSÌ**, **COMMVERSÌ**. Dal *S* privata e dal La. *Compaginare*, unire commessure.

SCOMUNIÀ. È lo stesso di **DISCOMUNIÀ**. V. — Co. St. 109: *Massarius... excomuniatus... per dominum*. Qui discacciato da masseria.

SCÓND. Nascondere, *Scondere*, V.A., è nel Voc. It. con es. di trecentista. È il primitivo La. *Condere*, id. — Cal. *Comh-daich*, nascondere. Da *Comh*, con; *Eudaich*, celare.

SCONDIRÒUL. Si usa nella frase: *Fa di scondiroèul*, fare nascondelli. Trafugare nascondendo.

SCONDÛ. Nascoso, Celato. *Sconduto*, è nel Voc. It. con es. del trecentista Pier delle Vigne. Cal. *Comh-daichte*.

SCONTÀ. Incontrare. Avvenirsi in alcuna. *Scontrà maa*, scontrar male. Abbattearsi male. Ricambiare, Porre, o Dare in vece. V. **SCONTÀO**.

SCONTÀO. Scontro, Incontro. Vece. Cambio. Cr. an. 1233: *Loco et scontro et cambio infrascriptarum terrarum*. Nov. St. 18: *Nullus carceratus... possit scon-*

- trari vel dari in scontro pro aliquo non subdito.* La. *Contra*, contro.
- SCOPAZ, SCOPAZA. Fazzoletto da collo. Così i contadini chiamano quella pezzuola di lino o d'altro che portano al collo; e le contadine al seno. È più picciolo del Scinlo. V. la voce seg.
- SCOPAZÀ-SÙ. Dare scapazzoni. Percuotere la nuca o testa col palmo della mano. V. CAVEZÀ.
- SCOPAZIN, SCOPAZINA. È diminut. di SCOPAZ. V. — *Scopazin*, V. T., Cuffietta de' bimbi.
- SCORÀ. Scalpello. Vercell. Stat. III, 77: *Lima vel ferramenta, scopelli.*
- SCORÀLA. Tr. P. Capitombolo.
- SCORÈLA. Scalpellare. Pietro Comestor. *Histor. Schol.* lib. III, reg. c. 8: *Lapides... scopulabunt et quadrabunt.*
- SCORALÒT. Scappellotto. Colpo dato con mano aperta sulla testa, coppa o nuca. Il Voc. It. crede si dica dal far cadere il cappello avvertendo che « i Napoletani dissero in sulle prime scappola per colpo, che fa cadere la coppola ossia berretta, e di poi per scappellotto ». A me pare dal Vern. *Côpa*, coppa, cioè parte di dietro del capo. Ted. *Copf*, testa. V. SCORÀLA.
- SCORALÒTÀ. Scappellottare. Dare scappellotti.
- SCOROLA. Colpo dato con mano sulla testa, più leggero dello scappellotto. *Scopollà*, ne è il diminut.
- SCORÀ. Scolare. Tracannare. Votare del liquore fino all'ultimo gocciolo. *Scorà i bocàa*, sgocciolare boccali. *Scorà ol vasél*, votare la botte. V. SCOLÀ, che si usa promiscuamente con questo. Sp. *Escurrir*.
- SCORÀNDOLA. Posc. Benda. Striscia di cencio. Cencio. It. *Scoreggia*. La. *Corrigia*, striscia di cuojo. Cal. e Ir. *Crios*. Br. *Guris*, cintura.
- SCORÀTELA. V. V. Sdrucchiolo. Sp. *Escurrir*, sdrucchiolare.
- SCORAZÀ. Scorrizzare, cioè Corriere in qua e in là dissolutamente. La. *Cursitare*, correre qua e là.
- SCORAZIDA. Corsa fatta in qua e in là, Scorrizzamento. La. *Cursitatio*.
- SCORAZDÀ. Scorrizzamento.

- SCORBA. Cesta fatta di vimini, oblunga, od ovata di sponde curve e basse. Cesta ovata, di sponde alte e diritte, simile a quella che in Firenze dicesi *Zana*. La. *Corbis?* — *Côrba*, che è nel Voc. It. con soli es. di scrittori toscani, sembrano, che sia anzi una cesta rotonda; perchè il suo diminut. *Corbello*, è definito, vaso ritondo fatto di strisce di leguo. V. CORBÈLA, 1.º art.
- SCORABÀLA. Zanello. È diminut. di SCORBA. V... Il *Corbello* del Voc. It. non corrisponde. La. *Corbula?*
- SCORABÀLIN. Zanello. È diminut. di SCORABÈLA. Il *Corbellino* del Voc. It. non corrisponde. La. *Corbicula?*
- SCORABÀLON. Grande zana. *Grana* cesta ovata od oblunga di sponde curve. Il *Corbellone*, del Voc. It. non corrisponde. V. SCORBA.
- SCORABON. Cesta grande, ovata, di fondo piano, di sponde alte e diritte che serve a diversi usi. Grande zana.
- SCORZ. V. T. Si usa nelle frasi: *Andà per scóre*, andare in rovina. Ten. *Schoore*, rottura.
- SCORBESA. V. T. Correggia, Trullo. — Tir. Peto forte. La. *Crepilus*, id.
- SCORBÈLA. V. T. Trullare, Tirare correggie. La. *Crepitare*. — Il sig. Borrelli cita il Pers. *Gavarazan*. Ar. *Chaert*, id.
- SCORBÈTÀ. Posc. Inseguire minacciosamente pleuno.
- SCORÈLA. Scrollare, Scuotere. Af. Ag. 410: *Gli asini col scolare e battere le orecchie, denotano pioggia.* — *Scorà la testa*, scuotere la testa, far cenno di no colla testa. Cal. *Crath*, crollare.
- SCORÈLA. Scrollato, Scosso. Un Pisano antico in una sua canzone (citata nella Tavola, Bar. doc.) cantò:
Quel perico che fu scorlato in l'orto.
- SCORÈLA. Riga di maglie dismagliate in calza, o panno tessuto a maglie, Maglia sciolta. La. *Escurrere*, scappar fuori.
- SCORÈLA. È lo stesso di SCORÈLA. V. — Co. Ar. m. 1219: *Se concusserit (il fallito) seu crollaverit super lapidem broleti... cultum*. V. SCORÈLA. La. *Escutare*, scuotere.
- SCORÈLA. Percuotere, Dar busse. Cal. *Sla-cuir*.

Scorlida: Scrollo, Scorse. — E aggettivo, Scrollata.

Scorlida. Carpiccio; Mano di bassa, o percosse. Cal. *Safachadh*, battimento.

Scorlinda, Scorlinda. Leggero carpiccio.

Scorlin. Indocile, Inobbediente. Dicesi di ragazzo, che ha il vizzo di crollare le spalle o la testa per dispetto, o mostrar ripugnanza a un comando.

Scorna. Percuotere colle corna. Cornà.

V. V. — Pr. L.: *Ho fatto scornar due*

bovì. Carta bologn. an. 1287, presso

Or. Tos. pag. 1395: *Scornavacca*, vacca

che cozza, che percuote sulle corna.

Qui n. pr. — Scornare, rompere le

corna. L'es. del Pr. L. sempre in que-

sto sig.

Scornà. Scornare, Affrontare, Fare outa.

Io. *Tà Scorn*.

Scornada. Scorno, Disonore, grave, infamia.

Io. *Scorn*.

Scornada. Cornata, cioè colpo dato con

cornu da bestia cornuta. Senza corna,

o con corna mozzate. Carta bologn. an.

1289, presso Or. Tos. pag. 1179: *Una*

vacha rossa scornata cum una vidella.

Scòs. Decorso, Trapassato. Dicesi d'anno,

mese e simili. Cal. an. 1180: *Ficto*

unius anni proxime preteriti cursi.

Scossa. Corsa, Carriera. *Andà de scossa*,

andare a corsa; di carriera, correndo.

Fà na scorsa a Milan, fare una corsa

fino a Milano, cioè andarvi in fretta e

per poco tempo.

Scossà. V. T. (a Rogale). Scacciare, Fu-

gare.

Scorsinèta. Scorserella. — Sdrucchiolo,

cioè sentiero declive.

Scossante. Scorrante. Che scorre in qua

e in là. La. *Cursans*.

Scòta. Persona di mal affare, Furfantello,

Ribuntello, Dissoluto, Scostumato. Si

usa d'ordinario coll'aggiunto. *Bona, o*

povera scorta, buon mouello. — La.

Scortum, meretrice. Si deriva, senza ra-

gione, da *Scortum*, pelle. In Cal. *Syr-*

tach, meretrice. Nello stesso sin. *Scor-*

ta, leggesi ne' *Capitol*, di Carlo M. lib.

VI, § 49.

Scòta. Provvisione di vettovaglia, o di

altri generi, di arradi o rusticani, o in

ordine al vestito, che si pongono in

Monti. *Voc. Com.*

serho pel tempo avvenire. Scorta, cioè
quanto un padrone d'un padera anti-
cipa al suo colono per sua vitte, o per
lavorare il podere, e che il colono do-
vrà restituirgli al tempo convenuto. Per
estension di sig. da *Scorta*, guida. Con-
voglia. Cal. *Stuir*, Ir. *Sduir*, scorta,
guida.

Scortà. Scortare, Convoogliare. Accom-
pagnare per sicurezza, e a istanza per
lo più di compagnia d'armati. Cal. *Stuir*. Ir. *Stuir*. Gotico *Stuwan*, guidare,
scortare.

Scortà. Fornire al colono le scorte o prov-
visioni per lavorare il podere.

Scorsia. Assorbire colla bocca havendo
o cibo tenero con rumore. V. *Scorsia*.

Scorsion. Chi assorbiace havando con
rumore.

Scorsion. Colubro nuotatore. La. *Cursans*,
scorazzante. Tale è infatti questo re-
tile.

Scòsa. Scossa, Crollo. *Scòsa de terremòt*;
de caròza, scossa di terremoto; di car-
rozza. Fig. Danno grave nelle sustan-
ze; nella vita. La. *Succussia*, scossa.

Scòss. Grembo. Grembiale. *Me senti sul*
sp scòss, Tir. mi siedo sulle sue co-
scie; nel suo grembo. *On scòss de roba*,

una quantità di roba. Pr. L.: *Mi detto*
circa due stara di segala nel scosso.

Fig. *Scòss*, d'avanzate, voglia di line-
stra. Ted. *Schwoß*, grembo. T. *Kojna*.

Scossaa. Grembiale. *Scossal*, Tir. — Ist.
an. 1504: *Scossalia sex drappi lini*,
sei grembiali di tela.

Scossapa. Grembiata, Quanto cape in un
grembiale.

Scossòn. Gran grembiata.

Scossua. Vetta del coreggiato. La. *Ex-*
cutere, scuocere.

Scorà. Scornare, Istendere con fuoco o
corpo rovente il maso vivo di api-
mole. Scaldare al vivo. Fig. Trippolare

(aleuro). Danneggiare con inganno. Pr.

Skaata, scornare con acqua calda, o con
altro; istendere in acqua (evaporare). *Id da*

skaata al listri, ite a scaldare il piatto.

La. *Scorch*, scornare. V. *Scortà*.

Scotà. V. A. Marchiare? Bollare con ferro
rovente. Bo. St. 750: *Eligatur et po-*

natur unus providus homo qui sit ad

assegumandum et scotandum omni uno omnes mensuras et pesarolos, qui de jure debeant scolari et assegumari, qui assegumator et scotator... non debeat scotare aliquod vas viride, nisi quando fuerit siccum, ... debent habere pro qualibet mensura imperialem unum pro assegumatura et scotatura... nulla persona... debent uti aliquibus pesarolis, staterilis, stariis, brentis... qui vel que non sint bollate bollo novo ipsius scotatoria et assegumatoria.

SCOTABADIO. Pusc. Bevanda di latte scaldato, talvolta con farina o altra mistura. Allo lettera Scaldato-vivanda. V.

SCOTÀ, e **PABI,** 1.^o art.

SCOTÀDA, SCOTADORA: Scotadùra. Br. *Skaot*, bruciamiento prodotto da acqua fervente.

Loskadur, ardore di fuoco, bruciamiento; Cul. *Loisgnach*, bruciante; da *Loise*, fiamma.

SCOTADDO. V. A. Bo. Chi bolla con marchio rovente. V. **SCOTÀ,** 2.^o art.

SCOTADURA. V. A. Bo. Impressione di marchio rovente. V. **SCOTÀ,** 2.^o art.

SCOTÀMA. V. T. Raggi solari che trapelano da nube; V. **SCOTÀDA.**

SCOTÀTA. V. T. Bugascia. Cencio. La. *Scortilham*, putianella.

SCOTATÀSCI. Pusc. Bugasce. La. *Scortilla*.

SCOTÒN. Tal. Garzone che ha l'incertezza di fare la polenta.

SCOTRA. Pusc. Scotta, Latte o siero da cui si è cavata la ricotta. Sas., e altri dialetti german. *Schotte*, siero. — V. **SCOTUCIA,** 1.^o art.

SCOTTRONTS. Tal. Polenta fredda ribollita in latte. Ted. *Muss*, polenta. Vern. *Scolà*, scaldare.

SCOTUM. Pusc. Soprannome: È d'ordinario ingiurioso. V. **SCOECKNA.**

SCOVA. Scopa. Cal. e Ir. *Sgyab*. Per: *Skybelen*. — Non dubito dell'origine celtica di questa voce, essendone molti i derivati ne' citati celtici dialetti. Il Vern. ritenne nel *U* il suono del celtico *B*, meglio che l'*R*. e La. *Scopa*.

SCOVÀ. Scopare. Stat. d'Anti Collat. XIX, cap. 15: *Scovare*. Cal. *Sgyab*. Ir. *Scuab*. Br. *Skyba*. La. *Scopare* (leggesi nella *Volgata*. *Isaia*. XIV, 23).

SCOVÀ. V. A. Sferzare, Percuotere con fru-

sta e sferza. *Scovàs*, sferzarsi, flagellarsi. Mur. An. It. VI, 471, carta ferrarese; an. 1269: *Si quis... se scovaverit... puniatur*. Era in questo secolo decimoterzo tanto invalsa la moda di flagellarsi, o fare la disciplina, che più migliaia di cittadini da una città si recavano a un'altra per flagellarsi. Il Muratori, nel luogo citato, riporta una legge de' Ferraresi contro chi si sarebbe frustato o flagellato (*se scovarent*); e dice di questa novità nata in quel tempo. Il flagello usato era formato di quattro funicelle sopra un manico, munite di palla, o nodo, o rotella a modo di sprone, a mezzo e in cima. Cal. *Sciurs*. In. *Scourge*. Br. *Scovryda*, sferzare. Gr. *Skytalé*. La. *Scatica*, staffile, sferza di liste di cuojo.

SCOVADURA. Scopatura, cioè l'azione di scopare. Spazzatura, Nettatura, cioè le mondiglie che si adducono colla scopa, Ir. e Cal. *Sgyabadh*, Spazzatura. Br. *Skybien*.

SCOVAMENT. V. A. Flagellazione, Frustatura. Mur. An. It. VI, 473: *Fuit scovamentum magnum pro amore Dei in Parma et in Regio et Mutina et alibi*.

SCOVASCI. Andare qua e là per le strade impilluccherandosi la veste. E si dice di fanciullo o fanciulla sbrigliata, Fig. da *Scova*. V.

SCOVASCIÒN. Scovazzante, Che discorre in qua e in là e s'impillucchiera. Fig. Dissoluto, Bordelliere.

SCOVIN. Granatuzza; piccola scopa senza manico fatta di canne di melica. Spazzola; fatta delle canne che in Firenze sono dette canne da spazzole; *Arundo Phragmites*, Wild. — Daz. L.: *Schovini* per soma. Cal. *Sgyabag*, granatuzza. Scopetta.

SCARANA. V. T. Scignò, Cassa grande. Ted. *Schrank*.

SCRANA. V. T. Granajo. Da *Scrana*, cassa. Così si disse in La. *Clamera*, haiguola; sorta di vaso, tessuto di vimini, ripostiglio di grani. Corre il proverbio: I Valtellini hanno il granajo nello scigno. Ferocissima la loro valle in pascioli e vini; scarpeggia troppo di grani. **SCRANET.** V. T. Scignetto; Cassettone;

Cassa piccola in cui si guardano le migliori vesti.

SCRIZIÒA. Mal creanzato, Mal creato: *Scriziòo*, Rose. — Vern. *Crianza*, creanza, cioè educazion civile, costume civile; è voce d'uso continuo; che ricevemmo, credo, dagli Spagnuoli nel secolo XVI, non trovandone es. negli scrittori italiani anteriori a quel secolo. Sp. *Criar*, educare. *Criado*, educato. *Crianza*, creanza. Se è del La. *Creare*, creare, è filosofico il traslato. L'educazione è una seconda creazione. Ma senza riconoscere al traslato si ha il Cal. *Araych*, alimentare. Educare.

SCRISA. Cancelliere? Curiale? Attuario? In vern. si piglia sempre in sig. estivo. V. SCRIVANT.

SCRICA. È lo stesso di SCACÒA, 1.^o art. V. SCACH. Nell'uso nostro vern. è talvolta Cassette, che si apre alzandone il coperchio; e più spesso è Cassellona piccolo; Serigno; Canterano; con diverse cassette, in cui si custodiscono gelosamente sotto chiave danari, gioje; o anche carte importanti. Dal La. *Scrineum*, cassetta. Se ben si notano quasi tutti i passi citati da Forcellini (*in vocem*), che sono molti, si vede, che pei Latini fu una cassetta in cui custodivansi scritture, o tenersi l'apparato necessario per lo scrivere; e che è etimologicamente lo stesso di Scrivania. Confronte Doering (*In apist.* I, lib. II. Oratii). Ha dunque torto il Forcellini, che ricorda il Gr. *Grónos*, cavo; e chi ricorre a radici celtiche. Colla lessigrafia vern., e nel suo vero sig. etimologico V. GIOVANA, e nel sig. di Cassa, ma col *p* radicale (La. *Scriptum*), V. GELA.

SCRISA. Separare la crema dal latte, Spannare. Del *S* privat. e del Vern. *Crima*, crema.

SCRIVANIA. Scrivania. La. *Scrinium*.

SCRIVANT. Scrivano. — V. A. Notajo. Nov. Si. 225, carte 99. 1487: *Nicolinus de Scrivantis*. Qui m. pr. Hia. T. 75, carta d'Asi, 99. 887: *Notarius scriba publico*. La. *Scriba*.

SCRIZ. Scherzo cattivo, Ingiuria. Si usa nella frase: *Fa on scriz, on brut scriz*;

on gran sorda. Con ciò si designa sempre tradimento, ingiuria, osta. Diceasi alla stessa modo *Gioduck*, scherzo, giuoco. Ted. *Scherz*. Cal. *Criobh*, scherzo.

SCRIZÀ. Far osta, Tradire, Offendere propriamente.

SCRIZÀ. Scricchiare, Scricchiolare. Si usa nella frase: *Scrizà i denti; i oss; scricchiare i denti; le ossa*. Ba. *Scriga*, scricchiolare i denti.

SCRIZIGA. V. T. Strigoli, Bubbolini. *Cucubalus Behen*, Wild. — Forse del La. *Strigulus* (od *hystriculus*), lanccolato a modo d'istrica. Tali sono le foglie dei bubbolini.

SCRIOGLIA. V. V. È lo stesso di SCODI, 1.^o art. V.

SCROCCÀ. Scattare. Si dice dello scappare scricchiando di zarte cose tese e ritenute da nulla o da altro, e in ispecie del cane del fucile quando batte il fucile, e il fuoco non si alluma. Non si direbbe del cadere della vergchetta che tiene teso l'archetto da caccia; e dello scoccare della schiaccia. L'lt. *Scoccare*, è uscire da cocca o tacca; la voce vern. è fatta per imitazione. Ted. *Kraehen*, scoppiare. It. *Crocchio*, suono di vasi rotti. Teu. *Kroken*, frangere. — On.

SCROCCÀ. Crocchiare. Si usa nella frase: *Scroccà sàt ai denti*, crocchiare sotto i denti; si dice del suono che fa corteccia secca di pane o altro che si franga coi denti. Ted. *Schrotzen*, rodere coi denti scrocchiando. — On. V. anche la voce preced.

SCROCCÀ. Scrocicare, Farsi dare furberamente cibo o altro. *Al ma scroccà on dianà; on scud; mi scroccò, un deapare; uno scudo*, V. SCACCA.

SCROCC. Mau. Rampino, cioè ferro appuntato attaccato alla correggia, che il capindio porta ai lombi, e a cui appende pel manico falcino o altro arnese rusticale da taglio. V. CACCA.

SCROCC. Furbo, Birbo. V. T. e V. V. id. — Rub. Poltrone. Infame. — *Fala de scrocc*, farla da furbo, da mariuolo. Cal. *Crochay*, furfante. Poltrone. Da *Croich*, forza, croce; secondo l'Amstrong, — Isopono. e ident. di sig.

È il Gr. *Kromlon*, furbaccio; di cui i lessici non danno l'etimologia.
SEOCUOLA, SEOCADÀ. Furberia, Malizia.
 Cal. *Crochuireachd*; infamia. Poltroneria.
SEADSCIOB. È lo stesso di SEADSOB. V.
SCRUTINÀ. Scrutinare, Esaminare pel sottile. La. *Scrutari*, investigare. Ir. *Serod*, esaminare. Cal. *Sgrudaich*.
SCRUTINADA, SCHOTINAMENT. Lungo e minuto scrutinio. La. *Scrutatio*. Cal. *Sgrudachadh*, investigazione.
SCHOTINADÓ. Scrutinatore, Chi ricerca ed esamina le cose pel sottile. La. *Scrutator*. Cal. *Sgrudachadh*.
SCUÀ. V.M. Allocco, Assiuolo. Br. *Skoul*. Fr. *Escouffe*; nibbio.
SCUD. Sorta d'inuesto, che si fa togliendo una gemma con un po' di corteccia da pianta, e inserirla nella corteccia d'un'altra. Per qualche somiglianza colto studio (come da difesa). Si usa nella frase: *is scud*, a scudo. Il fiorentino Davanzati lo dice *Scudicciuolo*. Sp. *Escudete*.
SCUDA. V.A. Scudiere, cioè servo d'armi d'un cavaliere nella milizia del medio evo. *Scudajo*, cioè fabbricatore di scudi; arme da difesa. Cr. an. 1246: *Muram Scudaria*. Qui n. pr.
SCUDDA. Scodella; vasetto cupo da cucina di diversa capacità, fatto per lo più di terra cotta, talvolta di legno, o di pelito, per mettervi cibo. La. *Scutella*. Br. *Skudel*; id. Dal La. *Scutra*. Gr. *Chytra*, olla. Eb. *Kelarah*, scodella.
SCUDALL. Scodellare; cioè versare nelle scodelle minestra o altro cibo liquido. Tracollare vino colle scodelle; strabere. Ir. *scudall*. Sp. *Escudillar*, scodellare.
SCUDALLA. Scodella piena. Br. *Skudellad*.
SCUDALLAR. Scodellaro, Fabbricatore o venditore di scodelle. Stovigliajo.
SCUDALLA. Pöde, Corteccia da intessere rete; o per legame. V. SCODREA.
SCULAN. (Così in più terre lariane). Piropiro culibranco. Si chiama in Vern. anche *Girbetlän*; Uccello, che è il *Totanus ochropas*, Temminck.
SCULATA. Sculacciare, cioè percuotere per castigo il culo col palmo della mano.
SCULATURE; cioè dare del culo contro pietra, terra o altro. *Sculata la preta*,

accennare la pietra. Modo di dire rimastori almeno fin dal sec. XIII, quando i falliti tutti vedere senza brache in camicia sulla pietra del palazzo pubblico della città, dovevano accennarla tre o quattro volte. Co. St. 15: *Ter vel quater dederit de culo super lapidem*. V. SCOSI, 1.^o art. — Cis. A. II, 160, Lib. Consuetud. Mediol. an. 1216, decretasi la stessa pena; e qui notano i Monaci Cisterciensi, che ancora sono termini sinonimi il dire: Uno è fallito, e ha accennato la pietra.
SCUINA. Birbo, Forfante. Cal. *Chosinear*. Ir. *Chosinire*, id. — Teu. *Schaymer*, spia.
SCUOLA. Delicato, Schizzigginoso nella scelta dei cibi. Anz. *Scrimol*, id. — Ted. *Schmackhaft*, gustoso; *Schmecken*, gustare.
SCUOLA. Bortinello.
SCUOL. Tr. P. Cura (cioè pena), Fastidio, Impaccio. Cal. e Ir. *Cradh*. Cal. *Claidh*. La. *Cura*, cura. San. *Duhk'a*. — Dell'origine celtica e indiana di questa voce non si può dubitare, essendo solitaria nel latino, e nel Cal. e Ir. con molti derivati.
SCUR. Scur. *Scur com'in bocca al luff*, scuro come in bocca al lupo, cioè oscurissimo. Singolare proverbio che udi anche in V.T. — Ro. St. Boschivi 37: *Vallum scurram*. Qui n. pr. — La. *Obscurus*; che il Forcellini deriva dal Gr. *Skuros* (aggiungi: Cal. *Sghil*), ombroso. V. SCULZI.
SCURADA. Colpo di Scuriata, Sferzata data con frusta. Med. P.: *Cinque millia cinquecento scurade*.
SCURATA. Scurilità, Sconce buffonerie, Patole disoneste.
SCULZI. Scurezza. Pose. Fig. Ribrezzo. Terrore. Spavento. It. *Capriccio* (e Fazio degli Uberti disse Caprezzo), ribrezzo. Ted. *Schaverlich*, che mette brivido; dal Ten. *Schawe*, ombra. Concordiamo, benché non affini, l'it. *Ribrezzo*, dal Br. *Riez*, che causa brividi di freddo; e V.M. *Rizzo*, freddo, ombra. Br. *Riv*, freddo che assale il corpo umano.
SCURATA. Scortire, Accortire. Mur. An. It. IV, 454; catt. *huoden*. an. 1220:

Scartamane. Qui n. pr. In. *Shorten*. La. *Eurlare*. Gal. *Giorraich*, accorciare. Nel Cat. ha molti derivati.

Scartiroku; *Scartirokula*. *Scorcistofa*, Tragetto.

Scusa. Togliere la causa; l'accusa. *Scusare*, *Stolpare*. La. *Excusare*. Per estens. di sig. Esimere, Liberare da un dovere. Anche in questo sig. leggesi: *Ulpian*. Dig. lib. 27, tit. I, leg. 9. — *Scusa senza*, far senza. *Oo scusà*, ne ho abbastanza; non ne ho più bisogno. — Essere sufficiente, Bastare. *El bon quel asè?* è buono quell'aceto? *Al scusa*, lo è a sufficienza. *Scusà servitò*, scusare servitore; cioè essere sufficiente. per

Scusco. Schiacciato, cioè compresso più di quello che è della natura della cosa di cui si parla.

Scuscià. Schiacciare; propriamente comprimere una cosa così che si franga; o perdersi altezza e acquisti in larghezza, com'è d'animale volto alla schiacciata; com'è della forma di pane detta schiacciata, perchè comparativamente molto più larga che alta. *Scuscià* già a terra, schiacciarsi in terra; cioè abbasarsi colla persona presso terra, quasi come cosa schiacciata. Così nel dialetto fiorent. si dice che Schiacciarsi la lepre, quando, sopralfatta da vate, si stende in terra, e volta indietro. — Ted. *Quetschen*.

Scaza. Bo. Agitare.

Scazia. Tal. Derenato, Abbattute delle latiche.

Scaia. Posc. Grosso pezzo di pane o d'altro. — *Sdrucio*, *Sdrucitosa*, Rottura forte d'abiti o panni.

Scazia. Posc. Sdrucire, Rompere in molti abiti o panni. Gal. *Dragh*, strappare, dividere. Gr. *Raktor*, veste sdruscita. Ted. *Riss*, sdrucio.

Schiana. Tir. Posc. Schiacciare, Ammaccare. *Gdo ona stiza de sdrignat*, ho gran voglia di schiacciarti. *Sdrignà pòm*, schiacciar mele.

Sotca, *Sots*, *Sotr*. Urto. *Dà on sdui*, dare un urto, una fiascata, una scossa. It. *Sdurre*, deviare. La. *Davi*, essere spinto.

Sotoc. Tal. Digiano affatto. *Sotoc*. *Ad la*

fam, consumato dalla fame, affamato.

It. *Sdutto*, magro; che il *Voc. It.* deriva dal *S* primitiva e del La. *Eductus*, alimentato. Br. *Frest*, magro, secco.

Sd. Se; pronome person. di caso obblitquo. La. *Se*, se. Cal. e Ir. *Se*, esso.

Seda. Seccare. Cal. e Ir. *Seac*. La. *Siccare*. V. *Saiscailà*.

Sedark. V. A. Luogo dove si fa seccare il fieno ancora verde. L'intenti adoprare talvolta per Fenile, la stanza che si dice comunemente in Vern. *Casina*. Mur. An. It. II, 100, carta moden. ad. 1173: *Ugulinus de Sechafeno*. Qui: pr.

Sedò. Seccatojo, Cuniccio, cioè stanza dove sopra graticci si seccano le castagne al calore del fuoco.

Sedaràn. V. A. Ct. an. 1171: *Sectapanis*. N. pr. — Asciuga panni? *Seacna* pane? Affetta pane? Del La. *Setare*, trinciare?

Secu. Secco, Arido. La. *Siccus*. Br. *Sech*. Cal. *Seach*.

Sica, *Sicra*. Seccore, Siccità. Cal. *Seacath*.

Sedò. V. T. Spavento; Subita paura. Ted. *Scheusal*.

Secol, *Scuotero*, *Sobbalzare*. La. *Sacu-tere*.

Secusina. Scossa. Il sobbalzare. La. *Succussio*. Sp. *Sacudida*.

Seda. Seta. Statut. Placent. lib. VI, p. 81: *Cum suo répto vel seda sartoria*. Sp. *Seda*. Cal. *Sid*. Svedese *Siden*. — Nel Gl. B. si dice voce ispanica; indicando forse il La. *Setabis*, Kativa, città di Spagna d'onde i Romani ricevevano un lino finissimo e prezioso. Altri dal La. *Sericum*, drappo dei Serri; ma l'etichetta è incerta, se gli antichi con ciò designarono il drappo di seta, o altro; la *T*, o *D*, che sempre si conserva in questa voce, mi fa molto dubitare di questa sua presunta origine. V. la voce *seg*.

Sedal. Tr. P. Seta cavata da bigatti per farne lenze. Sp. *Sedal*. La. *Seta*, lenza; e pelo irto di certi animali. Del La. per estension di sig. mi pare venuto il nome alla sola, che si ha da' boscoli.

Sediz. Smetto. Or. Tos. pag. 1122) carta bologn., secolo xiii: *Sedaszum*. Rascia, *Desoria*. di Limonta (ediz. 1624, pag.

16): *Con il sedaggio... fa separare la semola dalla farina.* Nota il Voc. It. che gl'italiani dicono comunemente setaccio (dalle setole ond'è fatto), quello che i Fiorentini dicono Staccio. Sp. *Cedazo*, id. La. *Seta*, setola. V. la voce seg.

SEDAZI. Stacciare. Mur. Av. It. II, 902, carta tra Moden. e Lucob. an. 1281: *Setae unde sunt Sedazi.* Ivi, pag. 273: *Chimico viii set., Setaociantur.* Daz. P.: *Garbene da sedasare.* V. RAVIOLO.

SEDI, SEDIA. Secchiello, (di rame o latta), Mezzina (di rame). Daz. V.: *Sedelle ferrate et non ferrate.* Qui secchiello di legno. Gal. G. 74: *Gettandovi... il vino coi sedelli.* La. *Situla*, *Situlus*, secchia per l'acqua. In Vitruvio *Situlus aereus*, secchiello di rame.

SEDIA. Sedia. È sinonimo di *Cadrega*, ma di questa è più nobile e di più generale sig. Il suo diminut. è *Sediola*, come in It. *Seggiola*, è di Sedia. — Fig. Carrozza. La. *Sedda*, e *Sella*, sedia. Lettigo. Cal. *Sed*, sedia.

SEDIM, SEDIMENT. Casamento, Edificio di più stanze. Cr. an. 1178: *Cassia cum cassinis et sediminibus.* An. 1258: *Teneat iditas terras et sedimentum.* Cia. A. I, 273, carta milan. an. 833: *Proctum pro sedimen, et omnibus diversisque rebus illis in fundo et vico.* Dal La. *Sedet*, fondamento.

SEDIOLA. Seggiolo. Carrozzino. La. *Sediculum*, seggiolo.

SEDIOLA. Seggiola. Carrozzino. La. *Sedicula*, seggiola.

SEDA. BO. Forse. Col. *Theag.*

SEGANIN. Segatore di legname. Voce recataci da' segatori, che tutti gli anni ci vengono dalle montagne di Trento.

SEGA. Segale. Plinio solo, de' scrittori latini antichi a me noti, ne fa menzione, e la dice grano (*detrinum*) vilissimo, aggiungendo, che se ne fa pane estivo. Nelle parti piane del territorio comasco e in V.T. è molto coltivata, e il fu anche nel sec. XII e ne' posteriori, come raccolgo da antichi nostri documenti. In Como se ne fa pane: detto di *Mitura*, o di *Mitka*, mischiandone la sua farina con quella del formento; in

V.T. e in altre vallate, colla sola sua farina, e se n'ha quel pane di cui dice Plinio. Presto s'indura, è nero e molto indigesto. La. *Secale*. Br. *Segal*. Cal. *Seagall*, forse dal Gr. *Zea*, o *Zeja*, spelta; per somiglianza; che così chiamarono la stessa segale i Greci dei bassi tempi.

SACIUM. Tal. Schiuma di sapone, latte e simili. Ted. *Seisenschäum*, schiuma di sapone.

SEOLA. Mastello piccolo in cui s'insalano, e conservano gli agoni detti in Veru. *Mesolin*. — Secchiello.

SEOLA. Falcinola, Falce piccola fiensaja, a guisa di segolo o pennuto, ma di lama più sottile, ricurva come luna falcata; che non si arrota, ma si affila su piccola incudine con martello. È lo stesso di *Musula*. V. — Daz. C.: *Qualibet densena saghetiorum.* Anz. *Sghesza*; falce fiensaja. Ted. *Sichel*, falce. La. *Secula*; — Varro, lib. IV, cap. 31: *Falces a farve* (le falci dal farvo), *littera commutata, hae in Campania seculae* = *secando*.

SEOLA. Segare colla falcinola, Falcione messi o fieno.

SEOLA. Secchie. Secchio. Daz. L.: *Seggie ferrate, Seggione.* Med. St. II, 145: *Durbus seggie.* Co. Ar. an. 1335: *Comune burgi de Turno debet habere quartarios dyos, videlicet unum ad mensurandum blavam, et alium ad mensurandum saltem, et segiam unam ad mensurandum vinum, et debeat esse de aramine... et stateram unam ad ponderandum ferrum, formagium, buturum, et lanum; et brentam ad mensurandum calcinam, et galedam ad mensurandum oleum, et quartarium ad mensurandum capas... et brentam ad mensurandum riam.* Qui sorta di secchie da misurar vino, che pur oggi si usano nelle basse pianure milan. a misurar latte, ed è il toro d'oro hente.

SEOLA. Secchiene. V. SEOLA.

SEOLA. Signoria. In Veru. diocesi anche *Scioria*, ed è solo titolo di rispetto e d'onore. Rovelli, *Storia*, II, p. 390, an. 1286: *Dominationibus, signoriis et potestatibus*; qui Signoria, titolo di grado

e dominio. Cal. *Seannair*. Ir. *Seandir*, seniore, maggiore. Da *Sean*, vecchio. La. *Senex*.

SACOL. Satollo. V. SÀZI.

SACOLÀ. Satollare. Erra il Voc. It. dicendo che Satollare è saziare col cibo. V. SÀZI.

SECONO. Secondo. *Segondo*, V. A., idiotismo toscano. V. Voc. It.

SECONDIR. Carceriere; subordinato al custode principale delle carceri, detto in Vern. *Barisél*. -- Per. *Zindandab*. T. *Zindangy*, carceriere; da *Zindan*, carcere.

SECOLOL. Tal. Siero del latte. V. SÀRON.

SASOL. V. T. (a Gerolli). Far nausea, Fare ribrezzo. Cal. *Sgreamh*, cosa nauseante.

SECUENT. Conforme, Eguale continuamente. Dicesi di filato, di drappo, di colore e simili. *Filà sequent*, filare il filo conforme. Med. St. II, 123: *Facere ceram albam licet non sit tota sequens in albedine; videlicet possit fieri facere copertam... de supra de cera plus alba*. Il Voc. It. riporta un es. di trecentista, che dice: *La sua vita fu seguente colla mia*; cioè conforme. La. *Consequens*, che segue bene.

SECUOLA. Bo. -- V. A. Bollare? Sigillare? V. SCOLÀ, 2.^o art. -- Ted. *Stegeln*.

SEITOLA. Posc. Rigagnolo, Gora, Doctia da mulino. Cal. *Sruth*, ruscello. V. SÈVAS, e SERJOTULA.

SÈLA. Sella. Po. C. 571: *Depellunt equites sellas*. Daz. M.: *Sella una armata*. Daz. P.: *Selle armate... Selle disarmate*; sorte di selle arcuate. Cal. e Ir. *Sadhal*. Sns. *Sadl*, id. -- È voce d'una radice con SÀPIA. V.

SÈLAN. Sèlano. Tru. E. 117: *Cardi, rape e sceleri*. Dialecto toscano *Sedano*; e Sèlano. In. *Celery*. Fr. *Celeris*. Dal Gr. *Selinum*, apio; per somiglianza.

SÈLLE. Sellaio. Cr. an. 1224: *Bragnolii Sella de Curnis*. An. 1243: *Abundii Sellarii*. Qui n. pr.

SÈLMANA. Settimana. V. V. id. -- Da noi si va disusando. Dialecto fiorent. *Semmana*, V. A. Sp. *Selann*, V. A. Arciprete de Hita, verso 1595:

Dos dias en la selmana grand ayunador,
due dì per settimana, grán digiunatore.

SÈLVANA. Tal. È lo stesso di CASANNA. V. -- *Chesgnòe*, V. V., è lo stesso di (Donna)

SILVANA. I. contadini nostri chiaman Selva il castagneto.

SILVASTRO. Silvestro, Selvaggio. Si usa solo fig. per Rozzo, Zotico.

SILVONZA (a Colico). È lo stesso di SELVANA. V.

SÌM. Siamo. Lev. id. -- Lombardismo usato da Dante più volte. Po. A. Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *Essendo dū, semo un*.

SEMA (a Garzeno). Sentiero. V. SEMAZ.

SÈMA. V. V. Liv. Rab. Una volta. Sēm, Anz., volta. *L'adè sem*, l'altra volta. *Sēma da vōlt*, V. V., una volta due; cioè due volte. La. *Semdl*, una volta.

SEMAOOL. V. T. (a Traona). Cacio magro casalingo. V. SÈMOLA.

SÈMA. Tr. P. (a Livo). Una volta. V. SÈMA.

SEMINADURA. Seminatura, Seminazione. His. T. 19, carta novarese. an. 730: *Confero terrola ad sex modis seminata in trebus partibus*. Mur. An. It. I, 520, carta moden. an. 813: *Modia duo terrole seminatare*. Bo. St. 49: *Meliota menta araturarum et seminatorum*.

SEMINI. Seminagioni. Sementi. La. *Seminarius*, appartenente a semi. *Seminarium*, semenzajo; vivaio.

SÈMOLA. Fior di farina. Sp. *Semola*. Ten. *Semel-moel*. La. *Simila*, id. -- In. *Meat*. Cal. *Min*, farina.

SEMOVENT. Semovente, Bestiame da stalla; così detto, a differenza degli altri beni mobili, perchè è mobile; e si move da sè. Co. St. 265: *Res mobiles, seu semoventes quas habeat massarius*. Med. St. I, 79: *Res mobiles, seu semoventes, etiam bestias aratorias*. V. MOVITA.

SEMPITERNO. V. A. Gonna femminile fatta di grosso drappo ordito di tela, tenuto di lana e fiorito. Daz. C.: *Pecca semnitaram*. -- Sp. *Sempiterna*, tessuto compatto e grossolano di lana usato per vesti delle povere donne.

SÈMOLA. Tr. P. Sorta di formaggio schiacciato come focaccia. Si ha per molto buono e squisito quando la sua crosta diviene rossa. In qualche terra è formaggio magro, casalingo, della forma

d'una sacinola. Man. Formaggio magro.
De Senda? V.

Sên. (a Colico). Sênno. Bene. Si usa nella frase: *Fa a sên*, fare con senno. *A sên*, bene. Ir. *Seagh*. Cal. *Seadh*. Ted. *Sinn*.

SENÀON. Assemblea rumorosa; Adunanza di un consiglio e di gente che disputa d'una cosa; o di donne che disputano e chiaccherano. Si piglia sempre in mal senso; ed è voce contadinesca. *Oh che senàd!* O che tumulto! *Ghé minga basògn de fa on senàd*, non c'è bisogno di dirlo a molti, o da menarne rumore. La. *Senatus*, adunanza de' padri coscritti. Cal. e Ir. *Seànadh*, adunanza di vecchi. V. SENONIA. — Voce celtica.

SENÁVRA. Senape. Daz. P.: *Senávra per soma*.

SENÁVRA. Ospitale in Milano dei pazzi. Pazzo da catene. Gente tumultuante e come forsennata. Gr. *Xenón*, ospizio.

SÂNCAIA. V. V. Fune da basto. La. *Cingula*, cinghia da giumento.

SÂNÈ. V. M. Qualche cosa. *Un sanè*, una qualche cosa. Ted. *Etwas*.

SENÈCA. Posc. Frugolo; Folletto; Inquieto. Del Ted. *Sinnreich*, spiritoso.

SENICA. Posc. Ammorbare col puzzo. V. STENAGA.

SENTA. V. A. Cintola. Daz. M.: *Senta una de velluta*.

SENTAS. Sedersi. *Sentàa*, seduto. Pr. L.: *Si sentassimo su tutte due suz bachelto*, ni sedemmo tutte due sopra un bastoncello; o piccolo legno. Sp. *Sentarse*, sedersi. Il Bozzacchio ha *Sentato*, seduto; il Castiglioni *Sentare*, sedere. V. SETA, 1.º art.

SENTÈA. Sentiere, Viuzza. Cr. an. 1184: *Campus... jacet de supra senterium*. La.

Semita, strada. La, barbaro. *Semitarium*. Sp. *Sendero*. Br. *Hend*. V. SONDA.

SENTENZIA. Sentenziare, Giudicare. Rovelli.

Storia, II, 388, carta comasca an. 1286: *Statuant, praecipiant, sententiant*.

SENTI. Puzzare. *La carna la senti*, la carne puzza; sa di stantio. *Al lait al sent*,

Posc., il latte è acido. In. *Stench*, puzza; *Stinck*, puzzare. Ted. *Stinken*.

SENTIMENT. Sênno. Giudizio.

SENJIVA. Tir. Sentimento. Si usa nella

frase: *In sentina*, in sentimento, pre-sepio a sé.

SENTIS. Stare, Sentirsi. Si usa ad esprimere l'impressione che fa sul corpo dell'animale il suo stato di salute o malattia; e lo stato dell'anima; in questi e simili modi. *Ma senti bèn; o mal*, mi sento bene; o male. *Com'al sa sent?* Come egli si sente? cioè come sta di salute?

SENTITÒNUM. V. A. Bo. St. 258: *Temptatores sentitorum de Burmia, et pratorum alpini*, Ispettori de' luoghi incolti e de' prati alpini. La. *Sentus*, incolto. *Ager sentus*, campo incolto.

SANTÙ. Puzza, Odore cattivo. V. SENTI.

SANTÙA. V. T. Attenzione, Mente. Si usa nella frase: *Da sentùr al hestiamm*, por niente; attendere al beptiamm. Cal. *Seadhachd*, attenzione.

SANTÙA. Senso, Stato in cui l'uomo ha l'uso delle sue facoltà intellettuali. *L'è minga in sentùr*, non è presente a sé; non ha l'uso dei sensi; o dell'intelletto. La. *Sentire*, conoscere pei sensi. V. la voce seg.

SANTORIV. Di udito acuto, Septacchioso. Cal. *Seadumhor*, attento.

SENZAS. Privarsi affatto d'una tal sorta di cose. *Senzas de danée; de vin*, privarsi affatto di danaro; di vino. La. *Sine*, senza.

SENZELLARIA. V. A. Piazza della sensaria, Mercato. Ist. an. 1429: *Domus... jacens inter senzellarías, seu ad merzarias*.

SEROLTON. Tr. P. Carpentiere di barche.

SÈA. V. A. Signore. Cr. an. 1255: *Filius quondam ser Petri*. — *Guercius de Ultramonta ser, Arrigetis de Sancto Nazario ser, et Guarnirolus ser*. Cal. e Ir. *Sar*, eroe; uomo insigne. Russo *Tsar*, imperatore. Caldeo *Sar*, principe. It. *Sire*; è titolo che adesso si dà al re. *Sers*, V. A., Signore.

SÈA. Serrare, Chiudere. Tot. an. II, 895, carta comasca an. 1295: *Turrim de Serravalle*. Ist. an. 1191: *Ecclesie beati Martini de Serravalle*. Qui u. pr. d'un luogo che divide Bormio dalla V. T. Br. *Serra*, serrare. *Serr*, si usa nei composti di Serrare.

SERABOLA. V. A. Brachia. Co. St. 35. È

ordinato, che è fallito acclatati la pietra (V. SCULATA) senza braccia, non cum *serabula*. Secondo Suida ed Isidoro, su veste de' Persiani sciolta e sinuosa. V. Forcellini in *Sarabari*. — Caldeo *Sarabara*, gambe, stinco. Per noi Galli la voce Vern. su sempre Brache; la presenta è de' latini.

SERADA. È lo stesso di *Gera*. V.
SERADA. Serata, cioè la prima parte della notte in cui d'ordinario l'uomo veglia. V. SIRA.

SERAC. Cerchio. — V. V. Cascino, è infatti un cerchio di legno.

SERACIL. Tr. P. Sarchiello. V. SARCHIL.

SEREN. Sereno; dicesi propriamente del cielo senza nuvole e nebbie. Fig. Lieta, quieto, tranquillo; dicesi della mente e del volto dell'uomo. Anche i Latini dissero in questo sig. *Serenus*. Cal. e Ir. *Soirian*, tempo sereno. Fig. Allegria. Da *So*, piacevole, bello; e *Sion*, tempo.

SERENADA. Serenata; la chiarezza dell'atmosfera. Fa'na *serenada*, fig., fare serenata, cioè suonare a festa strumenti musicali di notte al sereno d'avanti la casa d'alcuno.

SERENAS. Serenare. Fig. Tranquillarsi.

SERENELA. Sirenella, Sirena. In Vern. dicesi di fanciulla che canta molto e bene. Gr. *Seirén*, sirena; mostro favoloso, i lessici non ne danno buona etimologia. Il sig. Borrelli crede che sia il canto personificato, volando il Cal. *Seirm*, musica. Pers. *Seraja*. Ebb. *Seir*, canto. — Omero nell'*Odissea* le rappresenta per cantatrici lusinghiere. La voce vern. conserva il suo sig. etimologico.

SERENT. Sciorinato, Spiegato nell'aria. T. *Sermek*, sciorinare.

SERIOKULA. V. T. (a Gerole). Ruscello. *Serio*, nome d'un fiume di Lombardia; d'un laghetto di Brianza. Sp. *Sar*. La. *Sars*, fiume di Galizia. Cal. *Sròlag*, ruscelletto.

SERRA. V. V. Serratura, Toppa. La. *Sera*, stanza, chiavistello, ecc.

SERRA. V. V. Chiusa fatta a fiume per arrestarvi i tronchi degli alberi. Serra.

SEBURI. V. A. Lama di sega. Dar. C.: *Se-Monti*. Voc. Com.

rupio magno. *Serupia parvo*. Sp. *Serrucho* (leggi *serrucio*), lama piccola di sega. La. *Serra*; sega; *Serrula*, seghetta. SASS. V. T. Collare da donna di tela.

SESI. Pigliare con forza e quasi d'improvviso. Si dice di persona. Mod. St. I, 71: *Saxilas vel sequestratas*. La. *harbaro Saire*, sequestrare. Fr. *Saisir*. In. *Seize*, afferrare. Sequestrare. Cal. *Sàs*, afferrare.

SASIS. Afferrato con mani.

SASOS. V. T. Appetito. Ted. *Esstust*.

SAST. Sesto, Ordine, Regola. Si usa in questa o simile frase: *Dà sèst ai soen afari*, dare sesto ai propri affari. Cal. — *Ceritach*, id. Dal Cal. e Ir. *Ceari*, diritto, giusto. V. SASTA.

SASTA. Cresta; di gallo o gallina. La. *Crista*. Cal. *Circenn*. Ir. *Cir*. Gr. *Kyrhasia*, cresta di gallo.

SATA. Settare, Assettare, Mettere in sesto, in ordine. Cal. *Cearitach*.

SÊT. Fesso, Squarcio. Si dice di abito lacerato, di ferita, o taglio acuto. La. *Setcio*, taglio.

SÊT. Sedile; si dice per lo più di quelli di pietra o di tronchi di legno lungo strada, in piazze o giardini. Teu. *Setel*. Fiammingo *Set*, sedile.

SÊT. Ette. Niente. Lev. id. — Si usa in questa o simile frase: *In sà bà iscl sèt*, né so bene così ette; cioè ne so appunto niente. Ette, minimo che, ha il Voc. It. con es. del Buonarrotti, La. *Holla*.

SÊTA. Si usa nella frase: *Fa sêta*, siediti. È locuzione infantile.

SÊTA. Far sedere. *Sêtal*, fallo sedere. *Sêtas*, sedersi. Med. P.: *E mi seto in pace*. Dialetto napoletano *Assettare*, far sedere. *Assettarsi*, porsi a sedere. Dial. fiorent. *Assettarsi*, id. — Teu. *Sitten*, sedere. V. SENTA.

SETA. Posc. Deporre; cioè il mandare al fondo che fa un liquore, le feci e la posatura. La. *Subsidere*, andare a fondo, sedere al fondo. Teu. *Setten*.

SETIMANA. Settimana. Co. Ar. no. 1219: *Agte ooto septimanas*. La. *Septimanus*, spettante al settimo, *Septimana*, nell'id. sig. vern. si legge nel Codice Teodos.

SÊTIMIN. Settimestre, Infante nato nei set-

te mesi dalla concezione. Sp. *Sietemesino*.
SERÒN. Seduto sul letto e colle gambe distese sullo stesso. *Alsàs in setòn*, alzarsi dal giacere in letto e collocarsi seduto sopra esso. V. SETA.
SÈVA. Sapeva. Uscita della 1.^a e 3.^a pers. singol. dell' imperfetto dell' indic. del verbo *Savè*, sapere. Med. P.: *Seva che era nao per morì*.
SÈVAS. Fiumicello che nasce a Cavallasca nei dintorni di Como, e attraversando la pianura milanese, corre da occidente a mezzodì. San. *Savara*, acqua. Ir. *Suire*, fiume. V. SERIOGOLA.
SÈVZIN. Rete simile al TREMACIN, V. — però di maglie alquanto più larghe.
SERZÀ. Mancare una cosa o persona dall' essere quello che conviene alla sua natura; o alla aspettazione buona o cattiva, che se ne ha; Fallire, Venir meno. Cal. *Faillich*, fallire, venir meno. La. *Falsare*, rendere falso.
SERZLORA. Scheggia, cioè pezzetto lungo e sottile che si stacca da sé da legno, o per l' opera del legnajuolo. — V. SERZLORAS.
SERZLORA. Vermena; stecca da tessere. Cal. *Faillcan*. — V. SERZALÀ, 1.^o art.
SERZLORÀ. Scheggiare, cioè aprire in lunghe e sottili strisce un legno; Screpolare.
SERZLORÀA. Scheggiato, Screpolato. Dicesi di legno che si fende e scheggia.
SERZLORAS. Scheggiarsi, Screpolare. V. SERZLORA e FERLORA. La. *Findere*, fendere; *Fissile*, facile a fendersi. In. *Schlier*, scheggia.
SERZLORÈTA. Scheggetta lunga e sottile di legno.
SERZÒ. Fendere. Il Voc. It. registra *Sfendere*, con es. di scrittori toscani.
SERZENDENT. Fessura, Squarcio. Si dice di fessura in abito; di ferita, ecc. It. *Fendente*, colpo di ferro dalla parte che taglia e fende.
SERZENDÙ. Fesso, Sfesso.
SERZALA. Fenditura, Screpolo. Maglia sciolta. *As con tanti sfèrli*, asse con tanti screpoli. In sti calzèt ghè ona sfèrta, in queste calze ci è una riga di maglie sciolte.

SERZALA. È lo stesso di FERZALA, 2.^o art. V. — Bacchetta, V. T.
SERZALÀ. Diramare. Sveltare. Dicesi del levar via i ramicelli a ramo o frutice, o la vetta di pollone d'albero. *Bròch sferlàn*, ramo sveltato. *Boènt de savia sferlàn*, cespito di savia spogliato delle ramelle. V. FERZALA, 2.^o art., e aggiungi Cal. *Faill*, ramo; *Faillcan*, ramicello, — Il Forcellini, con altri, deriva il La. *Ferula*, ramicello, da *Ferre*, portare. Ma sbaglia. In Cal. *Faill*, germoglio; ramo. Cui forse è affine il Gr. *Φύειν* (*phuein*), produrre.
SERZALÀ. Fendere a minuto. È sinonimo di SERZLORÀ. V. — Del resto poco si usa, e solo in qualche sig. Per es. *Abit sferlàn*, abito con dei lèssi. Non si direbbe di muro che fa pelo, di terreno che si fende per secco, ecc., come pure in questo sig. non si userebbe il suo sinonimo. La. *Findere*, fendere.
SERZALAS. Fendersi a minuto, Screpolare. Dicesi di panno, di legno e di poche altre cose.
SERZAZÀ. Sferzare. Fig. Lanciare motti pungenti.
SERZAZÀA. Sferzata. Fig. Motto pungente.
SERZÈI. Man. Mazze di ferro da battere i cerchi delle botti. Cal. e Ir. *Faire*. Cal. *Fairche*, mazza; martello.
SERLÀ. È lo stesso di SERIALI. V.
SERLÀ. Andarsene queto l' uno dopo l' altro. Si dice quasi uscire di fila o schiera.
SERLÀ. Sfilare. Disunire i fili di tessuto o panno. *Sfilàs*, disunirsi detti fili.
SERLOCÀ. Levare filo per filo, o a maniera di filo. Sfilacciare, cioè uscire o far uscire fila da panno o veste logora, o che si va disfaccendo.
SERLOCÀA. Spogliato dei fili. Sfilacciato, dicesi di panno, veste o simili, le cui fila sono uscite dal tessuto.
SERIALI. Posc. Fuggire in fretta e all' improvviso. It. *Sfilare*, id. — Il Voc. It. lo deriva dal Ted. *Flichen*. In. *Fly*, scappare.
SERLÈCH. Bo. Ferita grande, Taglio grande fatto in corpo d' animale. It. *Sfregio*, e *Fregio*, taglio fatto altrui sul viso; e a me pare che potrebbe dirsi di qua-

lunque taglio fatto nella persona, avuto riguardo al suo sig. primitivo. Ted. *Schneiden*, taglio.

SRLÉN. Bo. Fievole. Molle. V. **SRLÓAN.**

SRLÉT. Posc. È lo stesso di **SRLÉN.** V.

SRLÓON, SRLÓAS. Posc. Molle. Sollice. — Abbiamo tre voci Vern. sinonime e isofone. **FIACH**, V. —, fiacco, debole. **La. Flacidus.** — **FLÓAS**, V. —, floscio. E questo si usa d'ordinario in sig. avvilativo, dicendosi di chi ha difetto di vigor d'animo o di corpo; o di cosa vizza. — E **SRLÓON**, o **SRLÓON**, dal Ted. *Welt*, floscio, vizzo. — Sarebbero tutte d'una famiglia?

SRLÓAN. Posc. Levare il fiore del latte, Spannare.

SRODAGÀ. Frascheggiare, Agitare foglie e frondi di macchia o bosco. Dal **La. Frondere**, frondeggiare.

SRODAGÀDA. Frascheggiare.

SRODÓN. Cosa fatta di soppiatto. Chi opera di soppiatto. **La. Furtim**, di soppiatto. — Ma vedi **FONÀ**, 1.º art.

SROGÀ. Sfogare, cioè dare uscita a certe cose, come vapori, umori od esalazioni, Vaporare, Esalare. Fig. Allieviare alcuna passione. Palesare alcuna cosa taciuta con fatica. *Sfogà el gós*, fig., dire cosa che si tenne occulta. Pare il contrario del **La. Suffocare**, chiudere strettamente le fauci; quasi da un **La. S-focare**, a-chiudere le fauci.

SROGÀ. Sfogo. Esalazione. Fig. Sollievo, refrigerio.

SROGÀ. Sfarzi; Spese sontuose. Br. *Fouge*, vanità; fasto. Cal. e Ir. *Sogk*, lusso.

SROGÀ. Sfuggiare, Ostentare lusso; Far grandi spese in venti, conviti e simili. Pompeggiare. Br. *Fougea*, menar vanto.

SROGÓN. Chi sfuggia. Sfarzoso. Br. *Fouger*, vanitoso; ostentatore. Cal. *Soghar*, sontuoso.

SROGÀ. Pose. (e a Colico). È lo stesso di **SROGÀ**, V.

SROJATÀ. Frascheggiare, Muovere le foglie di bosco o macchia. Fig. Scorrere in fretta, e non senza rumore, i fogli di libro, per leggerlo alla sfuggita, o cercarvi alcuna cosa, Scartabellare. Scimpuginare fogli d'un libro.

SROGÀ. Riscaldarsi correndo in qua e

in là; Scaldanare. In. *Warmagnin*, riscaldare.

SROGACIÓN. Affannone, Scorrizzante; Chi si scalmava correndo.

SROGATÀDA. Bo. Trambusto, Lo affaltarsi nel fare una cosa. V. **FORUGÀDA.**

SFONDRA. Sfondare, cioè togliere o rompere un fondo. *Sfondrà on vasél*, levare a botte il mezzule; fondare botte, cioè cavarne tutto il vino e le feci. *Sfondrà giò*, sfondolare, precipitar al fondo, a basso. Si dice quando si fa un buco in soffitta e pavimenta, e per la rottura si cade di sotto essa. *Sfondrà i còst*, sfondolare le costole. *Sfondrà dent*, fare un'apertura o buca (in uscio o parete) cacciandosi innanzi la cosa che occupava il vano fitto, Sfondare. *Sfondrà i pagn*, guastare, ruvinare gli abiti.

SFONDON. Chi guasta e ruina vesti e mobili per usarne senza riguardo.

SFORMIÀ. V. **FORMIÀ.**

SFORMIÀDA. Formicollo. Brulichio.

SFORMIÀA-BOLÀA. Tal. Rientrata propria dei cappelli, Curvatura rientrate.

SFRUGÀ. Frugocchiare. Pare frequentativo di **FORUGÀ**. V. — **Ans. Sfronica**, frugare con bastone o altro.

SFRUGÀDA. V. **FORUGÀDA.**

SFRAMBI. Alb. Portiche da viti. Ted. *Stange*, pertica.

SFRANTÓJA. V. T. Maciulla, Granola. Noto arnese con cui si frange o dirompe il lino e la canape. It. *Frantojo*, mulino dove si frangono le olive.

SFRANTOMÀ. Posc. Sfraccellare. Ridurre in frantumi. V. **FRACCIEM.**

SFRANZA. Pose. Frangia.

SFRÀZI. Spappolato (per troppa cottura, od essere stantilo). **La. Fracidus**, fracido.

SFREGÀ. Fregare. Talvolta è intensivo di *Fregà*, come nella frase: *Frega e sfrega*, frega a rifrega. — *Sfrega ougl* (gl come in *e-gl*), Posc., Dito indice.

SFRAGUÀ. Sminuzzare. Sbriciolare. *Sfriguàs*, fig., far tutto che si può. **La. Frangere**, spezzare. V. **FRAGUÀ.** — Così diciamo fig. *Fds in tòch*, farsi in pezzi, disfarsi.

SFRIOA. V. T. Fretta. Si usa nella frase:

Andà da sfriga, andare in fretta, di volo. Ted. *Im Fluge*. V. *Derliza*.

SFRIGNA. È lo stesso di **FRIGNA**, nel 3.º e 4.º art. — V.

SFRIGNÀ. È lo stesso di **FRIGNÀ**, 2.º art. — V.

SFRIGNET. Frinfrino, Bestiure. È lo stesso di *Frignèta*, ma questo si dice anche di femmine.

SFRIGNON. È lo stesso di **FRIGNON**. V.

SFRIGNOLÀ. Posc. Sbrivolare. In romasco *Sfrignjà*. V. **FRIGNOLÀ**.

SFRIGNOLÒN. Posc. Frugolo; Ragazzo vispo e inquieto.

SFRIGNOLAS. Stropicciarsi l'una l'altra le mani per gioia, Mostrare negli atti de' segni di gioia. Forse dal *La. Friculare*, *fricquellativo* di *Fricare*, fregare.

SFRISA. Sfrigiare, cioè disonorare, far una macchia nell'onore. Fig. da Sfrigiare, togliere il fregio. È l'onore il naturale ornamento dell'uomo.

SFRISA. Scalfire, Scarificare. *L'aa sfrisda la faccia*, ha scarificata la faccia. Ted. *Aufritzen*.

SFRISA. Sfrigio, diè macchia nell'onore.

SFRISA. Sfrigio, Frego, Scalfittura, Scarificazione. Ted. *Aufritzung*.

SFRISA. Posc. Sprizzare. Dicesi d'acqua.

SFRISA. Posc. Passare rasente alcuna cosa. Sp. *Frisar*, avvicinarsi. Fr. *Friser*, passar rasente. V. **FRASIA**.

SFRONTON. Sfrontato, Sfiacciato.

SFRONZA. Frohbia. — *Da sfronza*, Posc. d'impeto, con impeto.

SFRONZA. Sfronholare. Fig. Correre qua e colà con impeto per curiosità o disolutezza, Sforazzare.

SFRONZÀ. Attraversare per macchie, inessi e simili, frangendole. *La. Frondatio*, sfondamento, l'atto di levare le frondi.

SFRONZÀ. Sforazzante.

SFRONZÀ. Frodare gabella, Fare contrabbando di merci.

SFRONZOD. Contrabbandiere, Frodatore di gabelle. Carta comasca, an. 1551: *Accid passiate meglio custodire quelli passi et rifrenare la insolenza de sfrosatori... vi augmentano altri otto soldati... intendemo che si fanno molti sfrosi dalla banda verso Lecco.*

SFRONZ, Frodo, Contrabbando. Si dice di qualunque merce che s'introduce nelle

Stato, o città murata, assolutamente vietata, o permessa, ma frodandone il dazio.

SFRUSINÀ. Fregare ripetutamente. Rifregare. È lo stesso di **FRUSINÀ**. V.

SGAGNÀ. Posc. Morsicchiare, Rosicchiare. Ted. *Abnagen*, rodere.

SGAINÀ, **SGARÀ**. Sciarrare, Dissipare, Spendere con prodigalità. Cal. e fr. *Sganil*. In. *Squander*, prodigare. Cal. *Sciarreap*, prodigalità.

SGAGNÀ. Sgagliolare. V. **GAJOLA**.

SGARDA, Bl. e V. M. Fame grande. Plebeismo fiorentino *Sagratina*; che, secondo il Salvini, dicesi per Fame serrata. Cal. e fr. *Ciocras*, fame. — *Gainne*, fame.

SGAZZUÀ, Sgazzare. V. **GAZZA**.

SCALÀ. Schiantare. Fendere. — Posc. Staccare. Separare. V. **SOANLÀ**.

SCALÀ. Posc. Rompere il garretto. V. **SOANETÀ**.

SCALÀ. Tr. P. Sciaticato.

SCALADA. V. T. Schiantata. Fessa. Rotta. V. **SOALÀ**, 1.º art.

SCALHAR. V. T. Gambe lunghe. V. **SOANZALA**.

SCALINÀ. Stare sulle gale; Pompeggiare; Vivere con lusso; Sfoggiare. Gr. *Agallin*. Cal. *Sgiamhaich*, adornare.

SCALOSI. Galloriare, Galluzzare, Fare il bravo. Gr. *Agallin*, esultare. Cal. *Aghasach*, gioioso, esultante.

SCALVIA (in). Scalognato. Si dice della scarpa a pianta, cioè quando si manda sotto del calcagno la parte di dietro della scarpa.

SCALVAGNÀ. Scalognare, cioè mandare sotto del calcagno il quartiere di dietro della scarpa.

SCALVAGNON. Chi scalogna molto le scarpe.

SGAMBÀ. Sgambare. Fare lungo viaggio a piede. Cal. *Calpa*, gamba.

SGAMBÀ. Scalzo.

SGAMBADA. Viaggio lungo fatto a piede, Sgambata, Stanchezza per troppo viaggiare.

SGAMBADA. V. T. (a Rogolo). Si usa nella frase: *Andà sgambada*, andare scalzo; nudo piede e gamba.

SGAMBETÀ. Sgambettare, Agitare le gambe. Fig. Ricaleitrare, Resistere.

SCANDONIA. Tal. Sciuncato. V. SCANDONIA.
SCANZELLA. Di gambe lunghe e gracili. Dicesi di persona. Br. *Skartez*, id. *Gar*, gambe. *Garan*, grù; uccella di lunghe gambe. — Ecco trovata l'ignota radice del Gr. *Geranos*, grù.

SCANZELLA. Bel. Similzo; Segretius. Dicesi di persona. In. *Scrappy*.

SCAR, SCAR. Grido di dolore; di spavento. Cal. e Ir. *Gair*, grido. — Ou.

SCARAMPON. V. V. Grosso palo da vite.

SCAR. Rozzezza; Sgarbo: Inciviltà. Cal. *Sgrabachan*. Cal. e Ir. *Garbhadh*.

SCAR. V. V. Razzolare. Sp. *Escarbar*, id. — V. SCARLA, 2.º art.

SCAR. Pigliare con forza e villanamente alcuna cosa. Si usa in qualche frase. *Sgarbà foera di manz*, cavare di mano con mal garbo. *Sgarbà la rōba*, pigliare questo o quello con furia, e farne mal governo. *Sgarbà i frutt*, cogliere i frutti acerbi, o gustandone i rami. Cal. e Ir. *Garbhaich*; farsi rosso.

SCARLA. Ruvide, Incivili; Scortese. Cal. e Ir. *Sgrabach*. Cal. *Garbh*. La. *Scarber*, aspro.

SCARRELLA. Graffiare la pelle colle unghie. Nov. It. 150: *Si aliquem perussit, vel scarpinaverit*. Questa voce spiega quella (derivata a torto da Scarpello) del Commento di Dante, *Inf. XXIX*:
Gli occhi colle braccia si scarpella.

E forse il *Gherbellire* del Palafio. V. il Voc. It. — La. *Carpere*, graffiare. Nello Dodici Tavole: *Facien ne carpito*, non graffiare la faccia. Valerio Massimo disse *Carpere... genas*, graffiare la guancia. In. *To Scrabble*. Sp. *Escarpelar*, graffiare.

SCARRIA. Sciogliere viluppi di capelli e simili. Stricare. It. *Scarmigliare*, pettinare lana. La. *Curminare*.

SCARRIA. Sviluppato; Sciolto; Stricato.

SCARRIOLA (o Colico). Scarmigliarsi, Accapigliarsi.

SCARRELLA. V. T. Sciuncato. V. DESCARRELLA.

SCARTELLA. Rompere i garretti. Fiaccare le gambe presso al garretto, sgherrettare. Stat. Riper. LXXXI, p. 16: *Quicumque... alio... membrum amputaverit, vel sgarlataverit*. V. GARTELLA.

SCARTELLA. Rotto, od offeso al garretto.

SCAR. V. M. Il sollazzarsi de' fanciulli. V. GIARI.

SCARL. Stridere, Mandare grido acuto per duolo e per altro. La. *Garrira*, stridere. Cal. e Ir. *Sgairt*; *Gair*, gridare. — Ou.

SCARLA. Scavare. Dicesi dell'estrarre con ferro o punta acuta un frutto di sotto guscio, buccia, scorza; e midollo dal mezzo di legno, di osso e simili. Cal. *Sgrath*, scortare. — E forse da GRAM. V.

SCARIDA. Strido.

SCARITTOI. Tal. Gambe. V. GARRITA.

SCARLA. Bo. Aggiunte di persona che è di gambe divergenti, e che va male. V. SCARLA. — Forse dal La. *Varicus*, chi troppo allarga le gambe.

SCARLA. Razzolare. Ted. *Scharren*.

SCARLA. Scoscendere, Schiantare; ed è proprio lo svenere rami d'albero con lacerazione presso al tronco. Sp. *Desgajar*, id. — *Desgarrar*, svenere, schiantare. Cal. *Sgar*, separare.

SCARLATÀ. Schiantare, Scoscendere ramo. SCARLATANA (X). A scoscendersi; dissesti di ramo d'albero da tutto straccato. V. SCARLA, 3.º art. — Ten. *Tach*, ramo.

SCARLETT. Pose; Gambe di bestia. V. SCANZELLA.

SCARLI. V. V. Ballare; Ballonzare. Gr. *Skairin*, saltare.

SCARLI. V. V. Gittare checchessia alla finfusa, p. es., pietre a mucchio; Scampigliare certe cose, p. es., biondi di formiche, sciame d'api. Cal. *Scarraich*, disperdere.

SCARLÒT. V. T. Strambo di gambe. V. SCARRELLA.

SCARÒBI. Succio; Noto arnese di ferro simile in cima a freccia, ossia come a spina, da far buchi in legno, attraversato al lato opposto da manico fermo. Molti spiegano questa voce vern. colli' It. *Trapano*, e sbagliano, perchè questo ha punta acuta, come lesina; serve a forare pietre e metalli, ed è governato spesso da manico mobile, attraversato da cordicella. V. FINARÒO. — *Ferrubio*, trivella, trapano, è nel Dizionario di Papies. — Ted. *Bokrer*, succchio. Cal. *Boiral*, succchiello. V. SCAROSINA.

SCARONÀ. Succhiare, Bucare con succhio. Ted. *Bohren*.

SCARONIMA. Succhiello a doccia: questo piccolo arnese non ha punta acuta, nè a freccia; è a foggia di canaletto o scarpello a doccia coi lati e margini taglienti; ed è quello, che scrittori fiorentini dicono *Sgorbiolina*. -- Alcuni in Vena, dicono *Sgaròbi*, il succhio a doccia. In dial. fiorentino *Sgorbia*.

SCAROCCE. Steccone, Paletto acuto. Bronco sterpo. Sp. *Garrocha* (leggi *garrocchia*), pungolo. Cal. e Ir. *Cuallie*, steccone.

SCAROTÀDA. Rovina di sassi, Terreno sassoso frantumato. Muro diroccato. Cal. *Sgeirreagach*, pieno di pietre o di scheggie sassose. *Sgeir*, pietra. V. *Glanov*.

SCAROTÀS. Frangere macchio di sassi, o terreno sassoso.

SCAROTOL. Poderucci sassosi, o su per greppi, Poderucci montani e sterili.

SCARZA. Tal. Graffiatura. In vern. comasco *Sgarbelàda*.

SCARZOLA. Tal. Graffiare. V. *SCARZELLA*.

SCARZOLA. Scardova. Pesce che è lo stesso di *PIOTRA*. V. -- È tutto scaglioso o squamoso. Perciò Dante nominò questo pesce nelle comparazioni: *Inf. XXIIX, 82*:

E si traevan giù l'unghie la scabbia,
Come coltel di scardova lo scaglie.

« In dialetto napolit. *Scarda*, scaglia ». Così il sig. Borrelli. — In. *Scaty*, squamoso.

SCARZOLA. Spampanare, Spollonare, cioè levare con mano o pennato le tenere superflue messi delle viti. V. *GARZOLU*.

SCATSC. Gusci.

SCAVÀCOIA. Tir. Bocca grande. V. *GAVÀSCIA*.

SCAVERACOLA. Squassaforche, Caverza, Scelerato, Tristo. Letteralm. Collo degno della caverza dell'impiccato.

SCAVINASC. Posc. Masso, Pezzo di montagna che si stacca. Cal. *Gall*, roccia.

SCAVISC. Posc. Stelo foglioso erbaceo di rape.

SCAVISOLA. Stelo erbaceo di cipolla. Ted. *Schass*. Cal. *Gineag*, germoglio.

SCAVISCIA. Levare lo stelo erbaceo alla cipolla. Posc. Levare alle rape il suo stelo, cavandolo con ferro.

SCAVISCIA. Mangiare a due ganasce. V. *SCAVÀCOIA*.

SCAVISCION. Posc. Gavoccio, Enfiato, Serritola. Posc. Paura. Dialetto milan. *Sghiggia*. Cal. e Ir. *Geilt*, paura. Ted. *Schrecken*, spavento.

SCAVULÀ. V. V. Sberleffare, cioè contraffare scherzosamente i modi altrui. V. *SATENÀ*.

SCAVULÀ. Cogliere frutti immaturi, Mettere messi immature. V. *GUKA*.

SCAVULA. Tir. Cacajuola. Ted. *Scheisse*.

SCAVINOL. Tir. Rasentare, Toccare rasentando, o superficialmente. *Al mà tirà on sàs, che al mà apena sghingaa*, mi ha lanciato un sasso, che appena mi passò rasente. V. *SCAVULÀ*.

SCAVIOLA. Posc. Duvros. V. *SCAVISTA*.

SCAVOLAN. Bo. Sdrucchiolare. V. *SCAVOLCI*.

SCAVOLÀ. V. T. Mandare grida di gioia, o di dolore. Comasco *Cigolà*. — On. It. *Cigolare*, stridere.

SCAVOLAN. Bo. Guaire.

SCAVOIA. Bel. Giubbone, Mantina alla cartolina. V. *GIÀCCA*.

SCATF. **SCATFA.** Schiaffo. Cal. *Sgealp*. — Gli elementi della voce sono pure nel Ln. *Alapa*. Gr. *Kolafos*. V. *SILFA*.

SCAVIADA. Forte schiaffo.

SCATFÀ-ST. Schiaffeggiare. Cal. *Sgealp*. Gr. *Kolafisin*.

SCAVARA. Posc. Baccchetta ramosa da percuotere. Ted. *Gerte*, hacchetta.

SCAVAZÀ. Posc. Sferzare con frasca o hacchetta ramosa.

SCIESO. V. A. Paura. Med. P.: *Con tanto sgieso pertusa lo core*. V. *SCAVITOLA*.

SCAVIOLA. V. V. Gemella. Si dice di castagna, quando ne sono due in un guscio.

SCAVOLÀ. Tal. Miegolare. Comasco *Gavv*, voce del gallo. — On.

SCAV. Becaccino. *Scolopax Gallinago*, Lin. — Teu. *Sneppe*, becaccia. Ted. *Schnabel*, becco.

SCAVOLA. Frullino. *Scolopax Gallinula*, Lin.

SCAVOLAN. Croccolone. *Scolopax Major*, Lin.

SCAVASC. Posc. Malaticcio, Malcacio. V. *NASC*.

Senica. Posc. Schiacciare. *Sgnica on dit*, schiacciare un dito. Ted. *Knacken*.
Senica. Ber. Tenue. Scarso. Povero. *El mé benefisi l'è sgnich*, il mio beneficio è povero. Ted. *Knapp*, scarso.
Somcni. V. T. Piagnucolare, Piangere. Cal. *Acninich*.
Scnicin. Posc. Guastamentiere. Si dice di legnajuolo; di chi spatola lino, ecc. V. *Senicò*.
Scòcolàr. Bo. Mangiare. V. *Soacnià*.
Senòs. Posc. Mustacchio. Ted. *Schnurbart*, id. — Da *Schnur*, cordoncino; *Bart*, barba.
Seòden. Posc. Pezzo grosso. Ted. *Stück*, pezzo.
Scorà. Curvare. *Sgobàs*, curvarsi; Dicesi di persona. *Sgòubal giò!* Curvatì! *Sgobà*, fig., sgobbare, cioè travagliare assai, fare tale improba fatica, che l'uomo sotto di essa si curvi, o si affatichi, come chi porta peso enorme. Sp. *Agobiàr*, curvarsi. Gr. *Kuptn*, curvare; d'onde *Kafes*, gobbo. — La Vern. ritiene il sig. radicale.
Scoruzia. Fame. *Sgoauzza*. Posc. *Sgoauza*. V. V. — V. *Soaiòsa*.
Scorugnar. Bo. V. *Scorà*.
Scornà. Scarnechiare, Schernire, Contraffare per ischernio gli atti e modi d'alcuno. Dial. fiorentino *Sghignare*, schernire. V. T. id., e in alcun luogo si usa per Imitare. Cal. *Sgeig*. Gr. *Górnēn*, schernire. La. *Ciconia*, sorta di scherno che si fa colle dita. La credo affine della Vern. e non già presa fig. dall'uccello Cicogna, come dicono tutti i latinisti.
Scoràda. Scherno; fatto per lo più con contraffazione degli altrui modi. Cal. *Sgeigereachd*, derisione.
Scoradòu. Belfatore, Schernitore. Cal. *Sgeigear*.
Seolàt. Svolazzare.
Seolàt. Vivere licenziosamente. Cal. *Sgoideas*, vanità. Ma forse fig. da Svolazzare.
Seolàtina. Ragazza dissoluta, Civelluzza, Cervellino. Cal. *Sgoideag*, id.
Seologia. Sorta di Orza, od Aghirone, detta in Toscana *Rapocchiaja*. *Ardea purpurea*, Lin.

Seoladon. Sgarza; è detta Nonna in Toscana. *Ardea cinerea*, Lin.
Seouisciat. V. T. Goloso, Ghiottone.
Seònti. Scoppio, Scroscio. Si usa nella frase: *On sgònti de rid*, uno scoppio di risate. V. *Gonriòt*.
Seòntia. V. M. Vescica. Presso Como *Sgonfièta*. V. *Gonfièta*.
Seòntià. Scoppiare, o Fare scrosci. Dicesi delle risa. — On.
Seonrià. Gonfiare, Rendere gonfio inflando. Nov. St. 257: *Vendens carnes teneatur... nec suffiare, nec biffare in carnibus, nec sconfiare carnes*.
Seonrià. Molestare, Importunare con precì o rimproveri. *Sgònfiam minga!* non m'importunare! *Sgonfiabàll*, seccatore, importuno. Forse fig. da *Sgonfià*, gonfiare, ma è duro trattato. Cal. *Guidh*, supplicare, importunare con preghiera. V. la voce *Importune*, in Armstrong.
Seonriàda. Preghiera lunga, o importuna e noiosa. Ripetuto rimprovero. Cal. *Guidheach*, supplicazione.
Seonriàta. Importuna, Molesta; co' suoi discorsi, colle sue pretese. Dicesi di fanciulla.
Seonriòu. Tr. P. Schiaffo, Gotata. La. *Colaphus*.
Seonriòu. Molestatore, Seccatore importuno; con discorsi o domande. Cal. *Guidheach*, inclinato a supplicare.
Seonriòu e Seonriòt (de rid). Scoppio di risa. V. *Gonriòt*.
Seonrièl. Posc. Spirito errante, leggiere. Folletto, Cervellino. It. *Hobgoblin*, folletto. *Goblin*, fantasma spaventoso.
Seonri. V. M. Baccelli, Silique di fagioli.
Seonria. Baccello. Si dice di quello de' fagioli, de' piselli, e simili; non mai per guscio, e scorza in generale. Cal. *Sgiol*, buccia del grano; *Sgrath*, scorza. Ted. *Schote*, baccello.
Seòrla. Posc. Femmina ambiziosa nel vestire; di poco credito; Civenuzza. V. *Seolàtina*.
Seorlatàs. Bo. Scuotersi, Agitarsi umere in vuso. V. *Seorlà*.
Seorlin. Bo. Scuotersi di dosso; peso o altro. V. *Seorl*.
Seovà. Snidare; uscire gli uccellini di nidiate dal loro covò, e volarsene via.

Fa sgovà, fare snidare; uscire dal covo uccelli.

SGOVADA. Snidata. *Niada sgovada*, aidiate snidata. — *La prima, o seconda sgovada*, la prima, o seconda aidiate volata via dal suo nido.

SODZ. V. T. Bruna, Desiderio. Cal. *Cioras*, desiderio grande. V. **SGADSA.**

SGARÀ. **SGARIGNÀ.** Pusc. Grattare con forza. *Sgarfiare.* Fig. *Ruhare.* Sp. *Garra*. Br. *Kraban*. Ted. *Kralle*, unghia aduncea; *Kralen*, sgarfiare. Sp. *Garrafar*, pigliar forte con mano o artiglio. V. **SONZ.**

SGARINÀ. V. V. Si usa nella frase *Fa a sgarfiata*, accapigliarsi, Pigliarsi pei capelli colle mani. V. **SGAR.**

SGARAR. Ba. Fig. Sborsare. *Sgrànar i bércc*, sborsare i soldi di mala voglia. *Dialecto fiorent.* *Sgranare*, cavare i legumi dal guscio. Comasco *Sgranà*, cavare i grani dalla buccia o spiga, stropicciando questa fra le dita. — Anche in It. *Snocciolare*, cavare i nocciuoli dal guscio. Fig. Sborsare.

SGARULL. Pusc. Spogliare del mallo, ossia della scorza, le avellane, *Scorzare*, *Snocciolare.* In. *Kernel*, nocciuolo. Vinacciuolo. *To Kernel*, graulare. Ted. *Au-skernen*, snocciolare. It. *Sgranellare*, spicare i granelli, o acini d' uva dal suo grappolo. V. **SGARVÀZ.**

SGARV. Tir. È lo stesso di **RANGH.** V. — P. Giovinio (*De Piscibus romanis* c. 28), nota, che i Veneti chiamano *Sgramfo*, la torpedine, perchè, presa nella rete, intorpidisce la mano del pescatore.

SGARVIL. Tir. È lo stesso di **RANGH.** V. **SGARVION.** Pusc. Sorta di tridente uncinato per uccidere da sassi l'alveo de' fiumi. Ted. *Krampe*. Cal. *Cromag*, uncino. It. *Grancio*, sorta di strumento uncinato.

SGARSI. V. T. Guardie de' confini dello Stato, *Stradieri.* La. *Grassator*, chi va alla strada per rubare. Il suo sig. etimologico è Camminatore, da *Grassari*, camminar molto.

SGARVÀZ. Bel. Grapso; cioè grappolo d'uva piluccato, o sgranellato.

SGARZ. **SGARZA.** Grappolo d'uva. La. *Racemus*, id. — Gr. *Rax*, acino.

SGARZ. **Racimolare.** Spiccare i racimolati dal grappolo.

SGARZAR. Grappolo di acini radi e pochi. *Uva sgarzata*, uva con acini radi.

SGARZTA. Racimolo, Grappolo. *Sgrazetta*, *Sgrazetola*, Racimolotto, Racimoluzzo, Grappoletto.

SGARZA. **Parrucca.** *Zazzera* posticcia. È voce per lo più scherzativa. Cal. e Ir. *Grvag*, capellatura di donna. *Parrucca.* Cioffo di capelli.

SGARZETTA. **Parrucchina.** Cioffo rimesso.

SGARZK. Bo. Campo, o Prato di pochissima rendita, Poderetto magro e sterile. *Sgrèban*, Pusc., Campo coltivato arido e di poco fondo. Cal. *Sgragan*, terreno arido, sterile, scoglioso. V. **GAR.**

SGARZ. **Scates.** Ruvido. Non polito. Greggio. Si dice di certe cose. *Tela sgrègia*, tela cruda, greggia; cioè non imbiancata. *Fèrr sgrègg*, ferro greggio, non polito, rozzo. V. **SGARZ.**

SGARZ. **Sgridare.** Cal. *Sgread*, gridare. La. *Quiritare*, gridare; e si deriva da *Quirites*, cittadini romani; non bene però, essendo manifestata l'On. — È voce, salvo lievi differenze, di più lingue. V. **CAIÀ.**

SGARZADA. Gridata, Bravaia, cioè forte rimprovero fatto per lo più ad alta voce. Cal. *Sgreadadh*, grido.

SGARZISA. Riccolo, rabbullo.

SGARZ. Artiglio. Dialecto fiorent. *Grancha*. Illirico *Granfa*. Fr. *Griff*. Cal. *Crog*, artiglio. Gr. *Gryx*, luogo dell'unghia. *Gryps*, sorta d'uccello curvirostro.

SGARZ. Pusc. Mano. *Ma sem scotà ona sgrisa*, mi sono scottato una mano. *Giùtom ona sgrisa*, aiutami un poco. In yern. comasco *Jàtom ona màr*. — Cal. *Crog*, pulmo della mano. Le mani dell'uomo selvaggio, scusarono artigli. Sp. *Garra*. Unghia aduncea. Mano.

SGRIFA. Artigliare. Fig. *Ruhare*; ed è bel traslato; chi ruba usa delle mani per artigli. Br. *Skilfu*, id. anche fig. — Cal. *Sgriob*, griffiare. Ted. *Greifen*, artigliare. V. **SGARZ.** e **SGARÀ.**

SGRIFADA. **Griffatura.** L'atto del griffiare. Br. *Skilfad*. Fr. *Griffade*.

SGRIZON. Artigliato, Fornito di grandi artigli. Fig. Ladro. Br. *Skilfak*.

Scamà. Sogghignare, Ridere sottecchi. V. **Ghignà.**
Scasior. Bo. Brivido. V. **Scalsol**, 2.^o art.
Scalona. Bo. Scalfitura. Graffiatura. Si legge nel Pr. L. — V. **Scornia.**
Scornia. Bo. Scalfire. V. **Sosona.**
Scornon. Ghignatore sottecchi.
Scornozà. È frequentativo di **Scornà.**
Scamà. Tr. P. È lo stesso di **Scamà.** V.
Scalsol. Grilli, Ghiribizzi. V. **Scarsulz**, 2.^o art.
Scalsol. Brivido; per freddo, o per febbre, o ribrezzo. Posc. Ribrezzo, Spavento. Ir. e Cal. **Crith**, tremito, ribrezzo.
Scalsola. Briciola. *Nata ona sgrisola*, nè anche un briciolo. V. **Galz.**
Sosola. Abbrivire. Tremare di freddo arto per freddo, o ribrezzo. Cal. *Criothaich*; temere.
Scasolà. Sericchiolare. Si usa in certe frasi. *Sgrisola i denti, i oss, sericchiolare i denti; le ossa.* Br. **Grigona.** — V. **Scarzà.**
Scasola. Bel. Ribrezzo di febbre.
Scalz. V. **Scalz.**
Scatz. Sericchiare. Dicesi dei denti delle ossa, per orrore, paura, ribrezzo. Fr. *Grincer les dents*, sericchiare i denti. Br. *Skrina*.
Scatzol. V. T. Pochetto. V. **Galz.**
Scadol. (gl come in *e-gli*). Posc. Ruvido. Greggio. Ted. *Grob*, ruvido. V. **Scasol.**
Scadon. Tr. P. Colpo leggero di pugno. Busse. Bo. Colpo di pugno sulla faccia. V. **Gaonòrol.**
Scadon. È lo stesso di **Sosonastria.** V.
Sosona. Lacerare, o Scalfire superficialmente alcuna parte di corpo animato fregandolo contro d'altro corpo duro o ruvido. Cal. *Sgar*, id. — *Sgroill*, scorticare. Ted. *Schröpfen*, scarificare.
Sosonastria. Scalfitura. V. **Nizaduna.** — Cal. *Sgridneag*, parte qualunque lacerata superficialmente.
Sosona st. Garontolare, Dare dei garontoli. V. **Scadon**, 1.^o art.
Scadol. **Scadsciol.** Zoloso. Ruvido. Si dice di terreno. La. *Ager scruposus*, campo aspro, sassoso; è in Apalejo. — Di cibo; di castagna mal cotta e simili.

Ted. *Klossig*, zoloso. Pel 2.^o sig. V. **Sosola.**
Sosola. Sgretolare; mangiare in modo che il cibo scrosci sotto i denti. Ted. *Schroten*. — On.
Seaby. V. T. Strisciante sul terreno. *Tira a sgròv*, tirare strasciconi. Dal Vern. *Grova*, erpice?
Scasola-giò. Alb. Nettare. Lavare. Forbire. Fig. Pagare debiti. V. **Sosna.**
Scadon. Sgrugno, Garontolo, Pugno dato sul viso. *Grugn*, Posc.
Scasola. Rosicchiare, Mangiucchiare. Dialecto fiorent. *Sgranocchiare*, mangiar cose che sgretolino o scroscino sotto i denti.
Sosona st. Sgrugnare, Garontolare. Si deriva l'it. da *Grugno*, muso del porco; non bene però; non potendo essere diverso dal Vern. — V. **Gaonòrol.**
Scasola-giò. Bel. Acchiocciarsi. Accosciarsi. In comasco *Scruscias glò*, id. — V. **Cascias.**
Scasol. Guajo. Strido. In Vern. dicesi di persona.
Sosona. Guaire, Guajolare, Gannire; è il lamentarsi del cane. Dicesi anche di persona. La. *Gannire*, gannire. Sp. *Guanir* (legg. *guagnir*), grugnire di porcelli. — On.
Sosona. Gagnollo. Differisce da *Sguagn*, perchè è un gannire più lungo. La. *Gannilio*.
Sosona. Tir. e Bo. Spia, Chi sta gustando. *Sto sola sguatta de brancà quèli sceti*, Tir., sto sull'avviso di cogliere quei putti.
Sosona. Tir. Gustare, Stare in ispia. It. *Guaitare*, V. A., gustare.
Sosona. Stridolo. Dicesi di persona che ha voce aspra e acuta. V. **Scasola**, 1.^o art.
Sosona. Sghijato, Sgarbato, Incivile e imprudente ne' modi.
Sosna. V. T. Fanciullo. V. **Canàsa.**
Sosna. V. T. Fanciulla.
Sosona. Sgualdrina, Bagascia. In. *Wench*. Br. *Filgen*.
Sosona. Bagasciare. In. *To Wench*.
Sosona. Ganasce, cioè bocche di morsa. Ted. *Verzahnung*.

Seuàn. Strido, Grido acuto di dolore, Guajo. Dicesi solo di persona. In. *Squeak*, grido. Cal. *Sgnirt*, forte grido.

Seuà. Posc. Grosso pezzo di checchessia. Anche in luoghi presso Como si dice *On sguàr da pànn*, un grau pezzo di pane. V. **Seuàl**, 3.º art.

Seuà. Posc. Boria, Sfarzo, *Guarda che sguàr!* Mira che sfarzo!

Seuà. Posc. È lo stesso di **Seuàl**, 3.º art.

Seuà. Stridere, Mandare grido acuto per dolore o spavento. *Pianger forte*. Dicesi solo di persons. In. *Squawl*. Gal. *Gwazz*. Sam. *Vás*, gridare. T. *Charen*, pianger forte. V. **Seuàl**. — **On**.

Seuàraciòta. Bo. È lo stesso di **Seuàròn**. V.

Seuàrda. Strido, Grido di dolore, Guajo. Pianto forte. Dicesi solo di persona. Esprime tempo più lungo di **Seuà**. V. 1.º art. Cal. *Sgnirtachd*, grido continuato.

Seuàraguàl. Tr. P. Scarabeo, Scarafaggio.

Seuàraguàrda. Riguardare, Squadrare col l'occhio più volte una cosa. It. *Sguardare*, V. A., andare una schiera a spiare il nemico.

Seuàrda-la. Posc. Braveggiare. Grandeggiare. Boriare. Mostrar lusso e sfarzo. In. *Swagger*.

Seuàrda. Posc. È lo stesso di **Seuàl**. V.

Seuàrda. Posc. Mostrare sfarzo, Boriare, Pompeggiare.

Seuàròn. Chi piange ad alta voce, Chi manda acuti gridi di pianto.

Seuàròn. Spacccone, Boriosò. Bo. id. — In. *Swagger*.

Seuàrà. Lev. Sdrucchiolare. V. **Seuàl**. Gal.

Seuàtla. Bo. Pisciare. In. *To Water*, sparger aqua.

SQUATTA. Posc. Orina. In. *Water*, aqua; orina.

SQUAZ. Aquazzone, Scossa, Rovescio d'aqua. V. T. Pioggerella di breve durata. *Squazi*, Bel. È lo stesso del comasco *Squaz*. — It. *Guazza*, rugiada copiosa. L' iniziale *Gua*, mostra la sua origine tedesca. Ted. *Wasser*, aqua.

SQUAZ. Diguazzare, Dibattere aqua in vaso. Risciaquare. Dibattere stovigli o pannolini entro aqua per lavarli. — Fig.

Mangiare lentamente. Sfiaggiare. Il che pur dicesi It. *Squazzare*.

SQUAZADA. Diguazzata, Diguazzamento; cioè l'atto di dibattere aqua in vaso. L'atto di dibattere entro l'aqua stovigli o panni. Aquazzone.

SQUAZADINA. Diminut. di **SQUAZADA**. V.

SQUAZAT. Scossarella d'aqua.

SQUAZÒN. Aquazzone. V. la voce seg.

SQUAZÒS. Aquazzoso, cioè Aquoso. Piovoso. Dal Ted. *Wasser*, aqua. La desinenza in *On*, è aumentativa o peggiorativa del semplice positivo, e quella in *Oss*, indica abbondanza della cosa significata dal positivo.

SQUÀO. Storto. Strambo. Si dice di person e di cosa qualunque. *Lèga sguèr*, legno storto. *Gàmb sguèr*, gambe strambe. In alcuni significati è sinonimo di **Guàc**. V., ma non si dice *Sguèr* per *Guèr*, parlando di occhi storti. Ted. *Schief*, strambo. *Schielend*, guercio.

SQUACIA. Tortezza (d'occhi o di faccia). *Fa la sguècia*, schernire alcuno collo smorfie, o scomporre le forme del volto.

SQUACIÀ. Rendere storta cosa diritta, Sbiacare. *Sguercià on legn*, torcere un legno; *On di*, torcere un dito.

SQUACIÀ. V. T. È lo stesso di **SQUACIÀ**. V.

SQUACIÀ. Posc. È lo stesso di **SQUACIÀ**. V.

SQUALLA. Posc. Cacarella.

SQUALLA. Posc. Avere la diarrea.

SQUALLÒN. Posc. Chi patisce la diarrea.

SQUACIÀ. Percuotere. *Guarda ca la sguisci, vé*, guardati che ti batto, vé.

SQUISI. È lo stesso di **Suàl**.

SQUISSARA. Bel. Frana. Fr. *Glissant*, sdruciolente.

SQUIZ. Guizzo, Salto e fuga di pesce.

SQUIZ. **SQUINZ.** Sguizzare, Lo scappare o saltare di pesce. Fig. Fuggire queto e lesto. Ted. *Schwingen*, lanciarsi.

SQUILIN. Turbine, Nodo impetuoso di vento, Raffica. Si usa dire *Sgùlf de vent*, un bodo di vento. Cal. *Gaillenn*, id.

SQUÀ. Pulire, Forbire; e si dice massime degli utensili di rame, di peltro e simili, mediante setere o altra materia. *Sguàr*, Posc.; *Sguàrà*, Anz. — Mur. *Id. Scr.* VII, 635. Cronica cremonese:

Qui ... *foesata civitatis sgarari fecit.*
Qui Nettare. Fr. *Ecurer.* In. *Scour.* Cal.
Sgar. Gotico *Scur*, torbire. Muratori lo
deriva dal Ted. *Schevern*, nettare fre-
gando.

Scuraa. Forbito, Pulito, Nettato con istro-
finacciolo od altro. In. *Scovred.*

Scuàda. Pulitura, Forbitura.

Si. Sì; particella affermativa. La. *Sic*, id.
si legge in Plauto; e ciò prova che fu
voce popolare, mentre nello stile colto
si diceva *Utique*. — Dal Cal. *Seadh*,
egli è.

Sim. Subbio; legno cilindrico su cui si
ravvolge la tela del telaio, e ugual le-
gno su cui si ravvolge l'ordito. Si de-
riva dal La. *Subire*, andar sotto. Forse
meglio dal Cal. *Cuidhil*, ruota. Subbio.
Cuidhil-iaguch, sorta di rete e lenza,
che si avvolge da subbio. *Cuidhil*, ruota
da filare.

Sinù. Vangajuole, Rete da pescatore della
forma d'un vaglio immanicata su luogo
bastone. V. *Sin*.

Simulso. V. A. Zibellino. Se ne vede, ben-
chè di rado, qualche individuo sulle
alpi di V. T. dove si chiama *Armellino*,
armellino. Appartiene a questo e quello
al genere *Mustela*. Doz. C.: *Pelle cu-
setarum vel sibiriorum*.

Sicua. Assicurare, Accertare, Porre fuori
di pericolo. Mur. An. It. VI; 229, carta
romana an. 1050: *Et si vos non fir-
mabo et securabo ... pignora ... habeatis*.

Sirro. V. A. Sorta di vaso o bicchiere.
V. *Bicka*. — Gr. e La. *Scyphus*, sorta
di tazza.

Siron. Ciron. Orinellera; sorta di piccola
cassa in cui si tiene nelle camere l'o-
rinale o il pitale. Sifone; tubo ricurvo
per cavar vino o altro liquore da un
vaso. La. *Sipho*, tubo.

Sigil. Suggellare, Marchiare. Gr. an. 1241:
*Litteram unam ex sigillo ipsius ... si-
gillatam*. Co. Ar. an. 1280: *Pistores
teneantur sigillare buccellas sigillo in
quibus scripta sint nomina pistorum*.
Notisi l'antichità della legge, che im-
pone a' fornai di imprimere il loro no-
me su pani venali. Oggidì i fornai stam-
pano le sole iniziali del loro nome e
cognome su pani soggetti a MZA. V.,

cioè alla legge del municipio, che ne
regola il prezzo e il peso. Fig. Arre-
stare le operazioni d'alcuno, o un ne-
gosio in modo che non possa più far-
sene niente. Al mda *sigillan*, mi ha
arenato. Galbare, Giuntare.

Sionàcol. Gesti, Attucci. Cenbi fatti a
scherso o a dinotare qualche cosa. Si-
prende in cattivo sig. La. *Signaculum*,
segno.

Sionù. Signore, Dio. È voce ammirativa
ed esclamativa.

Siot. V. *Sonj*.

Siodra. Sicuramente. Tr. P. id. — La.
Secure.

Sigorta. Sicurtà, Garanzia, Cauzione che
si dà per assicurare l'adempimento di
una cosa. Daz. C.: *Non fecit securita-
tem*. — La *Securitas*, sicurezza; passò
per estension di sig. ad esprimere la
cauzione stessa, o sigurtà.

Si. Voce, che impone silenzio. Plauto
Epid. II, 2, 1: *St! St! Tacetel Gr.*
Si-gdn. La. *Si-lerc*, tacere. Teu. *Sus!*
Silenzio! T. *Sùs*, tacil Vern. e It. *Zitto*.
V. *Sòacc*. — Ou.

Simda. Bo. Sorta di formaggio magro.
Pr. I.: *Li dotti un poco di pan et si-
mùda*. V. *SEMUDA*.

Sincan. Sincero, Puro, Schietto. Si dice
propriamente di sostanza che è tale
quale è in sua natura, non mista ad
altri elementi. Fig., Leale. La. *Sincerus*.
— Il Forcellini avverte, che non è dal
greco, e sbaglia; e quelli sbagliano,
che lo derivano dal La. *Sine cera*, sen-
za cera, fig., senza fuoco. È traduzione
del Gr. *A-keròs*, non-misto.

Sindacà. Sindacare, Giudicare le azioni
altrui con privato giudizio.

Sindacaa. V. A. Sindacato, Ufficio di sin-
daco; di amministratore dei beni d'una
comunità. *Sindacato*, Pose., Adunanza
degli uomini del comune per trattare
gli affari della repubblica. Gr. an. 1269:
*Omnia ... facienda et gerenda ut con-
stat per cartam ipsius sindacati*.

Sindach. Sindaco, Amministratore delle
entrate de' capitoli de' canonici. Ope-
rajo, Fabbriciere di chiesa. — V. A.
Agente di comunità. — V. V. Capo del-
la municipalità.

SINAZ. V. T. (a Rogolo). Cingolo, Cingolo da donna fatto d'un nastro di fili di lana. È de' principali ornamenti delle femmine di Rogolo. *La. Cingulus.*

SMA. Sera. Occidente. Mur. *Ant. Estensi*, p. 140, an. 962: *Da sera*, da occidente. *Sera*, occidente, si trova spesso nelle scritture gotiche dal sec. XI al sec. XVII, usato a segnare i confini di fondi. *Tat. A.* II, 858, an. 1063: *Da meridie et sera muro de ipso broilo.* — *Sera*, cioè il principio della notte. *Or. Tos.*, p. 907, carta holoyn. an. 1297: *Lunedì de sera.* *Mad. R.*: *Heri de sera.* *La. Sero*, tardi. *Irl. Siar*, occidente.

SPINN. Moneta abolita di rame, che vale due quattrini. *Sus.*, V. A., *Scilling*, soldo di 30 denari. — Il *Scellino*, inglese è moneta argentea, che vale alquanto più d'un franco.

SISTENT. Sempre, assiduamente. *La. Sistere*, fermarsi.

SITA. V. A. Seta. *Duz. C.*: *Drappi site.* V. *SEDA.*

SITISIM. V. V. Sito cattivissimo.

SLACARA. *Posc.* Fanghiglia. *Al ghè tanti slacari droù li vi*, ci è tanta fanghiglia per le vie; tante zacchere.

SLACARÀ. *Posc.* Inzaccherarsi. Si usa col *Sà*, sì, che si premette al verbo.

SLADRA. Svillaneggiare, Strapazzare con parole. *In. To Slander*, dir male.

SLADRALA. Svillaneggiamento, Strapazzo fatto con parole. *In. Slander*, maldicenza.

SLAR. Fessura, Squarcio. Dicesi di sesso in panno, ed anche di larga ferita. Squarcio, grosso pezzo di certi cibi, come formaggio, pane, carne. *Bo. id.* *La. Lacinia*, frastaglio. *Gr. Lakis.* *Teu. Slippe*, fessura. *Lap*, ritaglio.

SLAT. V. V. È lo stesso di *SLAT.* V.

SLATA. *Posc.* Spappolare.

SLAMAR. *Bo.* Allentare legatura, Slacciare.

SLAMBODA. Guazzo, cioè grande e sudicio ammollamento per acqua versata. *In. Slab*, melma.

SLAMBROZÀ. Fare guazzo, cioè baguare molto e sudiciamente. Si dice massime di vesti e di pavimento. V. *SLAVAGIÀ.*

SLAMBROZIÀ. Fatto guazzo, cioè insudiciato

d'acqua. Inzuppato d'acqua. *In. Slabby*, fangoso; sporcio.

SLAMBROZON. Chi fa guazzo. V. *SLAMBROZI.*

SLANDRA. Condrilla; sorta di lattuga, che è la *Chondrilla juncea*, Wild. — *La. Ambubaja*, id.; così detta, dice Forcellini, *ab ambulando*, dall'andare, perchè molto si dilata nel campo; ed è nome di una sorta di donne girovaghe, cantatrici, di mal'affare; le quali pure, secondo alcuni, sono dette *ab ambulando*. Le iniziali *Sl*, fanno credere, che la voce vern. non sia da *Condrilla*; e ben sospettare, che sia dal Ted. *Land*, terra. Così in *La. Ambubaja*, ha i detti due sig. — V. la voce *seg.*

SLANDRA. Slandra, Lendra, Meretrice popolare. V. V. e *Bel.* id. — *Slandera*, *Bo.* — *Teu. Sladde*, femmina vile e disonesta. Il Voc. It. deriva *Landra*, dal Ted. *Land*, paese, *Ure*, meretrice.

SLANDRON. Bertone, Bórdelliere. Dissoluto e vagabondo.

SLANDRONA. Cantoniera, Femmina disonesta e vagabonda. È superl. di *Slandra*.

SLANDRONÀ. Bordellare. Menar vita disonesta.

SLANDROZÀ. È lo stesso di *SLAMBROZIÀ.* V.

SLANSC (DA). *Posc.* Di slancio.

SLANZ. Slancio, Sbalzo, Grande ed alto salto. *De slanz*, di lancio, a gran salti, a gran corsa. *Dà on slanz*, dare un lancio. V. *SLANZÀ.*

SLANZÀ. Di gambe alte e veloci. Atto a spiccati grandi e veloci salti. Questa voce, e il Vern. *Slanz*; li. *Lancio*, salto; non sembrano da *Lanciare*, tirar laucia; che è cosa ben diversa; ma piuttosto dall'Ip. *Leap*. *Cal.* e *Ir. Leum*, salto; *Leumnach*, chi salta.

SLAR. *Posc.* Punti lunghi e mal fatti di cucitura. V. *RAR.*

SLAPAZZON. Sudicio, Sporcio, Ghiottone. *In. Slap-sauce*, leccapiatti.

SLAPAZZON. *SLAVICA.* *Posc.* Bagnamento o immollamento sudicio, cioè Guazzo. *In. Slab*, melma. V. *SLAMBROZI.*

SLAPAZZÀ. V. T. Sorbire cibo liquido o bevanda con ispicciuole rumore. V. *LAMPAGGIÀ.*

SLAPAZZAR. *Bq.* Fare Guazzo. V. *SLAMBROZI.*

SLAPPER. Spotes, Sudicio. In. *Slabberer*. Cal. e Ir. *Slabear*, sucido-uomo. Da *Slab*, fango, *Rheary*, uomo.

SLAVAGO. Rab. Mare. Fiume. Tr. P. Broda. V. *SLAVAZÀ*.

SLAVAGIÀ. Tr. P. Risciaquare. V. *SLAVAZÀ*.

SLAVAGIADA. Dilavamento. Fig. Cicalata, cioè discorso insulso e prolisso.

SLAVAZ. Gran guizzo (nel sig. di *SLAMBÓZ*. V.). Rovescio d'aqua.

SLAVAZÀ. Risciaquare. Far guizzo, cioè bagnare, o impollare. Bagnare assai e impollare d'aqua. Gr. *Luin* (*λουιν*). La. *Lavare*, lavare, Celtico. *Lav*, aqua, Fiume (così *Bullet*, I, 446).

SLAVAZÀA. Grondante d'aqua. Ammolito d'aqua.

SLAV. È lo stesso di *SLÓ*. V.

SLAVI. Tal. Dilavato. Sbiadato. Insuperido.

SLAVÒ. Posc.

SLAVIGIÀ. Rendere scempio alcun liquore mischiandovi aqua. Fig. Logorare panno col troppo usarlo.

SLAVINA. V. M. È lo stesso di *LAVINA*. V.

SLAVIÒN. Grande gotata data col dosso della mano. V. *SLÀA*.

SLICIÀ. Slattare, Spappare. Allevare bimbi finchè vanno e mangiano da sé. La. *Ab lactatus*, slattato.

SLADNIA. Bo. Lordare molia. Ted. *Sudler*, imbrattatore.

SLÈN. Tiglioso, Fibroso. Dicesi di carne non frolla, quando le sue fibre non si staccano. Cal. e Ir. *Sreangach*, fibroso. Da *Sreang*, fibra; filo. V. *SORLÈN*.

SLÈNADA. Legnosa. Dicesi di erba o fieno, che per troppa maturità ha il gambo legnoso.

SLÈNACE. Ber. Lubrica. Tenera, Molle. Dicesi di carne comestibile di giovane animale. La. *Lubricus*, sdruciolevole.

SLÈN. Ber. È lo stesso di *SLÈN*. V.

SLÈNADA. Tirare per capelli. *Slendens*, accapigliarsi. È in gergo del Verù. *Lendan*, lendine; e vale tirarsi per le lendine.

SLÈNADADA. Tirata di capelli. Accapigliamento.

SLÈNZA. Rovescio d'aqua. Gran bagnarmento. *Toè su 'na slenza*, ricevere su di sé un'acquazzone. In. *Slest*, pioglia con neve.

SLÈNNA. Loffa.

SLÈNA. Cellatella, Schiaffetto. V. *LAVINA*. — Posc. *Slep*.

SLÈPPA. Gran fetta, Squarcio, Brano. Si usa parlando di certi comestibili, che si partono in fette o brani. Gran pezzo, come di pane. In. *Sliver*, fetta. Cal. *Slaoichd*, gran pezzo, come di pane.

SLÈTIGH. Posc. Sdruciolevole. Attaccaticcio a mani, o ad altro. V. *SLITIGIÀ*.

SLIMADÀ. Posc. Portare terreno in campo erto dal basso all'alto. La. *Limen*, limite. È d'ordinario un terteto corso giù alle estreme sponde del campo.

SLIMAT. Posc. Sponda di campo d'onde si è levato terreno per portarlo in alto; e il terreno stesso trasportato.

SLINZÒN. Posc. Si usa nella frase: *I a slinzòn*, sdruciolare al basso col detreteno.

SLIPPÀ. Posc. Fuggire. V. T. *Slipàr*, fuggire di soppiatto. In. *Slida*, sguaizzare. V. *SLITIGIÀ*.

SLIQUIN. Lubrico. Si dice di cosa che, maneggiata sdruciola per lubrichezza. Liquido; Liquefatto. In questo 2.^o sig. dal La. *Liquidus*. Cal. e Ir. *Leagh*, liquido. Nel 1.^o sig. pare da *SLITIGIÀ*. V.

SLISÀ. Lisciare. Scalfire. Logorare panno o veste. Cal. *Sliscagaich*, piallare. *Slit*, truciolo. Teu. *Slisen*, appianare. V. *Lis*.

SLISADURA. Liscitura. Scalfitura.

SLISCIA. Bo. Sdruciolare. V. *SLITIGIÀ*.

SLISIÒA. È lo stesso di *SLITIGIÀ*. V.

SLIS. Liscio. Scalfito. Logoro.

SLITA. Bo. Slitta; sorta di traino senza ruote per menare fieno o altro sulla neve. Ted. *Schlitten*. In. *Sted*. Cal. e Ir. *Slad*.

SLITA. Belletta, Malma, Fanghiglia. Teu. *Slibba*. V. *LITA*.

SLITIGIÀ. Sdruciolare. Essere lubrico. *Al Slitiga*, è sdruciolevole. Anz. *Slasig*, sdruciolevole per umidità. Sp. *Deslizar*. Teu. *Slippen*. In. *Slide*, sdruciolare. Cal. e Ir. *Liathradh*, sdruciolevole. — Sembra che *SLITA*, traino che corre sdruciolevole su ghiacci, sia d'una radice.

SLITIGIÒN. Sdruciolente. In. *Sliding*.

SLITIGIADA. *SLITIGIADADA*. È lo stesso di *SLISIGIADA*. V.

SLITÒN. Posc. Si usa nella frase: *I a slit-òna*, sdruciolare giù col deretano su terreno, sasso o legno.

SLIZZÀ-RÈ. V. T. Sfuggire. Sfrattare. Fuggirsene queto e presto quasi corpo sdruciolevole.

SLUCCÀDA. Bo. Bravata, Canata, Ripassata. Cal. *Cronachadh*.

SLÖRRUN. Sonno. Riposo in letto. Si usa nella frase: *Andà a Slöffen*, andar a dormire. Teu. *Sleep*, sonno. In. *To sleep*, dormire.

SLÖRRI, LÖRRI. Fandonie. Discorsi vani o sciocchi. V. LÖCC.

SLÖGAN. Posc. Negozio, Affare. Contratto. V. *Nesózi*.

SLÖGREN. Bo. Contratto conchiuso il meglio che si può.

SLÖI. Lanzo, Floscio, Fiacco. Si dice di persona senza vigor d'animo, o di corpo; svigorita. Tal. Stanco, svogliato. Teu. *Sloef*. In. *Slowa*. Cal. *Sladd*. *Lvinne*, pigro.

SLÖJA, SLOJADJA. Sposatezza. Infingardaggine. In. *Sluggisness*. V. SLÖI.

SLÖMA. Bo. Faccia da birbone. In. *Loön*, birbone.

SLOMBOLJA. Tal. Slogato. Lussato. Slombato, cioè guasto ne' lombi.

SLONJA. Allungare. *Slongà i dncc* (unghie), fig. rubare. Stazzonare disonestamente.

SLONZÀ. Posc. Slogare braccio o altro, Lussare.

SLÖSC. Posc. Schiaffo. V. SLÄPA.

SLÖT. Posc. Porzion buona; o abbondante. Dr. LÖT. V.

SLÖVL. Levare le zolle erbose. V. LÖRA.

SLÖVALT. V. T. Bagnato, Umido. Gr. *Lo-tròn*, lavacro. V. SLAVAZI.

SLÖZ. Tal. (a Rogolo). Bagnato, Inzuppato d'acqua. Dialecte milanese *Slozza*, pattume, fanghiglia. V. SLÖSCIA.

SLÖZZERTO. Tal. Bagnato molto, Ammolato dall'acqua.

SLÖVURAMÈNT. Rab. Saluto. Il salutare. È da Salutare.

SLÖVL, LUM. Scorgere come di furto. Bo. Guardare. Il Redi disse *Allumare*, adocchiare, vedere. Forse come da occhio, Occhiare; così da lumi (fig. occhi), *Allumare*. O dall'In. *Look*, mirare. D'onde *Loom*, apparire.

SLÖMADA. Occhiata, Sguardo sottile.

SLÖMI. Posc. È lo stesso di SLÖMÀ. V. — *Slumir*. Bo. Guardare, Osservare.

SLÖSCIA. Gran pioggia, Gran bagnamento. Si usa nella frase: *Todu su 'na slöscia*, ricevere un gran bagnamento. O *che slöscia!* O che bagnamento! E si dice di chi riceve su di sè molta pioggia. Cal. e Ir. *Flöschadh*, bagnamento, pioggia che bagna.

SMACÀ. Disonorare, Denigrare la fama. Bo. id. — Pr. L.: *Era assai cattiva e mi smaccava*. Ted. *Schmähen*, oltraggiare.

SMACÀ. Ammaccare. Fare contusione. Frangere. V. T. id. — Statut. Riper. cap. LXXIV, p. 161: *Quicumque... vulneraverit, percusserit, vel smacaverit*. Teu. *Smacke*, collisione; *Smacken*, urtare corpo con corpo.

SMACADURA. Ammacatura, Contusione. Statut. Riper. cccxxiii, p. 30: *Quicumque insultum, aut percussione... vel smacaturam... fecerit*.

SMACAT. V. T. Ammaccato, Corrotto.

SMACU. Ammacatura, Contusione.

SMACH. Smacco, cioè offesa fatta nell'onore.

SMARRIA. Bo. Rubare, Involare. V. *MARRION*.

SMACUMENTA. Bo. Dar al bestiaime da mangiare.

SMACOLLA. Bo. Smovere, Premere colle mani. L.a. *Manibus agere*, con mani spingere.

SMALTÀ. Bo. Gettare, Lanciare.

SMALVÈZ, SMALVEZÒN. Scostumato, Smaliziato. Di mal vezzo. Mur. An. It. II, 99, carta moden. an. 1173: *Bernardo Malveso*. Qui n. pr. — V. VÈZ.

SMALVEZZA. Smaliziato. Scostumato.

SMANDRONAT. V. T. Malvestito. Forse è lo stesso di *MALADONJA*. V.

SMANTELL. Levare il mantello; ma non si usa. Fig. Scoprire altrui occulti difetti.

SMARGES. V. T. Si usa nella frase: *Fa smarges*, fare maraviglie.

SMARÒT. V. T. Sornacchio, Grasso e grosso sputo. V. *MARÒT*.

SMARÒTÀ. V. T. Sornacchiare, Sputare farfalloni.

SMARZEL. Ritirare di soppiatto e per malizia un dito nel giuoco della mora,

quando si è giunto. Fig. Rubere destramente. Mancar di parola. V. *MAMMÈ*.

SMASAGOTI. Spéppolarsi. V. *MASAGOT*, 1.º art.

SMASERÀ. V. A. Discacciare massaro da masseria. Bo. St. 50: *Exmasserare massarium*. Grida de' Signori delle Tre Leghe, an. 1581: *Massarii... desmassarari, servato tamen ordine procedendi circa smassaramentum*. Qui togliere a livellario il livello. V. *MABÈE*.

SMASERAMENT. V. A. Discacciamento di massaro da masseria. Bo. St. 50: *Exmassaramentum*.

SMASH. Tal. Marcio. Dieci di cacio.

SMASORI. Tal. Marcio. V. *MASOT*.

SMASODLÀ (in qualche terra di V. T.). Ravvolgere filo. Ted. *Windel*, aggomitare.

SMINUZÀ. Sminuzzare, Fare in minuzzoli. Med. P. *La carne amenizada a la columpna*.

SMINERII (a Tesone). Facezie, Trastulli fanciulleschi. V. *SMANOKES*.

SMIÀO. Tr. P. Sporgere, Dare, Porgere. La. *Exporrigere*.

SMINERÀ. Far moine, o smancerie, o scherzi affettati, Lusingare. Ted. *Schmeicheln*, id. l. l. *Smargiassare*, millantare; è d'altra radice.

SMINERAZA. Moine, Scherzo lusinghevole, Lusingheria. Ted. *Schmeichelei*.

SMANERÀSS. Scherzi, Moine, Gesti affettati, Lusingherie, Smancerie.

SMIÀSON, *SMIÀSOSA*. V. V. Coltello acuto, Stile. V. *MUSIÀA*.

SMIACÀ. Tir. Ammaccare. V. *SMACÀ*, 2.º art.

SMIGATA. V. A. Ammaccatura? Contusione? Co. Ar. an. 1270: *Nec feritam aliquam, nec asallum nec smigatam facere*.

SMIGOLÀ. Posc. Stropicciare, Fregare. Dieci dello stropicciare matasse, calze e simili per ammollarle; del fregare un membro gelato.

SMIGOLÀ. Bo. Minuzzare, Fare in niche o briciole.

SMILZ, *SMINGOL*. Posc. Smilzo, Gracile, Sutile di vita. Lu. *Slim*. Cal. e Ir. *Seang*.

SMIUL. V. M. Squadrare alcuno cogli occhi. V. *SMINÀ*.

SMINÀ. Lev. Mirare, Osservare. *Id poted mia sminàt*, ho potuto mica mirarti.

SMINGÀ (a Rogolo). Minacciare. *El m' da smingà*, mi ha minacciato. *Smingà*, Tr. P., Minacciare colla mano alzata. Tal. Dare busse. Ber. Untare. Accennare con mano di voler percuotere. *Alf trave in V. T. Molestare*. Cal. *Maidh*, La. *Minari*, minacciare.

SMINZ. V. V. È lo stesso di *SMILZ*. V.

SMINZÀ. V. M. Cominciare.

SMINZIO. Smilzo, Magrino. Benedetto Varchi disse *Mingharlino*.

SMINZIONELA. Gracilità, Qualità di esser gracile e poco in carne.

SMINZIONTT. Magricciuolo, Smilzo alquanto.

SMIÀA. Prendere la mira, Affissare lo sguardo a un punto.

SMITTA. Posc. Ubbrachezza. Gr. *Mothé*. Cal. *Misg*, id. Ar. *Mesck*. Per. *Meak*, ebra.

SMOCÀ, *SMOCÌA*. Spuntare, cioè levar via la punta. Mozzare. La. *Mutilare*, mozzare.

SMOCÀ. Smoccare, Smoccolare. V. *MOCÀ*, 1.º art.

SMOCCH. Spuntato, senza punta. È lo stesso di *MOCCH*, 3.º art.

SMOCOLA. Piccolo scapezzone. V. *MOCOL*.

SMOCOLÀ. Mucciare; Fuggire come di soppiatto, e subito. *El se l'è smocolàda*, sbiettò.

SMOCOLÀA. Percosso da scapezzoni.

SMOCOLÀ-SÙ. Dare scapezzoni. Dare busse.

SMOCULÀ. Cavare matasse o penai da ranuo. V. *ASMOZUL*.

SMOLORÀ. Tal. Palpare cibo, macchiarlo.

SMOLONÀ. Tal. Scherzare con donne. In Vern. comasco *Moràsà*, amoreggiare.

SMONDRAJÀ. V. T. (a Rogolo). Si usa nella frase: *Ùo smandrajà*, ho commesso grave disonestà con femmina. V. *MONDRAJA*, 2.º art.

SMONDRAJÀ (a Rogolo). Cencioso. *B' è tut smondrajà*, è tutto cencioso.

SMONDULSC. V. T. Cencioso. Ted. *Lumpen*, cencio. V. *MONDOL*, 1.º art.

SMOSSÀ. Posc. Annojare. Annojarsi, Staccarsi. *Id ma secas tant*, ca lo ma pàder-

bas, tu mi secchi tanto chiè tu mi an-
noi. V. SMORBO.

SMORBÀ. Smorbare, cioè disinfettare. *Smor-
bà l'aria*, smorbare l'aria. Liberare
pianta o altro da malattia o cosa, che
la infesta. *Smorbà la pianta di pidocchi*,
smorbare la pianta da pidocchi. — Ri-
mostrare in carne, ingrassare.

SMORBAMENT. Disinfezione.

SMORBI. Lascivo, Ruzzante. V. V. id. —

Rigoglioso troppo; parlandosi di biade.

Troppo pingue; parlandosi di terreno.

La. *Morbi*, vizj; passioni dell'animo;
ma è troppo generico. V. SMORBIÒN.

SMORBIÀ. Lascivire, Scherzare lascivimen-
te, Ruzzare.

SMORBIADA. Scherzo lascivo, Ruzzo.

SMORBIANÀ. Lascivezza, Ruzzo, Rigoglio.

Cal. *Bavis*, e *Baivseachd*, lascivin.

SMORBIETA. Lascivetta; Piena di moine-
rie; Cascarante di vezzi; Che ha ruzzo.
Dicesi di ragazza.

SMORBIETÀ. Lascivire. Scherzare con ruz-
zo o lascivia.

SMORBIÒN. Lasciviente, Che scherza lasci-
vamente con donne. Burlone. Cal. *Ba-
viseach*, lascivo.

SMORBO. Posc. Ristucco, Annojato del fare
d'alcuno. Fig. da *Morbàa*, ammorbato?

SMORACIA. Morsa; noto arnese de' falegnami
e fabbri da stringere fra le due gnan-
sce che ha. Fig. Avaro.

SMORACIA. Morchia. Feccia dell'olio. La.
Amurca.

SMORCENÀ. Tir. Ammorzare, Spegner.

SMORFIA. Posc. Fame. Sp., V. A., *Morfir*,
mangiare. It. *Morfire*, V. A., id. È in
gergo.

SMORFIA. Smorfia. Ragazza smorfiosa; Af-
fettatuzza; Propriamente, dice il Sal-
vini, contorcimento del volto per lezio-
saggine o affettazione qualunque. V.
SMORFIA.

SMORFIÀ. Fare smorfie, fare attucci affet-
tati e leziosi. Schernire con smorfie.

Il Salvini ha *Smorfie*, scomporre le
forme della faccia mangiando; e deriva

Smorfia, dal Gr. *Morfè*, forma. Forse
la Vern. conviene col Gr. *Mórhizin*. Cal.

Mag; che nello Sp. cambiasi in *Mo-
far*, deridere; e *Mofa*, scherzo fatto

con segni. Dial. fiorent. *Mucciare*, farsi
beffe. V. Voc. It.

SMORZIÀ. Prurire, Sentire prurigine. La.
Morsicare, morsecchiare.

SMORZIAMENT. Prurito, Prurigine.

SMOSÀ. Parlare sottovoce. La. *Massare*.

SMOSULTÀ. V. V. Insudiciare alquanto cosa
netta. Ted. *Smuchteni*, insudiciarsi.

SMOSTASÒ. V. T. Ceffate. Scupezzone. V.
MOSTASO, 1.º art.

SMOTS. Smusso, cioè taglio o scemamento
di punta, o di angolo, o cantone. *Fa
on pò de smùss*, fare un poco di spun-
tatura; spuntare; scantonare; rendere
ottuso alquanto.

SMUSÀ. Spuntare. Scantonare. Tòr via,
Sminuire. Ted. *Abstumpfen*, spuntare.

SMUSCIÀ. Posc. Fuggire. Si. usi nella fra-
se: *Smuscia-fuggi*, Fuggi-fatica; Pol-
trone. Dial. fiorent. *Mucciare*, fuggire;
schifare. V. Voc. It.

SNATTÀ. Posc. Mangiare. Ted. *Nager*, ro-
picchiare.

SNATTAR. Posc. Protestante. Teu. *Snate-
rer*, chiaccherone.

SNÒL. Posc. Mentire, Negare sfacciat-
mente.

SNÀL. Snello, Agile. Teu. *Snal*, veloce.

SNAC. V. T. (a Montagna). È lo stesso
di NAC, 1.º art. V.

SNIB. Ber. Inibire, Proibire. La. *Inhibere*.

SMEL. V. T. Pestare, Ammaccare. *Sichel
de bói*, pestale colle busse. *Sgnicà*,
Ber., Ammaccare. *Perenoter con mano*.
Ùo sgnicà la mama; ho percosso la
mamma; *ona vit*; *on ninn*, ho amnac-
cato una vite; un agnello. V. SMICCI.

SNILZ. V. T. È lo stesso di SNILZ. V.

SNINFIA. Smancerosa, Affettatuzza, Casca-
nte di vezzi; Gr. *Nymfé*, ninfà; sposa
novella.

SNINA. È lo stesso di NIN, 1.º art. V.

SÒ. Suo. Med. P.: *Ha... Criste dobio do-
lare, quello de la madre, el sò*. Po. Fr.:

Poi verso lo fiume prese lo sò camino.

Baldovini, *Lamento di Cecco da Var-
lunco*:

Trar l'acqua al sò molino.

Sp., V. A., *So*.

Sò, Sòd. Sols. *Met al sò*, esporre al
sole. V. CALCINARE. — Cal. e It. *Soil*,

V. A. Gr. *Élios*, (a rovescio *Soll-é*) sole; da *elé*, e *selas*, splendore. San. *Syóna*, sole. Ir. *Sian*, cielo, chiarezza. Cicerone scriveva: «È detto Sole, o perchè solo di tutti gli astri è così grande, o perchè quando è spuntato, solo splende nel cielo». Altri lo disse dal La. *Solvere*, sciogliere; perchè scioglie le ombre. - Si va errato nel cercare la derivazione delle voci, quando questa non si cerca nella intima natura della cosa. V. *SAN*.

Sòl. Sua. Med. P.: *De la son doctrina*. Bar. doc. 164: *Ten so' vita*.

Soàsc. Bo. Soffice.

Soa-sòA. Posc. Altalena. *Fa a sòA sòA*, altalenare.

SOATA. Verga duttile e sottile di legno. Anz. *Sgioàta*. V. V. *Gioàta*. id. — In. *Switch*. Cal. e Ir. *Slat*, bacchetta.

SOATÀ. Percuotere con verga, Vergheggiare, Bacchettare. Fig. Muoversi ondeggiando come mobile verga. Andare vagando in qua e in là. V. V. *Giontà*, id. *Al ma gioatò su*, mi ha bacchettato. In. *To switch*, vergheggiare. Cal. *Slatlach*, pieghevole come verga.

SOATADA. Colpo di verga, Bacchettata. Anz. *Sgioatàa*. V. V. *Gioatàda*.

SOATINA. Verghetta. Cal. *Slatan*.

SOATIROU, SOATA. Legaccio, di pelle da scarpe; della verga del coreggiato col manufale. Daz. M.: *Sovatto*, *cente*, per *borsaria*, per *rubo*. Qui poro per Liste o strisce di pelle. It. *Soatto*, frusta. Spécie di cuojo; voce che si deriva dal Gr. *Skytos*, cuojo; d'onde *Skytalé*; La. *Scutica*, scuriata, cioè frusta di cuojo. In tutte le voci di questa forma è espressa la qualità della pieghevolezza e flessibilità. Il sig. Borrelli cita alla voce *Soatto*, l'At. *Esvat*. Eb. *Sciòt*, frusta.

SOATON. Verga grande e pieghevole. Fig. Scioperato che va in qua e in là.

SOAT. Scuotere, Agitare. Si dice del sobbalzare o scuotersi di certi corpi quando sono mossi, per cui ne sentono offesa.

SUBATIMENT. Scossa, Agitazione. Costernazione proveniente da scosse patite, o da grave travaglio.

SUBATU. Scosso, Agitato. Si dice di per-

MONTI. Voc. Com.

sona od animale, che si senta spossato od offeso nelle sue funzioni organiche per troppo travaglio qualunque, o scosse patite.

SUBATUDINA. Scossella.

Sosia. Tal. Trave lunga e grossa a sostegno di ponti su fiumi. La. *Subigere*, sottoporre.

SòCA. Gonna femminile. Lo stesso di *Corinn*, V. — Bel. id. — Daz. C.: *Qualibet socha*. Mar. An. It. II, 423, carte di Ricobaldo an. 1290 o circa: *Virgines in domibus patrum tunica... quæ appellatur sotanum, et paludamento lineo, quod dicebant Xoccam erant contentæ*. Med. St. 97: *Socha, sive zupa, et vestis superior*. Nov. St. 58: *Possit... legare uxori sue ultra duas vestes ad ipsius uxoris portare, et ultra duas sochetas, seu unam sochetam, et unum fustaneum*. Oggi dicesi *Sotanin*, la gonnella, che portano le donne sotto altra gonna. Già si disse così, e forse sola in altri paesi, la gonna esteriore. Di che V. Mar. An. It. II, 423. — In. *Cassock* veste lunga clericale. Cal. *Cusag*, lunga veste It. *Casacca*, sorta di giubba coi quarti. T. *Soika*, veste. Dialetto german. di Frisia *Soeke*, gonna femminile. Sono tutte voci d'un'origine, variate secondo il sig. e il paese.

SòCA. V. V. Pezza di mezzalana. V. M. Veste, sottana di lana bianca.

SòCADO. V. A. Soccio, Soccita, Accomandita di bestiame. Co. St. 265: *Bestia datus in socedum... massario*.

SòCM. V. V. Gonna femminile.

SOCNTRA. Gonnella, cioè Gonna piccola femminile. V. SòCA.

SòCINO. V. A. Socio (non socio), cioè chi tiene soccita od accomandita di bestiame. Or. Jud. 70: *In causis massariorum, socidorum, fictabilium*.

SOCORABIA. Stoltezza, Pigrezza. La. *Socordia*.

SòDO. Sodo. Fig. Serio; Assennato. *Stà sul sòdo*, stare sul sodo, o solido. Fig. Stare serio; con compostezza e gravità di contegno; contegnoso. *Parlà sul sòdo*, parlare sul sodo, cioè da sodo, da dovero. La. *Solidum*, sodo; vero; sincero.

SODMA. Tal. Parte superiore di casa rustica non compita da fabbricare. La. *Supra domum*, sopra casa.

SOKUDA. V. V. e V. M. Strada erta sul pendio d'un monte lastricata di tronchi d'alberi per dove i legnajoli fanno adrucciolare dal monte al basso tronchi di legna. La. *Semita*. Sp. *Senda*, sentiero. Cnl. *Sead*, strada.

SOKUA. V. V. È lo stesso di SCIOVZI, V. **SOKUCA.** Falco cappone. *Falco Buteo*, L. -- Cal. *Seabhag*. Ir. *Seabhas*, falcone.

SOKUJA. Sorta di scure di lama larga, e adunca, immancata a corto manico, che usano i bottai ad appianare le botti. Dicesi anche *Sàpa*. V. SOLÀ, 3.º art.

SOKUJA. Bel. Zoccolo; calzare noto di legno. V. **SOKULA.**

SOKUL. Pavimento, Suolo. *Soeul a soeul*, a suolo a suolo, cioè posto e disteso uno sopra l'altro in ordine. Dicesi di certe cose.

SOKULA. Suolo, cioè la parte soppedanea di scarpa. In plur. *Soeull*, suola. Sp. *Suela*. La. *Solea*. Ted. *Sohle*. Br. *Söl*, suolo; *Seil*, tallone.

SOKUL. Solettare, Mettere il suolo (a scarpa), o la suola (a scarpe). Sp. *Solar*. Br. *Solia*.

SOKUSC. V. V. Sterco, o Letame di capre. Per estensione di sig. dal La. *Sucarda*, letame di porco.

SOKUL. Schiaffo. Teu. *Sufflet*.

SOG. Rnh. Se li.

SOGA. V. A. *Soga*. Il Voc. It. definisce. Coreggia; credendola, pare, d'una radice con Soutto. V. **SOATINOTU**. In alcune terre del comasco è voce viva. -- Bo. Fune. *Rinonsiär sach e söga*, fig., rinunziare a tutto. Man. Fune grossa di scorza di tiglio. *Lassä sach e söga*, fig. nou voler più sapere d'una cosa. Tr. P. Fune di scorza di tiglio, usata da pescatori. Daz. C.: *Sogharum tele vel canopi*. Sp. *Soga*, fune. Br. *Svg*, fune usata da carrettieri. Cal. e Ir. *Sugan*, fune di paglia o fieno. Eb. *Sugar*, laccio pel collo. L'ebreo concorda col danese; *Inf.* XXXI, 73:

Cercati al collo, e trovasi la sogà.

SOGAT. V. T. Sorta di travetto quadrato;

detto in comasco *Calastra*, che si sovrappone all'albero del torchio a vite, in acconcio incastro.

SOGATR. Funicella. Cappietto corsojo, Med. P.: *Allora lo ligano per le mane e un sogeto* (leggi *soghèto*) *ge (ghe) meteno in la soa sancta gola*. Sp. *Sogaita*, funicella.

SOGATR. Bo. Pappa densa di farina, arrostita con burro.

SOGNANA (òna). Soppiattono, Persona furba ma dissimulata. *Gata sognana*, gatta, che fa le viste di dormire per pigliare il topo. Si dice solo fig. di persona infinta. Sp. *Gata ensogada*, letteralmente Gatta con sogà al collo; però si usa per Buono e mansueto finamente.

SOGNANA. Ingingersi semplice per malizia.

SOGNANN. Fagnone, Simulatore, che si finge addormentato per malizia.

SOGNANOV. Fagnonaccio.

SOGNIN. Furbetto infinto.

SOL. Pavimentare, cioè fare il suolo di casa o strada; e dicesi della parte esteriore su cui si va. Nov. St. 186: *Vie que non sunt solate solentur*. Ora in questo sig. è V. A., e invece dicesi *Risà*, selciare; o *Lasticà*, lastricare. Sp. *Solar*, pavimentare. La. *Solum*, pavimento.

SOL. V. **SOKUL.**

SOL. Appianare, colla scure adunca le botti. V. **SOKUJA**, 1.º art.

SOLIA. Pavimentato.

SOLADURA. V. A. Pavimento, Suolo di strada e casa. Nov. St. 186: *Stratarum solatura*. Ora si dice per Solettatura; o suolo di scarpe. Sp. *Soladura*, il pavimento.

SOLAN. V. T. (a Rogolo). È lo stesso di **SORBA**, sorta d'albero, V.

SOLARIATA. V. A. Con stanza al secondo o terzo piano. E dicesi di casa. Tal. An. II, 850, carta comasca an. 1031: *Cumis feliciter in ipsa nostra domo solariata*. Cr. an. 1208: *Casam unam solariatam quam habet in castello Mensii*. 1204: *Una... ipsarum casarum est solariata, et alie due sunt terranet*. Mur. An. It. II, 421, carta cremon. an. 1004: *Casa solariata atque terranen*.

SOLATO. V. A. Solajo, o Soffitta, cioè stanza a tetto. Stanza qualunque sopra altra al piano terreno. In carte del Co. Ar. leggo spesso *Solarium communis de Cumis*, per aula, o sala, dove si discutono o trattano affari. It. *Solajo*, è anche piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore. V. **SOLZK.**

SOLCO. Solco; cioè fossetta o canaletto, che l'aratro fa arando. Spazio a guisa di riga, o canale, che parte campo da campo. La. *Sulcus*, solco. Ir. e Cal. *Sloc*, fosso.

SOLDA. Soldo; moneta di vario valore secondo i tempi e i paesi. D'ordinario è di rame e fa la parte ventesima della lira. V. es. in **LIDCA** e **GIONTA**.

SOLDATA. Soldato. Dicesi talvolta *Soldar*; e questa lessigrafia è la più antica. V. **GUARIT.** -- In. *Soldier*, soldato. Lingua gallica, al tempo de' Romani, *Soldarii*, sorta di satelliti, addetti al servizio d'un principe. Secondo il *Bullet*, è dal celtico *Sold*, guerra.

SOLDARA. Soldato. Fig. Femmina dissoluta. **SOLDARA.** Vagare dissolutamente. *Andà soldarand*, andare vagando scapestratamente. Sembra frequentativo di *Soldà*, saltare.

SOLDARON. Dissoluto. Chi sempre salta e si spessa, e non sta mai fermo.

SOLZK. Granajo. Forse in questo sig. debbesi intendere il proverbio toscano: *Polvere di gennajo, Carica il solajo*. Il Voc. It. interpreta *Aju*; ma questa si riempie, non si carica. -- V. V. Camera da letto. Stanza qualunque al primo piano sopra il terreno. A Rogolo, id. -- In più terre di V. T. Canova, cioè ripostiglio di cibi e grasse. In. *Solar*. Ted. *Söller*, stanza a tetto.

SOLLATA. Soleggiato. La. *Insolatus*, id. -- Cal. e Ir. *Sollisich*, luminoso. V. **SÒ.**

SOLTON. Tir. Orrore, Spavento, Paura. *I è róbi che i met solèng*, le sono cose, che mettono paura. Cal. *Oillt*.

SOLNITAA. Gran sole, Luogo esposto al gran sole. Sp. *Solana*, nel 2.º sig.

SOLANT. Solissimo. *Sól solént*, solo solissimo.

SOLZATOU. V. T. (a Rogolo). Stanzetta. In La. barbaro *Solariolam*. V. **DI**.

SOLTA. Piccolo suolo di scarpa. Pezza di tela o d'altro da rattacconare calze. È diminut. di **SORTLA**, V. -- Sp. *Soldta*, nel 2.º sig.

SOLU. **SOLULU.** Semplice. Dicesi di drappo di tessitura semplice, non rabescato, nè distinto di altri lavori; e di arnese, o vaso qualunque senza fregio, nè ornamento massime di rilievo. Daz. M.: *Tela cremasca solia*. V. **TRAVASA**.

SOLIV. A solatio, Soleggiato. Gal. G. 781 *Chi vuol far un giardino debbe... considerare, che'l suo non sia paludoso, gessoso, ledoso; nè cretoso, o non sia ben solivo*.

SOLLO. Bo. Soffice. Dicesi in generale di corpo, che è molle al tutto; e specialmente di pane non calcato, e leggiere, e spugnoso. Dialecto fiorentino. *Solla*, id.

SOLR. Posc. Sorso. La. *Sorb-ilis*, che si sorbe.

SOLTZ. Tir. Guardia de' boschi. La. *Sal-tuarius*, id. -- Da *Saltus*, bosco.

SOLTZALLA. V. Mal. Detto di erba, è ogni sorta di timo ivi naturale.

SOM. Scemo. *El vassél l'è som*, la botte è scema, cioè non è piena di vino fino alla sua sommità. V. **SCAM**.

SOM. V. T. Cima, Sommo. *Su in som*, su in cima, in sommo. La. *Summus*, sommo. Sp. *Somo*, cima.

SOMA. V. In **SOMA**.

SOMA. V. T. Certa misura di grani o di vini, di un otto staja comasche; p. es. Tirano fa in ogni anno ventimila pome di vino, Ponte sedicimila. -- *Fan soma*, Ber., Caricare vino. Grida del Capitano generale delle V. T. Sondrio an. 1781, p. 9: *Cento cinquanta somme di vino, e cento di grano*. Fu già questa voce viva anche in Como. Carta comasca an. 1240: *Precio ... duarum somarum blave*. Daz. C.: *De qualibet soma stara 8. galle*. V. in **ZARA**, la soma essere di otto quartari. -- Per estension di sig. Da *Soma*, soma.

SOMA. Soma. Bagaglio. Co. Ar. an. 1216: *Stabularii, caupones et albergatores civitatis et districti cum teneantur resar-*

cire suis hospitibus somas et res alias consignatas. Bestia da sóma; si dice di cavallo, e giumento che porta some o carichi; per distinguerlo da quello da tiro, o da cavalcatura. Daz. C.: *Equis de soma.* Fr. *Bête de somme.* V. SAMNA.

SOMARÀ. Cavalcare un somaro. È voce da scherzo. Fig. Starsi scioperato. *Andà somarand*, andare a cavallo d'un somaro. Andar attorno scioperatamente.

SOMARIAMENT. Asinescamente. Da somaro.

SOMBO. V. A. Sommità, Cima. Bo. St. Boschivi 22: *Nemus existens super schalas de Fraale sit tensum, scilicet a sumbo ipsarum scalarum.* V. SÔM.

SOMENZA. Semente. Daz. M.: *Somensa di gambusi.* — *Somensa de' bigatti.*

SOMENZÀ. Semenzire. La. *Sementare.*

SOMPEDÀ. Conculcare, Calpestare. Fig. Trattare con disprezzo e oltraggio. La. *Suppeditare*, porre sotto i piedi. Sp. *Sopetear*, V. A., e *Supeditar*, trattare duramente e insolentemente.

SOMPEDÒN. Conculcatore.

SÒN. Suono. Cal. e Ir. *Son.* La. *Sonus.*

SÒNA. POSC. È lo stesso di BRENTINA, V. — Cal. *Cuinneag*, secchio. O da Sôre; V. VO.

SÒNÀ. Sonare, cioè percuotere, bastonare. *Sónagh on pugn; ona legnàda*, dälle un pugno; una legnata. Cal. e Ir. *Sonn*, clava, bastone. Gli esempi del Voc. It. comprovano che *Sonare*, propriamente vale Bastonare.

SÒNÀ. Sonare. Fig. Piacere, o Dispiacere. Ha questo, o quel sig. secondo che si accompagna a bene, o male; a negativa, od affermativa. — V. T. (a Rogolo): *Et me sona minga*, questo mi piace mica. Sp. *Bien o mal me suena*, bene o male mi aggrada. La. *Bene aut male sonat*, bene o male conviene; è buono, o è cattivo.

SÒNADA. Sonata. Fig. Bravata. Motto di rimprovero. Fama cattiva che comincia a farsi sentire. In plurale *Sonàdd*.

SÒNÀI. POSC. Testicoli.

SÒNÀI. Minchione, Bergolo. Parrebbe ovvio derivarlo fig. da *Sonài*, testicoli. Forse meglio dal Cal. *Umaidh*, minchione; o *Suail*, dappoco.

SÒNÀJA. Fare il bergolo.

SÒNÀJADA. Minchioneria, Baggianeria.

SÒNÀJÒN. GRUN minchione, Baggianaccio.

SUNGIA. Sugna. Vita di s. Pier Damiano, scritta da autore contemporaneo: *Perungendo corpusculum non modice summe songiam profligavit.* Nov. St. 153: *Carnes salate, sonzio, oleum.* Il Voc. It. registra *Sungia*, V. A., con es. di scrittori del buon secolo. La. *Azungia*, id. — detta, dice Plinio, dall' *Ungere l'asse delle ruote.* Ma sbaglia. — La. *Suinus*, porcino; e sottintendesi grasso. Concordia l'In. *Swines grease*, porcino-grasso, sugna.

SÒNIN. POSC. È diminut. di SÒMA, V.

SÒNIN. Sonaglio. Sorta di zuffolo, da allettare uccelli. Ce n'ha di più maniere. — Sonaglio, cioè bolla dell'acqua. Cal. *Svilling*, nei due sig. di campanuzza, e bolla d'acqua.

SÒNNÀ. V. V. Seminare. Sp., V. A., *Semnar*. In. *Sown*.

SÒNNÀA. Seminato. In. *Sown*.

SÒNNÈI. Seminazione. Sp., V. A., *Sannera*.

SÒNT. Sono. (Persona 1.^a singol.) Med. P.: *Dice Cristo e sono quello, ke vu andè zercando.* Po. Fr.:

Dice Carlo nel volo sono contento.

SÒPIATAMENT. Di soppiatto, Nascosamente. SOPRAFÀ. Strafare, Fare più del convenevole e del giusto.

SOPRAFÀ. Sopraffare, cioè usare supercheria.

SOPRASTÀ. Soprastare, cioè essere o voler essere da più, Mostrare superiorità. Avere soprastanza d'un affare, d'un lavoro.

SOPRASTÀNT. Soprastante, Soprantendente, cioè che ha la cura primaria d'una cosa. Co. St. an. 1280: *Accedare ad superstantes blave comunis.* V. LAVÒA.

SÒRA. Sopra. Bo. id. — Pr. L.: *La feci andar su de sòra d'un ciucho; si scavezò un galòn.* Tat. An. II, 880, carta comasca ad. 1180: *De subitis ipsum molendinum, et de supra.* — Oltre, di più. *Sòra i dèss. ann*, oltre i dieci anni, cioè più in su. La. *Supra annum decimum.* — *Sòra i me fore*, oltre le mie forze, cioè più che le mie forze non permettono. La. *Supra vires.* — Confr. *Al mé vegnù sòra*, mi è venuto contro. — Soprappiù: *Al m'aa dà sòra malòs*,

egli mi ha dato soprappiù per sene-
ria, oppure: oltre la senevia.
SORA. V. T. (a Rogolo). È lo stesso di
Sóna, piace. V. **Sóna**, 2.º art.
SORÀ. Scemare il troppo caldo svaporan-
do. Dicesi d'acqua o di cibo fervente.
Fa sorà la menestra, fare svaporare
il caldo della minestra. Sfiatare, Re-
spirare. Si dice di luogo chiuso come
cantina; o di botte in cui è acqua o
vino bollente; o di mina quando ha
troppo largo il suo sfiatatojo, o un oc-
culto spiraglio. La. *Exhalare*, esalare.
It. *Asolare*; pigliar aria. Sp. *Sollar*,
V. A., soffiare. Fr. *Essorer*, esporre al-
l'aria per far seccare. T. *Solmak*, fia-
tare. *Sóluk*, fiato.
SORÀ. Divenire soro o scemo, cioè per-
dere il senno. V. **Sóna**, 1.º art.
SORÀV. Soprabito; cioè sorta di veste con
maniche, che si porta sopra il farsetto
e le brache, e i cui quarti scendono
fino alla metà delle gambe o ai talloni,
e copre petto e cosce, chiudendosi sul
petto con bottoni. È lo stesso di **Pà-**
cuzza e **SORTÒ**, V. —; ma ha più esteso
sig.
SORÀDÒ. Sfiatojo, Sfiatatojo; cioè aper-
tura per dare esito a fumo, a fiato, ad
aria, a calore. Bocca di gora, o fiume,
per derivarne acqua; cateratta; chiavica.
In questo sig., V. A., V. Scolatisc. Med.
St. II, 113: *Buccia una seu sorator,*
qui appellatur sorator de Corbis, ma-
nuteantur. Qui cateratta. V. **SORÀ.** It.
Soratore, certo scaricatoye de' mautici
d'organo.
SORAPPIÙ. Soprappiù, Giunta, Soprassello.
De sorapiù, inoltre, disoprappiù, da
vantaggio.
SORAPÙ. V. V. Di sopra.
SORATÈCC. V. Tècc.
SORAVIA. Di sopra; Superiormente; Nella
superficie. Si usa per lo più col *De*.
Af. Ag. 10: *Quanti giorni da una ara-*
tura all'altra si dovrà stare, le stesse
terre te lo dimostreranno con l'havere
generato herbe di sopra via. 429: *Vive*
questo pesce (cavedine) per lo più del-
l'anno di sopravvia dall'acqua.
SORBA. Tromba idraulica per cavar acqua
dai pozzi. La. *Sorbere*, sorbire.

SORBA. Sorbo. *Pyrus sorba*.
SORBA. Sorba; frutto del sorbo. Fig. Sor-
ba, cioè bôta, percossa. V. **NÈSPOLA**.
In. *Acerbus*. Cal. *Searbh*, acerbo. Sp.
Sorba, sorba. Virgilio, *Sorbis acidis*.
Dante, Lazzi sorbi.
SORBUTÀ. È lo stesso di **SORDÀ**, V. — Da
Sôrt, sorte; e **Butà**, gettare.
SORCÀ. Sorcolo, Ramicello staccato dalla
sua pianta; Pezzo sottile e piccolo di
legna da fuoco, che dicesi anche *Ba-*
chèt. In vall'Intelvi Randello, bastone.
— **Sorcèi**, Stipa, Legname minuto da
fuoco. La. *Surculus*, rampollò, sor-
colo.
SORCÀLT. Sorcoletto, Legnetto minuto da
fuoco. *Sorcelit*, sorcoletit, stipa.
SORD. Sordo. Nome proprio d'un monte
a 7 miglia al mezzodì di Como, cui
passa vicino il fiume Seveso. Po. Cwn.
1626: *Montem transcendent Surdum*.
Co. Ar. an. 1222: *In episcopatu Cu-*
marum in strata publica juxta montem
Surdum. Or. Tos. (in vocem) cita una
carta modenese, an. 1034; in cui è: *In*
loco et fundo Monte qui dicitur Surdo;
ed altri due stessi nomi di borgo in
Francia, e di valle in Piemonte. Il citato
Toselli lo crede dal celtico. *Cord* o
Sord, confluente (di aque).
SORDÀ. Forse, Se la sorte dà. Si usa in
questa o simile frase: *Sordà incedu el*
tróna, forse oggi tuona. *Se al sordà*
mi vengi al lèt, Forse io vinco al lotto.
SORÈL. Foro, Apertura, Sfiatojo, Spira-
glgio. Dicesi di luogo che dà aria alle
cantine. V. **SORÀ**, 1.º art.
SORÈL. Ulcere aperta da cui fluisce mar-
cia. — **Ernià**. In. *Sore*. Teu., V. A., *Sore*,
ulcera.
SORÈKOLIN. Stolido, Zotico, Minchione;
V. **SÓRA**, 1.º art.
SORÈRBA. Sorta di rete, che si tende con-
vessa, a modo della coperta di tela so-
pra i cerchi d'una barca; va finò a
terra dai due lati e nel di dietro; nel
d'avanti è aperta, e per qui entrano le
quaglie allettate dal quagliere; o da gra-
ni ivi seminati. Fugate, se si levano
a volo, le rete le piglia; se corrono
oltre, s'insaccano in acconcia buca.
SORÈNT, **SORÈNTA.** Sorgente, Scaturigine,

Vena d'acqua spontanea. La. *Surgens*, che sorge, sottinteso *Fons*, fonte.

SORAGHT. Sargente, cioè cagione, origine. Si usa in qualche sig., come, *L'è la sorgent de tutt sti guai*, è la sorgente di tutti questi guai.

SORAGIV (un). Sorgiva, Vena d'acqua che d'improvviso scaturisce. Statut. Placent. V, 58: *Duxerit aquam ex aliquo flumine... seu sortivibus vel scolaturis*. Qui Sorgiva, in generale.

SORALCE. V. T. Topolino, Sorcio piccolo. La. *Sorex*, sorcio.

SORIMORDATA. Imposta o gravezza comunitativa prediale. Si sopra impone, ossia aggiunge alla imposta regia.

SORIS, **SORAL.** V. T. Dispiacere, rincrescere. *Me soriss*, mi spiace. *El me stacc sòra*, mi è stato dispiacevole. *Me soris a caminà*, mi dispiace partire. In. *I am sorry for it*, mi dispiace. *Sorry*, mesto.

SORLEGN. Legnoso, Tiglioso. Si dice di frutti, castagne, carni e simili. Plinio, lib. xxiv, 9: *Lignosus fructus*, frutto duro, che ha della durezza del legno. Noi diciamo propriamente *Slègna*, e carne cotta, non frolla, quando le sue fibre male si staccano col dente; e *Sorlègn*, a quel cibo che tiene del legno. Un cibo può essere stracotto e avere ancora del *Slègn*, fibroso o tiglioso. V. **SLÈGN**.

SORLIV. Soffice, Sollo, non calcato, Si dice di pane, di terreno o d'altro. Solievo, Confortio.

SORLEVÀ. Sollevare. Fig. Confortare. Istigare.

SORLEVÀA. Divenuto soffice. Lievitato.

SORLEVÀS. Divenir soffice. Lievitare.

SORMONTÀ. Sormontare; dicesi d'un quarto o sparato d'un abito, che monta più o meno sopra l'altro. Fig. Passar sopra, Far mostra di non vedere o intendere; Dissimulare.

SORNOIN. Sopradnome, cioè nome oltre l'appellativo e il cognome, che si dà ad alcuno talvolta ad indicarne alcuna sua qualità. Non è affatto lo stesso di *Numerada*. Questa è d'ordinario ingiuriosa ed offensiva. In. *Surnamé*.

SORPANDA. Sorprendere, Cogliere d'im-

provviso. Fig. Spaventare. Prostrare le funzioni corporali per troppo travaglio.

SORPANDU. Sorpreso, Cólto d'improvviso. Spaventato. Prostrato.

SORPATA. Sorpresa. Azione improvvisa, che è cagione di stupore o d'inganno.

SÓRA. Soro; cioè scemo, scimunito. Cal. *Suiriche*. Ir. *Suirighe*. Df. registra, per antica voce del dialetto salernitano, *Sauratus*, stolto. Forse è affine il Gr. *Móros*, stolto?

SÓRA. Soffice, Sollo, Illuminato. Dicesi di pane. In. *Soft*, molle, morbido. — Concorderebbe il Gr. *Somfos*, vóto, spungoso?

SÓRA. Sorte, cioè maniera, guisa, qualità, specie. Cal. e Ir. *Sort*. Br. *Seurt*. Ted. *Sorte*. V. **SORTIS**.

SORTI. Uscire, Passare dal di dentro al di fuori. Riuscire. Fr. *Sortir*. I Cruscanti condannano per franzesismo l'It. *Sortire*, uscire; e dicono che è voce della milizia, e vale *Brompere*. E il Voc. It. non ne registra che l'ex. antico del Bunnarotti: *Sortiti villan co' forconi*; ma anche qui è voce in aria militare. È voce piuttosto cittadinesca, che contadinesca; entrata nei nostri vulgari al tempo dell'invasione francese; e che viene dal La. *Exortus*, uscito fuori.

SORTIDA. Uscita (sustant. e aggiunt.). Fig. Detto, Proposizione inaspettata.

SORTIS. Fornito del bisognevole o convenevole. Si usa col ben o male. *Mercant ben sortit*, mercante ben fornito di merci. Assortiti, Appajati. *Diù cavai ben sortiti*, due cavalli ben appajati. V. **SORTIS**.

SORTIMENT. Assortimento; cioè complesso, unione, raccolta di tutto il bisognevole o decente in certo ordine di cose. *Sortiment de móbil; de libri; de stanz*, copia, o provvisione, o aggregato di certo ordine di mobili, di libri, di stanze. Sp. *Surtimiento*, copia, provvigione. Fr. *Assortiment*, assortimento. Teu. *Sorteringhe*, cose congeneri. V. **SORTIS**.

SORTIS. Fornirsi, Provvedersi. Si usa in certi sig. *Sortis de mobilia; de pagh*; fornirsi di mobili; di abiti. Sp. *Surtir*, provvedere il bisognevole. Fr. *Assortir*, metter insieme certe cose che hanno convenienza tra loro. Teu. *Sortiren*,

unire pari a pari, simile a simile. V. SÒAT.

SOTÒ. Soprabito con maniche e quarti, che scende a mezzo la gamba, assestato alla vita, e che si chiude con bottoni sul petto. È lo stesso di PÈCCEZ, V. -- Statut. de PP. Benedett. di Narbonne (presso Df.), an. 1296: *Vastes, quae vulgo balandrava* (palandrano), *et supertoti vocantur*. Mur. An. It. II, 422, osserva, riportando il passo citato, che questo nome antico, conservatosi in qualche provincia di Francia, tornò a rivivere ne' tempi moderni. Sp. *Sor-tit*, e *Sobretodo*. Fr. *Surtout*. La. barbaro *Supertotus*, soprabito.

SÒSA. Intinto; cioè untume, brodetto untuoso in che sono cotti alcuni cibi; detto pure in Vern. *Bagnifa*. Teu. *Sope*, untume. Ted. *Sosse*, intingolo. La. *Jus*, brodo.

SÒSA-SÒ. Intingere pane negli untumi dei cibi cotti.

SÒSIN. Assai. Molto. Troppo. In quantità. V. M. id. — *Asasèn*. V. V.

SÒSITA. È diminut. di SÒSA. V.

SÒSIN. Bo. Busino, Prugno.

SÒSNA. V. V., Bel. e Bl. Governare il bestiame nelle stalle fornendogli il cibo, e facendogli letto. *Sosnàs*, V. M. Sattollarsi, mangiar beue.

SÒSPIZIÒN. Suspizione, sospetto.

SÒSPIZIÒSS. Sospetoso.

SÒST. Tal. Pertica da vite. La. *Sustentaculum*, sostegno.

SÒSTA. Sustare. Fermarsi. Si trae dal La. *Sistere*, fermare. V. SOSTAL.

SÒSTACNÀ. Stagnare, coprire di superficie di stagno lumina o altro. *Sostagnadura*, stagnatura.

SÒSTAL. (a Brienno). Sosta, Cessazione di pioggia. Cal. *Sos*, cessazione.

SÒSTACÒNVOI. Sodu, Massiccio. Consistente. Compatto. Dicesi di drappo o simile.

SÒSTENTÀ. Alimentare, Foruire gli alimenti. *Sostentàs*, alimentarsi bene. Il Voc. It. registra *Sostentare*, alimentare, con due es. antichi di toscani scrittori. La. *Sustentare*, mantenere.

SÒSTRA. Magazzino di legna o carbone. Med. St. II, 142: *Nullus marossarius presumat ire... ad sostas Mediolani caus-*

sa marossandi ligna a foco. Cal. e Iv. *Sosta*, stanza.

SOTANA. Sottana, cioè gonna che le femmine portano sotto altra veste. It. *Sottano*, V. A., inferiore, che sta di sotto.

SOTANIN. Sottanello, Sottanino.

SOTOCÒCCH. Sottococco. Nov. St. II: *Unum cochum et unum subcocum*.

SOTIÈC. Sottecco, Sottocchio ma di furto. *Guardà sotèch*, guardare sottecco, cioè furtivamente. *Parlà sotèch*, parlare sott'eco, cioè basso, o a voce bassa, e per non essere udito da chi non si vuole. Si deriva la prima voce da *Sott'occhio*, e la seconda da *Eco*, voce ripercossa; non bene però. Il guasto di *Occhio*, in *ecco*, è senza es., ed *Eco*, non può esprimere nel presente composto, nè sottovoce, nè copertamente. È pur inverisimile che queste due voci isofone ed identiche sieno d'origine diversa. — La. *Subtectum*, coperto.

SOTIETÀ. Assottigliare. Mur. An. It. II, 380, Chimico dell'vin sec.: *Adamantem... quum volueris subtiliare*.

SOTMAN. Sottomano, cioè copertamente. Gherminella, Frode coperta.

SOTOMÈS. Sostituto, cioè persona posta da un terzo ad operare per lui. *Sotomèsa* persona, persona sostituita. Cr. an. 1163: *Neque ipse nec ejus submissa persona*: La. *Submissus*, sostituto.

SÒTSÈLA. Sotto l'ascella, Sotto il braccio. *Portà sotsèla*, portare sotto l'ascella.

SÒT-SOTANT. Pose. Molto sotto, Profondo, Addentro essai.

SOTTIC. V. TÈCC.

SOTTURNO. Cupo. Dicesi di persona d'indole fosca e coperta; Malinconica e in sé concentrata. Il Voc. It. ha es. di *Saturnino*, maligno e malinconico; cavati da scrittori toscani, cui aggiungasi: Machiavelli, Comed. in versi. Atto I, Sc. III:

Ma chi è quel che ne vien al saturnino?
La. *Saturnius*, di Saturno. L'antichità attribui a questo Dio indole maligna e ingreguo cupo.

SOVA. Sua. Po. Fr.: *L'olivere Per fare fine alla sua novella*. V. SÒA.

SOVENÀ. V. T. Usare soventi, Frequenter.

SPACA. Boria; Millanteria; Vanto. *Fa la spaca*, Tr. P. Pavoneggiarsi, Boriare. Nel Voc. It. *Spocchia*, alterigia; con es. di scrittore fiorentino. Cal. e Ir. *Spaghuinn*, ostentazione, pompa. Cal. *Spaide*.

SPACA. Vuotarsi, Boriare. Fare lo spacccone. V. **SPACA**.

SPACA. Spaccare, cioè fendere largamente, Fendere. Teu. *Spaecke*, fendersi. Cal. *Spealg*, spaccare. *Spalla*, cuneo.

SPACAA. Spaccato, Fesso.

SPACADA. Spaccata, Fessa.

SPACADA. È lo stesso di **SPACA**, V. -- Cal. *Spailleachd*.

SPACALIGNA. Spezzazocchi, Legnajuolo, Chi spacca leguame da fuoco, come trouchi e ciocchi. Non sarebbe buona voce It. Spaccalegua, se lo sono Spacca sassi, spacca pietre, spacca monti?

SPACH. Lo stesso di **SPACA**, V.

SPACH e **SPACA.** Schiappa. Si usa nella frase: *Legna da spaca*, ed è lo stesso di *Legna da s'cèpa*. V. **S'cèpa**.

SPACIÀ. V. A. Dare, assegnare e determinare uno spazio, un terreno. Gr. an. 1212: *Terre et comunantie comunis de Camis... fuissent mensurate et spaciata... terra... tunc non fuit spaciata nec vendita*. I Comaschi, ottenuta licenza di riedificare la loro città, smantellata l'anno 1127, elessero alcuni periti a fissare e dividere a nuovi abitatori i terreni da occupare coi nuovi edificj. Tali periti sono chiamati nel citato documento, e in altri. *Spuciatores*, od *Extimatores*.

SPACIÀ. Spacciare, cioè cavare d'impaccio, Sbrigare. Fig. Risolvere, Finire, Spedire un affare e simili. Vendere, Esitare, e dicesi di merci; e anche d'altro, come *Spacià ciàciar*, vender chiacchiere. *Spaciàz*, affrettarsi, togliendosi dagli impacci che ritengono. *Spacià*, ammazzare. Sp. *Despachar* (leggi *despaciàr*). In. *To despach*, spacciare, spedire. Ammazzare. La. *Explicare*, Spiegare. Sbrigare. Finire.

SPACIADDO. V. A. V. **SPACIÀ**.

SPACIUGÀ. Impacciucare, Lordare, Imbrattare. Sgorbiare. Dicesi dell'imbrattare carta, libri, e certe altre cose. Non

direbbesi *Spaciugà on piàt*; *ona camisa*, imbrattare piatto; camicia. Non è lo stesso di *Paciugà*, che e si adopra per *Spaciugà*; e anche per fare intrugli; mescolare sanghiglia; intorbicare bruttamente cose liquide. Non direbbesi *Spaciugà la menestra*, ma *paciugà*, impacciucare la minestra. *Nè man paciugàda*, ma piuttosto *spacingàda*, meno impacciucata. In *Paciugà*, si ha riguardo al Vern. *Paciugh*, intruglio; *Paciùm*, pacciume; e in *Spaciugà*, si ha riguardo a *Spaciugh*, sgorbio; macchia. Del resto si confondono talvolta nel sig.; — e sono d'una stessa derivazione. V. **SPALTUSCIÀ**.

SPACIUGODA. Lordura; Imbratto. *Paciugàda*. Cosa impacciucata. Intruglio. Bagliamento sudicio. Fig. Lavoro inetto. Cal. *Spairteachd*, continuo inzaccheramento. Lordura.

SPACIUGH. Imbratto. Sgorbio. *Fa on spaciugh*, fare uno sgorbio.

SPACIUNIN. Imbiancatore, cioè maestro che dà il bianco a muri. Pittore inetto. Guasta-mestiere.

SPACIUGON. Chi fa imbratti. Chi fa molti sgorbi. Fig. Guasta-mestiere.

SPACON. Spacccone; Spaccamonti; Millantatore; Borioso. *Spacòm*, V. V. — Cal. *Spaghu'neach*, e *Spailleachdair*.

SPADACIN. V. T. Finaziere, Stradiere. Sp. *Espadachin*, schermitore, destro alla scherma. Bravo. -- Dialetto fiorent. *Spadaccino*, chi porta spada; sgherro.

SPADÈ. V. A. Spadajo. Gr. an. 1231: *Nicolaus Spadarius*. Qui n. pr.

SPADÈ. V. T. Iride germanica. Ebbe il nome dalle foglie spadiformi. Gr. *Xifion*, id. Da *Xifos*, spada.

SPADÈRA. Lenza lunghissima, Guo talvolta braccia 1500. È fornita di ami per tutta la sua lunghezza; distanti l'uno dall'altro un sei braccia; inescati di lombrici, ranuzze, pesciolini. Va al fondo, e prende lucci, trote, e altri pesci di rapina, e auguille. *Mel gid i spaderna*, fig., andare a schimbescio. *Spaderna*, e *Sperna*, è detta nelle Grida comasche del sec. XVI. Nel Voc. It. *Spaderno*, simile arnese da pescare; si legge con es. del Crescenzi.

SPADINA. Spadina. Sorta di pialto spillettone d'argento, di che le villane si fanno intrecciatoi, fino talvolta, quando vanno a marito, di cinquanta, così che la loro testa sembra una grande raggiera. Il Voc. II, dà per sinonimo Fusellino; intrecciatojn che somiglia in qualche modo un fuso, e che si vede talvolta anche da noi; ma è ben diverso dalla spadina. V. SPAZONICCO.

SPADOLA. Scotola. Arnese usato a dirompere il lino, e che in qualche modo somiglia a spatola. It. *Spatola*; sorta di insetto o istrumento simile a coltellaccio. La. *Spatha e Spathula*.

SPADOLA. V. M. Scotolare. Gal. G. 41: *Come egli il lino è ben pestato con le mazze, lo fa spadolare.* Af. Ag. 82: *Il lino cavato a luna scema et esandio ammollito sta più saldo nel spatolarlo.*

SPADRA, SPADOLA. Bel. È lo stesso di SPADOLA, V.

SPAGA. Spago, cioè funicella sottile imprecinata. In. *Puck-thread*. Cal. *Snath-pacain*, spago; letteralmente funicella da pacco, o balla.

SPAGNET, SPAGA. Paura. Bo. Posc. id. — Sbo. *Páka*. Ir. *Faichios*.

SPADA. Tal. Donna con veste nuova e gonfia. Gallina con piume arruffate e ritte. Cal. *Spaide*, ostentazione. V. SPACA.

SPAIS. V. V. Germoglio. V. GAI.

SPAJA. V. V. Germogliare.

SPAJANDOLA. Zigolo giallo. Dicesi in Vern. anche *Gialdón*. — *Emberiza citrinella*. Lin. — Gr. *Spizos*, fringuello. Da *Spizin*, pipitare. — On.

SPAJANDOLA. Spavulda? Il diciamo di donna, che si mostra allacciata, e fa rumore per bagatelle. V. SPAVOLDOLA.

SPALA. Spalla. Fig. Stipite di porta, o finestra. Med. St. II, 100: *Cum suis spallis de lapidibus.* In Vegesio, lib. V, cap. 11: *Spatula*, spalla.

SPALADA. V. V. Urto dato colle spalle. Carica portata da una spalla sola. In comasco, id. E si dice anche il carico che un uomo porta in una volta sulle spalle, o sul dorso, senza ajuto d'al-

cun arnese. Ona *spaldada da lègn*, un carico (da uomo) di legname.

SPALANCA. Spalancare, cioè aprire affatto, schiudere largamente. Dicesi di usci, finestre; e anche degli orecchi. Nel proprio Levare le palanche, o parete di travi collegate, a casa o chiudenda. Le pareti delle case in più siti alpini sono tuttavia di palanche. Or. Tos. p. 1031, carta bologn. an. 1300: *Despalancasse quamdam suam domum de assidibus et palanchis.* V. PALANCA.

SPALAZ. Tr. P. Stracciale, cioè cinghia o ariscia di pelle, o a maglie, da sostenere colle spalle le brache.

SPALERA. Spalliera; cioè troneo e rami di pianta da frutto, o da ornamento, che si distendono lungo un muro, che loro serve di spalla e sostegno. Quando si appoggiamo a pali, e a pertiche traversali discosti da muro, Controspalliera.

SPALIN. V. M. Vaso di legno da latte, Sorta di bigonciolo che si porta sulle spalle.

SPALON. Contrubbandiere, cioè colui che sulle spalle porta la balla del frodo.

SPALTÛSC. Posc. Cibo, mal netto avanzato ad alcuno o che per altro riesce schifoso. In comasco *Paciugh*.

SPALTUSCIÀ. Posc. Insudiciare, o Intorbidare, Gualcire cibo mangiandone e lasciandone avanzi mal netti; quasi pacciume. Cal. *Spairt*. In. *Splash*, inzuccherare. Lordare.

SPALVÈNZ. Gran sconvasso. Gran disordine di ense. Gran tempesta di grandini o pioggia. Si dice di cose, di persone, di temporali e venti, che menano ruina o fracasso. La. *Perversio*, travolgimento.

SPAMPANA. Propalatore, Propalatrice.

SPAMPANÀ. Propalare, V. V. id. — Divulgare inconsideratamente una cosa. La. *Propalare*, divulgare. It. *Spampànare*, vantare, esagerare.

SPAMPANÀ. Spampanare, cioè levare pampini da vite. La. *Pampinare*.

SPAMPANADA. Divulgamento, Palesamento di cosa non saputa nel pubblico. It. *Spampanata*, vento, ostentazione.

SPAND. Spandere, cioè prodigare. *Spand*

la *réba*; *ol dandé*, scialaquare la sostanza; il danaro. In. *Squander*, prodigare. — Altri lo deriverà forse fig. da *Spand*, spandere, spargere.

SPAND. Spandere, Spiegare. *Spand i pagn*, spiegare i pannolini (al sole), Sciordinare. La. *E-xpandere*.

SPANDA. SPANNA. Bo. St. 211: *Asser una que sit ampla de spanda. Una que retineat stizas* (scriptille). 229: *Quilibet quartarius vene sit largus de spandis duabus ad spandam passi*. Cal. *Spang*. La nostra lessigrafia avvalorerebbe l'opinione di chi la vuol detta dal La. *E-xpandere*, spandere, spiegare.

SPANTICA. Propalatore; Divulgatore imprudente.

SPANTOLA. Spandere qua e là; Spargere leggermente su larga superficie in modo che la cosa si estenda assai, in larghezza, poco in altezza. Si dice massime di fieno, strame, concime. V. V. id. — V. T. Spargere fieno su prato. Anz. *Spangà*; come il Vern. comasco nel 2.^o sig. — È frequentativo di *Spand*.

SPANTOLA. Spauto; sparso superficialmente.

SPARANCON. V. M. Sorta di Archetto con laccio da pigliare uccelli pel piede. Differisce dall'archetto comune in ciò, che questo è da noi formato d'una sola verga piegata in arco, e lo *Sparangon*, di mazza o bastone ficcato nel terreno, e di verga non recisa dal suo pedale nativo, congiunta alla detta mazza col lacciolo. Ted. *Spannung*, tensione.

SPARASCIA. Tal. Scorza della noce. V. PARASCIA. — Cal. *Spàlag*. Ir. *Spalog*. In. *Pod*, bacello; corteccia di qualunque legume.

SPARAVEL. Sparviere, cioè uccella quadrata con manico sotto, per dove il maestro di muro la impugna colla mano manca, e sulla quale tiene la malta quando arriccia i muri. Alcuni crede sia detto così, perchè si tiene in pugno come lo sparviere da caccia. Forse perchè porta la malta dell'intonaco. V. SPAL.

SPALIA (a Colico). Ginepro. La. *Juniperus*.

SPALON. V. V. Palo biforcuto o semplice

o sostegno di vite. Ted. *Sparren*, travicello.

SPARAJA. Chi sparpaglia; Disseminatore. Divulgatore; Sparpaglione. Si dice nel proprio; e fig. di chi divulga e dissemina inconsideratamente notizie. Cal. *Spapadair*, disseminatore.

SPARAJA. Sparpagliare, Spargere in qua e in là. Cal. e Ir. *Spay*.

SPARAJAA. Sparpagliato. *Stà al fòugh coi gamb sparpajaa*, stare al fuoco colle gambe molto aperte, cioè distanti l'una dall'altra. Cal. *Spapadh*, dispersa.

SPARAJADA. Sparpagliamento, Dispersione. Cal. *Spapadachd*.

SPARUSIO. V. M. Male pettinato, Scarmigliato. V. SPALUSCIA.

SPAS, SPASGG. Spasso, Spasseggio. La. *Spatium*, passeggio. Cal. *Spaisdeorachd*. Ir. *Spaisdeorachd*. Ted. *Spazieren*.

SPAS. Spasso, Sollazzo, divertimento. Ted. *Spass*, scherzo, giuoco.

SPASGIA. Spasseggiare, Andare a spasso. Cal. *Spaisd*, V. A. id. — La. *Spatium*, passeggiata.

SPASSINA. Passeggiatella, Passeggiata. È voce puerile.

SPASSOSA. Spassevole, Di umore allegro. Vago, Ameno. Atto a sollazzare; a divertire. Si dice di persona e di cosa. Ted. *Spasshaft*, giocoso.

SPATA. V. T. Sbatacchiare, Abbattere, Atterrare con violenza.

SPATTOLA. Tir. Lingua. Lingua ciarlata. In. *Speaker*, parlatore; *Speak*, parlare. Ted. *Sprache*, lingua.

SPAVATSC. Spavoso.

SPAVALMOZA, SPVALDON. Spavalda; cioè avventata e sfrontata nei modi, o nei detti. Cal. *Beadaid*, libero, petulante.

SPAVENTEL. Tir. Farfalla. *I spaventèi i é de tanc coldo*, le farfalle sono di molti colori. V. PAVAI.

SPAVI. Pavido, Puroso.

SPAZ. Spazio, Sito vuoto o sgombro.

SPAZ. Misura di due braccia e mezzo, comasche, quadrate. Si usa in molte terre del Lario nel commercio della legna. V. PAS.

SPAZA, Spazzare, cioè votare. Sgombrare. Portar via. Fig. Nettare. *Spazà la cà a san Michèl*, votare la casa a san Mi-

chele. Credo, si dica quasi Fare spazio. Il Voc. It. pare commenta nell'opinione del Muratori, che lo deriva dal Ted. *Platz*, che tra gli altri sig. ha quello di Nettare; e dà per 1.º sig. Nettare; per derivato *Völdre*. Ma spazzare e Nettare, anche quando sono sinonimi, non si usano sempre indistintamente. Il secondo si dice del levare macchie e lordure leggiere, che imbrattano, non occupano spazio, nel quale sig. non direbbesi mai Spazzare. Quindi nettare la camicia, il foglio, le mani è detto bene, non già spazzare. Quest'ultima voce indica sempre il portar via cosa sudida, così che ingombra o fu volute. Quindi spazzare i tessi, le stalle è detto bene, e non già nettare. Cr. av. 1255: *Per spazari rugiam ab utraque parte... pedes duo sunt pro spaciando dictam ruziam*. Co. St. 98: *Spaliatam habeant rem conductam domino rei ad terminum locationis*.

Spazaci. Spazio tra l' tetto e l'ultimo soffitto d' una casa. Soffitta. Stanza a tetto. Eicesi anche *Tebid*. In un testamento scritto da un notajo di Como del sec. xviii, lessi: *Praeter alia bona que sunt in spazacatio*.

Spazacozze. Sorta di piatto spillettone d'argento, simile in tutto alla Spadina, V....; però non termina come questa in varj intagli traforati, ma in una come mezza capocchia a ugne. Serve alle villane d'intrecciatofo. It. *Stanziorocchi*, simile istrumento da nettare gli orecchi.

Spazarò. Posc. Casseta delle spazzature. In vern. comasco *Portariud*.

Spazià. Seguire, Porre gli spazi debiti od intervalli tra cose e cosa.

Spazientà, Impazientà. Spazientare, Impazientare. Perdere la pazienza.

Spazivul. Spazievole, Spazioso.

Spazioza, Spazint. Spazietto. La *Spalio-lia*.

Spazoss. Spazioso. Con larghi intervalli.

Spèca. Posc. Pappa poi battuta fatta di farina e tolta con burro ed acqua. Bo.

Sorta di pasticcio. Dial. fiorent. *Pasticca*, pastiglia; certa sorta di pasta.

Spèca. Aspettare. *Specias*, sperchiarsi,

Guardarsi nello specchio. Il 1.º sig. è Vedere, guardare; dal La. *Specio*, veggio. Varrone scrisse: *Speculare dictum ab specio antiquo*. Conserviamo nel Vern. la forma antichissima della voce. E perchè chi aspetta guarda spesso verso là d'onde aspetta la cosa, divennero sinonimi in La. *Spectare*, guardare, aspettare; e così in Vern. e It. *Spècia*. Fig. Dilettarsi in guardare una cosa. *Ol pàdar se specia in di fioren*, il padre si compiace nel guardare i figli.

Spècificà. Specificare, Dichiarare e distinguere le cose secondo la loro specie o natura. Cr. lu. 1253: *Bona, blava, ut supra specificatum est*. Diz. C.: *Drappi non specificati*.

Spècina. Vedetta. Si usa nella frase: *Stà in specina*, stare alla vedetta, tener d'occhio. *L'usc in specina*, l'uscio socchiuso in modo, che l'apertura che vi resta, sia di rimpetto all'occhio.

Spèdit. Spedito, cioè lestio o pronto nel fare o nel dire. Veloce. *Andà spèdit*, andare in fretta. *V'èss spèdit in di affari*, essere spedito, cioè presto e pronto nel fare le sue faccende. Sarebbe ovvio derivarlo dal La. *Ex-peditus*, non imbarazzato; e fig Spedito, pronto. Ma concorda il Cal. *Spèid*. In. *Spèid*, fretta. Gr. *Spèidit*, affrettare; In. *Spèidy*, veloce, frettoso. Cal. *Spèidai*.

Spèditteza. Spedittezza, Lestezza. prontezza nel fare. In. *Spèditteza*; id. da *Spèid*, fretta. Cal. *Spèidteach*, che affretta.

Spèolsc. Imbratto, Sgorbio. Cosa scomin; V. *Spècidon*.

Spègascia. Imbrattare. Sgorbiare, Lordare di sgorbi carta.

Spèlaja. Bozzolo appena incominciato del baco da seta; che in Toscana dicasi Falloppa. Dà, stracciato, seta non buona, che pare in Toscana dicasi Filaticcio di palla. Diz. M.: *Spèlaja* di gallette buse da seta.

Spèurà. Tirare poi capelli. V. *Patton*. Da *Pelo*. Capello, non è altro che Pelo del capo.

Spèlucada. Tirata di capelli, Acoppiagliamento.

SPHUSCÒN. Scapigliato, Scarmigliato.

SPHUSCIÀA. Scapigliato, Incomposto nei capelli. Dicesi anche di abito e drappo, e vale Con pelo scomposto, o arruffato.

SPHUSCÒN. Sciatto, Sciammanato; si dice di persona mal composta negli abiti e ne' capelli.

SPENDRECC. Spendereccio, Che spende molto, o con troppa facilità.

SPENDIBIL. Spendibile. Mur. An. lt. II, 772, carta lucchese an. 847: *Bonos denarios expendiviles*. Ist. no. 1496: *Denariorum ... spendibilium tempore solutionis*.

SPENDIDÒO, SPENDACÒN. Spendereccio; che spende e spande.

SPENÒCC. Tal. Capelli.

SPENOGIÀA. Tal. Scapigliato. V. **SPHUSCIÀA.**

SPERÀ (da). Posc. Di dietro, alle spalle.

SPERÀ. Raggiera? Sfera? Cerchio fatto di spadine o spillettoni, di che le villane si ornano il capo.

SPERÀ. Posc. Pretendere. Ted. *Auspruch*, pretensione.

SPERÀ. Sperare, cioè guardare contro la viva luce, o contro il cielo, alcun oggetto. Dicesi delle uova che si guardano così per giudicare se sono piene o sceme. Cal. *Speur*. Ir. *Speir*, cielo, firmamento. Gr. *Sfera*, globo.

SPERÀ. Intonacare, Arricciare muro con malta in modo che la testa delle pietre resti scoperta.

SPERÀVOLE. V.V. Canale d'un tetto. Forse per Piovevole, che piove. In vern. comasco *Piovent*, id.

SPERLONDA. Posc. Striscia di cencio, Benda lacera, Cencio. È lo stesso di **SPERLONDA**. V.

SPERNA. V.A. È lo stesso di **SPERBÈNA**. V.

SPERÒN. Sperone. Fig. Peduccio di volta.

SPERONÀ. Spronare. Fig. Mettere alle volte i peducci.

SPERAT. Lesto. -- Tir. Esperto, Avveduto.

SPERATÒN. Spertissimo. Avvedutissimo. Lestissimo.

SPÈS. Spesso, Folto. -- La parte dura di certi cibi, come per es. il riso nella minestra. V. M. Ricotta con siero. La.

Spissus, denso, spesso.

SPESÀ. Fare le spese, Fornire il vitto.

SPESGÀ. Speseggiare, fare o ripetere spesso una cosa. In questo sig. in Vern. non si usa. Fig. Affrettarsi, Fare in fretta. *Spesgà! Affrettati! E' s'intende sempre di lavori o simili; nè si direbbe, p. es. dell'affrettare il passo. Chi fa affrettatamente un lavoro rifà spesso gli stessi o simili atti. Il Voc. It. riporta il seguente ex. dell'antico Volggarizzatore di Sallustio: Li villani ... spesseggiavano di venire a Mario, cioè venivano spesso; frequenti.*

SPESGÒN. Frettoso, Lestissimo nel fare.

SPESSI. Spessire. Rendere denso. La. *Spissare*.

SPESÙNA. V. M. Crema, Fiore di latte. La. *Spissitas*, spessezza, densità. La Crema può definirsi Densità del latte. Sp. *Espresso*, condensamento di cose liquide.

SPETÀSC. Schiacciamento di certe cose, che hanno umidità e mollezza. Una casa, un sasso che ruina sopra persone o animali ne fa *on spetàsc*. Chi portando le uova nel paniere, le schiaccia, ne fa *on spetàsc*. -- Posc. Ammasso di certe cose molli e umide. Cal. *Splaidse*, checchessia molle, che facilmente si schiaccia.

SPETÀSC. V. T. Quantità grande. In vern. comasco *Spetàcol*, id. -- La. *Spectandum*, mirabile.

SPETASCIÀ. Schiacciare. Dicesi solo di certe cose umide e molli. V. **SPETÀSC.**

SPETASCIÀDA. Schiacciamento, Schiacciatura. Fig. Gran corbelleria. Cal. *Splaidseach*, schiacciato.

SPÈZZ. Spezie, Aromati. La. *Species*. Cal. *Spios*.

SPÈZZE. Speciale, Chi vende spezie e medicine. Cr. an. 1204: *Guglielmi speciarri*. Qui n. pr.

SPÈZZERIA. Aromati, Spezie, Droghe. Bottega di speziale o farmacista. Daz. C.: *Exceptis lanis, bombasis, et speciarria... Speciarum bonarum, Speciarium vilium*.

SPIA. Spia, Delatore; chi esplora, e nota tacitamente fatti e detti, che contravengono alle leggi dello Stato, e segretamente gli riferisce al magistrato del buon governo. Esploratore, Dela-

- tore segreto; in generale. Co. Ar. (secolo XIII): *Ductores navium non debeant facere aliquod indicium nec spiam aliquibus volentibus ducere blavam contra vetitum.* Ir. *Spiothoire*. Cal. *Spiothaire*, spia. Gal. *Yspeiaw*, spiare. San. *Spasa*, spia. La. *Spicere*, V. A., guardare.
- SPIA. Pertugio, Fessura per cui si vede senza essere veduto.
- SPIA. Spiare. Guardare di sottocchi; furtivamente.
- SPIACCUGNÀ. Tir. Fare soppiattamente. V. PIACAS.
- SPIACUGN. Tir. Cosa fatta di soppiatto.
- SPIATKADA (ala). Spiattellatamente, Manifestamente.
- SPIATLAA. Spiattellare, Far palese, Fare pubblico. Dicesi d'ordinario del pubblicare francamente una cosa con danno altrui. Alcuno lo deriva dal S privata, e da *Piatto*, nascosto; e varrebbe Rivelare, scoprire. Ma Spiattellare esprime assai più. In. *Prattle*, ciarlare.
- SPIATERADA. Lo spiattellare, Il dire francamente e apertamente, Divulgamento. Questa e le due voci precedenti si usano, secondo il loro atto, anche per Schiacciare, Schiacciatura, ma è erroneamente invece di *Spetascià*, ecc. In. *Prattling*, ciarleria.
- SPIATLON. Parlatore franco e per lo più imprudente. In. *Prattler*, ciarlone.
- SPIATONADA. Colpa data colla mano aperta. Tal. id. — Colpo dato di piatto colla spada o sciabla.
- SPIAZA. Divulgare nel pubblico (in piazza) cosa che torna a disonore. *Spiazà la gent*, pubblicare cosa a disonore di questo o di quello.
- SPIAZON. Ciarlone che divulga cose ad altrui disonore.
- SPIEC. Spiccio, Lesto, Pronto. La. *Explicium*, sciolto, spedito.
- SPICIÀ. Spicciare, Affrettare, Far presto. *Spiciàs*, affrettarsi. La. *Explicare*, spedire.
- SPIGA. V. M. (a Locarno). Collegamento di più tronchi (Borr) d'albero, per contenere, come con sbarra o cerchio, una moltitudine di simili tronchi sciolti, e nuotanti alla riva del lago, ivi portati dalla corrente della Maggia. Anz. *Spig*, collinette di ghiaja che fiancheggiavano un ghiaeciajo. La. *Plexus*, intrecciamento; o piuttosto dal Cal. e Ir. *Speac*, sbarra.
- SPIOASC. Spighe, e per lo più frammenti di esse, che rimangono tra la paglia trebbiata, o tra pagliuoli sull'aja.
- SPIOASC. Bo. Sgorbio. V. SPACITON.
- SPIOZI. Spigare, Fare la spiga. Si dice di certi grani come formento, segale, orzo e simili. Cal. *Spiligan*, grapo; come quello del frumento.
- SPIOZII, SPIOAA. Spigato, Che ha bella spiga.
- SPIGOLÀ. Posc. Spigolare, Raccogliere qua e là le spighe nel campo mietuto.
- SPIGOLAZA. Bo. Altaena. V. PIOLSA.
- SPIGOSC. V. T. (a Rogolo). Spina qualsiasi. È detta dalla sua acutezza. La. *Spiculum*, sorta d'arme acuta.
- SPIILAA. Tal. Spogliato. La. *Expilatus*.
- SPIILL. Bassetta, Sorta di giuoco d'azzardo. — Bo. Caso ridicolo. Ted. *Spiel*, giuoco.
- SPIILLÀ. Giuocare.
- SPILOCÀ. Piluccare. Anz. *Biacà*, rosicchiare. It. *Brucare*, roder via a modo dei bruchi. La nostra Vern. conviene con *PELUCÀ*, V.
- SPIN. Spina, Punta acuta di certe piante, come rovo, spinalba, rubinia. Cal. e Ir. *Spin*, V. A., La. *Spina*.
- SPINA. Cannella da botte. Diz. M.: *Spine da vasselli de legno*. Gal. G. 72: *Una spina o spinello presso al fondo d'ogni vasello*. Af. Ag. 419: *Cannole, spinoni, spine, et spinelli per tinacci, per botti et per caratelli*. Ted. *Spule*, cannello.
- SPIVÀ. Cavar vino per la prima volta da botte per la sua cannella, Svinare. Attingere vino dalla cannella della botte, levandone il zipolo. It. *Spillare*, è cavar vino non per la cannella, ma da pertugio fatto in botte con uno spillo.
- SPIVÀ. Pettinare il lino, cioè separare col pettine da ciò il lino dalla stoppa. Non è lo stesso di Scapecciare. V. SPINAZ, 1.º art.
- SPINA CARPAN. Pera ruvida? Pera spina. Sorta di grossa pera invernale, di scor-

za molto ruvida. Si vuol detta quasi pera da Carpi (città). Forse dal La. *Pyraun*. Ted. *Birn*. Cal. *Peyr*, pera. Cal. *Garbh*, aspro; o *Garaban*, ruvido.

SPINAZ. Scapeccchiatojo, Pettine che ha più lunghi gli spilli, o denti di ferro, e più distanti fra loro, che lo **SPINON**, V. ... , e serve a scapeccchiare, cioè separare la materia liscosa e leguosa (in Vern. *Ribi*) dal lino, dopo che fu scotolato o maciallato. Daz. M.: *Asse de spinazzi per centenara*.

SPINAZ. Spia. Si usa nella frase: *Mangia spinaz*, mangiare spinacci. Fig. Fare la spia. È in gergo; e il gergo sta nell' equivoco.

SPINOAR. Bo., V. A., Spingere, Guizzare coi piedi. Pr. L.: *Spingere con la corda*, Anz. *Springà*, spingere. — È voce usata da Dante, *Inf.* XIX, 120. — Il sig. Borrelli cita il Ted. *Schwingen*, vibrare, scuotere.

SPINON. Cannella più grossa e larga dell'ordinario, e curva spesso nel dinanzi, che si mette a tini per la svinatura del mosto. V. **SPINA**.

SPINON. Pettine da lino, che serve a separare il lino dalla stoppa, dopo che fu sosperschiato. Da **SPIN**, V. — I suoi denti acuti di ferro somigliano spine.

SPILORUSSADA. Tal. Spiloreeria.

SPILORUSSOL. Tal. Spilorecio. V. **SPIDOR**.

SPION. Spione. Esploratore e delatore segreto. Fr. *Espion*. V. **SPIA**.

SPIONZINA. Zigolo mucinato, in Toscana. *Emberisa Cia*, Lin. — V. **SPAJARDOLA**.

SPIDOR. Spilorecio, Gretto (nello spendere o nel vivere). Propriamente è il Misero del dialetto fiorentino. Machiavelli nel *Princ.* : *Avaro in nostra lingua* (fiorentina) è ancor colui che per rapire desidera d'avere; misero chiamiamo quella, che troppo s'astiene dall' usare il suo. — Cal. *Spiochir*. V. **SPIDOR**.

SPIDORAR. Fare lo spilorecio, Mostrarsi gretto e meschino nel vivere e nello spendere.

SPIDORADA. Spiloreeria, Grettezza. Cal. *Spiochitadà*. V. **SPIDORAR**.

SPIDORAR. È lo stesso di **SPARANDON**, V.

— Si usa in qualche terra del Canton Ticino.

SPISAC. V. V. Arnese da sgusciare i ricci delle castagne, simile al **SANMÀ**. V. ... , però più piccolo, e si adopra dopo questo a sgusciare le residue.

SPISCIÀ. V. V. Sdiricciare.

SPISORA. Zampillo. *A spisor*, a zampillo. *Spisorada*, gran zampillo.

SPISORÀ. Spicciare, Zampillare.

SPISORAR. Spisorin. Zampilletto.

SPIZADA. Bo. Chiusa di palanche o stecconi e di assi. Pr. L.: *Fecimo rompere la spizada del bagno*. V. **SPICA**.

SPIZIÈ. Speziale. Ist. an. 1490: *Ambrosius de Intimiano Spizarius Cumaram*. V. **SPÉZI** e **SPÉZIÈ**.

SPIZZOLAS. Tir. Bezzicarsi. Fig. Rissare, Contendere. In vern. comasco *Pizigis*. V. **PIZZÀ**, 1.° art.

SPIZZOLI. Tir. Bezzicate. Fig. Risse, Alterelli.

SPILATERADI. Alb. Stemperate.

SPILORGLIA. Posc. Spidocchiarsi. *Da Ploeu*! (gl molle), pidocchio.

SPILORAR. Bo. Piorare, Lamentarsi.

SPILORAR. Posc. Pizzicore sommo, Gran prurito.

SPILUA. V. A. Bo. Imbottitura? Sembra per lanuggine di cotone, o, simile, da fare ovatte, o da imbottire. Pr. L. — V. **SPELÀIA**.

SPOLLA. Spola; il piccolo cannello, ordigno moto da tessitore. Cal. *Spal*, Ir. *Spol*, spola da tessitore. V. **SPOLTA**.

SPOL. V. T. Fiumicello rapido di Livigno. Cal. *Spey*, fiume rapido d'un monte di Scozia; *Spèid*, torrente montano.

SPOLTA. Chi accanella, ossia avvolge sui cannelli la seta da tessere.

SPOLTA. Sorta d'innesto, che dicesi più spesso a **MISLOAR**, V. — Gal. G. 84: *Incalmare a cannello, o spoletta*. It. *Spoletto*, sorta di cannello. Ted. *Spule*, cannello, rocchetto. Cal. *Spalack*, spola piccola.

SPUORAR. Spogliare dei cartocci pannocchia. It. *Spogliatura*, lo spogliare. La. *Spogliatum*, spogliato.

SPULI. Spappolare, Ridurre quasi a tenera polta cibo od altro per umidità, o per troppa cottura.

SPOLLIS. Spappolata. Ridotto in poltiglia. *Minestra spollida*, minestra spappolata, cioè i cui grani per troppa cottura si spappolano.

SPONDA. SPOLA. Posc. Birbo, Furfante. Si usa nella frase: *Tes ona bona sponda*, o *spola*, tu sei un buon birbo.

SPONGA. Spugna. I Lombardi e altri popoli d'Italia dicono *Sponga*; che conviene col Gr. *Spongas*; La. *Spongia*; Cal. *Spongy*, ecc. — I molti es. di *Spugna*, citati dal Voc. It., sono (tranne uno del Carq) di scrittori fiorentini. Sponga, come voce di più generale uso, almeno della lingua parlata; e di miglior suono e conio, che l'alisa, pare si possa usare anche scrivendo; e che abbia torto il Voc. It., che, citandone un es. del Castiglioni, ce la dà per voce non buona. — Fig. Avaro. Bevone. Cal. *Spongach*, spugnoso, avaro.

SPONGA. Ammollare, Inzuppare. Dicesi di cosa solida che tenuta in liquida si ammolla, e imbeve l'umore. *Fà sponga el pann*, ammollare il panno.

SPONGADISC. Spugnoso. Morbido. Molliccio. *Terèn spongadisc*, terreno acquitrinoso. Cal. *Spongach*, spugnoso.

SPONGIÖN. Pungiglione. In Vern. dicesi per lo più di Spina, qualunque sia; ed è sinonimo di *Srix*. V. — *Spongiön d'asan*. V.T. Cardo selvatico, *Cynara Cardunculus*, Wild.

SPONTA. Appuntare, Agguzzare. Fare la punta a cosa ottusa. L'udii nella frase: *Spontà on archèt*, fare la punta ad un archetto (da pigliare pei piedi gli uccelli).

SPONTA. Spuntare, cioè levare punta, o renderla ottusa. Sp. *Despuntar*.

SPONTA. Vincere, Superare, Spuntare una difficoltà. Da *Punto*, punto, difficoltà. Onde si dice: Qui sta il punto!

SPONTAA. Appuntato.

SPONTAA. Spuntato, cioè ottuso, senza punta.

SPONTADENA. L'atto di appuntare archetto (da caccia). Punta d'archetto.

SPONCA. Sporcare, Lordare, Insudiciare. Cal. *Spataic*. In. *Spot*. La. *Spurcare*.

SPONCAA. SPONCA. Sporcato, Lordo, Macchiato. Cal. *Spotach*. In. *Spatted*.

SPONCZAKT. Suzzido, abitualmente, Mal netto per abito, Sudicione.

SPONGMANT. Regali di certe ribatte, come vino, frutta, confetti, aque gelate e simili che si danno e porgono in tempo di una visita, o di pubblica o di privata festa ed allegria. Diodati, nella *Bibbia*, ha, *Il porgete*, il dono.

SPOR. Sporto, Davanzale, Rialto di muro, uscio, finestra.

SPORTA. Sorta di zana più alta che larga, rotonda, intessuta di strisce di canna d'India, che si chiude per di sopra con uno sportellino mediante serratura e chiave; e ha un manico semicircolare. Se ne fabbricano a Locarno. È usata da' nostri frati dei Zoccoli. Il Voc. It. ha *Sporta*, sorta di cestro a due manici; e per voce, per gli es. citati, del dialetto fiorentino. La. *Sporta*, sorta di vaso intessuto.

SPORTÈL. Sportello, Piccolo ascetto.

SPORTINA. È diminut. di *Spórta*. La. *Spòrtula*. Ma non è affatto id.

SPOTICAMENT. Con padronanza piena e assoluta, Arbitrariamente.

SPOTIC. Padrone assoluto. *Padròn spòlich*, padrone con proprietà libera e piena. Non è sinonimo di padrone. I dominii sono oggi regolati da alcune leggi; una volta pendevano dall'arbitrio solo di uno, o di più; e anche l'uomo su proprietà come un podere. *Sà spòlich*, suo assolutamente. *Nòm spòlich*, nome proprio, speciale suo. It. *Despota*, monarca assoluto e arbitrario. Gr. *Despotés*, padrone.

SPOTICÖN. Padronissimo, Chi ha od usa piena e libera padronanza.

SPOVÈL. Fracasso, cioè quantità grande di cose. Strage. Ruina. *Spovét de par-uiss*, fracasso di coturnici. *Fan 'on spoél*, farne una strage; un subbismo. In. *Spoil*. La. *Spolium*. Cal. *Spulle*, spoglio, ladroneccio.

SPRANZÖN. Tal. Ramo grande di albero. Vern. comasco. *Brocön*, id. - V. *Baden*.

SPRASÈL. V.V. Mazza di ferro che si apposta al cerchio della botte, e su cui si batte con altra detta ivi *Manoqul*. — V. *Pastèl*.

SPRAGA. SPRAGADA. Strascinamento. *Spràga*

de legn, strasciamento di legna, cioè gran fascio strascinato di legna. La. *Reptatio*, lo strascinarsi.

SPAZZÀ. Strascinare per terra. La. *Reptare*

SPAZZOLA. POSC. È lo stesso di **RAGLIA**. V.

SPAZZON. È accrescitivo di **SPAZZA**. V.

SPAZZOLA. Asperella. *Equisetum hyemale*, Wild. Ha fusto aspro e ruvido. Daz. L.: *Sprella per cavallata*. Daz. M.: *Erba raspa*.

SPAZZAMAZZOLA. Nottola, cioè sorta di saliscendo, che serve a chiuder uscio o imposte, entrando nel monachino, od in apposita staffa. È lo stesso di **TAMAZZOLA** e **STRAMAZZOLA**. V.

SPAZZVIGI. Rab. Investigare, Indagare. La. *Perquirere*.

SPAZZVIGI. Rab. Intendere. Dalla part. intensiva La. *Per e Intelligere*.

SPAZZICOL. Alb. Vivace, Viapo. *Chel sciatium* *l'é spricol bée*, quel giovinetto è molto vivo; è un frugolo. Ita. *Briak*. Cal. *Brisg*.

SPAZZÀ. Sprizzare. V. **SPAZZARÀ**.

SPAZZARÀ. Spropriare, privare delle cose proprie. *Spropriàs*, privarsi del proprio. *Fond' sproprià*, podere nudato, e si intende nudato delle piante da frutto; o privato del relativo fornimento di selve, boschi e prati.

SPAZZARÀ. Spropriato, Privato dell'avere. Detto di podere, vuol dire nudato di piante; o senza le sue scorte.

SPAZZARIAMENT, **SPAZZARI**. Sproprio, Spropriamento.

SPAZZON. V. V. Sasso naturalmente scavato a volta, che serve a più persone di tetto in tempo di subita pioggia. Forse dal Ted. *Sprung*, crepatura.

SPAZZ. POSC. Inuaffiatojo.

SPUDA. Scialiva. *Spud*, sputo. Med. P.: *La fasia fu spuazada e desorada de omicha* (ogni) *spuda*; qui per Sputo.

SPUDÀ. Sputare. Fig. Proferire, o dire una cosa che fin allora si è taciuta per qualche riguardo.

SPUDACC. Sputacchio, Grosso sputo.

SPUDAMENT. Il continuo sputare. E tale credo sia il sig. del La. *Sputamentum*, sputo.

SPUDAZÀ, **SPUAZÀ**. Sputacchiare. V. **SPUDA**.

SPUDIN. Sputacchiara.

SPUDZ. Sputacchio. Quantità di sputi; o di scialiva.

SPULURIDA. Tal. Percosse. Perdita di roba. In vern. comasco dicesi **SPULOCADA**, V...., tirata di capelli. *Spolveràda*, carpiccio di bastone; fig. dallo scuotere di dosso la polvere con bastone.

SPULURID. Tal. Uomo di faccia lorda e chioma arruffata. V. **SPULUSCIA**.

SPUTACION. Chi sputacchia.

SPUZA. Orgoglio, Alterezza. V. **SPACA**.

SPUZÀ. Spuzzare. *Spuzà da mastin*, Tal., mandar odore d'aver indosso abito rucido. V. **IMMASTIRENT**.

SPUZINOTO. Puzzola. *Mustela Putorius*, Lini. Se ne vedono alcuni individui su monti comaschi.

SQUACC. Spavento. *Toèu su on squacc*, prendere uno spavento. Cal. e Ir. *Sgath*, spavento. Ted. *Scheuche*, spauracchio. — V. **SQUAGIA**.

SQUADAR. Gran pezzo di cosa solida. *Squadro de pànn; de sitt*; gran tocco di pane; gran pezzo di fondo. V. **SQUACC**, 1.º art.

SQUAGIA. Spaventarsi. *Squagià*, (e più spesso) *Quagià el sang indàs*, divenire di ghiaccio; cioè quagliare il sangue nelle vene. Lo spavento rende lenta la circolazione del sangue, onde si dice che quaglia. Queste due voci sembra non si debbano confondere quanto alla derivazione. — Ted. *Scheuchen*, spaventare.

SQUAGION. Pavido, Timoroso troppo. Cal. *Sgathach*. Ted. *Scheu*, pauroso.

SQUAGINOTU. Fanciullo malescio, allibbitto. Lo spavento bene spesso rende i fanciulli serati. V. **SQUACC**.

SQUAZÀ. Scoprire, Palesare alcuna pecca o cosa che torna a danno d'alcuno. *Squajàs*, scoprire da sè alcun suo difetto o peccato. V. **SQUATÀ**.

SQUAZADA. Palesamento, Divulgamento. Si piglia sempre in cattiva parte.

SQUAZON. Divulgatore, Palesatore imprudente.

SQUANZAVA. V. A. Guanciale, Schiaffo. Med. P.: *Ta dao questa squanzava*.

SQUAQUARÀ. Squaccherare, cioè palesare inconsideratamente alcuna cosa. Chiaccherare con vanità pomposa e ridicola. V. **SCACCIARÀ**.

SQUACCIARÀ. Palesamento, Divulgamento fatto da persona di poco senno. Pompa, Fauto ridicolo.

SQUACCIARON. Palesatore vanitoso e imprudente di cosa udita e veduta, Ciarliero inconsistento e borioso. Spuccamonti.

SQUARC. Squarcio, Brano. Gran fesso. Gran tratto. *Detman on squarc,* dammiene un buon brano; un buon pezzo. *Fa dent on squarc,* farvi un gran fesso. *L'è on squarci de sit,* è un gran tratto, o una grande empiezza di fondo.

SQUARC. Sfarzo. Sfoggio, Fauto. Spesa vistuosa. *Fà grandi squarci,* fare grandi sfarzi; fare grandi spese in conviti e feste.

SQUARCIA. Fare grandi sfarzi, Spendere assai in conviti; in feste; in cose di lusso. *Squarcialò, sfoggiarò.* *La. Squander,* scialacquare.

SQUARCIA. Squarciare; cioè dividere largamente e per lo più lacerando o spaccando. In Vern. si dice di certe cose solide, come p. es. *Squarcia on legn,* spaccare un legno; e non si dice *Squarcia ona carta,* squarciare una carta; *on vestii,* squarciare un vestimento; invece si dice in It. e ne abbiamo autorevoli esempi.

SQUACCIARON. Squarcione, cioè Sfarzoso; Che sfoggia in abiti; in feste; in conviti. In. *Squander,* scialacquatore.

SQUARTÀ. Dividere in quarti, Squartare, Squarciare.

SQUARTON. Grosso tronco d'albero quadrilungo, Grosso pezzo d'un tronco di legno spaccato.

SQUATÀ. È lo stesso di **DESQUATÀ.** V.

SQUATAMÀ. Sottilizzare sui prezzi comprando o vendendo, Contendere del quattrino sui prezzi delle cose.

SQUÀ (un). V. M. Alcu che, Alcuà cosa, Minimo che. *La. Aliquid.*

SQUAZ. V. M. Spavento, Turbamento. V. **SQUACC.**

SQUILLA. Scodella. *Fr. Écuelle.* *Sp. Escudilla.* — V. **SCODÈLA.**

SQUILLANA. Quanto capre una scodella, Piena una scodella. *Fr. Écuellée.*

SQUILLAT. Scodellajo.

SQUILLIMA. È lo stesso di **PALERANA,** nel 1.º sig., V.

MONTI. *Voc. Com.*

SQUILLIMA. Scodellaja? Si dice di bisticcia, non ben nota, nella frase: *Gà voeu el temp dèla bissa squillima,* ci vuole lunghissimo tempo. Gli Ofiologi distinguono le bische dagli scudi o scaglie. It. *Scodellaja,* si dice di un rupe.

SQUALIN. Scodellino, Ciotolino.

SQUALINA. **SQUALLETTA.** Scodellotto. Ciotolotta.

SQUITA. Squiccherà, Cacarella. — *Posc. Catherello. Ted. Scheisse. Tom. Schijte,* id. —

SQUITARE. Tr. P. Schizzajo.

SQUITARE. Paura per lo più mal fondata, Timor panico. V. **SQUERON.**

SQUITACIÀ. V. T. Schizzara.

SQUITAMENT. Rab. Dispute. *La. Disquisition,* ricerca.

SQUITARELLA. Squacherella.

SQUITTON. Rab. Cacciare. *Ted. Scheuchen.*

SQUITI. Disquitl. Discore, Esaminare pel sottile. *La. Disquirere.*

SQUITI. Lagnarsi. *La. Queri.*

SQUITINI. Squittinio, Scrutinio. *Esame.*

SQUITON. Pauroso troppo; cioè chi si ceca sotto per la paura. V. **SQUITÀ.** — Conviene l'altra voce vern. *Cagòn, Cacatore; Fig. Vile, Pansoso;*

SQUITAMÀ. Scrutinare, Esaminare, Squartare lo zero. *La. Scrutari.*

STAMÀ. Diminuire, Levare o dividere i rami.

STANZA. Non fare più ranza, Cassar di getto. Imbastardire, Traliguare. È il contrario di **RASÀ.**

STÀ. V. M. Suora.

STODA. V. M. Siero del latte, — « *Aoz.*

Stòda. — *Slavo Sorotha,* MS. del sig. prof. Belli.

STUSCÀ. Bo. Brillare i grani, Levare a grani la buccia. V. **RUSCÀ.**

STA. Questa. *Po. An. Pietro delle Vigne,* an. 1220:

Convertiamì torbare a sta contrata.

La. I-sta.

STÀ. Stare, cioè Abitare, Dimorare. —

Alb. id. Bèla baita da stà a dià, bella casa da stare al abitare. *Cr. an. 1176: Biliane (n. pr.) que stat mbeum.* *An. 1246: Grillius qui stat ad cassinas!* *Da Stà, stare, vengono i nomi Stanza, Stallo, Stato ed altri assai.*

STA. Stare, Essere. Sono antichi i seguenti ed altri vulgari modi di dire: *Fai sta tacit e content*, fargli stare contenti, cioè essere paghi e soddisfatti. Cr. au. 1212: *Tactos et contentos esse et stare faciet*. — *Sta. d'anz*, garantire. Cr. au. 1208: *Teneantur eidem emptori... stare antea cum suo pignore*. — *Sta in giudizi*, far causa in foro giudiziale. Cr. ad. 1231: *Paratus est... stare in iudicio de decima*. — *Stà da lui; da mi*, dipende da lui; da me. È della buona latinità. La. *Stat per illum; per me*. — *Stà ai patti*, stare ai patti. La. *Stare conditionibus*.

STABEL. V. T. (a Castel dell'Aqua). Stalla. La. *Stabulum*. Cal. *Stàbull*.

STABIA. Stabbiare, cioè racchiudere nello stabbio, o steccato all'aperto il bestiame uscito alla pastura. La. *Stabulare*, alloggiare dentro stalla.

STABIL. Stalletta, Stabbuolo; Porcile. V. M. id. — Si dice per lo più d'un ricetto in cui si chiudono pecore o porci, fatto nelle stalle de' bovini, e separato da questa con uno steccato d'essi e pali.

STABIL. Intonacare, cioè dare la coperta lascia ai muri con malta crivellata o fatta di fina renella, e quindi pulirlo con cenci e nettaloja, e questo dicesi *Fratazà*, dare il lustro.

STABILIDRA. Intonaco che si dà alle pareti, cioè l'ultima coperta di malta ben crivellata.

STABLO. Posc. Spazio prativo o coltivo d'intorno le cascine delle alpi.

STACCHTA. Agutello, Chiovello. Ha la forma e figura dei chiudi comuni, ma è piccolissima. Se ha large capocchia, dicesi in It. *Bulletta*. Cal. *Tac*. In. *Tack*, agutello. Ted. *Sachel*, pungiglione. Br. *Tach*, chiodo.

STACBETÀ. Fiecare agutelli, Munire d'agutelli. Bullettare. Cal. *Tacaidich*.

STACBETÀA. Munire d'agutelli. Bullettato. Cal. *Tacaideach*, munire d'agutelli.

STACBETINA. Vescichetta, come Capocchia di agutello, che in primavera nasce talvolta sopra l'occhio delle albonelle del Lario, in cui stanno due vermetti capillari.

STADAL. Bo. Stracale (delle brache).

STADERA. Stadera. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet molendinarius teneatur consignare et reddere ipsam blavam sibi datam ad macinandam; macinatam infra tertium diem, postquam fuerit sibi data. Et ad illam pensam sive staderam ad quam fuerit sibi datam, detracta parte sibi concessa per comune de Cumis pro macinatura*.

STADIA. V. A. Stabbiare. Bo. St. 246: *De stadiando vacas*. V. **STANIA**.

STADOLINA. Posc. Minestra fatta di pasta intrisa in ova, o con colostro di capro o di vacca.

STAF. Staffa, noto arnese in cui ferma il piede chi cavalea. La. *Stapes*; il Forcellini la dà per voce spuria. Cal. *Storap*. In. *Stirrup*, id.; *Step*, passo. — Teu. *Sapel*, passo; *Staf* e *Stap*, bastone da assicurare il passo. V. **STAFETA**.

STAFEL. Posc. Formaggio di qualunque sorta.

STAFETA. Parte della calzetta che copre la parte dretana del piede tra le noci e il calcagno di sotto. *Stafa*, è la parte della calza che copre il dosso del piede. *Cugnoeu*, cognò, è la parte della calzetta, della forma d'un couio, che è tra la *Stafa* e *Stafeta*, distinta per la divisione delle maglie. Il Voc. It. chiama *Calza a staffetta*, quelle senza pedule; con es. di scrittore del buon secolo. V. **STAF.**

STAGO. Bel. Puntello da tenere aperti i lati d'una fossa. It. *Staggio*, bastone su cui si sustentano le reti. It. *Staggiare*, puntellare con istaggi i rami d'alberi da frutto. Ir. e Cal. *Stac*, stecone, palo fitto. Sas. *Staca*.

STAOIA. Regolo, cioè lista piana di legno, sottile, riquadrata, assai stretta, e più o meno lunga, usata da maestri di muro o per misurare, o per giudicare della pianezza e uguaglianza di muri, pavimenti e simili. Simile lista usata nelle pergole e spalliere per distendervi i tralci; o pei ballatoi di legno. Corrente, Correntino. Anz. Barra qualunque di legno. *Staggià*, parapetto di aste di legno ne' ballatoi.

STACIONÀ. Stagionare, cioè pigliare una cosa la maturità, consistenza, secchezza conveniente alla natura sua acciò sia perfetta. Si dice di legni, frutta, vino e simili. *Lègn stagionà*, legno stagionato, cioè convenientemente secco, e però acconcio a lavori di falegname. *Stagionà: et vin in la bôt*, maturare, o venire al giusto temperamento il vino nella botte.

STAGN. Sodo. Non cedevole al tatto. Si dice di certi corpi che non sono flosci nè molli. *Galdn stàgn*; coscie polpute e sode. *Lègn stàgn*, legno duro e sodo. — V. T. Franco. Fermo. *Tè stàgn*, tieni saldo. *Gridà a stàgn*, gridare forte. Bo. Duro. Bl. Sodo, Polputo. — Br. *Sten*, duro, non pieghevole; *Stank*, serrato compatto. La. *Stagnare*, assodare. Gr. *Stegnón*. — Le lettere *St*, entrano in innumere voci di più lingue che esprimono Stato, fermezza, ecc.

STAGNÀ. Tenere il segreto. *Fà a stagnà*, id. **STAGNÀ.** Fermarsi il corso o l'uscita di cosa liquida. Impedire. La. *Stagnare*, stagnare.

STAGNÀ. È lo stesso di *Sostagnà*. V. TOLA. **STAGNÀA.** Tr. P. Pajuolo. Cal. *Staoìn*, stagno; *Staoineash*, di stagno.

STAGNÀL. V. T. Cahlerajo, Maguano. Da *SOSTAGNÀ*, stagnare, V.

STAGNIN. Pajuolo, Stagnuolo. Posc. *Stàin*, id. — Daz. P.: *Stagnoli*.

STAGNÓN. Segretiere, uomo che non si lascia cavare alcun segreto di bocca.

STÀIN. Posc. Duro, Sodo. Compatto. V. *STAGN*.

STAJORA. Bn. e V. T. (in alcuni comuni).

Staja. Dialetto fiorent. *Stajora*, staja.

STÀL. V. V. Casa parrocchiale e della Municipalità. Fu voce viva anche in Como per Caseggiameto. V. Casso.

STAL. Cortile o Corte rustica di case coloniche. Aus. Pascolo di bestiame in sito non elevato; non su d'un'alpe.

STAL. V. A. Trabacca. Luogo dove sta rivendigliuolo o mercisjuolo. Cr. an. 1180: *Medietatem unius stalli ... quod est in mercato*. V. Protona. — It. *Stallo*. V. A., stanza. — Posto o nicchia canonica, ecc. Ten. *Stal*, sede. Br: *Stal*, bottega.

STALA. Stalla. V. GUARDÀ.

STALADA. Tanta quantità di bestiame quantane cape una stalla. Il letto intero d'una stalla di bestie.

STALÓN. Sentinella? La persona che sta appostata qua o colà, per servizio de' contrabbandieri, a spiare se s'ovvi stredieri nei d'interni dove si fa il fondo.

STAMIGNA. Stamigna. Noi lo diciamo per Impannata, che è foglio di carta, per lo più inoliata, o pannolino, che i contadini mettono su telai delle finestre in luogo de' vetri. Fig. Spilorcio. Ten. *Stamet*, veste di sottili fili di lana. —

V. STAMMA.

STAMINOKULA. Cencio, o Scampolina di panno con che le filatrici tengono in una mano il filo della matassa, che dipanano, mentre l'altra mano lo aggomitola. It. Tritolo.

STAMMA. Posc. La più fina laga di pecora. La. *Stamen*, propriamente la parte della lana più forte e filata.

STAMP. Stampa; strumento da ballare e marchiare. Med. St. II, 41: *Bullatin ... de sigillo, bullo vet stampo*. Forma de' fornacini. Stat. Placent. 82: *Quadrelli, cuppi et tavello ... sint ... bene coolti et bene sasonati* (V. *Arazonare*) *et ad mensuram et stampum*. — Comio d'acciaro de' minatori.

STAMPA. Stampa, Impressione. Cr. an. 1184:

Stampa. Qui n. pr. — Orma, Reliquia.

Si usa nella frase: *Trovà la stampa*, trovare l'indizio, la traccia, il segno.

STAMPA. Si usa nella frase: *Stampa cattiva*, razza cattiva, indole cattiva. It. *Stampa*, id.

STAMPÀ. Stampare. Cossare. Imprimere collo stromento da ciò colori sui drappi. *Sampà la tela*, stampare la tela, cioè imprimervi colori, per lo più celestri, di vario disegno. Le contadine se ne valgono per fare gonnelle, grammie, e altrettali abiti. Fig. Inventare. *Stampà bosli*, inventare bugie.

STAMPÀA. Stampato. *Colln stampàa*, gonna di tela stampata.

STAMPÀS. V. M. Giuocare all'altalena, Altalenare. In. *Staff*. Ted. *Stab*, hastone. D'onde credesi derivare anche *Stampàla*, stampella, grucciona.

STAMPÈRE (DE LA RÔME). V. T. Lucerniere.

Sorta di piedestallo, che porta un arnese di legno con buchi, ne' quali si collocano i lumi. Vale Stante-in-piedi, ed è etimologicam. lo stesso di Piedestallo.

STAMPIN. Tessera, o contrassegno che gli stampatori di tele o tintori danno a chi dà loro tele da stampare, filo o altro da tingere. È un pezzetto di legno stampato con certo marchio.

STÀMPO. Posc. Meschino, Tapino. Saggace.

STANDARD. Stendardo. In Vern. ora è propriamente quel vessillo di drappo, a guisa di gran quadro, portato e sorretto con due o quattro staggi, che nelle due sue facce ha effigiata o dipinta alcuna immagine di santo. Barendo, scrittore tedesco, all'an. 1158, presso i Cist. an. II, 43, dice che sul carroccio de' Milanesi era eretto un vessillo detto da' Tedeschi *Standard*.

STANGA. Stanga, cioè travicello usata a più usi per afforzare, o serrare, o spingere. Teu. *Stanghe*, stanga, palo. V. Staleo.

STANGOL. Stangere, cioè afforzare con stanga. Per muovere con stanga. *Stangà-su*, bastonare.

STANGOLÒN. Rab. Singhiozzi, Sospiri. V. STANGOLÒN.

STANGON. Stangone, Stanga grossa e lunga. V. M. Fig. Alto di statura, Spilangone. — Avaro.

STANTIL. Stantilo, Vieto. Rancido. Ted. *Stinkig*, fetente.

STANTIL. Bo. Faticoso, Ertio, Malagevole. Dicevi di luogo che si sale a stento.

STANTON. V. T. Questionare. Molestare. Ted. *Streiten*.

STARI. Posc. Mangiare. Ted. *Steisen*, nutrire.

STARR. Testereccio. Ted. *Halstarrig*, ostinato. V. TESTARR.

STARDARIA, **STARDIMA**. Ostensione. Teu. *Stedighed*.

STARDIL. Testereccio, anziché no.

STARDON. Gran testereccio, Capaccio.

STARDIV. Lev. Lampo. V. STARDIV.

STARDIVIA. V. T. Arnica, Alama. *Arnica Montana*, Wild. La sua foglia, usata

per tabacco, fanno starnutire. Dice Linneo, che i contadini della Suedlandia la mischiano al tabacco per provocare lo starnuto.

STATA. V. T. Letame.

STATAMENTA. Posc. Ragazzaglia, Marmaglia.

STATAROL. Posc. Carruccio; arnese su quattro ruote in cui si mettono i bambini.

STATE. V. T. Provvizioni. Cosa da nulla. State, nel 1.º sig., è nel classico Volggarizzatore d'Esopo, Favola XXXVIII: *La formica ricoglieva la sua state*.

STATIM. Subito. La. *Statim*. (Così a Livorno, nella Tr. P.)

STATI. Stato. Condizione. Corpo di nazione, o suoi Confini territoriali. *Het in loogh e stätt*, porre in luogo e stato, cioè nel grado e posto. Cr. an. 1255: *Posuerunt in eorum locum, et jus et statum*. — *Andà foèu dal sò stätt*, eccedere lo stato proprio; e si dice di chi spende più delle entrate. — *Ol Stätt de Milan*, lo Stato, cioè la Signoria di Milano. *Andà foèu del Stätt*, uscire dai confini dello Stato, cioè della repubblica; del regno. Ted. *Statt*, luogo, vece, ecc. Ir. e Br. *Stad*, condizione, stato, ecc., impero.

STAZONA. V. A. Trabacca da mercisuolo. Bottega. Dialetto fiorent. *Stazione*, V. A., id. V. Tavola Bar. doc. — Mur. An. la. 1413, dice: « *Stationes*, ... botteghe de' mercanti; voce di Cassiodoro e de' Latini. » — V. PONTANA.

STARA. Stecca. Le donne chiamano così quella striscia di legno, e talvolta d'osso, a guisa di regolo, che mettono nella fascetta sul petto, e che serve a comprimere il ventre, e a farle star ritte. Strace d'osso di balena, o d'acciario stretto ed elastico di che le villane muniscono il busto e la fascetta. Fig. Avaro. Teu. *Stech*, stecca. V. STACC.

STACA. Steccame, Munire di stecche; e stecconi; o pali aguzzi. Teu. *Stacken*, fiocare chiodi di legno. V. STACA.

STAL. Tal. Colpire di botto palla con palla al giuoco delle palle, il che in vero, com'eco' dicevi Bopé. — Ted. *Streiche*, colpire.

STACIA. Stercato, chiusura di stecconi o pali. *Stecada*, id.

STACON. Steccone. — Poco si usa. — Fig. Avaraccin.

STAJ. Stajo. Staja. In plurale si dice più spesso *Stàa*. V.

STIL. Bel. Fuscello, legno piccolo e sottile da fuoco. V. *Stille*.

STIL. Stellato, cioè pieno di stelle; o segnato di macchia bianca. In questo 2.º sig. dirai di quadrupede che sulla pelle della fronte ha macchia bianca, o di colore diverso dall'altro pelo. Ist. an. 1452: *Manza... cum stelo albo in fronte*. La. *Stellio*, tarantola; serpentello così detto, dice Quanto, da certe lucide macchie, quasi stelle, di che ha segnato il tergo.

STILA. Steliata. Dicesi di vacca che ha bianca macchia in fronte.

STILE. V. T. Legno secon. Ceppo. Ciocco. « In Olandese, *Stoel*, gaulin. Tronco ». V. Voc. It. la voce *Stala*. — Ted. *Stiel*, picciuolo. La. *Silua*, virgulto rotondo.

STILICINA. Bo. Grondana. La. *Stilicidium*.

STILIDA. V. V. Stellata. Dicesi di vacca. V. *Stil*.

STILLA. Bo. Pezzetto che si spicca con due colpi di seure da legno, che si fende. Posc. e Tir. Pezzetto, Frammento di legno che cade sotto la seure del legnaiuolo.

STELLA. V. A. Diz. C.: *Qualibet petis stellarum que ducantur in jurisdictionem Camarum*. Diz. M.: *Stelle affila per centinaia*. Para nel sig. che nota il signor Cherubini di « Stella o Linguella, V. A., per Foderi di spade ». V. A., per Foderi di spade.

STAYO. V. V. Sciorinare (pauvi), spiegarli al sole.

STAYIV. STAYIVOS. V. T. È lo stesso di STANTIV. V. 2.º an.

STÈA. Staja. Cr. an. 1246: *Sterum unum blave*, stajo uno di secale. Cr. an. 1173: *Steria novem et medium sicallis... ad starium de Mediolano*. Diz. C.: *Soma stara 8 galle*. Ist. an. 1190: *Stara duo castaneorum*. V. *Mastòra*.

STEN. Allievo bovino, Parto di vacca che si alleva. — Così in qualche terra del Canton Ticino.

STÈA. Sterile. — Bp. Capra sterile, Tr.

R. Capra che talvolta non concepisce. STERILIDA. Tr. P. Caduto, Stermazata, Caduta in terra. Forse dal La. *Sternere*, atterrare. Po. An. I, 21, Poccie s. Francesco:

in terra quo te sterato,

ciò disteso in terra.

STERLAZAR. Bn. Prodigare, Spendere o spendere. Dialecto florent. *Sparnazare*.

STERLEBA. Strage, Ruina. *La tempesta l'è fà ona gran sterlèra del gràn*, la granduola fece grande strage del sovvenito. La. *Sternere*, abbattere.

STERLICH. Bo. Ostinato. Zetico. Ted. *Starrkopf*, ostinato. V. *Stàa*.

STÈAN. Posc. Pavimento, o Soffitta di legno, Tavolato per pavimento. V. *Stàa*.

STÈANKOI. Tir. Putire forte, Ammorzare del puzza. Ted. *Stinken*, putire.

STÈANNA. Bo. Strameggiare, cioè far letto o Sterno al bestiame, Impattare. V. *STÈANI*.

STÈANI. V. M. e V. V. Soffitta, Palco tra stalla e fenile. — Anz. *Strègh*, travetti collocati orizzontalmente sopra le stalle per porvi stannaglia. V. *Stàa*.

STÈANI. Strameggiare, Fare lo sterno al bestiame. Coprire o Spargere copiosamente nella superficie il terreno di certe cose, come frutti; rici. Anz. *Star-nagghia*, disperdere; *Starwèggi*, cose sparse o perdute qua e colà. La. *Sternere*, spargere, stendere per terra. Strameggiare. Virgilio. *Georg. III*, 297:

Et multa duram stipula, siccumque manipulis Sternere iuxta humum.

Gr. *Strèon*, Teu, *Stouen*, stendere a terra. Sen. *Str*, spendere, coprire. V. *STÈAM*.

STÈANIV. Coperto a guisa di sterno; Coperto in superficie. — V. A. Posto in superficie piana. Co. St. 96: *Plodas sternitas*.

STÈAKU. Tavolato che serve di pavimento a barca. Pavimento qualunque di assi o graticci. V. Casso e STÈANI.

STÈAVIA. Bo. Ingombrarsi, Aprirsi, Scarpolare di doge, per tempo asco e per vento. Ted. *Bersten*, scarpolare.

STÈANZA. V. V. Slogamento di nervo o di osso, Leggera lussazione. Tad. *Kaprenkung*.

STÈVA. Stava. **STÈO,** state; **STÈM,** stiatto; **STÈN,** stanno. Med. P.: *Steva in meso de loro.* — Ted. *Stehen*, stare.

STI, Questi. La. *I-sti.*

STIÀ. V. M. Dirompere, Maciullare canna-pe. Anz. id. — It. *Stigliare*, separare il lino dalla parte legnosa. Da *Tiglio*, fibra, o legamento del legname, e sua parte più dura. Così il Voc. It. — A me pare da *Stipula*. V. **STÒBIA**, 2.º art.

STIOL. Istigare, Azzare. La. In-stigare. Cal. *Stuig*, id. — Gr. *Stizin*, pungere.

STIGANDÒ. Istigatore. La. In-stigator.

STILÀ. Stillato, Bevanda succosa e nutritiva avuta per distillazione, o Estratto di cibi sostanziosi.

STILÀS. Stillarsi. Si usa fig. nella frase: *Stilàs ol cervèl*, stillarsi, lambiccarsi il cervello, cioè pensare, studiare con tutto lo sforzo. Così detto quasi Metterlo in lambiccò a cavarne anche la minima stilla di buon senso, di raziocinio di cui sia capace.

STIMA. Stima, Apprezzamento del valore delle cose. La. *Estimatio*.

STIMÀ. Stimare, Apprezzare il valore delle cose. La. *Estimare*.

STIMANDÒ. Stimatore, Apprezzatore del valore delle cose. Bo. St. 50: *Estimatores comunis*. La. *Estimator*.

STIMIS. Avere superbia, Avere alta stima di sé. Mostrare pompa, o sfarzo.

STIMÀA. Superbia, Alta stima di sé.

STIMEN. V. T. Ritto, Fermo. Ted. *Stehend*, stante, ritto.

STIP. Posc. Via erta, Sito erto. In. *Steep*.

STIPPA. V. T. Stizza, Rabbia. Forse è dal Cal. *Teine*, fuoco; d'onde *Teinnteach*,

infiammabile, Fig., d'indole focosa. — V. altre derivaz. nel Voc. It. — E **PRIZÒN.**

STIZA. V. A. Scintilla. Bo. St. 211: *Asser una', quae sit ampla de spanda, nna que retineat stizas*. Oggi si dice in Vern. per *Stiza*, stizza, rabbia — V. **STIPPA**.

STIZANIA. Stizza abituale; Costume d'uomo stizzoso.

STIZET. **STIZOÀV.** Stizzosetto.

STIZON. **STIZON.** Stizzoso, Pronto ad infiammarsi d'ira.

STIZÒNA. Stizza grande.

STO. Questo. *Stà*; questa *Stè*, queste *Sti*, questi. Liv. id.

STOD. Posc. Necessitare.

STOBIA. Ubbriachezza. *Ciapà la stobia*, ubbriacarsi. In. *To Tope*, strabere. Si vuole affine di *Taverna*, bottola. V. **STÒBA**, 2.º art.

STÒBIA. Esca, cioè allettamento di cibo avvelenato, o no, che si getta qua e là per pigliare alcun animale. *Tirà la stòbia ala gòp*, gittare l'esca alla volpe. Fig. Tendere insidie per ingannare. *Menà la stòbin*, diriggere un raggiro. Dal Ted. *Stäuben*, levare, dare la caccia? — Il Voc. It. ha *Stoppinare*, disporre un inganno, che deriva da berconciare lo stoppino di candela; e gli esempi del Cecchi, che cita, sembrano confermarlo.

STÒBIA. Stoppia. Nov. St. 169: *In campis vacuis et in stobiis*. In. *Stipula*, gambo stelo (di formento o fiore). Ted. *Stoppel*. Cal. e Ir. *Tubh*, stoppia.

STOBIA. Svellere le stoppie dal campo mietuto. Questo si fa solo quando tra le biade si seminarono alcune ortaglie, come carote, o scorzonera. Falciare le stoppie. Ted. *Stoppeln*.

STOBIA. Insidia, Trama frodolenta, Lungo raggiro. V. **STÒBIA**, 2.º art.

STOBON. Dissolto, Donnajoio, Chi fa all'amore con questa e con quella.

STÒCA. **STOCABA.** Spocchia, Boria, Vanto. V. **STÒCA**, 3.º art.

STOCK. Menar vanto, Boriare, Fare il bel-pimbueto. Ted. *Stolsiren*, grandeggiare.

STÒCC. Bo. Suicido. V. **STÒCCO**, 2.º art.

STÒCS. Bastone, Trave orizzontale che appoggiata ad abetelle serve a ponti da salubrica. Ted. *Stock*, bastone.

STÒCS. Posc. Chindetto acuto senza borchia. V. **STACHETA**.

STÒCS. Spuccone. Bellimbusto. Bravo. — Posc. Membruto e complesso. Dicesi di persona. Ted. *Stutzer*, zerbino. O da *Stolz*, altero, superbo.

STÒCS. Posc. Balla di mercanzia.

STOCNTR. Giovinetto attillato, Ganime-duzzo.

STOCNINO. V. V. Ozioso, Vago. Si usa nella frase: *Nà stochind*, vagare ozioso. In. *To Stroll*, vagare.

STOKUNNO. Lev. Pavimento. V. **STIARO**.

STORMEN. V. T. (a Rogolo). Soffiato.

STÓNA. V. V. *Stòino* (a Moltrasio). Ciotolo, Sasso alto a linciarsi. Teu. *Steen*. In. *Stone*, sassu. Gr. *Stia*, pietruzza.

STOINÀ. V. V. Tirare sassate, Fare la sassajuola.

STOINÀDA. Pietrala, Sassata. V. V. e a Moltrasio.

STÓJA. Stuoja. Tr. P. Mantilo. V. *Steani*.

STÓLC. Stolco. — V. *Astòro*.

STOLC. Bl. Ostinto. V. *Stenzlèch*.

STOLEIÀ. V. T. Guardare gli armenti; le greggie. V. *Strùv*.

STOMBÈC. V. T. (a Campo Dolceino). *Stomaco. Posto avèch el Montorfen sul stombèc*, possa tu avere il Montorfano sulla stomaco. V. *DRAPP*.

STOMPLASCIÀ. Posc. Rompere, o Slogare le ossa cadendo. Ted. *Stolpern*, inciampare.

STONDÈRA. Girone, Zunzo. Si usa nella frase: *Andà in stondèra*, andare girondi; a zonzo; a spasso. Si dice sempre di persona dissoluta. Tal. id. — Rab. Spasso. V. *Stocundo* e *Tadòna*.

STONDÈRA. Andare a zonzo, Vagabondare, Vegare dissolutamente.

STONDZÒN. Dissoluto, Vagabondo, Scapestato. In. *Strolling*, vagabondo.

STÓPA. Stoppa. La parte men buona che si separa dal lino col pettine dopo che ne fu tratto il capecchio. Cr. an. 1206: *Passaguardus Stoppa*. An. 1208: *Uberius Stopa*. Qui u. pr. — La. *Stupa*, stoppa; capecchio.

STÓPA. Tir. Ebrezza. Ir. *Siobhas*. — V. *Stobia*, 1.º art.

STÓPÀ. Stoppare, Turare. Tat. An. II, 880: *Abbas debet ita stoppare ipsam terram infra terminos*. Co. Ar. an. 1539: *Porta nunc est stoppata*. Teu. *Stoppen*. Sp. *Topar*, turare. Cul. *Stopainn*, arrestare; turare.

STOPABÈC. Stoppabuchi. In Vern. si dire fig. per un Dappoco, un inetto, che in qualche modo supplisce per un altro.

STÓPADA. Viluppo di stoppa inzuppata d'aceto, o di altro, usato come stimolante in medicina.

STOPADÙRA. Cosa che stoppa; Cosa che imbarazza occupando uno spazio. L'atto di stoppare. V. *DRAPP*.

STÓPASC. Stoppaccio, Stoppacciolo. Si dice di grosso turacciolo fatto di stoppa.

STÓPIN. Stoppino, Lucignuolo. Co. Ar. an. 1514, Ordin. Spetiarior.: *Stopinus candellarum sive cilostorum sit et esse debeat solummodo de bono et puro bambace*. Ted. *Stoppine*, id. V. *STÓPA*, 1.º art.

STÓPIN. Sorta di castagno. È di mezzana altezza; ben fogliato; d'indieto; fa piccolo il frutto, e di corteccia rossastra. È primaticcio.

STÓPORÒN. Turacciolo, di fiasco, bottiglia e simili. *Stoppog*. V. T. — Cal. *Stoipent*. Ted. *Stopsel*. Sp. *Topon*, turacciolo. It. *Tappo*, sorta di occhiume.

STÓPORÒN. Fig. Cero, Fantoccio, Disutilaccio. Dicesi d'un dappoco, e inetto.

STÓPÒS. Stopposo, Stoppagnolo, che ha della stoppa; o del secco; del leguo.

STÓP. Posc. Sorta di avvoltojo. La. *Astur*.

STÓPÀ. Bo. Straccare, Stancare. Posc. *Storà*. In. *To tire*, straccarsi.

STÓPÀLÙGA. V. *STÓPÀLÙNA*.

STÓPÀLÙNA. Lunatico. Pazzaccio. Seccatore. La. *Strabones*, stralunali; guerci. « Stralunare, è torcer gli occhi come quelli che sono attaccati dal mal di luna. » Così il sig. Borrelli. — Dal La. *Strabo*, torto; e Luna.

STÓPÀC. Torcere. V. *STÓPÀ*.

STONCIGNÀS. Contorcersi, Divincolarsi. Si dice di chi si contorce per malattia; di chi con tale atto mostra dell'avversione.

STÓRÀ. V. T. Tessere con vimini, o strisce di verga. La. *Storen*, stuoja.

STÓRO. V. M. Mangiare. Gr. *Trógia*.

STONONISUL. V. T. Brivido.

STORÈT, STONNÈT. V. T. Asciugato. *Storgiù on ràm dell'Ada*, asciugato un ramo dell'Adda. Ted. *Trocknen*, asciugare.

STÓRIA. Novella, Racconto. Si piglia d'ordinario in mal senso.

STORIÀDA. Lunga relazione d'alcun fatto recente. Si piglia in mal senso.

STORIÀLA. Storiella, Relazione, Notizia d'alcuna cosa non buona.

STÓRMENO. V. A. Stormo, Accorruomo. Si usa nella frase: *Sonà a stòrmeno*, annare a stormo. Bo. St. Criminali 39: *Nulla persona debeat pulsare aliquas*

edipadas ad stormenum in villa de Barmio.

STORM. Bo. Ostinato, Incapomito. In. *Stubborn*; ostinato.

STORNA. V. T. Avnese da fare il burro, Zungola. In. *Churn*.

STORNA. Polenta. È gergo di maestri di muro.

STORNA. Sordastro, Un poco sordo.

STORNI. Assordare. Cal. *Stac*.

STORNIOLA. Pesc. Capra; Capra brutta.

STORNO. Sordo. Ana. id. — Cal. *Sacach*.

STORNON. Sordaccio.

STORÒ. Poco. Lasso è stanco. *Storai*; in plurale.

STÓAT. Storto, Non dritto. Co. Ar. an. 1181: *Dicebatur pede-storti*. Qui n. pr.

STORTI. Rendere torto, Piegare. Si tocca una bacchetta per farne risortola; si rende torto quello che è dritto. La. *Tortare*, contorcere.

STORTICOLA. Torticollo. *Junx Torquilla*, Lin.

STÓSC. V. T. Sucido, Sporco. V. *Stròcc*, 2.^a bri.

STRASCIA. V. T. Sucida, Sporca.

STRASCIADI. Tal. Sudicerie, Sporcherie.

STRÓZ. V. V. Letto. La. *Stratum*. Gr. *Stróma*.

STRÀ. Particella, ora intensiva, ora dinotante passaggio; usata in molti composti. La. *Trans*, di là, oltre.

STRABARÀ. Trascelare, Anelare. Ansare. È accrescitivo di *Banfà*.

STRABARÀA. Anelante, Ansante, Trascelato.

STRABALÀ. Traballare, Non istar fermo. Agitarsi. Dicesi di corpo, che mosso o tirato si scuote.

STRABALZÀ. Strabalsare, Baltare in qua e in là senza regola. Passare da uno ad altro estremo. Fig. Dir pazzie.

STRABALZÒN. Chi va strabalzoni. Fig. Disordinato nei modi; nell'operare; nel dire.

STRABONDANZA. Abbondanza grande. *Strabondanza*, V. nel Voc. It. con es. di toscano trecentista.

STRACADÀ. Stracchezza. Cal. e Ir. *Trachladh*, fatica.

STRACANÀ. Dipanare stame, o seta, svolgendola da un roichetto o canuello, e avvolgendola ad un altro.

STRACCH. Stracchi, Stanco. Detto di terreno, è struttato. Di carue, è stantito. Tru. *Stram*, stanco, affaticato. — Cal. e Ir. *Trachlach*, faticante.

STRACHIGIA. Stracchezza.

STRACHISC. Stracchissima. Il Voc. It. ha *Stracchiccio*, stracco alquanto.

STRADA. Strada. Cr. an. 1255: *Iusta stradam de Curadia*. Ist. an. 1171: *Cokeret... ab alia parte strada*. Si deriva dal La. *Via strata*, via selciata, o lastricata. Si può invece credere voce gallo-italica antica trovandosi, con altra derivazione, nel Cal. e Ir. *Stràid*, strada; da *Sread*, linea; (o dal Cal. *Rathad*, strada. V. Rissina). È infatti la strada un lungo tratto continuato a modo di linea.

STRADÀ. Fabbricare strada. Ma non si usa. — Stradare, Istradare, Incamminare sulla strada. Fig. Istradare, dare i primi rudimenti a chi impara studj, negozj e simili.

STRADARÀ. Bo. Perdere lungo una strada. In. *Stray*, cosa smarrita per traviare.

STRADOVÀ. Fendersi, Screpolare doghe, mezzole, fondi di botte e simili, disgiungersene le commessure per secchezza. Ingombrare.

STRADOVAMENT. Screpolo di doghe, di botte o simili; L'ingombrare.

STRAFALÀDA. Inconsideratezza. Cosa fatta a calafascio.

STRAFALÀBI. Inconsiderato, Precipitoso nel fare o nel dire per difetto di avvertenza o di senno; Che fa le cose a casaccio o alla rinfusa. Sp. *Estrafalarío*, stravagante, o disordinato nel fare o nel dire.

STRAFALARIÒN. È superlativo di STRAFALÀBI.

STRAFÒL. Tartaglione. Acciabbatore. Viluppo di cenci o di pezze. Questa voce, e le sue derivate, sono identiche di FARFÒL, V. in FARFOSÒN. Ma si usa erroneamente anche per STRARTEN. V. STRAROSÀ. Tartagliare. Acciabbare. Ingartugliare. Gualcire.

STRAROSÀDA. Discorso confuso, o barbugliato. Acciabbamento. Cosa ingarbugliata, o gualcita.

STRAROSÒEQ. È diminut. di STRAFÒL.

STRARORSIN. Bel. Frustini; cioè le cordi-

celle in che finisce la frusta. Il Voc. It. ha: *Cordicella rinforzata*, cordicella ritorta. Sono tali i Frustini.

STRARTON. Viluppo confuso di cenci; di pezze o d'altro. Accinbattatore, V. Fdon, 2.^o art.

STRATONÀ. Confondere insieme, Avviluppare abito, pezze e simili. Accinbattare. Gualcire. Fare alla rinfusa.

STRATONON. Grande accinbattatore. Chi opera alla rinfusa.

STRATONDA. Cosa fatta alla rinfusa. Acciarpamento.

STRATONARI. Ciarpone. Chi fa le cose a catafascio. Gugliuffo.

STRATONARI. Unguento di stafisegria e argento vivo, detto anche unguento de' poveri.

STRATONDA. È lo stesso di **STRATONARI.**

STRACALÀ. Bo. Strascinare. Portare, o Tirar dietro a stento. La. *Trahere*. It., V. A., *Traggere*, trarre. Gal. *Tarwing*. Sas. *Tueran*, strascinare.

STRACIA. Ampiezza, Vastità. Dicesi di campagna. V. **BARACIA.**

STRACIA. Profusione, Spesa grande. Cal. *Struigha*.

STRACIA. Consumare dilapidando, Dilapidare, Gustare col mal uso. Si dice di vittovaglio, di sustanza e simili. Cal. *Struigh* e *Struidh*, spendere, dissipare. Dial. fiorent. *Strusciare*, sciupare.

STRACIÒN. Spreccatore, Dilapidatore, Consumatore di sustanze o d'altro. Cal. *Struighear* e *Stroghair*.

STRAGUARDÀ. Riguardare, Guardare più volte. Si usa nella frase: *Guardà e straguardà*, guardare e riguardare.

STRALATÀ. Dilapidare. V. **STENLAZÀ.**

STRALLONÀ. V. V. Ingombato, Screpolato. Scommissso per secchezza. *Brenta stralegnàda*, brenta con iscrepoli; in co-ruasco *Stradovàda*.

STRALUSC. Lampo, Buleno. — V. M. *Starlugg*, id. — Una municipalità d'un comune di V. M. ordinava: *Al primo trono e al secondo starlugio si soni di rono*, al primo tuono, e al secondo lampo si suoni u temporale.

STRALUSCIA. Lampeggiare. V. M. *Starlugia*. — Gr. *Astrapiu*, id. — Forse dal La. *Translucere*, tramandar luce.

MONTI. Voc. Com.

STRALUSCIÒN. Gran lampo. Fig. Luustico. **STRAM, STRAMÀ.** Strame. In Vern. s'intende specialmente d'ogni pianta o gambo, come paglie, felci, eriche, foglie di cui si fa sterno al bestiame nella stalla. La. *Stramen*, id. del Vern. — In. *Straw*. Cal. *Strabh*, paglia. Teu. *Strob*, strame. Queste, e **STRANI, STRANO, STROZ**, ecc., sembrano tutte voci d'una famiglia.

STRAMÀ. Fare strame nei campi e boschi.

STRAMÀNN. Fuor di mano. Fuor d'uso. Malagevole per difetto d'attitudine o d'esercizio. La. *Extra-manum*, fuori di mano.

STRAMAROTULA. Nottola, o Saliscendo con che i contadini chiudono uscio, o imposta di finestra. È una biella di legno impernata su chiodo o cavicebio dell'uscio; la biella girevole entra in accancio monachello o staffa del muro contiguo, o dell'altra imposta. Si dice più spesso *Tamarèla*. Sp. *Tapar*, chiudere. V. **STORÀ.**

STRAMART. Stramaturò, Mezzo.

STRAMATURÀ. Maturar troppo. Divenir mezzo per troppa maturità.

STRAMBÀ. Non istare fermo, Traballare. — L'It. *Strambare*, alternare del vento; dal Gr. *Strobelos*, turbine; non conviene di radice.

STRAMBÀDA. Scosso.

STRAMBÀDA. Stravaganza, Strafalcione, Fatto o detto stravagante. Dialecto fiorent. *Strambotto*, sorta di poesia che ha dello stravagante e capriccioso. Alcuno lo deriva fig. da *Strambo*, storto. Mi pare Celtico. Cal. *Struidheas*, stravaganza.

STRAMBÀDD. Stravaganza. *Strambalàdd*, id.

STRAMBALÀ. Fare o dire cose strane, Spropositare da matto.

STRAMBALÀDA. Stravaganza, e Spropositare da matto. Il Magalotti usò *Strampalateria*, id. — Cal. *Struidheikachd*, stravaganza.

STRAMBALÙNA. È lo stesso di **STORBALÙNA.** V.

STRAMBÈLA. Strambo di gambe. Scrimello.

STRAMBO. Strainho, di gambe storte. Si deriva dal Gr. *Strangos*, storto.

STRAMBO. Stravagante. Mattaccio.

STRAMBÓN. Stravagantissimo nei fatti; nei detti.

STRAMENI. Dimepare. Agitare in qua e in là. *Se l' romp no se gaba, el strameneràvi la vill.*, se l'acero non si scapitozza dimeuerebbe la vite. Il Voc. It. registra *Stramanare*, straportare.

STRAMENK. Rab. Mondare.

STRAMANTI. V. A. Stramantire. Più che mentire, Mentire pertinacemente. Bo. St. Crimin. 36: *Tu mentiris et extramentiris.*

STRAMBZA. Tramezzo, cioè parete di muro che divide stanza in due.

STRAMONTÀ. Tramontare. Dicesi del sole che, presso all'ocaso pare che scenda di là da' monti; La. *Trans-montas.* Fig. Si dice di abito di cui uno de' quarti, o una sparato monta più o meno sopra l'altro, Sormontare. E di colore. *Stramontà de calàr*, scolorarsi in volto, impallidire. *Stramontà ol vestiti*, smontare di colore il vestito.

STRAMONTÀA. Tramontato. Sormontato. Smontato (di colore).

STRAMOSC. Strame. Si dice di quello che è un miscuglio di eriche e foglie. V. **STRAM.**

STRAMOSC. Viluppo confuso e gualcito di panni o stoffe, che fa brutte pieghe.

STRAMOSC. Scariato, Malescio, Tiscuzzo. La. *Strigosus.* Teu. *Stram*, macilento.

STRAMUSCIÀ. Avviluppare insieme alla rinfusa, o con pieghe, abiti, tele e simili. Gualcire, malmenare (drappi e simili).

STRAMUSCIÀ-SÙ. Aggrinchiato, Intorizzito. Dicesi di persona.

STRAMUSCIÒ. Scintello.

STRAMUSCIÒN. Scinto. Male essentato d'abiti, Scinto. Guastamestiere.

STRANGOLÀ. Strangolare, Strozzare, Stringere con laccio il collo e soffocare. Affogare col cibo mangiato affollatamente. Fig. Rinfacciare ad alcuno un beneficio. La. *Strangulare.* Ted. *Stranguliren.* V. la voce seg.

STRANGOLÒN. Disgusto gravissimo. Rinfacciamento di un beneficio. *Sentì di strangolòn*, sentire de' rimproveri che cagionano un dispiacere opprimente. It. *Strangugliore*, infiammazione alle tonsille, che soffoca il respiro. Gr.

Strangolè, soga da impiccare. Ted. *Strang*, fune; *Strängel*, strangugliori. Concorde il Dantesco *Strambe*, funi.

STRANGÒSOLA. Specie di codirasso con collare nero di piume al collo. Fig. Poco in vita; stretta negli abiti massime alla gola; strandellata. È voce di sig. vago.

STRANI. Straniero, Forestiero. Strano. *L'è on strani*, è un forestiere e ignoto. *On fàl strani*, un fatto strano. Gr. an. 1197: *Strania et Vespa.* Qui. o. pr.

STRANOCIÀ. Negliare una o più notti, Pernottare. Sp. *Trasnochar* (leggi *transnociâr*).

STRANOCIÀDA. Pernottamento, Veglia. Il vegliare una o più notti. Sp. *Trasnochada* (*transnociàda*). La. *Pernociatio*.

STRANOCIÒN. Chi pernotta, Chi veglia più notti. Sp. *Trasnochador* (leggi *transnociador*).

STRAP. Strappata. L'atto di tirare a sé con colpo violento. *Strappa*, id., ha il Voc. It. con es. di un trecentista.

STRAPÀ. Strappare, Sterpare, Svelere. Fig. Far impoverire affatto.

STRAPÀA. Strappato, Sterpato, Svelto. Fig. Impoverito, Ridotto a grande povertà.

STRAPARLÀ. Parlare a sproposito per imprudenza o follia; Parlare al di là del giusto e del vero. Il Varchi ha *Straparlare*, dir male, bisimare.

STRAPÀS. Teapasso, Passaggio d'uno in altro. Dicesi di roba che cambia padrone.

STRAPASÀ. Trapassare, Passar oltre. Trapassare. Fig. Inviziare, cioè divenire molle o fracido per troppa maturità, o collura. Pd. *strapasàa*, mela stramatura, fracida, perciò.

STRAPÀZ. Strappazzo, Maltrattamento. Il guastare una cosa abandonata male. Ted. *Strapaze*. V. le due voci seg.

STRAPAZÀ. Strappazzare. Maltrattare. Svilaneggiare. Rimproverare aserbamente. Acciabbattare, Guastare un'opera per farla in fretta o male. *Strapazà ol mestèr*, ruinare il mestiere, l'opera. Ted. *Strapaziren*, strappazzare. Ita. *Trample*. Cal. *Stramp*, conculare.

STRAPAZÀDA. Strappazzata. Rimprovero aserbato. Stillonaggiamento. Canata. Cal. *Strampail*. Ita. *Trampling*, conculcamento.

STRAPAZIÒN. Dissertamento, Ruina. *Strapazidn d'ona cà*, ruina d'una famiglia (nell'avere).

STRAPAZÒN. Guastumestiere. Faccendone. Strappazzatore (di abiti o della persona con soverchie fatiche).

STRAPELLÀ. È lo stesso di STRAFUGNÀ. V.

STRAPELÒN. È lo stesso di STRAFUGNÒN. V.

STRAPIANT. Trapiantamento.

STRAPIANTÀ. Trapiantare, Cavare una pianta da un luogo e piantarla in un altro. Il Voc. It. ha *Strapiantare*, id. — La. *Transplantatus*, strapiantato.

STRAPIOMBÀ. Uscire dal filo dell'archipenzolo e pionbino. È voce de' maestri di muro.

STRAPOINTÀ. V. A. Trapiantato. Ricamato. Daz. M.: *Guanti strapontati e lavorati di seta*.

STRAPÒN. Impeto d'ira, Trasporto d'ira.

STRAPONTÀA. Strapontato dall'ira, Preso da impeto d'ira.

STRAPONTÀS. Strapontarsi, Essere agitato da ira.

STRAPULISSIMAMENT. Rab. Terribile oltre modo.

STRASC. Straccio, Cencio. Cal. *Strac*, strisci di cencio.

STRASCH, STRASCIÀ. Stracciato, Lacerato. Cal. *Stracach*, stracciabile.

STRASCIA. Logora, Lacerare. Si usa in frase: *Cavagna strascia*, cavagna logora. Fig. Persona che non tiene il segreto.

STRASCIÀ. Stracciare, Lacerare. *Strascià* e *Scarpia* non sòno sinonimi; quello si dice di panno cencioso e logoro; questo di panno che ha uno o più schianti, e può essere ancora nuovo. Cal. *Strac*, Ir. *Stroc*, stracciare. Ir. e Cal. *Strachd*, stracciare. Cal. e Ir. *Strachail*, lacerare. — On.

STRASCIAMÈTA. Alb. Aliti.

STRASCIEZ. Cenciuzolo. Il Voc. It. ha *Stracciuolo*, vigattiere. — Carta. *buogn. n. 1297: Gonnellam... quàm vchdidil Strascrotis*. V. Or. Tos., p. 1059.

STRASCIÒNDA. Strascio, cioè cosa che si strascina dietro come fascio o legno. È lo stesso di STRACA. V. — Carpiccio. Tirata di capelli.

STRASCINÒN. Chi va strascictoni. Frugolo. Inquieto. Affannone.

STRASCIOE. Alb. Pazzoletto da collo. La. *Strophium*, fascia da seno.

STRASCIÒNA. Cenciosa. Fig. Cantoniera.

Cal. *Strabaid*, drappo vile. Cantoniera.

STRASECÀ. Seccare molto, o più del giusto.

STRASECH. Secehissimo, Aridissimo.

STRASI. Inaridire, Seccare troppo. La. *Trans*, oltre; *Ardere*, ardere.

STRASLI. Molto secco, Inaridito. Riarso.

STRASÒRDAN. Gran disordine, Gran fallo. Avvenimento dannoso e fuori dell'ordine delle cose.

STRASSINÒN. Chi si logora il vestito facendone strapazzo. V. STRASCIÀ.

STRAT. Astratto, Alieno da' sensi.

STRAT. Estratto; materia estratta da altra mediante distillazione. Estratto, o primo numero estratto nel giuoco del lotto.

STRATÀI. Frastaglio; sasso o taglio minuto fatto in abiti. Scampolo, Brandello (di tela o drappo).

STRATAJÀ. Frastagliare; fare fessi o tagli minuti in abiti. Ritagliare abito accorciandolo. Daz. M.: *Guanti recamati di seta e d'oro stratajati per para*. Qui con fessi.

STRAVACÀ. Ribaltare carro, vaso, carico o simile. Rovesciare. Posc., id. — Nov. St. 227: *Conchas et stravachatoria pro divertendo dictam aquam extra alveum*. — 228: *Aquae... divertantur per stravacatorum, seu discargatorium rugie*. Qui Canale, Sfogatoio. It. *Stravacato*, rovesciato, storto; dicesi di pagina male serrata nel torchio da stampa. La. *Stravi*, rovescini. Altri cita il Ted. *Strau-chelt*, incianipare.

STRAVACADÀ. Rovesciamento, ill. carro, o carico. Il ribaltare. Fig. Grave trasgredimento.

STRAVACADÒO. Canale, Sfogatoio (d'acqua). Da Rovesciare, o Scaricare; onde fu detto anche *Discargaddo*, scaricatojo. V. STRAVACÀ.

STRAVACÒN. Chi facilmente ribalta. Fig. Dissoluto. La. *Sternax*, che ribalta. Si dice di cavallo.

STRAVÀNGOL. Stravagante. Persona d'umore strano, Bisbetico. Da STRÀ. V.; e dal La. *Vagans*, vagante col pensiero. O forse conviene col Cal. *Struidheas*. V. STRAMBÀDA, 2.º art.

STRAVANGOLÀ, Fare o dire stravaganze, o cose da matto.

STRAVANGOLÀDA, **STRAVANGOLERIA**. Azione stravagante e da matto. Pazzia, Mat-
teria.

STRAVANGOLÓN, Mattaccio, Pazzaccio, cioè chi fa o dice cose stravaganti.

STRAVARGÀ, V. V. **TRAVARCARE**, Valicar oltre. *La. Travalicare*, passar oltre.

STRAVASÀ, **TRAVASARE**, Versare liquore d'uno in altro vaso, d'una in altra botte. Il Voc. It. ha *Stravasare*, uscire dal vaso.

STRAVASCIÀRA. Grande ubbriachezza; tale che la persona non si regge in piedi, e dà delle stramazze (in Vern. *Stravasciàdd*), in terra.

STRAVASCIÀ. Rovesciare a terra inciampando, Stramazzare.

STRAVASCIÓN. Chi spesso cade stramazzone. Chi manda sotto il quartiere di dietro delle scarpe.

STRAVÀSS. L'atto di cambiar vaso o botte al vino. *Sto vin el sa de stravàss*, questo vino sa di travasamento; cioè di essere da poco stato versato d'uno in altro vaso.

STRAVEDÈ. Stravedere; cioè vedere attentamente e più volte una cosa. Si usa nella frase: *Vedè e stravedè*, vedere e stravedere.

STRAVEDÈ. **TRAVEDERE**, **VEDERE** o **FAR VEDERE** una cosa per un'altra. Stupire. Pr. L.: *Le feci straveder*.

STRAVELÀ. Torcere la vela dal diritto corso. Si dice quando d'improvviso il vento dà nella vela per traverso; o il barcajuolo accoglie egli il vento così.

STRAVELADA. Il torcersi la vela dal suo corso per obliquo soffio di vento.

STRAVENÀA. **STRAVENATO**, Uscito dalla vena.

STRAVEND. **VENDER CARO**, Più che vendere.

STRAVÈNT. Vento gagliardo che dà per traverso. È voce de' barcajuoli lariensi.

STRAVÈRA. Più che vero, Verissimo, Stravero.

STRAVIZI. **STRAVIZIO**, Intemperanza nel mangiare e nel bere.

STRAVIZIÀ. **STRAVIZZARE**.

STRAYVOLTÀA, **STRAYVOLT**. **STRAYVOLTO**, **ARRO-**

VESCIATO. Fig. **STRASPORTATO**, **CAMBIATO**

di colore. **Mutato in faccia** (per forte turbamento).

STRÀZA. **CATARZO**. **Daz. M.**: *Straccie di seta cruda*. Fr. *Strasse*. — It. *Stracciajuolo*, chi col pettine straccia i bozzoli da seta.

STRÀBIA. Sorta di erba o foraggio. Ha larghe, lunghe e acute foglie. Fa nei prati montani e sterili. Parmi appartenga al loglio selvatico.

STRÀCC. **STRETTO**. Fig. **AVARO**, **TENACE**. In questo sig. disse Dante:

Perchè stringi e perchè barli?

Perchè sei tenace, perchè butti via?

STRÀCIA. **STRETTA**, **LUOGO** e **PASSO** angusto, **VIUZZA**, **VIOTTOLA** fra case o gole di monti. Po. Cum. 1947: *Ad strictam fugiunt urbis*. Cr. an. 1206: *A meridie stricta*. Co. St. 255: *Nulla stricta faetida ... debeat scholari ... nisi de mensibus decembris*, ecc. Non direbbesi stretta, una viuzza, comunque stretta, se in luogo aperto. Br. *Stréat*, strada angusta.

STRÀCIA. **STRETTA**, **STRETTE**. Si usa in più modi di dire. *Sont ala strècia*, sono alle strette, cioè in grande povertà. *Mètas alla strècia*, ridursi a vivere poveramente. *Tagul alla strècia*, lasciare poca libertà, tenere alle strette. **STREGIOLLA**. **VIOTTOLA**. Ugbelli, *Italia*, ecc., Tom. VII, p. 1272, carta an. 1197: *Strictola*, viottola.

STRÀGLIA, **POSC**, **STRIGLIA**, **SPAZZOLA** con denti di ferro da streggiare.

STRAMBÈRLÀ. V. V. **TREMARE**. V. **STREMI**.

STRAMBÈRLUNA. V. V. È lo stesso di **STRAMBALUNA**. V.

STREMI. **SPAVENTARE**. *Stremis*, spaventarsi. Med. P.: *Vu ve stremi*. Sp. *Estremecarsa*. *La. Extremiscere*, tremare.

STREMIIDA. **STREMEZZITA**. **SCRITA**.

STREMIIDÈL. **SCRITOLLO**, **STREMEZZITO**.

STREMIH. **SPAVENTATO**, **STREMEZZITO**. **SCRITO**. Cr. an. 1269: *Jacobus Strimidus*.

An. 1181: *De stremida*. Qui n. pr.

STREMIMENT. **SPAVENTO**. **SCOSSA** di paura. Med. P.: *Quente pagura, quente stremimento?*

STREMIZI. **SPAVENTO**.

STRENCENIA. **STRETTEZZA**, **AVARIZIA**.

STRÀZZIA. Stretta, Strettura, Compresione. *Dà 'na strència*, dare una stretta.

STRÀNCIÒN. Misero, Avaro, Spilorcio.

STRÀP. Posc. Gran sorso, Quanto in una volta si può bere con grande tirata. Tirare a sè violentemente qualche cosa, Dare di strappo. V. **STRAP.**

STRÀP. Posc. Scuicito, Slegato, Schianto.

STRÀPILÒRA. V. V. Propaggine di vite, che si taglia dalla madre, e si leva per trapiantarla.

STRÀPIT. Strappata. Si usa nella frase: *Stràpit de gòmit*, vomito violento, vomito che quasi strappa le viscere. — Non si confonda con *Strèpit*, strepito, fracasso; che è dal La. *Streptus*, rumore; questo da *Extirpatio*, sterpamento. — Cal. *Stairn*, rumor forte.

STRÀPITA. Scuotersi violentemente in tutte le membra. Dare gli ultimi tratti animale che muore. Resistere. — Non si confonda con *Streptit*, strepitare, far fracasso, che è dal La. *Streptare*, far alto rumore, Cal. *Stairearich*, alto rumore.

STRÀPITÒN, STRÀPÒN. È accrescitivo di **STRÀPIT**, strappata. V.

STRÀSCÈL. V. V. Gronde pioventi dei tetti. La. *Stricidium*, stillicidio.

STRÀSID. V. V. Spaventato. V. **STRÀML.**

STRÀL. Posc. Malizie, Furberie, Inezie. Ted. *Betriegerei*, frode. O forse conviene col vern. comasco *Striarli*, stregherie. Fig. Malizie.

STRÀL. Strega, Femmina fatucchiera. Fig. Furbaccia. *Stria*, si legge spesso negli scrittori della barbara latinità. Legge Salica tit. LVII, ff. 3: *Si stria hominem comederit*. — La. *Strix*, strige, sorta di allocco (così detta dal grido acuto). Fu giudicata (e ancora ne dura presso i contadini la superstizione) di mal augurio e funesta; e da essa credendosi dette le streghe, solite prendere augurii dalle strigi, o di invocarle nelle incantazioni. La. *Striges*, strigi. Streghe.

STRÀL. Posc. Stizza, Collera. *Kegnì la stria*, venire la stizza.

STRÀL. Stregare, Affatturare. Imbrogliare, Rendere indissolubile matassa, nodo od altro. V. **INSTÀL.**

STRÀLDA. Stregheria.

STRÀMÈNTA. Posc. Cosa perniziosa, Cosa vana. In comasco *Striamènt*, *Striarli*, stregherie. Frodi.

STRÀ-SÙ. Istigare, Aizzare. Si dice corrottamente invece di *Stigà-su*.

STRÀSI. Scintilla, che si spicca da ciocco acceso. Gr. *Spinthér*. Cal. e Ir. *Strud*. Par voce fatta per imitazione del suono che fa la scintilla scoppiettando.

STRÀCA-STRÀCA. Altalena. In qualche terra di Toscana *Biciancole*. È un giuoco fanciullesco che si fa col porre trave od asse in bilico sopra trave, muricciuolo o sasso, un po' elevati da terra; un fanciullo siede in una delle due estremità dell'asse e un altro nell'altra; e così equilibrati si alzano e si abbassano a vicenda, puntando il più basso i piedi al suolo per darsi a vicenda la spinta. Anz. *Stronzà*, dondolare, penzolare colle mani o con fune. Io. *Shuttlecock*, volante. È sorta di giuoco. V. **SCÒCA.**

STRÀCCA. Posc. Strabevizione. Ted. *Trinker*, bevone.

STRÀCCL. Posc. Strizzare, Stringere. Schiacciare, Premere (per averne sugo). *Stricà el samln*, premere il frutto del sambuco. Teu. *Drucken*, premere. — Il sig. Borrelli cita invece il La. *Strizi*, strinsi; e il Br. *Striza*, premere.

STRÀNOT. Tal. Minuzzolo, Frangimento di checchessia. Dialecto fiorentino *Tritolo*. — La. *Tritum*, minuzzato, pesto.

STRÀP. V. V. Zampillo, Schizzo. Ted. *Spritzfleck*.

STRÀP. V. V. Zampillare, Schizzare. Dirersi d'umore che sprizza fuori. Ted. *Spritzen*, sprizzare.

STRÀPÒL. V. V. Schizzatojo. — Piccola canna di sambuco, che con bacchetta si carica di due stopparci, e se ne caccian fuori e lontanano uno con scoppio mediante la pressione dell'aria rinchiusa nel tubo. È trastullo fanciullesco. Ted. *Spritze*, schizzatojo.

STRÀPÒL. Bel. Stillicidio. V. **STRÀSCÈL.**

STRÀCÌÒN. Strigio. È lo stesso di **LETTI**. V., e correggi il nome tecnico. È il *Cyprius Nasus*, Lin.

STRÀCÒZ. Viluppo confuso di cose. Vilup-

po di cenci. Brandello stretto e lungo. Chi ha gli abiti stretti goffamente alla persona; Stringato, Chi fa le cose alla rinfusa. Gagliosio. It. *Stringare*, restringere. Cal. *Sreangdch*, pieno di lacci. Ir. *Srang*. Cal. *Sreang*. In. *String*, funicella.

STRICOZÀ. Far viluppi, o' far delti confusi di pannilini o cenci. Stazzonare. Accarezzare o baciucchiare troppo.

STRICORÀDA. Cosa avviluppata alla rinfusa. Abborracciamento.

STRICOZÀA-SÙ. Arrandellato, Cogli abiti stretti goffamente alla vita.

STRICOZIN. Arrandellato, Raggrinchiato, Aggomitolato. Dicesi di persona piccola, o raggruzzolata.

STRICOZÒN. Chi fa certe cose alla rinfusa. Acciarpatore.

STRINCÀA-ST. Arrandellato, Stretto negli abiti e massime ai fianchi. V. STRICÒZ.

STRINCÒAT. Stringajo, Facitore di stringhe.

STRINCÈ. V.M. Stretto (contrario di lasso).

STRINCÈ. Siringere. È voce contadinesca.

STRINCÈD. V.T. (a Rogolo). Bindelli, Stringhe, Nastri.

STRINGÀ. Bo. Stringa, Aghetto. In comasco *Strinca*. — V.V. Correggiuolo da scarpe.

STRINGÀA-SÙ. Aggricchiato, Contratto nelle membra, come persona freddolosa; o malescia.

STRINGHI. Tir. Bastonate. Si usa nella frase: *Fa ali stringhi*, fare alle bastonate; a' pugni. In. *Stick*, bastone.

STRINGHÒT. V.V. Singhiozzo. È lo stesso di SAJDT. V.

STRINGO. Posc. È lo stesso di STAMPO. V.

STRINZ. V.A. È lo stesso di BOTRISS. V.

STRINZÀ. Tr. P. Pesce del genere de' ghiozzi, ma più piccolo; o lo stesso ghiozzo ancora giovane. V. BOTRISS.

STRISCI. Bel. Intirizzito. Malaticcio. Ted. *Erstarren*, intirizzire.

STROCÀ. Bo. Premere. V. STRICCÀ.

STRÒCC. Tal. Peto.

STRÒCC. Ber. Sporco, Sucido. Ted. *Strünce*, sporco. V. STÒCC.

STRÒCC. Tr. P. e Tal. Basse, Percosse. V. STROKOGIA.

STROKOGIA. V.T. Buon carpiccio, Gravi percosse; e s' intende per lo più di

bastonate. In. *Stroke*, colpo. Cal. *Stròile*, colpo forte e pesante.

STROP. Bo. Cencio. V. STRASCIÀ.

STROCIÀ. Logorare abiti, mobili e simili cose usandone sconciamente. *Strogia* i scarp, i pagn, rovinare le scarpe; gli abiti. La. *De-strare*, rovinare. D'onde Pl. *Struggere*.

STROCIÀ. Percuotere.

STROCIÀDA. Buon carpiccio. V.V. id.

STROCIAR. Bo. Strofinare. Così detto quasi *Strègghiare*.

STROCIÒN. V.T. Luffa forte, Gran coreggia.

STROCIÒN. Chi logora vestimenta, mobili o cose altrettali per usarne sconciamente.

STROGLIÒN. Posc. Involto mal fatto. — Si dice anche per MicolòN. V.

STRÒL. Zacchera. Schizzo di fango. Br. *Strool*, sportozia, Zacchera. Teu. *Drech*, fango.

STRÒLÀ. Inzaccherare. Br. *Stroula*.

STRÒLÀ-FOCNA. Istruire, Far accorto. La. *Instruere*.

STRÒLÀA. Istrutto; Fatto accorto.

STRÒLÀA. Sucido. Inzaccherato. Br. *Strovel*.

STRÒLACH. Ghiribizzoso, Bisbetico. In. *Frolicksome*.

STRÒP. V.V. Legacci delle calze. V. STRÒPA.

STRÒP. Tal. Distensione delle giunture; massimè per febbre vicina.

STRÒPA. Tr. P. Ritortola, Legame di vimide o verga ritorta. Dialecto toscano *Stroppa*, ritortola da legare fascine. La. *Stròppus*, fascia. Br. *Stròb*, tutto ciò che serve ad avviluppare. Teu. *Strop*, laccio pieghevole.

STRÒPI. V.T. Rami verdi di salice.

STRÒPPA. Lev. Legaccia di calza.

STRÒPPONERI. Tr. P. Castronerie. Scioccherie.

STRÒSÀ. Posc. Orme fatte col piede tra ajutola ed ajutola per distinguerle.

STRÒSÀ. Posc. Strofinare. V. STRÒSÀ, 1.º art.

STRÒSÀ. Posc. Struscinare. Fig. Sa'fastròsà, accondiscendere a stento;

STRÒZ. Posc. Fatica spiacevole e grave. V. le due voci seg. e STRÒSK, 4.º art.

STRÒZ. V.T. Alla rinfusa, Disordinata.

mente. *El me tira isci a stòdz*, egli mi tira così senza modo.

STRÒZ. Bo. Strascicone, cioè il tirare per terra senza ruote, o in modo che il carico sia strascinato sulla terra, e non sostenuto da carro. Bo. St. 184: *Nulla persona debeat conducere aliquod lignamen strozium per scalas de Fraele ... nisi si conducitur cum bovis junctis*. Stat. boschiivi 9: *Persona quae conducatur Strozium*.

STROZAMÈNT. Strozamento. Fig. Oppressione; Angustia.

STRÒZICH. Posc. Strascicone. *Tirà a stròzich*, tirare strascinando; e si dice di carico tirato per terra, senza ruote.

STRÒZICIA. Bo. Balbettare, Parlare a stentolo. Ted. *Stottern*.

STRÒZZ (i). Bo. Lavori vili.

STRÀCC, V. V. Pezzo di ciocco acceso, che si stacca. V. STAIAC.

STRÀCCIA. Tal. Dipanare filo. Svolgere filo da matassa, e aggomitolarlo. Cal. *Tochrutis*, aggomitolare stame.

STRÀCCIA. V. V. Scaquare, Ammazzare. La. *Trucidare*, uccidere (facendo in pezzi).

STRÀCCÀ (a Colico). Strizzare, Schiacciare. V. STRACCIÀ.

STRÀCC, Rab. Stalfiate. Id. *Strivup-oil*.

STRÀCCIA. Fiaccare. V. T. (a Campo Dolcino). *Posto strucià la ndcia del còl*, possa tu fiaccarti l'osso del collo.

STRÀCCUL. Payimento di legno del fenile. Da STRÀCCO, V. ...; e Ted. *Diele*, asse.

STRÀCC, Tal. Tirar peta, Spetteggiare.

STRÀCC, Bo. Branco, Stormo di animali. *Trup*, V. V., Branco di bestiaime. — Giuseppe Grassi fu il primo che colla voce piemontese *Stroup*, branco, spiegò il verso di Dante, *Inf.*, VII, 12: *Fe' la vendetta del superbo strupo*, fece la vendetta della superba truppa (degli angeli ribelli). La. *Turba*, moltitudine confusa di persone o animali. Fr. *Trope*, truppa. Cal. *Tieud*. Ir. *Tread*, branco, armento.

STRÀCC. Confusione o Cibo sparso qua e là nei campi ad allettare alcuna bestia e così pigliarla. V. V. id. — *Tend la strusa*, tendere le insidie. — Dialecto brecciano. Cal. G. 36a: *Strusa è rete da pigliar quaglie*. Forse dal La. *Struix*,

apparecchio qualsivoglia. *Struere insidias*, ordire insidio.

STRÀCCIA. Baccaccio; è più grossolano del catarzo. V. STÀZZA. — Daz. P.: *Strusa per soma*.

STRÀCCIA. Si usa nella frase: *Andà in strusa*, andare a divertirsi licenziosamente; Bazzicare ora con questa ora con quella donna disonesta. — Tal. Andar vagando, Andar a zomzo. *In strusa*, Bo., Amoreggiare. Gr. *Strénian*, Dialecto germanico di Frisia e d'Olanda, *Stoeyen*, lascivire. Cal. e Ir. *Striapac*, meretrice.

STRÀCCIA. Bo. Strofinare. Pr. L.: *La strusai un poco*, la stropicciai (una capra) un poco.

STRÀCCIA. Strascinare, Tirare sulla terra. Tal. id.

STRÀCCIA. V. V. Fare il faccendone vendendo e comprando.

STRÀCCIA. Affaticare assai. *Strusàs*, affaticarsi, Adoprarsi a tutt' uomo. In. *To Thrash*.

STRÀCCIA. Vagare licenziosamente, Bazzicare qua e là con donne di poco onesta vita. *Andà strusand*, andare vagando dissolutamente. V. STRÀCCIA, 3.º art.

STRÀCCIA. Urtare. *Strusagh dent*, fig. Urtare; offendere (con fatti o parole).

STRÀCCIA. Strascinamento. — Azione dissoluta e disonesta. V. sopra le diverse derivazioni.

STRÀCCAMÈNT. Travaglio grande, Fatica enorme.

STRÀCCIA. Ber. Scortese, Ingrato. La. *Rusticus*, villano.

STRÀCCIA. Tal. Grave fatica. Affanno.

STRÀCCIA. Posc. Poppa, Mammella. V. STRÀCCIA, 2.º art.

STRÀCCIA. Tal. Affaticarsi molto. V. STRÀCCIA, 4.º art.

STRÀCCIA. Posc. Poppare, Tettare. Cal. *Strub*, succiare.

STRÀCCIA. Straccinuolo, Chi lavora, o vende catarzo e baccaccio.

STRÀCCIA. Gran faccendiere. Chi va a giro. V. V. — *Donnajuolo*, Dissoluto.

STRÀCCIA. Rete lunga un sedici braccia, di maglie che diminuiscono gradatamente in larghezza, fino ad essere strettissime. È usata nell'Adda in V. T. Somiglia la BUTTERA. V.

STRUZZI. Fatica, Travaglio enorme.
STRAZZIÀ. Travagliare assai; Molestare; Annojare. Pr. L.: *Scusarmi del tempo che vi ho struzziati*. V. **STRAZZÀ**, 4.^o art.
STRAZZIÀA. Tal. Travagliato, Affaticato troppo.
STRÄZZECH. Tir. Si usa nella frase: *Nàcc a strüzzech*, andato strasciconi (col culo, o col corpo).
STUA. Stufa. — V. M. e Bl. Stanza con fornello, o stufa. Cist. an. II, 156, carta milan. an. 1021: *In brolito domui Sancti Ambrosii in Caminata majore prope baneum et dicitur stufa*. Qui Bagni caldi. V. anche Cist. V, 260: — Teu. *Stove*, stanza o bagno caldo. Da *Sweet*, sudore, e *bad*, bagno; o dal La. *Sudor-balneum*.
STUÀA. Stufato, cioè carne cotta con burro a lento fuoco in vaso chiuso. Da **STUA**. V.
STUCCAPATER. Tal. Coronciojo. Dal Ted. *Anstecken*, infilzare.
STUF. Stufo, Stanco e annojato. V. V. id. — *Sazi*, sazio, non è lo stesso. Chi è stufato, è anche annojato della cosa; chi è sazio ha più del bisogno della cosa, ne è pienamente soddisfatto, e non ne vuole più. *Stuf e sat*, stufato e sazio. Ted. *Ueberdrussig*, stufato. *Satt*, sazio. — Il Voc. It. cita l'In. *Surfeit*, satollo. Stufato.
STUPL. Annojare, Stancare colla ripetizione di atti o di cose, che spiaccono per sé, o perchè ripetuti. Dialecto fiorentino *Stufare*, venire a fastidio.
STUZIÀ. V. V. Maciullare canape con mano, o levarne i fili. V. **STIÀ**.
STUZIÀA. V. T. Guardare gli armenti. V. **STUZI**.
STUZZICH. Posc. Gagliosso, Minchione. V. **TARLICH** e **STERLICH**.
STURNUM. Posc. Strame. V. **STRAM**.
SUÀ. Esibire, Offrire.
SUBIÀ. V. V. Rovinare da un'erta. La. *Subire*, andar sotto.
SUBIDA. Subizion. Esibizione, Offerta.
SUCIÀ. Asciugaggine, Siccità, Arsura. Fig. Canata. *Dagh 'na súcia*, fargli una bravata. Ir. *Seasc*. San. *Suska*, secco.
SUNÀ. Rischiare, Correr rischio. V. **SCIDÀ**, 1.^o art.

SUFIZIENZA (A). A sufficienza, Albastanza. Cr. an. 1187: *Non daret de aqua molandino ad sufficientiam*.
SUFKAGI. Suffragare, Giovare. *Sta scusa ghe sufraga minga*, questa scusa gli giova inica. La. *Suffragari*, favorire.
SUGA. Succhia, Sugante. Dicesi d'una sorta di carta. Cal. *Sùgh*, succiare, assorbire.
SUGA. V. T. Susta, Fune da legare a giumenti le some. V. **SOGA**.
SUCIÀ. Asciugare. Med. P.: *Suga la faccia soa con un pano*.
SUCACHO. V. A. Sudario, Pezzuola, Fazzoletto. Daz. M.: *Sugacho de seta, de filo, de bombaso da donna*.
SUGAMANN. Sciungatojo, Salvietta. Fr. *Essuie-main*.
SUGH. Scuri, Accetta. *Sugura*. V. V.
SUGURADA. Colpo di scure. *Suguretàda*. V. V.
SUGURIN. Scuricella. *Sugurèt*. V. V.
SUGURINADA. Colpo di scuricella.
SUM. Ber. Cima. Si usa nella frase: *la sum*, in cima, sulla sommità. V. **SOM**.
STRA. Suppa, cioè fette di pane immolate in brodo. In Toscana dicesi più spesso del pane inzuppato in vino, il che noi diciamo in Vern. *Pann moijn*, zuppa di vino. V. **INZUPPA**.
SURBIA. Superba. — *Superbia*.
SUPERBIA. *SUPERBIA-sù*. Assalire con parole orgogliose. — *Superbia*; V. V.; fare il prepotente.
SURBIO. Superbo. Eccellente. Dialecto fiorent. *Superbio*, V. A. — Questa lessografia combina colla etimologica. Gr. *Hyperbios*, soperchiante di forze.
SUPERBIOS. D'indole superba.
SUPERBIOSI. Mostrare superbia.
SUPERBIOSON. Superbissimo.
SUPERCIÀ. Superchiare, Fare supercherie.
SUPERCIÒN. Superchiatore, Chi fa grandi supercherie.
SUPERSTIT. Superstite, Sopravvivente. — V. A. Soprastante, Soprantendente. Co. St. 38: *Superstites stratarum*.
SÙA. Lev. Fischio, Sibilo. *Id trècc on sùr*, ho dato un fischio.
SURÀ. Lev. Fischiare. Gr. *Surissin*. — On.
SURER. (in Val Marrobbia). Camera da letto. V. **SURER**.

Suaco. V. T. Grano turco. Del *La. Sarghina*, saggina.
Suacum. V. V. Brauco di poche galline.
Cal. Cearc, gullina; *Cearcaqti*, pieno di galline.
Suason. Vi. Mal. In alto. Di sopra. *A. Sursum*.
Sos. Susurrio, Rumore. Mormorazione aperta. *La. Sus-urru*, susurro. *Cal. Sivan*, bisbiglio. — *On.*
Sotsc. Sussiego, Gravità contegnosa. *Cha iucc!* Che sussiego! *Sp. Sotiego*, quiete. *Teu. Sus*, silenzio, quiete. *La. ta-ciumu* è il sussiego stupido insieme.
Sotsc. Tir. Truogolu del porco. *La. Sus*, porco.
Soscià. Succhiare. Tettare.
Sociozo. Caruccio. Si dice per vezzeggiativo a bimbo che succhia, o da poco lasciò di succhiare il latte materno.
Sosimbro. Posc. Meuta. Il. *Sisimbro*, crescione.
Sosi. Agognare, Bramare. *Lu. To W'ah.*
Sosina. Ciliegie, Amarasche. Il. *Susina*, frutto di Susino o prugna. È d'una famiglia col ciliegio. Il Muratori opina che il Susino ci venga da Susa.
Susina. Susurro. Mormorazione generale. *Cal. Sivan*, bisbiglio. *La. Susurru*, susurro.
Susorà. Susurrare, Mormorare.
Susoràda. Susurrare, Mormorazione. *Cal. Susanach*, bisbiglio, ronzio. *La. Susurramen*, invellio segreto.
Susurament. Susurramento, Mormorazione. Espriue continuità, e in ciò differisce da *Susata*.
Susoròr. Susurrore. Commestibile. Mormoratore. *La. (encl. ablat.) Susurrore*.
Sost. Paura. *Sp. Susto*.
Sost. V. V. Niente.
Sotartoci. Sutterfugio; Scappatoia; Scampio segreto. *Tal. An.* II, 872, carta composita n. 1153: *Clavennates in querentes subterfugium, comitalum illum ad ducatum Suevia pertinere dicebant*.
Svaca. Palasare al pubblico cose che giova tacere. Ruinare. Guastare. Si usa in questa o simile frase: *Svaca el mestè*, ruinare il mestiere, o col vendere a bassissimo prezzo, o col farlo ruboscere sicchè divenga comune. *Mattèe*

MONTI. Voc. Com.

svacada, rivendere, conoscere; divenuta comune, non più d'uno o di pochi, e perciò ruinato. *La. svaca tat*, palasò tutto. Dialecto fiorent. *Rinvesciare*, dire o riferire tutto ciò che si sa, benchè non si debba. — *Teu. Bekant*, palese; *Bekant maqen*, divulgare.
SVACADA. Palasamento, Pubblicazione indiscreta di alcuna cosa.
SVACAM. Divulgatore, o Palasatore, imprudente di cosa che vorrebbe tacuta. *Dialecto fiorentino Rinvesciarda*.
SVAPI. Svapire, Evaporare. *El vin svapis*, il vino svapora; *La. Vinum evanescit*.
La. Evanescente, divenire vapo, o vapore.
SVANIMENT. V. Vi. Svanimento, Deliquio.
SVAKI. Svenire, Disvenire, Dimagrare. Cadere in deliquio. *Svegni de colbo*, divenire smorto. Non si confonda con *SVANI*. — V. nel Voc. II, i riscontri col l'Ar., Sas., Illirico, ecc.
SVÀLT. Svàlto. Spedito (nell'operare). *Sculib.* Destro. Il. *Svålto*; (proprio-mento) strappato; tirato. *La. Svultum*. D'onde fig. si deriva *Svelto*, sciolto. *Agila*. Così dice il *Divinvolto* nello stesso sig. traslato, quasi: Non legato, non involto.
SVÀLTA. Si usa nella frase: *Alla svålta*, con destrezza, con sveltezza, con lestezza.
SVERGELA. Vergella, Verga, Bacchetta. *La. Virgula*.
SVAROLLA. Vergheggiare, Percuotere con vergella.
SVIRAZLADA. Colpo di verga.
SVÈNNA. Bl. Smorfie.
SVÈNNA. V. T. Imitare, Contraffare medi ed alti altrui per ischerzo. V. *SANNA*.
SVÈNNOLENT. Posc. Superbo, Altero. V. *VÈNNA*.
SVENGOLAS. V. T. Curvarsi; Imbarcarsi, Ingombari. Dice si di legno. Fig. Di-vincolarsi tutto colla persona in fare inchini e assequj. *La. Fèlgere*, piegare. *Teu. Sich Werfen*, curvarsi.
SVENOLAC. Posc. È lo stesso di *SVENNA*. V.
SVENOLA. Tir. Vajolata, Segnato da vajolo. *La. (dittoriale) Variolae*.
SVENOLADA. Tir. Vajolata.
SVENASIA. (gl come in e gl). Bl. Spassi, Smorfie, Scherzi. V. *VÈNNA*.

STÄBZI. Fatica, Travaglio enorme.

STÄUZIÄ. Travagliare assai; Molestare; Annoiare. Pr. L.: *Scusarmi del tempo che m'ho struzziati*. V. **STÄUSÄ**, 4.º art.

STÄUZIÄÄ. Tal. Travagliato, Affaticato troppo.

STÄÜZZECH. Tir. Si usa nella frase: *Näcc a strüzzech*, andato strasciconi (col culo, o col corpo).

STÜA. Stufa. — V. M. e B. Stanza con fornello, o stufa. Cist. an. II, 156, carta milab. an. 1021: *In brolito domui Sancti Ambrosii in Caminata majore prope baneum et dicitur stufa*. Qui Bagni caldi. V. anche Cist. V, 260: — *Teu. Stove*, stanza o bagno caldo. Da *Sweet*, sudore, e *bad*, bagno; o dal *La. Sudor-balneum*.

STÜLA. Stufato, cioè carne cotta con burro a lento fuoco in vaso chiuso. Da **STÜA**. V.

STÜCCAPATER. Tal. Coronciao. Dal *Ted. Anstecken*, infilzare.

STUF. Stufo, Stanco e annoiato. V. V. id. — *Sazi*, sazio, non è lo stesso. Chi è stufato, è anche annoiato della cosa; chi è sazio ha più del bisogno della cosa, ne è pienamente soddisfatto, e non ne vuole più. *Stuf e sat*, stufato e sazio. *Ted. Ueberdrussig*, stufato. *Satt*, sazio. — Il *Voc. It.* cita l'In. *Surfeit*, satollo. Stufo.

STÜZI. Annoiare, Stancare colla ripetizione di atti o di cose, che spiacciono per sé, o perchè ripetuti. Dialecto fiorentino *Stufare*, venire a fastidio.

STÜZÄ. V. V. Maciullare canape con mano, o levarne i fili. V. **STIÄ**.

STÜLCIÄ. V. T. Guardare gli armenti. V. **STÄUF**.

STÜRLÜCH. Posc. Gaglioffo, Minchione. V. **TÄRLÜCH** e **STERLÜCH**.

STÜRNÜM. Posc. Strame. V. **STÄLM**.

SÜZI. Esibire, Offrire.

SÜBIÄ. V. V. Rovinare da un'erta. *La. Subire*, andar sotto.

SÜBIDA. **SÜBIZION.** Esibizione, Offerta.

SÜCIA. Asciugaggine, Siccità, Arsura. Fig. Canata. *Dagh 'na sücia*, fargli una bravata. *Ir. Scasc. Sau. Suska*, secco.

SÜRIÄ. Rischiare, Correr rischio. V. **SCIDÄ**, 1.º art.

SÜRIZIENZA (A). A sufficienza, Alibastanza. Cr. an. 1187: *Non daret de aqua molandino ad sufficientiam*.

SÜRHAGÄ. Suffragare, Giovare. *Sta scusa ghe süfräga minga*, questa scusa gli giova mica. *La. Suffragari*, favorire.

SÜGA. Succchia, Sugante. Dicesi d'una sorta di carta. *Cal. Sügh*, succiare, assorbire.

SÜGA. V. T. Susta, Fune da legare a giumenti le sorme. V. **SÜGA**.

SÜGÄ. Asciugare. *Med. P.: Suga la faccia soa con un pano*.

SÜGACHO. V. A. Sudario, Pezzuola, Fazzoletto. *Daz. M.: Sugacho de seta, de filo, de bombaso da donna*.

SÜGAMÄNN. Scingatojo, Salvietta. *Fr. Essuie-main*.

SÜGH. Scure, Accetta, *Sugura*. V. V.

SÜGURÄDA. Colpo di scure. *Suguretäda*. V. V.

SÜGURÄN. Scuricella. *Sugurèt*. V. V.

SÜGURINÄDA. Colpo di scuricella.

SÜM. Ber. Cima. Si usa nella frase: *In süm*, in cima, sulla sommità. V. **SÜM**.

SÜPA. Suppa, cioè fette di pane immolate in brodo. In Toscana dicesi più spesso del pane inzuppato in vino, il che noi diciamo in Vern. *Pään moijn*, zuppa di vino. V. **INZUPÄÄ**.

SÜPÄRBIÄ. Superba. — *Superbia*.

SÜPÄRBIÄ, **SÜPÄRBIÄ-SÜ.** Assalire con parole orgogliose. — *Superbiä*, V. V., fare il prepotente.

SÜPÄRBIÖ. Superbo. Eccellente. Dialecto fiorent. *Superbio*, V. A. — Questa lessigrafia combina colla etimologica. Gr. *Hyperbios*, superchiantie di forze.

SÜPÄRBIÖS. D'indole superba.

SÜPÄRBIÖSÄ. Mostrare superbia.

SÜPÄRBIÖSÖN. Superbissimo.

SÜPÄRCIÄ. Superchiare, Fare superchierie.

SÜPÄRCIÖN. Superchiatore, Chi fa grandi superchierie.

SÜPÄRSTIT. Superstite, Sopravvivente. — V. A. Soprastante, Soprantendente. Co. St. 38: *Superstites stratarum*.

SÜÄ. Lev. Fischio, Sibilo. *Id trècc on sür*, ho dato un fischio.

SÜÄ. Lev. Fischiare. Gr. *Suissin*. — Ou.

SÜÄ. (in Val Marrobba). Cuinera da letto. V. **SÜÄÄ**.

taccarla con alquon, cioè pigliar lite. *Tacàs a fa 'na còsa*, attaccarsi a fare una cosa, cioè applicarsi. È modo puto di classico scrittore fiorentino. *Al taca*, piglia, morda. Diceai di cane, *Fàgala tacà*, fargliela credere; è come dire: fare che si appigli a lui.

TACÀ, Attaccare, Congiungere cosa a cosa. *Tacà al bindel al scosà*, attaccare al grembiale il uastro. *Tacàs sù*, appenderai, impiccarai. Fig. *Tacàssu*, messo troppo alla stretta. *Tacà drè*, imputare una cosa; il che in dialetto fiorentino diceasi: Attaccare bottoni o campanelle. **TACAN**, ficcare. **Fr.** *At-tachar*, at-taccare. **Id.** *To Tach*, inchiodare, Attaccare. **Br.** *Staga*. — **V.** **STACCHITA**.

TACA, Pigliato, Attaccato, Assalito. Fig. **AVARO**.

TACA, Tacco, Taccone. — Fig. **Povero**, **Tapino**. Si usa nella frase: *Bas de tach*, povero di sostanze; abbietto. *Ùl de tach*, ricco, superbo. Nacque il modo avverbiale della moda che già fu nel sec. xvii di portar alto il calcagnino delle scarpe. Onde il modo di dire *Andare in calcagnini*, cioè andare facendo rumore col calcagnino. **Sp.** *Taconear*, far i passi con forza per superbiar.

TACI, **V.** **V.** **Morechie**. *A tach de la rosàna*, le macchie della salamandra. **It.** *Tacca*, certa piccola macchia cutanea. *Taccato*, macchiato. **Fr.** *Taché*. **Sp.** *Tacha* (leggi *tacia*), macchia.

TACIM, Tacéagno, **AVARO**, **Spilorcio**.

TACIA, Taccia; accusa o rimprovero d'una colpa. **Cal.** *Tailoeas*, rimprovero.

TACON, Querele, Piatti.

TACONA, Borbottone, **TACOLE**.

TACONÀ, Taccolare, Borbottare, Piattire. **V.** **TACOLA**.

TACONERIA, Taccoleria, Borbottamento. **Pisto.**

TACONON, Borbottatore, Contenzioso.

TACON, **Tr. P.** Baccelli; Gusci dei piselli. **As. Ag. 63**: *Il cecò quando comincia a far le teghe*. **Gal. G. 38**: *La fave fatte fuori delle tavalle o teghe, bisogna farle ben seccare subito*. **Lat.** *Dagnen*, Tegola, coperta.

TACOLA, Baccello. **V.** **TACON**.

TACOLA, **TÈCOLA**, **TACCOLA**, **Borbottana**. **Litigiosa**. — Fig. **Taccola**, **Mulacchia**, *Carvna Monedula*, Lin. Una torre in Gomo, frequentata da mulacchia, era già detta *Tor di Tacco*. È la Taccola / uccello loquace. **It.** *Talker*, ciarliero.

TACOLA, Taccolare, Borbottare.

TACOLON, È lo stesso di **TACONON**.

TACON, Taccone; pezzo di cuoio che si mette al suolo della scarpe. **Sp.** *Tacon*. **Br.** *Taxon*, toppa, brandello che si cuce sopra di abito rotto; da *Taxon*, pezzo.

TACONÀ, Porre taccone; Rattoappare scarpe. **Br.** *Takana*, rattoppare abiti.

TACONAZ, Chi rispranga e rattoppa abiti scassi. **Br.** *Takoner*.

TAR, Suono di cesti colpi, come di schiaffo. *Tif e taf*, tiffè e tassè, il rumore di quei che battonsi; di chi schiaffeggia. **Cal.** *Tag*, colpo sulla guancia, guanciata.

TAVANAR, Tufanario, Deretano. **Il. Voc. It.** *Tav*, deriva dal **Cal.** *Taim*, deretano; *Fear*, uomo.

TAVIUA, Molto di rimprovero, lanciato contro di alcuno. Detto pungente. **Dialetto fiorentino** *Zaffata*: *Dà di taffadd*, dare zaffate. **Br.** *Tamall*. **Cal.** *Tamall*, rimprovero. — **Il. Voc. It.** deriva questa fig. dalla voce seg.

TAVIADA, Spruzzo, Schizzo d'acqua o d'altro liquore. **Dialetto fiorentino** *Zaffata*, *id.* — **Cal.** *Tiobarsan*, zampillo.

TÀI, Taglia, Raggio, Cusella; cioè carrucola di metallo o di ottone per muovere o alzare gran pesi. **Cal.** *Tiltedh*, giro. **In Vern.** diceasi anche *Ginèl*.

TÀI, Tacca, Taglia, Forma, **Aspruo**, **Statura**. *Om d'na lèl tòi*, uomo di bella tacca, di bella taglia. *L'è dat m' tòi*, è della mia taglia, cioè della mia statura e statura. *Dà m' tòi*, di mezza taglia, di mezzana statura. Fig. **Maierà**, Qualità. **Sp.** *Talle*, figura dell'uomo corp. **Br.** *Tal*, faccia. **Statura**. **Maniere**. **As.** *Tal-àt*, faccia.

TÀI, Taglio. **Ferma**. Quasi tutti i modi notati dal **Voc. It.** sono pure **Vern.** *Tài d'abit*, taglio d'abito; tanto di panno tagliato via dalla pezza, che basti a un abito. *Venì a tòi*, venire a taglio, ca-

dete in acconcio. — *Taj*, il tagliar delle vinacce. V. *Taja*, 1.^o art. — *Erba dat taj*, V. T., *Pinguicula vulgaris*, Lm. In più dialetti d'Italia *Erba da taglio*; e in comasco anche *Erba grasa*. Tutte le pinguicote il vulgo chiama così. In V. T. la prima è usata talvolta a quagliar latte, ed a rimarginare i piccoli tagli delle ferite. V. *Taja*, 3.^o art.

Taja. Taglia; prezzo che si dà a chi uccide o piglia un delinquente; o sorta di pena e gravezza. Cal. e fr. *Taille*. Gr. *Telos*. La. *Taxatio*, *tassa*, ecc. — V. *Taja*, 2.^o art.

Taja. Tagliar via con manusja l'orlo della massa delle vinacce torchiate per torchiarle di nuovo con tutta la massa stessa collocandolo nel suo mezzo. Giù i Latini dicevano *Circumcidere pedes vinaciorum*.

Taja. V. A. Taglieggiare. Imporre taglia o gravezza. Co. Ar. an. 1196: *Nou imponent neo taliabunt seu tollent hominibus de Domazio et Grabadonna fodrum*.

Taja. Tagliare. Mietere. Segnare. Ferire. lucidare. Alcuni modi vern. sono pure italiani. *Taja i pagn addòs*, tagliare gli abiti addosso, cioè dire gran male (d'altrui). *Taja la strada*, tagliare la strada, cioè impedirla, e si dice nel proprio o fig. *Taja i paròl in boca*, tagliare le parole in bocca, cioè interrompere l'altre di discorso. Co. Ar. an. 1196: *Possit taliare blavam*, possa mietere le biade. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Bucetaliare*, bocca tagliata, fessa. Qui n. pr. *Antick. Est.*, p. 284, carta an. 1044: *Ipsam silvam ... taliare vel capellare* (GASL. V.). — Cal. e fr. *Tall*, tagliare. *Tal*, scure.

Tajada. Tagliata, certo spazio di bosco ceduo dove si tagliò la legna. V. *Tensa*.

Tajabitt. Tagliatelli, Tagliolini, Vermicelli. Sp. *Tallarín*.

Tajaferrà. Tagliferro; scalpello d'acciario da tagliare il ferro. Mur. An. It. IV, 426, carta an. 1216: *Tajaferrus de Astoris*. Qui n. pr.

Tajajana. Taglialegna, Legnaiuolo. Il Voc. It. sbaglia dicendolo lo stesso di *Spazzaboecchi*; questo fende e spacca

le legna; quello te taglia via dal loro pedale nel bosco.

Tajaratona. Tagliapietra, Scarpettino.

Tajer. Taglietto. Piccola ferita. Piccolo spicchio di cibo sodo.

Tajarin. Tagliettino. Leggerissima ferita.

Tajorola. Tagliuola; nota trappola di ferro, che scattando, piglia topi od altri animali colle due sue branche o morse. Leg. Longob. lib. I, tit. XXII, ff. 4: *Si in pedica aut in taliola fera tenta fuerit*. — Il sig. Borrelli cita il Pers. *Tulle*. Cal. *Dul*, trappola.

Tajon. Traversa. Si usa nella frase: *Andà de tajon*, andare trasversalmente. Sp. *Tajon*, taglio o riga diagonale.

Talamona. Talamone; villaggio popolato e ragguardevole di V. T. — Cal. *Talamh*, paese, contrada; *On*, secondo il Bullet, è, in celtico, abitazione. Più nomi di paesi della Diocesi comasca hanno questa desinenza, come: *Bedinzona*; *Carinaz*; *Gavòna*; *Gordòna*; *Pionaz*; *Stadòna*; *Tradòna*; e così l'hanno più paesi d'Italia, di Francia, di Spagna, popolati o accresciuti d'abitatori dai Celti.

Taladocu. Tul. Brenza, di ferro; e si attacca al collo delle bestie. V. *Tass*. — *On*.

Talpa. Bo. Stolidò, Isotto, *Talpa*. Forse da *Talpa*, animale nudo, e che si erode circo. E forse dal Teu. *Tulpe*, stolido, inetto. I Bornini ebbero molte vori dagli antichi Tedeschi.

Tamach. Sedilo, Sciocco, Guzzo. Cal. e fr. *Tamach* e *Tamach*.

Tamach. Rajk. Grande. Sp. *Tamago*.

Tamarèla. Inetta, Dappoco; Dicesi di persona. V. *Tamarèla*. — Si usa anche per *STARMARÈLUA*. V.

Tamarin. Sorbo selvatico. *Pyrus aucuparia* Willd.

Tamariss. Pancia, Ventre. V. *Tartus*.

Tambalà. Posc. Lavoracchiare, Far qualche lavoro per occupare il tempo. V. *TAVANA*, 1.^o art.

Tamballo. Poac. Piccinacolo. E dicesi per vezzeggiativo di oggetto piccolo qualsiasi. Forse per *TANBAIN*. V.

Tambàn, *Tabaloturi*, Bel. Minchione. Cretino. V. *TABALDA*.

TAMBALINK. Pose. Testicoli di mentone. Forse lo stesso di Tòken. V.

TAMBELLA, TAMBALA. Sciocco; Gaglioffo, Inetto. Dicesi di persona. — Segretina.

Cr. an. 1668: *Tambellam relietam q. m. Arnaldi* Qui n. pn. — Sp. *Tajambana*, gaglioffo. Il sig. Borrelli alla voce It. *Tempellone*, gaglioffo, irresoluto; dice: che è voce d'origine orientale, e cita l'Ar. *Tebellah*, operare con semplicità e insipienza. Pers. *Tambel*, pigro, inette; *Tchembel*, ozioso. V. TAMAUONA.

TAMAUONA (a Calico). Inetto, Sciocco.

TAMBORA. Ventre. V. TALLISA. — È voce da scherzo.

TAMOTMA. Pose. Spelonca. V. T. TAMP d'orso; o di volpe. V. TANABUSS.

TAMP. Tanfo; puzza d'aria corrotta in sito chiuso.

TAMPINÀ. Tentare; luzzigare; Provocare. *Tampinom minga!* Non mi provoca! Non m'irrita! Non mi turba! Non mi tenta! Il Voc. It. ha *Tempellare*, scuotere; far vacillare; e *Tempellina*, contesa; l'uno e l'altro con es. di scrittori toscani. It. *Ta Tamper*, sollecitare. Dialecto german. *flammingo Tanen*, irritare.

TAMPINON. Tentennino, Provocatore, Azzutiere.

TAN. Tanto. Il Voc. It. ha *Tan*, con es. di trocristiani. Sp. *Tan*, la. *Tam*.

TANA. Post. Tana; stanza di bestia o d'animale selvaggio. Cal. *Vamha*, id. — Ir. *Kam-thalmhan*, caverna sotterranea. Sarebbe da *Thalmhan*, soprinteso il soggetto? Ma V. TANA e TONA.

TANABUSA. Stanzette segrete, Nascondigli. Tana-buchi.

TANAJA. Tanaglio. Teu. *Tanghe*, molli da fuoco. Tanaglia. Cal. e Ir. *Teannachair*, paio di tanaglie. Moll. Cal. *Teana*. Ir. *Téan*, ustigare. — V. es. in TONÀ.

TANAKIN. Te. P. Gaglioffo, Imbecille, Bergolo. *Tananán*, in comasco. Cal. e Ir. *Tamhunaah*.

TANANIL. Fracasso, Strepito, Tumulto. *Tananagl*. Bo. — *Tunanat*, Pona, cosa imbarazzante. Guazzabuglio. V. CATABAT.

TANABCHI, TANASCIOLO. Taggecio e basso di statura, Bussotto; Piccinacolo; Na-

no; Ir. *Tanailha*. Cal. *Tana*. Br. *Tanan*, magro, gracile, piccolo.

TANASCIÀ. Andare tentennando, o a piccoli passi.

TANSTAS. Fine. Punto. Conclusione. Si usa in queste e simili frasi: *Vess sempre a quel tandem*, esser sempre a quel punto. *Quest'è ol tandem*, questo è il nodo della questione! Si dice sempre di difficoltà, di pericolo; di esito cattivo. La. *Tandem*, finalmente.

TANDERANDANN. Frottoia, Tantafera, Cosa qualsiasi ripetuta e uojosa. *L'è sempre l'istès tanderandann*, è sempre lo stesso suono monotono; la stessa cantilena; la stessa cosa stucchevole, ripetuta. Si usa sempre in sig. avvilivato. Sp. *Tanterantan*, suono ripetuto di tamburo. La. *Tarantura*, suono monotono di tromba. — On.

TANDOLUGIA. Te. P. Inetto, Gaglioffo, Uomo da nulla. Ted. *Tändelig*, che si spassa in balocchi.

TANERA. V. T. Tanaceto. Dialecto toscano Erba da bachi. — *Tanacetum vulgare*, Wild.

TANGAN. Poso. Piccinacolo, Picciolello. Dicesi di persona. Cal. e Ir. *Tamhasg*, uovo. V. TANASCHI.

TANGAR. Tanghero, Zotico. V. TòZUGAN.

TANGAR. Sorta di giuoco, detto anche MASTAR. V. — Sp. *Tangano*, id. — Nello

spagnolo, d'onde ci venne la voce, *Tanganillo*, è pietra o palo di sostegno. Il *Tangan* o *màstar*, sostiene il danaro del giuoco. Forse dal Cal. *Taic*, appoggio, sostegno; *Taicadh*, che sostiene.

TANGARIN. Poso. Piccinacolo.

TANINN. Bassotto? Sorta di cane da caccia di cortissime gambe, e talvolta straordinariamente storte.

TANN. Suono di colpo di campana, di tamburo o simile. Sp. *Tan*, id. *Taffer*, V. A.; suonare alcun istrumento. — On.

TANTA. Lev. Solamente. La. *Tantum*. — V. GRITA.

TANTIA. Catolo, Computo. Bata. *Dagli ol só tantio*, dargli la sua quota. Sp. *Tanteo*, certa misura, o certo calcolo.

TANTISIM. Bo. Moltissimo. Superlat. di Tanto; prohome di quantità.

TAPPO, Lev. Solamente. La. *Tantum*.
TAP, V. M. e Posc. Pezzo di legname grosso da fuoco, Schiappa. V. **TAPA**, 2.^a art.
TAP, Tr. P. e V. T. Cocchiame, Turacciolo di botte. — V. T. Coperchio di lavaggio. It. *Tappo*, turacciolo, coperchio. Sp. *Tapa*, coperchio attaccato alla cosa che copre, come quello di cassa. Teu. *Tap*, chiudimento. Fr. *Tampon*, In. *Tamhin*. T. *Tapá*, cocchiame, turacciolo.
TAP, Legno sotto la giogaja del bus cui si lega la lókoula, V. — V. T. Zeppa o corpo qualunque, che si sottopone a chiechesia per rilevarlo alquanto. Dicesi anche **TAPÉL**, e **TAPIL**.
TAPA, Minchione, Ignorante, Gaglioso. Tr. P. id. — Fig. da *Tapa*, schiappa.
TAPA, Stecca, Schiappa; pezzo di legna da fuoco, spaccata; pezzo da catasta. Ha i diminut. *Tapéla*, *Tapelèta*, ecc., piccola schiappa. Il peggior. *Tapáscia*, brutta o infornata schiappa. V. **TAPÁ**, 3.^a art.
TAPA, Parlatina, Ciarla, Chiaccherone. It. *Talk*, discorso. Teu. *Tuele*.
TAPÁ, V. T. Otturare con cocchiame le barili e botti del vino.
TAPÁ, Chiaccherare, V. T. e It. id.
TAPÁ, Bel. Levare la irregolare superficie dei vasi di legno colla piccola scure di lama incurvata. *Tappá on vassé*, levare colla stessa scure doppia il legno guasto o crescente della botte. V. T. Uguagliare, Appianare colla scure. Lingua finica *Tappara*, scure. Per. *Teber*.
TAPASCIÁ, Camminare a piedi, Scarpinare. La. *Topper*, celeramente (voce già antiq. al tempo della buona latinità). Ted. *Tappen*, bussare col piede. Sp. *Tapa*, parte esterna dell' unghia del cavallo. T. *Tabán*, pianta del piede. Ir. *Tap*, rapido nell' andare; *Tapaidh*, affrettarsi. Cal. *Bitapaidh*, affrettare. San. *Tag*, andare.
TAPASCIADÁ, Camminata lunga a piedi.
TAPASCIÓN, Camminatore a piedi.
TAPÉL, V. T. Scheggia di legno.
TAPÉL, V. P. Chiaccherio.
TAPÉLA, Lingua ciarliera. Chiaccherone,

Chiaccherone. Bel. id. — *Tappadla*, V. T. — *Tapéla*, fig., Battola di mulino. — It. Voc. It. ha *Tabella*, chiaccherone; can. es. di scrittori classici fiorentini. Sp. *Paravilla*, battola di mulino. Chiaccherone. V. **TAPÉLA**, 2.^a art.
TAPÉLA, Schiappa, Pezzo di grosso legname spaccato, o ribesso; da fuoco, e da catasta.
TAPÉLA, Fare troppe scheggie d'un legno per lavorarlo male.
TAPÉLA, Chiaccherare, Parlare con leggerezza. It. *Talk*. Teu. *Taelen*, V. A., parlare. V. **TARLECA**.
TAPÉLAA, Tagliuzzato, Pieno di ferite.
TAPÉLTT, Scheggie di legno fatte dalla scure netto spaccare o tagliare legna.
TAPÉLL, Schiappe di legno, Stecche; cioè pezzi da catasta e fuoco.
Tapéla, V. **TAP**, 3.^a art.
TAPÉL, V. V. Tafano. *Tapéla*, Anz.
TAPÉL, Grossa schiappa. Fig. Gran bagliano, Igubrantone, Ceppo.
TAPÉL, Tr. P. Alquanto.
TAPÉL, Talpa. V. A. Minatore. V. **TAPÉL**, 3.^a art.
TAPÁ, V. **TAPÉL**.
TAPÁ, V. T. Rimestare, Rimuovere, Mescolare. *Che diavol te daret? che diavolo fai? Tará la polenta*, rimuovere la polenta. Pr. L. *Tarare in un pozz*, rimestare in un pozzo. V. **TARÓN**, 1.^a art.
TAPASATOL, Carni battute; Bazzellate, Mischiate. V. **TARÁ**.
TARABUSS, È lo stesso di **TARABUSS**, V.
TARACC, Poltronaccio. V. **TARABUSS**.
TARACC, TARÁ, TARÁL, TARÁON, V. T. Mutterello da rimestare la polenta. V. **TARÁ**.
TARABÉL, V. T. Piccolo matterello.
TARABÉL (gl. come in e-gl). Posc. *Mettere*, *Taraglon*, mazza o bastone fornito in cima di pivoli orizzontali, usata a tramutare il latte quagliato.
TARÁON, Stindecino. Nidifica sulla terra o ai piedi delle mucchie, e vive in luoghi bassi o aperti, non mai per gli alti boschi; va a piccoli voli e a scosse sulla terra di zolla in zolla, o d'uno in altro espuglio. La. *Terranebla*, sor-

te d'allodola / senza ciuffo / così detta perchè spesso cala a terra, e vi salta. It. *Terragno*, che è a terra, o poco si alza da terra.

TARAGNA. V. T. Polenta di farina di grano turco con burro e fette di formaggio.

TARASNOLOLA. Tr. P. Nottola. V. TACNOLOLA.

TARAMACH (a. Rogolo). Ignorante, Sciomuto. V. TARAMACH.

TARAMACH (a. Rogolo). Rottami, Frammenti, di mobili.

TARAMOT. Poltronascio, Inerte, Lento al muoversi. Cal. *Tar*, oltre (è particella intensiva). Cal. e Ir. *Môthar*, lento. Di qui il nome della *Matmotta*; animale stupido.

TAROTTA. Bb. Questua, Cerca. In altre terre romasche: dicesi *Cerceta*, cerca; e *Cerceta*, pinnoccare. V. TÖCCA, 2.^a art.

TAROK. Rog. È lo stesso di *TARAI*, V. del Supplemento; e V. *TARAI*.

TARËL. Mazza, Bastone; le si dice solo di legno da percuotere. Sarebbe improprio il chiamare così quel bastone cui ci appoggiamo andando. — Tr. P. *Matterello*. — Pare troncamento del *P* It. *Matterello*, che è diminutivo di *Mattero*, pezzo di grosso legno; e già legno da dar bastonate. V. *MARÈ* e *BATARÈ*, in questo Vocab.; e *Mazza*, nel Voc. It. — *Tarus*, clava, leggasi in Ugazione. V. Df.

TARÈLA. Posc. Minchionare; Buiolare. Ingannare.

TARÈLARA. Posc. Sciocchezza, Coglioneria. Ted. *Thorheit*.

TARÈLARA. Bastonata, Mazzata.

TARÈLOT. È accrescitivo di *TARÈL*. V.

TARON. V. M. Gergone, Gergo; Parlare furbesco. Fr. *Jargon*. Sp. *Germania*. V. *TARON*.

TARIZÀ. Tr. P. Irritare, Provocare a rissa. V. *TAMPINÀ*.

TARIZADON. Tr. P. Aizzatore.

TARLACAR. Bo. Chiaccherare. V. *TARÈLA*.

TARLACH. Bo. Chiaccherino. V. *TARÈLA*, 1.^a art.

TARICH-TARLACH. Bel. Teinpelte, Tabella, tavoletta di legno che si batte con due come suoi manici di ferro mobili; nel triduo della morte di G. C. — A Como si dice *Taich-trach*. V. — On.

TARUSON. Puncione.

TARUSSI. Ventre, Pancia. *Empiret tarliss*, empire l'apa. Ilirico *Tarbul*, ventre.

Br. *Teur*, grosso ventre, pancia; *Teurek*, punciuto. Cal. e Ir. *Tarr*, la bassa parte del ventre. Ir. e Cal. *Torr*, pancia.

TARUCADA. Mellonaggine, Buaggine, Azione da gagliasso. Cal. e Ir. *Teallachd*, sciocchezza.

TARUCH. Turchio, Stolido, Zotico, Tarullo, Inerte, Balordo. Cal. *Teallachd*, id. — T. *Torlak*, trascurato, ometto inetto.

TARUCHOTU. Stolidetto, Sciocchello.

TAROCCÀ. Posc. Il gurrire di gallina. Dicesi anche di persona, Brontolare. *Tàl tarocò droèu?* ti ha garrito, o sgridato? Il Voc. It. ha *Taroccare*, gridare, con es. del *Malantile*. Il qual lungo commentando il Minucci, dice: *Turocca*, entra in collera; arrabbia. Voce usata in Firenze, e anche in Lombardia. Francesco Negri, nel suo *Tasso* in lingua bolognese, portando in quello il verso d'un argomento, che dice:

Il cor si turba alla novella, sta;

parafrasi:

Il re al sente, e s'anima, a *taroccare*.

Cal. *Troid ri*, gurrire: *Trodair*, garritore. Il sig. Bortelli cita il Pers. *Tyrak*, id.

TARUCH. Tronco, Fusto d'albero da cui sono recisi pedale, rami e cima. Fig. Tarullo, stolido. La. *Trunchs*, It. *Tronco*, fusto d'albero. Fig. Stolido.

TARUCHLA. Bastonata. Fig. Duono grave. V. *TARÈL*.

TARON. Bel. Gergone. Cal. e Ir. *Traoill*.

TARON. V. V. Cucchiajo. Gr. *Torònd*, sorta di mestola. La. *Trua*.

TARON. Stolido, Tarullo, Tarozzo.

TARÓZ. V. T. Polenta di castagne, patate, cavoli verzotti e fagioli.

TARPASC. V. M. Talpa. V. *TARUSCH*.

TARTAJA, TARTAJON. Tartaglione, Balbettante. Teu. *Taterer*. Sp. *Tartamudo*. — On.

TARTAJA. Tartagliare, Balbettare; propriamente è ripetere spesso la sillaba *ta*, per vizio della lingua. Teu. *Tacteren*.

TARTARA. Tartara, specie di torta fitta

con ingredienti diversi secondo i paesi; per noi è di latte, zucchero, e rosso d'uova, cotta al fuoco in padella. Mur. *It. Script.* XVI, 581, Cronica Piacent. dall'an. 122 all'au. 1402: *Turtas quas appellant tartas factas de ovibus, et caseo et lacte et zucchero.* Teu. *Taerte.* In. *Tart.*

TARTASSA. Tartassare, Riprendere, Rimproverare; cioè notare e biasimare altrui fatti o detti per meritevoli di censura. È voce affatto vulgare. Non dal Gr. *Tarattin*, commovere. — Cal. *Tar*, particella intensiva; *Tasari*, riprendere, calunniare. La. *Taxare*, lacciare, riprendere.

TARTASSADA. Rimproverio, Riprensione. Cal. *Tathlan*.

TARTASSADDA. Riprensioncella.

TARTASSON. Ripressore, Rimproveratore. Dedito a censurare, a riprendere. Cal. *Talach* e *Tathlach*.

TARTOCA. Posc. Limosina. Si usa nella frase: *I par la tartoca*, andare per la limosina, pitoccare. V. *Tarcota*.

TARSC. Tr. P. Lordo, Sporco. Si dice di cosa e persona. Cal. *Trusdar*, persona lorda. Se si dicesse di Peso, deriverebbe legittimamente da *Tara*, tara; parte per lo più difettosa o men buona, che si distacca da certe cose, che si danno a peso. In Vern. *Lord*, è quel peso cui non si è detratta la tara.

TASCA. Tir. Tasca, Scarsella, Saccoccia. *Tascia*, V. V. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrar. an. 1216: *De Tasca.* Qui n. pr. — Teu. *Tasche*, borsa, marsupio; che alcuno deriva da *Tassen*, adunare; chiamandosi infatti *Tasse*, la tasca, in alcuni paesi di Francia come nota Df. — e Duffl. Kilian. — Cal. *Tiachag*, sacchetto.

TASCA. Fornito di tasche.

TASCURA. Taschetta; recipiente di latta o di ottone, in cui il cacciatore ripone la polvere da schioppo; borsa di pelle pei pallini di piombo. Quella si dice più spesso *Fiaschetta*, fiaschetta? Talvolta ha la figura d'una piccola loccia, o fiaschettiuo. Ted. *Täschchen*, taschetta.

TASCIDA. V. *Gaudas*. — Ir. e Cal. *Tuog*, versare; *Taosgab*, l'atto di versare. **TASSA.** Tacciare. Apporre colpa, Biasimare. Sp. *Tachar*. La. *Taxare*.

TASSA. Tassare, Porratassa. La. *Taxare*. stabilire prezzo, assegnarlo.

TASSA. Tassello; biella, che s'inserisce in corpo solido, quando vi abbia difetto; o per ornamento; spranga che si mette in abito fisso. La. *Tassella*, tassello, pezzetto quadro.

TASSA. Tassellare; mettere tasselli; bielle; spranghe; — lavorare a. accacchi, a tasselli.

TAST. Saggio, Prova. *Vend al tast*, vendere al saggio: alla prova del gusto. In. *Taste*, gusto, sapore. T. *Tattalyk*.

TAST. Tasto, Tatto; l'atto del toccare con mano per giudicare d'una cosa. Teu. *Tast*, id.

TASTA. Assaggiare, Gustare. In. *Tu taste*. T. *Tatmak*. La. *Tangere*.

TASTA. Tastare, Toccare con mano una cosa per giudicarne. Teu. *Tasten*, id. *Tasten ven pole*, toccare il polso; Vern., *tastà al pols*.

TAT. V. T. Tanto. Si usa nella frase: *Tat de pili* (tanto di poco), un pochetto.

TATA. V. T. (a Gereino). Padre. Cal. *Taid*. San. *Tata*, padre. La. *Tatula*, è vezzeggiativo per nutrice. V. *ATTI*.

TATAA, TASTAA. Voce, con cui le nutrici eccitano i bimbi a stare in piedi da sé, curvandosi esse intanto e tenendo le braccia aperte verso loro per sorreggerli in caso di bisogno. *Statàa*, Posc. Sp. *Andar a tatati*, andare il bimbo con paura da sé.

TATAN, TATANAHI. Tattiere, Zaccchiere, Bazziature, Giannengole. *Täteri*, Alb. — Il Minucci commentando il verso del *Malmantile*, X, 39, 3:

Dell'esser folto il bozo, e d'altre tattew, dice: Altre zaccchiere, minnaie o circostanze di poca considerazione. Mur. An. It. II, 1316, nota: che a Tattiere, a Modena e ne' paesi vicini di Lombardia e d'Italia, è voce viva, e che così chiamansi le robe ossia mobili di poco valore, come quasi son quelle, che stanno nei casolari dei poveri. Ed è molto da notare, che questa voce è

comune anche alla lingua idglossa... e non mi ardirei deciderla quale dei due popoli l'abbia dall'altro ricevuta. L'uno o l'altro forse l'avrà appresa dalle vetustissime favole de' paesi settentrionali n. *La. Tatter*, cencio. Il Muratori sbaglia. È del Cal. *Treatsich*, masserie, rubaccia, mucchio confuso di tattere. In. *Tackling*, masserizio.

TAVARA, Bagabina. Plurale *Tàlet*. — Per estension di sig. dell'In. *Tutter*, cencio. Così in Vern. dicesi *Sinascidna*, *Plandona*, collo stesso tradito.

TATTOQUAT. V. T. Tantalino, Pochettino. In Vern. comasco, *Tantoquant*.

TAVARÀ, Starsenir irresoluto e da gaglioffo.

TAVARÀ, Gonzo, Bergolo. V. TAVARÀSS.

TAVARÀ, Piduacino. Ted. *Stutlaus*, ha-chetozuolo.

TAVARON, Baggianaccio.

TAVOLA. Pignella, Mezzana; pezzo oblungo quadrangolare di argilla cotta usato a pavimentare o in altri lavori da maestri di muro. Posc. Mattone. *Quadrél*, quadrascio, quaderlo; è in Vern..., simile pezzo, però più piccolo e più grosso, usato d'ordinario a murare. *Maddna*, quadron; è una sorta di mattone grosso e quadru. V. *Quasat*, 1.^o art. — Forse con estensione di sig. del *La. Tabella*, piccola tavola. Ma è più verisimile sia del *La. Tegula*, tegola. Nelle classiche Vite de' SS. Padri *Tegola*, mattoni. V. Voc. It. — *Teghe*, *Tavel*, *Tàci*, si chiamano in Vern. i bacetti di fave ecc. del *La. Tegere*, coprire. Ein T. *Tughla*, mattone. *Tegula*. Br. *Tedl*, tegola V. la voce seg.

TAVOLA. (In alcuni comuni del Lago di Como). Burello. Guscio di denti legumi. È voce anche de' Bresciani Cal. G. 105: *Tavella per pisello o fava* e 38: *Le fave... futte fuori delle tavelle o teghe, bisogna farle ben seccare subito*.

TAVOLA. Ammattonare, Pavimentare con pignelle. Modena Stat. Rubr. 20, fol. 3: *Civitas Mutine intra foveas tota, et Plazole ejusdem debeant tavellare*.

TAVARON. Grande pignella o mezzana.

TAVARNA, Taverna; osteria della plebe; detta anche, e più spesso, *Bétola*. Cal.

MONTI. Voc. Com.

Tatthaim. Teu. *Tavernet*. La. *Tabernè*, *capponia*. È detta, secondo il giureconsulto Ulpiano, quasi *Tabularda*, dalle tavole, (La. *Tabulas*), onde già furono fatte le pareti; e vale proprium. Casa di legno, casa da povere; e di qui il La. *Tabernula*, casipola. — *Tavernèe*, n. pr. di almeno paesello presso Como. *Tavérnola*, nome proprio di casa tra Borgovico (e Como) e Cernoblo. Fu già nell'antica Roma un luogo di questo nome.

TAVERNÀ. V. A. Vendere vitio alla taverna. Br. St. 62: *Ille qui erit Tabernarius pro comuni non debeat tenere equum in curia qua tabernaret aliquod vinum*.

TAVERNARI. V. A. Tavernaja, Ostiere. Teu. *Tavernier*, id. — La. *Tabernarius*, bottegaio. V. TAVARNÀ.

TAVOLA. TÀOL. Tavola; una o più asse commesse, o pietra, di figura quadra, o quadrilunga, o circolare. sustentata da piedi, che serve per mensa, scrittoio, o a tal altro uso. In Vern. *Tàvola*, è Mensa; e Letto oblungo di cannicci colle sponde di legno dove si allevano i bigatti. Nel Vocab. della Crusca non si registra Tavolo, e invece vi si legge Tavolino, Tavolone, Tavolotto, che è come dire un albero genealogico con avolo e nipote, senza persona intermedia. Il Voc. It. del chiar. Liberatore, ha Tavolo, per voce dell'uso; e con ragione, perchè se non è toscana, è italiana. Br. *Taol*.

TAVOLÀ, TAVOLADURA. Tavolato, Assito; parete, e talvolta pavimento di tavole d'assi. Af. Ag. 92: *I larici sono molto buoni alle tavoladure*.
TÀ. Tu. Ti. A te. *Tà disti*, ti dico. *Tà veduu?* hai tu veduto? Sen. *Tà*, ti.
TÈA. V. T. Pino silvestre. Fiaccola di legno residuo. La. *Tzedà*, sorta di pino. Fiaccola di pino.
TÈA. Liv. Cuscina, Stalla d'alpe. V. TÈCC.
TÈDIAA. V. TADIAA.
TÈBIARL. Stanzetta a tetto. *Tebiarasc*; ne è il peggior; *Tebiaron*, il superl.
TÈCC. Tutto; copertura di casa. *Andà a tècc*, andare al coperto. *Sót tèca*, sotto coperto. *Sót al tècc*, sotto al tetto. V. Part. seg.

Tacc. Bl. Stalla. *Sottèco*, stanza del bestiame, stalla. *Soratèco*, senile. — **Tècc.** V. V., Stalla, Cascina, Capanna; abituro qualunque da montanaro, o in alpe. — **Teza**, tetto; nel dialetto padovano, secondo Af. Ag. 91: *Gli alberi... sieno squadriati, da poi si riponghino sotto qualche portico o teza.* — Presso Df. **Teges**, capanna, tugurio; si legge con es. di scrittore del Medio Evo. — **La. Tectum**, Gr. **Tegos**. **Teu.** **Tack**, tetto, Gr. **Stegos**. **Cal.** **Teach**, Ir. **Teagh**, casa. **Dal Gr.** **Stegia**. **Ted.** **Decken**, Ir. **Teagair**. **Gal.** **Tuzaw**. **San.** **Tull'**, coprire. — L'uomo selvaggio si alzò una capanna per coprirsi dalle pioggia, e la disse **Tece**, coperchio. Poi, perchè chi difende e guarda alcuno, quasi lo copre, ciò si disse fig. **Protègg**, proteggere. Così nel **La.** **Protegere**; che nell'Ir. **Teagair**; e **San.** **Tég**.
Taccia. Fare il tetto a una casa, Coprire di tegole casa. **Sp.** **Tajan**.
Teccia. Bel. Riparare il bestiame sotto tetto o copertura. **V.** **Tàcc**.
Tecciam. Telloja, Tetto e sua armatura tutto insieme. **Med.** St. II, 119: *Habens edificium superius, teneatur facere... et reficere... tectamen superius, cum muris ipsum tectamen sustentibus.* **La.** **Tegmen**, copertura.
Tecciat. Chi lavora a far tetti di case. **La.** **Tegularius**, tegolajo, fornaciajo.
Teccietu. Tettuccio, Tettino.
Tecu. V. T. Polenta tenera od altro cibo, che si attacca alle mani. **Pallèch**, a Posc.
Tècu. Si usa nelle frasi: *Fa tèch*, stare scioperato.
Tedi. Tedio; noja che si ha di sé, o d'una cosa; cosa che annoja. **La.** **Tedium**.
Tedia. Tediare; dar noja. **La.** **Taediare**, annojarsi.
Tedia. Tediato. Imbarazzato da affari.
Tediosagin. Tediosità.
Tedioson. Superl. di **Tedioss.** V.
Tedioss. Tedioso; che dà o patisce tedio. **La.** **Taediatus**, pieno di tedio.
Tedelà. Posc. Ascoltare attentamente. **La.** *Attendere*, usare attenzione.
Tècula. Posc. Percossa, Colpo.

Tèca. Baccello; involucro del seme di fave, fagioli e d'altri legumi; È anche del dialetto bresciano. **V.** **Tavola**, 2.^o art. — E del dialetto padov., **Af.** **Ag.** 63: *Comincia a far le teghe, (il cece).* **Dal La.** **Tegmen**, coperta. È isofono il **Zin.** **Tsilka**, corteccia.
Tega. Buccia d'acino d'uva. **V.** la voce seg.
Tegasc. Vinacce cavate dal tino dopo la svinatura, o dal torchio dopo che ne fu cavato il torchiatico. **Gr.** **Trugos** (caso genitiv.), fencia di vino. **La.** **Truginon**, inchiostro fatto di vinacce. **Ted.** **Trester**. **Per.** **Tekes**, vinaccia.
Tegna. Tigna. « **Br.** **Tif.** » Così il **Voc.** II. Forse dal **Cal.** **Coann**. **V.** la voce seg.
Tègua. Testa. **Cal.** e **Ir.** **Coann**, testa; **Ti-me**, id. — In **Vern.** è voce da scherno.
Tegna. Tignamico, Taccagno, Avaro, Spilorcio. **La.** **Tenax**. **Teu.** **Taayaerd**, tenace, avaro.
Tenoi. Tenere, Contenere. *Tegni a fitec*, tenere a fitto. **Gr.** an. 1220: *Quas (terre) ipsi soliti erant tenere ad fectum.* **Bar** doc. 161: *Mal sa guardar suo tegnere.* Qui avere, sustanza.
Tenolz. Tenace. Detto di legno vale Duro, forte, colle fibre legnose bene aderenti e compatte. Dicesi anche *Legn carpègn*.
Tenotula. Nottola. *Vesperinus Marinus*, Lin. — Così detta quasi *No-terodula*; con trasposizione della sillaba **Te**. O forse da **Tigna**, credendo il vulgo che la palisca. — **V.** **Nocnotula**, e **Tanagnotula**.
Tegon. Rab. Testaccia. **V.** **Tègua**, 2.^o art.
Tegonò. **Tegonòsc.** Spilorcissimo, Avarone.
Tai. Teglio; villaggio popolato e antico di V. T. — **Cal.** e **Ir.** **Tal.** **Eb.** **Tel**, monicello, altura. Tale è il sito di Teglio. **V.** **Talina**.
Tai. Tiglio; albero frequente al monte e al colle, non oltre la regione del faggio. **Cal.** e **Ir.** **Tails**.
Tais. V. V. Satollo, Pieno di cibo. **Cal.** **Taanath**. **T.** **Tok**.
Taja. Tr. P. Corteccia di taglio macerata, che si usa a legare i tralci; a tuttare le emnessure delle barche, e a

fare funi da pesatore. — In alcuni siti Filamento delle canape; e questo dal La. *Tela*, filo atto alla tessitura. V. *Tela*.

TELON. V. T. Pino silvestre. V. *Tela*.

TEL. Vedilo. *Tél chi!* Vedilo qui! È troncamento di *Vedèl*, vedilo.

TELLO. Qualità de' fili di tela o panno, o condizione del loro tessuto ed ordito.

TELAR. Telaio; ornesso noto che serve a tessere tele o drappi. Co. Ar. an. 1218: *Tres viri religiosi, non habitantes cum uxoris et familiis eligantur per potestatem Commarum super salis examinationem, et super falsitates... pensarum et mensurarum, pannorum, tollariorum.* — Telaio; armatura in legno, per lo più quadrilunga; di finestre; di quadri. Molte finestre ne' villaggi sono ancora impannate di tela.

TELAT. Tessitore, o Venditore di tele di lino. Br. *Tiler*.

TELLA. (Val). N. pr. della celebre valle, ben popolata, e fecondissima in vini, posta a settentrione del lago Lario. Si trova per la prima volta menzionata da S. Ennodio vescovo, verso l'an. 512, con queste parole: *Tellinae valles... limen ingreditur*. Gio. A. H. 349, carta milan. an. 867: *Valle tellina iudiciaria mediolanensis*. E colla moderna tessitura, Ist. an. 1080: *Massarici quatuor rejacentibus in plebe de Mase (Marzo) sita Valtellina*. Cr. an. 1253: *Roveredo de Valtellina*. — Il vulgo pronuncia spesso *Valtellina*. — In antiche scritture è detta anche *Valis Vullurrena*. E l più la credono detta da *Tel*, V... , Teglio. Ma forse ebbe il nome dalle sue fertilità. Cal. e Ir. *Teil*, fertile territorio. L'anonimo poeta Cumano, verso l'an. 1127, così la loda:

*Valles erat formosa satis, nimis apta colonis,
Moribus ornata, est Vallis Tellina vocata.
Arboris est illis, vitium generoso propago,
Fertilia est frugum, satis est ibi copia lactis,
Castaneas multasque, nucis ibi sunt quoque plures.*

E il vescovo di Como L. Carafino, nel 1633, ripeteva la stessa lode: *Soli gaudet ubertate mirifici, praestantissimi vini copia, et omni fructuum feracitate.*

Si crede la più popolata e fecondità Valle d'Italia. V. *Marino*, nel sup.

TEMA. Tema, Paura. *On che al metoma*, pome che fa paura. Cal. e Ir. *Thùe*.

TEMOLA. Temolo. *Salmo Thymallus*; Lin. Questo pesce squisito, ebbe il nome dal suo sapore di timo.

TEMON. Timone; legno attaccato alla poppa della nave, per suo governo; legno del carro cui si attaccano i buoi, e per cui il carrettiera li regge. Cr. an. 1215: *Temonus*. Qui n. pr. — Cal. *Stùr*, timone di nave. *Stùr*, governare. — Corrisponde il Vern. *Governacc*. La. *Gubernaculum*, timone di barca.

TEMORÀ. Vogare, Adoprarsi a tutt'uomo, Affrettare. Fuggire. *Temorà via*, andarsene in fretta. Cal. e Ir. *Deum*, fretta; *Deannlach*, frettoso.

TEMONCÈL. Timone piccolo. Ist. an. 1496: *Planstri unius cum rotis quatuor ferulis, tamoncels et jugi*.

TEMONCÈC. Timido. Cal. *Timach*.

TEMONCÈLÀ. Temere, Esser pavido. Voce contadinesca.

TEMONCÈCION. Pavido troppo, Timidissimo.

TEMPESTA. Gragnuola. La. *Tempesta*, tempesta; gran temporale, furia di venti con pioggia ruinosa o con grandine. In Firenzu, menzionando io a un tale una forte gragnuola caduta in queste nostre parti, disse: vi fu grande tempesta. Il Fiorentino, correggendo il miù lombardismo, soggiunse: fu di grandioi, o d'acqua? Mon. It. Script. IX, 805, cronica di Parma, all'ap. 1293: *Tempestas... ita grossa ut una balla dicte tempeste ponderabat III libras*.

TEMPESTÀ. Grandinare. It. *Tempestare*, esser in tempesta. Inferiore.

TEMPESTÀLA. Grandinato. Fig. Vajolato, segnato da macchie di vajolo. Cal. G. 62: *Usa ogni diligenza nel separar l'uva aggrete, la nebbiata, la tempestata, et la secca*.

TEMPIA. Travetti e cantinelle dell'armatura in legname d'un tetto. Anz. *Tampier*, trave lunga e diritto. In. *Timber*, grosso legname che si lavora. Stat. Veteccl. p. 76: *Nullus rivenditore mat... trabes... cantorias... assides, templarios*.

TAMPONIV. Per tempo. Primiticcio. *Athas temporiv*, alzarsi di buon mattino. *Rruta temporiva*, fratta primiticcia. La. *Tempori*, a buon'ora. *Temporius*, più per tempo.

TAMPOIV. Anticipare nel tempo, Fare innanzi tempo.

TANCA; TENCÓN. Tinca; pesce noto di che abbonda il Lario, il laghetto di Montorfano, e in alcuni luoghi il Seveso. Co. Ar. an. 1218: *Nullus piscator audet... accipere... pro libra piscis tenco ultra denar. quindecim.* Guida sulla pescagione (del secolo XVI): *Li teuconi non si possono pescare da Pasqua fino a maggio.* Secondo Ben. Giòvia è dal La. *Tinctus*, tinto; per le sue macchie verdastre.

TENCA. Graa bagnamento. Si usa per ischerzo nella frase: *Toù su 'na tenca*, ricevere un rovescio d'acqua da caserne tutto immollato. Sembra del La. *Tinctus*, immollato, inzuppato (d'acqua). Lo schesapista nell'equivoco di Tanca, V., pesce. Così dicesi equivocando *Toù su omassa; on lavanika*, V.

TEND. Tendere, Distendere. *Tend i redid*, tendere le reti; *redid*, distendere, tirare i tralci di viti verso il suo incontro, e legarli ad esso. — Attendere, Applicare la mano e la mente. Inclinare, Propendere. La. *Tendere*.

TENDA. Tenda; trabacca, che ha per tetto una tela, e serve di bottega mobile. V. **DRAPP.** — Tenda, tela che si stende sulle pertichette, d'ordinario semicirculari, delle botteghe, e serve a riparare le persone e i carichi dal sole e dalla pioggia.

TENDAN. Tenero, Molle. I Bolognesi dicono *Tander*. Fr. *Tendre*. La. *Tender*.

TENDALA. Verghetta lunga meno alquanto d'un palmo, con cui gli uccellatori tendono gli archetti, la quale cadendo, scocca il laccio, e questo piglia l'uccello pel piede. *Stà sula tendela.* Fig., Stare in insidia, stare all'erta per cogliere alcuno. La. *Tendicula*, laccio da uccellatore.

TENDENZA. Condizione d'una cosa che inclina piuttosto a una parte, che a un'altra. Fig. Tendenza; cioè propensione

dell'animo. Io. *Tendence*, id. — V. **TASA.** **TENASALA.** *Tenurume*; dicesi di certe anstauze tenere, come giuncata; albumi d'uovo. V. **TATLA.**

TENDERLI. Bo. Tanghero, Gouzo, Gagliolfo. Ted. *Tandler*.

TENDICOLA. V. A. Tenduccia, Tenda piccola o baracca, che serve bottega. Co. Ar. an. 1278: *Nullus teneat aliquod banchum vel cohopertum, vel tendiculum... extra ostium suum.*

TENDINO. N. V. Palo, cui in certi filari di viti, si lega il capo del tralcio disteso. In Toscana dicesi Riscontro. Co. St. 96: *Pulia et forconia et tendirois.* Si parla de' fornimenti delle viti. La. *Tendiculus*, pertiche da lavandoje.

TENNELLA. Trivella. Succello; arnese di ferro da hucare il legno, fatto come a spirale. Sgarbi, id. — La. *Terebra*.

TENEVELIN. Succello; colla punta a spirale.

TENIMETV. È lo stesso di **TARUBA**, V.

TENOR. V. T. Si usa nella frase: *A tendr*, a confronto. It. *Tenore*, modo, forma.

TANOR. Terrore, Raura. *Casa che fa tendr*, casa che fa paura. Tal. id. — Po. Fr. 10.

Rechte toste la capo aron tenore.

TASA. Rusa. Bosco di ragione non pubblica. *Tensa*, Tal., Bosco in cui non si può adattare sicura. Bo. St. Boschivi 52: *Residuum dicti buschi... a tagliata facta nuper... sil... tensum.* — 7: *Nemus de Mariolis sit tensum.* Fr. *Rois en défense*, bosco il cui taglio è proibito al suo padrone, ecc. La. *Defendere*, all'attentare, respingere.

TENSA. V. V. Cinta di muro. La. *Defensio*, difesa.

TASSLA. V. V. Cinto da muro o siepe.

TANTÀ. *Tentare*; far prova od esame d'una cosa toccandola; esplorare l'animo d'alcuno; indagare (al male). Co. Ar. an. 1280: *Iudex teneatur... ire ad temptandum omnes naves que essent in ripa lacus.* Qui Esaminare.

TENDDA. Tenuta, Il tenere col fatto una cosa. Dominio, Possessione. Cr. an. 1206: *Inret in tenuta et possessione de prediata casa... ad ponendum eum in ipsa tenuta.* Rovelli, *Storia di Como*, II, 382, an. 1249: *Comune Camarum...*

revertatur... in omni jure et jurisdictione et possessione et tenute... eorum de quibus et in quibus erat ante guerram. V. Mts. — Tenute; cioè capacità. Ist. an. 1499: *Tine una tenute condiorum et steriorum quatuor vini.* V. Mts.

TENUTELLA. Tenutella. Possessioncella;

TÈRA. Musco, Bocracina; con questo nome vern. i contadini chiamano ogni sorta di musco che fa ne' siti umidi; a bacio; su piante vecchie. — Zolla erbosa, Pista. — Bo. Pista, cioè terriccio attaccato a radici di piante. Dialetto padov. *Zoppa*, zolla. Af. Ag. 31: *Erpicando la terra... accid non resti sopra alcuna intiera.* Sp. *Tepe*, pezzo di terra avvolto con radici d'erbe. In. *Turf*. — Br. *Tacken* (leggi *Tascon*), pezzo di terra coperto di versura. Cal. e Ir. *Tot*, zolla, pista. Cal. *Tobhta*.

TARÀ. Piastro, Erbeggiare. Coprire di zolle erbose.

TERÀA. Piastro. *Tepada*, è lo stesso di *Loràa*. V.

TERÀA. Piccolo musco.

TÈRA. Terra. Cal. e Ir. *Tir*, terra. Ld. *Tera*, V. A. Negli antichi libri degli Auguri, dice Varrone, si scrive con una sola R.

TÈRA. Tir. Tratto di terreno, che corre lungo o traverso filari di viti. Cal. e Ir. *Tedr*, confine, limite.

TERACC. Terrapieno. Terraccia, mucchio di terra avanzata a costruzioni, o da trasportare. Cr. an. 1216: *Teragium*, n. pr. locale in Como, che dura nel Vern. *Tedagg*. Corrisponde al La. *Agger*, terrapieno, massa di terreno elevata dietro mura di fortifica; da alzare trincea. *Terrato*, *Terraglio*, *Terrasso*, trincea; riparo di terra; si legge nel Voc. It. con es. di classici scrittori fiorentini.

TERÀA. È aggiunto di albero novello, che sorge da terra da sua radice, non da vecchio pedale, uè da ceppo. Dialetto toscano: *Terragno*, dicasi di albero che poco si alza.

TERAMIN. Sorta di castagno d'innesto, di mezzana grossezza. Fa nelle selve e

al monte, e produce frutto piccolo e buono.

TERAN. Terreno, Terragnolo; dicasi di stanzat piano della terra. Cr. an. 1204: *Una... ipsarum casarum est solarata, et alio due sunt terranos.*

TARAZ, TARAZA. Terrazzo, Terraglio (poco usato); rialto di terra che serve a passeggi; parte alta e scoperta sopra casa o contigua ad essa, a modo di piazzetta, per intervallo a diporto.

TARÀA. Tenerume? Paura, o Volo che formata si volta sulla superficie di alcuni liquori. La. *Tenella*, cosa tenerotta; Sp. *Ternilla*, cartilaggine. Gli antichi Sabini per *Tenerum*, dicevano *Ternum*, tenero. V. Forc. in vocem.

TERALIS. Traliccio; grossa tela da sacchi, pagliericci o simili. Daz. M.; *Terliso*, et ogiolata de braccia 70 per pezza. Sp. *Terlis* — La. *Trilix*, tela di tre licci, o triplice tessitura.

TERAM. Liv. Termine, Pista che segna i confini tra fondo e fondo. Confine, Limite. Cal. *Teirm*. In. *Terra*, termine. Condizione. V. *TERMAN*.

TERMAN. È lo stesso di *TERAM*, V. — Fig. Termine; fine; condizionale, stato; tempo prefisso. *Sont a catte téрман*, sono a cattivo termine, o condizione. Cr. an. 1158: *Dederint denarios infra scriptum terminum*, scritto terminus e spazio. La. *Termen*, V. A., termine; è usato, dice Varrone, dall'antico poeta Accio. Gr. *Terme*, termine; a greci lessicografi ne danno ridicola etimologia; ha la sua derivazione, dice Arnóstrang, uel Br. *Ter*, testa; *Man*, pista. — Cal. e Ir. *Tedr*, limite, segue V. *TERAN*.

TERMAN. Fig. Inerte, Immobile. Dicasi di persona. *L'è on téрман*, è un inerte. Fr. *Planté comme un terme*.

TERMANON. Grosso termine e alto. Si dice così massime quello che segna i confini territoriali.

TERMIN. Parola; si piglia quasi sempre in cattivo sig. In *minga quist i térmín*, sono mica queste le parole. *Mal térmín*, cattiva parola. It. *Termina*. In. *Teru*, parola propria d'arte o scienza, che ne determina la idea o cosa. Cor-

risponde il La. *Definitio*; terminazione. Fig. Definizione.

TERMINA. Terminare (piantare i termini (de' campi). Fig. Finire, Ultimare. Co. Ar. an. 1220: *Electi jurare debent bona fine terminare et diffinire ipsam disordinam*. Qui nel 2.^o sig. — La. *Terminare*.

TERROTELLA. Terrieruola; camperello coltiabile. His. T. 19, carta novar. an. 730: *Terrota ad sex modius seminata*. La. *Terrula*.

TERROS. Terroso; pieno di terra. La. *Terrosus*.

TÉRZ. Terzo. *On térz*, una terza persona; una che non ha interesse in affari di due o di più. *Ol térz e'l quart*, questi e quelli indistintamente; il terzo e il quarto, disse in questo sig. Benedetto Varchi: *Fu savè al térz e al quart*, fur sapere a tutti; divulgare. — *Térz*, terza parte d'una cosa; d'un guadagno; d'una perdita. Co. Ar. an. 1358: *Datum carnum interzetar et vendatur cum terzio*.

TÉRZA. Terza. Terza parte di braccio, o d'altra misura. Med. St. II, 111: *Alta... per tertias duas unius brachii*. -- 154: *Maretrix... portet mantelletum fustanei nigri super spatulas latitudinis tertie unius ad brachium fustanei*. La. *Tertiaris*, terza parte di peso, o misura.

TERZA. Cessare, Desistere Riposare. *Térza ona vólta*! Cessa una volta! *Al térza mai*, non la finisce mai. Gal. *Teirts*, quietare. Far indugiare.

TERZANO. V. A. Una delle tre parti in cui il Governo Grigione già divise Valtellina. Val St.: *Cad'an tersero di Valtellina*.

TERZIATICO. V. A. Terza parte di frutti; di rendite di fondi. *Mezzatigh*, né è la mezza parte. Co. St. 103: *Redditum mediatricum vel tertiatium terrarum*.

TERZOLO. Guaine; erba che si sega in prato già segato due volte in quell'anno, tenera perciò, né matura al taglio. V. TRASO.

TERZOTO. V. A. Soldo nominato spesso nelle carte comasche, e d'altre terre lombarde nel Medio Evo; detta così, dice il Tiraboschi (*Vet. Humil. Monum.*),

perchè la sua sola terza parte era di argento. Venti valevano un fiorino.

TÉS. Posa. Tu sai. *Sém*, sono. *Lè*, è. *Sem*, siamo. *Sèu*, siete. *Glìan*, sono. *Séri*, era. *Témas*, eri (La. *Tu eras*). *Léra*, era. *Séram*, eravamo. *Sérvu*, eravate. *Glìeran*, erano. *Fucc*, fui. *To fusas*, tu fosti. *Al fù*, egli fu. *Rùm*, fummo. *Fusof*, foste. *I fusan*, essi fossero. *Sias*, Sii. *Siégov*, siamo noi. *Siégov*, siete voi. *I slan*, siamo quelli.

TÉS. Tù. Rel. Salotto. V. TÉS.

TÉSÀ. Serie d'arobetti da pigliar uccelli; di tralei di viti distesi e legati al proprio riucontro. Dialecto milan. *Tesa*, pareajo, cioè luogo dove si tendono le pesetelle, o reti portatili. In Toscana, è luogo accenno a tendervi reti da uccellare. La. *Tensa*, spiegata, tesa; ed è aggettivo di cosa.

TÉSSELA. Tessera, Taglia, Tacca; verga divisa per lo lungo, su cui si fanno tacche per nota o memoria di alcune cose. La. *Tessera*, certo contrassegno.

TÉSSIN. È lo stesso di STAMPIN. V. — 1.a. *Tesserula*, piccolo contrassegno.

TÉSSIRÒA. Tessitore; in Como, dove ne ha gran numero, si intende di chi tesse sete, se altro non si aggiunge. Del resto direbbero *Tessidr de pàn; de còda*. Chi tessetele dicesti sempre *Teldi*. — La. *Textor*.

TÉSSIRÒA. Tessitrice di sete.

TÉSSIRÒA. Tessitore (di sete), povero o inesperto.

TÉSSIRÒA. Officina di tessitori (di sete). La. *Texterna*, officina da tessitore.

TÉSSIV. Tessuto. (È sustant.) Sp. *Tessù*.

TÉSS. Tegghia; coperchio di ferro, che si fa arroventare per coprire talvolta tegami o padelle e rosolare le vivande. — Dialecto fiorentino *Testo*, coperchio, o stoviglia di terra cotta da coprir pentola. La. *Testu*, id., e tegame; *Testa*, nome di ogni vaso di terra cotta. Sp. *Tiesto*, testo, cioè vaso da pigliarvi fiori. Ar. *Testi*, boccale di terra. Per. *Test*, catino. — L' It. *Testo*, si deriva dal La. *Totus*; secondo al fuoco. — lo pensò che radicalmente valga Terra, notando, che Testo si dice sempre di utensili di ter-

ra, e il concorso delle due principali lettere nell'Eb. *Brts*. Gal. e Ir. *Tit*, terra. Ar. *Tynet*; argilla.

TÀTRA. Testa, Capo. Fig. Marza. *Insedi a tēsta*, innestare a tatarza. *Met dō test*, porre due marze. — Testa; cioè estremità (d'ordinario la più grossa) di trave d'opera, cui dà il falegname la forma conveniente; il che dice *Intestā*. La. *Caput*. — Testa; capocchia di chiodo. Persona, Nome. È parola vulgare usata massime in ordine a registri del cens. *Met in tēsta*, notare, inscrivere per possessore. *Trasportā in tēsta*, enciclar il nome d'un possessore, e in suo luogo scrivere quello d'un altro. *Fā in soa testa*, fare in proprio nome. Dicei di scrittura di contratto o simile. — V. A., Verso, Banda, Parte. Cr. an. 1255: *Est ipsa terra per testam orientalem sitatas quinque; et per testam occidentalem sitatas quinque*. **TASTARD**. Testardo, Testereccio, Ostinato. La. *Momo sei capitis*, uomo di sua testa, testardo. Sp. *Testarado*. Dall'In. *Testy-hard*, testa-dura.

TESTARDIA, **TESTARDIGIUM**. Caparbia, Ommissione.

TASTARICA. Certa tassa, che ogni uomo, che abita fuori delle città soggette a dazio, paga, compiti i quattordici anni, metà al principe, metà al suo comune; fino agli anni sessanta. Nel Cantone Ticino si paga dopo i diciotto. Dicei anche *Personall*. Il Voc. It. registra *Testatico*, id., senza es. — Bonifazio, papa VIII, lib. IV, Epist. 217: *Talliam annuat que testagium dicitur*.

TASTISM. V. V. Testone, Gran testa, Grande ingegno.

TASTON. È lo stesso di **TASTISM**. — *Testona*, V. M.

TÀTA. Tetta, Poppa, Mamma. Dicei solo di quella di donna. — Parlandosi di capra o vacca, *Tet*, capezzolo. In plurale *Titt*, capezzoli. — *Pāsc*, V. ... , propriam. è il sacco, che contiene il latte, la poppa. — *Tett*, tette; di donna. *Dā de tēta*, dare le poppe, allattare. Sp. *Dur. la tēta*. — Or. Toa, carta bologn. no. 1295: *Tetta-l'asino*. N. pr. — la più dialetti germanici *Titta*. Gr.

Tittit. Sp. *Teta*; tetta. Br. *Tes*, mamma di vacca o d'altra bestia. Fr. *Tette*, capezzolo di mamma di bestia.

TATÀ. Tettare, Pappare. Fr. *Téler*.

TETAVION. Suechiscapra. Dialecto bologn. *Calcabotto*. Dial. tosc. *Nottolone*. *Caprimulgus Europaeus*, Lia. — Cis. A. II, 372, carta milan. an. 1164: *Raimuntis Ferrarii Tetaracco*. Qui u. pr.

TATÀ. Cane. È voce puerile. Premo Giulio Berticari, *Difesa*, cap. xxvii, edizione di Niccolò Soldanieri da Firenze, frequentista:

Per un boschetto fra pungenti spine
Con cani a mano, e bracci in qua e in là
Giunmo aiutando: tē, tēt, totà.

— V. Torin.

TETINA. Tettola, Mammella. *Fa tetina*, poppare. È voce infantile. Fr. *Tétin*, capezzolo. — *Tetina*, Tr. P., Poppa di vacca messa in salamoja.

TETIROBU. Capezzolo. — In V. T., Fig., Beccuccio per cui si beve dalla GALLÈDA. V.

TÀZA. Tr. P. Zeba, Capra. T. *Teke*, capro. Teu. *Tseghe*. Sas. *Ceghe*. Eb. *Tsedē*, capra.

TI. Tu, Te. *Mi*, *Ti*, in Vern. sono del caso retto e degli obliqui; in Sp. degli obliqui. V. Mi. — Med. P.: *Senza ti*, senza te. Po, Fr.:

Te prego che da il morto non sta.

Gal. *Ti*, tu.

TIA. Posc. Legna fessa di pino sembra o d'altro pino da fare saccole. V. **TÀA**, 1.º art.

TIANOCN. È lo stesso di **LINDON**. V.

TISOL. Tir. Sentacchioso, Di udito sordo, Acuto di orecchi. *Stā tìdot per vènd sèi cantā*, sta in ascolto ad udire se cantano. *Mì sò tìdot anca quand dōrmi*, sono sentacchioso anche quando dormo. La. *Attentus*, attento. Nel Vern. è il D radicale del La. *At-tendere*.

TIR-È-TÀT. Tiffe taffe; suono di certe colpi, come di cestate. V. **TÀT**.

TISOL. Posc. Proteggere. Si usa nella frase: *Tignì la rason*, tenere della ragione; proteggere con parole il diritto.

TISOLC. Posc. V. **TSENTZ**.

TIOCAN. Bo. Legno, o Palo fitto perpen-

discolormente nel terreno. *La. Tigillus*, travicello. *Cal. e Ir. Taobhan*.

TICHO. Avaro, Spilorcio. *La Toscana Tichio*, avaro. *Ted. Gedsig*.

TILA. Tela. È voce di molti comuni della pianura comasca verso il milanese. Gli altri dicono *Tela*. *Daz. C. : Pattaria de tila frustra*. *Fr. Tille*, corteccia del tiglio; di canape o lino. *Br. Til*, id. nel 2.^o sig.

TIMAJIN. V. T. È lo stesso di **TAMARIN**. V. **TAMARINELA**. *Bergolo, Cervellino*. Si dice d'uomo leggero; volubile; di poco senno.

TIMORANT. Timido molto, Pavido. V. **TEMORANT**.

TIMORANTÀ. Incutere timore, Intimidire.

TIMPAN. Timpano; certa cartilagine e cavità dell'orecchio. *Romp el timpan*, Fig. Assordare. Annojare col discorso.

TIMPAN. POSC. Ebro. *In. Tippler*, bevohe.

TINA. Tino; vaso grande fatto di doghe, largo in fondo più che in alto, cerchiato, della tenuta di molte brente, in cui il vendemmiatore piglia le uve, e fa bollire il mosto. Serve anche ad altri usi, come a birrai, a fabbricatori d'aceto. *Daz. C. : Tina nova que ducatur extra jurisdictionem Camarum*. V. **CASSO** e **TINEL**. — *La. Tina*, vaso od anfora da vino. *Cal. Tuana*. *Ir. Tonna*, botte. *Sp. Tonel*.

TINADA. Quanto cape in un tino.

TINASCIA. Tinazzo, cioè tino stragrande o in cattivo stato.

TINEL. *Tinella*. Tinello, Tinella. *Gr. an. 1304: Casamento uno cum pluribus domibus solariatis, curie, hera, solariorum, tinis quinque et tinello uno*.

TINEL. Tinello; cioè tavola dove mangiano i servitori; piccola mensa che si mette per supplemento nella sala dove è imbandita mensa maggiore. *Sp. Tinelo*, saletta dove mangiano i servitori de' grandi. Il *Gloss. Lat. Bar.* ne riporta molti e varj esempi, e ne accenna varie derivazioni; tra cui sembra preferibile quella dalla voce germanica *Tuna*, aula, sala. Altri cita il *Br. Tinol*, tenda posta sulle piazze a vendervi comestibili; del *La. Tentorium*, tenda.

TINANA. Tinaja.

TINTILLO. Prurito, Voglia, Desiderio. *La.*

Titillatio, titillamento, solletica. *Cal.*

Tikh, vivo desiderio. *Tikhesh*, desioso.

TIDANA. **TIDANO.** Bircio, Guercio. *Losco*, Baluzante. *Unocolo. La. Strabo*, guercio.

Sembrano tutte voci d'una famiglia le

Vetu. Vidanzola, Tombozola. — *Cecilia*

anguis fragilis, *Lat. — Scigórbol*, cieco.

Scigórbola, salamandra. Forse del *La.*

Visu-orbo, di vista-orbo.

TIDANA. Gironda; strumento musicale con corde di minugia, che si suona mediante ruota girata da manubrio, Viola da orbo.

TIONA. Guardare da bircio, Fare il baluzante.

TIONANA. Azione da orbo. Ed è lo stesso di **ORADA**. V.

TIONAN. **TIONANA.** Luschetto, Unocolo.

Tionan Guercissimo, Guerciccio. *La.*

Strabonaz. — V. **TIDANA**, 1.^a art.

TISA. Elasticità, Tensione. Dicono della qualità di certi corpi, e istumenti, come l'archetto da pigliare uccelli. V.

TINEL e **SPARANOLA**.

TIN. Tirare; cioè Lanciare. Gettare, Scagliare. *Tirà on sàr*, lanciare una pietra. *Cal. Tilg. Ir. Teag*, lanciare. *La. To throw*. — Sembra non sia da confondere colla voce *seg*.

TINA. Tirare; cioè strascinare, trarre. Alcuni de' suoi sig. si vedono ne' modi seguenti. *Tirà su i spall*, dare una stretta di spalle; mostrando così disprezzo d'una cosa, o d'un comando.

Tirà dré la porta, tirane a sé la porta, cioè uscendo chiuderla del di fuori.

Tirà an aqua dal pòz, attingere; cavare acqua dal pozzo. *La. Trahere a-*

quam ex pulvis. — *Tirà paga*, tirare paga; riscuotere salario. *La. Trahere stipendia*. — *Tirà su*, tirare su, alzare.

Tirà la retà, tirare la rete; spiegarla.

Tirà i campann, suonare le campane per la suona. *Tirà i colàt*, fig., Tirare il calzino; o le calze; cioè morire. *Tirà a sega*, tirare el bersaglio. *Tirà ol ocl*, strozzare. Fig. Pretendere, Esigere prezzo semmo, o minimo. V. M. Portare a stento. *Tirà in gràc*, Beh, Raggrapparsi, Raggiocchiare. — *Tirà ol fàl*,

timor il fiato. *La. Trahere animam.* In Vern. vale anche Morire. — *Tirà là*, fig., Vivacchiare, Campacchiare. — V. *BEDANA*, nel Supplemento. — *La. Trahere.* *Ses. Taeran.* *Cal. Taim.*

TIRÀA. Tirato, Lanciato, Tratto, Teso; contrario di rilassato. Fig. Diritto. Teso. Attillato. Dicesi di persona.

TIRACA. *Posc. Stractale.* In comasco *Tirant*.

TIRADA. Tiritera, Discorso lungo e insulso.

TIRADA. Tirata; l'atto di tirare, lunga continuazione; gran sorso. *Gran tirada de strada*, grande tirata di strada. *La. Tractus viaa.* — *Tirada de fiada*, tirata di fiato. *Ona tirada*, una tirata; cioè buona bevuta in un fiato. *La. Tractus (vini).* — *Tirada de cavli*, tirata di capelli. *De col*, strozzamento. Fig. Carico enorme. *De pena*, tratto di pena. *La. Tractus calami.* In Vern. però si dice più spesso per Cancellatura, come di debito, o di conto.

TIRADÉA. Tiratella.

TIRADORA. *Posc.* Attrezzi, Utensile da tirare checchesia.

TIRANDOLA. *Posc.* Cosa lunga e stretta. Si dice anche per *SPERLONDA*. V.

TIRANEA. Opprimere. Esiger troppo. *Gal. Teanndaich*, opprimere.

TIRANEA. Oppressione. Esigenza soverchia.

TIRANN. Tirano; popolata, ricca e ospitale terra di V. T. al confluente del Poschiavino e dell'Adda. Ist. au. 1066: *Johanni fil. q. m. alteri Joah. de loco Tirano*. Forse dal *Cal. Tir*, contrada; *Ain*, acqua. V. *AVAS* ... Pel suo sito, — *Cal. e Ir. Tireachas*, colonia. Sembra che il nome di *Tirreni*, antichissimi Itali, e di *Tirrenia*, antico nome dell'Etruria, abbiano la naturale spiegazione nel celtico, e vogliam dire: Colonia, Colonia.

TIRANO. Oppressore. Troppo esigente. It. *Tiranno*, re oppressore. *Gr. Tyrannos*, re. — Gli etimologi greci derivano Tiranno, dal *Gr. Tirin*, vessare. Concorda il *Cal. e Ir. Tearran*, vessare; d'onde il *Cal. Tioranach*, vessazione.

TIRALL. È lo stesso di *SPARANGON*. V. *MONTI. Voc. Com.*

TIRALL. Tirelle; funi con che si legono al timone i cavalli.

TIRIALTOR, CIRIALTOR. È lo stesso di *TALASCOL*. V.

TIRIMBATA. Sorta di spasso fanciullesco; che si fa appendendo fune a grosso ramo, che cala vicino a terra, dove è attraversata da mazza o piccolo asse, su cui sedendo un fanciullo, va e torna per aria, ricevendo da un compagno la spinta. In Firenze dicesi *Altalena*; e così chiamasi pure l'altro spasso, detto da noi *Stricastrocca*. *Cal. Twirleum*, balzare. — V. *ONSA*, nel Supplemento.

TIRINTOC. *Man.* Polenta e fagioli arrostiti.

TIRONCH. *Tal.* Fusto di cavolo maturo, Torso.

TIRON-LIOM. Strimpellata. Chè strimpellata, istromento cattivo da suono. *Sp. Tiroviro*, suono di stromento da bocca, e lo stesso stromento. Il *Pananti (nel Poeta da Teatro)*: *Un violinaccio gli fa siro siro*, cioè manda suono ostivo e acuto. — *On.*

TIRON. *Tal.* Si usa nella frase: *Mirà tiron tiron*, guardare fissamente. *Gr. Atenés.*

TIR. Tiro. Getto. Tratto. Gittata. *On turr de sas*; una gittata di sasso. *On turr de sciop*, un tiro d'archibugio. *Tir*, fig. tratto o azione frodolenta.

TIS. V. V. *Satollo*. V. *TIS.*

TISIN. Grau-fiume? Tesino, Ticino; fiume, dei maggiori d'Italia, che diede l'antico suo nome a Pavia; e da cui oggi si nomina il cantone italiano della Svizzera. *Vès alt o bàs ol Tisin*, essere alto o basso il sereno sopra il corso del Ticino. Gli abitanti dei monti vicini a Como presagiscono bel tempo, quando il cielo sopra il Ticino è sgombro di vapori; se è nuvoloso, pioggia; se rosseggia, od è occupato da nebbie, vento. *Cal. Sion*, pioggia. — *Sionan*, *Shanou*, n. pr. di fiume d'Irlanda. *Sanon*, fiume di Francia; *Saona*, di Francia e d'Italia. — *Armstrong* alla voce *Ti*, osserva che questa voce in dialetto americano, che ha stretta affinità col celtico, vale Grande.

TITA-TITA. V. M. Voce con che si chia-

ment le pecore. Gr. *Sitta*, voce de' pastori per affrettare il gregge.

TIVÀN. Vento di settentrione. Con questo nome, famigliarissimo a bareajuoli del Lario, si chiama un venterello, che d'ordinario soffia alla mattina da settentrione a levante, favorevole alle barche dei comuni del Lario che viaggiano verso Como. Talvolta è forte; non mai procelloso. Ha il diminut. *Tivanòl*; il superl. *Tivanòn*; il peggior. *Tivanàse*. Proverbio: *Tivàn de magg, Aqua a ragg*, se il Tivàn di maggio soffia, Gran rovesci avrem di pioggia. *Tivàn*, è voce collica, e viene, con trasposizione di lettere, dal Sau. *Vàti*; o *Vahanita*, vedito.

TIVÀNN, TUÀNN. Prateria vastissima tra l' monte San Primo e la Valassina; al mezzodì del Ramo di Lecco. Nei mesi estivi vi pascolano un venti grosse mandre. Dal Cal. *Tuam*, caverna. *Pian del Tuànn*, è lo stesso che piano della caverna. È famosa la sua caverna detta ora della *Nicolina*.

TÒ. Tuo. Posc. id. — Med. P.: *Guarda lo to sposo*. — *Lasse tu morì lo tò fiòlo*. Po. Fr.: *Con el to tajo*, col tuo taglio. È anche idiot. fiorent. Cecco da Varlungo, St. VI:

Non avrai chi le pecore ti pasce.

O per tona al to buo faccia la frasca.

Cal. e Ir. *Do*, tuo, tua.

TÒA. Tua. Po. Fr.: *Batizare a la toua sede*.

TÒJA. Tovaglia. Cal. *Tubhailth* e *Tvaille*. Br. *Toal*. — Pare dal Cal. *Tubh*, stoppia, coperta di stoppia. Così dapprima furon detti i letti di paglia, poi (tale è la fortuna anche delle parole) le ricche coperte delle mense. V. *SRÒJA*.

TOAJÈTA. Tovagliola. Cal. *Tvailleach*.

TÒJA. Bircio; Losco. V. *TÌÒRBA*, 1.º art.

TÒJISOTULA. È lo stesso di *ORISOTULA*.

TÒCÀ. Camminare, Andare in fretta. Si usa solo cogli avverbi *Là*, *su*, *chi*, *giò*. — *Tòca chi!* Vieni qui! *Tòca là!* Cammina! *Tòcà là*, andare in fretta. Affaticarsi a tutt' uomo. Il Voc. It. ha *Toucare*, camminare, continuare il viaggio; con es. di scrittori fiorentini. Dialecto napoletano *Tocà tocà!* Pre-

sto; presto! Gr. *Tachys*, veloce. Teu. *Tocka* Ir. *Toicheul*, viaggio. *Toich*, andare. *Tagaidh!* vel avanzati! V. *TAPASCIÀ*.

TÒCCA. Bo. Donna. Gr. *Tokas*, puerpera. Cal. e Ir. *Totha*, V. A., femmina. *Me-strui*.

TÒCCA. V. T. Si usa nella frase: *Andà a la tòcca*, andare alla limosina, pitoccare. Gr. *Ptòchevin*, pitoccare. Cal. *Bochdas*, povertà; *Bochd*, pitocco.

Tocca. Cimento, Pietra di paragone. Lu. *Touch*, tocco: *Touch-stone*, cimento.

Toccà. Saggiare, Cimentare (metalli). Med: St. II, 41: *Aurum et argentum ... tochari, sagiare, ponderare; et marcos, balancias ... videre et ajustare*. In. *To Touch*, id. — La. *Tangere*, gustare. — Per estens: di sig. della voce seg.

Toccà. Toccare. Alcuni sig. e modi sono comuni al Vern. ed all' In., od al La. ...

o ad ambedue le lingue. *Tòca a mi*, toccà a me, cioè appartiene. In. *To touch*. — *Tocà*, toccare, cioè pigliare alcuna cosa d'altri, levar via. *Tocà ol*

coeur, toccare il cuore, commoverlo. *Tocà*, toccare, sonare alcun poco un

istromento. *Tocà*, toccare, solo accennare, indicare solo i principali punti.

In tutti questi quattro sig. La. *Tangere*. In. *To touch*. — *Tocà*, toccare, per-

cuotere. Pungere sul vivo con parole. Toccare, conoscere femmina. In tutti

questi tre sig. La. *Tangere*. — *Tocà la*

man, toccare di mano, o la mano. Segno di fede o d'amicizia. *Ghè tocàa i*

sdo, gli toccarono le sue, cioè ebbe una buona bravata. *No tocà téra*, o

la camisa ol chu, non toccar terra, non toccare il cul la camicia; cioè es-

sere allegrissimo. *Torà ol cièt col di*, toccare il ciel col dito (è modo toscano); essere cioè fortunatissimo. In

Vern. vale anche Avere enormi pre-

tensioni. *Tocà di bót*, toccare delle busse. *Tocà dove ghe doù*, toccare

nel buono; toccare nel vivo; cioè parlare di cosa che dispiace assai sentirne

parlare. — Teu. *Tocken*, toccare.

TÒCA. Percossa. Caduta. *Guarda fa tòch!* Guarda fare caduta! È voce puerile.

Cal. *Tvit*, cadere. *Tutteam*, caduta.

Tôca. Saggio. Prov. Si usa in questa o simile frase: *Dà al tôch*, vendane alla prova. V. **Tocca**, 3.º art.

Tôra. Tal. Molto.

Tôra. Tocco; grosso pezzo solido di chetichia, come di pane. *Tôch de strada*, un tratto di strada. *Andà in tôch*, andare in pezzi. *Rompersi*; dicesi anche d'abito che si adruce. Fig. Impoverire. Cal. e Ir. *Toit*, Ted. *Stück*, pezzo di cosa solida qualunque sia.

Tôca. Tocco, Rintocco; cioè colpo che dà battaglio in campana. *Sonà i tôch*, rintoccare, e dicesi dei rintocchi che si danno sonando le agonie. In. *To toll a bell*, rintoccare campana. La. *Tangera*, suonare. V. **Tpetà**, 2.º art.

Tôca. Tisico. Si usa in questa o simile frase: *Sont; vèss tôch*, sono; essere tisico. Forse è sintassi figurata da *Tôch in di palmòn*, tocco, offeso ne' polmoni. Io lo credo dal Br. *Tôch*, languido, malessio.

Tocinn-tocnàta. Giuoco fanciullesco che si fa gittando in terra noce, o uocciola per toccare quella dell'avversario, gittata prima, quegli vincendola che giunge a toccarla. In Firenze si dice *Truccino*.

Toccolò. Alb. Pezzi grossi, Grossi tocchi. *Pasta a tocolò*, pasta di pezzi grossi. In vern. comasco *Toròu* e *Tocàse*.

Tôcchi. Testicoli. Si usa nella frase: *No me seca i tòderi*, non mi rompere i coglioni, cioè non importunarmi. Cal. e Ir. *Tiadhan*, testicolo.

Toku. Togliere, Tòrre, Pigliare. Comprare. Si conosceranno alcuni dei principali modi di dire dai seguenti es. *Toeu*, to; togli, piglia. È imperativo. -- *Toeu! To! Tôi! Togli!* È esclamativo, e vale Deh! Ah! Paffret! -- *Toëus la sàe; la fam*, togliermi (cioè cavarsi) la sete, la fame. *Toent la sàe*, talì la sete; disse il fiorent. trecentista Fra Giordano. *Toëu on fando*, comprate un fondo. *Toëu mite*, togliere (menare) moglie. *Toëu oh tal*, o la tal, togliere il tale, o la tale, cioè pigliare il tale a marito, la tale in moglie. *Toëut vù*, togliti di qui. *Toëut dal pianac*, senza dal piangere. *Poti dal pianto*, usò

scrivitore trecentista. *Fas toëu vie*, darsi a conoscere; fare, nocergere; dar asspetto. Si dice del farlo per inavvertenza o imprudenza. *Toëu sù*, essere percosso. Pigliare sulle spalle, o in mano alcuna cosa. *Laparare*, dare asspetto. *Toëus giò*, togliersi giù, cioè placarsi. *Toëu dent*, togliere dentro, introdurre. *Toëu de mira*, togliere di mira, cioè volgere la mira o attenzione. -- *De bôca*, togliere di bocca, cioè dir quello che un'altra era per dire. *Toëu i orècc*, al cò, togliere gli orecchi, il capo, cioè importunare troppo, massime con rumore o discorsi. *Toëu in urta*, togliere in urto, cioè contrariare. *Toëu l'onot*, togliere l'onore, disonorare. -- *La vòlta*, togliere la vòlta, le mosse, prevenire, precomere. *Toëu de mi*, togliere di me, cioè disassuenare. *Toëum on gròs de tabàch*, tommi (comprami) un grosso di tabacco. *No sa pó toëula nè in tomèra*, nè in scoula, non si può vincere, o avere per alcun modo; letteralm. non si può pigliare nè colle suole, nè còl tomajo. *Toëu a fìcc*, togliere (prendere) a fìtto, o pigione. *Toëu el pàs*, togliere il passo, impedirlo. *Toëu via*, togliere via, scemare, detrarre, levare. *Toëu la mànn*, prevenire, preoccupare. Si dice spesso di forza o peso che vince la forza della mano che lo governa. *Lasàs toëu la mànn dal cavàl*, lasciarmi levare del cavallo. *Toëula con vèn*, pigliarla con alcuno, pigliar briga con lui. -- *Toeu*, Alb., Comprare. *Tòm dui strambi*, tommi (comprami) alcune pectiche di viti.

Tokuàn. Tanghero, Zoticò, Villano rozzo. Gonzo. V. **Tasànàn**.

Tokuino. Grosso tronco d'albero. La. *Turalus*, la parte del tronco d'un albero, che è più tenera e bianca, e sta intorno al midollo. V. **Toëuàn**.

Toëuàn. Tronconcetto d'albero.

Toëuàn. Grosso bruce, che penetra ro-
dendo nel tronco degli alberi, e vi fa larghe e profonde buche. È della famiglia de' Cerambici. La. *Teredo*, tarlo del legno. Da *Terere*, tritare.

Toëuànà. Offeso, o Bucato dal bruce

detto Tokuinòn. V. — Dicesi di legno.
 TOKUOLÒ. V. T. Oh, che fai! Tò! Tò!
 Togli!
 TOKUP A TOKUP. V. M. Uomo che va scian-
 ciato, Zoppicante.
 TOKUSSEN. Tir. Si usa nella frase: *A toëus-
 sen e dassen*, a toccarne e darne (di
 busse); fare a chi più può nel darsi
 percosse.
 TOKUTAN-AN-CUL. V. T. Te ne incaco. —
Toëntal in cul, vatti a far huggere.
 È voce della canaglia.
 TOKUTAN. Gonzo, Zotico. - Cal. *Tvathlan*,
 zotico, contadino.
 TOKU-TOKU. Busse, Percosse. È voce pue-
 rile.
 TÔR. Can grosso; Mastino. In. *Dog*, cane.
 TÔRA, TÔR. Puzza, Sito. Usta; odore del
 passaggio di selvaggina, come lepre.
 TORÀ. Fiutare; e si dice dell'accogliere
 nelle nari odore non buono. Andar
 dietro all'usta. Fig. Rovistare qua e là
 cercando cosa, che non si dovrebbe;
 o cercarla per curiosità. Posc. id. —
 V. TÔR.
 TORÀDA. Fiuto, Odoramento; l'odorare.
 Tr. P. *Tofàda d'incens*, incensata. Dia-
 letto fiorent. *Zaffata*, effluvio, esalazion
 di fumo, d'odore.
 TORADINA. Fiutatina.
 TORIN. Curioso d'indagare, di conoscere
 i fatti e le cose altrui. Il fiorent. Sac-
 chetti lo disse Fiutafatti, Serfaecenda.
 TORON. Fiutafatti, Indagatore curioso del-
 le cose d'altri. *Andà a tofdn*, andare
 rovistando; o indagando i fatti e le
 cose altrui.
 TÔLA. Latta. Dez. M.: *Tôla instagnata*,
 latta stagnata. *Tôla*, fig.; Sfrontatezza.
Facia de tôla, faccia impudente; inve-
 reconda. — Con trasposizione di lettere
 dall'Id. *Latten*.
 TOLÀ. Liv. Fenile. In. *Loft*, granaio; *Hay-
 loft*, fenile.
 TOLDON. V. M. Uomo, che va da bislacco.
 In. *To totter*, andare a onde, barcollare.
 TOLXIA. Tollerare, Soffrire. Permettere.
 Cal. *Tvalaing*, id. — Sas., V. A., *Tho-
 lon*, sopportare. Il Voc. It. cita il Gr.
Talàn, sopportare. La. *Tolerare*, id.
 — Il Cal. meglio conviene coll'uso no-
 stro vern.

TOLERANTON. Gran tolleratore.
 TOLERANZA. Tolleranza, Pazienza. Cal. e
 Ir. *Tunlaing*.
 TOLIFANN. Stolido, Baggiavo. Teu. *Tulpe*
 e *Tulpisch*, id. — Dialecto fiorentino,
Tulipano, sciocca persona, e di bella
 apparenza. V. TÔRIA.
 TOLLIT. Danari. *Tollinn*. Danaro. Ir. *Feor-
 linn*. Sas. *Feeirthling*, danaro; moneta
 piccolissima.
 TOLÒ. V. T. Oh! Vedi! Tò! È esclama-
 tivo.
 TÔM. Birbo, Monello, Furbaccio. - *Tôma*,
 id., ed è dei due generi. *L'è 'na bona*
tôma, è un birbo per la pelle. — *To-
 mo*. Bravo (in sapere o in alcun'arte),
 Perito, Esperto assai. Posc. id. Cal.
Teoma, sperto, scaltro. - Fr. *Faire le*
second tome de quelqu'un, somigliare
 affatto ad alcuno; quasi essere il 2.^o
 tomo d'un'opera scritta. Questo è da
 Tomo, volume.
 TÔMA. Tomo, Tombolo; il tomare. *Guar-
 da fa la tôma*, guardati da caduta. È
 voce puerile. *Fa 'na tôma*, fare un to-
 mo; in Vern. si dice massime del ca-
 der voltoloni. *Tôma*, *Tômi*, Tir, Tomo;
 si dice massime del cadere e voltolarsi
 sul terreno il giumento. V. TOMÀ.
 TOMÀ. Tomare, Fare il tomo, Capitom-
 bolare. V. M. Andare rotolone; andare
 capovolto. V. T. Cadere boccone, *Ciula*
che te tomi ve', Bo., Guarda che tu fai
 il tomo ve'. Cal. e Ir. *Tvit*, cadere.
Tviteam, caduta. Gr. *Ptôma*, id. Da
Piptin, cadere.
 TOMÀSIA, V. TOMMA.
 TOMBARIS. Gaglioffo, Scimunito. Ted.
Tôlpisch.
 TOMBOLA. Caduta, Tombolo col capo in
 giù.
 TOMBOLON. Voltoloni. *Guarda andà tomo-
 lon*, guardati dal tomare all'ingìù, dal
 tombolare. Fr. *Tomber*, cadere d'alto
 in basso. V. TOMÀ.
 TOMBORLONÀ, TOMBOLÀ. Tombolare, Cade-
 re rotoloni all'ingìù.
 TÔMPETA. Tiffe; cioè suono di colpo, co-
 me ceflata. Tomfo; suono di corpo,
 che cade, come in pozzo.
 TOMMA. Tr. P. Formaggio cattivo. *Tomà-
 scia*, Man. — Voce, che alcuno dice

portarono dalla greca Sicilia i pastori delle Tr. P., i quali altra volta vi concorrevano a negoziare. Quando nelle Tr. P. le processioni delle Ragazioni passano presso bottega di pizzicagnolo, urlano: *Sancto Thoma*; per così scherzare il venditore di formaggio, con questa voce equivoca. Gr. *Tyros*, formaggio. — Ma io la credo celtica voce, e nostra antichissima. Cal. e Ir. *Tomlachd*, latte rappreso. *Tomladh*, latte di vacca.

TON. Alb. Tu vuoi. *Sa ton dà em pó*, se tu vuoi andare un poco.

TÒN. Rumore di certi colpi, come di schiasso, di calcio; di schioppo che si spara; e il colpo stesso. *Tòn-tòn*, tisse tisse; serie di colpi; di spari. *Guarda fa tòn*, guardati da caduta. È voce puerile. In. *Thump*, colpo. Battere. V. TUN.

TON. Grasso. Bene in carne. Con aria di salute. Si usa nella frase: *Vess in tòn*, essere in carne e sano. Forse fig. da *Tom*, tuono; termine musicale. Quasi essere in tuono, sia fig. essere in giusta tensione ed accordo fra loro le parti del corpo umano, onde ne risulta il suo prospero stato. It. *Essere in tuono*, essere in forza. È termine della medicina.

TONN. Tondare. *Tondà on lègn*, tondare un legno, dargli forma ritonda. La. *Ri-tondare*. — V. RENDONN.

TONN. Tosare. *Tondà i cavli*, tendere i capelli. *Ona pègora*, tosare una pecora. La. *Tondere*.

TÓNDANA. Posc. Si usa nella frase: *I in tóndana*, andare gironi, vagabondare. V. STORONNÀ.

TÓDARE. Bo. Tondere.

TONDELLATTA. Tal. Si usa nella frase: *Fa la tonderella*, girare attorno violentemente.

TONDIN. È lo stesso di RENDONN. V. — Plurale *Tonditi*.

TONTÓN. Si usa nella frase: *Andà tontón*, andare tentennone; andare qua e colà senza fine nè perchè; da irresoluto.

TONTÓN. Tentennone, Irresoluto, Gaglioffo. Si dice di persone.

TONTONÀ. Tentennare. Andare in qua e in là irresoluto; Non si risolvere; Fare o conchiuder niente co' suoi lavori

come inetto! Ninnolare. Parlare o chiedere dalla lunga, o con parole indrette, per non ardirsi farlo francamente.

TÓRA. V. T. Zolla erbosa, Piota. V. TÀRA.

TORÀ. Toppè, capelli d'ornamento sulla fronte volti indietro all'insù. Cal. e Ir.

Top, ciuffo di capelli. *Tap*, ciuffo di lana. Teu. *Top*, riccio di capelli. T.

Tùgh, fiocco di coda di cavallo.

TÒRIA. V. M. Scimunito, Gonzo. Ted. *Tölpel*.

TÒRIA. Pergola; cioè intrecciatura piana o a cupola di pertiche o correntini sostenuti da pali su cui si tirano e spiegano i tralci delle viti, o i rami d'alberi deliziosi, e rappresentano una volta, o un tetto. La. *Topia*, trabacche di frondi o d'alberi fatte per ornamento o difesa dal sole.

TORIAT. Chi fa pergole da viti. Più spesso dicesi chi nei giardini foggia e intreccia piante deliziose, come ellere, lauri, gelsomini, formandone volte e tempietti di rami e frondi con vario disegno; opere che i Francesi dicono *Bercav*. Ln. *Topiarius*.

TORIADA. Pergolato.

TORICÀ. Intoppiare, Inciampicare, Inciampare. Fig. Fare un fallo. È frequentativo d'*Intopà*, intoppiare. Ted. *Stolpern*, id. anche fig.

TORICADA. Inciampo.

TORICA. Inciampo; l'urtarsi col piede in alcuna cosa nell'andare. Fallo, Errore. *Toèu su on topich*, inciampare. *Andà a topich*, ruinare a basso da erta. Fig. Andare in malora, cadere in basso stato. È radicalmente lo stesso d'*Intóp*, intoppo. Ted. *Stolpern*, inciampo.

TORICÓN. Grande inciampo. Chi inciampa spesso. Fig. Scapestrato.

TORIN. V. T. Talpa. È anche del dialetto bresciano. Gal G. 22: *Proveder alle topine*; che tanto rovinano i prati. Sp. *Topo*.

TÓMSOM. V. V. Oscurissimo. *L'é tópisom*, è bujo bujo. Cal. *Dubh*, scuro.

TÓRRETA. Di botto, Súbito. *L'aa dervù*, e mi tóppeta dent, aperse, ed io di lancio dentro fui. Dial. fiorent. *Tuffete*, id.

TÒA. Toro; il maschio della vacca. Eb.

e Sir. *Tor*. Fenicio *Thor*. Cal. *Tor*.
TÒR. Torre. Cal. *Tour*, torre, altura. —
Portatòr, n. pr. d'una Porta di Como
 nel piede d'una torre fabbricata nel
 XII secolo. V. **TORRÀ**.

TORÀSCIA. Torrucciaccia. N. pr. di antica
 torre di Como, demolita.

TÓRC. Torchio, da uve o da olio. Ist. an.
 1197: *Cum hediffitiis, torgiis, pilis,*
francuturis. — *Furno et torgio lapideo.*
 La. *Torcular*.

TÓRCIA. Torcia, Torchio, Doppiere; quat-
 tro candele unite. Co. Ar. Ordinnm.
 Speliar. an. 1514: *Candelle, tortie, cilo-*
stri fiant solummodo de cera neta. — *Tor-*
cia a vent, torcia di capecchio e pece,
 per viaggi notturni. *Malmant.* III, 29:

Salte in bigoncia con due torce a vento,
Acciò lo vegga ognun pro tribunali.

Il Minucci chiosa: Torce grosse, che
 si fanno di fune di cotone, filato at-
 torto; e si dicono a vento, perchè re-
 sistono al vento. — Ten. *Torck*, fiac-
 cola di snodi ritorte, impeciate o ince-
 rate. È opinione, che sia detta dal La.
Torquere, torcere; d'onde anche il bar-
 baro La. *Intortitium*, torcia. Le torcie
 di cera non sono torce, ma furon dette
 per estens. di sig. — V. Mur. An. It.
 II, 1518.

TÓRCIA. Fig. Si usa nella frase: *Portà*
la tórcia, servire per melonaggine agli
 altrui brutti amoreggiamenti. Dicesi an-
 che *Portà ol mochèt*.

TORCIÀ. Torchiare, stringere le vinacce
 o le uve col torchio da vino; i semi
 oleiferi, o le olive col torchio da olio.
 La. *Torcularare*.

TORCIABOIS. Torchiatico; vino che si cava
 dalle vinacce torchiate. La. *Mustum*
tortivum, mosto o vino torchiato; e pro-
 priam. quello che si aveva dalle vinac-
 ce dopo tagliate. V. **TARÀ**, 1.º art.

TORCIABIGNÈR. Vinuccio torchiatico.

TORCIÀ. Torcogliere; chi torchia uve o se-
 mi oleiferi. La. *Torcularins*. — Il Sal-
 vini ha *Torcolanti*; voce non dell'uso.

TORÈNT. Torrente; grossa e temporanea
 corrente d'acqua prodotta da pioggia.
Torènt d'acqua, diluvio d'acqua, pioggia
 a secchj. *Andà com' è on torènt*, an-
 dare precipitosamente. La. *Torrents*,

id. — Non da *Terrere*, ardere, come
 nota Forcellini; ma dal Cal. *Tvil-ruadh*,
 torrente-montano-rosseggiante. Il tor-
 rente, sia per una sorta di terra ros-
 sastra, che mada con sè; sia (come
 notò Armstrong), per mistura di un
 certo musco terrestre, ebbe questo
 nome.

TORÈNTEMÈNT. Precipitosamente, Colla ra-
 pidità d'un torrente. La. *Torrenter*.

TORÈIN. Torriocino; Rôcca del camino;
 Fumajuolo; cioè il conguolo della
 gola del camino per dove esce il fumo.

TORLSEIA. Tir. Vacca, che ha del toro.

Il Voc. It. ha *Toresco*, di toro; con
 es. del Lalli. La. *Taurea*, vacca sterile.

TORÈNTÈR. Tormento, Dolore vivissimo
 del corpo, propriam. quello per cui
 l'animale si scontorce dello spasimo.
 Fig. Pena, travaglio atroce dell'animo.
 La. *Tormentum*.

TORÈNTA. Bufere, Turbine di vento e
 neve non infrequente sulle alpi retiche
 e le pontiche, detto anche Balsa. V. —
 Sp. *Tormenta*, barrasca. Fr. *Tourmen-*
te, id., e Uragano delle alpi. In. *Storm*,
 tempesta.

TORÈNTÒS. Tormentoso. La. *Tormentolo-*
sus.

TORRÀ. Tornare; andare là d'onde si è
 partito. Presso Mur. An. It. II, 373,
 Chimico dell'vni. sec.: *Scaldato illo in*
foco, batte et tene illud cum tenalea
ferrea et cumque battis, sed tornatur
de intro in foras ut curte in medio
ad pariscat. Qui volgere (dal di den-
 tro in fuori); e credo, contro l'avviso
 del sig. Targioni-Toselli, che questa
 voce non abbia da fare colla nostra,
 ma col Vern. *Torno*, giro. Df. alla
 voce, *Retornare*, cita il noto passo di
 Simocatta, greco scrittore, in cui è
 detto, che Ungari od Avari gridarono
 in patria lingua *Retorna*, per vieni in-
 dietro; e nota coll'autorità di Teofane,
 che *Torna*, volgi la faccia, fu voce
 degli stessi popoli; e ne conchiude,
 che questa passò a' Francesi da' Fran-
 chi o Germani. Il Voc. It. la deriva
 dal La. *Tornare*, tornare, perchè chi
 ritorna rifà lo stesso moto come il tor-
 nio. Pare a me che *Torneare*, fare tor-

neo, ne derivi legittimamente, e Tornare, voltare. Ma chi va al luogo d'onde è partito, non fa un giro. Meglio del La. *Re-troire*, indietro andare, d'onde il La. *Red-ire*, ritornare. O dal La. *Retro*, indietro, e dal Verbo. Nà, andare, V.

TORNADURA. Tornatura; spazio di terreno di tavole: 144. Si legge in certe del Medio Evo di più città italiane a significare certa misura di terreno. A nostri di tornò a rivivere per certa misura di bosco. Mur. An. It. III, 143, carta ravennate an. 903: *Tornaturas cinquanta*; e p. 144: *In fundo Ronci tornaturas*, ecc.

TORNAMENT. V. A. Cr. an. 1216: *Tornamentus Grimoldus de porta turri da... Cumis*. N. pr.: forse vale Girevole al vento.

TORNÉL. Piccolo giro; segno circolare fatto per lo più in terra. Pr. L.: *Feci un tornél con una croce*.

TORNÉLA. Minestra. È gergo di alcuni maestri di muro.

TORNI. Tornio; istromento girevole da ritondare con taglio legni e certe altre cose. La. *Tornius*. V. **TURNO**.

TORNI. Tornire; lavorare, o ritondare al tornio. La. *Tornare*.

TORNICK. Giravolta; luogo di strada dove questa dà volta con giro quasi semi-circolare. Fr. *Tourniquet*, sorta di croce orizzontale, girevole sopra un pinolo, in certe strade, per impedire il passo a bestie grosse.

TORNODD. Tornitore; chi lavora al tornio. La. *Tornator*.

TORNO. Giro, Giravolta. *Andà in torno*, andare attorno; in giro; dare una giravolta.

TOROTOTELA. Saltimbanco, Cerretano. Sp. *Trititero*.

TORSA. V. T. Soma di fieno da giumento. V. **TORZA**, 2.º art.

TÓRT. Torto, Ingiuria, Offesa. *Fa de tórt*, fare un torto; far cosa contraria al diritto, cioè alla giustizia. Ad Leg. 7. lib. 2. L. i. pr. T. II. *Leg. barb.*, p. 468: *Te appellat Martinus, quod tu occidisti Donatam suum fratrem, De torto*.

TORTA. Tortà; pasta condita di rosso d'uovo,

va, zucchero e d'altri ingredienti, cotta in tegame, e quasi sempre di forma ritonda. Si fa anche di sangue; di latte; di colestro; e in più modi. Br. *Ters* e *Tourtel*, gran pane rotondo. Cal. e Ir. *Tort*, focaccia dolce, pasetto. Alcuni la credono detta dal La. *Tortam*, torto, perchè tórta o curvata all'orlo. Forse dall'essere rotonda. V. **RAMONDA** e **TORTA**.

TÓRTA. Ritorla; verga o vermena ritorla per legare. La. *Tormentum*, legame. V. **TORZA**, 2.º art.

TORTASO. Pose. È lo stesso di **COANA**, V. nel 2.º sig.

TORTÉL. Tortello; cibo di pasta intrisa in acqua e fritto in olio, di forma alquanto ritonda, della grossezza d'una piccola mela. Il Voc. It. dice *Tortello*; diminut. di torta. Io intesi in Firenze dirsi Tortello, nel nostro sig. — In Toscana *Tondone*, sorta di pasta schiacciata e ritonda frita in padella.

TORTÉL. Ragazzino.

TORTIELLA. Filo di seta addoppiato e torto, detto Vergola in Firenze. Il Voc. It. ha Tortiglioso, tórto; con es. di trecentista. La. *Tortilis*, tórto.

TORTIN. Tortino, Tortella; noi lo diciamo di piccola torta fatta di latte o sangue con alcuni ingredienti. Cal. *Toirtana*, Ir. *Toirtine*, tortella.

TORTIOLO. Ritorla piccola, Tritórta.

TORTIÒN. Tortiglione; aspro, tórto; dicesi di legno e simili. *Andà tortiòn*, andar tortiglione; andare con viaggio tórto.

TORZA. V. V. Castagno selvatico.

TORZA. V. M. Varii manipoli di paglia messi insieme. Bel. Fascicolo di messi. It. *Torsa*, sacco soldatesco da bottino. *Torsello*, piccola balla. Br. *Tortal*; fascio di più cose insieme legate. Sp. *Torzal*, funicella di erbe insieme tarte. Cal. *Tros*, fardello, fastello. Tau. *Tor-seelen*, legare con funi.

TOSA. Fanciulla, Ragazza, Zitella, Putta.

TOSÀ. Tosare, dicesi di pecore e simili; Tondere, di capelli. *Tosà 'na pianta*, recidere i rami di pianta. La. *Datan-sare*, in tutti i detti sig.

TOSÀ. Tosato. Tonduto. Diramato. La. *Deconsalno*.

TOSÀNA. Giovane, Pulcella; cioè ragazza adulta; o da marito. In plurale *Tosàn.* - *Andà a tosàna*; è lo stesso che *A popòla*, andare a farl'amore con ragazza.

TOSANÀSCIA. Giovane adulta, che ha alcuna qualità non buona; o è scempia. Talvolta si usa per l'lt. Pulcellona, cioè giovane nubile e un po' avanzata negli anni.

TOSANÈLA, TOSANÈTA. Giovanetta, Pulcellina. In plur. *Tosanél, Tosanèt.*

TOSANÒNA. Giovannona, Giovane forzata e grande.

TOSÀSO. Puttuccio, Giovanaccio, Ragazzaccio, Fanciullaccio; se è peggiorativo. Se accrescitivo, Putto forzuto e in carne, Ragazzone, Bambolone.

TOSÀSCIA. Fanciullaccia, Ragazzaccia.

TOSÈL. Lev. Giovanette.

TOSÈL, TOSÈT. Fanciulletto, Puttello, Ragazzino.

TOSÈL. V. V. Soffitta di stanza. V. **TOLÀ.**

TOSÈLA. Puttella. Pr. L.: *Insegnai a una tosèlla.*

TOSÈLOKO, TOSÈTOKO, TOSÈTIN. Fanciullino, Puttino, Bambino, Bambolo.

TOSÈLOEUTIN. Bambinello, Bambolino.

TOSÈLÒT. Ragazzone, Bambolone. Pr. L.: *Il demonio in forma di tosèlòt.*

TOSÈTA. Fanciulletta, Puttella, Ragazzina.

TOSÈTOKULA. Fanciullina.

TOSÈTOEULINA. Bambolina, Puttina.

TOSÈT. Lev. Giovanetti.

TOSÈN. Giovane, Pulcello, Ragazzone. In plurale, id.

TOSONÀSA, TOSOTÀSA. Ragazzame, Ragazzaglia, Giovanaglia, Fanciullaja.

TOSONÒT. Giovanotto, Ragazzotto.

TOSÒT. Fanciullo ben in carne e veggente, Bambolone.

TOSÒTA. Ragazzona, Putta ben in carne.

TÒSS. Putto, Fanciullo, Zittello, Giovinetto. Lev. id. — Voce di grand'uso, e di numerosa famiglia si nel nostro Vern. che in quello di molti popoli di Lombardia. L'antico Bettino da Trezze menzionando un lupanare presso l'antica chiesa milanese di S. Martino in Compedo, scrisse:

In Compedo san Pol a le tosona,
Ch'anno al ben fare le voglia malsane.

V. Cis. V, 263. La Crusca registra

Toss per voce lombarda, e l'es. del Boccaccio che cita, ne prova la sua antichità, se già entrava in un proverbio. Il Muratori ed altri con lui pensano, che si dica per Intonsa, non tosata, essendo già stato uso delle fanciulle di non tondersi le chiome. Cis. A. I, 124, dopo aver notato, che le fanciulle de' Longobardi portavano i capelli lunghi, dicendosi perciò *In capillo o intonsae*, aggiungono che da ciò ne venne l'appellazione di Tose o Tosane. Andando a marito dovevano tagliarli. Liutpr. Leg. Lib. I, 2: *Si quis langobardus, se vivente, suas filias nuptui tradiderit, et alias filias in capillo in casa reliquerit.* A giustificare però la loro opinione ci conviene supporre uno strano troncamento della prima sillaba di Intonsa, per far dire a questa voce il contrario. Nè la ragione del non tondersi le fanciulle i capelli può valere, perchè è nome anche di fanciulli. *Tos*, dissero gli antichi Provenzali, voce che certo non poterono ricevere da Longobardi. Pietro di Valera o da Villare cantava:

Per Melchior e per Gaspar
Fu adorata l'altissimo tos, (Gesù Cristo).

E Raimondo da Miravalle:

Ben savis as a lei de tos
Qui drat blasma de follaiar.

Che il Perticari (*Difesa*, cap. XIV) traduce: Ben è savio a modo di toso chi biasma i drudi del loro folleggiare. — Altri pensarono l'opposto. *Tonxus*, scrivon essi, sottinteso *Puer o minister*, dicevasi presso i Latini il fanciullo rozso e incolto di chiome tosate, per distinguerlo dal ragazzo chiomato che serviva ai grandi. Ma la voce *Tos*, è insolita anche oggi nel Lazio, e invece vulgare nella Gallia Cisalpina dove la lingua latina non fu mai vulgare; nè fu mai il gran lusso di Roma per segnare tale distinzione tra garzoni chiomati o no. Risaliamo a più alte fonti, Ir. *Soth*. San. *Suti*; figlio, progenitura. Cal. *Siota*, figlio malvato. Posta la facile metatesi del S e del T nelle loro sedi, troviam senza stiracchiatura la voce in quella lingua, la celtica, di cui il nostro dia-

letto ne conserva ancora un gran numero. V. altra opinione in MATIL.

TOST. Abbrostito. La. *Tostus*. V. TOSTÀ.

TOST. V. T. Tosto, Subito. In antico scrittore francese (V. Peticari, *Difesa*, cap. XVI): *Cançon vaiten tost en corren*, canzone vaitene tosto correndo.

TOST (L'A). Tir. Di buon mattino, Per tempissimo. Troppo per tempo. *Sò levàa su che l'era da mò tost*, mi levai dal letto, che era troppo presto, avanti giorno.

TOSTA. Sfrontata, Audace. Dicesi di faccia. *Fàcia tòsta*, faccia impudente. Cal. e Ir. *Tostaluch*, arrogante.

TOSTÀ. Abbrustire, Abbronzare superficie di pane o d'altro. Dialecto fiorent. *Tustare*. La. *Torrere*, id. — Br. *Tosten*, abbrustito.

TOT. Liv. Tutto. La. *Totum*, Cal. e Ir. *Tot*. Vern. comasco *Tut*. Pr. *Tot*.

TOT. V. V. Sporco, Sudicio. In. *Spot*, sporcicare.

TOTAN. V. V. Pomo da terra. In. *Potàtoe*. It. *Patata*, pomo da terra. Ci venne dal Chili col nome. La vera patata però non è da confondersi col pomo da terra.

TOTIGA. Si usa nella frase: *Andà in tòtiga*, vagare qua e là dissolutamente. *Vess in tòtiga*, andare gironi da faccendiere; da vagabondo; da dissoluto. Ted. *Thätigkeit*, operosità.

TOTIGON. Faccendiere. Affannone. Dissoluto. Ted. *Thätig*, operoso.

TOTIN. Cagnolino. È un vezzeggiativo da chiamar i cani. In. *Dog*, cane.

TOTIN. Bachi, Vermi; e si dice spesso di quelli del cacio. V. CANN.

TUTOM. V. V. È lo stesso di TOT, 2.º art.

TOTIV. Tul. Si usa nella frase: *Fa totiu*, fare capolino. È un giuoco fanciullesco.

TOVAIA. Andar in fretta, Camminare, Darla alle gambe. V. TAPASCIÀ.

TAA. Tra; in certo mezzo. *Sétat tra mi e liu*, siediti tra me e lui. Esprime talvolta Parte, Divisione; come nel seguente es. *Tra ti e mi cavà l'ort*, tra te e me, cioè parte tu e parte io, dividere l'orto. *Spartà tra ti e mi*, dividere tra te e me, cioè parte a me e parte a te. Fig. Incertitudine. *Vess tra 'l sì e 'l no*, essere tra 'l sì e 'l no; Monti. *Voc. Com.*

ciò dubbioso; in mezzo a due brame; a due opinioni. La. *Inter*. Cal. *Endar*, tra, in certo mezzo. Il Cal. nei composti significa anche Divisione. Cal. *Eattorra*, id.

TAA. Tra; dentro. *Pensà tra de mi*, pensare tra me, cioè dentro di me; o da me solo. *Compòn tra de nùn*, cambiare, concertare tra noi. La. *Compomere intra nos*. — *Dil tra nùn*, dirlo tra noi; cioè confidentemente. La. *Dicare intra nos*, e *inter nos*. — *Se dman tra da lor*, si amano tra loro; l'un l'altro. La. *Se amant inter se*. — La. *Intra*, dentro. Ma si usurpa spesso per *Inter*, tra.

TAA. Oltre, Di là; usato ad esprimere eccesso o passaggio, in molti composti, e mutato d'ordinario in *Stra*. — La. *Trans*.

TAA. Tempo, Congiuntura; Tratto, occasione. *Quand vegnerà ol trà*, quando capiterà l'occasione. Cal. *Tra*. Gal. *Tro*, tempo, ora, stagione. Pure in Vern. *Temp*, tempo; dicesi per occasione opportuna.

TAA. Cozzare; e così dicesi d'ordinario il percuotere di bestia colle corna. (La. *Cornupetere*). *Vaca che trà, che scòrna*, vacca che percuote colle corna, che cozza. Se è montone dicesi *Trusà*. — *Trà*, Poçc., Cozzare. *Al bôf al trà*, il bue cozza. Da *Trà*, tirare.

TAA. Pusc., Rompersi cosa troppo tesa o tirata. *Al scelco l'à tràit*, il cerchio si è rotto. Da. *Trà*, scattare.

TAA. Trarre, Tirare. Scattare. *Trà seda*, trarre seta, cioè tirare fila dai bozzoli di seta. La. *Trahere (lanam)*, filare (lana). — *Trà l'era*, intonacare l'aja di mete bovine e creta stemperate in acqua, per assodarla e prepararla alla trebbiatura. *Tràs fodura*, farsi ben vengente; dicesi di sciatello. Divenire rigoglioso; dicesi di pianta meschina. *Trà via ol danè*, gittare il danaro, prodigarlo. La. *Trahere pecuniam*. — *Trà via*, rifiutare un'opinione d'alcuno. Versare, far getto. *Trà lì*, abbandonare di colpo una faccenda; un affare. *Trà giò*, abbattere. Fig. Vilipendere. *Trà lòch*, sbalordire, fare stupire. *Trà su l'anima*, mandare (l'ultimo) fiato,

morire. *La. Trahere extremum spiritum*. - *Trà su*, vomitare. *Trà la pìlla*, scoccare la stacciata. *L'archèt*, scoccare l'archetto (dà caccia). *Al trà* (parlandosi di schioppo), scatta (il grilletto); spara. *Cal. Tily. Ir. Tealg*, scattare. Tirare. Sparare. Convienne spesso col *La. Trahere*. V. *Tirà*.

TRÀ. Retta, Astolto, Attenzione. Si usa nella frase: *Dà a trà*, dare retta; ascoltare; prestare attenzione; Obbedire. *Posc. id.* — Appena può credersi, che sia d'altra radice l'*It. Retta*, che si deriva dal *La. Arrectae aures*, orecchi tesi. Ma la frase latina è poetica; è vulgarissima e plebea la Vern. Forse dal *Cal. Thoir aire*, dare ascolto.

TRABACA. Trabacca, Baracca, stanza posticcia di legno, o tenda per istarvi al coperto. *Co. Ar an. 1280: Ludere ad bishaciam in domo sua, vel sub temtorio vel travacha*. Il sig. Borrelli cita il *Cal. Aitrebh*, abituro; *Aitrebhach*, spettante ad abituro.

TRABACOL. Nome generico e plurale di ogni ordigno, che si tende per pigliare uccelli o piccoli animali, come le schiaccie, gli archetti, le trappole. *It. Trabaccolo*, macchina insidiosa per far cadere.

TRABACOLA. È lo stesso di **TRACH-TRACH**. V. — *Br. Trabel*, sorta di tempella con ordigno girevole per far fracasso e scacciare dalle biade gli uccelli.

TRABACOLA. Casipola disacconcia. Ordigno, o arnese inetto; mal fatto; o mal fermo. *Posc. id.* — *Fig. Inetto*, Di poca fede; Cervellino. Si dice di persona. A. Bo. vale Trabacca.

TRABACOLA. Trappolare; Ordire insidie. Attendere a opere inette; a bazzecole.

TRABACOLADO, **TRABACOLERIU**. Bazzecole, Inezie, Frodi. Trappole.

TRABACOLÉT. Ragazzetto inquieto. Frugolo, Cervellino.

TRABACOLÓN. Gustamestiere. Chi si spessa in bazzecole, o spassi fanciulleschi.

TRABESCA. Affacciarsi, Travagliare a tutt'uomo, Esser come in un continuo movimento di piedi e di mani. *Mun. Attendere a molti affari.* — *Sp. Tre-*

bejar, (leggi *trebechar*), Travagliare, Giuocare. Mi pare etimologicamente lo stesso dell'*It. Trescare*, V. A., eseguire la tresca, un ballo veloce e saltareccio con frequente movimento o battimento di mani. Dante, descrivendo i dannati che colle mani cercavano farsi scherino contro le pioventi falde di fuoco, disse:

Senza riposo mai era la treca
Delle misere mani,

cioè la fatica, il travaglio, il movimento delle mani. Dialecto fiorentino *Trescare*, lavorare, travagliare. Sembra accidentale il riscontro col finico *Te-pastan*, affacciarsi.

TRABESCÓN. Faccendone, Uomo di molti affari, Che mai non riposa. Molto inframmettente. Serfaccenda.

TRABISORDA. Strepito e confusione di persone; cosa o faccenda lunga e imbarazzata. *Avè; savè de trabisorda*, avere; sapere per via indiretta. *Sp. Trapisona*, contesa strepitosa in parole, o in fatti.

TRABICH. V. A. Trabocco; Sorta di macchina militare. Ora lo diciamo per Ordigno da far cadere, Trabiccio. *Cr. an. 1241: Filius quondam Trabuchi de Ponzate*. Qui n. pr.

TRACAGNÀ. Pacchiare, Mangiare a due palmenti. *Sp. Tragar*, inghiottire, divorare. Ma sembra dal Vern. *Tra*, particella intensiva; e *Cagnà*, mangiare.

TRACC. V. T. Sorsetto. *Dàman on tràcc*, dammene un sorsetto (di vino o d'altro liquore). *Sp. Trago*, sorso. *La. Trachus (aquae)*, sorso (d'acqua).

TRACC. Tratta, Tirata; il tirare una volta la rete fuori dall'acqua dopo vi fu gettata per pescare. *On tràcc de red*, una tirata di rete.

TRACH. Suono di certi colpi, come di schiaccia che scocca.

TRACHIGNÓR, **TRACHNÓR**. Basso di statura grasso e tarchiato. V. T. *id.* — *Cal. e Ir. Tuirginn*, tarchiato, fatticcio. *Tvachan*, grassa-panciuta-persona. Altri cita il Ted. *Starck*, robusto; ma non conviene di sig.

TRACÓTTA. V. A. Questuante, Accattatozzi.

Pr. It.: *Una trachotta di Volatolina* ch'andava alla *pitocha*, cioè all'accatuto.

V. TARCOTTA.

TRAFIGADÒV. Traficatore, Negoziante.

TRAFIGA. Traffico, Commercio. Cal. *Trachdail*.

TRAFIGA. Trafficare, Negoziare. Affaccendare. Cal. *Trachd*. In. *Traffich*. Sp. *Trafagar*, V.A. — Secondo il Mensagio (Orig. Ital. e Franc.) questa voce gl'Italiani ebbero dagli Arabi, d'onde passò a' Francesi e ad altri.

TRAFIGOM. Traficatore. Faccendiere, Travagliatore. Sp. *Trafagon*, uomo di molti negozj. Vern. *Traficadbo*, id.

TRAGHAT. Trabicolo. Fig. Insidia, Trama. In. *Trick*, rigiro, frode.

TRAGHETTAR. Bo. Far contratti con persone inabili a contrarre, In *Trick*, giuntare.

TRAGIA. Posc. Fionda; Arnese da lanciare. Cal. *Tradh*, lancia.

TRAGIADA. Tal. È lo stesso di SPAGIADA. V.

TRALOC. V.T. Sbulordire, Fare stupire. V. TAL, trarre.

TRAM. È lo stesso di TRAMAN. V.

TRAMA. Posc. Lana d'infima qualità. La. *Trama*, ordito.

TRAMADICC. Bo. Rimasuglio del latte da cui s'ha cavato il burro, e tutti i formaggi. Cal. *Jarnad*, avanzaticcio.

TRAMAZ. Liv. Amoreggiamento. Ir a *tramaz*, andar ad amoreggiare. Il Voc. It. ha *Amorazzo*, innamoramento.

TRAMEZA. È lo stesso di STRAMEZA, V.

TRAMEZA. Tramezzare; mettere tramezzo; partire, separare in due stanza o campo. *Tramezas*, farsi mezzano o mediatore. Partecipare al mezzo (d'un guadagno).

TRAMEZADÒO. Mezzano, Mediatore. Po. Fr.:

E si non fuaro li tramozatori

La cosa andava male per li tradituri.

Il Voc. It. registra *Mezzatore*, con es. di trecentisti.

TRAMODUGIA. Tramoggia; cassetta quadra, larga in alto e stretta al basso che, scossa, versa la farina al baratto; il grano alla macina. Fig. Donna grossa e inerte. Sempra dal La. *Trimodia*, vaso di moggia (re) Seta d'arnese per

seminare. Però nel Cal. *Trebhailt*, id. anche fig.

TRAMONTANA. Tramontana; vento di settentrione; polo artico. Fig. Direzione, Norma del fare o del dire. *Perdè la tramontana*, perdere la direzione; la tramontana.

TRAMPÀ. Tal. Sciogliere. Ted. *Trennen*, disgiungere.

TRANA. Tana; cavernella o buca in terra o sasso, che serve a ricetto di bestie. Cal. *Twinidhe* e *Tvam*, tana. V. TAONA e TANA.

TRANÀSCIA. Tana brutta, o grande.

TRANÈTA, TRANÈLA. Bucherattolo, Buckarello, Tana piccola.

TRANOKUGIA. Tana grande e profonda.

TRANON. Gran tana.

TRANSANDÈL. Tir. Scorcioioja, Traghetto di via. Da *Tra*, per mezzo; e *Andè*, andare. Le scorcioioje vanno a traverso spazio intermedio di via. Cal. *Tranna*, passaggio, attraversamento.

TRANSAT. Passaggio. Diritto di transito per altrui casa o fondo.

TRANSCHT. Trincetto; coltello de' calzolari.

TRANSENA. Transazione; contratto per cui una parte rinunzia ad alcune delle sue ragioni e pretese per evitar liti. E si usa nella frase: *Di per transena*, dire di passaggio, incidentemente. Cal. *Tranna*, passaggio. Concorda il La. *Per transennam*, di passaggio.

TRANSUVANIA. Bagascia. È voce in gergo.

TRANTRAN. Abitudine, Maniera solita di fare o dire; e si dice del farla rimessamente e per abito. Ten. *Trant*, incasso, passo. *Tranten*, a passo lento.

TRAOONIA. Bo. Quagliarsi al fuoco il latte. Dal Cal. *Gruhaich*, quagliare (trasposte alcune lettere).

TAADNA. Popolata terra di V.T. a destra dell'Adda. Br. *Traon*, vallata.

TRAPAL. V.T. Stramazzo, Letto da montanaro. La. *Stragulum*, veste che si distende per letto.

TRAPASÀ. Trapelare; Si dice dell'uscire in minutissimo stille umore dalla pareti di vaso o d'altro. It. *Trapanare*, furare con trapano. Passare per. « In questo 2.º sig. l'usò il Sacchetti.

TRAPAKKA (a Rogolo). È lo stesso di TRAPUSCÈ, V.

TAARIS. Schizzetto; piccolo schizzetojo di sambuco o canna da cui mediante stantuffo il fanciullo schizza acqua per giuoco. Ted. *Spritz*.

TRAPOLA. Trappola; ordigno da pigliar topi. Fig. Arnese inetto. Fig. Insidia. Onetto spregevole. Teu. *Trappe*, V. A., trappola.

TRAPOLÀ. Propriamente è Trappolare, pigliare con trappola. In Vern. non si usa. Fig. Trappolare; ingannare con frode, giuntare. Teu. *Trappen*, V. A., pigliare; irretire.

TRAPOLÀA, TRAVANGOLÀA. Infermo alquanto; Un po' indisposto (di salute). Br. *Travank*, infermiccio.

TRAPOLADA, TRAPOLERIA. Trappoleria, Trama frodolenta. Corbelleria. Arnese o lavoro inetto. In plurale *Trapoladd*.

TRAPOLÈT. Ragazzino. È in sig. avvilitivo. TRAPOLINO. Bo. Cucco, Caruccio. Si dice a bimbo per vezzo.

TRAPOLÒN. Gran trappolatore.

TRAPOLÒN. È lo stesso di TRAPUSCÈ, V.

TRAPUSCÈ. Talpa. *Rat trapinée*, V. T., id. cioè Ratto minatore. Ed è bellissima voce. *Trapicera*, Anz. — *Tappòn*, Talpa, V. A., Minatore; chi scava gallerie. Pietro Azario, novarese, Cronica dall'au. 1250 al 1362: *Aggressores caeperunt ponere in civitate tapporum valde occultum pro ipso castro obtinendo et cavando. Et quamvis aliquando per contrariam cavaturam ipsis tapponoribus male successisset, nihilominus castrum... super rondellis posuerunt.* Alla talpa venne il nome dalle gallerie, che si scava. Cal. e Ir. *Tochail*, scavare; *Tochailtear*, minatore. L' o radicale, si conservò nello Sp. *Topo*, talpa. Concorda il Gr. *Skalops*, talpa, da *Skalilin*, scavare. V. TAPÓN, 2.º art.

TRAS (a Colico). Vagare per fondi coltivi senza riguardo, e danneggiarli perciò.

TRAS. Bo. Affatto, interamente. V. RAZA.

TRASÀ. Sciupare, Sprecare, Spendere male a proposito, Dissipare o guastare sostanze e vittovaglia, o roba inconsideratamente, o per mal uso. *Trasàr*, Bo., Consumare il suo avere. Br. *Trèsa*,

spendere mal a proposito, prodigare. Cal. *Trenlachd*, profusione.

TRASANDÀ. Trasandare; cioè trascurare. *Trasandà la ròba*; non aver cura della roba. Si deriva per estension di sig. da *Tras-andare*, andar oltre. Forse conviene col Cal. *Dearmaid*, trascurare; non osservare. Da *Dearc*, osservare.

TRASANDADA. Trasandatura; Trascuratezza, Negligenza. Cal. *Dearmadachd*.

TRASANDÒN. Trascurato; Negligente. Si dice massime di chi trascura il suo avere; le sue faccende. Cal. e Ir. *Dearmadachd*.

TRASÀN. Bo. Menare il bestiame a pascere i prati dopo segato il secondo fieno. Brucare il bestiame la minuta erba dopo la segatura. « A Bormio sotto la custodia d'un sol guardiano tutto il bestiame del comune viene guidato ogni mattina a pascolare di tenuta in tenuta con una specie di solennità, precedendo i bovini, poi le pecore, ed ultime le capre, ed è riconsegnato ogni sera a rispettivi padroni; la qual cosa chiamano *Trasare*. » Così il sig. Fr. Visconte-Venosta nell'importante sua opera sulla Valtellina (Milano, 1844, pag. 36). V. TRASO.

TRASO. (In comuni del Canton Ticino). Guaine; erba che cresce dopo il secondo taglio in settembre ed ottobre: è lo stesso di TERZOLO, V. — It. *Terzare*, arare la terza volta un campo. Lr. *Tertiure*, fare la terza volta.

TRASÒN. Sprecare. V. TRASÀ.

TRASTULÀ. V. TRUSTULÀ.

TRAT. Tratto; momento, volta; spazio qualunque. *Andà on trat*, andare un momento. *In d'on trat*, in un tratto, di subito. *Per sto trat*, per questa volta. *On trat de strada*, un tratto di strada. Lr. *Tractus viae*. — *In Pistès trat de temp*, nello stesso tratto (spazio) di tempo. Lr. *Endem tractu temporis*. — Cal. *Treis*, tempo, volta, spazio, distanza.

TRAT. Tratto; modo di procedere d'alcuno; *Persona d'on bel trat*, persona di bel tratto, di bel modi; ben creata.

TRAVÀ. Trattare. Operare. Conversare. *Tratà on affari*, trattar un affare. Lr.

Tractare negotium. — *Tratà vùn vilanament*, usar modi villani con alcuno. *La. Aspere tractare aliquem.* — *Tratàs ben*, trattarsi lusingando. *La. Benignius tractare se.* — *Tratà vùn*, dare ad uno lauto pranzo. *Tratà 'na dóna*, corteggiare donna.

TRAÜCH. V. T. Scarpe da contadino. Cal. *Bioga*, scarpe. — *Troigh*, pianta del piede.

TRÄUSI (L.). Posc. Le brache. Cal. *Trivghas*, *Ir. Trivs*. Gal. *Trws*, brache lunghe, pantaloni, *Id. Towsers*.

TRAVÀ. Armare di travi volta, tetto, soffitta e simili; Fare impalcatura.

TRAVÀA. Fornito di travi.

TRAVACÀ. V. T. Rovesciarsi, Cadere, V. STRAVACÀ.

TRAVÀDA. Travata; arginatura o steccato di travi. — *Travaters*, V. CASSO.

TRAVADURA, TRAVAMENT. Travatura, Travamento; ordine e serie di travi in certi lavori.

TRAVÀL. Travaglio, Pena, Grave disagio. *Id. Travail.* — V. TRAVAJÀ, 1.º art.

TRAVÀL. Travaglio, Lavoro grave, Lavoro. V. TRAVAJÀ, 2.º art.

TRAVAJÀ. Travaglio; *Id.* pr. d'una vallata della Svizzera. Cal. *Treabhachail*, coltivabile.

TRAVAJÀ. Pensare, Addolorare. E attivamente Travagliare, Affliggere. *Id. To travail.* Sp. *Trabajan*. Fr. *Travailler*. Giuseppe Grassi (copiando il Gl. B.) opinò, che si dica del *La. barbaro Travallum*, travaglio; cioè steccato di travi, in cui si tengono i cavalli da ferrare. Ma da una voce unica, e specialissima a' maniscalchi, non poté con duro traslato derivarne la presente d'uso popolare in Francia, Italia e Spagna. Io la credo celtica. Cal. *Treabh*, coltivare. *Treabhachas*, agricoltura. Così in *La. Laborare*, faticare. Fig. Esser ansio, sentir pena.

TRAVAJÀ. Lavorare, Faticare. Si dice del fare fatica e lavoro materiale, e per lo più grave. *Travajà on pò*, lavoracchiare. *Travajà la tèra*, lavorare la terra. V. la voce preced.

TRAVAJÀDA. Travaglio (pena), o Lavoro grande.

TRAVAJÈT. Piccolo travaglio, o pena. *La. voretto*.

TRAVAJÒN. Travagliatore, Gran lavoratore, Faticante.

TRAVASÀ. Travasare, Versare d'uno in altro vaso. Si dice in Vern. per lo più del cambiar botte al vino.

TRAVÀNGOL. Traversie. Disgrazie. Infermità.

TRAVÀNGOLÀ. Si dice di chi ha delle disgrazie; o malattie. V. TRAPOLÀA.

TRAVÀSS. È lo stesso di STRAVÀSS. V.

TRAVÈL. Travicello. *Daz. M.: Travelli de lareso*, travelli de peccia.

TRAVÈAS. Irato, Incollerito, Ingrugnato. Mutato di colore in volto per ira. *Stralunato*. Fig. *dnl La. Transvertere*, tramutare. *Oculi transversi*, occhi stralunati.

TRAVÈRS. Tragitto, Passaggio da riva a riva opposta. È voce famigliare a barcajuoli del Lario. V. TRAVERSÀDA.

TRAVÈRS. Traverso? Attraversatore? Dicesi sostantivam. ogni legno o pezzo d'altra materia, che si pone trasversalmente a certi arnesi e lavori. *Traverso*, *Bo.*, Guancialetto lungo e stretto. È nel *Pr. L.* - Fr. *Traversin*, *id.* - Il *Voc. It.* ha *Traverso* (d'una nave), linea perpendicolare ed orizzontale alla chiglia.

TRAVÈRS. Traverso, Trasversale, Obliquo. Trasversalmente. Sono notevoli alcuni modi. *De travérs*, di traverso. *La. De transverso.* — *Legn més in travérs*, legno posto in traverso. *La. Lignum positum in transversum.* — *All quàtar dida travérs*, alto quattro dita in traverso. *La. Eminens quatuor digitis transversis.* — *On fòs travérs*, fosso traverso. *La. Fovea transversa.* — *On dît travérs*, un dito in traverso, un tantino. *La. Transversus digitus.* — *Fà i còss a travérs*, fare le cose a traverso, cioè male. *Andà i còss a travérs*, andar le cose a rovescio, cioè male. — *Per longh e per travérs*, in lungo e in traverso. *Med. St. II, 102: Arare per longum et transversum.*

TRAVÈRSA. Iratamente. Si usa nella frase: *Fa e di a lu traversa*, fare e dire in cagnesco. Dialecto fiorentino *Alla traversa*, *id.*

TRAVERSA. Gonna femminile di un drappo qualunque con righe orizzontali o traversali. Daz. M.: *Traversa una da donna de tela solia, di tela inserta ... de raso et de seta.*

TRAVERSÀA. Traversato; posto a traverso.

TRAVERSÀA. Atticcinto, Complesso bene, Tarchinto. Il fiorentino Crescenzi ha *Traversato*, id.

TRAVERSADA. Passaggio per traverso. Tragitto da riva a riva opposta. Fr. *Traversée*, id. nel 2.^o sig. — Il Voc. It. registra *Traversata*, nello stesso sig. e lo dice francesismo da schivare. È anche lombardismo.

TRAVERSARI. Vento impetuoso, che dà per traverso. It. *Traversia*, furia d'onde o di vento che attraversa il corso della nave. Sp. *Traversia*.

TRAVERSIA. Traversie, Disgrazie, Sventure. Forse dal La. *Transversa* (*fortuna*), contraria (*fortuna*). Però in Cal. *Treas*, *traversia*.

TRAVERSIN, TRAVERSÖN. Pezzo di legno, che si pone traverso in certi lavori. Il Voc. It. ha *Traversino*, pezzo di legno, che attraversa certe parti della nave.

TRAVERSINA. V. T. (a Rogolo). Vesticciuola da fanciullo.

TRAVERSON. Vento che dà per traverso. Chi passa attraverso luoghi colti, senza modo, Attraversatore? Chi fa le cose a rovescio.

TRAVERSÛA. Traversie,

TRAYON. Travone.

TRA. Per, Per mezzo di. Si usa nei composti: per es. *Treversà on camp*, passare per mezzo d'un campo. Cal. e Ir. *Tre*.

TRÀ. Rab. Tratto. Lanciare, Trarre.

TREBATTÛT. V. T. (a Gerola). Bagnato fino alla pelle, Inzuppato d'acqua. In. *Bath*, bagnare. È da *Tre*, che in alcune lingue ha forza superl. La. *Ter*. It. *Tra*. Fr. *Tre* (in composti). — V. *BATIZON*, nel *Supplemento*.

TREBULÀ. Tribulare, Vessare. V. la voce *seg.*

TREBULAZIÒN. Tribulazione, Vessazione. Angoscia. La. *Tribulatio*, angoscia; è voce della cadente latinità; che For-

cellini deriva da *Tribulus*, spins. — Cal. *Trioblaid*, calamità: *Trioblaidich*, tribulare, vessare. Sp. *Atribulari*. — Pare convenga col Gr. *Tribin*; battere replicatamente, esercitare con fatiche continue.

TREBULÀN. Pene, Travagli, Vessazioni. V. la voce *preced.*

TREBULÈN. Truppa numerosa e confusa di gente. On *trebulèri de gent*; un subbisso di gente. La. *Turbula*; diminutivo di *Turba*, moltitudine-confusa di persone e di cose.

TATCO. Trece di capelli. Dicesi anche di paglie o alghie intrecciate per farne seggiole.

TRECEÒ. Bel. Vin erte per dove si tira al piano legna dal monte. La. *Tractus*, il tirare.

TRECCIOA. Bò., V. A., Trecciola, Trecciolina. Pr. La. *Ligame de fil fatto su a trecciola*.

TRECCIÛA. Tr. P. Fune di pelle da legare i carichi sui carri. Carrata di frasche, quante la detta *Trecciura*, può stringere in una volta.

TRECIÀ, TAZZÀ. Intrecciare; lo intessere trece di paglia o d'altro a farne seggiole, cappelli o altro; e gerle e corbe con vimini o costole di legno. Il Voc. It. ha *Trecolare*; con es. del Sannazaro.

TREFFA. Treffa, istrumento per cui il ferro passando si assottiglia e riduce in filo. In Vern. si usa Fig. per Trappasso. Successione. *Segui la treffa del mestèr*, continuare la trasmissione del mestiero d'uno in altro. *Fa la sua treffa*, fare il suo corso; si dice d'impieghi, ed è il passare dal minore al maggiore.

TREFOÛN. Trifoglio. Gr. an. 1279: *Guido Trefolius*. Qui n. pr. — Il Voc. It. nota *Trefoglio*, con es. di scrittori toscani.

TRECCIÀDA. Tr. P. Fascina grande di legna. Da Treggia, traino; perchè si traina.

TREMACÒA. Coditrémola, Cutrettola.

TREMACO. Tramaglio; rete comune da pesca a tre ordini di maglie. Co. An. carta del sec. XII: *Tramaglio magno*.

TREMACIÀ. Pescare col tramaglio.

TREMACIADA. Pesca fatta con un solo getto, e tiro di tramaglio.

TRAMAGLIA. Piccolo tramaglio, ha maglie più piccole del tramaglio. — Reticella lunga un dieci braccia, alta un sei onco, che si tende nascente terra nei campi sopra piumi e piccoli staggi per la caccia delle quaglie.

TRAMARELLA. Tremolio; il tremare delle membra per morbo; o per paura. In questo 2.^o sig. il Voc. It. registra Tremarella. *Avè la tremarella*, avere la tremarella; vivere con paura.

TRAMBI. V. T. È lo stesso di **TAMBIN.** V. — Fr. *Cormier*.

TRAMION. Tr. P. Piuolo, Cavicchio, Searmo della barca. La. *Tremiscere*, scuotersi.

TRAMION. Tr. P. Stolido, Gonzo.

TREMOLANT. Tremolante; certo pennino sottilissimo di vetro. Med. St. II, 45: *Possint deaurari et imargentari tremolantes ab utraque parte dummodo magiela super qua exit alligatus tremolans non sit de aurata.*

TREMOLANZA. Tremolio, Tremito: dicesi dell'effetto del parietico, e di tal altra infermità.

TRAIN. Treno, Codazzo di gente. Equipaggio. Cal. *Train*, tirar dietro. In. *Train*, treno. Cod. Strascico. V. **TRÀ.**

TRANGOLA. Bo. Pulire, Ammorbare colla puzza. *El spazza ch'el trènga*, puzza che appesta. V. **STRANGOLA.**

TRANTISIM. V. V. Messe trenta. Si dice che Gregorio Magno institui l'uso di dire per trenta di una messa per questo o quel defunto. V. *Tricenarium* in Df. Quindi in alcune lingue Trentesimo ha questo sig.

TRAPIDA. Battere i piedi contro terra e scuotersi per ira o altra passion d'animo. Fr. *Treptener*, battere i piedi contro terra con moto pronto e leggero. La. *Trepidarii*, dicesi de' cavalli che con piccolo e frequente passo battono il suolo. Forcellini opinò, che questo si dica per *Ter pede terram pulsantes*, tre volte (cioè spesso) battere col piede la terra: Ma forse concorda il Br. *Tripal*, danzare. Il La. *Tripudium*, ballo; di cui Cicerone e altri non danno derivazione soddisfacente.

TRAPÓSTA, TRAPÓSTA. V. Ocù. — Daz. M.: *Treposte de verga da' batter biaddi*

TRAS. V. T. Truogolo in cui a' porci si dà il cibo. Ted. *Trog*.

TRAZ. **TATAS.** Posc. Steccato nella stalla, che separa porcile o pecorile da mandra. Cal. *Traon*, steccato. Teu. *Traslis*, cancello. La. *Transenna*.

TAKS. Tal. Mucchio di fieno. Teu. *Trop*, mucchio.

TARSCA. (e talvolta) **TARCA.** Pratica, Corrispondenza, Frequenza. Si usa in sig. non buono e speciale. Di due giovani di sesso diverso, tra quali è troppa familiarità e frequenza, si dice: *L'è 'na tresca de finì*, è una pratica da troncarsi. Di una compagnia di persone sospette, che sono spesso insieme, si dice: *L'è 'na bruta tresca*. Oppure l'è *'na triga da rompi*, è una bazzica da disfarsi. Cal. *Tricead*, frequenza. O piuttosto dal La. *Tricene*, intrighi; d'onde l'It. *Tresca*, intrigo.

TARSCI. Posc. Treccie.

TARSCIA. Treccia; dicesi di quella fatta con paglie. — Posc. Fune; è d'ordinario fatta di più striscie di pelle bovina. Teu. *Trenne*, V. A., funicella. La. *Transenna*, fune tesa? — V. **TARSA** e **TARZA.**

TARSCIA. V. T. Interstizio; Spazio intermedio tra vite e vite. Cal. *Treis*. Ir. *Treinhse*, distanza di spazio.

TARSCIANNO. Posc. Chi lavora a far le funi dette *Trescia*.

TARSENDA. Posc. Viale; Viottola. Nome proprio a Teglio d'un passaggio sull'Adda.

TARSPED. Bl. Sorta di telaio che porta il **DARTOO**, V. — It. *Trespole*, arnese con tre piedi a sostegno di desco o d'altro. V. **TRIPPE.**

TARZA. Treccia. D'ordinario il diciamo di quella fatta di capelli. Daz. M.: *Treccia di paglia per fare cappelli*. Daz. L.: *Trezza de tegna per far cappelli*. Vincenzo da Ciullo siciliano, an. 1197: *Tagliarami le trezze*. — *Trezza* e *Trezza* usaronno toscani scrittori del sec. XIII e XIV. Sp. *Trensa*, id. La forma vera è quella di cui in It. si hanno i più antichi esempi. V. la voce seg.

TARZA. Intrecciare. È lo stesso di **TARZIA.** V. — Sp. *Trenzar*. La. *Intertexare*.

Tai. Tre. Po. Fr.: *Con quili tri de compagnia*. San., Gal., Cal., Ir. e Br. *Tri*, id. — La. *Tri*, in alcuni composti, come *Tri-pes*, arnese di tre piedi.

Taica. V. T. Fermo. V. Taica.

Taica-tracha. Trich-trach, Tabella, Tempella; si suona nel triduo della morte di G. C.

Taicorà. Giubberello, Farseno tessuto a maglie, per lo più di lana. Voce moderna francese dal Ted. *Sticken*, far lavori di maglie.

Taidà. Tritare, Minuzzare. Affettare. *Trida in tòch*, fare in pezzi. *In boodn*, fare in pezzuoli come bocconi. *Ol pann*, affettare il pane. *La paja*, segare o tagliare in corti pezzetti la paglia. *Le-dam*, minuzzare letame col tridente.

La. *Terere*. Br. *Terri*, tritare. La. *Tritum*, minuzzato pestando. Br. *Terrid-gez*, l'atto di fare in pezzi.

Taidà. Tritato.

Taidapàia. Falce a granola da tagliare la paglia in pezzetti.

Taiso. Trito. Grattugiato. *Pann. vidd*, pane grattugiato; panata fatta di tale pane. *Pantridia*, panatella.

Taidà. Parte del grano macinato non bene ridotta in farina, che non passa dallo staccio. È diverso dal Ranzicquò.

V. — *Tritello*, cruschello. *Tritelloso*, pieno di cruschello; si legge in qualche scrittore toscano trecentista. V. Voc. It.

Taisich. Bo. Soffa di formento. La. *Triticum*, formento.

Taisna, Taisnza. Tir. e Tr. P. Tridente; forca a tre reblii per divellere terreno, e per altri usi rusticali. Auz. *Tràint*.

Taisa. Indugio, Dimora, Fermata, Pausa. Riposo. Dante, *Purg.*, XIV, usò *Tregua*, in tale sig. V. Taisa.

Taisa. Arrestare per alquanto, Far indugiare, Fermare. Desistere un poco. *Trigàs*, indugiarsi, pausare alquanto.

Tir. id. *L'è on ràis che al sa trigu mai*, è un ragazzo, che non mai sta in riposo. *Trigàr*, Bo., Fermare. — Non esprime mai cessazione assoluta da questa o quella cosa che si fa o si dice, ma solo una sospensione. La. barbaro *Treugare*, quietare, pacificare. Dal germanico *Trew*, pace. It. *Tregua*, so-

suspension d'arme. Fr. *Trève*. Sp. *Tregua*, id., e vale anche sospensione, riposo da certe cose. Sembra che il Vern. Taisa, V. ..., convenga di radice in qualche suo sig. Ma la presente, che non ha nè l'It. nè lo Sp. nè il Fr. e per noi sì volgare, e che proprio significa Fermare cosa in moto, sia d'altra origine; e invece richiami l'In. *Trig*, far indugiare, sospendere il moto, il viaggio; o l'Ar. *Teschyr*, indugio, trattamento. — Suspendere, Indugiare.

Taisadina. Indugetto.

Taisatn. Gracchio. *Pyrrochorax alpinus*, Lin. — Cal. e Ir. *Troghan*, corvo.

Taisiarozul. Bo. Imbutto. Ted. *Trichter*.

Taisòu. Indugiatore, Chi si sofferma sempre.

Taisacc. V. T. Soffa di musco. *Lichen Islandico*, Lin. — Così detto, secondo il dottor Massara, quasi lattosissimo, perchè i pastori credono, che le vacche, mangiandone, ingrassino, ed abbondino di latte; egli però nega che ne mangino. Invece gli sperimenti dello Scopoli provarono, che se ne cibano, e che è molto nutritivo per le bestie bovine. Del resto la voce mi sembra corruzione di Trinazio; altra sorta di musco.

Taisca. Gala. *Vestì de trinca*, vestito di gala. Si dice anche d'abito elegante e a un tempo novissimo. *Noèuv de trinca*, novo-novissimo. Non direbbesi così se fosse nuovo, ma di drappo grossolano. Né mai l'intesi dire di arnese, suppellettile, come tavola, cucchiaino e simile. In. *Trim*, ornamento. Abito ornato.

Taisca. V. T. Barileto. È della tenuta di pochi boccali. I contadini, quando escono a lavorare in campagna, portano con esso il vino da bere quel giorno. Nei d'intorni di Como adoprano invece a tal uso la zucca da pescare, ossia da vino.

Taisca. Bere. Si dice solo del bere vino e molto. Ted. *Trinken*, bere.

Taiscadon. Cioncatore, Bevitore. Ted. *Trincher*.

Taiscatt, Taiscetta. Barlettino. È diminutivo di Taisca.

TAPA, **Trippa**, **Pancia**. V. T. id. — Alcuni de' nostri lo usano anche per **Trippa**, busecchie d'animali grossi, che si ruotono in minestra. Teu., V. A., *Tripp*, intestino.

TAPÀ, Tr. P. Calcare, Calpestare. V. **TAPILÀ**.

TAWÀSCIA, **Trippaccia**; trippa informe o grande.

TAPEZ, Triangolo; sorta d'istrumento d'acciaro, che si suona battendolo con piccola verga pure d'acciaro.

TAPPA, Treppiedi, noto arnese da cucina, con tre piedi, da sostenere padelle e tegami sopra le brage. La *Trippes*, involini o altro con tre piedi. *Tripetia*, scauno di tre piedi; voce, secondo Sulpizio Severo (è del IV sec.), dei Galli contadini. È naturale derivarla da *Tai*, V. ..., tre e da *Piede*. Per altro Goudec citando il Br. *Trebez*, treppiede; e la detta testimonianza di Sulpizio Severo, opina che sia composto del Br. *Tri*, tre, e *Bés*, dito; dicendosi pure in Br. *Tri-besch*, tre-rebbi o punte: parlandosi di tridente. In qualche altro dial. Br. *Trebbè*.

TAPPA, Inerte, Stolido.

TAPERON, Stupidaccio. *Tripon*, id.

TAPILÀ, Battere spesso i piedi contro terra. *Guidare* con piedi e gambe per ira od altra passione. Calpestare il terreno. In quest'ultimo sig. si dice sempre di chi calca col piede i luoghi colti, danneggiandoli così. *Tripla minga ol camp!* non calpestare il campo! Sas. *Trippa*, calzare di legno. Teu., *Trippen*, calcare. Br. *Tripa*, saltare, danzare. Battere spesso i piedi contro terra.

TAPILADA, Calpestamento. Si dice nei sig. di **TAPILÀ**. V.

TAPILAMÉNT, L'atto di calpestare. Si dice nei sig. di **TAPILÀ**. V.

TAPILÓN, Calpestatore. Si dice nei sig. di **TAPILÀ**. V. — Teu., *Trippeler*, saltatore. Br. *Triper*, id.; e chi batte i piedi contro terra con moto pronto e spesso.

TAPÓN, **Trippone**, **Pancia** grossa, **Pancione**. V. T. id., e **Fune** o **ciugbia**, che passando sotto la pancia, lega a giumenti le sorme sul dorso.

TASC, V. V. Scintille, che spiccano da ciocco acceso.

TASCA, Bel. Scintilla.

TASCA, Bel. Cavare scintille da selce con acciaro. Gr. *Spinthérsin*, scintillare. — On.

TASÉT, Tresette; giuoco noto e familiare al basso popolo. Si crede detto per l'importanza, che si dà a' numeri tre e sette.

TASÉTA, Giuocare spesso a tresette.

TASIA, Migliarola; pallini di piombo. Fr. *Dragee*, *tragga*; cioè piccoli confetti di zucchero, ritondi, o d'altra forma; e fig. Migliarola. Si deriva dal Gr. *Tragéma*, confetti.

TASIAA, Bucherellato da migliarola; da vajuolo.

TASIANA, Colpo di migliarola lanciata da archibugio.

TAST, Tristo, Mesto, Soriato, Meschino. La. *Tristis*, Cal. e Ig. *Trist*.

TASTAS, **TASTIA**, **Tristarsi**. La. *Tristari*.

TAIVÉLA, Bo. Trivella, Surchiello.

TAÒ, V. V. Fino a. — Teu., *Tot* e *Toc*.

TACAGNÈL (a Rogolo), Stramazzo, Letto. V. **TAPAL**.

TACCI, Bo. Sentiere, Stradella. It. *Traccia*, orma del piede. Cal. e Ir. *Troidh*, id. — Il La. *Trames*, scorciatoja, è da *Trans-meare*, trapassare.

TACCI, Lev. Cassella di seggio o scalfale. Ted. *Trommel*, cassa. *Trog*, truogolo.

TACONA, Bo. Si usa nella frase: *Ir in tródena*, vagare in qua e in là. In. *Strolling*, vagabondo. — **STONONA**.

TACONIA, Posc. Sentiero. Negli Statuti di Poschiavo *Troggio*.

TADJA, Troja, Porca; femmina del porco. Teu., *Truya*. — On. Il grugnito del porco è *Trù*.

TADJA, **TACIJA**, **TACIJA**, **TACIJA**, Cantoniera. Fig. per avvilimento da Troja. — Il Voc. It. lo deriva dal Cal. *Truail*, violare la castità. E molti derivati ha questo verbo, che quasi tutti esprimono turpitudini; tra cui *Trudar*, persona sozza e oscena. Si nel Cal. che In., come nel nostro Vern., è ricca la famiglia di queste voci isofone, e identiche di sig.

TRÒJANA. Quanti parcellini troja parterisce in un parto. Fig. Azion vile e disonesta. Furfanteria. - Cal. *Truailleachd*, sozzura, oscenità.

TRÒJANÀ. Menar vita turpe e oscena. Bagasciare. Cal. *Truaillich*, adulterare, ec.

TRÒJANADA. Grande oscenità. Furfanteria. Cal. *Truailidheachd*, sozzura, polluzione, ecc.

TRÒJANÒN, TRÒJÒN. Persona oscena. Furfante.

TRÒJÈ, TRÒJÈ. Tr. P. Rete di lino col *MANTÈL*. V. ..., con sugheri e mazzere. Si tende circolarmente d' attorno ai *GÀROR*. V. ..., e si usa specialmente alla pesca dei *Trùt*, dai quali, secondo alcuni, fu chiamata. Grida comasca (secolo XVI): *Per il trojè piccolo soldi dieci imperiali*.

TRÒL. È lo stesso di *TRÈL*. V.

TRÒMBA. Tromba. Fig. Divulgatore, Chiaccherone. *Vend a tromba*, vendere alla tromba, all'asta. V. *TUMATÒR*.

TRÒMBA. V. V. Si usa nella frase: *Andà in tromba*, andare a zonzo; gironi. V. *TRÒBENA*.

TRÒMBA. Trombare; suonare la tromba, divulgare per tutto (una notizia).

TRÒMBADA. Trombata. Fig. Divulgamento (di notizia).

TRÒMBATA. Trombetta. Fig. Cicalatore. Spia. — Anche in It. Trombetta, fig. nel 2.º sig.

TRÒMBATÀ. Trombettare; suonare la trombetta. In Vern. si usa solo fig. per Divulgare; il che pur dicesi in It. *Trombettare*.

TRÒMBATÈ. Trombettiere. Divulgatore. Cicalatore. Anche in It. si usa sì nel proprio, che fig.

TRÒMBATÒN. È lo stesso di *TRÒMBATÈ*; nel sig. fig.

TRÒMBÒN. Trombone. Fig. Divulgatore imprudente.

TRÒN. Tuono. Med. P.: *La mosca te fa major pagura ka lo throne*. Po. Au. Guido Guinicelli, an. 1220: *Per gli occhi passa come fu lo trono*. Mamer Poku, an. 1230: *Fortis tron discende*. — È di più dialetti italici, e antica sicculina; e provenzale. Cal. *Torran*. Ir., Br., Gal. *Toran*. Pr. *Tron*.

TRÒNA. Caverna, Grotta. Gr. *Gróns*, id. — Fr. *Trou*. Ir. *Toll*, buco. Cal. *Toll*, caverna; *Tuinidhe*, tana.

TRÒNÀ. Tuonare. Sp. *Tronar*. Dial. {fiorent. *Tronare*, V. A. Dial. napoletano *Truonare*.

TRÒNADA. Gran tuono, Continuazion di tuoni. Cal. *Torranach*. Sp. *Tronada*.

TRÒNCÀ. Troncare; tagliare legno grosso in pezzi. Mozzare, Mutilare. Fig. Cesare dal fare o dal dire, come *Troncà on discòrs*, *on negòzi*, interrompere un discorso; lasciarlo a mezzo: *Cesare da un negozio*. Cr. an. 1204: *Zerbóni Tronca pasture*, qui n. pr. Segatore di pascoli. La. *Truncare*. Br. *Trov'ha*, troncare. Ir. *Truth*. San. *Trut*, tagliare. Gal. *Trwch*, cosa tagliata. — Voce di origine celtica.

TRÒNCA. Posc. Putrido. Si usa nella frase: *Marc tronch*, marcio tifico; marcio fracido. Dicesi di pianta e d'uomo. Io. *Rotten*.

TRÒNCA. Tronco; fusto grosso d'albero dal pedale al principio dei rami o alla cima, tolti i rami. Pezzo grosso e ritondo d'albero, di qualche lunghezza, reciso. Fig. Stupido, Inerte. La. *Truncus*, id. anche fig.

TRÒNCA. V. A. Fig. Preciso, Assoluto; tale che nulla gli si possa né aggiungere né levare. V. *Pasciss*. — Fr. *Trancher*, decretare precisamente e brevemente.

TRÒNCÒN. Troncone, Grosso tronco.

TRÒNCÒN. V. A. Trottole? Noto giuoco di fantiulli, che si fa lanciando con funicella sul suolo un piccolo stromento conico di legno, perchè si mova in rapidi giri. V. *BOLÀTA*. — Sp. *Trompo*. La. *Trochus*, id. dal Gr. *Treschin*, correre.

TRÒSA. Tralcio di vite destinato a fruttare quell'annò, tirato e legato al suo rincontro. Quello dell'anno precedente, reciso dal suo tronco, lo diciamo *Vidascia*. Carta an. 1516 nell'Arch. parroch. di S. Agostino in Como: *Plantis viginti septem vituum plantatis in roncho ... omnibus in troziis redactis*. Med. St. II, 133: *Trosos vitium*. La. *Tradax*, tralcio tesò. *Legum Longob.* lib. 1, tit. 19, § 7: *Si quis tranicem* (altri leg-

gono *Traucem*) *de vite alièna incidit*. Da *Traux*, sembra venuta la voce verp. Il contadino infatti chiama il ramo della vite *Cò*, prima che sia teso; e dopo lo dice *Tròsa*, fedele così alla proprietà latina, dicendosi *Tradax*, da *Traducere*, condurre, tendere in là. V. Lisck, nel *Supplem.*

TRÒSAA. Fornito di tralci.

TRÒSC (i). Bo. I calsoni. V. **TRÀDUN**.

TRÒSKTA. Tralcetto.

TRÒSKTINA. Tralcerello.

TRÒSDUN. Grosso e lungo tralcio.

TRÒT. Trotto; l'andare del cavallo tra 'l passo e 'l galeppo. *Trot*; è de' dialetti celtici e germanici. Secondo la testimonianza di Vegetio (*De Arte veterin.*) i Parti chiamavano *Tottonarii*, i cavalli che vanno di trotto. — Voce in origine fatta per On..., poi passata a molte lingue.

TRÒTÀ. Trattare. — Detto di persone, Corriere. Br. *Trota*, id.

TRÒTADA. Il continuo andare di trotto. Passeggiata fatta a cavallo. Cal. *Trottaireachd*, id. nel 1.º sig.

TRÒVÀ. Inventare. *Tròvare*: cioè giungere a cosa cercata. Cal. *Tvr*, e *Turaich*, inventare.

TRÒVADÈL. Tr. P. e Bo. Fanciullo esposto. Bo. St. Crimin. 51: *De Trovadellis*.

TRÒVAGLIÒ. Rab. Trovatore, Inventore. Trovatori si dicevano gli antichi poeti provenzali; e talvolta anche gl'italiani, con nome degno, perchè de' poeti è proprio l'inventare. Cal. *Turail*, inventore; ingegnoso.

TRÒVANA. Posc. Trovato, invenzione. Scusa, Pretesto.

TRÒ. Posc. Trovato.

TRUCCA. V. M. Cassa da merciajo o da vetraro. In. *Trunk*, cassa.

TRUCCÀ. Fuggire correndo. Corriere. Ir. e Cal. *Teich*. Br. *Telchet*, fuggire o correr via. Gr. *Trechlu*, correre. — Il Voc. It. cita il passo del fiorentino Sacchetti: *Ringrazia, e trucca via velocemente*, cioè corre via di volo.

TRUCCÀ. Calcare e assodare selciato o terreno col pilone o pistone. V. **TAUCH**. Ted. *Drücken*, calcare.

TRÒCIANA. Posc. Paura. In. *Drend*.

TAUCH. Pistone, Pilonc; sorta di maglio di legno cilindrico o a quattro angoli, alto un braccio, a scarpa, cioè più largo in fondo che in cima, attraversato verso la cima da mazza, che serve di manico. Si maneggia a due mani, e si cala a piombo su selciati e terreni per uguagliarli ed assodarli. In. *Tó Strike*, battere. Ted. *Druk*, pressione.

TAUCH. Affare, Negozio, Guadagno. Si dice solo quando è molto vantaggioso. Il Voc. It. cita il passo delle Comedie del Fagiuoli: *Mi pareva di fare un buon tracco a pigliare quella vedova*. Cal. e Ir. *Trachdail*, negozio. Cal. *Trach*, negoziare. — Altri lo derivano da Trucco, in Vern. *Biliard*.

TAUCHÀ. Tarchietto; persona bassa ma complessa. V. **TAACÓTTA**.

TAUCHÀT. Negozietto vantaggioso, Affaruccio lucroso.

TÀTROL. Tartufo nero. Così chiamasi spesso anche il pomo da terra. Ted. *Trüffel*.

TÀTROT. **TAURODUN.** Baggiano. Gaglioffo. Cal. e Ir. *Tuaifear*, astico?

TAURODUN. Marrobbio. *Marrubium vulgare*, Wild. — Cal. *Grafan*.

TÀDUN. Tal. **TAUNAN** (a Rngolo). *Breña*, che si attacca al collo delle vacche.

TÀDUN A MÀGNICA. Tal. Gesso.

TÀDUN, TÀDUN. Sorta di leucisce; che è un pescietto di un due onces, scarso, magro, insipido. M. Monti, nell'*Attiologia comasca*, nota che i pescatori chiamano con questo nome comune le tre varietà di pesci dette *Leuciscus pagellus*, Lin.; *Scardinius*, Lin.; *pauperum* di De-Filippi. Forse dal Br. *Treft*, magro.

TRÒMAN. Gonzo, Inerte, Gaglioffo. Cal. e Ir. *Trom*, stupido. Cal. *Broman*, gonzo.

TRÒMANDUN. Gaglioffaccio.

TRÒMÒZOGIA. Posc. Tramoggia.

TAUR. V. V. È lo stesso di **STRAT.** V.

TÀTA. Bl. Letto del porco, Porcile. V. **TÀDÀ**, 1.º art.

TÀTUN. Voce da eccitare i montoni a cozzare. Si usa nella frase: *Bèa, trùs?* montone, cozza? *Trùs bär*, a Tal. — Br. *Towz*, montone; *Tourter*, chi cozza. V. **TÀT'SÀ**.

TRU'SÀ. Cozzare; percuotere colla testa. Dicesi specialmente di montone, non mai di bestia cornuta. *Tru'sà-sù*, sollevare col muso monticelli o gallerie di terra. Dicesi di talpa. Da **TRÀS**. V. ... Altri forse dal *La. Trusare*, spingere. In. *To thrust*.

TRUSÀ. Rimestare, Mescolare, Voltare sottosopra. Bel. id. — *Trosgia*, Anz., rimestare; come la polenta. Anche in vern. comasco si dice per lo più del rimestare cibi in pentola o vaso. *La. Trua*, mestola: *Truare*, mescolare. Gr. *Torùnè*, arnese da rimestare cibi in pentola. Anz. *Trosgia*, rimestare.

TRU'SÀ. Affaticare, Travagliare. *Trusàs*, adoprarsi a tutt' uomo, affaccendarsi. *La. Trusare*, spingere, cacciare. In. *To Thrust*.

TRUSÀDA. Cozzata; urto, o percossa data colla testa. Dicesi del montone, e anche d' uomo. Diminutivo *Trusadina* e *Trusadèla*.

TRUSÀDA. Il rimestare una volta, Mescolamento di cibi o d' altro in vaso. Diminutivo *Tru'sadina*.

TRUSCIA. Affaccendamento; Movimento o Adunanza tumultuosa di più persone unite per un affare; per allegria; per convito. *Ghè gran trussia a quel disnà*, o' è gran concorso di gente, o grande apparecchio, a quel pranzo. Forse proviene dal toscano *Fruscio*, frastuono, strepito di gente che si move.

TRUSCIA. Brigare, Affaccendarsi, Procacciare. Far grandi negozj o faccende.

TRUSCION. Gran faccendiere, Procacciatore. Diminutivo *Truscioèu*, faccendiere. In Toscana dicesi Buon procaccino.

TRUSIX. V. M. Matterello, Bastone piccolo e ritondo per rimestare. *Trusél*, Bel.

TRUSO. Man. Tronco grosso e curto di albero. V. **TRONCU**.

TRUSOTO. Pezzo d'anguilla, di pesce o cosa somigliante. V. T. id. — Non dicesi, almeno in Como, di pezzo di pane, di carne; ma sempre di cosa troncata, e piuttosto cilindrica, tale essendo il suo fig. etimologico. *La. Trunculus*, tronconcello (d' albero).

TRUSIN. Tramezzante, Faccendiere.

TRUSON. Cozzante.

TRUSTUL. Movimento e mischia di più persone. Truglin, Frugolo, Fanciullo inquieto. Trastullo, Spasso.

TRUSTULÀ. Non istar mai quieto, come un frugolo. Trastullare. Stazionare, Palpeggiare. In Vern. si dice ordinariamente del muoversi di continuo, come fanciullo che si spassa.

TRUSTULÀDA. Mischia, Confusione di persone che si muovono in qua e in là; o che si trastullano. *Trustulèri*, id.

TRUSTULON. Frugolo, Persona che non ista mai quieta; che sempre si sollazza. Trastullatore.

TRUTA. Trota. Co. Ar. an. 1013 (presso Tatti, II, 830): *De piscaria quoque nostra de Adaa concedimus. centum truttas*. Grida citata ad **AAZONA**. V. — *La truta non si possi pescare nelli mesi di settembre et ottobre, essendo in quel tempo la frega di essa truta*. Paolo Giovin, nel libro de' Pesci romani, dice che il vescovo Sant' Ambrogio faceva uso delle trote del Lario, e che questo suo nome, fino a que' tempi, era vulgare. È pesce di rapina. Però non male Benedetto Giovin lo dice dal Gr. *Tróktēs*, vorace. — *La. Tructa*.

TRUTA-CUN-LA-CÒA. V. A. Sorta di rete. V. **ALBURA**.

TRUTELA. Trota piccola. Così si chiamano d' ordinaria le piccole e squisite trote di che abbondano l'Adda in V. T., i fiumi Ticino, Maggia, Verzasca, Tattino, Maller, Masino ed altri. *Salmo Fario*, Lin. — *S. punctatus*, Cuv.

TU. V. **TUS**.

TUB. Tr. P. Culpò, Pugno. Gr. *Tuplin*. Teu. *Tulpen*. In. *To tap*, battere.

TUBATÒR. Trombatore, Trombetta. È voce degli ufficj; e dicesi colui che con alcuni suoni di tromba avvisa il popolo che si affigge un editto; si comincia un' asta, o si finisce. Gr. an. 1255: *Johannes ... tubator communis de Cumis*. — Il Voc. It. registra Tubatore, senza es.

TUCA. Rab. Tocchi, Tozzi, Pezzi. Dicesi di pane. Ted. *Stück*.

TÙC. TÙC. Tutti. Mod. P.: *Tugi claman alta voce; el è degno de morte*. In Beltrame del Bornio (poeta antico pr.):

Li auzel son tug, gli uccelli sono tutti.
TUZZ. Posc. Zufolo. Fig. Bergolo. — *Pudendum viri*.
TUR. Tulo; così il vulgo chiama per estensione di sig. un terreno arido e sodo. Il vero tulo è materia vulcanica, solida, friabile, bucherellata. Dialecto padovano, id. *Af. Ag.* 136: *I castani desiderano terra nera e sciolta, e sabbione umido, ovvero toffo trito.* *La. Tufes*, tulo. *Br. Tuf.* *Teu. Tuf-steen*, tulo pietra. Ha la radice nel *Cal. Tollta*, pieno di buchi.
TUR. Sito, Tanfo. Si dice propriamente di luogo, come stanza, chiuso, e che ha l'aria corrotta perciò. *Cal. Tufag*, puzza; *Tuf*, stato. Puzza. *Br. Tuf*, putrido.
TURA. Puzza, d'aria corrotta.
TUGUR. Tugurio. Casipola, Stamberga. *La. Tugurium*, id. *Dal Cal. Teagail*, casa. *V. Tacc.*
TUKOT. Beccafico cannapino. *Sylvia Hippolais*, Lath.
TULR. È lo stesso di *VIANOKU*, *V.*
TULR. Gufo selvatico. *Strix aluco*, Lin. — Alcuni chiamano così anche la civetta. — *On.* della voce.
TURA. *V. T. Ve* via. Possare. È esclamativo, o imperativo. *Tura porcéll!* Possar bacco! Si usa pure a chiamare i porci dicendo *Tura scid!* — *V. Toku.*

TUSCUL. Starnone da gaglioffo, Musare!
TUSLO. Sotta di Allodola, detta Tottavilla in Toscana. *Alauda arborea*, Lin.
TUSLUZ. Gonzo, Balordo, Stupidò. *Fri Hurlubertu*. *Cal.* e *Ir. Tur. In. Dallard.* — Il fiorentino Lasca ha *Tullurù*, bellimbusto.
TURNO. Turno; Torno, Giro, Volta; ricorrimiento (dice il *Voc. It.*) nell'alternativa di qualche ufficio (o lavoro). *Cal. Turn*, tornio. Giro.
TURNO. Ruota; cassetta ritonda girevole, nicchiata in finestrello del muro alla porta de' monasteri per ricevervi dentro robe. Simile arnese in un mbro dell'ospitale per ricevervi gli esposti.
TUS. Rab. Pigliare, Cogliere. *V. Toku.*
TUT. *V. T.* Lascia stare, Non toccare. È difettivo d'ogni altro tempo.
TUT. Tutto. *In tat*, interamente. *V. Azut.* — *Cal.* e *Ir. Tot*, intero; tutto.
TUTUNA. Si usa nella frase: *L'è tuttuna*, è una cosa medesima. Niente importa. *Sp. Todo es uno*, non importa.
TUVON. Colombaccio. *Columba palumbus*, Lin.
TZAJOTUGNA. Bl. Andato in malora, Impoverito affatto. Si usa col verbo *Nò in*, andato in.
TZAJON. Bl. Povero di costumi abbiotti e cattivi.

U

UH. Oh, Hui. Interiezione ammirativa, o di dolore. *La. Hui*.
UGA. Uva. *Uga turca*, uva turca, Lacca.
ULTRAMONTAN. Ultramontano. In Vern. si dice d'uomo, e anche di generi, come vino, panno. *Co. Ar. an.* 1216: *Exercere... pedagogium... contra ultramontanos.* *La. Transmontanus*.
UMAL. Umile; Sommeso. *Cal. Umhal*, id. *Da Vim.* *V. A.*, terra; d'onde il *La. Humas*.
UMILIA. Umiliare, Abbassare, Deprimere. *Cal. Umhlaich*.
URACUM. *V. T.* Insieme. *La. Unamecum*.

UNGO. Unghie. — *Ungi*, *V. T.*, Mani (in qualche comune).
URIZI. *V. M.* È lo stesso d'Oalzi. *V.*
URLÀ. Urlare. Posc. Grugnire.
URT. Urto, Spinta. *Cal. Utag*.
URTA. Si usa spesso nella frase: *Avè; toèu in urta*, avere in urta; cioè contrariare; odiare; perseguitare. *In urt*, id.
URTÀ. Urtare. Fig. Contrariare. *Cal. Utagaich*.
URTADA. Urtata. — È accrescitivo di urto.
URTADINA. Piccola urtata.
URTOKU. *URTÈL.* Piccolo urto.

UATON. Grande urto. *Fa ai urton*, fare agli urtoni, cioè urtarsi l'un l'altro, per giuoco, o per rissa.

USA. Usare, Praticare, Easer solito. Adoprare. *His. T. 25, carta d'Asti an. 793: Terrota publica ... quam ipse usavit. Qui Godere.*

USANZA. Usanza, Uso, Consuetudine. Proverbio: *L'è mèi toeu giò on òm de cavàl, che met su on usanza*, è meglio scavalcare uno, che stabilire un'usanza. *Co. Ar. an. 1196: Manutenero et defendere et recuperare ... omnes suas possessiones ... et usancias. Cr. an. 1205: Jura et actiones, et asculum, et pascuorum, et viganalle, et omnes usancias. Qui Servitù prediali, Consuetudini.*

USANZASCIA. Usanza cattiva.

USANZONA. Usanza grande; o antica.

USBERG. V. A. Usbergo. *Cr. an. 1176: Judica asbergum moum. Cul. e Ir. Uchd-aididh, armatura del petto. Altri meglio lo deriva dal Ted. Hals, collo; Bergen, salvare.*

USC. Uscio.

USCIA. V. A. Usciare, Portiere. Oggi vale Sergente, Cursore che porta e intima gli atti giudiziali.

USCIAA. Caditoja, Sarcinesca; uscio nel pavimento per dove si scende, o si sale ad altra stanza.

USCÀR. Usciolo, Uscello.

USCÀR. La parte di mezzo del d'avanti di botte, che si leva quando si spazza la botte, e in cui sta la cannella. In Firenze dicesi Mezzule.

USCEROTU. Uscioletto.

USCIRASC. Uscio cattivo, o logoro.

USODÉL. Utensile, Arnese da cucina, Suppellettile di casa. *Póvar usodél, fig. galioffo, inerte.*

USU. Abbaino; cioè finestra fatta nel tetto per dar luce a scale o stanze. Uscio sulle tette per uscirvi. Si dice invece di *Lusél. V.* — Oggidì alcuno in luogo dell'abbaino fa le tette con tegole di vetro.

USU. Uccello. *Nov. St. 162: Si quis qualas, perdices, vel fasanos ... ceperit nisi cum canibus et uzelis componat probanno ... seldos quinqué. L. A. Avis. Gal. Des. San. Puyas.* — Il Vetr. ritiene la S radicale. — V. USULINA.

USULÀ. Uccellare, ire a cacciar d'uccelli. V. SCARABATLWA.

USULADU. Uccellatore. *Nov. St. 163: Uzelatores ... debeant cogi ad jurandum ... de non capiendo columbos.*

USULINA. È lo stesso di GUSULÀ. — M. Monti, nell'*Ittiologia comasca*, la descrive così: « Vispo, ugilissimo questo pesciolino corre da pietra a pietra, vi si occulta, poi n'esce, si raduna in piccole brigate, torna a sbandarsi, nascondersi. ». Leggero e veloce come uccello, ne ebbe anche il nome. Uccello; secondo alcuni, è dalla radice del San, *Phy*, andare.

USULU. Uccellino.

USMA. Odore; e dicesi per lo più di odore non buono; puzza. *It. Usta*, passata, sito, cioè effluvio lasciato da passaggio di fiara. *Gr. Osmé*, odore. Dialecto napol. *Vosemo. In. Smell.*

USMÀ. Fiutare, Odorare. Dialecto napol. *Osemare. Sp. Husmear. In. To smell.*

USMADA. Fiuto; l'atto del fiutare.

USMADINA. Fiutatina.

USMÓN. Chi molto fiuta. *Fig. Fiutafatti, curioso.*

UTRANSLI. È lo stesso di USUBÉL. V.

V

VA. Va, Parti. È imperativo. *Va là*, va oltre, cammina. Su via.

VA, VALA. Si usa in questa o simile frase: *Come vâ?* o, *Come vâlâ?* Come state? *Vâ mã*, *Vâ ben*, va male, va bene; cioè sto male, sto bene (di sa-

nte). *Sp. Como os va? Vaos bien?* Come state? State bene? — *Fig. da Vo*, presente di Andare. Così dicesi *Fig. Come la passi?* Come stai? Come ha fatto?

VA. A voi, Vi, Voi. *Va dîvi*, a voi dico. *Vâ bati*; vi batto.

VACA. Si usa nella frase: *Fa la vaca*, fare l'ozioso. Dialetto bologn. id. — Br. *Kak*, ozioso. La. *Vacatio*, cessazione da lavoro.

VACA. Vacca; femmina del toro. Fig. *Fa la vaca*, meretriciare.

VACA. Menare vita dispiutata e disonestà.

VACADA. Sucidume. Gran corbelleria. Fatto o detto sconcissimo.

VACARÈCIA. Tempo, che la mandra delle vacche sta al pascolo estivo su monti; Prezzo che si dà al mandriano. Bo. St. 212: *De vacaritis communis*.

VACUÈ. Vaccaro, Mandriano di vacche. Fig. Bordelliere. Persona sboccata, o oscena. Bo. St. 212: *Ponatur unus vacarius qui habeat custodire in aestate vaccas et capras*.

VACUÈRA. Vaccara. — N. pr. di cascina con cortile, sui monti di Cavargna, detta *Piazza Vacèra*, ossia cortile delle vacche. His T. 159, carta d'Asti, an. 946: *Vacarili*, v. pr. locale.

VACETTA. Vaocherella; vacca piccola. — Vaochetta; cioè cuojo di vacca.

VACUÈTA. Vacchetta; scartafaccio in cui si scrivono note giornalieri; libro dove si registrano messe. Med. St. II, 75: *Notarius dationum... pro delivrationibus, praecepto cercandi imbotaturas, pro vacheta infilandu*. Qui, pare, Infilatura degli atti nel loro ruotolo. È questo il sito sig. etimologico. Saa. *Fadem*, filo; *Fake*, cassetta da guardarvi scritture;

VACÒN. Vacca grossa. Fig. Osceno; Sboccato. Dicesi d'uomo.

VADA. Lunga, Lusinghe; cioè buone parole senza effetto. Si usa nella frase: *Dà di vada*, dare la lunga. L'Aretino in una sua poesia al re Francesco I disse:

Date la lunga a certi guardafeste,
cioè: *Dà di vada* (o *Menavia*) a certi *basantiur*.

VAGA. Si usa nella frase: *Via che la vagal* Vadi come Dio vuole! E nel brutto dettato *Mangia, bev e caga*, *E lasa che la vago*, Mangia, bevi e caca, E il resto stima un'acra. — Anc. Vail *Importa poco!* È interiezione.

VAGA. Rab. Vada. Andare.

VAGABÒN. Vagabondo; cioè persona senza

impiego, che va qua e là accrocando o rubando; Guidone, Paltoniere. La. *Vagabundus*, chi va vagando.

VAGABONDÀ. Vagabondare; vivere cioè da guidone o vagabondo.

VAGABONDASC. Gran vagabondo.

VAGAL. V.A. Sorta di rete. Nessun pescatore del Lario seppe dirmi che rete è. Voce, che si legge nella più volte citata Grida comasca sul bollo delle reti (secolo XVI). Dial. fiorent. *Vangajolo*, sorta di rete tenuta con mano da uno o da più persone, mentre altre frugano nell'acqua con frugatojo; detta così, secondo il Salvini, fig. da Vangare.

VAGH. V.T. A bacio. V. OVICU.

VAGLIA. Vaglia, Cedola, Polizza di debito in danaro; così detta perchè molte di tali cedole cominciano con questa parola. Sp. *Vale*.

VAGLIA. Valore. Si usa nella frase: *Om de vaglia*, uomo di valore, di vaglia. Sp. *Valia*, prezzo. Il Voc. It. ha due es. di scrittori antichi toscani nel sig. vern.

VAIDÀ. Alb. Guardare, Volgere a una cosa lo sguardo per vederla. Da noi Comaschi è voce puerile. V. GUARDÀ.

VAIRO. V.A. Vajo, Varo; animale o pelle d'animale simile a scojattolo. Daa. C.: *Pelizarie exceptis vayris*. — *Sòcha seu mantello vayrorum, et pro centenariò vayrorum*.

VAMÒN. Sorta di pesciolino delle aque correnti. *Leuciscus Muticellus*, Bonap. — Paolo Cigolini (morto nel 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 275, scrive: *Pisciculos... quos vairones nonnulli vocant*. Si crede detto dall'essere vario di colori.

VAL. V.T. Sorta di piccolo insetto, che sa di cimice, e abita sulle viti.

VAL. Valle; luogo dove unite in torrenti scorrono le aque piovane; per lo più sassose, declive, e in mezzo a monti o colline. Couvalle; cioè pianura o peggia lunga e stretta chiusa a lati da monti o da poggi, e sparsa di villaggi. Entra nei nomi composti di vasti territorj, chiusi tra monti, come Valchiavenna, Vallavizzara, Valleventina, Valmaggia, Valtellina. Anche il piquo, o

la fondura declive, tra monti, in cui giace Como, fu chiamata e si chiama così nella frase: *Val*, o *Zôca de Côm.* Cr. an. 1252: *Valle Cumana*. La. *Vallis*, pianura chiusa da due lati. Sp. *Val*, id., ed entra in molti composti come in Vero. ed It. — V. ZENÉT.

VAL. Vaglio. Tir. id. — Daz. M.: *Vallo da ventilar biade*. La. *Vallus* e *Vannus*. VALA. Vagliare; cioè agitare e sventolare biade con vaglio. V. VANT, 2.^o art.

VALAA. Vaghiato.

VALADA. Quanto di biada volta per volta la villana pone in vaglio per vagliarla. Diminut. VALADELA.

VALADA. Vallata. Convalle.

VALARIA. V. A. Valonea; specie di galla da tingere. Daz. C.: *Soma ... valarie...*

VALAT. Vagliajo; facitore o venditore di vagli.

VALAT. Sciocco, Dappoco, Gaglioffo. Sp. *Valadi*, V. A. Cal. *Vaillean*.

VALATON. Sciocccone, Dappocaccio.

VALDUCZ. Valduce; n. pr. di valle e torrente, che in Como sotto le mura presso Porta Portello si scarica nel Lario. Co. Ar. an. 1257: *Causa faciendi et aptandi... lectum Valducis*. V. la nota 14, *Lettera prelim.*

VALDRAP. Dissoluto. Tempellone. Superl. *Valdrapòn*.

VALDRAPA. Squaldrinella. Fanciulla dissoluta. Superl. *Valdrapòna*. Il Voc. It. deriva *Squaldrina* dal Ted. *Geldhure*, meretrice prezzolata.

VALDRAPA. Squaldrineggiare. Starsene scioperatamente.

VALÈCC. Bel. Burrone, Valle profonda. — N. pr. della pianura in Como tra il torrente Aperto e Cosin.

VALDEBAN. Vailigiano; così è chiamata la gente di Bugiallo, Sorico, Colico e dei d'intorni, che ne' mesi estivi passa a vivere in Valsangiaco sopra Chiavenna, fuggendo l'aria maligna del paese nativo.

VALENIOÈV. V. V. Gorello.

VALÈNA. Posc. Vallata.

VALÈSA. V. T. Veste femminile tessuta di lana.

VALÈT, VALÈTA. Valletta. Rigagnolo. *Valgèl*, V. T.

VALÈTOÈV. Vallettan.

VALONÈLA. Tir. Vallicello ripido e dirupato tra schiene di monti. Simile al VASTAGG, V. ... , ma più stretto.

VALMAGIA. Valmeggia, n. pr. di lunga Vallata del Cantone Ticino, che prese il nome dal fiume *Maggia*, il quale dopo averla corsa, si scarica nel Verbano presso Locarno.

VALOÈV. Valletta.

VALORUGIA. Burroce, Valle profonda.

VALÒM. Vallone.

VAM, VAM. Andiamo. È anche imperativo. — *Vam*. Posc. id. *Vama?* Andiamo? Med. P.: *Nu vamo cercando un ladro*. Sp. *Vamos*, id. — La. *Vadere*. San. *Vay*, andare.

VAMPA. Vampa; calor vivo che esce da corpo rovente.

VAN. Bo. Cribro senza fori, Vaglio. La. *Vannus*, vaglio.

VANGA. Vanga, Marra. La. *Vanga*. — In Verni vale anche Tridente, Rastro. Mur. An. It. II, 383, Chimico dell'VIII secolo: *Allebat cum vanga terra*, leva con vanga (badile) la terra.

VANGÈL. Posc. Franchette fronzute.

VANÒBA. V. A. Cic. S. carta an. 1444: *Nec teneantur vanose nec bradelle ad nutum in ecclesia cathedrali*. Nel Gl. B. *Vanna*, è sorta di tappeto o coperta; e vi si citano molti es. in latino barbaro di scrittore francese.

VANT. Vanto; Mostra ambiziosa o ingrandimento di merito, di pregio vero o fittizio. Cal. *Vaill*, alterigia, vanto. La. *Vanditatio*, ostentazione. V. VANTA, 2.^o art.

VANT. Vagliare, Sceverare la pula dal grano agitolandolo e sventolandolo col vaglio. Tir., id.

VANTÀ. Sventolare, Spargere al vento sull'ajo le biade col ventilabro per sceverarne la pula e i pagliuoli. La. *Ventilare*, dar aria ai grani.

VANTÀ. Vantare, Millantare. *Vantàs*, vantarsi, Esaltare suoi meriti. La. *Venditare*, id. — Si deriva fig. da *Vendicare*, desiderar di vendere. Ma ben ne dubito, trovando il proprio sig. nel Col. *Vaillich*. Ir. *Vailligh*, esaltare.

VANTADA. Vauteria, Vautamento.

VANTÀDA. L'agitare o sventolare una volta i grani col vaglio. Il vagliare una **VALÀDA**, V. 1.º art.

VANTADÒO. Ventilatore, Millantatore, *La. Venditator*, ostentatore.

VANTADÒO. Sventolatore, Chi col ventilabro spande i grani, sull'aja. *Med. St. II, 145: Avantatores corregiole... non morentur in braleto.*

VANTÒN. Gran ventilatore, Ostentatore.

VANTURÀ. È lo stesso di **VANTÀ**. V. 1.º art.

VANTURÀA. Ventilabro.

VANTURÀDA. Quanto di grano volta per volta lo sventolatore dei grani getta in alto, o sventola, sull'aja col ventilabro.

VANZÀ. Avanzare; fare avanzo; risparmiare; spargere; soprabbondare; precedere; sopravvivere. In tutti questi sig. si usa pure la voce italiana, *Vanzà on sold*, avanzzare del danaro. *Vanzà vùn*, avanzzare alcuno, precederlo. *Me vanza negót*, mi sopravvanza niente. *Vanzàs*, avanzzarsi; e dicesi dell'andar avanti di grado; di merito; di età. *Póch an vanza*, poco ne resta; ne avanzza.

VANZÀCH. Stolido, Uomo a casaccio; Trascurato. Superl. *Vanzacòn*.

VANZÀDSC. Avanzaticcio; Avanzuccio; Pultina e peggior parte di certe cose, e dicesi massime in ordine ai cibi.

VAP. Posc. Molle, Vauo. Ted. *Weich*.

VAPÀ. Vantare, Millantare, Boriare. *Lu. To Vapòr*, fare il bravo. Sp. *Gnapear*, ostentar bravura.

VAPÒ. Millantatore, Arcifantano. In *Vaporring*, id. Sp. *Guapo*, bravo. Boriuso negli abiti.

VARÒN. Superl. di **VAPÒ**, V. — Sp. *Guapeton*.

VARCA. Tal. Strame che si raccoglie nelle montagne composto di felci, foglie, eriche ec., e si usa a fare lo sterno al bestiame.

VARCA. Parte estrema della coscia presso al pudendo. In plur. *Varch*. — *Cal. Crvachann*, anca, coscia, fianco del corpo umano. Forse spiega il *Lu. Varricus*, chi sta a gambe o cosce larghe.

VARDÀ. Guardare. Cr. an. 1160: *Dicebatur Vardamsacho*. Qui n. pr. — V. **GUARDÀ**.

MONTI. Voc. Com.

VARÈNT. Valente, Pronto.

VARGÀ (a Traona). Volgere. *Vargà giò da calò*, volgi di qua. *Lu. Vergere*, volgere, voltare.

VARGÀ (a Rogolo). Valicare, Andare. *Vargà foeura*, divergere, voltare altrove. *Vargà gido*, Tr. P., Varcare al basso. Discendere. *San. Valg*, andare. *Cal. Falbh*. In. *To Walk*.

VAREÓTA. Posc. Qualche cosa. V. **VAREÓT**.

VAREÓV. Alb. Qualcheduno.

VARLICH. Bel. Smemorato, Trascurato. *Gonzo. Ted. Fahrlässig*, trascurato.

VÀS. Rab. Valso, Valuto.

VÀS. Tal. Spazzatura che la scopa raduna scopando le stanze. In. *To Sweep*, scopare. *Cal. Sguab*, spazzatura.

VASC. V. T. Fiacco, Floscio.

VASCA. Gran recipiente d'acqua, più piccolo de' laghetti artificiali, fatto di pietra o mattoni, che serve a lavandajo o fontana. *La. Bascauda*, conca da lavarvi. È voce che i Latini ebbero da' Britanni. *Ted. Waschsass*, tiuo da lavarvi. *Teu. Wasch*, lavanda.

VÀSCOV. Ampiezza, Vastità. Dicesi di campi vasti e poderi. *La. Vastus*, spazioso. Sp. *Vugo*.

VÀSCOV. Guasto, Voce contadinesca ad esprimere Guasto grande, o simile. *La. Vastatio*.

VA'SÈL. Botte da vino. Fu già voce usata anche in qualche paese di Francia. Statuti di Monreale, p. 297: *Qui vendiderit vinum ad minutum... debeat postquam vendiderit totum vassellum vini*, ecc. *La. Vascellus*, vaso piccolo.

VASÈL. Posc. e Bo. Arnia, Alveare. Si usa nella frase: *Va'sél dagli avi*. — *Daz. M.: Vavelli d'avie*.

VASSO. V. A. V. **GÀLO**.

VASTA. V. A. Incolta, Deserta. Si diase spesso di terra non coltivata in tempo delle guerre civili, o abbandonata per paura di derubamento. *Co. St. 40: Si aliqua persona... habuerit... terram... solita laborari... et steterit vasta timore vel potentia*. *Df.* nel Glossario barb. lat. *Vastum*, terreno incolto. Luogo destinato al pascolo. *Ted. Wüst*, incolto.

VASTÀGG. Tir. Convalle erta fra due coste o schiene di monti, per dove si

fanno sdruciolare al basso fasci e tronchi di legna; scorrono aque piovane; dove si ammassano nevi.

VASTIV. V.A. Incolto. Dicesi di terreno. Co. St. 204: *Super terris silvatis, vastivis, vel gerbivis non possit acquiri aliquod accessum.*

VÈ. Vedi, Ve'. È imperativo, usato in certi modi di dire; come *Guarda vè!* *Rifletti vè!* *Vavia vè!* *Vattene vè!* -- Troncamento usato da scrittori italiani del duecento e trecento.

VAZZL. Bl. Sergente di tribunale, al tempo che la valle era sotto i Grigioni. Ted. *Feld Webel*, id. — Teu. *Wepel*, portinajo.

VECC. Vecchio. È anche plurale, ed aggiuntivo. *Om vecc*, uomo vecchio. *Temp vecc*, tempo antico. *Èrbol vecc*, albero vecchio, cioè gramo e in decadimento per età. Detto di carnevale, esprime per li diocesani comaschi, i quattro ultimi dì del carnevale de' Milanesi, i quali pei Comaschi sono quaresima; e si usa nella frase: *Fa carnevda vecc*, recarsi dentro ai confini milanesi per ivi mangiare di grasso. — Fig. Astuto, Furbo. In questo sig. dicesi anche *Vècio*. — Equivale al motto italiano *Pipistrello vecchio*.

VÈCIO. V. VÈCC.

VEDDOLIA. Posc. Bioccolotto di lana.

VEDÈTA. Veduta; Si usa nella frase: *Vess in vedèta*, esser in veduta, cioè in tale luogo dove facilmente si è veduto. It. *Vedetta*, luogo eminente d'onde si scopre paese assai.

VEDRÀSCIAN. Vetriola, Murajola, *Parietaria officinalis*, Wild. — Le sue foglie irsute si usano a pulir vetri. — *Vedrüggin*, V. T.

VEDRÀCC. Bl. Ghiacciaje.

VEDRÈTA. V. T. Ghiacciaja perpetua delle alpi. Cal. e Ir. *Eidhre*, ghiaccio. Di qui il La. *Vitrum*, vetro.

VEDRIOLU. Vetriolo. Daz. M.: *Vetriolo*.

VEDRO, VEDAR, Vetro. Daz. M.: *Vedro lavorato per carecha da uomo*. Il Veru. conserva il *D* radicale. V. VEDRÈTA.

VEDÙDA. Veduta. *Sit de béla vedùda*, sito di bella veduta; d'onde si scopre ampio e bel orizzonte.

VEN. Bel. Venendo, Nel venire. *Vèn a cà, de pos cà fan senza*, venendo a casa, non lascia di visitarmi. Letteralm. Venendo a casa di passar non far senza.

VÈGO. Rab. Svegliato. La. *Vigil*.

VÈGIA. N. pr. di montagnetta in Brianza presso l'Adda, una volta con molte fortificazioni. Monte Veglio, o. pr. di monte a confini del bolognese. Or. Tos. p. 79 lo deriva, sulla traccia del Bullet, dal celtico *Mon*, monte; e *Vell*, fortificazione. La. *Vallum*. — Alcuno lo crede detto per Monte delle vegghie, o sentinelle. La. *Mons vigiliarum*.

VÈGIA. Vecchia.

VÈGIADÀA. Vecchiaja.

VÈGIANA. Vecchia decrepita; Vecchia stolta.

VÈGATÀ. Audar oltre nella vecchiaja. La. *Vetustescere*.

VÈGIE. Bo., V.A., Sorta di botti o barili, Veggie. Bo. St. civili 62: *Mensurare vegetes postquam vinum fuerit venditum*.

VÈGION. Vecchione. Il Tiraboschi, *Vetere Humiliat. Monum.* II, p. 120, an. 1178: *Vegiones ecclesie sancte Marie*.

VÈU. Vèlo; Zendado di seta, con raro tessuto, trasparente, che portano le cittadine in capo, e di che velano la faccia entrando in chiesa.

VÈLA. Vela, Pezzi di tela cuciti insieme, spiegati lungo l'albero delle barche a raccogliere il vento. *Andà a véla*, andare a vela. *A tuta véla*, a vele piene. *A méta véla*, metà alzata la vela. *Fà véla*, fare vela, spiegare vela. *Voltà véla*, volgere la vela verso altra parte. Fig. Cambiare modi o tenore di vita.

VÈLÀ. Far vela, Andare a vela. *Vèlà fòrt*, andare a vele piene.

VÈLÀDA. Velata; navigazione fatta a vele spiegate non interrotta.

VÈLADINA. Dim. di VÈLÀDA.

VÈLARDO. V. T. Sugo usato in alcuni siti a insudiciar le uve. La. *Veralrum*, eleboro. V. MARÈL.

VÈLOLÀ. Posc. Coperchiare vaso o pentola. Ted. *Badecken*.

VÈLCLO. Posc. Coperchio di qualsiasi pentola o vaso. Ted. *Dèckel*.

VÈLÈTA. Veletta, Vedetta. Si usa nella frase: *Sta ala velèta*, stare alla veletta.

VELÛTA. Velo sottile da portare in testa. Sorta di fazzoletto leggero. *Daz. M.: Velette de bombaso per pezza.* Il Voc. It. ha, con es. di trecentista, Posono sopra il capo suo un veletto.

VELÛM. Tir. Arsura delle uve. *V. Bauskco, 3.º art. — In. Venom, veleno.*

VÛM. Man. Rampollo di pedale, o di ceppo d'albero. *La. Vimen, vimine. Verga.*

VÛN. Vieni. È imperativo. *Pr. L.: Vèn int, vien dentro. La. Veni intus.*

VENA. Vena; canale in cui scorre il sangue pel corpo degli animali. Scaturigine, detto d'acqua. Filone, Traccia di miniera. Plurale *Vèn, Vene*, cioè segni o filamenti a guisa di vene, che sono in certi legni o pietre. In tutti i detti sig. It. e *La. Vena.* — *It. To well, scaturire.*

VEND. Vendere. Fig. Palesare da chi si ebbe notizia segreta. Alcuni modi nostri sono anche di scrittori toscani: *Avègh resòn da vend*, aver ragioni da vendere; cioè d'avanzo ... *A carna salàda*, vendere a salato, cioè troppo caro ... *Par torta la fava*, vendere per torta la fava, cioè ingannare ... *A la tina*, vendere al tino, cioè quando si svina il tino dove bolli il mosto ... *A crèta, al minjdar; al novél; a credeuza; al minuto; al novello* (cioè alla raccolta). *V. RETÀI.*

VENDITA. Vendita. *Ist. an. 1497: Actum in sedimine iste vendita.*

VENDULO. V.A. Nella Grida citata a *MALGHERA*, V...: *Pescare a vendulo e pasta si proibisce.* Forse veleno?

VENDÛU, VENDÛT. V. T. Valanga.

VENGÛU. Vinto. L' usò pure Inghilfredi Siciliano, su. 1235: *Vinco e ho vinto e tuttora perdo.*

VENTÀL. V.A. Ventola, Ventaglio. *Daz. M.: Vendale uno da donna.*

VENTILÀ. Ventilare, Dar vento, Dar aria. *Ventilà i stanz, dar aria alle stanze.* Fig. Ventilare, Esaminare. *Co. Ar. an. 1280: Non liceat consuli justitie dare sententiam de causis que sub eis ventilentur illis quatuor diebus, qui erunt ante exitum officii.* Carta an. 1163, presso *Tal. An. II, 871: Utramque partem in nostram praesentiam vocavimus, et eo-*

rum in nostra audientia ... jussimus ventilari. Qui Discutere. *La. Ventilare*, spiegare all'aria.

VENDÛOLA. V.T. Vilucchio, Convolvolo Arvense. A Como *Corengioènta*. - Convolvolo delle siepi, Vilucchio maggiore. Queste piante si avvilluppano alle piante vicine. *Ted. Winde, id. — Winden (sich)*, avvolgersi. *La. Vincire*, legare.

VÛNA. Vero; contrario di falso. Certo; contrario di dubbio o d'ignoto.

VÛRA. Anello da dito. *Posc. id. — Ghiera*, cioè anello che si mette a certi arnesi, acciò non si aprano, come quelli due che si mettono all'orlo delle due estremità del mazzo da spaccar legna, che diconsi in plur. *VÛrr.* *La. Viria*, hraccialetto. *Plinio, XXXIII, 3: Viriolae cellulae dicuntur, virinae, celiberice.* *Fr. Verge, V.A., Anello. Virole*, ghierra. *Cal. e Ir. Foir*, orlo. Anello. — *V. VERGÛLA.*

VÛRD. Verde. *Mon Verd*, v. pr. d'un colle sempre verdeggiante e ameno presso Como. *Cal. Vrar*, verde; *Vire*, verdezza. *La. Viridis*, verde. Sembra dal *Cal. Feur*, erba; *Feurache*, erboso. Verde. — Concorde il *La. Ver*, primavera, stagione in cui verdeggia, vestendosi d'erbe, la campagna. *Ar. Veraq*, faccia della terra verdeggiante delle sue erbe.

VÛRDA. Verde. *Cr. an. 1202: Verda uxot quondam Guidi.*

VERDÀCCA. Bel. Botte terrestre. Così detta quasi verdastra?

VERDERÀM. Verderame; gruma verdastra che si forma sui vasi di rame.

VERDÛSA. Verdecchia: sorta d'uva bianca, verdastra, d'acini fitti intorno al grappolo, duri, oblungi. Tarda da noi a maturare, e si conserva meglio delle altre d'inverno. *Il Crescenzi, lib. IV, c. 4: E la verdecla (uva), la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve.* Sembrami la stessa che pure in Toscana è detta Verdecchia.

VERDESÛTA. V.V. Sorta di castagna, piccola, di buccia rossastra, primaticcia, e che presto si guasta.

VERDÛSS. V.V. Sorta di castagna grossa,

d'innesto, di buccia rossastra; ultima di tutte a maturare, e che si conserva a lungo.

VERDAS. Verdecchio, Verdino; è una sorta di fico.

VERDON. Calenzuolo. In più altri luoghi d'Italia è detto *Verdone*. — *Fringilla Chloris*, Lin.

VERDURA. Ortaglia; Quallsivoglia erba comestibile coltivata, massime latuche, cavoli, spinacci e simili. La. *Viriditas*, Cal. *Viread*, verdura.

VERANT. Posc. Verissimo. A Posc. l'*Ent*, finale, ha forza superlativa. *Bé belent*, bello bellissimo. *Côt cotènt*; cotto stracotto. *Verd verdent*, verde verdissimo. *Sarèn sarènt*, sereno serenissimo. *Freid freidènt*, freddo freddissimo. *Gélt geltent*, gelato gelatissimo. — *Verento*. Tir. id. Si usa in questa o simile frase: *L'è on vero verentomostro*, è un verissimo mostro.

VERASPOL. Tir. Frutto del nespolo.

VERETON. Rab. Verretone, Saetta, Spiedo (da caccia).

VERGA. Coreggiato. V. **TAKRÓSTA**.

VERGA. Verga; pudendum viri. Co. Ar. an. 1218: *Qui apposuerit virgam alicui bestie femine solvat...* Si legge anche nel Cod. Leg. Longob. — Gal. *Uirge*, pudenda viri. San. *Urga*, potenza generativa.

VERGÀ. V. T. Andare.

VERGADA. Colpo di coreggiato. Trebbiatura d'una parte d'un'ajata di grano, quanta ne va da un capo all'altro, e i villani percorrono in una volta. Tornando da capo, cominciano la seconda *vergada*. — *Vergadéla*; diminutivo.

VERGOLA. V. V. Verga tonda di ferro, che munisce, in forma di anello, l'orlo della pentola, V. **VERA**.

VERGIN. Cosce, di donna, Cosce, di torchio; cioè i due legni verticali tra cui passa l'albero del torchio da vino, posando sopra due o più travicelli traversali.

VERONA. Posc. Superbia. Cal. *Vaibhreachas*.

VERONA, VERONTA. Fanciulla smorfiosa; Che ha modi increscevoli e affettati.

Usanza, Pratica o simile che riesce riprensibile o noiosa. V. **VÈRONI**.

VERONÀ. Spassarsi con giuochi sciocchi e puerili.

VERONADA, VERONARIA. Spasso, o Trastullo, o azione qualunque increscevole e sciocca.

VÈRONI. Spassi puerili. Smorfie, Corbellerie sciocche. La. *Verna*, servo nato in casa. I Romani ammaestravano queste persone a dire facezie scurrili. Quindi *Vernitas*, facezia affettata e da uomo vile.

VÈRONON. Frugolo, Chi spesso e troppo si dà a giuochi puerili e sciocchi.

VÈRONON. Posc. Superbaccio. Cal. e Ir. *Vaibhreach*.

VERGOLA. Posc. Vetta del coreggiato. La. *Virgula*, verghetta.

VERGOLI. Tir. In alcun luogo o sito.

VERGOLÒ. V. T. Si usa nella frase: *Andà in vergolò*, andare per qualche parte o luogo.

VERGON e VERGON. V. T. Alcuno. *Ghé vergin in cà?* C'è alcuno in casa? — L'antico toscano Fra Guittone cantava:

Allora guardo intorno se verguno
Vede le pena mia.

Cal. *Urrèigin*, id. — Voce composta da *Ur*, persona, ed *Eigin*, qualche.

VERGOT. V. T. Alcuna cosa. *Vergóta*, id. — Pr. L.: *Bisogna che disa vergotta*.

Cal. *Rud eigin*, id. — Voce composta da *Rud*, cosa; *Eigin*, qualche.

VERGÜ. Tir. Alcuno, Qualcuno. *Vergin te l'aa dice*, alcuno te l'ha detto.

VÈRM, VÈROM. V. T. Rettile, Biscia, Serpente. Eb. *Romès*, serpe. V. *Lett. prelim.* p. vi.

VÈRMAN. Pudendum viri. È voce da scherzo.

VÈRMAN. V. M. Lombrico. In vern. comasco *Lambrót*.

VÈRMAN. Vermine; dicesi in Vern. specialmente il lombrico che vive nelle viscere dell'uomo e d'altri animali; e quello che vive nelle carni fricide o piaghe, ma questo più spesso è detto *Gianèt*.

VÈRMAN. Vermi, cioè Spire della chiodiola o femmina di vite da falegname.

VERMANÀA. Verminoso, Pieno di vermini. Dicesi di carne o carogna.

VERMANIN. Vermicello.

VERMASÒL. Posc. e Tir. Stanghetta di serratura; o ferruzzo della toppa, che mosso dagl'ingegni della chiave, ferma il catenaccio. *Vermasoeul*, in plur.

VERMASÒL. Posc. Lombrico. *Vermasoeul*, lombrici.

VERMICÒL. Brulicare, Muoversi con frequenza moltitudine d'animaletti in una massa o mischia. Dicesi del movimento o brulichio di bruchi; di lombricuzzi; di formiche; d'insetti. Anz. *Varigà*. — V. **VERMICÒL.**

VERMICÒN. Frugolo, Vivace, Inquieto. Dicesi di persona.

VERMOCÀNN. Diavolo, Foletto. Proverbio: *Ol sàs quand l'è foeura di mann, Al la porta ol Vermocànn*, Quando il sasso è lanciato, Dal diavolo è portato. — *Te vegna ol vermocànn!* Ti venga il fistolo! Bo. St. Crimin. XXXVI: *Si dicet alteri alicui persone quod nascatur vermucanus*. Nov. St. 139: *Dicitur illud turpe verbum vermucane*. — Il Voc. It., nota con più es. di scrittori fiorentini, l'imprecazione stessa: *Ti nasca o venga ol vermocane*; e dice che è una sorta di malattia. Io l'udii soventi dire per Diavolo. Sarebbe forse quel demonio Cerbero, cane insieme e serpente, che Dante chiama Gran vermo? Il Cerbero della mitologia? V. **VÈAM.**

VERNÀDA. Vernata, Verno.

VERNENGH. Invernale, Vernino. Dicesi per l'ordinario di messi o simili, che si coltivano o seminano d'inverno.

VERNICÒL. Prurire, Formicolare. *Sentì vernigà la pèl*, sentir prurire la cute. Ted. *Wimmeln*, formicolare.

VERNIGAMENT. Prurito. Dicesi di affezione cutanea.

VERNISÀ. Inverniciare.

VERNISADÒO. Verniciante, Chi lavora di dare vernici.

VERNISADÒRA. Inverniciatura.

VERNISÈTA. Vernice leggera.

VÈNIS. Vernice. Daz. M.: *Vernise per libra*. Sp. *Vernis*.

VERDÒL. V.T. **VERDÈ.** V.V. Verigola, Gran succhio. V. **SGARÒN.**

VERSÀTA. V.A. Certa misura di terreno, forse lo stesso di **ARADÒRA**. V. — Cr. an. 1259: *Campus... et est versata una... Picia una campi et est media versata*. La. *Versura*, nuovo solco che i buoi aranti aprivano dando volta.

VERTÀBA. Boucinello; ferruzzo con un foro, mobile, attaccato a un'estremità del chiavistello o catenaccio, che s'introduce nella serratura per ricevervi nel suo foro la stanghetta, mediante l'opera della chiave. A Rogolo, id. — Df. cita il seg. es. di barbara latinità: *At vertevellas quedam foramina dicas, quod vertuntur in his vectes*; dirai *vertevelli* certi fori, perchè le stanghe si voltano in essi. La. *Vertebra*, vertebra. Da *Vertere*, voltare.

VÈRTAS. Scriminatura; divisione dei capelli sulla fronte in due parti, così che rimanga come un solco in mezzo. *Fa o spartì la vértas*, fare la scriminatura. La. *Vertex*, ciò che si volge. Scriminatura? Pare l'usi in questo sig. Plinio, XI, 37: *Vertices bini hominum tantum aliquibus*, capelli che in cima del capo si volgono in giro. Così traduce Forcellini.

VÈRTUS MARIA. Vergine Maria, Dio. È modo esclamativo. Tir., id.

VZATSC. Tir. Ravaglione, Vajuolo selvatico. A Como *Ravisc*.

VÈAVI. Aprire. *Vervim*, apriamo.

VÈAVÙ. Aperto.

VÈAZ. Grido; per lo più di dolore o spavento. Canto nojoso e brutto. Posc. id. — Canto, Voce, di animale. *Vèrs d'on cànn*, d'on lòf, voce d'un cane, d'un lupo. Fig. dal La. *Versus*, canto.

VENZA. Cavolo verzotto. In plur. *Vèrs*. — È di più dialetti. Af. Ag. 228: *Fanno bene le verze in ogni aria*. Gal. G. 104: *Comincerò a ragionarvi de' cavoli o verze*. Nov. St. 175: *Uvas, verzas, porros et alia ortiga*. Sp. *Berza*. Dialetto fiorent. *Sverza*, verzotto. Il Salvini avverte: *Sverza* è una specie di cavolo, forse così detta dal color verde, onde cavolo verzotto. — Nelle antiche Glos-

se tedesche stampate dall'Echard, leggiamo *Wirtz*, cavolo.

VERZA, SVERZA. Calcagno, Tallone, Gamba. Voce usata nella frase: *Bat la sverza; toèu su la sverza*, smucciare, darla alle gambe. Il Voc. It. registra *Berza*, id. ... con es. di Dante e d'altri Toscani. Teu. *Werssen*.

VERZADA. Zuppa di sverze. « Cavolata, id. si legge nelle *Novelle di autori sarnesi*. » Così il sig. Cherubini.

VÈRZADA. Grand' urlo.

VERZASCA. N. p. d'una alpestre vallata svizzera del Cantone Ticino, in cui sono molti comuni, e d'un fiume che la bagna, e ad essa dà il nome. (Il Voc. It. ne fece una città). È memorabile un decreto del Senato romano, an. 117 avanti l'Era cristiana, per certa controversia dei confini di Liguria, in cui si nomina un fiume *Veraglasca*.

VERZÈ. Luogo dove si tien mercato di vegetali e frutti comestibili. È voce oggi rimasta a' Milanesi. Cr. an. 1240: *Ego ... qui habito in verzario*. — Dial. fiorent. *Verziere*, V. A. La. *Viridarium*, giardino.

VERZELARI. V. A. Verzella; ferrareccia usata a fare la chiudagione. Daz. C.: *Verzelarium ferri*.

VERZARI. Gridio, Urli o voci diverse e dissonanti; Pianto forte e continuato.

VERZITA. Cavolino verzotto.

VERZIT. Bobbolini. Strigoli. Sono mangiati in zuppa da' poveri. *Cucubalus Behen*, Lin. — Ebbero il nome dall'essere verdissimi.

VERZOLIN. Raperioo; noto uccelletto di color verde. Dial. romano *Verzellino*. Dial. toscano *Raperugiolo*. Dial. ferrarese *Raverino*. — *Fringilla serinus*, Lin.

VERZON. Piagnone, Gridatore.

VERCION. Veccioni (in Toscana), Pallini grossi da caricare archibugio, Munizione grossa da uccellare. Da miglio si disse in It. Migliarola, la munizione che in Vern. è detta *Tresla*; e da Vecchia, noto grano, più grosso del miglio, si dissero i Veccioni.

VERCIONADA. Archibugiata con carica di grossi pallini o veccioni.

VERCIONALA. Sorta di pallini, mezzani tra la migliarola e i veccioni.

VERCO. V. A. Vescovo. Med. P.: *Come rispondi tu a messer lo vesco?* — Il Voc. It. ne ha es. di scrittori del buon secolo.

VERSA. Posc. Vescia; Loffa; peto senza rumore. La. *Visire*, fare vescie. Ma è lezione dubbia. — Ted. *Fist*.

VERSA. Bo. Mancanza. Si usa nella frase: *Cosa versa*, accusa mancanza. Ted. *Versehen*.

VERSCIO. Posc. Via ripida d'onde si avvallano tronchi di legna. Traccia lasciata dai detti tronchi.

VERSTE. Propriamente è Armadio da custodirvi vesti; e si dice anche d'ogni altro in cui sono guardati altri oggetti, o vivande.

VERSTOGGE. V. T. Tempo della raccolta dello strame.

VÈTA. V. T. Vedi, Bada. *Vèta, se no te fèe a mè moent, te picchi, vedi, se tu nou fai a mio modo, ti batto*. V. VITA.

VERÀ. V. V. Rubare. Ted. *Diebstahl*, rubamento.

VÈTTA. Posc. Vedi.

VÈTTA. Posc. Bacchetta. Dial. fiorentino *Vetta*, cima d'albero. Veronese. In. *Switch*, bacchetta. — Altri dal La. *Vertex*, cima.

VERrà. V. V. Andar verso, Andar dentro, Gittarsi verso. *Vetlà via, andar via, partire*; il che in Comasco diremmo *Voltà via*. La. *Vertere*, voltare.

VÈZ. V. A. Vizzo; ornamento d'oro, o di gemme portato al collo. Med. St. I, 98: *Gemmis, collaris aureis ... et aliis omnibus monilibus et veseris*. V. anche II, 149.

VÈZ. Scostumato, Libertino, Sfacciato. Br. *Divèz*, id. — Voce composta, dice Gonidec, da *Di*, privat., e *Mèz*, pudore.

VEZà. Fare il libertino; lo sfacciato; l'impudico. Br. *Divèza*.

VEZADA, VEZARIA. Azione da sfacciato e impudico, Impudenza. Br. *Diveaded*.

VEZÈT, VEZOV. Scostumato; Impudico. Dicesi di giovinetto. In femm. *Vesèta, Vezoela*.

VEZON. Scostumatissimo, Sfrontatissimo e

impudico. Si dice di chi trattando con donne usa atti e parole impudiche. In femm. *Vezóna*.

VIA. Via, Strada. Si usa fig. in questa o simile frase: *Tegnì, o andà da sta via*, tenere questa via, questo tenore di vita. *Per via d'ona vendita*, per via d'una vendita. *Per via del succ*, per causa dell'asciugaggine. *Ciapà o tegnì 'na mala via*, prendere mala via, darsi a vita cattiva. La. *Via*, via. Fig. Modo, ragione, ordine di fare.

VIA. Va. Parti. È imper. — Si usa in più sig. che sono pure del dial. toscano, e della lingua. *Via, fa prest, via* (orsù), fa presto. *Via, balòs!* Via, birbonel cioè, ti parti. *Trà via i sadigh*, gettar via le fatiche, cioè impiegarle indarno. *Cascià via*, cacciar via. *Scapà via*, fuggir via. *Butà via*, gettar via. *Mandà via*, mandar via, scacciare. *Và via*, va via; parti. Talvolta esprime solo forte disapprovazione. *Va via, cred nò*; va via, non credere; cioè guardati dal credere. *Portà via*, portar via, rubare. *Toù via*, tor via; levare una cosa da un sito. *Tirà via*, tirar via; andarsene. *Menà via*, menar via, condurre altrove. Sono notevoli anche quest'altri modi: *Menà via*, infuocciare, ingannare bellamente. *Tràs via*, darsi a mala vita o dissoluta. *Trà via 'na resòn*, rigettare una ragione. *Vegnì via*, offrirsi spontaneamente. *Vess via col cò*, essere distratto. In. *Awa'y*, via; è avverbio ed interjezione, usata in quasi tutti i sig. sopradetti.

VIÀ. Avviare, lucamminare. Fig. Avvezzare. *Viàs*, adusarsi. *Vià giò*. Inghiottire. Fig. Tolerare (ingiprie; affronti). Anz. *Vià*, guidare, dirigere La. *Viare*, camminare.

VIÀ. Avviare, Avvivare, Accendere. Si usa per lo più nella frase: *Vià ol focugh*, accendere, o avviare il fuoco, farlo toruar vivo.

VIÀ. Avvezzo, Assuefatto. Incamminato (però fig.). Acceso, Avviato; detto di fuoco.

VIÀ. Viale, Strada da passeggiarvi in giardino od orto. La. *Vialis*, spettante a via.

VIADAMENT. Continuamente, Di seguito.

VIADASAN. Gonzo, Bergolo, Asinone. Forse dal Ted. *Viel*, molto; *Esel*, asino.

VIÀGG. Volta. *Sto viàgg*, questa volta. V. V. id. — La. *Vicis*, volta. Sp. *Vegada*.

VIÀGG. Viaggio, Cammino a luogo lontano. Si dice anche di cammino breve, in certi sig.; come: *Fa on viagg a Cóm col càrr*; col gerlo, fare un viaggio a Como col carro; colla gerla. Non si direbbe d'una tale gita per diporto. Cal. *Vigh*, viaggio.

VIAGIKK. Viaggiatore. Cal. *Vigheach*.

VIALÀ. Zavali, Minchione, Meschinello. Si usa in questa o simile frase: *Tà sè on pór vialà*, sei un povero diavolo. Il Varchi, nell'Ercolano, nota che in Firenze, d'un infermo sfidato, il vulgo dice: *È un vialà vialà*.

VIAMENT. Tr. P. Diarrea.

VIAMENT. Lavoro. Impiego; Impresa. *Ciapà viament*, metter mano a un lavoro. *Senza viament*, senza impiego. Il Voc. It. registra *Avviamento*, per rendita, e mezzi onde campare. Però gli es. citati da quello pare sieno nel sig. vern. Nell'es. del Berni,

Io posso darti un altro avviamento;

vale Impresa.

VIANDS. Iride germanica.

VICINA. Vettura; il menare carichi sopra carro con bestie da tiro; prezzo che si paga perciò. Ist. au. 1422: *Victuras tres*.

VICIONÀ. Vettureggiare. Fig. Concorrere studiosamente alcun prete a funerali per lucrarne la limosina. Tale prete si dice *Viturn*.

VIÒ. POSC. Avviare (il fuoco), Accendere. *As viò?* Hai avviato il fuoco? — V. VIÀ, 2.º art.

VIÒ. Piantare viti in campo o podere, Foruire convenientemente alcun sito di viti. V. la voce seg.

VIÒA. Vitato, Fornito bene di viti. Cis. An. IV, 351, carta milanese, an. 1009: *Terra aratoria vidata*. — Il Voc. It. registra Vitato, con es. del Cellini e Salvini; dunque Vitare nel sig. del Vern. *Viòà*, è voce di regola.

VIDARBOLA. V. T. Lucignola, angue fragile. La. *Visu orba*, di vista priva. O

piuttosto è lo stesso di Biscia orbala. V. ORBISOZOLA.

VIDABOLA. Vitalba, Clematide seconda (del Mattioli). *Clématis Vitalba*, Wild. — Il Voc. It. sbaglia, confondendola colla brionia.

VIDABOKU. Lui grosso. *Silvia Trochilus*, Lath.

VIDASCIA. Sermento; ramo secco o verde reciso da vite. Plur. *Vidasc*, sermenti.

VIDÈNT. Evidente.

VIDÈNT. Veggenti. Si usa nella frase: *A oèucc vident*, a occhi veggenti.

VIDÈTA, VIDETOZOLA. Viticella. Cis. An. I, 305, carta milan. an. 769: *Olivetello meo in ipso vico Campellione* (Campione sul lago Ceresio) *simul et viticellas*.

VIDISCIÒN. V. T. Sermenti secchi o verdi recisi da vite.

VIDDO. Vitame, *Met a viddo*, piantare di viti (un luogo); Vitare?

VIR. Posc. È lo stesso di Viv. V.

VIGANALE. V. A. Voce, che leggo spesso nelle scritture di vendita, di qua dal mille. Manca a Df. — I PP. Benedett. citano il seg. es. di scrittor francese, an. 1293: *Ortum situm intra ortum meum ex uno latere, et suam vigaia ex altero*, e non sanno spiegarlo. Cr. an. 1173: *Venditionem fecit... de campis, pratis, vineis, silvis, sediminibus, nemoribus, cultis et incultis, divisis et indivisis, viganalibus, asculis, pasculis, gerbis, ripis, rupinis*. Converrebbe collo Sp. *Vega*, campagna coltivata. V. la voce seg.

VIGANO. V. A. Piazza pubblica. Cr. an. 1279: *Platea sive viganum comunis de Cumis*. La. *Vicus*, quartiere di case.

VIGARÓ. Bergolo; Gonzo.

VIGÈNA. Apiario, Arnajo; sito dove stanno gli alveari. Bel. id. — La. *Apiarium*.

VIGIA. V. M. Ape. V. AVI.

VIGNA. Vigna, Podere in cui, più che altre piante, abbondano le viti. Fig. Persona, negozio da cavarne vantaggio; e si usa in questa o simile frase: *L'è minga terèn da piantàgh vigna*, non è terreno da porci vigna. È pur modo toscano.

VIGNÀ. Coltivare a vigna.

VIGNÀA. Coltivato a vigna. Cr. an. 1206: *Terre vineale*.

VILA. Villaggio, Villa, Comune di campagna. È voce viva a Posc. ..., e così ivi si chiama autonomasticamente quel borgo. *In d'él la villa*. Dov'è Poschivovo? — Co. Ar. an. 1197: *Cambium loci de Cacivo pro villa de Montorfano*. Cr. an. 1184: *Versus villam de Gelonico plano*, verso il comune di Gironico al piano. It. *Villa*, V. A. Città. Cal. *Baile*, villaggio. Città.

VILA. Villa, Casa in campagna. *Andà in villa*, andare nella villa, nella casa in campagna. Tut. Au. II, 830, carta comasca an. 1013: *A summolacu villam quam ego edificavi cujus nomen est Villa-nova*. Cist. An. IV, 351, carta an. 1009: *Medietatem curtis... cum vila et castro*. — Oggidi si dice anche di Palazzo splendido posto in campagna. La. *Villa*, casa colonica, o civile posta in campagna.

VILANU. Villano, Agricoltore. Chi solo abita in villa non dicesi così. Fig. Incivile, Malcreato; Rozzo. Po. Cum. 2024: *Vilanos predabant*. Si legge pure ne' Capit. Car. M. tit. 2. c. 14. — Nell'un luogo e nell'altro è nel 1.º sig. — La. *Villicus*, id.

VILLA. V. T. (a Rogolo). Veglia, Ridotto. Fig. Stalla. *Andà in villa*, andare a veglia nella stalla le donne a filare. — (A Gerola). *Ôo fâa villa*, sono andato di sera in un ridotto in casa, o stalla. La. *Vigilia*, veglia.

VISCUL. V. T. (a Ponte). Rami fogliuti d'albero, che servono di pascolo a pecore e capre, Vettucce. V. VISCUI.

VIMA. Posc. Fraschetta.

VIMMI. Viminii, Listelli, Costole, da intessere corbe o gerle. Guido Guinicelli, toscano, anno 1220, cantava: *C'h'ell'è congiunta certo a dsbel vimi*, qui Legami. La. *Vimen*, verga pieghevole.

VINÀ. Avvinare; far prendere a botte o vaso di legno l'odore del vino, col versarvi del vino bollente, o farvi bollire mosto, o tenervi del vino.

VINÀA. Avvinato. *Va'sél vinàa; barl vinàa*; botte, barile avvinato. Dicesi anche

d'uomo bevone, quasi abbia le interiora gronmate di vino.

VINACCIA. Vinaccin; cioè fiorine e vinacciuolo da cui se n'è cavato il sugo o mosto nel tino. *Vinasc*, massa di fiocini o vinacciuoli da torchiarsi, o torchiata. *Fa giò i vinasc*, immergere le vinacce nel mosto quando questo, bollendo con quelle nel tino, le ha alzate a galla.

VINDOL. V.M. *Vindro*. V.V. Guindolo, Arcolajo. Ted. *Winda*.

VINÉSA. Vinuccio, Vinetto debole e senza colore. Dial. fiorent. *Carbonèca*.

VINICHI. V.T. Fascine fogliate. V. *Vicchi*.

VINT. Venti. Val. St. 38: *Memore de anni vinti*. His. T. 125, an. 925, carta d'Ami: *Tabulas centum videnti et sex*.

VIOL. Sorta di castagno d'innesto, che fa presso i luoghi colti, al piano e al colle. Ha grossezza mezzana, rami orizzontali, foglie acute e oblunghe. Così dicesi anche la sua castagna, la cui corteccia è lucida, e nel biondo rosseggia. È grossa la metà del marrone, e anche meno. Questa, di tutte le castagne del territorio comasco, è quella che più si pregia dopo il marrone. Pure, sia quella che Marco Lastri con vocabolo pistojese chiama Carpinesi e Carraresi.

VIOL. V.T. Viuzza, Viottolo.

VIOTUL. V.V. Voi altri.

VIOLLA. Vjolato, Violaceo; del colore di viola. V. *Fopà*.

VIRA-VIRA. Verso dell'oca. Voce con che la massaja chiama le oche. — On.

VIRGOLA. Si usa nella frase figurata: *Metas in pont e virgola*, vestirsi in gala; attillatamente. *Sia su tut i pont e virgola*, far caso anche delle minime cose.

VIRONI. V.V. È lo stesso di *SAARONI*. V.

VIRIGOLA. V.V. Verigola, Trivella, Succchio. V. *VIROLIN*, 1.^o art.

VIRILO. Bischero, Pirolo; specie di caviglia girevole cui si attaccano le corde di certi istromenti musicali, come il violino. — Chiodetto di legno usato da falegnami. Cal. e Ir. *Rioran*, stecco. Cal. *Bier*, spillo, cosa qualunque acuta. Sp.

VIRA. V.A., punta. Lu. *Vera*, spiedo.

VIROLA. INVIROLA. Ficcare chiovi di legno

MONTI. Voc. Com.

in asse e legni per commetterli e tenerli uniti.

VIROLA. Incbiadato con chiodi di legno.

VIROLIN. V.V. Verina, Trivella, picciola. Cal. *Boiréal*.

VIROLIN. Piccolo chiodetto di legno. Cal. *Rioranach*, piccolo stecco. V. *VIROLU*, 2.^o art.

VIRIGLIA. V.V. Scompigliare, Turbare, Scomporre. Ted. *Verwirren*.

VIRIL. V.V. Posc. Scompiglio. Ted. *Kerwirrung*.

VIRIL. V.V. Posc. Bisbiglio. Io. *Phisper*.

VISCADA. Viscario. *Sylvia pilaxis*, Savi. — È ghiotta delle coccole del vischio.

VISCASC. *Viscascanti*, Scherzi, noiosi e insolenti, Smorfie, Scherni. Il Voc. It. registra *Biscazzo*, id., con es. di tocentista toscano; o *Bischance*, id., del dial. fiorent. — Cal. *Abhachd*, scheruo, gipodo.

VISCASCIÓN. Insolentone, Beffatore, propriamente è chi si diletta di fare brutti scherzi, o scherni. Cal. *Abhachdaicha*.

VISCÀ. Tir. Fucelli; Cime. *Lughula di* rami verdi. Altrove in V.T. *Froede*. V. *VISCUI*.

VISEA. Vischio; pianta parassita delle cui corcole e cortecce si fa la pania. Ne vidi in Vallintelvi e altrove. Chiamasi così anche la pania che se ne fa. Pania fatta colla corteccia dell'agrifoglio, pur essa tegnente, e frequente in commercio. Cal. *Vila-ice*, vischio. Voce composta da *Vile*, tutto; e *Ice*, rimedio. Voca senza dubbio celtica. Plinio, lib. XVI, cap. ultimo, racconta, che i Druidi dei Galli non avevan cosa più sacra della pianta e del frutto del vischio; e lo riputavano panacea universale.

VISCUI. V.T. Rami verdi o seccati. Ted. *Zweig*, ramo.

VISCIA. Tal. Verga. *Viscia*, Posc.

VISCIA. Tal. Vergheggiare, Buechettare. *Viscà*, Posc.

VISCIA. Vispo, Visto, Vivace. Gioioso, Briosi. Cal. *Svilbhear*, vivace, gaio.

VISCIAIR. Bello, Gaio. Dicesi di persona, e d'abito.

VISCATO. V.A. Sorta di manicaretto. Forse

Tnorlo di ova? Cic. S. 51, carta co-

maech: *Vessellum de ovīs et caseo*. —
 La. *Vitellus*, tuorlo d'uova; —
 VIZENA. Posc. È lo stesso di VINÀSA. V.
 VIZENNA. V. T. Voglia. Si usa nella frase:
Sollà la visènda, venir voglia (letteralmente: Saltare la voglia) di fare o di
 dire. Ted. *Wunsch*, desiderio. Dial.
 celtico di Cornovaglia. *Whans*. Gal.
Gwanic. San. Bds.
 VISICA, VISIOA. V. T. Foraggio, che fa
 su monti alti e sterili. È basso, di co-
 lor verde-pallido, di foglie minute e
 sottili. Si sega pel bestiame.
 VISIOLA. Lavoracchiare, Fare de' lavoretti,
 o faccenduele per passare il tempo, o
 per inettitudine a far meglio. V. Vi-
 sioner.
 VISIOLASUCHA. Seccatore, Importuno. Fru-
 golo, Inquieto. Dicesi di persona. Vi-
 sigatori, id.
 VISIOLDA. Giammengola. Cosa di poco
 pregio, Bagattella.
 VISIONER. Faccenduolo, Lavoretto. In.
Business, faccenda.
 VISIOLON. Grande importuno, Inquieto. Chi
 rovista qua e là.
 VISIN. Vicino. — V. A. Abitante dello stes-
 so villaggio o comune. Cr. an. 1220:
Omnes vicini loci de Albizio, tutti gli
 abitanti del comune di Albese. Nel 2.^o
 sig. si legge nelle scritture nostre lom-
 barde, e nelle spagnuole del medio evo.
 La. *Vicinus*.
 VISINA. Avvicinare. Fig. Usare e trattare
 (con alcuno).
 VISINANZA, VISINAA. Vicinanza; ora il di-
 ciamo delle persone che ci abitano vi-
 cine. — V. A. Vicinanza, Villaggio, Co-
 mune. Gli abitanti d'un comune. Co.
 Ar. an. 1335: *Vicinantia de Bregia et*
Arebio. La. *Vicina*. Sp. *Vecindad*. Dal
 La. *Vicus*, Sus. V. A. (in *Holland*).
Vvic, aggregato di case.
 VISINIL. Turbina, Rafica, Soffio improv-
 viso e turbinoso di vento. Posc. id. —
 Frugolo; e dicesi di fanciullo inquieto.
 In. *Whirlwind*, turbine. Teu. *Wervel*.
 VISI. Posc. Vispo. V. Viscon.
 VISTA. Vista; virtù visiva. Si usa fig. in
 più modi come in It. — *Avè bella vista*,
 vedere bella vista o apparenza. *Avè al*

tri vist, avere altre viste o mire. *Bastà*
la vista, bastare la vista, il coraggio.
Dai ona vista o vistada, dare una vi-
 sta, cioè considerare superficialmente.
Perd de vista, perdere di vista, non
 veder più cosa che pur allora si ve-
 deva. *Fa; Paga a vista*, fare; pagare
 a vista; immentinenti. *Fa vista*, dar
 vista, simulare. *In vista de ti*, per ri-
 guardo a te. *Vess in vista*, essere ap-
 pariscente; di bello aspetto.
 VISTIMENTA. Posc. Vestimento, Abito.
 VIT. Rabi. Vedere. *Vit*, e *Vital* V. T.,
 Vedil *Vita*, Posc.
 VITA. Vita; cioè persona; corpo d'uom-
 o di donna. Pr. L.: *Ho una robba che*
va camminando per la villa. — Vita;
 la parte del corpo umano dai fianchi
 agli omeri. *Strang la vita*, stringere la
 vita; cioè stringere i fianchi con veste
 o cinta.
 VITA. Vedi, Guarda. È esclamat. e im-
 perat. *Vita! Vita!* Guarda! Guarda!
 V. M., V. V. e Tr. P. id. — *Fhal l'è*,
 Lev. Vedilo It. San. M. Ir. *Ite*, vedi!
 VITAPALDA. Posc. Scioperato, Ozioso. Si
 dice sostantivamente d'uomo. V. FA-
 TALU.
 VITASCIA. Corpiccio, Corpo informe d'uom-
 o o di donna. Vitaccio; cioè vita ste-
 tata o travagliata.
 VITIN, VITINA. Vitina, corpiccio; dicesi
 di corpo piccolo, ma elegante, d'uom-
 o o di donna. *Fa ol vitin*, stringersi
 nei fianchi. È una delle mulizie fem-
 minili.
 VITO! VITTO! V. T. Vedi! Vedi! *Vito sto*
oducc! Vedi quest'occhiol! In verità.
 È formola di giurare.
 VITOLÒ. Posc. Tigrato, Sereziato, Segato
 di macchie.
 VITENA. È lo stesso di VICINA, V.; ma
 questa si dice del megar carichi col
 carro; e quella del condurre persone
 colla carrozza. *Andà in vitèna*, per
 Andare in carrozza; è ridicola espres-
 sione.
 VITONIN, VITONIL. Vetturino, Vetturale.
 Co. Ar. an. 1223: *Qui panni... victu-*
ralibus... fuerunt... ablati. V. VICINIA.
 VITTE (a Rugolò). Guarda! Guarda!

Viv. Vivo; cioè vivace, vispo. La. *Vividus*. Gal. *Bhwawil*, id. Da *Beo*, vivo, con vita.

VIVA. Evviva. La. *Evar*.

VIVAZA, VIVAZZA. Alacrità.

Vizi, Vizio. Difetto. Morbidezza soverchia. Abitudine cattiva in quanto al modo di vivere. Depravazione qualunque dell'animo. *Susfà vizi*, indurre tali abitudini cattive; avvezzare alle morbidezze. *L'è vizi di vècc el piusm*, è vizio de' vecchi il rammaricarsi. La. *Pitium*, vizio. Depravazione.

Vizià. Inviare; cioè indurre qualità e usanze non buone (in alcuno), qual'è l'abitudine per l'ozio, le morbidezze, i divertimenti. *Vizià*. Chi ha abitudini tali. Inviato.

VIZIADZ. Cuoco; Fanciullo assuefatto a soddisfare i suoi appetiti e capricci.

VIZIANTAT. Mala abitudine. V. Vizi.

VIZZOCÀ. Tel. È lo stesso di VIZIÀ. V.

VIZZOCU. Tel. Inviato.

VIZZOCIA (a Morbegno). Via, Sentiero. V. *Vizzo*, 2.º art.

VIZZODL. VIZIÀ. VIZIARE. *Vizidà ol sacch*, Fig. VIZIARE il sacco; cioè palestare tutto quello che si sa a danno d'alcuno, Sborrare, Svertare.

VIZZUT. VIZO. Il Buti (da Pisa), nel Commento di Dante, disse *Vizio*. V. *Bozzut*, 1.º art.

VIZUJA. Voglia.

VIZZUTINA. Vogliolina.

VIZIA. Nominanza, Fama, Burbenza. Si usa in questi o altrettali modi: *Vess in viza*, essere in gran fama; avere grande spaccio. *Mand viza*, menar vanto; braggiare; fare ostentazione. Cal. *Bugad*, ostentazione.

VIZI. Menar vanto, Pompeggiare, Ostentare. Br. *Bugadi*.

VOGL. Vegare; cioè remare di tutta forza. Fig. Travagliare, Affaticare, Affaccendarsi. Corren.

VOGIA. V. M. Ago.

VOI. V. M. Figlio, Fanciullo. La. *Filius*. Gr. *Vios*.

VOIRA. V. M. Figlio, Fanciullo.

VOIR. Vólta; coperta, d'ordinario comeca, fatta a stenza con stasi e quadermoci.

VOLTÀ. Voltare. Piegar senza altro più.

Volgere una cosa, così che il di sotto venga di sopra. Cambiare (detto del tenore di vita). Fig. *Voltà faccia*, mutare di parola, essere un voltafaccia; *Voltà bandèra*, voltare bandiera, cioè cambiare opinione e partito. *Voltà via*, partire come di soppiatto. Morire quietamente senza darne indizio.

VOLTADA. Voltata. È anche aggiuntivo da *Voltà*. — Fig. *Dà 'na voltada*, cambiar le carte in mano, cioè cambiar destramente senso a un detto; faccia a una lite; a un affare.

VOLTADINA, VOLTADILLA. Voltarella, Volticella; Piccola girata.

VOLTOLIN. Girardina; uccello che è il *Rallus Porzana*, Lin.

VOLUM. Mena, Grossezza. Occupazione di troppo spazio relativamente al peso o valore. *La monèda fa trop volum*, la moneta è troppo volume o mole. *Avè li gran volum de robba*, avere con sé gran mosto o massa di roba. Il volume può essere leggero, ma sempre indica grande grossezza, o molta occupazione di spazio.

VOLZÀ. Alzare.

VOLZADA. Alzata, Alzamento. *Volzadina*, Piccolo alzamento.

VÒO. (In comune di Vallintolvi). Salco o spazio tra campo e campo. Per. *Vàtt*, spazio vòto.

VÒO. N. pr., in alcuni territorii, di fondo boscato. Aoz. *Vaud*, id. — La. *batb*. *Waldus*, selva densa. Ted. *Wald*. In. *Wood*, bosco. — Spiega il nome del Cantone di Vaud, nella Svizzera.

VONT. Volere. *Vòuran*, vogliono. — On vòo? V. M. Ne vuole? V. *Li ta*.

VOSH. Gridare a tutta gola, Vociferare. Bravare. Dar voce per farsi sentire da lontani. In questo 2.º sig. il Varchi usò *Bociare*. — Sp. *Voccar*, gridare.

VUSCATE (a Rogolo). Pala del formento. V. *Ruscate*.

VUJA. Vocina.

VUSCAT, VUSCATU. Vociolina.

VUJA. Voce; suono prodotto dalla lingua; da istrumento musicale. Fama. Voto o suffragio ne' comizj.

VU. Voi. Med. P.: *Eva*, Signor, qui me-
toda na peccadoti in questo mundo?

Vbna. V.V. Coprire di cenere il fuoco.
Cal. *Svidh*, coprire di fuligine.

Vbom. V.V. Uno.

VŮlta-zonkla. V.V. Rotolare da un'erta.
V. VŮlta; e Bolla.

VŮltra. Voltoloue. *Andà a vŮltra*, andar giù rotolone da un'erta. *Fa la vŮltra*, voltolarsi per terra; in letto, e dovechessia.

VŮltras, VULTRAS. Voltolarsi. *Vultras in dal lècc*, voltolarsi nel letto, cioè vol-

gersi in giro colla persona distesa in guisa, che ora si stia boccone ora supino. — *Vultras*, Fig. Arrabattarsi, Affaccendarsi per guadagnare.

VULTRI. Miscuglio di cose, Bazzecole e simili cose confuse e ammucchiate.

VULTRION. Chi sempre si rivoltola. Fig. Faccendiere, Imbroglione, Tramestante.

VŮNA. Si usa nella frase: *Vegn! a vŮna*, venire alla conclusione; al termine; all'accordo. Si dice di affari; di quistioni.

Z

Zabla. V.T. È lo stesso di MASŌN. V. — Cal. *Stabulum*. Cal. *Stäbull*, stalla.

ZABNACH. Trascurato, A catafascio. Dicesi d'uomo che opera e veste alla curiosa.

ZABNOC. Scarpacce, Scarpe logore. Zoccoli pastorali di legno. Pinnella di legno, d'alto calcagno Fr. *Sabots*, zoccoli, soc. — Cal. *Brog*, scarpa.

ZACIŌN. Altercazioni, Contese in parole, Querelle. Ted. *Zänkeri*.

ZACARŌ. Altercare, Rissare, Contendere con parole. Dial. ferrar. *Taccagnare*.

Dial. helogn. *Calagnare*. Ted. *Zänken*.

ZACAGNŌN. Altercante. Accattubrighe. Rissoso. Ted. *Zänkisch*.

ZACAR, ZACARARI. È lo stesso di TATAN, V. — Cr. an. 1204: *Jacobus Zacara de Menasio*. Qui n. pr. e forse per l'it. *Zacchera*, schizzo di fango.

ZACARŪA. Mandorlo, che produce mandorle dolci; Frutto dello stesso. Mur.

An. It. II, 901, carta moden. e lucch. an. 1281: *Soma ... zachirelorum*. —

Eb. *Skakèd*; mandorlo.

ZACH. Moto, Portamento, Audamento. Si dice del gesto, del moto della persona; del suo abito, o taglio, in questa o simile frase: *Quela tosa l'aa on bël zach*, quella ragazza ha un bel movimento; o un grazioso divincolamento della persona (nell'andare, nel portarsi). *Quel vestli l'aa on bël zach*, quell'abito ha un bel taglio. Esprime sempre alcuna curvità. V. ZICHZACH.

ZACHŌT. Lev. Gibb, Farsotto. V. GIACCA.

ZAF. Zaffe; il pigliare con violenza. Il rumore che fa cane o altri colla bocca, abbozzando cibo. Anz. *Zaffu*, bocaccia. It. *Ceffo*, muso di cane. Cal. *Oab*, bocaccia coi denti.

ZAPĀ. Pigliare con forza colla bocca. Mangiare avidamente, quasi cane famelico. It. *Ac-ceffare*, pigliare col cefso; colla bocca.

ZARIDA. L'atto del pigliar con forza alcuna cosa colla bocca, o col cefso. Pacchiata.

ZARŌN. Pacchiatore. Chi con avidità abbozza il cibo; Chi mangia a due palmenti. Fr. *Safre*, ghiottone; si dice di bestie domestiche, e di persone.

ZAGATĒLA, ZAGATĒTĀ. Zacchera, Giannengola; cioè cosarella vile, bagattelluzzo.

ZADATMLŌN. Fraschiere, Chi attende a zacchere, a bagattelle.

ZADŌTŌT. V.V. È lo stesso di CARCĀL. V.

ZAINA. Posc. Bicchiere.

ZAIRĀ. Quattuccio; cioè misura di liquidi, che è la quarta parte d'un boccale; ed è un vaso di terra cotta, o boccia di vetro. Si usa a misurar vino ed altri liquori. Diz. M.: *Zaine nostrae*. Nov. St. 158: *Volentes vendere vinum ad menudulum habeant ... mensuras ... cietum seu sanam et bochale tenute uncium viginti octo, et metnam*. — V. MĀZ.

ZARIN. Posc. Bicchieretto.

ZALAPŌTĀRO. V. A. Guardia dei boschi.

Inapettore. Bo. St. haebisi, o: *Zalapoteriox... teneantur temptari... namora.* Bo. St. 62 e 142, chiamasi *Zalapoterio* l'insapettore della vendita dei vini. — V. *Soltze*.

ZAMBECOLÀ. V. T. Questionare, Contendere. V. *ZACAGNÀ*.

ZAMBÈN. V. M. Cenci. V. *LAMPÈN*.

ZAMBÈL. Tr. P. Zimbello; uccello allettajuolo, che si tiene nelle ragnaje legato a funicella.

ZAMBOTÀ. Dibattere in vasso liquori, o checcchessia di mille o liquido, dentro altro corpo.

ZAMBOTÀDA, ZAMBOTAMENT. Agitazione di liquore in vasso.

ZAMBRA. Bo. Si usa nella frase: *Tiràr in zambra*, tirar fuori, tirare attorno.

ZAMBROTASIA. Bo. Suiocherie, Frasccherie, Opere inette e puerili. Pr. L. *Facevano le sue zambrotasie la int da per lei.*

ZAMIN. Posc. Frutto del sambuco; Conserva che se ne fa, e serve a compenatico.

ZAMBOLA. Posc. Solchi fatti qua e là in terrottamente a segnare i confini dei prati tra due possessori, benchè sievi già i termini piantati. Da Zappure.

ZANCO. V. V. Zuccoli da donna. La. *Sandalium*, sorta di calzera da donna.

ZANOLA. Giunnetto; diminut. e vezzag. di GIOVANNI. Cr. su. 1182: *Zanni seu Johanni*.

ZAP. Tr. P. Abdatura, Passo, *Conds al zap*, conoscere al passo. V. *TAPASCIÀ*.

ZAP. V. V. Vacchetella sterile. V. M. Vitello che ha quasi due anni. Ted. *Kalb*, vitello; *Kalbe*, giovenca. Cal. *Colpach*, Vacca. Giovenno.

ZAPA. È lo stesso di SAPA. V. — It. *Zappa*. È in gergo per la cifra 7. — sette.

ZAPÀA. Bo. Calpestare. Pr. L.: *Mi fece zappar la croce... zappà una figliuola.* Sp. *Zapatear*, battere col piede. V. *ZAR*, 1.º art.

ZAPATA. Sorta di pianella con suola di sughero. *Schavata*, è scarpa logora e scalagnata. Sp. *Zapata*, sorta di stivaletto.

ZARL. È lo stesso di SARL. V. — Dicesi suoco *Alzapè*; e questo, parmi, spieghi meglio la voce; dicendosi forse dal-

l'alzar il piede che fa chi passa tale riparo.

ZAPELÀDA. Posc. Istromento, o zappa usata a fare semi solchi tra prato e prato. V. *ZAMPOLA*.

ZAPIN. È lo stesso di PICU, 3.º art. V. V.

ZARL. Posc. Testicoli.

ZARELLA. Posc. Ingannare, Imbrogliare, Truffare. It. *Zara*, sorta di giuoco d'azzardo.

ZANI. Ridere, Scherzare. Ed è lo stesso di GLARI. V.

ZARLÒT. Bo. Ciabatta. V. *ZARLÒCH*.

ZARTIO. Posc. Tenero, Delicato. Ted. *Zart*.

ZATA. Tal. Zampa. — E, da scherzo, Mano. Ted. *Tatze*.

ZATTA. Posa. È lo stesso di RUT. V. — Si dice specialmente di spazzatura mista di frantumi di legna.

ZAVOLA. Posc. Zaveli, Genzo.

ZAVAI. Zucchera, Lavoretto, Facenduo- la. *Ghè semper de fa quai zavai*, c'è sempre da fare qualche zucchero.

ZAVAJA. Zambracca; Femmina dissoluta e vagabonda.

ZAVAJA. Zambraccare, Vagare, licenziosamente da dissoluto.

ZAVAJON. Chi sciorazza in qua e in là, Sempetrato ne' costumi, Zambraccatore.

ZAVAJONA. Zambraccuocia, Donna vagabonda e licenziosa.

ZEBEDÀ. Vestito, Abbigliato, Addobbato. Si usa nella frase: *Ben o mal sobedda*, bene o male in arnese d'abiti. Forse da ABITO. — In Per. *Zibè*, addobbato. *Zibiden*, essere aggiustato (d'abiti).

ZEBEDÀ. Testicoli. Fig. del Ted. *Bezeigend*, testimoniale. *Zeuge*, testimonio. Anche in La. *Testes*, testicoli. *Testi monii*.

ZEBEDON. Gaglioffo, Bergole, Minchione;

Zavali. Forse fig. della voce preced. — Per altro in T. *Zibidi*, maschio; (uomo) da nulla.

ZEBEDON. Gagliofaccio.

ZEBETA. V. *SARLTA*.

ZECA. Zecca; sorta di acaro, che si attacca tenacemente alle mamme e natiche delle bestie bovine, delle capre e d'altre bestie quando sono nei pascoli d'està. Ce n'ha una specie, che vive ne' fiori della ginestra comune,

e attaccarsi anche alla cute dell'uomo.
In plur. *Zech*. — Fig. Seccatore importuno, Avaro. Dial. fiorent. *Zecca*, id. — « Ted. *Zecke*, id. dell'Ar. *Oezg*, attaccarsi a qualche cosa ». V. Vos. It.
ZECA. Zecca; officina dove si fanno i danari. V. *SÀCIUM*.
ZECASIA. Zecca grossa; aceto noto. Diminut. *Zecàtta*.
ZECHE, *Zech*. Rete di canape, alta un braccio e mezzo, lunga un quaranta; con maglie di due pollici di diametro, che si tende attaccandola a grosso mazzo, perchè il pesce non la porti via. Si usa alla pesca de' barbi, carpioni ed altrettali pesci.
ZECÀ, Aizzare, incitare. V. *INZECÀ*.
ZELA. V. T. (Ja Carous). Grau camminatore. Chi viaggia molto e in fretta.
ZELÀ. Camminare in fretta, Corriere. V. T. id. — Ted. *Gehen*, camminare. Cal. *Ceum*; camminare a lunghi passi, marciare.
ZELÀSA. Gram corsa.
ZEMBLÒM. V. V. Scioccone, Baggeo. V. *ZAMBLÈ*, 2.º art.
ZEMBOLA. Pollone, Rampollo; si dice di quelli che sorgono diritti e vegeti da ceppo d'albero. Virgulto qualunque. It. e Cal. *Gineamkvien*, pollone. Da *Gin*, generare.
ZEMBOLÒT. Polloncello.
ZEMBOLÒTA, *ZEMBOLÀSCIA*. Grosso pollone d'albero.
ZENAR, *SEUNDAS*. Genere. Daz. P.: *Zenere recotta*.
ZENENÈV. Cenerino, cenerognolo. Dicesi di colore.
ZENADOMA. Sgualdrina, Scostumata, Dissoluta. V. *ZERÒIA*.
ZENADOMÀ. Vivere o andare girone da scapestrato, Scapestrare, Menar vita dissoluta.
ZENFRONIADA. Azione sconcia, o immoderata. Corbelleria.
ZENFRONIATA. Sgualdrinella, Faciulla scostumata.
ZENFRONIÒN. Scapestrato, Dissoluto, Licenzioso ne' modi o detti. Burlone. Femmin. *ZENFRONIÒNA*.
ZENOVIA. È lo stesso di *ZENFRONIA*. V. — Di tutte queste voci parmi sia la ra-

dice nell'Ar. *Zanijet*. Per. *Zecca*, meretrice. *Zempère*, bordelliere. Eh. *Zannah*, adulterare.
ZENOVIA. È lo stesso di *ZENFRONIA*. V.
ZENOBIA. È lo stesso di *ZENFRONIA*. V.
ZENOBETA. È lo stesso di *ZENFRONIA*. V.
ZENOBION. È lo stesso di *ZENFRONION*. V.
ZENZAVIEN. Tr. P. È lo stesso di *MALADIA*. V. Sup.
ZER. Zeppo; cioè pieno calcato.
ZÈPA. V. A. Cipolla? Daz. C.: *Soma-quart. 8. zeparum*. La. *Cepa*.
ZÈPA. Zeppa, Biella; conio piccolo, pezzo di legno che si usa a rilevare, stringere, o tirare certe cose, o empire un vòto.
ZÈTTA. Zeppa piccola.
ZÈAS. Acerbo, Immaturo. V. *GUTAS*.
ZERÀT. Gerbello; n. pr. locale di podere presso Como. Cr. an. 1227: *Pecia una vinea in valle cum ... ubi dicitur in zerbeto*.
ZERBIN. Zerbino, Bellimbusto, Giovinetto galante e attillato. Cr. an. 1255: *Ad partem et utilitatem Zerbini de Albio qui stat extra portam de Turri*. Ar. *Zarif*, zerbino. — O del Per. *Zibon*, galante.
ZERBINA. V. A. Incolta, Sola. Dicesi di terra. Nel libro: *Istruzione (sic) occ. dell'Hospital maggiore di Como*. Como, 1649: *Pecia di terra in incolta, zerbina o a bosco*.
ZERBINA. Vestire attillato, Fare il gaviglio.
ZERBIO, *GABIO*. V. A. N. pr. locale di terreno colle presso Como, oggi detto *Manverd*. Ted. *Merbe*, verde. V. Vna.
ZERBIV. È aggiunto di prato o terreno incolto. Cr. an. 1258: *Pecia una terre ... campive et zerbive*. Mur. *Antich. Est.* p. 58, carta an. 1033: *De silvis et Zerbiniis*.
ZERBO, *ZIBAS*. Sodo, Inculto. Dicesi de' terreni non appratati nè coltivati, nè ancora fronificati dalla mano dell'uomo; che producono da sé erbe, cespugli, eriche, felci, rose, ed alberi selvatici. Cr. an. 1182: *Pecia una terre ... que est sicut a verba*. An. 1236: *Campus zerbis*. Ted. *Berb*, sodo, ruvido.

ZANAT. Sericciolo, Fornalepe, Reatino.
Motacilla Troglodytes, Lin. — Così

detto dal suo zirlo o fischio;

ZALU. V. A. GOLA. V. GIALO.

ZATA. Offesa; Gran fatto; Tradimento.
V. SAPA.

ZAZIO. ZAZIO; pieve della diocesi cumasca la più vicina a Como. Cr. an. 1204:
Pontem de zazio. Si dice dal *La Ecclesia*.

ZEZZAN. Posc. Capelli; *Zeszen*, Tr. P. —
Il *Zessero*, cappellatura lunga dell'uomo che cade sul collo.

ZEZZENÀ. Posa. Tirare i capelli. Ted. *Zausen*.

ZEZZENADA. Posa. e Tr. P. Tirata di capelli.

ZIA. Conciare; dicesi del medicare i vini, e talvolta dell'immergere con un sacchetto certa quantità di rame nel vino in botte o tino per renderlo più colorito e di più forte sapore; uso dannosissimo di alcuni vinajuoli. Il Davenanti, nella *Coltivazione*, chiama Conciare i vini; il medicarli; — e Concia di vini; il medicamento che loro si fa. Ted. *Zurichten*, conciare.

ZIA. Azzimare, Ornare, Vestire elegantemente. Bel. id. — *Zids*, adornarsi. *Tosa tata zida*, fanciulla tutta abbigliata. Ted. *Zieren*, io. *To tire*, T. *Zejn*, ornare.

ZIARIA. Bo. Grano siraceno di Tartaria o Siberia; detto da alcuni, *Fagopyrum sibiricum*.

ZIMBA. Tr. P. Stormo di allodole; e anche d'altri uccelli. Dial. milan. Stormo di allodole. Cal. e Tr. *Rimbhag*, allodola. — *Alauda Arvensis*, Lin.

ZIMBATA. Pissella. E si dice anche per Ciabatta. Dia. M.: *Cibre*, *Cibrone*, *Pantofole*.

ZIMBATA. Stropiciare le ciabatte audacilo. ZIMBATA. Pissellata; Colpo di pissella o di ciabatta.

ZIMBATA. Pissellato.

ZIMBATOLO. Pissellino, Pissellino.

ZIMBATOLO. Granda pissella. Fig. Uomo alla casione.

ZICA. Zinzino, Mica, Pochatto. Posa. e Tal. id. Si dice di parte o frammento piccolissimo di qualsivoglia cosa, come

Zich de pàten, tocchetto di pane. *Zich de vin*, zinzino di vino. Ita. e Cal. *Caid*, porzione. Robo. Vero. *Mangia a sich* a sich, It. Mangiare a spizzata, a piccoli bocconi. Cal. *Ish chuid is a chuid*. Fr. *Chiquet à chiquet*. Gli antichi Latini dissero. *Ciera*, dividere.

ZICHETIN, ZICHINO, ZICHINAT. Miccichino, Pochettino.

ZICHIN, Cichino, Miccino, Pochino.

ZIR. L'atto del recidere di netto certe cose; come del tagliar via con ferro verrucci, testicoli. — On.

ZIRÀ (VIA). Tagliar via di botto e di netto certe cose.

ZIRR. Tordo sassello. *Silvia Alaca*, Savi. — Il suo verso è *Zip*.

ZIGZACH. Linea che forma degli angoli alternativamente uscenti ed entranti. *Andà a sighzich*, andare in modo, che il viaggio formi detta linea. *Strada a sighzich*, strada che ha delle svolte frequenti e vicine. Dicesi anche *A tornichè*. — Ita. *Zigzag*. Fr. *Zigzag*. Voce venutaci da' Francesi. Ar. *Ziāb*, andare. *Zāgh*, sorta di angolo.

ZIGRA. Bel. Ricotta impastata con sale e pepe. V. ZINICALIN.

ZIGUETA; ZIGUETA. Civena. Cr. an. 1258: *Manfredi Zigueta*. Qui n. pr.

ZIN. Porco, Zinzin, voce da chiamare il porco. Sas. *Suk*. La. *Sas*. Gr. *Sys*, porco. — Voce che imita il gorgoglio.

ZINCALIN. Formaggio fresco di vacca impastato con sale e pepe, e poi fatto seccare. Tr. P. Formaggio d'infima qualità.

ZINGÀ. Muovere leggermente un corpo, in modo però che stia sempre al posto. *Zingà ol tàvol; la mann*, far tornare la tavola, la mano, mediante tocco d'altro corpo. *Zingom minga!* non mi muovere! Corrisponde, parmi, il fiorent. *Dringolare*, V. A. vacillare. Il trecentista Fra Giordano disse: *Il mondo dringola, ma non cade*; che tradurremo in Vero. *Et mond al singa, ma 'l dōria minga giò*. Sp. *Ginglar*, oscillare, ondoleggiare. Ted. *Schwingen*, oscillare, muovere agitando.

ZINGADA, ZINGAMENT. Tentennio, Vacillamento. Dial. fior. *Dringolatura*, *Dringo*

lamento, V. A. id. — Ted. *Schwingung*, oscillazione.

ZINGADINA. Leggero vacillamento (di un corpo).

ZINGAN. Posc. Sfacciato, insolente. In comasco *Zingh*; singhero. Fig. Monello.

ZINGAZINGOTA. Altalena. È lo stesso di STRICH-STROGA, V. — Da ZINGÀ.

ZINZIÒ. Posc. Inzigare, Istigare.

ZINZINÀ. È frequentativa di ZINZÀ, V. — Fig. Aizzare.

ZANZONÈ. Chi spesso fa dringolare, o vacillare (un corpo). Fig. Aizzatore, Provocatore.

ZIR. Il verso di qualche uccello, come del tordo. Il pigolare.

ZIR. Schizzo; lo scappare a striscia d'una piccola quantità d'un liquore.

ZIRÀ. Zirolare. Pigolare.

ZIRÀ. Schizzare, Zampillare, Lo scappare d'un umore con qualche violenza a striscia.

ZIRI. V. T. Zoccoli. Stat. Placent. lib. VI, p. 82: *Si fuerint zachidac magnae et alias cum zipello* ecc. Qui forse Calcagno.

ZIRIOLU. V. T. Ostacoli.

ZIRPOLI, ZIRPI. V. T. Scheggie, Tritoli; dicesi dei pezzetti di legno, che fa la scure fendendo legname. In. *Chip*, id. — It. *Zeppa*, conio piccolo di legno.

ZIRATA. Polvere nota, detta di Cipri. È chiamata in quasi tutta Italia *Cipria*, però già nel fatto gode questa voce la cittadinanza italiana.

ZARATÀ. Incipriare. Impolverare.

ZIRATÀ. Incipriato. Impolverato di polvere bianca.

ZIRIADA. La cipria sparsa su capelli. Zi. *priedna*, diminut.

ZIRIANN. Bianche, Cenerognole. Dicesi di quelle strisce di nuvole bianche, le quali si vedono qua e là talvolta a cielo sereno, e danno indizio di bel tempo.

ZUL. Posc. Lavorare di forza, Travagliare molto. *Se mori mi l'ne car figliòl tò deguarà beu airt'vò*, se muoro io, mio caro figliuolo, dovrai beu travagliar molto ve'. In. *To Tur*, straccarsi.

ZIRÀ. Zirolare; il fischiare del tordo. Sp.

Zorzal, tordo. — On.

ZUPPO. Zirlo. Allettamento; si dice per lo

più del tordo, e anche d'altro uccello, tenuto nelle ragnaje, frascosaje, od uccellaje per zirolare.

ZITATA, ZOTATA. Sôrta di misura agraria. Forse in origine quanto è una Gintata di pietra. V. TÀSTA.

ZIZIA. Teue. Si dice da scherzo. Gr. *Tizé*. Ted. *Züse*. Cal. *Sinne*. Dial. fiorentino *Zinna*, mamma.

ZIZZA INT. Posc. Attizzare dentro, Accendere. Dicesi di funco.

ZÒCA. Fossa, Fondura, Sepoltura. *Zéca de Cóm*, convalle di Como. *Zocca dei lupi*, n. pr. locale in V. T. *Zöch*; nome locale in più siti. Mur. Au. It. II, 1036, carta salernitana an. 994: *Petrus dictus Cavasochi*. Qui n. pr., e vale Cavasossi. Il Muratori spiega Cavacoppi; ma i coppi si strappano, e spaccano, non si cavano. Ist. an. 1447: *Ubi dicitur in zocha dela monaga*. Qui n. pr. — Cal. e Ir. *Sloc*, e *Slochd*, fossa, valle.

ZOCASOUL. V. T. Tuochetto, Pezzetto, Pochettino. *Damen on zocajòul*, damme-ne un pochettino. *Na majòt 'n zocajòul*, ne mangiai un pezzetto. V. ZICA.

ZOCÀSCIA. Fossaccia.

ZÒCA. Fosso, Fòssi, Fòsse.

ZOCA. Bl. Quantità. *Zoch de' blàsseri*, quantità di darsari. V. GOTSUA.

ZOCUÀ. Fondura, Convalle stretta e profonda.

ZOCNÀT. Fossello.

ZOCUÀTA. Fossella, Fossarella. Cal. *Stocan*.

ZOI. Gioje. Fig. Furfanti, Birbi.

ZOJA. Gioja. Nel primo secolo della lingua italiana la G era spesso scambiata colla Z, come si vede in più es. di Fra Guittone e Fr. Barberini, toscani, che pur dissero *Zoja*, gioja. — Fig. Furfante, Birbo. Si usa solo, e nella frase: *Bóna Zója*, buon monello. It. *Gioja*, e *bella gioja*, id.

ZOJÀ. Forbire donna fidanzata delle gioje e de' consueti vezzi d'oro e d'argento. Dial. fiorent. *Giojellare*, ornare di gioje.

ZOJÀTA. Birbantello, Furfantello.

ZOLA. Lacciare. Si usa solo in questi o simili modi. *Zolà i scarp*, lacciare le scarpe. *Zolà ol' scòsaa*; e *colàt*, al lacciare il grembiule; le calze. Non si direbbe *Zolà i vidd*, legare le viti.

L'assn, legare l'asino. *Nè l'assè solà di sbirr*, lasciarsi legare dai birri. Gr. *Zóannó*, ciogo.

ZOLÀ. V. A. Percuotere. È lo stesso di **SOLÀ**. V.

ZOLAZOÙ. Legacci delle scarpe. La. *Zonula*, piccola cinghia. Gr. *Zoné*, cingolo.

ZOMF, **ZOMP**. V. T. Salto. Ted. *Sprung*.

ZONF. Taffe. *Zonfeta*, id. Si usa ad esprimere il colpo di percossa. Dialecto fiorentino *Zonfare*, percuotere. Sp. *Zistas*, suono di colpo dato. — On.

ZONT. Posc. Affatto, Del tutto. Appena. *Brica zont*, non affatto.

ZONZON. Vagabondo, Scioperone. Si usa nella frase: *Andà zonzòn*, andare qua e là per ispiare, o da scioperato; andare a zonzo.

ZONZONÀ. Zazzeare, Andare a zonzo, Alitare, Vagabondare.

ZOR, **ZOPPO**. V. **ZORZOLÀ**.

ZORÀ. Azzoppiare. *Zoppare*, id. è idiottismo toscano.

ZORÀS. Bl. Nascondersi. *No a sopàs*, ito a nascondersi. Sp. *Tapar*, nascondere. V. **TAP**.

ZORZOLÀ. Zoppicare. La. barbaro *Cloppus*, zoppo. Cal. *Crioplaich*, zoppicare. — Si hanno in Vern. molti es. della mutazione del C in Z.

ZORZOLON. Zoppicone.

ZORIN-ZOPÈTA. Si usa nella frase: *Andà zopln-zopèta*, andare zoppiconi, *Giugà zopln-zopèta*, andare a calzazoppo, fare il giuoco di andare con un piede solo, il che non si può che a piccoli salti, e a scosse.

ZORINA. Zoppetta. Dicesi spesso di viola, nella frase: *Vioèula zopina*, viola mammola. *Viola odorata*, Wild. — La varietà, *Mammola* senza odore, è la *Viola canina*, Wild. — L'altra detta in vern. comasco *Vioèula pelosa*, è la *Viola hirta*, Lin. — Sono dette così pel gambo storto e strisciante.

ZORA. È lo stesso di **ZORLA**. V.

ZORÀ. Bl. Di sopra. *L'è d'zora*, è di sopra.

ZORATÈ. Lev. Correre. V. **ZELÀ**.

ZORINT, **ZORINT**. V. M. e Bl. Di sopra. *Nà d'zorint*, andare per la via di sopra.

MONTE. *Vuc. Com.*

ZORLA. Si usa nella frase: *Andà a zòrta*, ed è lo stesso che *Andà in Stordèta*, o *andà in Strusa*. V. — Scrittori toscani usarono *Essere o stare in surlo*, essere in un eccesso d'allegria.

ZORNI. Posc. Rubare di soppiatto, levare. La. *Surripere*.

ZORNI, **ZORNA**. Ornare, Abbigliare. Trd. *Zieren*.

ZOROCU. Addietro, Ritirati. Ted. *Zurück*.

ZOROCU. Gonzo, Stupido, Inerte. Sp. *Zolocha*, id. — Snu. *Sôr*, essere stupido. Ir. *Suirigh*. Cal. e Ir. *Suarach*, inetto, sciocco.

ZOT. Bl. Sotto. *L'è d'zot*, è di sotto.

ZOTTINT. Bl. Di sotto. *Nà d'zottint*, andare per la via di sotto. — V. M. *D'zottint*, di sotto. Stalla con fenile.

ZOZOGOLA. V. T. Zangola. Ir. *Cvinneog*. Gal. *Kynnog*. — Del C mutato in Z si hanno più es.; come questi: La. *Cicorea*, Vern. *Zucòria*. La. *Cucurbita*, Vern. *Zucca*. It. *Ciuffo*, Vern. *Zuf*, ecc.

ZOVI. V. A. Loggia, Ballatojo. Cr. an. 1255: *Sub qua grondana sunt zovi et custobielli*. E subito si soggiunge: *Sub ipso lobio* (e qui si ripete per zovi) *non possit facere lobium, nec claudendam*. Voce che manca a Df.

ZÙ. Rab. Facchino.

ZUCA. Zucca; pianta vulgare cucurbitacea. Da noi la più coltivata in orti e campi per cibo è la Zucca bianca o frataja, ohlunga, cilindrica, di polpa bianca e scorza verde; e la Zucca del col, zucca da vino o da pescare. Cr. an. 1259: *Zucche*. An. 1272: *Ego Zucha notarius*. Co. Ar. an. 1259: *Zucha longa*. Qui n. pr. in tutti gli es.

ZUCA. Zucca. Testa. V. T. id. — È voce per lo più schermitiva. Cal. e Ir. *Cuth*. Ir. *Cudh*. San. *Cudà*, testa.

ZUCÀ. È lo stesso di **SCIUCÀ**. V.

ZUCH. V. A. Ciocco, Ceppo. Cr. an. 1258: *Silva cum arbore una et zucho uno*. Cr. an. 1259: *Pecia una terre buschive cum zuchis supra*. V. *Sciùca*, 1.º art.

ZUCORÈ. Zurchetta; Zucca frataja, o da pescare, piccola o novella.

ZUCOIAIN. Tullo, e Foglie del radicchio domestico, che d'inverno si leva col coltello dalla pianta sotterrata nella ter-

va dentro le cantine, o nel letame delle stalle, o all'aperto ne' campi, e si porta a vendere sui mercati. In Firenze direbbesi Radicchio scottellato.

ZUCOLIN. Zucchettina.

ZUCON. Testone; testa o zucca grande e grossa. Testereccio. Capaccio. Cr. an. 1280: *Zuchonus*, u. pr. — Dial. florent.

ZUCCONE, chi ha la zucca, cioè il capo senza capelli.

ZUCON, ZUCOTA. Zuccone, Zucca grossa.

ZUCONIA, Cicorea, Radicchio domestico.

ZUR. Ciuffo; detto di capelli. *Zuf d'erba*,

chiogna di erbe. Pusc. id. — *Zuf de cavli*, fig., Briccone; V. Cò. — Cr. an. 1263: *Joseppus ... qui dicitur Zuffus cum naso*. Cal. e Ir. *Giabh*, ciuffo (di capelli). In. *Fust*, ciuffo. Dicesi di capelli e di erbe.

ZUFFA. Ricotta recente messa in buon latte e così mangiata. È lo stesso di *BAOCAT*. V.

ZAGNÀVA. Bl. Bisognava.

ZUMPA. Tal. Seltare.

ZUZZAZZÀ. Tr. P. Potaggio. Fricascea.

AGGIUNTA

ALL'AVVERTENZA PER LA PRONUNCIA

(V. PAG. XLV.)

Questo segno, che è una dièresi, posto in una parola, tra sillaba e sillaba o tra lettera e lettera, indica che la sillaba, o lettera, precedente, si debbe pronunziare alquanto spiccata o disgiunta dalla seguente; come in S'cepa, guastamestièr; per distinguerla da Scèpa,

ceppo. A'sè, aceto; A'sèe, abbastanza.

Gl, in fine di parola si pronunzia come in italiano nelle voci Egl-i. Mogl-i. Sonagl-i.

Gn, in fine di parola, si pronunzia come in italiano nelle voci Pugn-o; Sugn-a.

NUOVE ABBREVIATURE

(V. PAG. XXX.)

Ag. Aggiungi. Si dice di aggiunta da farsi allo stesso art. del Voc. Co. Art. Articolo.

Bo. Si. Statuta seu Leges municipales communitatis Burmii tam civiles quam criminales in hoc volumine collecte. — In fine è un'Aggiunta, che ha per titolo: Statuta nemorum vel buscorum communitatis Burmii. I presenti Statuti appartengono al secolo XIV, XV, XVI, e furono dettati in latino barbaro, misto di molte parole vernacole. Sono manoscritti. — Vedine una mostra dopo il Supplemento.

Cor. Correggi. Si fa sempre chiamata all'Id. art. del Voc. Co.

Pr. L. Processo di Maddalena Lazari condannata quale strega in Bormio l'an. 1673. MS. di 134 pagine. È scritto parte in italiano e parte nel vernacolo di Bormio. — Vedine una mostra dopo il Supplemento.

Rog. Rogolo; comune del distretto di Morbegno.

Sup. Supplemento.

Tal. Talamona.

Tir. Tirano.

V. Vedi. Si fa sempre chiamata al Voc. Co., e non al suo Sup., se altro non si aggiunge.

Voc. Co. Vocabolario Comasco.

AVVERTENZA

Le parole vern. sì del Vocab. che del suo Sup., quando non notmi il paese cui appartengono, sono usate a Como o ne' comuni vicini. Salvo forse pochissime, che certo sono di altre terre della diocesi comasca, da me già raccolte, nè poi seppi con sicurezza risovvenirmi il dove. Del resto alcune voci sono particolari del paese, di cui si dicono essere; altre molte sono a un tempo d'altri paesi del Comasco. Di poca utilità, di fatica infinita sarebbe stato il verificarlo, e notarlo.

SUPPLEMENTO

OSSIA

AGGIUNTE E CORREZIONI AL VOCABOLARIO COMASCO

AGR

AARÒSA. Tal. Sorta di ballo contadinesco.
ANÀ. È lo stesso di BÀ. V.
ABITÀ. Usare. Mangiare. Si usa, parlando di cibi, in questa o simile frase: *L'è on pànn che pòs minga abitàl*, è un pane che non posso mangiare; usare. Forse dal *La. Abuti*, usare. V. nel Voc. It. *Abitare*, usare; con es. di trentista.
ABÔT. V. BÔT, 3.^o art.; e leggi ABÔT.
ABBRÛT. Posc. Abbrividito.
ACIÀRA. V. T. (a Traona). Di piatto, Celatamente. *La. Clam*.
ADIR-ADIR. Tir. Appena appena. Nè più, nè meno, Quanto basta. In. *Hardly*, appena.
ADËS. Posc. Addosso. Vicino affatto. *Segà adùs*, segare rasente terra.
AFFÀIT. Posc. Affatto, Del tutto. Fr. *Tout à fait*.
ÀGAR. Acre; Forte; dicesi di latte, o d'altro che sia infortito.
ÀGIA. Posc. Abbis, Aggia. *L'àgia pazienza*. — It., V. A., Aggio, 1.^a pers. dell'Indic. pres. Ha le sole persone del soggiunt. pres.
AGIÙV. Posc. Avuto.
AGO. Desinenza dei nomi pr. di molti comuni, come Camnago, Capiago, Solzago, Urigo, Verzago. Cal. *Aic*, tribù. — La prima sillaba esprime locale particolarità, oppure il nome del capo della stessa tribù.
AGRA. Tr. P. Gaglio, Presame. — Tal. Composto di aceto e siero usato a co-

AN

agulare il siero, per farne la ricotta. *La. Acer*, acre.
AGÀRA. Tr. P. È lo stesso di GRÀA, V. 2.^o art.
ÀJER. Rog. Aria. *La. Aer*.
ÀLBORA. Cor. È l'*Aspius Alborella*, Bonap.
ALL. Cor. Bacchettoni, in Ramarri.
ALPADÒA. (In paese del Canton Ticino). Persona cui sono affidate le mandre, e i pascoli alpini.
ÀLT. È lo stesso di ALL. V.
ALZÀDA. Alzata. L'atto di alzare. Levata. *Dà l'alzàda*, fig., Dare lo sfratto; Fare che alcuno se ne vada senza dirglielo.
AMARÔT. Calenzuolo; uccello il cui colore principale è il giallo. Sp. *Amarillo*, giallo.
ÀMEN. Amen. Fig. Istante, Atomo, Momento. Posc. id.
AMMANI, MANI. Tir. V. MANI.
AMPIA. Bl. Voglia, Brama. It. *Ambizione*, id.
AMRÔMOLE. Bo. Lampone.
AMRÀDA. V. T. (a Gerolà). Pavimento o sterno di assi, Tavolato, Assito. V. la voce *seg*.
AMRAO. Rog. Legno orizzontale, che forma come parapetto alla maogiattoja, con buchi in cui entrano le catene del collo delle bestie bovine. — (A Gerolà) Asse da sedervi o per altro uso. Sp. *Amparo*, parapetto.
AN. Anno. Cal. *Ann*, circolo, rivolgimento. *La. Ann-us*, rivoluzione della terra, o dell'anno. Così Armstrong.

ÀNCI. Rog. Smorfie, Facezie uojoar; puerili. *Fàn ciù poch d'anci nè si ti pup?* Fanne più poche di smorfie, nè si tu putto? Sp. *Asco*, cosa che fa schifo.

ANDADÒA. Scala portatile, che si colloca in piano, o in piano inclinato, e che in luogo di piuoli ha scalini di assi. È usata nelle fabbriche.

ANDANA. Ag. (a Brusio). Piccoli solchi traajuola edajuola in giardino. It. Spazio di lunghezza tra due fila, come d'alberi.

ANDRIANA. Rog. Invece, Anzi. *Vorèva fa quest, andriana m'ann fa fa quel*, voleva far questo, mi hanno innanzi fatto far quello. Sp. *Antes*.

ANDCLOL. Tal. Sorta di salume usato in V.T.

ANGOSA. Tir. Brama ardente di cheocchesia.

ANGOSI. Tir. Bramare ardentemente, Agognare.

ANGUILL. Moversi in giro come anguilla. Fig. Titubare, Esser in dubbio, Non risolvere. Si dice di persona dubbiosa, o tergiversante.

ANGULAM. Versapella, Tergiversante, Esitante. Si dica di uno scalire che non si risolve; che non si palesa; che mostra pendere incerto tra opinioni contrarie.

ANIMALL, ANIMALÈSC. Animalesco; aggiunto di persona che ha sozzi costumi.

ANTICIA. Cor. Selva in Castaneto.

ANTICOLA. Posc. Lentiglie, Lentiggini. Nèi del volto. Segni che lascia sul volto il vajuolo.

ANZIANN. Ag. *I anziann d'on comun*, i più vecchi, gli anziani d'un comune. — Sembra dal Cal. *Ana*, partic. intensiva; e *Sean*, vecchio.

ANZOL. Posc. È lo stesso di Ozol. V.

ÀOR, ÒR. Posc. No, Oibò. È negativa con segno di dispetto. V. *Av*, 1.º art.

ARACIUV (P). Rog. Il companatico, La pietanza.

AQUAQUANDTO. Cor. Credo significhi Quaglia cantajuola, Quagliere; chè ciò indica il suono imitativo della voce verascola.

ARA. Liv. Era. *L'ara mort*, era morto.

ARACIUV. Ag. Posc. Aruesi, Istrumenti,

Ordigni d'un mestiere. Gr. *Ergatia*, id. — Da ciò fig. si disse *Argagnu*, un secatore, o imbarazzante; anzi che da *Argà*.

ARGAGNÀ. V. ANZAGNÀ, nel Sup.

ÀRGAN. Poltrone. *Arga*, pigro, uomo inetto, è voce longobardica. V. *Df.* in vocem. — Gr. *Argos*.

ARINGO. Posc. Adunanza solenne di tutto il popolo a trattare affari comunitativi. È più del sindacato. V. *SINDACLA*.

ARMIALLA. Tir. Nocciolo, come di pesche; ciliegie.

ARNÈSS. Arnese. Arnesi. *Mètas in arness*, mettersi in arnese (d'abiti), Addobbarli.

ARSCIÒN. Tal. Arcuccio da culla, per tenere sotto alzate le coperte.

ARTICICCA. Carcioffo. — Posc. id. e Cardo selvatico. Ivi si mangia anche il selvatico, quando è tenero. Fig. Panetto della forma d'uo carcioffo, che si dà a fanciulli. Ted. *Artischocke*.

ARZLA. Aridissimo. Dicesi di terreno; ed anche di persona nella frase: *Arzla dala sèe*, arso dalla sete, assetatissimo. V. *Arshi*.

ARZAGNÀ. Cor. *Argagnà*, lavoracchiare, attendere a bazzecole. Gr. *Ergazome*, (io) lavoro.

ARZINOZU. Ag. È un cartoccio lungo un palmo e mezzo, ripiegato tre o quattro volte, ripieno di polvere d'archibugio e carbon-pesto, e con nodo in mezzo. Acceso fa più spari, saltando sul suolo. Dicesi anche *Castegnoèula*.

ASC. Bo. (in Val Furva). Hai. *Che asc fèit? Tdè sporchè i tò trosè?* Che hai fatto. Tu sporcasti le tue brache?

ASCI. Osare. *M'aschi minga*, mi ardisco mica. Pr. L.: *Disse che non astavh*. — È voce usata anche in V.T.

ASCHU. Tir. Asse intorno cui si aggirano le ruote.

A'SIA. Abbustanza. La. *Satis*, id. — Gal. *Sàsachd*, sufficienza. — L'lt. *Asai*, molto, corrisponde al Vern. *Sostèr*. V. *ASERA*. Bo., V. A., Acetabolo. Pr. L.: *Piglie l'asera*.

ASINENTO. Bo. Arciasino, Asinissimò, Ignorantissimo. V. *VEAZENT*.

ASVORTI. Cor. Pare anzi voce ibrida con-

posta dall' *ln. Ashes*, ceneri; e dal *Vern. Moenja*, V. A., aqua.
ASPAVERÀ. Ag. Cal. *Speireag*, sparviere.
ÀSPAS. Sorta di giuoco fanciullesco. Posto un segno, e determinato lo spazio, il fanciullo cui tocca incominciare, si slancia dal segno cercando di abbracciare o pigliare alcuno de' compagni, che a lui corrono innanzi e indietro. Egli, presone uno, lo piglia a mano; e così l'uno e l'altro uniti corrono per prendere il terzo; il quale preso, è pigliato

a mano; e tutti e tre cortono di concerto colle braccia distese a prendere alcun altro, e così via via, finchè restano presi tutti. Gr. *Aspasmos*, abbracciamento?

ASSÈN. Rog. Bene. Assentatamente. *Gicla in assèn*, acconsentito debitamente. Assennatamente.

ASTÒA. Tir. Sparviere. *Ln. Astar.*

AUNA. Posc. Insieme. *Metta a una*, mettere insieme; a una.

AVAL. Posc. Aprire. Fr. *Ouvrir*.

B

BÀASE (a Traona). Stamberga, Casa di roccata. V. *Bassiac*.

BARÀA. Balia, Nutrice.

BAGANÀDA. Baccrueria. Cal. *Bachantachd*.

BACÀNN. Schiamazzatore, Clamoroso. Dicesi di persona. Cal. *Bachanta*.

BACÀNN. Baccano, Strepito di voci. Cal. *Bachantachd*, id. Da *Bach*, ebrezza.

BACARELÀDA. Bastonata, Colpo di bastone, o bacchio, Butacchiata.

BACHÈT. V. *SENTÀS*.

BACHÈTÈ. Posc. Ramarro; cioè scolare di confraternita che governa i fanciulli nelle processioni.

BACIOL. Tagliero, Gaglioffo.

BACIÒCH. Sempliciotto, Babbeo, Bacioeco. Posc. id.

BACENTÀS. Rog. Fermarsi accioperatamente.

BADÈSLA. Ag. Br. *Badera*. Fr. *Badaude*, femmina che di tutto si balocca, e stupisce di tutto.

BACH. Cor. Non da *Baga*, otre; ma dal Cal. *Bach*, ebrezza.

BAGA. V. Gran bevitore. Cal. *Bachair*, ebro.

BAGATÈLA. Bagattella, Chiappaleria, Cosa piccina e vile. Piccola colpa. Cal. *Beag*, cosa da nulla. *Beagchionta*, piccola colpa.

BAGÈT. Scioccherello. V. *BAGIÀNN*, nel *Sup.*

BAGGUSA. Tal. Bava o schiuma che il moribondo ha talvolta sulla bocca.

BAGÈT. Tir. Ventre.

BÀGIA. Manata di lino. — Tal. Penzolo d'uva; e dicesi anche se è di altri frutti.

BAGIANÀDA. Bagianata, Scioccheria.

BAGIÀNN. Ag. Cal. *Baoghalla*, sciocco.

BAGIÀNN. Baggianu, Fandonie.

BAGIÒSTUA. Posc. Baggiana, pelle morbida di castrato, concia.

BÀGHA, BAGHÈTTA, BAGHÈT. Intingolo. Gr. *Embanma*, id. — Da *Baptin*, intingere.

BAGHÒZ. V. *BAGHÈSC*.

BAGOLÀ. Posc. Tremare del freddo. Ted. *Beben*, tremlare.

BAL. Posc. Manfabile. V. *BATA* nel *Sup.*

BÀT. Ag. Rog. *Ol bàit*, le case.

BÀITA. Ag. Rog. e Alb. Casa.

BÀITACH. Gridatore, Schiamazzatore.

BÀITÒN. Tir. Casaccia.

BÀITÒZ. Posc. Briccone.

BÀJA. Posc. Baja, Fandonia. *Li bàji*, le fandonie. In comasco *Di de baja*, dire da scherzo. Ted. *Bay*.

BÀJÀ. Gridare. Cal. *Ballardaich*.

BÀJÀDA. Gridata, Schiamazzo. Strapassata. Cal. *Ballardach*, gridata.

BÀJÈD. Tir. Fandonia, Notizie false. Dial. fiorent. *Bajate*.

BÀJÈTA. Ag. Di tale panno ce n'ha d'ogni colore.

BÀJÒN. Gridatore.

BAL. Ballo. Cal. *Bal*.

BÀLA. Ubbriachezza. Si usa nella frase: *Chiapà la bala*. Ted. *Völlerei*.

BALÀNSCIA. Ag. *Vass* in *balànschia*, esser

in bilico. Fig. Esser in dubbio; indeciso.

BALANZON. Chiaccherone. Carotajo. V. BALÀ, 3.º art.

BALANZA. Posc. Bilanciare. Fig. Titubare, Essere indeciso, Esitare. Fr. *Balancoer*, id.

BALCON. Tir. Finestra.

BALERA. Tal. Si usa nella frase: *Andà in balera*, barcollare, vacillare. In vern. com. *Balà*, vacillare. V. BALUCA.

BALL. Ag. Cal. *Bal*, veretrum.

BALOTA. Ag. Vale spesso anche Barboglio, Imbecille. Dicendosi di vecchio. Cal. *Baotà*, sciocco.

BALTRÒL. Scapestrare. Vivere scapestratamente, in dissoluto.

BALURGA. Rog. Si usa nella frase: *Me vàn in baliurga i ocucc*, mi ballano gli occhi; mi gira la vista.

BALUSTRO. Un po' brillo, Ebro alquanto.

BALZAN. Posc. Sciocco, Trascurato. Stravagante. Dial. Sorent. *Balzano*, stravagante.

BALZANA. Mettersi alle gonne la balzana.

BALZANIDA. V. V. Vacca con istriscia bianca pel lungo della bocca alla fronte. Dial. fior. *Balzano*, segnato di macchia bianca.

BANCA. Posc. Banco della ragione, Tribunale. *Di de banca*, giorno in cui il podestà siede al banco per giudicare delle piccole liti. È d'ordinario il mercoledì e il sabbato. — *Fà banca rota*, vendere a prezzo vilissimo.

BANDA (a Tracosa). Balzana. Benda.

BÀO. Tir. V. BÀU, 3.º art.

BAR, 2.º art. Ag. Posc. *Bar*, Testardo. *Cascià'l bar*, incapovire, essere testereccio.

BARA. Posc. Bara, Feretro. Ted. *Bahre*. V. BAROCC, nel Sup.

BARADA. Tal. Cozzo di montone. Colpo dato colla testa. Dicesi anche di persona.

BARACA, 2.º art. Ag. Cal. *Balach*; è nome d'ogni giovane scostumato e rissoso.

BARACÀ. Vivere dissolutamente, Stravagare.

BARACH. Ag. Il luogo dove si custodiscono le lumache, dicesi in lt. Chiocciolaja.

BARACHI. Ag. Persona viziosa.

BARACHIDA. V. M. Stravizzo.

BARAT. Cambio, Baratto.

BARATINA. Posc. Cambi tra fauciulli.

BARB. Barbin; pesce vulgare del Lario. *Ciprinus Barbus*, Lin.; o secondo altri, *Barbus plebeius*, Valenciennus. — È così detto pei quattro cirri che ha alla bocca.

BARBAROZADA. Cor. Cassotto in Sörgozzone.

BARBELLA. Posc. Pars nefanda mulieris.

BARBIS. V. V. Fistulina, Lingua epatica. È lo stesso di CARNASIA, V. — Propriamente *Fongg barbiss*, è il richione *Hydnum erinaceus*, Bullet. Anche di questo, benchè meno comune della fistulina, se ne trovano alcuni individui qua e là nei querceti della provincia comasca.

BARBOZIA. Posc. V. SABBOTOLI, nel Sup.

BARBOZINA. Ag. Sörgozzone.

BARILLE. Rog. Bacche, Coccole, Grappoli di certi frutti, non però d'uva. V. BANCIA.

BARILLINE. Rog. È diminut. di BARILLE. V. — Grappoletti, Coccoline.

BARIL. Posc. Si usa nella frase: *Fà li baril*, essere ben satollo. Dicesi di bestia, come capra, montone; e anche di persona.

BARISIA. Posc. Testereccio. V. BAR, 2.º art.

BARLOCH. Fare il gaglioffo.

BARLOCHDA. Goffaggine, Castroneria, Minchioneria.

BARLOCH. Gonzo, Gaglioffo.

BARLOCON. Gaglioffuccio.

BARLUSC, SBARLUSC. Posc. Lampo.

BAROCC. Ag. La radice è nel Cal. *Batr*, menare.

BARSACH. Ag. Posc. Valigetta di pelle o drappo in cui gli scolari portano i libri.

BARUFÀ. Scapigliato. Col ciuffo irto o scomposto de' capelli. Col pelo irto. Ingrugnito.

BAS. Tal. Casamento. V. BASO.

BASAMORR. Posc. Baciapile.

BÀSC (i). Rog. È lo stesso del Vern. FOJADD, V. nel Sup.

BASCIA, 1.º art. Ag. Vale anche Penzole. — 3.º art. Cor. Non dell' Illir. *Bagisc*, ma da *Bascia*, 2.º art.

BASCIÒCCA. Cor. Non da *Bassisc*, ma da *Basc*, e vale Frascato.

BASCOLO. V. V. È lo stesso di **MANA**, V. 2.^o art. — A Como: Grappoletto; Penzolo piccolo d' uva.

BASICC. Bo. V. Bassiac.

BASTOGA. Posc. Chiesa de' protestanti. Così i cattolici ivi chiamata quasi per ispregio. Nell' Eugaddina *La basòrga*, la chiesa. *Las baserga*, le chiese. Presso S. Girolamo *Basilicas*, cappelle (di chiesa).

BASTÔT. Vaso di terra colta o di leguo, alquanto cupo, aoggia di catino. È usato dalla povera gente. — A Colico, è Scodella. — Il Varron milan, lo dice dal L. *Vas luteum*, vaso d' argilla.

BASTA. Basta. *Basta basta!* basta basta! Sono modi da minacciare; o da dare a conoscere, che si ha alcuna cosa che si teme, e che dà altrui da temere.

BASTARD. Bastardo. Illegittimo. Fig. Briccone. Posc. id.

BASTIMÈNT. Audacia. *Ghèt bastimènt de fàl?* Hai l'ardire di farlo? It. *Bastare* (il cuore), aver l'ardire.

BASTINA. Carpiccio, Bastonatura, Strapazzata. Gran danno. In. *Bastinado*, bastonatura.

BASTACH. Tr. P. Ragazzaccio, Ragazzo.

BAT. Battere. Picchiare. Ir. *Bat.*

BAT. Tr. P. Lanciare, Buttare. *Bat la pioeuda!* Lancia la piastrella! Gr. *Bat-lin*, gettare. O piuttosto dal Cal. *Put*, spingere.

BATA. È in qualche sito **BATOGIA**. Correggiato. V. Ocù. — Ir. *Bata*, bastone.

BATICOVUA. Pose. *Baticôr*, Batticuore.

BATADON. Aquazzone, Rovescio d' acqua. Cal. *Beathra*, aqua. In. *Water*. — La desinenza *On*, ha forza superlativa.

BATTÒCOL. Rog. Pannocchia del grano turco.

BATOSTA. Tal. Buon carpiccio. Gran perdita al giuoco. Dialecto fiorent. *Batosta*, contesa di parole.

BAVÈLA. Posc. Filaticcio. Filugello. *Bavella*, filo tratto da bozzoli prima della seta. Così nel Dial. fior.

BAHA, 2.^o art. Cor. Fasciatello di verghe, o veggette di ferro. È d' un dieci pezzi o circa. Anche oggidì ci vengono tali ferri a fasciatelli sulle carra.

BASSEN. Rog. Bazzicature, Masserizie di casa.

BÀZGÀ. Capitano spesso a un sito. Dial. fiorent. *Bazzicare*.

BAZONRIA. Bacchetta.

BEDANA. V. 1.^o art. e Ag. *Tirà bedana*, Tir., mangiar carne.

BEDANA. Posc. Dappoco, Inetto.

BEDANT. Sopradente; dente nato sopra o fuor dell' ordine degli altri. L. a. *Bedens*, di due denti. È infatti un doppio dente.

BEDINA. Rete simile all' *Agnèz*, V. — Però di maglie tanto spesse, che non danno il passo a pesciolini. È lunga un trecento braccia, e si usa per la pesca degli agoni nel lago di Coldrone presso Malgrate.

BEDON. Tal. Cencio, Straccio. V. *Buz*.

BEDON. Bo. Bidollo. Pr. L. — Cal. *Beda*. — V. *Devla*.

BEZULTA. Tal. Stanzino dove si tiene il latte in fresco. Dal Vern. *Bemb*, burro.

BÈL. Bello. *Bèla*, bella. *O bèl! O bèla!* Capperi! Poffare! Esclamaz. ammirativa.

BEAS. Ag. It. Belgio.

BÈZÈL. Cor. Bellino in Bellamente. — Ag. Vale anche A voce bassa. *Parlà bèlbel*, Parlare a bassa voce.

BÈZEN. In quantità. Posc. id. — In. *Wel*, molto.

BELZODONA. Tir. Fiacchezza, Lassezza, Spossatezza, Uggia.

BELLENT. Bo. Bellissimo.

BELLI-BELLI. Tal. Si usa nella frase: *Fai belli i belli*; è lo stesso che *la TATTA*, V.

BELÔT. Matto, Dissennuto. *Beldt! Beldt!* Matto! Matto! Questo dicendosi ad alcuno è propriamente chiamare un tal Comasco, di nome *Beldt*, che fu lungo tempo conduttore dei mutti da Como alla *Sendura* di Milano, acciò venga a pigliarselo.

BEZAC (= Traona). Suedo, Sporeo.

BEN. Bene. *Di ben*, rinacci-favorevole. Dial. fior. *Dir buono*.

BÈNOLA. Tir. È lo stesso di **BÈLORA**, V.

BÈSANA. Posc. È lo stesso di **BÈSCHA**, 1.^o art.

BISACCHIA. In Snc. Ag. Cal. *Ralechan*, id.
BERLOC. Posc. Bagliore. Fig. Traveggole.
BANSC. Tal. Vestiti logori. V. **BILZ**.
BANTAGNIN. Caprigno, Fetido. Dicesi di odore. È lo stesso di *Cocicoko*.
BESACÒCCA. Tal. Trisavola.
BESACÒCH. Tal. Trisavolo. V. **COVUCH**.
BENASC. Ag. La prossima derivazione è dal Ted. *Basaven*, sporcare.
BESCHIZI. Tir. Si usa nella frase: *Fa beschizai*, fare schifo, fare stomaco.
BESVII. Tir. V. **IMBESDI**, nel Sup.
BICIA. Sonaglio, cioè bolla che fa l'acqua quando piove.
BICA. V. la voce seg.
BIDA. Posc. Capra. Da *Bich*, becco. V. **BABABICH**.
BIDIN. Posc. Capretto.
BIDON. Grosso e inerte. Si dice di persona. Fr. *Bedon*, V. A., Uomo grasso e grosso.
BIGNA. V. T. Bisogna. V. **GRICH**.
BIOOL. Tir. Pinco. Fig. Da *Bico*, verme. V. la voce seg.
BIOOL. Tir. Vivanda fatta di pasta di farina, ridotta colle mani alla forma de' vermicelli. Bollita, si condisce con cacio e burro. In comasco *Bigollt*, sono quei retoletti di bambagia con filo di ferro usati ad arricciare i capelli; i quali in vern. sanese diconsi *Bachi*, nome proprio di certi vermi. — Dal Vern. *Bico*, V. A., baco; verme.
BILBON. Ventre, Pancia. *Et pien al bilbro?* Hai piena la pancia? In. *Belly*.
BILZ. Ag. Br. *Pilen*, cencio.
BINDI. Tir. Si usa nella frase: *Nacc in bindi*, ito in malora; ito nei ceci; fatto poverissimo. V. **BILZ**.
BINDO. V. T. È lo stesso di **BINDON**. V.
BOND. Tir. Un pò brillo, Alquanto ebro.
BIOT. Nudo, *Biôt biotisc*, nude affatto. Ted. *Bloss*.
BIBLO. Alb. Usato nella frase: *A birlò*, correndo.
BISACCHIA. Rog. Pagliariccio, Saccione.
BISCHIA. Brulicare, Dicesi del muoversi vivo e leggiero di certe cose, come di mischia d'insetti, di pesciolini. Brillare; dicesi di molti e sottili moti del corpo, come per ginja.
BISCHIZI. È frequentativo di **BISCHIA**.

MONTI. *Vuc. Com.*

BISCHIZI. Bisbiglio. Brulichio. Movimento vivo e confuso di persone o insetti. *On bischili de gent*, una mischia di persone. V. **VISCH**.
BISCH. Tal. Marinare, Mostrare segni di cruccio. Dial. fior. *Andare in bizza*.
BISCHIZI. Posc. Schifo, Nausea. Persona smorfiosa e affettata.
BISCI. Posc. Pecore. *On rôsc de bisci*, un branco di pecore. È lo stesso che *On rôsc de bœs*; come dicono presso Como. V. **BÊS**.
BISCORÀ. Posc. Fare agli uccelli abbandonare la loro nidata per paura.
BISODD. Insetto, che punge col pinzo, come ape, vespa, o tafano.
BISOLTU (a Moltrasio). Sorta di schiacciata, o panetto schiacciato di formento, regalato nel mezzo.
BIR. Bitto; fiume di V. T. — Mur. An. It. V. 994, Bolla di Alessandro II: *Aqua, que dicitur Bidus*. È dell'an. 1067. — Cal. *Villt*, torrente. V. **MALANCH**, nel Sup.
BISMA. V. V. Piovigginare. V. **GUMÀ**.
BIOT. Posc. È lo stesso di **BIOT**. V. in Sup.
BONÒ. L'abbajare di cane, Abbajamento. — Peticari, *Difesa*, cap. XXVII, cita una poesia di un Soldanieri, fiorentino, sec. XIII, in cui leggo; *Bu bu i can, bu bu*. — On.
BONDO. Tal. Diavolo. V. **BÔA**.
BÔCA. Bocca. — Fig. *In bôca al vânt*, in faccia al vento — V. **MAROA**, nel Sup.
BOCÀA. Boccale. È di varia capacità secondo i siti. Il boccale comasco è la novantesima sesta parte d'una brenta, ed è più grande del milanese. Quello di Sondrio, e di altri comuni di V. T. è ancora più capace del comasco. — V. **ZÀINA**.
BÔCIA. Palla; dicesi quella di legno usata al giuoco detto *Gioench di bôcc*, giuoco delle palle. Sp. *Bocha* (leggi *bocia*).
BOCIÀ. Lanciare la propria palla contro quella dell'avversario, per portarla via dal sito dove stà, Trucciare. Sp. *Bochiar* (leggi *bociàr*).
BOCIÀDA. Colpo dato colla propria palla a quella del contrario. Sp. *Bochazo*.
BOCIN. Bo. Capretto.
BODACH. Gonzo, Inerte. Cal. *Bodach*.
BODIN. Sanguinaccio. Fr. *Boudin*. — Sorta

di pasticcio fatto con midolla di manzo, pane, riso ed altri ingredienti. In. *Pudding*, id.: anche nel 1.º sig. — Sp. *Botillo*, sorta di salsicciuolo. La. *Bottellus*, id. — In qualche dialetto d'Italia (dice Forcellini) *Boldone*.

BONIN. Salcio giallo. *Salix vitellina*, Wild. Ted. *Wide*, salcio. Questo salcio ha la corteccia giallognola, e il ramo principale non getta quasi ramicelli secondarii; mentre l'altro, da noi egualmente comune, detto Salcio rosso; *Salix purpurea*, Wild, ha scorza rossastra, e lungo il ramo principale ne getta altri secondarii.

ΒΟΥΤΟΕΙΑ. Bo. V. BATOIA.

BOGA. V. T. Ag. Ceppi, o catene a piedi di delinquenti.

BOGGA. (In paesi del Canton Ticino). Società cui è affidato sulle alpi il bestiame.

BOGUA. Ag. in fine: Da *Bruich*, bollire.

BOI. Tir. Brulicare. *El boi; o el bøllega de verm*, brulica di vermi. Fig. dal La. *Ebullire*, bollire.

BÓISA. V. V. Propagaine di vite. *Fa na bóisas*, propagginare.

BOJA. Tal. Brodo mal condito; Aqua con farina di grano turco; Aqua sporca.

BOJENTON. Tr. P. Stufa; cioè bucato con cenere e pampani, che si fa alla botte per purgarla. In Dial. fiorent. Pampantata.

BOJON. Tal. Brodo. Fr. *Bouillon*.

BOJETA. Tr. P. Bernocchio. Si usa nella frase: *Fa la bolèta*, far un enfiato (nel corpo vivente) per percossa.

BOLLAGA. Tir. V. Bui, nel Sup.

BOLÒ. Ag. Tir. Bene, Veramente. *Vorès bold digal*, vorrei ben dirglielo. La. *Vere*.

BOLDO. Tr. P. Diavolo. V. BÓJA.

BOMBOLO. Ag. Tonsuro, Subbuglio e bollimento nell'acqua, che si forma presso le rive del Lario, prodotto dagli agoni maschi in tempo di frega.

BON. Buono, *Fa; di de bòn*, operare; parlare da sennò. Scrittore classico fiorentino, in sig. id. ha *Far di buono*. V. Voc. It.

BÒN. Buono; cioè cedola di credito, polizza.

BON. Posc. Valico, Ingresso; Passaggio; in potere; o in altro sito. In. *Open*, aperto? — Dante chiamò tali valichi Aperta.

BONÀ. Bonificare. Far buono; cioè computare a credito. *Bonà i spèss*, dare credito delle spese.

BONI. Rog. Quasi. *Vègni boni subet*, vengo quasi subito. La. *Puene*, quasi. V. BONAMÈ.

BONIORA. Tal. Si usa nella frase: *L'è boniora*, è omai tempo, è quasi ora.

BONONDA. Tir. Abbondevolmente, Assai.

BON-PRÒ-FAZA. Buon prò faccia. Posc. id. — Augurio che si fa a persona che ha mangiato.

BUPÀ. Posc. Abbajare, Latrare. La. *Baubari*.

BORCA. Posc. Viottola, Stradella angusta, per lo più tra case. La. *Farculae (caudinae)*, siti angusti della forma d'un V.

BORONÓZ. Posc. Tempo bagnato, Tempo umido.

BORLO. Posc. Vasetto di legno da tenervi vino od altro liquore, hotticino, barilello.

BONICH. Ag. Forse la radice di tutte queste voci è nel Sans. *Bhara*, peso. Per. *Ber*, soma. Teu. *Borde*.

BORLANDA. Ag. Tal. Pangrattato, Pancotto; però mal condito, o troppo brodoso.

BORNONANT. Tr. P. È lo stesso di *LEVANNIGUENT*. V.

BORNONTRI. Tr. P. Quantità di castagne poste a cuocere sotto la cinigia. V. *BORNISS*.

BORONETTA, BARONETTA. Merciajuolo. Si dice per lo più di venditori di barometri, termometri, d'articoli d'ottica e d'altre minuterie.

BÒBRA. Posc. È lo stesso di *Boni*, nel 1.º sig. V.

BORRÀSC. Ag. *Portà via el borrarasc*, essere rifiutato da donna chiesta a moglie. In vern. comasco, *Portà via la covèta*.

BURRÓN. Tr. P. Cespite isolato che nasce ne' paduli del piano di Colico.

BORRONERA. Tr. P. Quantità de' cespiti delli *BORRÓN*. V..., vicini tra loro.

Boazzuol. Ag. Dial. fiorent. *Busciana*.
Bosc. Ag. *Cascià el bòsc.* Posc. Incapounirsi. — La radice è nell' Ir. *Boc*, saltare.
Boscà, Boscal. Ag. Imboschire, Divenir bosco.
Boscul. Posc. Cacare.
Boscio. Cazzuola. Così dicasi lo Scazòn, V..., se piccolo.
Bòt. V. 1.º art. Ag. *Bòt*, volte. *Trè bòt al dòo el ghe bòta iint*, Rog., di tre volte le due ci cade dentro.
Bòt. V. 2.º art. e Ag. It. *Botto*, id.
Bòta. V. 2.º art. e Ag. la frase: *Da bòta*, di colpo: *Da bòta salda*, fig., Francamente.
Bòta. Ventre. Si usa nella frase: *Scòre de bòta; o de panza*; cerchio della pancia della botte, cioè del mezzo. V. *Boèita*.
Botasc. V. 2.º art. e Ag. It. *Buzzo*, ventre.
Botèla. Battiglia. Non conosco es. di questa voce, di scrittore italiano, anteriore al sec. XVI. Forse la ricevemmo dagli Spagnoli. Sp. *Botella* (leggi *boteglia*). — Cal. *Buldeal*, fiasco. — È d'una radice con *Bòta*, V..., botte.
Boticc. Bottaccio; cioè fiaschetta di latta da mettervi olio, o aceto.
Boticc. Tir. Pancia.
Botina. *Bòtola*. Ghiozzo. *Gobius fluvialis*, Bonel.
Bòtt. Percosse. Dial. fior. *Botto*, percossa.
Bòz. Rog. Gonfio.
Boza. Tal. Boccia, Ampolla di vetro.
Bòzar. V. 1.º art. Prendendosi sempre in cattivo sig. per certo dal Ted. *Böser*, sottinteso il soggetto.
Bòzara. Posc. Rabbia. V. *Bòloira*.
Bozariati. V..., e ometti il Br.
Bracèa. Posc. Faccenduolo, Lavoretti. Persona che impiccia, Importuno, Secatore. Forse dal Ted. *Verrichtung*, faccenda.
Bracèia. Posc. N. pr. della vacca, così detta quasi braccata, quando è segnata tra le cosce d'un colore diverso dal resto. Sp. *Bragado*, id.
Bracòn. Bracalone. Pastriccino; Uomo alla carlona.
Brasà. Tr. P. È lo stesso di *SBRACIÀ*. V.
BRANDOTUL. È lo stesso di *REDONDIN*. V...

Schiappe. *Sòn staa a comprà i brandotul*, sono andato a comprarmi schiappe o tronchi di legna da fuoco. Ted. *Brennholz*, legna da fuoco. V. *Bausà*.
BRASCA (da *ROSUGH*). Posc. Favilla.
BRASCIADA. Bracciata; tanta quantità quanta se ne può pigliare colla braccia. *Ona brasciada de fen; de legn*, una bracciata di fieno; di legna.
BRASCIADÈLA. Bracciatella. *Ona brasciadèla d'èrb*, una bracciatella di erbe.
BRATA. V. e Ag. *I Bratt*, Rog., Rami senza foglie. V. *BRÒCH*, nel Sup.
BRÀVÀ. Braveggiare, Fare il bravo, lo smargiasso.
BRAXIADOLA. Ag. It. Tritolo.
BRAXIÀ. Rog. Pianger forte.
BRON. V. e Ag. It. Stambergà.
BREN. V. e Ag. Nov. St. 150: *Starios tres breni*. Sp. *Bren*, V. A., crusca.
BRENTA. Posc. Pingue. Gravidà.
BREVA. Ag. Scirocco; spira d'ordinario tra levante e mezzodì. — Bl. Venticello ordinario, meridiano.
BRIGOLAR. Cor. Mischia in Brulicare. E ometti l' It. *Brigare*, ecc.
BRIL. Posc. Piccoli frammenti di legna da fuoco, Bruciaglia. *Brila*, legna da fuoco. Ted. *Brennholz*.
BRIL. Brillo; un po' ubbriaco. Ln. *Ebrinulus*.
BRITTON. Posc. Labbro, Grosso labbro.
BROCC. Brocca, BRUCCO. Tir. Frondi, Foglie, di rami. V. *SBRACCÀ*, nel Sup.
BRÒCH. Ag. Cal. e Ir. *Barrach*, ramo.
BROCCIN. Ag. Alcuno sostiene, che qui *Brocchi*, valga chiodetto, e che così dicansi Fig. i denti rendendo il suono de' chiodetti battuti con martello. A Poschiavo è comune il mestiere di calzolaio.
BRÒCHI. Posc. È lo stesso di *BRÒCÀ*. V.
BRÒCOL. V. 1.º art. e Ag. Altri lo deriva dal La. *Brassica caulis*, pipita della averza.
BROCCDA. Tir. Frondosa, Fogliuta. Dicesi di albero.
BROKUDANDA. Posc. Brodosa.
BRÒUSOLA. Tr. P. Braciucola; pezzo di costa (onde dicesi anche in Vern. *Costioèula*), o d'altra parte di bestia da macello, cotta su brace, o in padella.

BRONDA. Posc. Brodosa. Si dice di minestra, o vivanda liquida, per lo più insipida e mal preparata.

BRONZ. V. T. Broncio, Segno in volto di cruccio. *Cascià fòra 'l bronz*, fare il broncio.

BRONZA. V. 2.^o art. Ag. Tal. *Portà la bronz*, fig. primeggiare. La bestia che nelle mandre precede le altre e le guida ha d'ordinario appesa al collo la bronza.

BRONZIN. Tr. P. È lo stesso di **BRUSOTU**, V. nel Sup.

BRÒSTOLA. Posc. Briua che adugge le erbe. Fig. Calamità, Sventura. In. *Frost*, gelata.

BRÖZ. Posc. Il d'avanti d'un carro. *Radè*, il di dietro d'un carro. V. **BRÖCC**.

BRÜG. Tir. Rutto.

BRÜGG. Tir. Rullare.

BRÜGNOCOLA. Tir. È lo stesso di **BÖGNA**. V.

BRÜGNOLÒ. Tr. P. È lo stesso di **GRIGNOLÒ**. V.

BRUSA. Convento; cioè la commessura delle pietre e de' mattoni d'un pavimento.

BRUSÀ. Ag. Cal. *Breo*, fuoco.

BRUSCÀ-SU. Rimproverare bruscamente, Favellare con parole brusche.

BRUSCA. Posc. Brossole; sorta di enfiati, che vengono sulle mamme alle vacche.

BRÜSCA. Bauso, Brusco, Bruscolo; pezzetto piccolissimo, come di legno, paglia, o simili. *Nol màa dà on brüso*, non mi dà un brusco.

BRÜSCON. Brusco, Ruvido, Acerbo. Si dice di persona aspra ne' modi e nelle parole.

BRUSIA. Posc. Bruciore. Fig. Livore.

BRUSOTU. Tr. P. Sorta di eruzione pustolosa della cute.

BRÜATÙ. Tr. P. Aggiunta d'una specie di fico, il cui frutto è piccolo, schiacciato, colla corteccia del colore della castagna; ed ha poca bontà.

BRUS. V. V. Busto (da donna).

BÜ. Ag. Fig. *Trà on bùi*, impazzire. La. *Bulla*, bollire.

BÜ. Baon (In paesi del Canton Ticino). Sorgente, Scaturigine. — Tir. Foa-

tna. *Andà al bùi*, andare alla fontana. Bo. St. 191: *Aqua conduceretur ad bulaum*. Ted. *Brunnen*.

BÜNOTU. Bucatino pei cenci e pannolini grossolani, che si fa col tenerli immersi alcun tempo in rando di altro bucato.

BÜ. Bollire. Fig. Commoversi ad ira. Tumultuare. La. *Bullire*, bollire. Cal. *Bruich*.

BÜLÈT (a Traona). Pane contadinesco, fatto di vinacce, castagne secche, grano turco colla pannocchia, tutto insieme macinato e impastato.

BÜ. V. e leggi **BON**, e ometti il Gr.

BÜALA (a Delebio). Aratro. La. *Buris*, curvatura dell'aratro.

BÜBBAN. Ag. Cal. *Borb*, id.

BUSCA. Busco, Brusca. Cal. *Brbis*, schegge, frummenti.

BÜSCA. Truciolo; Falda sottile di legno, che la piella leva nel piallare. *Buscài*, Truciofi, Bruscoli, Buschette.

BÜSCRETA. Bruscolo, Brusca piccola, Buschetta. *Tira i buschèt*, è un giuoco noto, che pur dicesi in dial. fiorent. Tirare le buschette.

BÜSCETINA. Buscolino.

BÜSCINA. Giovenca, Vitella. La. *Bacula*.

BÜSCINN. Buciacchio, Boccino. La. *Buculus*.

BÜSCÖNN. Ag. Tassoni, *Secchia Rap.* V. 34, scherza su questo particolare così:
 Segua l' insegna di Milano, e ave
 Gran gente in su le scarpe e in su le selle,
 Ch'ovunque il guardo di lontan volges,
 Rincarava le trippe e le frittelle.

BÜSL. V. V. Pianger forte. Si dice di fanciulli. V. **BESLÀ**.

BÜSMARÖL. Cor. Sembrano le Spazzole, o Pennelle da imbozzimare.

BÜST. Rog. Posc. È lo stesso di **GILT**. V.

BÜ. Urto. Cal. *Pul*.

BÜL. Posc. Minuzzare ne' prati il letame.

BÜSALT. Mercante di butiro.

BÜTÖN. Urto.

BÜZA (In paesi del Canton Ticino). Ag. Lunda sterile per la ghinja trasportati da torrente. Bl. Scoscendimento di montagna.

C

CA. Posc. Che, Poichè, Perciocchè.

CÀ. Casa. Ag. Cal. e Ir. Ca. Il Perticari diceva che cà, è troncamento di casa; è invece il primitivo. La, Casa, capanna, casuccia. Presso i Latini ritenne sempre il suo sig. primitivo.

CÀ. Che. Ag. Il Perticari notava, che questo cà, è di tutti i poeti romani del ducento.

CABLO. Posc. Cappio.

CABRÀ. Mangiare avidamente, Divorare.

CABRÒN. Chi mangia avidamente, Pacchione.

CACA. Cucca. Ir. e Cal. Cac. Br. Kack, Gr. Kakké.

CADÒJA. Tr. P. Svogliatezza. Dal vern. Ca, nou; e Vója, voglia.

CADORA (a Breccia). Mestola, Romajuolo. It. Ladle. Cal. Ladar.

CAPPÀ. Rog. Capperi, Poffare, Diaccine. È voce ammirativa.

CAGÀ. Ag. Br. Kac'ha. Cal. Cac.

CAGNADA. Scorpacciata fatta alle spese altrui.

CAGNOTU (a Traona). Letto. It. Canile, lettuccio meschino.

CAGNO. Ag. V. CÀ, che; e V. Góo, 2.º urt.

CAINÀ. Posc. Guaire. — On.

CAIS. Guajo; grido di cane percosso. — On.

CAIS. Tr. P. Agnello d'un anno.

CAISLA. Tr. P. Agnello d'un anno.

CAJASC. V. e ometti il Gnl. e San. - Corrisponde forse il Vern. Cargascia, gran carica.

CAL. Calo, Scemamento. Si dice specialmente di certe cose; p. e.: *Trovà on gran cal in dal granèe; in dal vùsél;* trovare un gran calo nel granajo; nella botte. *Róba che fa cal*, mercanzia che soffre calo, che scema da sè. Cal. Call, perdita; privazione.

CALÀ. Scemare, Mancare, Fare calo. Cal. Caill, perdere. V. INCANVÀ.

CALANT. Calante, Che manca, Che va scemando.

CALASTRIA. Carestia, Penuria grande di vittovaglia, Miseria, Gran parsimonia. *Fa la calastria*, fare carestia, usare le cose a miccino.

CALASTRIÀ. Fare carestia, Economizzare troppo.

CALCÀ. Posc. Dare un buon carpiccio.

CALCADA. Posc. Carpiccio.

CALCAMÒTTA. Tal. Capitombolo

CALCHIN. Tr. P. Schiribilla. Cor. È il *Rallus pusillus*, Pallas.

CALCONÀ. Calcare, Premere. Dicesi del calcare bene colla hacchetta lo stopacciolo nella canna delle armi da fuoco, o nel buco delle mine.

CALDERÀT. V. T. Caldaja piccola.

CALIGHÈ. V. T. È lo stesso di CALOJA.

CALISSÒN. V. T. Colascione, cioè istromento con corde di minugia simile alla chitarra francese.

CALSCIW. Cor. il La. *Caudex*, nel La. *Calx*, calcagno, piede; che dicesi fig. anche di legno.

CAMBRA. Camera, cioè spranga o staffa di ferro per tenere collegati fortemente diversi pezzi, come pietra o legno. Cal. *Crambaid*, fibbia, uncino.

CAMBRÀJA. Posc. Gran fazzoletto bianco, a modo di umerale (in Vern. *Continensa*), che le donne portano in capo nei mortorj de' parenti, e quando si fanno officj da morto. Cal. *Canaib*, biancovelo.

CAMBRIN. V. T. Bacolino del cacio.

CAMBRÒN. Tal. Baco, Tarlo del formaggio vecchio. V. CÀMORA.

CAMÒSCIA. Posc. N. pr. di vacca. A Posc., come in più luoghi, ogni vacca ha il proprio nome speciale, che ne accenna alcuna qualità della loro forma o del colore.

CAMPASC. Tal. V. CAMPÒSC.

CAMPI. Biondeggiare, Albeggiare. Si usa

nella frase: *Ol forment comenza a campì*, il formento comincia a biondeggiare. *L'è campii*, è biondeggiante; è maturo. La. *Candere*, albeggiare. Cal. *Can*, bianco.

CAMÙRIA. Ag. Cal. *Caobhan*, id.

CAN. Posc. Avaro. *Càgna*, avara.

CANAJA. Canaglia; gente abbieta e cattiva. Briccone, Scelerato. In. *Knave*, furfante.

CANAJÀ. Bricconeggiare.

CANAJADA. Bricconeria, Furfanteria. In. *Knavery*.

CANATTA. Cor. *Cana*, bocca; in *Cagna*, ciancia.

CANCET, CAPITÈL. Tal. Cappella lungo le strade o su monti. La. *Sacellum*.

CANASTÈL. Ag. Cal. *Cannach*, mirto; e qualunque arbusto odoroso. Come da Mirto, si è fatto Mirtillo; così da *Cannach*, mirto, si fece *Canestrèl*, mirtillo; per qualche somiglianza.

CANEVA. CÁNNOVA. Ag. Cal. *Can*, serbatoio?

CÁNEVA. Rog. Tiorja; stanza sotterranea dove sono le tine ed altri utensili da vino; è diversa dalla cantina.

CANGÈLLA. Posc. Capretta che non ha ancora figliato.

CANNA. Tir. Gola. Canna. Proverbio: *A sant' Anna, I pinciarioèu giò per la canna*, Della gola per la canna, Mando gli acini a sant' Anna. Si vuol dire che già sono saracinati.

CANÒRI. Canapino. Così dicesi quel lino, che scapecchiato, è ancora grossolano.

CANÒN. Posc. (e a Como). Rocchetto; cioè legno piccolo, cilindrico, o piccola canna su cui si dipana e forma il gomitolo.

CANT. Canto, cioè angolo. In vern. poco si usa. Invece dicesi fig. *Met da cant*, mettere dal canto, cioè in serbo, in disparte. *Fa dal cant sò*, fare dal suo canto, cioè da sua parte; per quanto spetta a sé. Sono pure modi di classici fiorentini.

CANTÀ. Cantare. Fig. Suonare. Quando a conoscere se un vaso, come di majolica, è sano, si batte colle dita, se suona, si dice, *El canta*, cioè è sano.

SANTA (ciò). Rog. Cadere, Ruinare, Cascar giù.

CANTARÈLLA. Posc. Cantajuola. Si dice di pernice, che serve di zimbello.

CANTIN. V. V. Vizj, Difetti.

CANTÒNN. Ag. *Dà on cantònn in pègn*, Fig. fuggire di nascosto. Dial. fior. *Dare un canto in pagamento*.

CAP. Posc. Corno. Cal. *Cabar*, corno (di cervo).

CAPÈLÈ. Cappellajo. Mur. Ant. It. IV, 433, carta ferrar. an. 1220: *Capellarius*. Qui n. pr.

CAPÌOT. Grosso moccio, che ingombra le narici.

CAPÌOTÀ. Moccicare, cioè lasciarsi cadere i mocchi. Tirare su per le narici i mocchi col fiato.

CAPÌOTÒN. Moccioso. Grosso moccio.

CAPÒT. Posc. Bo, Cappotto; sorta di mantello immanicato.

CAPÒT. Bo. Combinazione, accordo, tra litiganti.

CAPOTTOLI. Tir. Si usa nella frase: *Fa ai capottoli*, fare alla lotta avvolgendosi sul suolo; quasi fare ai capitolboli.

CAPÙSO. V. INCAPUCIÀS.

CAPUSCIÒN. Bo Berrettone, mitra vescovile.

CARA. Gioja, Allegrezza. Si usa nella frase: *Oh caral* o piacere! Cal. *Gajrde*. Gr. *Charà*, gioja.

CARAGNÀ. Ag. Gr. *Klaim*. Cal. *Caoin*.

CARÀMPOLA. Posc. Trampoli.

CARBONÀ. Ag. It. Carbonizzare.

CARCIRÈL (a Gerola). V. T. Secchiello di legno usato ad attinger acqua. Pignatino.

CARÈIRA. Bl. Vitella di tre soni.

CARÈL. Posc. Filatojo; è un arnese di legno (somiglia un carruccio) con cui le donne filano girando una ruota.

CARÈO. Posc. Finocchio.

CARÈRA. Posc. Osteria. Teu. *Kroegh*. — V. CRÒT.

CARÈRA. Rog. Si usa nella frase: *Andà de carèra*, andare di carriera; velocemente.

CARIMÀA. Lividume, Solchi lividi; così diconsi certe righe livide tra 'l naso e l'angolo vicino dell'occhio causati da lungo piangere, da abuso venera, o da affezione morbosa.

CARÒT. Posc. Vaso di corteccia d'albero

o d'altro, da mettervi resina o tremen-
tina.
CARÓT. Tal. Tronco annoso e fracido di
albero. La. *Cariosus*, putrefatto.
CARÓT. V. e Cor. Secchia con fori per
separare la ricotta dal siero.
CARÓTA. Tr. P. Strada rotta, strada sas-
sosa, o abbandonata.
CARÓZA. Carrozza. La. *Carruca*. Sp. *Car-
rosa*, id.
CAROZZE. Carrozziere; chi guida carrozze.
Sp. *Carrocero*, V.A. La. *Carrucarius*,
id.
CARPÁN. Carpione. Pesce comune nel La-
rio, e in più laghetti; massime in quello
di Montorfano.
CARPÈG. È lo stesso di Tzonz. V. — La
Carpineus, di carpino. V. la voce seg.
CARPEN. Carpino. *Carpinus betulus*, Wild.
— È legno di fibre molto aderenti tra
loro, tenace e duro. Dal La. *Carpere*,
pigliare?
CARPINÀ. Posc. Carminaro.
CARR. Ag. Fig. *Càrr de vilanti*, carro di
villanie.
CARTA. V. INCARTÀ.
CAS. Bica di quadrucci o tegole cotte, e
accatastate. Gal. *Còg*, massa. Cal. *Ceig*,
ammucchiare. San. *Cag*, adunare. —
Gal. *Das*, mucchio.
CASANDRO. V... ometti il Gr.
CASCIDD. Sortite, Getti; così diconsi i
getti o germogli che nascono da radici
o da fusto di pianta; da occhi d'innesto.
CASOAMÈNT. È lo stesso di CASAMENT. V.
CASÈL. Tal. Cénova.
CASÈLA. Casella, Gagliolo; cioè bacca coi
semi, o senza, di certi vegetali.
CASOKU. Tal. Cacivola. Rug. Cacio magro.
CÀSPIO. Ag. Tr. P. Quantità di roba man-
giativa. Altrove *Caspi de róba*, muc-
chio di roba. Considerato, che *Caspi*,
significa anche ammasso o quantità di
certe altre cose, credo errata la data
derivazione, e che il suo vero sig. sia
Massa senz'altro riguardo. V. CÀS, nel
Sup.
CASSINÈL. Tr. P. È lo stesso di SECAÒ. V.
CASSÒN. Petto, Stomaco. Tir. id. — Dial.
fioren. *Casso*, parte conveva del corpo,
circondata dalle costole.
CASTAGNÈNT. Rog. Si usu nellq frase: An-

nà *castagnènt*, andar a rubar castagne.
CASTAGNONÙLA. V. ANZIKOKU. Il suo sparo
somiglia al rumore di castagna, che
scoppia nel fuoco. V. CUSOKOKU, nel
Sup.
CÀULA (a Traona). È lo stesso di CANA-
VOLA. V.
CAURGA. Tal. Viottolo.
CAUGHÈT. Tal. Viottola angusta. Cal. *Cu-
ghann*. Ir. *Cumhang*. Gal. *Cywnng*, stret-
to, angusto. Sottintendesi *Sraid*, via.
CAÙT. V. T. (a Carona). Capaccio, Teste-
reccio, Scioperato. Forse dal La. *Cau-
tes*, rupe? O da *Caput*, capo? D'onde
anche l'It. *Capaccio*?
CAVDENÈSSA. La femmina del cavedine
quando ha piena l'ovaja.
CAVIGIÒN. Grosso cavicchio. Fig. Inerte,
Scioperato.
CAZUNÀ. Cavare con frequenza cibo da
pentola col romajuolo.
CAZZA. Rog. Padellotto de' bruciatu.
CAZZÈT. Tal. Il raggrinzare la bocca, il
far greppo, per piangere. La comasò
Fà su ol casùu, far greppo; mostrar
cruccio.
CAZZONÙLA. Tal. Lume; Lucerna.
CÈCH. Tr. P. Montanaro di Melo, Cino
e d'altri villaggi sopra Traona; in V. T.
CEN'SCIA. Cingere. V. CINO.
CENTÒSCH. Tr. P. Serpollino. *Veronica
arvensis*, Lin.
CÈRA. Tal. Fieno selvatico delle alpi.
CERCAMOND. Si usa nella frase: *Andà in
cercamond*, andare nelle processioni
dette Rogazioni. La. *Circuire-mondam*,
girare pel mondo. Una volta si face-
vano con esse grandi giri per campi.
CHICHERA. Gala, Sfarzo, nel vestito. Si
usa nella frase: *Vàss, o andà in chì-
chera*, essere, andare ben abbigliato;
con gala e attillatura. Cal. *Vigheama-
chadh*, decorazione, abbigliamento.
CHICHERIN. Bellimbusto, Zerhino.
CHIT (a Traona). Casa. — A Campo (in
V. M.), id.
CHILIN. Lev. Giorno di sagra, Festa. Ted.
Kirche, chiesa. La sagra è propria-
mente il dì della consecrazione della
chiesa.
CHIMPEL. V. GEMÒN.
CHIOCCIA. Bo. Chioccia.

CANCELL. Bl. Corticella, Piccol atrio d'avanti la stalla, dove si ammassa il letame. La. *Cancelli*, cancelli.

CANSCI. Posc. Che si. Si usa nel parlare risentito.

CHIZ. Posc. Si usa nella frase: *Restà chiz*, restare attonito, o confuso.

CHIRANZ. Posc. Corona di fiori. A Poschiavo è l'uso, massime de' Protestanti, di appendere nel dì dell'Ascensione una corona di fiori gialli da prto al letto. Eravi la superstizione, se il *Chiranz* tosto appassiva, di credere che in breve sarebbe morto alcuno della famiglia. Ted. *Krans*.

CHI. Rog. Chi. *Chi va; Chi ven*; chi va; chi viene.

CHAFAR. Cor. il Ted. nello Sp. *Chafallon*, cattivo rappezzatore (leggi *Ciafagliàn*).

CHAFARÀ. Lavorare inettamente. Sp. *Chafallar* (leggi *Ciafagliàr*), rappezzar male.

CHAFENÀDD. Rog. Imbrogli.

CHAFENÀR. Rog. Imbrogliare.

CHAZER. Rog. Chiaro, Lume chiaro.

CHAPÔT, CHAPOTÊL. Fanciullo, Ragazzino, Naccherino. È vezzeggiativo.

CHAPÔT. Posc. È lo stesso di *CHAPÔSC*, nel 1.º sig. V.

CHAPP. Cocci, Frammenti di stovigli. *Fà in ciàp*, fare in pezzi.

CHIA. Chiara, Albumine dell'uovo.

CHIAA, IARGA, AUPIA. È voce de' pescatori lariani ad esprimere la larghezza delle maglie delle reti, dicendo: *Red ciàra*, rete di larghe maglie.

CHIARI. Chiarire. *El vin comenza ciari*, il vino comincia a chiarirsi; cioè a deporre le fecce. *Ciarl' on dubi*, chiarire un dubbio, cioè deporlo ed conoscere il certo.

CICC. Cica. — Cancella le voci Sp. T. e Gal.

CICCA-CIACA. Suono di certi colpi, come di schiaffi replicati. Nel *Malmantile*, II, 19: *Poi, ciacche, batte insieme questo e quello.* — Ov.

CICCHTA. Bevone.

CICLON. V. 2.º art. e Ag. T. *Kici*, piccolo.

CICÔTA. Ragazza, È vezzeggiativo. Sp. *Cicha* (leggi *cicia*).

CICEN. Ag. Cal. e Ir. *Cacc*.

CICRU. V. A. Quartuccio. V. *Zàina*.

CICUL. Zufolo, Zampogna. Fig. Gonzo.

CIFOLÀ. Zufolare.

CIFUÀL. Zufolino, Zampognetta.

CIIVAT. Rog. Caldo.

CINCIDOLA. V. *Lamòdona*, nel Sup.

CING. Cingere. Cerchiare. Cal. *Ceangail*.

CIOCÀ. Cor. Bevanda in Stravizzo.

CIOCADA. Ubbriachezza. *Fa 'na ciocada*, Ubbriacarsi. Cioncere.

CIODITT. Rosolia, Morbilli.

CIOR. Tr. P. Sporco, Sucido. V. *Stròsc*.

CIORLÀ. Bo. Suffiare. La. *Conflare*.

CIORV. Posc. Tonfo; il rumore di corpo pesante, che cade in acqua, come di lago o fiume.

CIORLA. Carbonèca, Vinuccio. V. *Cincida-la*, nel Sup.

CIÒSS. Ag. Cal. *Clos*.

CIÒT-CIÒT. È lo stesso di *Cocc-cacc*. V. *Cocc*.

CIRI. Tr. P. Morire. *El cèck l'è cipli*, Checco (Francesco) è morto.

CIRI. V. 2.º art. e Ag. Dial. fior. *Sfriggolare*, fare il cibo lieve rumore nel friggersi in padella.

CISA. Guercia, Con occhi torti. La. *Cae-sius*, color degli occhi tra'l verde e bianco; celestre.

CISS. Con occhi torti, Guercio.

CIO (a Montagna). Più.

CIOMÀSC. Rog. Piumaccio, Guanciale Cal. *Chimh*, piuma. È forse è il vezzo de' paesani di Rogolo di cambiare spesso il p nel c, dicendo, p. ca. *Cia per più*; *Ciazza*, per piazza.

CLAN. Posc. Bastone, Clava.

CLAPELL. Posc. È lo stesso di *CHAPILL*.

CLOSCIÀ. Posc. Chiocciare. La. *Glocire*.

CLÔT. Tela. Cor. il Ted. nell'In. *Cloth*, tela.

CLUDNI. Posc. Chiusure; così dicansi i luoghi chiusi, come erti.

CÔ. Posc. Capo di bestiamr.

CÔ. Posc. Come. *Cô l'è bon?* Come è buono?

COAT. Posc. Buono. Ted. *Gut*.

COALS. Posc. Quantità di certe cose. Indica però sempre una continuazione, o serie di cose. *Una cobà de nogi*, una truppa di capre.

Coel. Tel. Far una balsa, e girare, od offesa ad alcuno. *Te me la cœchet*, *zinnig*, non me la accoccherei mica. **Dial. fior. Accoccare**, id. V. **Col.** Il lo deriva fig. da *Accoccare*, attaccare all'arco la cœca. V. nel V. **Co.** Scod-

Cocchia. **Cocchia.** Tal. Balbettare. V. **Cocchia.**

Côca. Tal. Cucco, cioè fanciullo, pardi-letto.

Côcia. V. T. Gran quantità. V. **Cœcia.** **Cœcia.** **Coel.** Piangucolare, Piangere a voce bassa. **Gr. Kôxix**, piangere.

Côcio. **Rosc.** **Cœcia**, letto.

Coccià. **Tr. P.** È lo stesso di **Cœci**. V. 1.º art. — *Coccià del capo*, trappolone per senno, lasciarsi cadere il capo sul petto dormicchiando.

Coccià. **Tracollare**.

Cocôn. **Tr. P.** **Cœchium**.

Cœmœn. **Rosc.** Salsiccia fatta con cotenti, cioè con pelle di pecora.

Cœmœn. **Rosc.** Coperta da letto fatto di pelle di pecora colla lana, Copertojo.

Cœmœn. **Rosc.** **Pœnœchis** del grano turco. V. **Cœm**. 2.º art.

Cœm. **Rosc.** **Bœcœgliere**. V. **Cœmœn**.

Col. Tal. È lo stesso di **Cœ**, colatojo, V. — È un vaso per la più di legno con un hue nel fondo dove si stende un pannino, o mette un riccio a filtrare la lare.

Côlea. **Nocciuola.** **Ag. Cal.** **Coll.** nocciuola.

Cœlœt. **Ag. Cal.** **Cœlœt** id. V. **Col.** prova che è celtica, *colœt*, anziché *del Gr.*

Challœs.

Cœlœuolœ. **Calderuola.** **Caldejuola.** **Cal-daja.** piccola.

Cœlœ. **Rosc.** **Mœtœr.** **Colœt**, *piegiato*.

Côlea. V. V. **Vœnœtœ.** **Colœt**, *facere colœt*, *nam*, *mœvœre la bilœ*, il vomito.

Cœlœt. V. **Cœlœt**.

Cœlœ. **Rosc.** **Arœllœnœ.** **Nœcciuola.** V. **Cœmœn**.

Cœlœm. **Rosc.** **Cœvœ.** di forcia o rupe, sotto cui può l'uomo ricoverarsi da pioggia. **Tœd.** **Mœllœng**.

Colœt. **Rosc.** **Arœtœr.** V. **Cœlœt**.

Cœlœm. **Rosc.** È lo stesso di **Cœlœt**. V. nel **Sup.**

Colz (a Traona). **Calzini**; sono di panno

MONTI, Voc. Com.

godolano, bianchi d'estate, neri d'inverno, servano abbellimento non abbellimento alla gamba. **Calzetta.** **Colzide**, *campœnœ*. **Rosc.** **Calzini** arrivano solo alla nocce del piede; e si portano d'estate.

Cœmœn. **Rosc.** **Sœpœt**.

Cœmœt. (m). In combutta. Tutto insieme. *Prœnd in cœmœtœ*, prendere in combutta. È pur mendo **Sœmœtœnœ**.

Cœmœn. **Rosc.** V. **Cœmœnœ**.

Cœmœnœ. Abitante di comune, o villaggio. Si dice per lo più di colui che ha diritto di suffragio ne' comizi comunali.

Cœmœn. **Ag.** **Cal.** e **Gr.** **Cœmœnœ**, società di persone, confederazione.

Com. **Cœmœn.** **Quœntœ.** *Quœntœe*, *fuœ*, *manch*, *œtœn*, *grœdœ*, quanto più so, meno sono aggradito.

Cœmœt. **Tr. P.** **Cœmœtœ** di legno. **Cœtœ** di legno.

Cœmœtœnœ. È lo stesso di **Jœpœtœ**. V.

Cœmœtœnœ. **Rosc.** **Quœlœmœtœ.** **Dœtœ**.

Cœmœtœnœ. **Rosc.** **Quœlœmœtœ.** **Dœtœ**.

Cœmœt. **Tr. P.** **Lœvœtœ**, **Fœrmœntœ**.

Cœmœt. **Tr. P.** **Cœmœtœ**, **Accœncœ.** **Kœgnœ**.

œtœn *cœmœtœ*, venire in accœncœ, tornare opportuno.

Cœmœt (a Gerola). Molto occulto, detto all'orecchio. **Id.** **Cœmœtœ**, *œtœmœtœnœ*.

Cœmœt. V. T. **Ag.** **Cœmœtœ**, burro, latte, colli-

missimo, usati per soffrire.

Cœmœtœnœ. **Cœmœtœnœ**, cioè convenire in uno sentimento. **Fig.** si usa in certi speciali sig. **Cœmœtœnœ**, *œtœmœtœnœ*, si dice

od'quœre che comincia a penetrare, o trapelare; di pianta che già alquanto

piegna il vaso che la tira a sé per svel-

lerla di legno, che quando si spacca,

comincia ad aprirsi e dividersi.

CONTANENZA. V. V. **Fœmœlœtœ** o vela che

de donne portano in capo. A **Cœmœtœ** è

l'Urnœtœ o drappo che portano in

certe funzioni i sacerdoti. **La.** **Cœmœtœnœ**, cingere.

CONVENIENZA. V. A. **Convenzione**, **Accordo**.

Colœt. **Rosc.** **Arœtœr.** V. **Cœlœt**.

Colœt. **Rosc.** **Arœtœr.** V. **Cœlœt**.

Colœt. **Rosc.** **Arœtœr.** V. **Cœlœt**.

Colœt. **Rosc.** **Arœtœr.** V. **Cœlœt**.

CORRA. Posc. Sorda di terra o gelatina fatta di mele e noci. A Ponte e Sondrio, Mele bollito con noci, poi tagliato in piccoli quadrati ed involti in due foglie.

CORRA. Bo. Ordigno con molle d'acciaio, ed otto o dodici lancette, mediante il quale si fanno altrettanti tagli in una volta nel corpo vivente per menervi le ventose o coppette.

CORRA. Posc. Vasetto di legno ovato e mudo di calice per uso di bere. It. *Coppa*, vaso simile d'argento o d'altro metallo.

CORDA. Corda, Fune. La credo voce celica; perchè è, con molti derivati di tutti i dialetti celtici. Gal. e Gal. *Cord*. Fr. *Corda*, id. - It. Lu. *Chorda*, è propriamente Minugia, o corda da strumento musicale.

CORONA. Bl. Pratello fiorito d'un campo. La. *Corona*, margine, orlo dei campi; l'uso Calune.

CORONAD. Sorda di grasso e cordato col leottero, detto da naturalisti *Procuttes coriacea*. Posc. vale *Coronad-baja*. I contadini la noi chiamati Bòia. V. tutti i collezionieri cornuti; se sono neri.

CORNATA. V. T. Così chiamasi la tetta V. T. il pane della seconda farina, id. *Corinè*. V. *Corinè* e *Corinè* in *Cornata*.

CORP. Corpo. Corpo morto. Cadavere. *Sont de corp*, suonare pel funerale; pel trasporto del cadavere. Gal. e Fr. *Corp*, corpo morto. *Corpà*.

CORPORAD. Corporati; cioè che ha preso consistenza o spessezza; e dicesi di cosa liquida, che a poco a poco diviene densa; o si vela. Incorporato; cibo sostanze diverse tra loro miste ed unite a formare un solo corpo.

CORPORAD. Incorporarsi; cioè unirsi insieme o velarsi sostanze diverse; e cacciarsi in un corpo. Addensarsi materie liquide. Unirsi due corpi, come per es. marza e pianta dell'innesto.

CORTISA. Cortesia. È notabile la frase: *Stà coi mann in cortisa*, stare colle mani in mano; o alla viglietta; o appuntellando le gambaie; cioè sciopero.

lamente. Dial. toscano: *Star cortese o in cortese*.

ODDE (a Tronzo). Adagio. Si usa nella frase: *Andà a odde*, andare lentamente. V. *Odde*.

COSPIRÀD. V. la voce seg.

COSPÈRO. Cazzica. *Cospèro de baco*! *Cospèro* di hiccò! *Diattinè*! È voce ammirativa ed esclamativa. Ne sono i superlativi: *Cospèro*; *Cospèro*; *Cospèro*. Il Voc. It. nota *Cospellone*, *Cospellaccio*, *Cospellonaccio*, per smargiasso, bravaccio. *Alcuno* lo deriva fig. dal *Es*: *Cospellàs*; *aspellàs*. Lo credo dal Ted. *Großpretherei*, bravata.

COSPIRÈD. Cor. Bardella secca e salata.

COT. Precido. Dicesi di albero il cui tronco è fradido nel mezzo. Gal. e Fr. *Grot*.

COT. Posc. Pecora. Gal. *Öthuzg*.

COT. Posc. Tracannare, Strabere, vedere molti gotti, Oloneare.

COTIZ. Cor. Frittata d'uova dimenata con farina di formello in acqua o latte.

COTIZ. Posc. Punire, Perennere. A Cor. id.

COTIZ. Posc. Bronzioletto. V. *Scir*.

COZZ. Posc. È lo stesso di *Cozza*. V.

CRAPPA. Tr. P. Scappellotto, Colpo dato sulla testa.

CRAPPA. Crapula. Tal. Spele di suola di ferro; con due o più denti di ferro, che si adattano sotto le scarpe per viaggiare sul ghiaccio. V. *Crappi* e *Crappella*.

CRÈ. Posc. Credere. *Crèh*, credo.

CATTOL. Ag. Hl. Catiubla. E Cor. il Ted. *Kleiner*, radiale.

CRAPPA. Si usa nella frase: *Mangia a Crappi*, fare una grande scorpacciata; mangiare da scoppiare la pancia.

CRAPPA. Ag. La. *Crispulis*, ricciutello.

CRAPPA. Posc. Creatura, Bambino.

CRIST. Critiche! Scitto a vòto. Si usa nella frase: *Fa crist*, accendere a vòto; dicesi del cane dell'archibugio, quando stalla, e la polvere non si accende.

CROCCIA. Bò. *Croccia*; bastone, note cui si appoggiano le ascelle nell'andare. *Croccia*, Posc.

CROCCIA. Bò. *Croccia*; cioè persichina; scia e sempre di bassa statura.

CAOCIA. Ag. Cal. Gra. uncin. *Caocia*.
CAODIA. Ag. Cascaticcio, Che cade di leg-
 gieri. *Legn crodél*, legno poco alto e
 montiglioso, come cascaticcio.
CAONASC. Rag. Pidocchi, Cal. (unil) *san-*
gnach, pintaia.
CAORIN. (a. Traona). Marone. V. *Condr*.
CAOSTA. Finto di apiracci, sembianza tra
 le cipolle, per farlo semenzire.
CAOTIA. Ag. Crocchiare, cioè far il xero
 della cipolla.
CAOTIA. Aver ubbia, Essere malecio. Dial.
 fior. *Crocchiare*, id. — Ted. *Krank*, ma-
 lato.

CAOTADA. Covata. (di pulcini).
CAOTATA. Tr. P. Si usa nella frase: *Pà*
'na crotada, convenire in un grotto
 più persona per merendar.
CAOTIA. Tr. P. Cantiniera, Custode di
 equib e cantina.
CAONASIA. Crudezza. Cal. *Cradhas*.
Caonasia: Sorte di giuoco, che si fa na-
 scondendo in vari monticelli di arena
 delle monete più o meno e tolte e tri-
 sferite; guadagna chi si è più attento, e lo-
 ggero il monticello in cui è la maggior
 quantità di denaro. Dial. fior. *Cradhas*
ella.
COCA. Vaid. Stremamento. Dicasi la mes-
 se e la biada quando i loro gambi sono
 tristi e magri, e sogge le pannocchie
 e spighe.
COCA. Reti: simile alla Ostrina, V. usato
 sul Verbano, tra Locarno e Magadino,
 alle pesci delle trote.
CUCOZO. Cuneo. Bietto. *Intedi auginu*,
 innestare a cuneo, cioè fendendo con
 cuneo il legno, per inserirvi la matza.
Virgilio. Georg. II. 792

Finditur in solidum cuneis via.

D

DÀ. Darsi, cioè fare copia di sé, parlan-
 do di femmina.
DÀ. Percuotere. Ag. Dial. fior. *Dars*.
DÀ. Spedire, Esata. *Pà dà*, può ac-
 cedere.
DALONCHÉNT. Posc. Subitissimamente. *Pa-*
lonch dalonchént, subito subito.

COLATA. Ted. Fuoco fatto psi, alen da lio-
 ghio uligioso e pingue, si vede di
 notte. Da *Colas*, V., lucciola.
CONCIP. Ted. *Capitubolo*, *madà culpiol*,
 capitubolana. Da *Od*, capo; e *Col*,
 cunto e Biffa. N. a. Parla.
CUMÓ. Ag. La. *Cuminum*, sorta di esso
 indissolubile da conservarsi utensili e mazzoli.
CUNTA. Cumulare, Accumulare, Ammac-
 chiare. Cal. *Comhal*, V. A. *Comu-*
tata.
CONTO. Conto, Calcolo. *Fa cunt*, far conto,
 calcolare. Fig. Fare conto, immaginare,
 darsi a credere. Cal. *Cuntas*, calcolo.
 Narrazione.
CUNTA. Si usa nella frase: *Om ché cunta*,
 uno che ha credito o potere. Si dice
 quasi Uomo che si conta o motera;
 non venendosi conto della cose vili.
CUNTA. Numerare, Raccontare. Fig. Ripu-
 tare, Credere, Opinare. V. *Cunt* nel
 Sup.
CUNTA. Posc. È la stessa di *Cònd-Cònd*. V.
CUNIA. Detto di pesce, vale avventato;
 dal cuneo.
CONADORA. Ag. Se ne fa dall'agnolo a tutto
 l'incanto una torta con pane grattug-
 giato, cipolle, droghe e burro.
CONON. (a. Traona). Edratore (di sustanza
 di papilli). Tutor.
CONON. V. V. Castagnuola nel suo
 riccio. *Fa saltà el cugnoeu*, fare che
 cadoppin dettano stagna quel fuoco, per
 pigliarne augurio. It. *Castagnuola*, ca-
 stagna piccolata.
COS. Lev. È lo stesso di *Tonatura*. V. l.
 ed. Ted. *Cugon*.
COS. Lev. Esservi turbino e cu-
 rava.

D

DANDINA. Falda, Chida. È lo stesso di
Nanda. V. *Tegni dandina*. Fig.
 Codiare; Tener d'occhio. Si dice quasi
Dondola, cosa pendula. V. *Donola*.
DARBA. Bl. Cracino. Fontella delle ca-
 ciuole.
DARDA. Posc. Si usa nella frase: *Ton va-*

...da ardere, tu vali un'acra; *...da ardere*, tu vali quanto bruciogli, cosa da ardere.

DHAS. Ag. *Das*. Tal. Rapido d'abito; o di peccia. - Cor. la già data derivazione. - Sembra invece affine del Ted. *Tasse*, abito.

DASMOZUS. Posc. Riscuquare; pannolini soli dalla lisciva. *Dial.* anetido; *Damo* pare, soffare pannolini in acqua.

DASTETÀ. Posc. Spuppare, Slattare. V. *TATA*.

DZAPPA. Rog. Capitare, Andare, Venire.

Si usa in qualche frase, come: *Deca*, *pita* *pi* *capita* poi a casa.

DEJRO. Rog. Più urgente, Più necessaria.

Lit. *Urgens*, urgente.

DZMA. Posc. Delibet. È sempre interrogativo.

DZMA. 1.º art. Ago Nientissimo. V. *NANT* nel Sup.

DZAMA. Tal. *Malezia* Cagionabile di salute. Afflito. V. *NAC*.

DZAMA. Tal. Appoggiare. *Gr.* *Erizma* appoggio, sostegno.

DZODA. *DZODA*. Tal. È lo stesso di *TADODA*. V.

DANTA. Ag. Cpl. *Dzad*, che mette. *Bir*, salire.

DZADODMA. Bl. V. *DZADODMA*.

DZUPA. Dirupare, cadere da dirupo. *Erizma* *Ruzinare* un sile, strondando quasi il dirupo.

DZUPADA. Dirupato (stante). *Erizma*, luogo dirupato.

DZUSC. Tr. P. È lo stato di *DZUPA*.

DZUSCIA. Tal. Stalisco; *Gr.* *Stalisco*.

DZUSPI. Tr. P. Luogo sterile, incolto.

DZAVI. *Alpitr* (uccello, fitestra, cactus simili). Gergo di Parigi *Debrid*, aprire.

DZÀ. Ag. Cal. e Ir. *Deasich*, preparare. Accocciare. Ornare.

DZALZ. Di botto, Di subito. In un attimo; quasi coll'impeto di cosa, che va di balzo.

DZOSCA. Posc. Portar fuori del bosco il grosso legname.

DZODZ. Posc. Senza, Senza scappé o casso. Lit. *Dzodzentur*.

DZAR. Tapino, Meschino, Sventurato. Lit. *Deletur*, abbandonato.

DZARZUKU. Meschinello, Tapinello.

DZARZUKU. Meschino, Tapino. Trascuro; Uomo a cascio.

DZALVA. V. *FUMA*, nel Sup.

DZALVONIA (sì). Posc. Rompere il digiuno (secondo piccola collezione).

DZAVALLA. Lussare, Cavare di luogo, da e tendere nel corpo umano. Da *Das*, che ha forza privativa; e *Gualla*, V., fig. per *Tendine*.

DZALVA. Di stancio, Di subito.

DZAPPA. V. V. *Dzappare*, Separare, Dividere.

DZAPPA. *Dzappare*, levare il pegno, o liberare dal pegno.

DZAPPA. Cavare di pena.

DZAPPA. Cor. *Edal* *La*. *Explicare*, sviluppare.

DZAPPA. Lussare. Staccare, cava, dalla polpa e carne, cioè *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, togliere la pro- gressa. Fig. *Sgominare*. Cavare ad un corpo da un altro che lo tiene serrato.

DZAPPA. Bl. *Dzappare*, Cava, cava.

DZAPPA. *Dzappare*. V. *ZADAPPA*.

DZAPPA. Tal. È lo stesso di *DZAPPA*. V.

DZAPPA. Tal. *Dzappare*. Cal. *Dzappare*.

DZAPPA. Tal. *Dzappare*. Particella che come in Vern. e La. va unita a nome a verbo.

DZAPPA. Tal. *Dzappare*. V. *ZADAPPA*.

DZAPPA. Ag. Cpl. *Dzappare*, diavolo.

DZAPPA. Posc. Si usa nella frase: *L'altro di dzasc*, giorni sono, di tempo (sono).

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

DZAPPA. *Dzappare*, *Dzappare*, *Dzappare*.

libbre di legna; di Bruno. *Ala d'ide*
qualar fas, un buc di libbre quatto-
cento.

FASANA. Ag. In Dial. fiorent. dicesi *Mu-
sare*.

FASANELA. Fagianella, Olfarda minore;
Gallina prataiuola.

FASINADA. Gran fascio di certe cose, co-
me fieno. Fascinata; quantità di fascine.

FASOKU. Cor. Cazzotto in Sergoazione; cioè
colpo che si dà sotto al mento col
pugno chiuso. Ag. Rimbalzi, Scosse;
e si dice di quelle che soffre chi ca-
valca male e rimbalzando batte le ma-
tiche contra la sella. Il Ted. *Rausch-
schlag*, vale Pugno.

FASOKU. Teatichli. Pate vòde in gergo.

FASÖR. Tr. R. Grana attaccata al copri-
chio della zangola.

FASÖN. Posc. Scipitaggini, Sciotchezze;
Fasoiadi, Pressa, Coma *Fasori*.

FASÖRANA. È lo stesso di *FASÖRIA*, V. 12.º

FASÖR. (In terra del Canton Ticino). Bo-
sco, cui è vietato tagliare. *Infasura*, di-
chiinare che un bosco non può esser
tagliato. *Desfasura*, dichiarare che non
è tolto il divieto.

FEDA. (a Monteggio). Uscito nella frase: *A
feda*, per verità. *A feda a feda*, in
verità in verità. La. *Per fidem*, alla

FELORA. Cor. Non dal La. *Feryla*. Ma
vedi *SERLOSAS*.

FENASÖKUL. Posc. Certo uccelletto che ni-
difica ne' prati, nel fieno o tra l'erbe.

FENIGH. Posc. Si usa nella frase: *Al val
on fenigh*, vale un'acca. Ted. *Pfenning*,
monetuzza che ha corso nel Cantone
di Zurigo.

FENIS. Tr. P. Uccello, santa Maria. È il
più bello degli uccelli che frequentano
il Laria.

FENIS. Rog. In fretta, Velocemente. *Ca-
mina ferli forti*, camminare presto, pos-
te. V. *DZALZA*.

FENONCOL. Fexapcolo, Fuxungato; sorta
di piccolo ciccone. Cal. e La. *Fenrb*,
enfistello.

FEN. Affettare, Fargia, fette.

FIBLA. Posc. Svignare, Sfuggire. E, atti-
vamente, Togliere; *Fibla via*, il
baston, toglie il bastone.

Ficc. Moccio. Si usa nella frase: *Tüd
su el fero*, tirare; ma per le nati il moco-
nio col fero.

FICA. Rog. Fisso. Attentamente. *El mia
guarda feli*, mi ha guardato atten-
tamente.

FICA. Figa. Nojosa, Importuna, Inetta.

Dicesi di Donna. Cr. an. 1240: *Pedeferri
Fiche*. — An. 1241: *Menalandi Fiche
de Cumis*. Nei due es. n. pr. — Nel
suo primo turpe sig. Ir. *Bith*, puden-
dum mulieris. Cal. *Fige*, fessura. San.
Bid, fendere.

FICOLA. Rog. Fibbia.

FICOL. Fiquolop; Furonolop piccolo ciccio-
ne.

FICOL. Adde'sent subito; Partire frastuono.
Fila via, sfilare, fuggire. In. *To fly*.
Ar. *Ficar*, fuggire. Cal. il sig. Bor-
relli.

FILADA. Rosa Seilingagnolo, Filetto. *To
qua Angliu' t' filadè*, l'ha già tagliato il
filetto.

FILAZZA. Posc. Sete eruda; da farne lenze.

FILAZZA. Tr. R. Filatojo, strumento cui si
adatta il rocchetto, il fuso od altro per
avvolgerci seta; cotone; o filo.

FILAZZA. Filetto (della lingua), Seilingua-
gnolo. Lacciuolo dell'inchioda da pi-
gliare gli uccelli. La. *Filazza*.

FINAZZA. Cor. In. *Finsesse*, id. Cal. *Finea-
dach*, astuto.

FIDLA. Ag. È anche voce esclamativa e
ammirativa. Deh! Diacine! Cazzica!

FIORAZ (a Traona). È lo stesso di *FIDA*,
V. 4.º art. — In qualche libro di agra-
ria dicesi Fiorume.

FIONDA. Caplo. — In gergo.

FIOSS. Tr. Pl. Redodéndro; ferruginosa. È
sempre verde ed ha fiori rossi. La.
Flavus, colore tra il bianco e il rosso.
Seneca disse: *Pulch. flavus*, il pudore
rubicondo.

FIOSSA. Ag. Spintillo.

FIOSSA. Tr. P. Cheta. *Sia feli*, sia quello;
tranquillo. Ted. *Friedfertig*, tranquillo.

FIOSSA. V. Sossal, nella Sup.

FIO. Posc. È lo stesso di *FADA*, V.

FIO. Ag. Rog. *Fara fela*, feto grande.
Kont feli, tutto fatto, *da fela*, grave
molto.

FIOSS. V. T. Pera; ne fonda mulieria.

Falsum. Rbg. *Moltisimo*. *Falsum* in
FITTO. V. T. Conio: con auello sicato in
 legni per legervi siorple, di fume, eod
 sup. tirarli a scapicchi.
FITTONERA. V. T. Più conii, datti. *Fittor*,
 unia.
FIAAL. Posc. *Fintate*. Respirate.
FIAAT. Posc. *Fineco*. *Floscip*.
FIATTA. Posc. *Fattal fluida*. Affettare, Ta-
 gliare ionfette.
FILO. Posc. *Finto*. *Respiro*.
FIOM. Posc. *Fiuma*.
FIDA (44). Posc. *Croma*. *Fior del latte*.
FIORITA. Posc. *Tritume di fieno che re-*
sta nelle grappie, e non simili.
FIORR. Tr. P. *Fodap*. *Zattora*; *trouchi*
 di legna (in Vern. *Boen*); collegati e
 coperti sul lario, e poi sul naviglio
 a Milano.
FIOTTA. *Frotta*; *Cot.* *Concorda toll'In*
Flock, greggia. *Folla* (di gente).
FORTIF. Tr. P. Chi fa la casa di soppiatto
FORCOKON. Tr. P. Di nascosto.
FORA. Ag. *Vannio*. *Cartonea*. *Dicesi* anti-
 che d'altre cose, come il tabacco cal-
 do.
FORAR. Posc. *Ano*. *Gule*. *Lei*. *Pader*. *Ted.*
Boden.
FORRA. Ag. *Frantumi di scorze di casta-*
gne; *Pula* o *loppa del grano saraceno*
 e simile.
FODR (In qualche terra del Canton Ti-
 cino). Favuio; Vento temuto da' mon-
 tanari perchè apporta insolito caldo. È
 quello, che da' Comaschi dicesi *Vent*
maning, e in *Rivanza Marina*.
FODR. Balocco. Ag. *Col.* *Kahit*. *bagatella*.
FOLN. Posc. *Favonio*; *vento caldo che*
alessa, tra mezzo di apuente.
FOLAND. Rami verdeggianti e fogliuti, re-
 cisi dall'altaro, *Fennano*.
FOLCINIA. *Colpa data coll'falchetto detto*
in Vern. Folcin.
FOLCION. *Fola*. *Mammaja* a mano. *Nola* è
 strumento di lama larga e coetu, con
 carta musica di strisce, rotonde di cuo-
 io sopra un'anima di ferro con, stampo
 in cima. Talvolta la lama ha come un
 becco in cima; e da ciò ebbe il nome.
 Non diconsi falci (e così de' derivati),
 simili istromenti, se non quando hanno
 più o meno adunca la loro lama. Si

contegge con una sola mano, e si usa
 a spezzare e tagliare legna, dai legna-
 joli, ad aguzzar pali, e nelle cucine
 a tagliar le carni crude in pezzi.
FOLCORA. (Cot) *Falce in Mammaja* a
 mano.
FOLCIONIA. *Colpa data colla mammaja a*
mano.
FOLCORA. *Mammaja a mano*.
FALL. Posc. *Pella di patice noi pidochio*
schicciato.
FANO. Posc. *Sirona*, nella frase: *Anni*
da solo! *Cospetto di buco!* *O che*
piacere ha!
FOLON. 2.º art. Ag. *Tabella*, *Trich träch*.
FOM. *Boa Fante*.
FONT. *Fonte*, *Scaturigine*. *Cal.* *Fonni*.
FONNATA. *Rauzo*, lungo un palmo, e che
 si tiene in mano mentre versa una pig-
 gia di fuoco, e infine accoppia con l'u-
 more.
FONACA. *Foraggio*. Noi, così chiamare il
 fieno, la paglia, l'erba e tutto ciò che
 serve al pascolo e al letto dell'bestame
 grosso e minuto. *Cal.* e *Is.* *Reoir*, *erbat*.
FORBESITA. Ag. Fig. *Lingua tagliente, mal*
lédica.
FORESTIMA. *Foresteria*, cioè quantità di
 forestieri. *Luogo, o paese forestiero*;
 non quello dove si abita.
FORLONIA. Ag. *Tumulto di giovani che si*
spassano.
FORMENTAS. *Grano turco*; detto così quasi
Formento grosso.
FORNI. *Arredare*. *Cor.* *Il Vern.* *Zornl*, è
 dal *Ted.* *V.* questa voce.
FORN. Ag. *Cal.* *Forer*, *violem*.
FORA. V. V. *Dissodare terreni, e renderli*
coltivi. *Is.* *Fodere*, *divellere*.
FOSC. Posc. *Fosco*, *Sduro*. *Fig.* *Tetro*.
Cupo. *Si dice di persona*.
FERA. *Formentum* inoltre. *Era* il *For-*
mentum derivando *Futro* fig. da *Fan-*
dere, *venire*. *Schilter in Gloss* *Fett*,
voce che Fody, Fot, Fud, è matrice;
in italiano. *Ted.* *Fat*, *spandendum mu-*
teris. *Arg.* *Fataa*, *coquin*.
FORLEMA. Ag. *Il Corbaceca*.
FRACIA. *Tik*. *Costume*. *Is.* *Frattis*, *roto*.
FRACIA. *Foscasse*, *Strapitor* *rumpres*. *Br.*
el Traggis. - Questa voce dice *Gonidec*,
 benchè sembri, a primo giunta, vetire

dal Fr. *Zinco*, si vuole credere bastone d'origine, potendo essere comparsa da Tr. con po, da Tré, oltre che da Kus, agitazione.

FRACASSA. Fate fraccasso. Br. *Tragum*. FRACASSADA. Fracasso forte; come di gente, tumultuosa; di piante che, ruina, o di FRACASSADA. Ruina, Sconquasso; di cose di piante, tutto o simile che cade o si sfascia. La. *Frangor*, id. = Da *Frangere*, spezzare?

FRACASSER. Fracassio; cioè fraccasso grande e continuato.

FRACASSON, FRACASSOS. Fracassoso. Br. *Tragum*.

FRACH. Tal. Contusione. La. *Fractura*; frattura.

FRANCIAT. Ag. La. Briciola; di castagne, dopo dette in sfilza lungo (di Duca).

Pitura. — Così, il fiorente, Ladri.

FRANTON. Fragore. Rumore. *Senti an frant* in da oréc, sentire un rumore negli orecchi.

FRASIA. Frastagli.

FRASCHIA. Francheria; cioè magazzini.

FRASCHIA. Mugugna.

FRASCHERA. Tal. È lo stesso di *Franchia*. V.

FRASCH. Gonno, Poltrone, il uerto. Tedi.

Fantener.

FRAGARON. Ag. In Toscana dicesi *Pantano*, o *Giannetto*.

FRAGOR. Br. Si usa nella frase: *Nacc in frigoli*, andare in briciole; in minuzianti.

FAISA. Ag. Cronica Placent. ab an. 222 ad an. 240, presso Mtr. *Rer. It. Script.* XVI, p. 579. *Frise magna et larga*.

FILSON. Posc. Cor. in Franto, Vito, Fresco, cioè Rigoglioso, di buona salute. Ted. *Frisk*.

FRISIDA. V.V. Capra seguita da svizzero biancho; tra Porocchio e Todi. Fig. da *Frisa* V.

FRIDA (In qualche terra del Canton Ticino). *Casata d'aqu.* V. Falca.

FADR (a Frano). È lo stesso di *Fano*. V.

FRASIA (Posc. Calcio). Ted. *Ferse*, calcagno.

FERA. Posc. Farina. La. *Farina*.

FUOL (Fugare). Cacciare. Cal. *Fogir*.

FEN (In alcune terre di V.T.). Fane, Corda.

FRASIA. Ag. Tale tallo dicesi in It. Broccolo, Rbellezzola.

FUSTELLA. Posc. Fusetto; cioè ferretto con cerchietto di pelle per legare i nastri o legaccioli delle scarpe.

G

GABANIN. Tr. P. Capanno, Wabebol di frasco d'ave, si nasconde fuocellato.

GABINAT. Ag. La vigilia dell'Epifania, del primo segna dei vesperi, sub al primo dei vesperi del giorno seguente, è ad sai generale in V.Ti, almeno in molti comuni, la gara di voler essere primo a dire *Gabinat*, alla persona che s'incontra, o che si va a sorprendere in casa. Chi è primo, vince. Nella piazza, vicino a casa si ode ad ogni tratto ripetere questa parola; al portano stragemmi per vincere. Cessato il termine, il vinto dà in premio al vincitore, del miglior vino che ha, confetti, frutta e tali altre cose da postasto. E questo si dice: pagare al *Gabinat*.

GABUS. Posc. Catola capucio. Qualunque ostaglia, o d'ib. ch'ave le foglie come il dabo caveto.

GADÀ (La Vall'Intelvi). Erpiche. Cal. *Clith*.

GAD. Erpice. Cal. o fr. *Clith*.

GABIA. Tal. Ridere smascelatamente.

GAGGIADA. Tal. Riso smascelato, diretto.

GABIA. 2.ª part. Concella il B. *Gabia*.

GALTA. Santoreggia ottusa.

GALIA. Obn. È modo imprecativo, *Fa in galia*, ova lungi da me; al malanno, va in galia.

GALEAT. Tri P. Cicerbita. *Galeat* olera.

GALEA. Wild.

GMADEO. Tri. Si usa nella frase: *Madacc*.

in gallàse, andato in fregolo; in amore.
Da Gallo, siffimale salace.
GAMBIIS. Rog. Si usa nella frase: *Oò fàa i gambiis*, mi tremano i polpacci e le gambe. Come avviene a chi scende per istrada lunga e ripida.
GANA, 1.º art. V. *SGAÑSA*.
GAKDI (i). Rog. Rami di piante sempre verdi, come del pino.
GARA. Bó. Ci era.
GARBÙ. Naccherino, cioè fanciullo bello e vezzoso. Ir. *Garrfhiach*, bambino.
GARGANTUARI. Ag. Direbbesi in dial. fior. *Spitlungone*.
GARGATTA. Posc. Canna della gola, Gorgozzule. Sp. *Garganta*.
GARGOLA. Tr. P. Gabbiano comune. Uccello che frequenta il Lario e i paduli di Colico.
GARIOGLIN. Mignattino. *Sterna nigra*, Lin.
GARIOGLÓN. Tr. P. Gavina, *Larus canus*, Lin. — Cal. *Faoileag*.
GAROF. Torrente impetuoso, che si scarica nel Lario presso Cernobio; da cui è denominata la stessa riva dove mette foce, e non dall'essere piena di sabbia, come già notai. Cal. *Garbh-eas*, torrente impetuoso; letteralmente Rapida-cascata. — Bochart, nel libro sulle colonie fenicie, nota, che, « *Garv* nella lingua fenicia è *rapido*. Nell'antica lingua celtica *Garv* ha lo stesso sig., conservatosi nel dialetto arnorico, e nel nome del fiume Garonna, cioè *Garv-amhuinn*, rapido fiume ». Delle stesse parole si compone la presente Vern. — V. *AVAS*.
GÀROU. Tr. P. Ciottolo. Cal. *Sgeir*, pietra.
GAROLA. Tir. Ghianda, Nòcciolo, come di pesca, o ciliegia.
GASCÀRA. Cor. Propriamente significa Risata scherzativa, d'ordinario accompagnata da fischi, urli e battimani. — Questa voce non ha analogia colle già citate, che sono militari. Cal. *Sgeigeireachd*, scherno, derisione.
GASCIÀN. Cor. V. *DESOGIÀA*, in V. *GAVASCIÀ*.
GÀSCIOL. V. T. Solletico, Prurito. V. *GATIGOL*, 1.º art.
GASIA. Tal. Voglia intensa, Bruma. V. *SGÓZ*.

MONTI. Voc. Com.

GATIGOL. Cor. V. T. Guscio. V. *GUATTA*.
GATÓN. Tal. Carpone. Si usa nella frase: *Andà gatón*, andare carpone.
GATÓN. Posc. V. *GATA*, 1.º art.
GAVÀGIA. Tal. Bocca.
GAVAGIÀ. È lo stesso di *GAVASCIÀ*.
GAVASCIÀDA. Riso diretto. Dial. fiorent. *Gavazzi*, urla, grida; con es. di toscani trecentisti. V. Voc. It.
GAVÈL. Ag. V. T. Stravagante, Di giudizio strambo. O *s'cetòn, sel gavél*, *Neli gambi o nel cervél*? Ragazzo, hai stramba, La testa o gambha?
GAVIST. Posc. Avveduto, Sagace.
GÀZER. Rog. Sazio, Pinso, *Gicat podu gàzer*! Èmpiti poi fino alla gola!
GAZÒS. Tal. Iracondo. Superbo. Ted. *Jah-zornig*.
GÈA. Ag. Questa pellicina i castagnai chiamano in It. *Pelùja*.
GEMBRÒ. Posc. Sorta di pino alpestre. *Pinus cembra*. Forse è detto quasi *Cymbriaco*, tedesco.
GEN. Geno; n. pr. di promontorio sul Lario. Cal. *Ceann*, promontorio. È notevole, dice Armstrong, che questa voce si riscontri in molti antichi nomi di territorj. — V. e Cor. la diversa derivazione, p. xxviii della *Lettera preliminare*.
GENÈE. Gennaro, Freddoloso. Dura l'uso in più siti di far uscire con qualche pretesto di casa, o sorgere e allontanarsi alcuno dal focolare, se vi sta seduto, il dì ultimo del gennaro, e poi dargli la baja, gridando: *L'è foern ol genèe*, è fuori il gennaro.
GENITÒR. Padre, Genitore. Cal. *Gintear*.
GENOGIÒN. Ginocchione. Po. Fr.:
 Avante a Charlo in senogione fo miso.
GENUGLIN, **GENUGINA**. Ginocchietto. Si usa nella frase: *Fà genuglina*, curvare le ginocchia nell'andare o per fiacchezza, o per portare troppo carico.
GERÀM. Quantità di ghiaja.
GERBISC. Posc. È lo stesso di *GÈAN*, 2.º art.
GHÈLBAR. Posc. Cuojajo, Conciatore di pelli. Ted. *Gärber*.
GHÈRA. Ag. Ted. *Herbe*, id.
GHIRINGHESA. È lo stesso di *GUIDÈSA*, V. — Daz. P.: *Grenghesa per soma*.

GURDA, Tr. P. È lo stesso di *Gurlicipa*, V.
GIACÒ, Ag. Ted. *Tschako*.
GIANETA, Ag. Ted. *Gerta*.
GIARA, Giarda, Freda, Cattivo scherzo.
 Cal. *Gear*, molleggiare. Ingannare.
GIARA, Giara, Giarro; Sorta di boccale.
 Sp. *Jarra*, id. — Cal. *Gann*, V. A.,
 buccole di terra.
GIBIGIANA, Specchio posto in faccia a' raggi
 del sole, verso il cui tremulo splendore
 calando le budole, sono dagli uccella-
 tori condotte sotto i tiri dello schiappo.
 V. *GIBILÀ*.
GICA, Rog. Fara.
GIGG, Rog. Semi, pula e tritumi di fieno.
 V. *GIA*.
GIOB, Posc. Sterpo. *Pianterella nana*; che
 serpe sul terreno.
GIÒKUTAN, Rog. È lo stesso di *Gisilòv*, V.
GIÓNA, Posc. Giubba, o Marsina che tocca
 alle cosce.
GIÒT (« Montagna »). V. *BIÒT*, nel Sup.
GIOVA, V. V. Sorta di piccola molle di
 legno usata a raccogliere castagne.
GIÒYA, Tal. Si usa nella frase: *Làssel*
giòya, datti pace. Cal. *Guineas*, culina,
 pace.
GIÒYAMA, È lo stesso di *GIGIAMA*.
GIÒV, Tr. P. Ginepro nano. Fa su alcune
 alpi.
GIÒPOVU, Rog. Giubberello.
GIÒMANIPIA, Rusparino.
GIÒTA, Ag. Ar. *Chysà*, castrare.
GIUV, V. V. Succino di pianta, In. *Juice*,
 succo.
GLIOBUNK, V. V. Capretto. V. *JOL*.
GNAF, V. V. Badile logoro. Ted. *Schaufel*,
 badile.
GNAF, Zuffe, l'atto o il suono di abbozzare
 alcun cibo con forza. V. la voce seg.
GNARA, Posc. Buccia. V. *CAGNÀ*. — La.
Gnatba, parassito. Forcellini dice, che
 è nome proprio di parassito in Tere-
 nzio, e che poi passò ad essere nome
 di qualunque parassito. Il notato riscon-
 tro *φρόνη* invece, che fu η. pr. in Te-
 renzio, perchè già nome generale di
 tal gente.
GNECNISA, Posc. Fastidiosaggine d'animo,
 Malinconia. V. *GNACAPÀ*.
GOZAN, Cor. Scaffole, Cassetta di scrigno.
GULANDGA, Tr. P. Nottola.

GULÒ, Fulca.
GOMBATÀ, Urtare, Percuotere col gomito.
Sgombadà, Posc.
GOMBATADA, Gomitata; colpo dato col go-
 mitto; o in esso ricevuto. *Sgombadada*,
 Posc.
GOMBATON, Grande gomito. Forte gomi-
 tata.
GONFIATI, Lev. Mucchi di neve formati
 dalla bufera. V. *TORMANTA* e *SCOURI*.
GRAM, Vecchiona, Ag. Cal. e Br. *Grui*,
 vecchio.
GRAMOLA, Posc. Ag. Fig. Linguacciata.
GRAMOLA, Tr. P. Verme della carne e del
 tessuto adiposo de' majali. *Fina musco-
 lare*, del professor Berra.
GRAMOSTA (« Trama »). Crema, Panno del
 latte.
GRANADA, Granata; scopa con fusti di
 sugghia. Ir. e Cal. *Glanadh*, Is. *Clean-
 ing*, che netta, che spazza. Cal. e Ir.
Clan, nettare.
GRANA, Pigliare con unghie o artigli. Fig.
 Rapire. Rubare. Br. *Skrapa*, id.
GRATA, V. 1.° art. e Ag. Grattare; cioè
 passare colle unghie sulla pelle per ces-
 sare un prurito, o per altra. Raschiare
 con coltello per nettare.
GRATADA, Grattamento. Fig. Furto.
GRATON, Tr. P. Avanzugli, che restano
 sul filtro o colatoio del sago dopo che
 fu filtrato. Si gratta (raschia) via, ed
 è ottimo cibo degli uccelli.
GRAVAT, Posc. V. *GRANVAT*.
GRIGNAROL, Tir. Piccinacolo, Nano. *L'è*
un grignàpol d'on òm; d'on cana, ma
al mena vergna; è un piccinacolo d'un
 uomo; è un hotolo, ma mostra alte-
 rigia; *μεγα πάντα*, V. *GAIOTV*, 1.° art.
GRIL, Posc. Sonaglio. Fr. *Grillet*.
GRILLERA, Posc. Sonagliera, fascia piena
 di sonagli.
GRINARAJA, Lusso, Gala. *Mélas in grin-
 graja*, vestirsi in gala; abbigliarsi. Cal.
Grinneas.
GRISC, V. *TIRÀ*.
GRISCA, Ag. Magolato; cioè spazio di cam-
 po in cui si fanno le porche.
GRISCAPÀ-SU, Ruggicchiarsi. *Griscia-su*,
 ruggicchiato.
GRORIKOM, Tr. P. Nastri, che le donne
 intrecciano a' capelli. V. *GRORI*.

Guorinoku, Rog. Nuvvi, Biddelle.

Guoror. Ciccidli.

Gadon. V. Sodon.

GUADAGN. Ag. Si dice fig. perchè ingra-
vita, e dà il guadagno del vinello. Ak-
tri sospetterà che sta dal Cui Gam-
Auhw, toro.

GUALDO. V. T. Denso, Folto. *Bosch gual-
do*, bosco spesso. Cal. *Garók*.

GUASTA. Tal. Muteria, Marcia, Più.

GUEJA, GUEJE, Cor. Chium fatta di sassi,

o legni lungo le sponde dell'Adda, o
di qualunque canale, le cui acque hanno
moto perenne, della figura di un V,
aperta verso la corrente, con più ber-
tovelli nella punta. In questi s'insac-
cano i pesci salendo contro la corrente.

GUZIA (Trona). Aguzzare. *Guzia a la len-
gua*, aguzzare la lingua; contendere con
parole.

GUSA, GUSITA. Tr. P. È lo stesso di GUS-
SILA e USULINA. V.

I

IRONCHIL. Tal. Uriare, Spingere. Cal.
Eignich, compellere.

IMBAGIÀ. Legare o formare le manate del
lino. V. BAGIÀ, nel Sup.

IMBALDEGÀ. Posc. Imbrattare con fanghi-
glia, o cosa somigliante. V. BADDIGH.

IMBARUFÀ. È lo stesso di BARUFÀ, V. Sup.

IMBASTI. Posc. Fare la basta. V. INFILÈTA.
Fr., V. A., *Bastir*.

IMBASTIDURA. Posc. È lo stesso d'INFILÈTA. V.

IMBESITI. Tir. Besso, Stupido, Melenso.
Imbesiti del vin, istupidito dal vino. Il
sig. Borrelli deriva Besso dall'In. *Besot*,
istupidire. — Forse dal La. *Hebes*, stu-
pido.

IMBIDI. Ag. Cal. *Broilich*, grido; confu-
sione.

IMBROMBÀ. Posc. Inapporre panno od al-
tro in acqua, o altra liquore.

IMBUOLA. Tr. P. Far il bosco a ligetti di
scopo od eriche, di giunestre o d'altro.
V. BUDON.

IMBRUMA. Tr. P. È lo stesso d'IMBUCA, V.

IMBRUMATURA. Tr. P. È lo stesso d'IMBU-
GATURA, V.

IMBRONI. Imbrunire. Farsi bruno, Farsi sera.

IMBUTÀ. Cor. Sembra dal La. *In-lutare*,
coprir di fungo.

IMBUDÀ. Ag. Tr. P. Dice si anche dell'Am-
mucchiare fieno o carici.

IMMUSALIA. Chh hn la muscuola.

IMPILÀ. Tr. P. Ammucchiare, Accatastare.
V. PILA, nel Sup. — Fr. *Empiler*.

IMPOTÀ. Posc. Imbarazzare colla persona
o con altro. V. PATA, 2ª art.

IMPRIALIA. Tal. Caduta boccione, Disteso

a terra. Si dice di persona. Gr. *Pré-
nès*, pronto.

IMPRONA. Tal. Adagiare, Porre.

IMPULSÀ. Eccitare, Sollecitare. *Impulsà on
asari*, sollecitare un negozio. La. *Impul-
sus*, spinto.

INAGIÀ. Rog. Preparato.

INCAPOTÀ INT (s'). Posc. Chiudersi bene nel
mantello. V. CAPOT, nel Sup.

INCAROGNÀS. Ag. Innamorarsi perdutamente
di donna qualunque.

INCIACH (d'). V. T. Celatamente, Di piatto.

INCIDENTEMENT. Incidentemente. Per caso.

INCLIN. Inclinazone, Pendenza, Tendenza.

Cal. *Claonad*, id. — *Claon*. La. *Incli-
nare*. Gr. *Klinin*, inclinare. — Nel Cel-
tico questa voce ha molti derivati.

INCOCCATA. Tr. P. Dice si di pesce che sta
a fior d'acqua, o malscio, o avvoluto
dalle coccole gittategli.

INCOTA. Ag. *Andà in còc*, intristire, dive-
nire sciatto per morbo.

INDÀ. Ghiera; cioè parte cava e cilin-
drica del rastrello; badile; bidente, e di
simili istrumenti, per ricavarvi il ma-
nico. Fr. *Doville*, id. — Dal La. *In-
ductio*, introduzione?

INDUT. Posc. Ingordo, Avido.

INDUTISIA. Posc. Ingordigia, Avidità. La.
Ingluvies, golosità.

INSCÀ. Tr. P. Inescare; porre l'esca sul-
l'amo.

INFARDÀ. Inzaccherato. La. *Fardatus*.

INFAYÀ. V. FAYÀ, nel Sup.

INFÈRIA. Tr. P. Pistoja; è un cerchio di
ferro con corta catena che si mette a

...piedi de' cavalli alla pastura, acciò non si allontanino. Dial. fior. *Inferriato*, V. A., cinto da ferro o catena.

INGRANDA. V. T. Nella frase: *All'ingranda*, sontuosamente, da grande e ricco.

INIBÌ. È lo stesso di SNIBÌ. V.

INIMICÀ. Inimicare, Esacerbare.

INSACÀ. Sacchettare; cioè percuotere con sacchetti di sabbia alcuno.

INSACÀA. Sacchettato.

INSACÀA. Rinsaccato, V. la voce seg.

INSACÀS. Rinsaccarsi; cioè scuotersi troppo nell'andare sia a piede sia a cavallo.

INSOÑUMEGLIÀ (s'). Posc. Sognare.

INSOÑUMIA. Posc. Sogno. La. *Insomnium*.

INTÀ'SAA. Intasato, Oppilato, Chiuso. Si usa in certi sig. come, *Nàss inta'saa*, naso intasato; in cui stagna il uoccio per raffreddore. Teu. *Tas*, acervo, congerie.

INTÀ'SAMENT. Intasamento, Ostruzione.

INTAMMÀ. Tr. P. Incominciare. V. *Intamà*.
INTÀ. Posc. Inerte, Stupido. *T'es intèr comè on bar*, tu sei stupido come mon-
tone.

INTAZZÀ. Tr. P. Suonare doppio, Suonare a festa (le campane).

INTAZZIÀ. Intrecciare. Fig. Combinare un affare.

INTAZZIÀA. Intrecciato. Fig. Intrigato. Avviluppato. Dicesi d'affare.

INVASÀA. Tal. Imbrattato della spazzatura, che si raduna scopando. V. *Vas*.

INVASÀ. Far adirare, Far montare sulle furie.

INVOLT. Tr. P. Cantina, Crotto. Sono d'ordinario fatti a vòlta.

INZISS. Posc. Subito, Tantosto. V. *Issa*.

IPP. Tr. P. Voce con che si eccita il cavallo ad alzare un piede. Gr. *Ipp-os*, cavallo.

ISC. Ag. It. *Sciò*, *Sciò*!

J

JÀISA. V. T. Diacine, Capperi. Interjezione ammirativa.

JESÙS. Momento, Istante. *Gèsos*, Posc. --

Palsàm on gèsos, riposiamo un momento. Ted. *Gewicht*.

Jì. Tr. P. Voce con che si eccita il cavallo ad andare. La. *I*, va.

L

LÀ, LALÀ. Cessa, Desisti. È comandativo. Posc. id. — Cor. Non si confonda con

LÀ, usato ad eccitare. V. 1.^o art.

LADINER. Tal. Affrettati. Cal. e Ir. *Laath*, affrettare.

LAGÀDA. Viaggio fatto in barca sul Lario per diporto. *Lagadina*, viaggetto ecc.

LACHTS. Abitante d'un comune del Lario, Littorano del Lario, Zotico. *Laghista*, id. — Quella però è voce avvilittiva, e vale uomo rozzo; questa non l'è.

LACIATA. V. la voce preced.

LATTÀDA. Posc. Farinata fatta pei vitelli, d'acqua, e talvolta con alquanto di latte. Dial. fior. *Lattata*, bevanda fatta con acqua o semi di popone stemperati in acqua.

LAMBÓRGA. V. V. Vinuccio, Cerbonoca.

Da *Lambrusca*, vite selvatica, che fa uve brusche e cattive.

LAMPREDA. Tr. P. Piccola lampreda? Morena di fiume? È lo stesso di GUSÈLA e USELINA. V.

LANIÀ. Rog. Affaccendato assai, Oppresso da faccende. La. *Laniatus*, straziato.

LAÒN. Posc. Cose. Utensili. Masserizie. V. *LAVÒO*, 1.^o art.

LARONIR. V. V. Girini; diconsi quelli delle rane, salamandre e simili.

LA'SÀ-ANDÀ. Fig. Trasandare, Trascursare. *La'sàs-andà*, non aver cura di sè (sia nell'abito, sia nel vitto). *La'sàs foera*, slacciarsi, o sbottonarsi gli abiti.

LASCIOLO. Posc. Lacciuolo di pelle per le scarpe.

LATIN. Posc. Pertichetta.

LAVADINCC. Schiaccia.

LAKARIN (σελάριον). Spino bianco, Lazzeruolo selvatico, Bagaia. *Crataegus oxyacantha*, Lin. Così chiamasi anche il frutto. In plur. *Lazarli selvàdigh*; che in It. diconsi Azzeruola, e Lazzeruolo selvatica. Ebbe il nome dal lazzo, cioè acidetto sapore del frutto. Il sig. Borrelli deriva *Lasso*, aspro, dal celtico *Latha*. — Sp. *Azarolla*, V. A., sorba.

LEGA. Ag. Ir. *Aighe*. San. *Agà*, capra.

LEGOŦURI. Tr. P. È lo stesso di **LIOŦA**. V.

LEMBREŦIA. V. V. Angue fragile, Cecilia. È voce affine di **LAMBROŦ**. V.

LEMBRESINA. Diminut. della voce preced.

LENCOR. Tr. P. Incubo; sorta di demonio.

LESIN. Tr. P. È lo stesso di **LISIGN**. V.

LESTRA. Rog. Si usa nella frase: *Portà lestri*, portare notizie odiose, Scorbacchiare. È voce guasta di **Pistola**. V. **PISTRA**.

LEVÀ. Allevare. Educare. *Levà i fioŦu*, allevare i figli ... *Ŧna pianta*, educare una pianta.

LEVANTIN. Tr. P. Persona che presso le regaje dà la caccia agli uccelli, perchè levandosi a volo diano nelle reti.

LIFROCHENT. Rog. Si usa nella frase: *Andà lifrochent*, andare attorno da scapestrato.

LIMET. V. 1.º e 2.º art. - Sono d'una stessa radice, e questa probabilmente è la latina.

LIMONÀ. Ag. Dicesi in dial. fiorent. *Pigolare*.

LIMONON. Ag. Dial. fior. *Pigolone*.

LISCÈ. Tr. P. Tralcio di vite, che deve

fruttare l'anno dopo, in vern. comasco, **Cò**, V. — *Tròsa*, Tr. P., Tralcio, che già fruttò, e si deve recidere dalla sua vite.

LIVRO. V. T. Cor. è dal celtico *Lav*, acqua.

L'ŦU. Posc. L'ho. — V... , e cancella.

LOKUNA. V. V. Fettuccia di cuojo, sotto il lacciuolo della scarpa. La. *Lorum*, striscia di cuojo.

LOŦA. Posc. Peto di lupo pieno di polvere, Vescia polverosa. In dial. fior. *Vescia*, loffa. Peto di lupo.

LŦT. Loglio, erba vulgare nei campi. Cal. *Roille*.

LOMEN. Posc. Si usa nella frase: *I capò a lomen da lumen*, ho capito a lume di lume, cioè a discrezione.

LOMPIND. V. V. Si usa nella frase: *Andà lompind*, andare a zonzo; gironi.

LORZA. Posc. Lungo pezzo di carne cruda, la comasco *Slenza*, grosso pezzo di carne da macello, per lo più senz'osso. *Ona bêla slenza de manz*, un bel pezzo di carne di manzo.

LORBIZIA. Lordezza, Lordura. Dial. fior. *Lordigia*, V. A.

LOŦNA. Posc. Buca fatta in imposta d'uscio per passaggio dei polli. Ted. *Loch*.

LUCUMÀ. Ag. Fare lo svegliato nel mangiare, Mostrarsi leccone.

LUDAO. Posc. Birbo. Impiecatuzzo. Ted. *Luder*, carogna.

LUELUNA. Posc. Fandonia. V. Locc.

LULI. V. T. Languire.

LUSINOŦU. Tal. Lucciola.

LUSNÀ. Tr. P. È lo stesso di **LESNÀ**. V.

LUZON. Ag. Cal. *Luinnsear*, poltrone.

M

MÀ. V. T. È lo stesso di **MÀNCOA**. V. Sup.

MACH. Ag. Rog. Minestra con castagne secche e latte.

MADA. Tr. P. È lo stesso di **MUMA**, V. nel Sup.

MAGARI. Bo. V. **MAGARA**.

MAGATON. Ber. Buono nell'apparenza.

MAGIOŦU. Posc. Bicchiere di latte.

MAGION. Tr. P. Maglie della rete.

MAGIÀ. Posc. Il mangiar delle bestie. *Mangià*, il mangiare dell'uomo. Il Poschiavino si farebbe coscienza dicendo *El padri 'l maglia*. Oppure *Al gat al mangia*.

MAGIADORA. Posc. Mangiatoja, Presepe.

MAGIŦCCA. Tr. P. Latte fatto quagliare col presame, e dibattuto in pentola col matterello. V. **MASCIŦCA**.

MANNOÙLA. Il piccolo manubrio a mezzo il manico della gran falce sienaja. Tr. P. Manico.

MAGNOÙLA. La parte di legno vecchio del magliuolo, detto in Veru. *Ràsola.* La. *Malleolus.*

MAJAGIN. Tr. P. Prurito.

MAJOCÒN. Pose. Gran zugo, Gagliossaccio. V. *MAZÙCH.*

MALANDRIN. Pose. Furbaccio. It. *Malandrino*, rubatore di strada.

MALBIN. Malvato. *Inguent malbin*, unguento malvato. Fig. Persona indifferente; le cui commendatizie sono fatte così rimessamente; o così poco apprezzate, che non fanno nè bene nè male.

MALDISÀGGH. V. *ISLÒGH.*

MALÈNCH. N. pr. d'una valle supra Sondrid popolata di villaggi, così detta dal Summe Mäller, che la *hagna*. Mut. An. It. V, 994, Bulla Alex. II, an. 1061: *Cohæret de Monte Veterano a Monte Vallis grandis, quæ dicitur Vallis Major, et aqua quæ dicitur Bidus, a sero per totum Vallis Malla a fundo Aysae grandæ ad culmen.* Si descrivono luoghi sopra *Lacum Cumanum ... in Valle Volterrinæ.*

MALÈNTRÀNT. Tr. P. Zotico, Gaglioffo. It. *Entrante*, chi ha l'arte d'ingerirsi con facilità negli altrui affari, o di introdursi presso questa o quella persona.

MALFATÒN. Malfattore, Assassino. V. *ROBÀDÒ.*

MAMÒÙ. Rog. Pidocchi. Cal. *Mialun.*

MAMÒÙ. Rog. V. *MANÀO.*

MANÀL (a Brusio). Mutabile; manico del correggiato.

MANE (a Gerola). V. *MANI.*

MÀNEGA. Quantità, Lunga serie. *Ona mænega d'ann; d'asan*, una quantità d'anni; una truppa d'asini. Ted. *Menge*, quantità.

MANGERIA. 2.º art. Ag. Dial. fior. *Mangeriala*, id.

MANGIA. Si usa nella frase: *De bona mangia*, parlando di bestrame da stalla, e vuol dire, che si accontenta di tutti i cibi, anche i men buoni, che si danno a tale sorta di bestie. Dicesi, nello stesso sig. *De bona bóca*; ma questo anche di persona.

MANGIARIÙ, MANGIATOC. Mangereccio? Che si mangia facilmente e nutre poco. I contadini dei d'intorni di Como chiamano così il pane fabbricato da fornai di Como; e invece il loro pane, bruno, meno soffice, ma più pesante e sostanzioso, dicono *Pan depolz*, pane robusto; cibo dei forti. Proverbio: *El pàn mangiarin, No l'è poi contadin.*

MANGIER. Liv. Il mangiare. Dicesi solo di persone.

MANGÓZ. Gangole.

MANGIOLA. Pose. Moglie, Donna.

MANON. Tir. Ricco, Opulenza. Cal. *Manineach*, id. Da *Manin*, ricchezza.

MANZIDÒ. Letto. — Così a Rastura, comune della valle del *Bis*, in V. T. La. *Mansiones*, alloggi.

MARRÀ. Tr. P. Fornire le tasche e saccoce alla rete da uccellatore, nelle quali gli uccelli s'inseccano, dando nulla rete.

MARÀN. Pose. Stupidaccio, Inerte. V. *MAGHERLO.*

MARÀSO. Corv. Si dice del La. *Marva*, macra; noto anche rasticano di filo ottuso.

MARCRULH. Bo. Ragazzino.

MARÈN. Varche, Inverni. È lo stesso di *SCINTAS*, V. nel Sup.

MARGARITA-DAL-BOSC. Pose. Fame.

MARONIS. Rog. Diavolo.

MARONIGA. Ag. Rog. Persona gozzuta.

MARONÙCH. V. *MARZÙCH.*

MARIN. Detto di vento, Favento. In Firenze, *Marino*.

MARISCURH. V. *MARICOTVANA.*

MARINÈLA. Bacolino del cacio. Così chiamasi a Carona in V. T. da vecchi pastori. Dial. fior. *Marmeggia*, vermicello della carne secca.

MARMÒTA. Marmotta. Fig. Poltrone. V. *TARAMÓT.*

MARÒN. V. 1.º art. — Eb. *Harmon*, castagna.

MARONIS. Tr. P. Pianta del marrone.

MARÒS. Rog. È lo stesso d'*ONNÈRTA*. V.

MASARHA. Tr. P. Soppialtone, Infinto.

MASÒN. Ag. Tr. P. Stalla.

MASSA. V. A. Masseria, Casa rustica con podere. Si legge in carte antiche comasche e in altre molte. La prima volta si legge in una iscrizione di Preneste,

an. 385: *Davi volo ex massa Praenestina Kasam.* V. Visconti; *Museo Pio Clement.* I, 36. — È ignota a Df.

MASSA. V. Maza, nel Sup.

MASSIANZ. Rog. Maneggiare. Gr. *Massin*, impastare. La *Massa*, checchessia trattuto con mani e poi addensato.

MASTAR. Ag. In dial. fiorent. dicesi *Lecco* il *Mèstar*.

MASTIN. Posc. Si usa nella frase: *Odòr da maslin*, odore di sudore. V. *Imastinènt*.

MATARÓT. È lo stesso di *Móntas*, V. nel Sup. — Ir. e Cal. *Mata*, monte.

MATHA. V. T. Fanciullo.

MATÙS. Ag. Cacio magro.

MAZA. V. V. Maza, o Meta di tronchi di legna, condotta sul Verbanò a vela. Zuttera.

MASADA. Colpo di mezzo o meglio o mazapicchio, Mazzata.

MAZANA. Uccisione, Massacro, Cal. e Ir. *Mactadh*. — V. Maza.

MAZZILA. Tr. P. Si usa nella frase: *Fa mazzila*, ammazzare il porco e insalerlo.

MEJARÓTULA. Tr. P. Pustoletta sulla corna trasparente dell'occhio; grossa d'ordinario come un grano di miglio.

MEJASIA. Tr. P. Torta di farina di mais e formento, passola, ova, burro, latte, zucchero, sale, cotta in padella. Dial. fiorent. *Migliaccio*, sorta di torta in cui entra miglio bristato.

MEL. È lo stesso di *Mén*, V. 1.º art.

MELIGNAN. Si usa talvolta nella frase: *El perdón l'è a Melegnan*, per dire, non c'è quartiere, non c'è scampo. Il sig. Cherubini notò che il re Francesco I di Francia, l'an. 1515, diede a Melegnano una memorabile cotta agli Svizzeri. Aggiungasi, che Bernabò Visconti, altro de' Signori di Milano, non ancora duchè, dinorando parte dell'anno a Melegnano, vi esercitò atti d'insolita crudeltà, a tale che tutti tremavano al nome di quel borgo. Ivi il perdono era morte, e fra tormenti. Federico II il 2 settembre 1239 distrusse Melegnano. L'ebbe poi in feudo il famoso Medici di Musso, delle cui sevizie furono testimonio il Lario e Siena.

Questi fatti, e specialmente le crudeltà di Bernabò, diedero origine al proverbio.

MENÀ. V. 1.º art. e Ag. Ripetere, ripetere spesso una cosa in odio altrui.

MENÀ. Posc. Si usa nella frase: *Menà la penaglia*, dibattere col matterello la crema nella zangola.

MENÀ. Remare.

MENÀ. V. T. Dire. Si usa nella frase: *Menà bosti*, dire bugie.

MENAGOL. Posc. Pomposa negli abiti, che si pavoneggia nell'audare. Si dice di donna.

MENABONA. Tr. P. È lo stesso di *TREMION*, V. — Se il pinguolo ha un incavo in cui entra il girone del remo, dicesi in It. Forcola.

MENARE. Rog. Battere. *El mà menà*, m'ha battuto.

MENEGOLD. Tr. P. Bietola da erbuccie; Ted. *Mangold*, bietola.

MENEMANC. Tr. P. Quasi.

MENESTRA. Tr. P. Percuotere. Frequentativo di *MENARE*, V. nel Sup.

MENESTRADON, MENASTAL. Percussore. Chi percuote.

MENÒ. Tr. P. Mia sia. V. *AMANA*.

MENEGOLD. Bietola da erbuccie. V. *MANGOLD* nel Sup.

MESSO. Rog. Tutore, Contutore.

MEZARAT. V. e cancella il Cal. e il La.

MIANNA (a Brusio). Meretrice, Pettigola.

MICCA. Posc. Si usa nella frase *Ciappà*, o *fà ona micca*, ricevere, o fare scherzi o ingiurie. Fr. *Faire la nique*, burlarsi d'alcuno.

MICOLÒ. Posc. Donna che pigola, Che s'ingegna bisognosa per avere limosina, che esagera i suoi bisogni e mali per muovere pietà. Dial. fiorent. *Pigolone*, id. Dicesi d'uomo.

MIGOLÒ. Posc. Fig. Persona scialta e deformata.

MILIPÒRI (a Brusio). Bellimbusto, Vagheggiolo.

MISURA. Istumento qualsiasi da misurare. V. *TELAR*.

MOCÀ. Mozzare, Mutilare.

MÒC. Posc. È lo stesso di *CHIZ*, V. nel Sup.

MOCNÈT. Muccolo. V. *TÒCIA*, 2.º art.

MOENINI. Ag. Cal. *Muirn*, carezza.
MÔLZA. Ag. La. *Multra*, secchia in cui si munge.
MONÀDA. Ag. Sp. *Moneda*, id.
MONDÈE. Tr. P. Bruciate, Castagne arrosto. *Mondâa*, Rog.
MONDÔL. V. T. Abito logoro e sucido.
MONDOLIN. Posc. Bambolino di bello aspetto.
MONGHËT (a Montagna). Sottana, Gonna femminile.
MÔNI. V. V. È lo stesso di *Mônaco*. V.
MONT. Posc. Stalle, Casolari sui monti dove si tengono gli armenti.
MONTÀ. Posc. Montare; nel sig. di Boà. V. — *Montà in bestia*, fig., Montare in bestia, cioè andare sulle furie, adirarsi fuor di modo.
MONTES. Uccello alpino, detto, in Toscana, Sordone. *Accentor alpinus*, Bech.
MÔRA. Posc. Vacca nera o bruna.
MÔRB. Ag. Rog. *Portà morb*, id.
MORBIN. V. T. Lascivo, Petulante. Si dice di chi è ruzzante e lascivo per troppo ozio e cibo. — V. *Smôbi*, e le voci di questa famiglia, e Cor. il Cal. nel Ted. *Muthwillig*, lasciviente.
MORBITÀ. Ag. Dicesi in Dial. fior. *Cornacchiare*, *Scorbacchiare*.
MÔRCA. Posc. Schiuma del burro che bolle. Dal La. *Amurca*, feccia di certi liquori.
MOSC. Tr. P. Muccio. *Fa giò el mosc*, soffia il naso.
MOSC. Bo. Padre.
MUSCARDIN. Ag. È detto dall'odore di muschio, o d'altro profumo, che esala.
MOSÈLLA. Posc. Zampogna. Cannuccia per succhiare a forza di fiato il vino dalle botti. It. *Musa*, V. A., Stromento musicale da fiato, Tibia. È nel Voc. It. con es. di trecentista.
MÔSSA. Posc. Cor. È proprio la voce con che il pastore eccita le bestie a lasciarsi mungere. V. *Môlza*.

MOSTARDA. Ag. Dicesi talvolta anche qualunque emorragia nasale.
MÔTA. Posc. Mutila. Dicesi di capra senza corna. La. *Mutula*, mutila, mozza.
MÔTA. Posc. Ag. Massa di sego o simile. Nome proprio locale di cascine sopra alture.
MOZÀ. Posc. Mozzare.
MOZËTTA. Ag. Furbetto. Dicesi in Vern. anche *Môssina*.
MOZZETARI. Cavilli, Puntigli. Dial. fiorent. *Mozzinerie*, cose da mozzina, cioè da furbetta.
MUDA. Bertovello da quaglie? Sorta di nassa o bertovello, che si colloca in capo de' solchi nei campi per pigliare le quaglie allettate dal quagliere o dalla cantajuola, la cui gabbia si attacca ad alta abetella lì presso.
MÔGO. Mucchio. — Tr. P. Maragnuola, cioè massa conica di fieno alzata ne' prati.
MÔMA. Tr. P. Clavo segaligno, Segale cornuta. Malattia della segale per cui i grani diventano gonfi, s' allungano e incurvano alquanto, e somigliano sperone d'un gallo, onde dicesi anche *Speronato*.
MUSATON. Ag. Dicesi anche in It. Musone.
MÛSC. Rog. Stanco, Sfinito di forze. Ted. *Müde*.
MUSCHT (a Montagna). Cappello. V. *Miôt*.
MÛSCIA (a Traona). Berretta.
MUSCIA. È lo stesso di *PINTA*. V.
MUSÈL. V. V. È lo stesso di *Mislotu*. V.
MUSÈLA. V. M. Musina.
MUSENËGN (a Colico). Uomo piccolo e gracileto.
MUSON. Gran muso. Musone, Ingrognato. *Fa ol muson*, fare musone, mostrarsi adirato.
MUSS. Posc. Si usa nella frase: *Chi muss!* Che muso! che faccia franca! che stonatezza!
MUT. Posc. Ag. L'insegna di Berna, che è un orso, dicesi in dial. bernese *Mut*.

N

NAP, NAPÀ. Tr. P. Scodella di legno.

NARRA. Ag. È minestra senza grano; e talvolta è di legumi.

NASTOLA. Ag. Rog. Chiusura, Cingolo. È lo stesso di SINGEL. V.

NEQUITA. Rog. Malizia, Maligèta. Rabbia. La. *Nequitia*.

NICC. Lev. Tornato, Andato.

NIENT. Ag. Cal. *Nihan*, e *Nihè*, non è, no.

NISCIALN. Moscardino; specie di piccolo ghiro, che vive nelle macchie dei boschi, e massime tra ucciuoli, del cui frutto si ciba.

NIVOLA. Cannella di latta da attingere vino da botti o fiaschi, pel vano che si chiude col cocchiume. La sua estremità superiore si tura con dito, e la pressione dell'aria assorbe il vino. Ce n'ha di varia forma e lunghezza.

NÓCC. Tr. P. Si usa nella frase: *Fà vighi nócc*, poltrone, inerte.

NOC. Rog. Diavolo.

NOCIA. V. T. Noto, Osso. V. STAUCA.

NOCIAROKU. Tr. P. Nottivago, Chi gira di notte.

NÓTUS. Tal. Suppurazione. Nella frase: *Vegni a nocud*, venire a suppurazione.

Cal. *Leannach*?

NÔMA. Ag. Ted. *Nur*, solamente.

NÔMINA, NOMMANZA. Fama, Nominanza.

NOSKEL. Pose. Pinocchi del pino cimbriaco. Nell'Engaddina dicono *Las noseiglias*.

NOSPLONA. Pose. Casella o coccola in cui sono i pinocchi. La. *Nur pinea*, noce del pino.

NOTIFICA. Notificare; recare una cosa a notizia. Si dice per lo più del rapportare una notizia a magistrato o superiore. Co. Ar. an. 1219: *Ante octo septimanas debeat notificare*, ecc.

NOZA. Bo. Convito. *Fer noza*, far pasto; come il dì nuziale.

O

Ò. V. V. Lev. Egli, Il. *Ò voreva*, egli voleva. — *Ò ghéva*, egli aveva.

OBIT. Pose. Funerale. La. *Obitus*, morte.

OLUO. Gocciola d'olio o grasso, che galleggia su acqua, o vino. Dial. fiorent. *Scandello*. — In plur. *Scandelli*.

OLSA. Tr. P. Pula. Si dice massime di quella del panico.

UCCELLÀ. Uccellare. Fig. Guardare in qua e in là, come uccellatore dal capanno.

OLIVINA. Selvatica. Si dice dell'uva della vite selvatica, o lambrusca, di acini piccoli e acerbi. È cibo di uccelli.

OLSA. Ag. La. *Oscillatio*, altalena, fatta mediante fune sospesa a tronco d'albero. Questo giuoco, che ora è spesso fanciullesco, fu già rito sacro presso

MONTI. Voc. Com.

gli antichi Ateniesi, che lo dissero *eōra* (*αἰώρα*), levamento da terra; e presso gli antichissimi Latini e Romani, celebrato come sacrificio pei morti appeccati. Fu anche da alcuni popoli antichi d'Italia celebrato in memoria dell'umana sorte, che la fortuna ora abbassa, ora leva in alto. V. Servio, al lib. II delle *Georg.*, v. 389; e Festo. OLZOBU (a Montagna). Capretto. Ilirico *Ovza*, pecora; *Koslūze*, capretto.

OP. Tr. P. Oppio. V. ROMP, 1^o art.

ÔA. Oro. Cal. *Ôr*.

ORAMAI. Pose. e a Como. Oramai. — Voce affatto popolare.

ORUOLAN. Pose. Mezzo cieco, Debole di vista.

ÓBRA. V.T. Cánapa. *Calzèt d'òbra*, calzetle di cánapa. V. ÓBRA, 1.º art.

ORDÈGN. Istrumenti d'un mestiere qualunque.

OREGLIÀ. Orecchiare, Origliare; cioè avvicinare le orecchie per ascoltare di furto.

OREGIÀDA. Tirata d'orecchio, per castigo. Il Voc. It. ha *Orecchiata*, colpo dato sull'orecchio.

ORÈGLIA. Posc. Orecchia. Fr. *Oreille*.

OREGLIÀ. Posc. È lo stesso di OREGIÀ. V., nel Sup.

ORGINOBULA (in Vall'Intelvi). Mestola, noto strumento di ferro stagnato e hucato, da cucina. Gr. *Eorgé*, mestatojo.

ORLÀ. Bastonare, Percuotere. Cal. e Ir. *Urlànn*, bastone.

ORLADA. Carpiccio, Percosse.

ORLÀV. Piccolo orlo di veste o simili. — Rog. Frangia di panno rosso, che ador-

na il lembo delle gonne femminili, alta un quattro dita per traverso in quelle delle donne povere, e il doppio e anche più in quelle delle ricche. La bassezza o altezza dell'*Orlèt*, è segno di povertà o ricchezza; di umiltà od ambizionale. — Gola; Manichini, di camicia.

ORS. Orso. Cal. *Ursa*.

ORSAT. Orsacchio. Cal. *Ursag*.

OSPIGNA. Posc. È lo stesso di NOSPLOVA. V., nel Sup.

OSTENTÒS. Ostentatore, Pomposo, Borioso.

OVÀSC. Ag. Tr.P. Cibo fatto di farina di formento dibattuta in acqua con ova in buon numero, e cotta con burro.

OZIOSÀ. Stare a lungo in ozio, Stare colle mani alla cintola. Oziare?

OZIOSÓN. Chi sta molto in ozio, Sciope-ratouaccio.

P

PACIÒT, PACERÓN. Pacchierone; cioè fanciullo hen in carne e grassotto. Superl.

Paciotón. Dimin. *Paciotél*.

PADOLOÙGG. Posc. Chi accompagna lo sposo alle nozze.

PADOLOÙGIA. Posc. È lo stesso di FILIPA, V.

PAGLIARÒVUL. Posc. Coperta in cui ripongono i vetturieri il fieno.

PÀL. Posc. Pagare. Fr. *Payer*.

PAJAZÈTA. Tr.P. È lo stesso della voce seguente.

PAJOEULÈTA. Tr.P. Sacconcello di paglia per la culla.

PALÀDI. Posc. Bastonate; Colpi di pali.

PALSÀ. Posc. Pausare, Posare.

PANÀDA. Posc. Panstella, Pan grattato.

PANARÓN. Piattola.

PANIGÀDA. Ag. Tr.P. Fig. Imbroglia, Confusione.

PANLASCIA. Tal. Panico cotto in acqua, indilavato e condito con burro, strutto e cacio grattugiato.

PANÒEL (sc). Tir. La lucciola. V. PANGINOBULA.

PANDÒ. V.V. Farinata fatta e cotta con latte.

PAPÓCIA. Sorta di pantofola alla turchesca. V. PANTÓPOLA.

PARCURÀ. Posc. Curare, Perseverare, Custodire. *Dio ma parcuria!* Dio mi curi!

PAROLÈE. Posc. Magnano.

PÀSSOLA. Posc. Rapa piccola. La. *Rapulum*.

PATÈLLA. Posc. È lo stesso di CAMBÀJA. V., nel Sup.

PÀTOLA. Tal. Mammelle posse e vizze.

PATPAGLÀ. Verso della quaglia. — On.

PLÀDA. Posc. Calcio.

PECENÀ. Pettinare. Fig. Graffiare, Percuotere; che pure dicesi in It. Pettinare.

PECENÀDA. L'atto del pettinare. Fig. Carpiccio, Tirata di capelli. — Tir. Burruffa.

PECIÀRD. V.T. È lo stesso di PETIÀRD. V.

PEBÓCR. Tr.P. Filo di refe nelle reti da uccellare, con tre capi nella sua parte superiore, attaccati a tre punti diversi della rete. Tirandosi dal disotto il detto

filo, la rete va in alto, mentre l'*air-madura* o i *maglòn*, maglioni; stanno fermi. Somiglia il piede dell'oca.

PEDONÀ. Ag. La. *Pedare*, camminare.

PÈ. Ag. Tr. P. *Da pé*, di subito. *Va da bót*, e ven da pé, va subito, e torna presto.

PÈGA. Tr. P. Si dice di corpo che si move contro altro corpo e stento, per es. *La ciáf la pega*, la chiave gira a stento nella toppa.

PEGHÈA. Tr. P. È lo stesso di PACHÈA. V.

PEGÒN. Tr. P. Onde grosse e spumose.

PELÀ-SÙ. Tr. P. Pigliar su, Raccogliere. *Pelà-sù legn*, *castègn*, raccogliere legna qua e là; castagne nel castaneto.

PÈLL. Usato nella frase: *Par la pèll*, esprime grado superlativo; p. es. Sommo, Grandissimo, Enorme.

PELLÒN. Ag. Tr. P. Telo da pane; cioè panno con cui il fornajo copre i pani da cuocere.

PELÒSA. Posc. Frammenti, o reliquie di cacio, rimasti nel siero, dopo che il caciajo ne ha levato la massa, i quali bollendo nel siero indurano e sono attaccaticci.

PÈN. 2.º art. Cor. Posc. Siero del burro.

PENA. Ag. Cal. *Poann iavinn*. In. *Iron-pen*, parte acuta o tagliente di ferro.

PANÀGG. Posc. Pennacchio di cappello soldatesco.

PENÀ. Posc. Appajare.

PEROLICI. V. Dinci.

PERSONALL. Testatico.

PEATEOL. Ag. It. Bacchiare, Abbacchiare.

PEZUPITÀ. È lo stesso di PANZUPITÀ. V.

PEZUPITÒAI. Vessatore, Disturbatore.

PESARÒN. Bo. Pesello; Peso; stromento per conoscere il peso. V. SUTÒI, 2.º art.

PISCADÒA. Tr. P. Chi ha cura, quando si fa la dottrina in chiesa, che si chiudano bettole e botteghe, e la gente sgombri le piazze. Si chiama *Pescadòr déla dotrina*. La. *Perquisitor*, ricercatore.

PETÀ-LI. Cessar da una cosa, quasi gettandola via da sé con dispetto. *Petà ilò*, Posc., Cessare.

PETASCÈTA. È lo stesso di SCUSCÈTA. V., nel Sup.

PETTON. Cor. *Petògn*, Posc. Si usa nella frase: *Meta giò 'l petògn*, far greppo, piagnucolare. Si dice così del raggrinzare la faccia come chi piange. Fig. da *Petògn*, straccio male cucito.

PIANÈ. Dicesi anche il vivagno simile del drappo di seta.

PICARÒZZA. Cor. È da appiccare, appendere.

PICH. V. T. Pauroso, Timido.

PIENA. V. T. Satolla. *Fòmen 'na piena*, pigliamone una satolla.

PILA. Tr. P. Catasta di legna. - Posc. Mucchio, Stipa. Fr. e In. *Pile*.

PIMÈL. Tir. Premuroso, Gr. *Epimelès*.

PINA, PINA. Posc. Billi Billi. Voce da chiamare le galline.

PINCORÀ. Dial. fior. dicesi *Piluccare*.

PIÒLO. V. A. Pivolo, Caviaccio. Br. *Peöl*, — V. ANTA.

PIOMBÀ. Piombare. Fig. Capitare, Arrivare; per necessità.

PIPINA. V. PINA, nel Sup.

PIEINA. Posc. Pupilla. *Piplin*, fanciullino. *Pipina*, fanciullina. Questa lessigrafia avvalorà l'opinione di chi crede, che Pupilla, si dica dal La. *Pupulus*, fanciullino. V. Voc. It. — Chi fissa d'avvicino uno nell'occhio, vi scorge il proprio ritratto, che pare un bambolino.

PIPPÀ-VIA. Posc. Trafugare. Dicesi per lo più di cose mangerecce. V. LIPPÀ-VIA.

PIRLÈT. Posc. Nottola, cioè sorta di saliscendo. V. PIRLÀ, 1.º art.

PIRLO, PIRLÈT. Bo. Sorta di giuoco, che si fa girando, mediante funicella, piccolo legno entro cassetta, dove sono delle colonnette in certo ordine disposte. Chi non ne fa cadere, perde il giuoco. It. *Birilli*. Sp. *Birlas*, pezzi di legno, che si pongono ritti nel giuoco pur detto dei birilli. V. PIRLÀ, 1.º art.

PISCINA. Posc. Piscinatojo; cioè scolatojo delle orine del bestiamè.

PIOLÀ. Posc. Dormicchiare, Fare un sonnerello.

PI'SÒT. Toppone, cioè più brandelli o ceci cuciti l'uno sopra l'altro, che si pongono sotto a' bambini nella culla.

PITOCADA. Povertà, Miseria, Pitoccheria. Cal. *Bochdaine*, povertà.

PITOCCH. Pitocco. Gr. *Πίτοχος*. Ir. *Bochdan*, id. — *Sen. Rike*, mendicare.

PIZZUL. Tr. P. Rammaricarsi di fanciullo per malattia, o desiderio di alcuna cosa. Dial. fior. *Friggere*, id.

PIZZA. Rog. Becco. *Dela pizza corta, dela pizza longa*, del becco corto, del becco lungo.

PIZZA-LONGA. Rog. Beccaccia, Acceggia.

PIZZARON. Rog. Crusca intrisa in acqua, che si dà a polli da beccare. Da *Pizza*, becco.

PLAC. Pusc. Coprire. *Placà el fèugh*, coprire il fuoco.

PLACAROLA. Pusc. Giuoco fanciullesco. Bid fanciulli essendosi qua e là appiattati, un loro compagno, che non li vide nascondersi, va in cerca di loro; finché scopertone uno, questi va egli in cerca degli altri, e di chi scoprì lui; e così via via.

PLAT. Pusc. Fune per legare a giumenti la soma.

PLAZZ. Pusc. Piegare. *Plazà au' l canél*, aggomitolare filo. V. *Canèl*. — La. *Plicans*.

PLACCIA. Pusc. È lo stesso di *Conardin*, V., nel Sup. — Giubba di pelle di pecora, Pelliccia.

PLONZA. Tr. P. Tanghero.

PODIN. Pusc. Podestà. Spada del podestà.

PODULV. Pusc. Ombreggiato. Ombra, Diceci di fondo. *L'è al podulv*, è a bacio; al rezzo. Cal. *D ibhrick*, ombreggiare.

POZZLANI. Tir. Baldo, Tracotante. Ted. *Uebermuthig*.

POZZANA IN ROSA. V.T. Farina di grano saraceno e turno cotta in crema o burro, con alquanto di acqua.

POZZI. Rog. Gonfio. Io. *Puffi*.

POZZI. V.T. Pollo, Pozzastro.

POZZINA. V.T. Pollastra.

POZZINA. Poltiglia, Farinata. *Andà in poltina*, Spappolarsi.

POZZ. Forza. V. *Manzanin*, nel Sup.

PONCIA, PANCIA. V.T. Poltinniciare, curare male.

PONTANIL. Cor. Gora, o doccia per volgere mulini; o per lavandaje.

POPA. Cor. Pop. Rog. Fanciullo. *Pòpa*, fanciulla.

PORAN. Pusc. Culo di gallina. V. *Fòran*, nel Sup.

POPOLANA. Papavero, selvatico o domestico. Sp. *Amapala*, papavero selvatico, detto in Toscana, *Citola*, *Rosellacci*.

PORRAN. Pusc. Gozzo di polli.

PORCELLI. Reciticcio. *Fà i porcelli*, recere.

PONTAROD. È lo stesso di *SPAZAROD*. V.

POSCINA. Tr. P. Cena in cui ciascun convitato porta il suo camangiare. V. *Pòs*, 4.^o act. In altri siti, Cena o pasto che si fa tra amici di sera per allegria, contribuendo ciascuno la sua parte.

POSOBA. Tr. P. Sito al coperto del vento. La. *Past-auram*, dietro dell'aria.

POMIRA. Pusc. Cervellino, Civettuzza. Diceci di donna.

POVNAIOLA. V.T. Carestia, Miseria.

PREDA-MOZZA. Pusc. Pietra rotonda di fiume.

PASSA. L'assodarsi insieme la melta, o l'attaccarsi la melta a parete o ad altro corpo. Dial. fior. *Presa*, id. — Si usa col verbo *Fà*, fare.

PRIA. Pusc. Preda, Presa. Diceci quella che fa il cacciatore. *Esea*, che si getta intorno ai lacci della volpe, faina, e simili animali. Br. *Preis*, preda. Fr. *Prais*.

PROANA. Rivoltare il terreno appratito, in modo che la zolla, dov'è coperta della cotica vadi, sotto, e viceversa.

PRONA. Tr. P. Ag. Sito declive in collina.

PROFALTA. Tir. Premunire. Gr. *Profalò sin*.

PROVANA. Ag. Si chiama così anche la margotta, che si fa in vano o cesta piena di terra, e si sospende alla pianta, che si margotta.

PUSC. V. V. Bacio. *Pusedoc*, baciato.

QUADRIA. Ro. Carro a quattro ruote tirato da due paia di buoi o vacche, o da tre cavalli. La. *Quadriga*, carro a quattro cavalli.

QUÈZ. Rog. Tutto. *M' da dicc quèz*, mi ha detto ogni cosa. La. *Quae-cumque*, tutte le cose.

QUINTIN. Si usa alcuna volta nella frase: *Vess in san Quintin*, essere agli estre-

mi; in grande distretta. Sotto Filippo II gli Spagnoli, entrati in Piccardia, assediaron S. Quintino, e diedero una rotta ai Francesi, fatto prigioniero il Di Coligni loro ammiraglio. I Lombardi, che militavano sotto le bandiere di Filippo, crearono probabilmente il proverbio.

R

RAS (a Tassona). Veste da donna. V. RASA.

RACÀ. Tr. P. V. RACÀ.

RACONA. Cor. È anzi l'illirico *Rachia*, aquavita; voce, parmi, portataci recentemente dai soldati Croati.

RADÈ. V. BAOZ, nel Sup.

RAFILÀ. Raffilare; dare di nuovo il filo ad istromento da taglio.

RACCIA. Rog. Rabbia. Fr. *Rage*.

RÀIS. Ag. Rog. Gonna di drappo tessuta di filo di canapa, e lana, o di baccaccio; di colore violaceo azzurro, e verde talvolta; con frangia rossa al lembo, detta. OMÈV. V., nel Sup.

RAMALÀ. Tr. P. Rampicope, cioè lungo palo con punta e uncino di ferro, usato da barcaiuoli per afferrare coll'uncino, e movere la barca, appuntandola alla riva o al fondo.

RAMPÀ. Riparo, Staccato. It. *Ramparo*, muraglia di fortezza.

RAPPALE. Cavilloso.

RAT. Posc. Randello usato a stringere le fasce che legano le zampe de' giumenti.

RAVACCA. Ag. It. Pipita, o Talla di rapa.

RAVÈZ. Raveraggio (cioè donativo), Mancola. Fig. Caspiccio.

REJ (a Colico). Fare il burro.

REJÀ. Rimettere nel filare. Si usa nella frase: *Refilà i vidd*, rimettere in un filare di viti quelle che vi mancano.

REJAS. Tel. Si usa nella frase: *Andà, menà remòs*, menare le vacche a pascolare la seconda erba di quell'anno; cioè l'erba rimessaticcia nel prato segato.

RESALIV. Ag. Ted. *Rasen*, erba.

RESONIN. Gattuccio; cioè seghetta, con manico, non intelaiata, di lama corta e stretta in cima.

RESINA. Tr. P. Rasiera.

RESENTÀ. Ag. Cal. *Rvinnsich*.

RESTRIN. Ag. *Fà rastin*, dicesi in Dial. Ger. *Trucciare*.

RETAGL. Posc. È lo stesso di LOMER. V.

RIA, RII (in qualche terra del Canton Ticino). Fiume, Aqua corrente grossa e perenne. Sp. *Rio*, fiume.

RIÀ. Tr. P. Propagginare.

RIBAS. Posc. Ribes, Uva spina.

RIBAS. Posc. Fanciullo piccolo e brutto.

RIBAS. Posc. Cosetta qualunque vile. È voce di sprezzo. Forse da Ribes, uva spina; e concordano gli altri modi var.

RIBAS e RIBAS. V.

RINCIANA. Posc. È lo stesso di DINA. V., nel Sup. La. *Recula*, cosavella, rabiscia.

RIMA. Posc. *Orapatura*. Dicesi quella dalle cufe delle mani. La. *Rima*.

RISCHI. Rischio.

RISCIADA. Arrischiata. La arrischiata. Anon temeraria. Cal. *Risicalach*, temerità.

ROJA. Ag. Rozza, nell'es. di scrittore fio-

rentino, citato dal Voc. It. è in sig. di scrofa o troja.

ROMÂN. Marchiane, Grosse. Si usa nella frase: *Bâl român*, sandonie smisurate.

ROMÂNICH. Posc. Prati e fieni che in parte, o ad intervalli sono paludosi. La. *Rheuma*, ilusso.

ROKOKTA. Ag. Cal. *Srolag*.

RÔTA. Ag. *Andà a rôta de còl*, cammi-

nare in tutta fretta; a fiacca collo. *Vend a rôta de còl*, vendere a vilissimo prezzo.

RUFÀ-SÒ. Ag. Sp. *Refunfar*, arriecciare il naso per disgusto.

RUSCÀ. Ag. Dial. fior. *Bruscare*, levare agli alberi la scorza superflua.

RÛZO. Lite, Contessa.

S

SÀLAS. Salcio. V. Bodin, nel Sup.

SALASÀ. Legare le viti, o altro, con salcio.

SAPIN. Sarchiolino di punta acuta, e ricurvo in dentro, usato a sarchiare ortaglie.

SARA-SARA. Serra serra; dicesi di gente, che insegue altra a furia, o vuol coglierla in mezzo.

SARCOL. V. V. Tronchi di legna (vern. *Borr*) arrestati lungo le fiumane. V. SARA.

SERBOTOLÀ. Posc. Crosciare; cioè rumoreggiare aqua od altro liquore bollendo.

SERUFÀ. Posc. Rabbuffare; dicesi de' capelli; e anche de' pelli del corpo di bestia.

SERDENÀ. Ag. (a Teglio). Servire, Travagliare.

SERETÀDA. Sberrettata; cavarci per riverenza affatto la berretta. In vern. si dice per dileggio.

SERGNÀ. Ag. Fr. *Berner*, beffare.

SERLÛSC. Abbagliamento (per soverchia luce). Fr. *Berlue*.

SERSCIÒ. Posc. Cisposo.

SER. Posc. Pidocchio. Debito. Ted. *Pflicht*, debito.

SERSA. Ag. Neve sollevata da vento turbinoso. Vento di tramontana.

SERÀ. 2.º art. Ag. Cal. *Boireal*, succhiello; *Boire*, foro.

SERÀ. Abbozzo, Primo e grossolano disegno, od orditura. Teu. *Boire*, disegno.

SERÀ. Abbozzare, Dare alla grossa la prima forma. Dial. fiammingo: *Bootsen*, disegnare.

SERATANÀ. Posc. È lo stesso di *SERLÛS* FORURA. V.

SERGA. Ag. Sprecatore. Cancella il Cal. e Ir.

SEROCÀ. Tir. Sbroccare, Sbroccolare; cioè staccare colle mani o con altro le foglie dal ramo, sfrondare.

SCAI. Squamme, Scaglie. Ir. *Sgalaidh*, scaglie. San. *C'alli*, pelle, corteccia.

SCALÒS. Ag. Cal. *Cloch*, sasso.

SCALSCH. Posc. È lo stesso di *CALCIN*. V.

SCARAMÈLLI. Cor. Si usa nella frase: *Fà ale scaramèlli*

SCARPINÀ. Posc. Ag. Carminare.

SCA'SI. Cor. Si dice quasi senza casso, o petto. V. *CASSON*, nel Sup.

SCÈCH. Posc. Macchiato di macchie bianche e nere. Col piè bianco, halzano. Si dice per lo più di cavallo. Dial. fior. *Scaccato a bianco e nero*, con colori bianchi e neri. L'usa l'Alamanni.

SCIARLÔT. Posc. Scarpaccia non acconcia al piede.

SCIAYAT (a Rogolo e a Teglio). Scarpe.

SCIAYATA. Cantoniera. Cor. È dal Cal. *Giabhair*, id.

SCIAYATADA. Ag. Cal. *Giabhairachd*, prostituzione.

SCIERRADA. Tr. P. Pasto, Convito festivo.

SCIENZA. Posc. Nube.

SCIOLVA. Posc. Asciolvere, Fare collezione. Voce viva in una sola contrada di

Posc. disposta dal grosso dell'abito.

SCIOMÒDA. Posc. Latte quagliato, o Coagulazione del latte da farne cacio.

SCIOM. Posc. Satollo, Pinzo: Gentio d'aria da accoppiare.

Sciortr. Tubo, lungo poco più d'un palmo, di legno di sambuco, che taricato con due stoppacci, a qualche intervallo tra loro, e cacciato innanzi l'uno di essi con verghetta, spara con qualche rumore, lanciando lontano l'altro stoppaccio. A *Posc. Sclopèt*, id. — È trastullo puerile.

Sciòr. 2.º art. Cor. Gr. *Skótos*, genitivo di *Skor*.

Sciàss. Vacche, Incotti; cioè strisce rosse della cute delle gambe e cosce, prodotte dall'avvicinarsi troppo al fuoco.

Sciòkòv. Ag. In Toscana *Chiù*, è una sorta d'assiuolo; e questo nome concorda col Vern. l'uno e l'altro fatti per imitarne la voce; onde diceasi in It. *Chiurlare*, il fare il loro verso.

Sciassa. Ag. Cacata.

S'ciògia. Bl. Slitta per menar fieno o legna sulla neve, o sul terreno. Vi si soprapone il *Gaum*. V., e V. *Scisolà*.

Sciucchià. Tettare, Ciocciare. Cal. *Cioch*, poppa, mammella.

Sciànzoli (LI). Le slitte. *Posc.*

Scièrta. *Posc.* Rutaja che la slitta lascia nella neve.

Scudelìn. Scodellino; la parte del focolone d'archibugio che riceve la polvere.

Scuma. Schiuma. Cal. *Sgum*.

Scuscèta. Bozzolo incominciato e lasciato imperfetto. In plur. *Scuscèt*. Dial. toscano *Faloppa*.

Schizzàda. Falcata.

Sicn. Pochettino. *Dàman on sègn*, dammene un tantolino, una piccola mostra. Cal. e Ir. *Sighin*, segno, indizio.

Senà. Cor. Il Ted. *Etwas*; e V. la voce preced.

Seràda. 1.º art. Cor. Chiusa fatta lungo l'Adda con reti sostenute da pali, più estesa della *Guàra* o *Guàz*, V., comprendendo talvolta meglio che la metà della larghezza del fiume.

Sfèrta. *Posc.* Pianta diritta e sottile.

Sfinr. *Posc.* Sfinito, Languido per digiuno, o consunzione.

Sfròrta. Cor. È dal Br. come il suo sinonimo *Scodera*. V. 1.º art.

Sfràco. Carpiccio. *Posc.* id. *Ta dardi on sfraco de clànàdi*, ti darò un buon carpiccio di leguate. V. *Fàlcn*, 2.º art.

Sfronzà. 2.º art. Cor. Non dal La. *Fronda-tio*, ma conviene con *Sfronzà*, 1.º art. *Scainà*. V. e cancella l'It. *Sciarrare*, che è d'altro sig.

Sgandò. *Posc.* Sciato, Tisicuzzo. Morto di fame.

Sgarbinàsc. *Posc.* Ladro.

Sgaragolà. *Posc.* Tossire catarrosamente.

Sgarì. Tr. P. Fare bella mostra o comparsa.

Sgarìà. Tr. P. È lo stesso di *Sgarlà*. V. 3.º art.

Sgavinàsc. *Posc.* Ag. Frana, Scoscendimento di terreno. Cancella il Cal. e V. *LAVINA*.

Sgègnòsa. Bo. È lo stesso di *Scalòsa*. V., e Ag. Ted. *Geiz*. Sp. *Gasuza*. Grau fame.

Sgòkuz. *Posc.* Sfinito, Spossato; Languente. Indigente. Fr. *Gueux*.

Sgòròlò. *Posc.* Neve ammucchiata nel seno delle valli, o addosso di muri o siepi. V. *GONFIATI*, nel Sup.

Sgrautà. *Posc.* Scrosciare; si dice del rumore che fanno certi cibi, come le croste di pane, sotto i denti.

Sgrimaròzola. Tr. P. Arnese per levare al latte la crema.

Sgròkuf. Tir. V. *Grotuf*.

Sgrògn. 1.º art. Ag. It. *Sgrugno*, colpo dato sul volto.

Sguatter. Bo. (In Val Furva). Oriuare. In. (To make) *Water*, (il fare) acqua.

Sl. Ag. In alcuni dialetti d'Italia *Sipa*. Vi si riconosce il suono radicale.

Sibilàda. Piena la rete vangaajuola. Una tratta di essa rete.

Sibiòr. V.T. Ciuffolotto, Monachino. Uccello così detto dal suo sibilo o fischio.

Slambròt. *Posc.* Minestra brodosa od altro liquido, od insipido cibo.

Slèfan. *Posc.* Cucchiajo. Ted. *Löffel*.

Smacàda. *Posc.* Carpiccio.

Smaltà. V.T. Gellar via, Spargere.

Smalz. *Posc.* Burro. Ted. *Schmalz*, grasso strutto.

Smiab. *Posc.* Cordella. Ted. *Schnur*.

Smingolin. *Posc.* Mingherlino, Sottile della persona.

Smòrfia. 1.º art. Ag. Dial. fior. *Morfia*, (in gergo) Bocca. Forae dall'In. *Mouth*, bocca.

Smotà. V.T. Premere o dibattere burro,

acciò ne trasudino le goccioline del siero; insalata, per asciuggerla. Dal Vern. *Mòia*, mossa di burro.
 SNISCIA. Bl. Vitella d'anni due. Fr. *Genisse*, vaccherella che non figliò. La *Junix*, piccola giovenca.
 SNÖSSOM. Posc. V. Nössom.
 SÒMPRA. Posc. Attulena.
 SOLCH. Posc. Canale, Aquidotto.
 SOLÈNCI (a Colico). Solitario, Solingo. Malinconico. Sospettoso.
 SÖNNA. Posc. Bigoncio. Ted. *Wanné*, tinnozza.
 SPEDÀSC. Ag. Il Caro usò *Spieguciamento*, id.
 SPREGASTIÀ. Ag. Il Caro usò *Spieguciare*, id.
 SPRLUSCIÒN. Sparuto, Male in arnese d'abito, col pelo e capelli arruffati. Dial. fior. *Bruco*.
 SPRESA. Vitte, Cibo. Ted. *Speise*.
 SPINAZ. Ag. Dial. fior. *Mangiare spinaci*, fare la *spia*.
 SPILORCERIA. Tal. Spilorcio.
 SPILORCERIA. Tal. Spilorceria.
 SPRÀLLI. Posc. Si usa nella frase: *I a spràlli*, andare a zonzo; andare qua e là senza meta prefissa.
 STAMPÈ. Cor. Forse dal Cal. *Stapal*, lampada; *Stapoll*, fiaccola.
 STAP. Posc. Branco di undici e dodici cavalli.

STAPARIÀ. Posc. Truppa di persone. V. *STAP*.
 STAPAZZAR. V. STAPAZZARE.
 STATÀA. Posc. Voce da incoraggiare i bimbi a star in piedi, e ad andare da sé. V. *TATÀA*.
 STECÀ. 2.º Art. Ag. Int. Dial. fior. *Tracciare*.
 STENTENÀDA. Posc. Tentennata.
 STICH. Posc. Si usa nella frase: *Ten stich*, tien fermo. Dial. ted. di Svitto *Sik*, fermo.
 STIMÀDÒA. Posc. Pomposo nel vestire e nell'andare.
 STIZÀ. Stizare, Pigliare stizza.
 STOI. Posc. Stringere, Premere.
 STRAPAZZÒS. Chi si strappa molto, come per troppo viaggiare, o lavorare. *Strapazzoso*?
 STRÀSC (a Teglio). Abiti, Vesti.
 STRATODÀ. Toccare più volte.
 STRAVARÒA. V. T. Trasgredire, Mancare. It. *Travalicare*, valicare oltre. Trasgredire.
 STRIMÀCC. V. T. Croste di polenta attaccate al pajuolo.
 STURLUCIÀ. Posc. Balordaggine.
 STURLUCIÀ. Posc. Che ha del balordo.
 STURACCIÒN. Posc. Balordaccio.
 SVACÀ. Palesara. Ag. Dial. fior. *Svertare*, *Sborrare*, id.

T

TACO. Posc. Pane fritto con uova. Dial. di Svitto (Ted.) *Tetsch*.
 TAGLIÀ. Posc. Tagliere, Piatto di legno.
 TALQUÀS. Tale per Pappunto. — Posc. Mediocre, Tollerabile. *L'è 'na via tal quall*, è una via mezzana; cioè non buona nè cattiva. Sp. *Talcuall*, id. nel 2.º sig.
 TAPÀ. Otturare. Ag. Dial. fior. *Tappare*, id. — L'usu il Fagiuoli.
 TANTI. Posc. Perdere la partita al giuoco.
 TATTI. Posc. Scacazzare. Dial. fior. *Tottà*, cattare. Teu. *Fort*, sterco.
 TATTIDA. Posc. Scacazzamento.

TATA. Ag. Sp. *Tatta*, id. È voce puerile. Antica voce già di grand'uso in *Castiglione*, che si va dimenticando, dicendosi invece *Papà*.
 TEMPORALÀSC. Temporalaccio, Gran tempesta.
 TEMPORANEAMENT. Per a tempo. Temporalmente.
 TIRAPÈ. Posc. Stridia di pelle, colle due estremità congiunte, usata da' calzalai a tener fermo sul ginocchio il loro lavoro.
 TONNAD. Ag. Dr. *Tredjen*, id.
 TONDÀ. Posc. Tondere, Tondere.

ZIM

(409)

ZOC

Tòcia. V. 2.º art. In Toscana serve di lucerniere, id.

Tontà. Ragazzino. Ag. È in gergo.

Trames'cia. Tramischiare, Mescolare. *Trames'cias l'uga*, saracinare parte degli acini d'un grappolo.

Trames'cianza. Tramischianza, Mischianza.

Tano. Arrestate. Ag. Ir. *Taris!* Cessa! Arresta! San. Tir, finire.

Taconcò, 2.º art. Ag. Può essere, nel cialò es. *nghidat* invece il giuoco de' birilli, detto da' latinanti moderni *Ludus nuncularum*.

U

Ù. Posc. Andato, Ito.

V

Vesl. Posc. Veglio, Vecchio.

Z

Zamin. Ag. Dial. fior. *Zimino*, certa vivanda gustosa.

Zavàja. Ag. Cal. *Giabhair*.

Zimàt. Zimbello, Trastullo. Si dice fig.

di persona che serve a trastullo e scherno. V. Zambàt.

Zoch. Quantità. Ag. Dal Cal. *Dorlach*, gran quantità.

Parele dimenticate da registrare n' loro luoghi.

Al. Gli, A lui.

Ala. Ag. Sp. *Ala*, pezzo di cuojo posto sotto la forma della scarpa.

Canàlacòco. Accattone, o Mercatello girovago, piacentino.

Ciaprà. V. T. Piacentino girovago fabbricatore di scodella di legno.

PARABOLA
DEL FIGLIUOL PRODIGO
NARRATA NEL CAPO XV DELL'EVANGELO DI SAN LUCA

TRADOTTA IN DODICI DIALETTI DELLA DIOCESI DI COMO

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI SEMÖGO, COMUNE DELLA VALLE DI DENTRO,
NEL DISTRETTO DI BORMIO

- 11 On cert òmen l'è abò doèui marcc.
- 12 E'l plò giden l'è dit al sè mosc: pà, dem la mia part, che me vegn. E'l mosc l'è fèit la division de la roba ai figliòl.
- 13 E d'igliè a pòch di el marcc plò giden l'è metò tot insèma, e'l sè metò in viagg, l'è gí in on paès lontan, in doa l'è starlazè fòra la soa ròba col fèr chetiva vita.
- 14 E quant l'è abò plò not, al s'è fèit fora in quel paès ona gran carestia, e l'è scomenzè a patir la sghegnòsa.
- 15 E l'è gí là, g'l s'è metò con on òmen de quel paès, e sto òmen el l'è mandè fora per i sei camp a past di porcègl.
- 16 E l'ò l'è desideraa d'implenir al se ventre de qui frott, che i mangian i porcègl, ma no'l gara nigòn che gan dess.
- 17 Igliòra l'è tornè in sentòr, e l'è ditt: quanc lorènt in baita del me mosc i bonden de pann, e mi chigliè a voeu morir de fòm.
- 18 Me alzerèi, e varèi del me pà, e ghe dirèi: pà, mi ei fèit on gran pechè contr'al Ciel, e contra de ti.
- 19 No som plò degn d'esser ciamè tè marcc; tratom coma on di tei famègl.
- 20 E'l s'è alzè, e l'è vegniò del se pà. E quant l'ara a mò de longg, el sè pà el l'è vedò, e l'è abò compasciù, e'l gh'è corò incontr a brecià so, e bagièl so.
- 21 E'l figliòl al gh'è dit: pà, mi ei pechè contra del Ciel, e innanz a ti; no som plò degn d'esser ciamè te figliòl.
- 22 El pà igliòra l'è dit ai famègl: tolè cè de longh el vestì plò bel, e metèdiel so, e foradi int l'anèl in del dèit.
- 23 E menè cè el vedèl plos gras, e mazèdèl c'am possi mangèr e ber, e fer pasot.
- 24 Perche sto mè figliòl l'ara mort, e l'è resoscitè; el sarà perdò, e l'è stai trovè.
- 25 Ma el sè marc plò grand, l'ara fora a lorèr, e quand l'è gnò, e che l'ara a proeus a baita l'è sentù a sonèr e a balèr.

- 26 E l'è ciamaa on dei famèl, e l'ghe domandè ch'era.
 27 E tò el ghè di: l'è gnù el tè fradèl; el tè mès l'è marè on vedèl gras,
 perchè al lè trovè amò san.
 28 L'è ciapè la stiza, e l' volè nota in int; ma l'è gnù fora el pà el l'è
 preghè a ir int.
 29 Ma l'è el ghe respondù al se anòc e l' ghe dit: l'è già chigliè a tenoo ègn
 che te servisci, e meit tei diaciusubedi; e te meit dèit on bocin de godè
 coi mèil amis.
 30 Ma dopo che l'è gnù, quest tè pare, che tot l'è consumè a fer el ba-
 landròn, te gheso mazè on vedèl gras.
 31 Ma l'è el ghè dit: marc ti tesc insem a mi; al mè l'è tè.
 32 Ma de ster alègri e de fer nba l'ara giost, perchè sto tè marc l'ara mort,
 e l'è viv; l'ara perdù, el se trovè amò.

M. VITALE, di Samedò.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI TEGLIO

- 11 On òm el (1) ga avùt du sc'iet.
 12 El più piscen el gá dice al pà: pà, dem el cò de la roba, ch'em toca.
 El ga spartit su a lor la roba.
 13 E miga dopo tanc di, ramàt scià tut, el sc'iet più piscen l'è fugit ni
 paès lontà, e gliò l'aa (2) mofàt a far soeu col viv all'ingranda, e da
 porscièl.
 14 E dopo che l'aa mofàt tut, l'è (3) vegnùt na gran poverigia in qui sit, e
 a lu l'aa comensàt a vegnìch besogn.
 15 E l'è fugit e andàt da un de quel paès; e lu el l'aa mandàt a pasturà i
 ciòm.
 16 E l' ghe vegniva vòja de empien el sò ventrù di giand, che mangiava i
 porscièl, e nessun ghen dava.
 17 Tornàt in sentina, el diseva: quance famèl che vattza paa en cà del me
 pà, e mi chilò lusisi de fam.
 18 Em tolerò foèu di pèe, en darò dal me pà, e ghe diserò: pà, o stra-
 vargàt ai vù dièc, e a quii del Ciel.
 19 Già so cà degn d'ess ciamaa tò fioeul; fam bisce come on di tò famèl.
 20 E levàt su el s'è inviàt dal sò pà. De che l'era amò lontà, el sò pà el l'aa
 vedut, e l' se trucca compassion, e andacc in contra a' petècals (correndò),
 l'è travacàt sur el sò col, e l' l'aa sbajossiat su de basin.
 21 El fioeul el ga dièc a lù: o sbavargat ai vù dièc, e a quii del Ciel; gò
 gnù lusuriu d'ess ciamaa tò fioeul.

(1) El, talvolta è articolo, e vale Il. Lo. Talvolta è contrazione di E gli, e allora si scrive. E l. Talvolta è particella oziosa, e vale Egli. Talvolta vale Gli, Le; in dativo.

(2) L'aa, egli ha.

(3) L'è, egli è.

- 22 El pà al ga pò dice ai sò famèi: portè scia subet i strasc più bei, e
vesù su, e metìx dent l'apèl ai sò dii, e i sciavà su in di sò pèc.
23 E menè scia on vedèl peciàrd, e copèl, e m'el majerà, e sàmen 'na piena.
24 Chè stò me fioeul el tegnèven mort, e l'è resuscitàt, l'era perdùt e l'o
trovàt.
25 El ghera pò el fioeul più vècc, ch'el stava ni losuoh; e quand che l'è
vegùt a proeur a la bàita, l'ha sentìt i cancc e i son;
26 E l'aa ciamàt on di famèi, e'l ga domandàt, che bacà chi fava.
27 E lu el ga dice: el tò fradèl l'è vegnùt, el tò pà l'aa face sò on lièl vedèl,
perchè el l'aa trovat sà e salv.
28 Lu ignora l'aa ciapàt la foto, e'l volèva brica andà de dent: El so pà pò
andacc de sò: da ora, calè, che te ghèe?
29 E lu l'aa tornà a di al sò pà: vito, l'è ona màa d'agn, che stò chilò a
ghedenà, e sò mai andacc sò di tò obediènza, e ti te me brica dacc
bisci on ozoèul de fogà sò coi me amis;
30 Ma dopo che sto tò fioeul, che l'aa majàt la sò sostanza co le squaldrine,
l'è vegnùt, te copèt el vedèl più bèl.
31 Ma lu el ga dice: sc'et, ti te se sempro stacc con mi, e tut el facc mè
l'è tò.
32 Bogna mangià, e sta alegro, perchè sto tò fradèl l'era mort, e l'è resu-
scitàt, l'era perdùt, e l'è stacc trovàt.

C. Camp Monzu, di Tegliu.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI ALBOSAGGIA

- 11 In om el gheva dè fidi.
12 El più pisen al ga dice al pai: dem la mia part de quel com (che mi)
vèe del fat mè. E lu la fao la divisiò in tante colondèi de la robe.
13 E dailò a poch di, ol fioeul più pisen la toea su el faoc sò, e pò l'è ca-
mpinàt ja lontà en ghup pais, e l'aa fao andà isà tut con tut li compagnei
cativi all'osteria.
14 De cà l'aa but finit tut, en quel pais jera nemàt nient, e là i ghàva nient
da viv.
15 L'an dacc da un ciad de quel pais, el l'aa mandàt en toeuu (di un) sò
loauch a percurs i ciù.
16 E ilò ghe toceva da maja implinè el vetro de quili giandi, che maja i
ciù, e'l gheva nient otro.
17 E ghe pò vugnù su e la dice: en cà del me pà el ghè bononc laurè ca
i maja pàa fin cai noèu voeul, e mi sto chilò de mori de fam.
18 Levarò su, e poeu andarò en ghe pai, egh dirò a tu: pai, o fai peccat
contra al Ciel e contro vò.
19 Doca so ca degn s'cham disedef (che mi diciate) vos fioeul; fèm almanch
on di vos laurée.

- 20 E levàt su, el se mis al sò pai: Lu l'era fin là jà, el ab pai: l'è anidut,
e l' s'è tracc a compassiòn, e andacc incontro a dirlo, ol ghè saltà addòs
al còl, e l' ga facc baci.
- 21 El fioèul el g'ha d'ècc a lù: o facc peccà contra 'l Ciel e contra vòst, go
fidegh (più degna) d'es d'ècc tò fioèul.
- 22 El padri l'ha d'ècc a sò servitor: fàc debòt sterchèe scia la giunchetta pu
aldricc, e pò mità la scia, e po mitugh ento 'l di d'anèl, e i onser ai pèe;
- 23 Copèe on vedèl gras, e pò majèl; e se stagh sillogri,
- 24 Perche stò me fioèul l'era mort, e l'è resuscitàt, el s'è perdut, e pò
el s'è trovàt da pèe.
- 25 L'otro fioèul el più vecc l'era l'aitèe fò per à loeuch per compagna, e
in tul vegn a cà, la sentàt a sonà a la balà;
- 26 E l'ha ciampàt on servitor, e l'ga domandàt, chel on l'era quest:
- 27 E lù el g'ha respondut, ca l'era rovat el sò fradèl, el tò padri l'ha mazàt
on vedèl gras, perché el l'ha trovàt là.
- 28 E lu la ciapàt la rabia, e l' voleva cà andà di tée. Ol padri l'ora l'è 'n
dacc de fò a pregàl.
- 29 Ma lu l'ha respondut e l'ga d'ècc al sò padri: l'è già facc agn, chel stò
chilò a fav ol servitor, e no vò mai deobedit ai voss comand, e no
mi mai dacc bisci on caorèt da god coi mèe amiss.
- 30 Ma di cà l'è vugnàt quest tò fioèul on d'ha facc bende tut on tut ti
femmi in quai maneri, li mazàt per lù on vedèl gras.
- 31 Ma el padri el g'ha d'ècc: fioèul, ti te s'è scampat stacc ontemp a mi, è fòt
quel cagò l'è tò.
- 32 Ma erel on giust a fa ina ligria cussm ai parèe e i mèi, perché l'è tò
fradèl l'era mort, e l'è resuscitàt; el l'era perdut, e l'ha trovàt.

N.M.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI MONTAGNA.

- 11 On cert òm al g'ha abùt du fioèu
- 12 El ciù piscen de sti d'ù l'ha d'ècc al pà: demm la robba che me ven; el
pà el g'ha dacc quel chè ghe pertocava de so parti.
- 13 Da i lù a poch di, ramàt scia fugg i robè che el ghe aveva el ciù gioven
le andàgg per i pais lontàn, e a fa la baràca l'ha majàt in poch temp
tut el facc sò.
- 14 In quel pais l'è vignit la carestia, e lu el gheva ciù magòt; l'ha comensàt
a paf la fam;
- 15 E l'è andacc a metèss a famèi da on scior de quel paes, che el l'ha fàcc andà
in di soeu loeugh a cà da mangià ai ciù.
- 16 E el arès stacc content de podè mangià i giand che mangiavà i scior
el ghe n'è abùt.
- 17 Pensandegh su allora l'ha d'ècc intra de lù: quai famèi in cà de el me
pà i g'ha pann che ghe vanza, e mi me tocca morì de fam.

- 18 Ah! sta vita del folèt la voèmi ciù fa; voèmi andà a trovà el me bon vegg,
e ghe voèmi di, che de ofte el Signor, e poeu anca lu.
- 19 Mi pretendi brich da es ciù tegnùt per fioeu, ma pisci per on famei.
- 20 Dicc e faoc l'aa ciapàt la strada sot ai pèe, e l'è andacc dal pà. L'era
ancamò lontàn da ca quand el l'aa vedut a vignì el sò bon pà, che el
se sentit a còrr in tal sang vergiù, che el ghe diseva: l'è el me fioeu,
e senza guardà che el fùs gno vecc, gno bon da sta su in ti ginocc, el
ghe corrùt incoetra, e el ghe anducc sul còl coi brasc a strengel e basal,
e el ghe diseva: te se scia mè car fioeu?
- 21 Sì, pà, son scia; ma mi son stacc trop cattif con vò, e col Signor, gne ciù
pretendi d'es vos fioeu.
- 22 Fenisela on bôt da ciangg, tas giò, bardassa. Degh scia subet, l'aa dicca
quei de cà, i soeu strasc, che l'è giòt e mort del frecc; deghe el sò musciè
da met in testa, e mettigh su i colzè.
- 23 Tolligh giò la pèl a on vedèl gras, mangèmel e stem alegri;
- 24 Perché sto snercc l'era andacc, e adès el ghe anca mò; majem da galatòm
(*loulamente*), e ciocchemegh sora.
- 25 El fioeu ciù grand l'era andacc in ti camp a lavorà; e in tel vignì a ca
el sent a cantà e sonà el scigorèl;
- 26 E el domanda al famei, che diavol fai?
- 27 L'è vigùt el tò fradèl san e salf, e el tò pà l'aa fagg mazà per alegria
on ben vedel.
- 28 L'aa ciappat su i nooc, e nol voleva brich andà de dent; ma el sò pà
l'è viguit de focu a pregal.
- 29 E l'oltro el ghè diseva: a no a feda a feda, che voèmi brich vignì; l'è de
me regòrd, che i lavori a fa quel poch che pòs senza mai disubidit on
bôt; e vu mi mai dacc on olzoeu da maja coi me amis;
- 30 E adès, che sto bindòn d'on vos fioeu l'aa majat coi puttani el face sò,
i face mazà on bèl vedèl.
- 31 Ma el pà al gà rispost: ti car fioeu te se sempra stacc con mi, e te se sempro
stacc patron de tut.
- 32 Adès maja e befe sta alegro, perchè sto tò fradèl l'era mort, e l'è resuscitat;
l'era andacc, e adès el ghè anca mò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI POSCHIAVO

- 11 On scerto òm al ga agiù doi figlioel.
- 12 El plù giden el dias con se padri: pà, dàdom la part de roba chi me
tocca. E l'è l'ga spartù la roba intra da lor.
- 13 E d'ilò a poeuca di, dopo ca l'aa agiù ramò mèa: tucc si lèdr, al figliòl
plu giden al toeu su, e l'è giè in galia da lontàn, e ilò l'è maglià tut
al fait sè in baracchi.

- 14 E dopo on l'ha agiù consumà tut, in quel paès al vigì on gran car-
ristia, e l'ha scomenzà a ga manch quel chi fa da busoèuga.
- 15 E 'l giè, e 'l sa portà da un da quel paès, ca 'l la mandà la mont a 'l (ad an-
dare) a past coi ciòu.
- 16 E 'l g'aròf agiù voeuglia da sa fa giò 'l ventre da li garòli chi magliava
i ciòu, e nughèn no ga 'n dava.
- 17 Ma dopo ca 'l g'ha pensà su, al dis: quanto laorent in ca da me padri i g'an
pano abòt, e mi chilò crapi da fam.
- 18 Ma mi m'ha torì fòra da sta miseria, e g'ierè da me padri, e ga dirò: pà,
i fait on peccò contra 'l Zìel, e contra vò;
- 19 Oramai sem brica degn d'essa ciamb voss figliòl, trutàm comè un da voeusc
laorent.
- 20 E 'l ste su, e 'l giè da se padri. E intant ca l'era amò da lontan, se padri 'l
la vedè ben, e 'l ga mettè a compassion, e 'l ga coprè incetra, e 'l ga
petà i brasc al còl; e 'l la basà su.
- 21 E 'l figliòl al ga dis: pà, i fait on peccò contra 'l Zìel, e contra da vò;
oramai sem brica degn d'essa ciamb voss figliòl.
- 22 Ma 'l padri 'l diss con ai servitòr: tod scià da lègh la plu bella vistimenta,
e mettègala su, mettègh int l'anèl, e mettègh su 'li calzi, e li scarp.
- 23 E menà scià 'l vedèl iograssò, e tòdal so, e mangià, e faddèman on past.
- 24 Cà sto mè matèl l'era mort, e l'è ruscuscitò, l'era pèrs, e l'è stait trò. E
ghian scomenzà a fa 'l past.
- 25 Ma 'l figliòl plu vegl l'era fora par i tarèn e in dol tornà in droeu 'l sentì
e sonà e a balà;
- 26 E 'l ciama on di famègl, e 'l ga domandà: cessa 'l fuss sta roba.
- 27 E quest al ga respondè: l'è vugnù: t'è fradèl vè, . . . e t'è padri l'ha copò 'l
vedèl gras, perchè l'è tornò amò a ca san.
- 28 E lu 'l ciapà la fota, e 'l volea brica i da int. Donca 't giè fò se padri,
e 'l scomenzà a 'l pregà.
- 29 Ma 'l ga respondè, e 'l diss a sò padri: mi l'è già la part da tanc ann
ca va sirvissi, e i mei manò da fa quel ca m'ev comandò, e mai ca
m'èssov dàit on anzòl da 'l goda con mi cameràdi.
- 30 Ma da ca l'è vugnù sto voss figliòl, on l'ha magliò: l'fait sè colli scoterfasai;
ev copò par lu 'l vedèl gras.
- 31 Ma 'l padri 'l ga diss: figliòl ti t'es sempri me, e sa ghi vengòta l'è tut tè.
- 32 L'è ben da giusta da sa la goda, e da fa festa, perchè t'è fradèl l'era
mòrt, e l'è ruscuscitò; l'era pèrs, e l'è stait trò.

Benedetto Isleri, di Poschiavo.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI LIVIGNO

- 11 On cert òm l'ha ddi marc.
- 12 El plò scion de sti ddi marc l'ha dit al sèe pà: pà, dem la part de la
sostanza ch'el ma vèn. E el gi'ha deit a ognùn la soa part.

- 13 E ch' ghia ai poeb' di, el figliòl plò scior l'aa metò insèma tota la soa roba, e l'ara scior in on paès de l'enc, e i ghia l'aa fèit ir tot al sèe col viver da poeb' de bon.
- 14 E dopo che l'aa fèit ir tot, l'ara gnò ona gran tristia in quel paès, e anca l'aa comenzè a sentir la fomi.
- 15 E l'ò al se n'ara partì di ghia, e l'ara scior d'on scior de quel paès. E quest l'aa mandè fura nela sda vila a ir past coi porcègl.
- 16 E l'aa ona gran vòglia d'imphas al ventre de li gianda, che i maglian i porcègl, e nigò nòl gen dà.
- 17 Allora l'ara entrè in se stès, e l'aa dit intrà de tò: quong lovent in baita del mée pà: ièn pànn fin chi volen, e mi chiglià e mèi de fom!
- 18 Mi vo'i loer so, e vo'i ir del mée pà, e gi direi: pà, mi ei offendò el Signor, e pò anca ti.
- 19 Scia mi no som plò degn d'esser clamè tè figliòl, ma tégnono almanco, come on dei tei famègl.
- 20 E l'ara loè ad, e l'ara scior del sèe pà; e l'ara anca mò de l'enc, quand ch'el sèe pà l'aa vedò, e el gi n'ara fèit piggè, e l' gi ara cors incontra, e l'aa clapé intorn al col e l'aa basciè tò.
- 21 E sto figliòl l'aa dit al sèe pà: pà, mi ei offendò el Signor, e pò anca ti, scia no som plò degn d'esser clamè tè figliòl.
- 22 E el sèe pà l'aa dit ai sei servitor: portè chiglià de bot la vest plò bella, e mettèdila addòs, mettèdi l'enèl in di deit, e li scherpa in di pè.
- 23 Giòt a tòr on vedèl bea gras, mazèl, e ne mangèrèm e starem alegri.
- 24 Pergiè sto me marc l'ara mort, e es l'è viv; l'ara perdò, e le steit troè. E i an comenzè a mangèr.
- 25 El sèe figliòl plò vagl l'ara fora nel camp, e quad ca l'ara gnò, e ca l'ara quasi a pròs al bàit, l'aa sentì a soner e canter.
- 26 E l'aa clamè on di famègl, e l' gi ha demandè, gi ca l'ara sta roba.
- 27 E l' gi aa respondò: l'è gnò el tè fradèl, e l' tè pà l'è fèit masser on vedèl bea gras, pergiè ca l'è tornè san e salv.
- 28 E l' gi ara saltè la rabbia, e qol volò guenca in de dint. E l' sèe pà allora l'ara gnò de fura, e l'aa comenzè a preèl.
- 29 Ma l'ò el già respondò al sèe pà: ecco ca mi d'è teng on ca t'servi, e no t'ei mai dissobedi, e no t'aa m'es mai deit on sciorin da ir a manger coi mèi amic.
- 30 E appèss sto tè figliòl, che l'è i magliè tot al sèe col foma de poeb' de bon, l'è gnò, t'esc mazèl per tò on bel vedèl.
- 31 Ma l'ò al gi aa dit: figliòl, ti t'arès sempre co mè, e tot el mée l'ara anca tè.
- 32 El fàa de bouègn de mangèr e ster alegri, pergiè sto tè fradèl l'ara mort, e l'è resoscitè; l'ara perdò, e l'è stèit troè.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLE TRE PIEVI DEL LARIO

- 11 On òm el gheva d'ù fioeu.
- 12 E el pussèe penin de lor el di al pà: pà, dam el fàt mè. E el pà el g'ha spartii la ròba.
- 13 E de lì a poch di el fioeu pussèe penin, fàa su fagòt, l'è andàa a girà in don pajès lontàn, indovè l'aa mangiàa tut el fat sò menand vita caliva.
- 14 E dopo che la spendùu tut el fat sò, ona carestia fiolòna la s'è fada senti in quel pajès, siobè lù l'aa scomenzàa a pati la fam.
- 15 E l'aa tòlt sù a mettes al servizi de on padròn de quel sit, che l'aa mandàa in di sò loeugh a curà i porcèi.
- 16 E lu el cercava d'impienti el botàsc dei giand, che mangiavan i porcèi, ma nesùn ghe ne dava.
- 17 Inlòra pensand ai sò càss l'aa di: o che mòtta dè giornàdd del me pà gan del pànn a desprèsi, e mi crepi dela fam!
- 18 Mi tojarò su e anderò del me pà, e ghe disarò: pà, mi ò falàa contra el Ciel, e innanz a ti.
- 19 E meriti minga de vess siamàa tò fioeu; dam on post de tò famèi.
- 20 Lù donca l'aa tòlt sù, e l'è vegnùu dal sò pà; e lùu quand l'era ancamò de lontàn, el sò pà l'aa vedùu, e ghe n'avùu compassion, e l'aa corùu, e el ghe s'è butàa al còl, e el l'aa basàa.
- 21 E el fioeu el g'ha di: pà, mi ò falàa contra el Ciel, e innanz a ti; e meriti minga de vess ciamaa tò fioeu.
- 22 Ma el pà l'aa di ai sò servitor: toì scia el vestii dela festa, e mettighel sù, e metigh dent on anèl in dii, e metigh su i scarp.
- 23 E menè scia el vedèl ingrasàa, e coopèl; e majèm, e fèem ona soeriàda.
- 24 Perchè stò mè fioeu l'eva mort, e l'è resuscitàa; l'eva perdùu, e l'em trovàa. E s' in mettùu adrè a fa festa comè.
- 25 Inlòra el sò fioeu pussèe grand l'eva foeura in di loeugh; e vegnènd in drèe, quand l'è stàa arrènt a cà, l'aa senti a sonà e a balà.
- 26 E ciamaa vùn dei servitor, l'aa domandaa cosa vorévol di quella ròba.
- 27 E lù el g'ha di: el tò fradèl l'è tornaa a cà, e el tò pà l'aa mazàa el vedèl ingrasàa perchè l'aa quistàa ancamò san e salv.
- 28 Ma lù l'aa fàa caprizi, e l'aa minga volùu andàa dent. Donca el sò pà l'è vegnùu foeura, el l'aa pregava de andà dent.
- 29 Ma lù respondènd l'aa di al pà: vitel lì, giamò tanci ann mi te servisi, e gnanca ona volta òo disobedi ai tò orden; eppoèu mai te me dàa on cavrèt per stà aleggher insèma ai amiss.
- 30 Adès mò, che sto tò fioeu, che l'aa majàa tuta la toa roba coi bagàsc, l'è tornaa a cà, ti te ghèt mazàa el vedèl ingrasàa.
- 31 E lù el g'ha di: fioeu, ti te sètt semper insem a mi, e tuta la ròba mia l'è toa.

32 Douca bisognava fa festa e sta alègar; perchè stò tò fradèl l'eva mort, e l'è resuscità; l'eva perdùu, e el s'è trovàa.

C. M. T.

TRADUZIONE (1)

NEL DIALETTO DELLA VALMAGGIA

- 11 O jerà on òm con du todi.
- 12 El più piscen de quist l'aa dica al padri: ata, dem al mè part da quel, che'm tocca. E lùu l'aa fece i divi-vi, e on gliàa decc.
- 13 Da fì a poch l'aa cavarà lù face soèu, e os l'è necc in pais da luncc, e l'aa maglièu tut còss vivènd da poèurc.
- 14 E dop l'aa fece net, l'è vegnù in quel pais ona gran cristia, e l'aa comenziò a sentì la sgajùsa.
- 15 E l'è necc, e l'aa scerchièvo da on sciòr da còo pais, e quest ò l'aa mandàu al bosch a curàa i poèurc.
- 16 E ò scerchièva da mangiàa i giand, ca mangia i poèurc, ma i noi deva gniancc da quii.
- 17 Allora l'aa conosciù quel l'aa fece, e l'aa dice: quanti servitoèu in ca d'mo padri i mangia'l paga da toccàl col ditt, e chilò mi son a crepà du fau!
- 18 Mi no voèugl sta più inscì, voèui nà d'mo padri, e voèui di: ata me, aj òo manchièvo col Signor e con voi;
- 19 Mi na meriti più d'es tegnù per voèus fioèu; tegnùm come vugn di voèus fent.
- 20 E ò s'è tocc su; l'è necc dal padri: quand l'era anemò da luncc, el padri ò l'aa vist, e ò jè necc on squès al coèur, e ò jè corù incontra, ò jà buttàu i brasc al chioèul, e ò l'aa hasàu.
- 21 E'l fioèu ò jà dice: ata bon, mi j'òo mancàu col Signor, e con voi; no merit più d'es tegnù per voèus fioèu.
- 22 El padri ò jaa dice ai soèui servitoèu; prest, tofii scià el pù bel vestlì, metiglio su, dei l'auèl in l' ditt, vestlì su da galantòm.
- 23 Menèe l'òo sùbat on bel audèl; tofii lo sang; mangèmal, fau ona gran mangièda.
- 24 Parchè stò me fioèu l'era mort, e l'è risuscitàu, all'era perdùu, e o s'è trovàu. E o smenzava a mangià ben con ligrià.
- 25 Intant el fioèu majò l'era in campagna, e quand l'è gnico, e l'è stecc la drè chiè, l'aa sentid a sonà la musèla, e i balava.
- 26 E l'aa ciamà on servitòu, e ò jà domandàu, quèjo che da noèuf.

(1) Fr. Giuseppe Stalder, nell'Opera *Die Landessprachen der Schweiz*, diede le traduzioni vernacole della presente Parabola in molti dialetti della Svizzera, tra le quali sono quelle ne' dialetti delle Valli Maggia, Verzasca, Leventina, Blenio; che qui ristampo, ma corrette o da me sul luogo, o rifatte da persone colte, che abitano quelle Valli. Il Tesco, per non aver famigliari quei dialetti, incorse in errori.

- 27 E lu ò jà dije: l'è rivà lo toèu fièdèl, e l'ata foèu l'aa mazzà on bel audèl perche l'aa fecc on bon ariv.
 28 E lu o èa vegnisc on a rabia, e o no voleva guiancc nà in chiè; e lo sò pà l'è vegnù fora, e l'aa smenzàò dò prièe.
 29 Ma lù l'aa rispondù al sò pà: l'è tant temp, che mi servi-i voi, e no v'ò mai disubidit in nòla, e poèu no mi mai deco guiancc on mioèu da sta on pò alegar coi mèe amis.
 30 E dop l'è già sto balandròn da sto voèus fioèu che l'aa fecc saltà tut còss coi sò slandròn, a ghi mazzà al pià bel audèl.
 31 Ma lù o jà rispondù: sent el mè fioèu, ti ti sèe sempro con mi, e quel ch'è mè l'è toèu.
 32 Ma os doveva bè fa ona barachièda e on festign, perchè toèu fredèl l'era moèurt, e l'è resuscitàò; l'era perdù, e ò s'è troàvo.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLA LEVENTINA

- 11 On cert òm l'ha avut dui fioèui;
 12 O pionda (*più*) sgiovan di chi l'ha digg al pà: dam la me part det la roba co'm vegn; e o jà dividùt a lù la roba.
 13 E passèi mia tenco di, esend unìt tucc, o fioèur pionda sgiovan, l'è necc in pais lontan, e ignoèu l'ha trecc via o fecc soèu col viv da scandalòs.
 14 E quand l'ha consumà tut còss, ò je stecc ona grand fam in chel pais, e l'ha comanzò a avèi bisoeugn.
 15 L'è necc via, e ò se mèss d'am (*di un*) nabitant di chel pais, o l'ha mandò in o so loèuj a pascolè i animài.
 16 E l'vorèva impiinì la so buxcoa det giand chi majavan i animài, e nissun o jan dajèva.
 17 Essend necc in se, l'ha dicc: quenc famei in ciè dò me pà vanzan pann, e mi mori da fam!
 18 Am levarò e varò dal me pà, e' i disarò: pà, jò fecc pacchèt contra du Ciel, e contra ti.
 19 I sem mia degn d'es ciammò toèu fioèur; fam com'è un di toèu famei.
 20 E levandos l'è necc dal soèu pà; essend amò da lùisc o soèu pà o l'ha vist, e o s'è most a compassion, e vajènd in contra o se buttò al coèul, o l'ha basò.
 21 O fioèur o jà dicc: pà, jò fecc pacchèt contra al Ciel e contra det ti; ormèi mi sem mia degn de ven ciammò toèu fioèur!
 22 O pà l'ha dicc ai soèu famei: prest, portè o prim abat, vestil, e dei l'anèl in la sò man, e i causèi in i pej.
 23 Manè on vidèl gras, mazzèl, majèmal, e stem alegar!
 24 Sto mè fioèur l'era mort, e l'è risuscitàò; l'era perz, e le stecc trovò; e jan comanzò a mangè.

- 25 O soèu fioeur pìonda veco l'era in i camp; essend nioe, e avissò ala ciè, l'ha sentùt a sonè;
 26 La ciomò ugn di famèi, e ò jà domandò; còss jèran sti rob?
 27 E chest ò jà dicc: le nicc o toèu fradèl, e o toèu pà l'ha mazò on vidèl gras, perchè o la trovò salv e san.
 28 O fioeur o se rabiò, e o voreva mia nè int; o soèu pà donch l'è nicc fòra, e l'ha comanzò a prefal.
 29 Ma lù o jà rispondùt e l'ha dicc al soèu pà: eccomò, mi to servit tencc ègn; jò mei menciò ai toèu òrdan, e ti mi mèi decc on ciavrèt par sta alègar coi mi amìs.
 30 Ma dapòs, che sto fioeur l'ha divorò la sò part, l'è nicc; e ti jè mazò on vidèl gras.
 31 E lui o jà dicc: fioeur, ti t'ò sempa coi mi; tuccia la me roba, l'è encia tò.
 32 E convegniva mangiè, e stè alègar, perchè sto toèu fradèl l'era mort, e l'è risuscitò; l'era perz, e le stecc trovò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLA VALLE DI BLENIO;

(DRÀ RENGUA DRÀ VALL D'BREGN)

- 11 On tàa òm o gheva doi fant.
 12 E ol pu piscen de quìgl l'ha dicc al pa: o pa, dam ra part dra roba co'm toca. E lu o gà spartì ra roba.
 13 E pòch di apròeuv, mis insèma tuta ra so roba, ol fant pu piscen l'è nacc fò d'ca, viasgeand n'ugn pàis lontàgn, e là l'ha butò via ra so ròba, vivend ing bagurd.
 14 E da pu c'làa biù consumò tut ol facc soèu, l'è gniù 'na granda carestria in quol pàis, e lu l'ha menzò a pati ra miseria.
 15 E l'è nacc, e o s'è mès in ca d'ugn zitading d'quol pàis, e o l'ha mandò a ra soa campègna, a pass igl poèursc.
 16 E o gheva ampia d'intensàs ol sò botàsc d'igl giand chi mabieva igl poèursc; e onzugn gh'an dèva.
 17 Mè lù tornò in sè stes, l'ha dicc: quanc famèi in cà dol me pa i gà paug a sbàch, e mi chi sbasìs dra fant!
 18 A'm driz'rò, e n'arò a me pa, e' gh dirò: o pa, o peccò contr'ol Sciei, e inàs a vôi.
 19 Mò 'u som mia degn d'ess ciomò voèust fant; fem còm vugn d'voèust famèi.
 20 E o s'è alzò, e l'è nacc da sò pù. E b l'era ang mò lontàgn, che so pa o l'ha vist, e o s'è moèus a compassigliòn, e corrènd o ghè saltò al coèul, e o l'ha basò.
 21 E ol fant o gà dicc: o pà, ò peccò contr'ol Sciei, e inàs a vôi: mò n'som mia degn d'ess ciomò voèust fant.

- 22 Mè ol pa l'aa dice a soèu famèi: prest, tirei fòra ol agiupong più bil,
e mettèi gl'ing doèus, e metèi 'g ung anil ing dèit, e igl calzès ing pè:
23 E tirei fòra ol vedil ingrasò, e mazèl, e majèm, e sem past.
24 Chè quost mè fant l'era moèurt, e l'è resussò; l'era pers, e l'è trovò. E
i àa menò a fè past.
25 Intratant ol soèu fant majò o l'era ing campègna, e quand l'è tornò e
o l'era arent a cà l'aa sentùu a sonè e a balè.
26 E l'aa ciamb vung d'igl famèi, e o gaa dimandò quàe co. fuis?
27 E lu o gaa dice: l'è tornò voèus fradil, e voèus pà l'aa mazò ol vedil
ingrasò, perchè o l'aa ricovrò sang e salv.
28 A quosta noèuva o ghè guiù ra rèbia, e n'varia mia nà ing ca. Donca
soèu pa, vegniù d'fò, o l'aa menò a preghè.
29 Mè lu, rispondend, l'aa dice a soèu pa: a ra fè, da tancc agn mi àò sèrvia,
e n'òo màigl trapassò ung voèus prezèt, e màigl no m'ei dacc ung ca-
vret de fè past co' mei amè.
30 Mè da pu che quost voèus fant, ch'l'aa majò ol facc soèu col strasciòn,
l'è guiù, i mazò per lu ol vedil ingrasò.
31 E ol pa o gaa dice: o fant, ti t'sèi sempa con mi, e tuta ra roba mia
l'è toa.
32 Mè zugnèva bè fè past e stè alegra, che quost toèu fradil l'era moèurt,
e l'è resussò; l'era pers, e l'è trovò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI VALLE VERZASCA

- 11 On òmen o ghèva du tosòl.
12 El pu pinègn o ga dice al pà: pà, dam èr tangenta dèr roba ca'm vegn a
mì. E o gaa separtit fora èr sosotanza.
13 Dailò a pocosèdi, tirecc insèma el tut, el menò di tosòl l'è non in on pais
da loèung, e là ign levìa l'aa secc nà èr so sosotanza in baracà.
14 E depòs che l'aa bù consumècc tut còss l'è vegnuda 'na grau meseria in
in quel pais, e lu l'aa soomenzècc a sentì el besoeugn.
15 E os ne necc, e os è tirecc a proèuv am agent de quel pais, e o rà mandècc
in di soèu sit a chiurà i poèurgg.
16 E o ghèva 'na gran voèuglia d'agnpienis agiù èr bisecchia da giand, ia
magliava i poèurgg, ma i ghen dèva nisugn.
17 Ma tirecc i ment a cà l'aa dice: quenei servitò in chià del mè pà i gaa
paga da mangià asesèn; e mi chigliò a stechenis dar fam!
18 A am toglierò via da chigliò, e narò al pà a digh: o pà, o pechècc vèrz
al Ciel, e vèrz a ti;
19 Mi oremai a merta pu da vess ciamb toèu figlioèu: tègnom comè vugn
di toèu famigl.
20 E o sè alzècc, e l'è necc dal soèu pà. E l'era agnchè via da loèung, el

- soèu pà o ra vedù, e o ghen gnè savù da munn, e o ghè corù incoṇtra, e o se ghè butècc al chioèul, e o ra puscècc.
- 21 Apoèu è'l tos o gà dice: pà, do pechècc véz al Ciel e véz a ti, già mi a sont pù degn da vess dice toèu figlioèu.
- 22 Ma el pà l'aa dice ai servitò: toglì scia imprèsa ér sgiaa pu-e bèla, e metighela su, e metighi ér anél al dètt, e i calzèi lo di soèu pièi.
- 23 E menè scia el vedèl gras, e copèl; apoèu mangèmal e demes ar alegrìa.
- 24 Perchè stò mè tos l'èra moèurt, e l'è resuscitècc; o s'èra perdù, e o s'è trovècc. E inscì jà sgcomenzècc a scia alegrì.
- 25 Ma el soèu tos majò l'èra via ar campagna, e quand l'è vegnù, e che l'è bù squà a proèuv ar cà, l'aa sentù a sonàa e a balaa.
- 26 E l'aa ciamècc vùn di servitò, e o ga domandècc, cull'èra.
- 27 E lù o ga dice: l'è vegnù el toèu ferdèl, el toèu pà l'aa mazùn om vedèl gras, perchè o rà podù vè agnò sagn.
- 28 L'aa ciapècc ér scizia, e o vorèva brichia mad dent. Ma veguù el fora el pà, l'aa sgcomenzècc a pregàl.
- 29 Ma lu o ga respondù al soèu pà, e o gà dice: jè già chigliò tenc ègn cat fagh (*che-ti-fa*) el servitò senza avè mai desobedit 'na volta; e ti me mai decc om gliòèunn da godè coi mè amìs.
- 30 Ma dopo che l'è vegnù sotò toèu luzòm, che l'aa consumècc ér so roba col na a mariscuàna, ti ghè mazègg om vedèl gras.
- 31 Ma lu o ga dice: figlioèu, ti ti sè adè (*sempre*) in-èma a mi, e tut el me l'è toèu.
- 32 Ma da scia alegrì e da godèsla l'èra de giust, perchè scio toèu ferdèl l'èra moèurt, e l'è vivècc; l'èra perdù, e o se trovècc agnò.

DOMENICO LUCRESSA, di Valverzasca.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI COMO

- 11 On òm l'aa biùu dùn fioèu.
- 12 E ol più giòvan da lor l'aa ddi al sò pàdar: pà, dam la part dala sostanza, che me toca. E lùu al gà spartii foèu la sostanza.
- 13 E dopo minga tanti dì, metùu insèma tut i soèu ròb, el fioèu più giòvan l'è andaa foèu dala patria in on paès lontann; e fì l'aa butaa via el fat sò baracand.
- 14 Dopo che l'aa vùu foghà foèu tut, l'è veguùu ona gran miseria in quel peès; e lùu l'aa comenzaa a vess in besògn.
- 15 Al s'è movùu, e al s'è metùu a servì on zitadin de quel sitt, che al l'aa mandaa foèura in la soa campagna a curà i pòrci.
- 16 E l'aveva 'na gran voeuja d'impì ol vèntar coi gùss, che mangiàvan i pòrci, ma ni'sun gh'en dava.
- 17 Donca tornaa in sè, l'aa ddi: quanti giornadèe in cà da mè pàdar gàn pan in abbondanza, e chi mi moèuri dala fame.

- 18 Lasarò h; e andarò da mè pàdar, e ghà dirò: pà, òo faa on gran eror contra Dio, e contra ti;
- 19 Adès mi no mèriti più d'èss ciamàa tò fioèu; tègnom come un di toèu garzòn.
- 20 E saltàa in pèe, l'è tornaa da sò pàdar. Quand l'era ancamò lontann, ol sò pà al l'aa vedùu, e al s'è sentì tocà ol coèur, e corèndagh in contra al ga s'è butaa al còl, e al l'aa basaa sù.
- 21 E ol fioèu al gaa dii: pà, òo faa on gran eròr contra Dio e contra ti; mi nò mèriti più da vess ciamàa tò fioèu.
- 22 Ma ol pàdar l'aa dii ai soèu servitò: tirèe foèura sull'ato ol vistii più bèl, e vistil sù; metigh l'anèl in dii; e metigh sù i scarp;
- 23 E menèe foèu on vedèl da grasa; scanèl; e mangièmal, e fém on bon disnà;
- 24 Perchè sto mè fioèu l'era mòrt, e l'è tornaa viv; l'era perdùu, e'l s'è trovaa. E h'ann comenzaa a pastegià.
- 25 Intant ol sò fioèu magiòr l'era in campagna; e tornànd e visinandas a cà, l'aa sentì la musica, e 'l bial.
- 26 E l'aa ciamàa foèu vùn di servitò, e al gaa domandaa: cosa l'è sta ròba?
- 27 Quel al gaa respondùu; l'è vegnùu tò fradèl, e ol tò pà l'aa mazaa on vedèl da grasa, parchè al ghè tornaa san e salv.
- 28 Ma a lùu ghè saltaa la bòzera, e al vorèu minga andaa in cà. Ol sò pàdar aldrà l'è vegnùu foèura; e al s'è metùu a pregàl.
- 29 E 'l fioèu l'aa respondùu, e l'aa dii al sò pà: vita, l'è tanti àn che ta sàrvì, e sent mai andaa foèura on griz di toèu òrdan; e ti ta me mai daa on cavrèt da fà ona poscèna coi mèe amìss.
- 30 Ma mò che l'è vegnùu a cà sto tò baracòn che l'aa mangiàa foèu ol fat sò coi slandri, ti par lùu t'è mazaa on vedèl da grasa.
- 31 E lu al gaa replicaa: ti, ol mè fioèu, ta sèe seimpar staa con mi, e tuta la mia sostanza l'è toa;
- 32 L'era però giust de fà on past e on rabadùn, parchè sto tò fradèl l'era mort, e l'è tornaa viv; al s'era perdùu, e'l s'è trovaa.

N. N.

M O S T R A

DEGLI STATUTI DI BORMIO

*Statuti civili, cap. LXII.*

Statutum est quod ille qui erit tabernarius pro comuni non debeat tenere aquam in canipa in qua taberneret aliquod vinum, nec miscere, nec devastare fraudolenter illud vinum, nec furari illud, sed salvare et gubernare totum vinum, quod erit in dicta taberna bona fide, sine fraude ultra illud quod vendiderit pro comuni, et si devastaret vel fraudaret vel furaretur aliquod vinum taberne solvat pro banno comuni libras decem imperiales, et restituere teneatur vinum triplum, ed ultra hoc sit suspensus offitii communis per decem annos subsequentes, et publicetur in arengo; et si de ipsis per ipsum tabernarium communis quae negaret, et exinde fuerit, a quo inditium tunc inquireretur per martirium; et quod ipse tabernarius teneatur bene mensurare ipsum vinum ad punctum sibi designatum, sive ad mensuram sibi designatam, et non in mappis, neque in aliquibus aliis vasibus, itaque ponat mensuram super catinum sive, quod stet plana et vista, et catinum stet vistum, firmum et planum.

CAP. LXVII.

Quaelibet persona quae emat vinum a tabernaris comunis, quando erit mensuratum non debeat bibere de ipso vino, nec expandere ipsum vinum dum familia domini potestatis iret ad tabulum ubi tabernabitur, et dicat: teneas ipsum vinum emptum, et mensuratum firmiter in manibus, absque bibendo et expandendo, quoniam volo videre si est bene mensuratum.

CAP. CCXV.

Statutum est quod per comune omni anno in vere ematur porcus unus qui sit verrus, qui vadat per villam usque ad nativitatem D. nostri I. Ch., et tunc emizetur (*forse sia accaneggiato*) per comune, et ejus carnes vendantur ad macellum comunis, et denarii qui inde fient dentur . . . in honorem . . . Sancti Antonii.

M O S T R A

DEL PROCESSO DI MADDALENA LAZARI

Il giorno delli morti prossimo passato, in chiesa di santo Gallo il sig. Curato mesurava fuori la segala; mi domandò se andavo verso Parmai (*Premadio*), che voleva che portassi dentro un poco di segala; io dissi che andavo a Molina; mi disse che dovessi pigliar un scosso di segala; andar dentro da quella, sìchè mi dette circa due stare di segala nel scosso, et certo lino. Il monaco (*agrestano*) disse: è lino ch'ha portato la vostra serva; io ridendo dissi, l'aveva ingolato al prete. Portai dentro questa robba, la detti alla serva; quando pigliò il lino disse: non è miga qui tutto; manca lino ch'ha portà una certa femena che non è qui; io dissi, che guardeme in sacola, che non ne ho rubbato, et è sempre venito con mi il sig. Curato. Il sig. Curato disse: fermati, mangia un bocon; io volevo partir; costei disse: sì ven int che voi coffat, di poi che t'ho tolto fori due coste com'ha detto tua sorella. Doppò mi dete pan et fromai, et poi mi portò pizocar, disse: toeu mangai; guarda che non te faccan mal; dopo mi portò da bere, ne bevei un poco dal bocal; lei voleva portar da mangiare alli boari; pigliai su il gerlo del fen; lo portai un poco avanti; quando fui passata un poco in giù, mi crido dietro: guarda se te ciapes mal, non dir che son stata mi; et lo replicò più volte, almenone sessantacinque volte; ho pigliato stremizi a mi di queste parole; se aveva paura che mi facessero male non me li doveva darmeli; ho preso certo stremizi, che pare quando la sera son in casa una cosa che mi dica: ed hai fatto forfanterie; camina; butate giù dalla fenestra, vali a negar; è una cosa che sempre mi tormenta, così massime doppo che l'han menata fò ho sospetto di lei.

I. Quando li ha incominciato questo?

R. Ho incominciato avanti li morti; menavimmo dentro dignoir; li dissi: vedi ch'avi pputo menar dentro senza far venir tanta garbogia; et doppo che mi disse quelle parole, tanto più ho avuto sospetto, et più doppo l'han menata fuori.

I. Voi dite, ch'avete avutta aversione di star in casa; è stato doppo vi ha dette quelle parole?

R. Fu avanti che pareva gente, che dicessero, è chi la giustizia, che ti vuole, che disena, che ti has fatte forfanterie, va buttati giù dalla fenestra, o va a negarti. Vensi (*venni*) fuori del sig. Arciprete a farmi benedire; mi benedisse, e mi dimandò s'avevo piumino nel letto, dissi; che non avevo altro ch'un traverso; disse, che dovessi disfarto, et mettere a parte quelle robbe; così feci; trovai dentro piume fatte a rose stagne, grande com'un palmo d'una man, un ligame de fil fatto su a trecciola, et d'ogni sorte di gran, cioè domèga, formento, segal, linosa, vena, spluja; l'ho sentì a mormorar sino questo agosto che quella della rasiga l'aveva imbutata.

I. È stata altre volte in casa vostra?

R. È venuta altra volta lì a casa che cercava il tedesco, ha parlato con lui, ma solo su la porta.

I. Quando et da che tempo stime, che v'abbi potuto far questo maleficio.

R. Pol essere una volta, che vense a casa mia, chiamava quel tedesco; io eri da no respondi, andai su la porta, et la serrai. Essa disse: ti es ben figliola di quel padre; anzi m'imbutò quel giorno di morti; disse, che te non eres venida, . . . ss.

M O S T R A

DEL LIBRO: *A ol Franzesch Olivèe, par numerada dit a ol Colombèe... 1806, in Chom (1).*

Il canonico Cesare Gattoni descrive sè stesso:

Vedarànn on vegg mez pelàa, chal stn scondùu depòs de l'ombria di mort, storno, bisinfi, che stanta a parlà, tut sganganàa, e sempro coi oèugg pian-gioient, chal suda, e gà gîra a ol cò domà a sbassàs par pogiù ona manàda ala zanzara che gà besèja la gamba; el sa spassa via cont la sova garganùglia (*canna dellu gola*), più de nogg che dal di, a sonà quel violòu, che sona a ol me gat sot ai carèz, e i basit de la regiona. Nol sa lassè squasi vedè d'anoma de sto mond; el specia da fà la più beuta desiderabil finn de l'umana vita, par chi nò mangia carna in di da magar, e tèm Dio in tut a ol rest; quèla disi de tirà con ligria i colzèt. Ma tant e tant la anca mò spiret' assòe par jutà, sal pò, ou quai povarèt sompedàa da la prepotenzia.

Arrivo d'un birro in casa dell' Olivèe con una denunzia:

L'è compars on sbir in la mia cusina in quell'ora che sorava in di scuddè la menestra de panigh e fasoèu. Coliùu al ma petè in man ol palpèe, che ma dava a ol sfrat dalla possession per ordeu del R. Capitol. Chi pò mai imaginà ol sospirà di mèe in quel moment! Chi ha petàa là la squella de repètòu; e la ghè borlada in tèra; chi è scapàa foeura in l'ort con i sgrif in di covaz, e àa perdùu ona zocora; la noeura la sè strasciè via ol papin in fal del còl; e mi restè senza parola tach all'ùsce comè la statova de Lot.

(1) Autore di questo libretto è il canonico Cesare Gattoni, illustre comasco, morto nel 1809. In esso espone in pretto vernacolo comasco certi gravami d'un Olivèe, massaro del Capitolo del duomo di Como, contro l'amministratore dei beni dello stesso Capitolo.

Il padre comasco G. Maria Stampa di Gravedona (morto l'an. 1727) scrisse una leggenda intitolata *Comar Travacca*, in dialetto lombardo. Il Ms. nel 1734 si trovava nel collegio di Monforte a Milano. Ignoro dove sieno le carte di quel collegio; e non mi venne fatto di trovare in Gravedona e altrove copia del detto Ms. L'Argelati ne parla. *V. Biblioth. Scrip. Med. T. II, p. 2176.*

TAVOLA COMPARATIVA

DI ALCUNE VOCI VERNACOLE DEL VOCABOLARIO COMASCO
CON ALTRE DEL DIALETTO FIORENTINO

Le voci fiorentine sono tolte da classici Scrittori fiorentini, o sono dell'uso.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
<i>Agia.</i>	Abbia.	<i>Aggia.</i>
<i>Alto.</i>	Su presto.	<i>Alto.</i>
<i>Ancò.</i>	Oggi.	<i>Ancò.</i>
<i>Angoss.</i>	Bramare ansiosamente.	<i>Agognare.</i>
<i>Apròuv.</i>	Appresso.	<i>Apruovo.</i>
<i>Arènt.</i>	Presso.	<i>Aranda.</i>
<i>Arì.</i>	Voce da eccitare bestie da soma.	<i>Arri.</i>
<i>Arma.</i>	Anima (<i>fig.</i>).	<i>Arma.</i>
<i>A ina.</i>	Insieme.	<i>A ina.</i>
<i>Baciòch.</i>	Sempliciotto.	<i>Baciocco.</i>
<i>Badérta.</i>	Femmina che si balocca.	<i>Baderla.</i>
<i>Bagiànn.</i>	Sciocco.	<i>Baggianno.</i>
<i>Bagiànn.</i>	Fandonie.	<i>Baggiane.</i>
<i>Bail.</i>	Allattare.	<i>Balire.</i>
<i>Baità.</i>	Gridar forte.	<i>Sbrailare.</i>
<i>Baja.</i>	Ciarla.	<i>Baja.</i>
<i>Bajàdi.</i>	Fandonie.	<i>Bajate.</i>
<i>Balzàn.</i>	Stravagante.	<i>Balzàno.</i>
<i>Balsanida.</i>	Con macchia bianca.	<i>Balzano.</i>
<i>Bara.</i>	Feretro.	<i>Bara.</i>
<i>Baràtol.</i>	Sorta di vaso.	<i>Barattolo.</i>
<i>Batòsta.</i>	Carpiccio.	<i>Batosta</i> , contesa di parole.
<i>Bazegà.</i>	Capitare spesso.	<i>Bazzicare.</i>
<i>Bàzich.</i>	Piccole masserizie.	<i>Bazzicature.</i>
<i>Béco-bécol</i>	Cazzica! cazzica!	<i>Baco-baco!</i>
<i>Bègona.</i>	Bagatella.	<i>Begole</i> (1).
<i>Bélbél.</i>	Adagio.	<i>Bellamente.</i>
<i>(Fa) Belln-belln</i>	Fare lusinghe.	<i>Fare il bello bellino.</i>
<i>(Di) Ben.</i>	Riuscir favorevole.	<i>(Dir) buono.</i>
<i>Bérgam.</i>	Volubile.	<i>Bergolo.</i>
<i>Biedón, Biedàna.</i>	Blito.	<i>Biedone</i> (2).
<i>Bindòn.</i>	Raggiratoré.	<i>Bindolo.</i>
<i>Biscà.</i>	Adirarsi.	<i>Andare in bizza.</i>
<i>Bó.</i>	Bue.	<i>Bò.</i>
<i>Bobb.</i>	Bevanda.	<i>Bombo.</i>
<i>Boèut.</i>	Voto.	<i>Boita</i> , (vòta).
<i>Bollegà.</i>	Moversi leggermente insetti.	<i>Brulicare.</i>
<i>Bolz.</i>	Ottuso.	<i>Bolso.</i>
<i>(De) Bòn.</i>	Da senno.	<i>(Di) Buono.</i>

(1) La frase vera, *Bèla bègona*, corrisponde a quella d'un classico fior. *Belle begole*. V. Voa. II.

(2) Erba vulgare di foglie rossiccie. Però V. *Bodòn*, 1.º att.

Comasco.	Spiegazione.	Florentino.
<i>Bòria.</i>	Superbia.	<i>Boria.</i>
<i>Borlànd.</i>	Ciottolo rotondo.	<i>Pillora.</i>
<i>Borni.</i>	Cieco.	<i>Bornio.</i>
<i>Borni.</i>	Scheggie sporgenti.	<i>Borni.</i>
<i>Bòtr.</i>	Percossa.	<i>Bolto.</i>
<i>Boza.</i>	Fiaschetto.	<i>Boccia.</i>
<i>Bòzar.</i>	Un nonnulla.	<i>Bussago.</i>
<i>Bril.</i>	Mezzo ebro.	<i>Brillo.</i>
<i>Bróli.</i>	Orio.	<i>Brolo.</i>
<i>Brontolà.</i>	Rumoreggiare il tuono.	<i>Baturlare.</i>
<i>Brosca.</i>	Minuzzoli di fieno.	<i>Bruscoli.</i>
<i>Brusch.</i>	Pezzetto minutissimo.	<i>Brusco.</i>
<i>Bua.</i>	Malattia.	<i>Bua.</i>
<i>Buder.</i>	Scioccone.	<i>Badalone.</i>
<i>Buralà.</i>	Percuotere.	<i>Abburattare.</i>
<i>Buscinn.</i>	Vitello.	<i>Boccino.</i>
<i>Buss.</i>	Bugio, Voto.	<i>Buso.</i>
<i>Cà.</i>	Casa.	<i>Ca.</i>
<i>Caffà!</i>	Diaccine!	<i>Capperi!</i>
<i>Cal.</i>	Diminuiamento.	<i>Calo.</i>
<i>Calissòn.</i>	Sorta di chitarra.	<i>Colascione.</i>
<i>Canna.</i>	Gola.	<i>Canna.</i>
<i>(Dal) Cant só.</i>	Quanto a sè.	<i>(Dal) Canto suo.</i>
<i>(Da) Cant.</i>	In disparte.	<i>(Da) Canto.</i>
<i>Capòt.</i>	Ferrajuolo.	<i>Cappotto.</i>
<i>Caràmpola.</i>	Sorta di bastone.	<i>Trampoli.</i>
<i>(De) Carèra.</i>	Velocemente.	<i>(Di) Carrièra.</i>
<i>Cassòn.</i>	Parte del corpo umano tra le costole.	<i>Casso.</i>
<i>Ciapotàda.</i>	Cosetta vile.	<i>Chiappoleria.</i>
<i>Cicc.</i>	Pochetto.	<i>Cica.</i>
<i>Cicèri-ciàciar.</i>	Chiacchere.	<i>Chiccheri ciaccheri.</i>
<i>Cicinn.</i>	Pocolino.	<i>Cichino.</i>
<i>Cicinn.</i>	Caruccio.	<i>Cecino.</i>
<i>Cinàda.</i>	Scioccheria.	<i>Zannata.</i>
<i>Cinciòrla.</i>	Vinuccio.	<i>Cerbonea.</i>
<i>Ciocà.</i>	Strabere vino.	<i>Cioncare.</i>
<i>Cidòch.</i>	Ebro.	<i>Cionco.</i>
<i>Cibla.</i>	Gonzo.	<i>Ciullo.</i>
<i>Cioncà.</i>	Troncare.	<i>Cioncare.</i>
<i>Ciudenda.</i>	Chiusura di siepe.	<i>Chiudenda.</i>
<i>Ciutàr.</i>	Guardare.	<i>Guatare.</i>
<i>Clòscia.</i>	Gallina co' pulcini.	<i>Chioccia.</i>
<i>Closcià; Chiòccia.</i>	Fare il verso della chioccia.	<i>Chiocciare.</i>
<i>Cò.</i>	Capo.	<i>Cò.</i>
<i>Cocà.</i>	Fare una giarda.	<i>Accoccare.</i>
<i>Cocc-cocc; Cidè-cidè.</i>	Queto queto.	<i>Chiotto-chiotto.</i>
<i>Còcen.</i>	Cagnolino.	<i>Cucciolo.</i>
<i>Còch.</i>	Fanciullo prediletto.	<i>Cucco.</i>
<i>Cocià.</i>	Poltrire in letto.	<i>Cucciare.</i>
<i>Còcio.</i>	Letto.	<i>Cuccia.</i>
<i>Cocò.</i>	Uovo.	<i>Cucco.</i>
<i>Cocuch.</i>	Vecchione.	<i>Cucco.</i>
<i>(In) Combùta.</i>	Tutto insieme.	<i>(In) Combutta.</i>
<i>Conquàlment.</i>	Qualmente.	<i>Come qualmente.</i>
<i>Còusc.</i>	Opportuno, comodo.	<i>Ac-concio.</i>

Comasca.	Spiegazione.	Florentino.
Corbelà.	Coglionare.	Corbellare.
Cornarél.	Cilegio selvatico.	Cornio (silvestre).
(In) Cortisia.	Scioperatamente.	(In) Cortésa.
Còtto.	Ebro.	Cotto.
Cròccia.	Bastone per appoggiarvi le ascelle.	Gruccia.
Crójo.	Ingordo.	Crojo.
Crolà.	Fare il verso di chioccia.	Crocchiare.
Crotà.	Essere malescio.	Crocchiare.
Dà.	Percuotere.	Dare.
De (V. Camisa).	Con.	Del.
Diàscan.	Diavolo.	Diascane.
Disvàri.	Differenza.	Disvario.
Dolà.	Lisciare.	Dolare.
Domànn.	Mattina.	Domane.
Dondolònn.	Penzoloni.	Dondoloni.
Drito.	Astuto.	Diritto.
Ei.	Elli.	Ei.
Èl.	Il.	Èl.
Èl.	Egli (particella oziosa).	Èl.
En.	Sono.	En.
Eàdas.	Guardanidio.	Endice.
Eàset.	Innesto.	Èseto.
Ela.	Minimo che.	Elte.
Ezzà.	Incitare.	Adizzare.
Falòpa.	Bozzolo non compito.	Faloppa.
Fanc.	Fanciullo.	Fancello.
Fanfaliuga.	Ciancia.	Fanfaluca.
Farforél.	Ometto leggiere.	Farfallino.
Farinél.	Furfantello.	Farinello.
Fata.	Foggia.	Fatta.
(A) Fèda.	Per verità.	Affè.
Fencia.	Fanciulla.	Fancella.
Fesciònn.	Nojoso.	Feccioso.
(Fa) Fiasch.	Non riuscire.	(Fare) Fico.
Fibià.	Imputare.	Affibbiare.
(Fa li) Fichi	Schernire.	(Fare le) Fiche.
Fidàll.	Fedele.	Fidale.
Figh.	Picciolo ciccione.	Fignolo.
Filà.	Andar via in fretta.	Sfilare.
Filadél.	Nibbio.	Filandra, verme del nibbio.
Fio.	Figlio.	Fl.
Fioca.	Biorcolo di neve.	Fiocca.
Fiòch.	Bessa.	Fiocco.
Flòss.	Collegamento di travi per menarli sull'acqua.	Fodero.
Fògn.	Bazzebola.	Fogno.
Foldélli.	Trufferie.	Faldelle.
Foregan, Frigèe.	Sorta d'albero.	Fraggiracolo.
Fragél.	Abbondanza.	Flagello.
Frangèlla.	Lucerna da pescare.	Frugnolo, Lucerna da uccellare.
Fravolànn.	Chiaccherone.	Parabolano.
Fricà.	Trappolare.	Fregare.
Frignà.	Rammaricarsi.	Esser infrigno.
Gabanin.	Casetta di frasche.	Capanno.
(Dà la) Gambèta.	Suppiantare.	(Dare il) Gambetto.
Gana.	Voglia.	Gana.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
<i>Gavasciadd.</i>	Risa dirotto.	<i>Gavazzi</i> , urla.
<i>Gerr.</i>	Molto.	<i>Guari</i> .
<i>Giald.</i>	Giallo.	<i>Gialdo</i> .
<i>Giandòn.</i>	Omaccione stolido.	<i>Ghiandone</i> .
<i>Gianèt.</i>	Sorta di verme.	<i>Gialloso</i> .
<i>Gianèta.</i>	Bacchetta.	<i>Giannetta</i> .
<i>Giara.</i>	Bella.	<i>Giarda</i> .
<i>Giodu-gioèu!</i>	Grido schernitivo.	<i>Ghiev-ghiev!</i>
<i>Gironzà.</i>	Andare attorno.	<i>Gironzara</i> .
<i>Git.</i>	Fanciullo.	<i>Citto</i> .
<i>Gitòn.</i>	Fanciullaccio.	<i>Cittone</i> .
<i>Giusta-giusta!</i>	Appunto appunto!	<i>Giusta-giusta!</i>
<i>Gnif.</i>	Grifo, Muso.	<i>Gnifo</i> .
<i>Gnuca.</i>	Nucca, Testa.	<i>Gnucca</i> .
<i>Gognin.</i>	Cattivello.	<i>Gognolino</i> .
<i>Gold.</i>	Volare.	<i>Golare</i> .
<i>Golp.</i>	Volpe.	<i>Golpe</i> .
<i>Golpòn.</i>	Furbaccio.	<i>Golpone</i> .
<i>Gonfièta.</i>	Vescica.	<i>Gonfiotto</i> .
<i>Gongolà.</i>	Esultare di gioja.	<i>Gongolare</i> .
<i>Gord, Angord.</i>	Eccedente.	<i>Ingordo</i> .
<i>Gorin.</i>	Vinco, Vimine.	<i>Gorra</i> .
<i>Gót.</i>	Bicchiere.	<i>Gotto</i> .
<i>Granàda.</i>	Mazzo di scope.	<i>Granata</i> .
<i>Gra'sina.</i>	Latticinj	<i>Grasce</i> , vittovaglie.
<i>Gremà.</i>	Arsicciare.	<i>Cremare</i> , bruciare.
<i>Grognotol.</i>	Pugni.	<i>Garantoli</i> .
<i>Grugn.</i>	Certo arricciamento del volto.	<i>Grugno</i> .
<i>Grusola.</i>	Adunamento.	<i>Gruzzolo</i> .
<i>Gualivà.</i>	Uguagliare.	<i>Gualivare</i> .
<i>Guanch.</i>	Fallo.	<i>Granchio</i> .
<i>Guarnà.</i>	Riporre in custodia.	<i>Governare</i> .
<i>(A) Im.</i>	A basso.	<i>(Ad) Imo</i> .
<i>Imbast.</i>	Fare una cucitura posticcia.	<i>Fare la basta</i> .
<i>Imbesiti.</i>	Stupido.	<i>Besso</i> .
<i>Imbolà.</i>	Versare in botte.	<i>Imbottare</i> .
<i>Imbrunàda.</i>	Il far della sera.	<i>Imbrunata</i> .
<i>Imbutà.</i>	Untare.	<i>Imbiutare</i> , impiastare.
<i>Impaguri.</i>	Impaurire.	<i>Impagurare</i> .
<i>Impatà.</i>	Fur pari o pace.	<i>Impattare</i> .
<i>Incazzù.</i>	Incapato.	<i>Incazzito</i> .
<i>Incociàs.</i>	Ostinarsi.	<i>Incocciare</i> .
<i>In da la.</i>	Nella.	<i>In de la</i> .
<i>Indetàn.</i>	Avvertito in segreto.	<i>Indettato</i> , convenuto in segreto.
<i>Indevenà.</i>	Trarre il filo dalla matassa.	<i>Dipanare</i> .
<i>Infardàda.</i>	Lordato.	<i>Infardato</i> .
<i>Infenocià.</i>	Illudere.	<i>Infinocchiare</i> .
<i>Inferia.</i>	Pastoja di ferro.	<i>Inferriato</i> , cinto di ferro.
<i>Ingolàr.</i>	Rubare.	<i>Imbolare</i> .
<i>In la.</i>	Nella.	<i>In la</i> .
<i>Inscads.</i>	Scuotersi andando.	<i>Rinsaccarsi</i> .
<i>Insedà.</i>	Innestare	<i>Insetare</i> .
<i>Intèsa.</i>	Intenzione. Avviso.	<i>Intèsa</i> .
<i>Intelligenza.</i>	Corrispondenza d'affari.	<i>Intelligenza</i> .
<i>Intisà.</i>	Eccitare.	<i>Attizzare</i> .
<i>Inzaga.</i>	Aizzare.	<i>Inzigare</i> .
<i>Issa.</i>	Adesso.	<i>Issa</i> .

Comasco.

Ladln.
Lagà.
Laidàda.
Lanchèt.
Lasagnòn.
Lavorèri.
Lazi.
Leveritss.
Lipara.
Livrà.
Loèuccs.
Lusòn.
Mach.
Magari.
Malstra.
Malvasia.
Mana.
Manli.
Marangòn.
Marc.
Marmeggia.
Mastrugnà.
Matèria.
Mè.
Mei.
Mejasqia.
Melegàsc.
Menestrà.
Merigià.
Merigiàn.

Mesedà.
Michèlss.
Miga.
Migolòn.
Minudar.
Miroèu.
Mitàa.
Mò.
Mocà.
Mòcan.
Mocc.
Mòcen.
Mòcul.
Mognini.
Molà.
Molenda.
Molisanà.
Mòna.
Mordss.
Musèlla.
Mostascidn.
Mostartli.
Mozina.
Mucià.
Murracca.
(Vess) Musòn.

Spiegazione.

Facile, Pronto.
Lasciare.
Sorta di bevanda.
Pozzanghera.
Scioperone.
Lavoro di campi.
Burle.
Cime del lupolo.
Vipera.
Finire.
Pingue (*detto di persona*).
Floscio, Sornvato.
Sorta di grossa vivanda.
Dio voglia.
Sorta di erba detta dei pori.
Sorta di uva dolce.
Covone.
Preparato.
Falegname.
Grande.
Vermicello.
Palpeggiare.
Pezza.
Mio.
Meglio.
Torta con mais, o miglio.
Fusto della melica.
Fare la scodella.
Godere all'ombra il meriggio.
Scioperato.

Mescolare.
Chi mangia, beve e va a spasso.
No.
Chi si duole del poco.
Intestino.
Specchio.
Sorta di misura.
Adesso.
Fuggire.
Escremento viscoso delle nari.
Avvilto.
Asino.
Muro di riparo a laghi.
Carezze lusinghevoli.
Lentare.
Prezzo della macinatura.
Peusure e ripensare.
Ebrezza.
Amaute.
Zampogna.
Grande cessata.
Puotigli.
Furbetta.
Fuggire.
Mucchio di sassi.
Essere ingrugiato.

Fiorentino.

Ladino.
Lagare.
Lattata.
Lacca, fossa, pozza.
Lasagnone.
Lavoreria.
Lazzo, atto giocoso.
Libertizio, luppole.
Lipera.
Liverare.
Luccicante.
Lonzo.
Macco.
Magari.
Marchesita.
Maliscia.
Manna.
Ammanito.
Marangone.
Marcio.
Marmeggia.
Mantrugiare.
Matteria.
Mè.
Mei.
Migliaccio.
Melegario.
Minestrare.
Meriggia.
(Ira) Meriggione, andare da scioperato.
Messidare.
Michelaccio.
Miga.
Pigolone.
Minugia.
Miraglio.
Metadella.
Mò.
Mucciare.
Moccio.
Moccio.
Miccio.
Molo.
Molno.
Mollare.
Mulenda.
Mulinare.
Mona.
Moroso.
Musa, tibia.
Mostaccione.
Mozzinerie, azioni da mozzina.
Mozzina.
Muccinare.
Muriccia; Mora.
(Essere) Musone.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
<i>Nàpola.</i>	Nasque.	<i>Nappone.</i>
<i>Nà'siu.</i>	Nato.	<i>Nasciuto.</i>
<i>Naziòn.</i>	Schiatta.	<i>Nazione.</i>
<i>Ned.</i>	Nè.	<i>Ned.</i>
<i>Nina.</i>	Bambina.	<i>Ninna.</i>
<i>Nostràn.</i>	Nostrale.	<i>Nostrano.</i>
<i>(Oèucc) Polin.</i>	Aquitrino.	<i>Polla (d'acqua).</i>
<i>(A) Of.</i>	Senza spessa.	<i>(A) Ufo.</i>
<i>Ogna.</i>	Ogni.	<i>Ogna.</i>
<i>Om.</i>	Uomo.	<i>Om.</i>
<i>Oramai.</i>	Adesso.	<i>Oramai.</i>
<i>Ordègn.</i>	Ordigno.	<i>Ordègno.</i>
<i>Oregià, Oreglià.</i>	Ascoltare in segreto.	<i>Orecchiare, Origliare.</i>
<i>Orlà.</i>	Bastognare.	<i>Orlare.</i>
<i>Òsta.</i>	Ostessa.	<i>Osta.</i>
<i>(A) ovich.</i>	A settentrione.	<i>(A) Bacio.</i>
<i>Òvra.</i>	Opera.	<i>Òvra.</i>
<i>Pabìon.</i>	Scioccone.	<i>Babbione.</i>
<i>Paciùm.</i>	Pallume.	<i>Pacciume.</i>
<i>Pagura.</i>	Paura.	<i>Pagura.</i>
<i>Paguròss.</i>	Pauroso.	<i>Paguroso.</i>
<i>Panàda.</i>	Minestra di pane grattato.	<i>Panata.</i>
<i>Paniscia.</i>	Farinata.	<i>Paniccia.</i>
<i>Parada.</i>	Apparecchio.	<i>Purata.</i>
<i>Passà-sòra.</i>	Nou curare.	<i>Passar sopra.</i>
<i>Pasmo.</i>	Spasimo.	<i>Pasmo.</i>
<i>Pastrisàn.</i>	Bonaccio.	<i>Pastricciano.</i>
<i>Pata.</i>	Pareggio.	<i>Patta.</i>
<i>Patpagàda.</i>	A. ragion pareggiata.	<i>Patti e pagati.</i>
<i>Pavàin.</i>	Piccola oca.	<i>Paperino.</i>
<i>Pedisin.</i>	Stremità di sacco.	<i>Pellicino.</i>
<i>Pelucà.</i>	Levare a spiluzzico.	<i>Piluccare.</i>
<i>Pena.</i>	Parte tagliente di istrumenti.	<i>Penna.</i>
<i>Penàto.</i>	Sorta d'arme da taglio.	<i>Pennato, sorta di falchino.</i>
<i>Perdina.</i>	Cazzica.	<i>Perdinci.</i>
<i>Pesciàda.</i>	Calcio.	<i>Pecciata.</i>
<i>Pesegà.</i>	Allrettare.	<i>Spesseggiare.</i>
<i>Pestà.</i>	Percuoter bene.	<i>Pestare.</i>
<i>Petògn.</i>	Straccio ricucito.	<i>Pottiniccio, cucitura che aggruppa le maglie.</i>
<i>Piachetòn.</i>	Infinto.	<i>Soppialtone.</i>
<i>Pianìon.</i>	Pollone che si pianta.	<i>Piantone.</i>
<i>Piat-piat.</i>	Nascostamente.	<i>Piatto-piatto.</i>
<i>Picardla.</i>	Forche.	<i>Piccardia.</i>
<i>Picàs.</i>	Entrare in puntiglio.	<i>Piccarsi.</i>
<i>Picià.</i>	Scaturire.	<i>Spicciare.</i>
<i>Pignòn.</i>	Bica.	<i>Pignone.</i>
<i>Pigolsù.</i>	Fuseragnolo.	<i>Spilungone.</i>
<i>Pii.</i>	Guardo.	<i>Piglio.</i>
<i>Pilà.</i>	Pestare.	<i>Pillare.</i>
<i>Pilàcara.</i>	Avaro.	<i>Pillacchera.</i>
<i>Pina.</i>	Voce da chiamar le galline.	<i>Billi-billi.</i>
<i>Piòlo.</i>	Cavicchio.	<i>Pivolo.</i>
<i>Piscinòla.</i>	Piccino, Pigmeo.	<i>Piccinacolo.</i>
<i>Piùon.</i>	Pitocco.	<i>Pallone.</i>
<i>Pizàfoèugh.</i>	Attizzare fuoco.	<i>Appicciare fuoco.</i>
<i>Ploja.</i>	Pioggia.	<i>Ploja.</i>

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
<i>Pluiginàr.</i>	Piovere alquanto.	<i>Piovigginare.</i>
<i>Pò.</i>	Poi.	<i>Pò.</i>
<i>Póch in di fianch.</i>	Stretto ne' fianchi.	<i>Poco ne' fianchi.</i>
<i>Pociànghera.</i>	Pozza d'acquafangosa.	<i>Pozzanghera.</i>
<i>Poeuriv.</i>	Ombra.	<i>Rezzo.</i>
<i>Pojàn.</i>	Sorta di falco.	<i>Poàna.</i>
<i>Pré'sa.</i>	Fretta.	<i>Pressa.</i>
<i>Prèsa.</i>	L'assodarsi e appigliarsi inalta.	<i>Pressa.</i>
<i>Presòn.</i>	Prigione.	<i>Pressone.</i>
<i>Pressòir.</i>	Certo arnese da premere.	<i>Pressore, premitore.</i>
<i>Proèusa.</i>	Ajuola.	<i>Pressa.</i>
<i>Pul.</i>	Fanciullo.	<i>Pulto.</i>
<i>Quacc-quacc.</i>	Quieto quieto.	<i>Quatto quatto.</i>
<i>Qualà.</i>	Coprire.	<i>Acquattare.</i>
<i>Rafilà.</i>	Dare il filo a ferri da taglio.	<i>Raffilare.</i>
<i>Rama.</i>	Ramo.	<i>Rama.</i>
<i>Ramél.</i>	Ramicello.	<i>Ramello.</i>
<i>Rancòr.</i>	Dolor del cuore.	<i>Rangola.</i>
<i>Rapa.</i>	Ciocca. Grappolo.	<i>Rappa.</i>
<i>Rapà.</i>	Esser aspro.	<i>Allappare.</i>
<i>Rapagià.</i>	Rappacificare.	<i>Rappaciare.</i>
<i>Rasòn.</i>	Regione.	<i>Rasone.</i>
<i>Raspà.</i>	Rubare.	<i>Raspere.</i>
<i>Ratto.</i>	Veloce.	<i>Ratto.</i>
<i>Rebecàs.</i>	Rispondere con ardire.	<i>Rimbeccare.</i>
<i>Rebocàa.</i>	Rinzaffato.	<i>Rimboccato.</i>
<i>Rebiuf.</i>	Bravata.	<i>Rabbuffo.</i>
<i>Rebutà.</i>	Vomitare.	<i>Ributtare.</i>
<i>Rebutà.</i>	Respingere.	<i>Ributtare.</i>
<i>Rècer.</i>	Vomitare.	<i>Recere.</i>
<i>Remèsa.</i>	Rimessiticcio di pianta.	<i>Rimessa.</i>
<i>Rest, Rista.</i>	Mazzo di certe ortaglie.	<i>Resta.</i>
<i>Ribiglia.</i>	Coserella.	<i>Robiccia.</i>
<i>(A) Rlf e raf.</i>	A chi più può.	<i>(A) Raffa raffa.</i>
<i>Righina.</i>	Stradella.	<i>Ruga, strada.</i>
<i>Rim.</i>	Cucchiajo.	<i>Ramajolo, mestola.</i>
<i>Ringaluzàs.</i>	Boriarsi.	<i>Ringalluzzare.</i>
<i>Risma.</i>	Compagnia di cattivi.	<i>Risma.</i>
<i>Rivangà.</i>	Ricercare di nuovo.	<i>Rivangare.</i>
<i>Robin.</i>	Cappotto.	<i>Roba, abito.</i>
<i>Rója.</i>	Meretrice.	<i>Rozza.</i>
<i>Koncà.</i>	Dissodare terreni.	<i>Roncare.</i>
<i>Rondél.</i>	Bastone.	<i>Randello.</i>
<i>Ròsc.</i>	Penzolo (d'uve).	<i>Rocchio, filza di certe cose.</i>
<i>(In) Róta</i>	Con discordia.	<i>(In) Rotta.</i>
<i>Rovajòn.</i>	Dissolato.	<i>Rovajonaccio.</i>
<i>Róz.</i>	Cavallaccio.	<i>Rozza.</i>
<i>Ruscà.</i>	Scortecciare.	<i>Bruscare.</i>
<i>Ruz.</i>	Rigoglio di spiriti.	<i>Ruzzo.</i>
<i>Ruzéla.</i>	Girella.	<i>Ruzzola.</i>
<i>Sabelà.</i>	Meretricare.	<i>Zambraccare.</i>
<i>Saltamartin.</i>	Cervellino.	<i>Saltamartino.</i>
<i>Sanza.</i>	Senza.	<i>Sanza.</i>
<i>Sara sara.</i>	L'inseguire a furia.	<i>Serra-serra.</i>
<i>Sbalà.</i>	Rovinato.	<i>Spallato.</i>
<i>Sbarbotolà.</i>	Crosciare d'acqua.	<i>Borbottare, rumoreggiare le intestina.</i>

Comasco.

Sberciàa.
Sbignà.
Sborà.
Sbratonàr.
Sbregà.
Sbrocà.
Sbroccà.
Sbrofà.
Sbrojènt.
Scalfin.
Scarpiatolà.
Scà'sà.
Scavezà.
Scérna.
Scèrnù.
S'cèt.
S'cèta.
S'cèlòn.
Schèch.
Sciàl.
Scianscià.
Sciansciòn.
Sciaurà.
Sciavazà.
Scigolà.
Scilafè.
Sciòlva.
Sciòlver.
Scioncà.
Sciscioèu.
Sciùch.
Sciùch.
Sciuscia.
Scoccà.
Scollà.
Scolzà.
Scond.
Scondiù.
Scopelòt.

Scorazà.
Scorègia.
Scornà.
Scotta.
Scuà.
(A) Scud.
Scudèl.
Seguent.
Selmàna.
Sem.
Sen.
Sentàa.
Ser.
Serenàda.

(Dà) Sést.
Sét, Eta.

Spiegazione.

Scerpellato.
 Fuggire di pialto e veloce.
 Dire liberamente una cosa.
 Mettere in rotta.
 Dissipare.
 Dicamare (levar rami).
 Staccare le foglie colla bocca.
 Spruzzare.
 Fervente.
 Pedule.
 Far le cose inettamente.
 Divellere terreno.
 Rompere (ramo o membro).
 Scelta.
 Cernere.
 Fanciullo.
 Fanciulla.
 Giovanotto.
 Macchiato di bianco e nero.
 Sfarzo.
 Chiacchierare.
 Chiaccherone.
 Raffreddare.
 Diguazzare.
 Fischiare.
 In verità.
 Fare collezione. }
 Desinare. }
 Troncare.
 Sorta di civetta.
 Capelli.
 Ceppo.
 Poppare.
 Burlare.
 Ascoltare.
 Levar terreno d'attorno.
 Nascondere.
 Nascoso.
 Colpo di mano sulla coppa del capo.
 Correre in qua e in là.
 Trullo.
 Svergognare.
 Siero.
 Sorta d'allocco.
 Sorta d'innesto.
 Versare nelle scodelle.
 Couforme.
 Settimana.
 Siamo.
 Seneatezza.
 Seduto.
 Signore.
 Sonata fatta di notte all'aperto per l'amata.
 Ordinare.
 Niente, Minimo che.

Fiorentino.

Sbirciare, guardare di traverso.
Svignare.
Sborrare.
Sbarattare.
Sprecare.
Sbrancare.
Sbroccare.
Sbruffare.
Imboglientato.
Scappino.
Acciarpare.
Scassare.
Scavezzare.
Cerna.
Cernire.
Citto.
Cittola.
Cittone.
Scaccato, segnato con macchie.
Sciàlo.
Cianciare.
Ciancione.
Sciordinare, sciogliere nell'aria.
Sciaguattare.
Cigolare.
Si affè.
Asciolvere.
Cioncare.
Assiuolo.
Ciocca, mucchietto di capelli.
Ciocco.
Ciocciare.
Scoccoveggiare.
Scollare.
Scalzare.
Scondere.
Sconduto.
Scappellotto.

Scorruzzare.
Coreggia.
Scornare.
Scotta.
Chiù.
(A) Scudicciuolo.
Scodellare.
Seguente.
Semmana.
Sem.
Senno.
Sentato.
Serr.
Serenata.

(Dar) Sesto.
Elte.

Comasco.
Setàs.
Sfend.
Sfógi.
Sfondrà la bòt.
Sfrignèt.
Sfrigolòn.
Sgajòsa.
Sgalosà.
Sgambà.
Sgambetà.
Sgarbelà.
Sgaròbi.
Sgarobùna.
Sgaviscion.
Sgognà.
Sgrogn.
Sguaità.
Sguajàa.
Sguazà.
Slàcara.
(Sa) Slacará.
Slumà.
Smergèss.
Smingolin.
Smòrfa.
Smuscià.
Sò.
Soatiroèu.
Sòcedo.
Sòga.
Solèng.
Sóllo.
Sonà.
Sorà.
Sorgiv.
Soslà.
Sostentà.
Sotèch.
Soturno.
Spaca.
Spadacìn.
Spadérna.
Sparpajà.
Spavaldola.
Sperà.
Spatà.
Spialerà.
Spicià.
Spingàr.
Sbréga.
Squaquerà.
Stagg.
Stàjora.
State.
(Tirà la) Stobia.
(A) Stòrmeno.
Strabondanza.

Spicgazione.
 Porsi a sedere.
 Fendere.
 Sfarzi.
 Levare a botte il mezzule.
 Vanerello.
 Fanciullo inquieto.
 Gran fame.
 Mostrar soverchia gioja.
 Camminare.
 Dimenare le gambe.
 Graffiar colle unghie.
 Succhio a doccia.
 Succhiello a doccia.
 Enfiato.
 Schernire.
 Colpo sul viso.
 Guatare.
 Sgarbato.
 Agitare in acqua.
 Fanghiglia.
 Lordarsi di schizzi di fango.
 Adocchiare.
 Attucci affettati.
 Magrino.
 Fame.
 Fuggire
 Suo.
 Legaccio di cuojo.
 Accomandita.
 Fune.
 Solitario.
 Soffice.
 Bastonare.
 Sfiatare.
 Sorgente.
 Arrestare.
 Alimentare.
 Di nascoso.
 Cupo e malinconico.
 Roria.
 Finanziere.
 Sorta di lenza.
 Spargere qua e là.
 Sfroutata.
 Guardare contro il lume.
 Abbattere.
 Palesare.
 Affrettare.
 Guizzar co' piedi.
 Dilapidatore.
 Palesare inconsideratamente.
 Bastone da sostenere.
 Staja.
 Provvisioni.
 Diriggere un raggio.
 Accorruomo.
 Grande abbondanza.

Fiorentino.
Assettarsi. ■
Sfendere.
Sfoggi.
Sfondare botte.
Frinfino.
Frugolo.
Sagratina.
Galluzzare.
Sgambare.
Sgambettare.
Scarpellare.
Sgorbia.
Sgorbiolina.
Gavoeciolo.
Sghignare.
Sgrugnone.
Gualtare.
Sguajato.
Diguazzare.
Zucchera, schizzo di fango.
Inzaccherarsi.
Allumare.
Smancerie.
Mingherlino.
Smorfie, mangiar molto.
Mucciare.
Sò.
Soatto, certa fune di cuojo.
Soccio.
Sòga.
Solingo.
Sollo.
Sonare.
Asolare, pigliar aria.
Sorgiva.
Sostare.
Sostentare.
Sottecco.
Saturnino.
Spocchia.
Spadaccino, sgherro.
Spaderno.
Sparpagliare.
Spavalda.
Sperare.
Sbatacchiare.
Spiazzellare.
Spicciare.
Spingare.
Sprecatore.
Squacquerare.
Staggio, bastone delle reti.
Stajora.
State.
Stoppinare.
(A) Stormo.
Strabondanza.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
<i>Stragià.</i>	Sciupare.	<i>Strusciare.</i>
<i>Strambalàda.</i>	Stravaganza.	<i>Strampalateria.</i>
<i>Stramenà.</i>	Straportare.	<i>Stramenare.</i>
<i>Strap.</i>	Strappata.	<i>Strappo.</i>
<i>Straparlà.</i>	Parlar male.	<i>Straparlare.</i>
<i>Stratajà.</i>	Triunciar minutamente abito.	<i>Frastagliare.</i>
<i>Stravarcà.</i>	Valicar oltre.	<i>Travarcare.</i>
<i>Stravedè.</i>	Vedere. e Rivedere.	<i>Stravedere.</i>
<i>Stravéra.</i>	Verissimo.	<i>Stravero.</i>
<i>Striccà.</i>	Spremere.	<i>Strizzaro.</i>
<i>Strìdol.</i>	Minuzzolo.	<i>Tritolo.</i>
<i>Stròpa.</i>	Ritortola.	<i>Stroppa.</i>
<i>Stufì.</i>	Annojare.	<i>Stufare, venire a noja.</i>
<i>Sverza.</i>	Niente, Frullo.	<i>Sveisa, scheggia.</i>
<i>Tabariss.</i>	Gonzo.	<i>Zavelli.</i>
<i>Tacàs a fa.</i>	Applicarsi a fare.	<i>Allaccarsi a fare.</i>
<i>Tach.</i>	Mucchie.	<i>Tacche.</i>
<i>Tachin.</i>	Avaro.	<i>Taccagno.</i>
<i>Tacolà.</i>	Altercare.	<i>Taccolare.</i>
<i>Tacognàda.</i>	Alterco.	<i>Taccolata.</i>
<i>Tafiàda.</i>	Rimprovero. Spruzzo.	<i>Zaffata.</i>
<i>Tagliè.</i>	Piatto di legno.	<i>Tagliare.</i>
<i>Tài.</i>	Carrucola.	<i>Taglia.</i>
<i>Taja.</i>	Sorte di tassa.	<i>Taglia.</i>
<i>Tambéla.</i>	Gagliollo.	<i>Tambellone.</i>
<i>Tamf.</i>	Puzza.	<i>Tamfo.</i>
<i>Tampinà.</i>	Inzigare.	<i>Tempellare, scuotere.</i>
<i>Tapà.</i>	Qiturare.	<i>Tappare.</i>
<i>Tapéla.</i>	Chiaccherone.	<i>Tabèla.</i>
<i>Tarabàtol.</i>	Bazzicature.	<i>Carabattole.</i>
<i>Tarlùch.</i>	Stolido.	<i>Terchio.</i>
<i>Taroccà.</i>	Garrire.	<i>Tarneccare.</i>
<i>Tartussà.</i>	Censurare i fatti altrui.	<i>Tartassare.</i>
<i>Tartù.</i>	Cacare.	<i>Tortire.</i>
<i>Tàtar.</i>	Bazzicature.	<i>Tallere.</i>
<i>Tavél.</i>	Pianelle.	<i>Tegole, mattoni.</i>
<i>Tègna.</i>	Avaro.	<i>Tignamica.</i>
<i>Tetè.</i>	Cane.	<i>Tetè.</i>
<i>Teza.</i>	Capra.	<i>Zeba.</i>
<i>Tigro.</i>	Avaro.	<i>Tirchio.</i>
<i>Tirà i colàdè.</i>	Morire.	<i>Tirare il calsino.</i>
<i>Tiràda.</i>	Bevuta.	<i>Tirata.</i>
<i>Tò.</i>	Tuo.	<i>Tò.</i>
<i>Tocà là.</i>	Camminare.	<i>Toccare.</i>
<i>Tòch.</i>	Colpo di campana.	<i>Tocco.</i>
<i>Tòch.</i>	Pezzo di cosa solida.	<i>Tòcco.</i>
<i>Toèut dal piansc.</i>	Cessa dal piangere.	<i>Toti dal pianto (1).</i>
<i>Tolipànn.</i>	Baggiano.	<i>Tulipano.</i>
<i>Tòm.</i>	Comprami.	<i>Tommi.</i>
<i>Tòma.</i>	Caduta.	<i>Tomo.</i>
<i>Tomà.</i>	Cadere all'ingiù.	<i>Tomare.</i>
<i>Tòmbola.</i>	Caduta all'ingiù.	<i>Tombolo.</i>
<i>Tombolàda.</i>	Il tomare.	<i>Tombolata.</i>
<i>Tontòna.</i>	Irresoluto.	<i>Tentennone.</i>
<i>Tontonà.</i>	Non si risolvere.	<i>Tentennad.</i>
<i>Toppeta.</i>	Subito.	<i>Tàffete.</i>
<i>(Andà) Tortiòn.</i>	Audare tortuosamente.	<i>(Andare) Tortigliare.</i>

(1) Il Lariano crede provare, che *Tuli*, tolsi; *Tulo*, tulgo; sono voci etrusche.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentina.
<i>Torza.</i>	Fascicolo.	<i>Torsello</i> , balletta.
<i>Tòst.</i>	Subito.	<i>Tosto.</i>
<i>Tósta.</i>	Sfrontata.	<i>Tosta.</i>
<i>Tostù.</i>	Abbrostire.	<i>Tostare.</i>
<i>(Dà) Trà.</i>	Dare attenzione.	<i>(Dare) Retta.</i>
<i>Trabescà.</i>	Travagliare.	<i>Trescare</i>
<i>Tracagnót.</i>	Fatticcio.	<i>Tarchiato.</i>
<i>Trame'sciù.</i>	Mischiare.	<i>Tramischiare.</i>
<i>Tramezaddò.</i>	Mediatore.	<i>Mezzatore.</i>
<i>Trapanà.</i>	Passare per	<i>Trapanare.</i>
<i>Trat.</i>	Maniera di procedere.	<i>Tratto.</i>
<i>(Ala) Travérza.</i>	Iratamente.	<i>(Alla) Traversa.</i>
<i>Traversda.</i>	Atticcio, Membruto.	<i>Traversato.</i>
<i>Traversèri.</i>	Vento che dà per traverso.	<i>Traversia.</i>
<i>Tremaréla.</i>	Tremolio.	<i>Tremarella</i> (è del dial. aretino).
<i>Treza.</i>	Treccia.	<i>Tresa.</i>
<i>Tridél.</i>	Frammenti minutissimi di grano male macinato.	<i>Tritello</i> , cruschiello.
<i>Triga.</i>	Indugio.	<i>Tregua.</i>
<i>Trivéla.</i>	Istumento noto da bucare.	<i>Trivella.</i>
<i>Trombetà.</i>	Divulgare.	<i>Trombettare.</i>
<i>Tron.</i>	Tuono.	<i>Trono.</i>
<i>Tronà.</i>	Tuonare.	<i>Tronare.</i>
<i>Trovàna.</i>	Invenzione, Scusa.	<i>Trovato.</i>
<i>Truccà.</i>	Fuggire di volo.	<i>Truccar via.</i>
<i>Truch.</i>	Affare.	<i>Trucco.</i>
<i>Trùscia.</i>	Strepito, Tumulto di gente.	<i>Fruscio.</i>
<i>Trustulàs.</i>	Spassarsi.	<i>Trastullarsi</i>
<i>Turlulù.</i>	Gaglioffo.	<i>Tullurù</i> , bellimbusto.
<i>Vagabondà.</i>	Andare da vagabondo, o paltonere.	<i>Vagabondare.</i>
<i>Vagàl.</i>	Sorta di rete.	<i>Vangajole.</i>
<i>Vaglia.</i>	Valore.	<i>Vaglia.</i>
<i>Vàiro.</i>	Animale simile a scojattolo.	<i>Vajo.</i>
<i>Valdràpa.</i>	Cantoniera.	<i>Squadrina.</i>
<i>Vargà.</i>	Passare di là.	<i>Valicare.</i>
<i>Vè.</i>	Vedi.	<i>Ve.</i>
<i>Vègie.</i>	Botti.	<i>Veggie.</i>
<i>Vègl.</i>	Vecchio.	<i>Veglio</i>
<i>(Stà alla) Velèta.</i>	Vedetta.	<i>(Stare alla) Veletta.</i>
<i>Ventàl.</i>	Noto arnese da farsi vento.	<i>Ventaglio.</i>
<i>Ventilà.</i>	Dar vento, Essaminare.	<i>Ventilare.</i>
<i>Vera.</i>	Certo cerchietto di ferro.	<i>Ghiera.</i>
<i>Verdura.</i>	Il verdeggiare.	<i>Verdura.</i>
<i>Vergün.</i>	Alcuno.	<i>Verguno.</i>
<i>Vèrom.</i>	Serpente.	<i>Vermo.</i>
<i>Verza.</i>	Sorta di cavolo.	<i>Sverza.</i>
<i>Verza.</i>	Calcagno, Gamba.	<i>Berza.</i>
<i>Vessa.</i>	Peto senza strepito.	<i>Vescia.</i>
<i>Vella.</i>	Bacchetta.	<i>Vetta</i> , sorta di bastone.
<i>Via.</i>	Partic. avverb. di discacciare, o di eccitare.	<i>Via.</i>
<i>Vià.</i>	Accendere (fuoco).	<i>Viare.</i>
<i>Viamént.</i>	Lavoro, Impresa.	<i>Avviamento.</i>
<i>Vialà.</i>	Meschinello. Zavali.	<i>Vialà-vialà</i> , poverino sfidato (da medici).
<i>Vila.</i>	Casa di campagna.	<i>Villa.</i>

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
<i>Vila.</i>	Abitato; Borgo; Comune.	<i>Villa</i> , città.
<i>Vimmi.</i>	Costole da intessere.	<i>Vime</i> , vermina da legare.
<i>Vindel.</i>	Arcoiajo.	<i>Guindolo</i> .
<i>Viscusc.</i>	Scherno.	<i>Biscazzo</i> .
<i>Visp.</i>	Vivace, Bizzarro.	<i>Vispo</i> .
<i>Vista.</i>	Apparenza.	<i>Vista</i> .
<i>Voèuit.</i>	Voto.	<i>Voito</i> (l'usa il pisano Buti).
<i>Vosù.</i>	Dar voce per farsi udire.	<i>Bociare</i> .
<i>Vultràs.</i>	Volgersi in giro colla persona per terra.	<i>Voltolarsi</i> .
<i>Zàcar.</i>	Bagatelle.	<i>Zacchere</i> .
<i>Zafà.</i>	Pigliare avidamente cibo colla bocca.	<i>Ac-ceffare</i> , pigliar col ceffo.
<i>Zambél.</i>	Uccello allettajuolo.	<i>Zimbello</i> .
<i>Zamùn.</i>	Sorta di cibo.	<i>Zimino</i> .
<i>Zavùigl.</i>	Gouzo.	<i>Zavall</i> .
<i>Zecca.</i>	Sorta di àcaro.	<i>Zecca</i> .
<i>Zep.</i>	Pieno stivato.	<i>Zeppo</i> .
<i>Zepa.</i>	Bietta, conio piccolo.	<i>Zeppa</i> .
<i>Zertùn.</i>	Persona attillata.	<i>Zerbino</i> .
<i>Zià.</i>	Adornare.	<i>Az-zimare</i> .
<i>Zichlìn.</i>	Pochettino.	<i>Cichino</i> .
<i>(Servì de) Zimbél.</i>	Esser oggetto di scherni.	<i>(Servire di) Zimbello</i> .
<i>Zingù.</i>	Vacillare	<i>Dringolare</i> .
<i>Zingùda.</i>	Vacillamento.	<i>Dringolatura</i> .
<i>Zirlù.</i>	Il fischiar del tordo.	<i>Zirlare</i> .
<i>Ziù.</i>	Far piccolo rumore.	<i>Zittire</i> .
<i>Ziùlli.</i>	Mammie.	<i>Zizze</i> .
<i>Zôja.</i>	Gioja.	<i>Zoja</i> .
<i>(Bona) Zôja.</i>	Birbone.	<i>(Buona) Gioja</i> .
<i>Zôjà.</i>	Ornare di gioje.	<i>Giojellare</i> .
<i>Zonf.</i>	Percossa.	<i>Zombare</i> , percuotere.
<i>Zonzonà.</i>	Andare in qua e in là da scio-perato.	<i>Andare a zonzo</i> , - <i>Zazzeare</i> ?
<i>(Vess a) Zorla.</i>	Esser in divertimenti licenziosi.	<i>(Essere in) Zurlo</i> , essere in troppa allegria.
<i>Zozògola.</i>	Arnese per fare il burro.	<i>Zàngola</i> .
<i>Zuca.</i>	Testa.	<i>Zucca</i> .
<i>Zucòn.</i>	Testoue.	<i>Zuccone</i> , capo senza capelli.

S A G G I O

D'UN VOCABOLARIO COMASCO CELTICO

A V V E R T E N Z A

Questo Saggio è desunto dal Vocabolario Comasco, e suo Supplemento. Quando la voce celtica non è identica della vernacola, si soggiunge la equivalente italiana.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Abà.</i>	Oihò.	<i>Abàb.</i>
<i>Ada.</i>	Addio.	<i>Ada.</i>
<i>Adda.</i>	N. pr. di fiume.	<i>Abhan</i> , fiume.
<i>Ago.</i>	Tribù.	<i>Aic.</i>
<i>Albara.</i>	Superbia.	<i>Am-börr</i> , l'orgoglio.
<i>Alp.</i>	Monte.	<i>Alp.</i>
<i>Alto.</i>	Addio.	<i>Altaich</i> , saluto.
<i>An.</i>	Anno.	<i>Ann</i> , rivolgimento.
<i>Anél.</i>	Anello.	<i>Aun</i> , cerchio.
<i>Antecoèur.</i>	Crudele.	<i>Antrocair.</i>
<i>Anziann.</i>	Più vecchio.	<i>Ana-seun</i> , molto vecchio.
<i>Ardh.</i>	Ardito.	<i>Ard</i> , altero.
<i>Ardir.</i>	Ardire.	<i>Ardan</i> , arroganza.
<i>Arnèss.</i>	Utensili.	<i>Airneis.</i>
<i>Ascultare.</i>	Esaminare.	<i>Ceistean.</i>
<i>A'sèe.</i>	Abbastanza.	<i>Sasachd</i> , sufficienza.
<i>Asparverà.</i>	Cacciare col falcone.	<i>Speireac</i> , falcoue.
<i>Atta.</i>	Padre.	<i>Athair.</i>
<i>Avas.</i>	Sorgiva.	<i>Amhainn</i> , } fiume.
<i>Bùbi.</i>	Babbo.	<i>Abhan</i> , }
<i>Bacanàda.</i>	Baccaneria.	<i>Buban.</i>
<i>Bacànn.</i>	Schiamazzatore.	<i>Bachantachd.</i>
<i>Badèe.</i>	Badalone.	<i>Bachanta.</i>
<i>Badérta.</i>	Baderla.	<i>Bàder</i> , balordo.
<i>Baga.</i>	Ventre.	<i>Baderes.</i>
<i>Baga.</i>	Corpulento.	<i>Bag.</i>
<i>Baga.</i>	Otre.	<i>Bagagh.</i>
<i>Baga.</i>	Bevone.	<i>Baigh</i> , sacco.
<i>Bagài.</i>	Putto.	<i>Bachair.</i>
<i>Bàgar.</i>	Carretta.	<i>Beag</i> , giovane.
<i>Bagiàn.</i>	Sciocco.	<i>Baighin.</i>
<i>Bàila.</i>	Bàlia.	<i>Baoghalla.</i>
<i>Bàita.</i>	Casa.	<i>Banaill.</i>
<i>Baitàr.</i>	Gridare.	<i>Adhbhadh.</i>
<i>Bajàda.</i>	Gridata.	<i>Ballardaich.</i>
<i>Bal.</i>	Ballo.	<i>Bullardach.</i>
<i>Bala.</i>	Palla.	<i>Bal.</i>
<i>Balaüstra.</i>	Balaustro.	<i>Bal.</i>
<i>Balènt.</i>	Ragazzo.	<i>Barrathali</i> , parapetto.
<i>Balm.</i>	Caverna.	<i>Balach.</i>
		<i>Yamha.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Baloëus.</i>	Membro pudendo.	<i>Ball.</i>
<i>Baloët.</i>	Fanciulli.	<i>Balach</i> , fanciullo.
<i>Balóta.</i>	Scimunito.	<i>Baath.</i>
<i>Banda.</i>	Banda (luogo).	<i>Bann.</i>
<i>Baràca.</i>	Casipola.	<i>Barrachad</i> , capanna.
<i>Baràca.</i>	Rissoso, Dissoluto.	<i>Balach.</i>
<i>Baràgia.</i>	Campagna vasta.	<i>Anabarrach</i> , vastità.
<i>Baràtol.</i>	Barattolo.	<i>Baraz</i> , certo bigonciolo.
<i>Bardàgna.</i>	Giovinetto insolente.	<i>Beadagan.</i>
<i>Baril.</i>	Vetta del coreggiato.	<i>Bar</i> , vetta.
<i>Barióch.</i>	Scappellotto.	<i>Barr</i> , testa.
<i>Barócc.</i>	Sorta di carro.	<i>Beir</i> , menare.
<i>Baroëucia.</i>	Berrettino.	<i>Bairead.</i>
<i>Bàrr.</i>	Barro (monte).	<i>Barr</i> , cima di monte.
<i>Barucànn.</i>	Castagno altissimo.	<i>Barrach</i> , d'alta cima.
<i>Barzelèta.</i>	Barzeletta.	<i>Barz</i> , buffone.
<i>Bàscia.</i>	Grappolo.	<i>Bagaid.</i>
<i>Bastà.</i>	Bastare.	<i>Basta.</i>
<i>Bastrozà.</i>	Impiasticciare.	<i>Bastroulain.</i>
<i>Bat.</i>	Battere.	<i>Bat.</i>
<i>Bata.</i>	Coreggiato.	<i>Bata</i> , bastone.
<i>Batarél.</i>	Bastone.	<i>Batràz</i> , clava.
<i>Batiròn.</i>	Aquazzone.	<i>Beathra</i> , aqua.
<i>Batoir.</i>	Matto.	<i>Baohair.</i>
<i>Bàu.</i>	Femmina cattiva.	<i>Baobh.</i>
<i>Bedàna.</i>	Carne.	(V. <i>Bieda</i> qui sotto).
<i>Bedùgn.</i>	Bidollo.	<i>Bedo.</i>
<i>Benna.</i>	Carro.	<i>Ben.</i>
<i>Berich'inn.</i>	Bricconcello.	<i>Balachan.</i>
<i>Bernèl.</i>	Ramoscello.	<i>Bar</i> , ranno.
<i>Bèrta.</i>	Chiaccherona.	<i>Briotal</i> , cicaleggio.
<i>Bèscioli.</i>	Labbra.	<i>Bil.</i>
<i>Biàda.</i>	Biada.	<i>Biad</i> , vittovaglia.
<i>Biasà.</i>	Biasciare.	<i>Blasa</i> , gustare.
<i>Bicèr.</i>	Bicchiere.	<i>Bicear</i> , tazza.
<i>Bicièta.</i>	Abito.	<i>Vighean.</i>
<i>Bidònda.</i>	Baldracca.	<i>Bidsè.</i>
<i>Bieda.</i>	Bietola.	<i>Bed</i> , rosso.
<i>Biedàna.</i>	Biedone (1).	<i>Beile</i> , caldaja.
<i>Biéla.</i>	Tegame.	<i>Bille</i> , cencio.
<i>Bilz.</i>	Cenci.	<i>Bil.</i>
<i>Bìn.</i>	Bacio.	<i>Pill</i> , voltare.
<i>Birlo.</i>	Paleo.	<i>Beosaich</i> , adornare.
<i>Bisabóss.</i>	Ornamenti di gala.	<i>Beal</i> , sole. <i>Baoisg</i> , luce.
<i>Bisàna.</i>	Luna.	<i>Bis</i> , bruno.
<i>Blss.</i>	Fosco.	<i>Ville</i> , torrente.
<i>Bit.</i>	Bitto (fiume).	<i>Bladair.</i>
<i>Blateròn.</i>	Chiaccherone.	<i>Bleideis.</i>
<i>Blicter.</i>	Gabbatore.	<i>Bocan.</i>
<i>Blóch.</i>	Diavolo.	<i>Bskard.</i>
<i>Boasè.</i>	Sorta d'insetto.	<i>Bodach.</i>
<i>Bodàch.</i>	Gonzo.	<i>Baath</i> (2).
<i>Boèul.</i>	Empio.	<i>Bolg.</i>
<i>Bolgia.</i>	Bolgia.	

(1) Erba vulgare di foglie e fusto rossastro. V. nel Vos. Com. *Bedana*, 1.º ast. e *Bliter*.

(2) Vedi in Armstrong questa voce nei derivati.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Bòlgira.</i>	Rabbia.	<i>Bodag.</i>
<i>Bòra.</i>	Superbia.	<i>Bòrr.</i>
<i>Boréla.</i>	Testa.	<i>Barr.</i>
<i>Borlà.</i>	Rotolare.	<i>Pill,</i> girare.
<i>Boræghèe.</i>	Buscione.	<i>Briarach,</i> spinoso.
<i>Bòsc.</i>	Becco.	<i>Bocan,</i> id. da <i>Boc,</i> saltare.
<i>Bòza.</i>	Pozza.	<i>Bog,</i> palude.
<i>Bozarà.</i>	Buggerare.	<i>Bodaireaclud,</i> meretricium.
<i>Biaga.</i>	Brache.	<i>Bragez.</i>
<i>Bragià.</i>	Gridare.	<i>Brèdgèrez.</i>
<i>Bramà.</i>	Pioviggiare.	<i>Brumen,</i> piovgerella.
<i>Brasa.</i>	Brace.	<i>Bras.</i>
<i>Brata.</i>	Ramo.	<i>Barrach.</i>
<i>Brega.</i>	Penia.	<i>Brè.</i>
<i>Brègia</i> (n. pr.).	Torrente ruinoso.	<i>Bras-sivtha.</i>
<i>Breva.</i>	Sciocco.	<i>Bram,</i> vento.
<i>Brich, Bricol.</i>	Briccole.	<i>Brivach,</i> balza.
<i>Brinscèt.</i>	Ginepro.	<i>Briar,</i> spina.
<i>Brisa.</i>	Brezza.	<i>Brisim.</i>
<i>Brobiò.</i>	Tartaglione.	<i>Blobaran.</i>
<i>Bròch.</i>	Ramo.	<i>Barrach.</i>
<i>Brochèt.</i>	Sorta di ricotta.	<i>Bliochd-caise,</i> latte cacio.
<i>Brècol.</i>	Cavolo broccolo.	<i>Brouskaol.</i>
<i>Bròdegà.</i>	Fulmine.	<i>Boisge,</i> lampo.
<i>Bròdigh.</i>	Sporcio.	<i>Brogdach,</i> id. Da <i>Brod,</i> macchia.
<i>Bromba.</i>	Satolla.	<i>Bruliontach,</i> il satollare.
<i>Bròssa.</i>	Brozza.	<i>Broth.</i>
<i>Brucc.</i>	Barchetta.	<i>Biorach.</i>
<i>Brugh.</i>	Erica.	<i>Brugh.</i>
<i>Brusa.</i>	Orlo.	<i>Brivach.</i>
<i>Brusà.</i>	Bruciare.	<i>Breo,</i> fuoco.
<i>Brusch.</i>	Brusco, Frammento piccolissimo, come di paglia.	<i>Brìis.</i>
<i>Bugàda.</i>	Bucato.	<i>Bugad,</i> bucatino.
<i>Bugnòn.</i>	Cicione.	<i>Boinead,</i> ulcere.
<i>Bulgar.</i>	Bulghero.	<i>Bogenu,</i> pelle bovina.
<i>Burbar.</i>	Burbero.	<i>Borb.</i>
<i>Burbaria.</i>	Austerità.	<i>Bulrbe.</i>
<i>Bul.</i>	Urto.	<i>Fut.</i>
<i>Buza.</i>	Torrente gonfio.	<i>Bvinne,</i> torrente.
<i>Cà.</i>	No.	<i>Cha.</i>
<i>Cà.</i>	Casa.	<i>Ca.</i>
<i>Capròn.</i>	Caprone.	<i>Cabhar,</i> capro.
<i>Cuciò.</i>	Muccio.	<i>Cac,</i> escremento.
<i>Cadòlea.</i>	Bevanda di latte e vino.	<i>Lac-deoch,</i> latte bevanda.
<i>Càdora.</i>	Sorta di gerla.	<i>Kador,</i> sedia.
<i>Càdora.</i>	Mestola.	<i>Ladar.</i>
<i>Cagà.</i>	Cacare.	<i>Kac'ha.</i>
<i>Cagna.</i>	Sorta di sharra.	<i>Cag,</i> sharra.
<i>Cagnà.</i>	Mangiare.	<i>Cagnadh,</i> masticazione.
<i>Cagnà.</i>	Mordere.	<i>Cab,</i> bocca.
<i>Cagnoèu.</i>	Vomitato.	<i>Sgard,</i> vomitare.
<i>Cais.</i>	Pecora.	<i>Càora.</i>
<i>Cal.</i>	Calo.	<i>Call,</i> perdita.
<i>Calà.</i>	Scemare.	<i>Caill,</i> perdere.
<i>Calla.</i>	Calle.	<i>Caj.</i>

Comasco.

Camàna.
Càmar.
Cambra.
Cambràja.
Càmora.
Camùfia.
Cana.
Canà.
Canestrél.
Càneva.
Cann.
Candgia.
Candùs.
Cap.
Cara.
Caragnà.
Carògna.
Carót.
Carr.
Carrée.
Cas.
Casàca.
Ca'sandro.
Càscare.
Casciàs.
Casée.
Casél.
Ca'sina.
Cat.
Catanài.
Catt.
Caùrga.
Caùrga.
Cavà.
Cavéz.
Censcià.
Che?
Chéna.
Chìchera.
Ciap.
Ciap.
Ciapà.
Ciasche.
Ciciarà.
Ciech.
Cièmol.
Ciòca.
Ciochèe.
Ciós.
Ciumàsc.
Có.
Coàt.
Cocà.
Còcc.
Cocconà.
Coèuch.

Italiano.

Capanna.
 Cesso.
 Camera (spranga).
 Velo bianco.
 Sorta di vermo.
 Prigione.
 Bocca grande.
 Piangere.
 Mirtillo.
 Canova.
 Baco.
 Zàngola.
 Vizzo, Floscio.
 Cornio.
 Gioja.
 Piangere.
 Cosa che pute. }
 Bagascia. }
 Secchin.
 Carro.
 Amoreggiamento.
 Bica, Mucchio.
 Casacca.
 Fossa.
 Diricciare.
 Accorarsi.
 Caciajo.
 Maschera.
 Stanza dove si fabbrica il cacio.
 Pudendum viri.
 Rissa rumorosa.
 Schiappa.
 Mucchio di sassi.
 Viottola.
 Vangare.
 Certo pezzo di tela.
 Cingere.
 Che?
 Bocca.
 Gala.
 Coccio.
 Bricche.
 Chiappare.
 Ciascuno.
 Chiacherare.
 Cieco.
 Sobrio molto.
 Ebrezza.
 Gioncatore.
 Chiusura.
 Piumaccio.
 Quota.
 Campo tra boschi.
 Dormicchiare.
 Quieto.
 Balbettare.
 Vecchione.

Celtico.

Camhun, cavernetta.
Campraes.
Cambraid, fibbia.
Canaib.
Cnvinh, id. *Cnàmh*, rodere.
Caobhan.
Craos.
Caoín.
Cannach, mirto.
Can, serbatojo.
Cnvinh.
Cvinneog.
Canach.
Cabar.
Gairde.
Caoín.
Caronia.
Ciotadh.
Carb.
Carantez, amore.
Ceig, ammuccchiare.
Casag.
Ulais.
Casair, riccio.
Cawz, accoramento.
Caisear.
Sgaile.
Caisearach.
Caith.
Caith, battaglia.
Cata, spaccato.
Crvach.
Cumhang, angusto.
Cnb.
Gwinden.
Ceangail.
Ca?
Caib.
Vigheamachadh, abbigliamento.
Scealp, frammento.
Clach, pietra.
Cipiaw.
Ceach.
Getriaw.
Caec.
Geimnidh, sobrio.
Gedv, stravizzo.
Gedcair.
Clos.
Ctuimh, piuma.
Cot.
Koàt, bosco.
Coduill.
Coisg, chetare.
Cagach, baltuzie.
Koz.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Coèusa</i> (n. pr.)	Torrente.	<i>Gwisge</i> , fiume.
<i>Cojoneria</i> .	Burla.	<i>Clvicheadh</i> .
<i>Colderàt</i> .	Calderajo.	<i>Ceara</i> .
<i>Còleri</i> .	Nocciuole.	<i>Coll</i> , Nocciuola.
<i>Colondèi</i> .	Porzioni.	<i>Codaichean</i> .
<i>Còm</i> (n. pr.).	Convalle.	<i>Coma</i> .
<i>Comé</i> .	Assai.	<i>Joma</i> .
<i>Complót</i> .	Combricola.	<i>Comh-bhoín</i> .
<i>Comunn</i> .	Comune (paese).	<i>Comunn</i> , società.
<i>Conili</i> .	Coniglio.	<i>Coinean</i> .
<i>Contràda</i> .	Parte di villaggio.	<i>Cantred</i> , villaggio di 100 case.
<i>Còrda</i> .	Fuue.	<i>Corda</i> .
<i>Coregg</i> .	Castigare.	<i>Coirich</i> , riprendere.
<i>Corna</i> .	Sasso, Macigno.	<i>Corn</i> .
<i>Cornócc</i> .	Angolo.	<i>Korn</i> .
<i>Còrp</i> .	Corpo morto.	<i>Corp</i> .
<i>Costi</i> .	Origliare.	<i>Caisd</i> .
<i>Cót</i> .	Fracido.	<i>Grot</i> .
<i>Cota</i> .	Pecora.	<i>Oghaisg</i> .
<i>Cráp</i> .	Rupe.	<i>Creag</i> .
<i>Crapa</i> .	Nuca.	<i>Craig</i> .
<i>Crè</i> .	Credero.	<i>Creid</i> , credo.
<i>Creda</i> .	Creta.	<i>Cread</i> .
<i>(A) Creta</i> .	(A) Credenza, Fianza.	<i>Krét</i> .
<i>Cretín</i> .	Cretino.	<i>Klibein</i> , stupido.
<i>Cribiàdd</i> .	Grandini.	<i>Clach-sneachd</i> , pietra neve.
<i>Criente</i> .	Buccia del grano.	<i>Caithean</i> .
<i>Crina</i> .	Crema.	<i>Krèmen</i> , sorta di grasso.
<i>Crò</i> .	Colostro.	<i>Gruith</i> , latte rappreso.
<i>Crocèt</i> .	Rampinetto.	<i>Croc</i> , uncino.
<i>Crodù</i> .	Cascare.	<i>Crionaid</i> , dover giù cadere.
<i>Crójo</i> .	Ingordo.	<i>Ciocrach</i> .
<i>Cronàsc</i> .	Pidocchi.	<i>(Mial) longnach</i> , piattolo.
<i>Crosgalle</i> (n. pr.).	Scoglio dirupato.	<i>Craigeaach</i> .
<i>Cróst</i> .	Poderuzzi.	<i>Craighte</i> .
<i>Crù</i> .	Crudo.	<i>Cròu</i> .
<i>Crudeltàa</i> .	Crudeltà.	<i>Crudhas</i> .
<i>Crusciàs</i> .	Accosciarsi.	<i>Klvcha</i> (leggi <i>Kluscia</i>).
<i>Cuch</i> .	Macigno.	<i>Cloch</i> .
<i>Cumulà</i> .	Mettere insieme, ammuccchiare.	<i>Comhal</i> .
<i>Cuntà</i> .	Raccontare.	<i>Cunnas</i> , racconto.
<i>Cuz</i> .	Burlato.	<i>Clvich</i> , burlare.
<i>Da</i> .	A (prepos. di moto).	<i>Da</i> .
<i>Dana</i> .	Ira.	<i>Deine</i> , furia.
<i>Dara</i> .	Baroccio.	<i>Darbh</i> .
<i>Darèe</i> .	In fine.	<i>Deire</i> , fine.
<i>Dartòo</i> .	Colatojo.	<i>Dlochd</i> .
<i>De</i> .	Di (prepos.).	<i>De</i> .
<i>Defriza</i> .	Affrettatamente.	<i>Deifrich</i> , affrettare.
<i>Dèoma</i> .	Affatto.	<i>Guh-iomlam</i> .
<i>Derta</i> .	Ertà, Costa ripida.	<i>Direadh</i> , che monta.
<i>De'sà</i> .	Acconciare.	<i>Deasaich</i> .
<i>Descalvò</i> .	Diramare, Syettare.	<i>Kalvèin</i> , tagliar legni.
<i>Descomunià</i> .	Far lasciare abitazione.	<i>Comhnvidh</i> , abitazione.
<i>Desprèsi</i> .	Dispregio.	<i>Dispriz</i> .
<i>Despresioss</i> .	Insolente.	<i>Disprizuz</i> , dispregiatore.
<i>Di</i> .	Giorno.	<i>Di</i> .

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Di.</i>	Di (prepos.).	<i>Di.</i>
<i>Dia.</i>	Mucchio (come di fieno).	<i>Dise.</i>
<i>Diàcio.</i>	Dianzi.	<i>Dèach, jeri.</i>
<i>Diàmin.</i>	Diavolo.	<i>Deamhan.</i>
<i>Dicido.</i>	Ottobre.	<i>Deicheamh, decimo.</i>
<i>Dirusca.</i>	Scortectiare.	<i>Divska.</i>
<i>Disnà.</i>	Desinare.	<i>Dinneir.</i>
<i>Dmàgia.</i>	Zàngola.	<i>Mu'ghe.</i>
<i>Domànn.</i>	Mattina.	<i>Madain.</i>
<i>Dóna.</i>	Donna.	<i>Dvine.</i>
<i>Drèn.</i>	Lampone.	<i>Dren.</i>
<i>Dròs.</i>	Alno nano.	<i>Droman, alno.</i>
<i>Drüdd.</i>	Vegeto.	<i>Drü, grasso.</i>
<i>Duch.</i>	Guso.	<i>Oidhche.</i>
<i>Dürr.</i>	Duro.	<i>Dur.</i>
<i>Em.</i>	Io. Mi.	<i>En.</i>
<i>Er.</i>	Il, - La, - Lo.	<i>Er, il-la-li.</i>
<i>Esempi.</i>	Novella, Parabola.	<i>Eisioimplair.</i>
<i>Esghè.</i>	Intendero.	<i>Sgil, intendimento.</i>
<i>Falàch.</i>	Badalone.	<i>Fadalach, pigro.</i>
<i>Falcia.</i>	Falciare.	<i>Falcha.</i>
<i>Faló.</i>	Falò.	<i>Faloisg.</i>
<i>Falóca.</i>	Vòta.	<i>Falamh, vòto.</i>
<i>Falóch.</i>	Debole.	<i>Failinneach.</i>
<i>Fanga.</i>	Fango.	<i>Fank.</i>
<i>Fadladèga.</i>	Vano, Sterile.	<i>Falamhachd, vacuità.</i>
<i>Fàss (nòss).</i>	Fredda noce.	<i>(Cnò) fàss.</i>
<i>Felüca.</i>	Birbante.	<i>Fealcaidh.</i>
<i>Femna.</i>	Femina.	<i>Fem.</i>
<i>Férla.</i>	Ramo.	<i>Faill.</i>
<i>Ferlèta.</i>	Ramicello.	<i>Faillan (1).</i>
<i>Feroncol.</i>	Furuncolo.	<i>Fearb.</i>
<i>Fela.</i>	Cacio fresco.	<i>Faisge.</i>
<i>Fiàca.</i>	Enfiatello.	<i>Fearb.</i>
<i>Fiche.</i>	Scherzi.	<i>Fochaid, burla.</i>
<i>Fifa.</i>	Paura.	<i>Fiut.</i>
<i>Figa.</i>	Pudendum mulieris.	<i>Bith.</i>
<i>Filudél.</i>	Nibbio.	<i>Fioral, aquila.</i>
<i>Fióch.</i>	Bella.	<i>Fochaid.</i>
<i>Fioròn.</i>	Testicoli.	<i>Fianvis, testimonia.</i>
<i>Firlasdo.</i>	Sorta di trapauo.	<i>Pill, girare. Boireall, succhiello.</i>
<i>Flél.</i>	Trebbia.	<i>Fret.</i>
<i>Flóss.</i>	Floscio.	<i>Fleggan, persona floscia.</i>
<i>Focardèno.</i>	Fraggiracolo.	<i>Feanndag.</i>
<i>Fógn.</i>	Bagatella.	<i>Fat-ni.</i>
<i>Fognà.</i>	Celare.	<i>Folatch.</i>
<i>Fognà.</i>	Indugiare.	<i>Fan.</i>
<i>Fognà.</i>	Indagare.	<i>Farnich.</i>
<i>Fognòn.</i>	Indugiatore.	<i>Fanach.</i>
<i>Folèt.</i>	Folletto.	<i>Fvath.</i>
<i>Font.</i>	Fonte.	<i>Founsi, scaturigine.</i>
<i>Fóo.</i>	Faggio.	<i>Fó.</i>
<i>Forasòia.</i>	Pressa di gente.	<i>Foir.</i>
<i>Foràgg.</i>	Foraggio.	<i>Feoirn, erba.</i>
<i>Forègan.</i>	Fraggiracolo.	<i>Feanndag.</i>
<i>Forlana.</i>	Scapestratello.	<i>Fuaranach, maligno.</i>
<i>Forlóch.</i>	Gaglioffo.	<i>Forlukin.</i>

(1) V- Sferlù, nel Vocal.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Foinl.</i>	Compire.	<i>Foirfich.</i>
<i>Fòrta.</i>	Fermo.	<i>Forc.</i>
<i>Forugà.</i>	Rovistare.	<i>Furcha.</i>
<i>Forugàda.</i>	Trambusto.	<i>Fivrgas.</i>
<i>Forza.</i>	Violenza.	<i>Forcar.</i>
<i>Forzà.</i>	Forzare.	<i>Foireigin.</i>
<i>Fós.</i>	Fosso.	<i>Fos.</i>
<i>Fos.</i>	Avido.	<i>Fochas</i> , voracità.
<i>Fosna.</i>	Pratello.	<i>Poenck</i> , prato.
<i>Fota.</i>	Rabbia.	<i>Fot</i> , rabbioso.
<i>Fotà.</i>	Coire.	<i>Fot</i> , matrice.
<i>Fracàs.</i>	Fracasso.	<i>Tragàs.</i>
<i>Fracassà.</i>	Fare fracasso.	<i>Tragast.</i>
<i>Fracassòn.</i>	Fracassoso.	<i>Tragaser.</i>
<i>Fraccia.</i>	Sorta di riparo.	<i>Frailg</i> , muro divisorio.
<i>Franzà.</i>	Frangere.	<i>Freuza.</i>
<i>Fianzàa.</i>	Lacero.	<i>Frèuz</i> , cosa lacera.
<i>Frasca.</i>	Frasca.	<i>Preas.</i>
<i>Fresch.</i>	Recente.	<i>Fresk.</i>
<i>Frigna.</i>	Fessura.	<i>Frog.</i>
<i>Frigna.</i>	Beffare.	<i>Pàclaich.</i>
<i>Fritàda.</i>	Frittata.	<i>Fritaden.</i>
<i>Fuga.</i>	Fugare.	<i>Fògair.</i>
<i>Gab.</i>	Rampo.	<i>Gabh</i> , pigliare.
<i>Gab.</i>	Gattice (sorta di pioppo).	<i>Citheach.</i>
<i>Gàbia.</i>	Prigione.	<i>Gabhar.</i>
<i>Gaboladdo.</i>	Trappolatore.	<i>Gabhdaich.</i>
<i>Gadà.</i>	Erpicare.	<i>Clialh.</i>
<i>Gadàun.</i>	Sciocco.	<i>Gaoideanta</i> , inerte.
<i>Gadl.</i>	Erpice.	<i>Clialh.</i>
<i>Gai.</i>	Cerminaglia.	<i>Gas</i> , germogliare.
<i>Gàja.</i>	Certa parte tagliente di marra.	<i>Geur</i> , acuto di taglio.
<i>Gal.</i>	Gallo (maschio della gallina).	<i>Gall.</i>
<i>Galabròn.</i>	Avido.	<i>Galabhas.</i>
<i>Galdin.</i>	Sasso.	<i>Gull.</i>
<i>Galèda.</i>	Bigonciuolo pel vino.	<i>Sgala</i> , nappo.
<i>Galindn.</i>	Furhaccio.	<i>Ganas.</i>
<i>Gamaldo.</i>	Stolido.	<i>Gomal.</i>
<i>Ganba.</i>	Gamba.	<i>Canu</i> , andare.
<i>Gana.</i>	Voglia.	<i>Gainne</i> , fame.
<i>Ganga.</i>	Sterco.	<i>Gaorr.</i>
<i>Garbù.</i>	Fauciullino vezzoso.	<i>Garrshiach</i> , bambino.
<i>Garbù.</i>	Turbolenza.	<i>Gurbhaic.</i>
<i>Garetèe.</i>	Legarci di culze.	<i>Cairine</i> , gambe.
<i>Garetta.</i>	Casotto.	<i>Garaid</i> , tana.
<i>Gargat.</i>	Gorgozzule.	<i>Gargaden.</i>
<i>Garla.</i>	Gamba.	<i>Gar.</i>
<i>Gàrof.</i>	Mucchio di pietre.	<i>Sgeir each</i> , pietroso.
<i>Gàrof (n. pr.).</i>	Torrente impetuoso.	<i>Garbh-eas.</i>
<i>Gàrol.</i>	Ciottolo.	<i>Sgeir</i> , pietra.
<i>Garzòu.</i>	Ramo tenero.	<i>Gasàn.</i>
<i>Garzòn.</i>	Sonco oleraceo.	<i>Card</i> , cardo. <i>Garzòu</i> , pungolo.
<i>Garzòn.</i>	Garzone.	<i>Gursan</i> , giovinetto.
<i>Gascéra.</i>	Risata schernitiva.	<i>Sgrigeireachd</i> , derisione.
<i>Gast.</i>	Amaute.	<i>Ceisdean.</i>
<i>Gat.</i>	Gatto.	<i>Cat.</i>
<i>(In) Gata.</i>	Carpone.	<i>Snàgadh.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Galà.</i>	Pigliare con forza.	<i>Gabh.</i>
<i>Galà.</i>	Rubare.	<i>Gad.</i>
<i>Galàs-sù.</i>	Arrampicarsi.	<i>Snàg</i> , arrampicare.
<i>Galìgol.</i>	Litigatore.	<i>Agartachd.</i>
<i>Galòn.</i>	Salcio peloso.	<i>Gad</i> , vermena ritorta.
<i>Gaudeamus.</i>	Gioja.	<i>Gairdeas.</i>
<i>Gavàscia.</i>	Chiaccherona.	<i>Cabag.</i>
<i>Gavàscia.</i>	Giovenca.	<i>Gavè</i> , toreello.
<i>Gavèl.</i>	Strambo.	<i>Kammez.</i>
<i>Gea.</i>	Pellicola.	<i>Sgann</i> , pelle. <i>Sgioll</i> , buccia del grano.
<i>Gechina.</i>	Spruzzaglia gelata.	<i>Eigheanaich</i> , ghiacciolo.
<i>Gen</i> (n. pr.).	Promontorio.	<i>Ceann.</i>
<i>Geni.</i>	Genio, Gusto.	<i>Gean.</i>
<i>Genitòrr.</i>	Padre.	<i>Ginlear.</i>
<i>Gépa.</i>	Mento lungo.	<i>Geuban</i> , gozzo.
<i>Géra.</i>	Ghiaja.	<i>Gaireal.</i>
<i>Gheba.</i>	Nuvola bassa	<i>Geiban</i> , nebbia.
<i>Ghèlf.</i>	Furbo.	<i>Cealguch.</i>
<i>Ghèrb.</i>	Acerbo.	<i>Gurg.</i>
<i>Ghiàa.</i>	Pungolo di boari.	<i>Gwialon.</i>
<i>Ghiliciga.</i>	Solletico.	<i>Gigeall.</i>
<i>Gianda.</i>	Gonzo.	<i>Gianach</i> , inerte.
<i>Giara.</i>	Giarda.	<i>Gear</i> , motteggiare.
<i>Giàra.</i>	Sorta di boccale.	<i>Gann</i> , boccale di terra.
<i>Giart.</i>	Ridere e schiamazzare.	<i>Gàir.</i>
<i>Giavàz.</i>	Palo.	<i>Gwalen.</i>
<i>Giavél.</i>	Scheggiazza.	<i>Sgealbag.</i>
<i>Gibila.</i>	Tremolare luccicando.	<i>Gabharr</i> , lume. <i>Gilli</i> , brillante.
<i>Gigia.</i>	Fanciulla.	<i>Geig</i> , fanciulla bella.
<i>Gigna.</i>	Capruggine.	<i>Geun</i> , femina.
<i>Ginginn.</i>	Zerbino.	<i>Gaige.</i>
<i>Gioàla.</i>	Pertica.	<i>Cvaille.</i>
<i>Gioèuch.</i>	Frode.	<i>Jogan.</i>
<i>Giòla.</i>	Spalla.	<i>Gvala.</i>
<i>Giòla.</i>	Minestra.	<i>Gvullach.</i>
<i>Giòrgia.</i>	Baggiano.	<i>Geirgeach.</i>
<i>Giovà.</i>	Calma.	<i>Cvineas.</i>
<i>Girigiana.</i>	Fanciulla sciocca.	<i>Gilleagan</i> , bambola.
<i>Giùba.</i>	Ginepro.	<i>Jubhar</i> (beinne).
<i>Gnach.</i>	Acido.	<i>Gevrnich</i> , inacidire.
<i>Gnàcchera.</i>	Piaga.	<i>Cneadh.</i>
<i>Gnèch.</i>	Malinconico.	<i>Nechus.</i>
<i>Gneche.</i>	Bisogna (è verbo).	<i>Eignich</i> , forzare.
<i>Gneregà.</i>	Cionco.	(<i>Meis</i>) <i>geireachd</i> , ebbrezza.
<i>Gnif.</i>	Grifo.	<i>Gnos.</i>
<i>Gnóch.</i>	Colpo.	<i>Cnag.</i>
<i>Gnóch.</i>	Nocciolo (malore).	<i>Cnòd.</i>
<i>Gncño.</i>	Astuto.	<i>Gniomhach</i> , solerte.
<i>Gnuca.</i>	Testa.	<i>Gnvàz.</i>
<i>Gódd.</i>	Deridere.	<i>Gódisa.</i>
<i>Góga.</i>	Buffetto.	<i>Cnipws.</i>
<i>Gogninn.</i>	Furbetto.	<i>Gwidrèuz</i> , furbo.
<i>Gogó.</i>	Gonzo.	<i>Guigean.</i>
<i>Góla.</i>	Golosità.	<i>Goladh.</i>
<i>Gomba.</i>	Piccola convalle.	<i>Kombant.</i>
<i>Gord.</i>	Ingordo.	<i>Gort.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Görga.</i>	Gorgia.	<i>Sgornach</i> , gola.
<i>Gràa.</i>	Vecchiona.	<i>Greach</i> .
<i>Gràa.</i>	Graticcio.	<i>Crealach</i> .
<i>Gracilitàa.</i>	Gracilità.	<i>Caoilead</i> .
<i>Gradisèla.</i>	Omento.	<i>Greallach</i> , intestini.
<i>Grampà.</i>	Pigliare con grampa.	<i>Crag</i> , zampa.
<i>Gran.</i>	Grado.	<i>Gràn</i> , biada.
<i>Granàda.</i>	Gravata (scopa).	<i>Glanadh</i> , che netta.
<i>Grapà.</i>	Grappare.	<i>Grap</i> , arrampicare.
<i>Grapà.</i>	Rapire.	<i>Skrapa</i> .
<i>Grappèi.</i>	Ferruzzi appuntati.	<i>Krap</i> , ferro di punta ricurva.
<i>Gràs.</i>	Grasso (detto di corpo vivo).	<i>Crasach</i> , corpulento.
<i>Rubare.</i>	Rubare.	<i>Creächte</i> .
<i>Gregià.</i>	Aizzare.	<i>Gleachd</i> , contendere.
<i>Grègna.</i>	Manipolo.	<i>Glucag</i> .
<i>Grenna.</i>	Nebbia con neve.	<i>Givaim</i> , oscurità.
<i>Grép.</i>	Cane.	<i>Gregh</i> .
<i>Griant</i> (n. pr.).	Paese soleggiato.	<i>Grianthir</i> .
<i>Grignà.</i>	Piungere.	<i>Grinova</i> , querelarsi.
<i>Gringràja.</i>	Gala, Lusso.	<i>Grinneas</i> .
<i>Griòeu.</i>	Curuccio.	<i>Gron</i> , piccino.
<i>Grisol.</i>	Brividi.	<i>Gris</i> , tremito.
<i>Gròuf.</i>	Treggia di frasche.	<i>Goisean</i> , frasca.
<i>Grognotol.</i>	Pugni.	<i>Cròg</i> , pugno.
<i>Gropi.</i>	Groppare.	<i>Gròb</i> , unire strettamente.
<i>Gruàna</i> (n. pr.).	Lauda sterile.	<i>Grovan</i> , sabbione.
<i>Grium</i> (n. pr.).	Fondo che forma curvità.	<i>Crom</i> , curvatura.
<i>Guàa.</i>	Guado.	<i>Glas</i> , turchiuo.
<i>Gualdo.</i>	Folto.	<i>Garbh</i> .
<i>Guastà.</i>	Spendere male.	<i>Caith</i> , spendere.
<i>Gual.</i>	Mamme.	<i>Cliabh</i> , mamma.
<i>Guatta.</i>	Bacello.	<i>Cochal</i> .
<i>Guasaddo.</i>	Lavatejo.	<i>Gvitear</i> .
<i>Guiderdòn.</i>	Guiderdone.	<i>Guerdon</i> , ricompensa.
<i>Gumà.</i>	Pioviaggiare.	<i>Sil-gumall</i> .
<i>Iconconà.</i>	Spingere.	<i>Eignich</i> .
<i>Idèa.</i>	Sembianza.	<i>Eadan</i> .
<i>Imbacuccàa.</i>	Imbacuccato.	<i>Baiadh</i> , il turare.
<i>Imbroi.</i>	Confusione.	<i>Brotlich</i> .
<i>Imbrugà.</i>	Far bollire in acqua.	<i>Rivich</i> , bollito.
<i>Impertinenza.</i>	Impertinenza.	<i>Peirtsalachd</i> .
<i>Im-pilàa.</i>	Piano.	<i>Lan</i> , id. — <i>Lu</i> , P-lenus.
<i>Inclinazìon.</i>	Tendenza.	<i>Clonnadh</i> .
<i>Indevenà.</i>	Dipannare.	<i>Dilùna</i> .
<i>Indiàr.</i>	Accumulare.	<i>Indh</i> , adunare.
<i>Ingalupàa</i> (1).	Ingombro di vapori.	<i>Lugen</i> , vapor denso dell'aria.
<i>Ingnià.</i>	Arrestare.	<i>Gad</i> , pigliare.
<i>Ingègn.</i>	Ordigno.	<i>Inuval</i> .
<i>Ingerbàa.</i>	Cestito.	<i>Garbh</i> .
<i>Ingolàr.</i>	Involare.	<i>Goideadh</i> , furto.
<i>In-gringàs.</i>	Adornato.	<i>Grinnich</i> , riordinare.
<i>Inguangan.</i>	Iuete.	<i>Gwander</i> , debolezza.
<i>Insultà.</i>	Insultare.	<i>Saltuir</i> , calpestare.
<i>Intamà.</i>	Incominciare.	<i>Intrinn</i> .
<i>Intemeràda.</i>	Bravata.	<i>Tamaillich</i> , rimproverare.
<i>Intizà.</i>	Incitare.	<i>Atisa</i> .
<i>Intizaddo.</i>	Eccitatore.	<i>Atiser</i> .

(1) In Vern. dicesi anche *Colombàa*. Ma questo, etimologicamente, pare lo stesso d'Ingombriato.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Intrà.</i>	Dentro.	<i>Indir.</i>
<i>Intràcan.</i>	Ordigno.	(Obair) <i>Inntinneach</i> , (opra) ingeguosa.
<i>Inzupà.</i>	Inzuppare.	<i>Sovba.</i>
<i>Isa!</i>	Tolli! Tò! Lima, Lima!	<i>Risa</i> , eccitare.
<i>Isàggh.</i>	Sorta di risipola.	<i>Lasadh</i> , igoeo.
<i>Iscc.</i>	Sciò (voce da far paura).	<i>Scille</i> , spavento.
<i>Issa.</i>	Orsù, Dalle.	<i>Isa</i> , fare uno sforzo.
<i>Istigà.</i>	Istigare.	<i>Svìg.</i>
<i>Itè.</i>	Ancora.	<i>Iur.</i>
<i>Ilo.</i>	Vedi.	<i>Ite.</i>
<i>Jad.</i>	Gelato.	<i>Jen</i> , freddo
<i>Jól.</i>	Capretto.	<i>Oigh</i> , cervo.
<i>Jobà.</i>	Oliò.	<i>Obach</i> , rifiutare.
<i>Lacc.</i>	Latte.	<i>Lac.</i>
<i>Lacèt.</i>	Animella.	<i>Lezen</i> , certa sustanza molle e bianca ne' pesci.
<i>Làdar.</i>	Ladro.	<i>Ladar.</i>
<i>Ladìn.</i>	Latino (facile).	<i>Lvath</i> , affrettare.
<i>Lainò.</i>	Colà.	<i>Anò.</i>
<i>Lalàa.</i>	Canilena di balia.	<i>Llollaw</i> , cullare.
<i>Lama.</i>	Lama (parte tagliente).	<i>Lann</i> , stromento con lama.
<i>Lana.</i>	Furfante, Monello.	<i>Leanan</i> , iniguone,
<i>Landriàn.</i>	Lazzarone.	<i>Landreant.</i>
<i>Lapà.</i>	Chiaccherare.	<i>Labhair</i> , parlare.
<i>Lapàcc.</i>	Persona sordida.	<i>Làbach</i> , sporco.
<i>Lapàcc.</i>	Giarlone imprudente.	<i>Labhairreachd</i> , loquace.
<i>Lapagiàda.</i>	Sconcezza, imbratto.	<i>Làbanachadh</i> , lordura.
<i>Lurd.</i>	Lardo.	<i>Lard</i> , grassia non strutta.
<i>Lurdà.</i>	Lardare.	<i>Larda</i> , ingrassare.
<i>Lari</i> (n. pr.).	Lario (lago).	<i>Lairigh</i> , stagno. <i>Lear</i> , mare.
<i>La'sà.</i>	Allentare.	<i>Lasaich</i> , sciogliere.
<i>Lasagnàda.</i>	Lentezza, Pigrezza.	<i>Leisgeanachd.</i>
<i>Lasagnòn.</i>	Lasagnone.	<i>Leisgean.</i>
<i>Lata.</i>	Pertica.	<i>Llòit.</i>
<i>Lavàz.</i>	Aquazzone.	<i>Lav</i> , aqua.
<i>Lavòo.</i>	Fanciullo.	<i>Llavid.</i>
<i>Lazarìn.</i>	Spino bianco.	<i>Lntza</i> , luzzo, aspro.
<i>Lazaròn.</i>	Omaccione floscio.	<i>Leairech.</i>
<i>Laziroèu.</i>	Lacciuolo di cuojo.	<i>Laisde</i> , strisce di cuojo.
<i>Lècc.</i>	Letto. Alveo.	<i>Leubadh.</i>
<i>Lechèt.</i>	Allettamento.	<i>Likaovuz.</i>
<i>Leda.</i>	Renuzza de' fiumi.	<i>Làthach</i> , limo.
<i>Ledàm.</i>	Letto. Letame.	<i>Leter-am</i> , paglia-letto
<i>Lega.</i>	Capra.	<i>Aighe</i> . San. <i>Agù.</i>
<i>Lesnà.</i>	Lampeggiare.	<i>Lwisne</i> , lampo.
<i>Libidòch.</i>	Vile plebeo.	<i>Leibideach.</i>
<i>Ligòz.</i>	Scioperato.	<i>Lvgv ler.</i>
<i>Liòch</i> (u. pr.).	Piazza.	<i>Loich.</i>
<i>Litacc.</i>	Fungaccio.	<i>Lathack</i> , limo.
<i>Locadàa.</i>	Balordaggine.	<i>Loicheack</i> , imbecille.
<i>Lòch.</i>	Incusato.	<i>Lochd</i> , sonno.
<i>Lòfa.</i>	Loffa, Vescia.	<i>Lovf.</i>
<i>Lói.</i>	Loglio.	<i>Roille.</i>
<i>Lolsa.</i>	Slitta.	<i>Losgan.</i>
<i>Londinn.</i>	Scioperone.	<i>Landach.</i>
<i>Lon-lùn.</i>	Lonzo, luzzo.	<i>Lion</i> , luzzo.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Lòrgna.</i>	Gamba.	<i>Lvirgean.</i>
<i>Lorgnòn.</i>	Pigro.	<i>Lorganach.</i>
<i>Lòla.</i>	Zolla erbosa.	<i>Lètoni, Blotte.</i>
<i>Lotàda.</i>	Unione di zolle erbose.	<i>Letovni, coprirsi di zolle.</i>
<i>Lotòn.</i>	Ottone.	<i>Lattwm.</i>
<i>Lusòn.</i>	Lonzo, Lazzerone.	<i>Lvinnsear.</i>
<i>Macà.</i>	Figliuolo.	<i>Mac.</i>
<i>Macà.</i>	Ammaccare.	<i>Mac'ha, comprimere.</i>
<i>Madrusc.</i>	Casa ruinosa.	<i>Mandra, tugurio.</i>
<i>Magatèi.</i>	Fantocci di legno.	<i>Macan, fanciullo.</i>
<i>Magagnàa.</i>	Guasto. Magagnato.	<i>Mac'hana, stroppiare, mutilare.</i>
<i>Maghèrio.</i>	Mincbione.	<i>Màigheanach, inerte.</i>
<i>Magia.</i>	Maglia.	<i>Maile.</i>
<i>Magnànn.</i>	Furbo.	<i>Mangach.</i>
<i>Magnànn.</i>	Calderajo.	<i>Magnovner.</i>
<i>Magòlc.</i>	Ammasso di materie fracide.	<i>Mosgain, infracidato.</i>
<i>Magòn.</i>	Accoramento.	<i>Jomagan.</i>
<i>Malstra.</i>	Siero fermentato.	<i>Mead, sorta di bevanda fermentata.</i>
<i>Malatàa.</i>	Infermità.	<i>Mallaachd, debolezza.</i>
<i>Malga.</i>	Greggia.	<i>Jomain.</i>
<i>Malstrànc.</i>	Sciancato.	<i>Martanach, storpiato.</i>
<i>Mam.</i>	Madre.	<i>Mam.</i>
<i>Mamoèu.</i>	Pidocchi.	<i>Mialan.</i>
<i>Man.</i>	Mano.	<i>Man.</i>
<i>Mana.</i>	Manna, Manata di mazzocchie.	<i>Mam, manata.</i>
<i>Mandorlòn.</i>	Fanciulla inerte e grossa.	<i>Mandrogen.</i>
<i>Man-frigola.</i>	Torta (fritta).	<i>Man, cibo.</i>
<i>Mangòn.</i>	Giuoco che si fa col pugno.	<i>Man, pugno.</i>
<i>Mani.</i>	Lampone.	<i>Mvine, spina.</i>
<i>Manisàn.</i>	Maniglio.	<i>Maineag, guanto.</i>
<i>Mandòn.</i>	Ricco.	<i>Maquineach.</i>
<i>Manza.</i>	Vacca.	<i>Mart.</i>
<i>(La) Mar.</i>	Il mare.	<i>(A) Muir.</i>
<i>Mara.</i>	Grande.	<i>Mar.</i>
<i>Marangòn.</i>	Falegname.	<i>Mar, legno.</i>
<i>Marc.</i>	Grande.	<i>Marc.</i>
<i>Marci.</i>	Marcire.	<i>Malc.</i>
<i>Marcia.</i>	Camminare.	<i>Murcaich, andare di carriera.</i>
<i>Marel, Matarél.</i>	Mattero, Bastone.	<i>Maide.</i>
<i>Murenda.</i>	Testicoli.	<i>Magairlean.</i>
<i>Marfignòn.</i>	Ladro.	<i>Meirleach.</i>
<i>Margài.</i>	Sorocchio.	<i>Smugaid.</i>
<i>Margnàch.</i>	Indolente.	<i>Maimeareh.</i>
<i>Maigiovàna.</i>	Vita lasciva.	<i>Merig, impudico.</i>
<i>Marionèt.</i>	Marionetta.	<i>Mearagan.</i>
<i>Marmaria.</i>	Ragazzaglia.	<i>Mearbh, piccinacolo.</i>
<i>Marmél.</i>	Dito mignolo.	<i>Marm-mear.</i>
<i>Marmòla.</i>	Marmotta.	<i>Mothar, lento.</i>
<i>Marmotà.</i>	Borbottare.	<i>Mothar, mormorio.</i>
<i>Maróeh.</i>	Stolido.	<i>Maolaich, divenir stolido.</i>
<i>Maròn.</i>	Error grande.	<i>Mearachd, errore.</i>
<i>Maronè.</i>	Parlare irosamente sotto voce.	<i>Maranach, mormorare.</i>
<i>Marùch.</i>	Zugo.	<i>Mairgeach.</i>
<i>Mà'sa.</i>	Massa.	<i>Mas, mucchio.</i>
<i>Masaròn.</i>	Floscio della persona.	<i>Màsanach.</i>
<i>Mascàrpa.</i>	Ricotta.	<i>Meadh-cocair, siero-cuocere.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Masciôca.</i>	Latte acido coagulato.	<i>Meog-cuisnich</i> , siero rappigliarsi.
<i>Massôcc.</i>	Odore corrotto, stagnante.	<i>Musaiche</i> , sucidume.
<i>Massa.</i>	Vomero.	<i>Matag</i> , inarra.
<i>Mat.</i>	Fanciullo.	<i>Mac</i> , figlio.
<i>Mat.</i>	Matto.	<i>Amad</i> .
<i>Matarôt.</i>	Uccello alpino.	<i>Mola</i> , monte.
<i>Matèria.</i>	Maltezza.	<i>Amaideachd</i> .
<i>Materiâl.</i>	Legname.	<i>Maide</i> .
<i>Matrigiàna.</i>	Donna scempiata.	<i>Maltag</i> , donna pigra.
<i>Mattio.</i>	Sigurth (data levando la mano).	<i>Math</i> , mano.
<i>Maza.</i>	Mazza.	<i>Mas</i> .
<i>Mazô.</i>	Ammazzare.	<i>Matag</i> , coltello.
<i>Mazàda.</i>	Massacro.	<i>Mactadh</i> .
<i>Mazûca.</i>	Testa.	<i>Macha</i> .
<i>Mèdera.</i>	Falce fienaja.	<i>Mendach</i> , coltello.
<i>Medôn.</i>	Mattone.	<i>Mowden</i> , pezzo di terra staccato.
<i>Mèi.</i>	Miglio.	<i>Moll</i> .
<i>Mêla.</i>	Lama logora.	<i>Mill</i> , ammaccare.
<i>Menà.</i>	Condurre.	<i>Main</i> .
<i>Menà.</i>	Scuotere.	<i>Jomain</i> .
<i>Mesna.</i>	Cambiar mente.	<i>Menna</i> , pensare.
<i>Metràglia.</i>	Rottami di ferro.	<i>Mintraillh</i> .
<i>Mi.</i>	Io.	<i>Mi</i> .
<i>Mica.</i>	Pagnotta piccola.	<i>Mich</i> , panetto.
<i>Michelès.</i>	Michelaccio.	<i>Mi-chiallach</i> , folle.
<i>Mignào.</i>	Voce del gatto.	<i>Miaova</i> , miagolare.
<i>Mina.</i>	Apparenza.	<i>Mèinn</i> .
<i>Mincidn.</i>	Minchione.	<i>Michèilidh</i> .
<i>Mincionàda.</i>	Minchioneria.	<i>Michiall</i> .
<i>Minlân.</i>	Gattino.	<i>Minnein</i> , miagolare.
<i>Minùdar.</i>	Intierora.	<i>Mionach</i> .
<i>Miôla.</i>	Midollo.	<i>Smior</i> .
<i>Mocô.</i>	Smoccare.	<i>Diosmwig</i> .
<i>Mocan.</i>	Moccio (delle nari).	<i>Mc'hî</i> .
<i>Mocc.</i>	Torello.	<i>Mohyn</i> , toro.
<i>Mochirodula.</i>	Spegnitajo.	<i>Muchadair</i> .
<i>Môcol.</i>	Scapezzoni.	<i>Macha</i> , testa.
<i>Môda.</i>	Moda.	<i>Modh</i> .
<i>Modél.</i>	Modello.	<i>Mvaidh</i> , forma.
<i>Moéllo.</i>	Segno, Misura.	<i>Mvulladh</i> .
<i>Moèul.</i>	Molo.	<i>Meal</i> , mole.
<i>Mognà.</i>	Scacchiare.	<i>Mogn</i> , monco.
<i>Mognàa.</i>	Macchiato.	<i>Meang</i> , macchia.
<i>Mognlâa.</i>	Furbetta.	<i>Mvine</i> , meretrice.
<i>Mognini.</i>	Carezze finte.	<i>Mvinn</i> , carezza.
<i>Mojà.</i>	Immotare.	<i>Mov-sa</i> , inumidire.
<i>Molà.</i>	Arrotare.	<i>Mvillcar</i> , mucinare.
<i>Molin.</i>	Molino.	<i>Mvilean</i> .
<i>Molinél.</i>	Sorta di piccola macina.	<i>Meileach</i> .
<i>Môlta.</i>	Malta.	<i>Mortair</i> .
<i>Moltôn.</i>	Montone.	<i>Malt-reithe</i> , agnello-ariete.
<i>Môra.</i>	Giuvoco uoto colle dita.	<i>Mevr</i> , dito.
<i>Mostàsc.</i>	Volto.	(Sanscrito) <i>Masta</i> . (Ir.) <i>Macha</i> , testa.
<i>Môta.</i>	Monte.	<i>Mota</i> .
<i>Môta.</i>	Mucchio.	<i>Mevd</i> , massa.

Comasco.
Motria.
Mur.
Murracca.
Musc.
Mut.
Nà.
Nà.
Nà.
Navél.
Né?
Nèbia.
Negózi.
Nérc.
Nercerla.
Ni?
Niàda.
Niadna.
Niascià.
Nient.
Nisc.
Ninsà.
Nò.
Noèud.
Nòta.
Nucc.
Oèu-oèu!
Oèucc-pòlm.
Oèur.
Óf.
Oibà.
Ongg.
Ontaddò.
Ór.
Ortà.
Órlo.
Ors.
Orsàt.
Ostaria.
Pà.
Pabi.
Paga.
Painèi.
Pairuèu.
Palta.
Panèc.
Papa.
Paràbola.
Paràda.
Paranch.
(A) Patàngole.
Patànn.
Pegàja.
Pegorin.
Pelóch.
Peluccà.
Pena.
Peta.

Italiano.
Malumore.
Muro.
Mucchio di sassi.
Muco (fluido viscoso).
Orso.
No.
Ne (pronome)
Orsù.
Pila.
Eb?
Sorta di offella.
Affare.
Tisicuzzo.
Languidezza.
Forse?
Nidiata.
Nidiata piccola.
Nidificare.
Niente.
Scritto.
Incignere, Manomettere.
Nò.
Suppurazione.
Niente.
Ghiribizzo.
Ghiev-ghiev!
Terreno di polla.
Orlo, Margine.
No (con dispetto).
Oibò.
Ugere.
Untatore.
Oro.
Bastonnare.
Orlo.
Orso.
Orsacchio.
Osteria.
Padre.
Bahbeo.
Stipendio.
Siraccali.
Pejola.
Fango.
Sorta di truogolo.
Panotella.
Parola.
Torta di farina.
Padrone.
(A) festa.
Zotico.
Bagattellucceia.
Venterello.
Scappellotto.
Piluccare.
Corta parte tagliente di zappa.
Zacchera.

Celtico.
Mothughadh, passione.
Myr.
Moran, mucchio.
Smug.
Math (ghamlvinn).
Na.
Na.
Na (è voce comandativa).
Nev, truggolo, ecc.
Na?
Abblan.
Gnathuch.
Diners, languente.
Dinerided.
Nl?
Nead.
Nendan.
Nedaich.
Nihè.
Nycha, languire.
Neag, intaccare.
No, ne.
Leannach.
Neobhit.
Nvall.
Oil-oil!
Oiche, acqua. Poll, stagno.
Oir, limite.
Ob, rifiutare.
Obedh, rifiuto.
Ung.
Ungadatr.
Ór.
Urlann, bastone.
Oir.
Ursa.
Ursag.
Osta.
Páb.
Baobhai.
Paigh.
Bànn, cinghia.
Pairol.
(Ir.) Pol. (San.) Panka.
Pana, vaso.
Papa.
Paràbl.
Bara, pane.
Fear-aig, uomo in possesso.
Peiteadh, musica.
Baothanach.
Beag, bagattella.
Fochar, vento.
Paileid, gotata.
Peall, sverre.
Penn, punta.
Spot, macchia.

Comasco.

Peturina.
Pez.
Piacàa.
Piàl.
Piàt.
(i a) Pica.
Pich.
Pich.
Piega.
Piegàda.
Pifar.
Pigna.
Pigna.
Pigolsù.
Pilà.
Pilàt.
Pilèta.
Pilòch.
Pinciroèu.
Pinza.
Piolo.
Piolèt.
Pirlà.
Pit.
Pitima, Pizàgora.
Pitima.
Pitocàda.
Pitòch.
Pitrigh.
Pléco.
Plòch.
Plòf.
Pobia.
Pobièe.
Pocia.
Pocià.
Poeuriv.
Pojàn.
Pojàna.
Pojàt.
Pontuàl.
Pòta.
Pràa.
Pré'sa.
Presènt.
Presòn.
Pria.
Pugnàta.
Puàda.
Quadrél.
Quagiàda.
Quajó.
Quarta.
Qualà.
Rabadàn, Rapatàn.
Rabìn.

Italiano.

Bustenga.
Pezzo (frammento).
Appiattato.
Niente, punto.
Piatto (vaso).
Cadere.
Villano.
Piccone.
Piega.
Certo modo d'intralcicare le viti.
Danaro.
Mucchio.
Avaraccio.
Spilungone, Fuseragnolo.
Ammaccare.
Sucido.
Dado su cui girano uscì.
Coltrone ruvido.
Mentula (Lat.).
Vertice, Cima.
Pivolo.
Scurè.
Girare.
Poco.
Chi mangia a spilluzaichi.
Scrupoloso.
Povertà.
Pitocco.
Cencio.
Ceffatella.
Ciottolo.
Tonfo.
Pioppa.
Pioppeto.
Pozzanghera.
Intingere.
Ombra, Rezzo.
Falco cappone.
Ebrezza.
Catasta di legna da cuocere.
Puntuale.
Pars nefanda mulieris.
Prato.
Pressa.
Veste che dà sposo a fidanzata.
Prigione.
Preda.
Pentola.
Pipita.
Specie di dardo.
Giuncata.
Testicoli.
Quarta parte.
Coprire.
Baccano.
Accattabrighe.

Celtico.

Patèled.
Pez.
Peallach.
Plath.
Plád.
Pidy.
Breig.
Pik.
Preas.
Plegén, intralcatura di rami.
Pighinn, soldo.
Pwnga, monticello.
Pizoni.
Pikol, troppo grande.
Pila, pestare.
Plén, sncida.
Pill, girare.
Pilek, coperta di limbelli.
Piden.
Pinn.
Peòl.
Bail.
Pill.
Peth.
Pismik.
Piz, scrupolosamente.
Bochdaine.
Bochdan.
Pilek.
Pleadhart.
Cloch, sasso.
Plwng, chi si tuffa.
Pobhuill.
Pobhvilleach.
Bogach, pantano.
Bog.
Duibhrich, ombreggiare.
Praschan.
Poitearach.
Poss, cotto.
Pongail.
Poite.
Fevrachadh, pascolo.
Brais.
Prasant, dono nuziale.
Priosan.
Preiz.
Pigidh.
Pivit.
Chwarel, freccia.
Slagan.
Cloch, testicolo.
Cairteal.
Sgath.
Rabalach, strepito.
Rabair.

Comasen.

Rablsch.
Rach.
Ràcola.
Ragàs.
Rana.
Rancurà.
Rantècc.
Rantegà.
Ràss.
Rastél.
Rastelà.
Rastelàda.
Rastelèt.
Ratascorsa.
Ratelà.
Ratto.
Rebecàs.
Recatòn.
Refrescà.
Regolsà.

Regull.
Rena.
Resentà.
Resentadiura.
Rifa.
Righna.
Rigolà.
Riotùn.
Ris'ciàda.
Ris'cids.
Rób.
Róba.
Robà.
Rubadòo.
Robaria.
Ròbia.
Robin.
Rochèt.
Roèuda.
Rògia.
Rognà.
Rolò.
Rongieta.
Rósc.
Rostà.
Róta.
Rótar.
Rvà.
Rucc.
Rufà-sù.
Rugànt.
Rugantàdàa.
Ruganzà.
Rumintà.
Rusca.
Ruscà.

Italiano.

Vernacolo.
 Suono di cosa che si lacera.
 Borbottone.
 Fanciullo.
 Chi parla in gola.
 Affiggere.
 Raptolo.
 Rantolare.
 Raso, Pieno.
 Rastro.
 Rastrellare.
 Rastrellata.
 Rastrellino.
 A tutto corso.
 Quistionare.
 Veloce.
 Rispondere con ardire.
 Treccone.
 Rinfrescare.
 Ammonticchiare terreno al piede di pianta.
 Nutrire.
 Piuma.
 Risciaquare.
 Risciaquatura.
 Riffa.
 Stradella.
 Coltivare.
 Regillo, Scricciolo.
 Arrischiata; Temerità.
 Rischioso.
 Coso.
 Roba, Cosa.
 Rubare.
 Rubatore.
 Ruberia.
 Robbia.
 Cappotto.
 Rocchetto, Accappatojo.
 Ruota.
 Gora.
 Pistire.
 Rotolo.
 Gorello.
 Branco di bestie.
 Friggere.
 Strada.
 Chi spala le nevi.
 Arrivare.
 Rutto.
 Torcere il viso per disgusto.
 Arrogante.
 Arroganza.
 Arroganza.
 Coprir il fuoco di cenere.
 Corteccia d'alberi.
 Scortecciare.

Celtico.

Rabhdach.
Rac.
Racair, ciarlone impertinente.
Garrach.
Sranan, rumore in gola.
Rec'hi.
Srannan.
Srannartaich, il russare.
Rass, pieno fino agli orli.
Rastel.
Rastella.
Rastellad.
Rasdalach.
Reatha, corsa.
Rendaèla.
Rheii, andar veloce.
Rebecha, obbiettare cosa ontosa.
Reacadoir, venditore.
Frèskaat.
Kalza, ammonticchiare zolle.

Araich.
Ròinne, pelo.
Ruinnsich, sciaquare.
Rinsadur.
Rhifed, numero.
Rvis, strada.
Rvadhair, vangare.
Dreathan.
Ruisealach.
Ruiseil, temerario.
Leòb, pezzetto qualunque.
Rod, cosa.
Robain.
Robair.
Robaireachd.
Robhar, rosso.
Ròb, veste.
Rocach, increspato.
Ruidhlean.
Sivtha.
Reangair, contenditore.
Rol.
Srùlag.
Drògh.
Roist.
Rod.
Rodair, uomo di strada.
Ruig.
Ruchd.
Rufla.
Rucasach.
Rucasachd.
Rucas.
Lvath, cenere.
Rvsg.
Divuscka.

Corsico.	Italiano.	Celtico.
<i>Ruséla.</i>	Carriccola.	<i>Ruidhlean</i> , rotella.
<i>Sagh.</i>	Cattivo.	<i>Sath.</i>
<i>Sàgoma.</i>	Forma.	<i>Aogas.</i>
<i>Salà.</i>	Salare.	<i>Saill.</i>
<i>Salàa.</i>	Salato.	<i>Saileach.</i>
<i>Saln.</i>	Pidocchietto.	<i>Sar</i> , pidocchio.
<i>Saltamartin.</i>	Cavalletta.	<i>Leumartaich</i> , saltatrice.
<i>Samna.</i>	Soma. Carico.	<i>Samm.</i>
<i>Sara.</i>	Serra, Tura.	<i>Sar</i> , ostacolo.
<i>Sarùda.</i>	Siero che cola.	<i>Sruth</i> , colare.
<i>Sbach.</i>	Abbondanza.	<i>Saibhireachd.</i>
<i>Sbalà</i> , <i>Sbasì.</i>	Morire.	<i>Basaich.</i>
<i>Sbalàda.</i>	Morte.	<i>Bas.</i>
<i>Sbàrlàs.</i>	Spettinarsi.	<i>Brollach</i> , petto.
<i>Sbérgni.</i>	Schernie.	<i>Spigeil.</i>
<i>Sbigna.</i>	Paura.	<i>Bidgh.</i>
<i>Sbilidri.</i>	Gelluzzare.	<i>Suilbhear</i> , festoso.
<i>Sbiocàda.</i>	Spilorceria.	<i>Spidcach.</i>
<i>Sbióch.</i>	Gretto.	<i>Spìoc.</i>
<i>Sbóira.</i>	Diarrea.	<i>Buinneach.</i>
<i>Sborà.</i>	Fare un foro.	<i>Boire</i> , foro.
<i>Sbregà.</i>	Dissipare.	<i>Spreigh</i> , disperdere.
<i>Sbrisighent.</i>	Sdruciolente.	<i>Speileach.</i>
<i>Sbrisighèta.</i>	Sdruciolio.	<i>Speileireachd.</i>
<i>Sbriss.</i>	Seuza danaro.	<i>Briis</i> , esser inabile a pagare.
<i>Sbrodolàda.</i>	Adulazione.	<i>Brionndal.</i>
<i>Sbrofà.</i>	Sbruffare.	(Sau.) <i>Prus.</i>
<i>Sbròs.</i>	Pioggia di neve.	<i>Fros</i> , pioggia.
<i>Sbulà.</i>	Smallare.	<i>Spalag</i> , guscio d'ogni legume.
<i>Scàì.</i>	Scaglie.	<i>Sgalauidh.</i>
<i>Scàja.</i>	Scheggia.	<i>Sgealp.</i>
<i>Scajàda.</i>	(voce) Stridula.	<i>Gràichd.</i>
<i>Scalì'sòn.</i>	Magro.	<i>Caol.</i>
<i>Scalòs.</i>	Grosso ciottolo.	<i>Cloch</i> , sasso.
<i>Scancc.</i>	Fossa profonda.	<i>Staing.</i>
<i>Scandajà.</i>	Esaminare.	<i>Ceasnaich.</i>
<i>Scandàli.</i>	Scrutinio.	<i>Ceasnachadh.</i>
<i>Scaridn.</i>	Spinalba.	<i>Sgeachrach</i> , spinoso.
<i>Scardn.</i>	Steccone.	<i>Cuaille.</i>
<i>Scarp.</i>	Schianto.	<i>Cearb</i> , straccio.
<i>Scarpa.</i>	Pendio di muro.	<i>Sgealp</i> , rupe.
<i>Scarpà.</i>	Fendere.	<i>Sgealb.</i>
<i>Scarpàa.</i>	Lacerare.	<i>Cearbach.</i>
<i>Scarpàda.</i>	Fessura.	<i>Sgealbadh.</i>
<i>Scarz.</i>	Scarso.	<i>Scarz</i> , corto.
<i>Scarizza.</i>	Scarrezza.	<i>Scarader</i> , piccolezza.
<i>Scallà.</i>	Scoppiare.	<i>Sgag.</i>
<i>Scàna.</i>	Cena.	<i>Sean.</i>
<i>Scep.</i>	Rupe.	<i>Scealp.</i>
<i>Scèp.</i>	Ceppo.	<i>Ceap.</i>
<i>S'cepà.</i>	Schiappare.	<i>Sgealp.</i>
<i>Scés.</i>	Appetito.	<i>Craos.</i>
<i>Sciapinà.</i>	Punire fanciullo.	<i>Soth-pian.</i>
<i>Sciàt.</i>	Nano.	<i>Siochaireachd</i> , piccolezza di persona.
<i>Sciùt.</i>	Figlio.	<i>Soth.</i>
<i>Sciavùta.</i>	Bocca grande.	<i>Graos.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Sciavàta.</i>	Meretrice.	<i>Glabbhair.</i>
<i>Sciavaiàda.</i>	Azion da meretrice.	<i>Giabhairsachd</i> , prostituzione.
<i>Scidà.</i>	Rischiare.	<i>Gvasachd</i> , rischio.
<i>Scidròn.</i>	Bagole del mirtillo.	<i>Dearc</i> , bacca.
<i>Scieriàda.</i>	Mangiata. Cuvito.	(<i>Cal.</i>) <i>Searcall</i> , carne. Cibo squisito (1).
<i>Scigh.</i>	Torbido.	<i>Ceo</i> , nebbia.
<i>Sciochèza.</i>	Sciocchezza.	<i>Siochairsachd</i> , personale nullità.
<i>Sciòco.</i>	Sciocco.	<i>Sinchair</i> , persona inepta.
<i>Sciòrgna.</i>	Testa.	<i>Ceann</i> .
<i>Sciròs.</i>	Polvere di mattone.	<i>Co-rvadh</i> , terra-rossa
<i>Scisolà.</i>	Sdrucchiolare.	<i>Sciorradh.</i>
<i>Sciùch.</i>	Ciocco.	<i>Stoc</i> , tronco.
<i>Sciuscia.</i>	Tettare.	<i>Cìoch</i> , poppa.
<i>Sclòta.</i>	Fandonia.	<i>Sglèd.</i>
<i>Scocà.</i>	Burlare.	<i>Goic</i> , burla.
<i>Scòdaga.</i>	Vimine.	<i>Skòd</i> , ramicello verde.
<i>Scoeucia.</i>	Golpe (carbone del graso).	<i>Skaod-du</i> , grano offeso da carbone.
<i>Scòlc.</i>	Bordoni, Caluggine.	<i>Stuch.</i>
<i>Scollà.</i>	Ascoltare.	<i>Caisd</i> , id. - <i>Skovarn</i> , orecchio.
<i>Scònd.</i>	Nascondere.	<i>Comh-daich.</i>
<i>Scòndiu.</i>	Nascoso.	<i>Comh-daichte.</i>
<i>Scorlà.</i>	Scrollare.	<i>Crath.</i>
<i>Scorh.</i>	Percuotere.	<i>Slacair.</i>
<i>Scorhda.</i>	Carpiccio.	<i>Salachadh.</i>
<i>Scòrta.</i>	Persona dissoluta.	<i>Sivrtach</i> , meretrice.
<i>Scòrta.</i>	Guida.	<i>Sdvir.</i>
<i>Scotà.</i>	Scottare.	<i>Skaota.</i>
<i>Scotèrta.</i>	Meretrice.	<i>Sivrtach.</i>
<i>Scova.</i>	Scopa.	<i>Sgvab.</i>
<i>Scovà.</i>	Scopare.	<i>Skuba.</i>
<i>Scovà.</i>	Sferzare.	<i>Scvrs.</i>
<i>Scovadura.</i>	Scopatura.	<i>Sgvaladh.</i>
<i>Scovìn.</i>	Granatuzza.	<i>Sgvabag.</i>
<i>Scrisà (i dent).</i>	Scricchiolare (i denti).	<i>Scrità.</i>
<i>Scróch.</i>	Muriuolo.	<i>Crochair</i> , furfante.
<i>Scróch.</i>	Poltrone.	<i>Crochair.</i>
<i>Scrocadàa.</i>	Malizia.	<i>Crochairsachd</i> , furfanteria.
<i>Scrutinà.</i>	Scrutinare.	<i>Sgvidnich.</i>
<i>Scrutinàda.</i>	Lungo scrutinio.	<i>Sgvidachadh</i> , investigazione.
<i>Scudèla.</i>	Scodella.	<i>Skudel.</i>
<i>Scudelàda.</i>	Scodella piena.	<i>Skudellad.</i>
<i>Scuma.</i>	Birbo.	<i>Clvaineear.</i>
<i>Scuma.</i>	Schiuma.	<i>Sgvn.</i>
<i>Sé.</i>	Sé (pronome).	<i>Se</i> , esso.
<i>Secà.</i>	Seccare.	<i>Seac.</i>
<i>Sech.</i>	Secco.	<i>Sech.</i>
<i>Sedia.</i>	Sedia.	<i>Sead.</i>
<i>Sega.</i>	Forse.	<i>Theag.</i>
<i>Sègar.</i>	Segale.	<i>Segal.</i>
<i>Segn.</i>	Pochettino. Indirio.	<i>Sighin.</i>
<i>Segrì.</i>	Far nausea.	<i>Sgreamh</i> , cosa nauseante.
<i>Sèitola.</i>	Rigagnolo.	<i>Sruth.</i>
<i>Sèla.</i>	Sella.	<i>Sadhal.</i>
<i>Senàdd.</i>	Adunanza.	<i>Seanadh</i> , adunanza di vecchi.
<i>Senùr.</i>	Attenzione, Mente.	<i>Seadhmhor</i> , attento.

(1) Di qui la frase fiorentina *Far gran cena*; e la francese *Faire bonne chère*, mangiar lautamente.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Sèr.</i>	Signore.	<i>Sar</i> , uomo insigne.
<i>Sérà.</i>	Serrare.	<i>Serra</i> .
<i>Serén.</i>	Sereno. Allegro.	<i>Soirion</i> , tempo sereno. <i>Allegria</i> .
<i>Serioèula.</i>	Ruscello.	<i>Suire</i> , fiume.
<i>Sesl.</i>	Asserrare.	<i>Sas</i> .
<i>Sést.</i>	Sesto, Regola.	<i>Ceartach</i> .
<i>Sésta.</i>	Cresta.	<i>Circean</i> .
<i>Seslà.</i>	Assestare.	<i>Cearaich</i> .
<i>Sevas</i> (n. pr.).	Fiumicello.	<i>Suire</i> , fiume.
<i>Sfalzà.</i>	Fallire.	<i>Faillich</i> .
<i>Sfélora.</i>	Vermena.	<i>Faillean</i> .
<i>Sferzèi.</i>	Mazze di ferro.	<i>Fairche</i> , mazza.
<i>Sfógi.</i>	Sloggi.	<i>Fovgs</i> , fasto.
<i>Sfogid.</i>	Sfoggiare.	<i>Fovgea</i> .
<i>Sfogion.</i>	Sfarzoso.	<i>Fovgear</i> .
<i>Sgairà.</i>	Spendere e spandere.	<i>Scaireap</i> , prodigalità.
<i>Sgajósa.</i>	Gran fame.	<i>Gainne</i> . -- <i>Ciocras</i> .
<i>Sgalosà.</i>	Galloriare.	<i>Aighearach</i> , esultante.
<i>Sganzér-la.</i>	Di gambe gracili e lunghe.	<i>Skarinez</i> .
<i>Sgàr.</i>	Grido.	<i>Gàir</i> . -- <i>Sgàirt</i> .
<i>Sgarb.</i>	Rozzezza.	<i>Garbhadh</i> .
<i>Sgarbàa.</i>	Ruvido.	<i>Sgrabach</i> .
<i>Sgarl.</i>	Mandar grido acuto.	<i>Sgairt</i> , gridare.
<i>Sgarlà.</i>	Schiantare.	<i>Sgàr</i> , separare.
<i>Sgarli.</i>	Scompigliare.	<i>Scanraich</i> , disperdere.
<i>Sgaròcc.</i>	Steccone.	<i>Cuaille</i> .
<i>Sgarolàda.</i>	Rovina di pietre.	<i>Sgeireagach</i> , pieno di pietre.
<i>Sgavinàsc.</i>	Masso, che si stacca.	<i>Gall</i> , roccia.
<i>Sghèitola.</i>	Paura.	<i>Goilt</i> .
<i>Sgiàf.</i>	Schiaffo.	<i>Sgealp</i> .
<i>Sgnichì.</i>	Piaguucolare.	<i>Acaimich</i> .
<i>Sgognà.</i>	Schernire.	<i>Sgeig</i> .
<i>Sgognadòo.</i>	Schernitore.	<i>Sgrigear</i> .
<i>Sgolatùna.</i>	Ragazza dissoluta.	<i>Sgoideag</i> .
<i>Sgòz.</i>	Brama.	<i>Ciocras</i> .
<i>Sgrazza.</i>	Parrucca.	<i>Givaz</i> .
<i>Sgrèben.</i>	Campo sterile.	<i>Sgreagan</i> .
<i>Sgridà.</i>	Sgridare.	<i>Sgread</i> , gridare.
<i>Sg.idàda.</i>	Gridata.	<i>Sgreadadh</i> .
<i>Sgrifà.</i>	Artigliare. Ruhare.	<i>Skilfa</i> .
<i>Sgrifón.</i>	Artigliato. Ladro.	<i>Skilfek</i> .
<i>Sgrisol.</i>	Brivido. Ribrezzo.	<i>Crith</i> .
<i>Sgrisolà.</i>	Tremare.	<i>Críothnaich</i> .
<i>Sgrisolà.</i>	Sericchiolare.	<i>Grigonsa</i> .
<i>Sgrizà.</i>	Scriccchiare.	<i>Skrina</i> .
<i>Sgrógn.</i>	Pugno sul volto.	<i>Crog</i> , pugno.
<i>Sgrogna.</i>	Scalfire. Scarificare.	<i>Sgor</i> .
<i>Sgrogna-diura.</i>	Scalfittura.	<i>Sgròilleag</i> .
<i>Sgaràda.</i>	Lungo grido di dolore.	<i>Sgairteachd</i> , grido continuato.
<i>Sgàlfi.</i>	Raffica.	<i>Gailleann</i> .
<i>Sgurà.</i>	Forbire, Pulire.	<i>Sgur</i> .
<i>Sì.</i>	Sì.	<i>Seadh</i> , egli è.
<i>Sibi</i>	Subbio.	<i>Cuidhil</i> , ruota.
<i>Sicità.</i>	Siccià.	<i>Seacadh</i> .
<i>Sira, Sera.</i>	Occidente.	<i>Siar</i> .
<i>Slapper.</i>	Uomo sporco.	<i>Sluibear</i> .
<i>Slàgn.</i>	Fibroso.	<i>Sreangach</i> .

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Slèppa.</i>	Grav. pezzo, come di panno.	<i>Slaoichid.</i>
<i>Sluigà.</i>	Sdrucchiolard.	<i>Liathradh,</i> sdrucchiolabile.
<i>Sloccàda.</i>	Bravata.	<i>Cronachadh.</i>
<i>Sluscia.</i>	Bagnamento.	<i>Flivchadh.</i>
<i>Smitta.</i>	Ubbrioschezza.	<i>Misg,</i> ebro.
<i>Soàta.</i>	Verga duttile.	<i>Slat,</i> verga.
<i>Soatà.</i>	Moversi come verga.	<i>Slatach,</i> pieghevole come verga.
<i>Soatlna.</i>	Verghetta.	<i>Slatan.</i>
<i>Soènda.</i>	Strada alpestre ed erta.	<i>Sead,</i> strada.
<i>Soèuga.</i>	Falco cappono.	<i>Seabhag,</i> falcone.
<i>Soèulà.</i>	Solettare.	<i>Sòtia.</i>
<i>Sòga.</i>	Fune.	<i>Sugan.</i>
<i>Solch.</i>	Soleo.	<i>Sloc,</i> fesso.
<i>Soldàr.</i>	Soldato.	<i>Soldarii,</i> sorta di regie guardie.
<i>Solengh.</i>	Spavento.	<i>Oillt.</i>
<i>Sòn.</i>	Suono.	<i>Son.</i>
<i>Sona.</i>	Sacchio.	<i>Cuinneag.</i>
<i>Sonà.</i>	Bastomare.	<i>Sonn,</i> bastone.
<i>Sonà.</i>	Minchione.	<i>Suall,</i> stappico.
<i>Sonin.</i>	Sonsiglio (ciò zuffolo, o lotta d'acqua).	<i>Suilleng.</i>
<i>Sòo.</i>	Sole.	<i>Soil.</i>
<i>Sòrba.</i>	Sorba (frutto lasso).	<i>Searb,</i> acérbo.
<i>Sord (n. pr.).</i>	Confluente d'aque.	<i>Sord.</i>
<i>Sórr.</i>	Scimunito.	<i>Suiriche.</i>
<i>Sórt.</i>	Sorte, Guisa.	<i>Sort.</i>
<i>Sostàl.</i>	Cessazione.	<i>Sos.</i>
<i>Sostra.</i>	Magazzino.	<i>Sosta,</i> stanza.
<i>Spaca.</i>	Ostentazione.	<i>Spaghinn.</i>
<i>Spacà.</i>	Spaccare.	<i>Spealg.</i>
<i>Spacàda.</i>	Ostentazione.	<i>Spailleachil.</i>
<i>Spacòn.</i>	Millantatore.	<i>Spaghtluenachil.</i>
<i>Spaghèt.</i>	Paura.	<i>Faichios.</i>
<i>Spàida.</i>	Donna pomposa.	<i>Spaide,</i> ostentazione.
<i>Spalluscià.</i>	Lordare.	<i>Spiirt.</i>
<i>Spanda.</i>	Spanna.	<i>Spang.</i>
<i>Sparràscia.</i>	Mallo della noce.	<i>Spalag,</i> cortecchia di legume.
<i>Sparpàja.</i>	Disseminatore, Chi divulga.	<i>Sgapadair.</i>
<i>Sparpajàda.</i>	Sparpagliamento.	<i>Sgapuireachil.</i>
<i>Spasegià.</i>	Spasseggiare.	<i>Spatsid.</i>
<i>Spavaldota.</i>	Spavalda.	<i>Beadaid,</i> pitulante.
<i>Spedit.</i>	Veloce. Lesto.	<i>Speideil.</i>
<i>Speditèza.</i>	Prontezza nel fare.	<i>Speideach,</i> che affretta.
<i>Sperà.</i>	Guardare contro il lume del cielo.	<i>Speir,</i> cielo.
<i>Spelàsc.</i>	Schiacciamento di cose molli.	<i>Splaisde,</i> cosa molle, che presto si schiaccia.
<i>Spelasciàda.</i>	Schiacciamento.	<i>Splaisench,</i> schiacciato.
<i>Spla.</i>	Spia.	<i>Spiothaire.</i>
<i>Spia.</i>	Spiare.	<i>Yspeiav.</i>
<i>Spiga.</i>	Chiusa di legname.	<i>Speac,</i> shatra.
<i>Spiga.</i>	Spica.	<i>Spiligeun,</i> grano, come di formento.
<i>Spia.</i>	Spina.	<i>Spini.</i>
<i>Spina-càrpan.</i>	Certa pera ruvida di scorza.	<i>P. ur-garaban.</i>
<i>Spior.</i>	Spilorcio.	<i>Spocair.</i>
<i>Spònta.</i>	Spola.	<i>Spot.</i>
<i>Spól (n. pr.).</i>	Frumicello rapido.	<i>Spey.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Sponga.</i>	Spugna. Fig. Avano.	<i>Spongach.</i>
<i>Spricol.</i>	Vispo.	<i>Brisg.</i>
<i>Squàcc.</i>	Spavento.	<i>Sgath.</i>
<i>Squagion.</i>	Pavido.	<i>Sgathach.</i>
<i>Stachèta.</i>	Agutello.	<i>Tac.</i>
<i>Stachetà.</i>	Ficcare agutelli.	<i>Tanaidich.</i>
<i>Stagnàa.</i>	Pajuolo.	<i>Staoineach,</i> di stagno.
<i>Stàin.</i>	Duro, Sodo.	<i>Stas.</i>
<i>Stal.</i>	Bottega.	<i>Stal.</i>
<i>Stampèe.</i>	Lucerniere.	<i>Stapal,</i> lampada.
<i>Stàtt.</i>	Condizione.	<i>Stad.</i>
<i>Stigà.</i>	Istigare.	<i>Strig.</i>
<i>Stòpa.</i>	Ebrezza.	<i>Siobhas.</i>
<i>Stopà.</i>	Turare.	<i>Stopainn.</i>
<i>Stoporònn.</i>	Turacciolo.	<i>Stoipeal.</i>
<i>Stracadaa.</i>	Stracchezza.	<i>Trachladh,</i> fatica.
<i>Strach.</i>	Stracco.	<i>Traclach,</i> faticante.
<i>Strada.</i>	Via, Strada.	<i>Sraid.</i>
<i>Stragia.</i>	Profusione.	<i>Struigha.</i>
<i>Stragià.</i>	Dilapidare. Guastare.	<i>Struigh.</i>
<i>Stragion.</i>	Sprecatore.	<i>Struighcar.</i>
<i>Stràm.</i>	Paglie, Eriche e simili.	<i>Strab,</i> paglia.
<i>Strambàda.</i>	Stravaganza.	<i>Struidheas.</i>
<i>Stràsc.</i>	Straccio.	<i>Strac.</i>
<i>Strascià.</i>	Stracciare.	<i>Strac.</i>
<i>Strascióna.</i>	Meretrice.	<i>Strubaid.</i>
<i>Strècia.</i>	Viottola augusta.	<i>Stroat.</i>
<i>Stroeugia.</i>	Carpiceo.	<i>Straoile,</i> forte colpo.
<i>Stròl.</i>	Zacchera.	<i>Sicovl.</i>
<i>Strolàa.</i>	Inzaccherare.	<i>Stroula.</i>
<i>Strubià.</i>	Inzaccherato.	<i>Struileh.</i>
<i>Strup.</i>	Aggomitolare.	<i>Tachnais.</i>
<i>Sucia.</i>	Branco di bestie.	<i>Trud.</i>
<i>Sugà.</i>	Siccià.	<i>Seasc,</i> setco.
<i>Surjàcom.</i>	Asciugare.	<i>Suigh,</i> assorbire.
<i>Sus.</i>	Branco di galline.	<i>Cearoach.</i>
<i>Tabòl.</i>	Susurrio.	<i>Strisan.</i>
<i>Tabòl.</i>	Cane.	<i>Tabhan.</i>
<i>Tabojà.</i>	Chi frastaglia nel parlare.	<i>Falut,</i> rumor di parola.
<i>Tàcia.</i>	Latrare.	<i>Tabhain.</i>
<i>Tu cònn.</i>	Taccia (accusa).	<i>Tailceas,</i> rimprovero.
<i>Taconà.</i>	Taccone di (cuojo).	<i>Takon,</i> toppa.
<i>Taconèe.</i>	Rattoppare.	<i>Takona.</i>
<i>Tài.</i>	Chi rattoppa.	<i>Takoner.</i>
<i>Tài.</i>	Sorta di carrucola.	<i>Tilleadh,</i> giro.
<i>Tàja.</i>	Statura. Faccia.	<i>Tal.</i>
<i>Tajà.</i>	Sorta di tessa.	<i>Taille.</i>
<i>Tamàco.</i>	Tagliare.	<i>Tall.</i>
<i>Tana.</i>	Stolido.	<i>Tamach.</i>
<i>Tanàja.</i>	Buca di animale.	<i>Twinidhe.</i>
	Tanaglia.	<i>Teannachair,</i> id. Di <i>Teann,</i> stringere.
<i>Tananàch.</i>	Gagliuffo.	<i>Tanhanach.</i>
<i>Tanascél.</i>	Picciuuolo.	<i>Tanan,</i> piccolo.
<i>Tapascià.</i>	Camminare a piedi.	<i>Tapoid,</i> affrettarsi andando.
<i>Taramòl.</i>	Poltronaccio.	<i>Tar-wàthar,</i> molto lento.
<i>Tarliss.</i>	Pancia.	<i>Teur — Tarr.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Tarlucàda.</i>	Busgione.	<i>Tealtachd.</i>
<i>Tarlùch.</i>	Stolido.	<i>Tealtaidh.</i>
<i>Taroccà.</i>	Garrire.	<i>Troid-ri.</i>
<i>Tardn.</i>	Gergone.	<i>Traoill.</i>
<i>Tartassà.</i>	Tartassare.	<i>Tar-Tasart</i> , molto riprendere.
<i>Tarksc.</i>	Sporco.	<i>Trasdar</i> , persona sporca.
<i>Tasca.</i>	Tasca.	<i>Tiachag</i> , sacchetto.
<i>Tascidn.</i>	Certa cannella da versar vino.	<i>Taong</i> , versare.
<i>Tata.</i>	Padre.	<i>Taid.</i>
<i>Tàtar.</i>	Tattere.	<i>Trealaich.</i>
<i>Tàvol.</i>	Tavolo.	<i>Tuol.</i>
<i>Te.</i>	Ti.	<i>Tè.</i>
<i>Tècc.</i>	Cassa.	<i>Teugh.</i>
<i>Tègna.</i>	Testa.	<i>Ceann.</i>
<i>Tèi.</i>	Tiglio.	<i>Toile.</i>
<i>Tèis.</i>	Satollo.	<i>Teannath.</i>
<i>Téldà.</i>	Tessitore di tele.	<i>Flker.</i>
<i>Tema.</i>	Timore.	<i>Time.</i>
<i>Temòn.</i>	Timone (di barca).	<i>Sùdir.</i>
<i>Tépa.</i>	Piata.	<i>Tobhta.</i>
<i>Téra.</i>	Terra.	<i>Ter; e Fir; e Tealla.</i>
<i>Térman.</i>	Termine.	<i>Teirm.</i> — Da <i>Ter</i> , terra; <i>Men</i> , pietre.
<i>Terzà.</i>	Desistere.	<i>Teiris</i> , far indugiare.
<i>Ti.</i>	Tu.	<i>Ti.</i>
<i>Tila.</i>	Tela.	<i>Til</i> , corteccia del lino.
<i>Tiranegia.</i>	Opprimere.	<i>Teanndaig</i> , id., Da <i>Teann</i> , versare.
<i>Tirlimbèta.</i>	Sorta di altaletta.	<i>Twirtum</i> , balzare.
<i>Tisln</i> (n. pr.).	Gran fiume (Ticino).	<i>Ti-sionan.</i>
<i>Tivàn.</i>	Vento.	(Sansc.) <i>Vahanta.</i>
<i>Tivànn, Twànn.</i>	Caverna.	<i>Twam.</i>
<i>Tó.</i>	Tuo.	<i>Do.</i>
<i>Toàja.</i>	Tovaglia.	<i>Tubhaidh.</i>
<i>Toajèta.</i>	Tovagliola.	<i>Tuaitheach.</i>
<i>Tocà-là.</i>	Camminare.	<i>Toich</i> , indare.
<i>Tocca.</i>	Donna.	<i>Totha.</i>
<i>Tòch.</i>	Caduta.	<i>Tuiteam.</i>
<i>Tòch.</i>	Toceo (pezzo).	<i>Toit.</i>
<i>Tòch.</i>	Tisico.	<i>Toch</i> , malesscio.
<i>Toderi.</i>	Testicoli.	<i>Tiadhan.</i>
<i>Toèuiro.</i>	Tronco d'albero.	<i>Treujen.</i>
<i>Toeutar.</i>	Zotico.	<i>Twathlan.</i>
<i>Tolerà.</i>	Tollerare.	<i>Tvalaing.</i>
<i>Toleranza.</i>	Tolleranza.	<i>Tvalaing.</i>
<i>Tomà.</i>	Tomare.	<i>Tuiteam</i> , caduta.
<i>Tomma.</i>	Formaggio cattivo.	<i>Tòmladh</i> , latte di vacca.
<i>Tómo.</i>	Molto abile, o Molto esperto.	<i>Teoma</i> , esperto.
<i>Tondà.</i>	Dare forma tonda.	<i>Toinn.</i>
<i>Tópisom.</i>	Oscurissimo.	<i>Dubh</i> , scurp.
<i>Tór.</i>	Toro.	<i>Tor.</i>
<i>Tòr.</i>	Torre.	<i>Tour.</i>
<i>Torènt.</i>	Torrente.	<i>Tuil-rvadh.</i>
<i>Torta.</i>	Torta (sorta di focaccia).	<i>Tort</i> , focaccia dolce.
<i>Tortin.</i>	Tortino.	<i>Toirine.</i>
<i>Tòss.</i>	Figlio.	<i>Soth.</i>
<i>T'òsta.</i>	Sfrontata.	<i>Tostalach</i> , arrogante.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Tostà.</i>	<i>Tostare.</i>	<i>Toston.</i>
<i>Tot.</i>	<i>Tutto.</i>	<i>Toik.</i>
<i>Tra.</i>	<i>Tre, la mezzo.</i>	<i>Eadar.</i>
<i>Trà.</i>	<i>Congiuntura, Tempo.</i>	<i>Trea.</i>
<i>Trà.</i>	<i>Scattare, Tirare.</i>	<i>Tealg.</i>
<i>Trabàcola.</i>	<i>Trich-trach, Tempella.</i>	<i>Trabhl, sorta di tempella.</i>
<i>Trachignòl.</i>	<i>Torchiatò.</i>	<i>Tvirginn.</i>
<i>Tràgia.</i>	<i>Fionda.</i>	<i>Tradh, lancia.</i>
<i>Tramadlcc.</i>	<i>Sorta di rimasuglio.</i>	<i>Tarnwad, rimasuglio.</i>
<i>Transèna.</i>	<i>Passaggio.</i>	<i>Trannan.</i>
<i>Traoghìr.</i>	<i>Quagliarsi latte.</i>	<i>Grolhaich, quagliare.</i>
<i>Trapuscè.</i>	<i>Talpa.</i>	<i>Tochailtear, minatore.</i>
<i>Trasà.</i>	<i>Sprecare.</i>	<i>Trèza.</i>
<i>Traùch.</i>	<i>Scarpe.</i>	<i>Troigh, pianta del piede.</i>
<i>Tràssi.</i>	<i>Brache.</i>	<i>Trivs.</i>
<i>Traversla.</i>	<i>Infortunio.</i>	<i>Tras.</i>
<i>Tre (nei com- posti).</i>	<i>Per mezzo.</i>	<i>Tra.</i>
<i>Trebulasìon.</i>	<i>Tribolazione, Calamità.</i>	<i>Trioblaid.</i>
<i>Trén.</i>	<i>Treno.</i>	<i>Train, tirar dietro.</i>
<i>Tresca.</i>	<i>Pratica, Frequenza.</i>	<i>Tricad.</i>
<i>Trescia.</i>	<i>Distanze di spazio.</i>	<i>Treis.</i>
<i>Trés.</i>	<i>Stecato.</i>	<i>Traon.</i>
<i>Trì.</i>	<i>Tre.</i>	<i>Tri.</i>
<i>Tridà.</i>	<i>Tritare.</i>	<i>Terridiga, l'atto di far in pezzi.</i>
<i>Trigà.</i>	<i>Cessare, Arrestare.</i>	<i>Teirist Arresta! Ferma!</i>
<i>Trigatai.</i>	<i>Cervo.</i>	<i>Trogham.</i>
<i>Tripès.</i>	<i>Treppiedi.</i>	<i>Treben.</i>
<i>Tripilà.</i>	<i>Battano spesso i piedi contro terra.</i>	<i>Tripa.</i>
<i>Tripilòn.</i>	<i>Chi percuote spesso la terra co' piedi.</i>	<i>Tripen.</i>
<i>Trist.</i>	<i>Tristo.</i>	<i>Trist.</i>
<i>Trocl.</i>	<i>Sentiera.</i>	<i>Troich, pianta del piede.</i>
<i>Trojàda.</i>	<i>Oscenità.</i>	<i>Tavailleachd.</i>
<i>Trojanà.</i>	<i>Bagasciare.</i>	<i>Tvaillich.</i>
<i>Tron.</i>	<i>Tuono.</i>	<i>Toran.</i>
<i>Tróna.</i>	<i>Caverna.</i>	<i>Toll.</i>
<i>Tronana.</i>	<i>Gran tuono.</i>	<i>Torranach.</i>
<i>Troncà.</i>	<i>Troncare.</i>	<i>Trove'ha.</i>
<i>Trotà.</i>	<i>Correre. Trottare.</i>	<i>Trota.</i>
<i>Trotàda.</i>	<i>L'andare di trotto.</i>	<i>Trataineachd.</i>
<i>Trovà.</i>	<i>Inventare.</i>	<i>Toraich.</i>
<i>Truccà.</i>	<i>Fuggire correndo.</i>	<i>Teich.</i>
<i>Truch.</i>	<i>Affare.</i>	<i>Tnachdail.</i>
<i>Trisfol.</i>	<i>Zotico.</i>	<i>Tvnijsar.</i>
<i>Trusfolòn.</i>	<i>Marrabbio.</i>	<i>Grefan.</i>
<i>Trüman.</i>	<i>Stupido, Inerte.</i>	<i>Trom.</i>
<i>Trü'sà.</i>	<i>Cozzare (di montone).</i>	<i>Toura, montone.</i>
<i>Tuf.</i>	<i>Tufo.</i>	<i>Tuf.</i>
<i>Tuf.</i>	<i>Tanfo.</i>	<i>Tufag, puzza.</i>
<i>Turno.</i>	<i>Giro.</i>	<i>Turn.</i>
<i>Umal.</i>	<i>Umile, Sottomesso.</i>	<i>Umbal.</i>
<i>Vàca.</i>	<i>Oziato.</i>	<i>Vak.</i>
<i>Valàt.</i>	<i>Gaglioffa.</i>	<i>Vailloen.</i>
<i>Val-dòls (n. pr.).</i>	<i>Fossa con acqua intorno di città.</i>	<i>Doues.</i>
<i>Vant.</i>	<i>Vanto, Atterigia.</i>	<i>Vall.</i>

Comasco.	Italiano.	Celtico.
<i>Vantà.</i>	Vantare, Esaltare.	<i>Vaillich.</i>
<i>Varca.</i>	Parte della coscia presso al pudendo.	<i>Clasachann</i> , fianco dell'uman corpo.
<i>Vargà.</i>	Passar di là.	(San) <i>Valg</i> , andare.
<i>Vàs.</i>	Spazzatura.	<i>Sguah.</i>
<i>Vedràto.</i>	Ghiacciaja.	<i>Eidhre</i> , ghiaccio.
<i>Vera.</i>	Anello.	<i>Fair</i> .
<i>Verdura.</i>	Verzura, il verdeggiare.	<i>Viread.</i>
<i>Verga.</i>	Pudendum viri.	<i>Uirge.</i>
<i>Vèrgna.</i>	Superbia.	<i>Vaibhreachas.</i>
<i>Vèrgnò.</i>	Superhaccio.	<i>Vaibhreach.</i>
<i>Vergòl.</i>	Qualche cosa.	<i>Rudeigin.</i>
<i>Vergùn.</i>	Qualcuno.	<i>Urreigin.</i>
<i>Véz.</i>	Scostumato.	<i>Divèz.</i>
<i>Verà.</i>	Fare il libertino.	<i>Divèza.</i>
<i>Vendà.</i>	Azion impudica.	<i>Divèzed.</i>
<i>Viagg.</i>	Viaggio.	<i>Vigh.</i>
<i>Viagier.</i>	Viaggiatore.	<i>Vigheach.</i>
<i>Vila.</i>	Villaggio, Comune.	<i>Baile</i> , Villaggio. Città.
<i>Viroèu.</i>	Chiodetto di legno.	<i>Bioran</i> , stecco.
<i>Viroin.</i>	Trivella piccola.	<i>Bairasat.</i>
<i>Viscàsc.</i>	Scherzo insolente. Scherno.	<i>Abhachd.</i>
<i>Viscascidn.</i>	Schernitore.	<i>Abhachdaiche.</i>
<i>Visch.</i>	Vischio.	<i>Vils-ico.</i>
<i>Visp, Viscor.</i>	Vispo, Vivace.	<i>Suilphear.</i>
<i>Vital.</i>	Vedil	<i>Ile!</i>
<i>Viv.</i>	Vivace, Vispo.	<i>Biwawl.</i>
<i>Vòga.</i>	Burbanza, Vanto.	<i>Bugad, jettatura.</i>
<i>Vogà.</i>	Menar vanto.	<i>Bugadi.</i>
<i>Vuddà.</i>	Coprir il fuoco di cenere.	<i>Suidh</i> , coprir di fuligine.
<i>Zabrogh.</i>	Scarpacce.	<i>Brog</i> , scarpa.
<i>Zafà.</i>	Pigliare col cesso, Abbozzare.	<i>Cab</i> , lacera.
<i>Zavàja.</i>	Meretrice.	<i>Giubhair.</i>
<i>Zelà.</i>	Camminare a gran passi.	<i>Cevm.</i>
<i>Zembola.</i>	Rampollo d'albero.	<i>Gineamhoian.</i>
<i>Zibiera.</i>	Storno d'allodole.	<i>Riablag</i> , allodola.
<i>Zich.</i>	Mica, Zinzio.	<i>Cuid</i> , poco.
<i>Zóch.</i>	Fosso.	<i>Sloch.</i>
<i>Zoch.</i>	Quantità.	<i>Dortach.</i>
<i>Zopegà.</i>	Zoppicare.	<i>Crioplaich.</i>
<i>Zordch.</i>	Gonzo.	<i>Suirigh.</i>
<i>Zordgola.</i>	Zangola.	<i>Cuinneog.</i>
<i>Zuca.</i>	Testa.	<i>Cuth.</i>

NOME DE' SIGNORI

*i quali nella compilazione del Vocabolario Comasco mi fornirono vocaboli,
o consultai per la esatta loro intelligenza, o mi assistettero nel farne
raccolta nel loro paese.*

ANZI don MARTINO, Professore, di Bormio.
 BERETTA don GIACOMO, Arciprete di Berbenno.
 CELIO don GUGLIELMO, Parroco di Airole.
 CIAPPONI don PIETRO, Professore, di Morbegno.
 D'ALBERTI don VINCENZO, ex Segretario di Governo, di Olivone in valle di Blenio.
 GHIRINGHELLI don GIUSEPPE, Canonico, di Bellinzona.
 ISEPII BENEDETTO, Cherico, di Poschiavo.
 LAMPUGNANI don ERCOLE, Parroco di Lierna.
 MORELLI don CARLO, Canonico di Toglio.
 MOZZETTINI DOMENICO, di Valverzasca.
 NOSEDA don PIETRO, Vicario di Rogolo.
 NOSEDA don FRANCESCO, Vicario di Colico.
 ODESCALCHI nobile don ANTONIO, I. R. Professore, di Como.
 PEDRAGLIO don INNOCENZO, Parroco di Caroua.
 QUADRI dottore GIUSEPPE, di Tirano.
 REZZOLI GIOVANNI, I. R. Professore, di Bormio.
 TANNI Dottore PROSPERO, di Talamona.
 TARONI don MELCHIORRE, Canonico, di Domaso.
 TARONI FRANCESCO, Dottore in medicina e chirurgia, di Domaso.
 TRAVELLA don FRANCESCO MARIA, Prevosto, di Valmaggia.
 ZAFFRANI don CARLO, Prevosto di Tirano.
 ZANETTI LUIGI, Cherico, di Poschiavo.

*Più nomi vernacoli d'uccelli e pesci, desunti dalla Ornitologia ed Ittiologia
comasca di M. Monti.*

A

GIUSEPPE COSSA

Quando vi mostrai, ora sono più anni, un abbozzo del mio *Vocabolario*, aprendovi in proposito di esso il mio concetto, voi lo giudicaste lavoro nuovo e importante, e mi incoraggiaste a compirlo, pure opinando, che gran quantità di voci, le quali meritano di essere raccolte e studiate, vivono nella lingua del popolo, e massime di quello, che abita le vallate subalpine e ne' monti. Le vostre parole, e gli eccitamenti venutimi da altri mi fecero metter mano da senno alla presente fatica, non considerando quanto difficile, noiosa e lunga mi sarebbe per riuscire. La più docile volontà, e rassegnata pazienza fu più volte messa alla prova nel raccogliere le voci, e fermarne il loro significato preciso, e la loro forma sincera. La gente rozza o male scolpisce le parole nel pronunziarle, o le smozzica, il perchè bene spesso bisogna fargliele ripetere; quale talvolta le pronunzia a un modo, quale a un altro, scambiando e confondendo le lettere affini. Le definizioni, che ne dà, sono non di rado vaghe o confuse, perchè non conosce la forza dei termini; nè ha alle mani l'oggetto o la cosa nominata da mostrare. Il mezzo migliore, e di cui certo mi giovai molto, fu di valermi dell'opera di preti o persone colte, nate o abitanti dei siti dove faceva tesoro delle voci; ma qui pure ci ebbe un'altra difficoltà. I preti, nati ed educati altrove, e ivi dimoranti a tempo pel solo uffizio parrocchiale, dovevano anch'essi ricorrere ad altri alcune volte, tutte non conoscendo le singole voci del vulgo, e de' particolari mestieri; i nativi poi, per avere alcun tempo abitato fuori di patria, per ragione degli studj, erano giunti a dimenticare più voci patrie, o a non saperle sempre sceverare dalle nuove apprese altrove. Credereste? Mi avvenne di essere in alcun sito preso in sospetto di voler mettere in ridicolo il paese col raccoglierne le voci strane in quello usate, e la mia lodevole intenzione fu ricambiata col disprezzo. Le braccia stanche mi caddero più volte sulle pagine; e se le esortazioni degli amici, e il fermo proposito della mia volontà di non abbandonare un lavoro su cui aveva invitata l'attenzione di molti, non mi avessero sostenuto, avrei più volte gittata la penna. Ecomi al suo termine. Se avessi a ricopiarlo da capo, lo migliorerei alquanto; l'esercizio e lo studio alcune cose m'insegnò; e per averlo d'avanti compito, e averne sentito già il giudizio di alcuni, veggio le utili correzioni che vi potrei fare. Nel generale però non so pentirmene; e i cambiamenti riguarderebbero qua e colà alcuna definizione o etimologia; l'omissione di alcuna voce, o il registro d'alcun'altra. Nuove indagini e nuovi studj mi farebbero pure ingrossare il volume per l'aggiunta di nuove voci. A ogni passo che si faccia in paesi da noi discosti o alpini, ci ferisce il suono

di vocabolo non più udito; anzi in questo paesello, dove vivo da molti anni, sento tratto tratto alcuna antica parola, cui prima non posi mente, o che non udii. L'opera d'un vocabolario è infinita. Dovendo rendere qualche ragione del mio lavoro, e dichiarare la mia mente in ordine ad alcune obiezioni o censure, che mi si potrebbero fare, ho pensato di scriverne a voi e pubblicamente, come quegli che siete tanto avanti negli studj filologici, e di maturo giudizio fornito. Voi scriveteme francamente il vostro avviso.

Incominciamo dalla lessigrafia. Alcuno avrebbe voluto che per regola fissa tutte le voci nel numero del meno fossero scritte colla lettera scempia in fine, e nel numero del più colla lettera raddoppiata, senz'altro riguardo, quando erano nei due numeri identiche di forma; per maniera d'esempio, *Pan*, pane; *Pann*, pani; quantunque si pronunziino a un modo. Tale pratica non è senza grave inconveniente, e vorrebbe, pare a me, del tutto abbandonata. Di moltissime parole pronunziamo la sillaba ultima con tale suono prolungato, che veramente solo colla viva voce si può far conoscere abbastanza; e negli scritti si indica col porre raddoppiata la vocale o consonante in cui termina la sillaba stessa. Quando in Como diciamo *Pan*, con suono forte e preciso, intendiam dire panno; viceversa quando diciamo *Pann*, con suono men forte ma prolungato o nasale, vogliam dire pane, senz'altro aggiungere; bastando a forci intendere la sola diversa pronunzia; e chi pronunziasse a rovescio nominerebbe una cosa per l'altra, e sarebbe franteso. Ciò posto, voi vedete, che chi vorrà distinguere a quel modo il singolare dal plurale, indurrà bene spesso in errore i lettori, perchè bene spesso una voce si pronunzia nel singolare e plurale a un medesimo modo.

Si sarebbe pure voluto, che con lettera raddoppiata fossero scritte molte parole, o perchè così scrivonsi in italiano, o perchè pronunziandosi con lettere doppie rendono un suono, che se non è il vero, ad esso si avvicina più che se fossero pronunziate o scritte con lettera scempia, quantunque nel fatto si pronunziino con una sola, ma con tale suono di voce che la sola pronunzia dà a conoscere; le lettere non possono dinotare. Il raddoppiamento delle lettere nelle voci nostre vernacole è affatto insolito, e appena trovasene qualche esempio. Ma è buon consiglio togliere un difetto col crearne un altro, e forse non minore? Se non ci è possibile cambiare l'uso corrente, e la scrittura deve essere una fedele immagine della parola, non è ragione che sieno tra loro discordi il discorso e la scrittura, e che a questo modo sia il lettore ingannato. Splegherò con esempio la cosa. Abbiamo le voci *Caseta*, casetta; *Cas'eta*, cassetta; le quali pronunziamo sempre con un *s* scempia, ma non a un modo, perchè piane e unite si proferiscono le sillabe nella prima voce; e nella seconda la prima sillaba si pronunzia un po' spiccata dalla seguente, e ambedue con certa forza, per cui è sensibile all'orecchio la differenza di pronunzia nelle due voci, nè si ponno frantendere. Io avrei volentieri seguita quasi sempre la regola già generalmente adottata in caso simile di segnare in alto fra la sillaba che vuolsi pronunziare un po' staccata, e la sua seguente la virgoletta per farne avisato il lettore; e a questa regola sempre mi attenni (salvo poche momentanee distrazioni) quando vidi, che così

bello e vero mi riusciva il suono della parola. Convengo però, che di alcune non potendosi far conoscere il suono abbastanza, se non mediante la sola pronunzia, nè bastando quel segno distintivo, non ci sarà miglior rimedio che scriverle con lettera doppia, come, per es., la voce *Bussola*, bussola; che veramente anch'essa si pronunzia con un'esse sola. Nè questo mio principio tocca quanto con grande perspicacia e pari dottrina volle provare Giovanni Gherardini nella sua *Lessigrafia italiana*. La mente di questo chiarissimo filologo non fu di fare discordi la pronunzia e la scrittura, ma di richiamar questa alla pronunzia migliore. La lingua italiana ha e deve avere altre leggi della vernacola, essendo la vernacola opera di questo o quel popolo, e tutta del suo dominio; e invece quella patrimonio di tutta Italia, non d'una sola provincia; e un edificio alzato da grandi scrittori, da' quali deve ricevere norma e legge, anzi che dall'uso mutabile del vulgo errante, o da una sola provincia.

Avrei desiderato, per dirlo di passaggio, che dal dittongo *oeu*, fosse per sempre e in tutte le parole cacciato l'*u*, come superfluo, nulla aggiungendo al suono convenzionale delle altre due lettere, nè potendosi per la sua ommissione equivocare; e che il dittongo *oe* si scrivesse per chiarezza sempre in un nesso, non colle due lettere staccate. Così verrebbe agevolata la lettura del vernacolo anche a forestieri, che talvolta non sapendo distinguere quando il concorso delle due vocali *oe* sia dittongo, e quando no, pronunziano ridicolosamente la parola.

Passiamo ad osservazioni, che riguardano l'intrinseco del mio lavoro.

Mancano troppi vocaboli a questo *Vocabolario comasco*, acciò sia compito. Chi mi facesse questa accusa, guardando in quello di Francesco Cherubini, vedrebbe che delli dieci, che dice mancare al mio, gli otto almeno si trovano in esso già belli e dichiarati, e che perciò scientemente li omissi. Il dialetto milanese è nella massima parte quello che parlano le città lombarde Como, Crema, Cremona, Lodi, Novara, Pavia, Vigevano, e alcun'altra; i dialetti bergamasco e bresciano alquanto più se ne allontanano. A che prò fare un compito vocabolario di ciascuno dei dialetti di queste città, quando con una appendice ciascuna può supplire al difetto, adottando nel resto generalmente il *Vocabolario milanese*? E nel fatto la cosa è così, almeno in Como, dove molti hanno questo *Vocabolario*, e ad esso ricorrono, come fosse patrio. Un quattro quinti del dialetto comasco (e intendo dire quello della città e del suo vicino territorio) è lo stesso del milanese; o le differenze della forma sono tanto leggiere da non doversi considerare.

A che prò in un vocabolario, il cui fine è la istruzione del popolo, e dove perciò vorrebbe solo registrata la voce vernacola, e soggiunta la italiana equivalente, e talvolta la definizione o dichiarazione, senza più, sono stati compresi e riscontri di voci d'altre lingue, etimologie ed esempi; i quali, posto che siano veri ed esatti, sono in esso fuori affatto di luogo, e anzi d'imbarazzo?

Se mi fossi proposto, almeno per fine principale, l'istruzione del popolo, sarebbe questa giustissima censura. Ben altro fu il mio intendimento. Volli provare, e lo dichiarai, che il nostro vernacolo è composto nella massima parte di voci latine, germaniche e celtiche, e che di quest'ultime special-

mente ce n'ha gran numero; nè mai avvertite; verità di fatto, che merita l'attenzione del filologo e dello storico; e provare a un tempo che, se eccettuiamo le desinenze in vocali, ha il dialetto fiorentino ben pochi speciali vocaboli, che non sieno proprii anche nostri, e qui antichi; verità di fatto non inutile a rischiarare certe questioni, che concernono la lingua italiana. La nuda appendice al *Vocabolario milanese*, in servizio de' miei concittadini per l'istruzione del popolo, sarà un lavoro a parte diverso dal presente, che a me o ad altri sarà agevole di compilare sulla materia, che già offro preparata e disposta, avendo io avuto anche questo fine secondario.

È possibile che tutte le lingue sieno concorse alla formazione d'un solo dialetto? Voi ben sapete, che profondi conoscitori della linguistica positivamente affermarono, che i linguaggi hanno tutti connessione tra loro, tale che ricorda una lontana comune origine, aggiungendo che tale relazione allora si conoscerà, che lo studio delle lingue sarà recato alla possibile perfezione. Le molte tavole comparative, che abbiamo di diverse famiglie di lingue, e di quelle già credute affatto disperate, sembrano tale opinione confermare. Se la cosa è così, un dialetto d'una sola provincia avrà nel fatto della linguistica quei rapporti con tutte le lingue, che ha la lingua d'un'intera nazione, per es., l'italiana, separando solo da questa ogni elemento estraneo, le voci scientifiche, commerciali, e della religione. Una minore abbondanza di parole non può rendere meno veri i suoi essenziali rapporti colle altre lingue. Ma tale quistione non ha da fare con me. Restringiamoci al nostro fatto. Io mi attenni specialmente a tre lingue sole, quelle che anche la storia mi additava di dover ricercare, la celtica, la latina, la germanica, intendendo con queste nominare la italiana e le sue lingue sorelle, e l'inglese. Che hanno da fare col mio *Vocabolario* le due mila lingue, che si dicono parlate sul globo? Tuttavia non trascurai sempre ogni altra lingua, quando essa talvolta mi offriva un'opportuno riscontro o una radice, nè credetti perciò di andare errato; non essendo inverisimile (quanto il fatto conferma) che per avventura siansi conservate nel particolare nostro dialetto, e massime fra le voci de' nostri alpigiani, alcune perdutesi nel germanico, nel latino, nel celtico, e che ora si rinvencono solo nel persiano antico o moderno, oppure nello slavo o nel sanscrito, o nel greco, quando tutte queste appartengono infine a una stessa famiglia. La storia ci dice, che un venticinque o trenta secoli sono la immensa nazione celtica si sparse in molta parte d'Italia, e fin nell'Umbria, e vi abitò, e parte di essa venne a stanziarsi in Como, e nelle nostre vallate delle alpi. Le reliquie del suo linguaggio vogliamsi dunque ricercare non solo tra Bretòni, Irlandesi, Caledonj e Gallesi, ma anche tra tutti quei popoli, che sappiamo da quella discesa, comunque poi misti nel corso de' secoli ad altre schiate. È una cosa notevole, che guardando noi ne' *Vocabolarj* di questa o quella città di Lombardia, in ciascuno di essi s'incontrano molte voci speciali che mancano all'altro, e hanno un carattere di alta antichità. Voi che sapete tanto avanti nell'arabo, non mi diceste che talvolta trovate in esso le radici di voci italiane? E molte ve ne discopre Pasquale Borrelli. Nè poteva essere altrimenti d'una lingua parlata dal Gange allo stretto di Gibilterra da forse un dugento milioni

d'nomini; e vetustissima (la moderna in sostanza non differendo da quella del Corano); e da un popolo molto commerciante, e già conquistatore di quasi tutta Spagna, d'una parte d'Italia, e di Francia. Quanto però al fatto del nostro dialetto io ho per fermo, che se in esso troviamo voce popolare, che sia pure della lingua araba o di sua sorella l'ebrea, debbasi riferire a fonte comune, anteriore a' tempi storici. La voce *Baita*, che nei d'intorni di Como significa la capanna del carbonajo, in val di Blenio, e in alcune terre di Valtellina, vale casa, noi la troviamo nell'irlandese *Adhbhadh*; ma con suono che più ancora si appressa al suono della nostra vernacola si trova nell'ebreo *Baith*, nell'arabo *Baiat*. Ora, come si spiega questo fatto, che la nostra vernacola più sia vicina all'identica voce di queste due lingue semitiche, anzi che all'identica del celtico, inglese, spagnuolo, tedesco, lingue della stessa famiglia del nostro dialetto? La vernacola *Nedèsch*, sorta di gramigna, la quale in più luoghi forma la principale cotica dei prati, ha il manifesto carattere di essere l'ebrea *De-schè*, erba; e così l'altra vernacola *Orioèu*, lucciola; e alcun'altra.

Riferisco pure ad antichissima fonte comune alcune voci del dialetto comasco, che certamente sono anche della lingua greca antica. Per toccarne alcune, quando voi a Tirano udiste dire *Pimèl*, premuroso; *Prosfalir*, premunire; in Valle Verzasca *Sgarli*, ballare; a Poschiavo *Rapotà*, pottiniacciare; e in più siti *Scoccà*, burlare, potreste non dirle identiche del greco *Epintelès*, *Prosfalizin*; *Skairin*; *Anarraptin*; *Scoptia*? O potremo per queste e simili voci ricorrere al fonte imitativo? A queste tra le altre, aggiungete, *Drara*, fuggiranno; *Bagnifa*, intingolo; *Farsolat*, baccello; *Faula*, buffona; *Gòran*, majalello; *Grògn*, corpetto di pagnotta; *Impresa*, taglio; *Lutàr*, bramare; *Marinà*, meditare; *Mescià*, piluccare; *Monina*, musco; *Nàna*, letto; *Orgiroèida*, mestola; *Pugàsc*, spazzola di neve; *Palin*, timone; *Ochin*, barcone; *Priàla*, baroccio; *Ramà*, adunare; *Salmonàda*, rodomonteria; *Mòchena*, scherno. E dovrà pensarvi alquanto chi vorrà rendere ragione come mai a Poschiavo il caprajo chiami *Lega* la capra; e lo stesso nelle Tre Pievi del Lario chiami a sé il gregge col grido *Eèp-eèp*, e pure nelle Tre Pievi si gridi *Ip* al cavallo, quando si vuole che alzi un piede; dicendosi in greco *Ex* (accus. *Ega*), capra; *Ippos*, cavallo.

Le poche vernacole, che credetti anche della lingua turca, o ci vennero colla cosa, che significano, come *Bergamòt*, sorta di pera; o forse i Crociati ci portarono, come *Salamelèk* (1), lusinghe; *Segondin*, carceriere. Però certe altre, come *Poine*, caciucola; *Coèucia*, quantità; *Cisciolisc*, comincia a bollire; *Camoghè*, sparviere, sembrano ricordare un'origine più antica.

Nè meglio, che nella lingua persiana troverebbonsi i riscontri, o le radici delle vernacole *Balin*, lettuccio; *Scerots*, schiumatojo; *Sbiyr*, sgherro; *Ruzèe*, spazzatura; *Ref*, refe; *Musc*, bianco-grigio; e così di poche altre. La scoperta d'una stretta affinità delle lingue greca, italiana, francese colla persiana, aveva già ad alcuni fatto immaginare, che la nazione persiana fosse un miscuglio delle nazioni, che parlano quelle lingue. Risero altri di questo sogno, e risalendo alla vera causa di tale affinità,

(1) Concorde la Sp. *Zalama* e *Zalena*; e il Fr. *Salamalec*.

provarono che anche la lingua persiana appartiene allo stesso ceppo. Il nostro vernacolo, se non è come il basco, che stia isolato e indipendente da tutti i linguaggi europei, deve anch'esso tratto tratto offrire a noi alcuni caratteri di vicinanza con ciascuno dei linguaggi, che sono d'una stessa famiglia.

Sentii, che a malgrado la prossimità della forma, del significato, e del suono di due parole comparate, poteva essere tra loro nessuna parentela, e l'una e l'altra appartenere a diversa radice. Contro questa illusione di prossimità, che molti ingannò, credetti di premunirmi con alcune regole, che mi proposi. Quando una lingua mi presentava una voce abbastanza isofona e identica della mia, ma non la radice, o tale che non fosse ammissibile, e invece un'altra mi offriva e la identità della voce, e una probabile radice, mi attenni a questa. Mi spiego con esempi. Alcuno deriva la voce italiana Spaccare, in vern. *Spacà*, dall'ebreo *Paga*, aprire, in latino *Pandere*; e altri da altre lingue; io invece notai il caledonio *Spealg*, spaccare, trovandovi la radice in *Spalla*, cuneo. Alla voce *Tajà*, tagliare, non iscartando l'opinione di chi deriva prossimamente l'italiana dall'identica tedesca *Theilen*; nè ricercando se convenga l'arabo *Toelib*, che vale lo stesso; ricorsi al celtico, perchè il caledonio e irlandese *Tall*, tagliare, ha la radice in *Tal*, scure. La voce vernacola *Tapa*, schiappa; *Tapà*, far certo lavoro colla scure, derivai da *Tappara*, scure; parola della lingua finnica, quantunque non appartenga alla famiglia Indo-Europea. Derivai *Sbirr*, sbirro, dal persiano *Sebrev*, guardia notturna, trovandovi la radice in *Seb*, notte. Nè credomi avere errato alla voce *Piròn*, forcellina, dopo aver citato, come forse prossima fonte, l'inglese *Prong*, indicare la lontana nel greco *Pirin*, infilzare. Nè alcuno dubiterà che la voce *Scervisc*, schiumatojo, o ci venga dall'inglese *Skinmer*, e dal persiano *Kefgir*, che vale il medesimo, infine non appartenga all'una lingua e all'altra, avendo in l'una e in l'altra, come notai, la stessa chiara radice.

Cercai talvolta, per quanto era possibile a me, e in punto sì arduo, di trovare nel suo significato la ragione della parola, per giustificarne la radice assegnata. Comunque si voglia interpretare il passo del *Genesi*, che dice, che Iddio condusse tutti gli animali d'avanti Adamo, acciò loro imponesse il nome, e che Adamo li chiamò tutti co' suoi nomi veri, vedesi che l'alto scrittore della storia del primo uomo volle dire con ciò, che i nomi primitivi furono nomi giusti, cioè appropriati e significativi della cosa. Si fanno chiosa al testo citato le parole del Vico, che le prime lingue non significarono a placito, come pareva a molti grammatici, ma naturalmente, avendovi avuta nella loro formazione l'imitazione gran parte. Noi che in tanta lontananza di tempi parliamo dialetti, reliquie di lingue antiche, e in parte perdute, e le quali neppur esse sono quelle che parlò per primo l'umana famiglia, bene spesso non conosciamo la ragione intrinseca per cui il tal nome fu imposto a una cosa, quando non sia imitativo. L'antichità cancellò la memoria del significato genuino di molte voci, anche di quelle che pure ci restano, non di tutte però. Posto questo principio, rigettai le vaghe derivazioni ogni qual volta potei scorgerne d'intrinseche nella cosa stessa, come, p. es., potete vedere alle voci *Sòo*, sole; *Trapuscè*, talpa; *Uselina*, sorta di pesciolino.

Quasi allo stesso principio si riduce la regola, che sia uno stretto rapporto tra 'l vocabolo e la sua radice, e tra 'l proprio e il figurato. La troppa generalità, quando cioè è tale, che una radice si possa con senso accomodatuccio, o dalla lunga, applicare a più parole di significato diverso, rende pur troppo dubbia l'applicazione e il riscontro. Alcuno tira la voce Marrone dal celtico *Mar*, grande; ma oltrechè questo esprime grandezza, e non grossezza; per la sua troppa generalità non può dirsi bene appropriata. E il castagno ci venne d'Oriente (Plinio, XV, 23), e nella lingua ebraica dicesi *Harmòn*, la castagna. Non può dunque essere voce celtica; nè tedesca, come il Muratori opinava. Nè trovai fondata nella verità della parola l'opinione di chi vuol detti Cretini gli stupidi e malesci dal francese *Chrétien*, cristiano, comunque tal gente vogliasi credere fosse già riputata sacra, e sempre assorta in Dio. Il nome è troppo generico, e male applicato. Credetti invece che sia celtico; e che abbia il riscontro nel caledonio *Klibein*, stupido; e la radice nell'irlandese *Claimh*, malattia; nel sanscrito *Kliva*, fiacco. Il francese per dire è uno stupido, usa dire, *C'est un crétin*.

I vocabolaristi ed etimologi abusarono troppo sovente della loro scienza derivando figuratamente le loro voci da questa o quell'altra voce primitiva o propria. Sappiamo, che il dire figurato forma gran parte d'ogni linguaggio, e le voci traslate sono anche in numero maggiore delle proprie. Nientemeno, se ne eccettuiamo qualche anomalia, le traslate hanno e devono avere un nesso colla propria da cui vengono; così che con facile discorso si possa conoscere il giusto fondamento del traslato. L'oblio di questa verità tirò alcuni vocabolaristi alle più ridicole etimologie. Il *Vocabolario dell'Accademia spagnola* derivò *Gata*, nuvoletta, che lambe il dorso e il ciglione di monte, da *Gatear*, arrampicarsi su come quadrupede (V. *GRETA*, nel *Vocabol. comasco*). Un Tedesco trasse il teutonico *Galghe*, patibolo, dal monte Golgota. Altri disse *Birbon*, birbone, per antifrasi di Viro buono. Collo stesso buon criterio si può derivare il vernacolo *Ciar*, chiaro, dall'irlandese *Ciar*, scuro; il vernacolo *Cold*, caldo, dall'inglese *Cold*, freddo; il vernacolo *Picol*, piccolo, dal brettone *Pikol*, troppo grande; e così via via. Posta così la regola, che il traslato abbia fondamento sul vero, duro fatica a credere, per es. col Minucci (note al *Malmantile*), che *Tulipano*, scimunito, si dica dal fiore di questo nome, non trovando ragione perchè si dica da un tal fiore. Illustrando questa voce (V. *TOLIPANN*) notai con più senno l'identica tedesca, che non è più il nome del fiore; e alle voci *Sonà*, e *Orlà*, bastonare; *Sbrodolà*, adulare; *Scuma*, birbo; non iscoprendo un fondamento della metafora nelle isofone *Sonare*, *Orlare*, *Imbrodolare*, *Schiuma*, ricorsi al celtico. Il Muratori deriva *Falicare*, passare, da *Valle*, quasi sia passare le valli. Derivazione inammissibile, perchè si usa generalmente senza riguardo a ciò; e sembra impossibile, che per una volta, che l'uomo passa una valle, sopra mille che valica altri passi, ne abbia formato un vocabolo tanto generico. Il mio diverso avviso veggasi alla voce *VARGA*.

Quando lingua affine ci offre parola abbastanza identica della nostrale, e questa con facile traslato si può derivare da altra nostrale, di leggieri ha luogo errore nel giudicare da quale provenga. In massima io mi ap-

piegiali alla regola di non ricorrere a traslato se in lingua affine trovava l'identica, massime se non vedeva la chiara ragione della figura; opinando che di rado possa verificarsi, che in tanta identità di significato e di forma tra parole di due lingue affini, abbia poi ciascuna di esse una radice ed origine diversa. Egli è perciò, per es., che la vernacola *Travangolaa*, infermiccio, anzi che per traslato da *Travài*, travaglio, la trassi dal brettone *Travank*, infermo; e la vernacola *Sciavàta*, cantoniera, anzi che da *Sciavàta*, ciabatta, scarpa vile e logora, cavai dal caledonio *Gia-bhair*.

La identità o prossimità di forma e di suono tra due parole comparate non mi daranno mai bastevole titolo di crederle affini, quando nel significato non convengano, dovendosi piuttosto sospettar casuale quell'incontro, il quale sospetto crescerà quanto più conosco essere disparati i linguaggi cui quelle parole appartengono, e parlati da popoli, che non ebbero mai comunicazione tra loro. Se ammetterò di leggieri l'affinità del vernacolo lombardo col celtico, col teutonico, col latino; più difficilmente lo riconoscerò col greco; più d'assai coll'arabo, e non mai, p. es., col cinese, salvo il caso fortuito d'onomatopea, o di ammettere una lingua primitiva, tipo di tutte le altre. Per contrario se concorrono identità o prossimità di suono, di forma, di significato, avrò per sommamente probabile, che sia vera parentela fra le voci comparate, e ciò massime se la identità di forma si trova in consonanti o gruppi di lettere poco mutabili, o le accadute mutazioni sieno regolari e usitate; secondo che i sottili grammatici con accurati confronti insegnarono, come le stesse parole in diverse lingue rimanendo nella sostanza le stesse, subiscano alcuna alterazione nella forma. Non ho quindi difficoltà a dire simili il sanscrito *Ēka*, uno, coll'*Echàdh*, dell'ebreo, coll'*Yak*, persiano, e coll'*ŭks* finnico, perchè la stessa poco mutabile consonante trovo in tutte; nè a dire simili il basco *Zaspi*, il latino *Septem*, l'italiano *Sette*, il greco *Eptà*; non curando poi, che nei nomi degli altri numeri fino al dieci convengano o no, come si vede nell'inglese, che tra gli stessi nomi di forma latina il quattro e il dieci sembra non sieno. Tali strane somiglianze e dissoniglianze danno luogo pei filologi ad altre ricerche e conclusioni. Ma non direi affini il basco *Sorzi*, otto, coll'*Octo* dei Latini, *Ocht* degli Irlandesi, perchè il gruppo delle consonanti è troppo diverso. È vero, che i suoni delle lettere sono pochi, ma la loro combinazione è per così dire infinita, per cui ne risulta la egualmente infinita varietà di parole diverse, che s'intendono senza equivocare. Ma dirà taluno: ci è ancora luogo ad illusioni ed equivoci. Sia pure talvolta così. L'umana scienza non è sempre certezza; e l'umano intelletto deve non di rado appagarsi di quello, che il raziocinio come più probabile gli rappresenta. Fu lodata, e fa al caso, una sentenza d'un uomo che in altre cose traviò, il Lamennais: *Que l'on ne compromet pas moins la vraie science par des négations hâtives que par des affirmations hasardées* (1). Arrechiamo alcun altro esempio. Quando il Ferrari mi deriva Guatare dal latino *Visitare*; e Guizzare dal latino *Fluitare*, rigetto subito l'una e l'altra derivazione: la prima per la troppa

(1) *Esquisse d'une philosophie*, 2.^e partie, liv. 1.^e, chap. 6.

differenza di senso, la seconda e per ciò stesso, e per la troppa differetiza di forma. Invece non esito a dire affini, per es..., le nostre vernacole *Camoghè*, sparviere, col tureo *Atmage*; — *Bilidro*, ventre, coll'inglese *Belly*; — *Toldin*, chi va da bislacco, coll'inglese *To Tolter*, andare a onde; — *Loma*, donna, coll'inglese *Woman*; — *Lèlor*, fandonie, col greco *Lèros*, col teutonico *Levre*; — *Canòs*, spugnoso, molliccio, col caledonio *Canach*, e col greco *Chaynos*; — *Zia*, ornare, col tedesco *Zieren*, turco *Zejn*; e centinaja d'altre, perchè concorre tanta identità di suono, di forma, di senso.

Gli esempi, che cito delle voci vernacole servono a provarne l'antichità, e talvolta la forma primitiva. Uno dei fini di questi studj è trovare quale fu la lingua qui parlata in tempi ne' quali di essa non ci resta monumento. Se cessato il predominio della lingua latina i vulgari dialetti ricomparvero, facciamo tesoro delle voci di questi antichi dialetti, uniamole in un vocabolario, compiliamone una grammatica, e avremo finita, o grandemente appianata la questione delle origini della nostra lingua. Voi che avete percorse gran numero della vecchie pergamene del reale Archivio diplomatico di Milano, dove sedete maestro, ben sentite quanta in ordine a ciò ne sia la loro importanza. La produzione della voce nella sua forma antica, ci giova pure talvolta a scoprirne la radice, cui più si avvicina l'antica che la moderna. Per dirvene due esempi, la voce antiquata *Moltòn*, montone, mi guidò a trovarne la radice nel caledonio *Mult-reithe*, agnello-ariete; e la barbara latina *Oloppus*, zoppo, mi scoperse nel caledonio l'identica *Crioplaich*.

Opera utile e pia è far rivivere, almeno ne' vocabolarj, le parole spente nell'uso del popolo. Se tutti convenghiamo nel riconoscere l'utilità di far raccolta di quelle, che vivono sulla lingua del rozzo popolo, perchè dimenticheremo noi le altre, le quali più non vivono, che in antiche scritture, e hanno la stessa importanza o maggiore, e sono necessarie per darne, quanto è possibile, un vocabolario completo? L'esempio citato è un documento che prova l'esistenza della parola e insieme la sua antichità. Nè questo studio manca d'un altro vantaggio, che è di dichiarare all'uopo le voci oscure di carte antiche, e di vecchi statuti, che bisogna talvolta consultare.

I riscontri di voci vernacole con identiche di altre lingue, sono per far toccare con mano, che nell'alta antichità il nostro dialetto lombardo aveva stretta parentela con certe altre lingue, e più che altri non avvisa, e più forse che al presente non ha. Il prodigioso numero di voci spagnuole, che sono pure dei nostri dialetti, comasco e lombardo, e che hanno sombianza di essere antichissime tra noi, e che non sono di quelle che si possono credere latine, ben prova che la nostra nazione ebbe stretti vincoli, o comunanza di origine con quella, che popolò, o molto accrebbe le Spagne di abitatori. Alcune di tali registrai nel presente *Vocabolario*, altre più molte raccolsi, e qui non vi trascrivo per cessar noja a voi e a me. Ho però in animo di stampare altra volta una *Tavola comparativa* delle moltissime voci poco o niente note, e in gran parte non di forma latina, che sono di questo o di quel dialetto delle provincie italiane, e al tempo stesso spagnole, sotto il qual nome comprendo anche le catalane e portoghesi.

Dal corpo delle voci de' dialetti delle città si devono è vero sceverare quelle, che hanno un carattere moderno, perchè o di recente formazione o da poco in essi introdotti da altre lingue; del resto anche quelle del vulgo delle città sono quanto al maggior numero antiche, e vogliono essere studiate non meno di quelle che sono parlate da popoli alpini. La forma latina d'una voce vernacola non è sufficiente argomento di farci credere che la avemmo dai Latini. Si trova spesso colla stessa forma anche nel celtico. *Stabulum*, stalla, è ne' nostri antichi documenti; *Stäbel*, si dice oggi in qualche terra di Valtellina; *Stabulum*, dissero i Latini; *Stäbull*, i Caledonj. *Orsa* diciamo noi l'orsa; *ursa* dicono i Latini e Caledonj. Il *Caballus* dei Latini è per noi *Cavàl*; e per gl'Irlandesi *Capall* (1). Noi diciamo *Man*, la mano; *Manus* i Latini; *Man* i Caledonj: — noi *Tòr*, il toro, *Taurus* i Latini, *Tor* i Caledonj: — noi *Falc*, la falce; *Fal* gl'Irlandesi; *Falx* i Latini (2): — noi *Lacc*, il latte; *Lach*, i Caledonj; *Lac* i Latini (3). Ora da chi, diremo noi, ricevemmo queste voci e centinaia d'altre tali? Dai Latini o dai Celti? Da questi ultimi, perchè queste sono voci famigliari, di cui non potevamo mancare quando i Romani, venuti al conquisto delle nostre terre, trovarono qui i Celti stanziati da secoli, e confusi colle tribù indigene. Inoltre il celtico ha un carattere più aperto di antichità ed originalità, e più abbonda di voci radicali, che il latino. Nel celtico mi avvenne tratto tratto di scoprire la radice di voci latine, e non mai di quello nel latino: Il Virgiliano (*En.* VI, 580): *Genus antiquum terre Titania pubes*; e (VI, 595): *Tition terrae... alumnum*, non trova la sua radice, come alcuni sognano, nel greco *Tiò*, punisco, ma nel caledonio *Tit*, terra, ancor meglio che nel greco *Tèthys*, terra; e spiega, per dirlo di passaggio, l'antico nome germanico *Teuto*, dio, figlio della terra. Vedansi nel mio *Vocabolario* le derivazioni dal celtico di più voci latine; *Jubar*, lucifero (a carte 99); *Grando*, grandine (59); *Involare*, rubare (115); *Tricae*, viluppi (118); *Gnatho*, parassito (394); *Grus*, gru (269); *Ciconia*, scherno (271); *Materiatio*, legname (141); *Burere*, bruciare (380); *Termen*, termine (325). E già toccai a carte xxvii, nota 9, che anche le voci greche hanno talvolta ne' dialetti celtici la loro naturale spiegazione. Nè può essere altrimenti. La lingua latina è un composto di voci greche e barbare; separate quelle, ci rimangono queste in numero maggiore, che debbono essere state di tribù italiane aborigene, di Etruschi e di Celti specialmente. Quintiliano (lib. I, cap. 9) afferma di più, che da quasi tutte le nazioni vennero voci nel Lazio.

Il campo delle etimologie è vasto e difficile, nè tutto può essere percorso. Possiamo, anche in ordine a' nostri dialetti, ripetere quanto diceva Varrone della lingua latina (lib. IV): *Non omnis impositio verborum extat, quod vetustas quaedam deleuit, nec quae extant sine mendo omnis imposita, nec quae recte est imposita certa manet. Multa enim verba literis commutatis sunt interpolata. Omnis origo est nostrae linguae et vernaculis verbis, et multa verba aliud nunc ostendunt, aliud autem*

(1) Dal sanscrito *Capala*, rapido.

(2) Dal sanscrito *Pul*, dividere.

(3) Dal caledonio e irland. *Gcal*, bianco.

significabant. Siffatta considerazione ed altre mossero i compilatori del gran *Vocabolario dell'Accademia francese* (edizione dell'an. 1635), ad omettere le etimologie; e nella sua *Prefazione* un dotto academico, discorrendone le difficoltà, prese a mostrare quanto questa scienza è ancora piena di congetture. L'illustre professore Villemain, procedendo più innanzi, la giudicò opera da non potersi fare. Non tutti i letterati francesi si acquietarono a tali giudizi, nè tale fu l'avviso di altri egregi vocabolaristi. E in verità perchè una scienza ha delle difficoltà e incertezze, non cercheremo di vincerle ed affrontarle, almeno fin dove è possibile? Se le etimologie ad altro non servissero, che a fermare il significato proprio e primitivo de' vocaboli, se ne dovrebbe sempre tener conto per aiutare la memoria degli studiosi, e usare rettamente delle parole anche nel senso traslato. Del resto io non intesi generalmente a notare etimologie, ma piuttosto riscontri, mostrando come questa e quella voce è anche di questa o quell'altra lingua. Che poi la nazione, che ha la tal voce, l'abbia ricevuta da noi, o a noi l'abbia data, mi astenni per l'ordinario dal determinare, nè se l'avemmo in antico da un comune ceppo. Altri spiegando maggiormente, e comprendendo i dialetti di Lombardia e di tutta Italia, si provi a sceverare le antiche dalle moderne, opera non difficilissima; e proseguendo più avanti tenti di scoprirne le radici e le origini, e il come e il quando entrarono a far corpo ne' nostri dialetti e nella lingua italiana. I precedenti lavori della forma del mio agevoleranno senza fallo l'alta impresa. Tutto tutti non possiamo. Sia però memore chi si leverà a tanta altezza di rendere giustizia a chi precedette con lavori parziali. Il dialetto nostro non si andò mai disfacendo, ma si alterando insensibilmente per la lima del tempo, per le nuove nazioni sopravvenute e parlanti altri linguaggi, per li nomi o perdutisi delle cose, o trovati per chiamare le cose nuove. Sono questi i casi ordinarii di tutte le lingue. È di rado che una lingua rimanga spenta del tutto, nè questo si verifica nella nostra. Lascio intatta la questione di quella qui parlata dalle prime tribù in queste terre; taccio del Tirreno la cui favella non si conosce, e sono popolo anteriore all'Etrusco; ma nel resto ardisco affermare, che i rami che più in antico contribuirono a formare il nostro dialetto sono l'Etrusco e il Celtico.

Il Quadrio (1) sostenne, che i primi abitatori della Valtellina e Rezia furono i Reseni, o Raseni, o Traseni, che con questo nome anticamente si denominarono gli Etruschi; e che di lassù si sparsero nel piano d'Italia e specialmente nell'Etruria. Sopraggiunti i Galli, dovettero gli Etruschi cedere loro molta parte del piano ora lombardo, non rimanendo ad essi, che l'Etruria e la Rezia antica loro patria divenuta allora per essi terra di refugio. Quivi ridottisi con Reto loro duce, dal suo nome si chiamò Rezia tutto il paese.

Già si credeva generalmente che uno sconsigliato amore di patria dettasse al Quadrio questa storia per esaltare il suo paese, ponendo in esso e nella Rezia la patria di quegli Etruschi, che poi divennero tanto illustri nelle arti della pace e della guerra. E invece era generale opinione, che dall'Etruria circompadana si fosse ritirato a stanziarsi nella Rezia

(1) *Disert.* 2.^a *Sulla Rezia o Valtellina*, dalla pag. 28 alla pag. 71.

l'abitatore d'origine toscana; e che nelle proprie nostre terre l'Etruria o Toscana avesse mandati coloni o gente ad abitare (Livio, V, 33). Ma lo storico valtellinese, secondo gli studj profondi de' Tedeschi, pare abbia colto nel vero. Tra quali il dotto e perspicace storico Niebuhr (*Storia romana*, vol. I.) scrive che gli Etruschi, cacciati dai Celti, calarono in Italia dalle Alpi (innanzi alla calata di Belloveso raccontata da Tito Livio); s'impadronirono di molto paese intorno al Po, e valicati gli Apenini, espulsero i Tirreni-pelasghi dalla terra, che poi fu chiamata Etruria, e si estesero fin verso le sponde del Tevere. In tempi meno remoti Belloveso e i suoi Celti ricacciarono parte degli Etruschi nella Rezia, e occupando gran parte dell'Italia settentrionale, rinchiusero gli Etruschi nella Toscana.

Strabone affermò con chiare parole, che i Leponzi, ossia popoli della Leventina, sono schiatta retica; e tali dice i Camuni, o abitanti di Valcamonica nel bergamasco. Al nostro tempo il signor De-Mormay (*Storia del Tirolo*, pag. 139 e seg.) ebbe per un resto di lingua etrusca quella di Groeden nel Tirolo, la quale, secondo lui, benchè molto alterata e mista d'altre lingue, è tuttavia unica per l'originalità delle sue radici; il che prova che fino nel Tirolo tedesco si sono estesi i confini tenuti dagli antichi Reti. Antichità etrusche recentemente si scopersero nel Trentino, e le pubblicò e illustrò il dotto conte Benedetto Giovanelli (1). Una iscrizione etrusca si scoperse, sono due anni, a Carate sul Lario.

Per questi brevi tocchi storici vedesi di quanta importanza sarebbe il conoscere la lingua dei Reti, o Tusci, o Etruschi. Ma le reliquie che ne abbiamo sono pochissime, e spesso incerte. Forse se ne potrebbero scoprire altre e non vili, nelle lingue de' moderni Reti e Valtellini, e de' paesi da loro abitati nell'Italia subalpina, e della Toscana, mediante il confronto d'un buon numero di voci identiche, perchè tutte quelle che troviamo proprie a quei popoli e ai Toscani, i quali da tanti secoli non comunicano fra loro, pare, se non appartengono ad altra lingua conosciuta, si possa fondatamente sospettare che sieno etrusche. Io a tale intento presentai in fine del presente *Vocabolario* la Tavola comparativa di voci proprie a un tempo del dialetto fiorentino e comasco, non già credendo che tutte sieno tali, che anzi molte sono o antiche tedesche o celtiche, nè presumendo di saper determinare quali veramente sieno etrusche, ma solo per offrire allo studioso de' materiali ad agevolare i suoi studj, se tanto mi è lecito sperare, e invitarlo a progredire in questo assunto, ed estendere la Tavola agli altri dialetti delle terre già possedute dai Reti. È certo un gran problema pei filologi il trovare che molte voci dei nostri montanari subalpini, non latine nè tedesche, sono proprie anche dei Toscani, e che alcune antiche in Firenze, e usate da classici trecentisti, sono vive nelle nostre alpi. La Tavola, offerta potrà accertarne il lettore, e insieme varrà a presentare una non piccola prova di fatto, che il dialetto fiorentino appena ha voci proprie, e che quelli che diconsi idiotismi fiorentini, sono non di rado usati anche da noi. È certa cosa che in Bormio s'odono non poche voci prette toscane, che io omisi

(1) *Dei Reti*. Trento, stamperia Monzani, 1844. • *Le Antichità Retio-Etrusche*. Ivi, 1845.

o come vulgari di registrare, o non ebbero in tempo. Chi crede ciò venuto come si racconta pel passaggio frequente, che già vi facevano i mercanti fiorentini, i quali recavansi nella Germania; chi per esservi andate ad abitare famiglie fiorentine in tempo che il pugnale dei sicarii del Duca Cosimo I, nella seconda metà del secolo xvi, ricercava i nemici della sua tirannide per tutta Europa. Sembra piuttosto, debbasi salire a un' antichità maggiore per rendere ragione d'una cosa, che veramente volse a sé l'attenzione di persone dotte (1); e dirle reliquie di voci etrusche, e più assai di celtiche. Il Valtellino che dice *Vergùn*, alcorno (2); *Vérmo*, serpente; voci che leggonsi in significato identico nell'antico Fra Guittone toscano; e *Indevenà*, dipanare; - il Poschiavino che dice *Asciòlva*, asciolvere, o fare collezione; *Tarti*, tortire (è del Pataffio, e non in gergo); - il Bormiese, che appena conosce l'*u* lombardo, e usa invece l'*u* toscano; (tocco ora questi soli riscontri) dovevano farci avvertiti d'onde si vuol ripeterne la causa.

Con più certezza e sussidj procediamo quanto a riscontri col linguaggio celtico, senza comparazione più conosciuta che l'etrusco. Ho per vero e fermo ciò che profondi filologi dimostrarono, che il dialetto dei Brettòni, dei Caledonj o montanari di Scozia, degli Irlandesi, e de' Gallesi sono rami superstiti dell'antico linguaggio celtico, e che questi hanno stretta affinità col sanscrito. Le prove, e i confronti messi in campo da Alfonso Pictet, e da altri, massime tedeschi, hanno questa verità invincibilmente provata. Si rinvencono anche oggidì in quei dialetti, e per l'ordinario anche nel nostro, le voci che antichi scrittori latini ci tramandarono per celtiche; di cui veggasene una mostra in *Benna*, *Manizin*, *Guàa*, *Soldàr*, *Vera*, *Visch*, registrate nel nostro *Vocabolario*. Ciò posto, e trovando noi grandissimo numero di voci nostre vernacole, che pure hanno quei popoli, o talvolta piuttosto l'uno di essi che l'altro; e concordando abbastanza i loro dialetti col nostro anche negli ordini grammaticali, nei numeri, nei pronomi e in altri punti; debbo inferirne che fu già un tempo in cui le dette nazioni erano una sola, o si mischiarono e confusero insieme. La lunga e separata Tavola comparativa, che io presentai, di voci vernacole e celtiche (dato anche mi fossi alcuna volta ingannato), ne sono certo argomento. Nella quale sentenza vieppiù mi confermo perchè Inglesi e Francesi, con cui da più secoli comunichiamo, bene spesso quelle voci non hanno, avendone invece altre di origine germanica; e intanto le hanno, o le ebbero Brettòni, Caledonj, Gallesi, Irlandesi, che non hanno alcun commercio con noi. Tutti sappiamo, che gli Scozzesi, oggi nazione civilissima, furono, un due o tre secoli sono, barbari; e lo furono quelli molto più, che ivi abitano gli alpestri monti dove già si udì l'eco delle omeriche poesie di Ossian. Soggiungo qui dunque una breve Tavola comparativa di voci, che potrei molto estendere, vernacole e caledonie identiche, con a fronte la corrispondente inglese identica di significato, diversa di forma

(1) Tra questi il Professore Giuseppe Picci. — Veggasi anche a carte 71, 72, 73, il libro citato del conte Giovanelli: *Dei Rezi*.

(2) In caledonio *Urreigin*; voce composta da *Ur*, persona; ed *Eigin*, qualche. Già si derivava dal latino *Vere aliquis*?

e di suono, e tutte voci vulgari, e quasi tutte solenni, ossia di quelle che diconsi di necessità primitiva.

Vernacolo.	Italiano.	Caledonio.	Inglese.
<i>Alp.</i>	Monte.	<i>Alp.</i>	<i>Mountain.</i>
<i>An.</i>	Anno.	<i>Ann (circolo).</i>	<i>Year.</i>
<i>Atta.</i>	Padre.	<i>Athair.</i>	<i>Father.</i>
<i>Benna.</i>	Carro.	<i>Ben.</i>	<i>Car.</i>
<i>Bieër.</i>	Biechiere.	<i>Bieear.</i>	<i>Glass.</i>
<i>Bon.</i>	Buono.	<i>Buan.</i>	<i>Good.</i>
<i>Borgh.</i>	Borgo.	<i>Borg.</i>	<i>Tower.</i>
<i>Cavàla.</i>	Cavalla.	<i>Caball.</i>	<i>Mare.</i>
<i>Cà.</i>	Casa.	<i>Ca.</i>	<i>House.</i>
<i>Camàna.</i>	Capanna.	<i>Camhan.</i>	<i>Cottage.</i>
<i>Cech.</i>	Cieco.	<i>Caec.</i>	<i>Blind.</i>
<i>Còra.</i>	Pecora.	<i>Caor.</i>	<i>Sheep.</i>
<i>Cièll.</i>	Cielo.	<i>Ceal.</i>	<i>Heaven.</i>
<i>Còler.</i>	Nocciuola.	<i>Col.</i>	<i>Hazel.</i>
<i>Cribio.</i>	Cribo.	<i>Criabhar.</i>	<i>Sieve.</i>
<i>Dess.</i>	Dieci.	<i>Deich.</i>	<i>Ten.</i>
<i>Dì.</i>	Giorno.	<i>Dì.</i>	<i>Day.</i>
<i>Dio.</i>	Dio.	<i>Dia.</i>	<i>God.</i>
<i>Dmàgia.</i>	Zàngola.	<i>Mwighe.</i>	<i>Churn.</i>
<i>Gal.</i>	Gallo.	<i>Gall.</i>	<i>Cock.</i>
<i>Genitòr.</i>	Genitore.	<i>Gintear.</i>	<i>Father.</i>
<i>Grèp.</i>	Cane.	<i>Gregh.</i>	<i>Dog.</i>
<i>Lacc.</i>	Latte.	<i>Lac.</i>	<i>Milk.</i>
<i>Lana.</i>	Lana.	<i>Olann.</i>	<i>Wool.</i>
<i>Lunq.</i>	Luna.	<i>Luan.</i>	<i>Moon.</i>
<i>Màm.</i>	Madre.	<i>Mam.</i>	<i>Mother.</i>
<i>Man.</i>	Mano.	<i>Man.</i>	<i>Hand.</i>
<i>Manòn.</i>	Ricco.	<i>Maoineach.</i>	<i>Rich.</i>
<i>Marc.</i>	Marcio.	<i>Malcach.</i>	<i>Rotten.</i>
<i>Marc.</i>	Figlio.	<i>Mac.</i>	<i>Son.</i>
<i>Màrr.</i>	Mare.	<i>Muire (genit. Mara)</i>	<i>Sea.</i>
<i>Mi.</i>	Io.	<i>Mì.</i>	<i>I.</i>
<i>Mollàn.</i>	Ariete.	<i>Mullreithe.</i>	<i>Ram.</i>
<i>Mond.</i>	Mondo.	<i>Domhan.</i>	<i>World.</i>
<i>Niàda.</i>	Nidiata.	<i>Neadan.</i>	<i>Nest.</i>
<i>Ong.</i>	Ungere.	<i>Ung.</i>	<i>Anoint.</i>
<i>Orr.</i>	Oro.	<i>Or.</i>	<i>Gold.</i>
<i>Ors.</i>	Orso.	<i>Ursa.</i>	<i>Bear.</i>
<i>Quàtar.</i>	Quattro.	<i>Crithir.</i>	<i>Sour.</i>
<i>Scèna.</i>	Cena.	<i>Seàn.</i>	<i>Supper.</i>
<i>Seico.</i>	Sciocco.	<i>Soachair.</i>	<i>Silly.</i>
<i>Seck.</i>	Secco.	<i>Sic.</i>	<i>Dry.</i>
<i>Sò.</i>	Sole.	<i>Soil.</i>	<i>Sun.</i>
<i>Spiga.</i>	Spiga.	<i>Spiligean (biada, come di grano).</i>	<i>Ear of corn.</i>
<i>Spin.</i>	Spino.	<i>Spin.</i>	<i>Thorn.</i>
<i>Spòula.</i>	Spola.	<i>Spal.</i>	<i>Woman's shuttle.</i>
<i>Tocca.</i>	Donna.	<i>Toth.</i>	<i>Woman.</i>
<i>Tòr.</i>	Toro.	<i>Tor.</i>	<i>Ball.</i>
<i>Tramòggia.</i>	Tramoggia.	<i>Treabhailt.</i>	<i>A mill-hopper.</i>
<i>Verdura.</i>	Verdura.	<i>Viread.</i>	<i>Greenness.</i>
<i>Viagg.</i>	Viaggio.	<i>Vigh.</i>	<i>Journey.</i>
<i>Vòl.</i>	Otto.	<i>Ochd.</i>	<i>Eight.</i>

Potremmo similmente Tavole presentare di voci vernacole ed irlandesi; e di vernacole e brattoni. E tutti sappiamo che nella civilissima nazione francese i soli Brettoni, se ne eccettuano le loro città e i porti, sono i popoli che fecero meno progressi nella civiltà, ritenendo non poco degli antichi costumi; nè la stessa Irlanda ha ancora uguagliata la civiltà inglese.

I nomi locali della Cisalpina sono celtici, per testimonianza di Plutarco. Questo riconosciamo anche oggi trovando la naturale spiegazione di alcuni di tali nomi nel celtico, non in altro linguaggio, e l'avremmo di quasi tutti se conoscessimo certe particolarità per cui essi nomi furono imposti. I quali dobbiamo credere di avere bene intesi, quando per la data spiegazione, si trovano appropriatissimi ai siti, e come descrittivi. Un tale geografo aveva presunto di provare, che sono irlandesi molti nomi locali di coste della Spagna. Altri, per burlarsi di lui, prese invece a sostenere che sono dal turco e dal russo. Furono stiracchiature quelle dell'uno e dell'altro. L'errore del geografo in ciò consisteva, di aver trascurato di cercare, se la qualità dei siti giustificava la pretesa derivazione. Vedete nel *Vocabolario comasco* i nostri nomi locali, *Còm*, convalle tra monti; *Gana* (*vad*), valle con rottami di rocce; *Gén*, promontorio; *Crosgàl*, masso dirupato; *Gàrov* e *Bregia*, torrente ruinoso; *Griant*, paese del sale; *Spól*, fiume rapido; *Tivànn*, grotta; *Valdùl*, fossato intorno di città; *Vedrèta*, ghiaia, ed altri ancora; e riconoscerete come la qualità, o il sito della cosa significata, giustifica pienamente la ragione della parola.

I Giovio Paolo e Benedetto opinarono, che molti nomi di terre sul Lario sono greci, e ne citarono alcuni. La loro opinione fu ripetuta da altri anche alla nostra età. A me sembra senza fondamento; perchè, lasciando di dire, che i coloni greci qui mandati da Giulio Cesare tornarono ai loro focolari; che le storie non ci narrano, che qui sieno mai capitate greche colonie; e che la posizione topografica di questi siti non ci dà ragione di supporre, che qui sieno mai venuti abitatori di Grecia; quei nomi o sono di troppo vago significato, o non convengono ai siti in verun modo.

Eccovi, onorevole amico, resa qualche ragione del mio libro. Giulio Perticari, pel primo, toccò dell'importanza di studiare i dialetti de' popoli italiani, massime dei meno inciviliti, per illustrare le origini della lingua italiana, che egli credette derivata dalla latina. Quest'ultima sua opinione trovò contraddittori, e ne troverà ancora di più se procederemo negli studi delle antiche lingue europee. La stessa lingua latina nacque, per testimonianza di Varrone, da dialetti vernacoli, nè può essere detta madre lingua. Quando il Perticari scrisse che *Cà*, casa, è voce tronca, avrebbe cambiato giudizio se avesse saputo che *Cà* dicono pure Irlandesi e Caledoni, come dissero antichi Toscani, e dicono quasi tutti i Lombardi; per cui si fa ben probabile, che l'ultima sillaba sia un'aggiunta latina per addolcire la parola; e nientemeno i Latini, conservando alla voce il suo genuino antichissimo significato, dissero sempre *Casa*, per abituro; chè tali furono dapprincipio le prime abitazioni dell'uomo. Si replicò da più d'uno che i Latini adottarono l'alfabeto ebraico senza niente comprendere il significato dei caratteri; e che l'*Aleph*, bue; *Beth*, casa; *Kaph*, palmo della mano; *Daleth*, porta; *Gimel*, camelo; *Lamed*, pungolo del becco; *Vau*,

chiode; divennero pei Latini A. B. C. D. G. L. V., pari suoni senza senso. Tale asserzione è ben da dubitare che sia vera. Gli antichi Irlandesi e Caledonj ebbero un proprio alfabeto simile nella forma de' caratteri al latino, più che al greco, e più assai che all'ebraico; e collo stesso ordine disposto, e vicinissimo nei suoni al latino o identico. Loro mancò la lettera Q, quasi inutile, perchè ne adempie il C il suo ufficio, e la X e' la Z, che i Latini presero dai Greci. Le lettere dell'alfabeto caledonio ed irlandese ebbero anch'esse un significato; ed *Q* (*Ailm*); *B* (*Beithe*); *C* (*Coll*); *D* (*Duir*); *E* (*Goibh*); *F* (*Lvis*); *G* (*Uir*); suonavano per loro: Olmo; Erica; Avellana; Quercia; Lancia; Sorbo; Tasso (albero). È vero, che la figura della lettera, quale oggi si conserva, non dà bene l'immagine della cosa; ma tale difetto si verifica non poco anche nell'alfabeto ebreo, quale lo abbiamo, in cui alcuni caratteri niente o poco rispondono al vero.

Chi viaggia il primo per cammino solitario, se per avventura si abbatte in egregio amico, che fa la stessa strada, vedete quanta ne debba provare contentezza. Questo avvenne a me, quando seppi che Giuseppe Belli aveva alle mani un simile lavoro. Forte ingegno, nelle dottrine fisiche e matematiche ottenne nome chiarissimo in tutta Italia, e oltremonti; ha tra suoi studj prediletti, e voi ben il sapete, anche la filologia; e pure in ordine a questi possiam dire di lui quanto Orazio disse di Omero: *nil monitur inepte*. Egli attende a far raccolta di molte voci di Valle Anzasca, sua patria, nel Piemonte a piedi del Rosa. Mi recò sorpresa il saper ciò, e molto mi si aggiunse di lena vedendo, che egli col fatto approvava del tutto i principj da me seguiti, citando, ad illustrare le sue voci, nomi locali antichi, il *Glossario latino barbaro*, questa è quella lingua, e bene spesso la celtica. Or vedete amico liberalissimo, che egli è! Volle prestarmi il suo MS., datami licenza di valermene; il che feci talvolta; però sapendo che doveasi a Cesare ciò che è di Cesare, lo citai sempre, com'era mio obbligo, e qui gliene rendo pubbliche grazie. Egli, recato che avrà a termine, e poco gli resta, il suo libro, gioverà molto a questi studj dandolo alle stampe.

Il dialetto di Valle Anzasca è in sostanza il medesimo di quello delle nostre vallate comasche, e credo sieno tali in generale i dialetti di tutta Lombardia, salvo differenze di pronuncia, e la maggior o minor quantità di voci speciali. Il confronto di tanti dialetti tra loro, e la unione delle voci e dei modi di dire di ciascuno in un solo Vocabolario, recherà molta luce alla lingua italiana, alla linguistica delle lingue europee-indiane; e servirà ad illustrare le stesse voci, che studiate in un sol dialetto, o non se ne discerne la radice, o il significato primitivo, o il vero. Avvenne pure a me, nè di rado, di poter rischiarare una voce usata in un luogo, colla stessa parlata in altro con varietà di significato. Le voci viventi, rischiareranno altre oscure, che s'incontrano in carte antiche. È dunque da desiderar molto, che in ogni provincia italiana alcun letterato si accinga a compilare il patrio Vocabolario all'intento speciale di giovare alla lingua d'Italia, e alla linguistica. Quelli de' Vocabolari provinciali, che già possediamo, sono tutti qual più e qual meno lodevoli, ma tutti, se ne eccettuiamo il solo Milanese dell'ottimo Cherubini, sono ancora troppo mancanti.

L'importanza e vastità del dialetto comasco, abbracciando questa diocesi tante vallate, e tanta parte dei confini della Rezia; la sua stretta connessione, e spesso la sua identità col dialetto generale di Lombardia; e il metodo da me tenuto, mi danno argomento a sperare, che il mio Vocabolario non sia considerato come provinciale. Un Vocabolario, perciò solo che contiene alcune migliaia di voci che non si leggono in altri, pare debba meritare alcuna attenzione. Uomini di chiara fama mi furono cortesi di lode, tra quali permettetemi che vi nomini quelli, che sono segnalati per istudj filologici, Giuseppe Belli, Pasquale Borrelli, Giuseppe Brambilla, Francesco Cherubini, Giovanni Gherardini, Ferdinando Giuseppe Wolf.

Voi datemi contezza de' vostri progressi nello studio dell' illirico e dell' arabo, e venite presto e spesso a trovarmi in questo bel cielo,

L' Amico

PIETRO MONTI.



the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the

RETTIFICAZIONI.

Quando la parola dell'Errata sta nel Vocabolario in ordine alfabetico non si nota qui la pagina, nè la linea. — Il primo numero indica la pagina, il secondo la colonna, il terzo la linea. Quando i numeri sono due soli, il secondo nota la pagina.

ERRATA	CORRIGE	ERRATA	CORRIGE
Abborracciamento 310.	Abborracciamento	Ciah 48. 1. 51.	Cyid.
1. 12.		Cicione 35. 1. 9.	Cicione
alberato 133. 1. 17.	alberetto	città 268. 2. 1.	in città
alquanto. xx. 15.	alquanto. =	CLAPPE	CLAPPER
ARZAGNÀ.	ARGAGNÀ.	Cloich 202. 2. 19.	Cloch
ASPARAVERÀ 42. 1. 47.	ASPARVERÀ.	Closs. 199. 1. 35.	Gloss.
asticella 165. 2. 37.	asticella	Coràsc	Còrasc
bagattelluzzo 118. 2. 8.	bagattelluzzo	CORNALTA	CORNATTA
BALUSTAR 23. 1. 14.	BALUSTAR	CORRADORA	CORRADURA
BAILL	BAHL	Correggia 256. 2. 27.	Coreggia
BARLÖCH 15. 1. 41.	BALÖCH.	COTTOLA	COTTOLA
BARSILLA	BARSILL.	Cregg 386. 2. 35.	Cred
Bartulare 34. 2. 28.	Bartulare	cuchiai 179. 2. 42.	emuchiai
BEC	BECH	DABOT	Derot
beco 217. 2. 2.	becco	DADROT	DADROTU
ben 414. 22.	bèl	degli 105. 1. 49.	dagli
Bernoccolato 26. 1. 24.	Bernoccolato	d'essa 97. 1. 3.	dessa
bistone 23. 1. 1.	bisdone	delli 108. 1. 20.	dette
Biblioteca XLII. 2.	Biblioteca	Diacine 46. 2. 38.	Diacine
BIGL-IN-BANC	BIGL-IN-BANC	D i bhrich 404. 1. 34.	D i bhrich
Biretto 55. 2. 23. —	Berretto	Dicozia	Dicozia
171. 2. 31.		Dismojare 149. 2. 4.	Dinajare
BISINA. V. T.	BISINA.	È 180. 1. 37.	E
Bochiar 377. 2. 47.	Bochar	Escud	Escud
Bosc 23. 2. 6.	Bosc.	Faggiana 75. 2. 24.	Faggiana
Braccalone 73. 2. 13.	Bracalone	fatucchiara 59. 1. 35.	fatucchiara
BRILL 3. 1. 18.	BRILL	FLÖLL	FLÖLL
BRENTINA 284. 1. 27.	BRENTINN	Foennak 445. 3. 9.	Foennak
bronchio 154. 2. 45.	bronicin	FODIA	FODIA
BROGNOROLA, nel Suppl.	BROGNOROLA	fondare 267. 2. 9.	sfondare
Bruste 36. 1. 29.	Brusche	formagi 154. 1. 19.	formaggi
BUGAZ 21. 1. 45.	BUGAZ	Formaggio 43. 2. 25.	Formaggio
Bullardach 374. 2. 37.	Bullardach	Fornaccia 83. 2. 23.	Fornaccia
BÜSOLA	BÜSOLA	Fornasajo 83. 2. 30.	Fornasajo
butè 28. 1. 46.	botè	frasca 392. 1. 31.	frusche
Canterama 40. 2. 9.	Cantarano	FREGIONAGO	FREGIONAGO
capone 55. 2. 50.	capponne	Frigna 445. 1. 21.	Frignà
cappanella 28. 1. 16.	cappanella	FUMA 89. 1. 24.	FUMA
Carbhuaic 93. 2. 14.	Carbhuaic	FUMACIOL	FUMACIOL
CASINA	CA'SINA	Gab 89. 1. 44.	Gabb
Castano 44. 2. 23.	Castagno	GAROLA, nel Supplem.	GAROLA
castano 69. 1. 32. —		Gazzone 153. 1. 1.	Gazzone
182. 1. 20. — 252. 2. 3.	castagno	GIZONIA	GIZONIA
Calimphora 187. 2. 20.	Calimphora	GIOS	GIOS
cavedani 171. 1. 50.	cavedini	Giubhair 461. 3. 33.	Giubhair
CAVEZZA	CAVEZZA	gli 121. 2. 16.	le
CAYRABAS	CAYRABAS	gorgolione 110. 1. 20.	gorgolione
CHIS	CHIF	grattuggia 198. 1. 21.	grattuggia
CHITTEL	CHITTEL	Grattuggiare 105. 2. 25.	Grattuggiare
Ciammengola 168. 1.	Ciammengola	Gale	Gale
40. — 177. 1. 32. —		Imbizzarire 22. 2. 36.	Imbizzarire
187. 1. 51.		Imbronchiare 112. 1. ul.	Imbronciare

ERRATA

Impaccuciare 112. 2.
11.
Impicatuizzo 127. 1. 43.
impudente 146. 1. 47.
In. 146. 2. ult.
INASSOËT
incappuciato 114. 1. 6.
Infigardo 78. 2. 24.
intus intas 225. 2. 22.
Ir. 52. 2. 37.
JONNA
Kincken 48. 2. 41.
LAP 122. 1. 32.
Larici 122. 2. 17.
-LAUR
LAORËNT
le 285. 2. 50.
legata 28. 2. 30.
lingue ». xx. 17.
L'oëu 18. 2. 50.
Pho 18. 2. 51.
Lombrice 159. 1. 43.
Loovenot 24. 1. 5.
Lunatico 17. 1. 25.
Madia 125. 1. 5.
mara 137. 1. 36.
maschio 159. 2. 27.
Mazzocchia 22. 2. 11.
Meligorio 142. 2. 51.
MENESTRA, nel Supplem.
mesole 194. 2. 50.
messi 149. 1. 27.
Mithoinisg 146. 1. 49.
Molinare 150. 2. 3.
mollicole 42. 2. 33.
Moneda 400. 1. 4.
MORMUNS
MOSTAZA.
Mucci
MÛSCIA
NAPËL
nex 424. 19.
no 243. 1. 13.
Noce 74. 1. 16.
occhi 208. 2. 13.
occhielli 165. 2. 39.
Òga, gròsa 165. 2. 5.
Pellicione 179. 1. 50.
Pleit 193. 2. 27.
PLÒTA
Pifugschar 89. 2. 18.
Podicep 163. 2. 4.
polpastrette 193. 1. 5.
Pòsc. V.T.

CORRIGE

Impacchiucare
Impiccatuzzo
imprudente
Ir.
INASSËT
incappucciato
Infigardo
intus
ometti l' Ir.
NÒNNA
Hincken
LAPÀ, 1.^a art.
Larice
LAOR
LAORËNT
la
legato
lingue.
Tòu
avere
Lombrieo
Roove not
Lunatica
Maggia
mora
maschio,
Mazzocchio
Melegario
MENESTRA
mentole
messe
Mithwige
Muligare
molecole
Monada
MARMUNS
MOSTARÀ. V.A.
Mocci
MËGIA
NAPËL
nec
non
Noss
orli
occhielli
Òga gròsa
Pellicione
Pleit
PLATA
Pifugschar
Podiceps
polpastrella
Pòusc. V.T.

ERRATA

Posc. 320. 2. 37.
Pòs 87. 1. 17.
prospetti 194. 2. 51.
Puntadura 196. 1. 28.
quad 416. 26.
racconciarla 27. 2. 38.
Ragazzaccio 386. 1. 14.
RANSCIA. 221. 2. 14.
Ringalluzzare 221. 1. 15.
Rocco XVII. 19.
RUSTA
Sacach 304. 1. 12.
Sarticella 39. 1. 34.
saxum 150. 1. 48.
Scarafascio 61. 2. 11.
Scalfitura 88. 1. 8.
Scèpa
seguccio 26. 1. 27.
Sgairn. 96. 1. 21.
SGARBIA.
SGARBIAA
(Ir.) Sgealp 244. 1. 4.
Sgrodachadh 260. 1. 15.
soddisfattissimo. 149. 1.
18.
SOMBIA
SPACIA. V.A.
spazzarsi 23. 2. 50.
Spinaccio 61. 2. 13.
Strascinate 311. 2. 17.
SRAZA.
stoviglio 123. 1. 46.
stringa 125. 2. 30.
STROSA. Posc.
Susti 140. 1. 51.
Tarmad 460. 8. 9.
Tignamico 322. 2. 20.
Tnorlo 361. 2. ult.
Torcoigliere 334. 1. 45.
TOSANÈLA
TRABESCA
Tritòrta 335. 2. 35.
Tronana 460. 1. 37.
trotte 3. 2. 55.
Trucciali 36. 1. 28. —
69. 1. 22.
TRUSADA
TRUSADA
tutto 283. 2. 19.
vaccino aciolto 23. 1.
30.
Viare 437. 3. 50.
ZITATA, ZUTATA.
V.A.

CORRIGE

Posc. —
Pòs
parapetti
Pontadura
quand
racconciarla
Ragazzaccio
RANSCIA
Ringalluzzare
Rocco
RUSTA
Stacach
Sarticella
saxum,
Scarafaggio
Scalfitura
S'cèpa
segugio
Sgairn
SGARBIA
SGARBIAA
(Ir.) Sgealp
Sgrodachadh
soddisfattissimo
SOMBIA
SPACIA. V.A.
spazzarsi
Spinaccio
Strascinare
SRAZA
stoviglie
stringa
STROSA. Posc.
Susti
Jarmad
Tignamica
Tnorlo
Torcoigliere
TOSANÈLA
TRABESCA
Tritòrta
Tronada
trote
Trucciali
TRUSADA
TRUSADA.
tutto
vaccino aciolto
Avviare
ZITATA, ZUTATA.
V.A.

I N D I C E

Dedicatoria	pag. 1
Lettera ad Alessandro Porro sull'importanza dei Vocabolarj delle lingue vernacole; e sulla compilazione del presente	v
Note alla medesima	xxvii
Indice di Abbreviature, de' Vocabolarj e delle Opere di cui principalmente si fa uso nel <i>Vocabolario</i> , e d'onde si cavano voci ed esempi . . .	xxx
Mostra del Catechismo MS. membranaceo della Biblioteca di Como . . .	xxxv
— dei Documenti che si contengono nella Collezione di scritture del Convento dei Crociferi	xxxvi
— del Dato del Datio della mercantia ecc. di Como	xxxix
— del libro <i>Meditation dela Passione del nostro Segnor Yhesu Christe</i> ec. .	xli
— del Poema cavalleresco d'un Lombardo, che è nella Biblioteca Giovio .	xlii
— del Rabisch	xliii
— degli Statuti di Bormio	424
— del Processo di Maddalena Lazari	425
— d'un libro in vernacolo di Cesare Gattoni. 1806, in Como	426
Avvertenza per la pronuncia delle Voci vernacole di questo <i>Vocabolario</i> .	xlv e 371
Vocabolario dei Dialetti della città e diocesi di Como	1
Supplemento, ossia Aggiunte e Correzioni	372
Parabola del Figliuol prodigo narrata nel capo XV dell' <i>Evangelo</i> di S. Luca, tradotta in dodici dialetti della diocesi di Como	410
Tavola comparativa di alcune Voci vernacole del <i>Vocabolario Comasco</i> con altre del Dialetto Fiorentino	427
Saggio d'un Vocabolario Comasco-Celtico	438
Nome de' Signori benemeriti della compilazione del <i>Vocabolario Comasco</i> .	462
Lettera a Giuseppe Cossa, che dà ragione dell'Opera, e giustifica i principj filologici in essa seguiti	463
Rettificazioni	481

ELENCO
DEI SIGNORI ASSOCIATI
AL VOCABOLARIO COMASCO DI PIETRO MONTI

- S. A. I. e R. il Serenissimo Principe e Signore **RANIERI**, Principe Imperiale ed Arciduca d'Austria, Principe R. d'Ungheria e Boemia, ecc. ecc. Vicerè del Regno Lombardo-Veneto: *per 2 copie.*
- ADORNI GIOVANNI**, professore nel Collegio militare di Parma.
- ALARDI FRANCESCO**, possidente, di Campo.
- ALBERTAZZI don ALESSANDRO**, parroco di Dormelletto presso Arona.
- AMADEO GIROLAMO**, avvocato, direttore della Pia Casa di Ricovero in Como.
- ANGELINI don FEDERICO**, prevosto di San Fedele, direttore delle Scuole Elementari Femminili in Como.
- ANKERER FEDERICO**, di Berna.
- ANTOLINI FRANCESCO**, dottor in legge.
- ARTARIA e FORTAINE**, librai e negozianti di stampa, di Mantova.
- AUREGGI FRANCESCO**, di Como, studente.
- BALZARI PIETRO**, dottore in medicina e chirurgia, direttore dell'Ospitale di Como.
- BANFI POMPEO**, dottor in legge, attuario presso l'I. R. Tribunale civile in Como.
- BARDILLA DOMENICO**, ditta libreria, di Vicenza: *per 2 copie.*
- BARDINETTI GIUSEPPE ANTONIO**, possidente.
- BARILLA don VINCENZO**, prevosto di Leglio, I. R. Subeconomo di benefici e chiese.
- BAHÌ don ANTONIO**, vice-parroco di Lemna.
- BARTHES e LOWELL**, ditta libreria, di Londra: *per 2 copie.*
- BELGERI don CARLO**, sacerdote, di Sondrio.
- BELLATI don ANTONIO**, dottore in legge, Cons. di Governo, I. R. Delegato provinciale di Milano.
- **GIULIO CESARE**, di Milano.
- BELLI GIUSEPPE**, professore di fisica all'I. R. Università di Pavia, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, cavaliere del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro.
- BERNASCONI ANTONIO**, chierico, di Como.
- **CESARE**, capitano, di Chiasso.

- BERNASCONI COSTANTINO, dottor in legge, di Chiasso.
 — don GIOVANNI, sacerdote, di Mendrisio.
 — GIUSEPPE, chierico, di Como.
 BIANCHI don GIAMBATTISTA, vicario di S. Donato, in Como.
 — don GIAMBATTISTA, cappellano, di Lezzeno.
 BIBLIOTEDA COMUNALE di Bergamo.
 — COMUNALE di Como.
 — AMBROSIANA di Milano.
 — DUCALE di Modena.
 — DEL COMUNE di Palermo.
 — DUCALE di Parma.
 BOLLA ANTONIO, avvocato, di Como.
 BOMBARDIERI CAMILLO, possidente, di Como.
 BONANOMI PIETRO, ascoltante presso l'I. R. Tribunale civile di Como.
 BONFADINI ROMUALDO, studente, di Sondrio.
 BONIARDI-POGLIANI, ditta libraria, di Milano.
 BORRELLI PASQUALE, avvocato, socio di varie Accademie, di Napoli.
 BRAMBILLA abate don GIUSEPPE, di Como per 2 copie.
 BRAVETTA SANTO, librajo, di Milano.
 BRESCIANI MICHELE, mercante.
 BRUNI ANTONIO, avvocato, di Como.
 — VINCENZO, di Morbegno.
 BUTTI ANGELO, negoziante, di Como.
 CALDERINI E COMP., ditta libraria, di Reggio per 2 copie.
 CAMPARI GIACOMO, dottor in legge, I. R. Conservatore delle Ipoteche in Pavia.
 CARABELLI don ANTONIO, sacerdote, I. R. Subeconomo, di Como.
 CARENA don GIUSEPPE, di Pavia.
 CARRERI LUIGI GIACOMO, agrimensore.
 CASACCA CRISTOFORO, agrimensore, di Gravedona.
 CASARTELLI CARLO, negoziante, di Como.
 CASNATI ANDREA, negoziante in seta, di Como.
 CASTELLI PIETRO, possidente, di Como.
 CASTIGLIONI conte CARLO OTTAVIO, Cav. di 3. classe dell'ordine della Corona di ferro, I. R. Ciambellano attuale, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, socio onorario dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano.
 CATENAZZI LUIGI, dottore in legge, professore di filologia e storia nell'I. R. Liceo, vice-direttore dell'I. R. Ginnasio di Como.
 CATTANEO CARLO, dottore in legge, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Milano.
 CERESOLA don PASQUALE, vicario in Como.
 CHATENOEUVES FRANCESCO, mercante, di Lione.
 CHERUBINI FRANCESCO, membro dell'I. R. Accademia d'agronomia e d'arti in Lubiana, maestro di metodica, direttore dell'I. R. Scuola elementare maggiore normale maschile di Milano.
 CIGALINI marchese AGOSTINO, di Como.

CODAZZA GIOVANNI, professore di geometria descrittiva all'I. R. Università di Pavia.

COLONNETTI don MAURO, I. R. censore, Prefetto dell'I. R. Ginnasio di S. Alessandro in Milano.

COMOLLI GIOVANNI, studente, in Como.

COSSA nobile don GIUSEPPE, vice bibliotecario di Brera, professore di paleografia e di diplomatica, socio corrispondente dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ecc., di Milano.

CURTI BENIGNO, di Como.

D'ALBERTI don VINCENZO, di Olivone, ex segretario di Governo, membro della Società d'utilità pubblica nel Canton Ticino, ecc.: *per 3 copie.*

DE CAPITANI D'ARSAGO GIAMBATTISTA, dottor in legge, ed impiegato nell'I. R. Archivio diplomatico di Milano.

DE FIORI FRANCESCO, professore ordinario di lingua e letteratura tedesca nell'I. R. Università di Pavia, e membro corrispondente dell'I. R. Società agraria.

DEL MAJNO marchese TOMASO, amministratore dell'I. R. Collegio Ghislieri, di Pavia.

DE ROSMINI nobile CESARE, di Milano.

EMPORIO LIBRARIO di Livorno.

ESTENSORE della Gazzetta ticinese, di Lugano.

FEIST FEDERICO, svizzero.

FIACCADORI PIETRO, librajo, di Parma: *per 2 copie.*

FISCHER FERDINANDO, grigione.

FOGLIARDI GIAMBATTISTA, Consigliere di Governo, di Melano nella Svizzera.

FRANCESCHINI LUIGI.

FRANCHI FRANCESCO, professore, di Como.

— **CARLO**, librajo, di Como: *per copie 6.*

FRANCHINI PROSPERO, ingegnere, I. R. Direttore generale delle pubbliche Costruzioni in Milano.

FRANZ GIORGIO, librajo, di Monaco.

FRANZI don GIORGIO, parroco di Cernobio.

GAFFURI FELICE, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

GALLI GIOVANNI, di Brescia.

GANZETTI GIOVANNI, impiegato presso l'I. R. Tribunale civile di Como.

GARBENI ANTONIO, possidente.

GATTI don GIULIO, parroco di Ponzate.

— **don LUIGI**, parroco di Minoprio.

GHERARDINI dottor GIOVANNI, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Milano.

GIANINI e FIORE, libraj, di Torino: *per 4 copie.*

GIOVIO conte FRANCESCO, Ciambellano di Sua Maestà I. R., cavaliere dell'ordine di Malta, deputato nobile della R. città di Como presso la Congregazione centrale in Milano.

GIULINI conte CESARE, di Milano.

GRUCKEICH OSOARDO, grigione.
 GRANT GREGOR, inglese.
 GRONDONA GIOVANNI q.^{ra} GIO., librajo, di Genova: *per 2 copie.*
 GRUMELLI PEDROCCA, conte AL. GIORGIO, di Bergamo.
 GUALZETTI don GIO. BATT., I. R. censore provinciale, professore d'umanità nell'I. R. Ginnasio di Sondrio.
 GUICCIARDI don LUIGI, canonico-teologo, professore di Umanità a Ponte in Valtellina.
 — don PAOLO, paroco prevosto di Civo in Valtellina.

ISEPPI BENEDETTO, cherico, di Poschiavo.
 ISEPONI abbate don ANTONIO.

KATTER FEDERICO, di Edimburgo: *per 2 copie.*

LANDI marchese FERDINANDO, Senatore gran croce del sacro angelico I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ciambellano e consigl. int. attivo di S. M. la Duchessa di Parma, preside del Magistrato degli studj in Piacenza.

LANTIERI CARLO, di Tirano.

LANZETTI abbate don ALBERTO.

LITTA MODIGNANI, marchese EUGENIO, di Milano.

— VISCONTI, Duca ANTONIO, di Milano.

LORENZINI GIUSEPP' ANTONIO.

LUCINI CARLO, di Casalpusterlengo.

LUISETTI GIOACHINO.

LUZZANI AMBROGIO, dottore in medicina e chirurgia, ostetricante nei Luoghi Pii di Como.

— GIAMBATTISTA, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

MADERNI GIO. BATTISTA, Consigliere di Governo, di Capolago nella Svizzera.

MAGGI don GAETANO, vicario in Como.

MAGRA FIORA, di Ponte presso Erba.

MALDONATI FRANCESCO, possidente.

MALINVERNI PAOLO ANTONIO, dottore in legge.

MAPELLI don CARLO, sacerdote, coadjutore presso l'Ospitale di Vimercate.

MARINETTI VINCENZO, canonico.

MAROZZI dottor EMILIO, di Pavia.

— PIETRO, di Pavia.

MARTIGNONI nobile donna BENEDETTA, nata Pelosi.

MARTINEZ CARLO, possidente, di Como.

MAURI don GIOVANNI, paroco di Solzago.

MAZZA CARLO, ragioniere, di Como.

MAZZUCHELLI don BASILIO, professore di Teologia dogmatica nel Seminario Teologico di Como.

— don IGNAZIO, professore nel Seminario Vescovile di S. Abondio, in Como.

MELZI (de' Conti) nobile GAETANO, di Milano.

MENGHINI CARLO, professore nell'I. R. Ginnasio di Como.

MENINI GIOVANNI BATTISTA, professore, I. R. censore, correttore all'I. R. Stamperia in Milano.

MENOFREDO GUGLIELMO, di Coira.

MOLINI LUIGI, librajo, di Firenze.

MONTI ANTONIO, professore di umane lettere nell'I. R. Ginnasio di Como.

— **FRANCESCO**, dottore in matematica, di Como.

MORELLI DON CARLO, canonico, di Teggio.

MOREMI abbate **GUGLIELMO**.

NARDELLI GAETANO.

NATTA nobile don **GIBERTO**, sacerdote, di Como.

NESSI PIETRO, dottore in legge, professore al Liceo di Lodi.

NOBILI EREDI, di Pesaro: *per 2 copie*.

NOSEDA PASQUALE, istruttore di scienze tecniche commerciali e di ragioneria, in Milano.

— don **PIETRO**, vicario di Rogolo, in Valtellina.

— don **FRANCESCO**, prevosto di Piantedo, in Valtellina.

ODESCALCHI nobile don **ANTONIO**, I. R. censore provinciale, professore nell'I. R. Liceo di Como.

ORELLI LODOVICO.

OSTINELLI FELICE, tipografo-librajo, di Como.

PAGANT GIO. BATTISTA, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.

PAOLETTI GIUSEPPE, dottore in legge, svizzero.

PARIGNANI GASPARE, capitano.

PARRAVICINI ACHILLE, impiegato presso l'I. R. Magistrato Camerale in Milano.

PASETTI GIOVANNI, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

PASINETTI DON LUIGI, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.

PASSALAQUA conte **ALESSANDRO**, di Como.

PATRIZIO nobile don **GIOVANNI**, di Ponte, in Valtellina.

PEDRAGLIO don **INNOCENZO**, parroco di Carona in Valtellina.

PIATTI don **ANTONIO**.

— **GUGLIELMO**, ditta libreria, di Firenze.

POLI MARTINO, librajo, di Lucca: *per 2 copie*.

PORRO conte **GIO. PIETRO**, Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di 1.^a classe dell'Ordine I. russo di S. Stanislao, presidente della Commissione centrale di Beneficenza e Cassa di Risparmio di Lombardia, deputato nobile della provincia di Como presso la Congregazione centrale in Milano: *per 2 copie*.

— **CARLO** ed **ALESSANDRO** (dei Conti), in Milano.

PORTA don **GAETANO**, parroco di Moltrasio.

— don **GIUSEPPE**, professore, prefetto dell'I. R. Ginnasio di Como, socio dell'Ateneo di Bergamo, ecc.

POVATTI ALBERTO.

QUADRI GEROLAMO, librajo, di Brescia: *per 2 copie*.

QUADRIO VINCENZO, avvocato, di Sondrio.

- REINHART ODOARDO**, grigione,
RESNATI GIOVANNI, librajo, di Milano.
REZZANI LODOVICO.
REZZOLI don GIUSEPPE FRANCESCO, rettore dell' I. R. Collegio e prefetto dell' I. R. Ginnasio di Sondrio.
 — **GIOVANNI**, Professore nell' I. R. Ginnasio di Como.
REZZONICO don FRANCESCO, avvocato, I. R. Consigliere di Governo presso l' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, rappresentante fiscale presso la Commissione liquidatrice del Debito pubblico, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, socio-corrispondente della Pontaliana di Napoli, ecc.
RIDOLFI GIUSEPPE.
RIVA nobile don CLAUDIO, di Como.
 — **EVANGELISTA**, avvocato, di Como.
ROLANDI PIETRO, librajo, di Londra.
ROMANÒ monsignor CARLO, illustrissimo e reverendissimo Vescovo di Como: *per 2 copie*.
ROSA GABRIELE, di Brescia.
ROSASPINA don LOTTARIO, parroco di Luzzano.
ROSENTHAL FRANCESCO ANTONIO, professore alla cattedra libera di lingua e letteratura tedesca presso l' I. R. Liceo di Cremona.
ROSSANI ANTONIO.
ROSSI dottor FRANCESCO, bibliotecario dell' I. R. Biblioteca di Brera, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano.
RUMI don NICOLA, coadjutore, di Dongo.
RUSCONI dottor MAURO, membro di varie Accademie nazionali e straniere, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Pavia.
 — **PIETRO-MARTIRE**, segretario dell' I. R. Accademia di belle arti, e professore di estetica, in Milano.
SACCHI abbate don GIUSEPPE.
SANDRETTI CARLO, studente, di Como.
SARACINESCHI nobile ULDERICO, di Antignate.
SARTORIO MICHELE, professore, di Milano.
SCALINI FRANCESCO, ingegnere-architetto, di Genestrerio.
SCANDELLA ANTONIO, librajo, di Venezia: *per 2 copie*.
SGARAFONI VINCENZO, di Berbenno.
SCHIRPATTI CARLO, librajo, di Torino: *per 2 copie*.
SEGOLA PIETRO, segretario dell' I. R. Tribunale civile di Como.
SENARDI LUIGI.
SILVESTRI GIOVANNI, librajo, di Milano.
SOCIETÀ LIBRAIA PINZONI, di Venezia: *per 2 copie*.
SOLERA FRANCESCO, dottore in legge, registratore presso l' I. R. Tribunale civile di Como.
SOMIGLIANA nobile don GIUSEPPE, di Como.
SPALLA CESARE, di Cassano Spinola.
SPALINI GIACOMO, dottore in legge.

SPINOLA LUIGI, farmacista, di Dongo.

STAMPA PAOLO, dottore in legge, deputato provinciale di Como.

STELLA vedova di **ANTONIO FORTUNATO**, e **GIACOMO FIGLIO**, ditta libreria,
di Milano: *per 2 copie*.

STROZZI DOMENICO, di Milano.

TAPFER FERDINANDO, di Coira.

TARONI DON MELCHIORRE, canonico.

TATTI FRANCESCO, I. R. Vice-Delegato di Sondrio.

TENDLER E SCHEFFER, libraj, di Vienna e Milano: *per 2 copie*.

TENENTI TELESFORO, librajo, di Milano.

TIPOGRAFIA DELLA SVIZZERA ITALIANA in Lugano.

TRAMARINI LUIGI, scrittore presso l'I. R. Tribunale di Sondrio.

TRAVELLA DON FRANCESCO MARIA, prevosto di Giubiasco.

VIANI PROSPERO, professore di umane lettere nel Collegio israelitico di
Reggio.

VIVIANI DON COSTANTINO, sacerdote, di Como.

WOLF FERDINANDO GIUSEPPE, cav. del R. Or. francese della Legion d'onore,
membro di varie Società ed Accademie scientifiche, addetto all'I. R.
Biblioteca di Corte di Vienna, ecc. ecc.

ZAFFRANI DON CARLO, prevosto di Tirano, vicario foraneo, I. R. Ispettore
delle Scuole: *per 3 copie*.

ZAMBECCARI ANTONIO, librajo, di Padova: *per 2 copie*.

ZANOTTI DON ALBERTO, canonico, di Sondrio.

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the
the eleventh is the fact that the
the twelfth is the fact that the
the thirteenth is the fact that the
the fourteenth is the fact that the
the fifteenth is the fact that the
the sixteenth is the fact that the
the seventeenth is the fact that the
the eighteenth is the fact that the
the nineteenth is the fact that the
the twentieth is the fact that the
the twenty-first is the fact that the
the twenty-second is the fact that the
the twenty-third is the fact that the
the twenty-fourth is the fact that the
the twenty-fifth is the fact that the
the twenty-sixth is the fact that the
the twenty-seventh is the fact that the
the twenty-eighth is the fact that the
the twenty-ninth is the fact that the
the thirtieth is the fact that the
the thirty-first is the fact that the
the thirty-second is the fact that the
the thirty-third is the fact that the
the thirty-fourth is the fact that the
the thirty-fifth is the fact that the
the thirty-sixth is the fact that the
the thirty-seventh is the fact that the
the thirty-eighth is the fact that the
the thirty-ninth is the fact that the
the fortieth is the fact that the
the forty-first is the fact that the
the forty-second is the fact that the
the forty-third is the fact that the
the forty-fourth is the fact that the
the forty-fifth is the fact that the
the forty-sixth is the fact that the
the forty-seventh is the fact that the
the forty-eighth is the fact that the
the forty-ninth is the fact that the
the fiftieth is the fact that the
the fifty-first is the fact that the
the fifty-second is the fact that the
the fifty-third is the fact that the
the fifty-fourth is the fact that the
the fifty-fifth is the fact that the
the fifty-sixth is the fact that the
the fifty-seventh is the fact that the
the fifty-eighth is the fact that the
the fifty-ninth is the fact that the
the sixtieth is the fact that the
the sixty-first is the fact that the
the sixty-second is the fact that the
the sixty-third is the fact that the
the sixty-fourth is the fact that the
the sixty-fifth is the fact that the
the sixty-sixth is the fact that the
the sixty-seventh is the fact that the
the sixty-eighth is the fact that the
the sixty-ninth is the fact that the
the seventieth is the fact that the
the seventy-first is the fact that the
the seventy-second is the fact that the
the seventy-third is the fact that the
the seventy-fourth is the fact that the
the seventy-fifth is the fact that the
the seventy-sixth is the fact that the
the seventy-seventh is the fact that the
the seventy-eighth is the fact that the
the seventy-ninth is the fact that the
the eightieth is the fact that the
the eighty-first is the fact that the
the eighty-second is the fact that the
the eighty-third is the fact that the
the eighty-fourth is the fact that the
the eighty-fifth is the fact that the
the eighty-sixth is the fact that the
the eighty-seventh is the fact that the
the eighty-eighth is the fact that the
the eighty-ninth is the fact that the
the ninetieth is the fact that the
the ninety-first is the fact that the
the ninety-second is the fact that the
the ninety-third is the fact that the
the ninety-fourth is the fact that the
the ninety-fifth is the fact that the
the ninety-sixth is the fact that the
the ninety-seventh is the fact that the
the ninety-eighth is the fact that the
the ninety-ninth is the fact that the
the hundredth is the fact that the

